BANCA D'ITALIA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 1999

ANNO 1998
CENTOCINQUESIMO ESERCIZIO

BOZZE DI STAMPA

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

SULL'ESERCIZIO 1998

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

INDICE GENERALE

I - RELAZIONE ECONOMICA pag.

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE 13

REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI 53

LA FINANZA PUBBLICA 140

LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI 170

II - FUNZIONI DI VIGILANZA

L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI 257

LA TUTELA DELLA CONCORRENZA NEL SETTORE DEL CREDITO 335

LA SUPERVISIONE SUI MERCATI 347

LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI 359

III - CONSIDERAZIONI FINALI *(in fascicolo separato)* 377

IV - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

LE ATTIVITÀ E L'ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA 3*

IL BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA: NOTA INTEGRATIVA 19*

RELAZIONE DEI SINDACI 55*

SITUAZIONE PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO 61*

BILANCI DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE 71*

APPENDICE (*in volume separato*)

RELAZIONE ECONOMICA

Pag.

***A* - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE** 13

LA CONGIUNTURA E LE POLITICHE ECONOMICHE

Gli andamenti economici nei paesi industriali 19

Le politiche economiche nei principali paesi industriali 24

I paesi non industriali 28

I MERCATI VALUTARI E FINANZIARI INTERNAZIONALI

La crisi finanziaria nei paesi emergenti 32

I mercati finanziari dei paesi industriali 35

I tassi di cambio 38

La liquidità internazionale 40

L'architettura finanziaria internazionale 41

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE E LE BILANCE DEI PAGAMENTI

Il commercio internazionale e i prezzi delle materie di base 44

Le bilance dei pagamenti 46

I finanziamenti dall'estero ai paesi non industriali 50

***B* - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI**

Una crescita debole 53

Il rallentamento congiunturale 55

Le tendenze più recenti e le prospettive 59

LA DOMANDA

I consumi delle famiglie 62

Gli investimenti 67

L'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti 70

Le esportazioni e le importazioni 72

L'OFFERTA INTERNA

Struttura dimensionale e specializzazione del sistema produttivo 75

L'industria e i servizi 80

L'agricoltura 85

Le imprese pubbliche e le privatizzazioni 86

Le regioni e il Mezzogiorno 88

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione 92

L'offerta di lavoro e la disoccupazione 100

Le relazioni industriali e la contrattazione salariale 104

Le retribuzioni e il costo del lavoro 105

I PREZZI, I COSTI E LA COMPETITIVITÀ 108

I prezzi al consumo 109

I prezzi alla produzione, all'esportazione e all'importazione dei manufatti 114

I costi e i margini delle imprese 118

Le aspettative d'inflazione 119

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E LA POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO DELL'ITALIA . 121

I saldi del conto corrente e del conto capitale 122

Il conto corrente: gli scambi di merci 124

Il conto corrente: i servizi, i redditi e i trasferimenti 130

Il conto capitale 133

Il conto finanziario e la posizione netta sull'estero 134

Pag.

***C* - LA FINANZA PUBBLICA** 140

LA POLITICA DI BILANCIO DEL 1998

L'Italia 143

L'area dell'euro 150

L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Le entrate 153

Le spese 157

Le Amministrazioni locali 161

LE PROSPETTIVE

La politica di bilancio per il 1999 164

La politica di bilancio nel medio termine 167

***D* - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI**

Gli andamenti nel 1998 170

Il processo di convergenza nell'ultimo quinquennio 178

I primi mesi della politica monetaria unica 181

La strategia dell'Eurosistema 185

IL RISPARMIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE E IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE

Il risparmio finanziario e l'indebitamento delle famiglie 188

Il finanziamento e la situazione di liquidità delle imprese 192

Indebitamento e composizione per scadenza del passivo delle imprese nei paesi dell'area dell'euro 197

LE BANCHE E GLI ALTRI INTERMEDIARI CREDITIZI 199

Gli impieghi 203

La raccolta sull'interno 211

Il portafoglio titoli e la posizione netta sull'estero 214

I servizi di gestione del risparmio 215

I conti economici 216

Le banche italiane nel confronto internazionale 219

GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI 223

I fondi comuni di investimento mobiliare 226

Le gestioni di patrimoni mobiliari 232

Le compagnie di assicurazione e i fondi pensione 234

IL MERCATO DEI VALORI MOBILIARI 238

I titoli di Stato e le obbligazioni 239

Il mercato azionario 247

FUNZIONI DI VIGILANZA

***E* - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI** 257

IL QUADRO NORMATIVO

La Vigilanza creditizia e finanziaria nei paesi partecipanti all'Unione monetaria europea 261

La legislazione nazionale 263

La normativa secondaria 266

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

Le banche e i gruppi bancari 273

Gli intermediari in valori mobiliari 281

Le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario 287

RISCHI, REDDITIVITÀ E PATRIMONIO DEGLI INTERMEDIARI

Le banche 289

Le società di gestione del risparmio 305

Pag.
Le SIM 306
Le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario 309
I CONTROLLI
I controlli sulle banche 313
Le ispezioni 318
Le procedure straordinarie e altre procedure speciali 321
I controlli sugli intermediari in valori mobiliari 324
I controlli sulle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario 327
L'accesso al mercato dei valori mobiliari 327
Euro e anno 2000 329
La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie e finanziarie 330
L'attività sanzionatoria 331
I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica 332

***F* - LA TUTELA DELLA CONCORRENZA NEL SETTORE DEL CREDITO**
Lo sviluppo della concorrenza 335
L'attività di tutela della concorrenza 338
L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza 344

***G* - LA SUPERVISIONE SUI MERCATI** 347
Banche centrali e supervisione sui mercati 348
Finalità e criteri dell'attività di supervisione della Banca d'Italia 348
La supervisione sulle società di gestione 349
La supervisione sulle strutture di supporto dei mercati 350
LA SUPERVISIONE SUI MERCATI NEL 1998
Il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato 353
Il comparto dei pronti contro termine 355
Il comparto del *coupon stripping* 356
Il mercato interbancario dei depositi 357
Il mercato italiano dei derivati 357

***H* - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI** 359
GLI INTERVENTI E LE INIZIATIVE
I circuiti di regolamento e le infrastrutture 362
I servizi e gli strumenti di pagamento 365
Gli adeguamenti all'euro e all'anno 2000 368
L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI
I circuiti di regolamento 371
I servizi e gli strumenti di pagamento 374

AVVERTENZE

Nelle tavole della Relazione e dell'Appendice sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

— quando il fenomeno non esiste;

. . . . quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;

. . quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

I. - RELAZIONE ECONOMICA

A - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Nel 1998 la crisi finanziaria che aveva investito, l'anno precedente, alcuni paesi dell'Asia orientale si è estesa ad altre aree, determinando un significativo rallentamento dell'attività produttiva mondiale. Alla propagazione hanno concorso fragilità di natura finanziaria e reale, vecchie e nuove, che hanno interagito, talora amplificando le spinte recessive in atto. Hanno innanzitutto influito il prolungato ristagno dell'economia giapponese e l'incapacità delle politiche economiche di quel paese di stimolare la ripresa e di innalzare durevolmente la domanda interna. Il crollo dei prezzi delle materie di base ha abbassato il reddito di numerosi paesi produttori, accentuando gli squilibri nei conti con l'estero soprattutto in America latina. In Russia, in una situazione resa assai precaria dai profondi problemi strutturali, la cospicua perdita di ragioni di scambio ha innescato violente pressioni speculative e portato, nella seconda metà di agosto, a una devastante crisi valutaria e del debito. Diversi paesi emergenti sono stati di fatto esclusi dall'accesso ai mercati internazionali dei capitali. Nelle economie asiatiche colpite dalla crisi i deflussi di fondi sono stati ingenti con pesanti conseguenze sui livelli dell'attività produttiva che solo da pochi mesi ha mostrato segni di ripresa. Alla metà di gennaio 1999 le autorità brasiliane sono state costrette ad abbandonare l'ancoraggio del real al dollaro e a consentirne la libera fluttuazione. La repentina ricomposizione dei portafogli internazionali verso strumenti a minore rischio ha sospinto, in condizioni di abbondante liquidità, i corsi azionari e obbligazionari nei principali paesi industriali fino a massimi storici, accentuando i timori di brusche inversioni che avrebbero effetti dirompenti sul clima di fiducia.

La concomitanza di più focolai di recessione e di instabilità, reali e finanziari, sparsi nel globo, collegabili da fenomeni di contagio con potenziali ripercussioni moltiplicative sull'economia mondiale, ha chiamato a un compito di particolare difficoltà la cooperazione internazionale e le politiche economiche nazionali.

La gravità e complessità della situazione hanno spinto la comunità internazionale ad accelerare il processo di riforma dell'architettura del sistema monetario e finanziario internazionale avviato nel 1995 dopo lo scoppio del-

la crisi messicana. Il problema di fondo è il governo di un sistema caratterizzato da una elevata e crescente integrazione dei mercati dei beni e dei capitali in cui, in presenza di politiche economiche indipendenti, le quantità di credito e di moneta risultano incontrollate. La mutevolezza delle aspettative può provocare in questo contesto forti scompensi nei mercati monetari e finanziari con cadute della produzione che possono andare oltre quelle richieste dalla correzione degli squilibri delle economie.

La riforma che si va delineando ha l'obiettivo prioritario di rafforzare i metodi e gli strumenti di prevenzione e di gestione delle crisi. Nell'ambito della prevenzione assumono particolare rilevanza la qualità e la trasparenza dell'informazione, con un coinvolgimento diretto delle autorità nazionali, degli operatori privati, in particolare degli intermediari, e delle stesse istituzioni internazionali, per quanto attiene ai criteri in base ai quali queste ultime formulano le proprie valutazioni e raccomandazioni. Vi è inoltre la necessità di contenere la quota delle passività in valuta a breve termine, di rendere più solidi i sistemi finanziari nelle economie emergenti e più efficace l'azione di vigilanza bancaria e di sorveglianza dei mercati, anche attraverso un'applicazione diffusa degli standard internazionali in materia di supervisione formulati dal Comitato di Basilea. È altresì importante che nella definizione delle strategie di liberalizzazione dei movimenti dei capitali nei paesi in cui tale processo è ancora all'inizio si tenga conto del grado di sviluppo e di solidità dei sistemi finanziari. Al fine di limitare la propensione al rischio e favorire gestioni ordinate delle crisi è fondamentale ricercare un maggiore coinvolgimento del settore privato, anche individuando modalità che assicurino il rinnovo dei finanziamenti e includendo nei contratti di prestito clausole che regolino ex ante i rapporti fra creditori e debitori in caso di insolvenza. Nelle riunioni del Fondo monetario internazionale (FMI) e della Banca mondiale svoltesi a Washington nell'aprile 1999 è stata approvata l'istituzione di una nuova linea di credito in favore di paesi che, pur con politiche economiche equilibrate e con fondamentali in ordine, subiscano effetti di contagio. L'ammontare di risorse che può essere attivato è rilevante al fine di garantire una effettiva capacità di prevenzione dello strumento; al fine di circoscriverne l'utilizzo, le condizioni alle quali la linea di credito potrà essere concessa, inclusa la maggiorazione sugli interessi, sono severe. È in corso un profondo ripensamento sull'adeguatezza dei regimi di cambio, in particolare nelle economie non industriali che abbiano liberalizzato i movimenti di capitale. È emerso un ampio consenso sul fatto che non esistono a priori regimi di cambio ottimali: la scelta deve tenere conto di molteplici fattori e qualsiasi regime necessita del sostegno di politiche economiche orientate alla stabilità e di sistemi finanziari solidi. L'esperienza di questo decennio, caratterizzato da numerose crisi valutarie di varia intensità, ha diffuso il convincimento che sistemi di libera fluttuazione oppure di cambio rigido, fino al limite del *currency board*, siano preferibili rispetto a quelli intermedi.

Nonostante le turbolenze finanziarie, le valute europee hanno mostrato un elevato grado di coesione e di stabilità, beneficiando appieno del risanamento delle condizioni di fondo delle economie richiesto dal Trattato di Maastricht e delle prospettive dischiuse dalla introduzione della moneta unica. Si è realizzata in condizioni ordinate la convergenza dei tassi di interesse a breve termine. Il 1° gennaio 1999 la terza fase dell'Unione economica e monetaria (UEM) è iniziata in linea con quanto stabilito dal Consiglio europeo il 3 maggio dello scorso anno. Vi partecipano undici paesi dell'Unione europea (UE), tra cui l'Italia; i tassi di conversione delle singole valute nazionali in euro, fissati irrevocabilmente il 31 dicembre 1998, sono coerenti con i cambi bilaterali annunciati a maggio dalle autorità degli undici Stati, che facevano riferimento alle preesistenti parità centrali degli Accordi europei di cambio.

Nel 1998 il prodotto mondiale è aumentato del 2,5 per cento, rispetto al 4,2 dell'anno precedente. Escludendo il Giappone, investito da una grave recessione, i paesi industriali hanno registrato un incremento sostenuto, pari al 3,4 per cento, seppure in diminuzione nel corso dell'anno. Non considerando la Cina e l'India, nei paesi in via di sviluppo (PVS) del continente asiatico il prodotto è caduto quasi del 5 per cento, dopo un aumento prossimo al 4 nel 1997. In Russia, in conseguenza della grave crisi finanziaria, l'attività produttiva si è ridotta del 5 per cento. In America latina, in seguito alla forte perdita di ragioni di scambio e alla netta decelerazione del commercio mondiale, la crescita si è più che dimezzata, dal 5,2 al 2,3 per cento. Nel complesso dei paesi industriali l'inflazione al consumo è scesa ulteriormente, all'1,4 per cento, riflettendo la caduta dei prezzi internazionali delle materie prime e la moderata dinamica dei costi unitari del lavoro.

La crisi internazionale ha influito sulle politiche monetarie dei paesi industriali. Negli Stati Uniti, nonostante la crescita ancora assai sostenuta dell'economia e il manifestarsi di alcuni segnali di tensione nel mercato del lavoro, la Riserva federale ha mantenuto invariate le condizioni monetarie fino alla fine di settembre. Nell'ultima parte dell'anno le tensioni sui mercati finanziari e i timori di un rallentamento troppo brusco dell'attività produttiva hanno indotto le autorità ad abbassare a più riprese i tassi di interesse. Anche in Europa le condizioni monetarie sono divenute più distese. I tassi di interesse a breve termine sono scesi verso i livelli più bassi prevalenti in Germania e Francia; alla fine dell'anno, in seguito all'indebolimento dell'attività produttiva, le banche centrali dei paesi partecipanti all'euro hanno abbassato al 3 per cento i rispettivi tassi di riferimento.

Negli Stati Uniti la fase espansiva è proseguita per l'ottavo anno consecutivo, fornendo un contributo fondamentale alla tenuta del quadro economico internazionale. L'attività produttiva è aumentata del 3,9 per cento nel 1998, come nell'anno precedente, senza che si manifestassero chiari segni di pressioni sui prezzi; l'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre ha fa-

vorito il formarsi fra gli operatori di aspettative di un'inversione della politica monetaria. Alla crescita sostenuta e con bassa inflazione degli Stati Uniti hanno contribuito i cospicui incrementi di produttività da collegarsi alla elevata dinamica degli investimenti, in particolare di quelli in attrezzature informatiche. L'eccezionale espansione dei consumi ha trovato alimento soprattutto nei cospicui rialzi dei corsi azionari; ne è derivata una preoccupante riduzione della propensione al risparmio delle famiglie, scesa su valori prossimi allo zero nell'ultima parte dell'anno.

Nelle maggiori economie dell'Europa continentale, con la sola eccezione dell'Italia, la crescita è aumentata rispetto al 1997 per effetto del rafforzamento della domanda interna, sostenuta anche da un significativo accumulo di scorte. Nella media dei paesi che partecipano all'euro l'incremento del prodotto è salito dal 2,5 al 2,9 per cento, il valore più elevato di questo decennio. L'andamento del mercato del lavoro, complessivamente in lieve miglioramento, è stato difforme tra paesi, riflettendo in parte il divario nei ritmi di crescita. Il tasso di disoccupazione medio dell'area, sceso dall'11,2 al 10,6 per cento nel corso dell'anno, è superiore di oltre due volte a quello degli Stati Uniti. In tutti i principali paesi, l'azione di riequilibrio dei conti pubblici si è attenuata, dopo l'aggiustamento intrapreso nel 1997 al fine di soddisfare i requisiti di convergenza previsti dal Trattato di Maastricht: i disavanzi di bilancio al netto degli effetti del ciclo sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente; in Francia tale disavanzo si è leggermente ampliato. Nell'ultimo trimestre del 1998, in concomitanza con il peggioramento del quadro internazionale, l'attività economica è decelerata nella generalità dei paesi. Nell'aprile dell'anno in corso, il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha abbassato il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dal 3 al 2,5 per cento, in risposta al ridimensionamento delle prospettive di crescita dell'area.

Nel 1998 la situazione del Giappone si è ancora aggravata. Nella media dell'anno la caduta dell'attività produttiva ha sfiorato il 3 per cento, la più severa dal dopoguerra; le spinte deflazionistiche, favorite dall'apprezzamento dello yen nella seconda parte dell'anno e dalla caduta dei prezzi internazionali delle materie prime, si sono accentuate, estendendosi ai salari. Anche per effetto dell'elevata esposizione nei confronti dei paesi asiatici in crisi, la profittabilità del sistema bancario si è ulteriormente deteriorata; ne è derivata una forte restrizione nell'offerta di credito. In ottobre, dopo un iter parlamentare lungo e travagliato, è stata approvata una legge per la ristrutturazione del sistema bancario: essa prevede stanziamenti di risorse pubbliche dell'ordine del 12 per cento del prodotto.

Nel corso dell'anno il governo nipponico ha varato numerose manovre di bilancio, di entità via via più cospicua, per un ammontare complessivo superiore al 7 per cento del prodotto; una parte significativa delle misure sarà attuata nel 1999. In un contesto in cui la politica di bilancio si è rivelata inca-

pace di innescare l'auspicata ripresa dei consumi e degli investimenti, la Banca del Giappone ha spinto dalla metà di febbraio di quest'anno i tassi di interesse a brevissimo termine verso il valore dello zero per cento. La politica monetaria mostra ormai evidenti limiti sia nello stimolare l'attività economica, sia nel contrastare la caduta dei prezzi: la ingente liquidità creata si riversa sui mercati internazionali.

Fra il 1997 e il 1998 la correzione degli squilibri dei conti con l'estero dei paesi asiatici colpiti dalla crisi è stata pari a circa 90 miliardi di dollari, nettamente superiore alle previsioni formulate un anno fa. Vi ha corrisposto soprattutto un aumento del disavanzo corrente degli Stati Uniti di 80 miliardi di dollari e una riduzione di circa 20 miliardi dell'attivo dell'area dell'euro. Per effetto della caduta della domanda interna, l'avanzo del Giappone è ancora aumentato. Si è pertanto accentuato il divario nelle posizioni nette sull'estero dei due principali paesi industriali, con conseguenti rischi per l'assetto internazionale dei cambi.

Alle variazioni dei saldi del conto corrente ha corrisposto un radicale mutamento nella composizione geografica dei flussi internazionali di capitali privati. I finanziamenti netti destinati alle economie emergenti si sono ridotti a circa 60 miliardi di dollari nel 1998, più che dimezzandosi rispetto ai valori medi di questo decennio. Ne hanno beneficiato i mercati finanziari dei principali paesi industriali: fra gennaio e dicembre i corsi azionari hanno segnato ovunque aumenti assai sostenuti; i tassi di interesse a lungo termine, già diminuiti in misura significativa nel 1997, si sono ancora ridotti in media di un punto percentuale, scendendo al di sotto del 4 per cento nel complesso dell'area. Il buon andamento dei mercati azionari e obbligazionari, favorito anche dal progressivo allentamento delle condizioni monetarie e dall'abbondanza di liquidità internazionale, ha fornito un importante sostegno alla crescita delle economie industriali.

La crisi finanziaria e i connessi squilibri del conto corrente della bilancia dei pagamenti non hanno avuto effetti dirompenti sui rapporti di cambio tra le principali valute. Nella prima metà del 1998 lo yen si è indebolito, risentendo del peggioramento del quadro congiunturale e delle incertezze politiche interne; dopo l'insediamento del nuovo governo, in luglio, si è nettamente rafforzato, contribuendo ad alleviare le difficoltà delle altre economie asiatiche. Negli ultimi mesi dell'anno, in seguito all'allentamento delle condizioni monetarie negli Stati Uniti, il dollaro ha registrato un lieve deprezzamento, interrottosi nel gennaio di quest'anno quando è divenuto evidente che l'economia continuava a espandersi a ritmi sostenuti, rendendo più probabile una futura inversione della politica monetaria della Riserva federale. Dall'inizio di gennaio alla metà di maggio 1999 la valuta statunitense si è apprezzata dell'11 per cento nei confronti dell'euro.

Le prospettive di sviluppo nell'anno in corso permangono fragili e incerte. Gli organismi internazionali stimano un ulteriore, lieve rallentamento del prodotto mondiale, a poco più del 2 per cento. Si prevede un netto ridimensionamento della crescita nell'area dell'euro, al 2 per cento circa, con esiti ancora meno favorevoli in Germania e in Italia. Continuerebbe l'attuale ristagno dell'economia giapponese, per la quale non si sono manifestati fino a oggi chiari segnali di ripresa e dove si è accentuata la caduta dei prezzi. Nei paesi asiatici colpiti dalla crisi l'incremento del prodotto, pur positivo, sarebbe comunque assai contenuto. Solo gli Stati Uniti fornirebbero un sostegno importante alla domanda mondiale, con un tasso di sviluppo ancora superiore al 3 per cento; il favorevole risultato resta legato all'ipotesi che non si registrino cadute brusche e significative dei corsi azionari e a quella di una sostanziale tenuta del quadro macroeconomico dell'America latina. In questo continente la situazione resta critica: i mutamenti delle posizioni competitive innescate dalla svalutazione del real favoriscono l'estendersi della recessione dal Brasile agli altri principali paesi, rendendo più difficile la difesa delle rispettive valute. Rimarrà fondamentale l'apporto dei capitali privati al finanziamento dell'ingente squilibrio del conto corrente dell'area, stimato per quest'anno in circa 60 miliardi di dollari.

LA CONGIUNTURA E LE POLITICHE ECONOMICHE

Gli andamenti economici nei paesi industriali

Negli Stati Uniti è proseguita a ritmi molto elevati e in assenza di tensioni sui prezzi l'espansione del prodotto iniziata nel 1991. Nel 1998 il PIL è aumentato del 3,9 per cento come nel 1997 (tav. A1). L'attività economica è stata sostenuta dalla domanda interna, cresciuta del 5,1 per cento, dal 4,2 nel 1997. La domanda estera netta ha sottratto 1,4 punti percentuali all'espansione del PIL, per l'ampliarsi del divario ciclico con il resto del mondo e per l'apprezzamento del dollaro del 1997. L'aumento della ricchezza delle famiglie, che ha beneficiato del sensibile rialzo dei corsi azionari, ha sospinto i consumi, cresciuti a un ritmo nettamente superiore a quello del reddito disponibile. La propensione al risparmio è divenuta nulla nell'ultimo trimestre dell'anno; nel corso dell'attuale espansione si è ridotta di quasi sei punti percentuali. Permane il rischio di un brusco ribasso della borsa, che avrebbe conseguenze negative sulla dinamica dei consumi. Gli investimenti privati hanno continuato a espandersi a ritmi molto elevati: nel 1998 sono aumentati dell'11,4 per cento (tav. aA15).

Tra il 1991 e il 1998 la quota degli investimenti sul PIL, valutata a prezzi costanti, è aumentata di oltre quattro punti percentuali, dal 15,5 a quasi il 20 per cento. In particolare, il peso degli investimenti in attrezzature informatiche, pari a circa il 10 per cento di quelli privati complessivi all'inizio degli anni ottanta, è quasi triplicato; tra il 1992 e il 1998 il loro tasso di crescita è stato pari al 18,6 per cento a prezzi costanti. L'aumento medio del prodotto non si è discostato da quello registrato in precedenti fasi espansive; è invece aumentato in misura significativa il contributo degli investimenti. Stime econometriche della relazione tra investimenti e domanda, condotte su dati settoriali, confermano che il valore del coefficiente che lega la dinamica dello stock di capitale alla domanda sarebbe aumentato in misura significativa negli anni novanta rispetto al decennio precedente. Tale risultato non è ascrivibile alla riduzione dei tassi d'interesse reali in questo decennio; esso sembra in parte riconducibile alla minore incertezza sull'andamento della domanda rispetto al decennio precedente che ha caratterizzato la maggior parte dei settori produttivi.

Nella media del 1998 l'occupazione dipendente non agricola è cresciuta del 2,6 per cento (tav. aA15). L'aumento del numero degli occupati ha interessato soprattutto il settore delle costruzioni e i servizi. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto dal 4,6 in gennaio al 4,3 per cento in dicembre.

Tra il 1992 e il 1998 il tasso di disoccupazione si è ridotto di tre punti percentuali, dal 7,5 al 4,5 per cento. La quota della popolazione occupata è salita, nello stesso periodo, di 2,6 punti percentuali, portandosi su valori storicamente elevati. Lo scorso anno questa quota è stata del 64,1 per cento, il valore più elevato tra i maggiori paesi industriali, di gran lunga superiore a quello della media dei paesi europei. Le pressioni della domanda sul mercato del lavoro hanno trovato compensazione solo parziale dal lato dell'offerta. Il tasso di partecipazione è aumentato di poco meno di un punto percentuale, al 67 per cento, valore anch'esso tra i più elevati sia storicamente sia nel confronto con i principali paesi industriali.

Tav. A1

PRODOTTO E DOMANDA NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI (1)

(a prezzi costanti; variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno, salvo diversa indicazione)

Paesi	1996	1997	1998	1998	
				I semestre	II semestre
Stati Uniti					
PIL	3,4	3,9	3,9	4,0	3,8
Domanda interna	3,6	4,2	5,1	5,8	4,4
Esportazioni nette (2)	–0,2	–0,4	–1,4	–2,1	–0,9
Giappone					
PIL	5,1	1,4	–2,8	–4,0	–2,1
Domanda interna	5,7	0,1	–3,5	–4,4	–2,8
Esportazioni nette (2)	–0,5	1,4	0,6	0,3	0,6
Euro 11					
PIL	1,7	2,5	2,9	3,0	2,1
Domanda interna	1,1	2,0	3,5	4,8	2,0
Esportazioni nette (2)	0,6	0,5	–0,5	–1,7	0,1
Germania					
PIL	0,8	1,8	2,3	2,7	0,7
Domanda interna	0,3	1,0	2,6	3,4	1,8
Esportazioni nette (2)	0,5	0,8	–0,3	–0,7	–1,2
Francia					
PIL	1,6	2,3	3,2	3,3	2,4
Domanda interna	0,9	0,9	3,7	4,5	2,4
Esportazioni nette (2)	0,6	1,4	–0,4	–1,1	. .
Italia					
PIL	0,9	1,5	1,3	. . . .	. . . .
Domanda interna	0,2	2,5	2,5	. . . .	. . . .
Esportazioni nette (2)	0,7	–0,9	–1,1	. . . .	. . . .
Spagna					
PIL	2,4	3,5	3,8	3,8	3,6
Domanda interna	1,6	2,9	4,9	5,0	4,9
Esportazioni nette (2)	0,7	0,5	–1,2	–1,3	–1,4
Regno Unito					
PIL	2,6	3,5	2,1	1,9	0,9
Domanda interna	3,0	3,9	3,5	3,6	2,4
Esportazioni nette (2)	–0,5	–0,3	–1,8	–2,1	–1,9

Fonte: Eurostat e statistiche nazionali.

(1) La domanda interna include la variazione delle scorte. Per Germania, Italia e Regno Unito, contabilità SEC95. – (2) Contributo alla crescita del PIL in punti percentuali.

L'inflazione al consumo è scesa, nella media dell'anno, dal 2,3 all'1,6 per cento (tav. aA2). Alla flessione hanno contribuito il calo dei prezzi internazionali delle materie prime e la moderata crescita dei costi unitari del lavoro. L'aumento sostenuto dei guadagni orari (4,2 per cento) è stato infatti compensato dai significativi incrementi di produttività, pari a oltre il 2 per cento nel settore privato non agricolo.

Il progresso tecnico, l'aumento dello stock di capitale, la crescita della popolazione in età da lavoro - sospinta da elevati flussi di immigrazione - hanno ampliato il livello del potenziale produttivo dell'economia statunitense. In presenza di una domanda interna molto sostenuta, questi sviluppi hanno contribuito a contenere le pressioni inflazionistiche. Rimane aperto il problema se tali mutamenti abbiano determinato anche un significativo innalzamento del tasso di crescita del prodotto potenziale. Recenti analisi effettuate da organismi internazionali sembrano indicare un aumento solo modesto della crescita potenziale negli Stati Uniti, che risulterebbe ancora significativamente inferiore a quella effettivamente registrata negli ultimi tre anni.

Nel 1998 il Giappone è stato colpito dalla più severa recessione dal dopoguerra. Il prodotto è diminuito del 2,8 per cento; la caduta della domanda interna è risultata ancora più ampia, anche per gli effetti determinati dalla drastica inversione in senso restrittivo della politica fiscale effettuata l'anno precedente (tav. A1). I consumi privati sono diminuiti dell'1,1 per cento, una riduzione superiore a quella registrata durante la recessione seguita al primo shock petrolifero; vi ha contribuito la caduta dell'occupazione, pari allo 0,6 per cento (tav. aA16). Gli investimenti privati hanno subito una drastica flessione, del 12 per cento circa, risentendo anche del calo della domanda dei paesi asiatici e della scarsa propensione delle banche a concedere crediti alle imprese.

La deflazione si è accentuata nel corso dell'anno. Per effetto anche dell'apprezzamento dello yen avviatosi in agosto, nell'ultimo trimestre del 1998 i prezzi all'ingrosso risultavano del 3,6 per cento inferiori al livello del trimestre corrispondente del 1997. Nella media dell'anno essi sono diminuiti dell'1,6 per cento. Nel settore manifatturiero i guadagni orari nominali sono diminuiti dell'1 per cento circa (tav. aA16); il fenomeno si è accentuato nell'ultima parte del 1998. I prezzi al consumo sono rimasti pressoché invariati (tav. aA2).

L'andamento dell'economia giapponese negli anni novanta è stato nettamente peggiore di quello dei tre decenni precedenti e di quelli delle altre maggiori economie. La crescita del PIL è scesa dal 4 per cento medio annuo degli anni settanta e ottanta all'1 per cento fra il 1992 e il 1998. In quest'ultimo periodo l'espansione del prodotto è stata inferiore di quasi un punto percentuale a quella dei paesi dell'area dell'euro e di oltre due punti a quella degli Stati Uniti. Questi risultati sono stati conseguiti nonostante il progressivo allentamento della politica monetaria e l'andamento espansivo della politica fiscale. Il saldo di bilan-

cio del settore pubblico, al netto degli effetti del ciclo, è peggiorato di quasi sette punti percentuali di PIL fra il 1991 e il 1998 (tav. aA16).

Secondo alcune interpretazioni il ristagno dell'economia giapponese può essere ricondotto al sovrapporsi di una serie di shock negativi: il crollo dei prezzi delle attività reali e finanziarie all'inizio del decennio, le persistenti difficoltà del sistema bancario, il forte apprezzamento dello yen fra il 1993 e il 1995 e, da ultima, la crisi asiatica. Vi avrebbe contribuito la risposta lenta e inadeguata delle autorità. Altri sottolineano la diminuzione del tasso di crescita del prodotto potenziale, causata dal rallentamento della popolazione in età lavorativa e della produttività. Su quest'ultima avrebbero influito la mutata natura del progresso tecnico e le debolezze del modello di sviluppo giapponese. Dal lato della domanda, le attese di un aumento del carico contributivo e di minori benefici pensionistici determinate dall'invecchiamento prospettico della popolazione avrebbero modificato le scelte intertemporali dei consumatori, accrescendo la propensione al risparmio. Le attese generalizzate di una crescita più lenta della domanda avrebbero infine indotto le imprese a rivedere al ribasso i piani di investimento.

Rispetto al 1997 è aumentata la dispersione nei tassi di crescita delle quattro maggiori economie dell'Europa continentale. La Germania ha registrato un incremento del PIL del 2,3 per cento, contro il 3,2 della Francia e il 3,8 della Spagna (tav. A1). Nei tre paesi la domanda interna ha sostenuto la crescita; tuttavia in Germania il contributo delle scorte, pari a quasi il 50 per cento, è stato nettamente superiore. In Spagna gli investimenti sono cresciuti a tassi ragguardevoli (9 per cento). Le esportazioni nette hanno fornito un contributo negativo in tutti e tre i paesi, più rilevante nel caso della Spagna (-1,2 punti percentuali). Nell'ultimo trimestre dell'anno tutte le economie hanno risentito, sebbene in misura differenziata, degli effetti delle crisi che hanno coinvolto alcuni paesi emergenti. In Germania il PIL è diminuito dello 0,6 per cento sul periodo precedente, in ragione d'anno, con un contributo negativo delle esportazioni nette di un punto percentuale. In Francia, nonostante il calo delle esportazioni del 6,4 per cento, l'attività produttiva è accelerata rispetto al trimestre precedente, riflettendo il vigore della domanda interna. I divari nei ritmi di crescita si sono in parte riflessi sul mercato del lavoro: nella media dell'anno l'aumento dell'occupazione è stato contenuto in Germania (0,4 per cento), mentre è stato del 2,1 per cento in Francia e del 3,4 in Spagna. L'inflazione, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è risultata particolarmente contenuta in Germania (0,6 per cento) e in Francia (0,7 per cento); è stata significativamente superiore alla media dell'area nei Paesi Bassi e in Spagna (1,8 per cento; cfr. il capitolo della sezione *B*: *I prezzi, i costi e la competitività*).

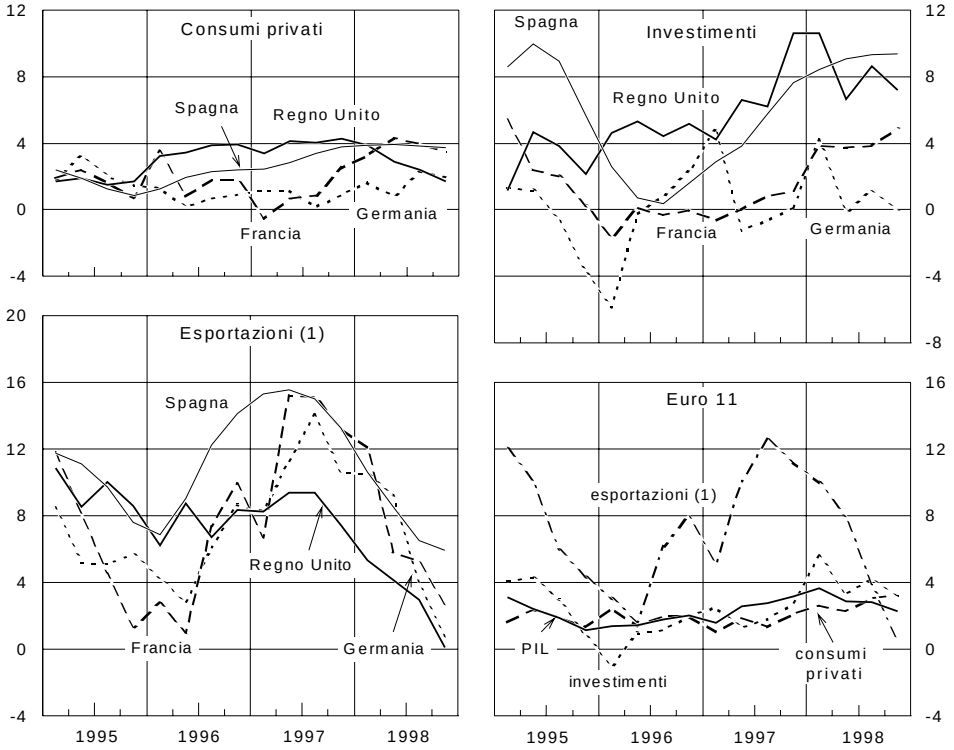
Nel 1998 nella media dei paesi partecipanti all'euro il PIL è aumentato del 2,9 per cento (tav. A1 e fig. A1). Vivace è risultata la dinamica dei consumi e degli investimenti privati; la domanda interna si è accresciuta del 3,5 per cento, 1,5 punti percentuali in più rispetto al 1997. L'occupazione è aumentata dell'1,3 per cento e il tasso di disoccupazione è sceso, tra gennaio e dicembre, dall'11,2 al 10,6 per cento. L'attività produttiva ha segnato un

netto rallentamento nel quarto trimestre, risentendo della caduta della domanda estera; la crescita ancora sostenuta dei consumi ha contribuito a contenere le ripercussioni degli sviluppi esterni sfavorevoli. Il tasso di inflazione dell'area dell'euro, misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è diminuito dall'1,6 per cento nel 1997 all'1,1 nello scorso anno.

Fig. A1

ANDAMENTO DEI CONSUMI PRIVATI, DEGLI INVESTIMENTI E DELLE ESPORTAZIONI IN ALCUNI PAESI EUROPEI E NELL'AREA DELL'EURO

(a prezzi costanti; variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



Fonte: Eurostat e statistiche nazionali.
(1) Esportazioni di beni e servizi.

Nel Regno Unito, principalmente a causa della cospicua perdita di competitività derivante dall'apprezzamento della sterlina nel 1997 e dallo sfavorevole divario nella dinamica dei prezzi, l'espansione del prodotto è scesa al 2,1 per cento, dal 3,5 del 1997 (tav. A1). Nonostante che il rallentamento si sia accentuato nel corso dell'anno, estendendosi dal settore manifatturiero all'intera economia, il tasso di disoccupazione è diminuito da agosto al 4,6 per cento. La decelerazione dell'attività produttiva ha contribuito a contenere l'aumento dei prezzi, sceso nella media dell'anno dal 2,8 al 2,7 per cento al netto degli interessi sui mutui ipotecari.

Nei primi mesi del 1999 il divario ciclico fra le principali economie industriali si è ulteriormente ampliato. Negli Stati Uniti la crescita del PIL nel

primo trimestre è stata del 4,5 per cento, superiore alle attese; i consumi privati hanno registrato un'espansione sostenuta (6,7 per cento). In Giappone il sostegno alla domanda determinato dalla politica di bilancio stenta a innescare la ripresa; il tasso di disoccupazione è ulteriormente salito, raggiungendo in marzo il 4,8 per cento. Si sono accentuate le pressioni deflazionistiche su prezzi e salari. Nell'area dell'euro l'attività produttiva ha ancora rallentato e gli indicatori congiunturali non segnalano per i prossimi mesi una netta inversione di tendenza. In Germania gli ordini all'industria sono in diminuzione, il clima di fiducia delle imprese è peggiorato. Anche in Francia la situazione congiunturale si è indebolita; il rallentamento produttivo appare inferiore a quello della Germania e dell'Italia, grazie al favorevole andamento del comparto dei servizi. In Spagna l'aumento dell'occupazione ha continuato a sostenere i consumi.

Le politiche economiche nei principali paesi industriali

I bilanci pubblici. - Per effetto della crescita sostenuta dell'attività produttiva, i conti pubblici negli Stati Uniti hanno conseguito un cospicuo avanzo. In Giappone, dopo la restrizione attuata nel 1997, la politica di bilancio ha nuovamente assunto un indirizzo espansivo; lo stimolo all'economia è, però, lento a manifestarsi e incerto nella sua dimensione. Nell'area dell'euro l'azione volta al riequilibrio dei conti pubblici è divenuta meno intensa, dopo lo sforzo compiuto nel 1997.

Negli Stati Uniti il bilancio federale ha conseguito, nell'esercizio finanziario terminato lo scorso settembre, un avanzo di 69 miliardi di dollari, pari allo 0,8 per cento del PIL; nel 1997 il saldo era risultato leggermente negativo. Si stima che circa la metà del miglioramento sia dovuta agli effetti positivi del ciclo. Per l'anno fiscale corrente l'Amministrazione prevede un avanzo di bilancio di 79 miliardi di dollari; l'orientamento della politica fiscale rimarrebbe sostanzialmente invariato. Nei prossimi quindici anni verrebbero accumulati attivi per un totale di circa 4.000 miliardi; il 60 per cento dovrebbe essere accantonato per finanziare il sistema di sicurezza sociale.

In Giappone i provvedimenti di bilancio, insieme con l'operare degli stabilizzatori automatici, hanno spinto il disavanzo per l'esercizio terminante a marzo 1999, valutato al netto dell'attivo della previdenza sociale, dal 5,9 al 9,8 per cento del PIL.

All'inizio del 1998 la politica di bilancio continuava a mantenere un orientamento restrittivo. Alla fine del 1997 era stata infatti approvata una legge che imponeva una riduzione del disavanzo delle amministrazioni pubbliche al 3 per cento del PIL entro il 2003 e introduceva vincoli all'indebitamento a partire dall'anno successivo. Nell'aprile del 1998 la Dieta approvava una legge finanziaria sostanzialmente restrittiva.

Già nei giorni successivi, tuttavia, il governo annunciava una prima manovra espansiva, approvata a giugno. Le misure presentate in aprile, per un importo complessivo di 16.600 miliardi di yen (oltre il 3 per cento del PIL), erano principalmente basate su nuove spese per 10.000 miliardi, di cui 1.500 a carico delle amministrazioni locali, e su sgravi fiscali per 4.000 miliardi, metà dei quali da realizzare nell'anno finanziario 1999. L'iter di approvazione parlamentare, conclusosi in giugno, riduceva le misure espansive a carico delle amministrazioni centrali a 6.100 miliardi, poco più di un terzo dell'importo originariamente programmato; la spesa per investimenti veniva quasi dimezzata. Per la parte rimanente delle spese si faceva affidamento sull'iniziativa delle amministrazioni locali.

Il nuovo governo, insediatosi alla fine di luglio, varava in novembre una seconda manovra espansiva. Gli ulteriori provvedimenti, complessivamente valutati in 24.000 miliardi di yen (circa il 5 per cento del PIL), sono stati solo parzialmente inclusi in un pacchetto supplementare per l'anno fiscale 1998, approvato dalla Dieta in dicembre. Esso comprende maggiori spese per 5.700 miliardi e sgravi fiscali per 6.900. È stata sospesa dalla Dieta la legge diretta a conseguire il risanamento dei conti pubblici nel medio periodo.

Il bilancio per il 1999, approvato alla fine di marzo, indica per l'anno fiscale in corso un disavanzo delle amministrazioni pubbliche, al netto dell'avanzo previdenziale, pari al 9,2 per cento del PIL. Secondo valutazioni preliminari, l'impulso fiscale espansivo risulterebbe maggiore di quello dell'anno precedente, anche a causa dei ritardi con cui le misure di sostegno sono state approvate. Permangono, tuttavia, incertezze sulla concreta attuazione dei provvedimenti affidati alle amministrazioni locali.

Tra i principali paesi europei, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche si è ridotto considerevolmente in Spagna e in Germania, fino a livelli attorno al 2 per cento del PIL, mentre è rimasto sostanzialmente invariato in Francia e in Italia, rispettivamente al 2,9 e 2,7. Nella media dei paesi partecipanti all'euro esso si è ridotto di soli 0,4 punti percentuali, dal 2,5 al 2,1 per cento del PIL; vi hanno contribuito il rafforzamento della crescita e la diminuzione dei tassi di interesse. Al netto degli effetti del ciclo, il disavanzo è stato del 2,1 per cento del PIL, invariato rispetto al 1997. Il rapporto tra il debito pubblico e il PIL è diminuito di circa 1,5 punti percentuali, situandosi poco sopra al 73 per cento (cfr. il capitolo della sezione *C*: *La politica di bilancio del 1998*).

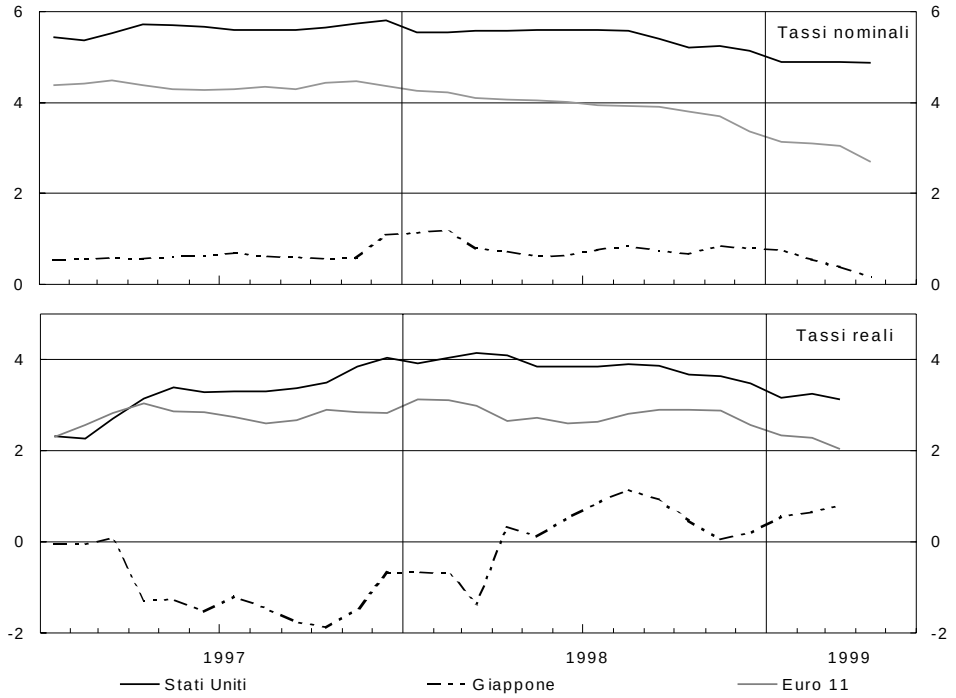
Le politiche monetarie. - Le autorità monetarie degli Stati Uniti hanno risposto all'aggravarsi e all'estendersi delle turbolenze sui mercati finanziari internazionali rendendo più distese le condizioni monetarie. In Giappone l'orientamento espansivo della politica monetaria si è accentuato nel tentativo di sostenere l'economia e per fornire liquidità al sistema bancario. Nei paesi dell'area dell'euro la convergenza dei tassi d'interesse si è realizzata sui livelli più bassi dei paesi con più consolidate tradizioni di stabilità.

Negli Stati Uniti, tra settembre e novembre, la Riserva federale ha abbassato in tre riprese il tasso obiettivo sui federal funds, portandolo dal 5,5

al 4,75 per cento; il tasso di sconto è stato ridotto due volte, al 4,5 per cento. La manovra è stata motivata dall'accentuarsi di sintomi di difficoltà delle imprese a reperire credito, dai diffusi timori di un rallentamento brusco dell'economia oltreché dalla necessità di immettere liquidità nei mercati internazionali. La discesa dei tassi di interesse a breve termine che ne è seguita è proseguita fino ai primi mesi del 1999 (fig. A2). Gli aggregati monetari sono cresciuti a ritmi elevati, mostrando un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno. Tra il quarto trimestre del 1997 e il periodo corrispondente del 1998, M2 è aumentata dell'8,5 per cento, eccedente di oltre tre punti percentuali il limite superiore della fascia di riferimento, pari all'1-5 per cento. All'espansione ha contribuito, oltre all'inversione della pendenza della curva dei rendimenti, divenuta lievemente discendente da giugno, la preferenza degli operatori per attività più liquide, in reazione all'accresciuta incertezza sui mercati finanziari.

Fig. A2

TASSI DI INTERESSE NOMINALI E REALI A BREVE TERMINE (1)



(1) Dati medi mensili. Per fonti e definizioni cfr. nell'Appendice la tav. aA8. Per l'area dell'euro, fino a dicembre 1998, media dei tassi a breve termine nazionali ponderati con il PIL di ciascun paese; dal gennaio 1999, Euribor a 3 mesi. I tassi di interesse reali sono ottenuti deflazionando quelli nominali con il tasso di incremento dei prezzi al consumo registrato nei 12 mesi precedenti.

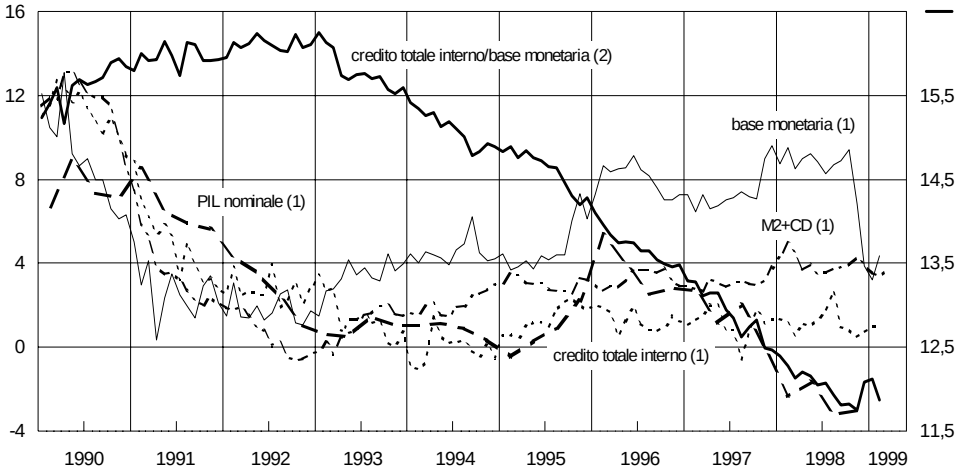
In settembre, la Banca del Giappone ha favorito la discesa del tasso overnight allo 0,25 per cento; dalla metà di febbraio di quest'anno lo ha spinto verso lo zero per cento. Nel 1998 l'aggregato M2+CD è aumentato del 4,0 per cento, pur in presenza di una flessione del PIL in termini nominali del 3,0 per cento; l'espansione della base monetaria è stata dell'8-9 per cento

(fig. A3). Il moltiplicatore del credito ha continuato a flettere; questa tendenza, iniziata nel 1993 e accentuatasi dal 1995, riflette le difficoltà patrimoniali e reddituali del sistema bancario, che hanno determinato una spiccata cautela nell'erogazione del credito al settore privato. I tassi sui nuovi prestiti, sia a breve sia a lungo termine, si sono mantenuti invariati, nonostante il progressivo allentamento delle condizioni monetarie.

Fig. A3

AGGREGATI MONETARI DEL GIAPPONE

(dati destagionalizzati; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: statistiche nazionali.
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

In conseguenza delle incertezze sull'effettiva entità delle partite in sofferenza e della fragilità della situazione patrimoniale, tra gennaio e ottobre il premio pagato dalle banche giapponesi sui mercati internazionali è salito da 0,2 a 0,7 punti percentuali. Esso si è sostanzialmente annullato dopo l'approvazione della legge per la ristrutturazione del sistema bancario e l'erogazione, nel marzo del 1999, di circa 7.500 miliardi di yen per la ricapitalizzazione di alcuni istituti.

Nel corso del 1998 nei paesi dell'area dell'euro i tassi d'interesse sono gradualmente scesi sui livelli prevalenti in Francia e Germania. In dicembre, in assenza di pressioni inflazionistiche e in risposta ai segnali di rallentamento ciclico, le autorità monetarie di tutti i paesi hanno ridotto i rispettivi tassi di riferimento al 3,0 per cento. La dinamica del credito al settore privato è stata sostenuta nella generalità dei paesi, mostrando un'ampia variabilità con tassi di crescita compresi tra il 6,4 per cento in Germania e il 16,2 in Spagna. Nell'aprile dell'anno in corso, a fronte di un tasso d'inflazione corrente e atteso al di sotto del limite del 2 per cento e di una crescita di M3 prossima al valore di riferimento del 4,5 per cento, il Consiglio direttivo della BCE ha abbassato il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali di mezzo punto percentuale, al 2,5 per cento, riducendo della stessa misura quello sui

depositi presso le banche centrali nazionali (all'1,5 per cento) e di un punto il tasso sul rifinanziamento marginale (al 3,5 per cento).

Nel Regno Unito la Banca d'Inghilterra, dopo aver inasprito in giugno le condizioni monetarie per contrastare l'accelerazione dei prezzi, da ottobre ha ridotto a più riprese il tasso base, per complessivi 1,25 punti percentuali, fino al 6,25 per cento in dicembre. La diminuzione è proseguita nei primi mesi del 1999, fino al 5,25 per cento.

I paesi non industriali

La crescita del prodotto nei PVS è scesa dal 5,7 per cento del 1997 al 3,3 dello scorso anno, il valore più basso di questo decennio (tav. aA22). Per il 1999 gli organismi internazionali prevedono un ritmo di sviluppo dello stesso ordine di grandezza; alla maggiore crescita in Asia farebbe riscontro una riduzione di quella nell'America latina.

In Asia la crisi finanziaria ha avuto pesanti conseguenze sull'attività produttiva in tutti i paesi direttamente coinvolti. Con l'eccezione dell'Indonesia, la svalutazione delle monete non ha innescato spirali inflazionistiche, anche per l'orientamento restrittivo delle politiche monetarie. I saldi del conto corrente sono ritornati ovunque nettamente positivi.

Nell'insieme delle economie di recente industrializzazione asiatiche il PIL è diminuito dell'1,5 per cento. Si sono registrate forti flessioni a Hong Kong (-5,1 per cento) e in Corea del Sud (-5,5 per cento) (tav. A2). In quest'ultimo paese la disoccupazione è aumentata al 6,8 per cento, dal 2,7 del 1997; i guadagni di competitività e il drastico calo delle importazioni (20 per cento in volume) hanno determinato un avanzo corrente del 13,1 per cento del PIL. Alla fine del 1998 si sono manifestati segni di recupero dell'attività economica che fanno prevedere per l'anno in corso un aumento del prodotto attorno al 2 per cento.

Nel 1998 la Corea del Sud ha compiuto progressi nell'azione di riforma del sistema finanziario e del governo d'impresa. È proseguito il processo di ristrutturazione del settore finanziario, con fusioni e con la chiusura di istituti insolventi; fondi pubblici per circa il 16 per cento del PIL sono stati destinati alla ricapitalizzazione del sistema bancario e alla cancellazione delle partite in sofferenza. È stata inoltre favorita una maggiore concorrenza sul mercato del credito ed è stata rafforzata la vigilanza, con la costituzione di una nuova autorità con compiti di sorveglianza sull'intero sistema finanziario e con l'approvazione di norme per il progressivo adeguamento dei requisiti di capitalizzazione bancaria agli standard internazionali. Le riforme del governo d'impresa sono procedute meno speditamente. Sono state apportate alcune modifiche alla legislazione vigente per conferire ai bilanci maggiore trasparenza e pubblicità, per rafforzare i diritti degli azionisti di minoranza e snellire le procedure di liquidazione; lo scorso dicembre sono stati annunciati piani di ristrutturazione dei primi cinque grandi gruppi industriali (chaebol).

Tav. A2

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DI ALCUNI PAESI EMERGENTI (1)

(valori percentuali)

Paesi	1994	1995	1996	1997	1998 (2)
ASIA					
Cina					
PIL	12,6	10,5	9,6	8,8	7,8
Prezzi al consumo	24,3	16,7	8,4	2,8	−0,8
Saldo del bilancio pubblico	−1,6	−1,6	−1,5	−1,5	−2,4
Saldo del conto corrente	1,3	0,2	0,9	3,3	2,4
Corea del Sud					
PIL	8,6	8,9	7,1	5,5	−5,5
Prezzi al consumo	6,2	4,5	4,9	4,4	7,5
Saldo del bilancio pubblico	1,4	1,4	1,4	1,4	−3,3
Saldo del conto corrente	−1,0	−1,9	−4,7	−1,8	13,1
Filippine					
PIL	4,4	4,7	5,8	5,2	−0,5
Prezzi al consumo	9,1	8,1	8,4	6,0	9,7
Saldo del bilancio pubblico	−1,8	−1,4	−0,4	−1,0	−2,8
Saldo del conto corrente	−4,6	−4,5	−4,7	−5,2	1,8
India					
PIL	7,2	8,0	7,4	5,5	5,6
Prezzi al consumo	10,2	10,2	9,0	7,2	13,0
Saldo del bilancio pubblico	−9,1	−8,1	−7,8	−7,4	−9,2
Saldo del conto corrente	−0,9	−1,5	−1,2	−1,4	−1,7
Indonesia					
PIL	7,5	8,2	8,0	4,6	−13,7
Prezzi al consumo	8,5	9,4	7,9	6,6	60,7
Saldo del bilancio pubblico	. .	0,8	1,2	−0,7	−4,9
Saldo del conto corrente	−1,7	−3,3	−3,2	−3,0	−0,1
Malesia					
PIL	9,3	9,4	8,6	7,7	−6,8
Prezzi al consumo	3,7	3,4	3,5	2,7	5,3
Saldo del bilancio pubblico	0,9	3,7	5,0	6,0	−2,7
Saldo del conto corrente	−7,8	−10,0	−4,9	−5,1	12,3
Tailandia					
PIL	8,6	8,8	5,5	−0,4	−8,0
Prezzi al consumo	5,1	5,8	5,9	5,6	8,1
Saldo del bilancio pubblico	2,0	2,5	1,0	−1,6	−2,7
Saldo del conto corrente	−5,4	−7,9	−7,9	−2,0	12,2
AMERICA LATINA					
Argentina					
PIL	8,5	−5,8	4,8	8,6	4,2
Prezzi al consumo	4,2	3,4	0,2	0,8	0,9
Saldo del bilancio pubblico	−1,7	−3,4	−3,3	−2,2	−1,9
Saldo del conto corrente	−3,7	−1,5	−2,2	−3,7	−4,4
Brasile					
PIL	5,9	4,2	2,8	3,2	0,2
Prezzi al consumo	2.123,7	59,6	11,1	7,9	3,5
Saldo del bilancio pubblico	−3,3	−7,1	−5,9	−6,3	−8,1
Saldo del conto corrente	−0,3	−2,6	−3,0	−4,1	−4,5
Messico					
PIL	4,4	−6,2	5,2	7,0	4,9
Prezzi al consumo	7,0	35,0	34,4	20,6	16,7
Saldo del bilancio pubblico	−0,2	−0,9	−0,3	−1,4	−1,8
Saldo del conto corrente	−7,1	−0,6	−0,7	−1,9	−3,7
Venezuela					
PIL	−2,4	4,0	−0,2	5,9	−0,4
Prezzi al consumo	60,8	59,9	99,9	50,0	35,8
Saldo del bilancio pubblico (3)	−7,3	−4,3	0,6	1,6	−3,3
Saldo del conto corrente	4,4	2,6	12,4	6,8	−1,6
Russia					
PIL	−12,6	−4,1	−3,5	0,8	−4,8
Prezzi al consumo	302,0	190,1	47,8	14,7	27,7
Saldo del bilancio pubblico	−10,4	−5,7	−8,5	−7,6	−8,5
Saldo del conto corrente	3,2	1,6	0,6	−0,2	−0,5

Fonte: FMI.
(1) Tassi di crescita per PIL e prezzi al consumo. Percentuale del PIL per i saldi del bilancio pubblico (al netto dei proventi delle privatizzazioni) e del conto corrente.– (2) Dati provvisori. – (3) Saldo del bilancio del settore statale.

Nei PVS dell'Asia la crescita è scesa al 3,8 per cento, dal 6,6 nel 1997. L'Indonesia, la Tailandia e la Malesia hanno registrato forti cadute del prodotto, rispettivamente pari al 13,7, 8,0 e 6,8 per cento. In Cina si è ridotto il ritmo di sviluppo, dall'8,8 al 7,8 per cento, soprattutto per effetto del netto rallentamento delle esportazioni, principale motore della crescita negli anni novanta. È peggiorata la situazione finanziaria delle imprese ed è aumentata la quota dei crediti in sofferenza nel sistema bancario. Il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti si è mantenuto positivo, l'ammontare di riserve valutarie risulta ingente (145 miliardi di dollari alla fine del 1998). In India lo scarso peso nell'economia degli scambi internazionali ha consentito di limitare gli effetti della crisi: la crescita è stata del 5,6 per cento, come nel 1997, e il disavanzo del conto corrente è rimasto contenuto.

Nel 1998 il ritmo di sviluppo dell'America latina è sceso al 2,3 per cento, dal 5,2 nel 1997; in Brasile la crescita si è arrestata.

Dopo lo scoppio della crisi nel gennaio scorso il Brasile ha rinegoziato con l'FMI il piano di risanamento. All'inizio di aprile 1999 l'FMI e la BRI hanno corrisposto la seconda rata, per complessivi 10 miliardi di dollari, degli aiuti finanziari previsti dal programma approvato lo scorso novembre e successivamente sospeso. Il nuovo piano prevede l'accelerazione del programma di privatizzazioni, l'attuazione della riforma del sistema pensionistico e la ristrutturazione del debito degli Stati nei confronti del governo federale; il saldo primario del bilancio pubblico dovrà essere portato da un pareggio nel 1998 a un avanzo compreso tra il 3,1 e il 3,4 per cento del PIL nel triennio 1999-2001. L'FMI stima che l'orientamento restrittivo della politica monetaria consentirà un rallentamento della dinamica mensile dei prezzi al consumo al 10 per cento circa, su base annua, entro dicembre di quest'anno.

In Argentina la crescita è scesa al 4,2 per cento, più che dimezzandosi rispetto al 1997; il disavanzo del conto corrente è tuttavia salito al 4,4 per cento del PIL, riflettendo il forte rallentamento della domanda estera. In Messico l'attività produttiva è aumentata del 4,9 per cento grazie al sostegno fornito dalle esportazioni verso gli Stati Uniti. In Venezuela il prodotto è diminuito dello 0,4 per cento e il saldo del conto corrente è peggiorato di oltre otto punti percentuali del PIL. Sui conti con l'estero di questi ultimi due paesi ha influito negativamente il forte calo del prezzo del petrolio.

In Russia i profondi squilibri strutturali dell'economia hanno portato nell'agosto del 1998 a una devastante crisi finanziaria, culminata con una dichiarazione di moratoria del debito e con un'ingente svalutazione del rublo (cfr. il riquadro: *La crisi economica e finanziaria in Russia*, in *Bollettino economico*, n.31, 1998). Il calo del prodotto è stato del 4,8 per cento nel 1998; i prezzi al consumo sono aumentati del 71 per cento tra agosto e dicembre. Si stima che il disavanzo pubblico sia salito all'8,5 per cento del PIL e che il debito estero alla fine del 1998 abbia raggiunto i 137 miliardi di dollari (41,6 per cento del PIL). Lo scorso aprile è stata conclusa un'intesa con

l'FMI per la concessione di un nuovo prestito per circa 4,5 miliardi di dollari, in sostituzione del programma concordato nel luglio del 1998 e successivamente sospeso; tale accordo impegna le autorità del paese al conseguimento di un avanzo primario del bilancio del settore pubblico del 2 per cento del PIL nel 1999, al pagamento del servizio sul debito estero e al proseguimento del programma di riforme.

Negli altri paesi dell'Europa centro-orientale il ritmo di sviluppo è sceso al 2,4 per cento, dal 3,1 nel 1997. Nella maggior parte di essi la crescita è rimasta sostenuta; in Bulgaria il prodotto è aumentato in misura significativa. Nella Repubblica ceca e, soprattutto, in Romania si è invece registrato un calo dell'attività produttiva.

I MERCATI VALUTARI E FINANZIARI INTERNAZIONALI

Nel 1998 la crisi valutaria e finanziaria scoppiata in Asia l'anno precedente si è estesa. Sono stati colpiti i mercati di altri paesi emergenti. La repentina ricomposizione dei portafogli internazionali che ne è derivata ha determinato, in condizioni di abbondante liquidità, un netto rialzo dei corsi azionari e obbligazionari dei principali paesi industriali; gli effetti sui tassi di cambio tra le principali valute sono stati, nella media dell'anno, più contenuti. Lo yen ha tuttavia subito forti oscillazioni nel corso del 1998; si è apprezzato nella seconda metà dell'anno anche come conseguenza del rientro in Giappone di capitali precedentemente investiti nei paesi emergenti. Gli effetti della crisi sulle componenti della liquidità internazionale sono stati differenziati: il credito bancario internazionale ha rallentato; la domanda di prodotti derivati per la copertura dal rischio è cresciuta; la netta riduzione dei rendimenti a lungo termine nei paesi industriali ha indotto questi ultimi ad aumentare le emissioni internazionali di obbligazioni. Il ripetersi di episodi di instabilità negli ultimi anni ha spinto la comunità internazionale ad accelerare il processo di riforma del sistema monetario e finanziario internazionale.

La crisi finanziaria nei paesi emergenti

Nei primi mesi del 1998 le turbolenze che avevano colpito alcuni paesi del Sud-est asiatico nella seconda metà dell'anno precedente si sono attenuate. I mercati azionari e i corsi delle valute di questi paesi hanno recuperato parte delle forti perdite subite nel 1997. Dall'estate, anche per l'acuirsi della recessione in Giappone, la situazione dei mercati finanziari e valutari asiatici si è nuovamente aggravata.

Alla metà di agosto, dopo l'insorgere di difficoltà nell'iter parlamentare di approvazione delle importanti misure concordate dalla Russia con l'FMI, volte a ridurre il disavanzo pubblico, le pressioni sul rublo si sono accentuate. Per contrastare le tensioni valutarie, le autorità russe hanno dapprima annunciato l'ampliamento della fascia di oscillazione del rublo rispetto al dollaro, con un nuovo limite superiore deprezzato di circa un quarto, e introdot-

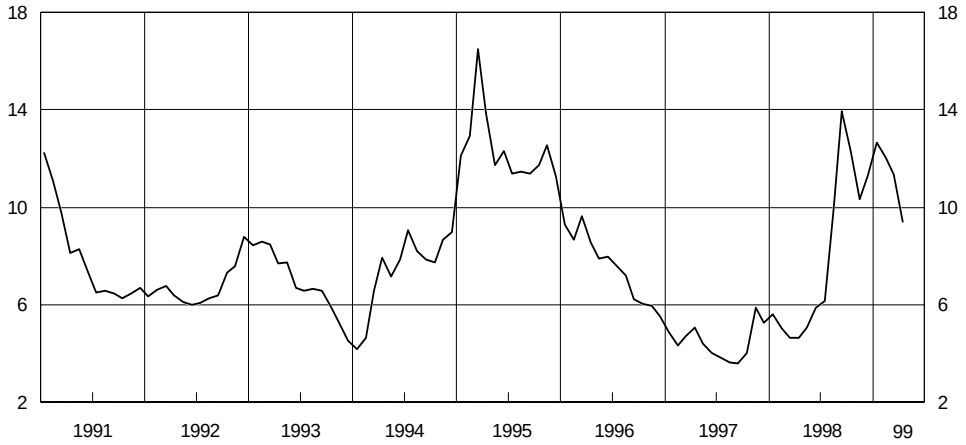
to restrizioni ai movimenti di capitale. I provvedimenti sono stati interpretati come un ulteriore segno di fragilità del paese; le conseguenze sono state dirompenti: in pochi giorni la valuta ha perso circa i due terzi del suo valore nei confronti del dollaro, costringendo le autorità ad abbandonare la fascia-obiettivo; l'indice di borsa è sceso del 40 per cento (cfr. il riquadro: *La crisi economica e finanziaria in Russia*, in *Bollettino economico*, n. 31, 1998).

Alla fine di settembre la banca centrale degli Stati Uniti ha coordinato il salvataggio da parte di un consorzio di banche private di un importante intermediario non bancario che aveva subito forti perdite a causa delle turbolenze dei mercati finanziari. Alla base dell'intervento delle autorità monetarie statunitensi vi era la preoccupazione che il dissesto dell'intermediario, operante con una leva finanziaria particolarmente ampia, si potesse riverberare, per il tramite di altri hedge funds, sulle banche esposte nei confronti di questi ultimi per importi significativamente elevati, con potenziali effetti sistemici.

Fig. A4

DIFFERENZIALE DI RENDIMENTO TRA LE OBBLIGAZIONI IN DOLLARI EMESSE DAI PAESI EMERGENTI E DAL TESORO STATUNITENSE (1)

(dati medi mensili; punti percentuali)



Fonte: J. P. Morgan.

(1) Paniere di obbligazioni composto da titoli emessi da (in parentesi i pesi percentuali): Argentina (18,8), Brasile (34,9), Bulgaria (3,2), Ecuador (3,5), Messico (22,5), Panama (2,2), Perù (2,6), Polonia (4,7), Russia (1,5), Venezuela (6,3).

In settembre le turbolenze si sono propagate ai mercati dell'America latina. I differenziali tra i rendimenti delle obbligazioni in dollari emesse dai paesi emergenti dell'America latina e dell'Europa orientale e quelli dei corrispondenti titoli statunitensi sono aumentati fortemente, tornando vicino ai livelli raggiunti durante la crisi messicana (fig. A4). Le autorità del Brasile, paese esposto a rischi di contagio per gli elevati disavanzi pubblici, finanziati in larga misura dall'estero e con strumenti a breve termine denominati in valuta, hanno risposto ai massicci deflussi di capitale con ingenti rialzi dei

tassi di interesse a breve termine e con cospicui interventi ufficiali sui mercati dei cambi (fig. A5). Da ottobre le tensioni si sono attenuate, soprattutto in seguito all'allentamento delle condizioni monetarie attuato dalla Riserva federale.

Fig. A5

CAMBI, INDICI DI BORSA E TASSI DI INTERESSE IN ALCUNI PAESI DELL'AMERICA LATINA

(dati medi settimanali)

Fonte: Datastream e Reuters.
(1) Indici: 1ª settimana di gennaio 1998=100; i tassi di cambio sono definiti come unità di valuta per dollaro. - (2) Valori percentuali.

All'inizio del 1999 la situazione in Brasile è nuovamente peggiorata. Gli ostacoli incontrati nell'attuazione delle misure di risanamento e l'annuncio di una moratoria sul servizio del debito da parte di uno degli Stati della federazione hanno determinato massicci deflussi di capitali. Le autorità hanno aumentato il limite superiore della fascia di oscillazione del real dell'8,2

per cento e poi ne hanno consentito la libera fluttuazione; ne è seguito un ulteriore, marcato deprezzamento della valuta brasiliana. Si è ampliato lo spread sulle obbligazioni in dollari emesse dai paesi emergenti dell'America latina e dell'Europa orientale (cfr. il riquadro: *La crisi economica e finanziaria in Brasile*, in *Bollettino economico*, n. 32, 1999).

Le ripercussioni della crisi brasiliana sono state contenute, anche per la presenza di una struttura più equilibrata degli attivi finanziari degli investitori internazionali. Questi ultimi, rispetto ai precedenti episodi di instabilità, hanno ridotto l'indebitamento in rapporto al patrimonio e modificato la composizione dei portafogli in favore dei mercati meno rischiosi. In Argentina, dove vige un regime di *currency board*, non si sono osservate spinte al rialzo sui tassi d'interesse a breve termine; il peso messicano si è addirittura rafforzato rispetto al dollaro; in entrambi i paesi le borse hanno registrato solo lievi perdite.

Dopo la crisi di gennaio i corsi delle obbligazioni in dollari emesse dal Brasile, dall'Argentina e dal Messico hanno mostrato un recupero più rapido di quello dell'estate del 1998; nell'arco di tre settimane essi sono tornati sui valori precedenti l'inizio della crisi.

Alla metà di maggio il differenziale di rendimento tra le obbligazioni in dollari emesse dai paesi emergenti e quelle del Tesoro statunitense era sceso a nove punti percentuali. Il prezzo delle obbligazioni brasiliane denominate in dollari superava del 6 per cento i valori massimi prevalenti alla fine di novembre; rispetto ai livelli minimi di gennaio, la borsa di San Paolo aveva guadagnato quasi il 150 per cento, ritornando sui livelli del luglio 1998; il real si era apprezzato del 25 per cento circa rispetto al dollaro. Il ritorno a condizioni più ordinate ha favorito un allentamento delle condizioni monetarie in Brasile e, soprattutto, in Messico (fig. A5).

Le variazioni dei cambi in America latina hanno tuttavia determinato profondi mutamenti delle posizioni competitive nella regione, che avranno ripercussioni sugli andamenti economici e sui conti con l'estero. Al rilevante guadagno di competitività registrato dal Brasile, pari al 26 per cento tra la fine del 1998 e lo scorso marzo, in Argentina, in Messico e in Venezuela hanno finora corrisposto perdite comprese tra il 6 e l'8 per cento.

I mercati finanziari dei paesi industriali

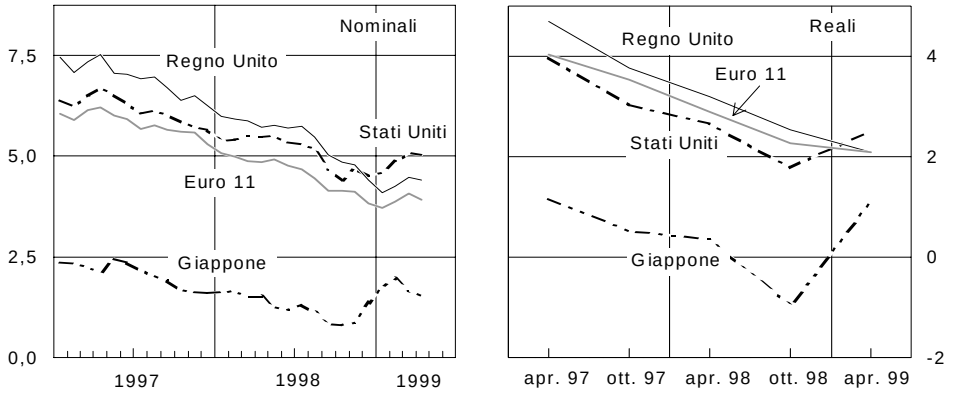
La crisi dei paesi emergenti ha avuto significativi riflessi sui mercati dei capitali delle economie industriali. La ricomposizione dei portafogli degli investitori internazionali ha determinato un sensibile rialzo dei corsi aziona-

ri; sono diminuiti i rendimenti obbligazionari, in misura maggiore nei paesi con una più consolidata tradizione di stabilità e, all'interno di questi, per gli emittenti con merito di credito più elevato. I prezzi degli strumenti finanziari nei paesi industriali hanno anche beneficiato, in un contesto di bassa inflazione corrente e attesa, dell'allentamento delle condizioni monetarie nell'ultima parte dell'anno e della conseguente ampia offerta di liquidità internazionale.

I tassi di interesse nominali a lungo termine nei principali paesi industriali hanno toccato i valori minimi degli ultimi trent'anni. Negli Stati Uniti a ottobre erano pari al 4,5 per cento, segnando una riduzione di oltre un punto percentuale rispetto alla fine del 1997. Tra ottobre e la metà di maggio del 1999, l'eccezionale espansione dell'attività produttiva ha favorito un rialzo dei rendimenti dei titoli decennali, saliti in media di un punto percentuale, al 5,5 per cento. Nell'area dell'euro, lo scorso gennaio, i rendimenti obbligazionari erano pari al 3,8 per cento, calati di 1,6 punti rispetto alla fine del 1997 (fig. A6); nei mesi successivi, i rendimenti hanno oscillato attorno a valori solo lievemente superiori. In Giappone il tasso di interesse a dieci anni è sceso al valore minimo dello 0,7 per cento all'inizio di ottobre; è poi risalito sino al 2 per cento a dicembre. Vi hanno influito il peggioramento del merito di credito, causato dal crescente disavanzo pubblico, e l'annuncio che la raccolta postale non sarebbe più stata impiegata per sottoscrivere titoli pubblici. Il differenziale tra il rendimento del titolo decennale emesso dal Tesoro giapponese e quello offerto su titoli equivalenti emessi dalla Banca mondiale, nullo nel 1998, è divenuto dallo scorso gennaio lievemente positivo. Nei primi mesi di quest'anno i tassi a lungo termine del Giappone hanno mostrato un andamento erratico; alla metà di maggio erano pari all'1,3 per cento.

Fig. A6

TASSI DI INTERESSE NOMINALI E REALI A LUNGO TERMINE (1)



Fonte: statistiche nazionali e BCE.

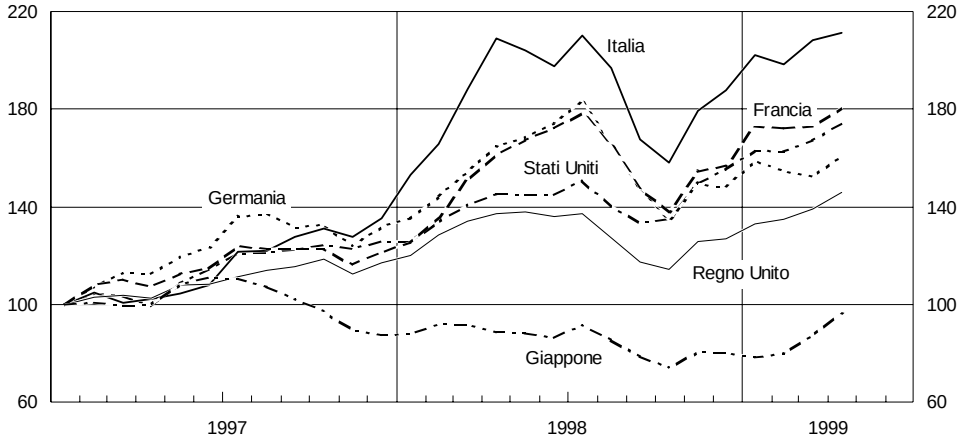
(1) Rendimenti dei titoli di Stato decennali. Fino al dicembre 1998 i rendimenti dell'area dell'euro sono medie ponderate con il PIL di ciascun paese, successivamente con i rispettivi ammontari nominali dei titoli di Stato decennali in essere. Dati medi mensili per i tassi nominali; dati medi di aprile e ottobre per i tassi reali. Questi ultimi sono deflazionati con le aspettative di inflazione dei prezzi al consumo dei sondaggi del *Consensus Forecasts* sull'orizzonte compreso tra i 6 e i 10 anni.

Nella seconda metà del 1998 i tassi di interesse a lungo termine corretti per le aspettative di inflazione di medio-lungo periodo rilevate da *Consensus Forecasts* si sono portati ai livelli più bassi degli ultimi vent'anni. In ottobre essi erano pari al 2,3 per cento nell'area dell'euro e all'1,8 negli Stati Uniti; in Giappone risultavano negativi (-1,0 per cento). Sulla base dell'ultimo sondaggio condotto nello scorso aprile, questi tassi sono rimasti invariati nell'area dell'euro, ma sono risaliti negli Stati Uniti e, soprattutto, in Giappone, al 2,5 e 1,1 per cento, rispettivamente (fig. A6). Nel paese asiatico all'aumento dei rendimenti nominali si è associato anche un forte calo dell'inflazione attesa, discesa allo 0,5 per cento dall'1,8 del precedente sondaggio.

I corsi dei mercati azionari dei paesi industriali hanno registrato cospicui rialzi tra l'inizio dello scorso anno e la metà di maggio (fig. A7). La crescita, interrotta solo temporaneamente in estate, è stata intensa in Italia (42 per cento), negli Stati Uniti e in Francia (40), dove il rapporto tra prezzi e utili è passato, rispettivamente, da 22 a 24, da 23 a 32, da 18 a 20. In Giappone i corsi azionari hanno mostrato un diverso andamento: al calo del 7 per cento registrato nel corso del 1998 ha fatto seguito, tra l'inizio di gennaio e la metà di maggio di quest'anno, un rialzo del 27 per cento.

Fig. A7

INDICI DI BORSA DEI SEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI (1)
(dati medi mensili; indici: gennaio 1997=100)



Fonte: Reuters.
(1) Per gli Stati Uniti, indice composito Standard & Poor; per il Giappone, indice Topix della Borsa di Tokio; per la Germania, indice FAZ Aktien; per la Francia, indice CAC40; per il Regno Unito, indice F.T.S.E. All-Share; per l'Italia, indice MIB.

Il miglioramento delle prospettive di crescita negli Stati Uniti e, per l'insieme dei paesi industriali, il calo dei tassi di interesse a breve termine hanno sospinto le quotazioni di borsa anche nel 1999. Nel mercato azionario giapponese il considerevole, inatteso aumento dei corsi nei primi mesi del 1999 è stato favorito da acquisti effettuati sia da investitori stranieri, i quali, dopo una prolungata assenza, hanno mostrato nuovamente fiducia nella borsa di Tokio, sia da investitori interni; tra questi ultimi si sarebbero distinti i maggiori istituti di

credito che, detenendo una quota relativamente elevata della capitalizzazione del mercato azionario, avrebbero effettuato acquisti per provocare un aumento dei corsi e, grazie alle plusvalenze di bilancio così realizzate, migliorare i propri coefficienti patrimoniali in chiusura dell'anno fiscale (alla fine di marzo). Il recupero dell'indice di borsa, in un quadro economico che resta assai depresso, potrebbe essere stato favorito anche dall'ulteriore espansione, in febbraio, delle condizioni monetarie e dall'annuncio di programmi di ristrutturazione di importanti imprese industriali.

Gli indici di borsa nei paesi industriali si collocano attualmente su livelli molto elevati. Riflettono cinque anni di crescita vigorosa, a ritmi annui del 22 per cento negli Stati Uniti, del 19 in Italia, del 16 in Francia, del 15 in Germania e del 12 nel Regno Unito. Alla fine di aprile dell'anno in corso le quotazioni avevano superato pressoché ovunque i picchi della scorsa estate. Nell'area dell'euro operano fattori contrastanti: alla minore crescita economica attesa si contrappone il basso livello dei tassi di interesse.

L'euro potrebbe portare a mutamenti significativi nella composizione per valuta dei portafogli degli investitori internazionali. L'unificazione del mercato monetario e l'alta correlazione tra i rendimenti obbligazionari denominati in euro riducono le opportunità di diversificazione. Se a ciò si accompagnasse una maggiore sincronia dei cicli economici e quindi una maggiore correlazione dei prezzi di borsa, la diversificazione sarebbe ancora minore. A priori non si può pertanto escludere che gli investitori internazionali, sia quelli dell'area sia quelli residenti al suo esterno, decidano di diminuire la propria quota di attività finanziarie denominate in euro, rispetto a quanto avrebbero detenuto come somma delle attività dei singoli paesi partecipanti.

Allo scopo di analizzare il futuro ruolo dell'euro, è stata effettuata un'analisi delle scelte degli investitori internazionali sui mercati monetari, obbligazionari e azionari secondo la teoria dei portafogli ottimi, i cui parametri principali sono il rendimento e il rischio di un'attività finanziaria. L'analisi è stata effettuata dal punto di vista di investitori residenti in differenti paesi, convertendo in valuta nazionale i rendimenti delle attività estere. Si è fatto astrazione dal ruolo dell'euro nei mercati internazionali, che potrebbe aumentare grazie a un suo maggiore impiego come valuta internazionale (ossia come unità di conto, mezzo di pagamento o riserva di valore). Date le caratteristiche del modello utilizzato, le simulazioni effettuate indicano che una condizione affinché si osservi un incremento delle quote di azioni e obbligazioni denominate in euro nei portafogli internazionali è costituita, nel medio periodo, da un aumento sia della sincronia dei cicli economici dei paesi industriali sia della variabilità dei rendimenti di tutte le attività considerate nell'analisi. In tali circostanze gli strumenti denominati in euro diverrebbero più appetibili grazie agli elevati rendimenti che sarebbero offerti su tali attività.

I tassi di cambio

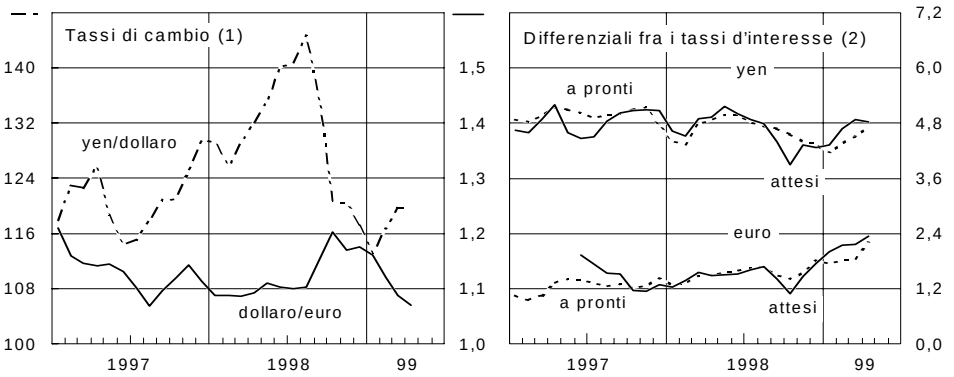
Dopo una sostanziale stabilità nei primi otto mesi del 1998, il dollaro si è deprezzato, tra agosto e ottobre, di circa il 7 per cento nei confronti dell'ecu (fig. A8). Vi hanno influito i timori di una propagazione della crisi

finanziaria e il mutato orientamento, in senso espansivo, della politica monetaria negli Stati Uniti. Dall'ultimo bimestre dell'anno il rallentamento dell'attività produttiva e l'allentamento delle condizioni monetarie nell'area dell'euro, cui si è contrapposto il perdurare di una crescita sostenuta negli Stati Uniti, hanno determinato un'inversione delle aspettative degli operatori e un graduale rafforzamento della valuta statunitense.

Fig. A8

TASSI DI CAMBIO E DIFFERENZIALI FRA I TASSI D'INTERESSE A BREVE TERMINE DEL DOLLARO RISPETTO ALLO YEN E ALL'EURO

(dati medi mensili)



Fonte: statistiche nazionali e Datastream.

(1) Unità di yen per dollaro (scala di sinistra) e unità di dollari per euro (scala di destra). Prima del 1º gennaio 1999 i tassi di cambio dell'euro sono approssimati con quelli dell'ecu. - (2) I differenziali fra i tassi a pronti, espressi in punti percentuali, sono calcolati con riferimento ai seguenti tassi: per gli Stati Uniti, CD a 3 mesi; per l'area dell'euro, fino a dicembre 1998 media ponderata con il PIL dei tassi interbancari a 3 mesi nazionali e, successivamente, EURIBOR a 3 mesi; per Giappone, interbancario a 3 mesi. Quelli fra i tassi attesi sono desunti dai futures sugli eurodepositi a 3 mesi con scadenza giugno 1999.

La recessione dell'economia giapponese e l'orientamento espansivo della politica monetaria hanno provocato, tra gennaio e agosto, un deprezzamento del 12 per cento della valuta nipponica nei confronti del dollaro, fino a 147 yen per dollaro; tra agosto e la fine dell'anno lo yen si è invece apprezzato del 28 per cento. All'inversione di tendenza hanno contribuito, oltre alla stabilizzazione della situazione politica interna, la decisione di molti investitori esteri di chiudere le proprie posizioni attive sui mercati dei paesi emergenti, finanziate in precedenza nella valuta giapponese, e il rimpatrio di capitali delle banche giapponesi, legato al timore che un ulteriore indebolimento dello yen avrebbe potuto aumentare il valore di bilancio degli impieghi in valuta, rendendo più severi i vincoli dei coefficienti patrimoniali.

Nei primi mesi del 1999 il dollaro si è progressivamente rafforzato nei confronti dell'euro, fino a quotazioni di 1,06, con un apprezzamento dell'11 per cento rispetto all'inizio di gennaio. Vi hanno contribuito la revisione al ribasso delle prospettive di crescita nell'area dell'euro e il mutamento delle aspettative degli operatori circa l'orientamento della politica monetaria dell'Eurosistema. Rispetto allo yen, che ha risentito della perdurante incer-

tezza circa le prospettive dell'economia giapponese, il dollaro si è apprezzato del 5 per cento.

La liquidità internazionale

Le emissioni nette complessive di obbligazioni internazionali sono aumentate del 21,1 per cento, rispetto al 10,9 dell'anno precedente; favorite dalla discesa dei tassi d'interesse a lungo termine, le emissioni a tasso fisso hanno segnato un aumento cospicuo, del 41,8 per cento, mentre quelle a tasso variabile e con componente azionaria hanno mostrato una netta flessione (tav. aA13). Le emissioni di titoli azionari sono lievemente cresciute (6,1 per cento, contro il 42,3 per cento del 1997).

Come nel 1997, l'impiego di prodotti derivati, soprattutto con riferimento alle opzioni, ha tratto alimento dalle turbolenze finanziarie. Il valore nozionale dei contratti futures ammontava, alla fine dell'anno, a 9.800 miliardi di dollari (4,0 per cento nell'anno, contro un incremento del 25,6 nel 1997). La componente più dinamica è stata quella dei contratti relativi a indici azionari, cresciuta del 52 per cento. I valori nozionali delle opzioni sono saliti del 23,3 per cento, a 5.500 miliardi di dollari; per questi strumenti le componenti più dinamiche sono state quelle relative a tassi d'interesse, contratti tipicamente utilizzati anche per coprirsi dal rischio di cambio, e indici azionari, cresciute del 26,5 e 11,5 per cento rispettivamente.

L'attività di intermediazione bancaria internazionale è aumentata del 7,0 per cento, contro l'8,5 registrato nell'anno precedente (tav. aA14). I prestiti internazionali hanno raggiunto consistenze pari a 9.700 e a 5.500 miliardi di dollari, rispettivamente al lordo e al netto delle operazioni eseguite sul mercato interbancario. I depositi *cross-border* sono aumentati del 6,8 per cento (9,0 nel 1997); alla fine dell'anno la loro consistenza ammontava a 9.400 miliardi di dollari, 2.100 al netto dell'interbancario.

Dopo l'eccezionale crescita registrata nella seconda metà degli anni ottanta, in questo decennio i prestiti bancari a non residenti sono aumentati a ritmi più contenuti. Sono individuabili tre sottoperiodi: il 1991-94, contraddistinto da un ristagno dell'attività bancaria internazionale; il triennio 1995-97, caratterizzato da una sua rapida espansione; il 1998, in cui si è registrato un brusco rallentamento in seguito al propagarsi della crisi asiatica. Il periodo tra il 1991 e il 1994 si è contraddistinto per ingenti deflussi di fondi dal Giappone, diretti verso gli altri paesi industriali e verso i centri offshore asiatici (Hong Kong e Singapore). Questi centri hanno svolto un'importante funzione di intermediazione a livello mondiale, attingendo fondi dal Giappone e dagli altri paesi industriali e indirizzandoli verso i paesi emergenti. Nel triennio 1995-97 sono proseguiti i deflussi netti dal Giappone; in questo periodo è stato però il sistema bancario dei paesi industriali a svolgere una funzione di

riallocazione dei fondi verso i centri offshore e i paesi emergenti. Nel 1998 l'attività bancaria internazionale è significativamente rallentata; i capitali già allocati nei centri offshore sono rientrati in Giappone e si sono sensibilmente ridotti i prestiti ai prenditori, bancari e non bancari, dei paesi emergenti.

In linea teorica, le consistenze delle attività e delle passività bancarie cross-border *dovrebbero essere determinate dal livello del prodotto e dell'interscambio, dai differenziali d'interesse a breve e a lungo termine, dai differenziali d'inflazione. Tali consistenze dovrebbero riflettere anche il grado di sviluppo dei mercati finanziari, che può essere misurato con la capitalizzazione delle attività scambiate in borsa o con il volume di attività finanziarie. Una stima econometrica, condotta con riferimento al periodo 1985-1998 su un gruppo di paesi industriali, sembra indicare che le variabili finanziarie possiedono un maggior potere esplicativo rispetto a quelle di natura strettamente macroeconomica.*

L'architettura finanziaria internazionale

La riflessione sulla riforma del sistema monetario internazionale, avviata dal vertice dei capi di Stato e di Governo dei sette principali paesi industriali tenutosi ad Halifax nel giugno 1995 e finalizzata a rafforzare le capacità di prevenzione e di gestione delle crisi, ha avuto come primi risultati i due rapporti predisposti dal Gruppo dei Dieci (*Resolution of Sovereign Liquidity Crises*, maggio 1996 e *Financial Instability in Emerging Market Economies*, aprile 1997) oltreché quello, più recente, del Gruppo dei Ventidue (*International Financial Crises*, ottobre 1998). In tali documenti viene effettuata una ricognizione dei problemi di fondo del funzionamento dell'attuale sistema monetario internazionale e vengono avanzate alcune proposte di intervento. Al processo di riforma è stato impresso nell'ottobre 1998 un nuovo impulso dai capi di Stato e di Governo dei sette principali paesi industriali con una Dichiarazione che ne definisce le linee ispiratrici e le aree di intervento.

Durante le riunioni tenutesi a Washington lo scorso aprile, i Ministri e i Governatori delle banche centrali dei paesi del G7 hanno esaminato e valutato i progressi fin qui conseguiti nelle aree indicate come prioritarie lo scorso ottobre: la trasparenza e la qualità dell'informazione, il rafforzamento e la vigilanza dei sistemi bancari e finanziari, il coinvolgimento del settore privato nella prevenzione e nella gestione delle crisi, il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali.

In tema di trasparenza, diffusione e qualità dell'informazione, è stata accolta con favore l'adozione da parte dell'FMI di uno standard per la diffusione dei dati sulle riserve valutarie, nell'ambito del rafforzamento dello *Special Data Dissemination Standard* (SDDS). Tale standard, che entrerà in vigore il 1° aprile 2000, impegna le autorità nazionali a rendere pubblici i dati relativi alle riserve e alle passività a queste connesse con frequenza men-

sile e con un ritardo non superiore a un mese. Al fine di rafforzare ulteriormente l'SDDS, i Ministri e i Governatori hanno invitato l'FMI a introdurre l'obbligo di diffusione di dati e informazioni relativi al debito estero e alla struttura patrimoniale del settore finanziario. È stato accolto con favore il completamento del *Manuale per la trasparenza della politica fiscale*, che guiderà i paesi membri dell'FMI nell'attuazione del *Codice di buona condotta sulla trasparenza della politica fiscale*, già adottato nella primavera del 1998 dal Comitato interinale. L'FMI è stato anche esortato ad avviare consultazioni con il maggior numero di paesi in tema di trasparenza delle politiche monetarie e finanziarie, affinché il relativo "Codice di buona condotta" possa essere approvato e adottato dal Comitato interinale in occasione delle prossime riunioni autunnali dell'FMI. Si è infine preso atto del completamento dei lavori da parte dell'OCSE sul governo d'impresa, che ha portato alla definizione di un insieme di principi guida comuni.

Anche l'FMI è direttamente coinvolto nel processo teso ad assicurare una maggiore trasparenza. A tale fine è stato deciso di: rendere pubbliche, salvo casi eccezionali, le "lettere d'intenti"; avviare un progetto "pilota" per la diffusione dei rapporti sulla situazione economica dei singoli paesi predisposti dagli economisti dell'FMI come previsto dall'articolo 4 dello Statuto; diffondere una dichiarazione del presidente del Consiglio di amministrazione quando i programmi di assistenza vengono discussi e approvati; adottare le procedure necessarie per la divulgazione, laddove lo si ritenga opportuno, dei resoconti delle discussioni del Consiglio medesimo.

Per quanto concerne il rafforzamento dei sistemi bancari e finanziari, i Ministri e i Governatori hanno invitato il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria a completare e a rendere pubbliche le proposte di revisione degli Accordi di Basilea sui coefficienti patrimoniali, volte a dare maggior peso, nel computo di questi ultimi, alla rischiosità dell'attivo. Sono state sottoscritte le raccomandazioni dello stesso Comitato di Basilea relative alle modalità che consentono di attenuare i rischi connessi con l'attività degli intermediari con elevata leva finanziaria; in particolare, è stato espresso pieno accordo sul fatto che un'adeguata gestione del rischio è particolarmente importante per quelle istituzioni, bancarie e non, che forniscono fondi a intermediari con elevata leva finanziaria. Al fine di assicurare un regolare scambio di informazioni e un continuo monitoraggio internazionale dei sistemi finanziari, finalizzati alla prevenzione delle crisi, è stato istituito un Forum per la stabilità finanziaria, la cui prima riunione si è svolta all'inizio di aprile 1999. La peculiarità di tale Forum sta nel riunire in un'unica sede governi, banche centrali e autorità di supervisione; oltre ai rappresentanti nazionali dei sette principali paesi industriali, vi partecipano esponenti delle istituzioni finanziarie internazionali - FMI, Banca Mondiale, BRI e OCSE - nonché degli organismi di regolamentazione deputati a definire norme, standard e codici di condotta internazionalmente omogenei. Coerentemente con il mandato ri-

cevuto, il Forum ha individuato tre aree prioritarie di analisi: i movimenti di capitale a breve termine, i centri finanziari off-shore e le istituzioni a elevata leva finanziaria.

In tema di gestione e prevenzione delle crisi, è stato ribadito l'impegno a promuovere la cooperazione tra autorità nazionali, settore privato e istituzioni finanziarie internazionali. In tale ambito riveste particolare importanza la decisione del Consiglio di amministrazione dell'FMI di istituire una nuova linea di credito (*Contingent Credit Facility*) in favore di paesi che, pur perseguendo politiche economiche equilibrate e con condizioni di fondo solide, subiscano effetti di contagio; per quanto concerne l'ammontare, un paese membro potrà richiedere un importo compreso tra il 300 e il 500 per cento della sua quota di capitale dell'FMI, ma in casi eccezionali gli importi potranno essere anche superiori. Circa il coinvolgimento del settore privato nella gestione delle crisi, essenziale per limitare l'azzardo morale connesso con gli interventi di salvataggio ma che richiede la soluzione di complessi problemi di natura giuridica e operativa, i Ministri e i Governatori hanno auspicato l'inclusione nei contratti di prestito di clausole che regolino ex-ante i rapporti tra debitori e creditori in caso di insolvenza; hanno inoltre esortato a formulare raccomandazioni e proposte concrete in vista delle riunioni dell'FMI del prossimo autunno. Il Comitato interinale ha apprezzato la disponibilità espressa dall'FMI, qualora le circostanze lo richiedano, a offrire prestiti al settore privato a copertura di arretrati non riscossi, anche in presenza di prolungati negoziati con i creditori.

È stata anche ribadita la necessità di rafforzare le istituzioni finanziarie internazionali e il loro coordinamento. In particolare, i Ministri e i Governatori hanno espresso apprezzamento per le discussioni in corso circa gli aspetti istituzionali della questione, in particolare la possibile riforma del Comitato di sviluppo della Banca mondiale e del Comitato interinale dell'FMI. Per quanto riguarda quest'ultimo, ha incontrato consensi la proposta italiana che mira a una duplice caratterizzazione del Comitato interinale: da un lato esso continuerebbe a occuparsi dei temi istituzionali dell'FMI, dall'altro rafforzerebbe il coordinamento delle istituzioni finanziarie internazionali, tra le quali gli organismi internazionali di regolamentazione, conferendo loro una maggiore legittimazione.

Nelle recenti riunioni di Washington è proseguita la riflessione sulle questioni, più generali, dei regimi di cambio e della liberalizzazione dei movimenti di capitali. È emerso un consenso sul fatto che il regime di cambio vada scelto caso per caso e che necessiti comunque del sostegno di politiche economiche orientate alla stabilità e di sistemi finanziari solidi. Riguardo al secondo tema, il Comitato interinale ha incoraggiato l'FMI a continuare l'approfondimento dei problemi relativi ai tempi e alla sequenza più appropriata delle misure di liberalizzazione dei movimenti di capitali.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE E LE BILANCE DEI PAGAMENTI

Il commercio internazionale e i prezzi delle materie di base

Nel 1998 il ritmo di sviluppo del commercio mondiale di beni e servizi si è drasticamente ridotto, riflettendo la recessione in Giappone e il forte rallentamento dell'attività economica nei PVS. Il volume delle transazioni si è accresciuto del 3,3 per cento, il valore più basso dal 1985; era stato del 10 per cento nel 1997. Per le sole merci la riduzione è stata ancora più accentuata, dal 10,6 al 3 per cento (tav. aA 4). Nell'anno in corso il commercio mondiale continuerà a risentire della debolezza dell'attività produttiva in gran parte dei paesi industriali e nei PVS: l'FMI prevede una crescita del 3,8 per cento per merci e servizi, contro il 6,4 registrato in media negli anni novanta.

Nei paesi industriali l'incremento delle esportazioni di merci è stato del 3,6 per cento in volume, quello delle importazioni del 4,6. In Giappone queste ultime si sono ridotte del 5,3 per cento; anche le esportazioni sono lievemente diminuite (-1,2 per cento): il crollo delle vendite nei paesi asiatici colpiti dalla crisi (-30 per cento) è stato largamente compensato dagli aumenti di quelle nei paesi industriali. Negli Stati Uniti il vigore della domanda interna ha sostenuto le importazioni, cresciute dell'11,2 per cento; le esportazioni, risentendo del rallentamento del commercio mondiale e di un peggioramento di competitività rispetto ai beni esteri di circa il 9 per cento nel biennio scorso, hanno registrato un aumento solo del 2,3 per cento. Grazie al buon andamento della domanda interna, anche nella UE le importazioni sono cresciute a ritmo sostenuto, del 7,1 per cento; le esportazioni sono aumentate del 5,2 per cento. In Francia e in Germania queste ultime hanno mostrato incrementi del 6,8 e 5,9 per cento, rispettivamente; l'aumento è stato, invece, del 2 per cento in Italia e pressoché nullo nel Regno Unito.

Nei PVS le esportazioni di beni, in volume, hanno rallentato all'1,5 per cento, dall'11,1 del 1997. Le importazioni sono diminuite del 3 per cento; particolarmente forte è stata la caduta in Asia: pari all'11,6 per cento nel complesso dell'area, oltre il 20 escludendo Cina e India.

La caduta della domanda in Asia e i mutamenti delle posizioni competitive derivanti dalla svalutazione di diverse valute di quell'area hanno avuto un impatto rilevante sulla

struttura geografica delle esportazioni di beni dei principali paesi industriali. In particolare, per la UE la quota delle vendite nei mercati asiatici è scesa dal 23,3 per cento nel 1996 al 17,6 nel 1998 (tav. A3), principalmente per la diminuzione delle esportazioni verso le economie più colpite dalla crisi e il Giappone; è invece aumentata di oltre sei punti percentuali la quota delle esportazioni verso gli altri paesi industriali.

Anche per le vendite all'estero degli Stati Uniti la rilevanza dei mercati asiatici si è ridotta in misura considerevole, dal 30,1 per cento del 1996 al 24 del 1998, a vantaggio soprattutto delle esportazioni verso l'America latina, aumentate dal 17,6 al 21 per cento. Per il Giappone la quota delle vendite in Asia è scesa dal 44,1 al 35,7 per cento; è invece aumentata di ben nove punti percentuali quella verso gli altri paesi industriali.

Tav. A3

RIPARTIZIONE PER PRINCIPALI MERCATI DI SBOCCO DELLE ESPORTAZIONI DI MERCI DELLA UE, DEL GIAPPONE E DEGLI STATI UNITI

(quote percentuali sui dati a prezzi correnti)

Gruppo di paesi e paesi	UE			Giappone			Stati Uniti		
	1996	1997	1998 (1)	1996	1997	1998 (1)	1996	1997	1998 (1)
Paesi industriali	**36,6**	**37,0**	**41,5**	**40,0**	**42,1**	**49,0**	**52,2**	**51,8**	**54,8**
Stati Uniti	18,1	19,1	20,3	27,5	28,1	30,2	–	–	–
Giappone	5,6	4,9	4,1	–	–	–	10,8	9,6	8,7
UE	–	–	–	15,4	15,6	18,1	40,2	42,5	39,8
Corea del Sud	**2,2**	**2,0**	**1,2**	**7,1**	**6,2**	**4,2**	**4,3**	**3,6**	**2,2**
Resto dell'Asia	**15,5**	**15,0**	**12,3**	**37,0**	**36,0**	**31,5**	**15,0**	**14,9**	**13,1**
ASEAN-4 (2)	4,1	3,9	2,6	12,4	11,4	8,4	4,1	4,4	3,4
Cina	2,3	2,2	2,2	5,3	5,2	5,1	1,9	2,2	1,9
America latina	**6,7**	**6,5**	**6,9**	**4,1**	**4,7**	**5,3**	**17,6**	**19,5**	**21,0**
Resto del mondo	**39,0**	**39,5**	**38,1**	**11,8**	**11,0**	**10,0**	**10,9**	**10,2**	**8,9**

Fonte: FMI.
(1) Stime. – (2) Filippine, Indonesia, Malesia e Tailandia.

Nel 1998 le ragioni di scambio dei paesi industriali sono migliorate dell'1,4 per cento; particolarmente favoriti sono stati il Giappone e gli Stati Uniti (6,7 e 2,5 per cento, rispettivamente). Quelle dei PVS hanno subito un cospicuo calo, pari a oltre il 6 per cento; la riduzione è stata del 18 circa per l'insieme dei paesi esportatori di fonti di energia. Il prezzo medio delle tre principali qualità di greggio è sceso, nell'anno, a 13,1 dollari al barile, il 32 per cento in meno rispetto al 1997; in rapporto ai prezzi dei prodotti dei paesi industriali, le quotazioni sono ritornate ai livelli prevalenti prima dello shock petrolifero del 1973. Il crollo è dovuto sia all'espansione dell'offerta dei paesi dell'OPEC, sia all'andamento della domanda assai più contenuto del previsto.

Nel 1998 l'eccesso dell'offerta mondiale di petrolio è stato di circa 1,5 milioni di barili al giorno (circa il 2 per cento). Nel tentativo di sostenere le quotazioni, scese lo scorso dicembre a un valore minimo di 10,4 dollari al barile, nel marzo di quest'anno i paesi

dell'OPEC e altri paesi esportatori hanno concordato tagli alla produzione che dovrebbero contribuire a ridurre l'offerta mondiale di greggio di oltre due milioni di barili al giorno nel 1999. Dalla fine del marzo scorso i prezzi sono rapidamente aumentati, anche per effetto della riduzione dell'offerta attuata dai paesi dell'OPEC: nella prima settimana di maggio sono risaliti a 17,1 dollari al barile, recuperando le perdite subite nel corso del 1998. Permangono tuttavia notevoli incertezze circa la ripresa della domanda mondiale e la capacità dei paesi dell'OPEC di contenere in futuro la produzione sui livelli attuali.

I prezzi delle materie prime non energetiche sono caduti del 15 per cento circa nel 1998. La tendenza alla flessione è proseguita nel primo trimestre del 1999; l'FMI prevede per la restante parte dell'anno un modesto recupero delle quotazioni.

Le bilance dei pagamenti

Il protrarsi dell'espansione negli Stati Uniti e la recessione in numerose economie asiatiche hanno determinato nel 1998 mutamenti ingenti nei saldi di conto corrente delle bilance delle principali aree. L'attivo del Giappone è aumentato di 27 miliardi di dollari (tav. A4). I cinque paesi asiatici più colpiti dalla crisi (Corea del Sud, Filippine, Indonesia, Malesia e Tailandia) hanno registrato nel loro insieme un avanzo di 67 miliardi (di cui ben 41 della sola Corea), da un deficit di quasi 30 nel 1997. La correzione è stata assai più ampia delle previsioni formulate un anno fa dall'FMI, che indicavano un miglioramento del saldo di circa 50 miliardi. A questi andamenti ha fatto riscontro un rilevante peggioramento (circa 80 miliardi) del disavanzo corrente degli Stati Uniti; il deficit è aumentato di 25 miliardi in America latina, dove ha raggiunto quasi 90 miliardi, di cui 35 nel solo Brasile (4,5 per cento del PIL). A livello mondiale la posta degli errori e omissioni, che dovrebbe essere nulla, è risultata nel 1998 negativa per 100 miliardi di dollari, quasi l'uno per cento delle transazioni correnti mondiali.

Il disavanzo del conto corrente negli Stati Uniti è salito nel 1998 a 233 miliardi di dollari, il 2,7 per cento del PIL. Il peggioramento rispetto al 1997 è connesso con il deficit commerciale e con quello dei redditi da capitale. Si è ancora ampliato il disavanzo negli scambi di beni con i PVS asiatici e il Giappone. Il disavanzo corrente è stato agevolmente finanziato da afflussi netti di portafoglio, per quasi 200 miliardi, e di investimenti diretti, per 64 miliardi (tav. A5).

L'avanzo del conto corrente del Giappone è salito a 121 miliardi di dollari, il 3,2 per cento del PIL (2,3 nel 1997), riflettendo l'aumento dell'attivo commerciale. Quest'ultimo, che ha beneficiato anche della caduta dei prezzi dei prodotti energetici, si è ampliato soprattutto nei confronti dei paesi industriali, diminuendo invece fortemente nei confronti di quelli asiatici. Si sono

registrate uscite nette di capitali per oltre 100 miliardi. Nel corso dell'anno le banche giapponesi hanno disinvestito attività sull'estero: complessivamente la loro posizione creditoria netta è scesa da 281 a 250 miliardi.

Tav. A4

SALDO DEL CONTO CORRENTE DEI PRINCIPALI GRUPPI DI PAESI

Gruppi di paesi e paesi	Miliardi di dollari				In percentuale del PIL			
	1996	1997	1998	Previsioni 1999	1996	1997	1998	Previsioni 1999
Paesi Industriali	**36,7**	**64,1**	**–45,6**	**–86,0**	**0,2**	**0,3**	**–0,2**	**–0,4**
di cui: *Stati Uniti*	*–134,9*	*–155,2*	*–233,4*	*–309,9*	*–1,8*	*–1,9*	*–2,7*	*–3,5*
Giappone	*65,8*	*94,1*	*121,0*	*148,2*	*1,4*	*2,3*	*3,2*	*3,6*
Euro 11	*....*	*....*	*75,4*	*....*	*....*	*....*	*1,2*	*....*
di cui: *Germania*	*–5,7*	*–1,7*	*–3,5*	*–2,0*	*–0,2*	*–0,1*	*–0,2*	*–0,1*
Corea del Sud	**–23,0**	**–8,2**	**40,5**	**26,1**	**–4,7**	**–1,8**	**13,1**	**7,1**
PVS dell'Asia	**–38,9**	**–4,0**	**35,5**	**26,4**	**–1,8**	**–0,2**	**1,6**	**1,1**
di cui: *Asean-4 (1)*	*–30,4*	*–18,8*	*26,0*	*24,7*	*–5,2*	*–3,4*	*7,5*	*5,8*
PVS dell'America Latina	**–38,9**	**–65,1**	**–89,9**	**–60,7**	**–2,1**	**–3,2**	**–4,4**	**–3,3**
di cui: *Argentina*	*–6,4*	*–11,9*	*–15,0*	*–14,3*	*–2,2*	*–3,7*	*–4,3*	*–4,2*
Brasile	*–23,1*	*–33,3*	*–35,0*	*–16,5*	*–3,0*	*–4,1*	*–4,5*	*–3,0*
Messico	*–2,3*	*–7,5*	*–15,7*	*–8,7*	*–0,7*	*–1,9*	*–3,7*	*–2,0*
Paesi dell'Europa centro-orientale ed ex URSS (2)	**–16,2**	**–29,3**	**–25,8**	**–13,4**	**–1,8**	**–3,1**	**–3,2**	**–1,9**

Fonte: FMI e statistiche nazionali.
(1) Filippine, Indonesia, Malesia e Tailandia. – (2) Include la Mongolia.

L'attivo del conto corrente della bilancia dell'area dell'euro, secondo le prime stime coerenti con la nuova metodologia di calcolo (cfr. il capitolo della sezione *B*: *La bilancia dei pagamenti e la posizione netta sull'estero dell'Italia*), è stato di circa 75 miliardi di dollari, l'1,2 per cento del PIL. Si sono registrati ingenti deflussi netti di investimenti diretti e di portafoglio (rispettivamente, 114 e 103 miliardi). L'attivo del conto corrente della Francia è rimasto assai elevato (39 miliardi); in Germania permane un lieve disavanzo (circa 4 miliardi).

Si stima che alla fine del 1998 la posizione debitoria netta sull'estero degli Stati Uniti, al lordo delle riserve auree, abbia superato i 1.500 miliardi di dollari, oltre il 18 per cento del PIL (fig. A9). Le attività nette sull'estero del Giappone avrebbero raggiunto circa 1.200 miliardi, il 28 per cento del PIL. In Germania la posizione creditoria netta si sarebbe ulteriormente ridotta a circa 28 miliardi. Quella della Francia, tornata in attivo nel 1997, avrebbe raggiunto alla fine dell'anno circa 130 miliardi, quasi il 9 per cento del PIL.

BILANCE DEI PAGAMENTI DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI (1)

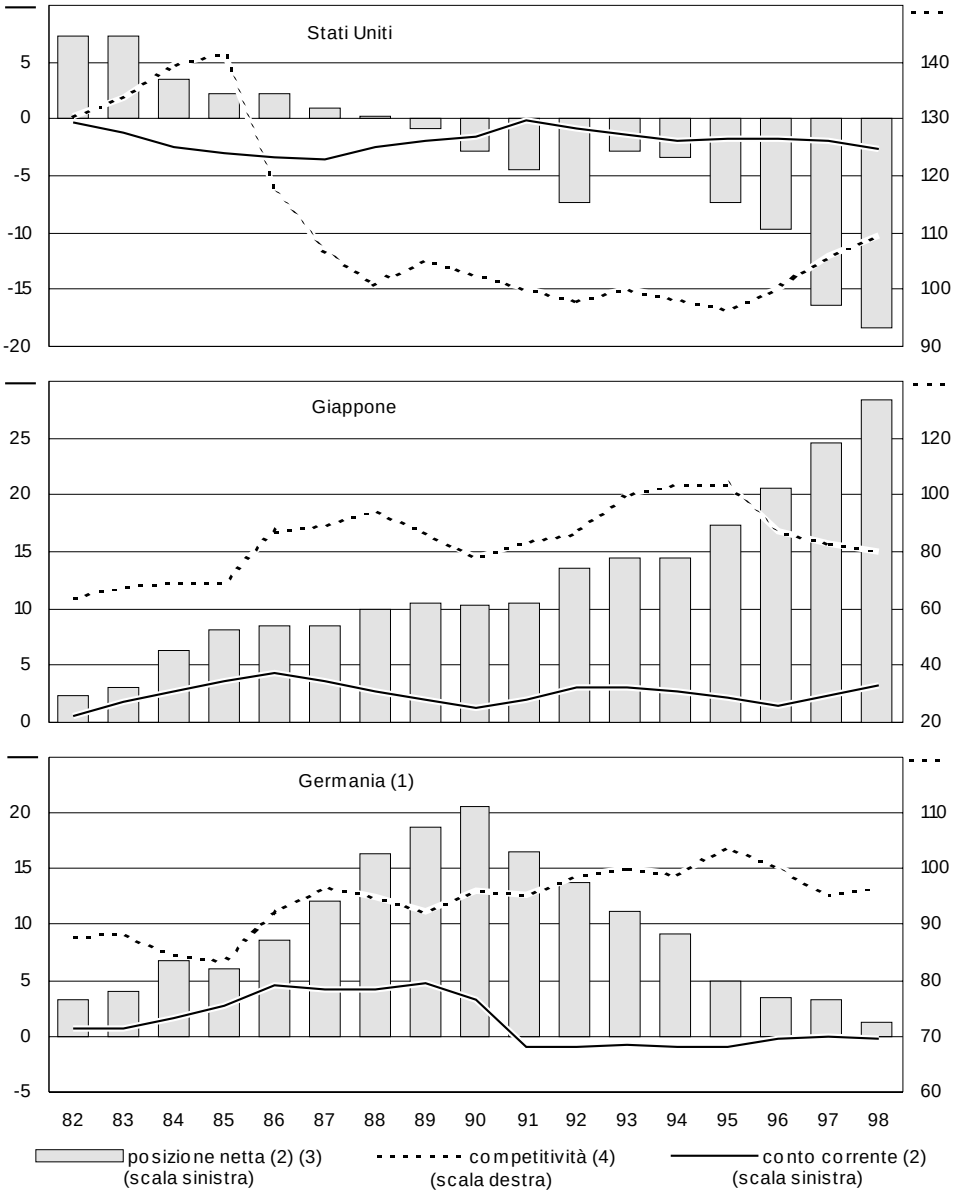
(miliardi di dollari)

Anni	Conto corrente	Conto capitale (2)	Conto finanziario						Errori e omissioni
			Investimenti diretti	Investimenti di portafoglio (3)	Altri investimenti		Riserve ufficiali (4)	Totale	
					Totale	*di cui:* crediti bancari			
				Stati Uniti					
1994	−123,8	. . . .	−30,6	54,3	66,3	100,1	43,4	133,4	−9,5
1995	−115,3	. . . .	−39,0	108,1	−31,4	−44,9	100,2	138,0	−22,7
1996	−134,9	. . . .	−3,5	186,7	−123,1	−75,1	134,4	194,6	−59,6
1997	−155,2	. . . .	−28,4	280,4	−14,4	0,6	17,3	254,9	−99,7
1998	−233,4	. . . .	64,3	192,6	6,6	11,5	−26,4	237,1	−3,7
				Giappone					
1994	130,6	−1,9	−17,2	−26,7	−41,7	−6,5	−25,4	−110,9	−17,8
1995	111,4	−2,3	−22,7	−36,2	−5,5	−67,9	−58,7	−123,0	13,9
1996	65,8	−3,3	−23,2	−41,3	38,1	66,6	−36,8	−63,2	0,7
1997	94,1	−4,0	−22,9	26,6	−120,8	−94,4	−6,9	−124,0	33,9
1998	121,0	−14,7	−21,3	−41,7	−54,0	31,0	7,4	−109,6	3,2
				Germania					
1994	−23,0	−1,7	−11,7	−31,1	77,2	84,5	2,0	36,4	−11,7
1995	−19,0	−2,8	−27,1	33,9	36,8	28,1	−7,3	36,4	−14,6
1996	−5,7	−2,2	−45,3	57,9	3,8	−2,1	1,1	17,6	−9,8
1997	−1,7	0,0	−31,3	−6,2	38,3	39,9	3,7	4,5	−2,8
1998	−3,5	0,7	−68,5	−1,4	81,8	80,0	−4,0	7,9	−5,1
				Francia					
1994	7,4	−4,1	−8,6	−50,0	53,9	55,0	−2,4	−7,2	3,9
1995	10,8	0,5	7,9	7,0	−22,2	−30,5	−0,7	−8,1	−3,2
1996	20,5	1,2	−8,3	−60,5	46,6	44,4	−0,2	−22,6	0,8
1997	39,6	1,5	−12,3	−25,2	−2,3	−7,0	−5,9	−45,7	4,6
1998	39,3	1,4	−11,3	−53,4	39,8	47,1	−19,8	−44,7	4,1
				Italia					
1994	13,0	1,1	−3,0	−7,0	−3,9	21,2	−2,0	−15,9	1,8
1995	25,1	1,7	−2,2	40,5	−41,1	−41,0	−2,8	−5,6	−21,2
1996	39,8	0,1	−5,2	49,1	−51,6	−17,8	−12,1	−19,8	−20,1
1997	32,5	3,3	−6,9	11,8	−11,9	5,0	−13,4	−20,4	−15,4
1998	20,1	2,4	−9,9	2,7	−10,7	6,0	21,3	3,4	−25,9
				Regno Unito					
1994	−2,0	0,1	−24,9	82,4	−65,1	. . . .	−1,5	−9,2	11,2
1995	−6,0	0,8	−24,1	−3,2	28,5	. . . .	0,9	2,0	3,1
1996	−0,7	1,1	−9,4	−23,6	35,4	. . . .	0,7	3,1	−3,5
1997	10,3	1,4	−26,5	−35,9	44,3	. . . .	3,9	−14,1	2,5
1998	2,5	0,7	−51,8	−19,7	56,1	. . . .	0,3	−15,2	12,0

Fonte: statistiche nazionali.
(1) Ad eccezione degli Stati Uniti, le voci di bilancia sono conformi alla V edizione del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI (per chiarimenti, cfr. il capitolo della sezione *B*: *La bilancia dei pagamenti e la posizione netta sull'estero dell'Italia*). Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. – (2) Include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. – (3) Include le transazioni in strumenti derivati. – (4) Per gli Stati Uniti, al netto delle passività nei confronti di autorità monetarie straniere.

Fig. A9

SALDO DEL CONTO CORRENTE,
POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO E COMPETITIVITÀ
DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI



(1) Fino al 1990, regioni occidentali. - (2) In percentuale del PIL. - (3) Per il 1998 il dato è stimato in base all'andamento del conto corrente. - (4) Calcolata sulla base dei prezzi alla produzione; indice: 1993=100. Un aumento dell'indice corrisponde a un peggioramento della competitività.

Nel 1999 si va profilando una significativa correzione dello squilibrio del conto corrente dell'America latina. Secondo le valutazioni dell'FMI (tav. A4), il disavanzo dovrebbe ridursi di almeno 30 miliardi di dollari, mantenendosi ciononostante molto elevato. L'entità della correzione potrebbe tut-

tavia rivelarsi maggiore qualora nella restante parte dell'anno non si realizzasse l'auspicata ripresa degli afflussi di capitale verso quell'area. Gli Stati Uniti continuerebbero a rappresentare il principale mercato di assorbimento: il disavanzo del conto corrente dovrebbe salire a 310 miliardi (3,5 per cento del PIL), riflettendo soprattutto il prolungarsi della fase espansiva. In Giappone la perdurante debolezza della domanda interna determinerebbe un ulteriore ampliamento dell'attivo a circa 150 miliardi (3,6 per cento del PIL).

I finanziamenti dall'estero ai paesi non industriali

Come riflesso degli episodi di crisi in diversi paesi emergenti, nel 1998, dopo un triennio di crescita ininterrotta, i finanziamenti netti dall'estero ai paesi non industriali (escluse le economie di recente industrializzazione asiatiche) sono diminuiti complessivamente del 22 per cento circa, da 282 a 219 miliardi di dollari (tav. A6).

I finanziamenti ai PVS asiatici si sono più che dimezzati, a 51 miliardi; quelli all'America latina sono scesi da 99 a 90 miliardi; quelli all'Europa centro-orientale e all'ex URSS sono ugualmente diminuiti, da 48 a 44 miliardi, anche per effetto della contrazione di circa 7 miliardi dei finanziamenti verso la Russia. I flussi verso le altre aree, dato il minor grado di internazionalizzazione finanziaria, sono stati meno interessati dal drastico riorientamento dei capitali privati verso i mercati finanziari dei paesi industriali, aumentando complessivamente da 28 a 34 miliardi.

I flussi di capitali privati sono diminuiti, nel complesso, da 273 a 177 miliardi (-35 per cento); in particolare, i prestiti esteri non bancari sono scesi da 89 a 15 miliardi e gli investimenti in azioni, diretti e di portafoglio, da 168 a 140 miliardi. Secondo recenti stime della Banca mondiale, gli investimenti diretti, compresa la componente non azionaria, sarebbero diminuiti in misura assai contenuta, da 163 a 155 miliardi; in particolare, quelli nei principali paesi colpiti dalla crisi sarebbero rimasti pressoché invariati rispetto al 1997; solo in Indonesia si sarebbero registrati disinvestimenti, anche per la difficile situazione politica e sociale di quel paese. Nonostante il ridimensionamento delle prospettive di crescita nel breve periodo, la tenuta degli investimenti diretti in Asia è da ascriversi all'accresciuta competitività di questi paesi; vi ha anche contribuito la riduzione dei prezzi di acquisto delle imprese locali pagati dagli investitori esteri.

Alla flessione dei flussi di capitali privati si è contrapposto un netto aumento dei crediti ufficiali, saliti da 9 a 42 miliardi di dollari; esso riflette i cospicui interventi di assistenza finanziaria predisposti dalla comunità internazionale. L'FMI ha continuato a sostenere i paesi asiatici e ha coordinato la concessione di nuovi prestiti in favore della Russia e del Brasile.

Tav. A6

FINANZIAMENTI DALL'ESTERO AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO, DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE E DELL'EX URSS

(flussi netti in miliardi di dollari)

Voci	1994	1995	1996	1997	1998
Finanziamenti netti totali (1)	**161,7**	**219,0**	**249,2**	**281,7**	**219,4**
Africa	21,5	20,3	16,1	12,1	13,8
America latina	62,3	66,3	82,1	98,5	89,6
Asia	75,4	106,2	117,0	106,7	51,4
Medio Oriente (2)	–2,0	4,6	11,4	16,1	20,2
Europa centro-orientale ed ex URSS (3)	4,5	21,6	22,6	48,3	44,4
Prestiti esteri (1)	**52,5**	**103,6**	**100,7**	**105,0**	**72,4**
Da creditori ufficiali	4,0	44,2	0,2	8,7	42,1
Da banche	–25,4	10,4	16,3	7,0	15,7
Da altri	73,9	49,0	84,2	89,3	14,6
Altri flussi (1)	**109,3**	**115,4**	**148,4**	**176,7**	**146,9**
Investimenti diretti e di portafoglio azionari	104,1	113,1	138,4	168,0	140,1
Trasferimenti di capitale (4)	5,2	2,3	10,0	8,7	6,8

Fonte: FMI.

(1) Il totale può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Include Cipro, Malta e Turchia. – (3) Include la Mongolia. – (4) Include la cancellazione dei debiti e altri trasferimenti, come definiti nella V edizione del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI.

Nel 1998 gli esborsi complessivi dell'FMI per l'assistenza finanziaria ai paesi membri hanno raggiunto i 29 miliardi di dollari, l'ammontare più elevato versato dall'organizzazione nel corso della sua lunga attività. Quasi la metà è stata erogata alla Corea del Sud e all'Indonesia (8 e 5,8 miliardi, rispettivamente); la Russia e il Brasile hanno ricevuto 6,3 e 4,8 miliardi, rispettivamente. La difficile situazione di liquidità dell'FMI, dovuta anche al ritardo nell'approvazione da parte di alcuni parlamenti nazionali dell'aumento di capitale sottoscritto nel settembre 1997, ha reso necessario il ricorso ai General Arrangements to Borrow per il finanziamento alla Russia e, per la prima volta nel caso del prestito al Brasile, ai New Arrangements to Borrow. Nel gennaio di quest'anno l'aumento di capitale dell'FMI è stato definitivamente approvato, rendendo disponibili nuove risorse per circa 63 miliardi.

Ulteriori progressi sono stati compiuti dall'iniziativa HIPC (Heavily Indebted Poor Countries), intrapresa congiuntamente dall'FMI e dalla Banca mondiale nel 1996 a sostegno dei paesi poveri con un carico debitorio insostenibile e il cui costo totale si aggira, secondo le stime più recenti, intorno ai 12 miliardi di dollari. Dei circa trenta paesi, prevalentemente africani, che dovrebbero essere ammessi a beneficiare dell'iniziativa, Uganda e Bolivia hanno ricevuto nel 1998 contributi per la riduzione, rispettivamente, del 20

e del 13 per cento del loro debito estero; altri tre paesi, Guyana, Mozambico e Mali, dovrebbero maturare il diritto all'erogazione dei fondi entro l'anno in corso. Negli ultimi mesi numerosi governi hanno presentato istanze volte ad accelerare i tempi di erogazione dei fondi, ad allargare il numero dei beneficiari e ad accrescere lo sforzo finanziario. L'esigenza di incrementare i benefici dell'iniziativa HIPC è stata anche recepita dal Comitato interinale dell'FMI riunitosi nell'aprile scorso a Washington, che ha avviato l'elaborazione di specifiche proposte in materia. Occorre, tuttavia, garantire che l'erogazione degli aiuti venga subordinata all'attuazione di misure di risanamento nei paesi beneficiari e, soprattutto, che siano reperite le risorse occorrenti attraverso l'aumento dei contributi dei creditori bilaterali.

La globalizzazione dei mercati finanziari in questo decennio ha determinato una forte espansione dei finanziamenti internazionali ai paesi emergenti: tra il 1990 e il 1997 ai paesi non industriali è stata destinata una quota dei flussi mondiali di capitali pari in media al 17 per cento, contro l'11 del periodo 1982-89. Contemporaneamente, numerosi PVS hanno liberalizzato i movimenti di capitale: questo processo, accompagnato da ampi programmi di riforma economica, ha spesso favorito un forte aumento degli afflussi di capitali dall'estero, in particolare di quelli a breve termine. Si sono creati gravi problemi di controllo monetario interno, soprattutto in quei paesi che avevano adottato regimi di cambio relativamente rigidi. Tali difficoltà hanno indotto alcuni paesi a reintrodurre misure di controllo sugli afflussi di capitale, sotto forma di tasse o di depositi non remunerati, in modo tale da disincentivare soprattutto la componente a breve termine.

Gli effetti dei controlli sui movimenti di capitale e la loro capacità di isolare o proteggere da eventuali perturbazioni esterne il mercato finanziario nazionale non sono facilmente quantificabili, specie nel caso dei PVS. I risultati forniti dalle analisi econometriche non sono univoci, anche per le difficoltà metodologiche connesse con la misurazione del grado di restrittività dei controlli, con lo scarso sviluppo dei mercati finanziari nei PVS, con la simultaneità tra la liberalizzazione dei movimenti di capitale e altre riforme e, infine, con la dipendenza dell'introduzione dei controlli stessi dall'andamento delle principali variabili macroeconomiche. Tuttavia, la letteratura economica è concorde nell'asserire la maggiore efficacia dei controlli sugli afflussi rispetto a quelli sui deflussi. Sulla base di due casi, quelli del Cile e del Brasile, che hanno introdotto controlli sulle entrate di capitale negli anni novanta, sembra possibile affermare che queste misure sono state efficaci, soprattutto nel contenere gli afflussi a breve termine, quando sono consistite in una tassa con aliquota sufficientemente elevata e quando sono state annunciate come misure temporanee, in funzione anticiclica.

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Lo scorso anno nell'area dell'euro il prodotto è cresciuto quasi del 3 per cento, dal 2,5 del 1997. La produzione industriale ha mostrato un sensibile rialzo. Lo sviluppo è stato più intenso in Spagna e Francia. Evidenti segnali di rallentamento, più forti in Germania, si sono peraltro manifestati nella seconda parte dell'anno. Ovunque la domanda interna è accelerata, mentre quella estera netta ha frenato la crescita.

In Italia, all'inizio dell'anno, il raggiungimento di un alto grado di utilizzo degli impianti, il previsto calo del costo del denaro, la tenuta del commercio internazionale, pur in decelerazione, e le intenzioni di spesa per investimento delle imprese manifatturiere lasciavano presagire un rafforzamento della fase espansiva. La ripresa ciclica avviatasi nel 1997 si è invece affievolita prima che negli altri paesi dell'area; vi hanno influito soprattutto il calo della domanda mondiale e la perdita di competitività di prezzo, specialmente nei confronti dei concorrenti asiatici.

La crescita del PIL nel 1998 è stata pari all'1,3 per cento, poco meno dell'anno precedente. L'inflazione al consumo è rimasta invariata al 2 per cento.

L'aumento degli investimenti fissi lordi è passato dallo 0,9 al 3,5 per cento, in linea con il resto dell'area dell'euro; la componente relativa ai macchinari e ai mezzi di trasporto è tuttavia cresciuta a un ritmo nettamente inferiore a quello registrato nei principali paesi europei. I consumi delle famiglie sono rallentati, dal 2,6 all'1,7 per cento, in parte per effetto della fine degli incentivi alla rottamazione di autoveicoli. L'accumulo di scorte ha contribuito per quasi la metà della crescita dell'economia. Il numero delle persone occupate è aumentato di 111.000 unità (0,6 per cento). L'avanzo corrente con l'estero, nonostante il miglioramento delle ragioni di scambio dei beni, si è ridotto di un terzo, a 39.100 miliardi di lire.

Una crescita debole

Le fasi di espansione negli anni novanta in Italia sono risultate brevi rispetto all'esperienza storica. Le difficoltà dell'economia a crescere sono ri-

conducibili all'operare congiunto del riequilibrio del bilancio pubblico e di fattori di lungo periodo. Dal 1990 al 1998 il prodotto è aumentato mediamente circa un punto in meno all'anno rispetto agli altri paesi dell'euro. Negli ultimi tre anni, in cui si sono concentrati gli effetti della riduzione del disavanzo, la crescita media annua del PIL italiano è stata meno della metà rispetto a quella di questi stessi paesi (1,2 contro 2,6 per cento). Il volume degli investimenti appare insufficiente se valutato con riferimento alla capacità competitiva richiesta dal nuovo contesto della moneta unica.

L'inasprimento fiscale e le azioni di riordino del sistema previdenziale e assistenziale hanno moderato i consumi di vaste categorie di cittadini. La riduzione degli investimenti pubblici ha contribuito al ristagno nel settore delle costruzioni. La temporanea sospensione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha concorso alla stasi produttiva in quell'area e indirettamente al rallentamento nel resto del Paese, per il quale il Sud rappresenta un importante mercato di sbocco. La caduta del tasso di sviluppo ha aggravato la situazione dell'occupazione, rendendo ancor più prudenti le decisioni di consumo.

Fattori di debolezza e rigidità strutturali hanno ostacolato il reimpiego delle risorse rese disponibili dal riequilibrio dei conti pubblici. Il modello di specializzazione produttiva dell'Italia negli ultimi venticinque anni presenta una preoccupante involuzione, risultando il nostro l'unico grande paese industriale che destina in misura crescente all'esportazione produzioni a basso valore aggiunto e ad alta elasticità al prezzo, più esposte alla concorrenza dei paesi emergenti. I risultati dello scorso anno sostengono la fondatezza di questa diagnosi.

L'offerta proviene prevalentemente da piccole unità produttive, che hanno difficoltà a cogliere le opportunità di crescita e le economie di scala insite nelle dimensioni maggiori, sebbene non manchino esperienze originali come i distretti industriali, che tendono a compensare questa debolezza. La stessa struttura dell'occupazione esprime scelte organizzative subottimali e sottoutilizzo delle risorse: i tassi di partecipazione sono i più bassi dell'Occidente; il lavoro autonomo, che pure presenta aspetti in prospettiva positivi, assume dimensioni abnormi, circa il doppio rispetto agli altri paesi europei, riflettendo in molti casi forme di lavoro parasubordinato; sono gravi gli squilibri di opportunità fra forze di lavoro giovani e anziane, fra uomini e donne, fra residenti nel Sud e nel resto del Paese, fra lavoratori regolari e irregolari. L'investimento in istruzione, pur aumentato, rimane modesto; nel 1995 solo il 35 per cento della popolazione fra 25 e 64 anni possedeva un diploma o una laurea, contro valori almeno doppi in quasi tutti gli altri paesi avanzati. Interagendo con i diffusi comportamenti di elusione degli obblighi fiscali, contributivi e regolamentari, la segmentazione del mercato del lavoro, la prevalenza delle piccole dimensioni d'impresa e la bassa istruzione dei lavoratori configurano un'economia che stenta ad attingere alle fonti di com-

petitività di cui dispongono gli altri paesi avanzati: capacità innovativa, solida organizzazione dei mercati, assetti efficienti dell'offerta di servizi pubblici e di pubblica utilità.

Una causa della minore dinamica del sistema produttivo italiano sta nel permanere di un'ampia area di sottosviluppo relativo, pari a più di un terzo della popolazione. Benché il Sud presenti ormai considerevoli elementi di differenziazione al proprio interno, i risultati macroeconomici complessivi rimangono insoddisfacenti, la quota di forze di lavoro disoccupate continua ad aumentare.

Costituisce un freno allo sviluppo anche la più lenta crescita della popolazione. La insufficiente flessibilità del mercato del lavoro e la possibilità per molti giovani di fare affidamento sulle risorse familiari ne ritardano l'ingresso sul mercato del lavoro, ne riducono la disponibilità a spostarsi, ritardano la formazione di nuove famiglie.

Alcuni fattori di debolezza potrebbero peraltro facilmente mutarsi in risorse per lo sviluppo in presenza di politiche adeguate. L'apporto delle forze di lavoro femminili e giovanili ha ripreso a crescere, anche grazie all'evoluzione delle forme contrattuali che innalzano la flessibilità d'impiego del lavoro, accrescendone la rispondenza alle esigenze delle imprese e rendendo più facile il ricambio delle generazioni. In parallelo con i mutamenti strutturali del mercato del lavoro maturati negli ultimi anni, anche il sistema di sicurezza sociale tende lentamente a mutare in direzione di una maggiore equità fra fasce protette e non protette. Gli ampi margini di miglioramento nell'azione amministrativa cominciano a essere sfruttati. L'efficienza dei mercati dei beni e dei servizi, del lavoro e del capitale si va giovando di iniziative di liberalizzazione, privatizzazione e ammodernamento del sistema di regolamentazione. Continuano a diffondersi, anche nel Mezzogiorno, nuclei di industrializzazione orientati all'esportazione.

Il nuovo contesto della moneta unica appare favorevole per un allungamento degli orizzonti temporali delle decisioni produttive e di consumo, rappresenta un'occasione per innalzare il livello di competitività internazionale delle imprese, anche attraverso una forte ripresa dell'attività di accumulazione.

Il rallentamento congiunturale

Lo scorso anno il contributo della domanda interna alla crescita del prodotto è stato pari a 2,5 punti percentuali; quello dell'interscambio con l'estero è risultato negativo per 1,1 punti (tav. B1); il peggioramento del clima congiunturale si è manifestato appieno nell'ultima parte dell'anno.

Tav. B1

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Voci	1997			1998		
	Variazioni percentuali		Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti	Variazioni percentuali		Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti
	Valori a prezzi costanti	Deflatori		Valori a prezzi costanti	Deflatori	
Risorse						
PIL	1,5	2,6	1,5	1,3	2,8	1,3
Importazioni di beni e servizi	10,0	1,9	−2,2	6,1	−1,7	−1,4
di cui: *beni*	*9,7*	*1,6*	*−1,8*	*6,8*	*−2,3*	*−1,4*
Impieghi						
Domanda interna	2,5	2,6	2,4	2,5	2,2	2,5
Consumi delle famiglie	2,6	2,5	1,5	1,7	2,3	1,0
Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro	−0,5	4,8	−0,1	1,3	2,6	0,2
Investimenti fissi lordi	0,9	2,1	0,2	3,5	1,6	0,6
di cui: *macchine, attrezzature e mezzi di trasporto*	*2,9*	*1,7*	*0,3*	*5,7*	*1,4*	*0,5*
costruzioni	*−1,8*	*2,6*	*−0,2*	*0,1*	*1,7*	*. .*
beni immateriali	*5,5*	*2,3*	*. .*	*10,8*	*2,7*	*0,1*
Variazione delle scorte e oggetti di valore (1)	−	−	0,8	−	−	0,6
Esportazioni di beni e servizi	5,0	1,6	1,2	1,2	1,0	0,3
di cui: *beni*	*3,1*	*2,0*	*0,7*	*1,7*	*0,9*	*0,4*

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Incluse le discrepanze statistiche.

I consumi delle famiglie, nella definizione adottata dal nuovo sistema di conti nazionali (SEC95), hanno decelerato sensibilmente, dal 2,6 all'1,7 per cento; l'aumento del ritmo di crescita del consumo di servizi si è contrapposto al rallentamento degli acquisti di beni durevoli, anche in seguito alla stabilizzazione delle vendite di autoveicoli sugli alti livelli raggiunti nel 1997 grazie alle agevolazioni pubbliche. L'aggregato dei beni durevoli ha comunque continuato a rappresentare la componente più dinamica, con un incremento del 3,4 per cento. L'attività di consumo delle famiglie è stata sostenuta dalla crescita del reddito lordo disponibile; corretto per l'erosione del potere d'acquisto delle attività finanziarie nette, esso è aumentato del 2,9 per cento. La propensione alla spesa delle famiglie è diminuita.

L'attività di investimento ha segnato un progresso, sebbene molto differenziato. L'aggregato degli investimenti fissi lordi è cresciuto del 3,5 per cento; quello delle costruzioni è rimasto stazionario, gli altri investimenti hanno registrato una dinamica superiore al 6 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente.

Il ritmo di crescita degli investimenti in macchine e attrezzature è aumentato fra il 1997 e il 1998 dal 3,2 al 4,5 per cento. Questo risultato è stato inferiore alle attese. Può aver influito il clima di incertezza sulle capacità di crescita duratura dell'economia italiana diffusosi fra gli imprenditori. L'andamento della spesa per fabbricati non residenziali dell'intera economia è stato negativo, anche perché l'accumulazione delle imprese è stata diretta solo in piccola misura all'ampliamento della capacità produttiva. Le opere pubbliche hanno continuato a crescere a ritmi apprezzabili. L'investimento in abitazioni è stato blandamente sostenuto dagli incentivi alla ristrutturazione.

Le importazioni sono cresciute a un notevole ritmo (6,1 per cento), pur decelerando sensibilmente rispetto all'anno precedente. Vi ha contribuito l'attività di accumulo di scorte dei primi mesi del 1998, quando i prezzi internazionali delle materie prime hanno registrato sensibili ribassi, ma è anche aumentata la concorrenza sul mercato interno degli esportatori asiatici, favoriti dalla svalutazione delle proprie monete.

Le esportazioni hanno subito una battuta d'arresto, crescendo in quantità solo dell'1,2 per cento. Le principali cause del rallentamento sono riconducibili alla caduta della domanda mondiale e alle caratteristiche della nostra specializzazione merceologica, che hanno acuito gli effetti della perdita di competitività internazionale nei confronti dei paesi asiatici. Come già lo scorso anno, le quote di mercato mondiale delle imprese italiane si sono ridotte.

L'aggregato del conto corrente e del conto capitale, che è assimilabile alle partite correnti nel vecchio schema della bilancia dei pagamenti, pur beneficiando del miglioramento delle ragioni di scambio, è diminuito da 60.900 a 39.100 miliardi di lire, pari all'1,9 per cento del PIL. Il peggioramento si è registrato in tutte le principali componenti, inclusi i trasferimenti alla UE, tornati su livelli di medio periodo. I flussi di capitale si sono molto intensificati, testimoniando un forte progresso nell'integrazione finanziaria europea e mondiale. Gli investimenti di portafoglio, che ne rappresentano larga parte, registrano una progressiva riduzione degli afflussi netti. Le uscite continuano a crescere a ritmi sostenuti, riflettendo la prosecuzione del processo di diversificazione dei portafogli dei residenti; le entrate tendono a rallentare per il progressivo venir meno dei differenziali di rendimento sulle attività finanziarie italiane rispetto a quelle estere. Gli investimenti diretti hanno registrato un ulteriore aumento dei deflussi, giunti a 21.700 miliardi di lire, e una riduzione degli afflussi, a 4.500 miliardi. Il divario crescente riflette soprattutto la scarsa capacità dell'economia di attrarre insediamenti produttivi dall'estero. La posta errori e omissioni, che include presumibilmente l'accumulo di attività finanziare all'estero dei nostri esportatori, è cresciuta da 25.800 a 45.000 miliardi. La posizione netta sull'estero, nonostante l'avanzo corrente, è peggiorata, soprattutto per gli aggiustamenti di cambio.

Il rallentamento produttivo non si è distribuito in maniera uniforme fra i diversi settori produttivi. Il valore aggiunto del settore industriale ha beneficiato dell'impulso dei comparti energetico e delle costruzioni, a fronte di un rallentamento della crescita di quello manifatturiero. Nei servizi, il cui valore aggiunto è aumentato solo dello 0,9 per cento, spicca la stazionarietà del settore dell'intermediazione commerciale.

I tassi di crescita del prodotto pro capite nelle due grandi circoscrizioni del Paese hanno coinciso. La differenza nel tasso di variazione del PIL, inferiore al Sud di 0,4 punti percentuali, è stata annullata dai movimenti migratori. Nel Centro-Nord l'aumento del prodotto è stato frenato soprattutto dall'andamento delle esportazioni, in misura più accentuata nelle regioni del Nord-Ovest; nel Mezzogiorno il ritmo di crescita delle esportazioni, la cui quota sul prodotto è peraltro limitata, si è invece mantenuto elevato (8,2 per cento a prezzi correnti nella media dell'anno).

L'aumento della disoccupazione si è concentrato al Sud, dove si è anche assistito a un incremento del tasso di attività, che potrebbe indicare il ritorno sul mercato del lavoro di frange di offerta precedentemente scoraggiate. Il recupero delle potenzialità lavorative ancora inespresse, il sostegno ai sistemi locali del lavoro, specialmente quelli che hanno recentemente dimostrato capacità competitive, lo sfruttamento delle opportunità insite nella valorizzazione turistica delle risorse naturali del Mezzogiorno guidano una parte considerevole dell'intervento di sostegno allo sviluppo programmato per i prossimi anni.

Nonostante il lieve aumento della disoccupazione, che ha raggiunto il 12,3 per cento, la situazione del mercato del lavoro ha mostrato segni di miglioramento. Pur in un periodo di crescita debole, il numero di occupati risultanti dalle indagini sulle forze di lavoro ha accentuato, nella seconda parte dell'anno, la dinamica positiva. Nella media dello scorso anno la variazione è stata dello 0,6 per cento, pari a 111.000 persone. Vi ha contribuito, come negli anni precedenti, l'ulteriore diffusione dei contratti a tempo parziale e a tempo determinato, che ormai interessano quasi due milioni e mezzo di lavoratori, oltre il 15 per cento di tutti i dipendenti. L'utilizzo di tali contratti, ancora molto al di sotto dell'esperienza degli altri paesi europei, ha subito lo scorso anno una leggera accelerazione, anche grazie all'entrata a regime dell'istituto del contratto interinale.

L'occupazione è cresciuta in molti settori, soprattutto nei servizi, in particolare di quelli alla persona, e nelle attività manifatturiere. Si è invece ridotta nell'agricoltura, nell'edilizia e nella pubblica Amministrazione, lungo tendenze ormai consolidate.

Nel 1998 i rinnovi contrattuali sono stati meno numerosi che nel 1997, lasciando spazio alla contrattazione integrativa. I contratti hanno incorporato la stabilizzazione delle aspettative di inflazione. Per effetto del brusco ral-

lentamento della produttività, nel settore manifatturiero il costo del lavoro per unità di prodotto, corretto per l'effetto dell'introduzione dell'IRAP, è cresciuto più dell'anno precedente (1,5 contro 1,1 per cento).

Il contenimento delle spinte salariali, il rallentamento della congiuntura interna e il cospicuo ridimensionamento della domanda mondiale, cui ha corrisposto un vistoso calo nei corsi delle materie prime, hanno via via compresso la dinamica dei prezzi, che, dopo la breve accelerazione registrata all'inizio del 1998, ha toccato minimi storici sul finire dell'anno. Nella media annua l'aumento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, al pari di quello per l'intera collettività nazionale, è rimasto pressoché invariato al 2,0 per cento.

Le tendenze più recenti e le prospettive

L'andamento della produzione industriale destagionalizzata dei primi tre mesi del 1999 appare ancora in lieve calo rispetto all'ultimo trimestre del 1998. Una significativa ripresa dell'attività produttiva potrebbe aver luogo nel secondo semestre.

Dalla fine dello scorso anno emergono infatti taluni segnali positivi, come il lieve rialzo delle tendenze degli ordini e della produzione (fig. B1). Prospettive di inversione del ciclo sono altresì segnalate dall'andamento dell'indicatore anticipatore elaborato dal Servizio Studi e dall'ISAE, che, se confermato nei mesi successivi, indicherebbe una ripresa dell'attività economica nella seconda parte dell'anno (fig. B2).

Al momento le previsioni per il 1999 si fondano sulle ipotesi di una modesta ripresa del commercio internazionale nel corso dell'anno, un cambio dell'euro e tassi d'interesse a breve termine stabili sugli attuali livelli, un prezzo del petrolio superiore a quello dell'anno scorso e in linea con le attuali quotazioni a pronti e a termine.

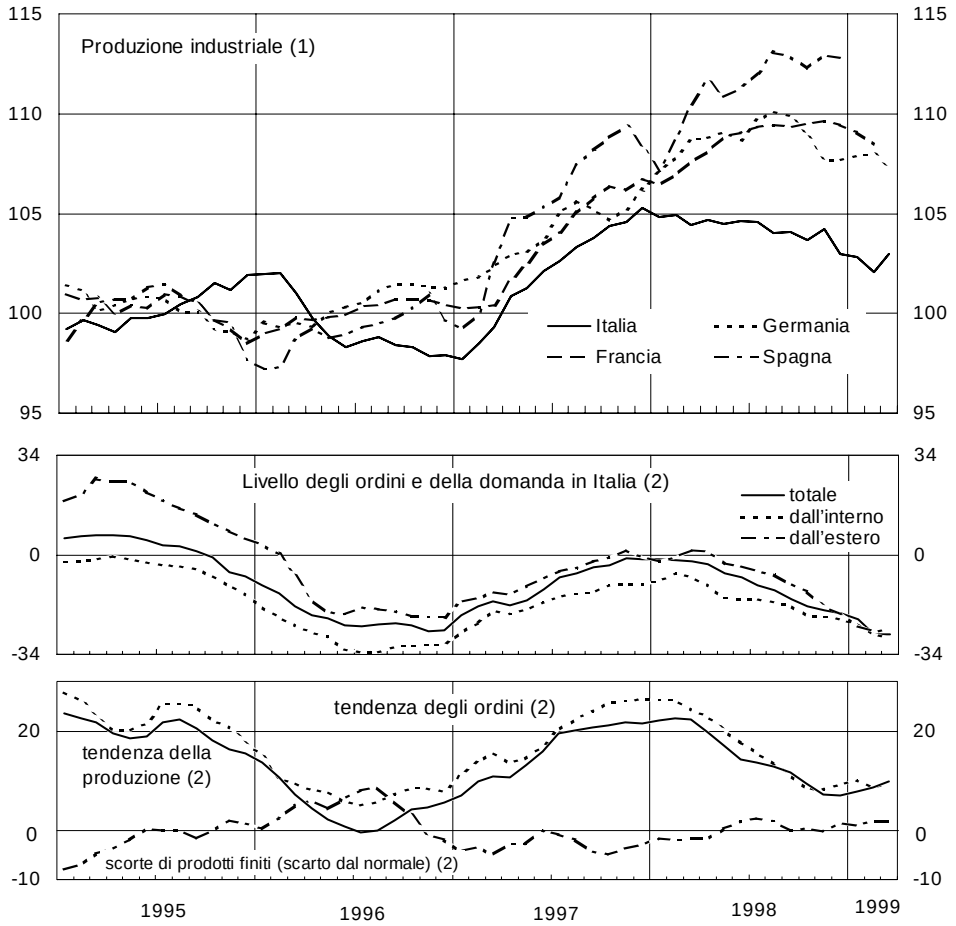
Sebbene le esportazioni non abbiano ancora recuperato il brusco calo degli ultimi mesi del 1998, il miglioramento della competitività fornito dal deprezzamento dell'euro e l'accelerazione della crescita mondiale prevista nel corso dell'anno darebbero impulso alla domanda estera.

Gli investimenti fissi, sostenuti dal basso livello dei tassi d'interesse e dai recenti incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali finanziato con gli utili, dovrebbero registrare una crescita di entità simile a quella di quest'anno, nonostante la decelerazione della componente in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.

Fig. B1

PRODUZIONE, DOMANDA E SCORTE NELL'INDUSTRIA

(medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, BRI, ISAE (Isco fino al 1998).

(1) Indici: 1995=100; dati destagionalizzati per tutti i paesi; corretti per le giornate lavorate per l'Italia e la Germania. - (2) Saldi fra le percentuali di risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione") date dagli operatori nelle inchieste ISAE; dati destagionalizzati ad eccezione delle scorte di prodotti finiti.

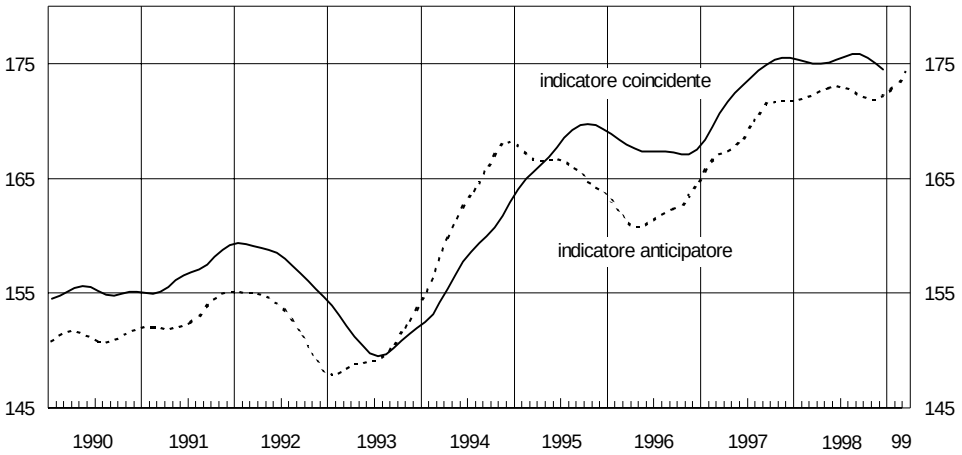
I consumi delle famiglie confermerebbero il contributo positivo fornito alla crescita negli ultimi anni, sostenuti da un ulteriore aumento del reddito reale disponibile, da un lieve miglioramento nelle prospettive di lavoro e da tassi di interesse favorevoli. Le spese per consumi potrebbero peraltro risentire di un eventuale aggravamento della crisi balcanica.

Il consuntivo dell'anno si potrebbe chiudere con un tasso di crescita del prodotto intorno al valore realizzato nel 1998.

Lievi miglioramenti nell'occupazione appaiono collegati al prevedibile ulteriore ricorso a forme contrattuali a tempo parziale e alla conferma di una riallocazione dell'offerta di beni e servizi in favore delle attività terziarie rivolte ai bisogni delle famiglie. Resterebbe quasi invariato il tasso di disoccupazione.

Fig. B2

INDICATORI DEL CICLO ECONOMICO ITALIANO



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ISAE e Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Nei primi mesi dell'anno in corso, in Italia e nel resto dell'area dell'euro, vi sono stati segni di una moderata accelerazione dei prezzi al consumo, determinata da spinte esterne: un aumento di circa il 50 per cento del prezzo del greggio e una notevole flessione dell'euro nei confronti del dollaro. Anche le intenzioni di variazione dei prezzi alla produzione, in linea con le attese a breve termine sulla produzione, hanno cominciato a volgere verso l'alto. Tuttavia le aspettative d'inflazione al consumo per il 1999 si mantengono in Italia sotto l'1,5 per cento. Il divario rispetto all'area dell'euro appare destinato, nelle attese, ad annullarsi nel corso di quest'anno.

Il rafforzamento delle prospettive di ripresa della crescita dipende dalla coerenza e dalla determinazione con cui le politiche economiche proseguiranno lungo la via intrapresa di incoraggiare l'accumulazione di capitale, ridurre la spesa pubblica corrente e i gravami fiscali sui consumatori e sulle imprese, rendere più flessibili i contratti di lavoro, liberalizzare i servizi pubblici, riformare l'azione amministrativa, rilanciare il sostegno pubblico al riequilibrio territoriale.

LA DOMANDA

Come negli altri maggiori paesi europei, in Italia la crescita dell'economia è stata compressa nel 1998 dall'andamento negativo dell'interscambio con l'estero. Nonostante il progressivo, forte rallentamento nel corso dell'anno, l'aumento delle importazioni è stato considerevole, sospinto dal ribasso dei corsi internazionali delle materie di base e delle fonti energetiche e dalla perdita di competitività nei confronti dei produttori del Sud-est asiatico. Quest'ultima ha frenato anche le esportazioni, che hanno decelerato bruscamente, fino a diminuire negli ultimi mesi dell'anno. La domanda interna è cresciuta meno che nelle altre economie europee a causa di un aumento contenuto dei consumi privati, solo in parte compensato dall'accelerazione degli investimenti fissi lordi e dal notevole accumulo di scorte. La crescita del PIL è stata pari all'1,3 per cento, di 1,5 punti percentuali inferiore a quella conseguita in media dai paesi dell'area dell'euro.

Alla fine di aprile l'Istat ha diffuso i dati dei conti nazionali relativi al periodo 1988-1998 basati sul nuovo Sistema europeo dei conti (SEC95), che riprende quello già applicato in diversi paesi extraeuropei (SNA93) e sostituisce il precedente SEC79. Il SEC95 rappresenta un progresso nell'armonizzazione degli schemi contabili in sede internazionale; con la redazione di conti patrimoniali, fornisce un quadro più completo dell'economia. In occasione della revisione attuale, la più importante dopo quella del 1987, l'Istat ha utilizzato la matrice input-output del 1992 e, per gli aggregati a prezzi costanti, ha effettuato l'aggiornamento dell'anno base dal 1990 al 1995 (per maggiori dettagli, cfr. La revisione dei conti nazionali e l'adozione del SEC95, *Istat,* Note rapide, *anno IV, n. 4).*

Nei nuovi conti nazionali, per il periodo 1988-1998 il livello del PIL a prezzi correnti risulta in media più elevato di circa l'1 per cento, a causa soprattutto delle nuove definizioni adottate per gli investimenti fissi lordi, comprendenti i beni immateriali (software, brevetti ecc.) prima inclusi fra i consumi intermedi; la quota degli investimenti fissi lordi rispetto al PIL risulta più elevata di circa un punto percentuale. Rispetto ai vecchi conti nazionali, altri mutamenti di rilievo riguardano le definizioni dei consumi. In particolare, l'incidenza dei consumi delle famiglie sul PIL diminuisce in media nel periodo di circa tre punti percentuali in seguito allo spostamento di alcuni capitoli di spesa fra i consumi pubblici. Le dinamiche annuali delle principali grandezze a prezzi costanti sono rimaste pressoché invariate.

I consumi delle famiglie

Nel 1998 i consumi finali interni delle famiglie sono cresciuti a prezzi costanti dell'1,7 per cento, quasi un punto percentuale in meno rispetto

all'anno precedente (tav. B2), in larga parte per il venire meno degli incentivi pubblici alla rottamazione degli autoveicoli. La moderata espansione della spesa delle famiglie in Italia si confronta con quella più sostenuta registrata nel complesso dell'area dell'euro (2,8 per cento). Il divario è particolarmente ampio rispetto alla Francia e alla Spagna (dove la crescita è stata del 3,8 per cento), quasi nullo nei confronti della Germania (dove l'incremento è stato dell'1,8 per cento). I consumi nazionali, ovvero le spese in Italia e all'estero dei residenti, hanno rallentato in misura inferiore, dal 2,5 all'1,8 per cento.

Tav. B2

CONSUMI DELLE FAMIGLIE

(a prezzi 1995; variazioni percentuali)

Voci	Peso % nel 1998	1995	1996	1997	1998
Beni non durevoli	44,7	1,2	−0,5	1,1	1,1
di cui: *alimentari*	*16,8*	*−1,9*	*−1,0*	*0,4*	*0,8*
Beni durevoli	11,7	1,6	2,0	17,3	3,4
di cui: *mobili e riparazioni*	*3,9*	*2,9*	*1,4*	*1,0*	*−1,9*
elettrodomestici e riparazioni	*1,2*	*0,1*	*−4,2*	*2,8*	*1,2*
apparecchi TV, fotografici, computer e Hi-Fi	*1,0*	*11,7*	*−3,9*	*15,0*	*6,1*
mezzi di trasporto	*4,3*	*−0,9*	*1,2*	*42,6*	*0,3*
Servizi	43,5	3,3	1,4	0,8	1,9
di cui: *alberghi e ristoranti*	*8,7*	*2,6*	*1,3*	*1,0*	*1,8*
comunicazioni	*2,9*	*10,7*	*12,2*	*12,2*	*16,2*
servizi ricreativi e culturali	*2,6*	*7,8*	*9,4*	*5,3*	*3,8*
Totale consumi interni	**100,0**	**2,2**	**0,5**	**2,6**	**1,7**
Consumi all'estero dei residenti in Italia	–	−0,5	5,6	11,8	2,1
Consumi in Italia dei non residenti	–	12,2	−5,0	8,6	−0,6
Totale consumi nazionali	**–**	**1,7**	**0,9**	**2,5**	**1,8**
Per memoria:					
Deflatore dei consumi nazionali	–	6,0	4,4	2,6	2,3

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

Secondo i nuovi conti nazionali, i consumi finali delle famiglie non comprendono più gli acquisti di oggetti di valore, ora inclusi nella variazione delle scorte, e i trasferimenti sociali in natura, attribuiti alle Istituzioni sociali senza scopo di lucro, all'interno dei consumi pubblici. Per effetto di tale revisione, nella media del periodo 1988-1997, la spesa delle famiglie, misurata a prezzi correnti, è ora inferiore di circa il 5 per cento rispetto ai valori calcolati sulla base dei vecchi conti; corrispondentemente risultano più elevati i consumi pubblici.

L'andamento dei consumi privati in Italia ha risentito negativamente della dinamica modesta della capacità di spesa. Sulla base del nuovo sistema

di conti nazionali, si stima che il reddito disponibile lordo delle famiglie sia cresciuto del 3,0 per cento a prezzi correnti (0,6 per cento in termini reali; tav. B3).

La crescita del reddito disponibile delle famiglie è stata sostenuta dall'aumento del monte retributivo lordo a prezzi correnti, pari al 3,0 per cento al netto dei contributi sociali a carico dei lavoratori. Le retribuzioni per unità di lavoro dipendente sono aumentate del 2,2 per cento. A fronte del modesto incremento delle unità di lavoro indipendenti, la crescita dei redditi da lavoro autonomo è stata determinata soprattutto da quella dei redditi unitari, pari al 3,4 e al 5,4 per cento, rispettivamente al lordo e al netto della riduzione degli oneri sociali seguita alla soppressione dei contributi sanitari connessa con l'introduzione dell'IRAP. Il progressivo calo dei rendimenti sui mercati monetari e finanziari si è riflesso in una netta contrazione, per il secondo anno consecutivo, del flusso di interessi netti percepiti dalle famiglie. Le prestazioni sociali complessive sono cresciute del 3,1 per cento. Il contributo complessivo delle Amministrazioni pubbliche alla crescita del reddito disponibile delle famiglie sarebbe stato lievemente positivo; al netto dell'abolizione degli oneri sanitari a carico dei lavoratori autonomi, connessa con l'introduzione dell'IRAP, esso sarebbe sostanzialmente nullo.

Tenendo conto dell'erosione del potere d'acquisto delle attività finanziarie nette, stimata sulla base delle aspettative di inflazione, nel 1998 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici sarebbe cresciuto del 5,3 per cento a prezzi correnti (2,9 per cento a prezzi costanti), con un conseguente aumento della propensione al risparmio di circa un punto percentuale.

La ripresa del saggio di risparmio sarebbe confermata, secondo il rapporto BNL-Centro Einaudi, anche dall'aumento della quota di famiglie che dichiarano di destinare al risparmio tra il 15 e il 50 per cento del proprio reddito.

I piani di spesa dei consumatori si sarebbero rivelati ancora prudenti in considerazione dell'incertezza sulle prospettive dell'economia, segnalata dalla forte variabilità del clima di fiducia delle famiglie (fig. B3). Benché intorno a valori storicamente elevati, come negli altri paesi europei, in Italia tale indicatore ha presentato oscillazioni assai più ampie. Nel primo trimestre dell'anno in corso è diminuito, riportandosi in prossimità dei valori prevalenti all'inizio del 1998.

I consumi di beni durevoli sono risultati ancora la componente più dinamica dei consumi interni, pur in netta decelerazione (dal 17,3 al 3,4 per cento) per la sostanziale stazionarietà della spesa per autoveicoli. La crescita degli acquisti di beni durevoli è stata sospinta dalla riduzione dei tassi di interesse, che avrebbe favorito il rinnovo di beni obsoleti, a lungo rinviato negli anni scorsi. A sostenere il mercato degli autoveicoli ha contribuito la riduzione dei prezzi di vendita soprattutto dopo il venir meno degli incentivi nello scorso luglio (cfr. *Bollettino Economico* n. 32, febbraio 1999).

Tav. B3

REDDITO LORDO DISPONIBILE E PROPENSIONE AL RISPARMIO

(a prezzi correnti, salvo diversa indicazione) (1)

Voci	1995	1996	1997	1998
	Variazioni percentuali			
Retribuzioni al netto dei contributi sociali a carico dei lavoratori	1,1	5,4	3,8	3,0
Redditi da lavoro dipendente pro capite	*4,2*	*6,3*	*4,2*	*−1,5*
Contributi sociali totali (2)	*−2,8*	*−0,9*	*−0,9*	*3,7*
Unità standard di lavoro dipendente	*−0,3*	*0,1*	*0,5*	*0,8*
Redditi da lavoro autonomo al netto dei contributi sociali	4,5	4,7	3,1	5,8
Redditi da lavoro autonomo pro capite	*4,6*	*4,2*	*3,9*	*3,4*
Contributi sociali totali (2)	*−0,7*	*0,4*	*0,3*	*1,9*
Unità standard di lavoro indipendente	*0,6*	*0,1*	*−1,1*	*0,4*
Redditi netti da proprietà (3)	12,0	3,9	−3,6	−1,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	5,3	7,1	6,9	3,1
di cui: *prestazioni sociali nette*	*5,6*	*7,0*	*6,3*	*3,1*
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (−)	5,9	8,0	6,2	2,5
Reddito lordo disponibile delle famiglie (4)	**4,7**	**4,9**	**2,4**	**3,0**
a prezzi 1995 (5)	−1,3	0,5	−0,2	0,6
a prezzi 1995, corretto per l'inflazione attesa (6)	−1,0	1,4	1,6	2,9
a prezzi 1995, corretto per l'inflazione passata (7)	−3,4	4,8	0,9	1,8
Reddito lordo disponibile del settore privato	**8,3**	**4,8**	**1,0**	**2,9**
a prezzi 1995 (5)	2,2	0,5	−1,6	0,6
a prezzi 1995, corretto per l'inflazione attesa (6)	2,6	1,1	−0,3	2,5
a prezzi 1995, corretto per l'inflazione passata (7)	0,6	3,8	−0,8	1,5
	Rapporti percentuali			
Propensione media al risparmio delle famiglie (4) (8)	**18,2**	**17,9**	**15,7**	**14,7**
calcolata sul reddito corretto per l'inflazione attesa	13,2	13,6	12,8	13,7
calcolata sul reddito corretto per l'inflazione passata	10,9	14,2	12,8	12,8
Propensione media al risparmio del settore privato (8)	**30,2**	**29,9**	**27,0**	**26,1**
calcolata sul reddito corretto per l'inflazione attesa	26,8	27,0	24,9	25,3
calcolata sul reddito corretto per l'inflazione passata	25,3	27,4	24,9	24,6

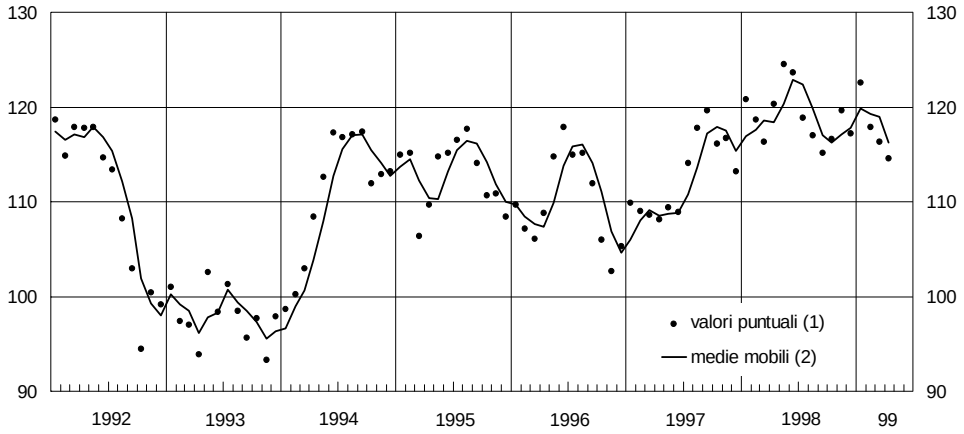
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.

(1) Stime basate sul nuovo sistema europeo dei conti SEC95. – (2) Contributo in punti percentuali degli oneri sociali alla variazione dei redditi netti; valori negativi corrispondono ad aumenti degli oneri. – (3) Comprende: risultato lordo di gestione (essenzialmente affitti effettivi e imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Famiglie consumatrici, incluse le istituzioni sociali private. – (5) Deflazionato col deflatore dei consumi nazionali. – (6) Reddito lordo disponibile al netto delle perdite attese da inflazione sulle attività finanziarie nette (stimate sulla base dei risultati dell'indagine Forum-ME), deflazionato col deflatore dei consumi nazionali. – (7) Reddito lordo disponibile al netto delle perdite da inflazione sulle attività finanziarie nette calcolate ex post, deflazionato col deflatore dei consumi nazionali. – (8) Rapporto tra il risparmio, al lordo degli ammortamenti e al netto della variazione dei fondi di quiescenza, e il reddito lordo disponibile del settore.

Fig. B3

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(indici 1980=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Poiché nel mese di agosto non si effettuavano rilevazioni, fino al 1994 i dati di agosto venivano calcolati come medie semplici di quelli di luglio e settembre. Dal gennaio 1995 sono cambiati i criteri di rilevazione. In particolare, l'intervista viene ora svolta per via telefonica e non più diretta; inoltre, l'intervistato non è più il capofamiglia ma un qualsiasi membro adulto che contribuisca alla formazione el reddito familiare. - (2) Media mobile dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento.

Le revisioni apportate ai conti nazionali hanno determinato l'inclusione dei beni semidurevoli nella categoria dei beni non durevoli. Rispetto allo schema SEC79, nel 1997 l'incidenza dei servizi e dei beni durevoli è aumentata (dal 41,5 al 44,4 per cento, a prezzi correnti, per i primi; dal 10,7 al 11,1 per cento, per i secondi); è invece diminuita quella della restante categoria (da 47,8 a 44,4 per cento).

Tav. B4

STRUTTURA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER DESTINAZIONE ECONOMICA

(percentuali sul totale a prezzi costanti, media dei periodi indicati)

Paesi	Durevoli		Non durevoli		Semidurevoli		Servizi	
	1980-82	1995-97 (1)	1980-82	1995-97 (1)	1980-82	1995-97 (1)	1980-82	1995-97 (1)
Austria	10,5	13,1	34,6	31,9	12,6	10,0	42,3	45,0
Danimarca	8,1	12,8	40,0	35,9	14,1	14,1	36,4	37,2
Finlandia	9,3	8,1	41,4	38,7	10,1	9,0	38,2	44,2
Francia	7,7	8,8	37,0	35,9	16,6	13,3	37,2	42,0
Grecia	10,3	8,6	47,2	48,1	13,4	10,7	32,1	32,6
Italia	10,4	11,2	36,4	31,9	18,9	19,2	35,5	37,6
Paesi Bassi	9,5	10,0	27,6	26,0	14,9	15,6	47,1	48,3
Portogallo	8,4	9,8	43,0	40,6	17,8	17,8	31,5	31,8
Regno Unito	7,3	10,0	38,7	30,3	14,3	16,7	39,2	43,0
Svezia	9,2	8,2	38,0	35,9	15,0	15,3	38,8	40,3

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat basati sul sistema di conti SEC79.
(1) 1994-96 per Austria e Svezia; 1993-95 per Irlanda e Portogallo.

Utilizzando i dati relativi allo schema SEC79 è possibile confrontare la struttura dei consumi delle famiglie secondo la destinazione economica in alcuni paesi della UE fra l'inizio degli anni ottanta e la metà degli anni novanta. L'incidenza dei servizi, molto elevata nei Paesi Bassi e in Austria già nel triennio 1980-82 (tav. B4), è sensibilmente cresciuta nel quindicennio anche in Finlandia, Francia e Regno Unito. La stessa incidenza, già assai più bassa nel periodo iniziale in Italia e nei paesi mediterranei, è successivamente aumentata, in misura modesta, solo in Italia; in questi paesi risulta più rilevante la quota complessiva dei consumi di beni non durevoli e semidurevoli. Oltre ai diversi stadi di sviluppo delle economie europee considerate, le differenze nella struttura dei consumi delle famiglie sono riconducibili anche a fattori demografici, quali l'età del capofamiglia e la tipologia del nucleo familiare.

Nel settore privato la crescita del reddito disponibile lordo è stata del 2,9 per cento a prezzi correnti, lievemente inferiore a quella relativa alle famiglie, con una diminuzione della propensione al risparmio dal 27 al 26,1 per cento. Applicando la correzione relativa alla perdita del potere di acquisto delle attività finanziarie nette, la propensione al risparmio sarebbe aumentata di quasi mezzo punto percentuale.

Misurato in rapporto al reddito nazionale, il saggio di risparmio nell'insieme del settore privato è diminuito dal 22,1 al 21,1 per cento. Nel complesso dell'economia nazionale esso è rimasto sostanzialmente invariato (21,7 per cento), grazie alla riduzione del disavanzo delle Amministrazioni pubbliche (tav. B5).

Tav. B5

RISPARMIO E INVESTIMENTI LORDI

(quote percentuali del reddito nazionale lordo disponibile)

Voci	1988	Media 1990-94	1995	1996	1997	1998
Risparmio delle Amministrazioni pubbliche (1)	−5,8	−6,1	−4,0	−3,2	−0,1	0,5
Risparmio del settore privato	27,5	25,3	25,9	25,4	22,1	21,1
di cui: *famiglie consumatrici*	*16,0*	*14,4*	*13,4*	*13,0*	*11,1*	*10,3*
Risparmio nazionale lordo	21,7	19,3	22,0	22,1	21,9	21,7
Investimenti lordi	22,8	20,9	19,7	18,8	19,1	19,8
Per memoria:						
Saldo delle operazioni correnti dell'Italia con il resto del mondo	−0,8	−0,9	2,3	3,3	2,9	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Stime basate sul sistema europeo dei conti SEC79.

Gli investimenti

Nel 1998 gli investimenti fissi lordi sono aumentati a prezzi costanti del 3,5 per cento (0,9 nel 1997; tav. B6). La loro quota sul PIL si è mantenuta negli ultimi anni attorno al 18-19 per cento, un livello inferiore di circa due punti rispetto a quelli prevalenti agli inizi degli anni novanta.

Tav. B6

INVESTIMENTI FISSI

(a prezzi 1995; valori percentuali)

Voci	Variazioni			Quote del PIL		
	1996	1997	1998	1996	1997	1998
Costruzioni	1,7	−1,8	0,1	8,4	8,1	8,0
di cui: *abitazioni*	*−2,4*	*−2,9*	*0,7*	*4,8*	*4,6*	*4,5*
altre costruzioni	*7,7*	*−0,3*	*−0,6*	*3,6*	*3,6*	*3,5*
Macchine e attrezzature	2,1	3,2	4,5	7,6	7,8	8,0
Mezzi di trasporto	2,0	1,7	10,8	1,8	1,8	2,0
Beni immateriali	11,6	5,5	10,8	0,7	0,8	0,8
Totale investimenti fissi lordi	**2,3**	**0,9**	**3,5**	**18,6**	**18,5**	**18,9**
Totale escluse le abitazioni	4,0	2,2	4,4	13,8	13,9	14,3
Totale escluse le costruzioni	2,7	3,1	6,1	10,2	10,3	10,8
Totale investimenti fissi netti (1)	**1,5**	**−4,7**	**6,3**	**4,1**	**3,9**	**4,1**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Al netto degli ammortamenti.

Nella media del decennio 1988-1997 i nuovi conti nazionali hanno rivisto al rialzo gli investimenti fissi lordi a prezzi correnti di quasi l'8 per cento. Circa la metà dell'incremento è dovuto al miglioramento di fonti e metodi che hanno interessato, in modo particolare, gli investimenti in opere pubbliche. Un aumento di dimensione analoga è scaturito dalla nuova classificazione dei "beni immateriali". Per il complesso degli investimenti fissi lordi, l'incidenza media sul PIL è risultata nello stesso periodo superiore di poco più di un punto percentuale rispetto a quella calcolata con i vecchi dati.

L'espansione degli investimenti fissi lordi in Italia nello scorso anno è stata non trascurabile, in linea con quella delle principali economie europee (cfr. il capitolo della sezione *A*: *La congiuntura e le politiche economiche*). Nei paesi dell'area dell'euro, tuttavia, la componente relativa ad attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali ha mostrato tassi di crescita nettamente più elevati di quelli complessivi, superiori a quelli osservati in Italia (10 per cento in Germania; 9 e 13 per cento in Francia e in Spagna, rispettivamente, contro il 6 nel nostro paese).

Nel 1998, secondo i dati dell'indagine ISAE armonizzata a livello comunitario, in Italia la quota di investimenti destinata alla razionalizzazione dei processi produttivi è risultata eccezionalmente elevata (40 per cento), sia rispetto al passato sia nel confronto con gli altri paesi europei. Per far fronte alla crescente concorrenza dei produttori dei paesi di recente industrializzazione e ai problemi posti dall'introduzione della moneta uni-

ca, le imprese italiane potrebbero avere intensificato l'impegno volto alla riduzione dei costi e al raggiungimento di maggiore efficienza e flessibilità. Considerazioni analoghe sono desumibili anche dai dati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti. Nel periodo 1991-98, per le sole imprese (264) sempre presenti nel campione la produzione potenziale dichiarata, cioè ottenibile utilizzando a pieno regime gli impianti, è aumentata del 3,4 per cento l'anno; l'occupazione è, invece, rimasta stazionaria. Nello stesso periodo si è intensificato l'utilizzo delle forze di lavoro disponibili, con un netto aumento delle ore lavorate pro capite (cfr. il capitolo: Il mercato del lavoro*).*

Investimenti in macchine e attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali. - Rispetto alla crescita del 6,1 per cento degli investimenti in macchine e attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali, la componente relativa alle sole macchine e attrezzature è cresciuta del 4,5 per cento; quella relativa ai mezzi di trasporto del 10,8 per cento, sostenuta, sino alla fine dello scorso luglio, dagli incentivi alla rottamazione di autovetture. Anche l'accumulazione di beni immateriali (che pesa per il 7,4 per cento sul totale degli investimenti fissi lordi) è cresciuta del 10,8 per cento.

Il raggiungimento, alla fine del 1997, di livelli elevati di utilizzo della capacità produttiva, la buona situazione di liquidità delle imprese e la riduzione dei tassi d'interesse hanno sostenuto l'attività di accumulazione. Questa sarebbe stata più intensa in assenza del rallentamento della domanda interna e internazionale registrato nel corso del 1998.

Nell'ultimo biennio gli investimenti in beni strumentali sono cresciuti con ritmi inferiori a quanto prevedibile in base all'evoluzione della domanda e dei prezzi relativi dei fattori produttivi. In un contesto di debole fiducia nelle potenzialità di crescita dell'economia, le imprese sono apparse molto caute nel sospingere l'accumulazione.

Recenti analisi svolte dal Servizio Studi della Banca hanno messo in luce l'influenza negativa che l'incertezza sulle prospettive della domanda e sui costi di produzione esercita sulle decisioni d'investimento delle imprese. Si è stimato che negli anni novanta in Italia, come anche negli altri principali paesi dell'area dell'euro, il legame tra gli investimenti e le variazioni della domanda si sarebbe indebolito soprattutto a causa di un forte aumento dell'incertezza. Nei paesi anglosassoni si sarebbe registrato il fenomeno opposto, grazie alla minore incertezza dovuta alla lunga fase espansiva (cfr. il capitolo della sezione A*:* La congiuntura e le politiche economiche*).*

Gli investimenti in costruzioni. - Gli investimenti in costruzioni hanno ristagnato. Il calo strutturale di quelli in nuove abitazioni, legato a fattori demografici, è stato compensato dallo sviluppo delle attività di ristrutturazione, incentivate, almeno parzialmente, dalle agevolazioni fiscali introdotte con la manovra di bilancio per lo scorso anno.

Gli effetti della legge sull'agevolazione fiscale per le spese di manutenzione straordinaria e ristrutturazione di immobili (L. 27 dicembre 1997, n. 449) sono stati condizionati dal ritardo nell'emanazione del regolamento attuativo, reso noto soltanto nello scorso maggio, e dall'insufficiente diffusione di informazioni sul provvedimento. Secondo i risultati di un'indagine condotta dal CRESME presso circa 9.000 famiglie negli ultimi mesi del 1998, il 40 per cento del campione non era a conoscenza dell'esistenza delle agevolazioni fiscali. Considerando anche le ristrutturazioni condominiali, soltanto una famiglia su quattro, tra quelle che potevano utilizzare le agevolazioni, vi ha fatto ricorso.

Le costruzioni di fabbricati non residenziali e i lavori del Genio civile sono diminuiti dello 0,6 per cento. L'andamento degli investimenti non residenziali, dopo lo sviluppo eccezionale del biennio 1995-96 legato agli effetti degli incentivi della cosiddetta legge Tremonti, ha presumibilmente risentito del calo della quota di investimenti complessivi destinati all'ampliamento della capacità produttiva. Le opere pubbliche sono cresciute per il secondo anno consecutivo (seppure meno che nel 1997), riflettendo la migliorata capacità di spesa delle Amministrazioni pubbliche.

Le scorte. - Il processo di accumulazione degli stock è proseguito con notevole intensità anche nel 1998. Come nell'anno precedente, il contributo della voce "variazione delle scorte e oggetti di valore" è stato pari a poco meno della metà dell'intera crescita del PIL.

Secondo le indagini dell'ISAE presso le imprese industriali, le variazioni più rilevanti delle giacenze di magazzino, sia di materie prime e semilavorati, sia di prodotti finiti, si sarebbero concentrate nella prima parte dell'anno, riflettendo il calo dei prezzi internazionali e la decelerazione della domanda corrente e attesa.

L'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti

Nel 1998, secondo l'indagine annuale effettuata dalle filiali della Banca d'Italia presso un campione di circa 1.000 aziende, le imprese manifatturiere con almeno 50 addetti hanno aumentato gli investimenti fissi lordi del 13,7 per cento a prezzi costanti, dopo un calo cumulato del 15 per cento nel precedente biennio. La forte crescita dello scorso anno è risultata assai vicina a quella programmata alla fine del 1997 (14,4 per cento). L'attività d'investimento è stata più intensa nel Mezzogiorno, dove, tuttavia, maggiori sono state le revisioni al ribasso rispetto ai programmi. Nel complesso del campione, per il 1999 è previsto un netto rallentamento degli investimenti al 3,4 per cento.

Risultati per il 1998. - La crescita dell'accumulazione di capitale è stata notevole per le imprese con meno di 200 addetti, che in media hanno investito più del programmato; l'opposto è avvenuto per quelle di maggiori dimensioni (tav. B7). Per queste ultime l'incremento osservato (7,4 per cento) ha, peraltro, interrotto una tendenza negativa in atto dal 1990. Lo sviluppo degli investimenti è risultato inferiore a quello medio per le aziende prevalentemente rivolte al mercato estero (tav. B8), soprattutto quelle dei settori tradizionali (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature), che hanno maggiormente risentito degli effetti diretti e indiretti della crisi asiatica.

Tav. B7

INVESTIMENTI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON ALMENO 50 ADDETTI, PER CLASSE DIMENSIONALE, GRADO DI UTILIZZO E CRESCITA DEL FATTURATO

(a prezzi 1998; variazioni percentuali sull'anno precedente) (1)

Voci	Totale	Numero di addetti (2)				Utilizzo della capacità produttiva (3)		Variazione del fatturato (3)	
		da 50 a 99	da 100 a 199	da 200 a 999	1000 e oltre	Alto	Basso	Alta	Bassa
Programmi per il 1998 . . .	14,4	−2,5	20,1	16,1	18,0	13,4	13,8	10,8	18,6
Consuntivo per il 1998 . .	13,7	13,8	32,8	10,0	7,4	11,8	14,1	16,7	10,1
Tasso di realizzo (4)	*99,4*	*116,7*	*110,6*	*94,8*	*91,0*	*98,6*	*100,3*	*105,3*	*92,9*
Programmi per il 1999 . . .	3,4	−3,7	−6,0	12,3	4,9	5,7	−1,3	4,2	2,4

Fonte: *Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Per il 1999 la variazione del deflatore è stimata dalle stesse imprese. – (2) In termini di fatturato, il peso delle classi dimensionali è del 17, 20, 30 e 33 per cento rispettivamente per quelle di 50-99, 100-199, 200-999 e più di 1.000 addetti. – (3) Riferito al 1998; le imprese sono ripartite a seconda che si trovino al di sopra (alto) o al di sotto (basso) del valore mediano dell'intero campione. – (4) Rapporto percentuale tra investimenti realizzati e investimenti programmati alla fine del 1997 per il 1998.

Il fatturato è aumentato in termini reali del 3,1 per cento, meno della metà di quanto originariamente atteso. Il rallentamento della domanda, più evidente nella seconda metà dell'anno, si è riflesso sul grado di utilizzo degli impianti, diminuito di circa mezzo punto percentuale e, in parte, sul tasso di realizzazione dei programmi di investimento.

Le imprese con sede legale nel Centro-Nord hanno effettuato investimenti superiori dell'1,2 per cento al programmato, quelle con sede legale nel Mezzogiorno inferiori del 3,1 per cento; per queste ultime l'andamento della domanda è risultato particolarmente deludente rispetto alle attese (il loro fatturato ha registrato un calo dell'1,0 per cento rispetto a una crescita prevista dell'8,3 per cento).

I programmi per il 1999. - Le imprese del campione prevedono per il 1999 una crescita del fatturato inferiore al 3 per cento in termini reali; la pressione sulla capacità produttiva aumenterebbe leggermente, determinando un incremento del grado di utilizzo di circa un punto percentuale. Queste valutazioni, unitamente alla razionalizzazione degli impianti portata a termine nel settore industriale lo scorso anno, hanno indotto le imprese a formulare programmi di moderata espansione degli investimenti (3,4 per cento), pur in presenza di livelli assai bassi dei tassi d'interesse.

Tav. B8

INVESTIMENTI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON ALMENO 50 ADDETTI, PER QUOTA DI FATTURATO ESPORTATO E SEDE LEGALE

(a prezzi 1998; variazioni percentuali sull'anno precedente) (1)

Voci	Totale	Quota di fatturato esportato				Sede legale			
		0 (2)	0 – 1/3	1/3 – 2/3	Oltre 2/3	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole (2)
Programmi per il 1998 . . .	14,4	8,6	7,9	23,1	6,8	9,6	9,6	0,4	35,9
Consuntivo per il 1998 . .	13,7	4,6	13,9	17,6	7,2	10,8	10,0	3,6	24,7
Tasso di realizzo (3)	*99,4*	*77,6*	*105,6*	*95,5*	*100,4*	*101,0*	*100,4*	*103,2*	*96,9*
Programmi per il 1999 . . .	3,4	16,9	10,6	–2,6	–5,7	3,1	1,3	12,8	–11,5

Fonte: *Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Per il 1999 la variazione annua del deflatore è stimata dalle stesse imprese. – (2) I risultati sono ottenuti troncando la distribuzione in corrispondenza del primo e ultimo decile, allo scopo di limitare gli effetti distorsivi delle variazioni estreme sulla stima, date le ridotte dimensioni del campione. – (3) Rapporto percentuale tra investimenti realizzati e investimenti programmati alla fine del 1997 per il 1998.

In generale, le imprese che nel 1998 hanno compiuto ingenti sforzi di accumulazione, nell'anno in corso prevedono un rallentamento o una pausa nella crescita. È questo il caso dei piani di spesa delle imprese di medie dimensioni e di quelle meridionali (tav. B8).

Le esportazioni e le importazioni

Come nell'anno precedente, nel 1998 in Italia il contributo delle esportazioni nette di beni e servizi alla crescita del PIL è stato negativo: esso ha superato un punto percentuale. Mentre nel 1997 le esportazioni erano cresciute del 5 per cento e le importazioni del 10, a prezzi costanti, nel 1998 le prime sono solo lievemente aumentate (1,2 per cento) e le seconde hanno rallentato al 6,1 per cento (tav. B9). Il netto miglioramento delle ragioni di scambio ha limitato gli effetti negativi sull'avanzo commerciale (cfr. il capitolo: *La bilancia dei pagamenti e la posizione netta sull'estero dell'Italia).*

Tav. B9

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI NEI CONTI NAZIONALI

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1996			1997			1998		
	Beni	Servizi	Totale	Beni	Servizi	Totale	Beni	Servizi	Totale
Esportazioni									
A prezzi correnti	2,0	1,8	2,0	5,2	16,5	6,7	2,7	−0,9	2,2
A prezzi costanti	1,9	−0,9	1,5	3,1	17,3	5,0	1,7	−2,0	1,2
Deflatori	0,2	2,7	0,5	2,0	−0,7	1,6	0,9	1,0	1,0
Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti (1)	*0,4*	. .	*0,4*	*0,7*	*0,6*	*1,2*	*0,4*	*−0,1*	*0,3*
Importazioni									
A prezzi correnti	−4,2	−1,3	−3,8	11,5	16,2	12,1	4,3	4,4	4,4
A prezzi costanti	−2,2	4,5	−1,3	9,7	11,7	10,0	6,8	2,0	6,1
Deflatori	−2,1	−5,6	−2,6	1,6	4,1	1,9	−2,3	2,4	−1,7
Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti (1)	*0,4*	*−0,1*	*0,3*	*−1,8*	*−0,4*	*−2,2*	*−1,4*	*−0,1*	*−1,4*
Esportazioni/importazioni									
A prezzi correnti	6,5	3,2	6,1	−5,6	0,2	−4,8	−1,6	−5,1	−2,1
A prezzi costanti	4,1	−5,2	2,8	−6,1	5,0	−4,8	−4,7	−3,9	−4,6
Deflatori	2,3	8,8	3,2	0,4	−4,5	−0,2	3,3	−1,3	2,7
Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti (1) (2)	*0,8*	*−0,1*	*0,7*	*−1,1*	*0,2*	*−1,0*	*−1,0*	*−0,2*	*−1,1*

	1996	1997	1998
Per memoria:			
Commercio mondiale (3)	6,9	9,9	3,3
Indicatore di competitività dell'Italia (4)			
globale (5)	11,5	. .	1,9
all'esportazione (6)	12,4	−1,7	1,1
all'importazione (6)	12,2	1,3	. .

Fonte: elaborazioni su dati Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95, OCSE e FMI.
(1) Punti percentuali. – (2) Somma algebrica del contributo delle esportazioni e delle importazioni. – (3) Media della crescita delle importazioni e delle esportazioni mondiali di beni e servizi a prezzi costanti (Fonte FMI). – (4) Valori positivi indicano apprezzamento del cambio. – (5) Basato sui prezzi alla produzione dei soli manufatti. – (6) Basato sui valori medi unitari dei soli manufatti.

Nel complesso dell'area dell'euro, la decelerazione degli scambi di beni e servizi è stata meno brusca, con incrementi del 7,5 e del 5,4 per cento, rispettivamente per le importazioni e per le esportazioni. La crescita di queste ultime, particolarmente elevata in Spagna (7,8 per cento), è stata sostenuta anche in Germania e in Francia (rispettivamente 6,5 e 6,3 per cento).

In Italia, le esportazioni di beni sono cresciute a prezzi costanti dell'1,7 per cento, dal 3,1 del 1997. Vi hanno contribuito il forte rallentamento del commercio mondiale di beni, dal 10,6 al 3,0 per cento nelle valutazioni del FMI, e la specializzazione delle imprese italiane in settori a media tecnologia, più esposti alla concorrenza dei produttori dei paesi asiatici, favoriti dalla svalutazione delle rispettive valute. Le esportazioni di servizi, dopo l'aumento di oltre il 17 per cento nel 1997, sono diminuite del 2,0 per cento; la riduzione ha riguardato soprattutto le componenti dei servizi di intermediazione e di assicurazione. Quella dei trasporti, che rappresenta quasi un quinto delle esportazioni totali di servizi, è rimasta sostanzialmente invariata.

Nel 1998, secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti, la maggiore competitività di prezzo da parte dei produttori dei paesi del Sud-est asiatico e dell'America latina è stata percepita dalle imprese italiane in misura rilevante sui mercati asiatici ed europei. Essa è stata avvertita più estesamente dalle imprese esportatrici nei settori della chimica, gomma e plastica e, soprattutto, in quelli del tessile e dell'abbigliamento.

Le importazioni di beni a prezzi costanti sono cresciute complessivamente del 6,8 per cento, mostrando una progressiva decelerazione nel corso dell'anno. Gli acquisti all'estero di beni manufatti sono aumentati del 9,5 per cento; quasi un terzo dell'incremento va ascritto al forte aumento delle importazioni di mezzi di trasporto e di macchine per ufficio. I servizi importati hanno registrato un sensibile rallentamento, dall'11,7 al 2,0 per cento. Vi ha concorso in particolare la componente dei trasporti, la cui crescita si è ridotta a poco più dell'1 per cento, e quella dei servizi di intermediazione (-3,0 per cento).

L'OFFERTA INTERNA

Nel 1998 il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,3 per cento; il lieve rallentamento rispetto all'anno precedente si è concentrato nelle attività manifatturiere e in alcuni comparti dei servizi.

Il divario rispetto alla crescita negli altri paesi europei, apertosi negli anni novanta e ampliatosi nell'ultimo triennio, trova importanti elementi di spiegazione nel permanere di fattori negativi di medio-lungo periodo: struttura e specializzazione produttiva sfavorevoli, dotazioni infrastrutturali insufficienti, liberalizzazione e flessibilità dei mercati nazionali incomplete. I loro effetti tendono ad aggravarsi in presenza della crescente mobilità dei capitali, del ridursi delle barriere alla concorrenza internazionale, di più ristretti margini per gli aiuti pubblici alle industrie nazionali, dell'avvento della moneta unica.

Struttura dimensionale e specializzazione del sistema produttivo

Un sistema di piccole imprese. - I dati del *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi* del 1996, pubblicati a dicembre 1998, confermano che la struttura dell'economia italiana si caratterizza per l'elevato peso delle piccole imprese e per l'incidenza modesta di quelle di media e grande dimensione.

Il 95 per cento delle imprese italiane ha meno di 10 addetti. In termini di occupazione, questa classe dimensionale ha un peso in Italia pari al 47 per cento, contro il 21 in Germania (nel 1992), il 22 in Francia (nel 1990) e il 27 nel Regno Unito (nel 1991). Nel 1996 si registravano soltanto 2.600 imprese con almeno 250 addetti, con una quota sull'occupazione pari al 20 per cento rispetto al 37 della Francia (1990) e al 40,5 del Regno Unito (1991). In Germania, gli occupati nelle imprese con oltre 500 addetti rappresentavano nel 1992 il 33 per cento del totale.

Le mutate tecniche di rilevazione inducono a cautela nel confrontare i dati del *Censimento intermedio* con quelli dei censimenti precedenti. Si registrano, tra il 1991 e il 1996, una contrazione dell'occupazione e una relativa

stazionarietà del numero di imprese, fenomeni riconducibili alle ristrutturazioni organizzative degli ultimi anni. Il grado relativo di terziarizzazione, seguendo una tendenza di lungo periodo, è cresciuto: i servizi impiegano il 53,3 per cento dell'occupazione totale del settore privato non agricolo, contro il 51,6 del 1991. Si è ridotto il peso dell'industria (dal 48,4 al 46,7 per cento), dei servizi tradizionali e di quelli di intermediazione monetaria e finanziaria; è invece cresciuta la rilevanza dei servizi più moderni (tra i quali l'informatica e la ricerca) (tav. B10). L'industria manifatturiera si conferma nel 1996 il settore più rilevante in termini di addetti, seguito da quello del commercio.

Tav. B10

IMPRESE E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEI CENSIMENTI DEL 1991 E DEL 1996

Settori di attività economica	Imprese				Addetti			
	1991		1996		1991		1996	
	Numero	Quota %	Numero	Quota %	Numero	Quota %	Numero	Quota %
Estrazione di minerali	3.617	0,12	4.242	0,12	46.360	0,33	38.546	0,28
Attività manifatturiere	552.334	17,69	551.274	15,65	5.262.555	37,35	4.889.674	35,42
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.273	0,04	1.990	0,06	172.339	1,22	163.156	1,18
Costruzioni	332.995	10,66	440.842	12,52	1.337.725	9,50	1.350.959	9,79
Totale industria . . .	**890.219**	**28,51**	**998.348**	**28,35**	**6.818.979**	**48,40**	**6.442.335**	**46,67**
Commercio all'ingrosso e al dettaglio . .	1.280.044	40,99	1.227.711	34,86	3.250.564	23,07	2.981.167	21,60
Alberghi e ristoranti .	217.628	6,97	211.608	6,01	725.481	5,15	725.747	5,26
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	124.768	4,00	156.329	4,44	1.131.915	8,03	1.090.998	7,90
Intermediazione monetaria e finanziaria	49.897	1,60	62.997	1,79	573.270	4,07	559.786	4,06
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività	375.729	12,03	668.002	18,97	1.157.454	8,22	1.559.966	11,30
Altri servizi pubblici, sociali e personali	184.595	5,91	196.759	5,59	430.348	3,05	443.210	3,21
Totale servizi	**2.232.661**	**71,49**	**2.523.406**	**71,65**	**7.269.032**	**51,60**	**7.360.874**	**53,33**
TOTALE GENERALE .	**3.122.880**	**100,00**	**3.521.754**	**100,00**	**14.088.011**	**100,00**	**13.803.209**	**100,00**

Fonte: Istat, *7º Censimento generale dell'industria e dei servizi,* 1991; *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 1996*, *Note Rapide*, dicembre 1998.

Nel 1996 si contavano in Italia 3.340.000 imprese con meno di 10 addetti (3.100.000 nel 1991), segno di un'imprenditorialità diffusa, ma collegabile anche con un peso del lavoro autonomo che non ha eguali negli altri grandi paesi europei (cfr. il capitolo: Il mercato del lavoro*).*

Dopo la forte crescita del lavoro autonomo tra la fine degli anni settanta e la prima metà degli ottanta, la quota dei lavoratori indipendenti si è stabilizzata su livelli comparativamente elevati. Negli anni novanta, la riduzione del numero di lavoratori autonomi nei comparti tradizionali (commercio e agricoltura) è stata compensata dallo sviluppo di nuove professioni e dalla tendenza delle imprese medio-grandi a decentrare verso strutture autonome parte delle attività precedentemente svolte al proprio interno. Questa peculiarità italiana, dovuta in parte all'elevata incidenza dei comparti tradizionali, non è tuttavia completamente spiegabile con la composizione settoriale dell'economia. L'avvento delle macchine a controllo numerico ha favorito la piccola impresa; le nuove tecnologie dell'informazione sollecitano un decentramento ancora più spinto verso lavoratori indipendenti. L'elevato carico fiscale che grava sul lavoro dipendente può aver incentivato il ricorso, con finalità elusive, al lavoro autonomo e al frazionamento delle lavorazioni in microunità.

Nei servizi prevale la piccolissima dimensione con una media di 2,9 addetti per impresa. Il commercio, in particolare, si connota ancora per una assai alta frammentazione: la dimensione media è di soli 2,4 addetti. Nel settore manifatturiero si concentra il 90 per cento delle imprese industriali con almeno 250 addetti, anche se la dimensione media del settore è modesta, pari a 8,9 addetti per impresa.

La struttura dimensionale dell'industria italiana è rimasta stabile nel tempo. Il limitato numero di medie imprese e lo stentato sviluppo di quelle piccole indicano la presenza di barriere alla crescita. A ciò si associa una scarsa mobilità settoriale. La specializzazione in lavorazioni mature a ridotto contenuto tecnologico determina rischi di crescente concorrenza da parte dei produttori dei paesi con basso costo unitario del lavoro e con minore tutela sociale e ambientale. Se ne ha conferma, negli ultimi due anni, nel mediocre andamento delle esportazioni italiane (cfr. il capitolo: *La bilancia dei pagamenti e la posizione netta sull'estero dell'Italia*).

Un sistema industriale incentrato sulla piccola dimensione ha in generale una ridotta potenzialità di introdurre innovazioni radicali di processo e di prodotto, le quali esigono risorse ingenti, capacità e strutture di ricerca rilevanti.

I distretti industriali. - I distretti industriali rappresentano una risposta strategica agli svantaggi competitivi della piccola dimensione. Essi costituiscono agglomerazioni sistematiche di piccole imprese sul territorio. In questo modello organizzativo la produzione non è concentrata verticalmente in grandi impianti, ma ripartita tra numerose piccole unità di lavorazione.

Il vantaggio dei distretti si fonda sulla più elevata specializzazione di ciascuna componente nelle singole fasi produttive, sulla maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fattori produttivi e sulla presenza di specifiche economie esterne.

L'Istat ha censito in Italia 199 distretti industriali: 59 nel Nord-Ovest, 65 nel Nord-Est, 60 nel Centro e 15 nel Mezzogiorno. Nel 1994, il peso delle imprese distrettuali specializzate sull'occupazione manifatturiera italiana era pari al 13 per cento. Sulla base di una definizione più ampia, non limitata alla sola attività di prevalente specializzazione di ciascun distretto, l'incidenza dei distretti sale al 40 per cento; nelle regioni del Nord-Est è pari al 60 per cento; scende al 10 nel Meridione. Essa è più elevata nei settori delle calzature, del tessile e abbigliamento, dei mobili in legno.

Le imprese distrettuali in senso lato sono mediamente piccole e fortemente presenti sui mercati internazionali. Si stima che, tra il 1991 e il 1997, la loro quota sul totale delle esportazioni manifatturiere italiane sia cresciuta dal 43,3 al 46,5 per cento.

I distretti attingono all'elevato capitale sociale disponibile nel territorio di appartenenza. Un ruolo importante hanno le relazioni fiduciarie volte a facilitare lo scambio di informazioni e le esternalità positive legate alla localizzazione. Si riduce lo svantaggio della piccola dimensione derivante dalle economie di scala tipiche dell'attività di ricerca e sviluppo. A contatto diretto con un elevato numero di imprese del settore, ciascun imprenditore basa le proprie scelte strategiche non solo sull'esperienza personale, ma anche su quella dei concorrenti.

Ricerche econometriche recentemente condotte dal Servizio Studi analizzano il ruolo della diffusione dell'informazione tra le imprese nel processo di aggiustamento del fattore lavoro. Utilizzando un campione di imprese distrettuali per il periodo 1982-1996, viene mostrato che le scelte di un'impresa nel variare l'occupazione risultano influenzate dal comportamento delle altre imprese specializzate appartenenti al distretto. Lo scambio di informazioni tra imprese si basa sulla prossimità fisica e sulla similarità nell'attività produttiva. Le piccole imprese fanno più intenso ricorso a fonti di informazioni esterne e beneficiano quindi maggiormente, rispetto alle imprese di maggiori dimensioni, della localizzazione in un distretto.

Dai risultati di un'indagine campionaria svolta dalla Banca d'Italia nel 1998 tra imprese appartenenti a 15 distretti industriali emerge che i principali meccanismi di aggiustamento, cui fanno ricorso le imprese distrettuali a fronte di variazioni della domanda, sono la possibilità di rinegoziare con facilità le condizioni di subfornitura e la flessibilità nell'orario e nelle condizioni di impiego della manodopera, piuttosto che il ricorso a contratti di lavoro atipici.

Altre analisi empiriche evidenziano che, a parità di settore e di dimensione di impresa, la presenza di economie esterne associate alla localizzazione in un distretto consentirebbe alle imprese di conseguire tassi di redditività del capitale da due a quattro punti percentuali superiori a quelli delle imprese non distrettuali.

Specializzazione e localizzazione. - La prospettiva della moneta unica ha determinato un più stretto coordinamento delle politiche macroeconomiche e di quelle volte ad accrescere l'integrazione economica tra i paesi della UE.

L'aumento delle transazioni commerciali e finanziarie all'interno dell'area comunitaria e con il resto del mondo, nonché l'ingresso nella UE di nuovi paesi potranno influire sulla specializzazione settoriale degli Stati membri e sulla dislocazione geografica dell'offerta all'interno dell'area comunitaria e verso le regioni esterne a essa. Le economie europee mostrano ampie differenze di specializzazione dell'offerta: dall'analisi dei dati censuari relativi ai principali paesi europei emergono diversità profonde nella composizione settoriale dei rispettivi sistemi produttivi (cfr. il capitolo: *L'offerta interna* nella Relazione sull'anno 1997).

L'accresciuta integrazione fra i paesi europei potrebbe condurre a una accentuata specializzazione settoriale delle varie aree, con svantaggi competitivi per quelle regioni nelle quali prevalgono lavorazioni a minore contenuto tecnologico e a più basso valore aggiunto.

Tra il 1970 e il 1994 Italia, Spagna e Portogallo hanno approfondito la loro specializzazione in poche lavorazioni, mentre in molti altri settori hanno sperimentato intensi processi di despecializzazione. Vi si contrappongono Germania, Francia e Regno Unito che presentano, nello stesso arco di tempo, una tendenza verso la specializzazione in un numero elevato di settori quasi sempre ad alto e medio valore aggiunto. L'Italia in particolare ha accresciuto il peso dei settori nei quali era già maggiormente presente (cuoio, tessile, mobili, prodotti metallici e non), indebolendo la propria posizione in quasi tutti gli altri. Molti dei comparti nei quali l'industria italiana ha rafforzato la propria presenza sono stati caratterizzati da una forte crescita della domanda mondiale. Nei comparti ad alta tecnologia, il divario negativo dell'Italia, già ampio, si è aggravato. Secondo l'OCSE, l'Italia è l'unico paese industriale che negli ultimi anni ha registrato una diminuzione della quota di valore aggiunto sul totale del prodotto industriale delle lavorazioni ad alti salari.

Gli impulsi alla libera circolazione delle merci e dei fattori potrebbero indurre spostamenti delle attività produttive verso le regioni economicamente "centrali", caratterizzate da economie di agglomerazione, a svantaggio delle regioni "periferiche". Potrebbero così accentuarsi le diseguaglianze reddituali all'interno dell'area integrata.

La localizzazione territoriale delle attività economiche nella UE si caratterizza per una chiara gerarchia tra "centro" e "periferia" intesa come distanza dal "mercato potenziale" più vasto.

Un'analisi condotta in base a dati dell'Eurostat del 1994, relativi a 57 regioni europee appartenenti a Belgio, Germania, Danimarca, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito evidenzia una struttura gerarchica in relazione alla distanza

dai rispettivi "mercati potenziali", calcolati tenendo conto del prodotto interno di ciascuna regione e di quelli delle altre regioni ponderati con misure di distanza geografica. Le regioni centrali, costituite da quelle con un mercato che supera del 50 per cento il valore medio dei mercati potenziali, sarebbero rappresentate da Londra, Parigi, Berlino e numerose regioni tedesche, olandesi e belghe; la periferia dell'area sarebbe formata dalle regioni spagnole e dal Mezzogiorno. Tra le regioni italiane solo la Lombardia apparterrebbe al centro europeo. La divaricazione è forte: la regione più centrale (Parigi) ha un mercato potenziale quindici volte superiore a quello della regione più periferica (Extremadura).

I rischi di un aumento della disomogeneità settoriale e della diseguaglianza reddituale tra aree sono connessi con la struttura economica e tecnologica iniziale di ciascuna regione; i sistemi più flessibili, capaci di reazioni rapide ed efficienti, sosterranno costi minori nei processi di riequilibrio strutturale.

L'industria e i servizi

L'industria in senso stretto e le costruzioni. - L'industria in senso stretto, nel 1998 ha registrato, secondo i dati della nuova contabilità nazionale, un incremento del valore aggiunto al costo dei fattori del 3,4 per cento a prezzi costanti; per le costruzioni la crescita è stata pari all'1,6 per cento, in ripresa rispetto al -0,4 per cento del 1997 (tav. B11).

Nella media dell'anno, il grado di utilizzo degli impianti nell'industria è rimasto pressoché immutato. Dopo aver raggiunto un picco fra la fine del 1997 e l'inizio del 1998, si è registrato un calo del grado di utilizzo nel secondo semestre. Vi ha contribuito il rallentamento della domanda interna e internazionale.

L'energia. - Nel 1998 il fabbisogno di energia del Paese è cresciuto del 2,6 per cento (1,5 per cento nell'anno precedente), portandosi da 175,5 a 180,3 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep). L'accelerazione della domanda è stata determinata dalla crescita dei consumi per riscaldamento, che hanno più che recuperato la flessione del 1997, e della domanda nel settore dei trasporti.

Il volume della produzione nazionale di fonti energetiche è diminuito dell'1,3 per cento, scendendo a 34,0 Mtep. La dipendenza da fonti importate è passata dall'80,4 per cento del 1997 all'81,1.

Nonostante la crescita del fabbisogno, il calo del prezzo medio fob *in dollari del greggio importato in Italia (-36,3 per cento) ha determinato una riduzione della fattura energe-*

tica di 6.420 miliardi di lire. L'incidenza della spesa per le importazioni nette di prodotti energetici sul PIL, pari a 24.114 miliardi nel 1998, è scesa dall'1,7 all'1,3 per cento.

L'Italia ha recepito con il D.lgs. del 16 marzo 1999, n.79 la direttiva CEE 19 dicembre 1996, n. 92, sul mercato interno dell'energia elettrica.

Tav. B11

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

Branche	1997		1998		Variazioni percentuali			
					Quantità		Deflatori	
	Miliardi di lire correnti	Quota del valore aggiunto (in percentuale)	Miliardi di lire correnti	Quota del valore aggiunto (in percentuale)	1997	1998	1997	1998
Industria	**540.005**	**29,4**	**537.064**	**29,1**	**2,2**	**3,1**	**0,7**	**–3,6**
Industria in senso stretto	**447.836**	**24,4**	**445.554**	**24,2**	**2,8**	**3,4**	**0,5**	**–3,8**
Estrazione di minerali energetici e non	8.967	0,5	8.170	0,4	2,7	3,7	4,8	–12,2
Attività manifatturiere	399.905	21,8	396.215	21,5	3,4	2,6	0,3	–3,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua	38.964	2,1	41.169	2,2	–3,0	11,7	1,6	–5,4
Costruzioni	**92.169**	**5,0**	**91.510**	**5,0**	**–0,4**	**1,6**	**1,7**	**–2,2**
Servizi	**1.233.792**	**67,3**	**1.247.139**	**67,7**	**1,1**	**0,9**	**2,5**	**0,2**
Commercio e riparazioni	244.601	13,3	244.411	13,3	1,3	–	1,5	–
Alberghi e ristoranti	61.367	3,3	63.417	3,4	0,3	2,0	2,9	1,3
Trasporti e comunicazioni	131.223	7,2	135.779	7,4	3,4	3,2	–1,5	0,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	106.552	5,8	109.027	5,9	0,1	2,0	–1,1	0,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (1)	329.513	18,0	340.407	18,5	1,8	0,9	3,2	2,4
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	105.656	5,8	103.108	5,6	–1,6	0,8	5,9	–3,2
Istruzione	93.808	5,1	91.875	5,0	–1,5	–3,8	4,9	1,8
Sanità e altri servizi sociali	85.279	4,7	82.980	4,5	2,3	0,9	7,8	–3,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	60.714	3,3	60.556	3,3	2,0	3,2	1,1	–3,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	15.079	0,8	15.579	0,8	2,6	0,9	4,9	2,4
Agricoltura	**60.028**	**3,3**	**58.514**	**3,2**	**0,8**	**1,2**	**–0,6**	**–3,7**
Valore aggiunto al costo dei fattori (2)	**1.833.825**	**100,0**	**1.842.717**	**100,0**	**1,5**	**1,6**	**1,8**	**–1,1**

Fonte: Istat, Contabilità nazionale (SEC95).

(1) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (2) Al lordo dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM).

Il provvedimento si inserisce nel processo, avviato negli ultimi anni, di riorganizzazione del comparto elettrico, propedeutico alla privatizzazione dell'ENEL, di cui al momento non è stato fissato il calendario. Il decreto liberalizza in parte le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica. Dal 1° aprile 1999, i grandi utenti possono acquistare l'elettricità da qualunque produttore europeo, pagando la tariffa di utilizzo della rete di trasmissione ad alta tensione. Dal 2003, nessun soggetto potrà controllare più del 50 per cento dell'energia elettrica prodotta e importata in Italia. L'ENEL potrà mantenere una posizione dominante, ma dovrà cedere non meno di 15.000 megawatt di capacità produttiva; sotto il profilo societario l'ENEL diventerà una holding di controllo di diverse società finalizzate a svolgere rispettivamente le attività di produzione, distribuzione, vendita, esercizio dei diritti di proprietà della rete e alla realizzazione della chiusura delle centrali elettronucleari. Viene istituito un ente gestore esclusivo della rete di trasmissione nazionale e del dispacciamento dell'energia elettrica. La rete resta di proprietà dell'ENEL, che conferirà al nuovo gestore i beni e il personale necessari per l'attività di competenza. Concessioni trentennali verranno rilasciate entro il mese di aprile 2001 dal Ministero dell'Industria alle imprese distributrici attualmente operanti nel mercato.

I servizi. - Nel 1998 la crescita del valore aggiunto al costo dei fattori nei servizi (0,9 per cento a prezzi costanti) è stata inferiore alla media dell'economia. La più sostenuta dinamica dei prezzi ha tuttavia determinato un lieve incremento della quota dei servizi sul valore aggiunto complessivo a prezzi correnti, dal 67,3 al 67,7 per cento. I settori in cui si registrano gli incrementi maggiori sono i trasporti e comunicazioni, altri servizi pubblici, sociali e personali (3,2 per cento), alberghi e ristoranti, intermediazione monetaria e finanziaria (2 per cento) (tav. B11). Il valore aggiunto nel settore del commercio e riparazioni è rimasto invariato.

Nel settore commerciale le vendite al dettaglio a prezzi correnti nel 1998 sono aumentate del 2,7 per cento (2,5 nel comparto alimentare, 2,9 in quello non alimentare). La grande distribuzione, come nel 1997, ha mostrato un incremento del fatturato più che doppio rispetto alle imprese che operano su piccole superfici (5,1 per cento contro 2,3). Nel settore alimentare il differenziale di crescita tra distribuzione organizzata ed esercizi di tipo tradizionale è risultato leggermente più marcato: 4,6 per cento contro 1,7. Gli ipermercati e gli esercizi specializzati di maggiori dimensioni hanno registrato i tassi di crescita più elevati (7,1 e 5,8 per cento rispettivamente).

Il processo di ristrutturazione del settore distributivo è proseguito. Il numero di imprese commerciali al dettaglio registrate presso le Camere di commercio è diminuito nel corso del 1998 di 12.577 unità (-1,5 per cento). I dati forniti dal Ministero dell'Industria, riferiti al 1° gennaio dello scorso anno, mostrano che nel corso del 1997 si sono verificati ulteriori incrementi delle superfici di vendita della distribuzione organizzata, anche se inferiori all'anno precedente: le superfici dei supermercati sono cresciute del 6,5 per cento (9,5 per cento nel 1996), quelle degli ipermercati del 5,5 per cento (9,3). Il numero degli ipermercati è aumentato del 4,3 per cento (2,2 nel 1996).

In base ai risultati dell'indagine sulle imprese della grande distribuzione, condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di circa 80 aziende con almeno 50 addetti (che generano circa il 55 per cento del fatturato delle imprese dell'universo di riferimento), nel corso del 1998 l'occupazione è cresciuta del 7,8 per cento, il fatturato dell'8,3. Gli investimenti, dopo la flessione del 1997, sono aumentati del 12,1 per cento.

Per il 1999 queste imprese si attendono un'espansione del numero dei punti vendita (8,7 per cento), un'ulteriore crescita del fatturato (10,5 per cento) e dell'occupazione (4,1 per cento); per l'attività di investimento si prevede invece un brusco rallentamento (-0,3 per cento).

Il 24 aprile 1999 è entrata in vigore la nuova disciplina del commercio (cfr. il capitolo: L'offerta interna *nella Relazione sull'anno 1997), che prevede la liberalizzazione degli orari di apertura tra le 7 e le 22, rinviando alla concertazione tra Comuni e parti sociali la definizione delle aperture domenicali. È prevedibile che la nuova normativa comporterà per le imprese un cambiamento dell'organizzazione del lavoro, favorendo il ricorso ai contratti atipici e in particolare a forme di impiego part-time. In base all'indagine della Banca d'Italia, nella grande distribuzione la diffusione dei contratti part-time, pari al 28 per cento, risultava già nel 1998 nettamente superiore a quella media dell'economia. Le imprese con almeno 500 dipendenti presentavano un'incidenza (30 per cento) doppia rispetto a quella delle aziende con 50-200 addetti.*

Il sistema dei trasporti. - Le peculiari caratteristiche della domanda e dell'offerta di servizi di trasporto del Paese rendono questo settore una variabile fondamentale per il grado di efficienza dell'intero sistema produttivo.

L'organizzazione dell'attività produttiva in Italia, basata in larga parte su piccole imprese integrate con elevato interscambio di semilavorati, amplifica la domanda di servizi di trasporto su gomma. Il trasporto su rotaia assorbe una quota del traffico merci inferiore alla media europea.

Nel 1995 le regioni settentrionali, che generano due terzi della domanda di servizi di trasporto, hanno prodotto il 55 per cento del PIL del Paese, ma sul loro territorio erano localizzate soltanto il 44,7 per cento della rete stradale e il 40,7 di quella ferroviaria nazionali. La concentrazione della domanda, combinandosi con l'insufficienza strutturale del trasporto di merci su rotaia e con l'inadeguatezza dell'offerta di servizi pubblici locali per il trasporto delle persone, genera problemi di congestione della rete viaria italiana, pur tra le più estese in Europa. Il fenomeno è particolarmente rilevante nei collegamenti tra il Nord e il resto dell'Italia, in alcune regioni settentrionali e nelle aree metropolitane.

La rete ferroviaria è poco estesa, sia rispetto alla popolazione sia se rapportata alla superficie; si caratterizza soprattutto per un sottoutilizzo di gran parte delle tratte e per la congestione dei rami principali (il 20 per cento della rete assorbe oltre l'80 per cento del traffico).

Il numero di automobili per abitante (0,53 nel 1995) è il più alto d'Europa e secondo soltanto agli Stati Uniti. La quota di merci trasportata su gomma è tra le più elevate dei paesi dell'OCSE; seguendo una tendenza comune ai paesi europei, è salita dal 52 per cento del 1970 al 73 per cento del 1995.

Lo squilibrio tra trasporto pubblico e privato non sembra imputabile a uno scarso impegno di risorse da parte dello Stato. In percentuale del PIL, la spesa pubblica italiana destinata al trasporto collettivo è stata negli ultimi anni superiore alla media europea. I servizi di trasporto a gestione pubblica appaiono ancora caratterizzati da costi elevati, basso grado di efficienza tecnica e ridotta copertura con ricavi del costo effettivo del servizio; le risorse erogate risultano assorbite in massima parte dalle spese correnti piuttosto che dagli investimenti in infrastrutture.

Tav. B12

CONFRONTO TRA LE FERROVIE DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

PAESI	Italia		Francia		Germania		Regno Unito (1)	
	1990	1996	1990	1996	1994	1996	1990	1995
Dimensione del settore								
Estensione della rete (km.)	16.086	16.014	34.070	31.851	41.401	40.826	16.588	16.564
Addetti (migliaia)	200,4	125,0	202,1	177,9	327,1	256,7	135,3	90,2
Unità di traffico (mln.) (2)	64.931	71.391	114.428	103.456	131.887	130.004	49.177	41.753
Indici di densità								
Km. di rete per 1000 km.^{2} di superficie	53,4	53,2	62,3	58,23	116,0	114,36	68,0	67,9
Km. di rete per milione di abitanti	279,0	279,48	600,5	548,97	619,7	501,92	288,9	283,68
Indici di produttività								
Unità di traffico per addetto (migliaia)	324,0	570,7	566,2	612,9	403,2	495,6	363,5	411,4
Addetti per km. di rete . .	12,5	7,8	5,9	5,6	7,9	6,3	8,2	5,4
Costi								
Costi di esercizio per unità di traffico (lire) (3)	294,7	272,0	133,9	192,0	162,3	191,6	204,1	206,2
Costo del lavoro per unità di traffico (lire) (3)	153	153	77	100	99	111	110	130
Costi per il personale/costi di esercizio (in percentuale)	51,9	56,3	57,4	51,9	60,9	58,0	53,8	63,3
Costo del lavoro per addetto (mln. di lire) (3) .	49,5	87,4	43,5	61,0	39,9	55,0	39,9	53,7
Indici di autonomia								
Ricavi da traffico/ricavi totali (in percentuale) . . .	19,6	33,1	56,2	50,7	55,9	51,8	74,8	61,8
Ricavi da traffico/costi di esercizio (in percentuale)	18,0	25,3	57,2	48,7	56,2	53,0	67,6	77,3
Compensazioni statali per unità di traffico (lire) (3)	148,4	119,4	40,9	60,8	42,2	46,1	–	–

Fonte: Ferrovie dello Stato, *Analisi di benchmarking delle principali reti ferroviarie europee* (anni vari); Union Internationale des Chemins de fer, *Chronological Railway Statistics*, 1997; Ministero dei Trasporti e della navigazione, *30 anni di trasporti in Italia*, 1996.
(1) Dati relativi alla società British Rail, prima della ristrutturazione del settore ferroviario britannico. – (2) Dati relativi al 1995 per il secondo anno di riferimento. – (3) Valori alle parità di potere di acquisto.

Nelle Ferrovie dello Stato (FS), sebbene la produttività del lavoro sia sensibilmente aumentata nel corso degli anni novanta, si registrano un numero di addetti per km. di rete e un costo del lavoro per dipendente ancora superiori a quelli delle principali aziende ferroviarie europee (tav. B12). Il grado di copertura dei costi di esercizio con ricavi da

traffico rimane ancora molto inferiore rispetto alle altre aziende ferroviarie, mentre le compensazioni statali hanno un'incidenza nettamente maggiore rispetto a quelle registrate in Francia e Germania. Tra il 1995 e il 1997 le perdite delle FS sono cresciute da 1.600 a 7.300 miliardi di lire.

Nel marzo 1999 il Governo, recependo la direttiva CEE del 29 luglio 1991, n. 440, e facendo seguito a un precedente analogo provvedimento governativo del 1° gennaio 1997, ha emanato una direttiva per la ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato. Essa prevede il completamento del processo di separazione contabile tra attività di gestione delle infrastrutture e attività di trasporto (entro il 1° gennaio 2000 alla separazione contabile dovrebbe far seguito la separazione societaria), ponendo le premesse per l'ingresso nel settore dei servizi di trasporto su rotaia di altri operatori. La direttiva prevede che entro il 31 maggio 1999 l'attività di trasporto debba essere ripartita fra tre divisioni della società FS dedicate rispettivamente al trasporto locale, al trasporto su lunghe percorrenze e al trasporto merci, individuando tre distinte aree di affari e altrettanti centri di costo.

Nel settore portuale la liberalizzazione delle attività di gestione dei terminal introdotta dalla riforma del 1994 ha determinato un recupero di efficienza dei principali scali nazionali, favorendo una sostenuta crescita dei traffici. Molti operatori internazionali hanno assunto la gestione diretta della movimentazione delle merci in alcuni dei principali porti italiani. Nonostante la crescita degli ultimi anni, tuttavia, il settore marittimo nazionale appare ancora sottodimensionato rispetto alle potenzialità offerte dalla estensione delle coste e dal numero degli scali.

*L'apertura delle rotte aeree interne a concorrenti internazionali e la liberalizzazione delle tariffe aeree hanno solo in parte determinato un'effettiva crescita della concorrenza tra vettori. Le regole di assegnazione dei permessi di decollo e atterraggio (*slots*) aeroportuali sono basate sulle quote storiche (cosiddetta* grandfather rule*), che garantiscono alle compagnie di bandiera il mantenimento di posizioni dominanti sui mercati nazionali; mentre la concorrenza tra i principali aeroporti (*hubs*) europei è ostacolata dal divieto per le compagnie di effettuare collegamenti diretti tra aeroporti di paesi della UE diversi da quello di residenza e paesi extracomunitari.*

L'agricoltura

Nel 1998 il valore aggiunto, valutato al costo dei fattori, dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è cresciuto dell'1,2 per cento a prezzi costanti (-2,5 per cento a prezzi correnti, tav. B11). Proseguendo un declino pluriennale, il numero di addetti si è contratto dell'1,9 per cento.

Con il SEC95 l'unità di base di osservazione nei conti agricoli diventa l'Unità di attività economica locale (UAEL), che sostituisce la nozione di "Azienda agricola nazionale". Vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. Il calcolo dei consumi intermedi è modificato e le produzioni sono valutate al prezzo di base (prezzo per unità di prodotto, al netto delle imposte e inclusi i contributi legati al prodotto stesso). L'inclusione dei reimpieghi e degli scambi conduce a un sostanziale aumento del dato di produzione; poiché tali poste sono comprese anche nei consumi intermedi, il dato sul valore aggiunto subisce modificazioni meno marcate.

Nell'ambito della revisione del bilancio comunitario (Agenda 2000) in vista dell'allargamento della UE ai paesi dell'Europa centro-orientale (PECO), si è conclusa, dopo una lunga trattativa, la riforma della politica agricola comunitaria (PAC).

Il consiglio europeo di Berlino del 24-25 marzo 1999 ha siglato l'accordo definitivo di riforma della PAC. Il documento di Agenda 2000 del luglio 1997 si caratterizzava per una volontà riformatrice, mirata a ridurre le distorsioni, promuovendo il "disaccoppiamento" (la separazione dell'aiuto finanziario dalle quantità prodotte, accompagnato dal progressivo taglio dei prezzi istituzionali). Lo sforzo riformatore si ispirava alla necessità di ridurre la quota del bilancio della UE destinata all'agricoltura, necessità resa tanto più impellente dalla insostenibilità finanziaria di una eventuale estensione della PAC ai PECO. Un ulteriore vincolo era imposto dagli accordi GATT e dal futuro ciclo di negoziati in seno all'Organizzazione mondiale per il commercio.

Il compromesso raggiunto nel consiglio di Berlino costituisce in parte un mantenimento dello status quo *e un ulteriore rinvio della revisione della PAC. La struttura di regolamentazione del comparto lattiero, uno dei settori in cui sono più pesanti gli effetti delle politiche di sostegno dei prezzi attraverso i controlli alla produzione, non subisce modifiche sostanziali e viene prorogata nella sua forma attuale fino al 2006, senza precisi impegni di riforma per quella data. Anche per la carne bovina, pur in vista di un taglio del 20 per cento dei prezzi garantiti, i pagamenti continuano a essere legati alle quantità prodotte, contrariamente al principio del disaccoppiamento. Più marcata è stata la riforma della disciplina dei semi oleosi, il cui trattamento verrà gradualmente equiparato a quello dei cereali, con i pagamenti basati sugli ettari coltivati e non sulle quantità prodotte.*

La riforma non modifica sostanzialmente la natura distorsiva dell'intervento agricolo comunitario. L'accordo raggiunto, tuttavia, migliora la tutela degli interessi italiani. Il risultato più importante è l'aumento di 600.000 tonnellate delle quote latte per l'Italia, scaglionate in due *tranches* (384.000 nel 2000-01 e 216.000 nel 2001-02).

Gli altri provvedimenti per il settore, fra cui la riduzione del prezzo istituzionale del 15 per cento e l'aumento generale delle quote dell'1,5 per cento, scatteranno a partire dal 2005-06. Altri vantaggi per l'Italia derivano dalla revisione del regime degli aiuti alla produzione di carne bovina, grazie all'istituzione di premi alla macellazione, che avvantaggiano l'allevamento intensivo, predominante nella zootecnia italiana. Ai tagli degli aiuti al comparto dei semi oleosi corrisponde un aumento del contributo per i cereali, basato su un parametro di resa regionale storica, che per l'Italia è stato innalzato a 3,9 tonnellate per ettaro.

Le imprese pubbliche e le privatizzazioni

Nello scorso anno è proseguita, seppure a ritmo più lento rispetto al 1997, la dismissione di società a controllo pubblico. Complessivamente il programma di privatizzazioni nel 1998 ha generato proventi per quasi

21.000 miliardi di lire (tav. B13). Negli ultimi quattro anni lo Stato ha ceduto al mercato partecipazioni per circa 87.000 miliardi.

Tav. B13

PRINCIPALI PRIVATIZZAZIONI IN ITALIA DAL 1º LUGLIO 1997 AL 1º DICEMBRE 1998

Società	Gruppo di appartenenza (settore)	Numero dipendenti (1)	Metodo di vendita	Quota ceduta (%) (2)	Quota pubblica residua (%) (2)	Data di completa-mento della cessione	Ricavi lordi (in miliardi di lire)
Aeroporti di Roma	IRI	6.215 (1995)	OPV	45,00	54,00	17.7.97	541
Telecom Italia . . .	(Telecomuni-cazioni)	126.400 (1996)	Nucleo stabile+ OPV	39,50	5,17	25.10.97	(3) 22.883
SEAT	(Editoria)	2.000 (1996)	Nucleo stabile+ OPV	44,74	. .	25.11.97	1.643
SAIPEM	ENI (Energetico)	5.154 (1996)	OPV	20,00	46,00	23.3.98	1.140
ENI (4ª *tranche*) (4)	(Energetico)	86.330 (1996)	OPV	14,20	38,70	26.6.98	12.500
BNL	(Bancario)	19.885 (1997)	OPV	80,80	. .	20.11.98	7.732

Fonte: R&S (anni vari); Bilanci societari (anni vari); Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *Relazione sulle privatizzazioni*, giugno 1998; *Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001*; stampa finanziaria.
(1) Numero medio nell'anno indicato. – (2) Per tutte le società le quote cedute e residue coincidono con le quote sul capitale ordinario. – (3) L'incasso non include il corrispettivo della vendita ad AT&T e Unisource per una quota pari all'1,2 per cento ciascuno, che è subordinata alla conclusione di alleanze strategiche con Telecom Italia. L'importo include anche il corrispettivo della *green shoe*, pari a 2.520 miliardi, incassata nel gennaio 1998. – (4) La quota e il ricavo lordo sono calcolati ipotizzando l'integrale esercizio della *green shoe* pari all'1,2 per cento del capitale.

Nel marzo del 1998 il gruppo ENI ha ceduto il 20 per cento del capitale della Saipem, mediante offerta pubblica di vendita (OPV), con un introito di oltre 1.100 miliardi. Dopo l'OPV, la quota residua dell'ENI è di circa il 46 per cento.

A giugno è stata ceduta la quarta *tranche* del capitale dell'ENI, tramite OPV. A fronte dell'elevato numero di richieste il Tesoro ha lievemente aumentato la quota inizialmente prevista (pari al 12 per cento del capitale); tenendo conto dell'opzione *green shoe*, la quota messa in vendita è stata pari al 14,2 per cento del capitale, con un introito lordo di circa 12.500 miliardi. La quota detenuta dal Tesoro è così scesa dal 51 al 36,8 per cento. Complessivamente, tra il 1995 e il 1998 è stato venduto oltre il 60 per cento del capitale dell'ENI, con un incasso lordo di quasi 41.000 miliardi di lire.

La riduzione della quota del Tesoro al di sotto del 51 per cento non determina la perdita del controllo della società, dato che la presenza, nello statuto dell'ENI, di una golden share *impedisce a qualunque soggetto, a eccezione del Tesoro, di detenere quote superiori al 3 per cento, e di costituire accordi tra azionisti che cumulino più del 3 per cento dei diritti di voto.*

A novembre è stata collocata mediante OPV l'intera quota della Banca Nazionale del Lavoro detenuta dal Tesoro e da altri enti pubblici (oltre l'80 per cento delle azioni). Per assicurare stabilità agli assetti proprietari è stato individuato un nucleo di azionisti costituito da Banco di Bilbao, Banca Popolare Vicentina e INA al quale, in totale, è stato ceduto il 25 per cento del capitale. Un ulteriore 25 per cento è stato riservato agli investitori istituzionali. L'introito complessivo dell'operazione è stato di 7.732 miliardi, 6.700 dei quali destinati al Tesoro.

Difficoltà si sono presentate, nel corso dell'anno, per la realizzazione di operazioni di vendita di società del gruppo IRI, quali Autostrade, Alitalia e Aeroporti di Roma. Per motivi diversi, tali operazioni sono state più volte sospese e rinviate.

Il processo di riorganizzazione che ha riguardato molte imprese pubbliche ha coinvolto negli ultimi anni anche il gestore dei servizi postali.

Il 18 dicembre 1997 il CIPE, facendo seguito alla legge 29 gennaio 1994, n. 71, ha deliberato la trasformazione in società per azioni dell'Ente Poste Italiane (EPI) con effetto dalla data della prima assemblea della società, tenutasi il 28 febbraio 1998. Le azioni della società "Poste Italiane spa" sono state attribuite al Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministro delle Comunicazioni. Dalla fine del 1994 i rapporti tra gestore pubblico (ex-EPI) e regolatore (Ministero delle Comunicazioni) sono definiti da contratti di programma, che attraverso obblighi reciproci stabiliscono, tra l'altro, gli standard di qualità del servizio e i criteri di fissazione delle tariffe.

Il servizio postale pubblico in Italia sconta un grave deficit di efficienza e un pesante squilibrio finanziario. Le Poste Italiane alla fine del 1998 hanno registrato una perdita di circa 2.100 miliardi di lire (800 miliardi nel 1997) su un fatturato di quasi 12.000 miliardi. Politiche di riduzione del personale, soprattutto attraverso il blocco del turnover, *sono state adottate nell'ultimo decennio per accrescere la produttività e contenere i disavanzi. I dipendenti sono passati da 237.000 nel 1990 a 185.000 nel 1997. Il rapporto tra costi del personale e fatturato, tuttavia, era, nel 1997, pari all'81 per cento in Italia, a fronte di valori del 39 per cento nei Paesi Bassi, 62 nel Regno Unito, 71 in Francia e 69 in Germania. Ampi divari si registrano anche nella qualità del servizio.*

Il 30 marzo 1999 il Consiglio dei ministri ha approvato un Decreto legislativo di recepimento della direttiva CEE 15 dicembre 1997, n.67, sui servizi postali, che prevede una graduale liberalizzazione del servizio postale, ferma restando una riserva per le Poste Italiane.

Le regioni e il Mezzogiorno

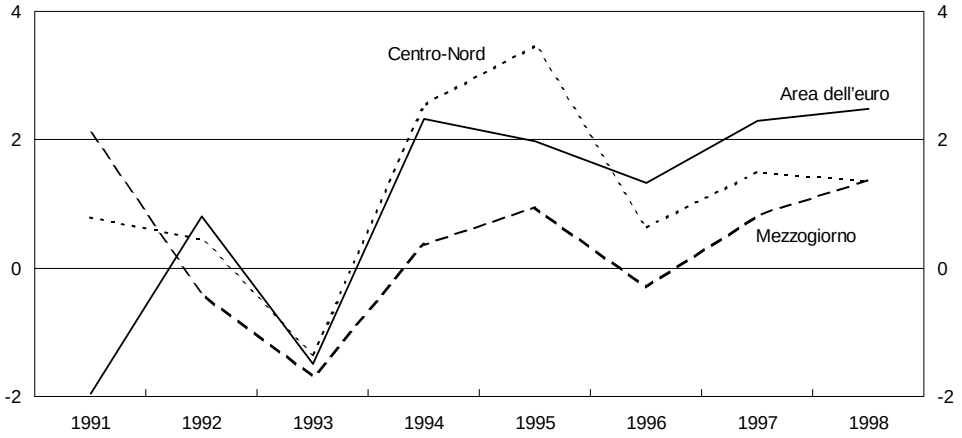
Nel 1998 si è confermato il divario di sviluppo territoriale del Paese. Secondo stime della Svimez, nel 1998 il prodotto delle regioni del Centro-Nord è aumentato dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente, contro

l'1,1 delle regioni del Mezzogiorno. Viceversa, in termini di PIL pro capite, il differenziale di crescita, in calo negli ultimi due anni, si è annullato (fig. B4). Ciò è dovuto principalmente all'incremento dei flussi migratori dalle regioni meridionali verso il Centro-Nord, che nel 1998 hanno raggiunto un saldo netto di circa 88.000 persone in uscita dal Sud.

Fig. B4

PIL PRO CAPITE IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

(alle PPA del 1991; dati annuali, variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE, Istat e Svimez.

Nel Nord-Est la crescita del prodotto (1,8 per cento) è risultata superiore a quella del Nord-Ovest (1,5 per cento) e del Centro (1,3 per cento). Tra le regioni del Mezzogiorno ritmi di sviluppo più elevati hanno caratterizzato la Basilicata (1,5 per cento), la Sicilia (1,5 per cento) e la Sardegna (1,9 per cento); più contenuta è risultata la crescita del prodotto nel Molise (0,6 per cento), in Puglia (0,5 per cento) e in Calabria (0,1 per cento).

Il ritmo di crescita dei consumi delle famiglie è diminuito rispetto all'anno precedente in entrambe le aree (dal 2,5 al 2,0 per cento nel Mezzogiorno, dal 2,3 all'1,8 per cento nel Centro-Nord).

Gli investimenti fissi lordi del Mezzogiorno, stagnanti nel 1997, hanno registrato un aumento nel 1998 (3,2 per cento), meno elevato rispetto al Centro-Nord (3,6 per cento). Nel comparto della trasformazione industriale, al contrario, il processo di accumulazione delle imprese con 50 o più addetti è stato più intenso nel Sud e nelle Isole rispetto al Centro-Nord (cfr. il capitolo: *La domanda*).

L'accumulazione industriale nelle regioni meridionali ha in parte beneficiato della ripresa delle agevolazioni all'investimento. I primi dati provvisori sulle iniziative agevolate dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, mostrano una forte crescita nel grado di operatività dello strumento. Nel 1998 l'importo delle agevolazioni concesse nel Mezzogiorno è stato pari all'87 per cento del totale, con un aumento rispetto all'anno precedente del 67 per cento, contro il 25 per cento del Centro-Nord. A differenza del precedente biennio,

nel 1998 gli investimenti agevolati dalla legge 488/1992, in rapporto alla popolazione dell'area, sono risultati superiori nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. Un elevato numero di domande ha anche riguardato le agevolazioni in forma automatica, di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 341, alla quale il CIPE ha assegnato 500 miliardi di lire con delibera del luglio 1998. In rapporto agli investimenti realizzati nell'anno il volume di quelli programmati nelle iniziative agevolate nel 1998 dalle leggi 488/1992 e 341/1995 è stato pari al 3,5 per cento nel Centro-Nord e al 20,7 per cento nel Mezzogiorno.

Secondo le informazioni fornite dall'ANCE, nel 1998 è proseguita, sebbene a ritmi inferiori, la crescita degli importi per opere pubbliche poste in gara. L'incremento è stato superiore nel Centro-Nord (21,3 per cento) rispetto al Mezzogiorno (14,4 per cento), anche per effetto del forte aumento che, nell'anno precedente, si era registrato in quest'ultima area (82 per cento).

Il comparto delle ristrutturazioni edilizie ha beneficiato, anche se in misura inferiore alle attese iniziali, degli sgravi fiscali per gli interventi privati di recupero, con risultati differenziati tra le diverse aree del Paese. I dati sulle comunicazioni pervenute al Ministero delle Finanze a tutto marzo 1999 mostrano che le operazioni di ristrutturazione per le quali sono richiesti sgravi tributari si sono concentrate (per quasi il 70 per cento del totale) nelle regioni del Nord, anche in rapporto al numero dei lavori di effettivamente realizzati.

Come nell'anno precedente, nel 1998 il ritmo di crescita delle esportazioni a prezzi correnti è risultato superiore nelle regioni del Mezzogiorno (8,2 per cento) rispetto a quelle del Nord (0,5 per cento nel Nord-Ovest e 5,2 per cento nel Nord-Est) e del Centro (1,1 per cento). A livello regionale, il forte rallentamento delle esportazioni complessive si è riflesso in misura variabile, a seconda degli specifici modelli regionali di specializzazione.

Alla debole dinamica delle esportazioni del Nord-Ovest hanno contribuito la flessione delle vendite all'estero della Liguria (-16,3 per cento) e del Piemonte (-0,4 per cento) e il moderato incremento della Lombardia (1,7 per cento). L'andamento delle esportazioni, in Liguria, ha risentito della erraticità nella consegna delle unità navali prodotte e della riduzione della operatività di alcune imprese del comparto metalmeccanico nel Sud-Est asiatico a causa della crisi finanziaria dell'area; in Piemonte, ha riflesso il calo delle vendite all'estero dei comparti metalmeccanico e dei mezzi di trasporto. Nel Mezzogiorno continentale la variazione delle esportazioni è risultata superiore rispetto alle Isole.

Dall'esame delle quote per provincia emerge ancora una forte concentrazione territoriale delle esportazioni. Nel 1997 le prime due province (Milano e Torino) esportavano poco più del 20 per cento del totale; le prime dieci il 47 per cento. Tra il 1987 e il 1997 l'incremento delle esportazioni è risultato inferiore per le province caratterizzate da una maggiore quota di esportazioni sul totale; il coefficiente di variazione delle quote di esportazioni provinciali si è ridotto da 1,89 a 1,60, nel 1998.

Segnali di un irrobustimento del tessuto produttivo del Mezzogiorno, sebbene diversificati tra le aree, si riscontrano nei dati demografici delle imprese. Nel 1998 il saldo tra il numero di imprese iscritte e quello di imprese cessate, al netto di quelle agricole, ha superato, nel Mezzogiorno, le 29.000 unità (circa il 45 per cento del corrispondente saldo relativo al complesso del Paese).

Nel corso del 1998 è stata avviata la concertazione per l'individuazione dei contenuti di Agenda 2000, per la definizione, nell'ambito del terzo Quadro comunitario di sostegno

2000-06, delle linee di investimento pubblico cofinanziato. Sono stati, inoltre, realizzati numerosi interventi normativi e amministrativi volti a semplificare le procedure di finanziamento delle iniziative locali di sviluppo e ad accrescere la capacità di utilizzo dei fondi nazionali e comunitari da parte delle amministrazioni locali.

Le risorse disponibili per i Patti territoriali, per il periodo 1998-2002, ammontano a 5.100 miliardi di lire, di cui 4.828 rappresentati da fondi nazionali e 272 da risorse comunitarie. I fondi disponibili per i contratti d'area per il quinquennio 1998-2002 ammontano a 3.000 miliardi di lire; alla metà di aprile 1999 risultavano assegnati 2.600 miliardi per contratti approvati e protocolli aggiuntivi. I Patti territoriali finanziati fino allo scorso aprile sono 46: 12 approvati secondo la procedura originariamente prevista, 24 con procedure più rapide, 9 patti comunitari valutati secondo criteri definiti dalla Commissione europea e un Patto pluriregionale per l'"Appennino centrale". I nuovi 24 Patti approvati dal CIPE nello scorso febbraio, a fronte di 1.514 miliardi di finanziamento pubblico, dovrebbero interessare 14.300 nuovi occupati. I contratti d'area sottoscritti entro il 9 luglio 1998 e finanziati con risorse provenienti da leggi nazionali, sovvenzioni globali comunitarie e leggi regionali sono 7. A questi si aggiungono 11 contratti approvati dal Ministero del Tesoro con i protocolli aggiuntivi, che prevedono finanziamenti su fondi CIPE. Ritardi si registrano tuttavia nell'effettiva erogazione delle agevolazioni previste.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Dopo la crescita molto modesta del triennio 1995-97, dalla seconda metà del 1998 l'occupazione ha registrato un'accelerazione significativa, nonostante la ridotta dinamica del prodotto. In base alla nuova contabilità nazionale, nella media dell'anno, essa è aumentata, rispetto al 1997, di 160 mila unità standard di lavoro (0,7 per cento) nell'intera economia e di 188 mila (0,9 per cento) escludendo il settore agricolo (tav. B14), in cui continua a diminuire pressoché senza interruzione da oltre tre decenni. Al netto di quest'ultimo settore, l'occupazione media del 1998 era ancora inferiore di circa 350 mila unità al massimo storico raggiunto nel 1991.

Tav. B14

OCCUPAZIONE

(unità standard di lavoro; quote percentuali e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Branche	Totale					Dipendenti				
	Quota 1998	1995	1996	1997	1998	Quota 1998	1995	1996	1997	1998
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**6,4**	**–3,5**	**–5,8**	**–3,2**	**–1,9**	**3,4**	**–2,8**	**–6,6**	**–1,7**	**–0,3**
Industria in senso stretto	**23,2**	**0,9**	**–0,7**	**–0,1**	**1,5**	**27,4**	**1,0**	**–0,6**	**0,2**	**1,8**
di cui: *attività manifatturiere*	*22,3*	*1,1*	*–0,7*	*–0,1*	*1,6*	*26,2*	*1,2*	*–0,6*	*0,3*	*1,9*
Costruzioni	**6,4**	**–1,9**	**–2,0**	**. .**	**–2,1**	**5,2**	**–4,6**	**–4,4**	**0,6**	**–4,0**
Servizi	**64,0**	**0,3**	**1,3**	**0,5**	**1,0**	**64,0**	**–0,2**	**1,2**	**0,8**	**0,9**
Commercio	15,0	–0,9	. .	–1,8	0,6	10,2	0,7	–0,2	0,6	1,7
Alberghi e ristoranti	5,1	1,0	–0,2	1,0	0,7	4,2	0,9	–0,1	0,3	3,4
Trasporti e comunicazioni	6,1	–3,7	2,5	1,7	–0,1	6,7	–3,9	3,0	2,0	. .
Intermediazione monetaria e finanziaria	2,7	0,1	–1,6	0,3	0,4	3,4	0,7	–1,3	–0,2	–0,4
Servizi a imprese e famiglie (1)	9,1	4,6	6,8	5,0	4,2	7,0	2,2	6,1	4,6	4,4
Pubblica amministrazione (2)	6,1	–1,1	–1,0	–1,2	–1,2	8,7	–1,1	–1,0	–1,2	–1,2
Istruzione	6,9	0,3	–1,2	–0,3	–0,1	9,0	–0,6	–0,7	–1,0	–0,9
Sanità e altri servizi sociali	5,7	1,8	0,3	1,3	1,0	6,5	1,1	1,0	1,8	0,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,0	1,5	2,5	–1,3	1,2	3,5	0,5	2,5	–0,2	1,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	3,4	1,5	6,3	2,7	2,8	4,8	1,5	6,3	2,7	2,8
Totale	**100,0**	**. .**	**0,1**	**0,1**	**0,7**	**100,0**	**–0,3**	**0,1**	**0,5**	**0,8**
Totale al netto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	**93,6**	**0,3**	**0,5**	**0,3**	**0,9**	**96,5**	**–0,2**	**0,4**	**0,6**	**0,9**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (2) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Le stime dell'occupazione nella contabilità nazionale sono state riviste sia per l'adozione del nuovo Sistema europeo dei conti (SEC95), sia per i miglioramenti nei metodi di calcolo e, soprattutto, nell'utilizzo delle fonti statistiche. Nella media del periodo 1988-1997, le unità di lavoro occupate in base alla nuova serie risultano superiori di 185 mila unità (0,8 per cento) a quelle calcolate in precedenza; per le sole unità dipendenti, la rettifica è maggiore (217 mila unità, 1,4 per cento). Per entrambe le serie l'entità della revisione è crescente nel corso del periodo: rispetto ai vecchi conti nazionali, il calo dell'occupazione occorso dal 1991 risulta attenuato. Modifiche di rilievo hanno riguardato l'economia sommersa, intesa come insieme delle transazioni economiche che evadono obblighi fiscali, previdenziali o amministrativi, o semplicemente sfuggono alla rilevazione statistica. Tali modifiche hanno affinato la metodologia impiegata dall'Istat dalla revisione del 1987, basata sull'integrazione delle fonti censuarie, campionarie e amministrative relative sia alle famiglie sia alle imprese. In particolare, le posizioni lavorative di carattere saltuario e occasionale e quelle plurime, in passato indistintamente trattate come non regolari, vengono ora classificate come tali solo se associate all'evasione degli obblighi tributari o amministrativi; ne è derivato un ridimensionamento dell'economia sommersa. Rilevanti cambiamenti nella suddivisione settoriale dell'occupazione sono discesi dall'adeguamento alla classificazione delle attività economiche ATECO91.

La crescita dell'occupazione nel 1998 ha interessato tutte le aree del Paese. Secondo l'indagine dell'Istat sulle forze di lavoro, nella media dell'anno le persone occupate sono state 20.197 mila e l'incremento rispetto al 1997 è stato pari a 111 mila persone (0,6 per cento), di cui 75 mila (0,5 per cento) nel Centro-Nord e 36 mila (0,6 per cento) nel Mezzogiorno. L'Italia ha condiviso, seppur in misura più ridotta, la crescita dei livelli di occupazione registrata nell'area dell'euro (oltre l'1 per cento); essa è stata particolarmente sostenuta in Spagna e in Francia (fig. B5).

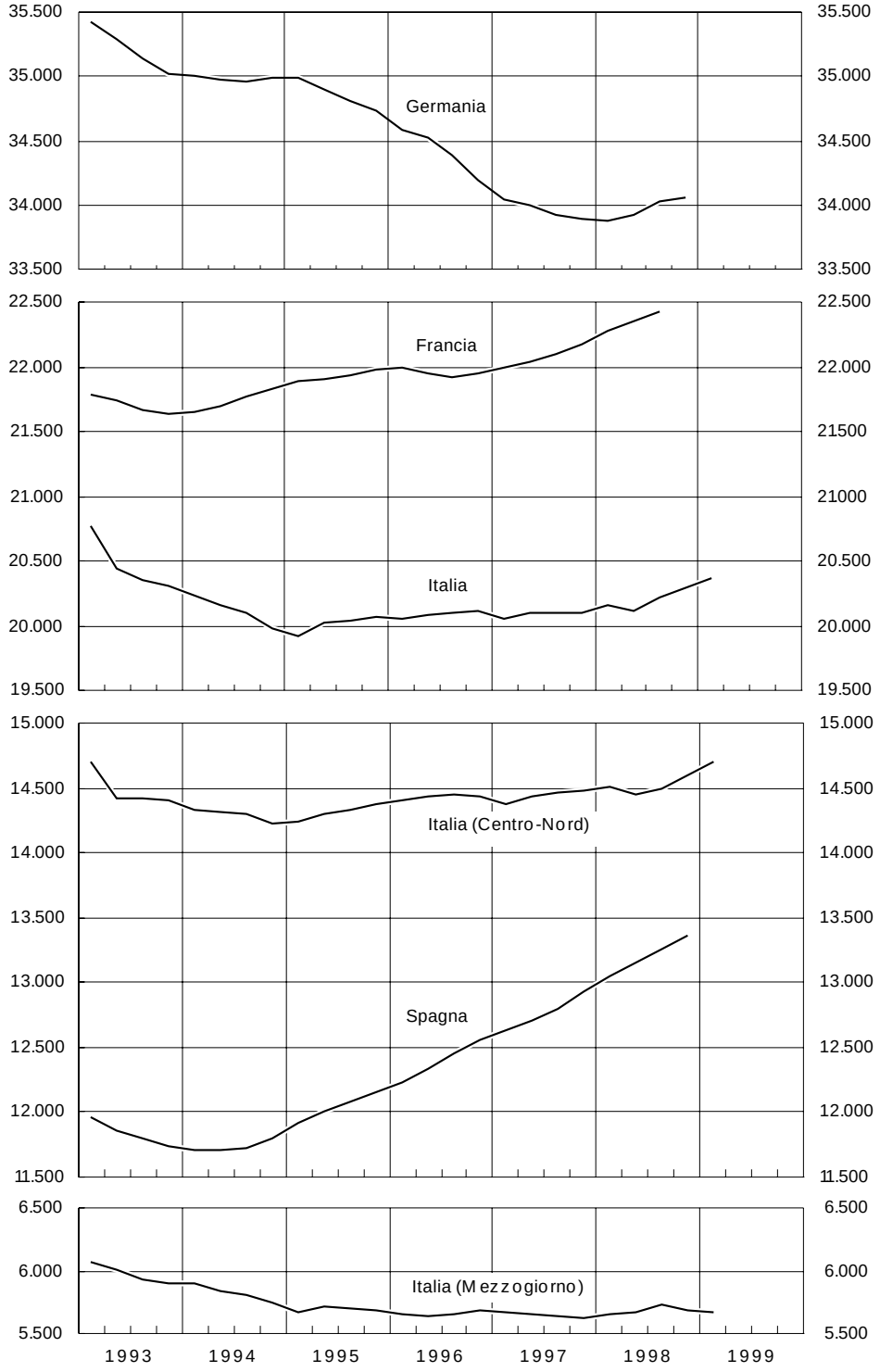
In Italia, la creazione di posti di lavoro è avvenuta prevalentemente attraverso la diffusione dei contratti a tempo determinato e di quelli a tempo parziale. Negli anni novanta la tendenza delle imprese a favorire forme flessibili di impiego del lavoro è stata gradatamente assecondata dai mutamenti operati sia nella legislazione, con l'introduzione del lavoro interinale, sia nella contrattazione collettiva, con l'ampliamento delle possibilità di utilizzo a termine della manodopera. Nel 1998 circa la metà dei flussi lordi di ingresso nel mercato del lavoro ha avuto luogo con contratti a tempo determinato; la quota di lavoratori impiegati con tali contratti ha raggiunto l'8,9 per cento dell'occupazione dipendente totale. L'incidenza del numero degli occupati a tempo parziale è salita al 7,3 per cento. Nonostante che la crescita dell'occupazione a termine e di quella a orario ridotto perduri dai primi anni novanta, la loro incidenza rimane in Italia largamente inferiore alla media europea (tav. B15).

Secondo dati provvisori del Ministero del Lavoro, i lavoratori avviati con contratti di formazione e lavoro in base alla legge 19 dicembre 1984, n. 863, sono stati 264 mila nel 1998, un livello mantenutosi relativamente stabile rispetto al 1992; nel periodo è aumentata l'età media dei lavoratori avviati ed è raddoppiato il numero di quelli laureati, passato dal 2,5 al 5,3 per cento del totale.

Fig. B5

OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI DELL'AREA DELL'EURO

(dati destagionalizzati; migliaia di persone)



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro* (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) e indagini nazionali.

Tav. B15

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE NEI PAESI DELLA UE

	Totale occupati (migliaia di unità)	Lavoratori indipendenti (1)	Occupati a tempo parziale (2)	Dipendenti a tempo determinato (3)	Composizione settoriale (1)		
					Agricoltura	Industria	Servizi
				1993			
UE	147.704	17,1	....	....	5,6	31,3	63,1
Area dell'euro	112.127	17,3	....	....	6,1	32,5	61,4
Austria (4)	3.575	10,0	....	....	7,0	35,1	57,9
Belgio	3.744	17,9	12,8	5,1	2,6	29,5	67,9
Finlandia (4)	2.030	14,5	....	....	8,6	27,0	64,4
Francia	21.908	14,1	13,9	11,8	5,5	27,5	67,1
Germania	36.111	10,3	15,1	11,6	3,5	37,9	58,5
Regioni occidentali	*29.525*	*11,1*	*16,6*	*10,5*	*3,4*	*38,3*	*58,3*
Regioni orientali	*6.586*	*6,7*	*8,1*	*16,4*	*4,0*	*36,3*	*59,7*
Irlanda	1.155	23,4	10,8	9,5	13,1	27,1	59,8
Italia	20.467	28,5	5,4	6,2	8,2	32,9	59,0
Centro-Nord	*14.488*	*28,1*	*5,7*	*4,7*	*5,7*	*36,2*	*58,1*
Mezzogiorno	*5.979*	*29,5*	*4,9*	*10,0*	*14,1*	*24,7*	*61,2*
Lussemburgo	165	11,5	7,3	2,7	3,0	26,1	70,9
Paesi Bassi	6.640	11,8	35,0	10,0	4,0	23,6	72,4
Portogallo	4.464	25,9	7,4	11,4	11,6	32,9	55,6
Spagna	11.868	26,7	6,6	32,2	10,2	30,8	59,0
Danimarca	2.567	10,8	23,4	10,7	5,1	26,0	68,9
Grecia	3.715	46,7	4,3	10,5	21,3	24,2	54,5
Regno Unito	25.478	13,6	23,5	8,0	2,0	29,2	68,8
Svezia (4)	3.964	10,3	....	....	3,4	25,4	71,2
				1998			
UE	152.150	16,7	17,5	13,2	4,8	29,5	65,7
Area dell'euro	114.734	17,1	15,7	14,5	5,1	30,6	64,3
Austria	3.626	13,8	15,7	7,8	6,5	29,6	64,0
Belgio	3.857	17,4	16,0	7,8	2,2	27,2	70,5
Finlandia	2.179	14,6	11,7	17,7	7,1	28,2	64,7
Francia	22.468	12,5	17,3	14,5	4,4	26,4	69,2
Germania	35.537	11,0	18,3	13,0	2,8	34,4	62,8
Regioni occidentali	*29.077*	*11,5*	*19,9*	*11,8*	*2,6*	*34,7*	*62,7*
Regioni orientali	*6.460*	*8,5*	*11,5*	*18,3*	*3,6*	*33,0*	*63,4*
Irlanda (5)	1.373	20,8	12,4	9,6	10,9	28,5	60,7
Italia	20.197	28,4	7,3	8,9	6,6	32,0	61,4
Centro-Nord	*14.512*	*28,0*	*7,6*	*7,2*	*4,6*	*35,5*	*59,9*
Mezzogiorno	*5.685*	*29,5*	*6,5*	*13,4*	*11,7*	*23,3*	*65,0*
Lussemburgo	171	9,9	9,9	2,6	2,9	21,6	75,4
Paesi Bassi	7.402	11,7	39,0	12,8	3,3	21,7	75,0
Portogallo	4.763	29,0	11,1	17,3	13,7	36,0	50,2
Spagna	13.161	23,1	8,2	33,0	7,9	30,4	61,7
Danimarca	2.668	9,7	22,5	10,1	3,7	26,3	69,9
Grecia	3.919	44,0	6,0	11,8	18,2	22,9	58,9
Regno Unito	26.883	12,7	25,0	8,2	1,7	26,6	71,7
Svezia	3.946	11,4	26,1	13,9	3,1	25,9	71,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, *Indagine sulle forze di lavoro* e OCSE, *Quarterly Labour Force.* Per l'Italia, Istat, *Indagine sulle forze di lavoro* (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

(1) In percentuale dell'occupazione totale. – (2) Dipendenti e indipendenti, in percentuale dell'occupazione totale. – (3) In percentuale dell'occupazione dipendente. – (4) Dati di fonte OCSE. – (5) Dati relativi al 1997.

Nel 1998 vi erano in Italia 422 mila apprendisti. Il sensibile aumento del loro numero rispetto al 1997 (7,5 per cento) inverte una tendenza discendente che durava dall'inizio degli anni ottanta, quando erano più di 700 mila. La fase di contrazione era dovuta anche a un più ampio ricorso ai contratti di formazione e lavoro, preferiti per il minor costo e per i più elevati limiti di età. Il recupero del 1998 è in parte conseguenza della nuova disciplina, emanata con la legge 24 giugno 1997, n. 196, che ha significativamente ridotto le differenze rispetto ai contratti di formazione e lavoro, estendendo le possibilità di applicazione dell'apprendistato a nuovi settori, innalzandone da 20 a 24 anni (26 in alcune aree del Paese) il limite di età e allungandone la durata massima a quattro anni.

Nel corso del 1998 sono stati avviati anche in Italia i primi rapporti di lavoro interinale, dopo che tra aprile e luglio erano stati sottoscritti gli accordi tra le parti sociali, cui la legge istitutiva (L. 24 giugno 1997, n. 196) demandava forme e margini di utilizzo (cfr. il riquadro: L'occupazione a termine e il lavoro interinale, *in* Bollettino Economico, *n. 29, 1997). Secondo le informazioni di Assointerim (associazione delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo), nel 1998 le "missioni" di lavoro temporaneo sono state poco più di 52 mila; hanno interessato prevalentemente le figure impiegatizie e le imprese nel Nord-Ovest, i lavoratori maschi e quelli giovani (l'età media è risultata di 29 anni). In più della metà dei casi il ricorso al lavoro interinale è avvenuto per far fronte a picchi produttivi; in un quarto, per effettuare sostituzioni temporanee; nei rimanenti casi per rispondere a esigenze produttive impreviste.*

I contratti stipulati a tempo parziale nel 1998 in base alla legge 19 dicembre 1984, n. 863, che incentivava la trasformazione di esistenti rapporti a tempo pieno, sono aumentati a 474 mila, il doppio che nel 1992; hanno interessato in larga maggioranza le donne (70 per cento) e i lavoratori occupati nei servizi (77 per cento). Lo sviluppo delle posizioni a tempo parziale potrebbe trarre impulso dal recente decreto del Ministro del Lavoro, che ha introdotto sgravi contributivi triennali sia per le nuove assunzioni a tempo parziale e indeterminato, sia per le trasformazioni di preesistenti posizioni a tempo pieno, operate nell'ambito di accordi sindacali per la gestione degli esuberi di personale. Oltre a differenziare gli sgravi in base all'orario medio settimanale, il decreto fissa il numero massimo di contratti a tempo parziale in relazione alla dimensione dell'impresa; inoltre prevede un trattamento preferenziale per i giovani fino a 25 anni e per le donne con figli o con soggetti disabili conviventi. Nella stessa direzione va la delega al Governo, prevista nel collegato alla legge finanziaria per il 1999, a introdurre agevolazioni che favoriscano il passaggio a tempo parziale dei lavoratori anziani in cambio dell'utilizzo, nello stesso lavoro, di lavoratori giovani.

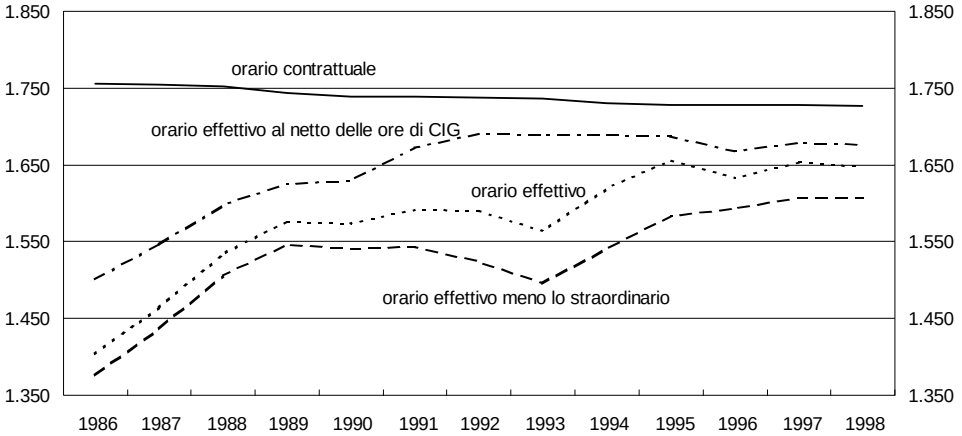
Le politiche del lavoro. - Nell'aprile del 1998 è stato presentato dal Governo, contestualmente al DPEF, il *Piano d'azione per l'occupazione*, in cui si delineavano misure di intervento per migliorare il funzionamento del mercato del lavoro. Alcune di queste misure, tra cui quelle già previste nella legge 24 giugno 1997, n. 196, sono state attivate nel corso del 1998.

Secondo prime informazioni, nel 1998 quasi 100 mila giovani tra i 21 e i 32 anni, residenti nelle province a più alta disoccupazione, hanno usufruito delle "borse di lavoro" o dei "piani di inserimento professionale". Oltre 21 mila giovani disoccupati hanno svolto "lavori di pubblica utilità" nell'ambito di progetti finalizzati all'avviamento di attività stabili nel tempo. Circa 34 mila persone sono state impegnate in tirocini formativi non retribuiti. Il numero di persone coinvolte in "lavori socialmente utili", destinati ai lavoratori disoccupati senza limite di età, è aumentato da 120 mila alla fine del 1997 a 141 mila alla fine del 1998.

La domanda di lavoro nell'industria. - Nel 1998 l'occupazione media nell'industria in senso stretto è aumentata di 79 mila unità standard di lavoro (1,5 per cento). La creazione di posti di lavoro a fronte di una contenuta dinamica congiunturale della produzione conferma il mutamento, già evidenziato l'anno scorso, nelle modalità di variazione della domanda di lavoro prevalenti fino ai primi anni novanta. Con la recessione del 1992-93 si è avviato un processo di riorganizzazione delle imprese industriali che ha condotto a una drastica riduzione dell'occupazione (409 mila unità nei due anni). Alla ripresa dell'attività produttiva nel triennio successivo le imprese hanno risposto con un utilizzo più intensivo della manodopera. Si sarebbero quindi progressivamente assottigliati i margini per espandere l'attività senza un aumento degli organici. Nelle imprese con almeno 50 addetti, ciò è confermato dal recente andamento delle ore effettivamente lavorate pro capite, giunte vicino a un livello che, in base alle disposizioni degli attuali accordi contrattuali, si può ritenere costituisca un limite superiore.

Fig. B6

ORARI DI LAVORO ANNUI PRO CAPITE
NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON ALMENO 50 ADDETTI
(ore di lavoro)



Fonte: Istat e Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere,* cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

Sulla base dell'indagine annuale della Banca d'Italia tra le imprese della trasformazione industriale con almeno 50 addetti, tra il 1986 e il 1998 le ore annue effettivamente lavorate pro capite sono cresciute del 18 per cento, da circa 1.400 a 1.650 (fig. B6). Nell'ultimo biennio sarebbero state di appena due punti percentuali inferiori al tetto massimo di ore lavorabili, stimabile sulla base degli orari contrattuali, del numero fisiologico di assenze dei lavoratori, del ricorso alla Cassa integrazione guadagni e dell'utilizzo del lavoro straordinario. Lungo tutto il periodo considerato sono state le imprese più piccole (da 50 a 250 addetti) a utilizzare più intensamente il lavoro dei propri dipendenti e, fino al 1992, i loro orari pro capite hanno superato del 7-8 per cento quelli delle altre imprese. Negli ultimi cinque anni le grandi imprese hanno chiuso progressivamente il divario, ricorrendo con maggiore frequenza ai turni aggiuntivi di produzione. Anche le imprese del Mezzogiorno, che fino al 1993 operavano con orari di lavoro pro capite stabilmente inferiori, hanno colmato negli ultimi quattro anni la differenza rispetto alle imprese delle altre aree geografiche.

Il raggiungimento di una più efficiente organizzazione nell'utilizzo delle forze di lavoro si è accompagnato all'accresciuta flessibilità nella variazione degli organici, consentita dal ricorso alle nuove forme contrattuali.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, pur con qualche oscillazione stagionale, il numero medio di lavoratori con contratto a termine nell'industria è salito, nel 1998, a 394 mila, pari al 7,5 per cento del totale dei dipendenti (4,5 nel 1993). Per quanto riguarda il lavoro temporaneo, quasi due terzi delle missioni censite nei dati di Assointerim hanno riguardato le imprese industriali, che hanno richiesto in misura prevalente e superiore al previsto operai specializzati.

In base all'indagine della Banca d'Italia tra le imprese manifatturiere con almeno 50 addetti, nel corso del 1998 le assunzioni e le cessazioni si sono commisurate, rispettivamente, al 14 e al 16 per cento dell'occupazione alla fine del 1997 (tav. B16). Il turnover complessivo è stato prossimo al 30 per cento, con punte del 39 nelle imprese con meno di 200 addetti e del 52 in quelle nel Nord-Est. Esso è aumentato nell'ultimo quindicennio: era pari al 16 per cento nel 1984-87; ha oscillato attorno al 20 per cento fino al 1993 e ha raggiunto il 30 dal 1994. Nel 1997-98 sono stati utilizzati contratti a tempo determinato nei due terzi delle assunzioni. Sul totale dei dipendenti la quota dei lavoratori a termine è quindi aumentata, nel 1998, all'11,2 per cento. Circa due terzi di questi lavoratori sono stati impiegati per un periodo inferiore ai sei mesi, principalmente per esigenze produttive cicliche e stagionali; tra gli utilizzi di durata superiore ai sei mesi sono prevalsi l'apprendistato e la formazione e lavoro, modalità più rivolte all'avviamento professionale e alla riduzione dei costi.

La domanda di lavoro nelle costruzioni. - Risentendo della prolungata fase di ristagno del settore, nel 1998 è ripresa la riduzione delle unità standard di lavoro impiegate nell'edilizia (-2,1 per cento), dopo la sostanziale stabilità del 1997 (tav. B14). La diminuzione del numero di unità occupate rispetto al 1992 (193 mila, 11,8 per cento) ha riguardato esclusivamente quelle dipendenti.

La domanda di lavoro nei servizi. - Anche nel 1998 i settori del terziario hanno fornito il principale contributo alla crescita dell'occupazione (tav. B14). Con un aumento sull'anno precedente di 141 mila unità standard (1,0 per cento), l'occupazione nei servizi è cresciuta a 14.549 mila unità, superando il massimo storico raggiunto nel 1992. Come negli anni passati la creazione di posti di lavoro è stata sostenuta soprattutto dai servizi rivolti alle imprese e alle famiglie, ma in quasi tutti i settori (escluso "Pubblica amministrazione e difesa") si è registrato un aumento degli occupati.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, nei servizi la quota delle persone impiegate con contratto a termine sul totale dei dipendenti è salita, nel 1998, all'8,3 per cento. L'incidenza dell'occupazione a tempo parziale sul totale ha raggiunto l'8,3 per cento.

Tav. B16

PERSONE OCCUPATE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE CON ALMENO 50 ADDETTI NEL 1998

(valori percentuali)

	Totale	Classe dimensionale (numero di addetti)			Area geografica			
		da 50 a 199	da 200 a 499	500 e oltre	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole
	Occupazione totale (1)							
Occupazione media nell'anno . . .	−0,5	−0,2	−0,1	−0,9	−1,1	0,5	−0,4	0,5
Occupazione media nell'anno al netto della CIG	−1,1	−0,5	−0,5	−2,1	−2,1	0,2	−0,5	−0,3
Occupazione alla fine dell'anno . .	−1,4	−0,5	−0,9	−2,5	−2,2	0,5	−2,2	−0,1
	Turnover (2)							
Turnover totale	29,8	39,3	24,1	23,2	21,4	51,8	27,0	30,3
Assunzioni a tempo indeterminato	4,2	5,2	4,3	3,1	3,7	5,5	4,5	3,3
Assunzioni a tempo determinato	10,0	14,2	7,3	7,2	5,9	20,7	7,9	11,8
Cessazioni su iniziativa dell'impresa	3,8	6,0	1,4	2,8	1,7	10,2	2,1	3,7
Cessazioni volontarie	11,8	13,9	11,1	10,1	10,1	15,4	12,5	11,5
	Occupazione a tempo determinato (3)							
Totale lavoratori utilizzati	11,2	15,8	7,9	8,1	6,7	20,9	8,7	16,1
di cui: *fino a 35 anni di età*	*7,6*	*10,0*	*5,9*	*6,1*	*5,1*	*13,2*	*6,7*	*9,6*
Lavoratori utilizzati fino a 6 mesi	6,9	11,2	3,9	3,9	3,1	14,9	5,3	10,4
Contratti a tempo determinato	5,6	9,4	2,9	3,1	2,4	13,6	4,1	7,1
Apprendistato, formazione e lavoro	0,9	1,3	0,7	0,5	0,4	0,7	1,0	3,1
Tramite agenzie di lavoro interinale	0,4	0,5	0,3	0,3	0,3	0,6	0,2	0,2
Lavoratori utilizzati oltre 6 mesi	4,3	4,6	4,0	4,2	3,6	6,0	3,4	5,7
Contratti a tempo determinato	1,7	1,8	1,5	1,5	1,0	3,4	1,3	1,5
Apprendistato, formazione e lavoro	2,5	2,6	2,3	2,6	2,4	2,5	2,0	4,1
Tramite agenzie di lavoro interinale	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Quota di imprese che utilizzano occupati a tempo determinato .	72,0	70,4	80,4	78,0	72,1	74,8	73,4	66,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Variazioni percentuali sul corrispondente periodo del 1997. – (2) Flussi nel 1998 in percentuale dell'occupazione alla fine del 1997. – (3) Quota percentuale sull'occupazione media totale, ad eccezione della voce relativa alla quota di imprese.

Nelle banche, alla fine di dicembre 1998, le posizioni lavorative a tempo parziale erano il 5,1 per cento del totale, rispetto al 4,1 di due anni prima. Secondo le rilevazioni dell'ABI, l'aumento dei contratti part-time è dipeso pressoché interamente dalla trasformazione di preesistenti rapporti a tempo pieno.

Secondo l'indagine annuale condotta dalla Banca d'Italia, nelle imprese commerciali della grande distribuzione alimentare l'incidenza dei lavoratori con contratto a tempo parziale è salita, tra il 1997 e il 1998, dal 26,7 al 27,7 per cento del totale dei dipendenti. Il turnover nel 1998 è risultato molto elevato: in rapporto all'occupazione dipendente alla fine del 1997, le assunzioni e le cessazioni sono state pari, rispettivamente, al 31,2 e al 23,7 per cento, generando un aumento del numero dei dipendenti del 7,5 per cento.

Invertendo una tendenza discendente che durava dal 1991, nel 1998 è tornata ad aumentare l'occupazione nel commercio, grazie all'aumento delle unità standard di lavoro dipendenti dovuto alla perdurante espansione della grande distribuzione (tav. B14). Anche nel settore degli alberghi e pubblici esercizi e in quello dei trasporti e comunicazioni, interessati da processi di ristrutturazione, è cresciuta la quota delle unità di lavoro dipendenti. Nel primo settore, il saldo dell'occupazione complessiva è stato positivo; nel secondo è stato leggermente negativo, anche per effetto di una ulteriore contrazione del numero degli addetti delle Ferrovie dello Stato (3.300 persone). Le unità di lavoro indipendenti sono invece risultate in forte crescita nelle branche dell'intermediazione monetaria e finanziaria, dell'istruzione e della sanità, dove sono aumentate rispettivamente del 6,7, 9,6 e 4,8 per cento rispetto al 1997.

Tra il 1993 e il 1998 la quota dell'occupazione autonoma sul totale è rimasta in Italia sostanzialmente stabile. Nel 1998 i lavoratori indipendenti continuavano a rappresentare il 28,4 per cento del totale, uno dei valori più elevati tra i paesi europei insieme con quelli di Spagna, Portogallo e Grecia (tav. B15). All'origine della stabilità della quota dei lavoratori indipendenti in Italia vi è lo sviluppo di nuove attività di lavoro autonomo nei servizi alle imprese e alle famiglie, che ha compensato la riduzione di quelle nei settori più tradizionali come agricoltura, commercio e trasporti su strada.

Sono andate sempre più diffondendosi le forme di lavoro parasubordinato. Secondo i dati dell'INPS, il numero di lavoratori iscritti al relativo fondo speciale è aumentato da quasi 823 mila alla fine del 1996 a oltre 1.480 mila alla fine del 1998; metà di questi lavoratori ha meno di 40 anni; il 90 per cento svolge attività di collaborazione coordinata e continuativa.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 1998 l'offerta è aumentata di 143 mila persone rispetto al 1997 (0,6 per cento), confermando la tendenza espansiva in atto dal 1995. Nonostante gli incrementi degli ultimi tre anni, le forze di lavoro rimangono ancora al di sotto dei livelli raggiunti nei primi anni novanta. La crescita nel 1998 è dipesa per

due terzi dall'espansione della popolazione residente con almeno 15 anni (0,4 per cento) e per un terzo dall'aumento del relativo tasso di attività, salito nell'anno al 47,6 per cento dal 47,5 del 1997.

Come negli anni passati, nel 1998 la crescita dell'offerta di lavoro è stata determinata dalla componente femminile, il cui aumento di 170 mila persone (2,0 per cento) ha più che compensato la diminuzione di 27 mila di quella maschile (-0,2 per cento). Questi opposti andamenti proseguono, con qualche eccezione, da quasi un decennio e riflettono un lento processo di convergenza dei tassi di attività (misurati sul totale della popolazione con almeno 15 anni) dei lavoratori dei due sessi, che si è accentuato negli ultimi anni: nel 1998 quello femminile è aumentato al 35,3 per cento, mentre quello maschile è diminuito al 61,0 per cento (rispettivamente, 33,9 e 63,1 nel 1993). Entrambi i tassi risultavano inferiori ai valori medi degli altri paesi della UE (44,1 e 66,6 per cento). Rispetto al 1993 il tasso relativo alle donne è salito dal 27,7 al 28,7 per cento nel Mezzogiorno e dal 37,1 al 38,8 nel Centro-Nord; per i maschi, è caduto dal 61,9 al 60,2 per cento nella prima area e dal 63,7 al 61,4 nella seconda.

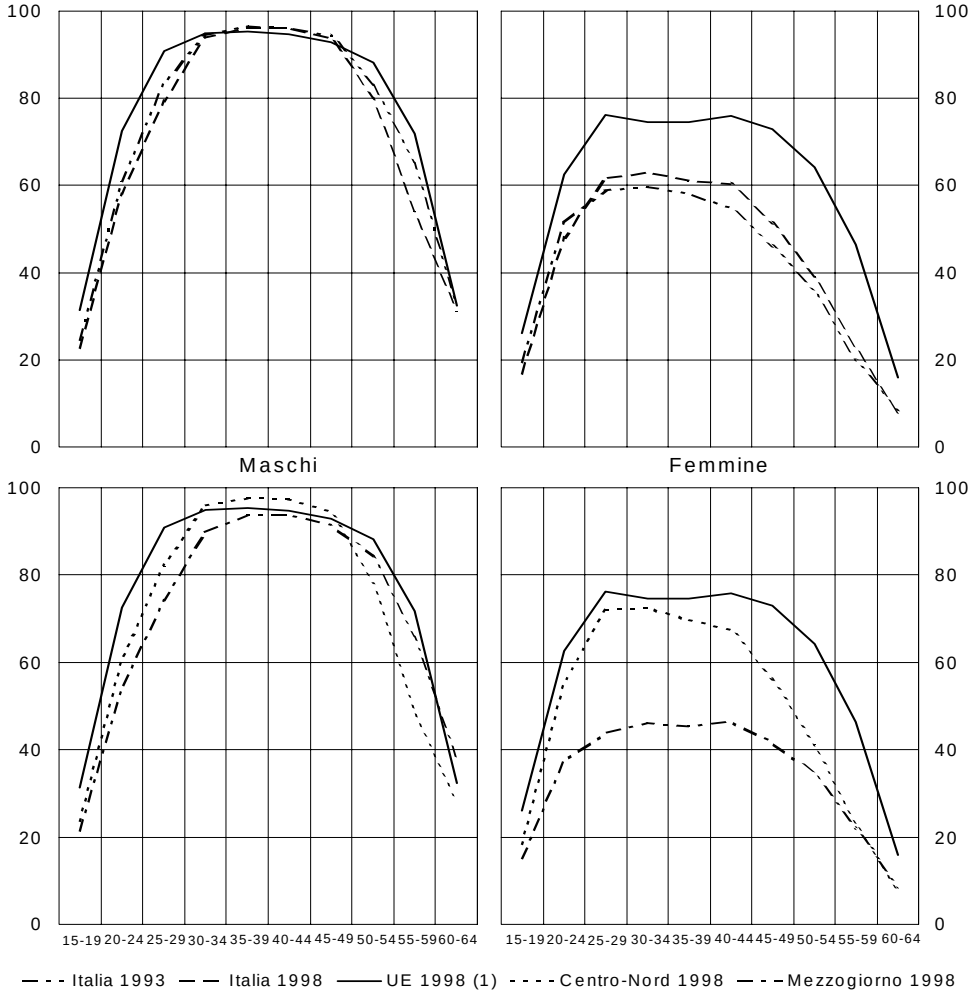
Si stima che tra il 1991 e il 1994 l'offerta di lavoro sia diminuita di circa mezzo milione di persone, portandosi al livello minimo degli ultimi quindici anni; da allora, è cresciuta di 353 mila, con andamenti molto diversi tra i due sessi. Le forze di lavoro femminili sono aumentate di 481 mila persone, a fronte di una crescita di 228 mila della popolazione femminile con almeno 15 anni. L'espansione dell'offerta ha interessato tutte le aree del Paese e quasi tutte le classi di età, escluse le più giovani nel Centro-Nord. Nello stesso periodo, nonostante un aumento della popolazione di 229 mila persone, le forze di lavoro maschili si sono ridotte di 128 mila, soprattutto tra gli ultracinquantenni nelle regioni centro-settentrionali; nelle regioni meridionali la crescita della popolazione maschile si è accompagnata a una riduzione dei tassi di attività, lasciando inalterata l'offerta.

Le recenti variazioni dei tassi di attività hanno ampliato le differenze rispetto alla media europea per gli uomini, mentre le hanno ridotte per le donne. Tra i maschi, nel 1998 il livello di attività era minore soprattutto per i giovani fino a 29 anni (55 per cento contro il 66 negli altri paesi della UE) e per i cinquantenni (67 contro 80 per cento), mentre nelle classi centrali di età i tassi risultavano in linea con quelli europei anche nelle aree meridionali (fig. B7). La più bassa partecipazione dei giovani del Mezzogiorno rispetto ai loro coetanei europei e del Centro-Nord riflette la minore probabilità di trovare una occupazione, testimoniata da tassi di disoccupazione fino a tre volte superiori (fig. B8). Per i maschi cinquantenni le differenze si concentrano nel Centro-Nord: in quest'area il tasso di partecipazione era di oltre diciassette punti percentuali inferiore a quello europeo e di dodici a quello nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda le donne, nel Centro-Nord i tassi di attività erano prossimi a quelli europei per le giovani fino a 35 anni (57 contro 61 per cento), ma erano estremamente più bassi per le donne di età superiore ai 40 anni (39 contro 57 per cento). Nel Mezzogiorno il livello di partecipazione femminile era considerevolmente inferiore a quello europeo (35 contro 61 per cento) per fattori socio-culturali ed effetti di scoraggiamento determinati dagli alti tassi di disoccupazione. Queste differenze si riscontrano anche nei tassi di occupazione, che per le donne italiane risultavano di circa quattordici punti percentuali inferiori alla media europea; tenuto conto della minor diffusione dell'occupazione a tempo parziale tra le donne italiane, questo divario si riduce a otto punti in termini di occupazione equivalente a tempo pieno.

Fig. B7

PROFILO DEI TASSI DI ATTIVITÀ PER ETÀ

(valori percentuali)



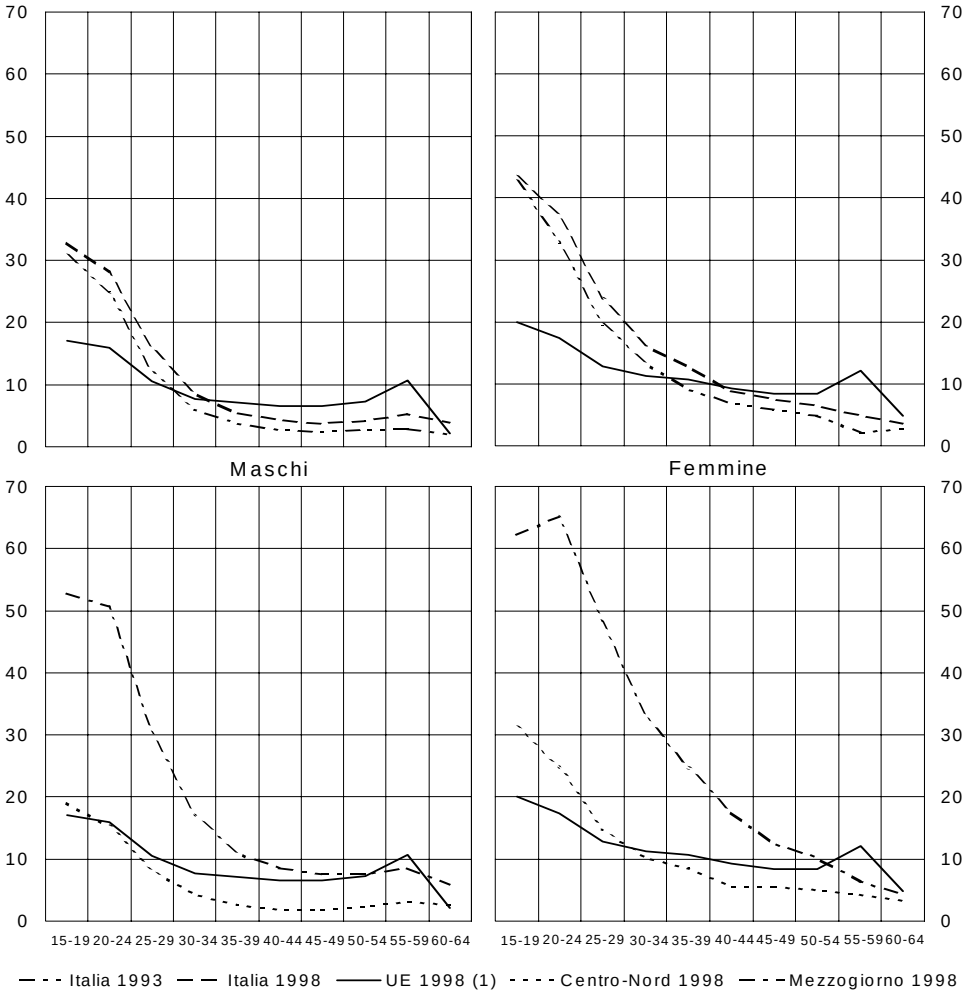
Fonte: Istat ed Eurostat, *Indagini sulle forze di lavoro*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Esclusa Italia; per l'Irlanda i valori si riferiscono al 1997.

L'incremento dell'offerta di lavoro registrato nella media del 1998 è stato assorbito per poco più di tre quarti dalla maggiore domanda (111 mila persone) e per il resto (32 mila persone) è andato ad accrescere il numero di coloro che sono in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione medio è rimasto sullo stesso livello dell'anno precedente (12,3 per cento). Il numero dei disoccupati è cresciuto solo nelle regioni meridionali, in particolare tra le donne delle fasce centrali di età; il tasso di disoccupazione dell'area è passato dal 22,2 per cento nel 1997 al 22,8 nel 1998. Nelle regioni centro-settentrionali il tasso di disoccupazione è invece diminuito dal 7,6 al 7,4 per cento, il livello più basso dal 1994, riducendosi soprattutto tra le donne più giovani.

Fig. B8

PROFILO DEI TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER ETÀ

(valori percentuali)



Fonte: Istat ed Eurostat, *Indagini sulle forze di lavoro,* cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Esclusa Italia; per l'Irlanda i valori si riferiscono al 1997.

Nel 1998 il tasso di disoccupazione dei maschi meridionali fino a 24 anni di età superava il 50 per cento, contro il 16 per cento dei loro coetanei europei e del Centro-Nord (fig. B8); lo squilibrio si attenuava rapidamente con l'età, fino a scomparire per i maschi di oltre 40 anni. Per le donne meridionali il divario era più ampio e permaneva fino ai 50 anni. Nel Centro-Nord i tassi di disoccupazione dei maschi e delle femmine di età superiore ai 35 anni erano al di sotto di quelli medi registrati negli altri paesi della UE.

In Italia, i tassi di disoccupazione dei gruppi demografici distinti per sesso, classe di età e ripartizione geografica influenzano negativamente la partecipazione al mercato del lavoro. Per i gruppi più deboli la più bassa probabilità di trovare un lavoro si associa anche a una maggiore durata della fase di ricerca dell'occupazione, nonostante la crescente disponibilità ad adattarsi alle condizioni del mercato. Tra il 1993 e il 1998 è aumentata la quota dei disoccupati dichiaratisi disposti a lavorare in qualsiasi parte del territorio nazionale

(dal 19 al 22 per cento) e di quelli pronti ad accettare lavori senza particolari vincoli di orario (dal 19 al 24 per cento); questa tendenza è stata più accentuata nel Mezzogiorno.

Le relazioni industriali e la contrattazione salariale

Nel corso del 1998 è scaduto ed è stato rinnovato il 20 per cento circa dei contratti nazionali del settore privato, contro il 70 dell'anno precedente. Gli anni di ridotta attività contrattuale a livello nazionale sono caratterizzati da una maggiore rilevanza della contrattazione aziendale integrativa e da una bassa conflittualità. Nel 1998 le ore di sciopero hanno toccato il livello minimo degli ultimi 25 anni.

Nel settore manifatturiero i contratti rinnovati hanno continuato a incorporare aspettative di bassa inflazione, consolidando la tendenza avviatasi all'inizio del 1997. Gli incrementi nominali concessi "a regime" per i 24 mesi successivi sono stati compresi tra 80.000 e 100.000 lire pro capite, pari a circa il 3 per cento delle retribuzioni medie. Nel settore dei servizi privati e di pubblica utilità i contratti particolarmente onerosi siglati nel 1997 hanno esaurito la fase di crescita salariale più acuta; con i contratti siglati nel 1998 si è avviata una tendenza alla moderazione retributiva che dovrebbe consolidarsi nel 1999. I contratti scaduti nei settori bancario, assicurativo e dell'energia sono stati prorogati per tutto il 1998, senza incrementi retributivi se non per ridotte voci una tantum. *L'Ente Poste e le Ferrovie dello Stato hanno sensibilmente ridotto il peso degli scatti automatici di anzianità, soprattutto per i dirigenti. Nei servizi, una ristrutturazione delle politiche salariali e di gestione del personale potrebbe consolidare le tendenze verso una moderazione salariale.*

Nella pubblica Amministrazione è proseguita la tendenza ad alternare lunghi periodi senza rinnovi con forti recuperi retributivi. Nel 1998 la crescita delle retribuzioni contrattuali è stata dell'1 per cento, perché i contratti scaduti non sono stati rinnovati; non si sono quindi generate spinte retributive incompatibili con la dinamica della produttività. I rinnovi siglati nei primi mesi del 1999 hanno concesso incrementi in linea con l'inflazione per le voci retributive tradizionali e hanno introdotto premi legati all'andamento della produttività, in altri settori affidati alla contrattazione di secondo livello. Tali ulteriori incrementi porteranno la dinamica retributiva oltre il tetto dell'inflazione, mentre rimane incerto il loro effetto sulla produttività.

Nel primo trimestre del 1998 l'incertezza legata alla possibile riduzione per legge dell'orario di lavoro ha bloccato il rinnovo dei contratti scaduti. Alla fine di marzo, il Governo ha presentato un disegno di legge che fissava in 35 ore settimanali l'orario normale di lavoro a partire dal gennaio del 2001 per le imprese con oltre 15 addetti; si rinviava comunque ai contratti nazionali l'effettiva gestione degli orari e si prevedeva l'introduzione da parte del Governo di futuri sgravi fiscali per incentivarne la riduzione. Si profila la possibilità di uno scambio tra riduzione dell'orario di lavoro pro capite e una sua maggiore flessibilità nel corso dell'anno in funzione delle esigenze produttive. Analogamente a quanto sta accadendo in Francia, questo tenderebbe ad accrescere la produttività del lavoro.

Nella seconda metà del 1998 i rinnovi dei contratti dei lavoratori chimici, della grafica e della carta hanno previsto che la durata della settimana lavorativa possa variare sensibilmente in relazione alle necessità produttive. Sarà direttamente retribuita soltanto metà delle ore di lavoro straordinario effettuate, mentre l'altra metà sarà accantonata in un conto che i lavoratori potranno volontariamente trasformare in giorni di ferie o in ore di formazione, effettuata nei periodi di bassa attività produttiva. In caso di crisi produttiva, sarà possibile ridurre la durata lavorativa settimanale anche per periodi lunghi, analogamente a forme sperimentate con successo all'estero, senza ricorrere alla CIG.

In autunno il Parlamento ha provveduto a emanare la nuova regolamentazione sul lavoro straordinario (legge 27 novembre 1998, n. 409), confermando sostanzialmente quanto stabilito nell'accordo interconfederale del novembre 1997. L'ipotesi, emersa nel dibattito parlamentare, di vincolare l'uso dello straordinario più di quanto stabilito dalle parti sociali aveva segnalato una potenziale tensione, di ordine generale, tra regolamentazione per legge e risultati della concertazione. Il Patto Sociale, siglato a dicembre tra Governo e rappresentanze degli enti locali, dei lavoratori e degli imprenditori, ha formalizzato una procedura di concertazione tesa a evitare il sorgere di analoghe tensioni nella definizione delle politiche del lavoro (cfr il riquadro: *Il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione,* in *Bollettino Economico,* n. 32, 1999).

Nonostante che il Patto sociale confermasse la contrattazione articolata su due livelli, i rinnovi principali dei contratti nazionali hanno continuato a incontrare difficoltà. In maggio attendevano di essere rinnovati i contratti di circa la metà dei lavoratori sia dell'industria sia dei servizi vendibili. Nel settore metalmeccanico, i contrasti riguardavano prevalentemente la riduzione dell'orario di lavoro per i turnisti. Sulla base delle richieste delle organizzazioni dei lavoratori, si può comunque escludere che l'entità degli incrementi retributivi che saranno concessi per il biennio 1999-2000 possa discostarsi dall'inflazione programmata. Non sembra quindi determinare alcun effetto imitativo la crescita retributiva superiore al 3 per cento ottenuta per il solo 1999 in Germania dai metalmeccanici e dai lavoratori di numerosi altri settori.

Le retribuzioni e il costo del lavoro

Le retribuzioni lorde per unità standard di lavoro sono aumentate nella media del 1998 del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente, contro il 3,6 del 1997; a prezzi costanti, la crescita è stata dello 0,5 per cento. Rispetto al 1997, la decelerazione maggiore si è avuta nelle attività manifatturiere e nel pubblico impiego, mentre vi è stata una lieve accelerazione nei settori delle costruzioni, del commercio e dei servizi vari a famiglie e imprese (tav. B17).

Tav. B17

COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI

(variazioni percentuali)

Anni	Valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti	Unità standard di lavoro totali	Prodotto per unità standard di lavoro	Retribuzione per unità standard di lavoro dipendente	Costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente (1)	Costo del lavoro per unità di prodotto (1)
			Attività manifatturiere			
Media 1989-91 .	1,5	. .	1,5	8,0	9,3	7,6
Media 1992-96 .	1,4	−1,4	2,9	5,0	5,2	2,3
1997	3,4	−0,1	3,4	3,8	4,6	1,1
1998	2,6	1,6	1,0	2,4	−1,1 (2,4)	−2,1 (1,5)
			Costruzioni			
Media 1989-91 .	3,5	1,3	2,2	10,0	10,8	8,4
Media 1992-96 .	−1,2	−1,6	0,5	3,7	3,7	3,4
1997	−0,4	. .	−0,4	2,7	3,2	3,6
1998	1,6	−2,1	3,8	3,3	0,2 (3,3)	−3,5 (−0,4)
			Servizi privati (2) (3)			
Media 1989-91 .	2,4	1,2	1,2	8,3	8,4	7,1
Media 1992-96 .	1,7	−0,2	2,0	4,6	4,7	2,8
1997	1,5	0,8	0,7	2,8	2,9	2,2
1998	1,2	1,3	−0,1	2,8	−1,1 (2,8)	−1,0 (3,0)
			Servizi pubblici (4)			
Media 1989-91 .	1,2	1,9	−0,7	9,8	9,9	10,7
Media 1990-94 .	0,7	0,1	0,6	3,3	4,3	3,7
1997	0,2	0,1	0,1	4,4	5,6	5,5
1998	0,1	0,4	−0,3	1,3	−2,6 (1,3)	−2,3 (1,6)
			Totale economia (3)			
Media 1989-91 .	1,9	0,7	1,3	8,8	9,2	7,9
Media 1992-96 .	1,2	−0,9	2,2	4,3	4,8	2,6
1997	1,5	0,1	1,4	3,6	4,2	2,8
1998	1,6	0,7	0,9	2,3	−1,5 (2,3)	−2,3 (1,4)

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Nel 1998 l'introduzione dell'IRAP e la contestuale eliminazione di alcuni contributi a carico delle imprese hanno determinato una discontinuità nei dati. In parentesi vengono indicati i valori ottenuti assumendo una crescita del costo del lavoro per unità standard pari a quella delle retribuzioni. – (2) Includono commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari a imprese e famiglie. – (3) Il valore aggiunto include la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (4) Includono pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

Oltre all'effetto delle revisioni delle unità di lavoro occupate, le nuove serie dei redditi e delle retribuzioni calcolate secondo il SEC95 riflettono anche modifiche metodologiche: la riclassificazione di alcuni contributi da figurativi a effettivi; la migliore stima delle retribuzioni in natura; il passaggio alla valutazione per competenza anziché per cassa delle retribuzioni e dei contributi; il miglioramento della stima degli aggregati con una più ampia disaggregazione delle imprese per settore e classe dimensionale. Nel complesso le varie innovazioni hanno comportato una rivalutazione delle retribuzioni lorde per unità standard di lavoro dell'1,5 per cento circa negli anni tra il 1988 e il 1992 e del 2,5 in seguito; per i redditi da lavoro la rivalutazione è stata costantemente tra il 2 e il 3 per cento.

La crescita delle retribuzioni lorde unitarie nella trasformazione industriale nel 1998 è stata del 2,4 per cento rispetto al 1997. Questo aumento è attribuibile per due punti percentuali a quello delle retribuzioni contrattuali e per un punto agli incrementi concessi in aggiunta al contratto nazionale; un contributo negativo di circa 0,5 punti sarebbe dovuto al calo delle ore di lavoro straordinario.

Nel 1998, secondo l'indagine annuale della Banca d'Italia, nelle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti gli incrementi aziendali integrativi hanno determinato una crescita delle retribuzioni effettive pro capite dell'1,2 per cento rispetto al 1997; tale valore è circa doppio di quello dell'anno precedente. Gli aumenti si sono concentrati tra le imprese di maggiori dimensioni del Nord e tra quelle che concedono premi legati ai risultati aziendali dell'anno precedente. Nei settori delle costruzioni e dei servizi la crescita delle retribuzioni unitarie ha riflesso quella dei minimi contrattuali, confermando la scarsa rilevanza della contrattazione aziendale, che rimane limitata alle grandi imprese della distribuzione commerciale e delle telecomunicazioni.

Ai fini della valutazione della dinamica del costo del lavoro nel corso del 1998, occorre tener conto dell'introduzione dell'IRAP, la nuova imposta commisurata al valore aggiunto, e della contestuale eliminazione di alcuni contributi, tra cui gli oneri sanitari a carico delle imprese (cfr. il capitolo nella sezione *C*: *I risultati e la politica di bilancio nel 1998*), che hanno determinato una discontinuità nei conti nazionali.

Nei conti nazionali i redditi da lavoro dipendente si ottengono sommando alle retribuzioni lorde gli oneri sociali. L'abolizione dei contributi sanitari ha condotto a una riduzione dei redditi tra il 1997 e il 1998 pari allo 0,7 per cento. Sulla base delle informazioni disponibili, appare ragionevole stimare l'incremento del costo del lavoro per le imprese, inclusivo della parte del gettito dell'IRAP a esso attribuibile, simile a quello delle retribuzioni lorde.

Nel 1998 il valore aggiunto per unità standard di lavoro nel complesso dell'economia è aumentato dello 0,9 per cento sul 1997. Il rallentamento di circa mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente ha ridotto soltanto in parte gli effetti della moderazione salariale, così che la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, corretto per l'effetto dell'IRAP, è comunque scesa all'1,4 per cento, dal 2,8 nel 1997. Anche nella trasformazione industriale sarebbe cresciuto dell'1,5 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente, soprattutto per l'andamento nella seconda metà del 1998. Nei principali comparti dei servizi vendibili, il costo del lavoro per unità di prodotto è cresciuto del 3,0 per cento, ma una tendenza alla moderazione salariale dovrebbe manifestarsi nel corso del 1999.

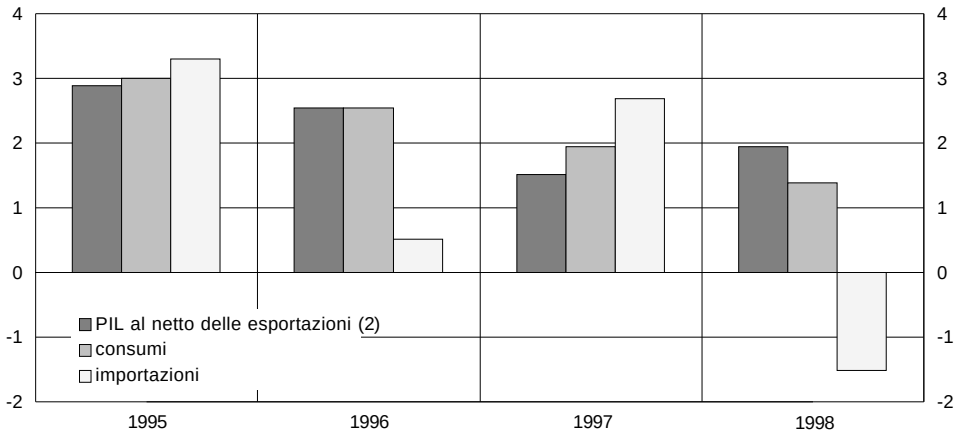
I PREZZI, I COSTI E LA COMPETITIVITÀ

Nel 1998 l'inflazione dei paesi che dal 1° gennaio 1999 partecipano all'euro si è significativamente ridotta, su livelli storicamente contenuti: all'1,1 per cento sulla base dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, all'1,4 con riferimento al deflatore dei consumi delle famiglie. Il rallentamento ha riflesso soprattutto il forte calo dei prezzi dei prodotti importati, determinato dalla caduta dei corsi in dollari delle materie prime e dall'apprezzamento delle valute dei paesi dell'area dell'euro. I fattori di origine interna hanno sostenuto, invece, la dinamica dei prezzi, allontanando il rischio di spirali deflazionistiche; l'inflazione generata nell'area - stimata sulla base delle variazioni del deflatore del PIL, al netto della componente esportata - si è mantenuta poco al di sotto del 2 per cento (fig. B9).

Fig. B9

DEFLATORI NELL'AREA DELL'EURO (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati BRI, Istat e statistiche nazionali; per Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi e Finlandia: contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo di conti SEC95.

(1) Media ponderata dei deflatori di: Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Finlandia. - (2) Le esportazioni sono stimate al netto del contenuto di beni e servizi importati.

L'inflazione di fondo è rimasta pressoché stabile. La crescita sui dodici mesi degli indici armonizzati al netto dei beni alimentari ed energetici ha oscillato attorno a valori di poco inferiori all'1,5 per cento.

In Italia la crescita degli indici dei prezzi al consumo è rimasta invariata al 2,0 per cento. Il processo di convergenza verso i valori medi dell'area dell'euro, interrottosi all'inizio del 1998, è ripreso nella seconda parte dell'anno, favorito dalla prudenza della Banca d'Italia nell'allentamento delle condizioni monetarie. A questa evoluzione ha contribuito soprattutto l'andamento meno favorevole dei margini di profitto rispetto agli altri paesi; la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, infatti, è rimasta superiore ai valori medi dell'area a causa della espansione particolarmente contenuta della produttività.

Dallo scorso marzo l'inflazione al consumo dell'area dell'euro ha invertito la tendenza alla riduzione, sospinta dal repentino recupero dei corsi del petrolio e dal deprezzamento del cambio dell'euro. Un'analoga ripresa hanno registrato le aspettative d'inflazione, pur rimanendo coerenti con la nozione di stabilità dei prezzi espressa dalla BCE, definita come una crescita nel medio termine dei prezzi al consumo inferiore al 2 per cento.

I prezzi al consumo

Nel 1998 la crescita dell'indice armonizzato nell'area dell'euro è diminuita in media d'anno dall'1,6 all'1,1 per cento (fig. B10 e tav. aB32). La riduzione è interamente attribuibile al forte calo dei prezzi dei beni energetici (-2,5 per cento, contro un aumento del 2,7 nel 1997). L'inflazione di fondo - misurata dall'incremento dell'indice che esclude i beni alimentari e quelli energetici - si è mantenuta su livelli prossimi a quelli dell'anno precedente (1,4 per cento, contro 1,5).

Con l'eccezione dell'Italia, la crescita dei prezzi è risultata più elevata rispetto a quella media dell'area nelle economie in cui l'espansione del prodotto è stata maggiore. Nel nostro paese l'inflazione è stata pari al 2,0 per cento, sulla base sia dell'indice armonizzato sia di quello per l'intera collettività nazionale (tavv. aB30 e aB31).

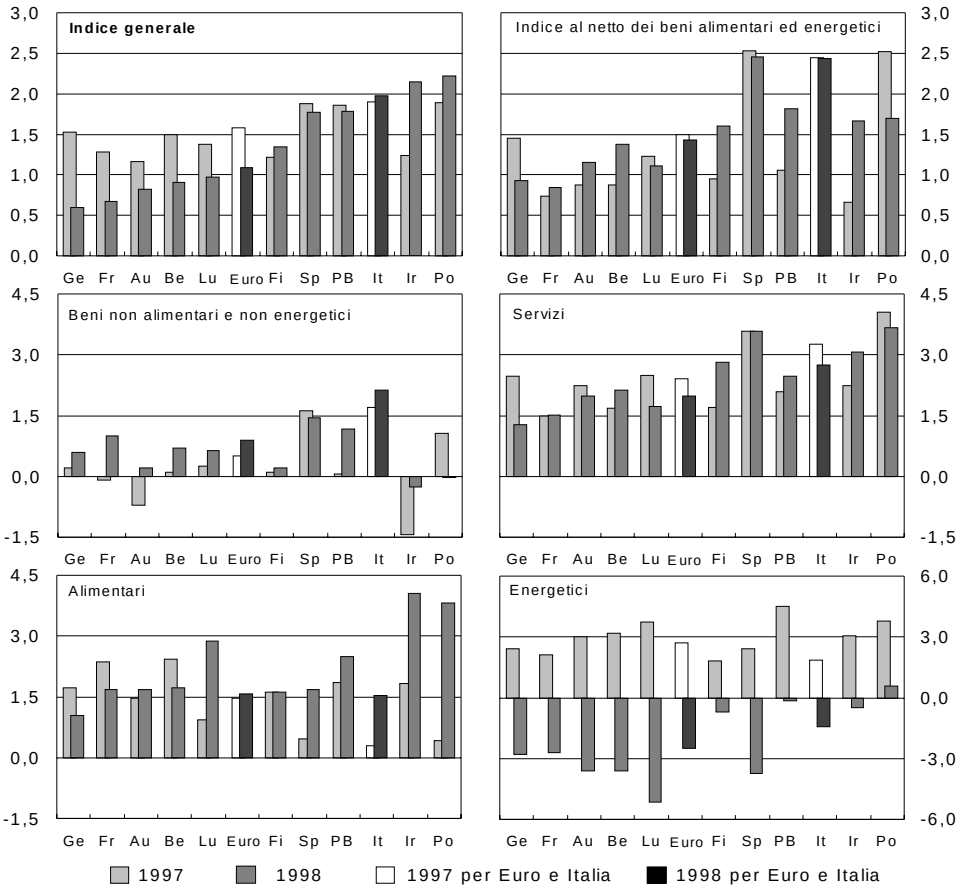
Dal gennaio 1999 gli indici nazionali dei prezzi al consumo, per l'intera collettività nazionale (NIC) e per le famiglie di operai e impiegati (FOI), sono calcolati dall'Istat con riferimento a un nuovo paniere di spesa. Sono state introdotte altre importanti innovazioni, che hanno riguardato soprattutto: (i) l'introduzione dell'indice a catena; (ii) il connesso passaggio alla cadenza annuale nella revisione della struttura di ponderazione; (iii) la classificazione adottata, che prevede, tra l'altro, un aumento da dieci a dodici dei capitoli di spesa; (iv) le "anticipazioni" relative alle città-campione, si riferiscono dall'inizio di quest'anno non solo all'indice FOI, ma anche al NIC; esse, inoltre, sono ora meno affidabili per la stima degli indici nazionali in quanto, a seguito del passaggio

dalle rilevazioni presso città-capoluogo di regione a città-capoluogo di provincia, il grado di rappresentatività delle città-campione si è ridotto; (v) per ovviare alla minore significatività delle anticipazioni, l'Istat ha avviato la pubblicazione, il 26-28 di ogni mese, di una stima provvisoria dell'indice NIC.

Fig. B10

INDICI ARMONIZZATI DEI PREZZI AL CONSUMO

(variazioni percentuali sull'anno precedente)(1)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Il dato Euro è la media ponderata degli indici dei paesi dell'area.

Con riferimento all'indice a catena, la soluzione adottata dall'Istat presenta le seguenti caratteristiche: la struttura di ponderazione è desunta dai consumi finali delle famiglie dell'anno prima; il "periodo di riferimento dei prezzi" (o "base di calcolo") è il dicembre dell'anno precedente (ovvero i prezzi adoperati al denominatore degli indici relativi ai mesi del 1999 sono quelli del dicembre del 1998); la "base di riferimento" degli indici (ovvero il periodo nel quale essi sono posti pari a 100, attualmente la media del 1995) viene rivista ogni cinque anni. Dal punto di vista dell'utilizzo dei dati, una implicazione dell'indice a catena è che la scomposizione della variazione sui dodici mesi dell'indice generale nei contributi delle singole componenti è ora più complessa, in quanto tale variazione non può più essere ottenuta come media ponderata di quelle delle singole voci.

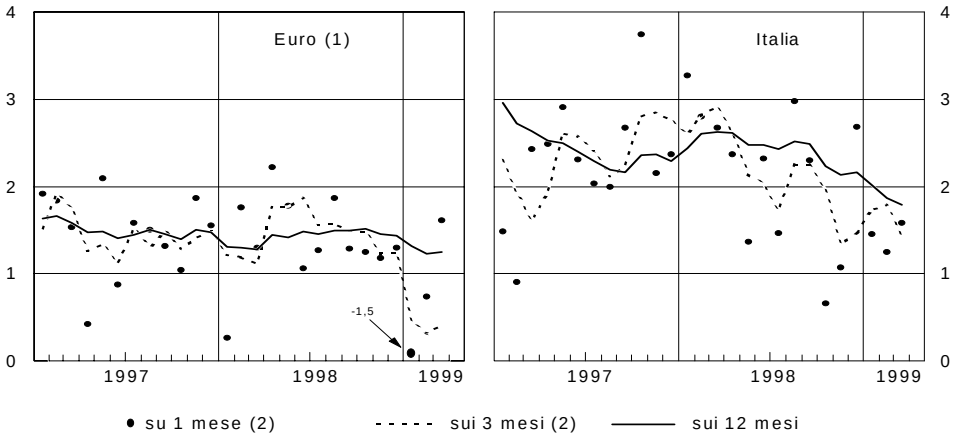
Il divario nella crescita sui dodici mesi dell'indice armonizzato fra l'Italia e la media dell'area dell'euro, annullatosi alla metà del 1997, si è riaperto nei mesi successivi. In presenza di un differenziale stabile (circa un punto percentuale) nell'inflazione di fondo - legato soprattutto alla dinamica più elevata in Italia del costo del lavoro per unità di prodotto (cfr. il paragrafo: *I costi e i margini delle imprese*) - questo andamento ha riflesso la ripresa nel nostro paese dei prezzi dei prodotti alimentari freschi (in particolare delle colture mediterranee) dopo la caduta del 1997 e la maggiore rigidità verso il basso di quelli dei beni energetici.

Negli ultimi mesi del 1998, in connessione con la decelerazione in Italia dei prezzi al consumo dei beni industriali non energetici - riconducibile all'analogo andamento alla produzione e, più in generale, al rallentamento della domanda - il divario sopra menzionato è tornato a ridursi, come anche quello nell'inflazione di fondo. Le variazioni sui tre mesi dell'indice che esclude i prodotti alimentari e quelli energetici sono scese in Italia attorno all'1,5 per cento, al netto della componente stagionale e in ragione d'anno (dal 2,2 nella media dei primi nove mesi dell'anno), contro poco più dell'1 nella media dell'area dell'euro (fig. B11).

Fig. B11

INDICI ARMONIZZATI DEI PREZZI AL CONSUMO AL NETTO DEI BENI ALIMENTARI ED ENERGETICI

(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Media ponderata degli indici dei paesi dell'area, con esclusione dell'Irlanda e del Lussemburgo. - (2) Al netto della componente stagionale e in ragione d'anno.

Gli indici dei prezzi al netto della componente stagionale hanno un ruolo assai rilevante nell'analisi di breve periodo dell'inflazione. La diffusione da parte dell'Eurostat delle stime dei dati precedenti al 1995 ha permesso l'analisi della stagionalità degli indici armonizzati dei prezzi al consumo (IAPC) dei paesi dell'area dell'euro, nonché della loro media. I dati storici, ancora preliminari, non riguardano le singole voci, ma gli indici generali, i capitoli di spesa, i principali sub-indici (beni alimentari, freschi e trasformati,

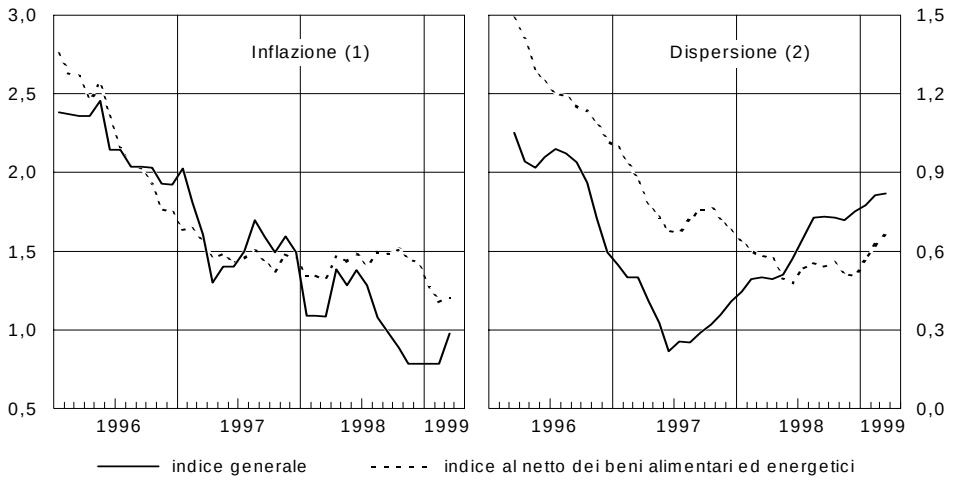
energetici, industriali non energetici e servizi) e i relativi pesi. Dall'analisi empirica - condotta con la procedura TRAMO-SEATS - è emerso che sia per i singoli paesi sia per la media dell'area la componente stagionale influenza in misura significativa soprattutto le variazioni mensili dei sub-indici relativi ai beni industriali non energetici, ai servizi e agli alimentari freschi. I segnali più affidabili sulle tendenze di breve periodo dell'inflazione sono forniti pertanto dalla crescita al netto della componente stagionale dell'indice che esclude i beni alimentari e quelli energetici; viceversa, gli analoghi incrementi dell'indice generale - che comprende anche componenti che non presentano carattere stagionale e sono soggette ad ampie variazioni erratiche - sono sovente di difficile interpretazione e potenzialmente fuorvianti. L'insufficiente grado di disaggregazione dell'IAPC (che prevede circa 70 voci elementari contro le 209 dell'indice NIC) non consente, peraltro, di calcolare, al contrario degli indici nazionali italiani, un indicatore che escluda, oltre ai beni alimentari e a quelli energetici, le voci sottoposte a controllo pubblico.

Nel marzo di quest'anno, l'impennata dei corsi delle materie petrolifere, il progressivo deprezzamento dell'euro e la ripresa dei prezzi dei beni alimentari freschi hanno determinato una inversione di tendenza della dinamica dell'indice armonizzato dell'area, la cui variazione sui dodici mesi è risalita dallo 0,8 per cento del quadrimestre precedente all'1,0 (fig. B12). L'analogo incremento dell'indice che esclude i beni alimentari ed energetici si è mantenuto all'1,2 per cento; l'aumento di quest'ultimo indice sul mese precedente, calcolato al netto della componente stagionale, si è riportato al di sopra dell'1 per cento in ragione d'anno, dopo il minimo toccato in gennaio in occasione della forte riduzione in Germania delle tariffe telefoniche.

Fig. B12

LIVELLO E DISPERSIONE DELL'INFLAZIONE AL CONSUMO NELL'AREA DELL'EURO

(variazioni percentuali e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Variazioni percentuali sui 12 mesi di indici calcolati come media ponderata degli indici armonizzati dei prezzi al consumo dei singoli paesi dell'area. - (2) Punti percentuali. Medie semplici delle deviazioni in valore assoluto dalla media dei tassi d'inflazione nazionali. Medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello indicato. È escluso il Lussemburgo.

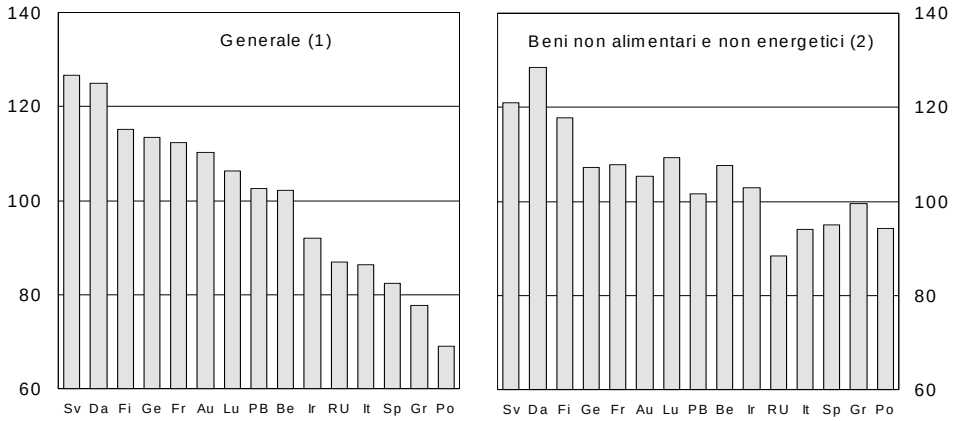
In Italia nei primi mesi dell'anno la crescita sui dodici mesi dell'indice generale armonizzato si è attestata all'1,4 per cento; le spinte al rialzo dei prezzi dei combustibili sono state contrastate dall'andamento sia di altre voci erratiche (quali i prezzi dei tabacchi) sia di quelle più legate agli andamenti di fondo dell'inflazione: le variazioni sui dodici mesi dell'indice che esclude i beni alimentari e quelli energetici hanno continuato a ridursi, all'1,8 per cento; quelle sul mese precedente, al netto della componente stagionale e in ragione d'anno, si sono collocate attorno all'1,5 per cento. In aprile il divario con la Germania e con la Francia nella crescita sui dodici mesi dell'indice generale - pari a circa 1,5 punti percentuali alla fine del 1998 - è sceso rispettivamente a 0,5 e 0,7 punti.

Nel complesso dell'area dell'euro, la tendenza alla riduzione della dispersione fra i tassi d'inflazione delle singole economie registratasi fino al giugno del 1997 si è invertita: i differenziali d'inflazione (in valore assoluto) rispetto alla media sono risaliti dagli 0,2 punti percentuali di quel mese agli 0,8 del marzo 1999 (fig. B12). La ripresa della dispersione discende dagli andamenti divergenti delle voci più erratiche e dei prezzi dei servizi - questi ultimi in accelerazione nei paesi (Spagna, Paesi Bassi, Finlandia, Irlanda e Portogallo) dove la crescita economica è più sostenuta - solo in parte compensati da quello convergente dei prezzi dei beni industriali. Complessivamente, le differenze nell'inflazione di fondo hanno continuato a ridursi sino alla metà del 1998, per risalire nei primi mesi dello scorso anno; dalla seconda parte del 1998 sono risultate inferiori a quelle nell'inflazione complessiva.

Fig. B13

LIVELLO DEI PREZZI AL CONSUMO NELLA UE NEL 1996

(numeri indice: media UE=100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Indice del livello dei prezzi - convertiti nella stessa valuta - dei consumi finali delle famiglie. - (2) Media semplice degli indici del livello dei prezzi - convertiti nella stessa valuta - compresi in questa categoria.

Indicazioni sul grado di convergenza dei livelli dei prezzi al consumo nella UE sono desumibili dall'indagine dell'Eurostat sulle parità dei poteri d'acquisto. Nel 1996, cui si riferiscono le ultime osservazioni disponibili, i livelli degli indici nazionali dei prezzi, convertiti nella stessa valuta, differivano in misura talvolta elevata (fig. B13): l'indice relativo alla Svezia, ad esempio, risultava superiore di circa l'83 per cento rispetto a quello del Portogal-

lo; in Germania, l'indice era più elevato del 32 per cento rispetto a quello dell'Italia. Le disparità di prezzo per i beni non alimentari e non energetici, ampiamente scambiati sui mercati internazionali, risultavano in media nettamente inferiori rispetto a quelle registrate per i servizi. Analisi econometriche preliminari svolte all'interno del Servizio Studi evidenziano come nel periodo 1985-1996 i divari nei livelli dei prezzi fra i paesi abbiano riflesso, in particolare, il diverso grado di sviluppo e di produttività delle economie, approssimato dal livello del reddito reale pro capite; fra paesi più omogenei sotto questo profilo - quali, ad esempio, quelli dell'Europa continentale (Germania, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Austria e Lussemburgo) - le disparità erano, infatti, minori.

I divari nell'inflazione al consumo fra i paesi dell'area dell'euro dell'ultimo biennio non appaiono tali da avere modificato in misura significativa la dispersione dei livelli dei prezzi osservata nel 1996.

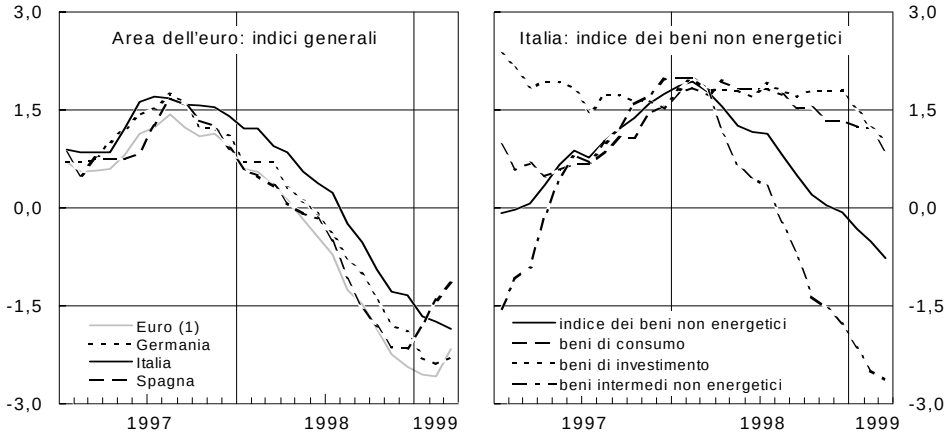
I prezzi alla produzione, all'esportazione e all'importazione dei manufatti

Nella media del 1998 i prezzi alla produzione dei manufatti venduti sul mercato interno nei paesi dell'area dell'euro sono diminuiti in media dello 0,8 per cento (fig. B14); in Italia sono rimasti pressoché fermi (0,1 per cento; tav. aB33). L'anno precedente erano saliti rispettivamente dell'1,0 e dell'1,3 per cento.

Fig. B14

INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI VENDUTI SUL MERCATO INTERNO

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



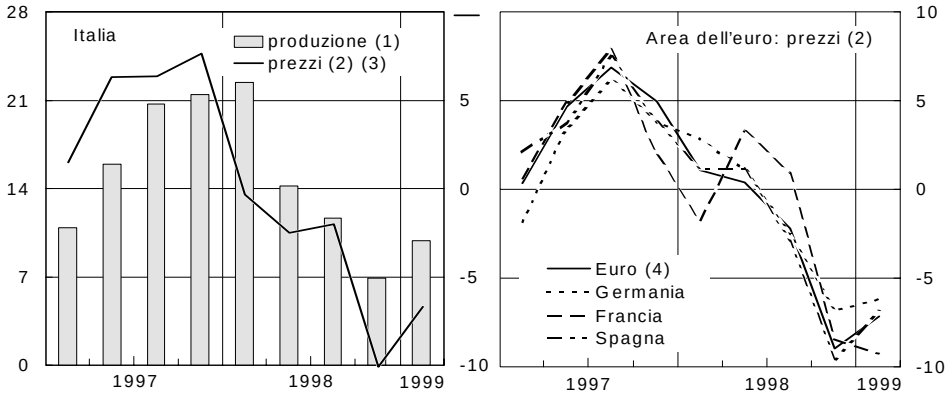
Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat.
(1) Media ponderata degli indici di: Germania, Francia, Italia, Spagna e Finlandia.

Diversamente dai prezzi al consumo, per i quali il processo di armonizzazione metodologica fra i paesi dell'area dell'euro ha registrato importanti progressi negli ultimi anni, per quelli alla produzione non sono ancora disponibili statistiche sufficientemente omogenee. Da un lato, infatti, gli indici pubblicati dagli istituti nazionali di statistica e utilizzati per l'analisi dell'inflazione in ciascun paese si basano su disaggregazioni differenti; dall'altro, la riclassificazione delle voci elementari effettuata dall'Eurostat appare ancora imperfetta.

Fig. B15

INTENZIONI DI VARIAZIONE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE E ASPETTATIVE DI PRODUZIONE

(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE e Commissione europea.

(1) Saldo fra la quota percentuale di imprese che si aspettano un aumento della produzione nei successivi 3-4 mesi e quella di quante si attendono una riduzione; medie trimestrali di dati destagionalizzati. Scala di sinistra. - (2) Saldo fra la quota percentuale di imprese che intendono aumentare i prezzi nei successivi 3-4 mesi e quella di quante intendono ridurli; deviazioni dalla media del periodo gennaio 1997-marzo 1999. Medie trimestrali. Dati destagionalizzati. - (3) Scala di destra. - (4) Media ponderata dei saldi relativi ai paesi dell'area dell'euro.

In Italia il rallentamento nella media dell'anno dei prezzi alla produzione è dipeso dalla forte caduta di quelli dei beni energetici; al netto di questi ultimi, infatti, la crescita è risultata lievemente superiore rispetto al 1997 (1,0 per cento contro 0,8). Nel corso dell'anno, tuttavia, anche le componenti non energetiche hanno subito una decelerazione: il fenomeno è stato più rapido e intenso per i beni intermedi, che hanno risentito maggiormente della caduta delle quotazioni delle materie di base, del rallentamento del ciclo economico e della crescente competitività dei paesi emergenti; più graduale per i beni di consumo - maggiormente legati alle componenti interne di costo - la cui crescita sui dodici mesi si è mantenuta superiore all'1 per cento.

La tendenza alla riduzione delle variazioni sui dodici mesi dei prezzi industriali nei principali paesi dell'euro si è invertita nel corso del primo trimestre del 1999, con l'eccezione dell'Italia. Recenti sondaggi congiunturali condotti presso le imprese manifatturiere dell'area rivelano, inoltre, un lieve rafforzamento della quota delle imprese che intendono aumentare i prezzi di vendita (fig. B15); questa evoluzione è appena più pronunciata in Italia (soprattutto nel comparto dei beni di consumo), dove appare in linea con l'andamento delle attese di ripresa della produzione.

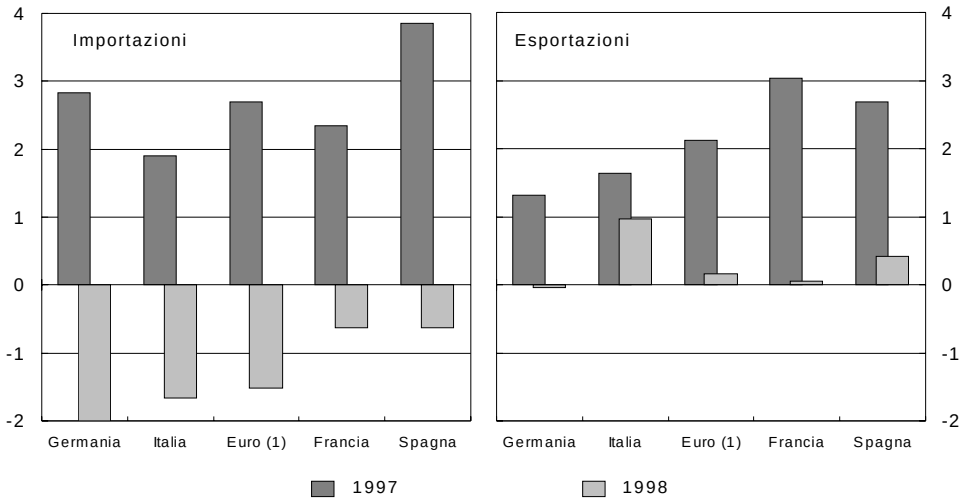
Sui mercati di sbocco, i produttori dei paesi dell'area hanno risposto alla pressione competitiva delle economie in crisi contenendo i prezzi di vendita, nell'intento di preservare le quote di mercato. Nel 1998 i deflatori delle esportazioni di beni e servizi dei paesi dell'area sono aumentati in

media dello 0,2 per cento, a fronte del 2,1 nell'anno precedente (fig. B16); per l'Italia la riduzione è stata inferiore, dall'1,6 all'1,0 per cento. Nel corso dell'anno la dinamica dei valori medi unitari dei manufatti esportati dal nostro paese si è progressivamente ridotta, divenendo negativa negli ultimi mesi: in dicembre essi risultavano inferiori del 3,0 per cento rispetto allo stesso mese del 1998 (tav. aB34).

Fig. B16

DEFLATORI DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati BRI, Istat e statistiche nazionali; per Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi e Finlandia: contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo di conti SEC95.

(1) Media ponderata dei deflatori di: Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Finlandia e Belgio.

Nonostante la politica di compressione dei prezzi, sia sui mercati interni sia su quelli esteri, la competitività delle imprese dei paesi dell'area dell'euro si è progressivamente deteriorata, soprattutto nel secondo semestre (fig. B17).

La caduta dei corsi delle materie prime e il deprezzamento delle valute delle economie in crisi hanno determinato nel 1998 un vistoso calo dei prezzi dei prodotti importati nell'area dell'euro. I deflatori delle importazioni dei paesi dell'area si sono ridotti in media dell'1,5 per cento (nel 1997 erano aumentati del 2,7 per cento; fig. B16); in Italia la diminuzione è stata lievemente più accentuata, pari all'1,7 per cento (a fronte di un incremento dell'1,9 nell'anno precedente).

In seguito, soprattutto, alla caduta della domanda da parte dei paesi asiatici, l'indice delle quotazioni in dollari delle materie di base calcolato dal FMI è sceso del 21,0 per cento nella media del 1998 (-4,2 nel 1997; fig. B18); in particolare, hanno subito un crollo i prezzi di quelle energetiche (-32,2 per cento, a fronte di -5,7 nel 1997). Nel marzo del 1999, al fine di ridurre il considerevole eccesso di offerta di petrolio, l'OPEC e altri paesi esportatori hanno concordato tagli della produzione; i corsi hanno reagito con prontezza,

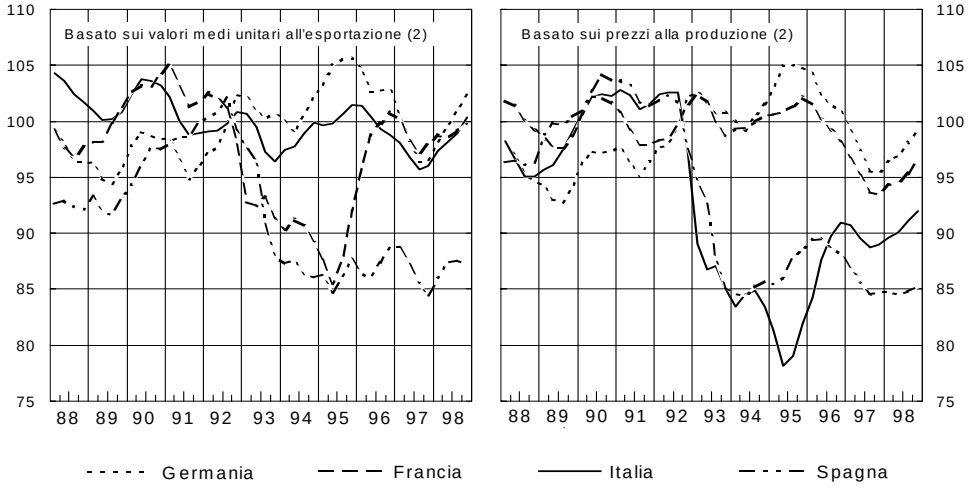
salendo di circa il 50 per cento, attorno ai livelli - prossimi a 15 dollari al barile per la qualità Brent - dell'inizio del 1998.

Fra i valori medi unitari in lire dei manufatti importati in Italia, quelli relativi ai prodotti intermedi hanno subito le riduzioni più consistenti. Nel comparto dei beni di consumo il rallentamento è stato molto più contenuto (tav. aB35 e fig. B18).

Fig. B17

INDICATORI DI COMPETITIVITÀ (1)

(indici: 1992=100)



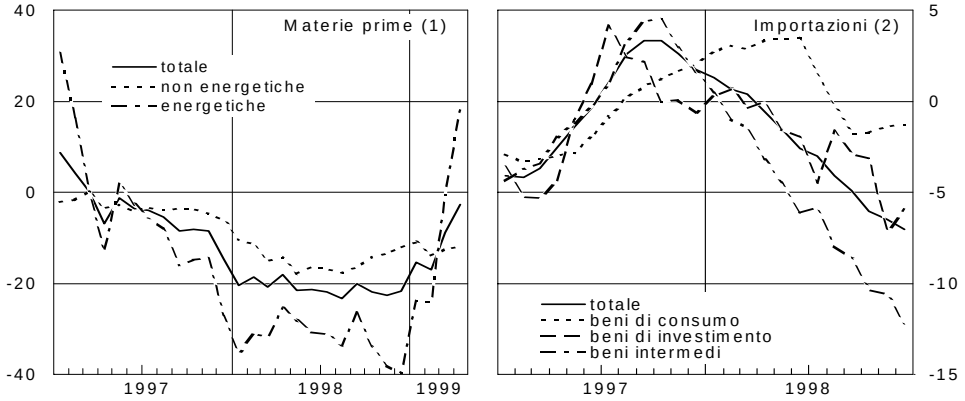
Fonte: elaborazioni su dati Istat, OCSE, FMI e statistiche nazionali.

(1) Tassi di cambio effettivi nei confronti di 24 paesi, deflazionati sulla base degli indici di prezzo indicati. Medie mobili del trimestre di riferimento e del precedente. Un aumento indica una perdita di competitività. - (2) Relativi ai manufatti.

Fig. B18

PREZZI INTERNAZIONALI IN DOLLARI DELLE MATERIE PRIME E VALORI MEDI UNITARI IN LIRE DEI MANUFATTI IMPORTATI IN ITALIA

(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati FMI e Istat

(1) Indice FMI. - (2) Medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello indicato.

I costi e i margini delle imprese

Nel 1998 il costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria manifatturiera dell'area dell'euro - corretto per gli effetti dell'IRAP in Italia (cfr. *Bollettino Economico*, n. 32, 1999) - ha continuato a ridursi, anche se in misura inferiore rispetto all'anno precedente (-0,9 per cento, contro -2,2; tav. B18). Questo andamento è dipeso dalla minore dinamica della produttività, solo in parte compensata dalla crescita leggermente meno sostenuta delle retribuzioni. Il rallentamento della produttività ha riflesso, in presenza di una moderata accelerazione del valore aggiunto, la notevole ripresa dell'occupazione nel settore (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

Tav. B18

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO, REDDITI PRO CAPITE E PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE MANIFATTURIERO NELL'AREA DELL'EURO

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI	Costo del lavoro per unità di prodotto		Costo del lavoro per dipendente (1)		Produttività del lavoro		Componenti			
							Valore aggiunto		Unità di lavoro	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Euro (2)	**–2,2**	**–0,9**	**3,2**	**2,5**	**5,6**	**3,5**	**4,5**	**5,1**	**–1,0**	**1,7**
Italia	**1,1**	**1,5**	**4,6**	**2,4**	**3,4**	**1,0**	**3,3**	**2,6**	**–0,1**	**1,6**
Altri paesi	**–3,2**	**–1,6**	**2,7**	**2,6**	**6,3**	**4,2**	**4,9**	**6,0**	**–1,3**	**1,7**
di cui: *Germania*	*–5,1*	*–3,4*	*1,7*	*2,1*	*7,4*	*5,6*	*4,4*	*7,3*	*–3,0*	*1,7*
Francia	*–3,0*	*–1,2*	*3,3*	*2,7*	*6,3*	*3,9*	*5,0*	*4,0*	*–1,3*	*0,1*
Spagna	*2,0*	*2,4*	*4,6*	*3,1*	*2,6*	*0,7*	*5,8*	*5,7*	*3,2*	*4,9*

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali, dati BRI e Istat; per l'Italia: contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Per la Germania, retribuzioni lorde. – (2) Media ponderata degli indici di: Germania, Francia, Italia, Spagna, Finlandia.

In Italia - sulla base dei nuovi conti nazionali (SEC95; cfr. il capitolo: *La domanda*) - la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto è aumentata dall'1,1 per cento del 1997 all'1,5; il divario con gli altri principali paesi dell'area, pur ridottosi di circa un punto percentuale, si è mantenuto elevato (circa tre punti). Il differenziale a sfavore del nostro paese, una volta completato il processo di convergenza nella dinamica dei redditi per dipendente, va ricercato nella minore crescita della produttività. Quest'ultima, a sua volta, ha riflesso l'assai più lenta espansione dell'attività economica italiana.

Nel complesso, la crescita dei costi unitari variabili delle imprese manifatturiere italiane nel 1998 è stata pari allo 0,6 per cento, lievemente superiore rispetto al 1997 (0,4 per cento; tav. B19). Questo andamento è la risultante della moderata accelerazione delle componenti interne (dall'1,0 all'1,5 per

cento), solo in parte compensata dalla ulteriore, forte caduta dei prezzi degli input esteri (-2,2 per cento). I margini unitari di profitto sono rimasti in media pressoché invariati; tuttavia, in connessione con l'accentuato rallentamento dell'attività produttiva, si sarebbero ridotti nella seconda parte dell'anno.

Tav. B19

COSTI UNITARI VARIABILI E PREZZI FINALI NEL SETTORE MANIFATTURIERO (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Componenti	Pesi percentuali (2)	1997	1998
Costi unitari variabili	**100,0**	**0,4**	**0,6**
Componenti interne	**74,5**	**1,0**	**1,5**
Costo del lavoro per unità di prodotto	49,6	1,1	1,5
Costo del lavoro per dipendente (3)	...	4,6	2,4
Produttività del lavoro	...	3,4	1,0
Altri costi	24,9	0,7	1,5
Componenti estere (4)	**25,5**	**–1,4**	**–2,2**
Prezzo dell'output	**100,0**	**0,4**	**0,9**
Interno	72,0	0,8	1,1
Estero	28,0	–0,7	0,5

Fonte: elaborazioni su dati ENI ed Istat; contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Trasformazione industriale al netto delle transazioni intrasettoriali; sono esclusi i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. – (2) Calcolati sulla base della tavola intersettoriale per il 1988, espressa ai prezzi del 1980. – (3) Il dato relativo al 1998 è stimato attribuendo al costo del lavoro per dipendente la variazione registrata dalle retribuzioni unitarie, per tenere conto dell'effetto dell'IRAP. – (4) Comprende, oltre ai prodotti energetici importati, anche quelli di produzione nazionale.

Anche nei servizi privati i costi unitari variabili sono aumentati a un ritmo più elevato di quello del 1997. A sostenerne la dinamica, nettamente superiore a quella dell'industria, hanno contribuito vari fattori: la scarsa incidenza delle componenti estere di costo, la più elevata crescita delle retribuzioni nominali, il ristagno della produttività.

Le aspettative d'inflazione

Le aspettative d'inflazione nell'area dell'euro, dopo essersi ridotte in maniera continuativa tra la seconda metà del 1998 e i primi mesi dell'anno in corso, hanno ripreso a salire.

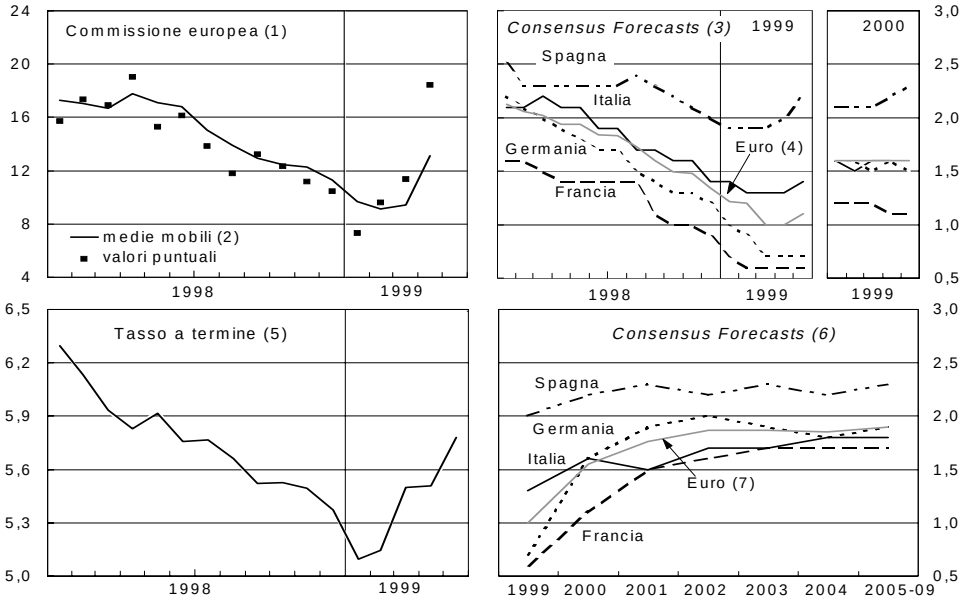
Relativamente al breve termine, il sondaggio condotto presso i consumatori e coordinato dalla Commissione europea, segnala per la media dell'area dell'euro una riduzione, fino allo scorso gennaio, del saldo fra la quota di quanti si aspettano un aumento dei prezzi nei prossimi dodici mesi e quella di quanti si attendono, invece, una diminuzione; successivamente la tendenza si è nettamente invertita (fig. B19). Le aspettative dei previsori professionali sulla crescita dei prezzi al consumo nel 1999 raccolte da

Consensus Forecasts hanno continuato a flettere fino allo scorso marzo; in maggio sono leggermente aumentate, all'1,1 per cento per l'area dell'euro, all'1,4 per l'Italia. Per il 2000, la medesima indagine sconta una moderata ripresa dell'inflazione, all'1,6 per cento per l'area, nonché la chiusura del differenziale nella dinamica dei prezzi al consumo fra Italia e Germania (1,5 per cento in entrambi i paesi).

Fig. B19

INDICATORI DI ASPETTATIVE SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI NELL'AREA DELL'EURO

(punti percentuali e variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: *Consensus Forecasts* e Commissione europea.

(1) Punti percentuali. Saldo fra la quota percentuale di consumatori che si attendono un aumento dei prezzi nei successivi 12 mesi e quella di quanti si attendono una loro riduzione; media ponderata dei saldi relativi ai paesi dell'area dell'euro, escluso il Lussemburgo. - (2) Medie mobili di tre mesi terminanti in quello indicato. - (3) Sondaggio sulle aspettative d'inflazione media annua nel 1999 e nel 2000. - (4) Media ponderata delle previsioni relative ai paesi dell'area dell'euro, escluso il Lussemburgo. - (5) Media dei tassi a termine con scadenza a un anno relativi all'orizzonte fra 7 e 10 anni, calcolati sulla base dei tassi degli swap d'interesse in euro (media ponderata dei tassi di Germania, Francia, Italia e Spagna fino al dicembre 1998) dell'euromercato; il dato del 1999 si riferisce alla media delle prime tre settimane del mese. - (6) Indagine dell'aprile 1999 sulle aspettative d'inflazione media annua nel periodo 1999-2009. - (7) Media ponderata delle previsioni relative a: Germania, Francia, Italia, Spagna e Paesi Bassi.

Anche con riferimento agli orizzonti più distanti, l'evoluzione recente degli indicatori disponibili è coerente con un rialzo delle aspettative d'inflazione dai minimi toccati fra la fine dello scorso anno e l'inizio di quello in corso. Sui mercati finanziari, la media dei tassi a termine degli swap d'interesse in euro sugli orizzonti fra sette e dieci anni è risalita dal 5,1 per cento del primo bimestre del 1999 al 5,8 di maggio. L'indagine di *Consensus Forecasts* di aprile evidenzia come nelle attese degli operatori l'inflazione media dell'area dovrebbe gradualmente aumentare fino ad attestarsi, dal 2002, su valori di poco inferiori al 2 per cento; attorno a questo livello convergono le aspettative relative ai maggiori paesi, con l'eccezione di quella per la Spagna, superiore di circa mezzo punto percentuale.

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E LA POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO DELL'ITALIA

Nel 1998 il saldo degli scambi correnti dell'Italia è risultato in avanzo per il sesto anno consecutivo, pur essendosi ulteriormente ridotto rispetto al massimo toccato nel 1996. Il surplus del saldo commerciale, ancora su valori storicamente elevati in rapporto al PIL, e quello dei servizi sono diminuiti rispetto agli anni precedenti.

La flessione del saldo corrente va ricondotta agli effetti negativi della crisi finanziaria in alcuni paesi asiatici e in Russia, nonché alle forti svalutazioni delle monete di quegli stessi paesi, alcuni dei quali nostri concorrenti sui mercati terzi. Gli shock, presumibilmente destinati a essere temporanei, hanno evidenziato un'elasticità di breve periodo delle esportazioni nette dell'Italia al ciclo economico relativo e alla competitività di prezzo superiore a quella degli altri paesi europei.

I flussi di capitali in entrata e in uscita hanno registrato un notevolissimo incremento, dovuto agli investimenti di portafoglio; gli investimenti diretti all'estero sono anch'essi aumentati, mentre quelli esteri in Italia si sono ridotti rispetto ai valori dell'anno precedente. La posta degli errori e omissioni, negativa per importi elevati da molti anni, ha segnato un'ulteriore crescita.

Dal 1999 la bilancia dei pagamenti dell'Italia si adegua alle metodologie stabilite dalla BCE e dall'Eurostat, che applicano i criteri concordati a livello internazionale con la V edizione del *Manuale di bilancia dei pagamenti* dell'FMI. A questa innovazione si aggiunge una revisione nella raccolta e nell'elaborazione dei dati relativi ai trasporti internazionali, che ha avuto effetti significativi sulle statistiche delle merci e dei servizi.

La nuova bilancia dei pagamenti prevede tre conti: il conto corrente, il conto capitale e il conto finanziario. La somma di tali conti, teoricamente nulla, è contabilmente compensata dalla voce "errori e omissioni". Il conto corrente riprende le partite correnti del precedente schema contabile, ma con modifiche conseguenti a una più rigorosa impostazione concettuale, diretta anche a un migliore collegamento con le voci della contabilità nazionale. Vengono quindi escluse dal conto corrente, ed entrano nel nuovo conto capitale, le cessioni e le acquisizioni di attività intangibili, quali i brevetti, i diritti d'autore e il valore dell'avviamento commerciale, nonché parte dei trasferimenti (quelli finalizzati o

condizionati a transazioni su beni capitali, quali i contributi per l'acquisto di attrezzature industriali); si tratta di voci in precedenza comprese, per la gran parte, nei servizi e nei trasferimenti unilaterali delle partite correnti. Nel conto finanziario vengono registrati i movimenti di capitali, distinti tra investimenti diretti, investimenti di portafoglio, altri investimenti, derivati e riserve ufficiali. In precedenza, i capitali venivano suddivisi preliminarmente tra movimenti bancari e non bancari, riflettendo una realtà economico-istituzionale in cui le transazioni bancarie erano più direttamente influenzate dalle politiche delle autorità, anche con provvedimenti amministrativi.

Numerose innovazioni di dettaglio riguardano le definizioni delle voci che hanno conservato un significato analogo a quello precedente, o l'introduzione di nuove (cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche*). Nella tavola B20 viene presentata una ricostruzione della bilancia dei pagamenti, secondo le nuove definizioni, a partire dal 1995; tale ricostruzione è provvisoria e alcune rettifiche potranno essere apportate in seguito. Nell'Appendice vengono pubblicate, per dare completezza alla documentazione retrospettiva, le serie storiche fino al 1998 calcolate secondo il precedente sistema, fissato dalla IV edizione del manuale dell'FMI del 1977.*

Per quanto riguarda il comparto dei trasporti, una estesa indagine campionaria effettuata dall'UIC nel 1997-98 ha comportato una significativa revisione dei dati, anche per gli anni precedenti; le statistiche relative a questo settore, in mancanza di aggiornate rilevazioni dirette, venivano stimate per mezzo di imputazioni il cui grado di precisione si era deteriorato nel tempo. Il valore dei servizi di trasporto merci (noli e servizi ausiliari) è risultato significativamente inferiore a quello finora stimato, dando luogo a una riduzione sia dei crediti sia dei debiti e di conseguenza a un miglioramento del saldo, da sempre in disavanzo per l'Italia. Poiché il valore dei trasporti determina il passaggio dalla valutazione cif*, propria delle statistiche del commercio, a quella* fob *utilizzata nella bilancia dei pagamenti, la correzione ha ridotto l'avanzo commerciale* fob-fob *e, in misura assai modesta, lo stesso saldo corrente.*

I saldi del conto corrente e del conto capitale

Nel 1998 l'avanzo del conto corrente è risultato pari a 34.900 miliardi di lire, 20.400 in meno rispetto al 1997, in seguito al peggioramento di tutte le principali componenti. La riduzione del surplus nei beni e nei servizi dà conto di quasi due terzi della variazione del saldo; a questa ha contribuito anche l'aumento dei trasferimenti netti correnti alla UE, riportatisi sui livelli del passato dopo il calo del 1997.

Anche la riduzione del saldo positivo del conto capitale (per 1.500 miliardi) è dovuta principalmente ai minori trasferimenti dalla UE e rappresenta un parziale riallineamento con i valori precedenti. L'aggregato del conto corrente e del conto capitale, che coincide con le partite correnti del vecchio schema, ha dato luogo a un surplus di 39.100 miliardi, pari all'1,9 per cento del PIL (60.900 miliardi, 3,1 per cento del PIL, nel 1997). Circa l'85 per cento di tale saldo è dovuto agli scambi con paesi esterni all'area dell'euro.

Tav. B20

BILANCIA DEI PAGAMENTI
(saldi in miliardi di lire)

Voci	1995	1996	1997	1998
Conto corrente	**40.879**	**61.465**	**55.284**	**34.905**
Merci	63.059	83.300	68.107	61.912
Esportazioni	*381.175*	*388.885*	*409.128*	*420.764*
Importazioni	*318.116*	*305.585*	*341.021*	*358.852*
Servizi	10.734	12.379	13.266	7.330
Redditi	−25.524	−23.123	−19.006	−21.381
Trasferimenti unilaterali	−7.390	−11.091	−7.083	−12.956
di cui: *Istituzioni della UE*	*−5.662*	*−8.829*	*−5.088*	*−11.476*
Conto capitale	**2.711**	**111**	**5.641**	**4.165**
Attività intangibili	−42	−645	165	−300
Trasferimenti unilaterali	2.753	756	5.476	4.465
di cui: *Istituzioni della UE*	*3.718*	*1.631*	*6.320*	*5.320*
Conto finanziario	**−9.222**	**−30.515**	**−35.078**	**5.961**
Investimenti diretti	−3.567	−7.950	−11.690	−17.198
All'estero	*−11.413*	*−13.404*	*−17.986*	*−21.731*
In Italia	*7.846*	*5.454*	*6.296*	*4.533*
Investimenti di portafoglio	65.573	75.299	19.806	4.350
Attività	*−7.888*	*−39.373*	*−105.853*	*−192.079*
Passività	*73.461*	*114.672*	*125.659*	*196.429*
Derivati	369	401	270	348
Altri investimenti	−67.025	−79.623	−20.694	−18.516
Variazioni riserve ufficiali	−4.572	−18.642	−22.770	36.977
Errori e omissioni	**−34.368**	**−31.061**	**−25.847**	**−45.031**

(1) Le voci della bilancia dei pagamenti sono calcolate secondo la nuova metodologia concordata nell'ambito dell'Eurostat e della BCE e conforme alla V edizione del *Manuale della bilancia dei pagamenti* dell'FMI. Le serie storiche sono state ricostruite e potranno essere soggette a revisione.

I saldi del conto corrente e del conto capitale dell'area dell'euro. - Nel 1998 l'aggregato dei paesi entrati a far parte della moneta unica europea ha fatto registrare un attivo di conto corrente rispetto all'esterno dell'area pari a 131.000 miliardi di lire (1,2 per cento del PIL dell'area; tav. B21). Alle esportazioni nette di beni e servizi, risultate positive per 244.000 miliardi, si sono contrapposti i saldi negativi dei redditi (-24.000 miliardi) e dei trasferimenti unilaterali correnti (-89.000 miliardi), imputabili ai deflussi verso le istituzioni della UE (che, per convenzione contabile, sono considerate all'esterno dell'area dell'euro). Il surplus del conto capitale (24.000 miliardi) è dovuto ai trasferimenti provenienti dalla UE. Con riferimento al totale del conto corrente e del conto capitale, l'Italia ha contributo per il 25 per cento circa al saldo dell'area dell'euro verso l'estero.

Per quanto riguarda il conto corrente, il conto capitale e gli "altri investimenti", i dati pubblicati dalla BCE e riportati nella tav. B21 sono ottenuti sommando le transazioni dei residenti di ciascun paese dell'area con i non residenti nell'area stessa. In via teorica, la semplice somma dei saldi nazionali con l'estero dei paesi membri dovrebbe portare alla compensazione degli scambi bilaterali e al calcolo corretto del saldo dell'area con l'esterno; le verifiche hanno indotto a non utilizzare tale metodo, in quanto le transazioni interne all'area, in particolare di merci, sono distorte da significative disomogeneità, con il risultato di una sottovalutazione delle importazioni. Nel conto finanziario, le attività in possesso di residenti vengono classificate in base all'emittente (area euro/extra area euro), mentre le passività vengono calcolate sottraendo dal totale delle emissioni all'estero dei residenti l'ammontare collocato nell'attivo di altri residenti nell'area.

Tav. B21

BILANCIA DEI PAGAMENTI DEI PAESI DELL'AREA DELL'EURO
(saldi in miliardi di ecu sino alla fine del 1998; in miliardi di euro successivamente)

Voci	1998				1998	1999
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.		gen.-feb.
Conto corrente	**7,6**	**22,3**	**19,3**	**17,9**	**67,0**	**3,7**
Merci	22,9	31,8	32,4	34,9	122,1	11,2
Servizi	–2,6	3,7	2,7	–0,6	3,1	–1,9
Redditi	–2,2	–4,0	–3,8	–2,8	–12,6	–1,5
Trasferimenti unilaterali	–10,5	–9,3	–12,1	–13,6	–45,5	–4,2
Conto capitale	**4,7**	**1,2**	**3,0**	**3,7**	**12,6**	**2,7**
Conto finanziario	**–1,6**	**4,1**	**–3,3**	**8,7**	**7,9**	**18,5**
Investimenti diretti	–11,2	–14,8	–23,1	–51,1	–100,2	–7,2
Investimenti di portafoglio	–54,7	–1,7	12,3	–46,7	–90,8	–8,7
Derivati	0,3	–4,1	1,2	–5,6	–8,3	–2,3
Altri investimenti	65,2	24,6	3,5	105,5	198,9	34,8
Variazioni riserve ufficiali	–1,3	0,0	2,8	6,7	8,3	2,2
Errori e omissioni	**–10,7**	**–27,5**	**–19,0**	**–30,3**	**–87,6**	**–24,9**

Fonte: BCE.

Il conto corrente: gli scambi di merci

Nel 1998 i flussi di merci in entrata e in uscita dall'Italia hanno rallentato rispetto al 1997. Il peggioramento del saldo attivo, passato, nella valutazione *fob-fob*, da 68.100 a 61.900 miliardi di lire (3,0 per cento del PIL), riflette un aumento delle importazioni (5,2 per cento) superiore a quello delle esportazioni (2,8 per cento).

L'analisi per aree geografiche deve ricorrere ai dati di commercio internazionale, disponibili nella valutazione cif-fob. *In base a tale valutazione, nel 1998 l'avanzo commer-*

ciale si è ridotto di circa 5.000 miliardi (tav. B22). A fronte della sostanziale stabilità del saldo con i paesi della UE, quello con l'area extra UE è peggiorato di 5.200 miliardi. Il miglioramento di 2.300 miliardi dell'attivo verso gli Stati Uniti e quello di 4.000 miliardi del passivo verso i paesi dell'OPEC - dovuti rispettivamente alla prolungata fase di espansione dell'economia americana e al crollo dei prezzi del petrolio - sono stati più che bilanciati dagli effetti sulle esportazioni delle crisi internazionali. Il rallentamento delle esportazioni e la dinamica ancora sostenuta delle importazioni nei confronti della Germania hanno portato a un netto deterioramento del relativo saldo (-3.700 miliardi). È continuata la fase di ampliamento dell'attivo verso la Francia, il Regno Unito, la Spagna. Nei confronti dell'area dell'euro l'Italia ha registrato un deficit, che si è ampliato a 4.900 miliardi da 3.700 nel 1997.

Tav. B22

INTERSCAMBIO COMMERCIALE *CIF-FOB* PER PAESE O AREA

(miliardi di lire)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	Valori		Variazioni percentuali	Valori		Variazioni percentuali	Valori	
	1997	1998		1997	1998		1997	1998
Paesi industriali	**287.918**	**304.106**	**5,6**	**263.432**	**279.726**	**6,2**	**24.486**	**24.380**
Paesi UE	224.868	237.174	5,5	218.283	230.490	5,6	6.585	6.684
di cui:								
Francia	50.072	*53.681*	*7,2*	*47.580*	*49.274*	*3,6*	*2.492*	*4.407*
Germania	*67.388*	*69.423*	*3,0*	*64.641*	*70.403*	*8,9*	*2.747*	*–980*
Regno Unito	*29.273*	*30.317*	*3,6*	*24.117*	*24.073*	*–0,2*	*5.156*	*6.244*
Spagna	*21.334*	*24.376*	*14,3*	*17.038*	*16.987*	*–0,3*	*4.296*	*7.389*
Altri paesi industriali (1)	*63.050*	66.932	6,2	45.149	49.236	9,1	17.901	17.696
di cui:								
Giappone	8.028	*7.022*	*–12,5*	*7.180*	*8.222*	*14,5*	*848*	*–1.200*
Stati Uniti	32.191	*36.044*	*12,0*	*17.383*	*18.895*	*8,7*	*14.808*	*17.149*
Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	**33.556**	**34.580**	**3,1**	**25.385**	**26.819**	**5,6**	**8.171**	**7.761**
di cui:								
Russia	*6.557*	*5.245*	*–20,0*	*7.280*	*6.462*	*–11,2*	*–723*	*–1.217*
Paesi OPEC	**14.466**	**14.231**	**–1,6**	**23.139**	**18.877**	**18,4**	**–8.673**	**–4.646**
Mercosur (2)	**9.499**	**9.217**	**–3,0**	**4.865**	**5.294**	**8,8**	**4.634**	**3.923**
Altri paesi	**63.689**	**58.630**	**–7,9**	**40.766**	**43.567**	**6,9**	**22.923**	**15.063**
di cui:								
Cina	*4.305*	*3.567*	*–17,1*	*7.516*	*8.407*	*11,9*	*–3.211*	*–4.840*
5 paesi asiatici colpiti dalla crisi (3)	*9.480*	*4.118*	*–56,6*	*6.217*	*7.837*	*26,1*	*3.263*	*–3.719*
Totale	**409.128**	**420.764**	**2,8**	**357.587**	**374.283**	**4,7**	**51.541**	**46.481**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Australia, Canada, Giappone, Islanda, Norvegia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Svizzera. – (2) Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay. – (3) Corea del Sud, Filippine, Indonesia, Malesia e Tailandia.

Anche gli scambi dell'Italia con i paesi non europei del Mediterraneo (Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Malta, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia) hanno registrato un ristagno, dopo alcuni anni di significativa crescita. Tra i paesi della UE, l'Italia vanta i legami più stretti con l'area, importando da essa il 6,3 per cento degli acquisti totali dall'estero ed esportandovi il 6 per cento delle vendite, secondo i dati del 1997. Il nostro paese concentrava, nel 1996, oltre il 42 per cento delle sue importazioni di materie prime energetiche dai paesi mediterranei (dalla sola Libia il 27,8 per cento), contro il 22 per cento della Spagna e l'11 per cento della Francia. L'Italia è, in base ai dati del 1997, il secondo mercato comunitario di approvvigionamento, pesando per circa il 10 per cento delle importazioni complessive dei paesi mediterranei, dopo la Germania (11 per cento) e il principale mercato di sbocco (quasi il 13 per cento delle esportazioni; solo gli Stati Uniti hanno un peso analogo). Le relazioni commerciali della UE con i paesi del Mediterraneo orientale e meridionale si caratterizzano per una elevata asimmetria: a fronte del modesto peso che gli scambi con questi paesi hanno sui flussi totali della UE, questa costituisce il principale mercato di sbocco e di approvvigionamento per le economie mediterranee. Nel 1997 le importazioni della UE dall'area ammontavano al 2,8 per cento di quelle totali; le esportazioni, al 3,7 per cento; la bilancia commerciale registrava un avanzo di circa 33.000 miliardi di lire. Le economie mediterranee importavano invece dalla UE circa la metà dei beni complessivamente acquistati all'estero e vi esportavano una quota analoga.

Nel primo trimestre del 1999 la tendenza negativa dell'interscambio italiano, manifestatasi negli ultimi mesi del 1998, si è confermata; le importazioni mantengono un segno positivo mentre le esportazioni peggiorano ancora. Quelle verso i paesi extra UE sono calate del 14,4 per cento rispetto al periodo corrispondente del 1998. Continuano a crescere moderatamente le vendite negli Stati Uniti.

Le esportazioni. - In presenza di un leggero aumento dei valori medi unitari, l'andamento delle esportazioni in valore (2,8 per cento) ha risentito della debole crescita delle quantità (2,0 per cento), che, per il secondo anno consecutivo, è risultata inferiore a quella del commercio mondiale (3,0 per cento, secondo stime dell'FMI; cfr. il capitolo: *La domanda*), causando una lieve riduzione della quota di mercato mondiale dell'Italia. La modesta crescita delle esportazioni è stata determinata in larga parte dagli effetti diretti e indiretti della crisi asiatica e, in misura minore, dalle difficoltà della Russia e di alcuni paesi dell'America latina.

Per quanto riguarda la composizione merceologica delle esportazioni complessive italiane, va rilevata la riduzione dello 0,3 per cento del volume di vendite di macchine agricole e industriali, che contavano per il 18,1 per cento del totale nel 1997; le esportazioni di prodotti in cuoio e calzature sono cadute del 6,7 per cento, quelle di prodotti tessili e dell'abbigliamento dell'1,0 per cento (tav. B23).

L'eccezionale contrazione delle esportazioni verso i cinque paesi asiatici più colpiti dalla crisi (Corea del Sud, Filippine, Indonesia, Malesia e

Tailandia) e il Giappone, pari al 36,5 per cento a prezzi correnti, ha ridotto il tasso di crescita delle esportazioni italiane in valore di 1,6 punti percentuali.

Tav. B23

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI *CIF-FOB*, PER SETTORE DELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE
(a prezzi costanti; composizione percentuale e variazioni percentuali sull'anno precedente) (1)

Branche	Esportazioni				Importazioni			
	1997		1998		1997		1998	
	Composizione	Variazioni	Composizione	Variazioni	Composizione	Variazioni	Composizione	Variazioni
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	3,8	10,3	3,7	−0,8	9,1	17,5	9,3	13,2
Minerali non metalliferi	3,9	5,4	3,9	2,1	1,7	10,1	1,7	5,8
Prodotti chimici	8,5	7,3	8,5	−0,9	14,1	13,9	13,9	3,1
Prodotti in metallo	6,1	4,8	6,2	5,6	2,2	13,8	2,2	3,6
Macchine agricole e industriali	18,1	4,9	18,0	−0,3	7,0	6,4	7,9	14,1
Macchine per ufficio	3,0	−5,0	2,9	0,8	5,0	11,3	5,2	26,8
Materiale elettrico	9,4	11,0	9,6	8,0	10,3	14,6	10,7	11,2
Autoveicoli e motori	7,2	2,5	7,5	7,4	10,6	28,1	11,3	6,2
Altri mezzi di trasporto	2,7	−2,5	3,6	36,0	1,5	13,3	2,2	50,8
Alimentari, bevande, tabacchi	4,1	7,1	4,1	2,6	6,9	0,4	6,8	5,7
Tessili e abbigliamento	11,3	6,0	11,1	−1,0	5,4	15,9	5,5	6,3
Cuoio e calzature	5,3	1,3	4,9	−6,7	2,2	10,1	2,1	1,7
Legno e mobili	3,4	7,6	3,3	−0,7	1,6	10,5	1,7	9,8
Carta e stampa	2,2	8,4	2,2	0,9	2,6	16,1	2,6	4,6
Gomma e plastica	3,7	10,0	3,9	8,0	2,2	9,8	2,3	10,3
Totale trasformazione industriale	**95,8**	**5,9**	**96,1**	**2,2**	**84,3**	**13,6**	**87,1**	**9,5**

Fonte: elaborazioni su indici Istat a base 1980.
(1) I dati a prezzi costanti sono ottenuti deflazionando i flussi dell'interscambio in valore con indici Paasche di valore medio unitario. La composizione è espressa in percentuale delle esportazioni e importazioni italiane complessive.

Un terzo di questa contrazione (0,53 punti) è da attribuire alle vendite di macchine agricole e industriali, ridottesi del 54 per cento (costituivano circa il 25 per cento delle vendite complessive ai sei paesi asiatici nel 1997); 0,13 punti sono dovuti alle esportazioni di prodotti tessili e dell'abbigliamento e di prodotti in cuoio e calzature (insieme contavano per il 29 per cento), diminuite del 27 e del 33 per cento rispettivamente (tav. B24).

Il drastico calo della domanda interna nell'area asiatica e i guadagni di competitività di quelle economie ne hanno ridotto le importazioni da tutti i principali paesi industrializzati, ma la quota di mercato dell'Italia nei sei paesi in crisi è scesa, rispetto alla fine del 1997, più di quella dei principali concorrenti europei e degli Stati Uniti. Gli effetti negativi sulle esportazioni sono stati più forti per l'Italia rispetto alla Germania e alla Francia, nonostante che la quota delle vendite verso l'area sul totale delle esportazioni italiane (4,3 per cento immediatamente prima della crisi) fosse inferiore.

Tav. B24

ESPORTAZIONI NELL'AREA ASIATICA IN CRISI PER PRINCIPALI SETTORI (1)

(composizione percentuale e variazioni percentuali)

Voci	Composizione percentuale nel 1997	Variazione percentuale 1998/1997
Prodotti chimici	9,1	–21,8
Macchine agricole e industriali	24,7	–53,8
Materiale elettrico	7,2	–27,7
Autoveicoli e motori	4,0	–37,4
Altri mezzi di trasporto	3,0	–76,1
Prodotti tessili e abbigliamento	21,0	–26,9
Cuoio e calzature	8,1	–32,9
Legno e mobilio	3,2	–47,2
Altri settori	19,7	–28,6
Totale	**100,0**	**–36,5**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) L'area considerata comprende: Corea del Sud, Filippine, Indonesia, Malesia, Tailandia e Giappone. Le variazioni percentuali si riferiscono ai valori correnti.

Gli effetti indiretti della crisi nei paesi asiatici, dovuti al forte deprezzamento delle loro valute, si sono manifestati nei due principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane, la UE e gli Stati Uniti, dove l'Italia ha accresciuto il valore delle proprie vendite (del 5,5 e del 12,0 per cento, rispettivamente) e le proprie quote di mercato meno di quanto abbiano fatto la Francia, la Germania e, nel secondo di quei mercati, la stessa UE. Condividendo con le economie asiatiche alcune specializzazioni settoriali, l'Italia ha risentito anche sui mercati terzi della maggiore competitività di prezzo di quei paesi più delle altre economie industriali.

La struttura dell'interscambio dell'Italia nel comparto dei beni della trasformazione industriale è differente da quella dei principali paesi europei (Francia, Germania e Spa-

gna) e del complesso dell'area dell'euro. Un indice correntemente usato per definire la specializzazione settoriale dei paesi, l'indice di Lafay - dato dalla differenza, ponderata per l'interscambio del settore sul totale, tra il saldo commerciale normalizzato (cioè il rapporto tra saldo e interscambio) del settore e quello totale della trasformazione industriale - indica che l'Italia è specializzata soprattutto nei comparti che utilizzano forze di lavoro con un livello di qualificazione medio-basso. A differenza della Francia e della Germania, l'Italia detiene significativi vantaggi nei settori che producono beni di consumo tradizionali (in particolare prodotti tessili e dell'abbigliamento, prodotti in cuoio e calzature) e svantaggi nella chimica, farmaceutica e petrolchimica. Rispetto agli altri paesi europei, la struttura dei vantaggi comparati dell'Italia presenta una forte specializzazione in un numero limitato di comparti; mentre accomunano l'Italia alla Francia e soprattutto alla Germania la forza nella meccanica industriale e la debolezza nell'elettronica. La specializzazione media dell'area dell'euro rispetto al resto del mondo risulta distribuita tra un notevole numero di settori, ma è il risultato di significative differenze tra i paesi membri. I vantaggi comparati di Germania e Francia coincidono in larga parte con quelli della media dell'area. L'Italia è il paese che più si distingue; le maggiori differenze si riscontrano in quei comparti ad alta qualificazione per i quali l'area detiene vantaggi comparati.

Per quanto riguarda le tendenze, dall'evoluzione tra il 1988-1992 e il 1996-97 si evince una lieve convergenza dei quattro principali paesi dell'area verso la specializzazione nei settori a elevata qualificazione della manodopera, in particolare nella meccanica, e il recupero in alcuni comparti dell'elettronica e delle telecomunicazioni. Pur partecipando alla convergenza, l'Italia conferma le proprie peculiarità; il modello italiano, per alcuni versi comparabile nel primo dei due periodi a quello della Spagna, sta cambiando più lentamente e solo in alcuni comparti.

Nella seconda parte del 1998, esplosa la crisi in Russia, anche le esportazioni verso quel paese hanno cominciato a ridursi, registrando nell'anno una caduta del 20 per cento. L'impatto sulla crescita delle esportazioni totali, anche per la quota limitata di quelle dirette alla Russia, è stato contenuto (-0,3 punti percentuali della crescita dell'aggregato). Un forte rallentamento della crescita si è registrato anche in America latina: le esportazioni italiane verso i paesi del Mercosur si sono ridotte del 3 per cento; data la quota sul totale delle esportazioni (2,2 per cento), anche questo effetto sulle vendite complessive è stato limitato.

Le importazioni. - In presenza di una sensibile espansione delle quantità importate (7,7 per cento), la crescita delle importazioni in valore è stata contenuta al 5,2 per cento dalla riduzione dei valori medi unitari (2,6 per cento), conseguente alla caduta del prezzo del petrolio e delle altre materie prime, e, in parte assai minore, dei manufatti provenienti dai paesi asiatici.

Alla crescita degli investimenti italiani in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto si è accompagnato un forte aumento degli acquisti dall'estero in quantità; in particolare, di macchine agricole e industriali (14,1 per cento), macchine per ufficio (26,8 per cento) e altri mezzi di trasporto (50,8 per cento). Le importazioni di minerali e metalli ferrosi

e non ferrosi, che comprendono i prodotti della lavorazione dell'acciaio, sono cresciute del 13,2 per cento (tav. B23).

Gli andamenti dei prezzi e delle quantità delle importazioni dai paesi della UE e da quelli extra UE sono risultati divergenti. La crescita delle importazioni a prezzi correnti dai paesi europei (5,6 per cento) ha riflesso quella delle rispettive quantità (5,8 per cento); l'aumento di quelle a prezzi correnti dai paesi extra UE (3,2 per cento) è invece conseguito a un incremento delle quantità (11 per cento) accompagnato dalla forte riduzione dei valori medi unitari, in particolare dovuta alla caduta del 32 per cento del prezzo del petrolio.

Le importazioni dalla UE sono state sospinte dalla crescita degli acquisti di macchine agricole e industriali (17,8 per cento, a prezzi correnti), di materiale elettrico (10,5 per cento), di autoveicoli e motori (8,9 per cento) e di altri mezzi di trasporto (52,9 per cento), che insieme sono pari a oltre il 30 per cento delle importazioni complessive da tale area. Alle importazioni dalla Germania, aumentate a ritmi elevati per il secondo anno consecutivo, sono attribuibili quasi due punti percentuali della crescita complessiva degli acquisti dall'estero.

L'interscambio commerciale dell'area dell'euro. - Nel 1998 il surplus dell'area relativo agli scambi di merci è risultato pari a 238.000 miliardi di lire (2,1 per cento del PIL) e, secondo dati provvisori, in linea con quello del 1997. Il contributo dell'Italia al saldo commerciale dell'area dell'euro è stato pari a circa un quinto.

Il modello di specializzazione internazionale dell'area dell'euro, nella media degli ultimi anni per cui sono disponibili i dati (1996-97), si caratterizza per svantaggi comparati nei settori che utilizzano manodopera con un basso livello di qualificazione e vantaggi in quelli in cui prevalgono forze di lavoro con livello di qualificazione medio-alto; tra questi ultimi occorre distinguere la meccanica - comparto in cui l'area concentra la propria specializzazione - dall'elettronica e dalle telecomunicazioni, dove invece essa risulta in posizione di inferiorità. L'evoluzione del modello rispetto al quinquennio 1988-1992 segnala un spostamento di specializzazione verso i settori dove la qualificazione della manodopera è medio-alta. Qualche segnale di rafforzamento si coglie per alcuni comparti dell'elettronica (apparecchi elettronici) e delle telecomunicazioni.

Il conto corrente: i servizi, i redditi e i trasferimenti

Le componenti del conto corrente diverse dai beni hanno registrato nel 1998 un disavanzo di 27.000 miliardi, 14.000 in più rispetto al 1997.

Il deficit dei servizi di trasporto, secondo i dati basati sulla nuova metodologia, è aumentato di poco (da -5.000 miliardi a -5.200). Tra i saldi settoriali, il disavanzo più elevato si registra nei trasporti aerei di passeggeri (-2.400 miliardi, in forte crescita); al secondo posto i noli merci marittimi (-1.600 miliardi), per effetto della quota di mercato più elevata dei vettori stranieri, sia dal lato delle importazioni che da quello delle esportazioni.

I dati ottenuti col nuovo metodo di rilevazione basato su un'indagine campionaria e la revisione relativa agli anni precedenti hanno mutato il quadro risultante dai dati disponibili in precedenza. La riduzione nei costi dei trasporti marittimi internazionali avvenuta tra gli anni ottanta e novanta è ora colta dai nuovi dati e si riflette in un incidenza di tali costi sul valore delle merci scambiate comparabile con quella dei paesi europei; elevato risulta l'ammontare delle entrate e delle uscite per servizi di assistenza e ausiliari, che comprendono il carico e lo scarico delle merci e le commissioni degli spedizionieri.

Nel 1998 l'avanzo relativo ai viaggi all'estero, pari a 21.300 miliardi (1,0 per cento del PIL), è calato di 1.100 miliardi rispetto al 1997. All'intensa dinamica della spesa italiana all'estero (6,4 per cento; tav. B25) si è contrapposta una debole crescita (1,8 per cento dal 9,9 del 1997) di quella estera in Italia. Quest'ultima è attribuibile agli effetti della crisi in Asia, che ha ridotto del 22 per cento il numero di visitatori provenienti da quell'area e, data la loro elevata spesa pro capite, di quasi 1.400 miliardi (-25 per cento) gli introiti (-900 miliardi relativi al solo Giappone).

La voce aggregata "viaggi" comprende, oltre ai viaggi per turismo e motivi personali, i viaggi per visite a familiari e amici, i viaggi per acquisti e i viaggi per motivi di lavoro e per affari; questi ultimi contano per circa il 25 per cento della spesa dei viaggiatori in Italia e per il 39 per cento degli esborsi degli italiani all'estero.

Sono salite le spese in Italia dei viaggiatori provenienti dai paesi europei a noi vicini: sono cresciute di 3.300 miliardi (14 per cento, con un aumento degli arrivi del 3,4 per cento) quelle degli stranieri giunti dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Austria (70 per cento circa degli arrivi totali); in forte espansione sono stati gli introiti dal Regno Unito (16,7 per cento, con arrivi cresciuti dell'11 per cento). All'aumento degli esborsi degli italiani all'estero ha corrisposto una più elevata crescita del numero di viaggiatori (7,7 per cento) e una lieve diminuzione della spesa pro capite. In Europa, la significativa riduzione delle spese italiane nel Regno Unito, collegata al notevole apprezzamento della sterlina, è stata compensata dall'aumento di quelle in Germania, Francia e Svizzera.

Nel 1998 il disavanzo nei servizi diversi dai viaggi e dai trasporti è risultato pari a 8.700 miliardi, tornando, dopo il miglioramento del

1996-97, all'andamento degli anni precedenti. Con l'esclusione dei servizi di costruzione e di quelli governativi, in avanzo per 5.300 e 700 miliardi rispettivamente, tutte le altre componenti hanno fatto registrare un deficit. Relativamente ai servizi di comunicazione, a quelli informatici e di informazione e agli altri servizi per le imprese, si conferma il peggioramento tendenziale dei saldi, negativi dall'inizio degli anni novanta.

Tav. B25

VIAGGI ALL'ESTERO NEL 1998

(composizione percentuale e variazioni percentuali sul periodo precedente)

Voci	Viaggiatori stranieri in italia		Viaggiatori italiani all'estero	
	Composizione nel 1997	Variazioni percentuali	Composizione nel 1997	Variazioni percentuali
		Spesa		
UE	**52,1**	**13,5**	**39,1**	**4,1**
di cui: *Germania*	*24,0*	*11,0*	*5,6*	*2,1*
Francia	*6,8*	*17,8*	*11,3*	*4,4*
Austria	*5,4*	*30,6*	*26,9*	*20,9*
Regno Unito	*5,8*	*16,7*	*6,0*	*–9,4*
Extra UE	**47,9**	**–10,0**	**60,9**	**7,9**
di cui: *Svizzera*	*5,4*	*16,9*	*6,3*	*32,3*
Stati Uniti	*11,2*	*–2,1*	*15,3*	*0,1*
Giappone	*9,4*	*–18,9*	*0,5*	*–25,4*
Totale	**100,0**	**1,8**	**100,0**	**6,4**
		Numero		
UE	**63,0**	**0,0**	**32,8**	**1,6**
di cui: *Germania*	*26,0*	*–4,6*	*3,7*	*9,2*
Francia	*16,0*	*–0,2*	*16,5*	*4,0*
Austria	*11,0*	*5,0*	*1,8*	*–7,8*
Regno Unito	*3,0*	*11,0*	*4,7*	*–7,4*
Extra UE	**37,0**	**57,0**	**67,2**	**10,7**
di cui: *Svizzera*	*16,0*	*19,1*	*41,1*	*22,5*
Stati Uniti	*3,0*	*–0,9*	*2,5*	*0,8*
Giappone	*2,1*	*–13,6*	*0,1*	*–4,3*
Totale	**100,0**	**2,1**	**100,0**	**7,7**

Nel nuovo schema di bilancia dei pagamenti viene modificata la classificazione delle voci comprese nei servizi diversi dai trasporti e dai viaggi. Rispetto allo schema precedente, i servizi per le imprese vengono distinti in tre componenti: i servizi informatici e di informazione, le royalties e licenze e gli altri servizi per le imprese. La voce "royalties e licenze" contiene i dati relativi alle licenze su brevetti e ai diritti di sfruttamento di marchi di fabbrica, modelli, disegni, diritti di autore e di immagine e know how*; le cessioni degli stessi brevetti, marchi di fabbrica, modelli, ecc. vengono nel nuovo schema incluse nella voce "attività intangibili" compresa nel conto capitale. La distinzione tra cessione e diritto di sfruttamento mancava nello schema precedente.*

Il processo di riduzione del disavanzo dei redditi iniziato nel 1993 ha segnato un'interruzione nel 1998. I redditi da capitale, che rappresentano il 97 per cento della voce, hanno fatto registrare nell'anno un saldo negativo per 21.300 miliardi (-19.300 nel 1997), pari all'1,0 per cento del PIL. Il disavanzo dipende solo in parte minima dall'esistenza di una posizione netta debitoria; discende, invece, dal differenziale positivo di rendimento ex post tra gli stock di passività e di attività. Tale differenziale riflette quello tra titoli obbligazionari emessi dai residenti rispetto a quelli emessi dai non residenti e dalla differente composizione dell'attivo rispetto al passivo. In particolare, tra le passività hanno forte peso quelle in titoli di Stato, il cui rendimento è stato più elevato di quello delle obbligazioni estere e delle azioni, che costituiscono una parte più ampia delle attività.

L'ampliamento del disavanzo nei redditi da capitale rispetto al 1997 va ascritto al peggioramento del saldo dei flussi di reddito da investimenti di portafoglio degli operatori residenti diversi dalla banca centrale e dalle banche (-5.100 miliardi; tav. aB45).

La composizione geografica dei flussi di redditi da capitale in entrata e in uscita riflette quella dei corrispondenti investimenti: i paesi della UE e gli Stati Uniti producono e assorbono quasi l'80 per cento degli introiti e degli esborsi. Tra i paesi europei dominano i principali centri di intermediazione finanziaria: nei confronti del Regno Unito, a cui è imputabile circa il 30 per cento dei flussi complessivi in entrata e in uscita, il disavanzo è pari a 9.400 miliardi; è inferiore (-3.000 miliardi) quello rispetto al Belgio e al Lussemburgo, la cui attività di intermediazione genera il 17 per cento dei flussi complessivi. Il saldo è negativo per 6.100 miliardi nei confronti del complesso dei paesi dell'area dell'euro e per 2.300 miliardi nei confronti degli Stati Uniti.

La forte contrazione del disavanzo dei trasferimenti netti dell'Italia alle istituzioni della UE nel 1997 giustifica in parte l'aumento osservato nel 1998. I principali contributi al peggioramento derivano, tra le entrate, dal FEOGA - Sezione garanzia (-1.900 miliardi) e, tra le uscite, dai trasferimenti correnti dallo Stato alla UE (2.800 miliardi) e da quelle in conto IVA (1.300 miliardi).

Il conto capitale

Il saldo positivo del conto capitale, pari a 4.200 miliardi nel 1998, si è lievemente ridotto rispetto a quello del 1997, in seguito a una contrazione delle entrate più accentuata di quella delle uscite. Nel 1998 sono diminuiti di 1.000 miliardi i trasferimenti in conto capitale dalla UE; nonostante una riduzione di 700 miliardi, i trasferimenti dal Fondo di sviluppo regionale si mantengono su livelli elevati; la contrazione di 300 miliardi dei trasfe-

rimenti dal FEOGA - Sezione orientamento rappresenta un riallineamento sui valori precedenti il 1997. La sensibile diminuzione (700 miliardi) degli introiti per la cessione di attività intangibili è da imputare a una transazione di importo elevato avvenuta nel 1997; nel complesso il saldo di tale comparto (300 miliardi) si è riportato sui livelli medi degli anni immediatamente precedenti.

Il conto finanziario e la posizione netta sull'estero

A fronte di un avanzo del conto corrente e del conto capitale di 39.100 miliardi, il conto finanziario ha registrato afflussi netti per 6.000 miliardi, nella nuova definizione che include la variazione delle riserve ufficiali. Alla posta degli errori e omissioni è stato pertanto imputato un importo negativo pari a 45.000 miliardi. Alla fine dell'anno, la posizione netta sull'estero dell'Italia risultava debitoria per 34.500 miliardi, l'1,7 per cento del PIL.

Gli investimenti diretti hanno segnato deflussi netti per 17.200 miliardi, riflettendo un considerevole incremento degli investimenti italiani e, allo stesso tempo, un ridimensionamento dei flussi provenienti dall'estero. I primi sono ammontati a 21.700 miliardi, in aumento del 20,8 per cento rispetto al 1997; i secondi a soli 4.500 miliardi (-28,0 per cento).

Gli investimenti diretti esteri in Italia nel settore delle imprese sono scesi da 4.000 a 3.300 miliardi; quelli nelle imprese finanziarie e di assicurazione da 1.400 miliardi a 1.000. La quasi totalità degli investimenti è provenuta dalla UE.

Gli investimenti diretti italiani all'estero hanno riguardato soprattutto le imprese finanziarie (da 9.000 a 10.500 miliardi); quelle non finanziarie li hanno ridotti (da 5.800 a 3.900 miliardi; tav. aB53).

I residenti hanno orientato gli investimenti verso l'area dell'euro per 7.800 miliardi, di cui poco più della metà verso società con sede in Lussemburgo; altri 4.900 miliardi sono affluiti verso il Regno Unito. Gli Stati Uniti sono l'unico paese, al di fuori della UE, ad attirare nostri investimenti in misura significativa: vi sono affluiti 2.000 miliardi, circa un terzo in più rispetto al 1997.

I movimenti di portafoglio hanno registrato un avanzo (4.350 miliardi). Gli afflussi sono stati di 196.400 miliardi, con un aumento del 56,3 per cento, e hanno riflesso l'espansione di passività del Tesoro collocate all'estero, da 102.900 a 151.900 miliardi.

Gli acquisti netti di titoli di Stato a breve scadenza da parte degli operatori esteri sono stati massicci e concentrati nel primo semestre (nell'anno, sono stati acquistati BOT e CCT rispettivamente per 52.900 e 52.500 miliardi di lire e CTZ per 22.200; tav. B26);

in flessione quelli di BTP, scesi da 83.900 a 23.700 miliardi. La riallocazione tra il comparto a breve e quello a lungo termine verificatasi nel corso del 1998 è stata in larga parte determinata dall'attesa dell'imminente convergenza dei tassi di interesse delle emissioni a breve termine sui livelli medi dell'area dell'euro, in seguito alla partecipazione dell'Italia alla moneta unica.

Tav. B26

INVESTIMENTI ESTERI IN TITOLI DI STATO ITALIANI

(miliardi di lire)

Voci	1995	1996	1997	1998
Titoli di Stato	**50.131**	**100.473**	**102.879**	**151.855**
BOT	4.981	13.719	7.947	52.909
BTP	12.393	68.785	83.907	23.712
CTE	−1.802	−1.816	−914	−3.980
CCT	20.293	6.041	6.329	52.539
CTO	−3.048	−2.456	−5.237	−2.967
CTZ	630	4.757	7.803	22.239
Prestiti della Repubblica (1)	16.243	11.299	3.485	4.758
Altri	441	144	−441	2.644

(1) Acquisti e vendite da parte di non residenti.

Accompagnando il notevole rialzo della borsa (49,2 per cento nel corso dell'anno), gli operatori esteri hanno investito in azioni italiane per 24.900 miliardi, 8.900 miliardi (56,2 per cento) più dell'anno precedente.

Gli afflussi complessivi di portafoglio sono provenuti, per circa due terzi, dai centri finanziari del Regno Unito (131.000 miliardi contro 101.000 nel 1997), e, per il 21 per cento, dall'area dell'euro (42.100 miliardi contro 15.600).

I residenti hanno effettuato investimenti di portafoglio all'estero per 192.100 miliardi, un importo di molte volte superiore rispetto a quelli riscontrati negli anni seguiti alla liberalizzazione valutaria, con un aumento di oltre l'80 per cento sul 1997.

Utilizzando la tradizionale distinzione per settori, l'incremento complessivo delle attività è quasi interamente riconducibile agli intermediari finanziari non bancari, che nel 1998 hanno raddoppiato gli acquisti sull'estero (92.700 miliardi). Per il complesso degli investimenti italiani, i deflussi verso l'area dell'euro sono raddoppiati a 55.700 miliardi; 28.800 miliardi verso il solo Lussemburgo. Tra i paesi della UE, i centri di intermediazione finanziaria localizzati nel Regno Unito hanno attirato 41.400 miliardi.

Gli altri investimenti, che comprendono prestiti e depositi bancari, sono passati da 20.700 a 18.500 miliardi di deflussi netti. I prestiti, nella definizione al netto della componente bancaria, hanno generato 15.900 miliardi di deflussi netti, in diminuzione rispetto ai valori segnati negli anni precedenti (tav. aB49). L'aspettativa dell'ingresso dell'Italia nell'area dell'euro a tassi di cambio invariati è all'origine della diminuzione dei prestiti italiani (15.200 miliardi contro 26.000 nel 1997), costituiti prevalentemente da pronti contro termine negoziati dagli operatori esteri con intermediari finanziari residenti, finalizzati alla copertura dal rischio di cambio della lira. La componente dei prestiti pubblici è risultata infatti in equilibrio: i recuperi effettuati dalla Sace (1.311 miliardi) hanno bilanciato gli indennizzi erogati nell'anno (1.342 miliardi). I prestiti dall'estero sono risultati invariati: quelli netti contratti da privati, pari a 11.100 miliardi, hanno sostanzialmente compensato il rimborso dei prestiti pubblici (11.800 miliardi).

Il conto finanziario ha riflesso, nel corso del 1998, comportamenti assai difformi delle diverse categorie di operatori. A fronte di afflussi netti del settore bancario per 6.600 miliardi e della Banca centrale per 36.800 miliardi (di cui quasi 14.000 per la chiusura di operazioni temporanee con le banche residenti), i residenti non bancari hanno continuato ad acquisire attività nette sull'estero per 37.400 miliardi di lire, di cui quasi metà a titolo di investimenti diretti (21.000 miliardi in uscita e 4.500 in entrata). Il saldo della componente rappresentata dagli investimenti di portafoglio - escludendo quella bancaria -, in progressiva riduzione dai livelli elevati del 1993, ha invertito il segno: si sono registrati deflussi netti per 2.200 miliardi, nel contesto di una considerevole espansione dei corrispondenti flussi lordi. L'acquisto di attività di portafoglio è notevolmente aumentato, raggiungendo 189.900 miliardi contro 112.500 nel 1997; all'estero sono state collocate passività per 187.700 miliardi.

Nonostante l'avanzo corrente, la posizione netta sull'estero del Paese alla fine del 1998 è risultata debitoria per 34.500 miliardi, contro il sostanziale pareggio della fine del 1997 (tav. B27). Le transazioni registrate nel conto finanziario hanno contribuito al peggioramento per soli 6.000 miliardi; i restanti sono riconducibili ad aggiustamenti di valutazione, originati dalle oscillazioni dei tassi di cambio e dei corsi azionari e obbligazionari, apportati allo stock di attività e passività finanziarie dei residenti. In particolare, il totale degli aggiustamenti è stato pari a 30.700 miliardi; quelli di cambio (25.800 miliardi) hanno riflesso, in larga parte, la riduzione di valore delle attività in seguito all'apprezzamento, pari al 6 per cento, della lira sul dollaro, valuta nella quale sono denominate larga parte delle attività sull'estero. Il saldo degli altri aggiustamenti (soprattutto di prezzo) sullo stock di attività e passività è stato positivo per 1.100 miliardi per gli operatori non bancari; negativo per 6.000 per la Banca centrale.

Rispetto ai dati pubblicati nella Relazione sul 1997 e nei Bollettini economici, la posizione netta sull'estero per gli anni 1997 e 1998 è variata per circa 17.000 miliardi in seguito a un'indagine sulle consistenze del portafoglio attivo dei residenti, condotta dall'UIC sulla base di un impegno concordato in seno all'FMI per migliorare le statistiche relative alle posizioni sull'estero dei paesi membri.

Tav. B27

POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO DELL'ITALIA
(miliardi di lire)

Voci	Stock a fine 1997 (1)	Gennaio-dicembre 1998					Stock a fine 1998 (1)
		Flussi (2)	Aggiustamenti			Variazione degli stock	
				di cambio (3)	altri (4)		
	(a)	(b)	(c)			(d)=(b)+(c)	(a)+(d)
				Operatori residenti non bancari			
Attività	**939.380**	**224.704**	**31.328**	**–27.769**	**59.097**	**256.032**	**1.195.412**
Investimenti diretti	236.723	20.967	24.570	–9.678	34.248	45.537	282.260
Investimenti di portafoglio	515.350	189.851	8.853	–15.791	24.644	198.704	714.054
Prestiti	102.423	15.154	–2.095	–2.300	205	13.059	115.482
Crediti commerciali	84.884	–1.268	–	–	–	–1.268	83.616
Passività	**999.379**	**187.336**	**59.359**	**1.346**	**58.013**	**246.695**	**1.246.074**
Investimenti diretti	146.290	4.533	23.408	–	23.408	27.941	174.231
Investimenti di portafoglio	677.971	187.690	34.621	16	34.605	222.311	900.282
di cui: *titoli di Stato*	*515.913*	*151.855*	*7.951*	*16*	*7.935*	*159.806*	*675.719*
Prestiti	127.167	–730	1.330	1.330	–	600	127.767
Crediti commerciali	47.951	–4.157	–	–	–	–4.157	43.794
Posizione netta	**–59.999**	**37.368**	**–28.031**	**–29.115**	**1.084**	**9.337**	**–50.662**
				Banche residenti			
Attività	349.235	26.479	–3.619	–3.619	–	22.860	372.095
Passività	420.748	33.044	–9.216	–9.216	–	23.828	444.576
Posizione netta	**–71.513**	**–6.565**	**5.597**	**5.597**	–	**–968**	**–72.481**
				Banca centrale			
Attività	135.619	–36.977	–8.313	–2.267	–6.046	–45.290	90.329
Passività	1.975	–213	–34	–34	–	–247	1.728
Posizione netta	**133.644**	**–36.764**	**–8.279**	**–2.233**	**–6.046**	**–45.043**	**88.601**
TOTALE POSIZIONE NETTA	**2.132**	**–5.961**	**–30.713**	**–25.751**	**–4.962**	**–36.674**	**–34.542**

(1) Ai prezzi e ai cambi di fine periodo. – (2) Movimenti di capitale ai prezzi e ai cambi in essere alla data della transazione. Il segno (–) indica una diminuzione delle corrispondenti attività o passività. – (3) Calcolati sulla base della composizione per valuta. – (4) Calcolati sulla base della composizione per strumento finanziario.

Le banche hanno incrementato le proprie passività nette per 6.600 miliardi, di cui 5.900 miliardi in valuta, a fronte di significativi aumenti dei corrispondenti finanziamenti ai residenti. In presenza di aggiustamenti di cambio di importo simile e di segno opposto (5.600 miliardi), la posizione netta sull'estero del sistema bancario si è mantenuta su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente, debitoria in valuta per 103.500 miliardi e creditoria in lire per 31.000 (tav. B28). La posizione complessiva in valuta a pronti e a termine, compresi gli swap su valute con residenti, era debitoria alla fine dell'anno per 22.100 miliardi, un peggioramento di 8.200 miliardi sull'anno precedente. I pronti contro termine su titoli italiani in lire negoziati con non residenti sono stati pari a 9.100 miliardi, stabili sui livelli registrati nel 1997.

Tav. B28

CONSISTENZE AI CAMBI CORRENTI E VARIAZIONI A CAMBI COSTANTI DELLA POSIZIONE SULL'ESTERO, SULL'INTERNO IN VALUTA E COMPLESSIVA IN VALUTA DELLE BANCHE ITALIANE (1)

(miliardi di lire)

Voci	1997	1998	1998			
			I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
			Consistenze			
Posizione sull'estero . . .	−71.513	−72.481	−107.379	−67.196	−70.571	−72.481
in lire	31.655	31.027	23.889	57.737	45.950	31.027
in valuta	−103.168	−103.508	−131.268	−124.933	−116.521	−103.508
Posizione sull'interno in valuta (2)	60.334	53.086	69.003	58.378	61.914	53.086
Posizione complessiva in valuta (3)	−13.868	−22.113	−16.402	−13.872	261	−22.113
			Variazioni (4)			
Posizione sull'estero . . .	−11.679	−6.565	−34.583	37.929	−7.960	−1.951
in lire	−20.575	−628	−7.766	33.848	−11.787	−14.923
in valuta	8.896	−5.937	−26.817	4.081	3.827	12.972
Posizione sull'interno in valuta (2)	−8.153	3.509	7.414	−9.745	4.593	1.247
Posizione complessiva in valuta (3)	5.114	8.721	−2.502	1.752	12.550	−3.079

(1) Incluse le filiali italiane di banche estere. – (2) Inclusi gli swap su valute con la Banca d'Italia. – (3) A pronti e a termine, inclusi gli swap su valute e gli impegni a 2 giorni. – (4) A cambi e quotazioni costanti. Il segno (–) indica un afflusso di capitali bancari.

Alla fine del 1998 le consistenze delle riserve ufficiali erano diminuite di 45.000 miliardi**,** riflettendo una riduzione dello stock di valute convertibili di 38.000 miliardi. Vi ha contribuito l'azzeramento degli swap su valute con il sistema bancario residente, i conferimenti per la sottoscrizione del

capitale della BCE e il rimborso da parte del Tesoro di titoli e prestiti in valuta. A gennaio del 1999 sono state conferite alla BCE riserve per 14.400 miliardi, che hanno trovato compensazione in un credito iscritto nelle "altre attività" della Banca.

Dal 1° gennaio del 1999, con la costituzione della moneta unica, le riserve ufficiali italiane contribuiscono a definire le riserve dell'Eurosistema, e vengono impiegate nel quadro delle decisioni operative dell'Eurosistema stesso. La definizione di riserve dell'Eurosistema è comune per la BCE e per le BCN che ne fanno parte. Tale definizione comprende, oltre all'oro monetario, le attività in valute diverse dall'euro verso i non residenti dell'area, "liquide, commerciabili e di qualità elevata". Da un punto di vista operativo, è stato ritenuto rilevante, e di conseguenza sarà separatamente pubblicato, un aggregato che include, oltre alle riserve ufficiali, le attività in valuta verso i residenti dell'area dell'euro. Le riserve sono ora definite su base lorda; le passività, anche a breve scadenza, e le attività a medio e a lungo termine figurano tra gli "altri investimenti del settore Autorità monetarie"; nella ricostruzione per i periodi antecedenti al 1999 quest'ultimo è l'unico intervento effettuato sulla serie storica.

Proseguendo una tendenza delineatasi all'inizio degli anni novanta, la voce "errori e omissioni" della bilancia dei pagamenti è risultata negativa per un ammontare elevato. Alla posta sono stati attribuiti 45.000 miliardi, 19.200 in più del 1997.

L'interpretazione che vede negli "errori e omissioni" soprattutto il risultato della mancata segnalazione da parte delle imprese esportatrici dei pagamenti effettuati dagli stranieri su conti all'estero non è smentita dai dati; in questa ipotesi la posizione netta sull'estero risulterebbe significativamente migliore di quanto appare contabilmente. È da ricordare che nel 1998 il flusso di investimenti di portafoglio italiani all'estero, intorno a 190.000 miliardi, è stato a sua volta il saldo di acquisti e di vendite di attività per importi di quasi trenta volte superiori. Il fenomeno è comune a tutti i maggiori paesi, anche se con dimensioni più limitate quando misurato in confronto coi flussi di capitali; gli "errori e omissioni" della bilancia dei pagamenti dell'area dell'euro, ad esempio, per il 1998 sono stati quasi quattro volte quelli italiani.

C - LA FINANZA PUBBLICA

La politica di bilancio per il 1998 mirava a consolidare i risultati ottenuti nell'anno precedente quando, per conseguire un saldo in linea con il Trattato di Maastricht, il disavanzo era stato ridotto di circa quattro punti percentuali del PIL. La lieve diminuzione dell'indebitamento netto indicata nel *Documento di programmazione economico-finanziaria* (DPEF) presentato nel mese di maggio del 1997 (-0,2 punti percentuali del PIL) derivava dal forte calo previsto per la spesa per interessi (-1,1 punti), quasi interamente compensato dalla flessione programmata per l'avanzo primario (-0,9 punti). Quest'ultima rifletteva l'intenzione di compensare solo in parte la riduzione attesa per le entrate. Per il conseguimento degli obiettivi venivano previsti interventi correttivi per 25.000 miliardi.

Le linee di fondo di tale politica sono rimaste sostanzialmente invariate nei successivi documenti ufficiali, che hanno modificato il quadro programmatico per tenere conto della revisione al ribasso delle previsioni di spesa per interessi, della disponibilità dei dati definitivi sul 1997 e della ridefinizione del quadro macroeconomico di riferimento. Da ultimo, la *Relazione trimestrale di cassa* (Rtc) del marzo del 1998 indicava per l'indebitamento netto un obiettivo pari al 2,6 per cento del PIL (-0,1 punti percentuali rispetto al 1997). Per l'avanzo primario l'obiettivo era pari al 5,5 per cento del PIL (-1,3 punti). Era previsto un calo dell'incidenza delle entrate sul PIL di 1,1 punti.

A consuntivo, l'indebitamento netto è rimasto invariato al 2,7 per cento del PIL. L'avanzo primario e la spesa per interessi sono stati pari, rispettivamente, al 4,9 e al 7,5 per cento del PIL, inferiori di circa mezzo punto ai valori programmati nella Rtc. Lo scostamento dell'avanzo primario è attribuibile principalmente alla perdita di gettito connessa con l'introduzione dell'IRAP e al peggioramento del quadro congiunturale; esso è stato contenuto, per circa 0,3 punti percentuali, dal passaggio dalla cadenza bimestrale a quella mensile nel pagamento delle pensioni dell'INPS, non considerato nelle valutazioni ufficiali degli effetti della manovra di bilancio.

Per quanto riguarda la spesa per interessi, il calo dei tassi è risultato superiore a quello prudenzialmente ipotizzato nelle previsioni ufficiali.

Nel 1998 l'introduzione della DIT e dell'IRAP ha significativamente modificato il sistema di tassazione delle imprese. Il nuovo regime razionalizza la struttura del prelievo, riduce il carico fiscale complessivo e aumenta la neutralità dell'imposizione rispetto alle decisioni delle imprese. Riallocando il prelievo dal patrimonio netto e dagli utili agli interessi passivi, riduce il trattamento di favore riservato al finanziamento con debito e incentiva la patrimonializzazione. Gli effetti sul costo del lavoro sono di segno ed entità diversi a seconda del regime di fiscalizzazione dei contributi sanitari a cui le imprese erano precedentemente assoggettate. La redistribuzione del carico fiscale tra imprese assume dimensioni significative e dipende dal livello e dalla composizione del passivo e del valore aggiunto. Sono avvantaggiate quelle molto patrimonializzate, poco indebitate, con un elevato rapporto tra utili e valore aggiunto, che non godevano della fiscalizzazione dei contributi sanitari. Dal nuovo regime possono discendere rilevanti modifiche delle scelte economiche e finanziarie delle imprese, le cui implicazioni in termini di allocazione delle risorse sono, a livello aggregato, di difficile valutazione.

L'incidenza del debito delle Amministrazioni pubbliche sul PIL è scesa dal 122,4 al 118,7 per cento. La diminuzione è stata più ampia di quella del 1997, soprattutto per effetto della flessione del costo medio del debito e del minore ricorso all'emissione di passività consentito dalla riduzione delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia. L'allungamento delle scadenze del debito, il calo della quota con rendimento dipendente dai tassi a breve termine e l'introduzione della moneta unica hanno ridotto la reattività del debito alle variazioni dei rendimenti a breve termine e del cambio.

Per il 1999 la Rtc del marzo scorso prevede una riduzione dell'indebitamento netto dal 2,7 al 2,4 per cento del PIL, inferiore al calo atteso per l'onere per interessi: l'avanzo primario dovrebbe ulteriormente diminuire, dal 4,9 al 4,5 per cento del PIL. Tale peggioramento, in parte riconducibile al proseguimento della fase ciclica sfavorevole, si discosta dal quadro programmatico del DPEF per gli anni 1999-2001, che indicava per l'intero triennio il mantenimento dell'avanzo primario sul valore allora stimato per il 1998 (5,5 per cento del PIL). Viene previsto un aumento dell'incidenza delle entrate e delle spese primarie sul PIL (rispettivamente di 0,1 e 0,4 punti percentuali).

In presenza di una congiuntura ancora sfavorevole, la manovra di bilancio per il 1999 intende conciliare la riduzione dell'indebitamento netto rispetto al suo valore tendenziale con il rafforzamento delle politiche sociali e di sostegno allo sviluppo. Gli interventi sono ufficialmente valutati in circa 18.600 miliardi, di cui 8.000 costituiscono una correzione dell'indebitamento netto; la parte restante è destinata a finanziare la restituzione parzia-

le del contributo straordinario per l'Europa, la concessione di alcune agevolazioni fiscali, maggiori spese per la sicurezza sociale e per il sostegno degli investimenti. È rilevante la presenza di interventi di carattere temporaneo; tra questi, la cessione a banche e a intermediari finanziari di crediti contributivi dell'INPS, da cui dovrebbero derivare entrate per 5.300 miliardi.

Secondo le previsioni elaborate dall'INPS e dalla Ragioneria generale dello Stato, in assenza di interventi correttivi, la dinamica della spesa pensionistica richiederà nei prossimi decenni un aumento delle aliquote contributive o un maggiore ricorso alla fiscalità generale. Entrambe le soluzioni contrastano con l'esigenza di ridurre la pressione fiscale. Per contenere la dinamica della spesa senza incidere negativamente sul tenore di vita dei futuri pensionati, è necessario assicurare un significativo aumento dell'età media di pensionamento e sviluppare la previdenza integrativa lungo le linee tracciate dalle riforme già introdotte.

Il DPEF per il triennio 2000-02 è in corso di elaborazione. In coerenza con gli impegni europei, resta prioritario l'obiettivo di raggiungere una posizione di bilancio prossima al pareggio nel medio periodo. La strategia delineata a tal fine nell'ultimo DPEF si fondava sulla stabilità dell'avanzo primario su un livello relativamente elevato e destinava i risparmi attesi dal calo della spesa per interessi alla diminuzione dell'indebitamento netto. Per ridurre la pressione fiscale e le distorsioni nell'allocazione delle risorse che ne derivano, occorre accompagnare tale processo con una decisa azione di contenimento dell'incidenza della spesa primaria corrente sul PIL.

Nell'area dell'euro l'indebitamento netto ha raggiunto nel 1998 il valore medio più basso dall'inizio degli anni novanta (2,1 per cento del PIL). Il miglioramento rispetto al 1997, pari a 0,4 punti percentuali del PIL, riflette esclusivamente la riduzione della spesa per interessi. L'avanzo primario è leggermente diminuito. I risultati appaiono modesti alla luce della favorevole congiuntura economica. Secondo le stime della Commissione europea, il saldo primario strutturale dell'area è peggiorato di circa 0,5 punti percentuali del PIL.

Tra il mese di giugno del 1998 e il febbraio scorso, i paesi della UE hanno presentato i programmi di stabilità e di convergenza. Nella media dell'area dell'euro l'indebitamento netto scenderebbe di circa un punto percentuale tra il 1998 e il 2001 (all'1,2 per cento del PIL). Per la maggior parte dei paesi il Consiglio europeo, pur concordando con le linee guida delineate nei programmi, ha sottolineato l'esigenza di perseguire obiettivi di bilancio più ambiziosi per limitare il rischio di incorrere in disavanzi eccessivi durante fasi congiunturali avverse, per ridurre i livelli di debito e per affrontare in condizioni di bilancio più solide la fase di più accentuato invecchiamento della popolazione.

LA POLITICA DI BILANCIO DEL 1998

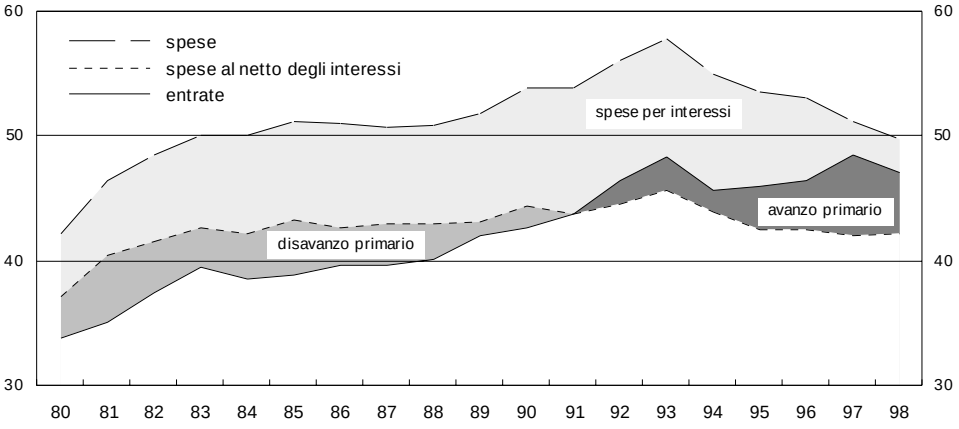
La sezione La finanza pubblica, *per omogeneità con i dati considerati nei programmi del Governo e nelle notifiche redatte ai fini della Procedura dei disavanzi eccessivi, fa riferimento alla versione SEC79, anziché SEC95, sia del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, sia del PIL (cfr. il capitolo della sezione* B*:* La domanda*).*

L'Italia

I risultati. - L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è aumentato da 52.300 miliardi nel 1997 a 54.300 nel 1998; la sua incidenza sul PIL è rimasta invariata al 2,7 per cento (fig. C1; tavv. C1 e aC1). L'avanzo primario, cresciuto quasi ininterrottamente nel corso degli anni novanta, si è ridotto da 127.100 a 98.300 miliardi (dal 6,6 al 4,9 per cento del PIL). L'effetto sul saldo complessivo è stato compensato dal calo della spesa per interessi, scesa dal 9,2 al 7,5 per cento del PIL. I risultati in termini di saldi strutturali sono analoghi: il disavanzo complessivo è rimasto sostanzialmente stabile al 2,3 per cento del PIL; l'avanzo primario è diminuito dal 6,9 al 5,2 per cento.

Fig. C1

ENTRATE E SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. Cfr. nell'Appendice la tav. aC1.
(1) In seguito alla revisione effettuata dall'Istat nel 1999, le serie dei dati presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995.

Tav. C1

PRINCIPALI INDICATORI DEL CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)

(in percentuale del PIL)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Entrate	42,0	42,7	43,8	46,5	48,3	45,7	45,9	46,5	48,5	47,0
Spese	51,8	53,8	53,9	56,1	57,8	54,9	53,6	53,1	51,2	49,7
di cui: *interessi*	*8,8*	*9,5*	*10,2*	*11,5*	*12,1*	*11,0*	*11,2*	*10,6*	*9,2*	*7,5*
Disavanzo primario (avanzo:–)	1,1	1,7	–0,1	–1,9	–2,6	–1,8	–3,5	–4,0	–6,6	–4,9
Indebitamento netto	9,8	11,1	10,1	9,6	9,5	9,2	7,7	6,6	2,7	2,7

Fonte: elaborazioni su dati della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. nell'Appendice la tav. aC1.

(1) In seguito alla revisione effettuata dall'Istat nel 1999, le serie dei dati presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

La flessione dell'avanzo primario riflette soprattutto l'andamento delle entrate, scese dal 48,5 al 47,0 per cento del PIL. Il calo riguarda per 1,2 punti la pressione fiscale (imposte dirette e indirette, in conto capitale e contributi sociali), passata dal 44,8 al 43,6 per cento.

La diminuzione della pressione fiscale può essere ricondotta principalmente: alla riduzione degli incassi dell'imposta sostitutiva sui rendimenti finanziari, connessa con il calo dei tassi di interesse e con gli slittamenti nei versamenti determinati dalla riforma entrata in vigore il 1° luglio del 1998; alla sostituzione di un insieme di imposte e contributi con l'IRAP che, contrariamente ai programmi, non è avvenuta a parità di gettito; al venire meno di circa due terzi del prelievo straordinario per l'Europa effettuato nell'anno precedente (l'intero gettito dell'addizionale all'Irpef a carico delle persone fisiche e parte del prelievo commisurato agli accantonamenti per il TFR).

L'incidenza delle spese primarie sul PIL è aumentata dal 42,0 al 42,2 per cento. Le uscite primarie correnti sono rimaste sostanzialmente invariate in rapporto al PIL, quelle in conto capitale sono cresciute per effetto della sostenuta dinamica degli investimenti (10,7 per cento) e della ripresa dei pagamenti di crediti d'imposta in titoli, non effettuati nel 1997 (cfr. il capitolo: *L'andamento delle entrate e delle spese*).

L'indebitamento netto è stato contenuto da misure con effetti transitori per circa 0,6 punti percentuali del PIL, contro circa un punto nel 1997.

La metà di tali effetti ha riguardato la spesa per prestazioni sociali: si tratta dei risparmi connessi con il passaggio dalla cadenza bimestrale a quella mensile nel pagamento delle pensioni dell'INPS. La parte rimanente riguarda principalmente il prelievo commisurato agli accantonamenti per il TFR, introdotto con la manovra di bilancio per il 1997 (4.500 miliardi nel 1998, 6.600 miliardi nell'anno precedente).

La politica di bilancio. - L'azione di bilancio ha mirato soprattutto a consolidare i risultati del 1997. Nel DPEF per il triennio 1998-2000, presentato nel mese di maggio del 1997, l'obiettivo per l'indebitamento netto del 1998 veniva fissato al 2,8 per cento del PIL, a fronte di una stima del 3,0 per cento per il 1997. Il calo previsto nella spesa per interessi, dal 9,7 all'8,6 per cento del PIL, consentiva di programmare una diminuzione dell'avanzo primario dal 6,7 al 5,8 per cento, connessa principalmente con la riduzione attesa per le entrate. Per il conseguimento degli obiettivi venivano previsti interventi correttivi per 25.000 miliardi. Il *Programma di convergenza* successivamente predisposto per la UE confermava gli obiettivi e gli interventi.

La *Relazione previsionale e programmatica* (RPP) del mese di settembre ribadiva l'obiettivo per l'indebitamento netto, modificando tuttavia la composizione del saldo. Alla riduzione di 0,2 punti percentuali del PIL della previsione della spesa per interessi faceva riscontro un peggioramento di entità analoga nella stima del saldo primario tendenziale. Si decideva di lasciare invariata la dimensione della manovra di bilancio, fissando un obiettivo meno ambizioso per l'avanzo primario (5,6 per cento).

La manovra presentata al Parlamento prevedeva aumenti di entrate per 11.000 miliardi e risparmi di spesa per 14.000; l'esame parlamentare portava i primi a 13.000 miliardi e riduceva i secondi a 12.000. In particolare, una parte delle correzioni programmate per la spesa sociale veniva sostituita da inasprimenti contributivi. Circa la metà delle maggiori entrate è derivata dalla revisione delle aliquote dell'IVA (attuata già dal mese di ottobre del 1997); inoltre, sono state aumentate alcune aliquote contributive, è stata elevata la ritenuta d'acconto sui redditi da lavoro autonomo, sono stati disposti interventi di natura amministrativa. Le misure dal lato delle spese hanno riguardato i trasferimenti agli Enti locali e alle imprese pubbliche e le spese per la previdenza, la sanità e il personale (cfr. Bollettino Economico, *n. 30, 1998).*

La Rtc del marzo del 1998 rivedeva ulteriormente gli obiettivi. Venivano recepiti i risultati del 1997, più favorevoli rispetto alle attese, e veniva modificata la previsione di crescita dell'economia, portandola dal 2,0 al 2,5 per cento; ciò nonostante l'obiettivo per l'avanzo primario veniva ancora ridotto (5,5 per cento del PIL). L'ulteriore diminuzione della spesa per interessi attesa, dall'8,4 all'8,0 per cento del PIL, portava l'obiettivo per l'indebitamento netto dal 2,8 al 2,6 per cento. Tali obiettivi erano confermati nel DPEF per il triennio 1999-2001, presentato a maggio del 1998. Essi restavano invariati anche nella RPP dello scorso settembre, nonostante un peggioramento della valutazione della crescita del PIL (dal 2,5 all'1,8 per cento).

A consuntivo, l'indebitamento netto ha superato l'obiettivo indicato nella Rtc di 0,1 punti percentuali del PIL. L'avanzo primario e la spesa per interessi sono risultati inferiori di circa mezzo punto rispetto ai valori

fissati in tale documento. Lo scostamento è in parte attribuibile alla revisone dei conti nazionali effettuata dall'Istat all'inizio del 1999.

Le nuove serie sono state pubblicate per il periodo 1995-98. Per quanto riguarda il conto delle Amministrazioni pubbliche del 1998, la revisione ha portato a una riduzione sia dell'avanzo primario sia della spesa per interessi di oltre 0,2 punti percentuali del PIL, lasciando pressoché invariato il saldo complessivo. Essa ha prodotto variazioni rilevanti di alcune poste delle entrate e delle spese primarie (cfr. Bollettino Economico, *n. 32, 1999).*

Lo scostamento rispetto all'avanzo primario programmato è attribuibile principalmente alla perdita di gettito connessa con l'introduzione dell'IRAP e al peggioramento del quadro congiunturale. Nel 1998 la crescita del PIL reale, in base al SEC79, è stata pari all'1,4 per cento, inferiore di 1,1 punti al valore indicato nella Rtc del marzo del 1998; l'effetto sui conti pubblici è stato tuttavia limitato, poiché la minore crescita è dipesa in larga misura da quelle componenti del PIL rispetto alle quali l'elasticità del bilancio è più bassa. Lo scostamento dell'avanzo primario è stato contenuto dalla citata modifica delle modalità di pagamento delle pensioni.

Per quanto riguarda la spesa per interessi, le previsioni governative si basavano, prudenzialmente, su un'ipotesi di riduzione del tasso di interesse lordo sui BOT con scadenza annuale di circa 0,4 punti nel corso del 1998 (dal 4,9 per cento, registrato alla fine del 1997, al 4,5). A consuntivo la diminuzione è risultata di oltre 1,7 punti.

L'introduzione della DIT e dell'IRAP. - La riforma della tassazione delle imprese razionalizza la struttura del prelievo, riduce il carico fiscale complessivo e aumenta la neutralità dell'imposizione nei confronti delle decisioni di finanziamento e di impiego dei fattori produttivi. L'introduzione del nuovo assetto impositivo, che sarebbe dovuta avvenire a parità di gettito, ha generato una flessione del prelievo rispetto al precedente sistema di tassazione di circa 9.000 miliardi. A livello aggregato si è pertanto registrata una diminuzione della pressione sulle imprese sostanzialmente corrispondente al gettito dell'imposta sul patrimonio netto, destinata comunque a venire meno dal 1998. La riforma, comportando una riallocazione del carico fiscale dal patrimonio netto e dagli utili agli interessi passivi, ha ridotto, pur senza eliminarlo, il trattamento fiscale di favore riservato a questi ultimi, incentivando la patrimonializzazione delle imprese. Essa ha influito sul costo del lavoro con effetti il cui segno dipende dalla possibilità che le varie categorie di imprese avevano, nel precedente regime, di fruire della fiscalizzazione dei contributi sanitari.

Con la DIT si consente l'abbattimento dell'aliquota ordinaria dell'Irpeg in presenza di incrementi patrimoniali. L'IRAP, prelevata sul valore aggiunto al netto degli ammortamenti, ha sostituito i contributi sanitari, l'imposta sul patrimonio netto delle imprese, l'Ilor e alcuni tributi locali sulle attività produttive. Rispetto ai tributi aboliti, la nuova imposta grava su una base imponibile più ampia; colpisce l'impresa indipendentemente dalla combinazione dei fattori della produzione e dalla struttura del passivo (sono soggetti a tassazione sia la remunerazione del capitale proprio, sia gli interessi passivi). Con riferimento alle scelte di impiego dei fattori, il grado di neutralità sarebbe stato maggiore includendo nella definizione della base imponibile anche gli ammortamenti.

Il passaggio al nuovo regime ha determinato effetti redistributivi del carico fiscale molto ampi. In generale, sono state avvantaggiate le imprese più patrimonializzate (grazie all'abolizione dell'imposta sul patrimonio netto) e meno indebitate (per l'assoggettamento a tassazione degli interessi passivi con l'IRAP); quelle caratterizzate da un rapporto elevato tra utili e valore aggiunto (per i maggiori benefici derivanti dalla sostituzione dell'Ilor con l'IRAP) e quelle che non godevano della fiscalizzazione dei contributi sanitari (per il maggior risparmio connesso con l'abolizione di questi ultimi).

Nel complesso, la redistribuzione del carico fiscale dipende dal livello e dalla composizione del passivo e del valore aggiunto. Con riferimento alle componenti di quest'ultimo, si determinano sicuramente un aggravio per gli interessi passivi e uno sgravio per gli utili; gli effetti sul costo del lavoro possono assumere segno ed entità diversi in relazione al livello effettivo degli oneri sociali a cui le imprese dei diversi settori e aree erano assoggettate.

Nel valutare gli effetti sul costo unitario del lavoro derivanti dalla sostituzione dei contributi sanitari con l'IRAP, oltre al confronto tra le aliquote legali ordinarie, pari rispettivamente all'11,46 e al 4,25 per cento, occorre tenere conto di alcuni fattori che, nel complesso, tendono a ridurre la differenza tra le aliquote effettive: a) l'aliquota dei contributi sanitari dipendeva dal regime di fiscalizzazione a cui l'impresa era soggetta; b) è previsto un regime agevolato temporaneo dell'IRAP che comporta, nel periodo 1998-2001, l'applicazione di un'aliquota ridotta per il settore dell'agricoltura e, nel biennio 1998-99, una detrazione pari al 2 per cento del monte retributivo per le imprese ubicate nel Mezzogiorno; c) l'aliquota dell'IRAP si applica a una base imponibile più ampia in quanto, rispetto a quella su cui gravavano i contributi sanitari, comprende anche gli oneri previdenziali a carico delle imprese; d) l'IRAP, contrariamente ai contributi sanitari, non è deducibile ai fini dell'Irpeg. Tenendo conto di questi fattori, la riforma comporta una riduzione della fiscalità sul fattore lavoro solo per le imprese che non fruivano della fiscalizzazione dei contributi sanitari o ne fruivano in misura molto limitata. Peraltro, in base ad accordi comunitari, la fiscalizzazione sarebbe venuta meno nel 2000.

Il fabbisogno e il debito. - Il fabbisogno complessivo delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a quasi 52.100 miliardi (2,6 per cento del PIL), con un aumento di oltre 15.000 miliardi rispetto all'anno precedente

(tavv. C2 e aC2). Si è quasi annullata la differenza tra l'indebitamento netto e il fabbisogno registrata nel 1997, quando i proventi delle dismissioni erano risultati particolarmente elevati e il fabbisogno era stato contenuto da effetti transitori non rilevanti ai fini del calcolo dell'indebitamento netto.

I due indicatori differiscono per i criteri di contabilizzazione di alcune poste e per l'inclusione nel conto del fabbisogno dei proventi delle dismissioni e del saldo delle altre partite finanziarie (soprattutto acquisti e cessioni di partecipazioni, concessioni e riscossioni di crediti). I proventi netti delle dismissioni sono scesi da circa 21.200 miliardi nel 1997 a circa 14.300 nel 1998. Sul livello del fabbisogno del 1997 avevano inoltre inciso il rimborso anticipato (circa 5.000 miliardi) di parte di un debito contratto dall'IRI con la Cassa depositi e prestiti e il versamento delle imposte pagate dall'UIC (circa 3.100 miliardi) sulle plusvalenze realizzate dalla cessione di riserve auree alla Banca d'Italia, classificato tra le partite finanziarie in base a una specifica decisione dell'Eurostat.

Tav. C2

SALDI E DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di lire)

Voci	1995	1996	1997	1998
Indebitamento netto	135.059	123.090	52.266	54.330
in percentuale del PIL	*7,7*	*6,6*	*2,7*	*2,7*
Fabbisogno complessivo	127.109	142.697	36.924	52.132
in percentuale del PIL	*7,2*	*7,7*	*1,9*	*2,6*
Debito (definizione UE)	2.201.875	2.322.322	2.374.382	2.403.075
in percentuale del PIL	*125,3*	*124,6*	*122,4*	*118,7*

Fonte: per l'indebitamento netto, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.*

L'incidenza del debito delle Amministrazioni pubbliche sul PIL è scesa dal 122,4 al 118,7 per cento (tav. C2). La dinamica nominale del prodotto (4,3 per cento) ha largamente compensato l'incremento delle passività (1,2 per cento), risultato di oltre 23.000 miliardi inferiore al fabbisogno.

Il divario trova spiegazione, per quasi 16.000 miliardi, nella riduzione delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia (passate da 59.000 miliardi alla fine del 1997 a 43.200 al termine del 1998) e, per la parte rimanente, nei diversi criteri utilizzati per la contabilizzazione dei titoli ai fini del calcolo del debito e del fabbisogno. L'incidenza del debito sul PIL ha superato di 0,5 punti percentuali il valore indicato nel DPEF del maggio del 1998. Lo scostamento è interamente attribuibile al PIL, che a consuntivo è stato inferiore al valore stimato nel DPEF, sia per la revisione della contabilità nazionale effettuata dall'Istat (che per il 1997 ha comportato una riduzione del PIL di 0,6 punti percentuali), sia per la più contenuta dinamica registrata nel 1998 (4,3 per cento, contro il 4,6 previsto nel DPEF). In valore assoluto il debito è invece risultato inferiore ai programmi, per effetto

soprattutto della ricordata riduzione delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia, largamente superiore a quella indicata nel DPEF (5.500 miliardi).

Nel 1998 è proseguita la politica di allungamento delle scadenze del debito: la vita media residua è salita da 4,5 a 4,9 anni. I costi di tale politica per il bilancio pubblico sono stati contenuti dal calo dei tassi a lungo termine. I rimborsi netti di BOT e di CCT, rispettivamente pari a 35.500 e 42.100 miliardi, hanno altresì determinato una riduzione della reattività della spesa per interessi alle variazioni dei tassi a breve termine; la quota del debito pubblico con vita residua superiore a un anno (al netto dei CCT) è passata dal 49,9 al 52,9 per cento.

Alla fine del 1997 la quota del debito pubblico denominata in valuta estera e in ecu era pari al 6,9 per cento. Poiché oltre la metà di tale quota si riferiva a monete entrate nell'area dell'euro, il passaggio alla moneta unica ha determinato una netta riduzione della reattività del debito alle variazioni dei tassi di cambio. Alla fine del 1998 la quota del debito pubblico denominata in valute esterne all'area dell'euro è risultata pari al 3,3 per cento. La quota di debito detenuto da non residenti è aumentata dal 21,0 al 26,3 per cento.

Per quanto riguarda il settore statale, il fabbisogno al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni è stato pari a 58.500 miliardi, contro i 52.700 del 1997 (rispettivamente pari al 2,9 e al 2,7 per cento del PIL); l'incidenza del debito sul PIL, calcolata al netto delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia, è scesa dal 115,9 per cento del 1997 al 113,1 del 1998 (tavv. aC4 e aC6).

Il SEC95. - Con le notifiche del mese di marzo del 2000, la Procedura per il controllo dei disavanzi eccessivi farà riferimento, per l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, alla nuova versione del Sistema europeo di conti, denominata SEC95. Applicando quest'ultima al conto delle Amministrazioni pubbliche per il 1998, si determina un aumento di circa 7.000 miliardi delle spese e di circa 5.000 delle entrate. L'indebitamento netto sale di 2.000 miliardi, mentre l'avanzo primario migliora di 9.500 miliardi (tav. C3).

Per quanto riguarda la denominazione e il contenuto delle operazioni, la modifica più rilevante nel conto delle Amministrazioni pubbliche è la classificazione tra i consumi intermedi delle prestazioni sociali in natura (queste non compaiono più nel conto della distribuzione secondaria del reddito, ma entrano come componente di costo nel valore della produzione). Quanto al momento della registrazione delle operazioni, il SEC95 adotta un criterio più orientato alla competenza di quello previsto dal SEC79. L'Istat ha inoltre ridefinito il settore delle Amministrazioni pubbliche: la modifica ha comportato l'uscita di alcuni enti (tra i quali gli enti portuali, gli IACP, l'ACI, la Consob e l'Isvap) e l'ingresso di altri enti minori.

Dal lato delle spese, sono interessati dalle revisioni soprattutto: i consumi intermedi e le prestazioni sociali (per la ricordata riclassificazione delle prestazioni sociali in natura,

pari a oltre 43.000 miliardi nel 1998), i redditi da lavoro dipendente (per l'applicazione del criterio della competenza che, nel 1998, ha comportato l'esclusione delle erogazioni per contributi sanitari relativi a esercizi passati) e gli interessi passivi (per l'applicazione del criterio anzidetto agli interessi sui buoni postali fruttiferi, in precedenza contabilizzati al momento del rimborso). Dal lato delle entrate, le variazioni sono più contenute e derivano principalmente dall'applicazione del criterio della competenza.

Tav. C3

CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER IL 1998: CONFRONTO TRA IL SEC79 E IL SEC95 (1)

Voci	Miliardi di lire			In percentuale del PIL		
	SEC79	SEC95	Differenza	SEC79	SEC95	Differenza
Totale spese	**1.006.204**	**1.013.271**	**7.067**	**49,7**	**49,2**	**–0,5**
di cui: *redditi da lavoro dipendente*	*226.005*	*221.953*	*–4.052*	*11,2*	*10,8*	*–0,4*
consumi intermedi	*99.375*	*141.744*	*42.369*	*4,9*	*6,9*	*2,0*
prestazioni sociali	*395.849*	*350.187*	*–45.662*	*19,6*	*17,0*	*–2,6*
interessi passivi	*152.609*	*164.058*	*11.449*	*7,5*	*8,0*	*0,5*
uscite in c/capitale	*77.685*	*75.131*	*–2.554*	*3,8*	*3,7*	*–0,1*
Totale entrate	**951.874**	**957.033**	**5.159**	**47,0**	**46,5**	**–0,5**
di cui: *imposte dirette*	*292.611*	*297.256*	*4.645*	*14,5*	*14,4*	*–0,1*
imposte indirette	*311.787*	*317.094*	*5.307*	*15,4*	*15,4*	*0,0*
contributi sociali	*270.922*	*267.164*	*–3.758*	*13,4*	*13,0*	*–0,4*
entrate in c/capitale	*12.865*	*12.628*	*–237*	*0,6*	*0,6*	*0,0*
Indebitamento netto	**54.330**	**56.238**	**1.908**	**2,7**	**2,7**	**0,0**
Saldo primario (avanzo:–)	**–98.279**	**–107.820**	**–9.541**	**–4,9**	**–5,2**	**–0,3**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

L'area dell'euro

Nella maggioranza dei paesi dell'area dell'euro, l'indebitamento netto in rapporto al PIL ha raggiunto nel 1998 i valori più bassi dall'inizio degli anni novanta. Per il complesso dell'area, ponderando i saldi nazionali sulla base del PIL, esso è risultato pari al 2,1 per cento, contro il 2,5 del 1997. Il miglioramento riflette la riduzione della spesa per interessi (dal 5,0 al 4,5 per cento). L'avanzo primario è diminuito dal 2,6 al 2,5 per cento. I risultati appaiono modesti alla luce della positiva congiuntura economica: nell'area la crescita reale del PIL è salita dal 2,5 al 3,0 per cento. Secondo le stime della Commissione europea, il saldo primario strutturale è peggiorato di circa 0,5 punti percentuali del PIL.

Il miglioramento dei conti pubblici è stato, in media, più accentuato nei paesi della UE che non partecipano all'euro (Danimarca, Grecia, Regno Unito e Svezia). Il saldo

è passato da un disavanzo medio pari all'1,7 per cento del PIL nel 1997 a un avanzo dello 0,6 per cento nel 1998. Contrariamente a quanto rilevato per l'area dell'euro, il miglioramento è in larga parte riconducibile all'avanzo primario, salito dal 2,8 al 4,8 per cento del PIL (solo in Danimarca esso è rimasto sostanzialmente invariato).

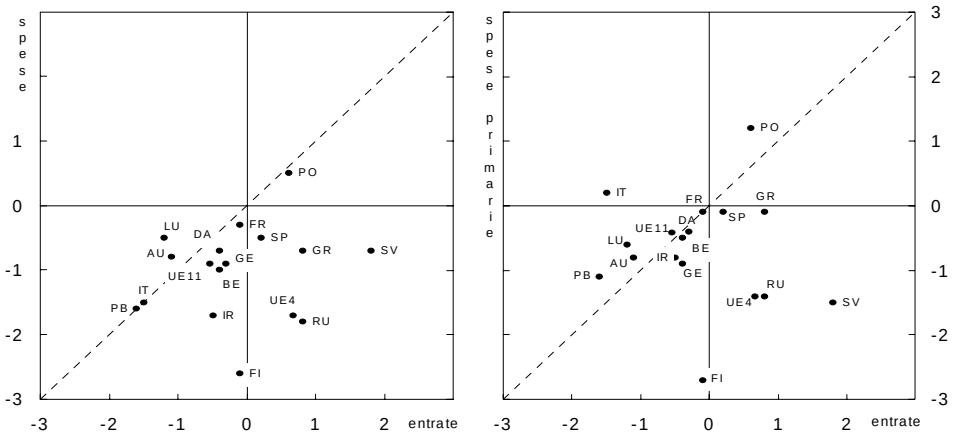
Con riferimento all'impegno di perseguire nel medio periodo una posizione di bilancio vicina al pareggio o in avanzo, sottoscritto con il Patto di stabilità e crescita, nell'area dell'euro solo Finlandia, Irlanda e Lussemburgo hanno registrato un avanzo; solo i Paesi Bassi hanno registrato un disavanzo inferiore all'uno per cento del PIL.

Proseguendo la tendenza in atto dal 1994, l'incidenza delle spese sul PIL è scesa dal 50,4 al 49,5 per cento (fig. C2). Circa metà della riduzione ha riguardato la spesa per interessi, la cui flessione è stata particolarmente rilevante in Italia. L'incidenza della spesa primaria sul PIL si è ridotta in quasi tutti i paesi; essa è cresciuta solo in Italia, moderatamente, e in Portogallo, in misura più marcata.

Fig. C2

VARIAZIONE DELLE SPESE COMPLESSIVE, DELLE SPESE PRIMARIE E DELLE ENTRATE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NELLA UE TRA IL 1997 E IL 1998 (1)

(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Commissione europea.

(1) Le variazioni sono calcolate come differenza tra l'incidenza percentuale sul PIL nel 1998 e nel 1997. I valori riportati sull'asse verticale si riferiscono alle spese complessive, nel grafico di sinistra, a quelle primarie, nel grafico di destra; quelli sull'asse orizzontale, alle entrate. Le diagonali tratteggiate identificano i punti corrispondenti a variazioni di entrate e uscite che lasciano invariato, rispettivamente, il saldo complessivo, nel grafico di sinistra, e quello primario, nel grafico di destra. I punti al di sotto indicano un miglioramento del saldo; quelli al di sopra, un peggioramento. L'entità del miglioramento o del peggioramento è data dalla distanza tra ciascun punto e la diagonale stessa. La sigla UE11 si riferisce all'area dell'euro; la sigla UE4 a Danimarca, Grecia, Regno Unito e Svezia (medie ponderate in base al PIL).

I trasferimenti correnti alle famiglie sono diminuiti dal 20,5 al 20,2 per cento del PIL. Il calo, che ha interessato quasi tutti i paesi, è da attribuire agli effetti della congiuntura e ad azioni di riforma. In Italia, fra il 1993 e il 1998, l'incidenza dei trasferimenti alle famiglie sul PIL è rimasta sostanzialmente stabile. Negli altri paesi dell'area essa è diminuita in media di 0,6 punti percentuali; la riduzione si è concentrata nell'ultimo biennio. Nello stesso periodo, nei quattro paesi della UE che non partecipano all'euro la flessione è stata più marcata (3,1 punti).

Per la prima volta dal 1994, il miglioramento dell'indebitamento netto nell'area dell'euro è stato ottenuto contemporaneamente a una riduzione dell'incidenza delle entrate sul PIL (dal 47,9 al 47,3 per cento). La flessione, che ha riguardato gran parte dei paesi dell'area, ha interessato esclusivamente i contributi sociali (-1,1 punti percentuali del PIL), la cui incidenza è scesa al 17,2 per cento. La riduzione del peso dei contributi è risultata particolarmente significativa in Italia e in Francia (rispettivamente -2,1 e -1,9 punti percentuali), in connessione, nel primo caso, con la citata abolizione dei contributi sanitari e, nel secondo, con una riforma del sistema di finanziamento della previdenza sociale. La pressione tributaria, calcolata includendo le imposte in conto capitale, è invece cresciuta di 0,6 punti, raggiungendo il 26,6 per cento.

La riduzione dell'incidenza del debito sul PIL, avviatasi nel 1997, si è accentuata nel 1998: il rapporto, che era passato dal 75,3 per cento del 1996 al 75,1 del 1997, è sceso al 73,5 nel 1998. La diminuzione ha interessato tutti i paesi con esclusione della Francia (dove è salito dal 58,1 per cento del 1997 al 58,5 del 1998) e del Lussemburgo (dal 6,4 al 6,7 per cento); in Irlanda e in Portogallo l'incidenza è scesa al di sotto del 60 per cento. La riduzione registrata nel 1998, più marcata rispetto a quella dell'anno precedente, deriva soprattutto dall'aumento del tasso di crescita nominale del prodotto (dal 2,2 al 4,2 per cento). Rispetto al 1997, inoltre, si è verificato un calo del costo medio del debito, il cui effetto è stato solo parzialmente compensato dalla flessione dell'avanzo primario.

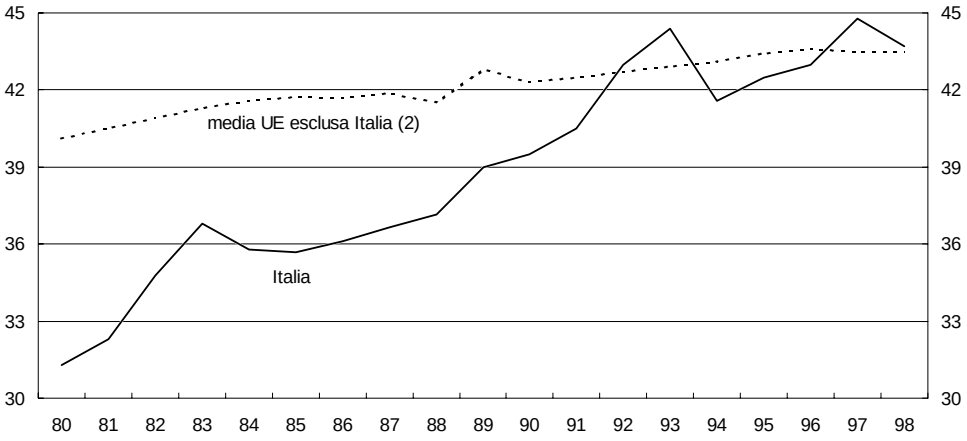
L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Le entrate

Nel 1998 le entrate complessive delle Amministrazioni pubbliche sono aumentate dell'1,2 per cento, raggiungendo quasi 951.900 miliardi (tav. aC1). In rapporto al PIL, esse sono diminuite di 1,5 punti percentuali (dal 48,5 al 47,0 per cento), riflettendo principalmente la dinamica delle entrate correnti (-1,1 punti). La pressione fiscale è diminuita di 1,2 punti percentuali, dal 44,8 al 43,6 per cento (fig. C3).

Fig. C3

PRESSIONE FISCALE (1)
(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Commissione europea.
(1) Sono inclusi i contributi sociali figurativi e le imposte in conto capitale. In seguito alla revisione effettuata dall'Istat nel 1999, la serie dei dati relativa all'Italia presenta una discontinuità tra il 1994 e il 1995. - (2) Media ponderata in base al PIL.

Le imposte dirette. - Il gettito ha subito una flessione del 5,7 per cento, in connessione con l'abolizione di alcuni tributi avvenuta con l'introduzione dell'IRAP. Al netto di questo effetto, il gettito è rimasto pressochè stabile. L'incidenza sul PIL è diminuita dal 16,0 al 14,5 per cento (tav. C4; per le singole imposte cfr. tav. aC7).

L'Irpef è stata l'unica imposta diretta a registrare un aumento del gettito (9,7 per cento). La parte relativa ai redditi da lavoro autonomo ha beneficiato dell'aumento della ritenuta d'acconto disposto con la manovra di bilancio per il 1998; quella relativa ai redditi da lavoro dipendente ha risentito

degli effetti della revisione della struttura dell'imposta e dell'ampliamento della base imponibile conseguente all'abolizione dei contributi sanitari.

Tav. C4

ENTRATE FISCALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Imposte dirette	14,3	14,4	14,5	14,7	16,2	14,9	14,8	15,3	16,0	14,5
Imposte indirette	10,4	10,6	11,1	11,2	12,0	11,7	12,2	12,2	12,6	15,4
Entrate tributarie correnti	**24,7**	**25,1**	**25,6**	**25,9**	**28,2**	**26,7**	**27,0**	**27,5**	**28,6**	**29,9**
Contributi sociali effettivi . . .	12,6	12,9	13,1	13,3	13,7	13,0	13,2	14,9	15,1	13,0
Contributi sociali figurativi . .	1,5	1,6	1,6	1,7	1,8	1,9	1,7	0,3	0,4	0,4
Entrate fiscali correnti . . .	**38,8**	**39,5**	**40,4**	**41,0**	**43,7**	**41,6**	**41,9**	**42,6**	**44,1**	**43,2**
Imposte in c/capitale	0,2	0,1	0,2	2,0	0,7	0,1	0,6	0,3	0,7	0,4
Entrate fiscali . . .	**39,0**	**39,6**	**40,6**	**43,0**	**44,4**	**41,7**	**42,5**	**42,9**	**44,8**	**43,6**

Fonte: elaborazioni su dati della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. nell'Appendice la tav. aC1.
(1) In seguito alla revisione effettuata dall'Istat nel 1999, le serie dei dati presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Il gettito dell'imposta sostitutiva sugli interessi è sceso a circa 17.800 miliardi, dai 36.400 del 1997. Sul prelievo relativo agli interessi sui depositi bancari hanno inciso la riduzione dei tassi d'interesse e i cospicui crediti d'imposta maturati nel corso del 1997, portati in detrazione dei versamenti effettuati nel 1998. Sulla parte dell'imposta relativa ai rendimenti delle obbligazioni ha influito la riforma entrata in vigore il 1° luglio: il prelievo alla fonte sugli interessi delle obbligazioni detenute in regime di risparmio gestito è stato sostituito da un'imposta sul risultato di gestione, da versare entro il mese di febbraio dell'anno successivo. Inoltre, l'abolizione delle ritenute d'acconto sui rendimenti delle obbligazioni detenute dalle persone giuridiche, disposta a decorrere dal 1997, ha determinato anche nel 1998 uno spostamento di gettito in favore delle imposte versate in autotassazione.

La riforma della tassazione delle attività finanziarie ha razionalizzato il sistema e reso più neutrale il prelievo mediante l'ampliamento della base imponibile e il livellamento delle aliquote (cfr. nell'Appendice della Relazione sull'anno 1997 il paragrafo: Provvedimenti di attuazione delle deleghe in materia tributaria*). La riforma ha accresciuto la variabilità del gettito, rendendone più difficile la previsione. Ciò deriva dall'introduzione del principio della tassazione generalizzata delle plusvalenze, che fa dipendere una parte del gettito dall'andamento del corso dei titoli. Le plus-minusvalenze sono valutate in base al criterio della maturazione.*

Una stima condotta sui portafogli delle famiglie e dei fondi comuni fornisce indicazioni sull'estrema variabilità della base imponibile: tra il 1° luglio e il 15 ottobre del 1998 si era registrata una minusvalenza di 95.000 miliardi; tra il 1° luglio e il 31 dicembre dello stesso anno è maturata una plusvalenza di 18.000 miliardi. Tale plusvalenza si riflette sul

gettito con modalità e tempi diversi a seconda del regime di tassazione del risparmio. Nel caso del risparmio amministrato, essa emerge, attraverso l'applicazione dei cosiddetti equalizzatori, solo al momento dell'effettiva cessione del titolo. Nel caso del risparmio gestito, invece, la plusvalenza maturata nel 1998 ha contribuito a determinare il risultato netto di gestione dell'anno, su cui è stata calcolata l'imposta di competenza, versata nei primi mesi del 1999 per un importo dell'ordine di 3.000 miliardi. Di questi, circa un terzo rappresenta un gettito aggiuntivo per l'erario, poiché è riferibile alla componente del risultato di gestione derivante dalle plusvalenze. La parte rimanente riguarda invece i redditi da capitale, che avrebbero comunque prodotto un gettito secondo il precedente regime. Qualora alla fine dell'anno si fossero manifestate minusvalenze dell'ordine di grandezza osservato al 15 ottobre, esse avrebbero più che compensato i redditi da capitale, annullando il gettito e originando un credito d'imposta da portare in detrazione dai versamenti a partire dal 2000.

Le imposte indirette. - Il gettito, inclusivo dell'IRAP (52.300 miliardi), è cresciuto del 27,8 per cento; se si escludesse tale contabilizzazione, esso sarebbe aumentato di circa il 7 per cento. L'incidenza sul PIL è passata dal 12,6 al 15,4 per cento.

L'IVA è cresciuta del 9,4 per cento, sia per effetto dell'aumento delle aliquote introdotto nell'ottobre del 1997, sia per l'ampliamento della base imponibile. Quest'ultimo è connesso con la revisione delle regole di deducibilità di alcune spese e con l'introduzione di agevolazioni fiscali per il recupero edilizio, che avrebbe determinato un'emersione di base imponibile.

Il gettito delle altre tasse e imposte sugli affari è diminuito del 6,1 per cento. Vi ha influito la riduzione delle tasse sulle concessioni governative, conseguente all'abolizione della tassa sulle patenti di guida disposta con la manovra di bilancio per il 1998.

Sulla flessione del gettito delle imposte sulla produzione e sui consumi (-2,2 per cento) hanno influito le modifiche apportate alle modalità di versamento dell'accisa sul consumo del gas metano, che ha determinato la contabilizzazione nel 1997 del gettito di una mensilità relativa al 1998. I proventi del lotto e delle lotterie sono cresciuti del 15,3 per cento.

I contributi sociali e le entrate in conto capitale. - Sulla dinamica degli oneri sociali (-10,0 per cento) ha influito l'abolizione nel 1998 dei contributi sanitari, avvenuta contestualmente all'introduzione dell'IRAP. L'incidenza sul PIL è scesa dal 15,5 al 13,4 per cento. I contributi previdenziali hanno registrato una crescita del 5,8 per cento; quelli sanitari sono passati da oltre 55.000 a circa 11.000 miliardi (a gennaio del 1998 sono stati incassati i contributi sanitari relativi al mese di dicembre del 1997).

Le entrate in conto capitale sono diminuite di circa 5.700 miliardi (-30,7 per cento), in connessione sia con il venir meno del gettito dell'Eurotassa a carico delle persone fisiche, sia con la riduzione del prelievo sugli accantonamenti per il TFR a carico delle imprese (4.500 miliardi, contro i 6.600 del 1997).

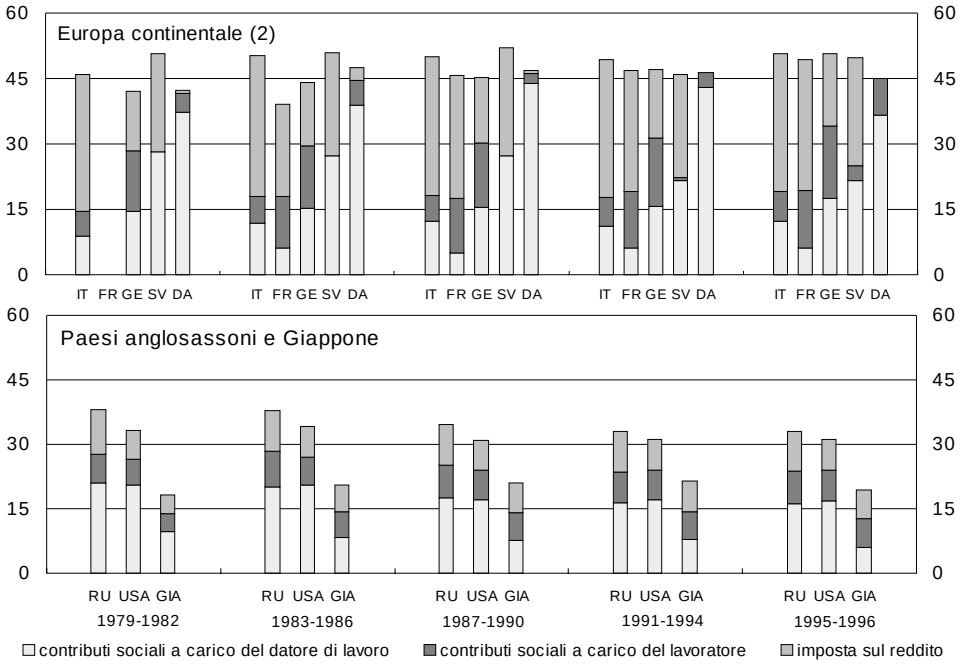
Il cuneo fiscale sul lavoro: un confronto internazionale. - L'incidenza sul costo del lavoro della somma dell'imposta personale sul reddito, dei contributi sociali a carico del lavoratore e di quelli a carico del datore di lavoro rappresenta un indice del peso della fiscalità complessiva gravante sul lavoro. Un livello relativamente elevato del cuneo fiscale può produrre rilevanti effetti distorsivi, riducendo l'offerta di lavoro, disincentivandone la domanda e stimolando forme di occupazione irregolare. Un suo aumento, in presenza di mercati del lavoro e dei beni non perfettamente concorrenziali, tende ad accrescere il costo del lavoro e, pertanto, incide negativamente sul livello dell'occupazione e sulla competitività delle imprese.

L'Italia si colloca tra i paesi con i più elevati livelli di cuneo fiscale (fig. C4). Esso è rimasto stabile intorno al 50 per cento dall'inizio degli anni ottanta, attestandosi sul 50,8 per cento nel 1996. In tale anno il cuneo era costituito per oltre il 62 per cento dai contributi sociali a carico del datore di lavoro. Nel 1998 il livello e la composizione del cuneo sono stati modificati con l'introduzione dell'IRAP e l'abolizione dei contributi sanitari (cfr. il capitolo: *La politica di bilancio* e il capitolo della sezione *B*: *Il mercato del lavoro*).

Fig. C4

CUNEO FISCALE SUL LAVORO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE, *The Tax/Benefit Position of Employees.*

(1) Riferito alla retribuzione media di un lavoratore celibe del settore manifatturiero. - (2) Per la Francia, limitatamente agli anni 1979-1982, non sono disponibili i dati relativi ai contributi sociali a carico del datore di lavoro.

Nel 1996 il livello del cuneo nei principali paesi dell'Europa continentale e in quelli scandinavi ha raggiunto valori prossimi al 50 per cento, collocandosi ampiamente al di sopra dei livelli riscontrati nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Giappone (rispettivamente pari a circa il 33, il 31 e il 19 per cento). Differenze sono rilevabili anche nell'evoluzione temporale: dai primi anni ottanta, nei paesi anglosassoni il cuneo si è gradualmente ridotto, nei principali paesi dell'Europa continentale esso si è progressivamente ampliato.

Nella maggior parte dei paesi dell'Europa continentale, oltre il 60 per cento del cuneo fiscale deriva dai contributi sociali a carico del datore di lavoro; un'eccezione è la Germania, dove le tre componenti hanno circa lo stesso peso. Nei paesi scandinavi prevalgono le imposte sul reddito e, fatta eccezione per la Danimarca, i contributi sociali a carico del datore di lavoro. Gli Stati Uniti e il Regno Unito si caratterizzano invece per la prevalenza dell'imposta personale sul reddito.

Le spese

Le spese delle Amministrazioni pubbliche sono risultate pari a circa 1.006.200 miliardi, con un aumento dell'1,3 per cento sul 1997 (tav. aC1). In rapporto al PIL sono scese dal 51,2 al 49,7 per cento (tav. C5). A fronte di una riduzione del 14,9 per cento degli oneri per interessi, le spese primarie sono cresciute del 4,9 per cento, passando dal 42,0 al 42,2 per cento del PIL (fig. C5). L'aumento riflette l'espansione delle erogazioni in conto capitale, salite dal 3,5 al 3,8 per cento del PIL.

Tav. C5

SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

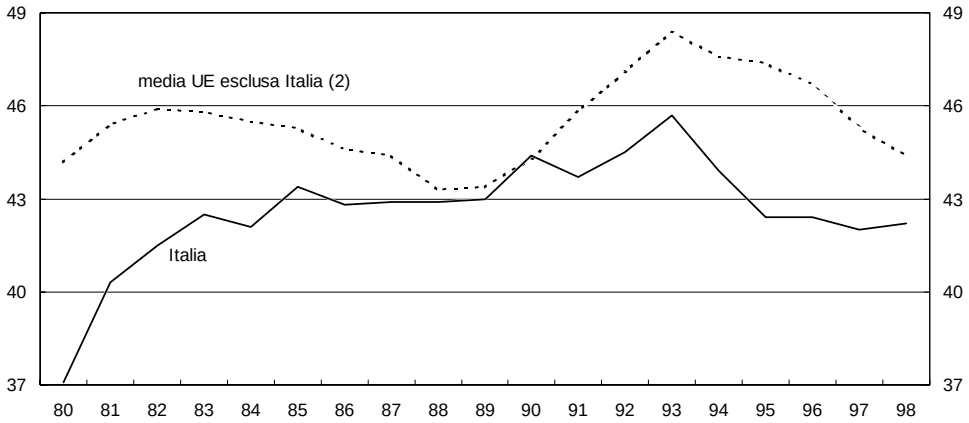
Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Redditi da lavoro dipendente	11,9	12,7	12,7	12,7	12,5	12,0	11,5	11,7	11,8	11,2
Consumi intermedi	4,9	4,8	4,9	5,0	5,2	5,0	5,0	5,0	4,8	4,9
Prestazioni sociali	17,6	18,2	18,3	19,3	19,5	19,5	19,2	19,4	19,9	19,6
Interessi	8,8	9,5	10,2	11,5	12,1	11,0	11,2	10,6	9,2	7,5
Altre spese correnti	3,5	3,0	3,1	2,9	3,6	3,2	2,1	2,4	1,9	2,7
Investimenti	3,3	3,3	3,3	3,0	2,7	2,3	2,2	2,2	2,4	2,5
Altre spese in conto capitale	1,8	2,3	1,5	1,6	2,3	1,8	2,5	1,7	1,1	1,3
Totale	**51,8**	**53,8**	**53,9**	**56,1**	**57,8**	**54,9**	**53,6**	**53,1**	**51,2**	**49,7**
di cui: *spese al netto degli interessi*	*43,1*	*44,3*	*43,7*	*44,6*	*45,7*	*43,9*	*42,4*	*42,4*	*42,0*	*42,2*

Fonte: elaborazioni su dati della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. Cfr. nell'Appendice la tav. aC1.
(1) In seguito alla revisione effettuata dall'Istat nel 1999, le serie dei dati presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Gli interessi passivi. - La notevole diminuzione di questi oneri (-26.700 miliardi), superiore a quella registrata nel 1997, riflette il processo di riduzione dei tassi iniziato nel 1996. Tra il dicembre del 1995 e quello

Fig. C5

SPESE AL NETTO DEGLI INTERESSI (1)
(in percentuale del PIL)

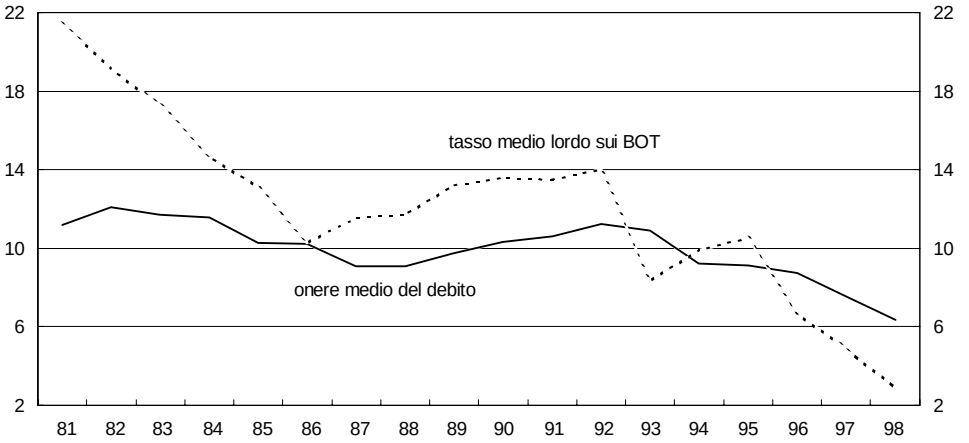


Fonte: elaborazionI su dati Istat e della Commissione europea.
(1) In seguito alla revisione effettuata dall'Istat nel 1999, la serie dei dati relativa all'Italia presenta una discontinuità tra il 1994 e il 1995. - (2) Media ponderata in base al PIL.

del 1998 il tasso medio lordo sulle tre scadenze dei BOT è sceso dal 10,5 al 2,9 per cento (fig. C6); nello stesso periodo, il rendimento lordo dei BTP decennali è diminuito dal 10,9 al 4,0 per cento. A tali andamenti ha fatto riscontro una riduzione più contenuta dell'onere medio del debito (rapporto tra spesa per interessi e consistenza media delle passività), sceso dal 9,1 per cento del 1995 al 6,3 del 1998. La riduzione dovrebbe proseguire con il venire a scadenza dei titoli con cedole più elevate.

Fig. C6

ANDAMENTO DELL'ONERE MEDIO DEL DEBITO E DEL TASSO MEDIO LORDO SUI BOT
(valori percentuali)



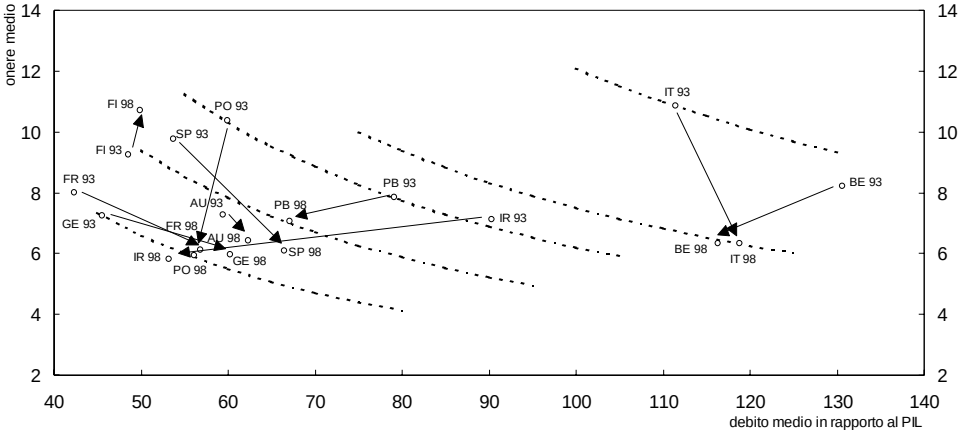
Tra il 1990 e il 1993 l'incidenza della spesa per interessi sul PIL nei paesi dell'area dell'euro è aumentata in media dal 4,9 al 5,6 per cento; successivamente essa è scesa, raggiungendo il 4,6 per cento nel 1998. Tutti i paesi, con l'eccezione di Finlandia, Francia e Germania, hanno registrato, tra il 1993 e il 1998, una diminuzione della spesa per interessi in rapporto al PIL. I paesi con debito più elevato hanno generalmente conseguito riduzioni dell'incidenza più rilevanti; in particolare, in Belgio e in Italia la spesa per interessi è diminuita, rispettivamente, da 10,7 e 12,1 punti percentuali del PIL nel 1993 a 7,5 nel 1998.

Nei vari paesi gli andamenti dell'onere medio del debito e del rapporto tra debito e PIL hanno contribuito alla dinamica della spesa per interessi in misura diversa (fig. C7). In particolare, la riduzione dell'incidenza della spesa sul PIL è attribuibile interamente al calo dell'onere medio in Italia e in Spagna, dove, nel periodo in esame, la consistenza media del debito è aumentata in rapporto al PIL. Anche in Portogallo il contributo dell'onere medio è risultato notevole. La diminuzione del rapporto tra debito e PIL ha esercitato effetti significativi in Belgio, nei Paesi Bassi e, soprattutto, in Irlanda.

Fig. C7

SCOMPOSIZIONE DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER INTERESSI SUL PIL NEI PAESI DELL'AREA DELL'EURO: ANNI 1993 e 1998 (1) (2)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e della Commissione europea.
(1) Escluso il Lussemburgo. In seguito alla revisione effettuata dall'Istat nel 1999, le serie dei dati relativi all'Italia presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995. - (2) L'incidenza della spesa per interessi sul PIL (*I/PIL*) può essere scomposta nel prodotto di due fattori: l'onere medio del debito (*I/D*) e il rapporto tra consistenza media del debito e PIL (*D/PIL*). Gli isoquanti rappresentano le combinazioni di *I/D* e *D/PIL* che danno luogo allo stesso valore di *I/PIL*.

Le prestazioni sociali. - L'incidenza sul PIL ha registrato una leggera flessione, passando dal 19,9 al 19,6 per cento. La dinamica particolarmente modesta delle erogazioni (2,6 per cento, contro il 6,6 del 1997) riflette quella degli esborsi per le prestazioni previdenziali (2,4 per cento). Quest'ultima è stata contenuta dal passaggio dalla cadenza bimestrale a quella mensile nel pagamento delle pensioni dell'INPS, che ha determinato un risparmio di spesa una tantum dell'ordine di 8.000 miliardi, in parte compensato dalle minori ritenute fiscali. Le spese per le prestazioni sanitarie sono cresciute del 7,3 per cento; quelle assistenziali si sono ridotte dell'1,6 per cento.

La crescita della spesa per pensioni e rendite è risultata notevolmente inferiore a quella del 1997 (1,4 per cento, contro 6,8); l'incidenza sul PIL è scesa dal 16,0 al 15,6 per cento. In assenza della citata modifica nel pagamento delle pensioni dell'INPS, la dinamica sarebbe stata pari al 4 per cento circa; l'incidenza sul PIL sarebbe rimasta sostanzialmente invariata.

Sulla flessione della dinamica della spesa per pensioni hanno inoltre influito: la diminuzione dell'adeguamento annuale delle pensioni alla dinamica dei prezzi connessa con il calo dell'inflazione (dal 3,8 all'1,7 per cento, a cui si sono aggiunti i minori conguagli volti al recupero della differenza fra l'inflazione programmata e realizzata, scesa da 0,2 a 0,1 punti percentuali); le restrizioni stabilite con la manovra di bilancio per il 1998 per l'accesso ai trattamenti di anzianità. La spesa per le pensioni assistenziali è scesa per il secondo anno consecutivo (-1,2 per cento).

Particolarmente elevata è risultata la crescita delle spese per le indennità di fine rapporto (33,8 per cento, contro una riduzione del 5,4 nel 1997), anche in relazione allo slittamento dell'erogazione dei nuovi trattamenti stabilito con la manovra di bilancio per il 1997. Gli esborsi per le indennità di disoccupazione sono aumentati dell'1,2 per cento, mentre quelli per la CIG sono diminuiti del 9,9 per cento, confermando la tendenza degli ultimi anni. Le spese per gli assegni familiari sono cresciute dell'1,4 per cento, dopo il notevole incremento registrato nel 1997 (18,5 per cento) in seguito all'aumento degli importi unitari disposto con la manovra di bilancio.

Le prestazioni sanitarie hanno registrato una dinamica analoga a quella del 1997; tra esse, notevole è stato l'aumento delle spese per l'assistenza farmaceutica (10,2 per cento), su cui hanno influito la ripresa dei consumi e l'introduzione sul mercato di nuovi prodotti in media più costosi.

I redditi da lavoro dipendente. - La riduzione degli esborsi (-1,5 per cento) riflette essenzialmente l'abolizione dei contributi sanitari, che ha ridotto gli oneri sociali di circa 11.500 miliardi. L'incidenza sul PIL è scesa dall'11,8 per cento del 1997 all'11,2. Le retribuzioni lorde complessive sono aumentate dell'1,1 per cento: a fronte di una riduzione dell'occupazione valutabile in quasi un punto percentuale, l'aumento delle retribuzioni unitarie è stato di poco inferiore al 2 per cento, in relazione principalmente agli effetti di trascinamento degli aumenti relativi al biennio 1996-97 (stimabili intorno all'1,5 per cento). Sulla diminuzione degli oneri sociali (-7 per cento circa) hanno influito, oltre all'abolizione dei contributi sanitari, il forte aumento (circa 3.000 miliardi) del versamento delle Amministrazioni statali a pareggio della gestione dell'INPDAP e la contabilizzazione di contributi arretrati relativi al personale della Pubblica istruzione (circa 2.500 miliardi). In assenza di questi fattori, la dinamica dei redditi da lavoro sarebbe risultata pari all'1,3 per cento circa; l'incidenza sul PIL sarebbe stata dell'11,5 per cento.

Nel corso del 1998 è stato avviato il rinnovo dei contratti per il biennio 1998-99, ma nell'anno sono stati perfezionati soltanto gli accordi relativi ai comparti dei ministeri e degli enti pubblici non economici. Nei primi mesi del 1999 sono stati raggiunti accordi anche per la maggior parte dei restanti comparti. Per la scuola sono stati stabiliti stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti nella manovra di bilancio per il 1999. Sulla base degli accordi, la crescita delle retribuzioni unitarie per il 1999 è valutabile intorno al 3,5 per cento. Anche tenendo conto degli arretrati relativi al 1998 (pari a circa 0,7 punti percentuali), tale aumento è superiore a quello indicato nel DPEF per gli anni 1999-2001, nel quale era stabilito che gli aumenti delle retribuzioni unitarie dovessero essere in linea con l'inflazione programmata (1,5 per cento).

Altre voci della spesa corrente. - L'incidenza di queste componenti di spesa sul PIL è aumentata dal 6,7 al 7,6 per cento. L'incremento è attribuibile per circa due terzi alle imposte indirette in uscita, tra cui è stato contabilizzato il versamento dell'IRAP da parte delle Amministrazioni pubbliche (circa 11.500 miliardi). Tale versamento è commisurato all'ammontare delle retribuzioni corrisposte al personale dipendente in base a un'aliquota identica a quella del contributo sanitario abolito. Sono notevolmente aumentati anche i trasferimenti in favore della UE a titolo di risorse complementari. Tassi di crescita relativamente elevati hanno registrato i consumi intermedi (5,8 per cento) e i contributi alla produzione (29,1 per cento, dopo la forte flessione del 1997).

Le spese in conto capitale. - La dinamica delle erogazioni (14,2 per cento) ha risentito della forte crescita degli investimenti (10,7 per cento) e delle altre spese. Queste ultime sono passate da 2.200 miliardi nel 1997 a 6.000, in conseguenza soprattutto dei rimborsi in titoli dei crediti d'imposta (circa 3.400 miliardi, contro 70 nel 1997) e della restituzione di una quota del contributo straordinario per l'Europa. L'incidenza degli investimenti sul PIL è lievemente aumentata (dal 2,4 al 2,5 per cento). I contributi agli investimenti sono cresciuti del 4,7 per cento, contro una riduzione del 12,9 nel 1997.

Le Amministrazioni locali

Nel 1998 la dinamica delle entrate e delle spese delle Amministrazioni locali è risultata significativamente più elevata di quella degli altri comparti delle Amministrazioni pubbliche. Le spese e le entrate sono rispettivamente cresciute del 3,7 e del 6,6 per cento, contro l'1,3 e l'1,2 registrati per il complesso delle Amministrazioni pubbliche (tav. aC14).

La crescita più sostenuta delle entrate rispetto alle spese ha determinato un miglioramento del saldo complessivo; questo, tuttavia, non si è rifles-

so sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, poiché è riconducibile principalmente alla dinamica dei trasferimenti erariali. Questi ultimi si sono ridotti in misura inferiore alle entrate proprie aggiuntive derivanti dall'introduzione dell'IRAP.

I trasferimenti diversi da quelli destinati al Fondo sanitario nazionale sono aumentati in connessione con i movimenti finanziari con la UE e con l'attenuazione degli effetti dei vincoli di tesoreria che avevano fortemente ridotto i trasferimenti nel 1997 (cfr. la sezione: La finanza pubblica *nella Relazione sull'anno 1997). I trasferimenti destinati al Fondo sanitario nazionale, invece, si sono ridotti per l'introduzione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef.*

Anche nel 1998 gli accreditamenti dei trasferimenti erariali sono stati vincolati alla riduzione delle giacenze sui conti di tesoreria entro livelli minimi prestabiliti. I vincoli, tuttavia, hanno prodotto effetti più limitati rispetto al 1997, sia per il progressivo esaurimento delle giacenze, sia per le modifiche introdotte nel 1998. Queste ultime hanno collegato i trasferimenti in favore degli enti di maggiori dimensioni alle assegnazioni di competenza anziché alle disponibilità di inizio anno, rendendo i vincoli più flessibili. Nei confronti degli Enti locali di dimensioni più ridotte, invece, sono state prorogate le norme introdotte nel 1997. Nel conto consolidato di cassa di Comuni e Province, riportato nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, *i trasferimenti dal settore statale risultano aumentati del 9,6 per cento, contro una riduzione dell'11,7 per cento del 1997.*

L'aumento delle entrate ha interessato sia la parte corrente (quasi 15.000 miliardi), sia quella in conto capitale (2.600 miliardi). L'introduzione dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef ha modificato la composizione delle entrate correnti, determinando uno spostamento di risorse dai trasferimenti erariali alle entrate proprie.

Il gettito dell'IRAP è stato attribuito alle Regioni, al netto di una quota trasferita allo Stato a compensazione dei costi sostenuti per la riscossione e della perdita di gettito derivante dall'abolizione dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese. L'IRAP di pertinenza delle Regioni (47.000 miliardi) include la quota del tributo transitata per il fondo di compensazione interregionale (1.300 miliardi), istituito per riequilibrare il gettito tra le Regioni che, in seguito alla riforma, hanno registrato aumenti o perdite di entrate. Il gettito è stato impiegato dalle Regioni, oltre che per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale, per alimentare i trasferimenti a Comuni e Province (circa 2.500 miliardi), a compensazione dell'abolizione delle tasse di concessione comunale e dell'Iciap.

L'introduzione dell'IRAP fornisce un contributo importante all'autonomia impositiva delle Regioni, che si inserisce nel processo di decentramento fiscale in atto in Italia, fondato prioritariamente su questo livello di governo. Nella fase iniziale, la fissazione delle aliquote, l'accertamento e la riscossione dell'IRAP sono di competenza dello Stato, senza facoltà di intervento da parte delle Regioni, e il gettito è vincolato per il 90 per cento al finanziamento del SSN. A regime le Regioni potranno stabilire,

entro margini predeterminati, variazioni dell'aliquota base fissata dallo Stato e differenziazioni per categorie di contribuenti e settori di attività. Avranno inoltre un ruolo attivo nell'accertamento e nella riscossione del tributo. Il rapporto tra entrate proprie e spese correnti delle Regioni è salito dal 29,8 per cento del 1997 al 63,3 del 1998.

Relativamente ai principali tributi, le Regioni hanno registrato una contrazione del gettito dell'accisa sugli oli minerali (da 7.100 a 5.000 miliardi), per effetto della riduzione dell'aliquota di pertinenza regionale disposta in occasione della manovra di bilancio per il 1998. Con riferimento ai Comuni, il gettito dell'ICI ha fatto registrare un lieve aumento, raggiungendo 16.800 miliardi.

Dal lato delle spese, le erogazioni correnti sono cresciute di 5.500 miliardi (2,5 per cento), quelle in conto capitale di quasi 10.000 (9,2 per cento). Le dinamiche delle principali voci di spesa ricalcano quelle già riscontrate per il complesso delle Amministrazioni pubbliche. L'aumento degli investimenti fissi lordi è stato elevato (10,4 per cento), proseguendo la ripresa avviata nel 1995, dopo la flessione dei primi anni novanta. Gli investimenti delle Amministrazioni locali rappresentano circa i tre quarti degli investimenti di quelle pubbliche.

Nel 1999 l'azione di monitoraggio dei conti delle Regioni e degli Enti locali fa riferimento alle norme stabilite nell'ambito del cosiddetto Patto di stabilità interno. Quest'ultimo, introdotto con la manovra di bilancio, stabilisce il principio del concorso degli enti anzidetti alla politica di risanamento dei conti pubblici, in coerenza con gli impegni presi in sede europea.

Il Patto, che ha essenzialmente la natura di indicazione programmatica, coinvolge le Regioni e gli Enti locali nel perseguimento dell'obiettivo di ridurre il disavanzo e lo stock del debito. Il saldo rilevante ai fini del Patto è dato dalla differenza tra le entrate proprie e le spese correnti al netto della spesa per interessi; tale scelta riflette la volontà di non penalizzare gli investimenti pubblici. Nel 1999, il Patto impegna il complesso degli enti a ridurre il saldo di 2.200 miliardi rispetto al suo valore tendenziale. L'ammontare è ripartito tra i diversi livelli di governo in proporzione alla spesa complessiva; il miglioramento è richiesto a tutte le categorie di enti indipendentemente dalle possibilità di manovra sulle entrate proprie e sulle spese di cui essi dispongono. Nel biennio 1999-2000 l'incidenza del disavanzo annuo sul PIL dovrà restare costante.

La congruità del comportamento dei singoli enti, con riferimento all'obiettivo fissato per il disavanzo, è valutata nel corso dell'anno e a consuntivo dal Ministero del Tesoro. In caso di scostamento non sono previste sanzioni; eventuali misure correttive verranno individuate nell'ambito delle conferenze Stato-Regioni e Stato-Città e Autonomie locali. Nel caso in cui l'Italia sia sottoposta a sanzioni nell'ambito della Procedura per il controllo dei disavanzi eccessivi, queste verranno poste a carico degli enti che non hanno realizzato l'obiettivo, in proporzione alla quota dello scostamento loro imputabile (cfr. nell'Appendice il paragrafo della sezione Principali provvedimenti: Finanza decentrata*).*

LE PROSPETTIVE

La politica di bilancio per il 1999

La manovra di bilancio per il 1999 persegue principalmente due obiettivi: realizzare un'ulteriore riduzione del disavanzo pubblico, rafforzare le politiche sociali e di sostegno allo sviluppo.

Il *Documento di programmazione economico-finanziaria* (DPEF) *per gli anni 1999-2001*, presentato dal Governo nel mese di aprile del 1998, fissava come obiettivo della politica di bilancio per il triennio il mantenimento dell'avanzo primario sul valore allora stimato per il 1998, pari al 5,5 per cento del PIL. La stabilizzazione del saldo primario avrebbe assicurato nel 1999 la riduzione del disavanzo complessivo al 2,0 per cento del PIL (dal 2,6 allora stimato per il 1998). Era previsto un calo della spesa per interessi dall'8,0 al 7,5 per cento.

In settembre, la *Relazione previsionale e programmatica* (RPP) per il 1999 e, in dicembre, il *Programma di stabilità* predisposto per la UE confermavano i suddetti obiettivi, nonostante il peggioramento delle valutazioni concernenti la crescita del PIL nel 1998 e nel 1999 e la flessione dei tassi d'interesse, più accentuata del previsto.

La manovra di bilancio predisposta dal Governo a settembre, che rifletteva sostanzialmente le linee guida indicate nel DPEF, mirava a ridurre di 8.000 miliardi l'indebitamento netto rispetto al suo valore tendenziale. L'iter parlamentare di approvazione della manovra di bilancio ne modificava lievemente la composizione, ma non cambiava l'effetto atteso sul disavanzo (cfr. *Bollettino Economico*, n. 31, 1998 e n. 32, 1999).

La manovra approvata comprende interventi correttivi di riduzione delle spese per 10.600 miliardi e di aumento delle entrate per 8.000. I primi includono minori trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali per 2.200 miliardi, derivanti dall'attuazione del Patto di stabilità interno (cfr. il capitolo: L'andamento delle entrate e delle spese*). Gli interventi sulle entrate riguardano, per 5.300 miliardi, la cessione a banche e a intermediari finanziari di crediti contributivi da parte dell'INPS. Parte delle risorse reperite è destinata a finanziare un insieme di misure classificate tra le politiche sociali e per lo sviluppo; questi interventi dovrebbero determinare maggiori spese per 5.600 miliardi, riguardanti soprattutto la sicurezza sociale e il sostegno agli investimenti, e minori entrate per 5.000 miliardi, dovute alla restituzione parziale del contributo straordinario per l'Europa e alla concessione di alcune agevolazioni fiscali.*

Con la *Relazione trimestrale di cassa* (Rtc) presentata nel marzo di quest'anno le previsioni sui conti pubblici per il 1999 sono state aggiornate. L'indebitamento netto viene stimato nel 2,4 per cento del PIL, in luogo del 2,0 indicato in precedenza; l'avanzo primario nel 4,5 per cento, in luogo del 5,5. Le nuove stime tengono conto dello sconfinamento rispetto agli obiettivi registrato nel 1998, peraltro limitato dal cambiamento delle modalità di pagamento delle pensioni dell'INPS, e della revisione dei conti nazionali operata dall'Istat all'inizio del 1999. Esse riflettono inoltre il peggioramento delle prospettive di crescita: la dinamica del PIL reale prevista per il 1999 è stata portata all'1,5 per cento, dal 2,5 indicato nel DPEF e nella RPP. L'impatto dei suddetti fattori sul disavanzo è mitigato dall'accentuata flessione dei rendimenti sui titoli, che ha ridotto la previsione della spesa per interessi dal 7,5 al 7,0 per cento del PIL.

Rispetto al quadro programmatico incluso nel DPEF e sostanzialmente confermato con la RPP, le modifiche apportate nella Rtc determinano per il 1999 un aumento della crescita delle spese primarie e delle entrate delle Amministrazioni pubbliche, rispettivamente dal 3,7 al 4,8 per cento e dal 3,8 al 4,0. Per effetto di queste modifiche e del minor incremento atteso per il PIL, nelle stime della Rtc l'incidenza di tali aggregati sul prodotto aumenta, rispettivamente, di 0,4 e di 0,1 punti percentuali (al 42,6 e al 47,1 per cento); il DPEF prevedeva un calo di 0,3 punti dell'incidenza di entrambi.

Nel 1999, pertanto, è atteso un miglioramento dei conti pubblici inferiore ai programmi e relativamente modesto, tenuto conto dell'impegno di raggiungere nel medio termine un saldo di bilancio prossimo al pareggio. Continua a pesare il ritardo della ripresa ciclica. Il peggioramento dell'avanzo primario e l'aumento delle dimensioni del bilancio pubblico, in termini di incidenza sul prodotto, sono riconducibili, oltre che alla debole crescita economica, alle persistenti difficoltà nel controllo della spesa primaria corrente; nelle stime della Rtc, il peso di questa sul PIL rimane sostanzialmente invariato per il terzo anno consecutivo, dopo l'aumento di 0,8 punti percentuali registrato nel 1996. I provvedimenti con effetti transitori dovrebbero ridurre l'indebitamento netto di circa 0,1 punti percentuali del PIL, contro 0,6 nel 1998.

Nel primo quadrimestre il fabbisogno del settore statale, al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni, è stato pari a 45.500 miliardi; tale importo è inferiore di 4.100 miliardi a quello registrato nel corrispondente periodo del 1998 e appare in linea con la stima indicata nella Rtc con riferimento all'intero anno.

Il sistema pensionistico. - Nonostante le riforme introdotte nel corso degli anni novanta, l'incidenza della spesa per pensioni e rendite sul PIL è salita dal 13,8 per cento del 1990 al 16,0 del 1997. La flessione registrata nel 1998, al 15,6 per cento, è attribuibile all'effetto temporaneo del cambia-

mento delle modalità di pagamento delle pensioni dell'INPS. La dinamica futura della spesa, sebbene fortemente attenuata dalle riforme, resta preoccupante. Secondo stime dell'INPS, l'aliquota di equilibrio (ossia il rapporto fra spesa per pensioni e massa retributiva) del fondo per i lavoratori dipendenti del settore privato salirebbe dal 45,0 per cento, previsto per l'anno 2000, al 47,8 nel 2010 e al 48,5 nel 2025. L'aliquota della gestione per gli artigiani aumenterebbe dal 21,3, al 28,2 e al 33,9 per cento; quella della gestione per i commercianti dal 18,5, al 25,4 e al 30,0 per cento. Le previsioni formulate dalla Ragioneria generale dello Stato per il complesso del sistema pensionistico forniscono indicazioni analoghe.

Questi andamenti, in assenza di interventi correttivi, implicheranno un incremento delle aliquote contributive effettive o un maggiore ricorso alla fiscalità generale. Entrambe le soluzioni contrastano con l'esigenza di ridurre gli attuali livelli di pressione fiscale. Esse appaiono tanto più problematiche in un contesto di crescente integrazione economica internazionale e di maggiore mobilità delle basi imponibili, in cui si accentuano le distorsioni nei mercati dei beni e dei fattori della produzione determinate da elevati livelli di prelievo. La riduzione del carico fiscale presuppone interventi di contenimento delle prestazioni, che evitino effetti negativi sul disavanzo.

Le riforme introdotte negli anni novanta hanno reso più stretto, soprattutto per le nuove generazioni, il collegamento fra contributi e prestazioni e hanno favorito il prolungamento dell'attività lavorativa. Esse hanno posto le basi per lo sviluppo di un sistema pensionistico articolato su due componenti: quella di base, pubblica, gestita con criteri di ripartizione; quella integrativa, privata, gestita con principi di capitalizzazione. Tale assetto, adottato in altri paesi occidentali, consente di trarre beneficio dal fatto che i sistemi gestiti a ripartizione e a capitalizzazione presentano vantaggi e rischi di natura diversa.

Nell'assetto normativo configurato dalle recenti riforme, le due componenti del sistema pensionistico garantiranno ai lavoratori con lunghe carriere lavorative trattamenti pensionistici relativamente elevati, a fronte di un prelievo contributivo complessivo dell'ordine del 40 per cento. Ipotizzando per la previdenza integrativa un contributo pari a quello attualmente stabilito per il TFR (cui peraltro potrebbero aggiungersi ulteriori contribuzioni in esenzione fiscale) e un rendimento netto reale del 3 per cento, per profili di carriera medi e un'età di pensionamento di 65 anni si giungerebbe a un rapporto fra pensione complessiva e ultima retribuzione dell'ordine del 100 per cento, un valore elevato nel confronto internazionale. Ciò indica l'esistenza di significativi margini di riduzione delle prestazioni.

Per contemperare l'esigenza di contenere, nel medio e nel lungo termine, le aliquote contributive di equilibrio dei regimi a ripartizione con quella

di garantire un tenore di vita adeguato ai futuri pensionati, è necessario sviluppare la previdenza integrativa lungo le linee tracciate dalle recenti riforme e, nel contempo, aumentare l'età effettiva di pensionamento. Con riferimento al 1995 quest'ultima è stata stimata in circa 60 anni per gli uomini e 57 per le donne. La riforma del 1995 consentirà ai lavoratori di andare in pensione fra i 57 e i 65 anni, con significative differenze negli importi corrisposti in relazione all'età prescelta. Sarebbe opportuno elevare la fascia d'età entro cui gli individui potranno decidere il pensionamento a livelli che tengano conto della futura struttura per età della popolazione; l'incentivo a ritardare il pensionamento nell'ambito di tale fascia potrebbe inoltre essere accresciuto. In base a recenti proiezioni effettuate dall'Istat, nel 2010, a fronte di un rapporto del 34 per cento fra popolazione con età pari o superiore a 65 anni e popolazione con età fra 20 e 64 anni, si avrebbe un rapporto del 61 per cento fra popolazione con età pari o superiore a 57 anni e popolazione con età fra 20 e 56 anni. Un innalzamento dell'età di pensionamento può richiedere significative innovazioni nel mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda l'aggiornamento professionale, la flessibilità negli orari e il costo del lavoro. L'allargamento della base occupazionale attenuerebbe l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sul complesso del bilancio pubblico.

La politica di bilancio nel medio termine

Il DPEF per il triennio 1999-2001 delineava un percorso di graduale riduzione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, coerente, nelle tendenze, con l'impegno di conseguire un saldo vicino al pareggio o in avanzo assunto con il Patto di stabilità e crescita. L'indebitamento netto doveva scendere al 2,0 per cento del PIL nel 1999, all'1,5 nel 2000 e all'1,0 nel 2001. Il saldo primario rimaneva costante al livello previsto per il 1998 (5,5 per cento del PIL). L'incidenza del debito pubblico sul PIL scendeva dal 118,2 per cento del 1998 al 107,0 del 2001.

È auspicabile che, nonostante i cambiamenti intervenuti nel quadro macroeconomico, il DPEF per gli anni 2000-02, attualmente in corso di elaborazione, si ispiri alle medesime linee guida. In particolare, va perseguita la stabilità dell'avanzo primario, destinando i risparmi realizzati sulla spesa per interessi interamente alla riduzione del disavanzo.

Il conseguimento nel medio termine di un saldo di bilancio prossimo al pareggio o in avanzo fornirà nuovamente alla finanza pubblica italiana margini adeguati per operare in senso anticiclico, soprattutto per il tramite degli stabilizzatori automatici, senza incorrere in situazioni di disavanzo ec-

cessivo. Ridurrà inoltre il rischio che eventuali aumenti dei tassi di interesse o shock sfavorevoli di altra natura rendano necessaria l'adozione di politiche che ne aggravino gli effetti sull'andamento dell'attività produttiva.

È opportuno accompagnare la riduzione dei disavanzi con una decisa azione di contenimento della spesa primaria corrente, che consenta di abbassare progressivamente la pressione fiscale e di rafforzare la ripresa degli investimenti pubblici. L'attuale elevato carico tributario e contributivo è all'origine di significative distorsioni nell'allocazione delle risorse, che rischiano di compromettere lo sviluppo e la competitività dell'economia italiana.

I programmi di stabilità e di convergenza. - Tra il mese di giugno del 1998 e lo scorso febbraio i paesi della UE partecipanti e non partecipanti all'euro hanno presentato i propri programmi, rispettivamente, di stabilità e di convergenza. I programmi, che in molti casi si estendono al 2002, rappresentano il punto di partenza del meccanismo di sorveglianza multilaterale previsto dal Trattato della UE e definito nel Patto di stabilità e crescita. Essi includono i principali obiettivi di finanza pubblica e le ipotesi macroeconomiche sottostanti (cfr. il riquadro: *I programmi di stabilità e di convergenza*, in *Bollettino Economico*, n. 32, 1999).

I programmi presentati confermano l'impegno dei governi a ridurre il disavanzo di bilancio nei prossimi anni: per il complesso dell'area dell'euro si delinea una flessione dell'indebitamento netto dal 2,3 per cento del PIL del 1998 (risultato peraltro pari al 2,1 per cento nei consuntivi resi noti successivamente alla presentazione dei programmi) all'1,8 del 1999 e all'1,2 del 2001 (fig. C8). Nella media dei restanti paesi della UE, che con l'eccezione della Grecia sono attualmente caratterizzati da saldi di bilancio di segno positivo, è prevista una riduzione dell'avanzo dallo 0,7 per cento del 1998 (0,6 per cento nei dati di consuntivo) allo 0,4 del 2001. L'incidenza del debito delle Amministrazioni pubbliche sul PIL si ridurrebbe tra il 1998 e il 2001 di oltre tre punti percentuali nell'area dell'euro e di oltre sei punti nei restanti paesi della UE. Il rispetto dei programmi comporterebbe un ulteriore progresso nella convergenza delle finanze pubbliche nazionali: per i paesi partecipanti all'euro, la deviazione standard dei saldi di bilancio si ridurrebbe da 1,8 a 1,3 punti percentuali del PIL (a fronte di una riduzione della media semplice dei saldi da un disavanzo pari all'1,0 per cento del PIL a uno pari allo 0,4 per cento).

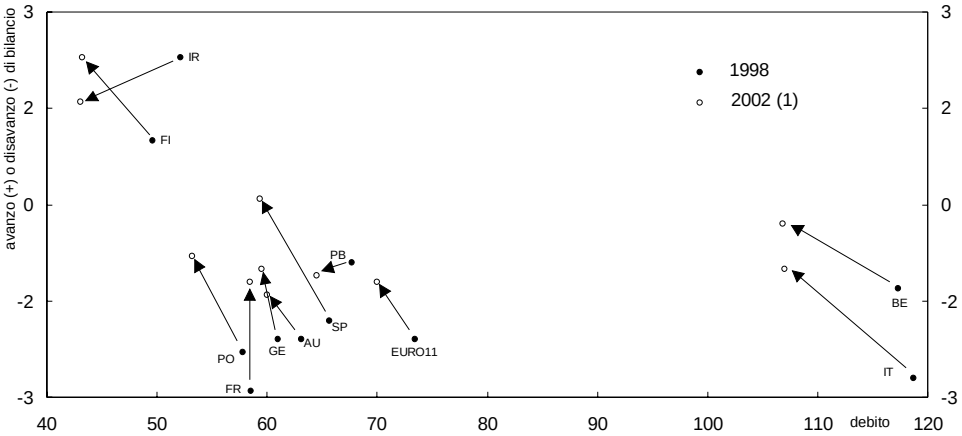
Il previsto miglioramento dei disavanzi è attribuibile per una parte considerevole alla riduzione della spesa per interessi, a sua volta determinata dalla flessione dell'onere medio e, in misura minore, dalla diminuzione del livello del debito. La componente primaria della riduzione dei disavanzi

risulta modesta e concentrata negli ultimi anni dell'orizzonte di programmazione.

Fig. C8

DEBITO E INDEBITAMENTO NETTO NELL'AREA DELL'EURO: CONSUNTIVI PER IL 1998 E OBIETTIVI DEI PROGRAMMI DI STABILITÀ PER IL 2002 (1)

(in percentuale del PIL)



(1) Per l'area dell'euro, l'Irlanda e l'Italia il periodo considerato giunge al 2001. Nel calcolo della media dell'area dell'euro (ponderata in base al PIL), i dati relativi alla Francia e ai Paesi Bassi nel 2001 sono ottenuti per interpolazione; quello relativo al debito del Lussemburgo è posto pari al valore registrato nel 1998 (6,7 per cento del PIL). I dati di previsione riguardanti la Francia si riferiscono allo scenario definito come prudenziale. Il Lussemburgo, non evidenziato nel grafico, ha registrato nel 1998 un avanzo di bilancio pari a 2,1 punti percentuali del PIL; l'avanzo programmato per il 2002 è di 1,7 punti.

Il Consiglio europeo ha espresso una valutazione su ciascun programma nazionale con riferimento, in particolare, all'adeguatezza degli obiettivi fissati rispetto alle indicazioni del Patto di stabilità e crescita. Solamente la Danimarca, l'Irlanda, il Lussemburgo e la Svezia presentano, nelle valutazioni del Consiglio, obiettivi del tutto coerenti con il Patto. Per la maggior parte dei paesi, il Consiglio, pur concordando con le linee guida dei programmi, ha sottolineato l'esigenza di fissare obiettivi più ambiziosi, nell'arco di tempo considerato o successivamente a esso. In alcuni casi è stata rilevata l'insufficienza dei margini di sicurezza rispetto a shock sfavorevoli sulle finanze pubbliche. In altri, è stata prospettata la necessità di tenere conto nella formulazione degli obiettivi di elementi sfavorevoli già presenti, quali l'elevato debito pubblico, o destinati a manifestarsi, quali l'invecchiamento della popolazione.

D - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Il 1º gennaio 1999 l'euro è stato introdotto in undici Stati membri della UE. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE), composto dai Governatori delle Banche centrali nazionali (BCN) e dai sei membri del Comitato esecutivo, ha assunto la responsabilità della politica monetaria unica. L'obiettivo prioritario, dettato dal Trattato di Maastricht, è la stabilità dei prezzi dell'area nel suo complesso.

Nel 1998 in Italia è proseguito l'allentamento delle condizioni monetarie. In presenza di una crescita della massa monetaria a tratti molto rapida, di un tasso d'inflazione, effettivo e atteso, superiore a quello prevalente negli altri principali paesi dell'area, di tensioni di origine interna ed estera, la Banca d'Italia ha ridotto i tassi a breve termine con gradualità, al fine di evitare ripercussioni sul cambio della lira e sui tassi d'interesse a lungo termine nella fase particolarmente delicata della transizione all'euro.

Per assicurare la partecipazione dell'Italia alla moneta unica, determinante è stato il contributo della politica monetaria, costantemente volta a modificare comportamenti e aspettative che tendevano a perpetuare l'inflazione.

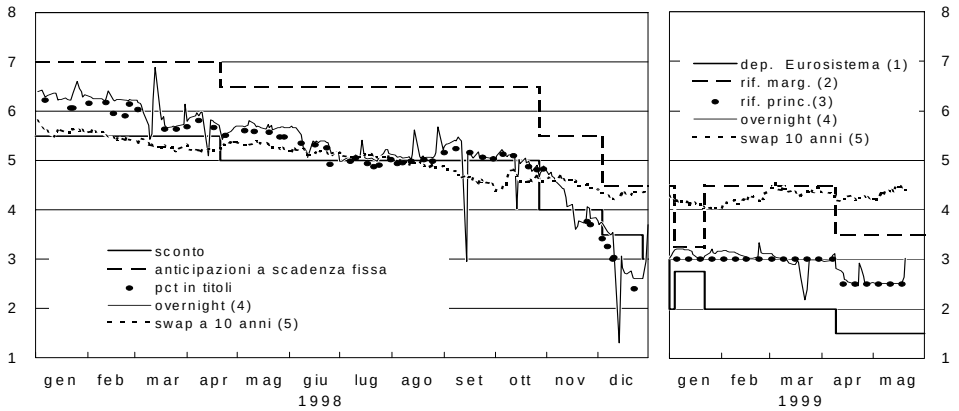
Nonostante i rilevanti cambiamenti nell'esercizio del controllo monetario che hanno accompagnato l'introduzione dell'euro, il mercato monetario unico ha conseguito in breve tempo un grado di efficienza soddisfacente. Particolarmente veloce e agevole si è rivelato l'adeguamento al nuovo contesto degli operatori italiani.

Gli andamenti nel 1998

Nel 1998 la Banca d'Italia ha completato il processo di convergenza dei tassi d'interesse a breve termine in lire verso il livello prevalente negli altri principali paesi dell'area dell'euro. Il tasso ufficiale di sconto è stato abbassato quattro volte, per un totale di 2,5 punti percentuali (fig. D1). Il 21 aprile la prima riduzione, di mezzo punto percentuale, lo portava al 5,0 per cento, livello al quale è stato mantenuto per i sei mesi successivi.

Fig. D1

TASSI D'INTERESSE UFFICIALI
E DEI MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO
(dati giornalieri; valori percentuali)



(1) Tasso sui depositi overnight presso l'Eurosistema. - (2) Tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale dell'Eurosistema. - (3) Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. - (4) Tasso effettivo sulle transazioni del MID fino al 31 dicembre 1998; successivamente tasso Eonia. - (5) Tasso swap a 10 anni sull'euromercato, per la lira fino al 31 dicembre 1998, per l'euro successivamente.

La gradualità con cui le condizioni monetarie sono state allentate nel corso dell'anno ha mirato a consolidare negli operatori attese e comportamenti coerenti con la stabilità dei prezzi; nel periodo critico di avvicinamento alla moneta unica ha teso a preservare la stabilità del cambio della lira in una fase caratterizzata da numerosi fattori di incertezza. L'inflazione attesa e realizzata rimaneva al di sopra di quella media dell'area dell'euro. Risentendo dell'intensificarsi del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie, l'espansione della moneta M2 proseguiva a ritmi molto sostenuti fino a giugno. L'instabilità che già dalla fine del 1997 aveva investito i mercati finanziari internazionali si acuiva con lo scoppio della crisi in Russia, riflettendosi in un ampliamento del differenziale tra i rendimenti a lungo termine in lire e in marchi; ad agosto si manifestavano pressioni al ribasso, prontamente contrastate, sul cambio della lira a pronti e a termine. Seguivano, in ottobre, tensioni di natura politica culminate con l'apertura della crisi di governo. In prossimità dell'avvio della moneta unica l'attenta scansione temporale nell'allentamento monetario ha protetto il cambio della lira dalle turbolenze di origine interna ed esterna; ha impedito lo scostamento dei tassi d'interesse attesi per il 1999 dai corrispondenti rendimenti sulle altre valute confluite nell'euro, evitando ripercussioni sull'attività economica.

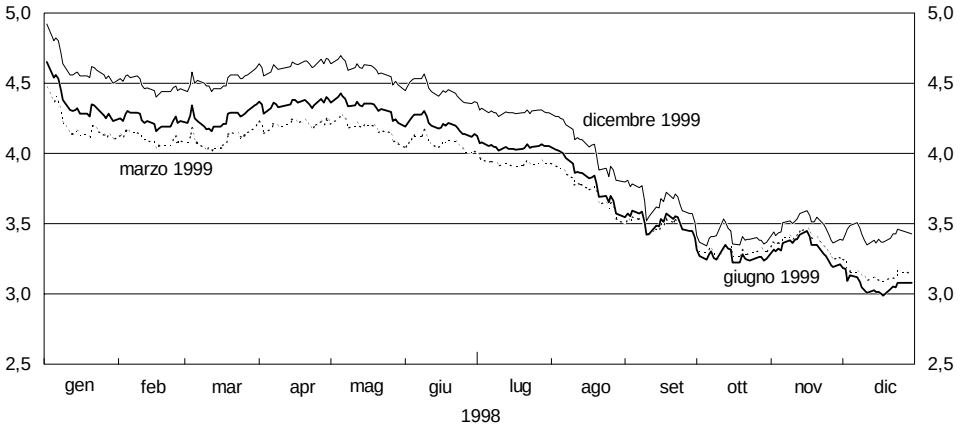
Il tasso ufficiale di sconto veniva nuovamente abbassato al 4,0 per cento il 26 ottobre. Il calo del 3 dicembre, di mezzo punto percentuale, è stato il primo concertato con gli altri membri dell'Eurosistema; l'ultima diminuzione, anch'essa di mezzo punto, decisa il 23 dicembre, ha portato il tasso di

sconto al 3 per cento, livello al quale sono state effettuate in gennaio le prime operazioni di rifinanziamento in euro.

Nel 1998 il tasso interbancario a tre mesi in lire si è ridotto di 2,7 punti percentuali, al 3,2 per cento. Il differenziale con il corrispondente tasso in marchi, pari a 2,6 punti percentuali alla fine di gennaio e a 1,6 ad agosto, si è azzerato dalla fine di novembre, quando i rendimenti a tre mesi si sono allineati in tutti i paesi dell'area. Nel corso dell'anno i tassi a tre mesi in marchi attesi per il 1999 si sono ridotti di circa 1,5 punti percentuali (fig. D2). La diminuzione si è accentuata con l'acuirsi della crisi dei mercati finanziari internazionali nell'estate (cfr. il capitolo della sezione *A*: *I mercati valutari e finanziari internazionali*), riflettendo il diffondersi della convinzione che le ripercussioni della crisi sulle prospettive di crescita mondiale avrebbero potuto indurre politiche monetarie più accomodanti, sia negli Stati Uniti sia in Europa. Dalle ultime settimane dell'anno si sono manifestate attese di rialzi temporanei dei tassi per la fine del 1999, legate ai timori per le conseguenze che potrebbero scaturire da malfunzionamenti dei sistemi informatici nel passaggio all'anno 2000.

Fig. D2

TASSI ATTESI PER IL 1999 (1)
(dati giornalieri; valori percentuali)



(1) Rendimenti a tre mesi in marchi impliciti nei contratti future dell'euromercato relativi agli orizzonti di marzo, giugno e dicembre 1999.

Alla discesa dei rendimenti nominali a breve termine in lire si è associata la riduzione di quelli reali. La media mobile del tasso interbancario a tre mesi depurato sulla base dell'inflazione realizzata nei dodici mesi precedenti è passata dal 4,5 al 2,0 per cento (fig. D3); nel febbraio di quest'anno essa risultava inferiore di circa 0,7 punti percentuali al corrispondente valore medio dei quattro principali paesi dell'area, riflettendo la più sostenuta dinamica dei prezzi al consumo in Italia. I tassi reali nel nostro paese risultano inferiori a quelli medi dell'area anche se calcolati sulla base dei rendimenti impliciti nei contratti future e delle aspettative d'inflazione; nelle attese degli

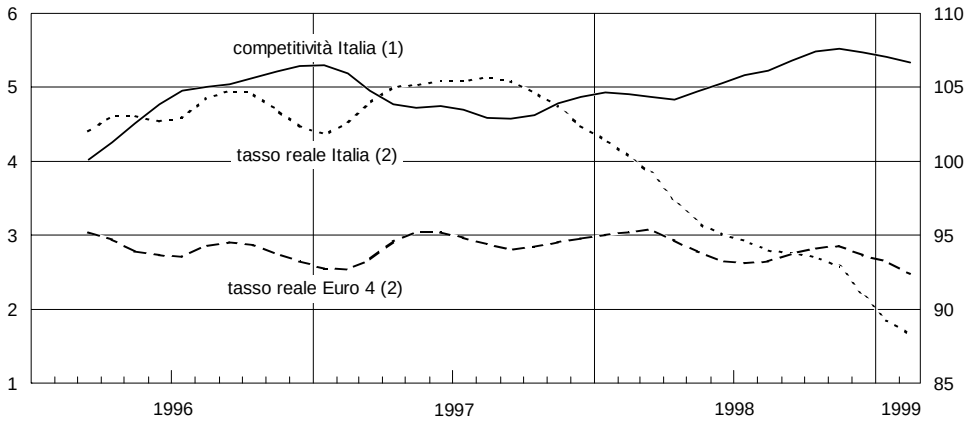
operatori tale differenziale dovrebbe tuttavia azzerarsi nei prossimi mesi (fig. D4).

Il calo dei rendimenti del mercato monetario si è esteso al segmento a lungo termine, anche per effetto del peggioramento delle prospettive di crescita, dei massicci deflussi di capitale dai paesi colpiti dalla crisi finanziaria e, più in generale, della riallocazione dei portafogli in favore di investimenti meno rischiosi. I rendimenti in lire hanno inoltre beneficiato del calo dell'inflazione, della favorevole evoluzione dei conti pubblici, della partecipazione alla moneta unica. Nell'anno il rendimento dei BTP decennali è sceso di 1,6 punti percentuali, al 4,0 per cento. Il differenziale con i corrispondenti titoli tedeschi, pari a 0,4 punti percentuali in media nel dicembre 1997, è sceso a 0,1 nel corrispondente periodo dell'anno successivo; come in altri paesi dell'area, le turbolenze che hanno investito i mercati finanziari internazionali nel corso dell'estate si sono associate a un lieve, temporaneo, ampliamento del differenziale. Dall'inizio dell'anno in corso esso è rimasto stabile attorno a 0,2 punti.

Fig. D3

INDICATORE DI COMPETITIVITÀ DELL'ITALIA E TASSO D'INTERESSE REALE A BREVE TERMINE IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

(dati mensili; valori percentuali e indice: 1993=100)



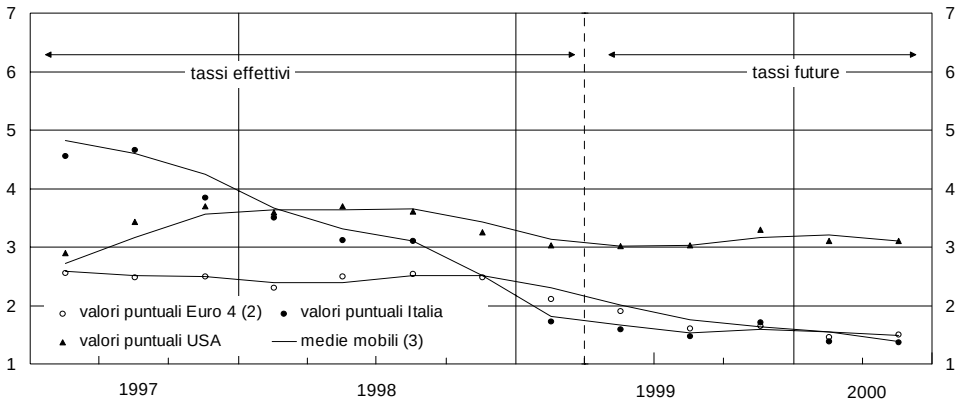
(1) Calcolato nei confronti di 24 paesi, sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti. Medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello di riferimento. Un aumento dell'indice corrisponde a una perdita di competitività. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* Per il 1999, dati parzialmente stimati. Scala di destra. - (2) Tassi LIBOR a 3 mesi deflazionati con la variazione degli indici armonizzati dei prezzi al consumo nei 12 mesi precedenti. Per l'area Euro 4, media dei tassi di Francia, Germania, Italia e Spagna, ponderati con i rispettivi PIL a prezzi correnti, convertiti in valuta comune sulla base della parità dei poteri d'acquisto (valori medi nel triennio 1992-94). Fonte: Eurostat ed elaborazioni su dati OCSE. A partire dal 1º.1.1999 le serie dei tassi di interesse nazionali vengono aggiornate utilizzando il tasso LIBOR a 3 mesi in euro. Medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello di riferimento. Scala di sinistra.

Nel 1998 il cambio della lira, rimasto sostanzialmente invariato nei confronti del marco (fig. D5), si è apprezzato nei confronti del dollaro e della sterlina (6,0 e 5,2 per cento). Rispetto allo yen, esso si è rafforzato fino a ottobre per poi indebolirsi, con il recupero della valuta giapponese rispetto a tutte le principali monete, e raggiungere nell'anno un deprezzamento del 5,9 per cento. In termini nominali effettivi, la lira si è apprezzata nel corso dell'anno dello 0,6 per cento, del 2,3 per cento in termini reali (fig. D3).

Fig. D4

TASSO D'INTERESSE REALE A TRE MESI: VALORI EFFETTIVI E ATTESI (1)

(dati trimestrali; valori percentuali)



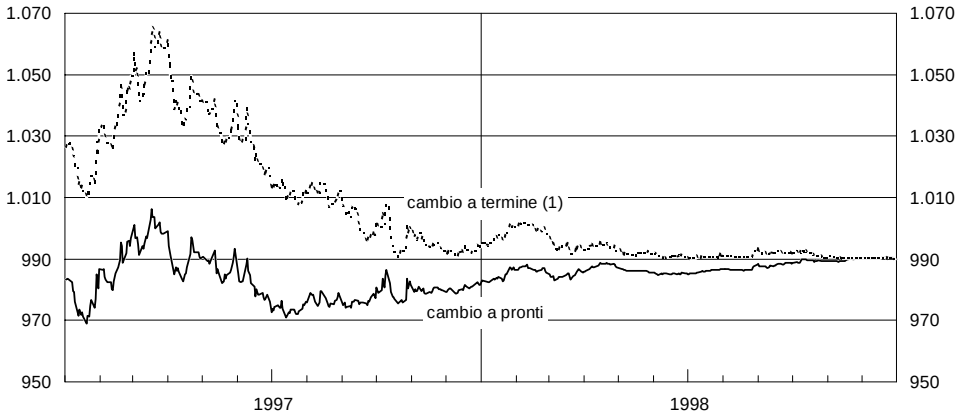
(1) Tasso d'interesse nominale sugli eurodepositi, deflazionato con le aspettative d'inflazione rilevate dal sondaggio trimestrale *Consensus Forecasts* riferite al corrispondente orizzonte temporale. Da giugno 1999 i tassi sono quelli dei contratti future dell'euromercato. - (2) Media dei tassi di Francia, Germania, Italia e Spagna, ponderati con i rispettivi PIL a prezzi correnti in valuta nazionale, convertiti in valuta comune sulla base della parità dei poteri d'acquisto (valori medi nel 1992-94). Fonte: elaborazione su dati OCSE. - (3) Medie mobili di ciascun dato e del precedente.

Nel 1998 la base monetaria è cresciuta dell'8,4 per cento, al netto della riserva obbligatoria liberata (tav. D1). Il calo della riserva ha riflesso il graduale adeguamento dell'aliquota italiana a quella in vigore nella terza fase della UEM: la Banca d'Italia ha ridotto il coefficiente al 9 per cento a giugno, al 6 ad agosto, al 2,5 nell'ultimo periodo di mantenimento dell'anno, terminato il 31 dicembre. Anche la remunerazione della riserva è stata modificata a più riprese: alla fine di aprile e ai primi di dicembre, contestualmente ai provvedimenti di riduzione del tasso di sconto, è stata abbassata di mezzo punto percentuale, al 4 e al 3,5 per cento, rispettivamente; un'ulteriore riduzione, al 2,75 per cento, è stata attuata alla fine dell'anno.

Fig. D5

TASSO DI CAMBIO TRA LA LIRA E IL MARCO TEDESCO A PRONTI E A TERMINE IMPLICITO AL 1º GENNAIO 1999

(dati giornalieri; lire per marco)



(1) Tasso di cambio a termine implicito al 1º.1.1999, ottenuto nell'ipotesi che il deprezzamento del cambio nel periodo considerato fosse pari al differenziale tra i rendimenti in lire e in marchi, calcolati sui tassi LIBOR, swap e future dell'euromercato.

Tav. D1

BASE MONETARIA E MONETA (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

Voci	1997	1998			
	Dicembre	Marzo	Giugno	Settembre	Dicembre
Base monetaria (2)	**8,9**	**8,7**	**10,8**	**8,1**	**8,4**
Circolante	7,1	7,9	9,8	7,0	7,5
Riserve bancarie (2)	11,2	9,7	12,0	9,5	9,3
Moneta (M2)	**9,7**	**8,9**	**10,6**	**7,2**	**5,8**
di cui: *depositi bancari*	*10,4*	*9,6*	*11,3*	*7,4*	*6,3*

(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* I dati sul circolante, sulle riserve bancarie e sulla base monetaria sono calcolati come medie di dati giornalieri nel periodo di mantenimento della riserva obbligatoria (15 del mese - 14 del mese successivo). I dati sui depositi e sulla moneta sono calcolati come medie mobili dei tre mesi terminanti in quello di riferimento. – (2) Dati aggiustati per la variazione del coefficiente medio di riserva obbligatoria (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Dal gennaio 1999 è in vigore il regime di riserva comune all'area dell'euro (cfr. il riquadro: La disciplina della riserva obbligatoria nell'area dell'euro, *in* Bollettino Economico, *n. 31, 1998). Il novero delle voci dell'aggregato soggetto alle quali si applica un coefficiente del 2 per cento è stato ampliato includendo la raccolta con scadenza tra i 18 mesi e i due anni e le passività nei confronti di banche non residenti nell'area; ad alcune voci, tra cui la raccolta oltre i due anni, si applica un coefficiente nullo. È stata inoltre ridotta la franchigia sulla riserva dovuta; la riduzione ha ampliato il numero delle banche soggette al versamento di 608 unità (di cui 484 di credito cooperativo), portandone il totale a 879. La riserva è remunerata al tasso medio delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema nel periodo di mantenimento. La quota di riserva mobilizzabile è pari al 100 per cento; nella media dei primi tre periodi di mantenimento del 1999 il ricorso a tale facoltà da parte delle banche italiane è stato relativamente contenuto (18 per cento).*

Il circolante è aumentato del 7,5 per cento; le riserve bancarie del 9,3, tenendo conto dei fattori straordinari sopra menzionati. La base monetaria (non aggiustando per tali fattori) si è contratta di 56.400 miliardi (tav. D2), risentendo della forte riduzione dell'ammontare di riserva obbligatoria (63.900 miliardi), compensata solo in parte dall'aumento del circolante (7.800 miliardi). A queste variazioni ha corrisposto una riduzione delle attività nette sull'estero della Banca d'Italia (-37.000 miliardi), in parte derivante dal mancato rinnovo delle operazioni pronti contro termine in valuta; il Tesoro ha determinato un assorbimento netto di liquidità (-26.900 miliardi) per effetto dei rimborsi di titoli di Stato nel portafoglio della Banca; il contributo netto delle operazioni di mercato aperto e di rifinanziamento è stato sostanzialmente nullo (400 miliardi).

Fino a giugno la moneta M2 è cresciuta a ritmi sostenuti (13,3 per cento su base annua, al netto della stagionalità), sospinta dalla rapida espansione delle componenti più liquide: nello stesso periodo la moneta M1 è aumentata del 18,6 per cento. La dinamica degli aggregati monetari ha risentito sia del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie, sia del calo dei tassi d'interesse a breve termine, che ha ridotto il costo opportunità della detenzione di moneta: il differenziale tra il rendimento medio dei BOT e quello delle

voci incluse nella moneta M2, pari a 4,2 punti percentuali nel 1996, è sceso a 3,0 punti l'anno successivo e a 2,6 nei primi sei mesi del 1998 (cfr. il riquadro: *L'andamento della moneta*, in *Bollettino Economico*, n. 31, 1998). Il significativo rallentamento degli aggregati nella seconda parte dell'anno ha riflesso sia la gradualità della distensione monetaria, sia l'attenuarsi dei processi di riallocazione finanziaria. Nel complesso dell'anno la crescita della moneta M2 è stata del 5,8 per cento su dati medi trimestrali (9,7 nel 1997), ritmo non discosto dal valore di riferimento del 5 per cento indicato per l'anno (fig. D6).

Tav. D2

BASE MONETARIA (1)

(miliardi di lire; variazioni sul periodo precedente)

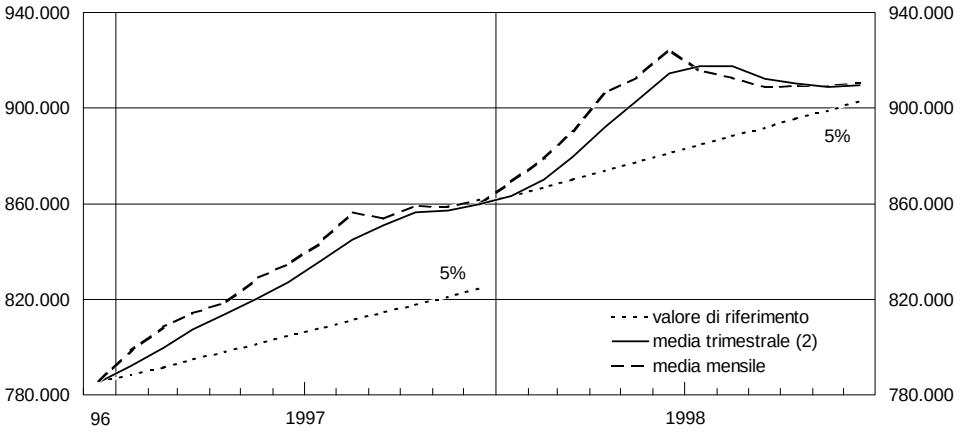
Voci	1997	1998				
		Anno	Trimestri			
			I	II	III	IV
Creazione						
Estero	**22.829**	**–37.040**	**–1.298**	**–13.486**	**–13.676**	**–8.580**
di cui: *pct in valuta*	*–2.921*	*–13.724*	*–*	*–6.998*	*–6.726*	*–*
Tesoro	**–49.537**	**–26.904**	**–1.354**	**–10.916**	**–24.191**	**9.557**
Conto disponibilità del Tesoro	1.204	11.475	10.860	–5.006	–2.120	7.742
Fondo ammortamento titoli di Stato	–4.224	4.103	782	3.093	–13.903	14.131
Altre operazioni BI-UIC con il Tesoro (2)	–46.517	–42.482	–12.996	–9.003	–8.169	–12.316
Mercato aperto	**32.734**	**339**	**7.887**	**15.841**	**8.212**	**–31.600**
Operazioni temporanee	–19.270	–24.831	–4.589	14.586	–12.121	–22.707
Operazioni definitive in BOT con asta competitiva	42.630	19.463	3.500	6.263	11.200	–1.500
Altre operazioni definitive	9.374	5.707	8.977	–5.009	9.132	–7.393
Rifinanziamento	**862**	**–942**	**–1.270**	**213**	**–892**	**1.007**
Altri settori	**6.616**	**8.184**	**–3.727**	**2.978**	**–9.198**	**18.132**
Totale	**13.503**	**–56.362**	**238**	**–5.371**	**–39.745**	**–11.484**
Utilizzo						
Circolante	**7.327**	**7.766**	**–2.403**	**2.650**	**–1.627**	**9.146**
Riserve bancarie	**6.176**	**–64.128**	**2.641**	**–8.021**	**–38.119**	**–20.630**
di cui: *riserva obbligatoria* (3)	*10.669*	*–63.925*	*5.273*	*–20.376*	*–25.378*	*–23.444*

(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti. – (2) Rimborsi netti di titoli di Stato nel portafoglio BI-UIC e altre voci.– (3) Obbligo medio di riserva nel periodo di mantenimento (15 del mese - 14 del mese successivo).

Le attività liquide detenute dal settore non statale si sono ulteriormente ridotte (-9,5 per cento, contro -7,2 nel 1997; tav. D3). La contrazione (-143.700 miliardi; tav. D4) riflette il calo della consistenza dei BOT (-103.700 miliardi), in gran parte acquistati da operatori esteri. Le attività finanziarie al netto delle azioni detenute direttamente sono cresciute del 4,2 per cento, lievemente meno della media del triennio 1995-97. Il credito totale interno ha registrato una moderata ripresa nel corso dell'anno (4,7 per cento contro 3,5 nel 1997), riflettendo l'accelerazione dei finanziamenti bancari e il contenuto aumento del fabbisogno del settore statale.

Fig. D6

MONETA (M2) (1)
(dati mensili; consistenze in miliardi di lire)



(1) Dati depurati della componente stagionale. - (2) Media mobile dei 3 mesi terminanti in quello di riferimento.

Nel 1998 è proseguita a ritmi sostenuti la crescita della raccolta netta consolidata degli investitori istituzionali; la consistenza del loro bilancio ha raggiunto il 70 per cento del PIL (contro il 50 per cento nel 1997). L'aumento del patrimonio è stato particolarmente elevato per i fondi comuni, più limitato per il settore assicurativo; è diminuito il peso delle gestioni patrimoniali (al netto delle quote di fondi comuni detenute) e dei fondi pensione. La capitalizzazione del mercato azionario italiano è aumentata del 56 per cento, a 931.000 miliardi, principalmente per il rialzo dei corsi.

Tav. D3

CREDITO, MONETA E ATTIVITÀ FINANZIARIE (1)
(valori percentuali)

Anni	Finanziamenti al settore non statale		Credito totale		M1	M2	Attività liquide	Attività finanziarie	
	Interni	(2)	Interno	(2)				sull'interno	(3)
	Tassi di crescita nell'anno (4)								
1995	2,1	2,0	4,3	4,9	0,6	−2,4	6,6	5,4	5,5
1996	3,3	2,8	5,2	5,2	3,8	3,1	−2,4	3,5	5,1
1997	5,2	5,5	3,5	3,6	8,1	9,7	−7,2	3,1	5,5
1998	6,3	7,3	4,7	4,6	9,0	5,8	−9,5	2,3	4,2
	Rapporti con il PIL (5)								
1995	57,6	64,7	164,4	177,8	30,2	42,9	89,5	145,2	155,8
1996	55,5	62,2	162,2	175,2	28,7	40,2	86,8	143,4	154,6
1997	55,3	61,9	162,4	175,9	30,0	42,4	79,2	144,0	159,0
1998	56,3	63,4	160,9	174,4	31,7	43,9	68,4	145,1	163,1

(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Inclusi i prestiti esteri e gli acquisti di obbligazioni da parte di non residenti. – (3) Al netto delle azioni detenute direttamente. – (4) Per M1 e M2, calcolati su dati medi trimestrali; per gli altri aggregati, sui dati di fine periodo. – (5) Per gli aggregati monetari e creditizi, calcolati sulle consistenze medie annue; per gli altri aggregati, sui dati di fine periodo. Il PIL è calcolato in base al nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

Tav. D4

ATTIVITÀ FINANZIARIE DEL SETTORE NON STATALE (1)
(dati di fine periodo; miliardi di lire e valori percentuali)

Voci	Flussi		Tassi di crescita sui 12 mesi		Percentuale sulle consistenze	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Attività liquide	**–118.722**	**–143.701**	**–7,2**	**–9,5**	**46,6**	**40,1**
M2	67.258	44.460	8,8	5,7	28,6	28,5
di cui: *conti correnti bancari*	*32.078*	*52.198*	*8,3*	*11,6*	*16,5*	*17,2*
CD a breve termine e depositi a risparmio	*22.199*	*–13.760*	*12,4*	*–6,7*	*6,5*	*5,8*
Altre attività liquide	–185.980	–188.161	–22,4	–29,8	18,1	11,7
di cui: *BOT*	*–69.226*	*–103.672*	*–25,1*	*–50,3*	*6,3*	*3,0*
CD a 18 mesi e oltre	*–133.337*	*–63.426*	*–49,7*	*–44,7*	*4,1*	*2,2*
Titoli a medio e a lungo termine	**59.425**	**–98.940**	**6,2**	**–9,7**	**31,4**	**27,2**
Obbligazioni	96.061	35.976	38,1	10,3	10,7	11,3
Titoli di Stato	–36.636	–134.916	–5,2	–20,0	20,7	15,9
Quote di fondi comuni (2)	**143.377**	**313.085**	**72,6**	**85,0**	**11,3**	**21,1**
Altre attività finanziarie	**2.916**	**–3.777**	**43,9**	**–41,6**	**0,3**	**0,3**
Attività finanziarie sull'estero	**79.146**	**70.333**	**33,1**	**20,9**	**10,3**	**11,3**
Totale	**166.142**	**137.000**	**5,5**	**4,2**	**100,0**	**100,0**

(1) Al netto delle azioni detenute direttamente. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. –
(2) Inclusa la componente azionaria.

Il processo di convergenza nell'ultimo quinquennio

La convergenza dei tassi d'interesse e d'inflazione sui livelli prevalenti negli altri principali paesi dell'area dell'euro, giunta a compimento nel 1998, rappresenta il punto di arrivo di un processo avviato da lungo tempo. La politica monetaria ha fornito un contributo essenziale, con un'azione volta a rendere i comportamenti degli operatori coerenti con la stabilità dei prezzi. Decisiva è stata la consapevolezza dell'importanza delle aspettative per l'efficacia della manovra monetaria.

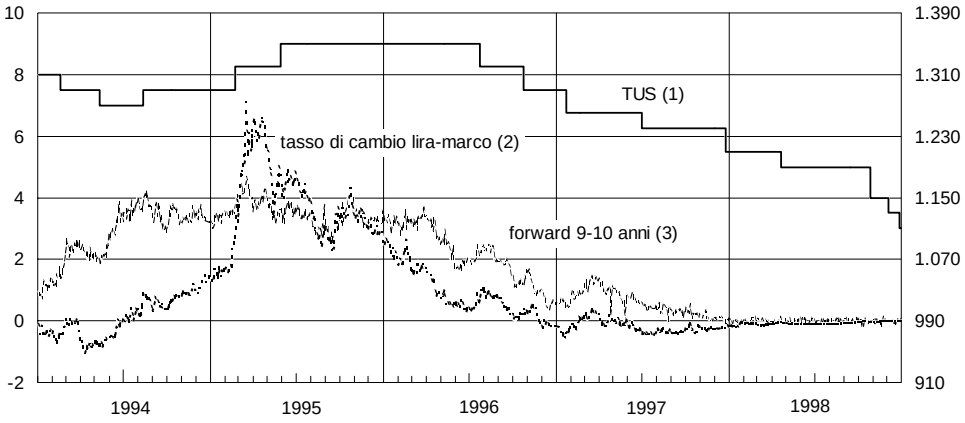
Nell'estate del 1994 veniva attuata una stretta monetaria caratterizzata da una tempestività maggiore rispetto ai precedenti punti di svolta dell'in-

flazione. Avviata prima che l'accelerazione dei prezzi al consumo divenisse evidente, la restrizione rispondeva al primo manifestarsi di pressioni inflazionistiche, legate all'andamento del cambio e dell'attività economica, e al rialzo delle attese d'inflazione. Quest'ultimo era segnalato tanto dai sondaggi quanto dall'incremento dei tassi d'interesse a lungo termine, sia in livelli, sia rispetto agli altri principali paesi: tra la metà di maggio e quella di agosto del 1994 il differenziale tra il tasso d'interesse a termine fra nove e dieci anni implicito nei rendimenti swap in lire e in marchi tedeschi, dal quale possono essere desunte informazioni per gli orizzonti più lontani, saliva da 2,0 a 4,0 punti percentuali (fig. D7). La Banca d'Italia reagiva inizialmente guidando verso l'alto i tassi sulle operazioni di rifinanziamento; in agosto aumentava di mezzo punto percentuale il tasso di sconto, al 7,5 per cento.

Fig. D7

TUS, DIFFERENZIALI D'INTERESSE CON LA GERMANIA E TASSO DI CAMBIO CON IL MARCO

(dati giornalieri; punti percentuali e lire per marco)



(1) Tasso ufficiale di sconto. - (2) Scala di destra. - (3) Differenza tra i tassi a termine a 1 anno tra 9 e 10 anni impliciti nei rendimenti swap dell'euromercato in lire e in marchi.

La restrizione si accentuava nella prima parte del 1995, quando fattori interni ed esteri determinavano un forte deprezzamento della lira (circa il 20 per cento nei confronti del marco tra metà febbraio e metà marzo); le aspettative d'inflazione registravano un peggioramento, segnalato, oltre che dai sondaggi, dal nuovo ampliamento, fino a 4,7 punti percentuali, del differenziale tra i tassi a termine in lire e in marchi. L'azione della Banca evitava l'innescarsi di un circolo vizioso tra il deprezzamento del tasso di cambio e il deterioramento delle aspettative d'inflazione; gli aumenti decisi nel febbraio e nel maggio del 1995 portavano il tasso di sconto al 9,0 per cento; in maggio veniva inoltre indicato un valore di riferimento per la crescita dei prezzi al consumo e si annunciava che la politica monetaria non avrebbe esitato a reagire a deviazioni dell'inflazione dal sentiero delineato.

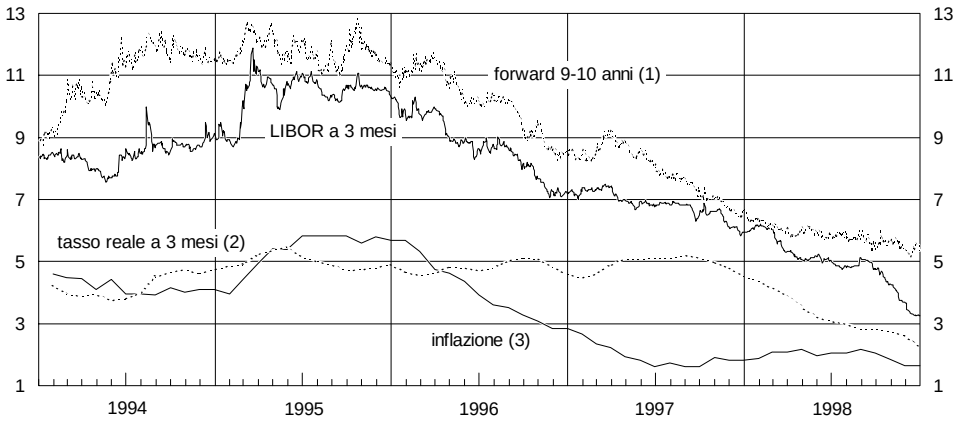
In questa fase si manifestava la capacità della politica monetaria di influire sulle aspettative d'inflazione di lungo periodo, che nei mesi successivi ai rialzi dei tassi ufficiali tendevano a stabilizzarsi.

Dalla seconda metà del 1996, nel migliorato quadro d'inflazione effettiva e attesa, veniva avviata la riduzione dei tassi d'interesse ufficiali: tra il luglio del 1996 e il dicembre del 1998 essi venivano abbassati nove volte, fino a portare il tasso di sconto al 3 per cento. L'allentamento è stato condotto con gradualità, per consolidare negli operatori comportamenti e attese coerenti con la stabilità dei prezzi, riacquisita dopo tre decenni. Ciò ha richiesto di mantenere i tassi d'interesse reali su livelli elevati, intorno al 5 per cento se misurati sulla scadenza trimestrale e in base all'inflazione realizzata, fino all'autunno del 1997 (fig. D8). L'attenta scansione temporale dell'allentamento delle condizioni monetarie favoriva il calo dei rendimenti a termine fra 9 e 10 anni, che già nel corso del 1996 si riducevano di 3,0 punti percentuali rispetto a quelli tedeschi.

Fig. D8

TASSI D'INTERESSE E INFLAZIONE IN ITALIA

(dati giornalieri e mensili; valori percentuali)



(1) Rendimento a termine a 1 anno tra 9 e 10 anni implicito nei rendimenti swap in lire dell'euromercato. - (2) Medie mensili del tasso LIBOR a 3 mesi in lire deflazionato con la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo nei 12 mesi precedenti; medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello di riferimento. - (3) Tasso di crescita sui 12 mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

La fermezza della politica della Banca centrale e l'azione di risanamento dei conti pubblici hanno consentito il rispetto dei criteri di convergenza fissati nel Trattato di Maastricht.

Tra il marzo del 1995 e l'autunno dell'anno successivo il cambio della lira si è apprezzato di circa il 22 per cento nei confronti del marco, tornando sui livelli precedenti la crisi. La stabilità conseguita rendeva possibile, alla fine di novembre, il rientro della nostra valuta negli Accordi europei di cambio, con una parità centrale di 990 lire per marco. Le successive modeste oscillazioni si sono attenuate con l'approssimarsi dell'introduzione della moneta unica. Tra il marzo del 1995 e la fine del 1998, i rendimenti dei BTP decennali sono diminuiti di 9,6 punti percentuali, al 4,0 per cento, mentre il corrispondente divario con i Bund è sceso da 6,5 a 0,2 punti percentuali. Dal febbraio del 1997 il differenziale rispetto ai corrispon-

denti rendimenti nei tre paesi a più bassa inflazione è sceso al di sotto della soglia dei due punti percentuali prevista dai criteri di convergenza del Trattato. Dal luglio del 1997 la differenza tra l'inflazione al consumo in Italia e quella media dei tre paesi sopra menzionati è scesa al di sotto degli 1,5 punti percentuali, soddisfacendo anche questo requisito. L'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche, ancora pari al 9,2 per cento del PIL nel 1994, scendeva al 6,6 nel 1996; la manovra di bilancio posta in atto l'anno successivo portava il rapporto 0,3 punti percentuali al di sotto della soglia fissata dal Trattato, al 2,7 per cento, valore al quale si manteneva nel 1998. Il rapporto tra debito delle Amministrazioni pubbliche e PIL scendeva dal 124,9 al 118,7 per cento tra il 1994 e il 1998, ottemperando al criterio di un adeguato ritmo di riduzione sancito dal Trattato.

Il conseguimento di questi risultati ha dovuto superare la difficoltà di sradicare comportamenti e attese ancora condizionati dall'inflazione elevata che aveva caratterizzato in passato il nostro paese. Nel corso del 1996 e del 1997 le aspettative d'inflazione relative ai successivi due trimestri, misurate dal sondaggio Forum-ME, e quelle fino a un anno, misurate dall'indagine di *Consensus Forecasts*, si sono collocate sistematicamente al di sopra dell'inflazione poi realizzatasi; per l'orizzonte annuale, in media l'inflazione attesa ha superato quella effettiva di circa un punto percentuale, il doppio della differenza rilevata in Germania. Soltanto con il tempo le aspettative si sono allineate ai valori di riferimento indicati dalla Banca d'Italia.

L'andamento del differenziale tra il tasso d'interesse a termine fra nove e dieci anni in lire e in marchi conferma queste indicazioni; evidenzia tanto i progressi via via compiuti, quanto le incertezze che permanevano sino alla fine del 1997, allorché l'assottigliarsi del differenziale indicava che, anche per le aspettative di più lungo periodo, il processo di convergenza stava avviandosi al completamento.

I primi mesi della politica monetaria unica

L'avvio della terza fase della UEM ha determinato mutamenti sostanziali delle modalità con cui viene esercitato il controllo monetario. Dall'inizio del 1999 non esiste più un legame diretto tra i canali di creazione di base monetaria in ciascun paese, in particolare tra le operazioni di mercato aperto condotte dalle BCN, e il fabbisogno di liquidità dei singoli sistemi bancari nazionali, che può essere soddisfatto attraverso il ricorso al mercato interbancario dell'area. Il sistema TARGET, consentendo di regolare in tempo reale le transazioni con le controparti dell'area, ha permesso lo sviluppo del segmento a brevissimo termine del mercato monetario unico e l'allineamento dei tassi overnight in euro.

Nonostante l'importanza e l'ampiezza dei mutamenti, l'apprendimento degli operatori è stato rapido, agevolato dal fatto che le nuove modalità ope-

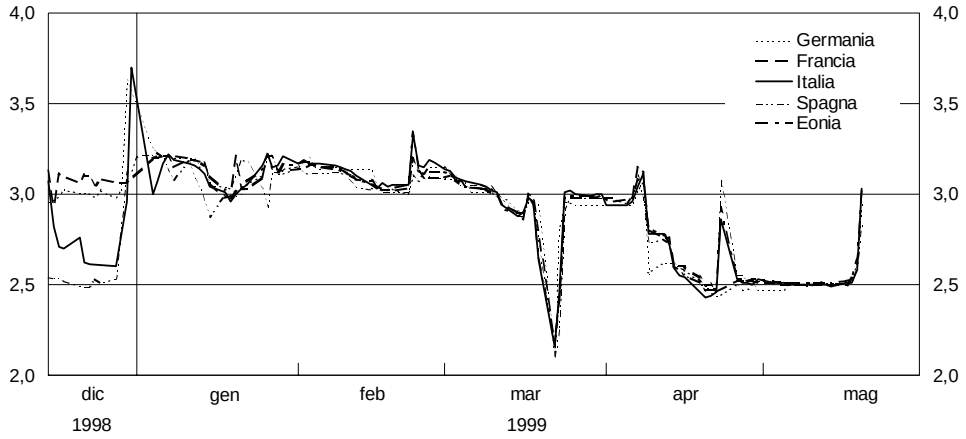
rative presentano importanti analogie con quelle vigenti sino alla fine del 1998 nei principali paesi dell'area, compreso il nostro. Sebbene con differenze tecniche talora significative, il modello del "corridoio" dei tassi ufficiali adottato dall'Eurosistema ricalca quello che esisteva in Germania, Francia e Italia; come in passato, le operazioni di mercato aperto costituiscono il principale strumento per la regolazione della liquidità e il meccanismo di mobilizzazione della riserva obbligatoria facilita il funzionamento efficiente delle tesorerie bancarie e del sistema dei pagamenti (per una descrizione delle modalità operative, cfr.: BCE, *La politica monetaria unica nella terza fase*, settembre 1998).

Al fine di facilitare l'avvio del nuovo sistema, il primo periodo di mantenimento della riserva obbligatoria è stato più lungo del normale, dal 1° gennaio al 23 febbraio, in modo da consentire agli operatori di compensare accidentali scostamenti delle riserve dal livello richiesto. Nella media del periodo, le consistenze del rifinanziamento marginale e dei depositi overnight presso le BCN sono ammontate a 4,1 e a 1,3 miliardi di euro, rispettivamente. Al ricorso simultaneo ai due strumenti, elevato durante la prima settimana di gennaio, si è accompagnata una notevole dispersione attorno al tasso Eonia dei rendimenti nei singoli mercati nazionali (fig. D9).

Fig. D9

TASSI OVERNIGHT NELL'AREA DELL'EURO (1)

(dati giornalieri; valori percentuali)



(1) Per l'Italia, tasso medio effettivo delle transazioni del MID. I dati per Francia, Germania e Spagna, di fonte Reuter's, sono rilevati alle 15,30 ma possono riflettere contrattazioni concluse in momenti diversi della giornata. L'Eonia è la media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di 57 banche operanti nell'area dell'euro; i dati sono disponibili dal gennaio 1999.

Questi fenomeni si sono poi gradualmente attenuati: il ricorso al rifinanziamento marginale è sceso in media sotto il mezzo miliardo di euro, mentre il saldo medio dei depositi overnight presso le BCN, ancora superiore al miliardo di euro in marzo, si è ridotto in aprile a 200 milioni; parallelamente, lo sviluppo delle operazioni *cross-border* all'interno dell'area si è tradotto nel sostanziale allineamento dei tassi overnight. In Italia, il ricorso alle

operazioni su iniziativa delle controparti presso la Banca centrale è risultato molto inferiore a quello medio dell'area: nei primi quattro mesi dell'anno le consistenze del rifinanziamento marginale e dei depositi overnight presso la Banca d'Italia sono state mediamente pari a 39 e 69 milioni di euro, rispettivamente, corrispondenti all'1,7 e al 7 per cento del totale (il sistema bancario italiano, in termini di fondi intermediati, rappresenta una quota superiore al 10 per cento di quello dell'area). A questo risultato hanno contribuito l'efficienza del MID, l'unico mercato organizzato in Europa in cui i fondi interbancari vengono scambiati con il supporto di un sistema telematico (negli altri paesi i mercati interbancari sono *over the counter*), e l'attenta preparazione delle infrastrutture tecnico-operative effettuata dal sistema bancario e dalla Banca d'Italia.

All'avvio della moneta unica il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale è stato fissato al 4,5 per cento, quello sui depositi overnight presso l'Eurosistema al 2 per cento; fino alla prima settimana di aprile le operazioni di rifinanziamento principali sono state regolate al tasso fisso del 3 per cento.

Allo scopo di ridurre i costi connessi con l'adeguamento al nuovo contesto operativo, per il periodo compreso tra il 4 e il 21 gennaio l'ampiezza del corridoio dei tassi ufficiali è stata ridotta a 0,5 punti percentuali (tra il 3,25 e il 2,75 per cento). Il corridoio stretto si è dimostrato uno strumento efficace per alleviare le iniziali difficoltà nel funzionamento del sistema dei pagamenti e del mercato monetario. Il Consiglio della BCE ha deciso di ristabilire dal 22 gennaio i tassi inizialmente fissati, sia in relazione all'attenuarsi delle difficoltà, sia perché il mantenimento del corridoio stretto, riducendo gli incentivi per gli operatori bancari a una gestione efficiente delle proprie scorte liquide, avrebbe potuto ritardare lo sviluppo del mercato monetario unico.

L'8 aprile scorso il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e quello sui depositi presso l'Eurosistema sono stati abbassati al 3,5 e all'1,5 per cento, rispettivamente; il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato ridotto di 0,5 punti, al 2,5 per cento.

Nei primi quattro mesi dell'anno 827 banche hanno partecipato in media alle aste dell'Eurosistema, con un minimo di 302 e un massimo di 1.068. Quelle che alla fine di aprile avevano sottoscritto con le rispettive BCN lo schema di contratto necessario per prendere parte alle operazioni di politica monetaria erano circa 2.500; alla stessa data il numero di potenziali controparti nelle operazioni di politica monetaria era pari a 8.234. In media 41 banche italiane hanno partecipato alle aste delle operazioni principali (nei primi quattro mesi del 1998, 46 istituti avevano preso parte alle aste della Banca d'Italia). La percentuale di riparto (il rapporto tra quantità aggiudicata e domandata) è risultata in media attorno al 17 per cento.

La suddivisione per paese dei finanziamenti dell'Eurosistema è influenzata dalle esigenze di liquidità dei relativi sistemi bancari, su cui influiscono fattori nazionali. Tra gennaio e aprile le banche italiane si sono aggiudicate in media il 9,5 per cento dei fondi offerti

attraverso le operazioni di rifinanziamento principali, il 6,3 di quelli immessi mediante le operazioni a più lungo termine; tali valori sono leggermente inferiori al peso del sistema bancario italiano sull'attività di intermediazione creditizia dell'area. La percentuale di aggiudicazione delle operazioni di rifinanziamento principali delle banche italiane è oscillata tra l'1,7 e il 16,4 per cento del totale.

Dall'avvio della terza fase l'Eonia ha registrato oscillazioni contenute: all'inizio di gennaio si situava intorno al 3,2 per cento, per poi portarsi su livelli di poco superiori al 3 e attorno al 2,5 dalla seconda settimana di aprile, in seguito alla riduzione dei tassi ufficiali decisa dal Consiglio direttivo della BCE. L'andamento del tasso overnight sul MID è risultato sostanzialmente in linea con quello dell'Eonia. Carenze o eccessi di liquidità nel sistema italiano sono stati tempestivamente compensati ricorrendo al mercato interbancario dell'area attraverso movimenti di fondi sul sistema TARGET, stimolati dai differenziali d'interesse rispetto all'Eonia. La contenuta dimensione di tali differenziali testimonia l'elevato grado di efficienza già raggiunto dal mercato monetario unico.

Il differenziale tra l'Eonia e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è risultato in media pari a 4 centesimi di punto nei primi quattro mesi dell'anno in corso. Tale differenziale può essere dovuto, oltreché al margine di profitto degli intermediari che partecipano alle aste, alla diversa durata dei due contratti e al fatto che le transazioni interbancarie overnight non sono di norma assistite da garanzie e incorporano quindi un premio al rischio, ancorché contenuto.

L'Eonia ha registrato oscillazioni ampie nei giorni di chiusura del periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, il 23 di ciascun mese. Il fenomeno, tipico di alcuni sistemi nazionali anche prima dell'avvio della terza fase, è risultato accentuato in alcuni casi anche in relazione al fatto che il livello di riserve libere necessario all'efficiente funzionamento del sistema si va definendo in maniera graduale, con l'acquisizione di esperienza da parte degli operatori e dell'Eurosistema.

Lo scorso 23 febbraio si è registrato un aumento dell'Eonia di circa 0,3 punti percentuali rispetto alla media dei sei giorni circostanti, in presenza di massicci ricorsi al rifinanziamento marginale (23 miliardi di euro), nonostante le condizioni di liquidità abbondante (oltre 100 miliardi di euro, a fronte di un obbligo medio di 98); oscillazioni relativamente ampie si sono registrate anche in prossimità della chiusura dei periodi di mantenimento successivi (fig. D9).

Dal primo gennaio 1999 e per un periodo massimo di cinque anni, la Banca d'Italia determina il tasso sostitutivo della cessata ragione normale dello sconto (tasso ufficiale di sconto), al solo fine dell'applicazione agli strumenti giuridici che vi facciano ricorso quale parametro di riferimento.

Detto tasso, inizialmente posto pari al tasso di sconto vigente al 31 dicembre 1998, viene modificato con un provvedimento del Governatore della Banca d'Italia, in base all'andamento del tasso dell'Eurosistema più vicino al tasso di sconto per funzione, frequenza delle variazioni e tipo di effetto. Il 12 aprile scorso, facendo seguito alla riduzione dei tassi da parte del Consiglio direttivo della BCE l'8 aprile 1999, il Governatore ha abbassato il tasso ufficiale di riferimento dal 3 al 2,5 per cento, con decorrenza dal 14 aprile, data di regolamento della prima operazione di rifinanziamento principale successiva al provvedimento del Consiglio.

La strategia dell'Eurosistema

Il quadro di riferimento della politica monetaria unica è innanzitutto caratterizzato dalla specificazione in termini operativi dell'obiettivo principale che il Trattato di Maastricht assegna all'Eurosistema: la stabilità dei prezzi. Il Consiglio della BCE l'ha definita come "aumento sui 12 mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo per l'area dell'euro inferiore al 2 per cento"; ha precisato inoltre che essa "deve essere mantenuta in un orizzonte di medio termine".

La scelta dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo quale misura d'inflazione rilevante è coerente tanto con l'esigenza di utilizzare una misura elaborata con metodologia uniforme in tutti i paesi dell'area, quanto con la particolare attenzione riservata dall'opinione pubblica ai prezzi al consumo, piuttosto che a quelli all'ingrosso o alla produzione. All'esplicita indicazione del 2 per cento quale soglia massima d'inflazione compatibile con l'obiettivo della stabilità dei prezzi si accompagna la consapevolezza che anche la deflazione, cioè la persistente diminuzione del livello generale dei prezzi, è incompatibile con tale obiettivo, come attesta il termine "aumento" della definizione. Infine, il riferimento all'orizzonte di medio termine tiene conto del fatto che, nel breve periodo, l'andamento dei prezzi può essere influenzato da fattori erratici indipendenti dalla politica monetaria, quali ad esempio le variazioni dei prezzi delle materie prime.

Gli altri due elementi che l'Eurosistema pone al centro della propria strategia sono l'individuazione di un valore di riferimento per la crescita della moneta e il ricorso a un'ampia gamma di indicatori per la formulazione delle previsioni in merito agli andamenti dei prezzi.

L'Eurosistema assegna alla moneta un ruolo di primo piano, quale "àncora nominale" dell'economia, giacché una cospicua e protratta divergenza tra l'espansione monetaria e il suo valore di riferimento comporta rischi per la stabilità dei prezzi nel medio periodo. A differenza di quanto avviene nelle strategie incentrate sulla fissazione di un obiettivo intermedio in termini di moneta, non sussiste un impegno da parte dell'Eurosistema a correggere

eventuali deviazioni dal valore di riferimento. Esse potrebbero infatti discendere da temporanee instabilità della domanda di moneta, che l'avvio della terza fase della UEM rende meno improbabili.

Il 1° dicembre 1998 il Consiglio direttivo ha fissato al 4,5 per cento il valore di riferimento per l'aumento della moneta M3; tale valore è coerente con un aumento dei prezzi dell'ordine del 2 per cento, con una stima del ritmo di crescita economica tendenziale attorno al 2-2,5 per cento e con una valutazione del trend di diminuzione della velocità di circolazione compresa nella fascia dello 0,5-1 per cento. Per il prossimo autunno è previsto un riesame delle determinanti del valore di riferimento.

Nella consapevolezza che le variabili monetarie non sono sufficienti a fornire tutte le informazioni necessarie a perseguire efficacemente la stabilità dei prezzi, l'Eurosistema fa ricorso anche a un ampio ventaglio di indicatori sull'andamento futuro dell'inflazione e dell'attività economica; l'analisi congiunturale viene inoltre integrata con periodici esercizi previsivi basati anche su modelli econometrici.

Oltre a fornire un supporto organico alle decisioni di politica monetaria del Consiglio direttivo, il quadro di riferimento sopra delineato facilita la comunicazione con gli operatori, in quanto permette di esplicitare i fondamenti analitici, nonché gli inevitabili margini di incertezza, che sottendono l'esercizio del controllo monetario.

Tale impostazione presenta importanti analogie con quella seguita dalla Banca d'Italia sino alla fine del 1998. In particolare, due significativi tratti comuni possono essere individuati nell'annuncio di valori di riferimento per l'inflazione e per la crescita di un aggregato monetario, senza però che questi divengano vincolanti, in quanto essi vengono affiancati da altri indicatori. Non dissimile è anche l'impegno a fornire informazioni chiare ed esaurienti sul proprio operato, dandone conto all'opinione pubblica e alle istituzioni competenti.

Il passaggio alla moneta unica ha nondimeno richiesto cambiamenti radicali del metodo di analisi per la conduzione della politica monetaria. Le valutazioni si sono spostate dal livello nazionale a quello dell'area nel suo complesso. Le statistiche nazionali, incluse quelle monetarie, sono state oggetto di un processo di ridefinizione e di affinamento metodologico per garantirne l'omogeneità, condizione indispensabile ai fini del loro utilizzo per la politica monetaria dell'area.

La definizione degli aggregati monetari dell'area differisce da quella in precedenza utilizzata dalla Banca d'Italia per diversi aspetti: il settore emittente (che ora comprende anche i fondi comuni monetari), il settore detentore (che include i fondi non monetari), gli strumenti facenti parte dei diversi aggregati (ad esempio per l'inserimento in M3 dei pronti

contro termine di raccolta), le modalità di rilevazione dei dati (ora riferiti alla fine del mese, anziché alla media mensile, e all'intero sistema bancario invece che a un ampio campione di intermediari). Per un esame delle nuove metodologie e delle problematiche connesse al disegno delle componenti nazionali, cfr. il riquadro: Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti nazionali, *in* Bollettino Economico, *n. 32, 1999.*

L'introduzione dell'euro e la conseguente assegnazione alla politica monetaria dell'obiettivo della stabilità dei prezzi per l'area nel suo complesso non implicano la perdita del valore informativo dell'analisi delle componenti nazionali degli indicatori per l'area e, più in generale, degli sviluppi economici nei singoli paesi. Fattori nazionali specifici possono infatti essere così rilevanti da renderne necessario l'attento esame per valutare adeguatamente le condizioni economiche dell'area.

Permangono rilevanti diversità nella struttura economica e finanziaria, negli assetti istituzionali dei paesi partecipanti alla moneta unica; esse si traducono in differenze negli effetti delle misure di politica monetaria che devono essere tenute in debito conto per valutarne correttamente l'adeguatezza.

Stime preliminari effettuate su un campione di paesi europei e sugli Stati Uniti evidenziano differenze nella risposta della produzione industriale a impulsi monetari, per quanto riguarda sia la rapidità con cui questa si manifesta, sia la sua entità. Negli USA, in Francia e in Italia la risposta è più rapida, mentre in Germania e nel Regno Unito l'effetto si dispiega in misura statisticamente significativa dopo oltre un anno; l'impatto massimo è più limitato negli USA e più elevato in Germania, mentre gli altri paesi si collocano in posizione intermedia.

L'accurata analisi degli andamenti nazionali permetterà anche di cogliere con maggiore prontezza i mutamenti strutturali che potranno seguire all'introduzione della moneta unica, e di mettere a frutto, nelle mutate circostanze, il patrimonio di conoscenza e autorevolezza che le banche centrali hanno accumulato nel corso degli anni.

IL RISPARMIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE E IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE

Nel 1998 in presenza di una crescita contenuta del reddito disponibile la propensione al risparmio delle famiglie è diminuita, nonostante la dinamica moderata della spesa per consumi; l'avanzo finanziario del settore è sceso dal 6,5 al 4,0 per cento del PIL. Il processo di riallocazione della ricchezza finanziaria delle famiglie ha registrato una notevole accelerazione, con un crescente ricorso a operatori specializzati nella gestione del risparmio. Alla fine dell'anno la consistenza delle attività finanziarie del settore ammontava a 2,2 volte il PIL (2,0 nel 1997).

Grazie alla riduzione degli oneri per interessi conseguente alla discesa dei tassi, l'autofinanziamento delle imprese ha continuato ad aumentare, nonostante la lieve flessione della redditività operativa. La ripresa dell'accumulazione, pur modesta, ha richiesto tuttavia risorse superiori a quelle rese disponibili da fonti interne; il fabbisogno finanziario del settore è cresciuto dallo 0,9 al 2,2 per cento del PIL. L'espansione dell'indebitamento si è concentrata sulle scadenze più ravvicinate. Il grado di patrimonializzazione delle imprese italiane, misurato dal rapporto tra capitale di rischio e totale del passivo, ha continuato ad accrescersi.

La metodologia di costruzione dei conti finanziari è stata oggetto di una profonda revisione, concordata nelle sedi internazionali, volta a conseguire una maggiore confrontabilità tra i dati relativi ai paesi della UE. Le informazioni sul 1997 e sul 1998 sono state riorganizzate secondo una nuova classificazione dei settori istituzionali, che determina significativi cambiamenti nei conti finanziari (cfr. nel Glossario la voce: Settori istituzionali*); in particolare, vengono comprese tra le società e quasi società non finanziarie tutte le società in accomandita semplice e quelle in nome collettivo, precedentemente incluse nel settore delle famiglie, nonché le imprese individuali con più di 5 addetti: ne consegue un ampliamento del settore delle imprese, a scapito di quello delle famiglie, che nella precedente settorizzazione includeva le imprese individuali con meno di 20 addetti. In questa prima fase la revisione comporta una minore disponibilità di informazioni.*

Il risparmio finanziario e l'indebitamento delle famiglie

Nel 1998 la riduzione della propensione al risparmio delle famiglie si è riflessa in una contrazione del saldo finanziario da 129.200 a 82.300

miliardi (tav. D5). A essa si è associata una massiccia riallocazione del portafoglio: è proseguito lo spostamento verso attività a più lunga scadenza, attuato principalmente mediante la sostituzione di titoli detenuti direttamente con strumenti del risparmio gestito; è ancora salita la quota delle attività estere.

Tav. D5

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE (1)
(miliardi di lire)

Voci	Consistenze				Flussi	
	Valori assoluti		Composizione percentuale		Valori assoluti	
	Dic. 1997	Dic. 1998	Dic. 1997	Dic. 1998	1997	1998
ATTIVITÀ						
Biglietti e depositi a vista	583.443	622.250	14,6	13,7	32.202	38.555
Altri depositi	504.661	408.962	12,6	9,0	−91.950	−95.628
Bancari	*333.864*	*225.697*	*8,4*	*5,0*	*−104.653*	*−108.096*
Postali	*170.797*	*183.266*	*4,3*	*4,0*	*12.702*	*12.468*
Titoli a breve termine	203.022	100.340	5,1	2,2	−63.966	−102.574
Titoli a medio e a lungo termine	798.234	689.835	20,0	15,2	44.194	−109.515
di cui: *di Stato*	*515.411*	*374.538*	*12,9*	*8,3*	*−49.923*	*−140.998*
Quote di fondi comuni	363.032	712.868	9,1	15,7	143.175	312.761
Azioni e partecipazioni	901.019	1.261.767	22,6	27,8	3.081	−9.211
Attività sull'estero	217.019	263.748	5,4	5,8	33.002	31.439
Titoli a breve termine	*3.227*	*3.071*	*0,1*	*0,1*	*−125*	*93*
Titoli a medio e a lungo termine	*100.056*	*110.229*	*2,5*	*2,4*	*21.477*	*16.880*
Azioni e partecipazioni	*86.118*	*117.314*	*2,2*	*2,6*	*4.019*	*7.154*
Quote di fondi comuni	*27.618*	*33.134*	*0,7*	*0,7*	*7.630*	*3.312*
Riserve per premi di assicurazione (2)	422.483	475.337	10,6	10,5	51.951	52.854
Totale attività	**3.992.914**	**4.535.107**	**100,0**	**100,0**	**151.689**	**118.681**
in rapporto al PIL	*2,02*	*2,20*				
PASSIVITÀ						
Debiti a breve termine (3)	78.113	80.508	21,5	20,1	1.889	2.430
di cui: *bancari*	*76.376*	*79.398*	*21,0*	*19,8*	*1.042*	*3.057*
Debiti a medio e a lungo termine (4)	251.251	282.555	69,0	70,6	17.919	31.374
di cui: *bancari*	*221.660*	*248.412*	*60,9*	*62,1*	*14.360*	*26.789*
Altre passività finanziarie (5)	34.520	37.118	9,5	9,3	2.691	2.598
Totale passività	**363.883**	**400.180**	**100,0**	**100,0**	**22.499**	**36.402**
in rapporto al PIL	*0,18*	*0,19*				
Saldo	**3.629.031**	**4.134.927**			**129.189**	**82.279**

Fonte: Conti finanziari. Cfr. nell'Appendice le tavole aD43, aD44, aD45 e aD46.
(1) Include sia le famiglie consumatrici, sia le imprese individuali. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. – (2) Include sia le riserve assicurative dei rami vita e danni, sia i fondi pensione. – (3) Include i finanziamenti da società di factoring. – (4) Include i finanziamenti da società di leasing, il credito al consumo da società finanziarie e altre partite minori. – (5) Trattamenti di fine rapporto, prestiti in sofferenza e altre partite minori.

Le famiglie hanno ridotto di 109.500 miliardi i titoli a medio e a lungo termine in loro possesso, mentre nel 1997 avevano effettuato acquisti netti per 44.200 miliardi. Ancora elevati sono stati gli investimenti in obbligazioni bancarie, riflettendo anche le politiche di offerta degli intermediari creditizi. Le vendite nette di titoli a breve termine sono aumentate, collocandosi a 102.600 miliardi contro i 64.000 dell'anno precedente; il peso di questi strumenti sul totale dell'attivo finanziario delle famiglie si è così più che dimezzato, al 2,2 per cento. Le mutate preferenze dei risparmiatori, unite al protrarsi degli effetti delle modifiche fiscali introdotte nel 1996, hanno determinato un ulteriore calo dei depositi bancari non a vista, che includono i CD, (-108.100 miliardi), di ammontare assai più ingente rispetto agli investimenti netti in altri strumenti emessi da istituzioni creditizie (depositi a vista e obbligazioni).

Nel complesso, considerando anche le attività detenute in via indiretta per il tramite di fondi comuni, si registra un considerevole mutamento nella composizione per scadenza del portafoglio delle famiglie a favore delle attività a medio e a lungo termine, in risposta al calo dell'inflazione: la quota di strumenti a breve termine è scesa, tra la fine del 1997 e quella del 1998, dal 34,4 al 28,3 per cento.

Anche i titoli azionari, italiani ed esteri, detenuti direttamente dalle famiglie sono stati oggetto di cessioni, sospinte dal diffondersi di timori di ripercussioni della crisi finanziaria in Russia, oltre che dagli ingenti spostamenti di disponibilità finanziarie verso intermediari specializzati nella gestione del risparmio (cfr. il capitolo: *Il mercato dei valori mobiliari*). Il flusso netto è stato negativo per 2.100 miliardi, contro investimenti per 7.100 nel 1997; particolarmente rilevanti (9.200 miliardi) sono state le vendite di azioni italiane.

Gli investimenti finanziari delle famiglie italiane si sono concentrati sulle quote di fondi comuni di investimento: il flusso di acquisti netti (312.800 miliardi) è più che doppio di quello, già considerevole, del 1997, e pari a oltre cinque volte il valore del 1996; si ragguaglia a quasi quattro volte quello dell'intero saldo finanziario del settore. La crescita si è attenuata nella seconda metà dell'anno, in concomitanza con l'acuirsi della crisi sui mercati internazionali. Nel 1998 il valore dello stock di quote di fondi comuni detenuti dalle famiglie è pressoché raddoppiato, salendo dal 9,8 al 16,4 per cento delle attività finanziarie del settore.

Il passaggio dalla detenzione diretta di attività finanziarie al risparmio gestito eleva il grado di finanziarizzazione dell'economia italiana, misurato dal rapporto tra attività finanziarie complessive e PIL, avvicinandolo a quello di altri paesi industrializzati. A differenza di quanto accaduto negli Stati Uniti nel corso degli anni ottanta, dove l'espansione degli investitori istituzionali si era associata a un considerevole ridimensionamento del ruolo delle banche nell'intermediazione dei risparmi delle famiglie, nel nostro paese le

istituzioni creditizie mantengono un ruolo predominante nell'offerta di servizi di gestione del risparmio attraverso società controllate; le loro politiche di offerta sono risultate determinanti nell'indirizzare i profondi mutamenti nel portafoglio finanziario delle famiglie (cfr. il capitolo: Le banche e gli altri intermediari creditizi*).*

Sono continuati gli ingenti investimenti in forme di risparmio previdenziale: i fondi pensione e le riserve tecniche delle compagnie di assicurazione, accantonate in larga misura a fronte di polizze vita, hanno registrato un saldo positivo per 52.900 miliardi, contro 52.000 nel 1997.

Si sono mantenuti elevati anche nel 1998 gli investimenti diretti in attività finanziarie sull'estero (31.400 miliardi, contro 33.000 nel 1997); la loro quota sul portafoglio del settore è passata dal 5,4 al 5,8 per cento ed è composta prevalentemente di titoli azionari e obbligazionari a medio e a lungo termine. Se si considerano anche i titoli detenuti mediante fondi comuni, il peso delle attività sull'estero è aumentato dal 7,9 al 10,9 per cento.

Nel valutare queste tendenze occorre considerare i significativi divari nella distribuzione territoriale della ricchezza delle famiglie: stime recenti, basate sui Conti economici regionali, mostrano che nel 1995 la ricchezza finanziaria delle famiglie era pari a circa 28 milioni pro capite nel Mezzogiorno, contro una media nazionale di 52; la ricchezza finanziaria delle famiglie appariva elevata soprattutto nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, dove superava i 70 milioni, mentre era vicina ai 55 nel Centro. Analoghe disuguaglianze, sia pure meno accentuate, si registrano nella distribuzione della ricchezza complessiva, che alla medesima data risultava pari a 138 milioni di lire pro capite nel Mezzogiorno, meno di due terzi della media nazionale (222 milioni); il Nord-Ovest si confermava l'area più ricca, con 308 milioni, seguito dal Nord-Est (262 milioni) e dal Centro (229 milioni).

Il flusso di passività del settore è aumentato sensibilmente, da 22.500 a 36.400 miliardi. Una dinamica particolarmente sostenuta si osserva per il flusso dell'indebitamento bancario, che è quasi raddoppiato, raggiungendo i 29.800 miliardi; in particolare, la crescita dei consumi di beni durevoli e la ripresa degli investimenti residenziali, sospinte dal calo dei tassi di interesse e dall'introduzione di incentivi fiscali per la ristrutturazione degli immobili, hanno condotto a un aumento considerevole del flusso di debiti bancari a medio e a lungo termine (da 14.400 a 26.800 miliardi). Il ricorso delle famiglie italiane all'indebitamento rimane peraltro contenuto nel raffronto con gli altri principali paesi industriali.

Alla fine del 1996, l'ultimo anno per cui è possibile il confronto internazionale, i debiti finanziari delle famiglie italiane erano pari al 14,4 per cento del reddito disponibile; le famiglie tedesche presentavano un grado di indebitamento del 16,8 per cento, mentre in Francia si registrava un valore pari al 57,2 per cento e in Giappone, nel Regno Unito e negli Stati Uniti si raggiungevano livelli prossimi al 100 per cento.

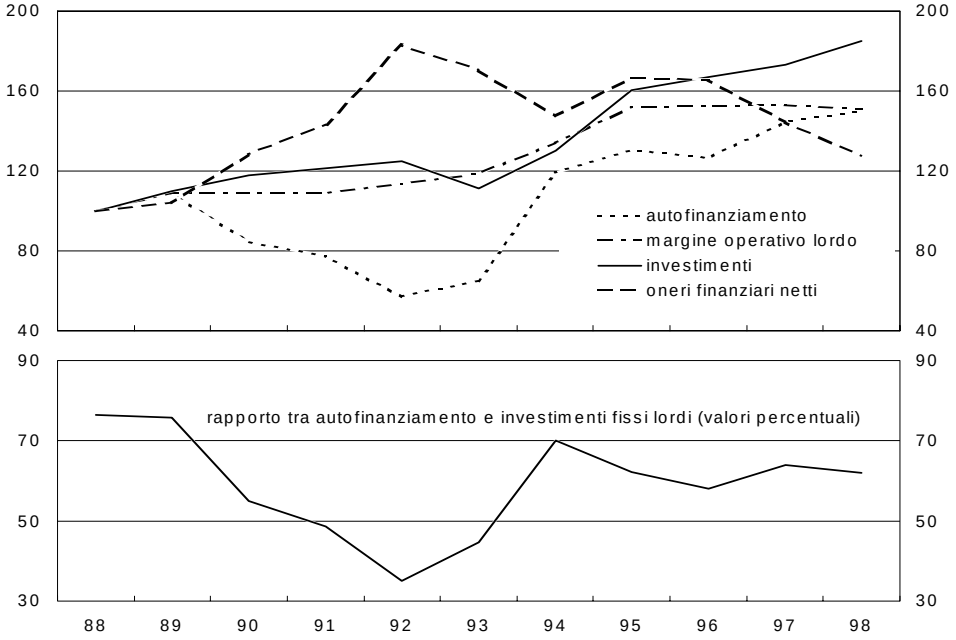
Il finanziamento e la situazione di liquidità delle imprese

Nel 1998 la redditività operativa delle società e quasi società non finanziarie, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto, si è ridotta di mezzo punto percentuale, al 34,6 per cento. La diminuzione degli oneri finanziari che ha fatto seguito al calo dei tassi di interesse ha determinato una crescita dell'autofinanziamento; la dinamica del processo di accumulazione ha tuttavia comportato una riduzione del grado di copertura degli investimenti con fonti interne (fig. D10).

Fig. D10

FORMAZIONE DEL FABBISOGNO DELLE IMPRESE (1)

(indici: 1988=100)



Fonte: stime su dati Istat e Banca d'Italia; per il 1998, dati provvisori. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Società e quasi società non finanziarie.

Dall'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese manifatturiere con oltre 50 addetti emerge una riduzione degli utili, concentrata soprattutto presso le imprese di grandi dimensioni (con oltre 1000 addetti), tra le quali la quota di quelle che dichiarano di avere realizzato "forti utili" è scesa al 29,3 per cento, dal 35,2 nel 1997. Le aziende piccole e medie (50-200 addetti) hanno invece sperimentato un incremento nei profitti.

Le imprese hanno accresciuto il flusso di passività finanziarie (da 47.900 a 65.700 miliardi), anche per il calo del costo dell'indebitamento, e hanno ridotto gli investimenti in attività finanziarie da 29.400 a 21.100 miliardi: il disavanzo del settore è stato pari a 44.700 miliardi, contro 18.400 nel 1997 (tav. D6).

Tav. D6

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DELLE IMPRESE (1)

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze				Flussi	
	Valori assoluti		Composizione percentuale		Valori assoluti	
	Dic. 1997	Dic. 1998	Dic. 1997	Dic. 1998	1997	1998
ATTIVITÀ						
Biglietti e depositi a vista	132.606	137.552	17,3	16,3	6.205	5.003
di cui: *bancari*	*126.597*	*138.300*	*16,5*	*16,3*	*7.026*	*11.761*
Altri depositi	26.552	19.373	3,5	2,3	6.870	−7.172
di cui: *bancari*	*24.887*	*17.668*	*3,3*	*2,1*	*6.814*	*−7.213*
Titoli a breve termine	2.042	1.237	0,3	0,1	−1.325	*−698*
Titoli a medio e a lungo termine	41.375	40.852	5,4	4,8	−9.202	−1.638
di cui: *di Stato*	*31.175*	*27.172*	*4,1*	*3,2*	*−10.507*	*−4.128*
Azioni e partecipazioni	263.427	286.686	34,4	33,9	827	−3.214
Altre attività finanziarie (2)	44.970	55.550	5,9	6,6	7.926	11.876
Attività sull'estero	254.040	304.934	33,2	36,0	*18.139*	*16.919*
di cui: *crediti commerciali*	*84.884*	*83.616*	*11,1*	*9,9*	*4.385*	*−1.268*
obbligazioni	*24.010*	*25.894*	*3,1*	*3,1*	*577*	*3.258*
azioni e partecipazioni	*130.939*	*174.239*	*17,1*	*20,6*	*10.135*	*6.836*
Totale attività	**765.012**	**846.184**	**100,0**	**100,0**	**29.441**	**21.076**
in rapporto al valore aggiunto	*1,25*	*1,38*				
PASSIVITÀ						
Passività sull'interno	**1.977.802**	**2.157.759**	**86,8**	**85,1**	**29.971**	**50.326**
Debiti a breve termine (3)	429.823	454.759	18,9	17,9	19.308	25.493
di cui: *bancari*	*402.007*	*419.762*	*17,6*	*16,6*	*16.513*	*18.312*
Debiti a medio e a lungo termine (4)	401.148	413.146	17,6	16,3	−10.652	12.107
di cui: *bancari*	*307.599*	*316.770*	*13,5*	*12,5*	*−16.425*	*9.280*
Obbligazioni	30.699	32.780	1,3	1,3	−896	2.081
Azioni e partecipazioni	997.417	1.130.306	43,8	44,6	14.100	2.593
Altre passività finanziarie (5)	118.716	126.768	5,2	5,0	8.111	8.052
Passività sull'estero	**300.396**	**377.634**	**13,2**	**14,9**	**17.906**	**15.423**
Debiti commerciali	*47.951*	*43.794*	*2,1*	*1,7*	*5.301*	*−4.157*
Debiti finanziari	*81.741*	*83.032*	*3,6*	*3,3*	*3.528*	*2.356*
Azioni e partecipazioni	*170.704*	*250.808*	*7,5*	*9,9*	*9.077*	*17.224*
Totale passività	**2.278.198**	**2.535.393**	**100,0**	**100,0**	**47.877**	**65.749**
in rapporto al valore aggiunto	*3,73*	*4,13*				
Saldo	**−1.513.186**	**−1.689.209**			**−18.436**	**−44.673**

Fonte: Conti finanziari. Cfr. nell'Appendice le tavole aD43, aD44, aD45 e aD46.
(1) I dati si riferiscono alle società non finanziarie. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. – (2) Includono le riserve tecniche degli istituti di assicurazione e altre partite minori. – (3) Includono i finanziamenti concessi dalle società di factoring e le operazioni pronti contro termine. – (4) Includono i finanziamenti concessi dalle società di leasing. – (5) Fondi di quiescenza, prestiti in sofferenza e altre partite minori.

Nonostante l'andamento favorevole dei corsi, si è ridotto il ricorso delle imprese italiane alle emissioni azionarie (19.800 miliardi, contro 23.200 nel 1997). I collocamenti all'interno sono scesi in misura considerevole (da 14.100 a 2.600 miliardi), mentre sono quasi raddoppiati, da 9.100 a 17.200, quelli all'estero.

L'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti ha evidenziato aumenti di capitale pari in media a 509 milioni (377 nel 1997). La crescita è stata superiore per le imprese di medie dimensioni (tra 200 e 500 addetti), che hanno quasi raddoppiato i collocamenti. Pressoché tutte le imprese prevedono un minor ricorso agli aumenti di capitale nel 1999, con una riduzione media del 40 per cento.

Il contenuto ammontare dei collocamenti azionari si è accompagnato alla prosecuzione dei mutamenti negli assetti proprietari delle società italiane, avviati con le privatizzazioni e sostenuti dalle modifiche alla normativa sulle società quotate sui mercati regolamentati.

È proseguita nel corso del 1998 la tendenza alla riduzione della concentrazione degli assetti proprietari delle società quotate. Il peso in termini di capitalizzazione delle società in cui la quota del primo azionista è superiore al 50 per cento è sceso nel 1998 dal 48,1 al 32,3 per cento; alla fine dello scorso anno le società in cui le partecipazioni rilevanti (superiori al 2 per cento del capitale) superavano, nel complesso, il 50 per cento del capitale rappresentavano il 46,7 per cento della capitalizzazione di borsa, contro il 59 della fine del 1997. Nello stesso tempo, ha continuato ad aumentare la quota di capitale azionario detenuta da azionisti con partecipazioni inferiori al 2 per cento (56,5 per cento, rispetto al 53 nel 1997 e al 39 nel 1996). La diffusione della proprietà delle società quotate è stata sostenuta dal processo di privatizzazione: nel corso del 1998 lo Stato, che deteneva l'8,8 per cento della capitalizzazione di borsa, ha effettuato 32 operazioni di riduzione delle partecipazioni rilevanti. Nelle società quotate del settore industriale, tuttavia, lo Stato rimane ancora il maggiore azionista, con il 17,4 per cento della capitalizzazione del comparto; un peso assai più contenuto rivestono invece le partecipazioni rilevanti di intermediari finanziari italiani in società industriali (1,9 per cento).

La riduzione della concentrazione proprietaria ha determinato anche variazioni nel modello di controllo delle società quotate; cambiamenti più modesti hanno interessato le società di minori dimensioni.

Il numero di società quotate per le quali non è individuabile il soggetto controllante è salito da 29 a 35, e la relativa quota sulla capitalizzazione di borsa dal 33,1 al 38,7 per cento. Gli assetti di controllo continuano peraltro a essere caratterizzati da un massiccio utilizzo dei patti di sindacato, che riguardano imprese la cui capitalizzazione assomma al 45 per cento del totale.

Nel corso del 1998 hanno avuto luogo 8 operazioni di passaggio di controllo relative a società quotate, realizzate in 2 casi con OPA preventiva e in 6 mediante acquisizione del pacchetto di controllo, seguita da OPA successiva.

La struttura azionaria delle società medie e piccole resta molto concentrata, la separazione tra diritti di controllo e diritti patrimoniali contenuta. Per le imprese industriali

non quotate con oltre 50 addetti, le informazioni dell'indagine sugli investimenti della Banca d'Italia mostrano che la concentrazione della proprietà, misurata sia dalla quota del maggiore azionista, sia da quella dei primi tre, è rimasta stabile rispetto al 1997.

Il flusso dei debiti finanziari delle imprese, sull'interno e sull'estero, è stato nell'anno pari a 42.000 miliardi (11.300 nel 1997). Dopo la forte contrazione registrata nel 1997 (-12.500 miliardi), è aumentato in misura rilevante l'indebitamento a medio e a lungo termine (13.100 miliardi). È proseguita l'espansione dei debiti a breve termine (28.900 miliardi, contro 23.800 nel 1997). Assai più contenuto risulta il flusso di emissioni obbligazionarie nette (2.100 miliardi), confermando la riluttanza delle imprese italiane a ricorrere a strumenti di debito cartolari.

La ricordata indagine sugli investimenti pone in evidenza una riduzione del 33 per cento delle emissioni obbligazionarie lorde rispetto al 1997. Solo le piccole imprese (50-200 addetti) segnalano un incremento delle emissioni, pari al 5 per cento; appena il 3,7 per cento di tutte le imprese dichiara di avere fatto ricorso a questo strumento nel 1998 (4,7 nel 1997). La dimensione media dell'emissione è stata di 7,5 miliardi, quella mediana di 3. Ancora meno diffuso è l'utilizzo di altri strumenti cartolari: nel 1998 solo l'1 per cento delle imprese emetteva cambiali finanziarie, con un ammontare medio di 1,5 miliardi; due sole imprese del campione hanno fatto ricorso a certificati d'investimento. Tra le motivazioni della limitata diffusione di questi strumenti prevale quella della maggiore convenienza di altre fonti di finanziamento, in particolare il credito bancario per le piccole imprese e i prestiti da altre società del gruppo per le imprese maggiori.

Nel ricorso al debito continua a predominare il credito bancario, soprattutto a scadenza ravvicinata: la quota di prestiti a breve termine è pari al 56,6 per cento (56,4 nel 1997).

La riduzione dei tassi bancari nel corso degli ultimi anni ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali, ma si è accompagnata a un lieve ampliamento del differenziale di interesse applicato alle imprese con meno di 20 addetti e alle società con oltre 500 dipendenti. Nel 1998 la crescita del credito bancario utilizzato appare sospinta dalle imprese con oltre 1.000 addetti (9,3 per cento), per le quali sembra essersi interrotta la fase di riduzione del grado di leverage, *senza che emerga una maggiore fragilità delle relazioni di credito: il rapporto tra utilizzato e accordato rimane sostanzialmente stabile (55,5 per cento); si mantiene costante al 5 per cento la quota di imprese che manifestano tensioni nei rapporti bancari, con un'eccedenza del credito utilizzato rispetto all'accordato.*

Resta diffuso il fenomeno del pluriaffidamento: il numero medio di banche con cui le imprese intrattenevano relazioni era pari a 8 nello scorso dicembre; anche le aziende con meno di 10 addetti intrattenevano in media rapporti con circa 6 banche.

Nel 1998 i debiti contratti nei confronti di non residenti si sono ridotti di 1.800 miliardi, contro un flusso positivo per 8.800 nel 1997; l'accensione

di nuove passività a breve termine si è accompagnata a rimborsi netti di debiti a più lunga scadenza, riflettendo la limitata capacità delle società del nostro paese di collocare strumenti finanziari sui mercati regolamentati esteri.

Il grado di *leverage*, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e il capitale azionario, si è ulteriormente ridotto, dall'80,8 al 71,2 per cento. L'entità della diminuzione è riconducibile principalmente all'aumento dei corsi delle azioni, oltre che alle emissioni azionarie.

Informazioni più dettagliate sulla redditività e sulla struttura finanziaria delle imprese italiane nel 1997 possono essere ottenute dall'analisi dei dati della Centrale dei bilanci.

In quell'anno le società più grandi hanno sperimentato un incremento particolarmente rilevante del rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto, mentre una leggera flessione ha caratterizzato le imprese con meno di 100 addetti. Si è comunque mantenuto cospicuo il vantaggio reddituale delle imprese minori nella gestione operativa, in parte risultato di retribuzioni medie più contenute. L'analisi settoriale evidenzia come la crescita più cospicua del rapporto tra margine lordo e valore aggiunto si sia concentrata nel settore dei mezzi di trasporto, che beneficiava dell'introduzione degli incentivi alla rottamazione degli autoveicoli, e in quello degli strumenti di precisione.

La riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari sulla redditività operativa è stata più marcata per le imprese pubbliche, per le quali sono proseguite le ristrutturazioni che hanno accompagnato il processo di privatizzazione. Il peso della gestione finanziaria si è mantenuto in media più elevato per le aziende piccole e medie del Mezzogiorno.

In generale, gli indicatori di redditività complessiva non mostrano un chiaro collegamento con le dimensioni aziendali, poiché il vantaggio delle imprese minori in termini di redditività operativa viene assorbito dalla maggiore onerosità della gestione finanziaria. Nel 1997 si registra un incremento particolarmente rilevante della redditività del capitale aziendale presso le imprese con più di 1.000 addetti.

Il rallentamento degli investimenti osservato nell'anno è stato particolarmente accentuato per le imprese più grandi; una lieve ripresa si è invece avuta per le imprese con meno di 50 dipendenti. La crescita nel grado di copertura degli investimenti con fonti interne risultante dalla contabilità reale (Fig. D10) era quindi sospinta dall'andamento delle aziende di maggiore dimensione. Le imprese minori, soprattutto quelle residenti al Nord, hanno aumentato nel 1997 il ricorso all'indebitamento; la riduzione nel grado di leverage *che si riscontra dalle informazioni aggregate era quindi concentrata presso le grandi imprese. È così divenuta più accentuata la relazione inversa tra* leverage *e dimensione d'impresa.*

Alla contrazione degli investimenti delle imprese in attività finanziarie ha contribuito soprattutto la riduzione degli altri depositi bancari, che includono i CD (-7.200 miliardi, contro acquisti per 6.800 miliardi nel 1997). Al pari delle famiglie, anche le imprese hanno effettuato consistenti cessioni di partecipazioni azionarie sull'interno (3.200 miliardi, contro acquisti netti per 800 nel 1997); si sono invece mantenuti elevati gli investimenti

in azioni emesse da non residenti. Nel complesso, sono proseguiti gli ingenti acquisti netti di attività nei confronti dell'estero (16.900 miliardi, contro 18.100 nel 1997).

Indebitamento e composizione per scadenza del passivo delle imprese nei paesi dell'area dell'euro

I paesi dell'Europa continentale, tradizionalmente caratterizzati da un contenuto sviluppo dei mercati mobiliari e degli intermediari con esso collegati, stanno sperimentando una rapida espansione degli investitori istituzionali (cfr. il capitolo: *Gli investitori istituzionali*). Le tendenze demografiche rafforzano questo processo; l'introduzione dell'euro potrà accelerarlo, contribuendo alla diversificazione internazionale dei portafogli e favorendo lo sviluppo di un mercato dei servizi di gestione del risparmio su scala continentale. La maggiore domanda di strumenti cartolari che si associa a questi mutamenti consentirà una revisione delle scelte di finanziamento delle imprese dell'area.

Analisi condotte dal Servizio Studi su un campione di imprese, quotate e non quotate, degli undici paesi dell'area dell'euro non pongono in evidenza radicali differenze nel grado di indebitamento complessivo all'interno dell'area. Il rapporto tra totale di bilancio e capitale netto appare in media più elevato in Italia e Germania (rispettivamente 353 e 292 per cento nel 1997, contro 272 in Francia e 244 in Spagna). Tuttavia, queste differenze si attenuano se si utilizza un indicatore di struttura finanziaria meno influenzato da differenze nelle prassi contabili e nel trattamento delle passività nei confronti dei dipendenti: misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi ultimi e del capitale netto, il grado di indebitamento è pari al 53,8 per cento per le imprese italiane, contro il 52,1 per quelle tedesche, 50,5 per le spagnole e 48,6 per le francesi.

Maggiore eterogeneità si osserva nella composizione del passivo per scadenza. In particolare, per le imprese tedesche il peso delle passività a breve termine risulta assai più contenuto, con valori mediani inferiori al 60 per cento, che si raffrontano con livelli superiori all'80 per cento in Italia, Francia e Spagna. Le differenze nelle modalità di ricorso al debito si riflettono anche nella struttura del conto economico: mentre la redditività operativa è simile, divari marcati si registrano nei valori mediani e nelle altre misure caratteristiche della distribuzione degli indicatori di redditività complessiva; in particolare, la redditività dell'attivo (ROA) assume valori assai più contenuti e meno dispersi in Italia e Germania. Questi diversi andamenti appaiono riconducibili, in ampia misura, alla maggiore incidenza, soprattutto in Italia, degli oneri finanziari sui margini lordi.

Il raffronto dei dati per settori e classi dimensionali pone in rilievo strutture finanziarie e andamenti reddituali poco omogenei; ciò suggerisce

che imprese che competono sui medesimi mercati di prodotto trovano nei sistemi finanziari nazionali risposte diverse a esigenze di finanziamento presumibilmente analoghe.

Nel raffronto internazionale, le piccole imprese italiane appaiono caratterizzate da una situazione di particolare fragilità finanziaria, che si riflette sulla loro capacità reddituale: esse presentano infatti una redditività operativa superiore rispetto alle imprese francesi, tedesche e inglesi di analoga dimensione, ma i loro risultati complessivi appaiono tra i meno soddisfacenti.

In tutti i paesi dell'area il grado di indebitamento si riduce all'aumentare della redditività aziendale, a conferma della preferenza che le imprese accordano all'autofinanziamento. L'entità di questo effetto, che riflette anche difficoltà e costo del ricorso al finanziamento esterno, appare più consistente per le imprese italiane, portoghesi e finlandesi, meno per quelle tedesche e inglesi.

Analisi econometriche indicano che, controllando per altri fattori, la dimensione aziendale più elevata si associa in tutti i paesi dell'area a un maggiore utilizzo del debito: alle imprese più grandi viene attribuita una minore probabilità di insolvenza, che si riflette in condizioni meno onerose. A parità di dimensioni, le imprese più giovani, che hanno minore visibilità e difficilmente possono attingere risorse finanziarie sui mercati mobiliari, presentano un più elevato grado di indebitamento, presumibilmente nei confronti delle banche.

Con riferimento alla scelta della composizione per scadenza del debito si riscontrano invece comportamenti differenziati nei paesi europei: mentre la quota di passività contratte a breve termine diminuisce sempre al crescere della redditività e dell'incidenza delle immobilizzazioni materiali, assai meno uniformi si presentano gli effetti della dimensione aziendale, dell'età e del grado di indebitamento.

LE BANCHE E GLI ALTRI INTERMEDIARI CREDITIZI

Nel 1998 il completamento del processo di convergenza dell'economia italiana verso la moneta unica ha determinato condizioni favorevoli allo sviluppo dell'intermediazione creditizia. Il calo dei tassi di interesse, maggiore di quello medio dell'area dell'euro, ha alimentato la crescita degli impieghi e la forte espansione dei proventi derivanti dai servizi di gestione professionale del risparmio e dall'attività di negoziazione di titoli. L'aumento dei ricavi e il miglioramento della qualità del credito hanno permesso alle banche italiane di conseguire livelli di redditività superiori a quelli del quinquennio precedente.

Il tasso di crescita del credito bancario in Italia è stato pari al 6,0 per cento (tav. D7), superiore a quello del prodotto nominale e in linea con quello dell'area dell'euro (tav. D8). I prestiti hanno contribuito a finanziare la ripresa degli investimenti delle imprese; sono stati erogati in misura cospicua alle famiglie, per gli acquisti di abitazioni e di beni durevoli di consumo. L'espansione degli impieghi, assai più sostenuta al Centro-Nord, ha mostrato un'accelerazione anche nel Mezzogiorno, soprattutto nei comparti dell'industria e dei servizi. Il divario tra il costo dell'indebitamento bancario a breve termine nelle due aree è rimasto stabile intorno ai due punti percentuali; per i prestiti a medio e a lungo termine, esso è inferiore a un punto.

Le banche hanno mantenuto condizioni di offerta distese anche durante l'estate, quando le tensioni sui mercati finanziari internazionali avevano suscitato timori di una contrazione della disponibilità di credito anche nei paesi industriali: la quota degli impieghi sul totale delle attività fruttifere è aumentata (tav. aD20); le linee di credito accordate in conto corrente si sono ampliate in misura maggiore degli utilizzi; i differenziali tra i tassi sui prestiti e quelli di mercato si sono progressivamente ridotti (fig. D11).

La rischiosità degli impieghi è diminuita per tutti i principali segmenti di clientela: il flusso dei prestiti iscritti a sofferenza nel 1998 si è ridotto rispetto all'anno precedente; il rapporto tra l'ammontare delle sofferenze e gli impieghi complessivi è sceso dal 9,4 al 9,1 per cento.

La raccolta sull'interno è aumentata dell'1,8 per cento concentrandosi, da un lato, sulle forme di provvista più liquide e, dall'altro, su quelle con scadenza più lunga. La crescita sostenuta dei depositi in conto corrente ha riflesso sia il calo del loro costo opportunità, sia il desiderio delle famiglie di com-

pensare, con questa forma di investimento, la riduzione del grado di liquidità del portafoglio connessa con l'espansione del risparmio gestito. L'incremento della provvista obbligazionaria è stato favorito da una diminuzione dei tassi di interesse a medio e a lungo termine più contenuta di quella dei rendimenti offerti sulle passività a breve scadenza.

Tav. D7

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO DELLE BANCHE (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e miliardi di lire; dati di fine periodo)

Voci	1996	1997	1998				Marzo 1999	Consistenze a dicembre 1998
			Mar.	Giu.	Set.	Dic.		
Attività								
Titoli	8,9	−10,5	−10,3	−2,5	0,9	1,1	−0,4	347.123
di cui: *titoli di Stato* (2)	*10,8*	*−11,3*	*−13,0*	*−6,3*	*−2,9*	*−2,8*	*−2,5*	*288.088*
Impieghi (2) (3)	2,4	5,4	6,3	5,1	5,7	6,0	6,2	1.230.406
a breve termine	0,9	5,5	5,9	4,9	6,0	5,7	5,4	623.879
a medio-lungo termine (3)	4,0	5,3	6,6	5,3	5,3	6,4	7,0	606.527
Pct attivi	64,7	−27,8	10,3	6,8	24,3	41,7	16,9	14.788
Sofferenze	11,7	−2,5	3,8	5,5	7,2	2,2	1,1	122.629
Sofferenze al valore di realizzo	*2,6*	*−4,5*	*−5,5*	*−4,8*	*−0,1*	*−1,0*	*0,5*	*70.192*
Attività sull'estero (2) (4)	31,0	2,6	11,0	8,4	8,4	7,6	....	372.095
Passività								
Raccolta sull'interno (5)	6,9	3,0	1,7	2,2	1,1	1,8	1,9	1.373.892
Depositi (dati medi) (6)	2,9	−7,7	−6,5	−4,0	−5,1	−1,2	0,4	829.231
di cui: *conti correnti*	*6,0*	*9,2*	*12,3*	*17,0*	*11,5*	*13,1*	*13,0*	*567.182*
CD a breve	*12,2*	*27,4*	*12,9*	*1,1*	*−7,9*	*−13,4*	*−18,0*	*74.980*
CD oltre il breve	*−1,6*	*−49,0*	*−52,3*	*−55,2*	*−52,2*	*−45,3*	*−42,2*	*75.754*
Obbligazioni	30,2	34,8	29,9	26,6	20,0	15,4	11,4	436.072
Pct passivi	−5,5	10,6	−6,4	−15,8	−8,2	−18,0	−17,0	108.589
Passività sull'estero (2) (4)	8,9	5,3	14,2	14,1	12,1	7,9	....	444.576

(1) I dati di marzo 1999 sono provvisori. Le correzioni descritte alle note 2 e 3 si riferiscono soltanto alle variazioni percentuali. Cfr. nell'Appendice la sezione *Note metodologiche*. – (2) La componente in valuta è al netto degli aggiustamenti di cambio. – (3) Valori depurati degli effetti delle operazioni tra il Banco di Napoli e la società non bancaria SGA avvenute nel gennaio 1997. – (4) Fonte UIC; incluse quelle nei confronti di filiali estere di banche italiane. – (5) Per i depositi, medie mensili di dati giornalieri; per le obbligazioni e i pronti contro termine, dati di fine periodo. – (6) In lire e nelle altre valute confluite nell'euro; dati parzialmente stimati.

Le gestioni patrimoniali bancarie sono aumentate del 24,0 per cento; nel contempo, sono cresciuti dell'82,1 per cento i titoli depositati a custodia presso le banche dai fondi comuni d'investimento, le cui quote hanno continuato a essere collocate in larga misura attraverso gli sportelli bancari. Data la stabilità delle commissioni unitarie sui servizi di gestione del risparmio, l'espansione dei mezzi amministrati dai fondi e dalle gestioni patrimoniali si è riflessa in una considerevole crescita dei ricavi da servizi affluiti alle banche.

RACCOLTA E PRESTITI BANCARI NELL'AREA DELL'EURO (1)

(definizioni armonizzate; miliardi di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

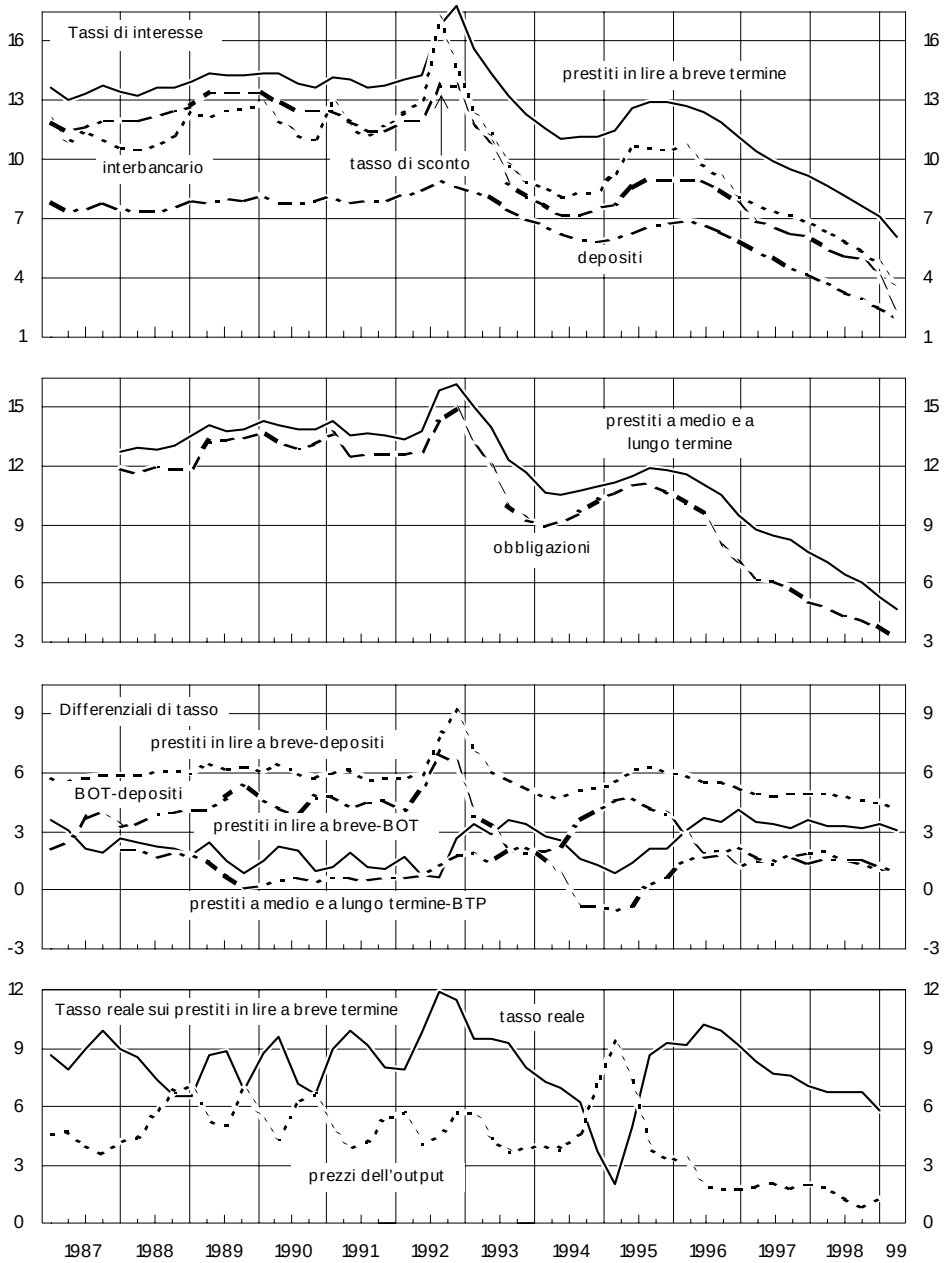
Periodo	Depositi (2)										Obbligazioni (3)		Prestiti (4)	
			di cui: esclusa l'Amministrazione pubblica											
			Conti correnti		Con durata prestabilita		Rimborsabili con preavviso		Pronti contro termine					
	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %
							Area dell'euro (5)							
1997 – set.	4.626,3		1.142,3		1.896,4		1.284,8		207,0		1.908,9		5.404,8	
ott.	4.641,9		1.142,9		1.906,3		1.286,4		206,8		1.915,3		5.433,3	
nov.	4.665,3		1,170,9		1.901,3		1.289,1		215,6		1.925,9		5.476,5	
dic.	4.764,6		1.229,6		1.901,2		1.326,4		205,4		1.927,1		5.530,5	
1998 – gen.	4.752,5		1.179,8		1.917,8		1.341,8		217,1		1.946,6		5.526,9	
feb.	4.763,6		1.181,7		1.922,1		1.345,1		216,3		1.969,9		5.551,9	
mar.	4.759,5		1.210,8		1.897,2		1.346,4		212,3		1.987,2		5.581,8	
apr.	4.787,6		1.225,3		1.912,4		1.346,0		206,6		2.001,5		5.617,4	
mag.	4.797,1		1.242,3		1.910,6		1.347,9		208,2		2.014,1		5.624,2	
giu.	4.824,6		1.289,8		1.890,8		1.346,5		203,4		2.043,2		5.682,1	
lug.	4.798,5		1.250,8		1.893,9		1.345,9		215,5		2.063,8		5.718,4	
ago.	4.798,3		1.241,8		1.905,4		1.347,6		208,2		2.074,7		5.720,3	
set.	4.801,0		1.260,9		1.889,5		1.346,6		207,7		2.074,8		5.771,5	
ott.	4.819,2		1.266,2		1.887,8		1.349,8		218,3		2.077,7		5.811,8	
nov.	4.842,8		1.306,2		1.887,6		1.352,5		198,3		2.093,6		5.862,9	
dic.	4.950,2		1.379,2		1.907,0		1.384,4		178,0		2.091,0		5.917,6	
1999 – gen.	4.942,2	4,8	1.399,9	19,0	1.881,1	–0,4	1.401,2	4,4	172,5	–21,3	2.125,5	9,2	5.922,0	8,6
feb.	4.931,5	4,0	1.372,9	16,3	1.878,8	–1,2	1.403,9	4,3	184,7	–15,4	2.150,5	9,2	5.931,8	8,2
mar.	4.942,8	4,7	1.383,3	14,5	1.985,5	0,8	1.309,0	4,0	179,0	–16,4	2.174,5	9,4	5.980,6	8,4
							Italia (6)							
1997 – set.	585,6		284,5		155,2		59,5		81,0		190,4		675,0	
ott.	584,4		289,7		148,6		59,4		81,7		196,1		675,2	
nov.	574,6		283,2		142,8		59,1		84,6		200,6		680,5	
dic.	589,8		310,3		137,8		61,5		74,6		204,7		704,7	
1998 – gen.	584,1		298,4		132,7		60,7		86,7		206,8		701,3	
feb.	575,9		296,3		128,3		59,8		86,1		210,9		701,5	
mar.	576,3		309,4		123,2		59,8		78,3		216,0		706,6	
apr.	574,6		316,2		118,5		59,5		75,0		218,8		708,6	
mag.	571,8		316,7		113,7		60,0		76,4		223,8		704,2	
giu.	578,7		333,8		109,2		59,5		70,4		236,0		723,2	
lug.	560,1		314,0		106,7		59,0		74,7		236,9		725,5	
ago.	556,1		308,6		104,3		59,4		77,7		239,8		716,4	
set.	555,5	–5,0	310,3	9,2	103,6	–32,7	59,8	0,2	75,5	–6,8	241,7	27,4	719,0	7,7
ott.	563,7	–3,5	312,5	8,0	102,4	–31,1	59,2	–0,5	82,9	1,5	244,0	24,9	718,3	7,5
nov.	553,9	–3,6	311,8	10,1	101,0	–29,4	59,4	0,4	74,4	–12,1	247,8	24,0	734,3	9,3
dic.	577,6	–2,1	348,7	12,5	100,5	–27,3	61,2	–0,6	60,0	–19,6	251,0	23,1	752,1	8,2
1999 – gen.	577,0	–1,2	349,0	17,0	97,6	–26,6	60,8	0,2	61,2	–29,4	251,0	21,9	753,8	8,8
feb.	570,2	–1,0	338,5	14,3	94,3	–26,7	60,1	0,5	69,2	–19,6	254,5	21,1	754,7	8,7
mar.	566,7	–1,8	342,2	10,6	92,7	–25,2	59,3	–0,8	64,4	–17,7	256,4	19,1	758,4	8,4

(1) Dati di fine periodo. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni. I dati sono coerenti con quelli pubblicati nel *Bollettino mensile* della BCE. Cfr. nell'Appendice la sezione *Note metodologiche*. – (2) Denominati in euro e nelle altre valute. – (3) Valore complessivo dei titoli di debito; essi, per convenzione, vengono attribuiti interamente ai residenti nel paese segnalante. – (4) Includono anche le sofferenze e i finanziamenti pronti contro termine. – (5) Raccolta e prestiti delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) dei paesi dell'area dell'euro (escluso l'Eurosistema) nei confronti della clientela residente nell'area diversa dalle IFM. – (6) Raccolta e prestiti delle IFM italiane (esclusa la Banca d'Italia) nei confronti della clientela residente in Italia diversa dalle IFM.

Fig. D11

TASSI DI INTERESSE E DIFFERENZIALI DI TASSO (1)

(dati trimestrali; valori e punti percentuali)



(1) Da gennaio 1999 è riportata, in luogo del tasso ufficiale di sconto, la remunerazione dei depositi overnight presso l'Eurosistema. Il rendimento dei BTP è relativo a quelli con vita residua superiore a 1 anno scambiati in borsa. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo dell'indice dei prezzi dell'output cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

Il margine d'intermediazione è cresciuto dell'11,1 per cento, nonostante l'ulteriore contrazione del margine di interesse. I cospicui guadagni derivanti dalla negoziazione di titoli sono di natura temporanea, legati alla rapida flessione dei tassi di mercato. I costi operativi sono aumentati dell'1,3 per

cento. Sebbene il numero degli addetti si sia ridotto dell'1,7 per cento, le spese per il personale sono aumentate dell'1,5 per cento, per la crescita del 2,2 dei costi unitari e per gli oneri derivanti dagli incentivi economici all'interruzione anticipata dei rapporti di lavoro. Le rettifiche di valore dell'attivo sono diminuite del 27,4 per cento; l'utile netto in rapporto al capitale e alle riserve è salito al 7,4 per cento, dall'1,0 del 1997.

Nella seconda metà degli anni novanta è cresciuta considerevolmente la presenza di banche o investitori istituzionali esteri nella compagine azionaria dei principali gruppi creditizi italiani, mentre è rimasta contenuta la presenza degli intermediari italiani all'estero. A livello internazionale le banche che negli ultimi anni hanno intrapreso strategie di crescita fondate sull'acquisizione di partecipazioni in intermediari esteri appartengono a paesi con un sistema bancario maggiormente sviluppato e sono caratterizzate da grandi dimensioni e da un alto grado di efficienza. Il raggiungimento di dimensioni operative più elevate e il recupero di efficienza appaiono condizioni necessarie affinché anche per le banche italiane si prospettino opportunità di espansione all'estero.

Gli impieghi

Nel 1998 gli impieghi delle banche alla clientela residente sono aumentati del 6,0 per cento, al netto degli aggiustamenti di cambio (5,4 nel 1997; tav. D9); in rapporto al PIL sono saliti dal 56,2 al 57,0 (fig. D12). La quota denominata in lire e nelle altre valute confluite nell'euro (prestiti in euro) rappresentava alla fine dell'anno il 96,5 per cento del totale.

La componente a medio e a lungo termine è cresciuta con un ritmo regolare nel corso dell'anno (6,4 per cento, contro 5,3 nel 1997), mentre quella a breve termine, aumentata del 5,7 per cento (5,5 nel 1997), è stata interessata da ampie fluttuazioni, in parte connesse con le gestioni di tesoreria della clientela primaria.

Nel primo trimestre del 1999 la dinamica degli impieghi è rimasta invariata: l'incremento sui dodici mesi è risultato pari al 6,2 per cento per il totale e al 5,4 per la componente a breve termine.

I prestiti alle imprese sono aumentati nel 1998 del 5,6 per cento (tav. D10), con una decelerazione dei finanziamenti all'industria (dal 7,3 al 6,2 per cento) concentrata nel quarto trimestre, in concomitanza con il brusco rallentamento dell'attività produttiva. In accelerazione sono risultati gli impieghi nel comparto dei servizi, mentre quelli nel settore delle costruzioni sono rimasti stabili, dopo le forti riduzioni registrate nei tre anni precedenti.

Tav. D9

IMPIEGHI DELLE BANCHE (1)

(dati di fine periodo; miliardi di lire e valori percentuali; tra parentesi milioni di euro)

Periodi	Variazioni sul periodo precedente									
	A breve termine		A medio e a lungo termine (2)		Totale (2)		Centro-Nord (3)		Mezzogiorno (2) (3)	
	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %
1995	17.168	3,2	10.630	2,1	27.798	2,7	26.842	3,0	956	0,6
1996	4.936	0,9	20.853	4,0	25.789	2,4	25.385	2,8	404	0,3
1997	30.876	5,5	28.230	5,3	59.106	5,4	57.211	6,1	1.895	1,2
1998	33.853	5,7	36.358	6,4	70.210	6,0	65.992	6,6	4.218	2,5
1998 – I trim.	–8.659	4,8	4.438	5,2	–4.221	5,2	–6.237	6,4	2.016	1,9
II »	10.004	4,3	9.410	5,7	19.414	4,4	19.368	5,5	46	0,8
III »	–2.505	7,8	1.517	6,0	–988	6,9	–1.560	6,9	572	3,5
IV »	35.013	5,8	20.993	8,5	56.005	8,2	54.422	6,8	1.583	3,2
1999 – I trim. (4)	–10.937 *(–5.648)*	4,2	8.247 *(4.259)*	7,7	–2.690 *(–1.389)*	5,4	. . . . .	. . . .	. . . . .	. . . .
	Consistenze									
	A breve termine		A medio e a lungo termine		Totale		Centro-Nord		Mezzogiorno	
1998 – dic. . .	623.879		606.527		1.230.406		1.060.607		169.799	

(1) I dati per area geografica sono parzialmente stimati. Le variazioni della componente in valuta sono al netto degli aggiustamenti di cambio. Le variazioni percentuali trimestrali sono al netto della componente stagionale e annualizzate. – (2) Valori depurati degli effetti delle operazioni tra il Banco di Napoli e la società non bancaria SGA avvenute nel gennaio 1997. – (3) Il calcolo della componente stagionale degli impieghi per area geografica è stato effettuato su un periodo temporale più breve rispetto a quello degli impieghi totali e su dati trimestrali; i tassi di veriazione infrannuali nelle due aree non sono pienamente confrontabili con quelli nazionali. – (4) Dati provvisori.

Particolarmente sostenuta è risultata l'espansione dei prestiti alle famiglie consumatrici (12,6 per cento), soprattutto nella componente a medio e a lungo termine (14,3 per cento; tav. D11). Riflettendo il calo dei tassi sulle scadenze più lontane, le erogazioni di mutui destinati a finanziare le transazioni immobiliari, pari a 30.100 miliardi, sono cresciute del 49,2 per cento rispetto al 1997.

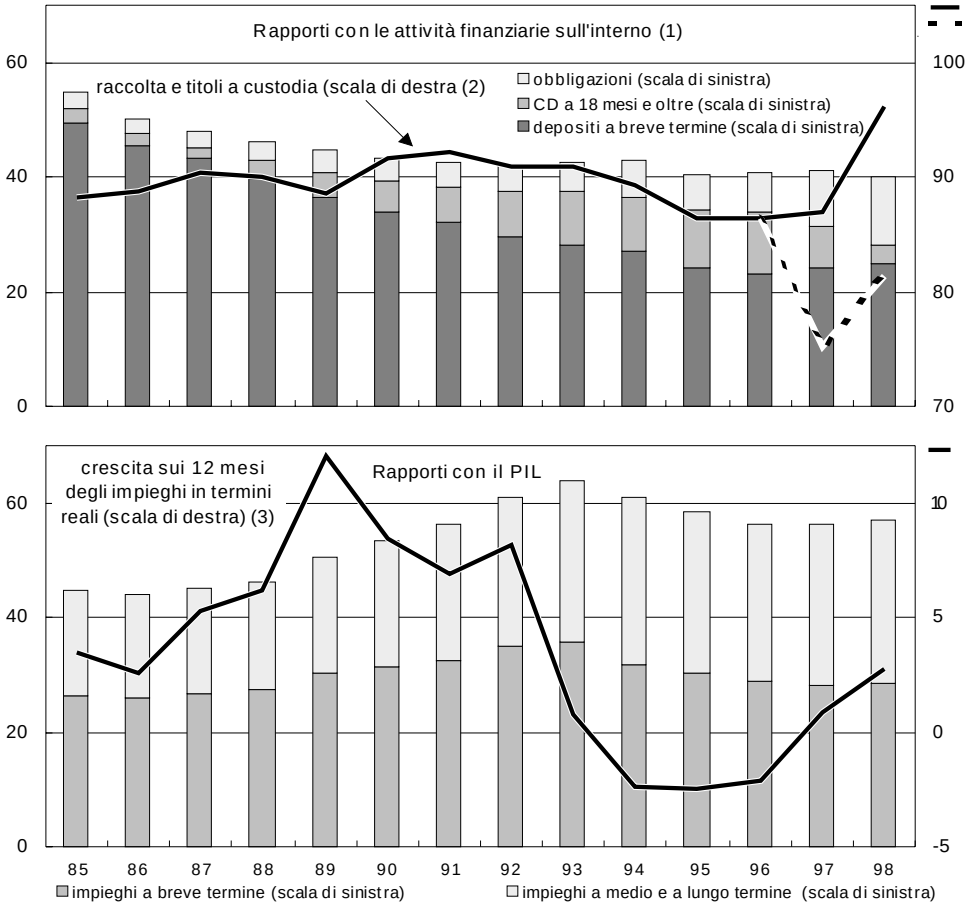
Gli impieghi sono aumentati al Centro-Nord del 6,6 per cento (6,1 per cento nel 1997; tav. D9), con una punta dell'11,5 nelle regioni del Nord-Est. La minore crescita nel Mezzogiorno (2,5 per cento, contro 1,2 nel 1997) è principalmente ascrivibile alla brusca contrazione dei prestiti alle Amministrazioni pubbliche, alle società finanziarie e al comparto delle costruzioni, mentre l'espansione di quelli alle imprese industriali (9,3 per cento) è stata superiore a quella registrata nelle altre aree del Paese.

Nel 1998 i prestiti assistiti da agevolazioni pubbliche in conto interessi sono diminuiti di 3.100 miliardi (-4,0 per cento, contro 1,8 nel 1997). La componente a breve termine, destinata principalmente al settore agricolo, si è ridotta del 29,0 per cento, mentre quella a medio e a lungo termine è scesa del 2,4 per cento, a 74.700 miliardi (tav. aD19).

Fig. D12

INDICI DELL'INTERMEDIAZIONE BANCARIA

(dati medi annui; valori percentuali)



(1) Depositi in conto corrente e a risparmio, CD, obbligazioni delle banche e titoli a custodia nel portafoglio del settore non statale, rapportati alle attività finanziarie sull'interno del settore non statale al netto delle azioni. I titoli a custodia sono quelli detenuti dalla clientela ordinaria; tale aggregato non comprende le azioni, le obbligazioni emesse da banche, le obbligazioni estere e i CD. - (2) Dal 1996, linea tratteggiata, al netto del risparmio gestito. - (3) Ottenuti applicando il deflatore del PIL alle consistenze medie annue.

La riduzione dei tassi bancari attivi è risultata più intensa sia del calo dei rendimenti del mercato monetario, sia di quella registrata negli altri paesi dell'area dell'euro. Il tasso medio sui prestiti in lire a breve termine e quello minimo sui finanziamenti alle imprese si sono ridotti di 2,3 punti percentuali, al 6,7 e al 3,8 per cento, rispettivamente; il rendimento medio dei BOT è diminuito di 2,0 punti percentuali. Più intenso è stato il calo dei tassi sugli impieghi a medio e a lungo termine: quello sui mutui erogati alle famiglie consumatrici è sceso di 3,2 punti percentuali, al 6,2 per cento, mentre quello sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito di 2,4 punti percentuali, al 4,5 per cento. Il tasso medio sugli impieghi a breve termine, deflazionato con le variazioni dei prezzi della produzione, è sceso al 5,8 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno, 1,3 punti in meno rispetto al corrispondente periodo del 1997 (fig. D11).

Tav. D10

IMPIEGHI, SOFFERENZE E TASSI D'INTERESSE DELLE BANCHE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche (2)	Società finanziarie e assicurative (3)	Imprese						Famiglie		Totale (3)
				Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie						
						Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Consumatrici	Imprese individuali	
	Variazioni degli impieghi sui 12 mesi										
1997 – giu. . . .	0,7	26,7	1,5	–3,7	2,0	3,0	–8,5	4,8	5,4	1,4	3,4
1997 – dic. . . .	1,7	25,2	4,2	3,1	4,3	7,3	–5,2	5,0	7,7	2,5	5,4
1998 – giu. . . .	–7,2	8,6	6,4	–2,7	7,1	9,3	0,0	7,1	9,8	1,2	5,1
1998 – dic. . . .	–4,3	10,5	5,6	–3,4	6,3	6,2	–0,1	8,7	12,6	4,1	6,0
	Variazioni delle sofferenze sui 12 mesi										
1997 – giu. (4)	–35,8	–14,3	–0,4	1,0	–0,4	–6,7	9,5	–0,5	17,7	–1,7	1,7
	–31,5	*2,5*	*8,7*	*4,2*	*8,9*	*0,8*	*21,4*	*6,2*	*21,8*	*5,1*	*9,6*
1997 – dic. (4)	–22,5	–17,5	–5,9	–15,6	–5,5	–8,1	–2,7	–3,2	13,1	–4,6	–2,5
	–16,3	*0,0*	*5,5*	*–8,6*	*6,1*	*0,1*	*13,3*	*4,9*	*20,1*	*2,5*	*7,1*
1998 – giu. (5)	–60,8	37,6	4,0	–14,6	4,7	0,7	6,1	8,7	10,7	4,5	5,5
	–60,8	*38,9*	*6,9*	*–10,1*	*7,5*	*1,5*	*11,3*	*10,4*	*13,7*	*5,1*	*7,8*
1998 – dic. . . .	–92,8	–2,3	0,4	–12,9	0,9	–6,5	6,8	2,9	8,5	3,7	2,2
	Rapporto sofferenze/impieghi complessivi (6)										
1997 – giu. . . .	0,7	2,2	10,2	5,6	10,5	6,9	20,8	9,8	11,3	15,8	9,6
1997 – dic. . . .	0,6	2,0	9,7	4,7	10,1	6,5	20,6	9,6	11,5	15,9	9,4
1998 – giu. . . .	0,3	2,8	10,0	4,9	10,3	6,3	21,7	10,0	11,4	16,2	9,6
1998 – dic. . . .	0,0	1,8	9,3	4,2	9,7	5,8	21,7	9,2	11,1	15,9	9,1
	Tassi d'interesse (7)										
1997 – dic. . . .	8,10	7,15	9,04	6,97	9,20	8,63	10,61	9,44	10,83	11,23	9,13
1998 – dic. . . .	6,05	4,81	6,92	4,87	7,04	6,49	8,46	7,39	8,72	9,18	6,89
	Composizione degli impieghi										
1997 – dic. . . .	9,4	9,9	52,0	4,1	48,0	22,9	6,0	18,1	15,9	12,7	100
1998 – dic. . . .	8,5	10,3	51,8	3,7	48,1	23,0	5,6	18,6	16,9	12,5	100

(1) Da giugno 1998 i dati sono stati ottenuti riaggregando i sottogruppi nei settori di attività economica secondo i criteri in vigore fino a maggio. Le variazioni della componente in valuta degli impieghi sono al netto degli aggiustamenti di cambio. – (2) Sono inclusi i debiti contratti dalle Ferrovie dello Stato il cui servizio viene assicurato dal bilancio pubblico, in conformità con le indicazioni dell'Eurostat. – (3) Le variazioni percentuali degli impieghi sono state depurate dagli effetti delle operazioni tra il Banco di Napoli e la società non bancaria SGA avvenute nel gennaio 1997. – (4) In corsivo sono riportate le variazioni percentuali ottenute includendo l'ammontare dei prestiti in sofferenza ceduti dal Banco di Napoli alla società non bancaria SGA e quelli rimasti in capo alla Sicilcassa in liquidazione. – (5) In corsivo sono riportate le variazioni percentuali ottenute includendo l'ammontare dei prestiti in sofferenza rimasti in capo alla Sicilcassa in liquidazione. – (6) Nel calcolo del rapporto il denominatore comprende anche le partite in sofferenza. – (7) Fonte Centrale dei rischi.

Tav. D11

IMPIEGHI A MEDIO E A LUNGO TERMINE (1)

(dati di fine periodo)

Periodi	Amministrazioni pubbliche (2)	Società finanziarie e assicurative (3)	Imprese			Famiglie		Totale (3)
				Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie	Consumatrici	Imprese individuali	
	Variazioni percentuali sui 12 mesi							
1994	3,4	4,5	10,2	−0,2	11,5	6,0	7,1	7,3
1995	2,9	−25,7	−0,9	−8,1	−0,1	7,1	10,3	2,1
1996	−2,7	27,8	5,1	−24,2	8,0	3,5	9,3	4,0
1997 – giu.	−1,1	85,0	2,9	−40,1	6,7	5,2	5,9	4,8
1997 – dic.	3,2	40,3	2,3	−22,1	4,0	7,1	7,0	5,3
1998 – giu.	−4,9	2,4	7,2	11,2	7,0	9,6	7,5	5,3
1998 – dic.	−4,5	6,3	5,5	8,7	5,3	14,3	9,9	6,4
	Consistenze							
1994	102.490	16.245	214.189	21.269	192.920	122.767	48.941	504.633
1995	105.594	12.059	218.628	19.661	193.967	131.159	54.029	516.469
1996	102.602	15.339	223.091	14.846	208.245	134.781	58.753	534.565
1997	105.941	27.663	228.846	11.592	217.254	144.768	62.981	570.200
1998	101.143	29.508	241.220	12.597	228.734	165.374	69.171	606.528

(1) Dal mese di giugno 1998 i dati sono stati ottenuti riaggregando i sottogruppi nei settori di attività economica secondo i criteri in vigore fino a maggio. Le variazioni della componente in valuta sono al netto degli aggiustamenti di cambio. – (2) Sono inclusi i debiti delle Ferrovie dello Stato il cui servizio viene assicurato dal bilancio pubblico, in conformità con le indicazioni dell'Eurostat. – (3) Le variazioni sono state depurate dagli effetti delle operazioni tra il Banco di Napoli e la società non bancaria SGA avvenuta nel gennaio 1997.

Nell'area dell'euro i tassi sui prestiti alle imprese, sia a breve sia a medio e a lungo termine, sono diminuiti di circa un punto percentuale, quelli sui mutui alle famiglie di 1,2 punti (fig. D13). Nell'ultimo trimestre del 1998 la convergenza tra il costo del credito bancario in Italia e in Germania si è completata: la media semplice dei tassi sulle singole esposizioni in conto corrente di importo tra 1 e 5 miliardi di lire risultava nel nostro paese pari al 7,7 per cento, mentre il costo dei nuovi crediti in conto corrente di ammontare analogo concessi in Germania era pari al 7,6 per cento.

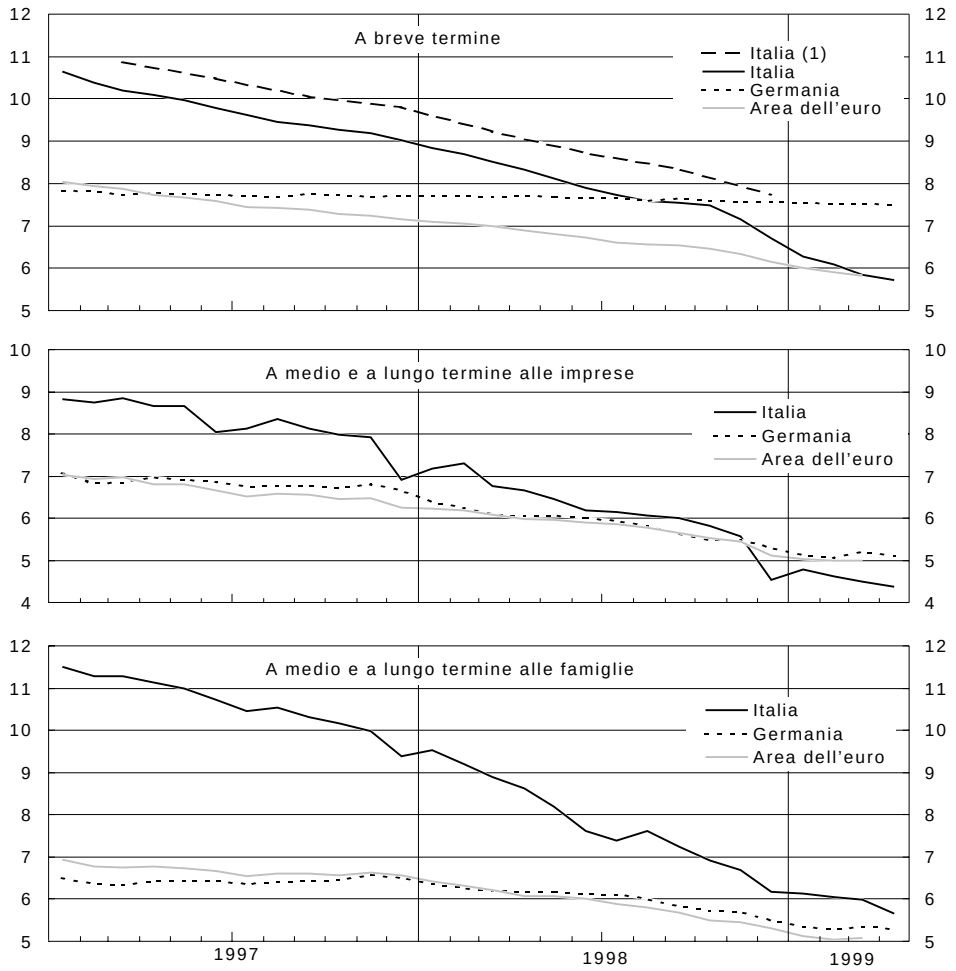
La discesa dei tassi attivi è proseguita nel corso del primo trimestre del 1999: il tasso medio a breve termine è calato di 0,9 punti percentuali, al 5,9 per cento; quello minimo di 0,6 punti, al 3,2. Anche i tassi a medio e a lungo termine sono diminuiti, ancorché in misura contenuta, nonostante il lieve rialzo dei rendimenti di mercato sulle scadenze più lontane.

Nel 1998 il differenziale tra i tassi sugli impieghi a breve termine nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord è rimasto pressoché stazionario, attorno a 2,2 punti percentuali (fig. D14).

Fig. D13

TASSI BANCARI ATTIVI IN ITALIA, IN GERMANIA E NELL'AREA DELL'EURO

(dati medi mensili; valori percentuali)



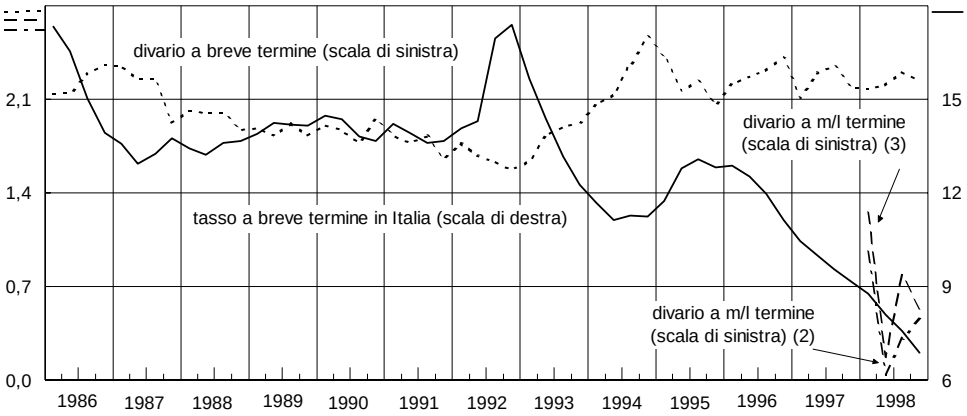
Fonte: BCE e statistiche nazionali. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Tasso confrontabile con quello praticato sui prestiti a breve termine in Germania.

Dal terzo trimestre del 1995 alla fine del 1998, il tasso medio sugli impieghi a breve termine, rilevato dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, è sceso di 6,2 punti percentuali; nello stesso periodo il divario tra i tassi praticati nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord è rimasto prossimo a 2,2 punti. Una riduzione del tasso medio di entità comparabile si era avuta tra la fine 1992 e quella del 1994 (dal 17,4 all'11,2 per cento): in quell'occasione, in concomitanza con l'aumento della rischiosità nel Mezzogiorno, più sostenuto rispetto al Centro-Nord, il divario tra il costo del credito nelle due aree del Paese si era ampliato di un punto percentuale, a 2,6.

Dal settembre del 1997 sono disponibili le nuove informazioni sui tassi applicati alle operazioni a medio e a lungo termine. Nella media del 1998, il divario tra i tassi sulle erogazioni nel Mezzogiorno e quelli del Centro-Nord è stato pari a 0,4 punti percentuali (0,7 escludendo le operazioni agevolate; fig. D14).

Fig. D14

DIVARIO TRA I TASSI ATTIVI
NEL MEZZOGIORNO E NEL CENTRO-NORD
(valori e punti percentuali) (1)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dal primo trimestre del 1995 i tassi sono riferiti alla nuova soglia di rilevazione, pari a 150 milioni di lire, nelle segnalazioni alla Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* - (2) Inclusi i prestiti agevolati. - (3) Esclusi i prestiti agevolati.

I prestiti in sofferenza. - Nel 1998 i prestiti in sofferenza hanno fatto registrare una decelerazione, dal 7,1 al 2,2 per cento (tav. D10); in valore assoluto essi ammontavano alla fine dell'anno a 122.600 miliardi, pari al 9,1 per cento degli impieghi complessivi (9,4 alla fine del 1997). Il rapporto tra le sofferenze e il totale degli impieghi si è ridotto in tutti i comparti di attività economica, con l'eccezione delle costruzioni e delle imprese individuali.

La quota di sofferenze coperta da accantonamenti specifici è salita dal 40,9 al 42,8 per cento. Misurata al "valore di realizzo", l'incidenza dei prestiti inesigibili è scesa dal 6,1 al 5,7 degli impieghi.

Al Centro-Nord le sofferenze sono diminuite dello 0,9 per cento; in rapporto agli impieghi sono scese dal 6,9 al 6,4 per cento. Nel Mezzogiorno le sofferenze, pur rallentando (dal 10,8 al 7,3 per cento), sono cresciute più del totale degli impieghi: il rapporto tra i due aggregati è pertanto salito dal 21,8 al 22,6 per cento.

Nel 1998 il flusso lordo dei prestiti iscritti a sofferenza si è ridotto del 7,0 per cento rispetto al 1997; in rapporto agli impieghi vivi in essere all'inizio dell'anno è sceso di 0,2 punti percentuali, all'1,5 per cento. La diminuzione è stata più ampia nel Mezzogiorno (dal 3,9 al 3,4 per cento), dove, tuttavia, il grado di rischiosità è più che doppio rispetto al resto del Paese.

Credito al consumo, factoring e leasing. - Nel 1998 i prestiti concessi dalle società finanziarie di credito al consumo, di factoring e di leasing sono aumentati del 13,7 per cento (17,4 nel 1997).

Il credito al consumo ha registrato una crescita del 12,5 per cento (20,0 nel 1997; tav. D12), alimentata ancora dai finanziamenti per l'acquisto di mezzi di trasporto. L'espansione dei prestiti delle società finanziarie (21,9 per cento) è stata ampiamente superiore a quella delle banche (4,3 per cento); nel Mezzogiorno essa è stata del 27,9 per cento.

Tav. D12

CREDITO AL CONSUMO, FACTORING E LEASING (1)

(dati di fine periodo; miliardi di lire e variazioni sull'anno precedente)

Voci	Consistenze 1998 (2)	Variazioni percentuali		
		1996	1997	1998
		Credito al consumo		
Totale crediti	52.670	11,9	20,0	12,5
di cui: *carte di credito*	*4.212*	....	*27,8*	*18,7*
Società finanziarie	26.218	17,0	35,6	21,9
di cui: *carte di credito*	*3.412*	....	*30,4*	*18,1*
Banche	26.452	8,0	8,6	4,3
di cui: *carte di credito*	*800*	....	*16,1*	*21,6*
		Factoring		
Totale crediti	46.474	....	....	7,9
Società finanziarie	43.209	–3,0	21,1	7,7
di cui: *pro soluto*	*15.668*	*–1,5*	*13,2*	*8,0*
Banche	3.265	....	....	10,9
		Leasing		
Totale crediti	59.578	9,5	6,3	17,1
Società finanziarie	50.991	11,2	6,6	15,3
Banche	8.587	–1,7	4,3	29,0

(1) Dati tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*. – (2) Dati provvisori.

L'attività di factoring ha subito un rallentamento: la crescita dei crediti ceduti alle società finanziarie è passata dal 21,1 al 7,7 per cento; le cessioni pro soluto sono aumentate dell'8,0 per cento. L'incremento degli anticipi concessi (10,4 per cento) ha superato quello dei crediti ceduti.

L'attività di leasing, che per circa i tre quarti riguarda beni strumentali e immobiliari, è cresciuta del 17,1 per cento (6,3 nel 1997).

Nel corso del 1998 la flessione dei tassi di interesse sulle operazioni di credito al consumo, factoring e leasing è risultata sostanzialmente in linea con quella dei tassi bancari attivi.

La media aritmetica dei tassi sul credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo erogato dalle banche e dalle società finanziarie è scesa nell'anno dal 22,5 al 18,7 per cento per i prestiti tra 2,5 e 10 milioni e dal 15,2 al 12,6 per quelli di importo superiore. I tassi di interesse sull'attività di factoring si sono ridotti dall'11,8 al 9,5 per cento per le operazioni di importo inferiore a 100 milioni e dal 10,3 all'8,0 per quelle di importo superiore. Nell'ultimo trimestre del 1998 i tassi sulle operazioni di leasing erano pari al 10,8 per cento sui finanziamenti di importo compreso tra 10 e 50 milioni, al 9,1 per quelli tra 50 e 100 milioni e al 7,1 per quelli di importo superiore, con una riduzione rispettivamente pari a 3,4, 3,0 e 2,6 punti percentuali.

Nel 1998 l'andamento delle sofferenze ha fatto registrare un miglioramento per le attività di credito al consumo e di leasing: la loro incidenza sui crediti complessivi è scesa, rispettivamente, dal 2,4 al 2,1 per cento e dal 3,7 al 2,8. Nell'attività di factoring le sofferenze sono rimaste stazionarie, al 3,6 per cento dei crediti.

La raccolta sull'interno

Nel 1998 l'incremento della raccolta bancaria è stato pari all'1,8 per cento (3,0 nel 1997; tav. D13), ampiamente inferiore a quello degli impieghi per il secondo anno consecutivo.

Con l'avvio della moneta unica è entrato in vigore il nuovo regime di riserva obbligatoria (cfr. il riquadro: La disciplina della riserva obbligatoria nell'area dell'euro *in* Bollettino economico *n. 31, 1998). Nel corso del 1998 l'ammontare della riserva si è progressivamente ridotto da 82.600 a 18.700 miliardi. L'onere implicito calcolato moltiplicando il deposito obbligatorio per il divario tra il tasso di interesse interbancario a tre mesi e la remunerazione della riserva si è pressoché annullato; alla fine del 1997 era pari a 1.300 miliardi. Per effetto della riduzione della riserva obbligatoria e del sostenuto andamento degli impieghi, il rapporto tra le scorte liquide (definite come somma di riserve, BOT, CCT e CTZ) e i fondi fruttiferi è sceso al 10,3 per cento.*

I depositi in conto corrente hanno fatto registrare una nuova accelerazione dal 9,2 al 13,1 per cento, che ha portato il loro peso sul totale della raccolta dal 37,2 al 41,3 per cento (nell'agosto del 1996 era stato raggiunto un minimo del 33,1). L'espansione è stata sospinta dal calo del loro costo opportunità e dal desiderio degli investitori di limitare la riduzione del grado di liquidità del portafoglio conseguente alla riallocazione degli investimenti in favore di strumenti del risparmio gestito, soprattutto fondi comuni. I CD con scadenza inferiore a 18 mesi sono invece diminuiti del 13,4 per cento; erano aumentati del 27,4 nel 1997, quando avevano in parte sostituito i CD con scadenza oltre il breve termine. Si è fortemente ridotta anche la provvista effettuata mediante operazioni pronti contro termine (-18,0 per cento).

L'espansione dei conti correnti è stata leggermente più sostenuta al Centro-Nord (13,1 per cento) rispetto al Mezzogiorno (11,8), in larga parte per l'aumento dei depositi

delle società di gestione finanziaria (79,0), che hanno sede prevalentemente nel Nord-Ovest e al Centro. I conti correnti delle imprese non finanziarie sono cresciuti in misura superiore (16,3 per cento) a quelli delle famiglie (11,5).

Tav. D13

RACCOLTA BANCARIA (1)

(variazioni sul periodo precedente; miliardi di lire e valori percentuali; tra parentesi milioni di euro)

Periodi	Depositi (2) (3)				Obbligazioni (3) (4)	Totale depositi e obbligazioni	Pronti contro termine (3) (4)	Totale
	Conti correnti	CD fino a 18 mesi e depositi a risparmio	CD a 18 mesi e oltre					
	Variazioni assolute							
1996	26.170	4.204	−4.323	26.051	64.927	90.978	−6.904	84.074
1997	42.266	20.577	−133.311	−70.468	97.530	27.062	12.719	39.781
1998	65.581	−12.521	−62.754	−9.694	58.329	48.635	−23.878	24.757
1998 – I trim. . .	23.629	−1.514	−22.966	−851	18.724	17.876	1.469	19.342
II » . . .	28.139	−5.904	−20.400	1.835	20.945	22.780	−10.537	12.223
III » . . .	−17.266	−3.113	−11.199	−31.578	6.825	−24.753	8.266	−16.487
IV » . . .	31.078	−1.990	−8.189	20.900	11.835	32.735	−23.076	9.659
1999 – I trim. (5)	26.126 *(13.493)*	−5.017 *(−2.591)*	−9.008 *(−4652)*	12.101 *(6.250)*	5.636 *(2.911)*	17.737 *(9.160)*	2.601 *(1.343)*	20.337 *(10.503)*
	Variazioni percentuali							
1996	6,0	2,4	−1,6	2,9	30,2	8,3	−5,5	6,9
1997	9,2	11,5	−49,0	−7,7	34,8	2,3	10,6	3,0
1998	13,1	−6,2	−45,3	−1,2	15,4	4,0	−18,0	1,8
1998 – I trim. . .	19,7	−2,6	−58,3	−3,0	21,4	4,1	4,5	4,2
II » . . .	23,9	−3,8	−60,6	1,5	22,9	8,0	−27,9	4,0
III » . . .	−1,3	−10,1	−27,6	−6,6	6,7	−2,3	29,6	0,3
IV » . . .	12,7	−9,2	−18,2	4,0	11,6	6,6	−53,7	0,9
1999 – I trim. (5)	18,1	−9,5	−53,9	2,7	5,3	3,6	9,9	4,0
	Composizione percentuale							
1996 – dic.	35,1	13,6	20,8	69,5	21,4	90,9	9,1	100,0
1997 – dic.	37,2	14,7	10,3	62,2	28,0	90,2	9,8	100,0
1998 – dic.	41,3	13,6	5,5	60,4	31,7	92,1	7,9	100,0

(1) Raccolta sull'interno da clientela ordinaria. Variazioni riferite all'ultimo mese del periodo considerato, rispetto all'ultimo mese del periodo precedente. Le variazioni percentuali trimestrali sono annualizzate. – (2) Medie mensili dei dati giornalieri dei depositi in lire e nelle altre valute confluite nell'euro. – (3) Le variazioni percentuali trimestrali sono al netto della componente stagionale, assente nel caso delle obbligazioni. Per le definizioni delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* – (4) Dati di fine periodo. – (5) Dati provvisori.

Le obbligazioni sono aumentate del 15,4 per cento (34,8 nel 1997); i CD a medio e a lungo termine sono diminuiti del 45,3 per cento. In una fase di riduzione dei tassi di interesse, i risparmiatori hanno preferito i titoli a più lunga scadenza, per contenere il calo di redditività del portafoglio; in presen-

za della forte crescita dei conti correnti, ciò ha consentito alle banche di avvicinare la durata finanziaria del passivo a quella dell'attivo.

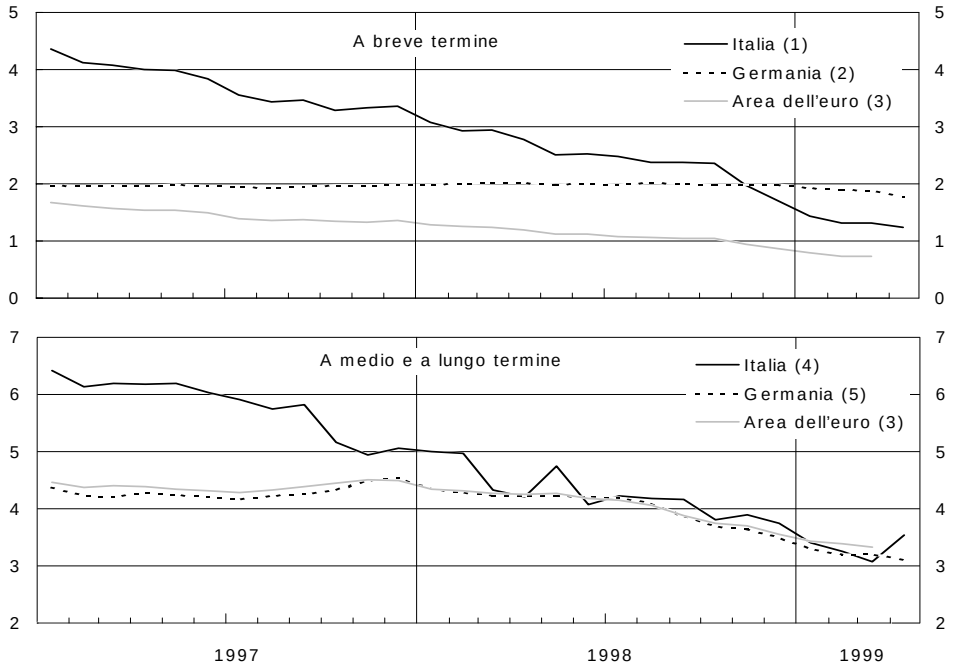
La vita residua della raccolta a medio e a lungo termine è cresciuta nel corso del 1998 da 37 a 42 mesi, per effetto di una riduzione delle emissioni nette di obbligazioni con scadenza inferiore a 3 anni dal 61 al 46 per cento del totale. La quota di emissioni a tasso fisso è salita dal 51 al 54 per cento. Tra le emissioni a tasso variabile, è aumentata la diffusione delle obbligazioni indicizzate ai rendimenti di borsa e di quelle cosiddette "strutturate", spesso caratterizzate da una componente della remunerazione certa e da una indicizzata (cfr. il capitolo della sezione E*:* I controlli*).*

Nel complesso la vita media residua stimata del passivo bancario è rimasta pressoché invariata, a 9 mesi; nel contempo, quella di titoli e impieghi è diminuita da 15 a 14 mesi, soprattutto per la crescita della componente dei prestiti a tasso indicizzato.

Nel 1998 i tassi bancari passivi sono scesi in Italia più che negli altri paesi dell'area dell'euro: il rendimento dei conti correnti si è dimezzato all'1,7 per cento, mentre nella media dell'area è diminuito di 0,5 punti, allo 0,9 per cento (fig. D15). Il più basso livello dei tassi passivi nella media dell'area risente anche del fatto che in Francia e in Irlanda i conti correnti non sono remunerati. I tassi sulla raccolta a medio e a lungo termine sono scesi in Italia dal 5,1 al 3,7 per cento, allineandosi alla media dell'area.

Fig. D15

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA BANCARIA IN ITALIA, IN GERMANIA E NELL'AREA DELL'EURO



Fonte: BCE e statistiche nazionali. Per le definizioni delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Tasso medio sui conti correnti. - (2) Depositi a vista con rendimento più elevato. - (3) Valore medio dei tassi negli undici paesi dell'area. - (4) Emissioni di obbligazioni a tasso fisso. - (5) Emissioni di obbligazioni a tasso fisso a 4 anni.

In Italia il differenziale tra il rendimento medio dei BOT e il tasso sui depositi in conto corrente, al netto del differente trattamento fiscale, si è ridotto dal 2,0 all'1,4 per cento (fig. D11). Il tasso di interesse reale sui depositi in conto corrente, positivo dalla metà del 1996, è ritornato negativo da agosto. Nella media dell'anno il rendimento all'emissione delle obbligazioni a tasso fisso è risultato allineato con quello dei BTP a tre anni.

Il portafoglio titoli e la posizione netta sull'estero

Nel 1998 i titoli detenuti dalle banche sono aumentati di 3.700 miliardi; il loro peso sull'aggregato che li comprende assieme agli impieghi è sceso dal 22,8 al 22,0 per cento.

In seguito alla convergenza dei tassi a lungo termine italiani verso i livelli prevalenti nell'area dell'euro, le banche hanno ceduto soprattutto CCT e BTP; hanno, invece, effettuato acquisti netti di BOT, che offrivano rendimenti ancora superiori a quelli dei titoli a breve termine emessi negli altri principali paesi dell'area. Nel complesso i titoli di Stato sono diminuiti di 8.400 miliardi, dall'86,3 all'83,0 per cento del totale.

Le azioni e le partecipazioni possedute dalle banche sono aumentate di 18.900 miliardi (5.000 nel 1997). Alla crescita hanno contribuito la costituzione di Banca Intesa e quella di Unicredito Italiano, che hanno comportato il trasferimento presso le due società di pacchetti azionari delle banche facenti parte del gruppo. Il valore delle partecipazioni in imprese non finanziarie è, invece, diminuito da 8.000 a 7.600 miliardi.

Alla fine del 1998 le passività verso l'estero del sistema bancario italiano ammontavano a 444.600 miliardi di lire, 23.800 in più rispetto al 1997 (tav. D14); le attività erano inferiori alle passività per 72.500 miliardi (71.500 nel 1997). La sostanziale stabilità del saldo complessivo è il risultato del peggioramento della posizione netta in lire e nelle altre valute dell'euro (passata da un attivo di 6.100 miliardi nel 1997 a un passivo di 200 miliardi nel 1998) e di una diminuzione dell'indebitamento netto in altre divise, da 77.600 a 72.300 miliardi.

La composizione per divisa delle attività sull'estero in valuta ha registrato nel 1998 uno spostamento dal dollaro e dallo yen, scesi rispettivamente dal 52 al 46 e dal 6 al 3 per cento del totale, verso le valute dell'area dell'euro e la sterlina. Uno spostamento in direzione analoga, ma di entità minore, si è verificato dal lato delle passività.

Le attività in lire verso non residenti sono aumentate di 9.800 miliardi, in seguito alla forte crescita dei depositi presso banche estere, soltanto in parte compensata dalla riduzione dei prestiti concessi agli investitori stranieri,

in passato utilizzati da questi ultimi per finanziare l'acquisto di titoli di Stato italiani. Le passività in lire sono aumentate di 10.400 miliardi, soprattutto per effetto dello sviluppo della raccolta interbancaria.

Tav. D14

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ SULL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE (1)
(consistenze di fine periodo; miliardi di lire)

	1996	1997	1998
Attività	328.344	349.235	372.095
In valute confluite nell'euro	219.219	227.074	248.812
di cui: *in lire*	*185.456*	*191.452*	*201.249*
In altre valute	109.125	122.161	123.283
Passività	379.171	420.748	444.576
In valute confluite nell'euro	196.701	221.000	249.023
di cui: *in lire*	*133.226*	*159.797*	*170.222*
In altre valute	182.470	199.748	195.553
Posizione netta sull'estero	–50.827	–71.513	–72.481
In valute confluite nell'euro	22.518	6.074	–211
di cui: *in lire*	*52.230*	*31.655*	*31.027*
In altre valute	–73.345	–77.587	–72.270

Fonte: UIC.
(1) Incluse quelle nei confronti di filiali estere di banche italiane.

I servizi di gestione del risparmio

Nel 1998 il valore nominale dei titoli depositati in custodia presso le banche è cresciuto del 19,3 per cento, a 2.554.600 miliardi di lire.

Le informazioni relative ai titoli in custodia presso le banche si riferiscono ai valori nominali e non consentono, pertanto, di misurare il valore dei titoli al loro prezzo di mercato. La distorsione appare particolarmente rilevante per le azioni: una stima effettuata in base ai corsi dei titoli quotati indica che, se valutato a prezzi di mercato, il valore delle azioni in custodia aumenterebbe di circa un milione di miliardi, a 1.500.000.

I titoli posseduti direttamente da famiglie e imprese e custoditi presso le banche sono diminuiti dell'11,9 per cento (tav. D15), riflettendo il maggior ricorso agli investitori istituzionali. Il calo ha interessato esclusivamente i titoli di Stato (-25,3 per cento), per i quali tale ricorso è stato particolarmente intenso. Nel Mezzogiorno i titoli detenuti direttamente dalla clientela sono cresciuti in seguito a una più contenuta riduzione dei titoli di Stato rispetto al resto del Paese e al più forte aumento delle obbligazioni bancarie, dei titoli esteri e delle azioni.

Tav. D15

TITOLI IN CUSTODIA PRESSO LE BANCHE (1)

(miliardi di lire e valori percentuali)

	Risparmio diretto (2)				Risparmio gestito	
	Totale	di cui: (3)			Totale (4)	di cui: gestioni patrimoniali bancarie
		Obbligazioni bancarie	Titoli di Stato	Titoli esteri		
	Consistenze					
1996 - dic.	1.350.529	230.493	777.410	135.161	351.299	163.201
1997 - giu.	1.352.495	277.348	747.736	153.386	415.489	185.688
1997 - dic.	1.304.260	316.266	708.379	167.851	488.861	212.719
1998 - giu.	1.264.011	336.654	587.890	183.705	636.828	243.045
1998 - dic.	1.148.637	357.913	528.897	185.156	704.554	263.673
	Variazioni assolute					
1997	−46.269	85.773	−69.031	32.690	137.562	49.518
1998	−155.623	41.647	−179.482	17.305	215.693	50.954
	Variazioni percentuali					
1997	−3,4	37,2	−8,9	24,2	39,2	30,3
1998	−11,9	13,2	−25,3	10,9	44,1	24,0

(1) Al valore nominale. – (2) Titoli di clientela ordinaria, escludendo i titoli depositati da fondi comuni, fiduciarie e SIM, le somme amministrate dalle gestioni patrimoniali bancarie, nonché le quote dei fondi comuni. – (3) Dati parzialmente stimati. – (4) Titoli di fondi comuni, fiduciarie e SIM, escludendo le quote dei fondi comuni e le gestioni patrimoniali bancarie.

I titoli depositati in custodia dalle SIM e dalle società di gestione dei fondi comuni d'investimento sono aumentati dell'82,1 per cento; quelli delle gestioni patrimoniali bancarie del 24,0. Tenendo conto delle quote di fondi comuni facenti capo alle gestioni patrimoniali bancarie, il complesso dei titoli affidati in gestione è aumentato del 44,1 per cento.

Nel portafoglio delle gestioni patrimoniali bancarie, per il quale sono disponibili i dati al valore di mercato, è fortemente aumentata l'incidenza delle quote dei fondi di investimento (dal 20,7 al 40,8 per cento). Il peso dei titoli esteri e quello delle azioni sono cresciuti in misura più contenuta (rispettivamente, al 9,7 e al 4,9 per cento), mentre è diminuito quello dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie. Le banche di medie e piccole dimensioni presentano un rapporto tra gestioni patrimoniali e raccolta diretta superiore alla media del sistema (23,7 contro 19,2 per cento).

I conti economici

Nel 1998 le banche hanno conseguito risultati reddituali favorevoli, dopo un quinquennio di utili molto contenuti (tav. D16).

Il margine di interesse è diminuito di 1.000 miliardi (-1,6 per cento), al 2,12 per cento dei fondi intermediati, a causa della riduzione del divario tra i tassi sugli impieghi e quelli sulla raccolta, soltanto in parte compensata dall'aumento dei prestiti (tavv. aD20 e aD21).

Il rialzo dei corsi dei titoli ha determinato proventi derivanti dall'attività di negoziazione per 9.100 miliardi di lire, 1.300 in più rispetto a quelli, cospicui, del 1997. Lo sviluppo del risparmio gestito ha favorito un aumento dei ricavi da servizi di 6.500 miliardi, a 17.600. Nel complesso i ricavi diversi dalla gestione del denaro sono cresciuti di 10.900 miliardi e del 37,5 per cento.

In rapporto al totale dei fondi intermediati, il margine di interesse delle banche di dimensioni maggiori è rimasto stabile attorno al 2,0 per cento, mentre è diminuito quello delle banche medie e piccole. L'incidenza dei ricavi da servizi sui fondi intermediati è più elevata per le banche maggiori e grandi, che possiedono le principali società di gestione del risparmio (tav. aD22).

I ricavi che affluiscono alle banche dall'attività di gestione del risparmio includono quattro componenti principali: i proventi derivanti dalle gestioni patrimoniali; le commissioni retrocesse dalle società di gestione a fronte del collocamento di quote di fondi comuni; le commissioni percepite in qualità di banca depositaria; gli utili distribuiti dalle società di gestione agli azionisti bancari. Soltanto i ricavi provenienti dalle gestioni patrimoniali sono direttamente identificabili tra le componenti dei "ricavi da servizi"; essi sono ammontati a 700 miliardi nel 1996, a 1.000 nel 1997 e a 1.500 nel 1998. Le commissioni derivanti dal collocamento e distribuzione di titoli sono state negli stessi anni pari rispettivamente a 1.000, 2.400 e 6.000 miliardi. I ricavi provenienti dalla negoziazione di titoli e dalla raccolta di ordini per conto della clientela, in parte riconducibili a operazioni con società di gestione, sono aumentati da 800 miliardi nel 1996 a 1.400 nel 1997 e a 3.000 nel 1998. La crescita dei ricavi da custodia titoli (600, 600 e 1.000 miliardi) è legata all'incremento delle commissioni di banca depositaria. Gli utili percepiti sulle partecipazioni in società di gestione contribuiscono alla voce "operazioni finanziarie", pari a 3.500 miliardi nel 1996, a 4.200 nel 1997 e a 6.700 nel 1998.

Il margine di intermediazione è stato pari a 99.100 miliardi e al 3,56 per cento dei fondi intermediati, con un aumento dell'11,1 per cento.

Nel valutare l'espansione dei ricavi occorre tenere presente che gli elevati utili da negoziazione sono temporanei, legati alla riduzione dei tassi a lungo termine. Tra il primo e il secondo semestre del 1998 il margine di intermediazione è diminuito di 2.300 miliardi, soprattutto per il calo dei proventi derivanti dalla negoziazione di titoli. Inoltre, la contrazione del divario tra tassi attivi e passivi è proseguita nel primo trimestre del 1999, lasciando prevedere ulteriori riduzioni del margine di interesse. Un contributo positivo potrà derivare dalla crescita dei ricavi da servizi, nell'ipotesi che la quota del risparmio affidato agli operatori specializzati converga verso i valori prevalenti in altri grandi paesi industriali.

Le spese per il personale sono aumentate dell'1,5 per cento; il complesso dei costi operativi dell'1,3.

CONTI ECONOMICI DELLE BANCHE: FORMAZIONE DELL'UTILE (1)

Voci	1995	1996	1997	1998	1995	1996	1997	1998
	In percentuale dei fondi intermediati				**Variazioni percentuali**			
Margine d'interesse (a)	**2,69**	**2,54**	**2,26**	**2,12**	**7,9**	**–1,2**	**–5,4**	**–1,6**
Altri ricavi netti (b)	**0,86**	**1,04**	**1,09**	**1,43**	**–1,2**	**26,9**	**11,5**	**37,5**
di cui: *negoziazione*	*0,25*	*0,38*	*0,29*	*0,33*	*–0,7*	*56,2*	*–17,9*	*16,3*
servizi	*0,27*	*0,30*	*0,42*	*0,63*	*–6,5*	*16,2*	*46,3*	*58,6*
altre operazioni finanziarie	*0,13*	*0,14*	*0,16*	*0,24*	*8,1*	*8,3*	*21,6*	*58,1*
Margine d'intermediazione (c=a+b)	**3,56**	**3,58**	**3,36**	**3,56**	**5,5**	**5,6**	**–0,5**	**11,1**
Costi operativi (d) (2)	**2,42**	**2,39**	**2,31**	**2,16**	**4,8**	**4,5**	**2,4**	**1,3**
di cui: *per il personale bancario* (2) (3)	*1,54*	*1,54*	*1,44*	*1,32*	*3,0*	*5,9*	*–0,5*	*1,5*
Risultato di gestione (e=c–d) (2)	**1,14**	**1,19**	**1,05**	**1,40**	**7,1**	**7,8**	**–6,3**	**30,7**
Rettifiche e riprese di valori e accantonamenti (f)	**0,78**	**0,69**	**0,72**	**0,50**	**–1,1**	**0,5**	**10,9**	**–27,4**
di cui: *su crediti*	*0,68*	*0,49*	*0,59*	*0,47*	*37,2*	*–18,1*	*29,2*	*–17,0*
Utile lordo (g=e–f) (2)	**0,36**	**0,50**	**0,33**	**0,90**	**30,9**	**19,8**	**–30,1**	**133,2**
Imposte (h)	**0,33**	**0,32**	**0,29**	**0,44**	**48,0**	**–0,4**	**–4,7**	**61,7**
Utile netto (g–h)	**0,03**	**0,18**	**0,04**	**0,47**	**–47,1**	**86,0**	**–74,7**	**1.042,5**
Dividendi distribuiti	0,14	0,16	0,16	0,27	22,0	19,5	9,9	72,5
	Altri indicatori							
	Utile lordo				**Utile netto**			
Utile in percentuale del capitale e delle riserve (ROE) (4)	5,4	7,8	5,4	14,1	0,8	3,2	1,0	7,4
	Consistenze				**Variazioni percentuali**			
Fondi intermediati *(in miliardi di lire)*	2.410.102	2.538.141	2.685.298	2.819.345	1,9	5,3	5,8	5,0
Numero dei dipendenti totali	337.893	331.136	322.583	317.280	–0,3	–2,0	–2,6	–1,6
di cui: *dipendenti bancari*	*333.403*	*326.802*	*318.802*	*312.950*	*–0,1*	*–2,0*	*–2,4*	*–1,8*
medie annuali (5)	*333.918*	*330.850*	*322.293*	*316.753*	*0,1*	*–0,9*	*–2,6*	*–1,7*
Fondi intermediati per dipendente *(in milioni di lire)*								
Valori nominali	7.133	7.665	8.324	8.886	2,2	7,5	8,6	6,7
Valori a prezzi costanti (6)	7.133	7.370	7.846	8.213	–2,8	3,3	6,5	4,7
Costo unitario del personale bancario (2) *(in milioni di lire)*								
Valori nominali (7)	111,4	118,3	118,4	114,2	2,9	6,2	0,0	2,2
Valori a prezzi costanti (6) (7)	111,4	113,8	111,6	105,6	–2,2	2,2	–2,0	0,2

(1) Per le modalità di calcolo e la definizione delle voci cfr. nell'Appendice le sezioni: *Note metodologiche* e *Glossario*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. I dati dell'ultimo anno sono provvisori. – (2) I dati del 1998 sono confrontabili solo parzialmente con quelli degli anni precedenti in seguito alla soppressione dei contributi al SSN. I tassi di crescita del 1998 sono corretti sottraendo dalle spese per il personale del 1997 un importo pari a 6,6 milioni per dipendente. – (3) Comprendono le competenze, gli oneri per il trattamento di fine rapporto e quelli previdenziali nonché le provvidenze varie per il personale bancario; i dati relativi al 1997 e al 1998 includono anche gli oneri straordinari sostenuti per agevolare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro. Il personale bancario è ottenuto sottraendo dal numero totale dei dipendenti gli addetti alle esattorie e quelli distaccati presso altri enti e sommando i dipendenti di altri enti distaccati presso le banche del campione mensile. – (4) All'utile sono sommati il reddito netto delle filiali all'estero e la variazione del fondo rischi bancari generali. – (5) Medie centrate di dati trimestrali. – (6) Dati deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (base 1995=100). – (7) Sono esclusi dalle spese per il personale bancario gli oneri straordinari per agevolare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro.

In seguito all'introduzione dell'IRAP sono stati eliminati, oltre all'ILOR e all'imposta sul patrimonio, anche i contributi al Servizio sanitario nazionale. Le variazioni e i tassi di crescita per il 1998 dei costi, del risultato di gestione e degli utili lordi sono stati corretti sottraendo dalle spese per il personale del 1997 l'ammontare dei contributi soppressi, stimabile in 6,6 milioni per dipendente (2.100 miliardi nel complesso).

L'azione di contenimento delle spese si è incentrata sulla diminuzione del numero dei dipendenti. Alla fine del 1998 il numero degli addetti era di 312.950 unità, con una riduzione dell'1,8 per cento rispetto al 1997 e del 6,7 rispetto al livello massimo raggiunto nel 1993. Le riduzioni di organico sono state conseguite in larga misura favorendo l'esodo anticipato di lavoratori vicini all'età pensionabile con incentivi economici che hanno determinato oneri per le banche di 730 miliardi (610 nel 1997); al netto di questi oneri straordinari e tenendo conto delle modifiche fiscali, il costo per dipendente è salito del 2,2 per cento.

Nel 1997 il costo unitario del lavoro in Italia era pari a 118,4 milioni, superiore del 25 per cento a quello medio registrato in Francia, Germania e Spagna (rispettivamente pari a 112,0, a 86,7 e a 84,4 milioni di lire applicando i tassi di conversione in euro). Nel 1998 il costo per dipendente è sceso in Italia a 114,2 milioni, risentendo dell'abolizione dei contributi sanitari.

Il risultato di gestione è stato pari a 39.000 miliardi di lire, con una crescita del 30,7 per cento. Il reddito destinato a coprire le perdite maturate o attese è sceso a 13.800 miliardi, dai 19.100 della fine del 1997; la parte relativa ai crediti è diminuita di 2.700 miliardi.

Le imposte dirette di competenza dell'esercizio sono state pari a 12.200 miliardi di lire, di cui 2.800 per l'IRAP e 9.100 per imposte sul reddito. L'introduzione dell'IRAP ha determinato una riduzione del livello di imposizione fiscale stimabile in 2.000 miliardi. L'utile netto è stato pari a 13.000 miliardi; considerando anche quello generato dalle filiali estere di banche italiane, è stato pari al 7,4 per cento del capitale e delle riserve.

Le banche italiane nel confronto internazionale

Nel 1998 il sistema bancario italiano rappresentava, in termini di attività complessive, il 10,8 per cento di quello dell'area dell'euro, contro il 37,2 per cento della Germania, il 23,0 della Francia e il 6,6 della Spagna. Il peso degli attivi bancari sul PIL era pari al 145 per cento in Italia, al 189 in Spagna, al 252 in Francia e al 274 in Germania; per l'intera area, esso era del 245 per cento (tav. D17).

Tav. D17

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO DELLE BANCHE IN RAPPORTO AL PIL (1)
(dicembre 1998 - valori percentuali)

	Italia	Germania	Francia	Spagna	Paesi Bassi	Area dell'euro	Italia-area (2)
ATTIVITÀ							
Cassa	0,6	0,8	0,3	0,9	0,5	0,6	−0,1
Prestiti a IFM (3)	18,6	59,0	69,2	41,0	42,0	54,2	−35,6
di cui: a residenti nel paese	*12,8*	*52,0*	*61,1*	*33,7*	*25,5*		
Titoli di mercato monetario	0,0	0,4	5,8	1,3	0,0	1,8	−1,8
Prestiti	71,8	131,5	79,6	90,7	127,2	102,5	−30,7
di cui: a residenti nel paese	*70,8*	*129,1*	*78,4*	*89,7*	*124,5*		
Titoli diversi da azioni	21,7	37,7	35,3	23,8	27,3	35,2	−13,5
pubblici	*18,0*	*11,5*	*21,2*	*21,2*	*23,2*	*19,2*	*−1,1*
emessi da IFM	*3,3*	*24,2*	*7,9*	*0,9*	*3,3*	*12,7*	*−9,4*
altri	*0,4*	*2,1*	*6,1*	*1,7*	*0,8*	*3,4*	*−2,9*
Azioni e partecipazioni	5,0	10,9	3,3	6,7	7,1	7,3	−2,3
di cui: emesse da IFM (3)	*3,1*	*2,4*	*0,3*	*1,8*	*1,7*	*2,1*	*1,0*
Attività con non residenti	9,7	24,3	30,1	13,3	42,2	27,5	−17,8
Altre attività (4)	17,1	8,0	29,9	11,2	8,3	17,4	−0,3
Totale	**144,5**	**272,6**	**253,3**	**188,8**	**254,6**	**246,5**	**−102,0**
PASSIVITÀ							
Depositi di IFM (3)	21,1	65,3	70,9	46,1	43,0	56,9	−35,8
di cui: di residenti nel paese	*13,0*	*56,6*	*61,5*	*37,2*	*26,6*		
Depositi	55,3	101,4	68,5	84,5	96,1	85,7	−30,4
di cui: di residenti nel paese	*54,4*	*96,4*	*66,7*	*82,6*	*91,2*		
Quote o partecipazioni a FIM	0,4	0,9	12,4	5,8	0,0	4,2	−3,8
Titoli di mercato monetario	0,0	1,3	8,4	0,0	0,0	2,9	−2,9
Obbligazioni	23,6	58,2	26,3	6,2	33,1	36,2	−12,6
Passività con non residenti	11,9	19,5	23,0	20,7	49,7	26,3	−14,3
Capitale e riserve	10,2	10,9	14,7	15,5	12,8	12,6	−2,4
Altre passività	21,8	15,1	29,1	10,0	19,9	21,8	0,1
Totale	**144,5**	**272,6**	**253,3**	**188,8**	**254,6**	**246,5**	**−102,0**
Per memoria: *Totale attivo in miliardi di euro*	*1.535,5*	*5.294,7*	*3.267,4*	*937,6*	*867,5*	*14.233,5*	

Fonte: BCE
(1) Il PIL del 1998 è a prezzi correnti (fonte: statistiche nazionali). Per Italia e Germania contabilità SEC95. I dati della Francia e dei Paesi Bassi sono calcolati applicando al PIL del 1997 a prezzi correnti il tasso di crescita del 1998 pubblicato dalla Commissione Europea. – (2) Differenza in punti percentuali tra le quote sul PIL relative all'Italia e al complesso dell'area dell'euro. – (3) Compresi i rapporti con l'Eurosistema. – (4) Comprendono gli immobili oltre alle poste non altrimenti classificate.

Il peso delle banche italiane nell'economia e nel sistema finanziario è più ampio di quello misurato dall'attivo di bilancio. A esse, infatti, è riconducibile, attraverso società controllate, un'ampia quota dell'attività di gestione del risparmio e dell'intermediazione in segmenti di mercato specializzati. In particolare, alla fine del 1998 il 93 per cento dei patrimoni dei fondi comuni d'investimento era amministrato da società di emanazione bancaria; inoltre, tra le società finanziarie che operano prevalentemente nel credito al consumo, nel factoring e nel leasing gli impieghi facenti capo a enti controllati da banche ammontavano al 69 per cento del totale (cfr. il capitolo della sezione E: Struttura del sistema finanziario*). La mancanza di informazioni per gli altri paesi non consente di confrontare il complesso dell'attività di intermediazione riconducibile direttamente e indirettamente alle banche.*

La dimensione più contenuta del sistema bancario italiano rispetto al PIL dipende, in misura pressoché equivalente, da tre voci: i prestiti alla clientela (-30 punti percentuali), i prestiti alle istituzioni finanziarie e monetarie (-35), le attività in titoli e con operatori non residenti (-33).

Il volume dei prestiti bancari in Italia è pari al 72 per cento del PIL, valore comparabile con quello registrato in Francia (80 per cento), ma inferiore a quello spagnolo (91) e, soprattutto, a quello tedesco (132); gran parte della differenza è spiegata dai prestiti alle famiglie, che in Italia sono pari al 18 per cento del PIL, contro il 43 dell'area. L'incidenza dei conti interbancari sul PIL è in Italia del 19 per cento (69 in Francia, 59 in Germania). La differenza rispetto al resto dell'area dell'euro riflette sia l'efficienza del mercato interbancario italiano (MID), che riduce il numero dei conti di corrispondenza bilaterali, sia la maggiore presenza in Francia e in Germania di intermediari che effettuano prevalentemente attività o di raccolta o di prestito. Il rapporto tra le azioni e i titoli detenuti dalle banche italiane e il PIL risulta inferiore di oltre 15 punti percentuali rispetto alla media dell'area, mentre il divario nelle attività *cross border* è di 18 punti.

Alla fine del 1998 le filiali estere di banche italiane erano 100 (8 in meno rispetto al 1993). Negli ultimi cinque anni sono state chiuse 7 filiali negli Stati Uniti e 6 in Francia, Germania e Spagna.

L'operatività delle filiali estere è concentrata sul mercato interbancario. I prestiti alla clientela ordinaria rappresentano il 22,4 per cento dell'attivo; il peso delle partecipazioni e dei titoli (21,0 per cento) è funzionale all'attività di negoziazione dei titoli pubblici italiani sui mercati internazionali svolta dalle filiali nel Regno Unito. Nel complesso dell'attività verso non residenti, il 76 per cento dei prestiti e il 79 dei depositi sono intemediati dalle filiali estere; alle case-madri italiane fanno capo, prevalentemente, i pronti contro termine attivi e la raccolta obbligazionaria (85 e 98 per cento).

In Italia le 59 filiali di banche estere detenevano nel 1998 circa il 5 per cento dei fondi intermediati, valore comparabile a quello francese (5,2 per cento nel 1996) e superiore a quello tedesco (2,8 nel 1997). Valori più elevati si registravano in Spagna e, soprattutto, nel Regno Unito (rispettivamente, 6,4 e 45,5 nel 1997).

*Un'indagine condotta dalla Banca d'Italia su 44 delle 51 filiali di banche estere insediate a Milano ha posto in luce il rilievo assunto nel settore dei servizi finanziari alle imprese (*corporate finance*) da 18 filiali. Tra queste, 7 svolgono l'attività in completa autonomia dalla casa-madre e 4 con un decentramento solo parziale. Nel 1998 esse hanno curato 29 operazioni di* project financing*, 8 collocamenti azionari, 15 operazioni di cartolarizzazione. Significativa è anche la loro presenza nell'ambito dell'attività di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, con 13 operazioni di fusione, acquisizione e cessione e 21 di* leveraged *o* management buyout.

Negli ultimi anni è diventata significativa la presenza di istituzioni finanziarie estere nella compagine azionaria delle banche italiane. Alla fine del 1998 in ognuno dei primi cinque gruppi bancari italiani (cui fa capo il 45 per cento del complesso dei fondi intermediati nel nostro paese) i soci esteri controllavano più del 10 per cento del capitale sociale.

Per analizzare la diffusione della presenza delle banche e degli investitori istituzionali esteri tra i soci delle banche dei paesi dell'OCSE sono stati esaminati gli assetti azionari degli istituti con fondi intermediati superiori a un miliardo di dollari. Attribuendo a ciascun azionista una quota dei fondi intermediati proporzionale al capitale posseduto, l'attività bancaria in Italia facente capo a non residenti era pari alla fine del 1998 all'8,2 per cento del totale; valori più contenuti si registravano per tutti i paesi del G7 (5,5 per cento in Canada, 5,2 in Francia, 3,7 negli Stati Uniti, 2,5 in Germania e 0,5 in Giappone), con l'eccezione del Regno Unito (11,3 per cento). Valori superiori al 10 per cento si riscontravano in Spagna (12,4), in alcuni dei paesi più piccoli e in quelli dell'Est europeo.

Un'analisi econometrica mostra che le banche che decidono di estendere la loro attività all'estero sono più grandi, efficienti e ricavano una bassa quota di reddito dall'attività creditizia. Esse provengono da paesi in cui lo sviluppo del sistema bancario è limitato dalla concorrenza dei mercati finanziari; si orientano verso paesi dove gli intermediari creditizi svolgono un ruolo importante, soprattutto nell'attività tradizionale, ma sono caratterizzati da minore efficienza.

Le banche dei principali paesi dell'area dell'euro sono caratterizzate da livelli di redditività ampiamente inferiori a quelli dei paesi anglosassoni. Nel 1997 gli utili netti sono stati pari al 5,3 per cento del capitale in Germania e in Francia, all'8,5 in Spagna, al 14,3 negli Stati Uniti e al 18,3 nel Regno Unito.

Dal confronto tra il triennio 1995-97 e il periodo 1990-1994 emerge che in tutti i paesi, con la notevole eccezione della Germania, è aumentata la quota del margine d'intermediazione costituita dai ricavi netti non compresi nel margine di interesse. I profitti delle banche si sono ridotti in Francia e in Italia, dove la forte contrazione dei margini sull'intermediazione di tipo tradizionale non è stata compensata da un aumento dei volumi e lo sviluppo di altre fonti di ricavo è intervenuto soltanto di recente.

La relazione tra dimensione delle banche e redditività appare fortemente positiva nel Regno Unito e nei Paesi Bassi, caratterizzati da un elevato grado di concentrazione; è positiva, ma più debole, in Germania e Spagna; è negativa in Francia e in Italia.

Nella media del triennio 1995-97, Francia e, soprattutto, Italia si sono caratterizzate per la presenza di banche medio-grandi in perdita e per le dimensioni medio-piccole di quelle più redditizie. In entrambi i paesi circa il 20 per cento delle attività delle banche fa capo a intermediari con utili netti negativi; la quota di attività di quelli con ROE superiore al 12 per cento è stata appena dell'1 per cento in Italia (il 15 per cento del numero di banche) e del 4 per cento in Francia (il 19 per cento degli intermediari).

GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI

Nel 1998 la raccolta netta consolidata degli investitori istituzionali (le somme affidate a fondi comuni mobiliari, gestioni patrimoniali, assicurazioni e fondi pensione) ha raggiunto i 378.600 miliardi, con un incremento dell'88,6 per cento rispetto al risultato, pur eccezionale, dell'anno precedente (200.700; tav. D18). La consistenza delle risorse amministrate dal settore è cresciuta del 45,2 per cento, da 981.000 a 1.424.700 miliardi di lire; in rapporto alle attività finanziarie lorde delle famiglie è aumentata dal 21,8 al 27,7 per cento (tav. D19).

Tav. D18

INVESTITORI ISTITUZIONALI:
FLUSSI E CONSISTENZE DELLE ATTIVITÀ GESTITE
(miliardi di lire e valori percentuali)

Voci	Flussi netti				Consistenze di fine periodo			
	1997	1998	Quote percentuali		1997	1998	Quote percentuali	
			1997	1998			1997	1998
Fondi comuni (1)	140.417	308.571	51,8	60,6	368.432	720.832	33,8	43,4
Gestioni patrimoniali	85.439	145.545	31,5	28,6	375.465	542.205	34,5	32,6
Assicurazioni (2) (3)	40.285	44.310	14,8	8,7	240.284	284.594	22,1	17,1
Fondi pensione (2) (3)	5.181	10.763	1,9	2,1	104.088	114.851	9,6	6,9
Totale	**271.322**	**509.189**	**100,0**	**100,0**	**1.088.269**	**1.662.482**	**100,0**	**100,0**
Totale consolidato (4)	**200.726**	**378.602**			**981.032**	**1.424.658**		

(1) I flussi netti differiscono da quelli della tavola D21 in quanto sono qui sottratti i dividendi distribuiti nel corso di ciascun anno. – (2) Variazione delle riserve tecniche. – (3) Il dato relativo al 1998 è stimato. – (4) Al netto degli investimenti tra i settori.

La crescita è stata particolarmente sostenuta per i fondi comuni, passati dal 9,2 al 15,9 per cento della consistenza delle attività finanziarie delle famiglie; il settore assicurativo ha fornito un contributo limitato, salendo dal 5,0 al 5,2 per cento. Al netto delle quote di fondi comuni detenute in portafoglio si è invece ridotto il peso delle gestioni patrimoniali (dal 5,0 al 4,1 per cento). L'incidenza dei fondi pensione è lievemente diminuita, al 2,5 per cento.

Tav. D19

INVESTITORI ISTITUZIONALI: QUOTA DELLE ATTIVITÀ GESTITE CONSOLIDATE SULLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE (1)
(dati di fine periodo; quote percentuali)

Voci	1990	1995	1996	1997	1998
Fondi comuni	2,3	3,8	5,5	9,2	15,9
Gestioni patrimoniali (2)	3,2	4,7	5,7	5,0	4,1
Assicurazioni (3) (4)	3,7	4,4	4,8	5,0	5,2
Fondi pensione (4)	0,6	3,0	2,7	2,6	2,5
Totale	**9,8**	**15,9**	**18,7**	**21,8**	**27,7**
Per memoria:					
Attività finanziarie delle famiglie (miliardi di lire)	2.295.583	3.347.503	3.603.156	3.992.914	4.535.107

(1) I dati sono al netto degli investimenti tra i settori – (2) Al netto delle quote dei fondi comuni. – (3) Riserve tecniche, al netto dei titoli affidati alle gestioni patrimoniali. – (4) Il dato relativo al 1998 è stimato.

Nel confronto con i principali paesi dell'area dell'euro (tav. D20), in Italia la dimensione del settore del risparmio gestito in rapporto al PIL (70 per cento) si colloca in posizione intermedia tra quella, più contenuta, della Germania e della Spagna (intorno al 60 per cento) e quella, più elevata, della Francia (superiore al 90 per cento). Lo sviluppo del settore è ancora distante da quello del Regno Unito e degli Stati Uniti, contraddistinti da un peso elevato degli investitori istituzionali sul sistema finanziario.

Nonostante la notevole variabilità dei corsi, i gestori hanno aumentato la durata finanziaria dei portafogli, pur se in misura contenuta. L'allungamento è stato ottenuto prevalentemente accrescendo la componente obbligazionaria a medio e a lungo termine, a scapito di quella a breve, solo in misura limitata ampliando l'esposizione sui mercati azionari. La quota delle obbligazioni a più lunga scadenza è stata incrementata diversificando gli investimenti sui mercati internazionali, in particolare verso quelli dell'area dell'euro. Con l'approssimarsi dell'avvio della moneta unica si è peraltro attenuata la complessiva tendenza alla diversificazione internazionale del portafoglio, particolarmente intensa nella prima parte dell'anno.

È proseguita l'espansione della gamma di prodotti offerti alla clientela, sia nel comparto dei fondi comuni, soprattutto quelli specializzati in titoli azionari esteri e in titoli obbligazionari dell'area dell'euro, sia in quello delle gestioni patrimoniali che investono in quote di fondi comuni. Si è confermato preponderante il peso degli investitori istituzionali di emanazione bancaria (cfr. il capitolo della sezione *E*: S*truttura del sistema finanziario*).

Tav. D20

COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO DEGLI INVESTITORI ISTITUZIONALI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI E NEGLI STATI UNITI (1)

(quote percentuali; dati riferiti al 1997, salvo diversa indicazione)

	Italia (2)	Germania	Francia (3)	Spagna (4)	Olanda	Regno Unito (5)	USA
Obbligazioni	**78**	**64**	**66**	**52**	**46**	**17**	**40**
di cui: detenute dai fondi comuni (6)	70	57	68	49	29	6	53
di cui: estere (7)	26	25	15	11	31	11	....
Azioni	**15**	**29**	**32**	**9**	**48**	**77**	**57**
di cui: detenute dai fondi comuni (6)	22	36	31	7	52	90	43
di cui: estere (8)	52	37	32	24	81	41	....
Depositi e liquidità	**7**	**7**	**2**	**39**	**6**	**6**	**3**
di cui: detenuti dai fondi comuni (6)	8	7	1	44	19	4	4
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**
di cui: quota investita in attività estere (6)	30	28	20	7	51	38	....
Per memoria: Patrimonio gestito in percentuale del PIL	70	59	93	58	197	174	197
	Quote percentuali sul totale del patrimonio netto degli investitori istituzionali						
Fondi comuni mobiliari	51	40	42	60	10	14	26
Compagnie di assicurazione	17	55	58	37	35	46	21
Fondi pensione	8	5	..	3	54	40	36
Altre istituzioni	24	..	..	..	1	..	17
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Fonte: OCSE e Banca d'Italia.
(1) Il portafoglio è ottenuto sommando quelli dei principali investitori istituzionali di ciascun paese. – (2) I dati si riferiscono al 1998; il valore del patrimonio netto si riferisce al dato consolidato. – (3) I dati per i fondi comuni sono parzialmente stimati. Il dato per le compagnie di assicurazione del ramo danni si riferisce al 1996. – (4) Il dato per le compagnie di assicurazione include le attività dei fondi pensione autonomi. – (5) I dati si riferiscono al 1996. – (6) Quota sul totale del portafoglio dei fondi comuni. – (7) La quota si riferisce al totale delle obbligazioni detenute dai fondi comuni. – (8) La quota si riferisce al totale delle azioni detenute dai fondi comuni.

I rendimenti realizzati dai fondi comuni e dalle gestioni patrimoniali si sono mantenuti sostanzialmente allineati, se si effettua la correzione per tenere conto della diversa composizione del portafoglio di queste ultime, più orientata al breve termine nel comparto obbligazionario e con un'incidenza più contenuta dei titoli azionari.

Nel primi mesi del 1999 la raccolta netta dei fondi comuni si è mantenuta sui livelli elevati dell'anno precedente. È tornata ad aumentare la propensione dei gestori alla diversificazione geografica del portafoglio, specialmente verso l'esterno dell'area dell'euro.

L'euro favorisce l'integrazione dei mercati finanziari dell'area, altera il profilo rischio-rendimento del portafoglio, allenta i vincoli nelle scelte di portafoglio di alcuni importanti categorie di investitori istituzionali, quali le compagnie di assicurazione e i fondi pensione, tenuti a investire una quota elevata del portafoglio nella stessa valuta in cui sono denominate le passività. Gli investitori istituzionali italiani presentano un grado di diversificazione internazionale in linea con quello che si riscontra nei principali paesi europei; tra di essi particolarmente elevata è la propensione all'investimento all'estero da parte dei fondi comuni, che allocavano il 32,1 per cento del portafoglio in titoli stranieri (di cui l'8,6 dell'area dell'euro) alla fine del 1998; il grado relativo di diversificazione dei fondi è più elevato per le azioni (oltre il 50 per cento), in parte a causa della ristrettezza dell'offerta sul mercato italiano.

I fondi comuni di investimento mobiliare

La raccolta netta dei fondi comuni di investimento mobiliare nel 1998 ha registrato un aumento senza precedenti, da 143.400 a 313.100 miliardi (tav. D21); i mezzi affluiti al settore sono stati pari all'85 per cento delle risorse gestite all'inizio dell'anno. Contrariamente al 1997, è calata l'incidenza sulla raccolta netta del comparto azionario, il cui peso sul flusso netto complessivo si è ridotto di sei punti percentuali (al 15 per cento), a vantaggio, in parti uguali, del comparto obbligazionario e di quello bilanciato, ai quali sono affluiti il 78 e il 7 per cento, rispettivamente, delle sottoscrizioni nette. Circa i due terzi della raccolta netta complessiva ha riguardato i fondi specializzati in titoli di Stato e in obbligazioni italiane, mentre è diminuita, seppur lievemente, la quota relativa ai fondi specializzati in titoli esteri, al 30 per cento. L'incidenza di questi ultimi presenta un'ampia dispersione tra i comparti; in quello azionario essa è pari all'82 per cento (77 nel 1997), mentre è di gran lunga inferiore in quello bilanciato e obbligazionario, rispettivamente il 27 e il 20 per cento (34 e 18 nel 1997).

Nel corso dell'anno l'andamento della raccolta è stato condizionato dalle turbolenze sui mercati internazionali e ha risentito negativamente dell'aumento repentino della variabilità dei corsi (cfr. il capitolo: *Il mercato dei valori mobiliari*). Il flusso di sottoscrizioni nette è diminuito significativamente nel quarto trimestre, a 38.600 miliardi, contro una media trimestrale di 91.500 miliardi nei primi nove mesi dell'anno.

Nel primo trimestre del 1999, in concomitanza con la rinnovata ascesa dei corsi azionari e con il calo della loro variabilità sui principali mercati, la raccolta netta dei fondi si è riavvicinata ai ritmi assai elevati dell'anno precedente, toccando gli 81.500 miliardi (103.700 nello stesso periodo del 1998).

L'incidenza dei fondi specializzati nell'investimento all'esterno dell'area dell'euro sulla raccolta netta complessiva si è aggirata nel primo trimestre di quest'anno intorno al 30 per cento, livello superiore di sei punti percentuali a quello osservato nella media del

1998. L'aumento, ascrivibile in parti uguali ai comparti obbligazionario e bilanciato, è coerente con l'ipotesi che i risparmiatori abbiano inteso compensare, almeno in parte, l'impatto dell'euro sul grado di diversificazione valutaria del proprio portafoglio. Non si è verificata una tendenza analoga nel comparto azionario, che già presentava una diversificazione verso i paesi esterni all'area molto ampia all'inizio di quest'anno; in quest'ultimo comparto, inoltre, l'andamento del cambio ha minore rilievo nel determinare il rendimento del portafoglio.

Tav. D21

PORTAFOGLIO TITOLI DEI FONDI COMUNI MOBILIARI ITALIANI

(miliardi di lire e quote percentuali; fra parentesi, milioni di euro)

Voci	1997	1998	Gennaio-marzo 1999 (1)	1997	1998	Marzo 1999 (1)
	Flussi netti			**Consistenze di fine periodo** *(composizione percentuale)*		
Titoli di Stato e obbligazioni italiani	**69.630**	**174.063**	**–9.212** ***(–4.758)***	**60,4**	**56,4**	**50,2**
A breve termine e indicizzati	–3.365	48.446	–5.233 *(–2.703)*	17,4	16,0	13,8
BOT	–10.929	13.559	–5.370 *(–2.773)*	4,7	4,5	3,3
CCT	7.564	34.887	137 *(71)*	12,7	11,5	10,5
A medio e a lungo termine	72.995	125.617	–3.979 *(–2.055)*	43,0	40,5	36,3
CTZ	41.071	2.101	–3.561 *(–1.839)*	19,0	10,2	7,9
BTP	29.429	122.414	5.932 *(3.064)*	21,9	29,0	27,3
Altri	2.495	1.102	–6.350 *(–3.280)*	2,1	1,2	1,2
Azioni italiane	**6.362**	**17.648**	**–3.256** ***(–1.682)***	**11,9**	**11,4**	**10,0**
Titoli esteri	**55.326**	**122.100**	**76.942** ***(39.737)***	**27,7**	**32,1**	**39,8**
Obbligazioni	35.331	80.366	35.208 *(18.183)*	15,9	19,5	26,1
Azioni	19.995	41.734	16.015 *(8.271)*	11,8	12,6	13,7
Altre attività finanziarie	**–805**	**8**	**256** ***(132)***	**. .**	**. .**	**0,1**
Totale	**130.513**	**313.819**	**64.730** ***(33.430)***	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Per memoria:						
Raccolta netta	**143.377**	**313.085**	**81.543** ***(42.113)***			
Fondi obbligazionari	106.778	244.059	73.909 *(38.171)*			
Fondi bilanciati	6.331	21.304	5.616 *(2.901)*			
Fondi azionari	30.268	47.722	2.017 *(1.042)*			
Portafoglio				**330.683**	**666.864**	**731.594** ***(377.837)***

(1) Dati provvisori.

Nel 1998 il patrimonio netto dei fondi comuni è quasi raddoppiato, salendo a 720.800 miliardi; esso è costituito dal portafoglio titoli per 666.900 miliardi e da liquidità per 54.000 miliardi. L'aumento è attribuibile per quasi il 90 per cento alle nuove sottoscrizioni, mentre è stato contenuto il contributo fornito dall'apprezzamento delle quote; quest'ultimo ha avuto un'incidenza superiore nel comparto azionario, avvicinandosi al 30 per cento. La quota di mercato dei fondi specializzati in titoli italiani, misurata sul patrimonio netto, ha subito un calo di oltre quattro punti percentuali, al 75 per cento, concentrato nel comparto obbligazionario.

Il rialzo dell'incidenza sul patrimonio complessivo dei fondi specializzati in titoli esteri è proseguita nel primo trimestre di quest'anno, intaccando la quota di mercato dei fondi specializzati in titoli dell'area dell'euro, diminuita di sei punti percentuali, a poco più del 69 per cento; il calo si è concentrato nel comparto obbligazionario, interessando soprattutto i fondi specializzati in titoli nazionali.

Il rendimento medio realizzato dai fondi comuni è diminuito nel 1998 di 2,4 punti percentuali, al 9,4 per cento (tav. D22). Il calo è significativamente inferiore a quello registrato dalla media ponderata dei rendimenti conseguibili acquistando direttamente sul mercato i titoli inclusi negli indici benchmark. Il divario medio dei rendimenti dei fondi rispetto a quelli di riferimento si è così ridotto di 2,6 punti percentuali, a -3,3 per cento; la diminuzione è stata assai più marcata nel comparto dei fondi azionari (oltre 11 punti percentuali), mentre in quello obbligazionario è stata di un punto soltanto.

Tav. D22

RENDIMENTI DEI FONDI COMUNI MOBILIARI ITALIANI E DEI PRINCIPALI INVESTIMENTI ALTERNATIVI (1)

(valori percentuali)

Anni	Fondi comuni (1)				Investimenti alternativi					
	Azionari	Bilanciati	Obbligazionari	Totale	Azioni italiane (2)	Azioni estere (3)	BTP (4)	CCT (4)	BOT (5)	Obbligazioni estere (6)
1990	–13,3	–8,0	10,5	–3,5	–23,2	–26,1	12,1	14,2	11,2	–0,8
1991	7,5	7,3	11,6	9,9	0,8	19,3	13,6	13,2	11,2	17,6
1992	5,2	3,9	11,3	8,3	–7,8	22,8	9,8	10,4	11,1	35,9
1993 . . .	37,1	32,8	19,9	25,4	46,4	42,6	25,0	17,3	12,1	29,8
1994	–3,6	–1,2	–1,3	–2,4	2,2	–0,9	–0,8	7,4	7,4	–4,0
1995	1,3	3,9	10,4	6,8	–2,1	18,2	15,6	11,3	9,0	16,5
1996	8,4	9,5	9,4	9,3	16,9	8,5	19,2	9,9	8,9	–0,9
1997	30,3	24,8	6,6	11,8	59,5	34,2	11,4	6,1	5,7	18,1
1998	22,2	18,1	5,2	9,4	41,6	16,8	10,4	5,3	4,3	7,0

(1) Comprese le Sicav. – (2) Indice di capitalizzazione dei titoli quotati alla borsa italiana. Sono inclusi i dividendi. – (3) Variazioni percentuali dell'indice Morgan Stanley delle borse mondiali; sono inclusi i dividendi, al netto delle ritenute alla fonte, e si tiene conto delle variazioni del tasso di cambio. – (4) Variazioni percentuali dell'indice di capitalizzazione, al netto della ritenuta del 12,5 per cento, calcolato sui prezzi dei titoli rilevati alla borsa italiana. – (5) Tasso all'emissione dei BOT a 1 anno, al netto della ritenuta del 12,5 per cento, all'inizio dell'anno. – (6) Variazione dell'indice J.P. Morgan dei mercati obbligazionari mondiali, escluso il mercato italiano; tiene conto delle variazioni del tasso di cambio.

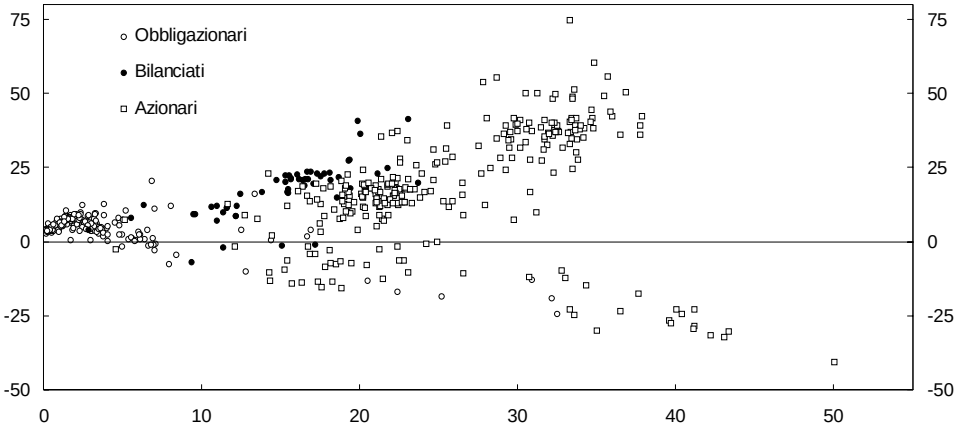
Il confronto tra i rendimenti dei fondi e quelli conseguibili acquistando un paniere di titoli che rispecchi le componenti degli indici benchmark non è del tutto omogeneo, in quanto non tiene conto degli oneri sostenuti dal risparmiatore per la gestione individuale del portafoglio. Tali oneri, connessi con le spese per l'acquisto, la custodia e l'amministrazione dei titoli (ad esempio, stacco di cedole, conversioni, esercizio di diritti), sono di complessa quantificazione, se si considera l'eterogeneità degli strumenti che compongono i panieri degli indici benchmark. Essi presentano inoltre una rilevante componente fissa, che rende non univoca la stima dell'impatto sul rendimento della gestione individuale.

Come nell'anno precedente, i rendimenti dei fondi sono fortemente differenziati anche all'interno dello stesso comparto (fig. D16). A determinare le differenze ha contribuito, nel comparto azionario, il rendimento molto elevato conseguito dalla borsa italiana, in quello obbligazionario la caduta dei titoli di alcuni paesi emergenti. Grazie all'aumento delle principali borse, i fondi azionari e bilanciati hanno fatto registrare un rendimento, rispettivamente, del 22,2 e del 18,1 per cento (30,3 e 24,8 per cento nel 1997); quelli obbligazionari del 5,2 per cento (6,6 nel 1997, tav. D22). Nel comparto azionario, i fondi che investono prevalentemente sul mercato italiano hanno reso in media il 34 per cento, a fronte dell'11 realizzato da quelli che investono prevalentemente in azioni estere. Nel comparto obbligazionario il divario è risultato contenuto (1,5 punti percentuali).

Fig. D16

FONDI COMUNI MOBILIARI DI DIRITTO ITALIANO: RENDIMENTO E VARIABILITÀ (1)

(valori percentuali nel periodo dicembre 1997-dicembre 1998)



(1) Asse verticale=rendimento; asse orizzontale=deviazione standard.

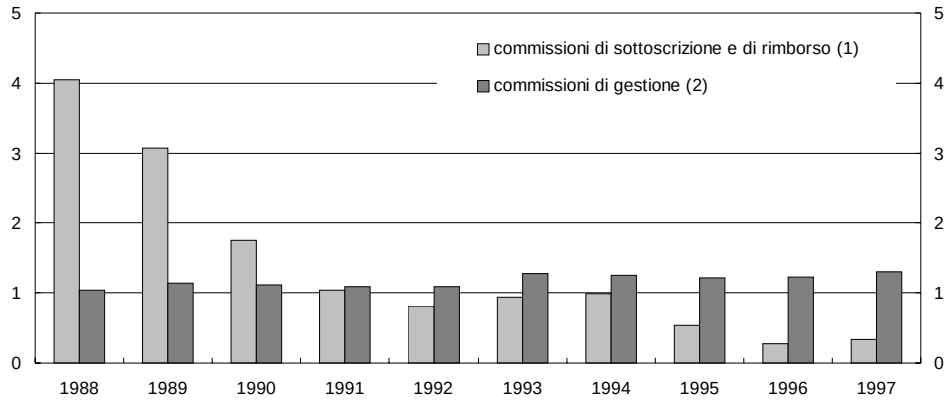
Nel 1998 gli oneri complessivi sostenuti dai sottoscrittori, sia direttamente sia in via indiretta, rappresentati in larga parte dalle commissioni di sottoscrizione e di gestione, sono stati pari a 9.200 miliardi, il doppio rispetto al 1997. L'aumento si è verificato sia nelle commissioni di gestione, sia in quelle di sottoscrizione e rimborso; le prime sono state sospinte, oltre che dell'espansione del patrimonio netto, dalle commissioni di incentivo, legate

ai risultati dei fondi; le seconde dal forte aumento della raccolta lorda, salita di 343.750 miliardi, a 630.100.

Nel periodo 1988-1997, le commissioni di gestione e di incentivo sono salite dall'1,04 all 1,30 per cento in rapporto al patrimonio, mentre quelle di sottoscrizione, in rapporto alla raccolta lorda, sono diminuite, dal 4,05 allo 0,34 per cento, principalmente per effetto dell'aumento della quota di raccolta lorda che affluisce ai fondi privi di commissioni di ingresso (*no-load*); ha contribuito, inoltre, la diffusione delle operazioni di trasferimento degli investimenti tra fondi appartenenti alla stessa società di gestione, che avvengono a costi contenuti per il risparmiatore (fig. D17).

Fig. D17

FONDI COMUNI MOBILIARI ITALIANI:
COMMISSIONI DI SOTTOSCRIZIONE, DI RIMBORSO E DI GESTIONE
(valori percentuali)



(1) In rapporto alla raccolta lorda. - (2) In rapporto al patrimonio.

Nel 1998 la diversificazione internazionale del portafoglio titoli dei fondi ha subito modifiche di rilievo. La quota di titoli di Stato e di obbligazioni in lire è diminuita di 5,7 punti percentuali (dal 64,2 al 58,5 per cento). La riduzione è stata in gran parte compensata dall'aumento dell'incidenza delle obbligazioni in valuta, comprese quelle confluite nell'euro; quasi la metà di quest'ultimo aumento è attribuibile alla crescita degli investimenti indirizzati verso i mercati dell'area, saliti dal 2,4 al 5,2 per cento del portafoglio totale (tav. D23). Nel comparto azionario il mutamento di composizione geografica è stato invece limitato: l'incidenza dei titoli esteri è salita di 0,8 punti percentuali, al 12,6 per cento del portafoglio totale, in seguito alla crescita degli investimenti nell'area dell'euro. Il peso delle azioni italiane è diminuito di 0,5 punti percentuali, all'11,4 per cento.

La ripartizione del portafoglio tra azioni e obbligazioni ha subito mutamenti di modesta entità; la quota di titoli azionari è lievemente aumentata (0,5 punti percentuali), al 24 per cento, a scapito di quella delle obbligazioni, il cui calo è stato concentrato sui titoli di

Stato italiani, scesi dal 58,2 al 54,2 per cento. La diminuzione ha riguardato sia i titoli a breve termine e indicizzati (BOT e CCT), passati dal 17,4 al 16,0 per cento del totale, sia i CTZ (dal 19,0 al 10,2 per cento). Alla fine dell'anno scorso la durata finanziaria del portafoglio dei fondi era pertanto lievemente aumentata rispetto al livello di fine 1997.

Tav. D23

PORTAFOGLIO TITOLI DEI FONDI COMUNI MOBILIARI DI DIRITTO ITALIANO

(valori di mercato; consistenze in miliardi di lire di fine periodo)

Anni	Titoli									Totale (1)
	Titoli di Stato e obbligazioni						Azioni			
	Titoli di emittenti italiani				Emittenti esteri	Totale	Emittenti italiani	Emittenti esteri	Totale	
	Settore pubblico	Banche	Imprese	Totale						
	Titoli in lire									
1997 .	195.390	3.268	888	199.546	12.697	212.243	39.409	. .	39.409	251.652
1998 .	369.121	5.391	996	375.508	14.453	389.961	76.325	. .	76.325	466.286
	Titoli nelle valute confluite nell'euro (2)									
1997 .	1.010	5	. .	1.015	6.844	7.859	. .	7.784	7.784	15.643
1998 .	671	12	329	1.012	33.842	34.854	. .	22.743	22.743	57.597
	Titoli in valuta (3)									
1997 .	2.901	23	. .	2.924	29.113	32.037	. .	31.190	31.190	63.227
1998 .	5.851	420	. .	6.271	75.170	81.441	. .	61.325	61.325	142.766
	Totale portafoglio									
1997 .	199.301	3.296	888	203.485	48.654	252.139	39.409	38.974	78.383	330.522
1998 .	375.643	5.823	1.325	382.791	123.465	506.256	76.325	84.068	160.393	666.649

(1) Differisce da quello della tavola D21, in quanto non comprende la voce "altre attività finanziarie". – (2) Esclusi i titoli in lire. – (3) Valute dei paesi esterni all'area dell'euro.

Il controvalore degli acquisti netti di titoli esteri è risultato di importo considerevole (122.100 miliardi), più che doppio rispetto a quello registrato nell'anno precedente; circa un terzo del flusso è stato indirizzato verso i mercati dell'area dell'euro.

Per cercare di valutare quanta parte dell'aumento della quota di titoli esteri dell'area dell'euro registrato nel 1998 sia imputabile alla prospettiva dell'avvio della moneta unica è stato simulato l'impatto dell'abolizione del rischio di cambio sulle correlazioni tra i rendimenti dei principali mercati azionari e obbligazionari, suddivisi per aree geografiche (Italia, area dell'euro e altri paesi). Si sono in tal modo analizzati il nuovo profilo di rischio-rendimento degli investimenti all'estero e le implicazioni sulla domanda di attività finanziarie da parte dei risparmiatori italiani. Nella simulazione si è ipotizzato che gli investitori scelgano la composizione degli investimenti in maniera efficiente, ovvero minimizzandone il rischio, misurato dalla deviazione standard, per dato rendimento atteso; si è inoltre ipotizzato che le correlazioni tra i rendimenti e il tasso di cambio tra l'euro e il dollaro siano approssimate da quelle che avevano contraddistinto il tasso di cambio marco-dollaro.

In base ai risultati della simulazione le obbligazioni stilate nelle valute dell'area avrebbero beneficiato, fino alla data di avvio della moneta unica, di un aumento di domanda pari all'1,29 per cento del patrimonio dei fondi (circa 9.000 miliardi di lire); più contenuto sarebbe stato l'incremento di domanda di azioni emesse nell'area. La detenzione di obbligazioni italiane (compresi i titoli di Stato) sarebbe diminuita di 2,42 punti percentuali del patrimonio, mentre sarebbe aumentata la quota investita sul mercato azionario italiano (1,59 punti percentuali).

Le gestioni di patrimoni mobiliari

Alla fine del 1998 le attività amministrate dalle gestioni patrimoniali delle banche e delle SIM sono salite a 542.200 miliardi, con un aumento di 166.700 miliardi (44 per cento) rispetto all'anno precedente. Le banche controllavano, direttamente, una quota del patrimonio netto del settore pari al 68 per cento.

Come per i fondi comuni, la crescita è stata prevalentemente alimentata dal flusso della raccolta netta, pari a 145.500 miliardi (85.400 miliardi nel 1997; tav. D24). L'espansione è stata sospinta dalla rapida diffusione di prodotti che investono in quote di fondi, la cui incidenza sul portafoglio del settore è passata dal 19,2 al 37,2 per cento.

A causa della elevata incidenza delle quote di fondi comuni sul patrimonio, la composizione del portafoglio delle gestioni non può essere ricostruita con certezza, per la mancanza di informazioni esaustive circa la tipologia dei fondi comuni detenuti. Nell'ipotesi che la composizione di questi ultimi coincida con la media del settore dei fondi, la quota delle azioni, direttamente o indirettamente detenute, sul patrimonio si aggirerebbe intorno all'11 per cento, meno della metà della quota che contraddistingue il portafoglio dei fondi comuni.

L'incremento del patrimonio netto, depurato del flusso della raccolta, che approssima il risultato finanziario realizzato (nell'ipotesi di integrale reinvestimento delle cedole maturate), è stato pari al 6,2 per cento, contro il 9,7 dell'anno precedente. Il differenziale negativo di rendimento rispetto ai fondi comuni (-3,2 punti percentuali, contro -2,1 nel 1997) riflette principalmente la minore propensione al rischio implicita nella composizione del portafoglio delle gestioni individuali, che risulta più orientata al breve termine nel comparto obbligazionario e meno esposta sul mercato azionario. Come nel 1997, il risultato riflette andamenti differenziati tra gli intermediari: il risultato medio più elevato, 10,2 per cento, è stato conseguito dalle SIM (14,2 per cento nel 1997); quello delle gestioni delle banche è calato in misura minore, dall'8,0 al 4,6 per cento. Il risultato delle SIM, superiore alla media, riflette la composizione del portafoglio, maggiormente orientata verso i titoli a tasso fisso e le azioni rispetto alle gestioni delle banche.

Tav. D24

PORTAFOGLIO TITOLI DELLE GESTIONI PATRIMONIALI ITALIANE
(miliardi di lire)

	1997	1998 (1)	1996	1997	1998 (1)
	Flussi netti		**Consistenze di fine periodo** *(composizione percentuale)*		
Titoli di Stato e obbligazioni italiani	**22.273**	**14.963**	**81,3**	**65,3**	**48,8**
A breve termine e indicizzati	−21.558	−8.148	43,0	23,8	14,6
BOT	−7.763	1.666	7,3	2,9	2,3
CCT	−13.795	−9.814	35,7	20,9	12,3
A medio e a lungo termine	43.831	23.111	38,3	41,5	34,1
CTZ	26.703	−6.342	5,2	11,2	6,4
BTP	16.837	30.586	23,8	24,0	23,8
Altri	291	−1.133	9,2	6,3	3,9
Azioni italiane	**6.018**	**2.897**	**4,8**	**5,9**	**5,2**
Quote di fondi comuni italiani	**46.141**	**94.851**	**3,4**	**18,1**	**34,6**
Titoli esteri	**11.551**	**16.676**	**8,8**	**10,5**	**11,4**
Obbligazioni	7.309	8.009	7,0	7,7	7,1
Azioni	1.610	2.910	1,5	1,7	1,7
Quote di fondi comuni	2.632	5.757	0,3	1,1	2,6
Altre attività finanziarie	**−24**	**259**	**1,8**	**0,2**	**0,1**
Totale	**85.959**	**129.646**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Per memoria:					
Raccolta netta	**85.439**	**145.545**			
Banche	55.142	100.685			
SIM	30.297	44.860			
Portafoglio			**244.082**	**350.685**	**514.088**

(1) Dati provvisori.

La diffusione di prodotti di gestione individuale che investono in quote di fondi comuni si è tradotta in acquisti netti di importo rilevante di tali quote, per 100.600 miliardi (48.800 nel 1997). La valutazione del grado di diversificazione geografica degli investimenti presenta le stesse difficoltà sopra ricordate. Ricorrendo nuovamente all'ipotesi che la composizione dei fondi detenuti dalle gestioni coincida con quella della media del settore dei fondi comuni italiani, si può stimare che la quota di titoli esteri, direttamente o indirettamente detenuti, sia aumentata di sei punti percentuali, al 20 per cento; circa quattro punti di tale incremento riguarderebbero le obbligazioni.

Tenendo conto del calo della quota di titoli azionari italiani di 0,7 punti percentuali, si può stimare che l'incidenza sul patrimonio delle azioni, italiane ed estere direttamente e indirettamente detenute, sia aumentata di 1,5 pun-

ti percentuali. Al conseguente calo del peso dell'investimento obbligazionario complessivo si aggiunge l'effetto del mutamento della struttura delle scadenze in quest'ultimo comparto, nel quale è calata di 9,4 punti l'incidenza della componente a breve termine e indicizzata in lire (14,1 punti se si considerano, oltre a BOT e CCT, anche i CTZ), in parte compensata dagli acquisti netti di titoli esteri a medio e a lungo termine. Ne deriva un aumento, nell'anno, della durata finanziaria del portafoglio delle gestioni.

Le compagnie di assicurazione e i fondi pensione

Le compagnie di assicurazione. - Nel 1998 i premi raccolti dalle compagnie di assicurazione sono stati pari a 48.400 miliardi nel ramo danni e a 51.800 nel ramo vita (tav. D25). Rispetto al 1997, il tasso di crescita dei premi è aumentato dal 20,3 al 23,0 per cento, in seguito all'aumento della raccolta nel ramo danni (dal 6,7 all'8,9 per cento). Nel ramo vita l'incremento dei premi si è mantenuto sui livelli molto elevati dell'anno precedente, sfiorando il 40 per cento; il forte sviluppo ha riflesso in prevalenza la dinamica del comparto delle polizze a prestazione rivalutabile, il prodotto assicurativo più simile ai fondi comuni e alle gestioni patrimoniali; un contributo significativo è venuto dalla diffusione crescente di polizze il cui valore è indicizzato all'andamento dei mercati, in particolare quelli azionari. Nel 1998 il peso del canale bancario nella distribuzione di polizze del ramo vita è salito da poco più del 30 al 39 per cento del totale.

Da un'indagine condotta presso il sistema bancario risulta che, con riferimento a un campione comprendente gli accordi stipulati da 164 banche e 53 compagnie di assicurazione del ramo vita, il numero di polizze collocate e l'ammontare di premi raccolto per il tramite di sportelli bancari sono aumentati rispetto all'anno precedente del 23 e dell'87 per cento, a 777 unità e 17.200 miliardi, rispettivamente. Come nel 1997, i tassi di incremento più elevati si sono registrati nelle regioni centrali e meridionali, dove è minore la diffusione di polizze di assicurazione sulla vita. Rispetto all'anno precedente, è diminuita lievemente l'incidenza delle spese caricate sui premi versati ed è aumentata l'aliquota di retrocessione dei rendimenti ai sottoscrittori. Queste ultime tendenze riflettono l'affermarsi del canale di distribuzione bancario, meno oneroso rispetto a quelli tradizionali.

Alla fine del 1998, le riserve tecniche complessive ammontavano a 284.600 miliardi, contro 240.300 nel 1997. L'attivo patrimoniale del settore è aumentato da 290.700 a 345.200 miliardi; l'espansione ha riguardato soprattutto il portafoglio titoli, che ha raggiunto alla fine dell'anno 289.400 miliardi. La riduzione degli immobili, calati di oltre 5.000 miliardi, ha riflesso un'operazione di scorporo effettuata da un'importante compagnia del ramo vita, che ha ceduto il proprio patrimonio edilizio a una società immobiliare appositamente costituita, poi quotata in borsa.

Tav. D25

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE: PRINCIPALI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ
(valori di bilancio di fine periodo; miliardi di lire)

Anni	Attività						Passività		*Per memoria:* raccolta premi (4)
	Depositi e contante (1)	Titoli (1)	Mutui e annualità (2)	Immobili	Altri attivi netti	Totale (1)	Riserve tecniche (3)	Patrimonio netto	
					Ramo vita				
1995	2.734	112.354	1.583	12.217	3.961	132.849	108.912	23.937	23.225
1996	2.012	137.856	1.808	10.319	4.226	156.221	130.890	25.331	26.063
1997	2.849	170.707	1.948	10.177	6.349	192.030	165.017	27.013	36.986
1998 (5) . .	2.943	214.762	1.886	5.011	13.679	238.281	202.360	35.921	51.759
					Ramo danni				
1995	3.047	58.043	188	12.210	8.752	82.240	61.315	20.925	39.594
1996	3.045	62.816	626	13.063	11.192	90.742	69.109	21.633	41.650
1997	2.929	66.634	1.603	13.183	14.301	98.650	75.267	23.383	44.450
1998 (5) . .	3.067	74.630	878	12.475	15.819	106.869	82.234	24.635	48.421
					Totale				
1995	5.781	170.397	1.771	24.427	12.713	215.089	170.227	44.862	62.819
1996	5.057	200.672	2.434	23.382	15.418	246.963	199.999	46.964	67.713
1997	5.778	237.341	3.551	23.360	20.650	290.680	240.284	50.396	81.436
1998 (5) . .	6.010	289.392	2.764	17.486	29.498	345.150	284.594	60.556	100.180

(1) In lire e in valuta; sono incluse le attività affidate alle gestioni patrimoniali. I titoli sono valutati in parte al costo storico di acquisto e in parte al valore di mercato. – (2) Al netto delle corrispondenti voci passive. – (3) Al netto delle cessioni per riassicurazioni. – (4) Dati relativi al lavoro diretto italiano; sono inclusi i premi incassati dalle sedi secondarie nei paesi della UE. – (5) Dati parzialmente stimati.

Nel 1998 il ricorso a strumenti finanziari derivati da parte delle compagnie di assicurazione è raddoppiato; rimane tuttavia di ammontare limitato in rapporto alle risorse gestite dal settore. Da una rilevazione condotta sui bilanci delle compagnie risulta che il valore nozionale delle posizioni aperte alla fine dell'anno scorso era pari all'8 per cento del portafoglio complessivo, contro il 4 nel 1997. L'utilizzo prevalente dei contratti derivati, costituiti in gran parte da opzioni su titoli obbligazionari e da swap sui tassi di interesse, appare finalizzato alla copertura del portafoglio dal rischio di fluttuazione dei corsi obbligazionari; è trascurabile il ricorso a contratti indicizzati al mercato azionario.

Le variazioni nella composizione del portafoglio hanno in parte seguito quelle dei principali investitori istituzionali (tav. D26). Come i fondi comuni, le compagnie hanno ridotto la quota di titoli di Stato di quasi cinque punti percentuali, al 52 per cento del portafoglio; il calo è stato più marcato per i

titoli a breve termine e indicizzati (segnatamente i CCT); l'incidenza delle obbligazioni è invece aumentata di due punti percentuali, a poco più del 17 per cento; la quota complessiva delle azioni, italiane ed estere, è rimasta pressoché invariata, al 18 per cento del totale. Nel complesso, la durata finanziaria del portafoglio delle compagnie è lievemente aumentata. A differenza dei fondi comuni, il peso dei titoli esteri sul portafoglio delle compagnie si è accresciuto in misura molto contenuta (un punto percentuale, al 18 per cento).

Tav. D26

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE: PORTAFOGLIO TITOLI (1)
(valori di bilancio a fine periodo; miliardi di lire)

Anni	Titoli in lire					Titoli in valuta		Quote fondi comuni	Totale
	Titoli pubblici	Obbligazioni	Totale titoli pubblici e obbligazioni	Azioni (2)	Totale		*di cui:* azioni (2)		
					Ramo vita				
1995 . . .	73.258	16.581	89.839	8.780	98.619	12.807	6.131	928	112.354
1996 . . .	89.917	18.747	108.664	10.514	119.178	18.144	6.609	534	137.856
1997 . . .	102.747	25.151	127.898	15.588	143.486	25.684	8.658	1.537	170.707
1998 (3)	118.502	35.742	154.244	21.479	175.723	35.316	9.998	3.723	214.762
					Ramo danni				
1995 . . .	26.105	10.053	36.158	9.883	46.041	11.819	6.117	183	58.043
1996 . . .	29.179	9.258	38.437	10.928	49.365	13.225	7.361	226	62.816
1997 . . .	31.431	9.016	40.447	11.761	52.208	13.977	7.169	449	66.634
1998 (3)	31.522	11.400	42.922	14.420	57.342	16.374	7.366	914	74.630
					Totale				
1995 . . .	99.363	26.634	125.997	18.663	144.660	24.626	12.248	1.111	170.397
1996 . . .	119.096	28.005	147.101	21.442	168.543	31.369	13.970	760	200.672
1997 . . .	134.178	34.167	168.345	27.349	195.694	39.661	15.827	1.986	237.341
1998 (3)	150.024	47.142	197.166	35.899	233.065	51.690	17.364	4.637	289.392

(1) Sono incluse le attività affidate alle gestioni patrimoniali. Dal 1996 i titoli in eurolire sono inclusi nei titoli in lire. – (2) Comprese le partecipazioni.– (3) Dati parzialmente stimati.

I fondi pensione. - Alla fine del 1998 le risorse gestite dai fondi pensione degli enti di previdenza e del settore del credito, gli intermediari per i quali sono disponibili informazioni complete, erano pari a 114.900 miliardi, superiori di quasi 10.800 miliardi a quelle dell'anno precedente (tav. D27); l'aumento è dovuto prevalentemente ai fondi riconducibili agli enti di previdenza del settore pubblico. La quota dei fondi pensione sulle attività finanziarie lorde delle famiglie è lievemente diminuita, al 2,5 per cento.

Tav. D27

FONDI PENSIONI: PRINCIPALI ATTIVITÀ (1)
(valori di bilancio a fine periodo; miliardi di lire)

	1996			1997			1998 (2)		
	Enti di previdenza	Fondi creditizi	Totale	Enti di previdenza	Fondi creditizi	Totale	Enti di previdenza	Fondi creditizi	Totale
Liquidità	13.147	2.106	15.253	14.168	1.272	15.440	15.268	971	16.239
Titoli pubblici	11.075	13.916	24.991	11.182	11.523	22.705	10.813	13.389	24.202
Obbligazioni	2.006	1.902	3.908	2.147	1.593	3.740	2.920	1.536	4.456
Azioni	472	1.982	2.454	589	1.942	2.531	872	2.278	3.149
Titoli in valuta	. .	932	932	38	1.500	1.538	38	1.992	2.030
Mutui e altre attività finanziarie	10.882	1.603	12.485	11.876	2.649	14.525	12.961	2.726	15.687
Immobilli	34.008	4.876	38.884	38.851	4.759	43.610	44.384	4.704	49.088
Totale attività	**71.590**	**27.317**	**98.907**	**78.851**	**25.238**	**104.089**	**87.256**	**27.596**	**114.851**

(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati provvisori.

L'incremento dell'attivo patrimoniale del settore è ascrivibile in misura pressoché equivalente all'aumento delle attività finanziarie e a quello degli immobili. La composizione del portafoglio titoli ha subito variazione marginali; è lievemente diminuita l'incidenza dei titoli di Stato e di quelli obbligazionari in lire, a vantaggio della quota delle azioni e dei titoli esteri.

I fondi pensione degli enti previdenziali e del settore del credito sono preesistenti a quelli istituiti dalla riforma della previdenza complementare varata nel 1993. Dalle informazioni diffuse dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione risulta che, alla data del 15 marzo 1999, erano stati autorizzati 96 fondi pensione, 75 di tipo aperto e 21 di tipo negoziale. Alla fine dell'anno scorso il numero di aderenti a ciascuna categoria di fondi era pari, rispettivamente, a 14.600 e 376.500 unità. Alla stessa data, solo 4 tra i fondi di tipo negoziale, cui faceva capo oltre il 90 per cento del totale degli iscritti ai nuovi fondi, avevano avviato l'attività e raccolto contributi per un ammontare pari a poco più di 300 miliardi.

IL MERCATO DEI VALORI MOBILIARI

Nel 1998 i tassi di interesse a medio e a lungo termine in Italia hanno continuato a ridursi in misura rilevante: nella seconda metà di dicembre il rendimento dei BTP a 10 anni ha toccato un minimo storico del 3,9 per cento. La gradualità nella distensione delle condizioni monetarie e il consolidarsi delle aspettative di stabilità dei prezzi hanno favorito un'ulteriore lieve discesa del differenziale tra i BTP e i Bund, già contenuto all'inizio dell'anno; il calo si è temporaneamente interrotto solo nelle fasi di maggiore tensione sui mercati internazionali.

Il Tesoro ha aumentato le emissioni nette di titoli di Stato e ha proseguito, in maniera più decisa che negli anni passati, la politica volta ad allungare le scadenze; gli ingenti collocamenti di BTP decennali e trentennali hanno portato la vita media residua dei titoli pubblici in linea con i valori registrati nei principali paesi dell'area dell'euro. Le emissioni effettuate dalle banche e dalle imprese sono diminuite nel 1998 e nei primi mesi dell'anno in corso.

Le famiglie hanno continuato a ridurre l'ammontare dei titoli di Stato detenuti direttamente, accrescendo il ricorso agli investitori istituzionali, soprattutto fondi comuni (cfr. il capitolo: *Gli investitori istituzionali*); la domanda da parte degli investitori esteri è ulteriormente aumentata, spostandosi su titoli con durata finanziaria più breve.

La discesa dei tassi di interesse reali ha contribuito al rilevante apprezzamento dei corsi azionari, superiore a quello registrato nei principali mercati internazionali; la capitalizzazione del mercato in rapporto alla dimensione dell'economia ha raggiunto un valore prossimo a quello tedesco. Per effetto della crescita dei prezzi, gli utili e i dividendi in rapporto alla capitalizzazione risultavano alla fine del 1998 inferiori ai valori dell'anno precedente e a quelli prevalenti negli altri mercati europei. L'aumento dei corsi non è stato costante nell'anno: nella seconda metà la crisi finanziaria in Russia ha innescato un processo di fuga dagli investimenti più rischiosi, contagiando anche i mercati azionari dei principali paesi industriali, che hanno subito marcate correzioni e un notevole aumento della volatilità.

L'avvio della moneta unica ha rimosso importanti elementi di segmentazione nei mercati finanziari europei, accelerando l'integrazione già in atto.

Nei mercati obbligazionari, a pronti e a termine, è aumentata la standardizzazione delle caratteristiche dei titoli quotati, con effetti positivi sullo spessore del mercato e sulla capacità di attrarre gli investitori internazionali; allo stesso tempo, si è intensificata la competizione tra le piazze finanziarie. L'iniziativa più rilevante è rappresentata dal recente avvio dell'EuroMts, il mercato telematico dei titoli di Stato benchmark emessi dai paesi dell'area. Nei mercati azionari, dove le specificità nazionali rimangono importanti, l'integrazione tra le piazze finanziarie è più graduale.

I titoli di Stato e le obbligazioni

L'offerta e la domanda di titoli. - Nel 1998 i collocamenti netti di titoli di Stato sono aumentati a 39.700 miliardi di lire dai 18.700 dell'anno precedente; quelli di obbligazioni bancarie sono scesi a 57.700; le emissioni effettuate dalle imprese, già esigue nel 1997, sono divenute negative. Nel complesso, i collocamenti netti di obbligazioni pubbliche e private sono scesi da 117.900 a 97.300 miliardi (tav. D28).

Il Tesoro ha proseguito la politica di emissione volta all'allungamento delle scadenze, favorita dal calo dei tassi di interesse a lungo termine. Per i BOT e i CCT si sono registrati rimborsi netti di titoli per 35.500 e 42.100 miliardi, rispettivamente. I collocamenti netti di BTP sono saliti di quasi 80.800 miliardi, a 149.300, con una prevalenza, come nel 1997, di buoni decennali e trentennali (rispettivamente il 49 e il 27 per cento del totale delle emissioni nette di BTP). Per i CTZ, si è sostanzialmente rinnovato l'importo in scadenza, con emissioni nette pari a 6.600 miliardi. L'allungamento della vita media dei titoli, conseguito negli ultimi anni, ha permesso di accompagnare l'aumento delle emissioni nette con una diminuzione di quelle lorde, da 880.300 a 846.600 miliardi.

Nel 1998 la vita media residua dei titoli pubblici in circolazione è cresciuta da 54 a 59 mesi, raggiungendo un valore in linea con quello della Francia e della Germania e superiore a quello della Spagna. La durata finanziaria è aumentata in misura ancora più rilevante, passando da 25 a 32 mesi, per effetto della sostituzione di titoli a tasso variabile con altri a tasso fisso. L'allungamento delle scadenze si è fatto ancora più rapido nei primi quattro mesi dell'anno in corso, in cui la vita media residua ha raggiunto i 63 mesi (fig. D18).

Le emissioni nette del Tesoro sul mercato internazionale si sono quasi dimezzate nel 1998, a 3.500 miliardi; per aumentarne la liquidità, i prestiti sono stati collocati per *tranche*, analogamente ai titoli in lire. Al 1° gennaio 1999, la ridenominazione dei prestiti emessi nelle valute confluite nell'euro ha ridotto di circa un punto percentuale la quota dei titoli stilata in valuta estera, precedentemente pari al 4,9 per cento del totale.

EMISSIONI DI TITOLI DI STATO E DI OBBLIGAZIONI (1)

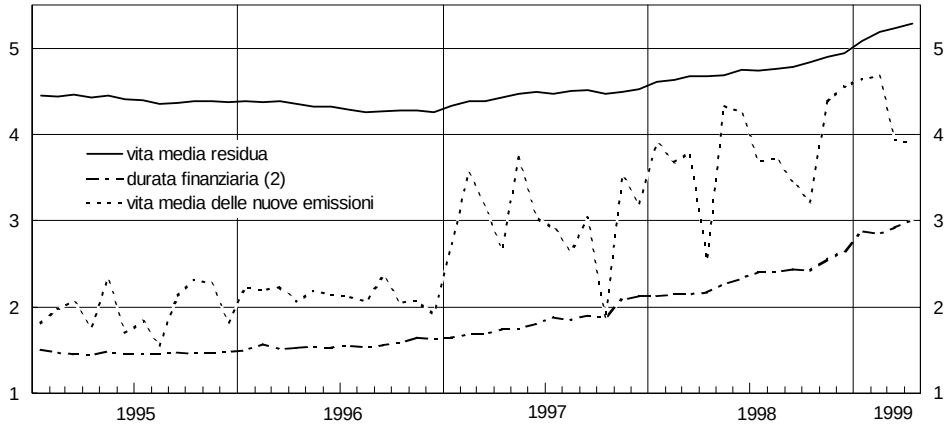
(valori in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Emittenti	Emissioni lorde			Emissioni nette			Consistenze (2)		
	1997	1998	Gen.-apr. 1999 (3)	1997	1998	Gen.-apr. 1999 (3)	1997	1998	Aprile 1999 (3)
Settore pubblico	**880.328**	**846.572**	**364.001** ***(187.991)***	**18.678**	**39.749**	**34.631** ***(17.885)***	**2.063.728**	**2.101.787**	**2.142.213** ***(1.106.361)***
BOT	506.000	425.768	150.545 *(77.750)*	−82.310	−35.482	−2.072 *(−1.070)*	302.250	266.768	264.697 *(136.705)*
CTZ	105.905	97.779	45.319 *(23.405)*	41.484	6.598	8.889 *(4.591)*	158.771	171.973	183.025 *(94.525)*
CCT (4)	64.404	42.502	18.399 *(9.502)*	7.982	−42.097	−22.716 *(−11.732)*	567.875	525.403	502.519 *(259.529)*
BTP	190.596	261.441	138.099 *(71.322)*	68.590	149.343	75.085 *(38.778)*	766.988	908.508	981.292 *(506.795)*
CTE	0	0	0 *(0)*	−4.354	−12.448	−10.165 *(−5.250)*	37.632	25.220	15.030 *(7.762)*
Prestiti della Repubblica	12.481	17.949	11.339 *(5.856)*	6.291	3.454	−6.729 *(−3.475)*	99.396	102.717	102.115 *(52.738)*
Altri	942	1.133	300 *(155)*	−19.004	−29.619	−7.661 *(−3.957)*	130.816	101.198	93.535 *(48.307)*
Banche	**148.240**	**135.981**	**25.918** ***(13.386)***	**97.228**	**57.728**	**5.560** ***(2.871)***	**377.743**	**436.072**	**441.708** ***(228.123)***
Imprese	**7.186**	**1.734**	**290** ***(150)***	**2.023**	**−140**	**91** ***(47)***	**33.583**	**33.443**	**33.534** ***(17.319)***
Totale	**1.035.754**	**984.287**	**390.209** ***(201.526)***	**117.929**	**97.337**	**40.282** ***(20.803)***	**2.475.054**	**2.571.302**	**2.617.455** ***(1.351.803)***
	Composizione percentuale (5)								
Settore pubblico	**85,0**	**86,0**	**93,3**	**15,8**	**40,8**	**86,0**	**83,4**	**81,7**	**81,8**
BOT	57,5	50,3	41,4	−440,7	−89,3	−6,0	14,6	12,7	12,4
CTZ	12,0	11,5	12,5	222,1	16,6	25,7	7,7	8,2	8,5
CCT (4)	7,3	5,0	5,1	42,7	−105,9	−65,6	27,5	25,0	23,5
BTP	21,7	30,9	37,9	367,2	375,7	216,8	37,2	43,2	45,8
CTE	0,0	0,0	0,0	−23,3	−31,3	−29,4	1,8	1,2	0,7
Prestiti della Repubblica	1,4	2,1	3,1	33,7	8,7	−19,4	4,8	4,9	4,8
Altri	0,1	0,1	0,1	−101,7	−74,5	−22,1	6,3	4,8	4,4
Banche	**14,3**	**13,8**	**6,6**	**82,4**	**59,3**	**13,8**	**15,2**	**17,0**	**16,9**
Imprese	**0,7**	**0,2**	**0,1**	**1,8**	**−0,1**	**0,2**	**1,4**	**1,3**	**1,3**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
In percentuale del PIL	*53,4*	*48,6*	*56,9*	*6,1*	*4,8*	*5,9*	*127,6*	*127,0*	*125,7*

(1) Per le modalità di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Sono inclusi i titoli di Stato e quelli emessi da altri emittenti sul mercato italiano in lire; non sono inclusi i CD. Le mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori nominali di fine periodo. – (3) Dati provvisori. – (4) I CCT comprendono solo i certificati di credito del Tesoro a cedola variabile – (5) La composizione percentuale all'interno dei titoli del settore pubblico si riferisce al totale dei titoli di tale settore.

Fig. D18

TITOLI DI STATO: VITA MEDIA E DURATA FINANZIARIA (1)
(anni)



(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche.* - (2) Titoli quotati sul MTS.

Si è attenuato il processo di sostituzione dei CD oltre il breve termine con obbligazioni bancarie, avviato dall'aumento della tassazione dei primi, entrato in vigore nel 1996; i collocamenti netti di obbligazioni sono scesi a 57.700 miliardi, dai 97.200 nell'anno precedente.

Nel 1998 le emissioni lorde sul mercato dell'eurolira, comprensive delle obbligazioni convertibili, sono state pari a 52.000 miliardi, in diminuzione rispetto al 1997. Analogamente a quelle in euromarchi e in eurofranchi, esse si sono ridotte progressivamente nel corso dell'anno, anche per effetto dei minori collocamenti effettuati dai paesi emergenti in risposta all'aumento dei rendimenti seguito alla crisi finanziaria in Russia. La riduzione dei prestiti denominati nelle singole valute è stata compensata dalle maggiori emissioni di obbligazioni in euro. Queste hanno registrato una eccezionale espansione all'inizio dell'anno in corso, ammontando a 117 miliardi di euro (225.000 miliardi di lire) nel primo trimestre.

In Italia, al calo dei rendimenti si sono associate ingenti vendite nette di titoli di Stato, per 263.500 miliardi, da parte del settore "altri investitori", prevalentemente costituito dalle famiglie (tav. D29). Le vendite sono state tuttavia accompagnate da un forte aumento della domanda indiretta attraverso la sottoscrizione di fondi comuni (cfr. il capitolo: *Gli investitori istituzionali*), che sono risultati il principale acquirente di titoli, con 174.000 miliardi, prevalentemente BTP. Le banche hanno continuato a cedere titoli di Stato, seppure in misura più contenuta rispetto al 1997 (-7.200 contro -38.700 miliardi). Gli investitori esteri hanno effettuato acquisti netti per 151.900 miliardi, con una mutata composizione della domanda: mentre nel 1997 gli acquisti si erano concentrati sui BTP (82 per cento del totale), puntando sulla convergenza dei tassi di interesse a lungo termine, nel 1998

Tav. D29

ACQUISTI NETTI E CONSISTENZE DI TITOLI (1)

Sottoscrittori	Settore pubblico						Obbligazioni	Totale settore pubblico e obbligazioni	Azioni quotate italiane
	BOT	CTZ	CCT	BTP	Altri (2)	Totale			
	Acquisti netti *(miliardi di lire)*								
1997									
Banca d'Italia-UIC	12.642	−1.409	−10.686	−10.967	−2.523	−12.943	−142	−13.085	360
Banche	−22.738	−975	2.603	−13.111	−4.435	−38.656	−17	−38.673	1.876
Istituti di assicurazione	−859	670	−14.458	30.907	−1.108	15.152	1.226	16.378	7.632
Fondi comuni	−10.929	42.201	7.564	29.429	1.572	69.837	1.586	71.423	6.166
Estero (3)	7.947	7.803	1.092	83.907	2.129	102.879	. .	102.879	16.028
Altri investitori (4)	−68.373	−6.806	21.867	−51.575	−12.703	−117.591	96.598	−20.993	−24.917
Totale . . .	**−82.310**	**41.484**	**7.982**	**68.590**	**−17.068**	**18.678**	**99.251**	**117.929**	**7.145**
1998									
Banca d'Italia-UIC	−14.136	487	4.436	−20.473	−745	−30.431	−61	−30.492	421
Banche	13.033	1.596	−16.576	−2.319	−2.889	−7.155	11.017	3.862	353
Istituti di assicurazione	1.045	−60	−3.189	17.144	−6	14.934	9.990	24.924	9.169
Fondi comuni	13.559	2.101	34.887	122.414	1.041	174.002	2.172	176.174	16.709
Estero (3)	52.909	22.239	49.572	23.712	3.422	151.855	. .	151.855	24.883
Altri investitori (4)	−101.892	−19.765	−111.227	8.865	−39.436	−263.456	34.470	−228.986	−37.846
Totale . . .	**−35.482**	**6.598**	**−42.097**	**149.343**	**−38.613**	**39.749**	**57.588**	**97.337**	**13.689**
	Consistenze *(quote percentuali)*								
Dicembre 1998									
Banca d'Italia-UIC	0,1	0,5	2,3	3,4	33,3	5,7	0,1	4,7	1,3
Banche	17,5	12,5	24,9	8,9	4,6	13,8	12,9	13,7	0,7
Istituti di assicurazione	0,5	2,1	6,3	10,4	1,5	6,4	7,7	6,7	3,9
Fondi comuni	11,4	41,8	14,4	19,3	2,5	17,1	1,6	14,3	8,3
Estero (3)	32,1	14,4	23,9	34,9	53,9	32,2	. .	26,3	11,5
Altri investitori (4)	38,4	28,7	28,2	23,1	4,2	24,8	77,7	34,3	74,3
Totale . . .	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Totale (miliardi di lire)	**266.768**	**171.973**	**525.403**	**908.508**	**229.018**	**2.101.787**	**469.515**	**2.571.302**	**931.472**

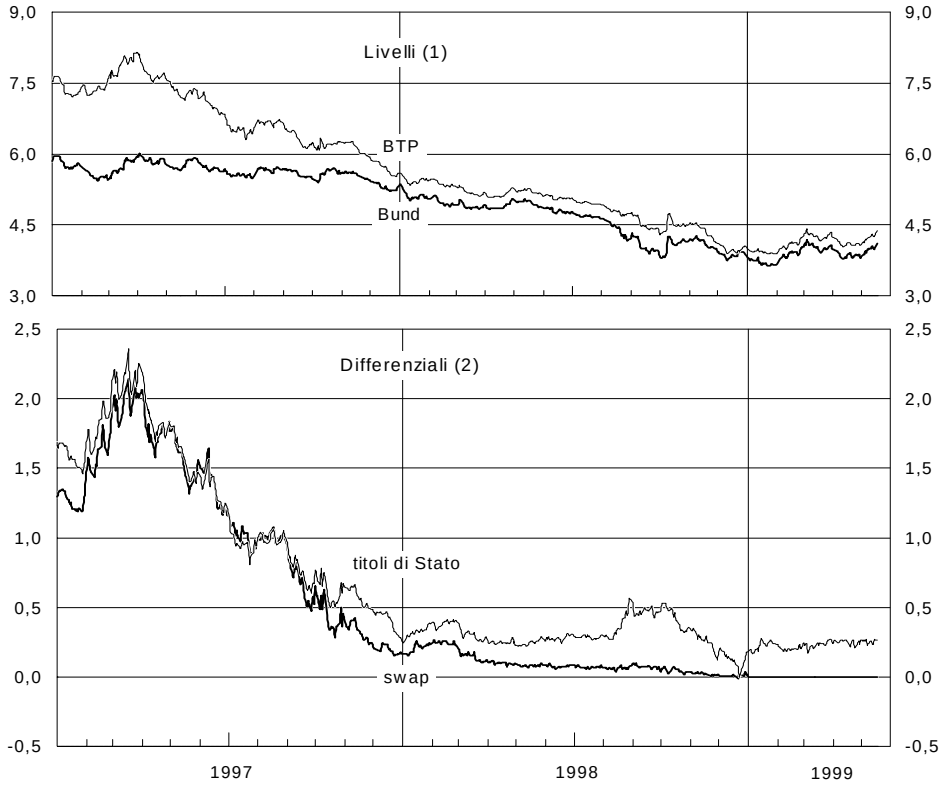
(1) Gli acquisti netti sono valutati al valore di mercato. Le percentuali sulle consistenze dei titoli di Stato e delle obbligazioni sono valutate al valore nominale, quelle delle azioni al valore di mercato. – (2) Sono inclusi i prestiti della Repubblica, la cui ripartizione è parzialmente stimata. – (3) I CCT includono tutti i certificati di credito del Tesoro. – (4) Famiglie, imprese, Tesoro, Istituti di previdenza, Cassa DD.PP. e SIM; i dati riferiti alle azioni sono parzialmente stimati.

si sono diretti principalmente verso i titoli a breve o indicizzati (67 per cento), che, in ragione della gradualità dell'allentamento monetario, offrivano rendimenti più attraenti rispetto a quelli prevalenti dell'area.

I tassi di interesse. - Nel 1998 i rendimenti a medio e a lungo termine hanno registrato un nuovo, marcato calo: quelli dei BTP decennali sono scesi dal 5,6 per cento nel mese dicembre 1997, a un minimo del 3,9 un anno più tardi (fig. D19). Il calo, favorito dal processo di convergenza verso la moneta unica e dal consolidarsi delle aspettative di stabilità dei prezzi, ha accompagnato le riduzioni registrate negli Stati Uniti e negli altri paesi europei, in parte connesse con gli effetti delle crisi finanziarie in Asia e in Russia.

Fig. D19

RENDIMENTI LORDI DEI TITOLI DECENNALI ITALIANI E TEDESCHI
(dati giornalieri; valori e punti percentuali)



(1) Tassi benchmark. Fonte: BRI. - (2) Differenziale BTP-Bund decennali e swap lira-marco a 10 anni.

La discesa dei tassi d'interesse è stata graduale nei primi sette mesi dell'anno, per accentuarsi in agosto e settembre, quando la crisi russa ha determinato un ingente spostamento di capitali (*flight to quality*): dai paesi emergenti a quelli con sistemi finanziari più stabili e dai titoli azionari a

quelli obbligazionari. Dopo una breve interruzione a ottobre, i tassi hanno ripreso a ridursi, raggiungendo il 3,9 per cento nella seconda metà di dicembre. Nei mesi successivi i rendimenti sui titoli decennali sono tornati ad aumentare per il diradarsi dei timori di recessione a livello europeo e internazionale, portandosi alla fine di aprile al 4,1 per cento.

La struttura a termine dei tassi di interesse prevalente all'inizio del 1998, con una pendenza negativa nel tratto fino a 2 anni e una lievemente positiva per le scadenze successive, è gradualmente mutata in seguito all'allentamento delle condizioni monetarie, per divenire, all'inizio del 1999, più ripida e crescente per tutte le scadenze.

La curva dei rendimenti nominali per scadenza riflette le attese sugli andamenti futuri dell'attività economica e dell'inflazione; con l'avvio della terza fase della UEM, la pendenza della curva dei rendimenti dei titoli denominati in euro esprime in larga misura le attese circa le variabili economiche dell'area nel suo complesso. Analisi econometriche suggeriscono che la pendenza della curva (misurata dal differenziale tra il tasso di interesse a lungo termine e quello a tre mesi) possiede una capacità, ancorché contenuta, di prevedere l'evoluzione dell'attività economica su orizzonti temporali non superiori ai due anni; non sembra invece avere capacità previsive sull'andamento futuro dell'inflazione.

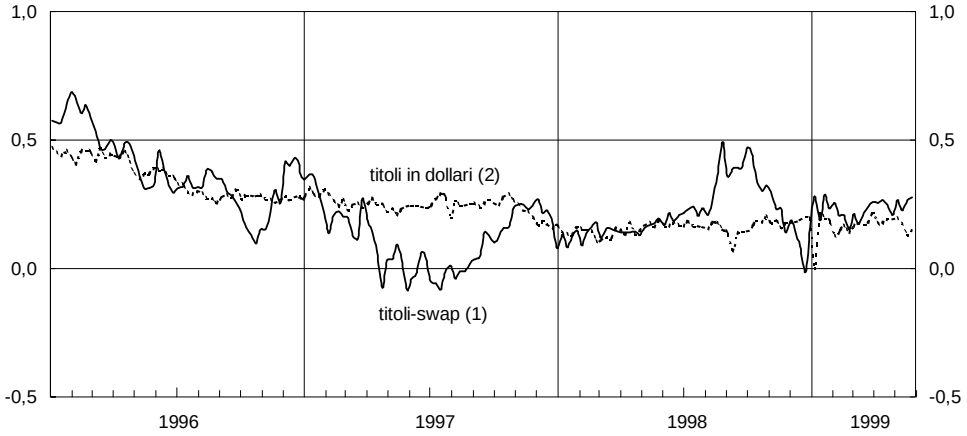
Il differenziale tra il rendimento dei BTP e quello dei Bund decennali, che nel dicembre 1997 era pari allo 0,4 per cento, si è leggermente ridotto nei primi mesi del 1998, rimanendo stabile intorno allo 0,3 fino all'estate. È temporaneamente cresciuto, fino allo 0,5 per cento nel mese di agosto, in seguito alla crisi finanziaria in Russia. Tale aumento, comune ad altri paesi europei, è stato ampliato da momentanei squilibri tra domanda e offerta di titoli, causati dal rapido spostamento di capitali verso le attività finanziarie considerate meno rischiose.

L'aumento del differenziale tra BTP e Bund è stato accentuato dalla limitata offerta di titoli tedeschi consegnabili a fronte di ingenti posizioni aperte sul corrispondente contratto future. Il forte afflusso di capitali verso i titoli in marchi si è riflesso, tra agosto e ottobre, in un marcato aumento, dal 2,9 al 9,4 per cento, della volatilità attesa dei Bund; nello stesso periodo, quella dei BTP non ha mai superato l'8 per cento. Il differenziale di rendimento tra i titoli in dollari emessi dal Tesoro italiano e dalla Banca mondiale, un altro indicatore del merito di credito, nel corso dell'estate è rimasto sostanzialmente invariato, attorno a 0,2 punti percentuali (fig. D20).

Da ottobre, le condizioni più distese sui mercati internazionali hanno favorito una discesa del differenziale di rendimento tra BTP e Bund, che è arrivato allo 0,1 per cento nel mese di dicembre. Successivamente è tornato ad aumentare, stabilizzandosi su un livello medio dello 0,2 per cento nei primi quattro mesi del 1999.

Fig. D20

DIFFERENZIALI DI RENDIMENTO
TRA TITOLI DEL TESORO E DI ALTRI EMITTENTI
(dati di fine settimana; punti percentuali)



(1) Scarto tra il differenziale BTP-Bund decennali e il differenziale swap lira-marco a 10 anni. - (2) Media semplice dei differenziali tra i rendimenti di 3 prestiti della Repubblica (con scadenza 8.2.2001, 27.9.2003 e 27.9.2023) e i rendimenti di 3 obbligazioni della Banca mondiale (con scadenza 1.3.2001, 16.9.2003 e 19.1.2023).

Il mercato secondario. - Nel 1998 le contrattazioni a pronti di titoli di Stato sul MTS, cresciute ininterrottamente dall'avvio del mercato nel 1988, si sono ridotte del 39 per cento, a 24.900 miliardi medi giornalieri. Il calo, particolarmente marcato nei primi sei mesi, è riconducibile alla minore importanza attribuita ai volumi negoziati per l'attribuzione della qualifica di operatore specialista e alla diminuzione del differenziale di rendimento offerto dai titoli italiani rispetto a quello degli altri titoli di Stato dell'area; l'avvio del mercato dei pronti contro termine potrebbe inoltre aver indotto gli operatori a trasferirvi alcune transazioni in precedenza concluse sul mercato a pronti. I BOT e i CCT hanno registrato le riduzioni maggiori, pari rispettivamente al 48 e 53 per cento, sebbene il valore medio della consistenza dei titoli quotati sia aumentato del 10 per cento per i primi e diminuito di appena il 3 per cento per i secondi; i BTP, favoriti dall'ingente ammontare delle nuove emissioni, hanno continuato a essere scambiati per quantitativi rilevanti (17.000 miliardi medi giornalieri, il 33 per cento in meno dell'anno precedente).

Dal 1° gennaio dell'anno in corso i titoli di Stato dei paesi partecipanti alla moneta unica sono stati convertiti in euro, anche al fine di aumentarne la fungibilità. Sul MTS, sembra essersi interrotto il calo degli scambi medi giornalieri, pari all'1 per cento nel primo trimestre 1999 rispetto al trimestre precedente; anche in questo periodo, i titoli che hanno registrato le riduzioni maggiori sono stati quelli a breve termine e indicizzati.

Alla metà di settembre sono state avviate le contrattazioni sul MTS di 51 titoli di Stato (o garantiti dallo Stato) tedeschi, con scadenze comprese tra due e trenta anni; gli scambi medi giornalieri di questi titoli sono stati pari a 1.050 miliardi di lire nel quarto trimestre del 1998 e a 720 nel primo trimestre dell'anno in corso.

Le negoziazioni sul mercato regolamentato dei pronti contro termine sui titoli di Stato, avviate nel dicembre 1997, hanno registrato una dinamica inversa rispetto a quelle a pronti. Gli scambi medi giornalieri, già elevati nel secondo semestre 1998 (19.400 miliardi) sono aumentati ulteriormente nei primi quattro mesi dell'anno in corso, raggiungendo i 33.000 miliardi.

Le contrattazioni pronti contro termine riguardano sia contratti general collateral, *che si configurano come un finanziamento garantito da titoli, sia contratti* special repo, *che hanno come finalità il prestito di un titolo specifico. Nei primi mesi del 1998 su questi ultimi si è concentrata la maggior parte degli scambi, con un picco del 77 per cento nel mese di giugno; in seguito, tale quota è progressivamente diminuita in favore dei* general collateral, *che da novembre rappresentano il contratto prevalente. Il 98,6 per cento degli scambi complessivi nei primi quattro mesi del 1999 ha interessato le due scadenze più brevi, in cui lo scambio a pronti viene effettuato rispettivamente nel primo e nel secondo giorno lavorativo successivo alla data di contrattazione e quello a termine nel giorno lavorativo successivo allo scambio a pronti.*

Il 29 marzo sono state effettuate le prime negoziazioni sull'EuroMts, il mercato europeo di titoli di Stato benchmark, costituito per iniziativa della MTS Spa e di un gruppo di intermediari attivi sui mercati obbligazionari europei.

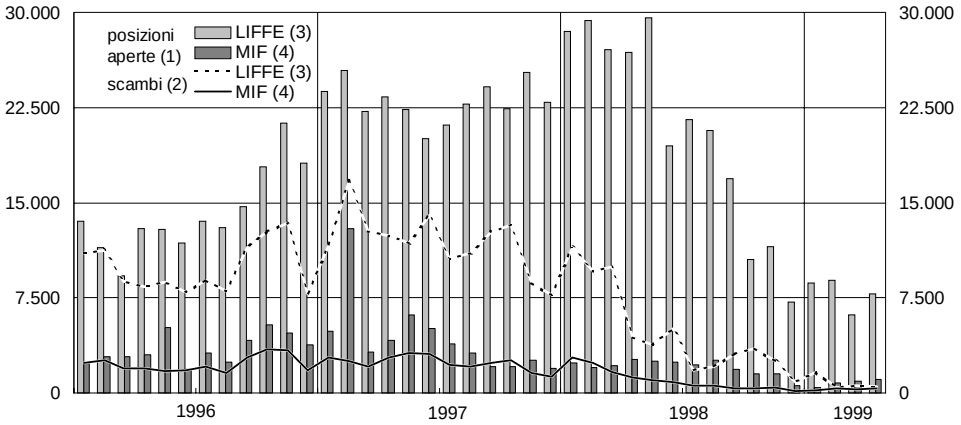
Il mercato utilizza la tecnologia di contrattazione telematica del MTS italiano ed è caratterizzato dalla presenza di market makers, *ciascuno impegnato a quotare 8 titoli con un differenziale denaro-lettera molto contenuto. Alla fine di aprile erano quotati 46 titoli di Stato, di cui 19 tedeschi, 15 italiani e 12 francesi, con la possibilità di estendere la quotazione ai titoli di Stato di altri paesi dell'area, purché rispettino determinati requisiti relativi alla liquidità e al capitale in circolazione (almeno 5 miliardi di euro). Sebbene il mercato sia pienamente operativo solo dal 9 aprile, la media giornaliera degli scambi nel primo mese di negoziazione è stata pari a 2 miliardi di euro, il 47 per cento dei quali relativi ai titoli tedeschi, il 24 a quelli italiani e il 29 a quelli francesi.*

I mercati dei derivati sui tassi di interesse. Nel 1998 la prospettiva dell'euro, con un aumento della correlazione tra i rendimenti dei titoli italiani ed europei, ha contribuito a ridurre gli scambi di contratti future sui BTP decennali al LIFFE a 4.800 miliardi medi giornalieri, da 11.900 nel 1997, con un calo particolarmente pronunciato dal mese di giugno (fig. D21). Anche al MIF le contrattazioni di future sui BTP sono fortemente diminuite (da 2.400 a 1.000 miliardi giornalieri); si è mantenuta sostanzialmente invariata, al 17 per cento, la quota del MIF sul totale dei due mercati. La maggiore variabilità, nel 1998, del differenziale tra i tassi italiani a breve termine

e quelli medi dell'area dell'euro ha attenuato il calo degli scambi di contratti future sull'eurolira a tre mesi quotati al LIFFE, passati da 51.300 a 41.300 miliardi.

Fig. D21

MERCATI FUTURE: SCAMBI E POSIZIONI APERTE
(miliardi di lire)



(1) Valori di fine periodo. - (2) Valori medi giornalieri. - (3) BTP a 10 anni. - (4) BTP a 5, a 10 e a 30 anni.

Il mercato azionario

L'offerta e la domanda di azioni. - Nel 1998 la capitalizzazione del mercato italiano è aumentata del 56 per cento, a 931.000 miliardi (pari al 45 per cento del PIL), soprattutto per il rialzo dei corsi (tav. D30), mentre l'offerta di azioni è rimasta contenuta. Gli aumenti di capitale delle società già quotate sono ammontati a 13.700 miliardi di lire, ovvero lo 0,7 per cento del PIL, come nella media dei cinque anni precedenti.

Nell'anno hanno fatto il loro ingresso sul mercato 16 nuove società, escludendo due aziende estere, due operazioni di scorporo di imprese già quotate e quattro società provenienti dal ristretto; il valore delle nuove quotazioni è ammontato a 15.000 miliardi di lire, pari allo 0,7 per cento del prodotto interno, contro lo 0,9 per cento nella media del precedente quinquennio.

Le offerte pubbliche di vendita hanno raccolto capitale di rischio per 23.000 miliardi; a tale cifra, le privatizzazioni della BNL, dell'AEM e la vendita dalla quarta *tranche* dell'ENI hanno contribuito per 17.600 miliardi.

Sebbene dall'inizio del 1995 siano entrate complessivamente in borsa 67 nuove società, il numero delle imprese quotate non è cambiato rispetto ad allora. Le revoche della quotazione hanno interessato principalmente titoli con flottante esiguo oppure azioni di società oggetto di fusione o incorporazione.

Tav. D30

PRINCIPALI INDICATORI DELLA BORSA VALORI ITALIANA

Voci	1994	1995	1996	1997	1998
Società quotate (numero) (1)	223	221	217	213	223
Capitalizzazione (miliardi di lire) (1)	293.566	325.568	386.157	598.809	931.472
in percentuale del PIL	*17,9*	*18,4*	*20,6*	*30,7*	*45,3*
composizione percentuale:					
industriali	*25*	*33*	*34*	*31*	*24*
assicurazioni	*23*	*20*	*15*	*15*	*16*
bancari	*18*	*17*	*15*	*19*	*27*
finanziari	*8*	*5*	*4*	*4*	*3*
servizi	*26*	*25*	*32*	*31*	*30*
Emissioni lorde (miliardi di lire) (2)	12.982	8.515	5.506	7.933	13.689
Capitalizzazione delle società di nuova quotazione (miliardi di lire) (3)	26.388	64.411	14.886	12.731	42.060
Dividendi distribuiti (miliardi di lire)	5.105	6.180	9.786	12.112	13.601
Rapporto utili/capitalizzazione (valori percentuali) (4)	4,6	5,8	6,3	4,6	3,8
Rapporto dividendi/capitalizzazione (valori percentuali)	1,6	1,7	2,2	1,6	1,2
Controvalore degli scambi (miliardi di lire):					
mercato di borsa	*190.009*	*140.341*	*156.521*	*337.071*	*818.878*
future	*4.543*	*166.838*	*400.951*	*919.010*	*1.889.174*
opzioni	*–*	*1.697*	*71.457*	*242.073*	*517.274*
Variazione dei corsi (5)	3,3	–6,9	13,1	58,2	41,0

(1) Valore di fine periodo. – (2) Cfr. nell'Appendice: *Note metodologiche.* – (3) Somma del valore della capitalizzazione di ciascuna società alla data di collocamento. – (4) Fonte Datastream. – (5) Variazione percentuale nel corso dell'anno dell'indice Mib.

Da luglio è entrata in vigore la nuova disciplina delle offerte pubbliche di acquisto su azioni di società quotate, contenuta nel Testo unico della finanza. Nei primi dieci mesi di applicazione la normativa sembra aver ottenuto lo scopo di aumentare il ricorso all'OPA preventiva, totale o parziale, come strumento per contendere gli assetti proprietari delle imprese quotate; le offerte preventive, sia concordate sia ostili, sono state 5 contro le 7 avvenute nei quasi sette anni di applicazione della precedente normativa.

L'avvio dell'euro determinerà probabilmente un'integrazione dei mercati borsistici più graduale di quella dei mercati obbligazionari, in quanto i rendimenti dei titoli azionari dipendono in larga misura dalle prospettive reddituali di ciascuna impresa. In tale contesto, si profilano due possibili scenari: uno in cui i titoli delle imprese maggiori sono trattati in un unico mercato azionario paneuropeo, uno in cui coesiste una pluralità di mercati con collegamenti per alcune funzioni.

Le funzioni svolte dalle società che gestiscono i mercati finanziari regolamentati possono essere classificate in due ampie categorie: l'attività di contrattazione, che comprende l'inserimento degli ordini, lo scambio, il regolamento e i servizi di back office*; l'attività amministrativa, che riguarda la definizione e la diffusione dei regolamenti, le decisioni circa le ammissioni alla quotazione, il controllo delle informazioni diffuse dagli enti emittenti e i servizi di segreteria. Analisi empiriche condotte sui costi operativi sostenuti nel 1997 da 37 mercati regolamentati evidenziano che solo l'attività di contrattazione presenta significative economie di scala; la maggiore complessità dell'attività amministrativa non sembra consentire economie di scala se non nei mercati molto grandi. Alla luce di tali risultati, sembra plausibile la coesistenza in Europa di una pluralità di piazze finanziarie, con alleanze per un'attività di contrattazione unica o comunque fortemente standardizzata nelle tecnologie.*

All'inizio di maggio 1999 la Borsa Spa ha istituito il Nuovo Mercato, il listino regolamentato riservato alle piccole imprese innovative con elevate potenzialità di crescita.

Le negoziazioni, che partiranno presumibilmente entro l'estate, riguarderanno aziende con un patrimonio netto di almeno 2,5 miliardi di lire e un flottante minimo del 20 per cento del capitale totale; per ogni titolo quotato, un operatore specialista si impegnerà a garantire liquidità agli scambi. L'iniziativa si inserisce nel circuito europeo denominato Euro.NM, al quale partecipano attualmente le piazze di Amsterdam, Bruxelles, Francoforte e Parigi, che alla fine di aprile comprendeva un totale di 207 società. Il circuito, che nel 1999 ha registrato scambi superiori a quelli effettuati sull'Easdaq, l'altro mercato europeo delle piccole imprese innovative, potrebbe favorire l'attività di venture capital *in Europa e divenire un importante canale di finanziamento per le imprese minori. L'indice medio dei corsi dell'Euro.NM è si è apprezzato del 134 per cento nel 1998 e del 19 per cento nei primi quattro mesi di quest'anno.*

Nei primi sei mesi del 1998 i fondi comuni, le banche e gli investitori esteri hanno effettuato acquisti netti di azioni quotate, rispettivamente per 17.900, 3.200 e 9.500 miliardi. Nel secondo semestre, i timori di un peggioramento della crisi internazionale hanno provocato un flusso di vendite volte a realizzare gli ingenti guadagni accumulati nella prima parte dell'anno. Le banche e i fondi comuni hanno effettuato smobilizzi per 2.800 e 1.200 miliardi, rispettivamente. Gli investitori esteri hanno invece proseguito gli acquisti, per 15.400 miliardi, con un totale nell'anno pari a 24.900 miliardi (da 16.000 nel 1997; tav. D29). Le famiglie e le imprese, al contrario degli altri operatori, hanno ceduto azioni per un totale di 20.200 miliardi.

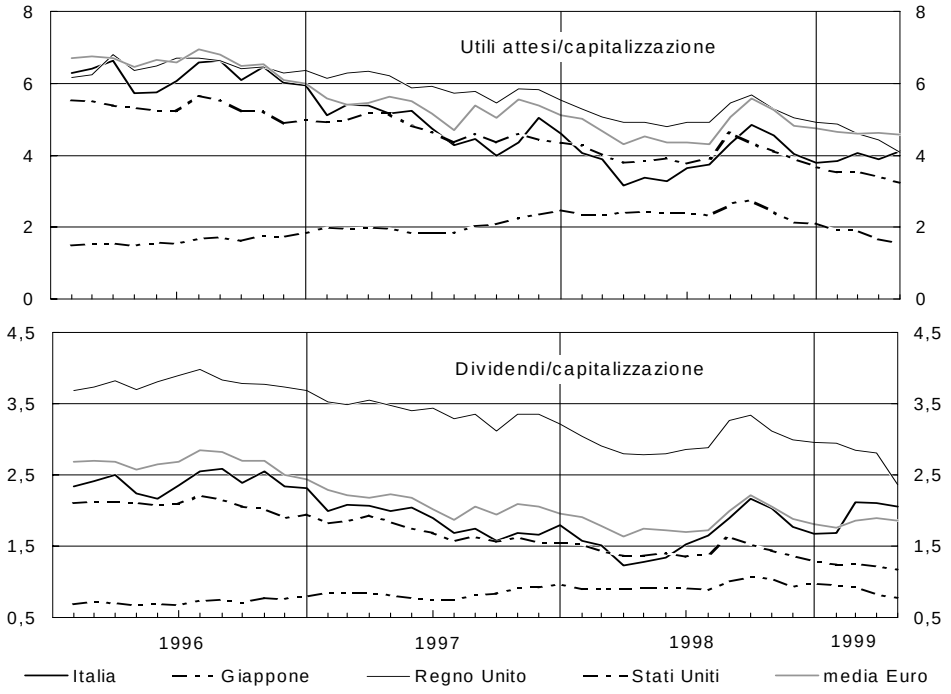
L'andamento delle quotazioni e delle contrattazioni. - Nel 1998 i corsi delle azioni sono cresciuti del 41 per cento (58 per cento nel 1997; tav. D30), in misura superiore alla media dei paesi dell'area dell'euro (30 per cento) e dei principali paesi industriali (cfr. fig. A7 nella sezione *A*: *L'economia internazionale*).

Nei primi mesi dell'anno l'aumento delle quotazioni, sulla scia dei risultati del 1997 e del consolidarsi di aspettative di riduzione dei tassi reali, portava gli utili attesi e i dividendi, in rapporto alla capitalizzazione, su valori bassi, sia storicamente sia nel confronto internazionale (3,2 e 1,2 per cento a fine marzo, rispettivamente; fig. D22). Ad aprile la brusca correzione dei corsi preludeva, sul mercato italiano, a un periodo di volatilità particolarmente elevata e persistente, con punte del 40 per cento in ragione d'anno, contro valori massimi del 25 per cento in Francia e Germania e inferiori al 15 per cento nel Regno Unito e negli Stati Uniti (fig. D23); solo a luglio essa si è riportata vicino ai valori medi dei principali mercati. Ad agosto, lo scoppio della crisi russa ha nuovamente mutato il clima di fiducia dei mercati borsistici internazionali: i corsi di quello italiano sono arretrati del 34 per cento tra la seconda metà di luglio e l'inizio di ottobre; la volatilità dei rendimenti è tornata ad aumentare, fino al 48 per cento, in questo caso in linea con quanto osservato nei principali mercati.

Fig. D22

RAPPORTO UTILI ATTESI/CAPITALIZZAZIONE E DIVIDENDI/CAPITALIZZAZIONE IN ALCUNI PAESI

(valori percentuali)



Fonte: Datastream.

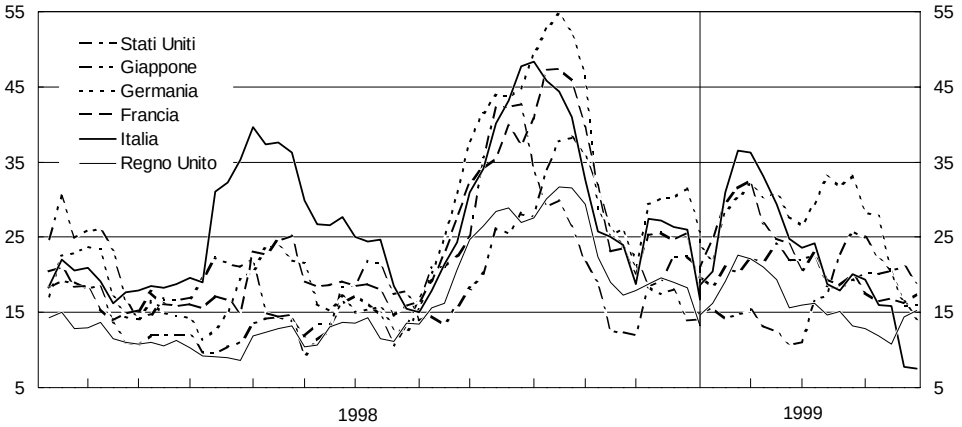
Dall'inizio di ottobre alla fine dell'anno il rapido riassorbimento della variabilità ha favorito in Italia un deciso recupero dei corsi, pari al 39 per cento, contro una media nei paesi dell'area dell'euro del 35 per cento. In rapporto alla capitalizzazione, gli utili attesi, che avevano toccato alla fine

di settembre il 4,9 per cento, sono tornati alla fine dell'anno al 3,8 per cento, un livello in linea con quello del mercato americano e inferiore a quelli degli altri principali paesi, con l'eccezione del Giappone; il differenziale con il tasso d'interesse reale a lungo termine si è ridotto dal 2,4 all'1,5 per cento, segnalando il combinarsi di una riduzione del premio per il rischio richiesto dai risparmiatori sull'investimento azionario e di una ulteriore revisione al rialzo delle aspettative reddituali delle imprese, che appaiono peraltro in contrasto con i timori di un rallentamento dell'attività produttiva e con il susseguirsi di fasi caratterizzate da una variabilità particolarmente elevata dei corsi azionari.

Fig. D23

VOLATILITÀ EFFETTIVA DEI CORSI AZIONARI NELLE PRINCIPALI BORSE INTERNAZIONALI (1)

(valori percentuali)



(1) Deviazione standard degli ultimi 21 rendimenti giornalieri degli indici dei corsi; dati annualizzati.

Il confronto con gli indici di capitalizzazione settoriali calcolati per l'insieme dei mercati dell'area dell'euro (indici Dow Jones Eurostoxx) evidenzia alcune specificità degli andamenti del nostro mercato. Nel primo trimestre del 1998, la forte crescita dei corsi, estesa a tutti i settori, appare un fenomeno soprattutto italiano; alla fine di marzo la differenza di rendimento dall'inizio dell'anno tra il mercato italiano e la media dell'area variava da un minimo di 12 punti percentuali nel settore dei servizi a un massimo di 55 punti in quello finanziario (fig. D24).

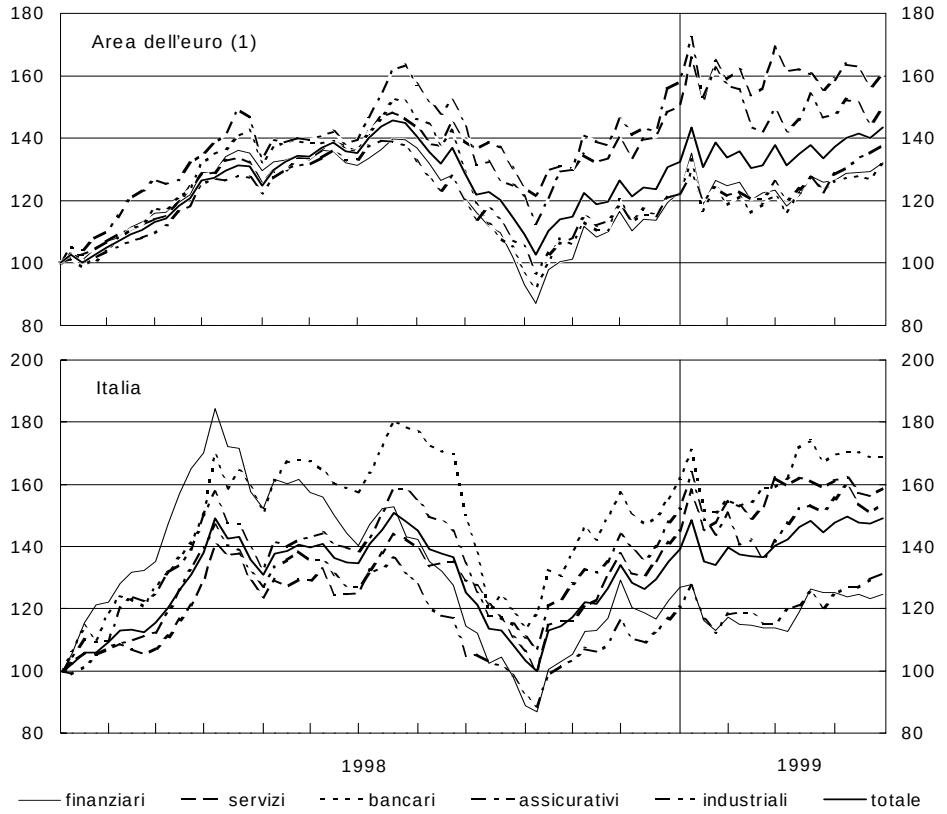
Nell'anno, particolarmente elevato è risultato in Italia il rendimento dei titoli del settore bancario, pari al 65 per cento, contro il 42 del totale del mercato; nel complesso dell'area dell'euro, al contrario, le banche hanno avuto un rendimento pari al 22 per cento, contro una media del mercato pari al 32 per cento. Le azioni delle banche italiane hanno beneficiato delle migliorate prospettive reddituali del settore, come evidenziato dal rapporto tra utili attesi e capitalizzazione, passato nell'anno dal 2,9 per cento di gennaio al 3 per cento di dicembre nonostante il forte incremento dei corsi.

Nei primi quattro mesi del 1999 il peggioramento del quadro congiunturale si è tradotto in un andamento dei corsi caratterizzato da elevata variabilità, con una crescita del 5,7 per cento dall'inizio dell'anno.

Fig. D24

INDICI DI CAPITALIZZAZIONE DI BORSA (1)

(dati settimanali; indici: 31 dicembre 1997=100)



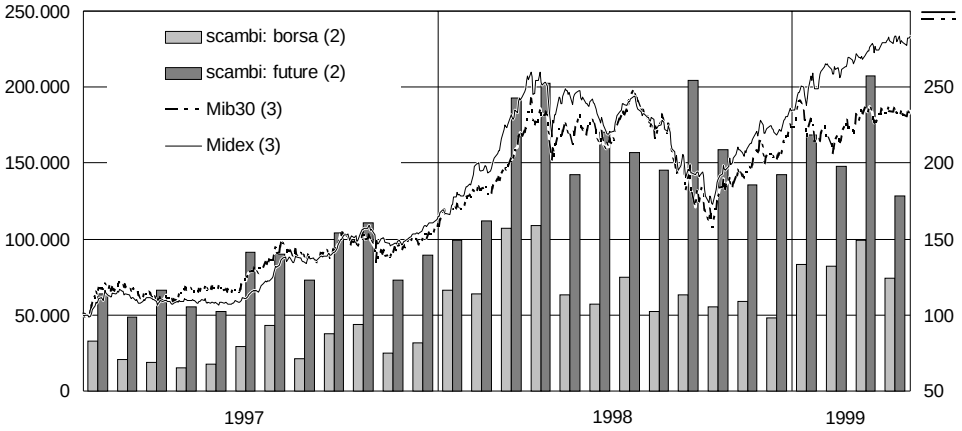
(1) Indici Dow Jones Eurostoxx. Fonte: Datastream

L'incremento del 143 per cento delle contrattazioni di borsa ha portato il rapporto tra i volumi scambiati nell'anno e la capitalizzazione al 99 per cento (69 nel 1997). Nel confronto internazionale, tale rapporto è superiore a quello osservato in Francia, Paesi Bassi e Stati Uniti; tuttavia, è ancora distante da quelli del Regno Unito e della Germania (131 e 143 per cento rispettivamente). Il volume degli scambi è risultato molto elevato soprattutto a marzo e aprile, in coincidenza con la forte ascesa dei corsi e la successiva brusca correzione, con punte della media giornaliera nel mese prossime ai 5.000 miliardi, a fronte dei 3.200 per l'intero 1998 e dei 1.300 per il 1997 (fig. D25).

Il mercato dei derivati. - Gli scambi sull'Idem, il mercato dei derivati azionari, sono risultati in forte espansione anche se, per la prima volta dall'introduzione, con ritmi inferiori rispetto a quelli del mercato a pronti. Nel confronto internazionale l'Idem è risultato nel 1998 il secondo mercato europeo su derivati azionari dopo l'Eurex tedesco. Gli scambi medi giorna-

Fig. D25

BORSA ITALIANA: CORSI AZIONARI E VOLUMI DI SCAMBI (1)



(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* - (2) Controvalore mensile in miliardi di lire. Scala di sinistra. - (3) Indici: 31 dicembre 1996=100. Scala di destra.

lieri del future sul Mib 30 sono raddoppiati rispetto al 1997, a 7.500 miliardi; il rapporto con gli scambi sul paniere di azioni sottostanti è sceso dal 350 al 303 per cento. Le opzioni sul Mib 30 sono cresciute più rapidamente, a 2.050 miliardi giornalieri dai 970 nel 1997; anche in questo caso il rapporto con gli scambi a pronti è calato, dal 91 all'83 per cento. Gli scambi di opzioni sui singoli titoli sono ugualmente cresciuti, da 100 a 210 miliardi giornalieri.

II. - FUNZIONI DI VIGILANZA

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

Questa sezione della Relazione illustra i criteri e i metodi seguiti nell'attività di controllo e dà conto degli interventi effettuati nel 1998. Con essa la Banca d'Italia adempie l'obbligo di pubblicare annualmente una relazione sull'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari (art. 4 del decreto legislativo del 1° settembre 1993, n. 385).

Dall'inizio del 1999 l'attività di vigilanza creditizia e finanziaria sui mercati nazionali si svolge nel nuovo contesto dell'Unione monetaria europea. Rimane ferma l'assegnazione delle responsabilità di vigilanza alle autorità nazionali in coerenza con il principio di sussidiarietà previsto nel Trattato, nel riconoscimento che gli obiettivi dell'azione di vigilanza vengono efficacemente conseguiti dalle autorità nazionali. Sono previsti meccanismi per lo scambio delle informazioni e la cooperazione tra il SEBC e le autorità nazionali di Vigilanza, al fine di assicurare il raccordo tra la politica monetaria unica nell'area dell'euro e la funzione di supervisione; la BCE svolge funzioni consultive sui progetti di legislazione comunitari e nazionali in tema di vigilanza.

Nel 1998 si è registrato un significativo miglioramento della situazione reddituale degli intermediari bancari e finanziari, unitamente a una riduzione della rischiosità del credito. È proseguita la ristrutturazione del sistema bancario, attraverso la formazione di gruppi di più ampie dimensioni, la revisione degli assetti organizzativi, la razionalizzazione dei processi produttivi, la diversificazione dei punti d'offerta.

L'evoluzione delle situazioni aziendali è messa in evidenza dai cambiamenti nelle valutazioni della Vigilanza. Per le banche, soprattutto di grandi dimensioni, che avevano avviato processi di riorganizzazione, si sono registrati miglioramenti. Per un'altra fascia di istituti, in prevalenza di piccole dimensioni, i quali non sono ancora riusciti ad adeguare la gestione all'aumento della concorrenza, si sono accentuati i sintomi di criticità; la gran par-

te di essi è peraltro ricompresa in gruppi bancari caratterizzati da profili positivi.

Nel sistema bancario la redditività del capitale si è attestata al 7,8 per cento, rispetto al 2,7 per cento registrato in media nel biennio 1996-97. Hanno presentato rendimenti superiori al 10 per cento banche rappresentative del 39 per cento dei fondi intermediati, a fronte del 6 per cento del 1997; si è drasticamente ridotta la quota del sistema bancario con perdite d'esercizio. Il miglioramento è interamente dovuto ai ricavi da servizi e da negoziazione titoli, cresciuti rispettivamente del 60 e del 18 per cento sull'anno precedente.

Sui costi operativi delle banche ha influito il mancato rinnovo del contratto collettivo di lavoro: al netto dell'effetto dell'IRAP le spese per il personale sono lievemente aumentate. È proseguita la riduzione del numero dei dipendenti, pari all'1,3 per cento rispetto al 1997. Permane il divario competitivo che separa il sistema bancario italiano da quelli dei principali paesi europei.

L'innovazione tecnologica e i processi di riorganizzazione aziendale in atto hanno reso più pressante l'esigenza di razionalizzare l'utilizzo dei fattori produttivi. Nell'ultimo quinquennio la riduzione del personale si è concentrata presso le banche interessate da operazioni di aggregazione. Va assumendo rilievo il trasferimento all'esterno di attività aziendali in settori appartenenti alla tradizionale operatività bancaria, oltre che in quello informatico.

L'accresciuta redditività e il miglioramento della struttura finanziaria delle imprese hanno contribuito al rallentamento della dinamica dei crediti in sofferenza: nel 1998, in rapporto al totale degli impieghi, essi si sono commisurati all'8,8 per cento, a fronte del 9,2 del 1997. Il tasso di crescita delle sofferenze è ulteriormente diminuito nell'anno in corso. La riqualificazione del portafoglio prestiti effettuata da molte banche si è riflessa in un importo delle rettifiche di valore simile a quello, elevato, dell'anno precedente.

Nuovi spazi per la gestione dei crediti sono dischiusi dalla legge sulla cartolarizzazione recentemente approvata. Si accresceranno le opportunità di offerta di servizi di consulenza da parte degli intermediari italiani.

Il reddito operativo delle società di gestione del risparmio è aumentato del 60 per cento nel 1998. Il volume medio dei patrimoni amministrati è raddoppiato, più che compensando la riduzione delle commissioni unitarie, conseguente all'intensificarsi delle pressioni concorrenziali. Le società di matrice bancaria hanno realizzato il 98 per cento della raccolta netta.

La crescita dei proventi lordi delle SIM, alla quale hanno contribuito soprattutto la negoziazione per conto terzi e la vendita di prodotti finanziari a

domicilio, ha sfiorato il 40 per cento; le SIM inserite in gruppi bancari hanno ottenuto rendimenti del capitale superiori alla media.

Il risultato economico delle società finanziarie dell'elenco speciale è migliorato rispetto all'anno precedente, principalmente grazie ai ricavi da servizi; la rischiosità dell'attivo rimane contenuta.

La maggiore concorrenza sui mercati nazionali e la crescente integrazione internazionale delle attività hanno sollecitato ovunque profonde ristrutturazioni degli assetti produttivi nei vari comparti dell'industria finanziaria. In Europa, alla contrazione del numero delle banche, pari al 30 per cento dall'inizio del decennio, si è accompagnata la diversificazione della rete distributiva, con l'espansione, oltre che del numero degli sportelli, delle reti di apparecchiature automatiche, dei canali telefonici e telematici.

In Italia, le 54 operazioni di aggregazione avvenute nel 1998 hanno dato luogo al trasferimento di quote di mercato pari al 12 per cento dei fondi intermediati, il valore di gran lunga più elevato finora registrato. La dimensione dei principali gruppi bancari rimane tuttavia inferiore a quella dei partner europei: ai primi cinque gruppi tedeschi, francesi e inglesi fa capo oltre il 10 per cento del mercato continentale, a fronte del 5,3 e 3,4 per cento dei gruppi italiani e spagnoli.

Le ristrutturazioni avviate dai gruppi italiani hanno in comune una separazione più netta tra le fasi di produzione e di distribuzione dei servizi, una migliore definizione degli obiettivi e dei profili di rischio e rendimento delle singole unità di business, la tendenza a un più ampio decentramento decisionale. I gruppi sono spesso composti da una banca holding con compiti di indirizzo e coordinamento, cui fanno capo più controllate bancarie di dimensioni significative e dotate di autonomia giuridica. Nel settore del risparmio gestito si va affermando la figura del gestore unico di gruppo.

Nel corso del 1998 è diminuita dal 25 al 18 per cento la quota di mercato delle banche controllate da azionisti pubblici. Un ulteriore impulso proverrà dal recente provvedimento legislativo sulla dismissione del controllo da parte delle fondazioni bancarie. Il confronto internazionale mostra che nel 1997, sui principali dieci gruppi bancari, in Italia solo due avevano una rilevante presenza pubblica nel capitale, a fronte di quattro gruppi in Germania e Spagna e di tre in Francia.

È ampia la presenza di operatori esteri nel capitale delle nostre banche; essi detengono partecipazioni rilevanti in sei gruppi italiani, ai quali è riconducibile oltre il 50 per cento delle attività dei primi dieci. In Francia e Spagna il numero di gruppi con azionisti esteri è inferiore e la loro quota di mercato è pari a meno della metà di quella italiana; nel capitale dei gruppi tedeschi la presenza straniera è trascurabile.

La crescente complessità degli assetti organizzativi e della gestione dei rischi da parte degli intermediari richiede alle autorità di Vigilanza un costante aggiornamento del quadro normativo e l'affinamento continuo degli strumenti e delle modalità di controllo. Nell'azione di vigilanza cresce l'integrazione tra regole quantitative e interventi sugli assetti organizzativi, nel presupposto che un'efficace gestione dei rischi richieda adeguati presidi organizzativi e di controllo. Nel 1998 è stata introdotta una disciplina organica volta a favorire, nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale, la definizione di un adeguato sistema dei controlli interni nelle banche e nei gruppi.

Presso la Vigilanza l'analisi del rischio di credito è stata arricchita con approfondimenti sulla sua misurazione e gestione, anche attraverso l'integrazione delle basi informative disponibili; sono stati messi a punto le metodologie e gli strumenti di indagine degli assetti organizzativi, per valutare eventuali incoerenze in relazione alle strategie perseguite e all'operatività svolta dalle banche.

Si sono intensificati gli incontri con esponenti aziendali, rivolti soprattutto ad approfondire aspetti specifici dell'operatività bancaria. Gli interventi svolti dalla Vigilanza si sono concentrati sul rischio creditizio, l'organizzazione e la redditività. Le 202 analisi ispettive condotte nel 1998, di cui 185 nei confronti di banche, hanno confermato la tendenza dell'ultimo triennio all'aumento delle valutazioni positive e alla flessione di quelle intermedie. Presso le banche di grandi dimensioni interessate da operazioni di concentrazione gli accertamenti ispettivi sono stati volti a valutare i risultati ottenuti nel corso della realizzazione dei progetti. Le difficoltà maggiori hanno riguardato le banche di piccole dimensioni. Sono continuate nell'anno le procedure di liquidazione della Sicilcassa e dell'Isveimer; è proseguito il realizzo degli attivi della SGA; per la cessione di attività e passività delle banche in crisi sono state adottate anche procedure di tipo competitivo.

È aumentata la collaborazione tra la Banca d'Italia e gli altri organi dello Stato. Nell'ambito dell'attività di prevenzione della criminalità economica essa è basata soprattutto sul reciproco scambio di informazioni con l'autorità giudiziaria e con gli organi investigativi.

L'attività di controllo sulle società di gestione del risparmio ha riguardato, tra l'altro, la verifica del rispetto dei limiti all'attività di investimento, le condizioni di accesso al settore e l'approvazione dei regolamenti di gestione. Nell'ambito dell'attività di controllo sulle SIM sono state riviste le metodologie di analisi; anche per esse gli interventi si sono concentrati sui problemi organizzativi, reddituali e patrimoniali; per le società di minori dimensioni i problemi sono legati principalmente ai controlli interni. Particolare attenzione è stata dedicata al miglioramento della qualità delle segnalazioni delle società finanziarie dell'elenco speciale, anche in collaborazione con i rappresentanti dell'industria.

IL QUADRO NORMATIVO

La Vigilanza creditizia e finanziaria nei paesi partecipanti all'Unione monetaria europea

I rapporti tra il Sistema europeo di banche centrali e le autorità nazionali di Vigilanza. - L'assetto organizzativo della vigilanza prudenziale nell'area dell'Unione europea è definito dalla Seconda direttiva di coordinamento bancario, in vigore dal gennaio 1993. La costruzione del mercato unico dei servizi bancari e finanziari è stata realizzata riconducendo alle autorità dello Stato di origine le competenze per l'esercizio della vigilanza sull'attività svolta dagli intermediari nell'intera Unione europea.

Il Trattato di Maastricht prevede all'art. 105 (5) che il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) contribuisca alla conduzione delle politiche perseguite dalle autorità nazionali competenti per la vigilanza sugli enti creditizi e per la stabilità del sistema finanziario. Il mantenimento delle responsabilità di vigilanza alle autorità nazionali è coerente con il principio di sussidiarietà enunciato dall'art. 3B del Trattato; riconosce che gli obiettivi dell'azione di vigilanza vengono efficacemente conseguiti dalle autorità nazionali.

In preparazione all'Unione monetaria sono state affrontate alcune importanti tematiche di collegamento tra la funzione di vigilanza e la conduzione della politica monetaria unica nell'area dell'euro, quali lo scambio delle informazioni e la cooperazione tra le autorità di Vigilanza e il SEBC.

Il SEBC trasmette alle autorità nazionali di Vigilanza le informazioni su singole istituzioni e sui mercati, raccolte nello svolgimento della sua attività, che possono essere utili per l'esercizio delle loro funzioni. Le autorità di Vigilanza possono, a loro volta, fornire informazioni al SEBC.

Le autorità di Vigilanza assistono l'Eurosistema nel verificare eventuali violazioni delle regole che vincolano le controparti della politica monetaria, tra cui le regole sulla riserva obbligatoria, e informano il SEBC di situazioni di difficoltà delle banche suscettibili di provocare effetti sistemici.

La cooperazione tra le autorità nazionali e il SEBC è promossa dal Comitato per la vigilanza bancaria, che riunisce presso la BCE rappresentanti delle banche centrali e delle autorità nazionali di Vigilanza. Il Comitato ha

il mandato di esaminare le questioni di natura macro-prudenziale; di seguire l'evoluzione del sistema bancario e finanziario europeo; di assistere la BCE nello svolgimento delle funzioni consultive sui progetti di legislazione comunitaria e nazionale in tema di vigilanza.

In base alla Decisione del Consiglio del 29 giugno 1998, tali funzioni riguardano i provvedimenti relativi alla vigilanza sugli enti creditizi da cui derivino effetti significativi sulla stabilità delle istituzioni finanziarie e dei mercati.

Le norme comunitarie e le intese di cooperazione internazionale. - Nell'Unione europea sono proseguiti i lavori di armonizzazione normativa nel settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria. È stata approvata la direttiva 98/26/CE concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli di regolamento titoli; la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva in materia di vendite a distanza di servizi finanziari e due proposte di direttiva volte a definire il regime prudenziale degli istituti che emettono moneta elettronica (cfr. il capitolo della sezione *H*: *Gli interventi e le iniziative*).

La proposta sulla vendita a distanza di servizi finanziari ha l'obiettivo di introdurre regole armonizzate e uniformi in materia di servizi bancari, d'investimento e assicurativi, a protezione dei consumatori.

È iniziato presso il Consiglio della UE l'esame di due proposte di direttiva per la modifica della normativa comunitaria sugli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari. La prima, che riguarda le società di gestione, prevede requisiti di accesso al mercato più severi rispetto agli attuali e riconosce agli intermediari la possibilità di prestare, in aggiunta alla gestione collettiva, il servizio di gestione individuale. La seconda amplia le tipologie di fondi comuni e di Sicav che godono del passaporto europeo, consentendo la creazione di organismi che possono investire in tutte le combinazioni di attività individuate dalla normativa comunitaria.

La X Conferenza internazionale delle autorità di Vigilanza bancaria, tenutasi a Sydney nell'ottobre 1998, ha trattato i temi del rischio operativo e dello stato di attuazione dei "Principi basilari per un'efficace vigilanza bancaria", elaborati dal Comitato di Basilea con l'intento di costituire un quadro di riferimento per l'attività degli organi di Vigilanza di tutto il mondo.

I partecipanti alla Conferenza hanno confermato l'impegno a completare l'opera di adeguamento dei sistemi nazionali ai principi di Basilea. Si tratta di un processo che richiede alcune "precondizioni": indipendenza, sufficienti risorse e poteri di intervento per le autorità di Vigilanza; sistemi contabili appropriati; un quadro giuridico certo che tuteli i diritti di proprietà e regoli le procedure di insolvenza.

Il Comitato di Basilea ha elaborato linee guida e proposte di adeguamento dei sistemi di vigilanza in cinque aree principali che caratterizzano il sistema dei controlli interni (cfr. *Bollettino Economico,* n. 31, ottobre 1998).

Nell'ottobre 1998 il Comitato ha pubblicato, a fini di consultazione, un documento sulla valutazione e l'informativa di bilancio per il rischio di credito. Le procedure per la contabilizzazione dei crediti costituiscono un elemento essenziale di un corretto sistema di gestione e controllo dei rischi di credito nelle banche; possono influire sull'accuratezza dell'informativa di bilancio e sull'efficacia degli strumenti di vigilanza prudenziale.

Nel gennaio 1999 il Comitato ha diffuso un rapporto che analizza la natura dei rischi posti dalle istituzioni con una elevata leva finanziaria quali gli hedge funds, esamina le pratiche di gestione del rischio delle banche verso alcune di queste istituzioni, individua un insieme di misure che le banche devono applicare per sviluppare prudenti metodologie di misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione verso tali organismi.

In materia di trasparenza sull'attività di negoziazione e in strumenti derivati, il Comitato di Basilea e il Comitato tecnico dello IOSCO hanno pubblicato nel febbraio 1999, a fini di consultazione, un documento che formula una serie di raccomandazioni volte a migliorare la capacità informativa dei bilanci delle banche e delle società di intermediazione mobiliare.

Il Comitato ha avviato i lavori per la revisione dell'Accordo sul capitale, per tenere conto dell'evoluzione dei mercati e degli sviluppi delle tecniche di misurazione e gestione dei rischi, con l'obiettivo di assicurare una migliore aderenza dei requisiti patrimoniali all'effettivo profilo di rischio delle singole banche.

Il Comitato ha anche diffuso un documento che analizza i modelli interni di valutazione e misurazione del rischio di credito delle banche. Il documento sottolinea le difficoltà, in termini di disponibilità di dati e di validazione dei modelli, che attualmente sussistono per un loro eventuale utilizzo ai fini della regolamentazione sul capitale.

Per migliorare il coordinamento tra le varie istituzioni e le autorità nazionali e internazionali interessate alla stabilità del sistema finanziario globale, è stato costituito il Financial Stability Forum, sotto l'egida dei Ministri e dei Governatori del G7. Al Forum partecipano tre esponenti per ognuno dei paesi del G7, in rappresentanza delle autorità politiche, delle banche centrali e delle autorità di Vigilanza, nonché esponenti delle istituzioni finanziarie internazionali e dei comitati internazionali di vigilanza.

La legislazione nazionale

Il Testo unico dell'intermediazione finanziaria. - Il 1° luglio 1998 è entrato in vigore il Testo unico dell'intermediazione finanziaria (decreto legi-

slativo 24 febbraio 1998, n. 58). Il decreto - i cui contenuti sono stati illustrati nella relazione dello scorso anno - si compone di tre parti, che realizzano una disciplina organica in materia di intermediari in valori mobiliari, mercati finanziari e gestione accentrata degli strumenti finanziari, società emittenti.

La disciplina degli intermediari ha confermato il principio di ripartizione dei compiti di supervisione per finalità, affidando alla Banca d'Italia la salvaguardia della stabilità finanziaria e alla Consob la tutela della trasparenza e della correttezza dei comportamenti. Nel settore della gestione collettiva spetta alla Banca d'Italia la definizione delle regole prudenziali e di contenimento del rischio, cui devono attenersi le società nella gestione dei fondi comuni.

La riforma delle fondazioni bancarie. - La legge delega del 23 dicembre 1998, n. 461, e il decreto legislativo di attuazione approvato il 14 maggio 1999, che riordinano la disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti e la disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, completano sotto il profilo normativo il processo di riforma bancaria avviato con la legge Amato-Carli nel 1990.

I provvedimenti regolano la dismissione da parte degli enti conferenti delle partecipazioni detenute nelle società alle quali conferirono l'azienda bancaria. Sono concesse agevolazioni fiscali in favore degli enti conferenti che entro quattro anni provvedano alla cessione delle azioni in loro possesso. Coerentemente con il ruolo istituzionale di soggetti *non profit*, che il legislatore ha riconosciuto e disciplinato, le fondazioni sono assoggettate al regime tributario degli enti senza scopo di lucro. Di tale beneficio non fruiranno gli enti che, al termine dei quattro anni, detengano ancora partecipazioni di controllo nelle società conferitarie.

Incentivi fiscali sono previsti allo scopo di favorire i processi di ristrutturazione delle banche e dei gruppi bancari attraverso operazioni di concentrazione, scissione e conferimento.

Sotto il profilo civilistico la nuova normativa stabilisce che le fondazioni bancarie acquistino lo *status* di persone giuridiche di diritto privato, previa adozione di alcune modifiche statutarie riguardanti, in particolare, gli scopi istituzionali, l'assetto organizzativo e l'amministrazione del patrimonio.

È previsto un ampliamento delle finalità e dei settori di interesse generale verso i quali gli enti conferenti possono indirizzare l'attività; questi potranno perseguire anche scopi di promozione dello sviluppo economico. Alle fondazioni viene consentito di esercitare direttamente imprese strumentali alla realizzazione degli scopi istituzionali.

Il decreto legislativo disciplina l'operatività e l'assetto organizzativo delle fondazioni nelle linee generali, demandando all'autonomia statutaria la definizione delle singole scel-

te. Nel disciplinarne gli organi, il decreto attribuisce all'organo di indirizzo compiti di programmazione, di definizione degli obiettivi e di verifica dei risultati, e all'organo esecutivo l'amministrazione quotidiana e le singole scelte gestionali. Accanto all'organo di indirizzo, le fondazioni a base associativa possono prevedere il mantenimento dell'originario organo assembleare. Le fondazioni sono tenute ad amministrare il patrimonio secondo criteri prudenziali, in modo da conservarne il valore e ottenere una redditività adeguata.

Gli enti conferenti sono assoggettati alla vigilanza di un'apposita autorità - temporaneamente individuata nel Ministro del Tesoro - che verifica il rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione, la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti. L'autorità ha anche il compito di fissare annualmente la quota minima di reddito in rapporto al patrimonio da destinare alle attività istituzionali.

Particolare importanza assume ai fini della dismissione delle partecipazioni bancarie il divieto per le fondazioni di detenere partecipazioni di controllo in imprese non strumentali al perseguimento degli scopi istituzionali; per la dismissione del controllo nelle società bancarie è previsto che allo scadere dei termini fissati dalla legge (quattro anni più due senza benefici fiscali) vi provveda l'autorità di Vigilanza, anche mediante la nomina di un commissario, nei tempi ritenuti opportuni in relazione alle condizioni di mercato e all'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio.

Le ipotesi di controllo rilevanti per l'applicazione del divieto sono quelle indicate dal codice civile. Il decreto legislativo individua altresì alcune situazioni in cui il controllo nella forma di influenza dominante si presume esistente. Questa soluzione consente a ogni fondazione di aderire a patti di sindacato, purché in forza degli accordi di voto non venga ad essa attribuito l'esercizio esclusivo del controllo.

La cartolarizzazione dei crediti. - La legge 30 aprile 1999, n. 130, rimuove gli ostacoli regolamentari che impedivano sinora la realizzazione nel nostro paese dell'intero processo di cartolarizzazione.

La disciplina è incentrata sulla cessione a una "società veicolo" di crediti pecuniari, a fronte dei quali vengono emessi titoli negoziabili. L'elemento qualificante delle operazioni di cartolarizzazione viene identificato nel vincolo di destinazione delle somme corrisposte dai debitori ceduti, che sono destinate al soddisfacimento dei diritti derivanti dai titoli emessi dalla "società veicolo" e dei costi sostenuti per l'operazione. Viene sancita l'applicabilità delle nuove prescrizioni anche alle cessioni a un fondo comune di investimento e a quelle realizzate attraverso l'erogazione di un finanziamento. La "società veicolo" è ricondotta tra gli intermediari finanziari disciplinati dal titolo V del Testo unico bancario. Essa può essere costituita per la gestione di uno o più processi di cartolarizzazione: in quest'ultimo caso è prevista la distinzione dei patrimoni.

La legge disciplina l'opponibilità della cessione ai terzi e ai creditori del cedente; i rapporti tra cartolarizzazione e revocatoria fallimentare; il trasferi-

mento delle garanzie che possono assistere i crediti ceduti. Le emissioni di titoli da parte della "società veicolo" sono esentate dai limiti quantitativi alla raccolta del risparmio previsti dalla normativa vigente. Viene inoltre disciplinato il trattamento fiscale e di bilancio delle operazioni di cartolarizzazione.

La normativa secondaria

Sistema dei controlli interni e compiti del collegio sindacale nelle banche. - Le istruzioni emanate nell'ottobre scorso introducono una disciplina organica volta a favorire, nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale, la definizione nelle banche e nei gruppi bancari di un sistema dei controlli interni efficace ed efficiente. Esse riprendono i principi generali e le *best practices* individuati a livello internazionale, considerando le specificità del sistema bancario italiano.

Il sistema dei controlli interni è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare: funzionalità dei processi aziendali; salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali; conformità delle operazioni alla legge, alle politiche gestionali e alla normativa di vigilanza. Particolare attenzione è stata posta nel delineare i ruoli del consiglio di amministrazione e dell'alta direzione nella definizione delle strategie, delle politiche di gestione dei rischi, delle strutture organizzative e delle procedure di controllo.

La normativa individua le tipologie minimali di controlli che devono essere presenti all'interno di una banca: i controlli di linea, incorporati nelle procedure o eseguiti dalle stesse strutture produttive; i controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive; la revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle regole e delle procedure, nonché a valutare la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni.

Nel definire i criteri e le linee-guida per il controllo dei diversi tipi di rischio, particolare attenzione è posta sulla gestione del rischio di credito. La disciplina evidenzia, inoltre, la peculiarità dei compiti affidati al collegio sindacale, chiamato a verificare il funzionamento complessivo dell'organizzazione aziendale e a valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni. Sono anche richiamati gli obblighi informativi del collegio sindacale e delle società di revisione nei confronti della Banca d'Italia.

Patrimonio di vigilanza delle banche. - La regolamentazione del patrimonio di vigilanza è stata modificata per consentire la computabilità delle *preference shares* emesse da società finanziarie estere interamente controllate da banche. In linea con le decisioni assunte dal Comitato di Basilea, l'importo delle *preference shares* è limitato al 15 per cento del patrimonio di base.

Riserva obbligatoria. - Le istruzioni di vigilanza sono state adeguate al Regolamento del 1° dicembre 1998, con il quale la BCE ha stabilito un regime di riserva obbligatoria uniforme per i paesi dell'area dell'euro.

Le banche insediate in Italia sono tenute a detenere presso la Banca d'Italia un deposito in contanti del 2 per cento dell'aggregato soggetto a riserva; dall'importo viene detratta una franchigia di 100 mila euro. L'adempimento dell'obbligo è verificato sulla base delle riserve medie giornaliere detenute durante il periodo di mantenimento, nel corso del quale le banche possono movimentare l'intero ammontare del deposito. La riserva obbligatoria è remunerata al tasso medio delle "operazioni di rifinanziamento principali" effettuate dal SEBC nel periodo di mantenimento.

Le banche hanno la facoltà di adempiere agli obblighi di riserva per il tramite di una banca intermediaria, previa autorizzazione della Banca d'Italia. Resta ferma la responsabilità della banca intermediata in ordine alla correttezza delle informazioni utili al calcolo della riserva obbligatoria. In caso di mancato adempimento degli obblighi di riserva, la BCE può irrogare sanzioni direttamente alle banche assoggettate.

Autorizzazione all'attività bancaria; partecipazioni al capitale delle banche. - L'evoluzione dell'ordinamento, l'esperienza maturata nell'applicazione della normativa e la riscontrata fragilità delle banche neocostituite hanno portato a una revisione complessiva delle istruzioni di vigilanza in materia di autorizzazione all'attività bancaria e di partecipazioni al capitale delle banche.

Il capitale minimo per costituire una banca di credito cooperativo è stato elevato a 2 milioni di euro. In linea con la direttiva 95/26/CE (cosiddetta post BCCI), tra le condizioni previste per il rilascio dell'autorizzazione è richiesto l'insediamento in Italia sia della sede legale sia della direzione generale del nuovo organismo bancario. Il contenuto del programma di attività è stato ampliato con la richiesta di ulteriori elementi informativi.

Per i soggetti autorizzati all'acquisto di partecipazioni nel capitale delle banche e delle società capogruppo, le istruzioni hanno introdotto un obbligo di comunicazione ex post del perfezionamento delle operazioni e hanno eliminato quello di sottoscrivere i cosiddetti "protocolli di autonomia", non più previsti dalla legge; la Banca d'Italia può tuttavia richiedere ai partecipanti dichiarazioni di impegno, nei casi in cui sussistano specifiche esigenze di tutela della sana e prudente gestione.

Le disposizioni concernenti gli accordi di voto fra i partecipanti al capitale di banche italiane, emanate in attuazione dell'art. 20 del Testo unico bancario, precisano il campo di applicazione della norma; indicano i criteri di valutazione adottati dalla Banca d'Italia; definiscono le modalità di comunicazione degli accordi.

Attività bancaria fuori sede. - Per accrescere le sinergie derivanti da legami di gruppo e partecipativi, dal gennaio 1999 è stato consentito alle banche di collocare i propri prodotti bancari anche per il tramite di imprese o enti di assicurazione e dei rispettivi agenti assicurativi, sulla base di convenzioni che devono rispondere a requisiti specifici.

Relativamente al credito al consumo, è stato previsto che le banche possano effettuare le operazioni per il tramite dei fornitori dei beni per i quali si concede il finanziamento; la possibilità è subordinata alla stipula di appo-

site convenzioni tra banca ed esercizio commerciale, volte a garantire che il processo di valutazione del rischio rimanga di esclusiva competenza della banca e che le modalità operative non riducano la tutela offerta al cliente.

Raccolta in titoli delle banche. - Il decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213, e la deliberazione Consob del 23 dicembre 1998, nel dettare disposizioni per l'introduzione dell'euro nell'ordinamento nazionale, hanno disciplinato i criteri per la ridenominazione e la dematerializzazione degli strumenti finanziari.

In linea con tali previsioni, nel dicembre 1998 sono stati fissati tagli minimi per l'emissione di obbligazioni bancarie pari, rispettivamente, a 1.000 e 10.000 euro, in sostituzione dei tagli da 5 e da 20 milioni di lire. Le emissioni con taglio pari a 1.000 euro sono consentite alle banche che rispettano le condizioni già richieste per il taglio da 5 milioni di lire.

Coefficiente di solvibilità delle banche. - Con provvedimento del 18 marzo scorso è stata recepita la direttiva 98/32/CE, che ha modificato la direttiva 89/647/CEE per quanto riguarda la ponderazione delle operazioni su immobili nel calcolo del coefficiente di solvibilità.

In particolare, la ponderazione del 50 per cento è stata estesa alle operazioni aventi per oggetto strumenti finanziari garantiti da crediti ipotecari, a quelle di leasing e ai prestiti garantiti da ipoteche su immobili non residenziali.

La nuova edizione delle istruzioni di vigilanza per le banche. - L'evoluzione del quadro normativo primario e le numerose disposizioni di vigilanza emanate negli ultimi anni hanno posto l'esigenza di una revisione complessiva del fascicolo delle istruzioni. Nel nuovo volume sono state compendiate, in forma omogenea e con opportuni interventi di razionalizzazione, le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Un'importante novità è rappresentata dall'indicazione, nella prima sezione di ciascun capitolo, dei procedimenti che si concludono con un provvedimento, espresso o tacito, della Banca d'Italia, nonché dei "responsabili" dei procedimenti stessi; tale intervento risponde all'esigenza di trasparenza nei confronti dei soggetti vigilati e dei terzi interessati ed è coerente con le disposizioni sul procedimento amministrativo di cui all'art. 4 del Testo unico bancario. Il termine entro cui i provvedimenti sono assunti dalla Banca d'Italia è stabilito nei paragrafi dedicati ai singoli procedimenti.

L'attuazione del Testo unico dell'intermediazione finanziaria. - L'ampio processo di delegificazione realizzato con il Testo unico dell'intermedia-

zione finanziaria ha accresciuto i compiti regolamentari attribuiti alle autorità amministrative (Ministero del Tesoro, Banca d'Italia e Consob). Le esigenze di innovazione della normativa secondaria hanno riguardato principalmente il settore della gestione collettiva del risparmio; minori sono state le revisioni della disciplina secondaria sui servizi di investimento, non avendo il Testo unico introdotto modifiche sostanziali.

Gli organismi di investimento collettivo del risparmio. - Con il provvedimento del Governatore del 1° luglio 1998 sono state emanati i regolamenti di attuazione delle innovazioni introdotte dal Testo unico in materia di fondi comuni di investimento e di Sicav. Esse riconoscono alle società di gestione del risparmio (SGR) ampia autonomia nella scelta dei servizi, dei prodotti e dei processi produttivi.

In tema di autorizzazione delle SGR e delle Sicav il Regolamento attua il trasferimento di competenze - previsto nel Testo unico - dal Ministro del Tesoro alla Banca d'Italia. Rispetto alla precedente disciplina, è prevista la valutazione della struttura organizzativa, del programma di attività e dell'idoneità del gruppo di appartenenza dell'intermediario.

Il capitale minimo richiesto alle SGR e alle Sicav è stato reso uniforme e fissato in un milione di euro. Alle SGR è inoltre prescritta una dotazione minima di patrimonio, commisurata ai fondi gestiti o ai costi operativi fissi sostenuti nell'esercizio precedente.

Per garantire la sana e prudente gestione dell'intermediario e l'effettivo esercizio della vigilanza è richiesta la comunicazione preventiva delle operazioni di acquisto o vendita di una partecipazione al capitale delle SGR o delle Sicav superiore al 5, 10, 20, 33 e 50 per cento del capitale con diritto di voto nonché, indipendentemente dall'entità della partecipazione, delle operazioni che implichino l'assunzione o la perdita del controllo.

In materia di regolamenti dei fondi comuni, il provvedimento definisce criteri generali validi per tutte le categorie di fondi e disciplina l'ipotesi in cui la gestione del fondo sia attribuita a una SGR distinta da quella che lo ha promosso.

È previsto che il regolamento definisca gli scopi (obiettivi perseguiti, orizzonte temporale, ecc.), le caratteristiche (i beni in cui il fondo può essere investito, la durata, le politiche di investimento, ecc.), le modalità di partecipazione (emissione e rimborso delle quote, ecc.) nonché il regime delle commissioni e delle spese.

La disciplina prevede disposizioni concernenti sia l'organizzazione interna delle SGR sia quella dei rapporti tra i numerosi soggetti che possono interagire nella produzione dei servizi di gestione.

È previsto che i vertici aziendali svolgano con continuità la funzione di indirizzo generale e di controllo dei fatti aziendali e che la SGR si doti di sistemi informativi e di strutture di controllo interno adeguate e autonome rispetto a quelle operative; i compiti attribuiti alle strutture di controllo devono essere approvati dal consiglio di amministrazione.

Il regolamento fornisce indicazioni sugli schemi organizzativi che gli intermediari devono seguire nei rapporti tra i soggetti (società di gestione promotrice, gestore, banca depositaria, soggetti collocatori) che concorrono alla produzione dei servizi di gestione, al fine di assicurare un efficace coordinamento. È inoltre prevista la possibilità di delegare a terzi funzioni aziendali di tipo accessorio o strumentale, richiamando l'attenzione degli intermediari sui rischi connessi a tale scelta, e sottolineando al contempo l'esigenza di attribuire al vertice aziendale poteri di controllo e di intervento sulle attività affidate in outsourcing.

La Banca d'Italia ha stabilito i criteri di individuazione delle "attività connesse e strumentali" che le SGR possono svolgere.

La nuova disciplina sull'operatività transfrontaliera delle SGR e delle Sicav definisce le condizioni e le procedure applicabili agli intermediari italiani per la prestazione di servizi all'estero e ai soggetti comunitari per l'offerta in Italia delle quote di OICVM che godono del passaporto europeo.

Per l'offerta all'estero di parti di fondi comuni e di Sicav italiani è prevista una procedura basata su una comunicazione preventiva o su un'autorizzazione, a seconda che il paese di destinazione dell'offerta appartenga o meno alla UE. Per l'offerta in Italia di quote di OICVM armonizzati il Regolamento prevede una comunicazione preventiva alla Banca d'Italia e alla Consob.

A completamento della disciplina secondaria in materia di gestione collettiva del risparmio spetta al Ministro del Tesoro definire la struttura dei fondi comuni e alla Banca d'Italia stabilire, sulla base del provvedimento ministeriale, le regole prudenziali alle quali si devono attenere le società nella gestione del portafoglio dei fondi (criteri e divieti dell'attività di investimento, norme di contenimento del rischio, ecc.) e i criteri di valutazione delle attività.

Gli intermediari in valori mobiliari. - Con provvedimento del 1° luglio 1998 sono state definite le modalità di deposito e sub-deposito del denaro e degli strumenti finanziari della clientela detenuti dagli intermediari operanti nel settore dei servizi di investimento. Le disposizioni sono volte a garantire la concreta attuazione del principio della separazione patrimoniale sia tra i beni dei singoli clienti sia tra questi e quelli dell'intermediario.

Gli intermediari finanziari. - La disciplina sulla concentrazione dei rischi degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale è stata modifi-

cata, in particolare estendendo alle operazioni di leasing su immobili non residenziali la ponderazione ridotta prevista per quelle su immobili residenziali.

Con decreto del 1° settembre 1998, il Ministro del Tesoro ha esplicitamente escluso dal novero delle attività che configurano servizi di pagamento l'emissione e la gestione, da parte di un fornitore di beni e servizi, di carte di debito e di credito utilizzabili esclusivamente presso lo stesso.

L'emissione e l'offerta di valori mobiliari in Italia. - Con provvedimento del 15 dicembre 1998 è stata semplificata la disciplina sull'emissione e l'offerta in Italia di valori mobiliari, ampliando gli spazi di autonomia operativa riconosciuti agli emittenti e agli offerenti valori mobiliari in Italia.

Sono state esentate da qualsiasi obbligo di segnalazione le offerte in Italia di titoli emessi da Stati appartenenti alla UE. Negli altri casi, le disposizioni confermano l'applicazione di procedure distinte per le emissioni di titoli con caratteristiche standardizzate e per quelle di titoli aventi caratteristiche non standardizzate.

Per i titoli standard sono state ulteriormente ampliate le aree di esenzione già esistenti: per quelli destinati alla quotazione, gli emittenti possono ora procedere in autonomia entro un importo annuo di 300 miliardi di lire.

Sono state incluse fra i titoli standard nuove tipologie di strumenti, tra cui i titoli indicizzati all'andamento dei mercati borsistici, quelli con indicizzazione finanziaria al tasso swap, le commercial papers emesse da società appartenenti all'area dell'OCSE.

È stata offerta a un più ampio numero di soggetti la possibilità di operare autonomamente a valere su plafond semestrali, validi anche per titoli non standardizzati qualora siano state fornite alla Banca d'Italia informazioni sulle loro caratteristiche e sull'importo delle operazioni.

È previsto l'invio di segnalazioni per tutte le emissioni che abbiano formato oggetto di una preventiva comunicazione alla Banca d'Italia, nonché per i collocamenti di titoli standard di importo superiore a 10 miliardi di lire. Nel caso delle azioni, le disposizioni prevedono segnalazioni consuntive per le emissioni eccedenti il limite annuo di 1 miliardo di lire.

Il bilancio delle banche e degli enti finanziari. - Al fine di migliorarne il grado di trasparenza, nella nota integrativa dei bilanci bancari sono state introdotte nuove informazioni concernenti la consistenza e l'andamento delle diverse tipologie di crediti dubbi e delle corrispondenti rettifiche di valore nonché la composizione del patrimonio e dei requisiti di vigilanza. Inoltre, è stato prescritto che nella relazione sulla gestione vengano illustrate le principali fonti del rischio di credito, le strategie commerciali perseguite, i sistemi di controllo e le politiche contabili.

Sono state modificate le istruzioni per la redazione del bilancio individuale e consolidato delle banche, delle società finanziarie e delle SIM per

consentire l'adozione dell'euro quale moneta di conto nella redazione dei bilanci sin dal 1° gennaio 1999. È stato inoltre disciplinato il trattamento in bilancio delle differenze di cambio.

Requisiti degli esponenti aziendali e dei partecipanti al capitale degli intermediari. - Il Ministro del Tesoro, innovando la previgente disciplina, ha definito requisiti omogenei di onorabilità dei partecipanti al capitale, nonché di onorabilità e di professionalità degli esponenti aziendali delle banche, delle SIM, delle SGR, delle Sicav e degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale previsto dall'art. 106 del Testo unico bancario.

Le principali innovazioni riguardanti i soci sono: la soglia rilevante ai fini della verifica dei requisiti, innalzata dal 2 al 5 per cento del capitale dell'intermediario; l'ampliamento delle ipotesi di reato che determinano la perdita dei requisiti di onorabilità; la rilevanza attribuita all'applicazione, per i reati previsti, di una pena su richiesta delle parti (cosiddetto patteggiamento).

Tra i requisiti di professionalità è stato attribuito rilievo alle esperienze manageriali e imprenditoriali maturate nel settore dell'industria. Inoltre, essi sono stati diversificati in funzione della carica ricoperta: all'amministratore delegato, al presidente del consiglio di amministrazione e al direttore generale è richiesta un'esperienza professionale di cinque anni (anziché di tre) e più specifica rispetto agli altri esponenti aziendali.

Sanzioni e procedura sanzionatoria degli intermediari. - Nel settembre scorso sono state emanate le istruzioni di vigilanza sulle sanzioni e sulla procedura sanzionatoria, applicabili ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, nonché ai dipendenti, di intermediari bancari e finanziari. Le istruzioni disciplinano le fasi nelle quali si articola la procedura sanzionatoria amministrativa e indicano i criteri generali ai quali la Banca d'Italia si attiene nella valutazione delle irregolarità e nella determinazione dell'ammontare delle sanzioni.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

Le banche e i gruppi bancari

La struttura del sistema bancario europeo. - Nel decennio in corso l'evoluzione dei sistemi bancari europei è stata influenzata da tendenze di fondo comuni. Le innovazioni tecnologiche e finanziarie e l'orientamento verso la despecializzazione e la liberalizzazione dell'attività bancaria hanno contribuito a intensificare la concorrenza sui mercati nazionali e hanno dato impulso all'integrazione internazionale dei mercati.

In tutti i paesi l'intermediazione bancaria è cresciuta a ritmi notevolmente superiori a quelli dell'attività economica (tav. E1). Al volume complessivo di attività bancaria sul mercato europeo i sistemi tedesco, francese e inglese concorrono con quote più elevate rispetto al contributo delle rispettive economie al prodotto dell'Unione; i sistemi dell'Italia e della Spagna appaiono sottodimensionati rispetto al peso del PIL, riflettendo il minor grado di finanziarizzazione dell'economia. Il divario tra l'Italia e gli altri principali paesi è spiegato per circa un terzo dalla maggiore ampiezza del mercato interbancario nei sistemi esteri (cfr. il capitolo della sezione D: Le banche e gli altri intermediari creditizi*).*

Il numero delle banche operanti nell'Unione è diminuito dall'inizio del decennio di circa 3.800 unità, pari al 30 per cento, in seguito a operazioni di aggregazione stimolate dalla ricerca di assetti produttivi più efficienti. In Francia e in Spagna il consolidamento si è riflesso nella riduzione del numero delle istituzioni specializzate in particolari segmenti di mercato; in Germania, di quello delle banche cooperative e popolari di minori dimensioni. Nel Regno Unito si è assistito all'assorbimento delle merchant banks *da parte di banche commerciali e all'ampliamento delle attività svolte dalle* building societies*. Si diffondono modelli di aggregazione degli intermediari in strutture di gruppo e in banche multiprodotto, in grado di fornire una gamma completa di servizi alle famiglie e alle imprese.*

Alla riduzione del numero delle banche fa riscontro la continua espansione di quello degli sportelli bancari e delle reti di apparecchiature elettroniche (ATM), ormai altrettanto capillari di quelle delle agenzie; si diffondono i canali telefonici e informatici sui quali viene diretta una quota piccola ma crescente dell'attività bancaria. L'introduzione di tecnologie più avanzate ha contribuito ad accrescere la produttività nell'industria bancaria: nei principali paesi il numero degli addetti bancari è diminuito in rapporto sia agli sportelli sia al volume di attività.

Per effetto dei processi di aggregazione, che hanno assunto finora rilievo prevalentemente nazionale, tende ad aumentare il grado di concentrazione all'interno dei singoli sistemi bancari europei. In base ai dati consolidati,

si sono ampliate le quote di attività complessiva dei quindici paesi dell'Unione facenti capo ai maggiori gruppi bancari nazionali: i primi cinque gruppi tedeschi, francesi e inglesi detenevano alla fine del 1997 quote superiori al 10 per cento del mercato continentale; ai gruppi italiani e spagnoli facevano capo quote significativamente più basse, pari rispettivamente al 5,3 e al 3,4 per cento. La concentrazione calcolata in base alla quota di mercato continentale dei primi cinque gruppi su scala europea ha raggiunto il 17 per cento, ma resta su livelli inferiori rispetto a quella degli Stati Uniti (43 per cento).

Tav. E1

INDICATORI DI STRUTTURA DEI PRINCIPALI MERCATI BANCARI UE

Voci	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Totale UE
Totale attività del sistema bancario nazionale (in miliardi di dollari)						
1990	2.388	3.576	1.561	821	2.414	13.236
1998	3.641	5.981	1.879	1.060	3.969	20.717
Attività in percentuale del PIL (1)						
1990	216,0	220,2	133,3	166,2	227,9	157,3
1998	241,5	265,9	152,5	183,1	279,7	190,6
Numero di banche						
1990	2.027	4.720	1.156	696	587	12.545
1998	1.210	3.424	921	396	464	8.779
Addetti bancari per sportello						
1990	16,8	17,5	18,2	7,5	25,7	20,2
1997	15,8	16,0	13,7	6,5	28,3	19,5
Addetti bancari per un miliardo di dollari di attività (2)						
1990	167	209	229	294	231	263
1997	119	140	194	255	127	170
Quota di mercato nazionale delle prime 5 banche (per totale attivo non consolidato)						
1990	42,5	13,9	19,1	34,9	n.d.	n.d.
1997	40,3	17,0	24,6	43,6	28,0	n.d.
Quota di mercato europeo (UE) dei primi 5 gruppi (per totale attivo consolidato) (3)						
1990	9,2	6,2	4,0	2,5	5,8	10,1
1997	12,4	13,7	5,3	3,4	10,6	17,1

Fonti: Statistiche delle autorità di Vigilanza nazionali, IBCA.

(1) Per il Regno Unito l'attività del sistema bancario esclude i rapporti con altre banche. – (2) Per l'UE i valori delle statistiche sugli addetti bancari rappresentano medie non ponderate. – (3) La quota di mercato calcolata sui gruppi tiene conto delle operazioni di concentrazione annunciate nel 1998. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

L'intensificarsi della concorrenza e la ricerca di strategie e di assetti aziendali orientati all'efficienza e alla redditività sono andati di pari passo

con i processi di privatizzazione, tuttora in corso. Negli assetti proprietari dei principali gruppi nazionali si amplia la presenza di intermediari bancari e assicurativi esteri. Tali tendenze hanno riguardato in particolare alcuni sistemi bancari, fra cui quello italiano.

L'analisi della composizione dell'azionariato dei primi dieci gruppi bancari nei maggiori paesi europei mostra che la presenza pubblica è prevalente in quattro gruppi in Germania e Spagna, tre in Francia e due in Italia. In proporzione alle attività intermediate dai principali dieci gruppi nazionali, le quote riconducibili a quelli di proprietà pubblica ammontavano, alla fine del 1997, rispettivamente al 36 e 21 per cento per la Germania e la Spagna, contro il 13 e l'11 per cento per la Francia e l'Italia.

In Italia e in Spagna si riscontra la presenza di partecipazioni significative di banche e società di assicurazioni estere nel capitale di sei dei primi dieci gruppi bancari, a cui fanno capo quote superiori al 50 per cento delle attività dei medesimi dieci principali intermediari. In Francia e nel Regno Unito il numero di gruppi con una presenza rilevante di azionisti esteri è inferiore; la quota di mercato a essi riconducibile si colloca intorno al 20 per cento. In Germania, la partecipazione di soggetti esteri al capitale dei maggiori gruppi bancari è pressoché inesistente.

Nel decennio in corso in tutti i principali mercati nazionali è aumentata la quota dei fondi intermediati dagli operatori esteri. Le filiali e le filiazioni di banche estere detenevano alla fine del 1997 il 52 per cento del mercato nazionale nel Regno Unito, il 12 per cento in Francia e in Spagna. Nel mercato tedesco il peso delle banche estere è del 4,4 per cento. In Italia la loro quota è cresciuta dal 2,8 al 6,8 per cento. Le filiali di banche estere presenti nel nostro paese mostrano una vocazione per i servizi con elevato valore aggiunto, con particolare riguardo all'assistenza alle imprese nel collocamento di titoli sul mercato dei capitali, alle operazioni di finanza straordinaria e alle ristrutturazioni societarie (cfr. il capitolo della sezione *D: Le banche e gli altri intermediari creditizi*).

L'evoluzione in Italia nel 1998. - Si è ulteriormente ridotta, dal 25 al 18 per cento, la quota di fondi intermediati dalle banche e dai gruppi facenti capo allo Stato, agli enti territoriali e alle fondazioni. Di recente sono state inoltre avviate la procedura per la dismissione del controllo del gruppo Mediocredito Centrale - nel cui perimetro è stato recentemente inserito il Banco di Sicilia - e l'apertura del capitale ai privati da parte del Monte dei Paschi di Siena e del Banco di Sardegna, ancora controllati in misura totalitaria dalle rispettive fondazioni.

La privatizzazione della BNL è stata realizzata attraverso l'alienazione da parte del Tesoro, mediante trattativa diretta, di una quota di capitale pari al 25 per cento delle azioni ordinarie, in modo da creare un azionariato di riferimento stabile, e un'offerta pubblica di vendita delle restanti azioni di proprietà dello Stato rivolta ai risparmiatori e a investitori istituzionali italiani ed esteri.

Nel corso del 1998 sono state perfezionate le aggregazioni tra alcune grandi banche italiane: tra l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino e l'IMI; tra il Credito Italiano e il gruppo Unicredito, che hanno dato vita al gruppo UniCredito Italiano; tra l'Ambroveneto e la Cariplo, con la costituzione del gruppo Banca Intesa. I nuovi organismi si collocano ai primi posti della graduatoria nazionale per totale dell'attivo; le loro dimensioni restano peraltro molto inferiori rispetto ai principali operatori bancari della UE.

La ristrutturazione del sistema continua a investire anche aziende di medie e piccole dimensioni, in relazione ai mutamenti del contesto competitivo nei mercati locali e alle trasformazioni in atto nella domanda di servizi e nei processi produttivi dell'industria finanziaria. Dai recenti interventi legislativi sulle fondazioni bancarie deriveranno ulteriori impulsi alla riallocazione proprietaria delle banche (cfr. il capitolo: *Il quadro normativo*).

Complessivamente, nel 1998 sono state registrate 54 operazioni di concentrazione, che hanno determinato il trasferimento di quote di mercato pari a oltre il 12 per cento dei fondi intermediati, il valore annuo di gran lunga più elevato finora registrato (tav. E2).

Tav. E2

FUSIONI, INCORPORAZIONI E TRASFERIMENTI DEL CONTROLLO NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO (1)

Anno	Numero di banche		Numero di sportelli	Fusioni e incorporazioni				Acquisizione della maggioranza del capitale	
				Numero di operazioni		Fondi intermediati		Numero di operazioni	Fondi intermediati (2)
		di cui: BCC			di cui: BCC	(2)	di cui: BCC		
1990	1.156	715	17.721	20	10	1,07	0,02	4	0,37
1991	1.108	708	19.080	32	19	0,96	0,03	5	0,37
1992	1.073	700	20.909	20	9	3,01	0,01	0	0,00
1993	1.037	671	22.133	37	25	0,63	0,06	7	1,50
1994	994	643	22.459	42	24	1,41	0,06	12	1,90
1995	970	619	23.440	51	28	3,89	0,09	22	3,39
1996	937	591	24.406	38	26	0,98	0,05	19	1,08
1997	935	583	25.250	25	12	0,82	0,05	21	3,42
1998	921	562	26.258	31	20	6,32	0,05	23	5,78
Totale (3) .	**–**	**–**	**–**	**296**	**173**	**17,40**	**0,34**	**113**	**15,21**

(1) Se l'incorporazione è successiva all'acquisto del controllo non viene rilevata, a meno che non avvenga nello stesso anno, nel qual caso non viene rilevata l'acquisizione. Sono escluse le operazioni con succursali di banche estere, le operazioni infragruppo e quelle con le sezioni di credito speciale. Per l'acquisto del controllo rileva la data di iscrizione al gruppo, per le fusioni e incorporazioni la data di efficacia dell'atto. I fondi intermediati si riferiscono a dicembre dell'anno precedente l'operazione. Nelle fusioni si considerano i fondi intermediati della banca più piccola. Le fusioni fra più banche sono considerate un'unica operazione; si escludono i fondi intermediati della banca più grande. Le cessioni di attività e passività sono considerate incorporazioni. – (2) In percentuale dell'intero sistema. – (3) Il totale è calcolato rapportando i fondi intermediati rilevati a dicembre 1989 dalle banche acquistate, fuse o incorporate nel periodo 1990-98 ai fondi intermediati dall'intero sistema a dicembre 1989.

Nella metà delle concentrazioni sono state assorbite banche di piccole dimensioni con situazioni aziendali difficili, in gran parte operanti nel Mezzogiorno. In prevalenza esse sono state acquisite da gruppi di medie dimensioni del Centro-Nord, che perseguono un ampliamento dei mercati per i propri prodotti e una maggiore diversificazione della struttura territoriale.

Da un'analisi econometrica condotta su un campione di concentrazioni avvenute fra il 1992 e il 1997 emerge come nella determinazione dei prezzi delle acquisizioni e dei concambi azionari relativi alle incorporazioni assumano rilievo la possibilità per i gruppi acquirenti di ampliare la rete distributiva e i ricavi da servizi, nonché la differenza di dimensione con la banca aggregata.

Nel caso delle acquisizioni un maggiore peso della raccolta indiretta della banca acquisita ha un effetto positivo sul prezzo, così come un contenuto rapporto fra impieghi e depositi. Le banche di piccole dimensioni vengono acquistate a prezzi proporzionalmente più elevati, presumibilmente a causa dei minori costi di integrazione e di coordinamento con i gruppi acquirenti. Per questi ultimi appare più importante la possibilità di entrare su nuovi mercati rispetto ai livelli di redditività e rischiosità delle aziende aggregate. Tale circostanza trova conferma anche per le fusioni e le incorporazioni, considerata l'elevata correlazione riscontrata fra i concambi e il rapporto dei patrimoni contabili rettificati.

Tav. E3

BANCHE E SPORTELLI OPERATIVI

Banche	Consistenze al 31 dicembre 1997			Variazioni di banche nel 1998 (1)		Consistenze al 31 dicembre 1998		
	Banche	Sportelli		Entrate	Uscite	Banche	Sportelli	
		Italia	Estero				Italia (3)	Estero
Banche S.p.A. con raccolta a breve termine	190	18.026	93	25	8	207	19.009	91
Banche S.p.A. con raccolta a medio e a lungo termine (2)	32	98	–	3	5	30	88	–
Banche popolari	69	4.357	9	1	14	56	4.275	9
Banche di credito cooperativo	583	2.659	–	6	26	563	2.772	–
Istituti centrali di categoria e di rifinanziamento	6	28	–	–	–	6	30	–
Succursali di banche estere	55	82	–	9	5	59	84	–
Totale	**935**	**25.250**	**102**	**44**	**58**	**921**	**26.258**	**100**
In corso di apertura	6	449	1			8	578	3

(1) La voce comprende le variazioni dovute ad aperture di nuove banche, chiusure, fusioni e cambiamenti del gruppo istituzionale di appartenenza. – (2) La voce comprende convenzionalmente anche l'Istituto per il credito sportivo. – (3) Sono compresi gli sportelli del Banco di Sardegna derivanti da trasformazioni delle Casse comunali di credito agrario.

Nel corso del 1998 il numero delle banche operanti si è ridotto di 14 unità, attestandosi a 921 (tav. E3). Hanno avviato l'attività 30 nuove banche, co-

me nell'anno precedente: un terzo deriva dalla trasformazione di società di intermediazione mobiliare o di società finanziarie; 9 sono succursali di banche estere. Il numero dei gruppi bancari è pari a 85, due in meno rispetto all'anno precedente (tav. E4); la quota dei fondi intermediati da essi controllata è di circa l'87 per cento. All'interno dei gruppi sono ricomprese 200 banche italiane (erano 184 alla fine del 1997).

Tav. E4

EVOLUZIONE DEI GRUPPI BANCARI NEL 1998

Voci	Gruppi di nuova costituzione	Gruppi cancellati	Acquisizioni nette (1)	Riorganizzazioni interne (2)	Variazioni complessive	Consistenze al 31 dicembre	
						Totale	di cui: maggiori (3)
Numero dei gruppi	**4**	**–**	**–6**	**–**	**–2**	**85**	**23**
Distribuzione per attività economica delle società comprese nei gruppi							
Italia							
Banche	5	–	14	–3	16	200	114
Finanziarie	1	–	–3	–11	–13	298	229
Società strumentali (4) ..	1	–	–12	–2	–12	129	71
Totale Italia ...	**7**	**–**	**–1**	**–16**	**–10**	**627**	**413**
Estero							
Banche	–	–	1	2	3	59	55
Finanziarie	–	–	5	2	7	123	119
Società strumentali (4) ..	–	–	–	1	1	29	27
Totale Estero ...	**–**	**–**	**6**	**5**	**11**	**211**	**201**
Totale generale ...	**7**	**–**	**5**	**–11**	**1**	**838**	**614**

(1) Variazioni del numero dei gruppi per operazioni di concentrazione, acquisizioni e cessioni di società. – (2) Costituzione di nuove società, inclusione nel gruppo di società già controllate, fusioni, liquidazioni. – (3) Sono definiti "maggiori" i gruppi composti da più di dieci società. – (4) Società che svolgono attività ausiliaria nei confronti di società ed enti del gruppo (ad es. gestione immobili e servizi informatici).

È rimasto pressoché stabile il numero complessivo di società incluse nel perimetro dei gruppi bancari; le nuove acquisizioni di banche italiane e l'incremento delle finanziarie all'estero hanno compensato le cessioni e gli interventi di razionalizzazione relativi alle società strumentali e agli intermediari non bancari aventi sede in Italia. Riguardo a questi ultimi, particolarmente rilevante è la riduzione delle società operanti nel leasing e nell'intermediazione mobiliare, solo in parte compensata dal considerevole aumento delle società di gestione di fondi comuni di investimento (tav. E5).

Le operazioni di concentrazione hanno determinato una diminuzione del numero di gruppi operanti all'estero, passato nel corso del 1998 da 28 a 24. Alla fine dell'anno le succursali e le filiazioni all'estero erano rispettivamente 100 e 59, di cui 50 e 29 in altri paesi della UE.

Le banche estere presenti in Italia con proprie succursali sono aumentate da 55 a 59. Le filiazioni italiane di gruppi bancari esteri sono 10, di cui 5 di banche comunitarie.

Tav. E5

COMPOSIZIONE DEI GRUPPI BANCARI:
NUMERO DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE PER TIPOLOGIA

Società	1997		1998	
	con sede in Italia	con sede all'Estero	con sede in Italia	con sede all'Estero
Finanziarie di partecipazione	37	16	34	17
Società di factoring	25	–	22	–
Società di credito al consumo	5	–	5	–
Società di leasing finanziario	55	9	50	6
Altre finanziarie di credito	5	9	6	7
Società operanti nell'intermediazione mobiliare	62	8	53	6
Società di gestione dei fondi comuni	33	14	41	15
Società di investimento a capitale variabile – Sicav	–	–	–	1
Società di *merchant banking*	5	6	4	6
Società di incasso e pagamento	47	–	45	–
Altre società finanziarie	37	54	38	65
Totale	**311**	**116**	**298**	**123**

I modelli organizzativi dei principali gruppi bancari. - Tutti i maggiori gruppi bancari nazionali hanno avviato un'opera di revisione delle linee strategiche e degli assetti organizzativi, anche in connessione con le iniziative di aggregazione. L'obiettivo indicato nei piani industriali e nei progetti di ristrutturazione è la creazione di valore per gli azionisti, da perseguire attraverso la realizzazione di economie di scala, l'integrazione delle strutture di gruppo, la valorizzazione delle competenze specialistiche, il rafforzamento della reputazione e della capacità di instaurare rapporti con la clientela.

Nei documenti relativi ad alcuni grandi gruppi, rappresentativi del 37 per cento delle attività complessive del sistema, sono fissati obiettivi di forte incremento dei risultati reddituali. Il ROE a cui si mira per gli esercizi 2000-01 è in media superiore al 15 per cento. Le sinergie connesse con le operazioni di concentrazione e di ristrutturazione sarebbero quantificabili in circa il 10 per cento del margine d'intermediazione registrato nel 1997, equamente ripartite tra aumenti dei ricavi e risparmi di costi; questi ultimi derivano in prevalenza dal riassorbimento delle eccedenze di personale. Il rapporto tra costi operativi e margine d'intermediazione dovrebbe ridursi al 55 per cento, con un miglioramento dell'ordine di dieci punti percentuali.

Le configurazioni organizzative adottate seguono principi comuni: tendenziale separazione delle fasi di produzione da quelle di distribuzione dei servizi; precisa definizione degli ambiti operativi e degli obiettivi delle *business units*; ampio decentramento delle decisioni, al quale si accompagna

la valutazione successiva dei profili di rischio-rendimento delle singole aree d'affari. La principale novità è rappresentata dal modello di gruppo cosiddetto "federale", che si differenzia soprattutto per la presenza di più controllate bancarie di dimensioni significative, alle quali viene riconosciuta l'autonomia giuridica.

L'indipendenza giuridica delle banche ha lo scopo di garantire la visibilità delle aziende che confluiscono nel gruppo e di preservarne il radicamento territoriale. Le banche e le società specializzate per prodotto o canale fanno capo, generalmente in misura totalitaria, a una "banca-holding" con compiti di indirizzo, coordinamento e controllo del conglomerato. Le funzioni strumentali e di supporto sono accentrate in specifiche società (cosiddetta "macchina operativa di gruppo").

Il trasferimento all'esterno di attività aziendali. - La revisione dei processi produttivi delle banche determina un crescente ricorso al trasferimento di fasi lavorative a soggetti esterni, anche in settori differenti da quello informatico, nel quale il fenomeno assume maggiore rilievo. Dai primi risultati di un'indagine che ha riguardato le aziende diverse dalle banche di credito cooperativo emerge come l'*outsourcing*, in passato principalmente circoscritto ad attività strumentali ovvero di natura contabile, vada progressivamente estendendosi alla tradizionale sfera di operatività bancaria.

Il 70 per cento circa delle banche ha ceduto all'esterno attività ausiliarie, amministrative e contabili (trasporto valori, gestione degli strumenti di pagamento elettronici, trattamento assegni ed effetti, inserimento dati negli archivi informatici); le cause attengono principalmente alla riduzione dei costi fissi - sottolineata da oltre i tre quarti delle banche - e, in misura inferiore, all'aumento della qualità dei servizi e alla focalizzazione delle risorse su attività con maggiore valore aggiunto.

*Per attività quali la formazione del personale, la promozione dei prodotti e la consulenza legale l'*outsourcing *riguarda un terzo delle banche, spesso per accedere a competenze professionali non presenti in azienda. Nel comparto creditizio, il ricorso all'esterno riguarda soprattutto il leasing e, in misura minore, il credito al consumo e il factoring. Nell'area tesoreria, l'esigenza di ridurre i costi ha indotto circa il 30 per cento delle banche a cedere all'esterno la gestione della riserva obbligatoria.*

All'interno dei gruppi bancari l'esigenza di rendere più efficienti i processi produttivi ha portato circa un decimo delle banche ad accentrare presso la capogruppo le funzioni di pianificazione strategica, controllo di gestione e internal auditing. *Anche per l'attività di* asset management *(delegata dal 12 per cento delle aziende) e per la gestione del portafoglio titoli di proprietà (10 per cento), la cessione è in gran parte connessa con l'entrata in gruppi bancari di maggiore dimensione.*

Le reti commerciali. - Nel 1998 è proseguito il processo di diversificazione della rete distributiva delle banche. Continuano a diffondersi i canali telematici e telefonici e il collocamento di prodotti per il tramite di promotori

finanziari, anche mediante la costituzione di nuovi intermediari bancari specializzati, talvolta nell'ambito di gruppi già esistenti. La recente modifica della disciplina sull'offerta di servizi fuori sede apre la strada ad un ulteriore ampliamento della capacità distributiva (cfr. il capitolo: *Il quadro normativo*). Prosegue peraltro lo sviluppo, sia pure a tassi decrescenti, della rete di sportelli, che si conferma elemento centrale nel rapporto con la clientela e nelle politiche di sviluppo aziendale.

Nel corso dell'anno il numero di sportelli è aumentato di 801 unità, escludendo la trasformazione in dipendenze del Banco di Sardegna delle Casse comunali di credito agrario, organismi che di fatto già costituivano punti operativi della medesima banca. Il tasso di sviluppo si è ridotto rispetto al 1997 dal 3,5 al 3,2 per cento. Sono stati effettuati numerosi interventi di razionalizzazione: 146 trasferimenti, 31 chiusure e 110 cessioni di sportelli, a fronte rispettivamente dei 143, 70 e 101 nel 1997.

Alla fine del 1998 gli ATM e i POS hanno raggiunto rispettivamente le 27.700 e le 342.500 unità, con una crescita rispetto alla fine del 1997 di circa l'8 e il 24 per cento. Sono aumentate a circa 370 le banche che consentono alle imprese clienti l'effettuazione diretta di operazioni mediante collegamenti telematici (il cosiddetto corporate banking interbancario); più di 200.000 aziende usufruiscono di tale servizio, 50.000 in più dell'anno precedente.

Le banche che offrono il servizio di banca telefonica sono passate da 113 a 124; il numero di clienti si attesta a 1.335.000, i due terzi dei quali risiedono nel Nord. Lo sviluppo risulta maggiore ove si consideri la quota relativa al phone banking *di tipo sia informativo sia dispositivo, offerto da 23 banche e utilizzato da 542.000 clienti, contro rispettivamente 13 banche e 260.000 clienti dell'anno precedente. Nel corso dell'anno circa 70 nuove banche hanno aperto siti Internet; le banche presenti sulla rete sono oltre 260.*

Il numero di promotori finanziari utilizzati dalle banche è di oltre 9.000 - meno di un quarto dei quali con rapporto di lavoro dipendente - a cui si aggiungono i circa 6.300 facenti capo a SIM di emanazione bancaria. Si va diffondendo l'apertura di uffici dei promotori esterni, legati alla banca da contratti di mandato o di agenzia, realizzata mediante schemi che richiamano la formula del franchising *(i cosiddetti negozi finanziari). Le convenzioni prevedono in genere che la banca conceda l'utilizzo dei propri marchi e si faccia carico di parte dei costi di avvio e di mantenimento della struttura, a fronte delle commissioni derivanti dai volumi di risparmio gestito collocati. Esigenze di trasparenza nei confronti della clientela impongono l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari a chiarire la natura di tali uffici. È inoltre necessario predisporre adeguati sistemi di controllo operativo e gestionale sull'attività dei promotori, anche per verificare la redditività dei relativi investimenti.*

Gli intermediari in valori mobiliari

Le società di gestione del risparmio (SGR). - Alla fine dell'anno risultavano iscritte all'Albo delle società di gestione del risparmio 71 società, mentre nell'Albo delle società di investimento a capitale variabile era registrato un solo intermediario.

Nel comparto degli organismi di investimento collettivo di tipo aperto, erano operative 58 SGR e una Sicav, con un incremento di 5 unità rispetto al 1997; i fondi e i comparti operativi erano 706 (630 nel 1997), di cui il 46 per cento di natura azionaria e il 32 obbligazionaria (tavv. E6 e E7).

Tav. E6

ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO

Voci	31.12.1997	31.12.1998
Fondi comuni di investimento mobiliare aperti e Sicav di diritto italiano:		
autorizzati	749	924
operativi	630	706
di cui: *azionari*	*279*	*325*
misti	*54*	*52*
obbligazionari	*202*	*224*
monetari	*95*	*105*
Fondi comuni di investimento mobiliare chiusi di diritto italiano:		
autorizzati	9	11
operativi	4	7
Fondi comuni di investimento immobiliare chiusi di diritto italiano:		
autorizzati	1	2
operativi	–	–
Fondi pensione aperti di diritto italiano:		
autorizzati	–	25
operativi	–	3
Fondi/comparti di diritto estero commercializzati in Italia	**675**	**938**
di cui: *azionari*	*335*	*478*
misti	*33*	*57*
obbligazionari	*212*	*279*
monetari	*69*	*86*
globali	*26*	*38*

Nel 1998 è proseguito a ritmi sostenuti l'incremento della raccolta netta, attestatasi a 313.000 miliardi, con un aumento del 118,4 per cento rispetto al 1997. Alla fine dell'anno il valore del patrimonio gestito si ammontava a 720.823 miliardi, con una crescita del 95,6 per cento.

Nel campo della gestione collettiva l'offerta mira a soddisfare la clientela consentendole un'allocazione del risparmio coerente con le sue specifi-

che esigenze. Il sensibile incremento dei fondi azionari con vocazione internazionale e il calo del peso dei prodotti misti rivelano la tendenza dei fondi di più recente istituzione alla specializzazione, funzionale all'utilizzo delle quote emesse per la costruzione di portafogli complessi. Il valore delle quote di fondi comuni presenti nelle gestioni individuali di SIM e banche è pressoché raddoppiato, raggiungendo l'ammontare di 156.000 miliardi, pari a circa un terzo dei portafogli amministrati.

Tav. E7

SGR E SICAV

Società	31.12.1997		31.12.1998	
	Totale	di cui: di emanazione bancaria (1)	Totale	di cui: di emanazione bancaria (1)
Società di gestione del risparmio	**63**	**41**	**71**	**51**
che gestiscono:				
fondi comuni d'investimento mobiliare aperti	*58*	*37*	*61*	*42*
fondi comuni d'investimento mobiliare chiusi	*9*	*8*	*11*	*10*
fondi comuni d'investimento immobiliare chiusi	*1*	*1*	*3*	*3*
fondi pensione aperti	*–*	*–*	*18*	*13*
portafogli individuali (2)	*–*	*–*	*3*	*3*
Sicav di diritto italiano	**1**	**–**	**1**	**–**
Società di gestione e Sicav di diritto estero (3)	**86**		**112**	
di cui: *Sicav*	*60*		*80*	

(1) Società il cui capitale è possseduto da banche in misura superiore al 50 per cento. – (2) La possibilità di offrire al pubblico gestioni individuali è stata introdotta dal D.lgs. 58/98. – (3) Società che offrono al pubblico in Italia le loro parti ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 58/98.

I principali gruppi bancari stanno ridefinendo la propria presenza nel settore del risparmio gestito. La creazione di "gestori unici" di gruppo si realizza sia attraverso la fusione delle società del gruppo (SGR e SIM) che già operavano come gestori, sia riservando a una SGR tutte le funzioni di gestione e alle altre società (società prodotto) il compito di curare i rapporti con la clientela.

Le 39 società di gestione operative controllate da banche hanno realizzato il 98 per cento della raccolta netta e, alla fine dell'anno, gestivano il 93 per cento del patrimonio complessivo del sistema (83,4 per cento alla fine dell'anno precedente). Anche le società non di emanazione bancaria hanno realizzato la maggior parte della loro raccolta attraverso il canale distributivo bancario (rete degli sportelli e promotori delle banche).

Il grado di concentrazione del mercato si è mantenuto elevato: le prime cinque società detengono il 42,5 per cento dei patrimoni gestiti.

Alla fine dell'anno 11 società (10 delle quali di emanazione bancaria) erano autorizzate alla gestione di altrettanti fondi comuni di investimento mobiliare chiusi; di esse, 5 gestivano anche fondi aperti. Alla stessa data, i fondi chiusi operativi erano 7, con un patrimonio netto complessivo di 888 miliardi, di cui il 59,7 per cento di pertinenza di un unico fondo.

Un fondo, decorsi tre anni dall'istituzione, è stato ammesso alla quotazione ufficiale di borsa nella seconda parte dell'anno. Attesa la fase ancora iniziale in cui si trova la maggioranza dei fondi in esame, le politiche di investimento hanno privilegiato gli strumenti finanziari quotati o i titoli di Stato; per un solo fondo il portafoglio era composto in prevalenza da valori non quotati.

Al 31 dicembre 1998 le SGR specializzate nella gestione di fondi immobiliari chiusi erano 3, tutte di emanazione bancaria, di cui 2 autorizzate nel corso dell'anno.

Le società di diritto estero abilitate a operare in Italia alla fine dell'anno erano 112 (86 nel 1997) e commercializzavano 938 tra fondi comuni aperti e comparti di Sicav (263 in più rispetto all'anno precedente). Alla fine dell'anno il patrimonio netto di pertinenza di sottoscrittori italiani era stimabile in circa 55.000 miliardi; la raccolta netta effettuata nell'anno è stata pari a circa 18.000 miliardi.

Le SIM. - Nel 1998 è proseguito il processo di riduzione del numero delle società di intermediazione mobiliare, scese al 31 dicembre a 191 unità, rispetto alle 212 dell'anno precedente, per effetto di 29 cessazioni e 8 costituzioni (tav. E8).

Tav. E8

SIM (1)**: ATTIVITÀ AUTORIZZATE E OPERATIVE**

Attività	Autorizzate		Autorizzate	
	al 31.12.1997	di cui: operative	al 31.12.1998	di cui: operative
Negoziazione in conto proprio	79	77	70	67
Negoziazione in conto terzi	81	79	72	68
Collocamento con garanzia	43	40	38	37
Collocamento senza garanzia	118	110	109	104
Gestione individuale di portafogli	114	108	106	97
Raccolta di ordini e mediazione	93	86	81	75
Totale SIM	**212**	**210**	**191**	**186**

(1) Dal 1996 in tale termine sono ricomprese anche le società fiduciarie.

In particolare, le 29 cessazioni hanno riguardato: 3 intermediari per liquidazione coatta amministrativa; 12 SIM per liquidazione volontaria; 10 per ristrutturazione del gruppo di appartenenza e 4 per trasformazione in banca.

Rispetto al dicembre del 1993 il numero delle SIM si è ridotto di oltre il 40 per cento; le SIM non inserite in gruppi sono scese dal 48 al 30 per cento del totale. Al 31 dicembre 1998 le SIM controllate da banche erano 81 e 21 quelle appartenenti a gruppi assicurativi; le società facenti capo a soggetti esteri erano 40.

Nella metà dei casi, l'uscita dal mercato delle società non appartenenti a un gruppo è stata decisa volontariamente dalla proprietà a motivo dell'insoddisfacente capacità reddituale e dell'esiguità delle quote di mercato detenute.

Un ampio numero di SIM proviene dall'iniziativa di soggetti con una radicata esperienza nel campo della intermediazione mobiliare (ex agenti di cambio, promotori finanziari, ecc.), che assumono un ruolo attivo nella gestione dell'impresa. Queste società detengono quote di mercato apprezzabili (circa il 20 per cento) soprattutto nel comparto della negoziazione per conto terzi.

Le SIM realizzano una operatività superiore alle banche solo nella negoziazione per conto terzi e nella distribuzione a domicilio. In tutte le attività di intermediazione mobiliare le società di emanazione bancaria svolgono un ruolo preminente. Il grado di concentrazione è elevato in tutti i comparti, con l'eccezione della negoziazione per conto terzi, dove peraltro è aumentato nel 1998 (tav. E9).

Tav. E9

LA STRUTTURA DEL MERCATO DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO

Attività	Quota di mercato delle SIM		Quota delle società bancarie sul totale delle SIM		Quota delle prime 5 società sul totale delle SIM	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Negoziazione per conto proprio	24,0	23,6	72,0	77,7	60,4	72,4
Negoziazione per conto terzi	86,7	76,2	69,2	76,1	26,5	31,6
Gestione di portafogli	30,8	32,1	42,5	60,4	61,7	61,8
Distribuzione a domicilio	66,7	64,6	59,5	68,9	55,9	53,2

Nell'attività per conto proprio solo un ristretto numero di intermediari svolge funzioni di *market making* su un insieme ampio e articolato di strumenti e mercati. Tradizionalmente, la gran parte delle negoziazioni effettuate dalle SIM riguarda titoli di Stato ed è concentrata nel mercato nazionale.

La forte prevalenza delle SIM bancarie segnala come solo intermediari inseriti in gruppi di elevata reputazione possono raggiungere le dimensioni operative necessarie per l'efficiente svolgimento dell'attività. Negli ultimi anni, quasi tutte le principali case di investimento internazionali, particolarmente attive nel mercato dei titoli di Stato e dei connessi derivati mediante SIM controllate, hanno scelto di chiudere tali società e di trasferire l'attività presso succursali bancarie italiane ovvero intermediari localizzati all'estero, avvalendosi della facoltà di accesso remoto ai mercati.

Con il ridursi della variabilità dei corsi dei titoli obbligazionari e dei differenziali tra tassi italiani e tedeschi, si sta evidenziando una contrazione dei volumi complessivamente negoziati, soprattutto in titoli di Stato, mentre aumentano gli scambi di titoli azionari e derivati su indici di borsa.

L'attività per conto terzi è costituita in modo prevalente da operazioni su titoli di capitale e derivati connessi. Anche dopo la rimozione del divieto per le banche di operare nei mercati dei capitali, considerazioni di efficienza e snellezza operativa hanno indotto un certo numero di gruppi bancari a continuare l'attività nel settore attraverso le SIM.

Sull'incremento dell'attività di gestione delle SIM ha influito la scelta operata nel corso dell'anno da alcuni dei principali gruppi bancari di concentrare presso tali intermediari tutte le attività di gestione individuale. Rimane importante la presenza delle SIM controllate da gruppi assicurativi.

Nell'ambito delle politiche integrate di offerta dei prodotti del risparmio gestito, le gestioni patrimoniali individuali "pure" sono riservate a patrimoni di importo molto elevato, che permettono un servizio con caratteristiche personalizzate. Le gestioni patrimoniali in fondi sono dirette a clienti con risorse di media entità, i patrimoni di minore ammontare sono indirizzati verso singoli prodotti delle gestioni collettive.

Nella distribuzione a domicilio di prodotti e servizi d'investimento SIM e banche hanno collocato prodotti finanziari per 120.000 miliardi (83.000 miliardi nel 1997); le SIM hanno collocato principalmente quote di OICVM e gestioni patrimoniali.

La possibilità di offrire un insieme integrato e articolato di prodotti e servizi originato nel gruppo di appartenenza costituisce una chiave di successo per le reti. Alla fine dell'anno, il 56 per cento del totale delle vendite a domicilio di prodotti e servizi di investimento delle SIM era riconducibile a intermediari inseriti all'interno di un gruppo in cui erano presenti almeno una SGR e una SIM specializzata nella gestione.

Rimane limitata la proiezione internazionale delle SIM. Alla fine dell'anno operavano in altri Stati dell'Unione europea 2 società per il tramite di una succursale, 4 offrivano il servizio in regime di libera prestazione ed un'altra con entrambe le modalità operative.

Le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario

Alla fine del 1998 erano iscritte nell'elenco degli intermediari sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia 206 società finanziarie (tav. E10). Le società controllate da banche erano 117, a esse era riconducibile il 69 per cento degli impieghi del comparto; le 49 società di emanazione industriale rappresentavano il 26 per cento degli impieghi. La restante parte dell'elenco è costituita da società "indipendenti": molte di esse risultano attive nei comparti del merchant banking, dell'intermediazione in cambi e dell'emissione o gestione di carte di pagamento.

Tav. E10

ELENCO SPECIALE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE

Attività	Numero delle società	
	1997	1998
Suddivisione delle società per attività prevalente		
Concessione di finanziamenti	196	185
di cui: *Leasing*	*86*	*86*
Factoring	*51*	*47*
Credito al consumo	*19*	*17*
Altre forme tecniche	*40*	*35*
Assunzione di partecipazioni	13	10
Carte di credito	9	9
Intermediazione in cambi	1	2
Totale	**219**	**206**
Suddivisione delle società per natura del socio		
Gruppo bancario italiano	70	68
Gruppo bancario estero	32	30
Finanziaria	27	15
Assicurativa	4	3
Industriale	49	49
Ente pubblico	5	10
Consortile bancaria	18	19
Consortile altra	14	12
Totale	**219**	**206**
Suddivisione delle società per area geografica		
Nord	169	151
Centro	39	44
Sud e Isole	11	11
Totale	**219**	**206**

Le esigenze di razionalizzazione derivanti dal processo di concentrazione in atto nel sistema bancario hanno stimolato il riassetto societario all'interno dei gruppi. Questo è stato attuato con il ricorso a moduli organizzativi che prevedono l'accentramento presso la ca-

pogruppo di funzioni direzionali e amministrative (tesoreria, controllo di gestione, pagamenti, ecc.) e l'attribuzione alle controllate delle funzioni produttive.

Anche tra le finanziarie di matrice industriale - controllate prevalentemente da imprese automobilistiche o produttrici di beni durevoli - si sono avuti importanti interventi di riorganizzazione diretti a rafforzare le strategie di prodotto delle case madri e a sostenere, mediante l'offerta di servizi finanziari, la penetrazione su specifici mercati. Le dimensioni dei soggetti di matrice industriale che svolgono attività di leasing e factoring appaiono in media più contenute rispetto a quelle delle società di emanazione bancaria; l'inverso accade nel segmento del credito al consumo, dove le notevoli dimensioni delle case madri influenzano i volumi operativi delle società captive. *Nel complesso, gli intermediari interessati da operazioni di fusione, realizzate o in via di perfezionamento, rappresentano il 25 per cento delle attività di bilancio.*

Tra le finanziarie non riconducibili a matrice bancaria o industriale si è registrato il maggior numero di cessazioni, in generale dovute alle crescenti difficoltà di raggiungere e mantenere una dimensione che giustifichi la permanenza sul mercato.

Su un totale di 14 nuovi soggetti iscritti nell'anno, 5 sono di matrice pubblica: a essi, l'azionista (Ministero del Tesoro, enti pubblici territoriali) ha assegnato compiti di sostegno all'imprenditoria locale.

Nel corso dell'anno è stata tra l'altro iscritta nell'elenco speciale la società Italia Investimenti SpA, riveniente dalla trasformazione della GEPI e interamente posseduta dal Ministero del Tesoro. L'attività di tale organismo è rivolta in via principale all'assunzione di partecipazioni minoritarie e temporanee in società operanti in aree depresse.

Attualmente, 59 intermediari (quasi il 30 per cento del totale) sono controllati da non residenti; partecipazioni di minoranza sono inoltre detenute da primari istituti creditizi esteri.

Attualmente l'Italia si colloca ai vertici del mercato europeo del factoring (preceduta solo dalla Gran Bretagna), al quarto posto nel mercato del credito al consumo e del leasing; in quest'ultimo settore il nostro paese ha registrato il maggiore tasso di crescita in Europa. Per tali tipologie di crediti emerge, anche nei mercati esteri, una struttura dell'offerta analoga a quella che si osserva in Italia, con la predominanza di intermediari specializzati che operano in prevalenza sui mercati domestici. Molti operatori di Stati UE sono classificati, nel Paese di origine, tra gli enti creditizi non bancari e ai sensi delle direttive beneficiano del passaporto europeo.

Nella distribuzione geografica degli intermediari le regioni settentrionali mantengono un peso preponderante con il 73 per cento dei soggetti iscritti. È tuttavia in aumento il peso di quelli aventi sede nelle regioni centrali (21 per cento).

In prospettiva, l'elenco appare destinato ad accogliere un numero crescente di intermediari operanti nei comparti della cartolarizzazione e dell'emissione di carte di pagamento (cfr. il capitolo: *Il quadro normativo*).

RISCHI, REDDITIVITÀ E PATRIMONIO DEGLI INTERMEDIARI

Le banche

Il rischio di credito. - I crediti in sofferenza al lordo delle svalutazioni sono cresciuti di poco più di 3.000 miliardi e del 2,5 per cento, portandosi a 128.000 miliardi; erano cresciuti del 6,8 per cento nel 1997 (tav. aE1). In rapporto agli impieghi la consistenza delle sofferenze complessive è scesa all'8,8 per cento (9,2 nel 1997, tavv. E11 e aE2). La crescita a dodici mesi delle sofferenze è ulteriormente rallentata nei primi mesi di quest'anno; nel marzo scorso era pari a mezzo punto percentuale. Il rallentamento dei crediti anomali ha interessato anche le partite incagliate, che nell'anno sono diminuite di 1.400 miliardi.

Tav. E11

BANCHE: PARTITE ANOMALE E IMPIEGHI (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire)

Anni	Banche con raccolta a breve termine			Banche con raccolta a medio e a lungo termine			Totale		
	Sofferenze (3)	Incagli	Impieghi (4)	Sofferenze (3)	Incagli	Impieghi (4)	Sofferenze (3)	Incagli	Impieghi (4)
1995	98.987	42.940	1.071.652	15.063	6.490	189.992	114.050	49.430	1.261.644
1996	110.230	44.552	1.103.058	17.638	6.617	180.211	127.868	51.169	1.283.269
1997	106.273	39.964	1.185.078	18.607	5.991	179.173	124.880	45.955	1.364.251
1998	109.619	38.890	1.266.897	18.408	5.652	179.794	128.027	44.542	1.446.691

(1) Rapporti con clientela residente delle unità operanti in Italia e all'estero. – (2) È stata utilizzata la classificazione istituzionale in vigore alla fine del 1998; per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la classificazione della banca incorporante. – (3) Compresi gli effetti insoluti e al protesto. – (4) Nell'aggregato sono comprese le sofferenze e gli effetti insoluti e al protesto.

Alla moderata dinamica delle sofferenze hanno contribuito l'accresciuta redditività e il miglioramento della struttura finanziaria delle imprese.

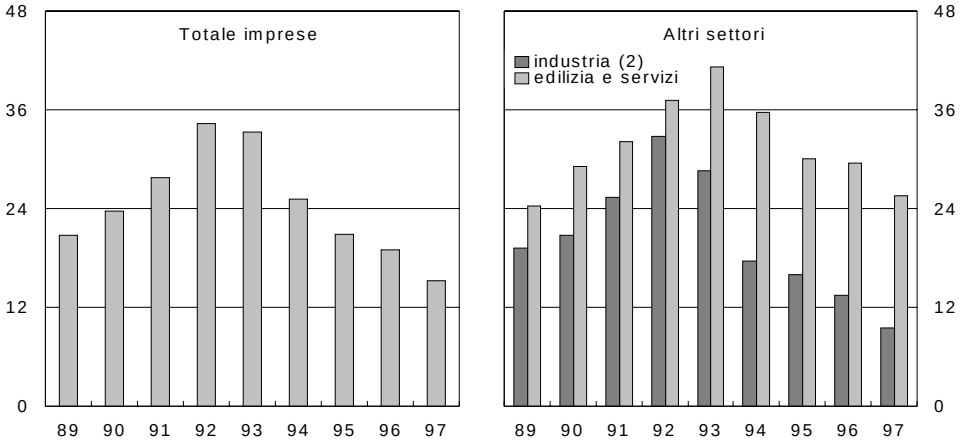
Nel 1997, ultimo anno per il quale si dispone delle informazioni di bilancio, le società non finanziarie censite negli archivi della Centrale dei bilanci avevano fatto registrare un considerevole aumento della redditività e un forte calo dell'incidenza degli oneri finan-

ziari sui margini lordi, al quale aveva contribuito la sensibile riduzione dei tassi di interesse. Le prime indicazioni sull'esercizio 1998 confermano i positivi andamenti della gestione operativa delle imprese (cfr. il capitolo della sezione D*:* Le banche e gli altri intermediari creditizi*).*

Il miglioramento dei conti aziendali nel 1997 aveva riguardato tutti i principali settori di attività economica; si era contratto il numero di imprese considerate a rischio sulla base di metodologie statistiche multivariate applicate alle informazioni di bilancio. La quota di debito bancario facente capo alle imprese più vulnerabili aveva toccato la percentuale più bassa degli ultimi dieci anni, pari al 15 per cento; nel comparto industriale la quota era pari al 10 per cento. I settori dell'edilizia e del commercio continuavano a presentare una rischiosità superiore alla media: in questi la quota di debito bancario riconducibile alle imprese a rischio era del 26 per cento circa (fig. E1).

Fig. E1

DEBITI VERSO BANCHE RELATIVI A IMPRESE A RISCHIO (1)
(quote percentuali per comparti di attività economica)



Fonte: elaborazione su dati Centrale dei bilanci.
(1) Per la definizione delle imprese a rischio cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* - (2) Comprende l'agricoltura.

Un'ulteriore conferma del miglioramento della qualità del credito viene dall'andamento delle sofferenze rettificate. Anche in seguito agli interventi della Vigilanza, il rapporto tra le sofferenze rettificate e quelle contabili si è ridotto al 109,7 per cento (tav. aE2). Il flusso delle nuove sofferenze rettificate, in rapporto alla consistenza iniziale degli impieghi vivi, è sceso nel 1998 all'1,6 per cento, il valore minimo dell'ultimo quinquennio.

La riduzione ha riguardato tutte le fasce di clientela, con l'eccezione di quella appartenente alla branca dei servizi. Per gli operatori dell'industria il rapporto tra nuove sofferenze rettificate e gli impieghi vivi dell'anno precedente è passato dall'1,6 all'1,3 per cento; pur se ancora superiore alla media, anche nel settore edilizio il flusso di nuove sofferenze è diminuito in misura considerevole (tav. aE3).

L'andamento delle sofferenze riflette, oltre ai rimborsi e alle cessioni di crediti, la cancellazione di partite inesigibili per complessivi 13.200 miliardi.

Oltre alle cessioni di crediti in sofferenza a società specializzate esterne al settore bancario, sono avvenuti passaggi di sofferenze tra intermediari di uno stesso gruppo, in base alla scelta di accentrare la gestione del contenzioso presso una sola banca. Nell'anno sono stati inoltre ceduti circa 500 miliardi di crediti in sofferenza destinati alla cartolarizzazione; per la prima volta le banche hanno cartolarizzato anche crediti in bonis, *per un ammontare di 400 miliardi.*

L'analisi dell'andamento delle sofferenze relativo a un insieme di 740 banche, rappresentative del 97 per cento degli impieghi del sistema alla fine del 1998, rivela un elevato grado di dispersione. Il 36 per cento delle banche, a cui fa capo il 43 per cento delle sofferenze, presenta una diminuzione dell'aggregato, attribuibile a un limitato afflusso di nuove sofferenze e ad ammortamenti di partite inesigibili per 10.400 miliardi (tav. E12). Un altro 39 per cento di banche, rappresentative del 31 per cento delle sofferenze, mostra tassi di crescita superiori al 10 per cento, in larga parte per l'elevata incidenza di nuove sofferenze.

Tav. E12

DISTRIBUZIONE DELLE BANCHE SECONDO IL TASSO DI VARIAZIONE DELLE SOFFERENZE (1)

(valori percentuali; dati in miliardi di lire)

Banche	Banche considerate	Quota di mercato sul totale delle banche considerate		Ammortamenti sofferenze (2)	Nuovi ingressi a sofferenza rettificata (3)	Sofferenze/ impieghi
		Impieghi	Sofferenze			
	Banche con tasso di variazione <0					
Totale	36,2	47,3	42,6	10.439	1,3	8,1
di cui: *con sede nel Centro-nord*	*29,3*	*45,6*	*34,9*	*8.133*	*1,2*	*6,9*
Maggiori, grandi e medie	*3,4*	*39,1*	*36,6*	*9.716*	*1,4*	*8,4*
	Banche con tasso di variazione compreso tra 0 e 10 per cento					
Totale	25,1	27,3	26,3	1.814	1,5	8,7
di cui: *con sede nel Centro-nord*	*17,3*	*26,6*	*24,7*	*1.711*	*1,5*	*8,4*
Maggiori, grandi e medie	*2,0*	*22,3*	*21,3*	*1.498*	*1,6*	*8,6*
	Banche con tasso di variazione superiore al 10 per cento					
Totale	38,7	25,4	31,1	968	2,2	11,1
di cui: *con sede nel Centro-nord*	*25,6*	*17,7*	*14,0*	*597*	*1,8*	*7,1*
Maggiori, grandi e medie	*1,8*	*17,3*	*23,8*	*566*	*2,2*	*12,4*

(1) È stato considerato l'80 per cento delle aziende in esercizio al 31.12.1998, esse rientrano tra il 5º e il 95º percentile della distribuzione del tasso di variazione delle sofferenze. – (2) Crediti segnalati tra le sofferenze contabili, stralciati perchè considerati definitivamente irrecuperabili. – (3) Rapporto tra il flusso di nuove sofferenze rettificate e la consistenza degli impieghi vivi alla fine del 1997.

La percentuale delle svalutazioni apportate ai crediti in sofferenza è aumentata, passando dal 39 per cento del 1997 al 41 del 1998.

Il dettaglio delle segnalazioni per tipologia di garanzia delle sofferenze mette in evidenza che nel 1998 le svalutazioni sono ammontate al 19 per cento per i crediti assistiti da garanzia reale, valore invariato rispetto all'anno precedente, al 40 per i crediti assistiti da garanzia personale (37 per cento nel 1997), al 55 per i non garantiti (53 per cento nel 1997).

Nei dodici mesi terminanti a settembre del 1998 la concentrazione dell'esposizione delle banche italiane verso uno stesso debitore o un gruppo di affidati è ulteriormente diminuita. L'ammontare complessivo dei grandi rischi si è ridotto del 17 per cento, attestandosi a 98.700 miliardi (tav. E13). Le eccedenze rispetto al limite del 40 per cento del patrimonio di vigilanza, in vigore per il biennio 1997-98, si sono quasi dimezzate, da 9.400 a 4.900 miliardi; per l'80 per cento sono concentrate presso tre gruppi bancari e riguardano il finanziamento di quattro grandi gruppi industriali del Centro-Nord.

Tav. E13

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI DELLE BANCHE ITALIANE

(consistenze in miliardi di lire)

Periodi	Esposizione nominale complessiva	Grandi rischi (1)	Numero di affidati classificati come grandi rischi	Numero di banche segnalanti grandi rischi	Eccedenze rispetto alla normativa	Numero di affidati con grandi rischi eccedenti	Numero delle banche con grandi rischi eccedenti
	Dati a livello consolidato						
Settembre 1997 . .	156.844	118.834	856	357	9.426	62	39
Settembre 1998 . .	130.025	98.679	926	364	4.915	52	31

(1) Esposizioni che, ponderate per il rischio, superano il 15 per cento del patrimonio di vigilanza. Dal 1º gennaio 1999 la soglia è ridotta al 10 per cento. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Da gennaio 1999 il limite individuale è fissato al 25 per cento del patrimonio di vigilanza; le relative eccedenze dovranno rientrare entro la fine del 2001, allorché avrà termine il regime transitorio previsto dalla disciplina prudenziale.

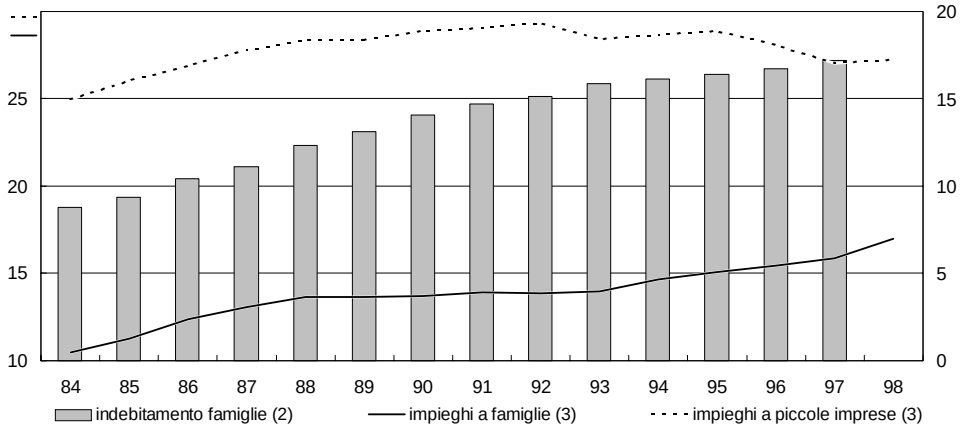
Il finanziamento della clientela di piccole dimensioni. - Analogamente a quanto osservato nei principali sistemi bancari esteri, è in atto in Italia una tendenza all'aumento, tra la clientela bancaria, degli operatori di piccole dimensioni. La componente dei prestiti bancari destinata alle famiglie consumatrici e alle branche produttrici per le quali l'importo unitario dei fidi non supera attualmente in media i 500 milioni ha raggiunto il 44 per cento nel 1998, a fronte del 37 per cento alla metà degli anni ottanta.

Fino all'inizio del decennio in corso erano aumentate sia la quota relativa alle famiglie consumatrici sia quella delle imprese di minori dimensio-

ni. Successivamente quest'ultima si è ridotta, passando dal 29 per cento del 1991 al 27 per cento del 1998, mentre i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere a tassi annui dell'ordine del 10 per cento, quasi doppi rispetto a quello medio degli impieghi, raggiungendo una quota pari al 17 per cento dei prestiti totali (fig. E2).

Fig. E2

EVOLUZIONE DELL'INDEBITAMENTO DELLA CLIENTELA DI PICCOLE DIMENSIONI (1984-1998) (1)



(1) L'indebitamento delle famiglie consumatrici è espresso in rapporto al loro reddito disponibile; i prestiti a famiglie consumatrici e a piccole imprese sono espressi in rapporto al totale dei crediti bancari a residenti. - (2) Scala di destra. - (3) Scala di sinistra.

In una fase contrassegnata dalla riduzione degli *spreads*, le banche hanno accresciuto l'offerta di prestiti alle famiglie, in relazione anche alla possibilità di valorizzare l'ampliamento della rete distributiva.

Presso gli intermediari non bancari la crescita dei finanziamenti alle famiglie è stata superiore, dell'ordine del 12 per cento in media annua nel periodo 1992-98; considerando anche le società finanziarie di emanazione bancaria, la quota complessiva del sistema bancario nel settore supera il 95 per cento. Per le banche che operano nel finanziamento delle famiglie mediante un'articolazione di gruppo, i prestiti erogati attraverso società finanziarie partecipate costituiscono circa i due terzi del credito al consumo complessivamente concesso.

In base ai dati del 1996 l'indebitamento delle famiglie italiane rappresenta circa il 17 per cento del loro reddito disponibile, valore non dissimile da quello della Germania; l'indebitamento delle famiglie è pari al 58 per cento in Francia, mentre in Giappone, Regno Unito e Stati Uniti si colloca intorno al 100 per cento.

L'incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari alle famiglie consumatrici è dell'11 per cento, superiore di due punti a quella media. Il comparto dei mutui, che concorre per circa il 70 per cento all'aggregato complessivo,

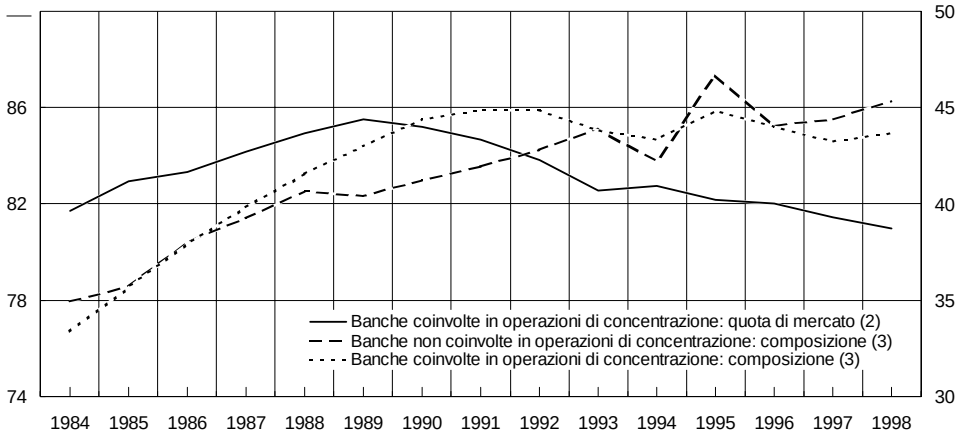
ha risentito del negativo andamento del mercato immobiliare negli anni recenti e dei tempi lunghi dei procedimenti esecutivi sulle garanzie reali, che hanno determinato un progressivo accumulo delle partite inesigibili.

Nel comparto del credito al consumo sono largamente diffusi modelli di credit scoring, *particolarmente adatti a operazioni caratterizzate dall'esiguità delle rate e da una durata relativamente breve. Le posizioni con andamento anomalo vengono trattate con ampio ricorso a procedure automatizzate di sollecito. Non è frequente il ricorso alle vie legali, rispetto al quale si opta per lo stralcio o per la cessione* pro soluto *del credito a società specializzate nel recupero.*

Secondo primi risultati statistici riguardanti la composizione del credito per classi dimensionali di imprese, gli istituti non interessati da processi di aggregazione hanno continuato a espandere la quota dei finanziamenti concessi alle branche produttive nelle quali è più ampia la presenza di piccoli operatori (dal 42 al 45 per cento tra il 1991 e il 1998); al tempo stesso hanno ampliato la propria quota di mercato dal 15 al 19 per cento, dopo anni di riduzione (fig. E3). Per le banche interessate da mutamenti negli assetti proprietari, parallelamente alla discesa della quota di mercato, vi è stata una diminuzione della componente del portafoglio crediti relativa alle piccole imprese, nella misura di circa un punto.

Fig. E3

OPERAZIONI DI CONCENTRAZIONE E CREDITO ALLE PICCOLE IMPRESE: QUOTA DI MERCATO E COMPOSIZIONE DEI PRESTITI (1)



(1) I dati sono ricostruiti all'indietro per tenere conto delle operazioni di concentrazione avvenute nel periodo. - (2) La quota di mercato è calcolata sul complesso dei prestiti alle piccole imprese (scala sinistra). - (3) La composizione è il peso dei prestiti alle piccole imprese sul complesso dei prestiti alle imprese non finanziarie. I valori sono medie ponderate delle composizioni delle singole banche (scala destra).

La legge contro l'usura e il finanziamento della piccola clientela. - Con il 1998 si è chiuso il secondo anno di applicazione della legge del 7 marzo 1996, n.108, diretta a contrastare il fenomeno dell'usura.

Per l'individuazione del tasso d'usura sono stati emanati trimestralmente i decreti del Ministro del Tesoro articolati per categorie di finanziamento e basati sulle rilevazioni statistiche condotte dalla Banca d'Italia e dall'UIC. I 19 tassi previsti nei decreti derivano dall'incrocio di 9 forme tecniche di finanziamento con alcune classi di importo delle operazioni. Il campo di variazione dei tassi risulta molto ampio: quelli di riferimento per il secondo trimestre del 1999, calcolati sulla base delle rilevazioni del quarto trimestre dello scorso anno, erano compresi tra il 5 per cento dei mutui e il 27 per cento del credito finalizzato su operazioni di importo fino a 2,5 milioni.

Prime elaborazioni sulle statistiche del periodo compreso tra il quarto trimestre del 1996 e il quarto trimestre del 1998 hanno messo in evidenza che l'articolazione dei tassi soglia su un'ampia gamma di segmenti di mercato ha contribuito a limitare possibili effetti di distorsione sui flussi di credito.

Il numero delle operazioni di finanziamento ha registrato sensibili aumenti nel 1997 e nel 1998. Mentre nel 1997 la crescita ha riguardato soprattutto il credito finalizzato all'acquisto di beni durevoli, tra cui le automobili, nel 1998 essa è stata particolarmente intensa nel comparto dei mutui.

Non si sono registrate modifiche di rilievo nella distribuzione del numero di operazioni tra le banche e le società finanziarie, che avrebbero potuto indicare comportamenti diretti a sfruttare il divario nei tassi soglia.

È rimasta sostanzialmente immutata la ripartizione tra forme tecniche con tassi d'interesse diversi, come nel caso dei mutui e degli "altri" finanziamenti alle famiglie o in quello delle cessioni del quinto dello stipendio e dei crediti personali.

Il rischio paese. - A dicembre del 1998 i crediti assoggettati alla disciplina del rischio paese erano pari a 23.900 miliardi, di cui 4.900 commerciali a breve termine (tav. E14). La riduzione di 800 miliardi rispetto all'anno precedente è dovuta alla minore esposizione delle banche italiane verso i paesi più colpiti dalla crisi finanziaria del 1997; è aumentata di 1.000 miliardi l'esposizione verso i paesi dell'America latina e dei Caraibi. I crediti commerciali sono rimasti sostanzialmente invariati.

Per effetto della nuova disciplina prudenziale, entrata in vigore a dicembre del 1998, e della maggiore rischiosità media della Russia e dei paesi emergenti, le rettifiche patrimoniali minime sono aumentate di 1.560 miliardi e dell'83 per cento. L'esposizione verso i paesi a "rischio non nullo" è cresciuta di 2.600 miliardi, attestandosi a 12.600 miliardi e al 53 per cento dei crediti non garantiti; l'aliquota media, calcolata rapportando le rettifiche ai crediti verso tali paesi, è cresciuta dal 19 al 27 per cento.

La nuova metodologia di valutazione del rischio paese fa un più ampio uso di indicatori di mercato e recepisce più rapidamente le modifiche nella percezione della solvibilità dei paesi valutati; ripartisce i paesi in un ventaglio più ampio di classi di rischio. Al fine di graduare l'impatto della nuova normativa sui bilanci delle banche, per le prime due rilevazioni sono state previste aliquote di rettifica pari al 70 per cento del valore stabilito dalla disciplina (cfr. Bollettino Economico, *n. 31, ottobre 1998).*

Tav. E14

ESPOSIZIONE VERSO L'ESTERO E RETTIFICHE PATRIMONIALI DELLE BANCHE ITALIANE

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Paesi non appartenenti all'OCSE (1)	Totale crediti per cassa e per firma (2)		Totale crediti non garantiti (3) (4)						Rettifiche patrimoniali minime (7)	
			di cui: ammontare soggetto a rettifica (5)				di cui: commerciali a breve termine (6)			
	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Europa centrale e orientale	10.442	9.192	4.553	5.162	5.394	5.634	461	194	739	1.948
Africa	6.214	4.016	444	940	1.520	1.721	850	919	123	132
America	21.133	8.844	1.620	2.463	3.087	4.020	850	1.284	410	573
Asia	13.524	10.475	2.758	3.065	9.026	6.921	1.403	1.381	474	550
di cui: *Medio Oriente*	4.249	3.422	226	560	1.588	1.477	352	341	79	122
Paesi asiatici in crisi (8) .	3.524	2.530	2.390	1.935	4.116	2.048	470	133	360	349
Altri	42.105	30.324	652	983	5.682	5.568	1.332	1.171	136	239
Totale . . .	**93.418**	**62.851**	**10.027**	**12.613**	**24.709**	**23.864**	**4.896**	**4.949**	**1.882**	**3.442**

(1) La classificazione dei paesi è analoga a quella delle statistiche della BRI. – (2) Sono escluse le operazioni fra casa-madre e filiali operanti in paesi a rischio; per il 1997 il dato è stimato. Sono esclusi i crediti erogati dalle controllate estere. – (3) Sono inclusi i crediti verso i paesi della categoria "rischio nullo". – (4) Sono considerati garantiti i crediti assistiti da garanzie reali riconosciute dalla normativa di vigilanza, quelli garantiti da soggetti residenti in paesi dell'OCSE e da istituzioni finanziarie internazionali. – (5) I crediti commerciali sono ponderati al 30 per cento per il 1997 e al 15 per cento per il 1998. – (6) Valore nominale. – (7) Per il 1998 le rettifiche sono pari al 70 per cento delle rettifiche previste dalla normativa. – (8) Corea del Sud, Filippine, Indonesia, Malesia, Tailandia.

Le banche italiane hanno dimezzato i crediti verso i paesi asiatici colpiti dalla crisi del 1997, riducendoli a 2.000 miliardi (tav. E14). L'esposizione totale verso la Cina è pari a 2.600 miliardi, di cui quasi due terzi verso il settore bancario; i crediti non garantiti ammontano a 2.100 miliardi (tav. E15). La Russia, che sta negoziando una ristrutturazione del debito, incluso quello contratto dall'ex Unione Sovietica, è indebitata per 4.300 miliardi. I crediti non garantiti verso il Brasile e l'Argentina sono aumentati del 37 per cento nel corso dell'ultimo anno, portandosi a 2.300 miliardi, un quarto circa dei quali di natura commerciale.

La distribuzione dei crediti per fasce di rettifica dei paesi prenditori, calcolata anche per il 1997 con i nuovi criteri di classificazione, conferma l'aumento medio della rischiosità rispetto all'anno precedente. La quota dei crediti non garantiti ai quali si applica un'aliquota di rettifica pari o superiore al 30 per cento è passata dal 7 al 29 per cento; quella relativa a paesi a rischio nullo si è ridotta dal 43 al 39 per cento (fig. E4).

Tav. E15

ESPOSIZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO VERSO ALCUNI PAESI DEBITORI

(dicembre 1998; miliardi di lire)

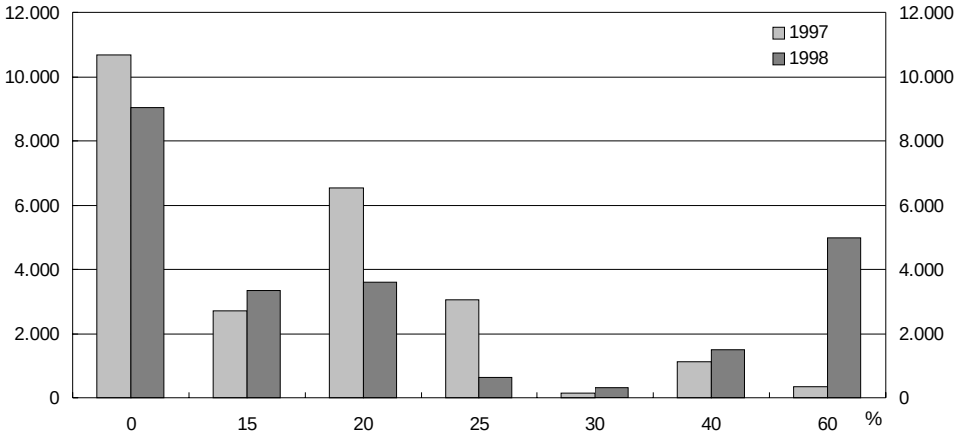
Paesi	Totale crediti per cassa e per firma					Totale crediti non garantiti	
		di cui: per cassa	di cui:				di cui: commerciali a breve termine
			settore bancario	settore privato	settore pubblico		
Corea del Sud . .	1.030	976	794	181	55	1.081	60
Filippine	163	140	29	93	41	97	17
Indonesia	259	230	31	224	4	333	14
Malesia	159	141	98	46	15	148	17
Tailandia	923	850	556	367	–	388	25
Cina	2.646	2.365	1.657	886	103	2.106	672
Russia	6.246	6.211	3.616	1.913	717	4.278	8
Brasile	3.383	3.104	543	1.933	907	1.178	413
Argentina	3.102	2.852	144	1.603	1.355	1.117	152

La redditività. - I risultati reddituali delle banche italiane nel 1998 sono stati sensibilmente più elevati di quelli registrati nel recente passato. In rapporto al capitale e alle riserve, gli utili hanno raggiunto il 7,8 per cento, a fronte del 2,7 registrato, in media, nel biennio 1996-97. Si è notevolmente allargato il novero delle banche con rendimento del capitale superiore al 10 per cento, nel quale si sono collocati molti dei principali istituti; è scesa drasticamente la quota del sistema bancario con perdite d'esercizio.

Fig. E4

ESPOSIZIONE VERSO L'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE (1)

(crediti non garantiti; miliardi di lire)



(1) La nuova metodologia di valutazione del rischio paese, entrata in vigore a dicembre 1998, è stata applicata ai dati di dicembre 1997. Le aliquote che identificano le classi di rischio si applicano per il 70 per cento del loro valore alle esposizioni in essere al 31 dicembre 1998. Sono esclusi i paesi e le banche a metodologia semplificata.

Nel 1997 il 16 per cento delle banche, rappresentative di una quota analoga sul complesso dei fondi intermediati, aveva chiuso il bilancio in perdita; le perdite su crediti avevano inciso sul loro patrimonio per oltre 5.600 miliardi (tav. E16). Nel 1998 ha chiuso l'esercizio in perdita il 9 per cento delle banche, con quota sui fondi intermediati pari complessivamente al solo 3 per cento. In parallelo, è aumentato, dall'8 al 24 per cento, il numero delle banche con un ROE superiore a dieci punti percentuali. Tali istituti rappresentano il 39 per cento dei fondi intermediati e, pur registrando perdite su crediti per oltre 4.700 miliardi, hanno accantonato al patrimonio di vigilanza 2.700 miliardi.

Tav. E16

BANCHE: DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ROE (1)
(valori percentuali e miliardi di lire)

Classi di ROE	Quota sul numero di banche	Quota su:			Perdite su crediti	Accantonamenti a patrimonio di vigilanza
		Fondi intermediati	Margine d'intermediazione	Costi operativi		
Minore di 0						
1997	15,6	15,2	13,5	16,0	5.647	–5.363
1998	9,1	3,2	2,1	2,3	1.420	–889
Tra 0 e 5						
1997	37,1	38,4	34,5	34,6	4.246	1.243
1998	28,4	20,7	18,7	20,8	2.817	968
Tra 5 e 10						
1997	38,9	40,7	45,2	43,7	3.228	2.713
1998	38,5	37,2	37,8	37,5	4.364	2.427
Maggiore di 10						
1997	8,4	5,6	6,8	5,8	443	685
1998	24,0	38,9	41,4	39,4	4.753	2.741

(1) Sono escluse le banche di credito cooperativo e le succursali di banche estere. Per la definizione del ROE, delle perdite su crediti e degli accantonamenti a patrimonio di vigilanza cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

Sebbene rimanga lontano dai livelli ottenuti dalle banche delle regioni centro-settentrionali, il rendimento del capitale è migliorato anche per gli istituti del Mezzogiorno. In rapporto al patrimonio gli utili sono aumentati dall'1,3 per cento del 1997 al 3,0 dello scorso anno.

Il margine d'intermediazione ammonta a 106.900 miliardi, in crescita di 11,7 punti percentuali rispetto all'anno prima. Il miglioramento è interamente dovuto ai ricavi da servizi e dalla negoziazione di titoli, il cui contributo è salito al 26 per cento, dal 20 del 1997. Per il terzo anno consecutivo il margine d'interesse si è ridotto in valore assoluto, dello 0,6 per cento e di 400 miliardi, per il minore divario tra rendimento delle attività e costo delle passività.

I ricavi da servizi sono cresciuti di 7.100 miliardi e di oltre il 61 per cento; quelli derivanti dalla negoziazione di titoli del 18 per cento e di 1.300

miliardi. Nell'immediato futuro i ricavi della negoziazione di titoli, che nell'ultimo triennio hanno contribuito per oltre l'8 per cento al margine d'intermediazione, appaiono destinati a ridimensionarsi, per il completamento della convergenza dei tassi d'interesse verso i rendimenti prevalenti nel mercato europeo.

Il contributo dei ricavi diversi dal margine d'interesse è risultato eccezionalmente elevato nella prima parte dell'anno, in relazione, da un lato, al positivo andamento dei corsi azionari e obbligazionari e, dall'altro, al favore crescente mostrato dai risparmiatori per forme di gestione, collettiva e individuale, delle attività finanziarie detenute.

Nel primo semestre del 1998 i ricavi da servizi erano cresciuti di quasi il 90 per cento rispetto allo stesso periodo del 1997, mentre il risultato della negoziazione di titoli era aumentato del 40 per cento. Le turbolenze che hanno investito i mercati finanziari internazionali nella seconda metà dello scorso anno sono state alla base del rallentamento dei flussi di reddito: rispetto al corrispondente periodo del 1997, il secondo semestre dello scorso anno ha visto infatti una crescita del 42 per cento dei ricavi da servizi e una riduzione del 4 per cento del risultato della negoziazione di titoli.

Informazioni preliminari sull'andamento dei conti economici nel primo trimestre di quest'anno indicano che i ricavi diversi dal margine d'interesse si sono collocati su valori analoghi a quelli dello stesso periodo del 1998. Se il loro ritmo di crescita rallentasse nel prosieguo dell'anno, il contributo di questi ricavi potrebbe non essere sufficiente a compensare eventuali flessioni del margine d'interesse.

La diminuzione di 1.500 miliardi e del 3,7 per cento delle spese per il personale è stata determinata dalla soppressione, tra gli altri, dei contributi sanitari prevista dall'introduzione della nuova imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Il mancato rinnovo del contratto collettivo, scaduto un anno e mezzo fa, con conseguente proroga degli istituti in esso previsti, non ha consentito di piegare la tendenza all'aumento del costo unitario del lavoro. Alla dinamica dei costi hanno inoltre contribuito le erogazioni concesse da alcune banche nell'ambito dei contratti integrativi aziendali.

Mentre le industrie bancarie degli altri paesi concorrenti proseguono con decisione l'azione di contenimento dei costi unitari, il ritardo che si accumula all'interno sul fronte del rinnovo del contratto rischia di allargare il divario di competitività a sfavore degli istituti italiani.

Il processo di riorganizzazione aziendale in atto nell'industria bancaria implica una contrazione nel numero e modifiche nella composizione delle risorse umane utilizzate.

Nel corso del 1998 il personale bancario è diminuito dell'1,3 per cento, attestandosi intorno alle 338.000 unità; dopo cinque anni di riduzioni, il numero dei dipendenti appare inferiore di oltre il 6 per cento rispetto al valore massimo raggiunto nel 1993. L'innovazione tecnologica e le opera-

zioni di aggregazione tra banche contribuiscono ad accrescere l'esigenza di razionalizzare l'utilizzo del fattore lavoro; presso gli istituti di maggiori dimensioni la riduzione del personale è stata del 15 per cento rispetto al 1993 (tav. E17). Le banche di minori dimensioni hanno invece costantemente ampliato la compagine dei dipendenti.

Tav. E17

OPERAZIONI DI CONCENTRAZIONE E NUMERO DI DIPENDENTI BANCARI (1)
(variazioni percentuali)

Anni	TOTALE BANCHE							
			di cui: interessate da operazioni di concentrazione (2)				di cui: non interessate da operazioni di concentrazione	
					di cui: grandi banche			
	Numero di dipendenti	Variazione annua	Numero di dipendenti	Variazione annua	Numero di dipendenti	Variazione annua	Numero di dipendenti	Variazione annua
1993	360.558	*0,8*	293.703	*0,3*	164.104	*–0,3*	66.855	*3,1*
1994	358.675	*–0,5*	290.794	*–1,0*	161.202	*–1,8*	67.881	*1,5*
1995	354.495	*–1,2*	285.247	*–1,9*	156.244	*–3,1*	69.248	*2,0*
1996	349.203	*–1,5*	279.052	*–2,2*	150.916	*–3,4*	70.151	*1,3*
1997	342.589	*–1,9*	271.356	*–2,8*	145.329	*–3,7*	71.233	*1,5*
1998	338.182	*–1,3*	264.498	*–2,5*	139.275	*–4,2*	73.684	*3,4*
1994-98 (3)	–1,3		–2,1		–3,2		2,0	
1994-98 (4)	–6,2		–9,9		–15,1		10,2	
per memoria: esodi anticipati (5)								
1997	5.430		5.108		3.059		322	
1998	8.025		7.375		5.432		650	

(1) Sono escluse le succursali di banche estere. I dati sono stati ricostruiti tenendo conto delle fusioni e incorporazioni avvenute nel periodo. – (2) Le banche interessate da operazioni di concentrazione sono quelle coinvolte, a partire dal 1993, in almeno una fusione, incorporazione o acquisizione del controllo proprietario. – (3) Variazione media annua nel quinquennio 1994-98. – (4) Variazione complessiva nel quinquennio 1994-98. (5) Numero di dipendenti che hanno interrotto anticipatamente il rapporto di lavoro.

Nello scorso anno oltre 8.000 dipendenti prossimi all'età pensionabile hanno lasciato anticipatamente il lavoro, ricevendo incentivazioni economiche che hanno inciso sui costi delle banche per 690 miliardi; nel 1997 le interruzioni anticipate avevano riguardato 5.400 lavoratori. Gli esodi anticipati avvenuti nel 1998 incideranno sui costi delle banche anche nel 1999 e in esercizi futuri, per un ammontare complessivo vicino a 500 miliardi.

La riduzione di personale, in atto ormai da alcuni anni, si è concentrata presso gli istituti interessati da operazioni di aggregazione. Nel quinquennio 1994-98 il numero di dipendenti delle banche coinvolte in almeno una fusione, incorporazione o acquisizione del controllo proprietario si è ridotto, in media, del 2,1 per cento all'anno; quello delle grandi banche, in particolare, è diminuito ancora di più, del 3,2 per cento. Nello stesso

periodo, invece, i dipendenti degli istituti non coinvolti in operazioni di concentrazione sono aumentati a un tasso annuo pari al 2,0 per cento. Oltre il 90 per cento delle interruzioni anticipate avvenute nello scorso anno si è concentrato presso gli istituti interessati da processi di aggregazione delle strutture; quasi il 70 nelle grandi banche.

Se nel prossimo rinnovo del contratto collettivo nazionale sarà previsto l'utilizzo di forme di assunzione più flessibili e meno onerose delle attuali, si potrebbe conseguire un abbassamento dell'età media dei dipendenti bancari, con riflessi sui costi unitari del personale.

Nel 1998 il livello delle spese diverse da quelle per il personale, pari a 25.500 miliardi, è aumentato di 500 miliardi rispetto all'anno precedente. Al venir meno della componente straordinaria costituita dai contributi versati nel 1997 al Fondo interbancario di tutela dei depositi è corrisposto un aumento delle spese per l'acquisto di beni e servizi professionali, connesse soprattutto con la preparazione dei sistemi informativi all'euro e all'anno 2000.

Il risultato di gestione è aumentato del 40 per cento rispetto al 1997, raggiungendo 42.400 miliardi (tavv. E18 e aE4).

Tav. E18

PRINCIPALI RISULTATI DELLE BANCHE ITALIANE PER AREA GEOGRAFICA (1)

(miliardi di lire)

Voci	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Risultato di gestione	27.813	39.242	2.380	3.115	30.193	42.357
Quota assorbita dalle perdite su crediti	11.965	12.048	2.079	2.026	14.044	14.074
ROE *(valori percentuali)*	*1,7*	*8,3*	*1,3*	*3,0*	*1,7*	*7,8*
Accantonamenti a patrimonio di vigilanza	848	6.734	54	133	902	6.867
Aumenti di capitale (2)	1.891	11.199	3.219	157	5.111	11.357
Patrimonio di vigilanza (3)	193.967	210.995	18.301	17.893	212.269	228.887
Coefficiente di solvibilità *(valori percentuali)* (3)	*12,5*	*12,6*	*14,6*	*13,3*	*12,7*	*12,7*
Eccedenze (3)	71.496	78.446	8.407	7.255	79.903	85.700
Deficienze (3)	1.444	946	138	126	1.582	1.072

(1) Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998. – (2) Aumenti di capitale al netto dei rimborsi. I dati per il 1997 includono i versamenti degli azionisti pubblici a seguito di provvedimenti legislativi. – (3) Per la definizione di patrimonio di vigilanza e per il calcolo del coefficiente di solvibilità cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. I dati per il 1998 sono al netto degli aumenti di patrimonio dovuti alle assunzioni di partecipazioni di maggioranza di banche in altre banche.

Sono aumentati a 2.900 miliardi i proventi straordinari netti, 1.900 miliardi in più rispetto al 1997. Gli accantonamenti non confluiti nel patrimonio di vigilanza sono invece leggermente diminuiti, di 100 miliardi e del 3 per cento circa.

Le rettifiche di valore su crediti, comprensive degli utilizzi dei fondi rischi e al netto delle riprese di valore, si sono mantenute invariate rispetto all'elevato livello già raggiunto nel 1997, pari a oltre 14.000 miliardi.

Le perdite su crediti sono aumentate di oltre un quarto per le banche di credito cooperativo. Al contributo moderato ai ricavi offerto dalle fonti di reddito diverse dal margine d'interesse, inoltre, è riconducibile il risultato economico della categoria, l'unica ad aver peggiorato i risultati rispetto al 1997. In rapporto al capitale e alle riserve, gli utili delle banche di credito cooperativo si sono ridotti dall'11,0 per cento del 1997 al 9,7 del 1998.

L'ammontare complessivo delle imposte è aumentato, raggiungendo 12.800 miliardi. In connessione con il miglioramento della redditività, i dividendi distribuiti agli azionisti sono cresciuti in maniera rilevante, passando dai 4.600 miliardi del 1997 ai 7.800 dello scorso anno, il valore più elevato tra quelli registrati in passato.

Le risorse affluite al patrimonio di vigilanza, infine, pari a 900 miliardi nel 1997, hanno raggiunto i 6.900 nello scorso esercizio.

L'autofinanziamento è significativamente cresciuto per le banche di maggiori dimensioni, che nel 1997 avevano attinto risorse dal patrimonio di vigilanza per quasi 1.500 miliardi; nello scorso anno, invece, al patrimonio è affluito un ammontare di risorse pari a 4.300 miliardi.

L'adeguatezza patrimoniale. - Il patrimonio di vigilanza del sistema bancario italiano, calcolato a livello consolidato sui dati di giugno 1998, era pari a 206.000 miliardi, con un aumento di 14.500 miliardi e del 7,6 per cento rispetto a un anno prima (tav. aE8). Il coefficiente di solvibilità medio del sistema, che da giugno 1997 tiene conto anche dei requisiti patrimoniali posti a fronte dei rischi di mercato, era dell'11,6 per cento. Le eccedenze patrimoniali erano aumentate di quasi 2.000 miliardi; il numero dei soggetti deficitari era diminuito da 11 a 7. L'ammontare complessivo delle deficienze si era ridotto a meno di 600 miliardi.

Si è pressoché azzerato il deficit patrimoniale delle banche meridionali, in larga parte per la contrazione delle attività ponderate per il rischio. Un anno prima erano 8 le banche, tra cui anche istituti di grandi dimensioni, che presentavano deficit patrimoniali pari complessivamente a 2.100 miliardi; per le banche meridionali il coefficiente di solvibilità è salito dal 10,8 al 15,4 per cento.

Nel giugno del 1998 per il sistema nel suo complesso i mezzi propri liberi da immobilizzazioni tecniche e finanziarie sono cresciuti di 10.200 miliardi rispetto a un anno prima. All'aumento ha contribuito in larga parte la diminuzione, di 5.000 miliardi, delle sofferenze al valore di realizzo (tav. aE9). Si è ridotto il numero dei gruppi bancari per i quali il *free capital*

risulta negativo; la riduzione più marcata si è registrata presso gli intermediari con sede nel Mezzogiorno, che hanno conseguito un miglioramento per quasi 7.000 miliardi.

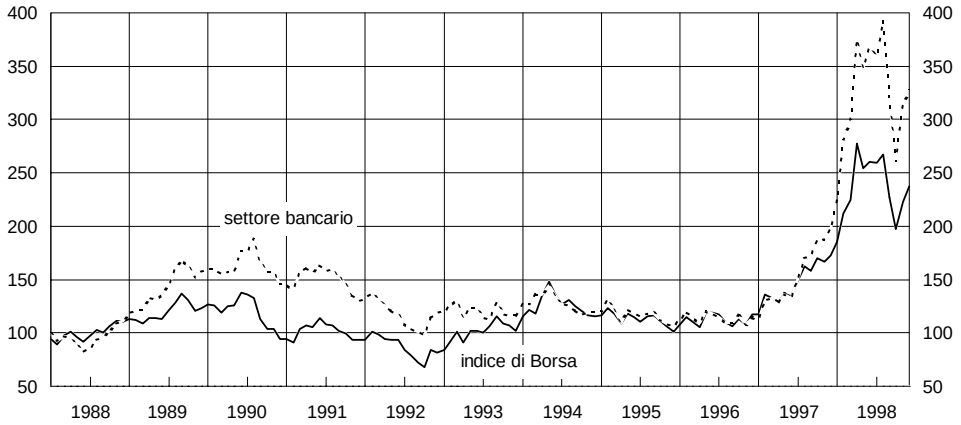
Alla fine del 1997 il coefficiente di solvibilità delle 19 banche italiane con operatività internazionale era del 9,7 per cento e si collocava in una posizione intermedia rispetto a quelli dei paesi del G10.

Nel dicembre del 1998 il patrimonio di vigilanza, calcolato a livello individuale, è risultato pari a 244.700 miliardi (tav. aE5). L'incremento rispetto all'anno precedente è attribuibile per 22.000 miliardi al capitale di base e per 10.800 a quello supplementare. Il favorevole andamento dell'indice azionario del comparto bancario ha incentivato la raccolta di capitale di rischio, risultata pari a circa 11.000 miliardi, 9.500 dei quali destinati al finanziamento delle principali operazioni di concentrazione (fig. E5). Sono state emesse *preference shares* per circa 1.700 miliardi.

Fig. E5

BORSA E BANCHE: INDICI DI CAPITALIZZAZIONE

(dati mensili; dicembre 1987=100)



Fonte: Datastream.

La crescita del patrimonio di vigilanza su base individuale risente peraltro degli effetti contabili derivanti da operazioni di aggregazione tra banche avvenute nel corso del 1998. Al netto di questi effetti la crescita è valutabile nell'8 per cento circa; il coefficiente medio individuale si colloca sul 12,7 per cento, valore analogo a quello dello scorso anno (tav. E18).

Dal patrimonio di vigilanza calcolato su base individuale non vengono dedotte le partecipazioni di maggioranza che le banche detengono in altri intermediari creditizi. In seguito alle integrazioni realizzate nell'anno, le partecipazioni di controllo in altre banche sono aumentate di 15.800 miliardi. Escludendo tale ammontare, il patrimonio del sistema sarebbe pari a 228.900 miliardi, con un aumento rispetto al dicembre 1997 di 16.600 miliardi. Le eccedenze patrimoniali, calcolate rispetto al limite dell'8 per cento per tutte le banche, sarebbero pari a 85.700 miliardi, 5.800 miliardi in più rispetto allo scorso anno, le deficienze a 1.100 miliardi, 500 in meno del 1997.

Misurazione del rischio di credito e requisiti patrimoniali. - Negli anni novanta alcune principali banche estere hanno sviluppato nuove tecniche di misurazione e di gestione dei rischi economici relativi a una singola transazione o a gruppi di prodotti e di clienti. Le stime così ottenute vengono utilizzate per quantificare il capitale necessario per coprire la massima perdita che potrebbe registrarsi in un periodo determinato con un prefissato livello di probabilità.

Analogamente a quanto avvenuto per i rischi relativi al portafoglio per negoziazione, gli operatori hanno proposto l'utilizzo dei modelli interni come base per la valutazione dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito. Nell'ambito dei lavori di revisione dell'Accordo sul capitale, in corso in sede internazionale, il loro utilizzo a fini prudenziali è considerato un obiettivo di medio-lungo periodo. (cfr. il capitolo: *Il quadro normativo*).

I modelli allo studio possono essere raggruppati in due categorie: la prima, sviluppata principalmente nei paesi anglosassoni, presuppone la valutazione ai prezzi di mercato delle posizioni e la disponibilità di rating pubblici; la seconda si applica a crediti privi di mercato secondario, che generalmente restano nel portafoglio delle banche fino alla scadenza. Quest'ultimo approccio sembra più adatto al contesto italiano, caratterizzato dalla scarsa diffusione di rating pubblici, ma dalla presenza di informazioni sui bilanci delle imprese e sulle loro relazioni di credito.

La Banca d'Italia ha condotto primi esercizi di applicazione delle tecniche proposte, utilizzando indici di rischiosità relativi alle società censite nella Centrale dei bilanci, oppure, in alternativa, approssimando la rischiosità dei prenditori dei crediti con quella del settore merceologico di appartenenza e dell'area geografica di residenza, sulla base delle percentuali di passaggio dei prestiti in sofferenza. Alle stime della rischiosità così ottenute è stata associata la quota del credito ritenuta non recuperabile con il passaggio in sofferenza. È stato inoltre verificato l'effetto della diversificazione dei portafogli per settore merceologico e area geografica sul capitale a rischio.

In sede internazionale si sta valutando la possibilità di utilizzare nel breve termine i criteri seguiti dalle banche per la classificazione della rischiosità delle controparti come base per la fissazione dei requisiti patrimoniali. Tali criteri rappresentano un significativo miglioramento nella valutazione del rischio di credito e, al tempo stesso, un elemento fondamentale per la costruzione dei modelli interni. Al riguardo, alcune grandi banche italiane stanno elaborando tecniche più accurate di classificazione del portafoglio crediti e partecipano alle sperimentazioni avviate in ambito internazionale.

Approfondimenti statistici sulle modalità di classificazione delle singole controparti sono stati condotti in passato in Banca d'Italia. Di recente, ulteriori affinamenti sono stati ottenuti utilizzando l'archivio delle Camere di commercio, che contiene i dati di oltre 400.000 società non finanziarie. Allo scopo di migliorare la qualità delle stime, alle variabili di bilancio sono state associate le informazioni sui rapporti di credito.

Sono state individuate oltre 3.300 imprese censite dalla Cerved entrate per la prima volta in sofferenza nel 1997; utilizzando anche i dati della Centrale dei rischi le percentuali di classificazione arrivano a individuare correttamente più del 70 per cento delle aziende con due anni di anticipo, con un aumento di sei punti percentuali rispetto alle sperimentazioni basate sui soli dati di bilancio. Il miglioramento risulta più marcato per le imprese del Centro e del Mezzogiorno, le imprese di costruzioni e di servizi. In generale, rimangono più elevate le performance *delle funzioni stimate per le imprese operanti nel Settentrione.*

Le società di gestione del risparmio

La redditività. - Per le società di gestione del risparmio il risultato operativo, al netto delle imposte e prima degli accantonamenti e degli ammortamenti, è stato pari a 1.300 miliardi nel 1998, con un incremento del 59,5 per cento rispetto all'anno precedente. Tale risultato è dovuto al raddoppio dei patrimoni medi gestiti, che ha più che compensato la diminuzione dei proventi netti unitari (cfr. il capitolo della sezione *D: Gli investitori istituzionali*).

Il risultato operativo è maturato per 1.000 miliardi circa nel primo semestre, caratterizzato dall'eccezionale espansione delle somme amministrate.

Risultati reddituali più elevati sono stati conseguiti dalle SGR bancarie e - con riguardo alla ripartizione dimensionale - da quelle "medie" e "maggiori". La redditività delle società "piccole" ha subìto un modesto calo, a fronte di un incremento dei patrimoni gestiti (circa 21 per cento) sensibilmente inferiore alla media del sistema.

Sul livello delle commissioni attive unitarie ha influito la crescente pressione concorrenziale nel settore. Sono diminuite principalmente le commissioni di entrata e di uscita, in particolare per i fondi monetari e obbligazionari (tav. E19).

Tav. E19

INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE DI DIRITTO ITALIANO (1)
(in percentuale del patrimonio medio gestito)

Voci	1997				1998			
	Intero sistema	di cui:			Intero sistema	di cui:		
		Bancarie (2)	Non bancarie	Maggiori (3)		Bancarie (2)	Non bancarie	Maggiori (3)
Commissioni e provvigioni attive	1,63	1,51	2,23	1,50	1,56	1,49	2,33	1,43
Commissioni passive	1,16	1,12	1,33	1,16	1,20	1,19	1,30	1,18
di cui: *commissioni di distribuzione*	*1,07*	*1,04*	*1,24*	*1,15*	*1,01*	*1,00*	*1,16*	*0,99*
Proventi netti	0,47	0,39	0,90	0,34	0,36	0,30	1,03	0,25
Costi operativi	0,18	0,16	0,30	0,12	0,13	0,12	0,28	0,08
Risultato operativo	0,29	0,23	0,60	0,22	0,23	0,18	0,75	0,17

(1) I risultati dell'attività dei fondi chiusi non sono evidenziati tenuto conto della ridotta rilevanza del fenomeno. – (2) Società il cui capitale è posseduto da banche in misura superiore al 50 per cento. – (3) Società che detengono quote di mercato superiori al 3 per cento.

Al valore relativamente elevato delle commissioni attive unitarie riscontrato presso le società non bancarie e quelle di minori dimensioni contribuisce la maggiore specializzazione nella gestione dei fondi, tra i quali prevalgono quelli azionari.

La riduzione dell'incidenza dei costi operativi sull'accresciuto patrimonio gestito ha consentito di limitare la riduzione del risultato operativo unitario, passato dallo 0,29 allo 0,23 per cento.

I costi operativi unitari risultano negativamente correlati con l'ammontare dei patrimoni gestiti. Inoltre essi presentano valori più contenuti per le SGR appartenenti a gruppi societari, che possono affidare lo svolgimento di una serie di funzioni (amministrativo-contabile, elaborazione dati, controlli interni, analisi e ricerca) alle società del gruppo specializzate, conseguendo economie di costo e beneficiando di un maggior grado di flessibilità nell'utilizzo dei mezzi produttivi; a tale risultato contribuisce altresì l'utilizzo di personale distaccato da altri soggetti del gruppo.

Le SIM

La redditività. - Le SIM hanno conseguito nel 1998 un utile netto di 1.100 miliardi di lire, rispetto ai 500 dell'anno precedente (tav. E20). Si è dimezzato il numero degli intermediari che hanno chiuso l'esercizio con un risultato negativo, in maggioranza società che hanno avviato l'attività di recente o che detengono quote di mercato marginali.

A fronte di un aumento del 10 per cento dei costi operativi, il totale dei proventi si è incrementato del 37 per cento.

La negoziazione per conto terzi, la gestione e la vendita di prodotti finanziari a domicilio hanno rappresentato le principali aree di ricavo per effetto della trasformazione in banca di alcuni primari operatori e del ridimensionamento dell'apporto reddituale derivante dalle attività a più alto contenuto di rischio. Per le SIM di emanazione bancaria il contributo della negoziazione in conto proprio al totale dei proventi, pur riducendosi, è rimasto superiore alla media.

Il positivo andamento dei corsi azionari e la crescita delle contrattazioni hanno largamente determinato il rilevante risultato della negoziazione per conto terzi. Soprattutto per le SIM inserite in gruppi, la crescita dei proventi dei diversi comparti appare correlata allo sviluppo dei servizi di risparmio gestito, che generano flussi reddituali anche in relazione alle connesse attività di offerta fuori sede e di intermediazione in titoli.

L'insieme delle SIM ha conseguito un rapporto tra utile e mezzi propri (ROE) del 31 per cento circa, contro il 15 del 1997.

Come in passato, le società di matrice bancaria hanno mostrato una redditività dei mezzi propri superiore alla media, grazie al supporto del gruppo nello sviluppo operativo. Particolarmente elevato è risultato il ROE delle SIM inserite in gruppi bancari di origine estera, determinato soprattutto dalle unità specializzate nella gestione e nell'offerta fuori sede.

Tav. E20

SIM: DATI DI CONTO ECONOMICO (1)

(miliardi di lire e valori percentuali)

Voci	1997		1998	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Proventi di negoziazione in conto proprio (2)	626	*22,81*	631	*16,82*
di cui: *interessi*	283	*10,31*	277	*7,38*
Proventi di negoziazione in conto terzi (3)	1.131	*41,22*	1.691	*45,08*
Proventi di gestione individuale di portafogli	418	*15,23*	704	*18,77*
Proventi di attività di offerta fuori sede	484	*17,64*	649	*17,30*
Proventi di altre attività (4)	16	*0,58*	3	*0,08*
Proventi della gestione titoli (5)	69	*2,51*	73	*1,95*
Totale proventi	**2.744**	*100,00*	**3.751**	*100,00*
Costi operativi (–)	1.638	*59,69*	1.799	*47,96*
Risultato di gestione	**1.106**	*40,31*	**1.952**	*52,04*
Altri proventi/oneri (6)	–110	*–4,01*	–117	*–3,12*
Risultato lordo	**996**	*36,30*	**1.835**	*48,92*
Imposte (–)	495	*18,04*	706	*18,82*
Risultato netto	**501**	*18,26*	**1.129**	*30,10*
Numero di intermediari (7)	191		178	
Patrimonio netto	3.234		3.698	
ROE	*15,5*		*30,5*	

(1) I dati di conto economico sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza. – (2) Comprende gli interessi netti. – (3) Negoziazione titoli e cambi. – (4) Comprende i ricavi degli altri servizi d'investimento (collocamento e raccolta ordini) e i proventi degli altri servizi accessori (consulenza, custodia e amministrazione titoli, ecc.). – (5) Risultato degli investimenti in titoli effettuati dalle SIM non autorizzate all'attività di negoziazione in conto proprio. – (6) Comprende gli accantonamenti e le componenti straordinarie. – (7) Dati riferiti a fine anno, sono escluse le società non operative.

Anche le SIM non appartenenti a gruppi hanno fatto complessivamente registrare un aumento del ROE, attestatosi nel 1998 al 25 per cento (10,9 per cento nel 1997).

La redditività delle società specializzate nell'intermediazione per conto terzi è correlata all'andamento dei cicli di borsa ed è esposta alle oscillazioni del mercato. Sono circa 20 le società che nel periodo 1995-98 hanno mostrato difficoltà a remunerare la struttura produttiva con i proventi dell'attività tipica; in mancanza di interventi di consolidamento e sviluppo, esse sembrano destinate a uscire dal mercato.

Patrimonio e rischi. - Nel corso del 1998 il patrimonio di vigilanza è aumentato del 6 per cento rispetto all'anno precedente; la quota del patrimonio di base si è attestata al 95,4 per cento, in leggera flessione rispetto al 1997. Alla fine dell'anno l'ammontare minimo del patrimonio di vigilanza da detenere a fronte dei rischi era di circa 800 miliardi; le risorse patrimoniali sono state invece pari complessivamente a circa 2.500 miliardi; il numero degli intermediari con dotazione patrimoniale insufficiente è pari a 3.

Per le SIM l'ammontare del patrimonio utile a fini di vigilanza deve essere uguale o superiore al maggiore tra l'importo della copertura patrimoniale richiesta per il rischio di credito e di mercato e il 25 per cento dei costi operativi fissi sostenuti nell'ultimo esercizio (cosiddetti altri rischi).

La copertura patrimoniale per gli altri rischi costituiva il 35 per cento del totale dei requisiti patrimoniali del sistema; essa era superiore ai rischi di mercato e di credito per 152 operatori. Per tali intermediari, per lo più attivi nei servizi diversi dalla negoziazione in conto proprio, il rapporto tra patrimonio e coperture richieste a fronte dei rischi assunti è stato pari a 5,8 (tav. E21).

Tav. E21

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DELLE SIM DI NEGOZIAZIONE

(miliardi di lire e valori percentuali)

Componenti del patrimonio	1997		1998	
	Importo	Quota percentuale	Importo	Quota percentuale
Totale patrimonio di base	**1.700**	**91,59**	**1.632**	**86,95**
di cui: capitale sociale versato, riserve e sovrapprezzi al netto delle azioni proprie	1.790	96,44	1.682	89,61
avviamento e altre attività immateriali (–)	119	6,41	110	5,86
Totale patrimonio di II livello	**79**	**4,26**	**87**	**4,64**
Totale patrimonio di III livello	**225**	**12,12**	**309**	**16,46**
di cui: Proventi/ perdite nette di negoziazione	325	17,51	6	0,32
Plus/minusvalenze nette	136	7,33	574	30,58
Effetto fiscale (–)	312	16,81	354	18,86
Totale elementi da dedurre (–)	**148**	**7,97**	**151**	**8,04**
di cui: Partecipazioni e attività subordinate (–)	35	1,89	31	1,65
Componenti non negoziabili (–)	112	6,03	120	6,39
Totale patrimonio di vigilanza	**1.856**	**100,00**	**1.877**	**100,00**
Totale elementi da dedurre/patrimonio di base	**8,71**		**9,25**	

L'assorbimento patrimoniale delle SIM operative nella negoziazione per conto proprio era alla fine dell'anno di 650 miliardi, rispetto ad un patrimonio di vigilanza 2,9 volte maggiore. Di tali coperture, una quota pari al 78 per cento, riferita a 22 operatori, era riconducibile ai rischi di mercato: la componente imputabile al rischio generico su titoli di debito rappresentava il 42 per cento, quelle relative al rischio di controparte e al rischio di concentrazione rispettivamente il 19 e il 15 per cento.

Gli operatori che segnalano rischi di mercato superiori agli altri rischi presentano in media portafogli molto ampi (il grado di leverage*, espresso dal rapporto tra posizioni*

di portafoglio e patrimonio, è generalmente molto elevato) e caratterizzati da un contenuto livello di rischiosità unitaria (rapporto tra coperture richieste e portafoglio). Coerentemente con l'andamento dei volumi operativi, sono le SIM di emanazione bancaria a distinguersi per una maggiore esposizione al rischio rispetto al resto degli operatori.

Nonostante il calo del numero degli intermediari, il patrimonio di vigilanza delle SIM di negoziazione è leggermente aumentato rispetto al 1997, attestandosi a 1.900 miliardi. Il sensibile aumento delle plusvalenze nette da negoziazione (322 per cento in più) ha incrementato la quota rappresentata dal patrimonio di terzo livello. Al 31 dicembre 1998 la componente principale (tav. E22) era comunque costituita dal patrimonio di base (circa l'87 per cento). L'incidenza delle passività subordinate è sostanzialmente rimasta invariata rispetto all'anno precedente.

Tav. E22

COMPONENTI DELLE COPERTURE PATRIMONIALI DELLE SIM (1)

Tipo di SIM	Rischi di mercato e di credito		Altri rischi		Totale	
	Numero SIM	Totale rischi (mld)	Numero SIM	Totale rischi (mld)	Numero SIM	Totale rischi (mld)
SIM di negoziazione	22	502	51	141	73	643
Altre SIM	4	1	101	127	105	128
Totale . . .	**26**	**503**	**152**	**268**	**178**	**771**

(1) Valori al 31 dicembre 1998.

Un numero limitato di SIM, che svolgono l'attività di offerta fuori sede esclusivamente per conto di società del gruppo di appartenenza, ha superato nel corso dell'anno il limite alla concentrazione del rischio per temporanee posizioni creditorie originate dai flussi commissionali relativi all'attività svolta.

Le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario

Il rischio di credito. - Nel corso del 1998 la crescita degli impieghi erogati dagli intermediari creditizi non bancari è risultata del 14 per cento, non considerando le nuove iscrizioni nell'elenco; la consistenza ha superato i 123.000 miliardi, al netto delle svalutazioni, per la quasi totalità relativi a operazioni di leasing, factoring e credito al consumo/carte di credito (tav. aE14).

Il credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo ha fatto nuovamente registrare un incremento superiore alla media; è aumentato di quasi il 30 per cento il numero di

operazioni effettuate con l'utilizzo di carte di credito. Nel leasing si segnala in particolare l'aumento di quello immobiliare.

Tra le fonti di provvista è rimasto prevalente il ricorso all'indebitamento verso banche a condizioni di mercato; la quota dei finanziamenti provenienti dal gruppo di appartenenza non supera il 50 per cento del totale.

I crediti in sofferenza sono cresciuti del 6 per cento, raggiungendo i 3.600 miliardi; si sono commisurati al 2,9 per cento degli impieghi. Al netto delle svalutazioni le sofferenze, pari a circa 2.000 miliardi, si ragguagliavano all'1,6 per cento degli impieghi netti. L'ammontare dei crediti scaduti da più di 120 giorni è sceso dal 7,7 al 6,9 per cento rispetto agli impieghi complessivi (tav. E23).

È migliorata la qualità dei crediti verso le imprese; il livello delle sofferenze nel settore del credito al consumo si è mantenuto inferiore alla media.

Rispetto all'anno precedente, nel Meridione si sono registrate una minore crescita delle partite in sofferenza e una diminuzione in valore assoluto dei crediti scaduti; nelle regioni centrali si è osservato un incremento del 36 per cento.

Tav. E23

FINANZIARIE DELL'ELENCO SPECIALE (1)

(sofferenze, crediti scaduti e impieghi)

Anni	Sofferenze		Crediti scaduti		Impieghi	
	Lorde	Nette (2)	Lordi	Netti (2)	Lordi	Netti (2)
1997	3.414	2.213	8.494	8.156	109.680	107.584
1998	3.611	2.002	8.696	8.187	126.316	123.579

FINANZIARIE DELL'ELENCO SPECIALE (1)

(concentrazione dei rischi)

Anni	Ammontare grandi rischi	Numero grandi rischi	Ammontare eccedenze	Numero posizioni eccedenti	Società con posizioni eccedenti
1997	19.045	826	8.010	91	47
1998	14.456	737	4.021	90	37

(1) Consistenze in miliardi di lire. – (2) Al netto delle svalutazioni.

Nel 1998 i grandi fidi si sono ridotti di circa 4.600 miliardi e il numero di intermediari con posizioni eccedenti rispetto ai limiti di concentrazione (60 per cento del patrimonio di vigilanza) è diminuito da 47 a 37; per tali società il fabbisogno patrimoniale per coprire le eccedenze è stimato in circa 5.700 miliardi.

La redditività. - Il 1998 si è chiuso con un utile netto di 680 miliardi, in aumento di circa 50 miliardi rispetto al 1997; l'utile è stato pari al 6 per cento del patrimonio netto contabile (7 per cento nel 1997).

Il risultato economico risente delle cospicue rettifiche di valore su titoli e partecipazioni operate, per la sistemazione di precedenti gestioni, da un intermediario del settore pubblico iscritto nel corso dell'anno. Al netto di tali rettifiche la redditività del comparto si sarebbe collocata su valori notevolmente superiori a quelli dell'anno precedente.

A fronte di ricavi tipici per 10.400 miliardi gli intermediari hanno sostenuto oneri finanziari per 5.600 miliardi; il margine d'interesse (comprensivo degli oneri sostenuti per operazioni di copertura) è stato pari a 4.750 miliardi, in diminuzione in rapporto al totale degli impieghi creditizi (3,8 per cento contro il 4,1 dell'anno precedente).

La tendenza alla compressione del margine della gestione denaro, che da alcuni anni interessa il sistema bancario, si è manifestata per la prima volta con notevole intensità per gli intermediari dell'elenco speciale. Essi presentano, tipicamente, una struttura finanziaria sbilanciata con attività a medio-lungo termine e passività a breve; in questa situazione la diversa velocità di adeguamento dei tassi passivi rispetto a quelli attivi aveva finora contribuito a mantenere elevati gli spread. Nel 1998 la "forbice" dei tassi si è ridotta in media di 0,5 punti per gli intermediari di factoring e di 1,7 punti per quelli di leasing; in controtendenza risulta il credito al consumo, per il quale gli spread sono aumentati di 0,4 punti.

All'aumento di 400 miliardi del margine d'intermediazione ha contribuito quello dei proventi netti da servizi, passati da 700 a oltre 1.000 miliardi.

Per alcuni prodotti la crescita della componente di servizio ha contribuito a modificare le caratteristiche strutturali dell'offerta. Nel factoring la costante riduzione del rapporto tra anticipi erogati e crediti acquistati, passato dal 74 per cento nel 1994 al 59 per cento nel 1998, è stata bilanciata da un aumento della componente di servizio; nel leasing si diffonde l'offerta di servizi strettamente connessi all'utilizzo del bene (manutenzione, assistenza tecnica, ecc.)

I costi operativi, rimasti pressoché stabili intorno ai 3.500 miliardi, rappresentano il 63 per cento del margine d'intermediazione; l'ampio ricorso all'outsourcing e l'informatizzazione connessa con l'offerta di prodotti fortemente standardizzati si riflettono in una incidenza delle spese per il personale sui costi complessivi limitata al 36 per cento.

Le perdite su crediti sono aumentate dell'11 per cento rispetto all'anno precedente: al netto delle riprese di valore e degli utilizzi dei fondi rischi le rettifiche di valore su crediti sono risultate di 1.300 miliardi.

Il risultato lordo di esercizio è stato di 1.600 miliardi (1.500 miliardi nel 1997), l'1 per cento delle risorse amministrate (1,1 per cento nel 1997).

Il patrimonio. - Il patrimonio di vigilanza complessivo degli intermediari finanziari, costituito quasi interamente da elementi di base, è risultato di 11.400 miliardi, in aumento del 28 per cento rispetto all'anno precedente (15 per cento a campione costante). Il capitale libero è cresciuto da 2.100 miliardi a 3.600 miliardi alla fine del 1998.

Il rapporto tra patrimonio e attivo ponderato per il rischio di credito (coefficiente di solvibilità di osservazione) è salito al 9,9 per cento, dall'8,3 del 1997.

Per gli intermediari specializzati nel credito al consumo il coefficiente di solvibilità è sceso in media al 5,3 per cento, contro il 5,9 per cento dell'anno precedente. Negli altri comparti operativi è cresciuta la patrimonializzazione: il merchant banking presenta il valore più elevato (74 per cento); il leasing e il factoring evidenziano una patrimonializzazione media rispettivamente del 7,4 e del 7,6 per cento. Le società di matrice bancaria hanno un coefficiente di solvibilità medio superiore di due punti percentuali rispetto a quello degli intermediari di matrice industriale.

La posizione netta in cambi e l'ammontare dei contratti derivati di negoziazione si collocano a un livello (rispettivamente il 7,2 e il 6,7 per cento del patrimonio di vigilanza) molto inferiore al limite prudenziale imposto (pari al doppio del patrimonio di vigilanza). In aumento rispetto all'anno precedente risulta l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, cresciuta dal 4,5 al 5,2 per cento dei mezzi propri.

I CONTROLLI

I controlli sulle banche

Le metodologie e gli strumenti di analisi. - L'azione e gli strumenti di vigilanza sono sempre più orientati a una integrazione tra regole, modelli quantitativi e analisi degli assetti organizzativi. Un'attenta gestione dei rischi presuppone che l'impiego di accurate metodologie di misurazione sia accompagnato da adeguati presidi di natura organizzativa, che consentano di perseguire gli obiettivi strategici, nel rispetto di criteri di sana e prudente gestione. Per rendere più efficace l'azione di supervisione, si accresce l'interazione con le strutture di controllo dell'azienda (collegio sindacale, funzioni di gestione dei rischi e di internal audit, società di revisione).

Sono stati condotti studi volti a migliorare l'analisi del rischio di credito delle banche, basati sulle metodologie statistiche che si vanno affermando nell'industria bancaria e nelle sedi internazionali (cfr. il capitolo: *Rischi, redditività e patrimonio degli intermediari*). Le prime sperimentazioni sono state utilizzate in preparazione di incontri con esponenti aziendali sulla rischiosità. In prospettiva, tali approfondimenti potranno anche consentire analisi più accurate della capacità reddituale in relazione ai rischi assunti.

Parallelamente, è stata completata la revisione delle metodologie di analisi e degli strumenti di indagine degli assetti organizzativi, in linea con l'evoluzione del contesto operativo. Obiettivo dell'analisi è la valutazione di eventuali inadeguatezze degli assetti organizzativi e dei sistemi di controllo interno rispetto alle strategie perseguite e al tipo di attività svolta, che possono tradursi in una gestione non consapevole dei rischi.

L'analisi viene condotta sulle principali componenti del sistema organizzativo: le variabili di contesto (l'ambiente nel quale opera la banca, le principali scelte strategiche, le risorse manageriali); la struttura organizzativa; i sistemi operativi relativi alle diverse attività aziendali (crediti, finanza, controlli interni). Il giudizio viene espresso sia sulle principali componenti del sistema organizzativo sia con riferimento alla situazione complessiva.

Nella valutazione degli assetti organizzativi un punto di riferimento per l'azione di supervisione è costituito dall'esame delle relazioni sul siste-

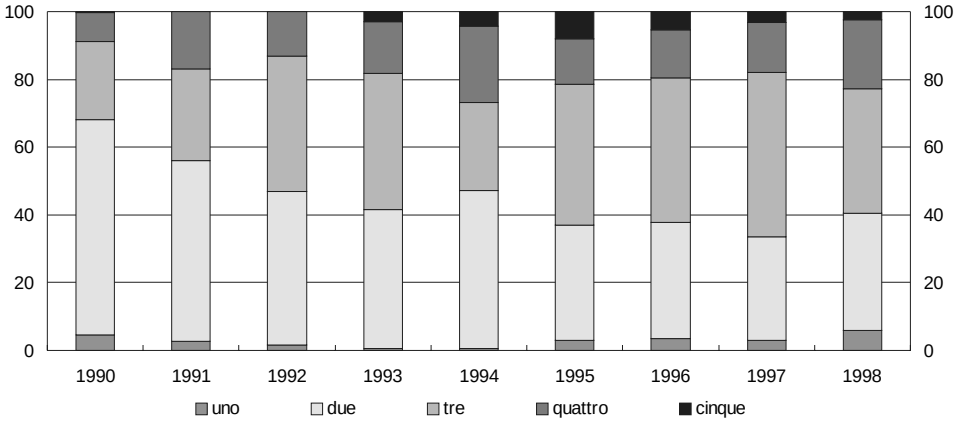
ma dei controlli interni, inviate dalle banche nei primi mesi dell'anno in corso.

L'analisi delle situazioni aziendali. - La distribuzione dei giudizi attribuiti nel 1998 alle banche vigilate, principalmente in base alle informazioni dell'anno precedente, mette in evidenza significativi mutamenti. La quota di raccolta delle banche con giudizio favorevole (punteggi 1 e 2) è aumentata dal 33 al 41 per cento, mentre, in termini di numerosità, essa si è ridotta dal 48 al 45 per cento (fig. E6). Le banche anomale (punteggi 4 e 5) sono aumentate in termini sia di numero sia di raccolta (in entrambi i casi dal 18 al 23 per cento). Sono diminuite le banche con un giudizio di attenzione (punteggio 3).

Fig. E6

COMPOSIZIONE DEI GIUDIZI ATTRIBUITI ALLE BANCHE DAL 1990 AL 1998

(in percentuale rispetto al totale della raccolta)



I mutamenti intervenuti nella distribuzione dei giudizi sono riconducibili al miglioramento delle condizioni di alcune banche di maggiori dimensioni, che negli anni passati avevano avviato impegnativi processi di riorganizzazione. Si confermano, peraltro, le difficoltà di una fascia di banche, soprattutto di piccole dimensioni, che non hanno realizzato i cambiamenti strategici e organizzativi necessari per affrontare la forte pressione della concorrenza. Le banche classificate come anomale, diverse da quelle di credito cooperativo, sono 77 (8 in più dell'anno precedente); di queste 32 fanno parte di gruppi creditizi con profili tecnici positivi. Nel solo 1998 14 banche anomale sono state acquisite da gruppi caratterizzati da favorevoli condizioni tecniche.

Per il sistema nel suo complesso si sono registrati un miglioramento dei giudizi sulla redditività e sulla rischiosità e un peggioramento di quelli sull'adeguatezza organizzativa;

quest'ultimo fenomeno appare connesso con la necessità di migliorare gli assetti organizzativi in relazione ai mutamenti del contesto esterno, sempre più competitivo, all'emergere di nuove forme di rischio e al salto dimensionale compiuto da molte banche attraverso le acquisizioni.

Un'analisi sui giudizi attribuiti nel periodo 1990-98 ha messo in evidenza una correlazione tra valutazioni negative e tasso di uscita (definito come percentuale di banche uscite dal mercato per operazioni di fusione, incorporazione, cessione di attività e passività, acquisizione del controllo, resesi necessarie per fronteggiare situazioni di crisi). Le banche con punteggio pari a 5 presentano in media un tasso di uscita nell'anno successivo superiore al 36 per cento; per quelle con punteggio pari a 4 la percentuale è dell'8 per cento. Per i giudizi da 1 a 3 il tasso di uscita è prossimo allo zero.

Dopo tre anni dalla manifestazione di situazioni di forte anomalia (punteggio pari a 5), in media, soltanto il 15 per cento delle banche rimane in tale situazione; delle restanti aziende, il 56 per cento viene espulso dal mercato e il 29 viene ricondotto entro parametri tecnici più soddisfacenti. Circa un terzo delle banche con punteggio 4 registra progressi significativi dopo un triennio.

L'attività di intervento. - Nel corso del 1998 sono state oggetto di intervento, con lettere o incontri, circa 470 banche. Sono stati effettuati 475 incontri, con un incremento di 44; di essi, 223 sono stati svolti dall'Amministrazione Centrale e 252 dalle Filiali.

L'aumento del numero di incontri ha riguardato in larga misura gli approfondimenti di tipo settoriale, in particolare quelli attinenti all'area dei sistemi informativi (adeguamento all'euro e all'anno 2000; cfr. oltre), agli assetti organizzativi e ai controlli interni. Numerosi gli incontri anche sull'area finanza, in relazione al crescente rilievo assunto dall'attività di negoziazione e dal risparmio gestito.

Sono passati da 16 a 21 gli incontri con gruppi bancari riguardanti gli assetti dei conglomerati nel loro complesso, la situazione delle banche controllate e i processi di integrazione.

Gli interventi in forma scritta si sono concentrati sul rischio creditizio, l'organizzazione e la redditività (tav. E24). Sul rischio di credito, i rilievi hanno principalmente richiamato l'esigenza di contenere il rischio e della revisione delle procedure di selezione e gestione degli affidamenti.

Sono 92 le aziende che presentano un requisito patrimoniale minimo più elevato. In relazione all'esistenza di livelli di rischiosità particolarmente alti, sono state sottoposte a requisiti patrimoniali più elevati 14 nuove banche; nel contempo, si è proceduto alla revoca di 3 provvedimenti, in relazione al raggiungimento di più soddisfacenti parametri di rischio.

L'azione di vigilanza nei confronti delle grandi banche è incentrata sull'esame dei piani strategici e industriali relativi ai progetti di aggregazio-

ne o di privatizzazione, con particolare riferimento al rispetto dei requisiti prudenziali, all'equilibrio della situazione tecnica e all'adeguatezza degli assetti organizzativi.

È continuata l'opera di verifica dei risultati raggiunti da alcuni dei maggiori gruppi, connotati da profili di problematicità, che hanno avviato interventi di razionalizzazione. Specifica attenzione è stata dedicata all'evoluzione della rischiosità dei crediti.

Tav. E24

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELL'ORGANO DI VIGILANZA SULLE BANCHE (1)

Aree di intervento	Numero banche		Totale
	Accentrate	Decentrate	
Struttura			
Concentrazioni e trasformazioni	10	27	37
Patrimonio			
Aumenti di capitale e/o ampliamento della base sociale	4	18	22
Interventi partecipativi di altre banche	3	1	4
Altro (capitalizzazione utili, cessione cespiti, ecc.)	9	4	13
Reddito			
Correlazione rischio – rendimento	11	47	58
Sviluppo/preservazione ricavi servizi, titoli, valute	7	48	55
Contenimento costi operativi e/o aumento produttività	10	87	97
Rischio creditizio			
Contenimento rischio	17	81	98
Procedure interne di selezione, gestione e controllo	19	97	116
Concentrazione dei rischi	7	15	22
Rischi di mercato			
Contenimento rischi	7	4	11
Procedure interne di gestione e controllo	7	12	19
Organizzazione			
Ricambio organi/management	3	27	30
Definizione o revisione strategie	25	76	101
Riassetto organizzativo (sistemi informatico e contabile, ecc.)	35	90	125
Liquidità			
Revisione struttura delle scadenze	3	2	5
Procedure interne di gestione e controllo	1	0	1

(1) La tavola concerne gli interventi attuati con lettere, divisi secondo profili riconducibili ai modelli di analisi, e tenendo conto anche di altre aree rilevanti. Viene riportato il numero delle banche interessate per ciascuno degli argomenti, divise fra quelle rientranti nella competenza dell'Amministrazione Centrale (accentrate) e quelle, di minori dimensioni, di competenza delle Filiali dell'Istituto (decentrate).

In occasione della realizzazione di operazioni di cartolarizzazione, è stato valutato l'effettivo trasferimento del rischio su altri soggetti e il conseguente trattamento ai fini del coefficiente di solvibilità. Alcuni interventi hanno riguardato il rispetto della normativa

sulla concentrazione dei rischi, in relazione all'esposizione nei confronti dei maggiori gruppi industriali nazionali.

Nei riguardi dei gruppi caratterizzati da una più marcata proiezione internazionale o da componenti estere connotate da profili di anomalia sono stati effettuati interventi - anche di concerto con le autorità di controllo dei paesi di insediamento - volti a promuovere il miglioramento delle condizioni tecniche delle partecipate e il complessivo assetto dei controlli strategici, operativi e gestionali a livello di gruppo.

Le numerose iniziative di costituzione di imprese bancarie e finanziarie nell'International Financial Services Centre di Dublino, realizzate anche da banche di medie dimensioni, sono state condizionate all'adozione di idonei interventi volti a rafforzare il sistema dei controlli sull'attività delle partecipate irlandesi.

È proseguita l'analisi dei sistemi di gestione e controllo dei rischi di mercato, soprattutto nei confronti delle banche che nell'area finanza hanno ridefinito le proprie scelte strategiche e avviato modifiche degli assetti organizzativi. La complessità dei processi di controllo dell'area finanza richiede periodiche valutazioni dello stato di attuazione delle progettate modifiche organizzative.

Gli interventi sulle banche di medie dimensioni, poste al vertice di gruppi bancari, sono stati in buona parte rivolti all'adeguatezza dell'organizzazione dei gruppi, allo scopo di verificare la capacità di gestire i processi di sviluppo mantenendo nel tempo favorevoli condizioni tecniche. L'attenzione si è inoltre incentrata sul sistema dei controlli, sull'ottimizzazione dei processi produttivi di gruppo, sull'esistenza di risorse manageriali qualificate.

Nei confronti delle aziende minori con forte caratterizzazione locale, che risentono della caduta del margine di interesse e della crescente competizione, l'azione di vigilanza si è incentrata sull'analisi dei costi operativi, al fine di sollecitare misure idonee a ridimensionarne l'incidenza. Fondamentale è stato lo stimolo a raggiungere assetti organizzativi e dei controlli interni capaci di riqualificare l'offerta di prodotti e di governare consapevolmente i più elevati profili di rischio-rendimento.

Per le banche di nuova costituzione la ricerca di volumi di attività in grado di generare margini reddituali porta di frequente a scelte gestionali poco prudenti, che in mancanza di adeguati strumenti di controllo interno possono compromettere gli equilibri economici e patrimoniali.

Per le banche di credito cooperativo, il capitale minimo per la costituzione è stato elevato, a partire dal 1° gennaio 1999, a 2 milioni di euro; l'adeguamento per le banche già operative dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2001. Alla fine del 1998, le banche

interessate al processo di adeguamento erano 48, di cui 28 costituitesi dopo il 1° gennaio 1995. L'azione della Vigilanza si incentrerà sulla valutazione dei piani di riallineamento e sulla capacità degli organi aziendali di individuare misure concrete per realizzarli.

Nel comparto delle banche specializzate (banche-reti, banche di intermediazione mobiliare, banche telefoniche) l'attività di supervisione mira a cogliere le peculiari forme di rischio (di mercato, operativo, di reputazione, legale, di frode ecc.), i potenziali riflessi sulla situazione aziendale e i possibili interventi organizzativi e sul sistema dei controlli.

Gli istituti di categoria e le banche operanti a medio e lungo termine non appartenenti a gruppi bancari continuano a registrare in gran parte difficoltà gestionali, risentendo negativamente del restringersi dei margini sull'intermediazione tradizionale e della mancanza di un'autonoma rete di distribuzione. La presenza di un azionariato frazionato rende più difficile la formazione del consenso sulle soluzioni e sugli indirizzi strategici per risolvere situazioni di crisi. Per gli ex istituti a medio e lungo termine, in particolare, il recupero di idonei equilibri aziendali appare legato alla confluenza in gruppi bancari, a dismissioni e razionalizzazioni degli attivi; solo in rari casi sembrano configurabili politiche di diversificazione dei prodotti, che richiedono comunque la ricerca di professionalità e di assetti produttivi efficienti.

Le ispezioni

Metodologie e strumenti di analisi. - La crescente complessità della gestione dei rischi da parte degli intermediari bancari e finanziari richiede il costante affinamento delle metodologie di controllo ispettivo. A tal fine, si è provveduto ad arricchire le tecniche per la valutazione di importanti tipologie di rischio.

In particolare, sono state razionalizzate e integrate, in un'apposita procedura, le basi informative disponibili presso la Banca d'Italia, utili per l'analisi dei processi di gestione del rischio di credito delle banche (elaborazioni su dati di Centrale dei rischi, Centrale dei bilanci e archivi delle Camere di commercio). Inoltre, sono state elaborate linee di condotta per le verifiche attinenti all'attività di leasing.

In ragione della maggiore complessità dell'attività finanziaria e della gestione del risparmio, è stata messa a punto una procedura informatizzata per la verifica della corretta valutazione di alcune categorie di strumenti finanziari non quotati; è stata aggiornata la metodologia per il controllo della correttezza dei processi di valorizzazione delle quote dei fondi comuni d'investimento.

Alla luce della rilevanza assunta dai rischi di natura informatica, sono stati definiti taluni criteri d'indagine per valutarne gli impatti sull'operatività aziendale e sono stati avviati approfondimenti sulle iniziative in corso presso autorità di supervisione estere.

L'attività. - Nel 1998 le ispezioni effettuate sono state 202 (197 nel 1997): di queste 62 sono state disposte dall'Ispettorato centrale (66 nel 1997), 140 dalle Filiali (131 nel 1997). Sono stati eseguiti, inoltre, 2 accertamenti per conto della Consob nell'ambito dei rapporti di collaborazione previsti dall'art. 10 del Testo unico dell'intermediazione finanziaria.

Le ispezioni nei confronti di banche sono state 185 (oltre a un accertamento sullo svolgimento delle funzioni di banca depositaria), pari al 20 per cento in termini di numero e all'11,4 per cento dell'attivo di bilancio del sistema creditizio (rispettivamente, 17 e 13 per cento nel 1997). Esse hanno riguardato 2 banche classificate nel gruppo delle maggiori e grandi, 4 banche medie, 11 banche piccole, 3 filiali di banche estere e 165 soggetti minori (di cui 136 banche di credito cooperativo). Sotto il profilo territoriale, sono state eseguite 92 ispezioni al Nord, 36 al Centro e 57 al Sud (tav. E25).

Tav. E25

ISPEZIONI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 1998

Ripartizione geografica e dimensionale dei giudizi

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord	Centro	Sud		Maggiori, grandi e medie	Piccole e minori	Banche di credito cooperativo
Favorevoli	62	14	3	79	2	16	61
Parzialmente favorevoli	20	13	19	52	3	13	36
Sfavorevoli	10	9	35	54	1	14	39
Totale	**92**	**36**	**57**	**185**	**6**	**43**	**136**

Nel complesso i giudizi formulati segnalano non risolte difficoltà delle banche di minori dimensioni, più evidenti al Sud (61 per cento di valutazioni negative) che al Centro e al Nord (rispettivamente 25 e 11 per cento).

I risultati del 1998 confermano le tendenze del quadro valutativo emerso negli ultimi tre anni, nel corso dei quali sono state disposte 599 ispezioni, di cui 534 di carattere generale nei confronti di banche con un attivo di bilancio pari al 35 per cento del sistema. I giudizi sfavorevoli risultano attestati su una quota di poco inferiore al 30 per cento,

mentre alla flessione delle valutazioni intermedie fa riscontro un aumento di quelle positive.

Le indagini presso gli enti di maggiori dimensioni hanno posto in evidenza profili problematici connessi con i processi di concentrazione, il funzionamento dei nuovi assetti organizzativi, l'efficacia dell'attività di indirizzo e di controllo della capogruppo, i ritardi nell'introduzione di strumenti di misurazione e di gestione dei rischi basati su tecniche più avanzate. Inoltre, le modalità di sviluppo e di adeguamento dei sistemi di controllo interno non sempre sono risultate coerenti con i volumi intermediati.

I progetti industriali sottostanti le operazioni di aggregazione comportano la ridefinizione degli assetti organizzativi e produttivi. La complessità e l'importanza di tali processi e i tempi non brevi del loro completamento richiedono che gli accertamenti ispettivi valutino anche i risultati intermedi delle fasi realizzative.

Nel campo del governo delle risorse informatiche sono emersi in molti casi l'assenza di piani di emergenza e inefficienze derivanti dalla disomogeneità delle procedure applicative; talvolta è risultata insufficiente l'attenzione al rispetto degli impegni assunti dai fornitori di servizi informatici.

Nei confronti delle banche minori, i rilievi hanno riguardato prevalentemente la qualità degli attivi, l'affidabilità delle procedure di valutazione dei profili di rischiosità dei portafogli crediti e titoli, nonché la correttezza delle segnalazioni di vigilanza. Si è rilevata la tendenza ad assumere rischi crescenti per compensare l'elevatezza dei costi operativi. Nel comparto dei titoli è stata rilevata, anche presso banche di credito cooperativo, un'attività significativa in strumenti mobiliari di emittenti esteri a contenuto finanziario complesso. In alcuni casi, l'assunzione di rischi paese e di mercato, anche rilevanti, è venuta formandosi in assenza di un'adeguata azione di controllo delle posizioni.

In 8 casi i risultati delle ispezioni hanno determinato l'assunzione di provvedimenti di rigore.

Presso gli intermediari con prevalente operatività a medio e a lungo termine sono stati riscontrati ritardi nella ridefinizione degli ambiti operativi e degli obiettivi aziendali, anche quando inseriti in gruppi bancari.

Crescente attenzione viene dedicata all'analisi delle modalità di funzionamento e del livello di affidabilità delle procedure operative utilizzate nel sistema dei pagamenti.

Le ispezioni presso gli intermediari non bancari hanno riguardato 6 società di intermediazione mobiliare, 2 società di gestione di fondi comuni, una società di leasing, una società di factoring, una holding capogruppo e 5 enti finanziari in vista dell'autorizzazione per la trasformazione in banca.

In particolare, nei confronti di società che svolgono attività di gestione di patrimoni di terzi sono state verificate la validità delle procedure di valorizzazione degli attivi e l'efficacia dei presidi posti a tutela dei beni dei terzi. Gli esiti ispettivi non favorevoli hanno comportato l'assunzione di un provvedimento di rigore a carico di una società di intermediazione mobiliare. Relativamente alle gestioni collettive sono state contestate carenze, anche rilevanti, nell'esercizio delle funzioni di banca depositaria.

I sopralluoghi ispettivi condotti presso gli altri enti finanziari hanno evidenziato disfunzioni organizzative e, per alcuni dei soggetti in attesa della trasformazione in banca, la mancanza dei requisiti prescritti.

Le procedure straordinarie e altre procedure speciali

Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa. - Nel corso del 1998 sono state avviate 5 procedure di amministrazione straordinaria di banche di credito cooperativo; se ne sono concluse 4 riguardanti 3 banche di credito cooperativo e una società per azioni (tav. aE15).

In un caso (BCC del Medio Potentino) si è avuto l'assoggettamento dell'intermediario alla liquidazione coatta amministrativa; in due casi (BCC della Sabina e BCC di Ortucchio) sono state realizzate operazioni di fusione; per la società per azioni (Banca Agricola Etnea) ha avuto luogo un processo aggregativo attraverso una procedura di tipo competitivo tra le banche dichiaratesi interessate a rilevare l'azienda.

Alla fine del 1998 le procedure di amministrazione straordinaria in essere erano 8. Una di queste (Banca Popolare Andriese) si è conclusa nei primi mesi del 1999 mediante l'acquisizione del controllo da parte di altra banca individuata, anche in questo caso, attraverso una procedura di tipo competitivo.

Nel corso dell'anno sono state poste in liquidazione coatta amministrativa 4 banche di credito cooperativo (tav. aE16). Per una di esse (BCC del Medio Potentino), già sottoposta ad amministrazione straordinaria, all'avvio della procedura ha fatto seguito l'immediata cessione di attività e passività ad altra banca. Negli altri tre casi (BCC Val Vibrata; BCC Forum di Bracigliano; BCC Etrusca Salernitana) le operazioni di cessione dei complessi aziendali si sono rese possibili dopo una fase di interruzione dell'attività, necessaria per definire l'effettiva situazione aziendale e per l'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. Per la BCC Etrusca Salernitana la cessione è stata parziale, avendo riguardato gran parte dell'attivo e i soli depositi protetti dal Fondo; i depositi non protetti e gli altri creditori saranno rimborsati secondo le regole delle procedure concorsuali.

La procedura di liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa ha sostanzialmente definito la valutazione delle attività e delle passività cedute al Banco di Sicilia, secondo le previsioni del contratto di cessione stipulato nel settembre 1997. Lo sbilancio provvisorio di cessione è stato determinato dalle parti nell'ordine di 3.100 miliardi, al netto dell'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per 1.000 miliardi. Per la copertura dello sbilancio di cessione la Banca d'Italia ha concesso nel 1998 al Banco di Sicilia due anticipazioni ai sensi del DM 27 settembre 1974.

Nel dicembre 1998 i Commissari hanno provveduto al deposito dello stato passivo della liquidazione avverso il quale sono state presentate opposizioni dinanzi al Tribunale di Palermo.

Sono rimasti alla liquidazione crediti in sofferenza per circa 4.400 miliardi nominali, per i quali i Commissari hanno avviato l'attività di gestione e di recupero. Le esposizioni più rilevanti riguardano 37 gruppi imprenditoriali da tempo in situazioni di crisi, ai quali sono riconducibili posizioni per un importo lordo dell'ordine di 3.000 miliardi.

In relazione allo stato di dissesto dell'azienda, su ricorso dei Commissari liquidatori, il Tribunale di Palermo, nel febbraio 1999, ha dichiarato lo stato di insolvenza della Sicilcassa.

A tutela delle ragioni patrimoniali della Sicilcassa, i Commissari hanno proseguito il giudizio di responsabilità nei confronti degli ex esponenti aziendali, già avviato dai Commissari straordinari.

Nel corso del 1998 sono state avviate 2 procedure di amministrazione straordinaria di SIM (tav. aE17), al momento ancora in corso, su iniziativa, l'una della Banca d'Italia e l'altra della Consob; le due procedure avviate nel 1997 si sono concluse con soluzioni liquidatorie, una su base volontaria e l'altra coattiva.

Nello stesso anno sono state avviate 2 procedure di liquidazione coatta amministrativa (tav. aE18), di cui una, come detto, ha interessato una SIM già in amministrazione straordinaria e l'altra ha fatto seguito a un provvedimento di natura cautelare adottato dalla Consob ai sensi dell'art. 31 del D.lgs. del 23 luglio 1996, n. 415.

Per le 8 procedure di liquidazione coatta amministrativa in essere alla fine del 1998 è stato completato l'iter previsto per l'accertamento dello stato passivo; per due di esse sono stati effettuati primi riparti e restituzioni alla clientela.

Altre procedure speciali. - Nel corso del 1998 sono proseguiti il realizzo degli attivi e il rimborso delle passività da parte della liquidazione volon-

taria dell'Isveimer. Tali operazioni, unitamente agli interventi per l'esodo dei dipendenti e alla liquidazione del Fondo di previdenza per il personale, hanno fatto progredire celermente la liquidazione dell'Istituto.

In particolare, gli impieghi per finanziamenti a clientela sono diminuiti da 4.141 miliardi nominali, alla fine del 1997, a 3.471 miliardi, alla fine del 1998, di cui crediti in sofferenza per 2.926 miliardi nominali e altre partite anomale per circa 255 miliardi. Risulta sostanzialmente completato, anche attraverso cessioni in blocco, il processo di realizzo dei crediti vivi, che ha consentito il recupero integrale dei valori nominali. Restano in capo alla liquidazione crediti anomali, con riguardo ai quali sono allo studio operazioni di cessione in blocco.

L'indebitamento dell'Isveimer è sceso nel 1998 da 4.636 a 2.491 miliardi, soprattutto per il rimborso anticipato del debito in valuta estera.

Il bilancio interinale della liquidazione al 31 dicembre 1998 presenta una stima del valore della perdita finale della procedura liquidatoria sostanzialmente in linea con quella indicata nei precedenti bilanci (1.775 miliardi, inclusivi dell'attualizzazione delle perdite future).

Il deficit è stato ripianato dal Banco di Napoli, in favore del quale la Banca d'Italia ha concesso, ai sensi dell'art. 3, comma 6, della legge del 19 novembre 1996, n. 588, due anticipazioni con le modalità previste dal DM del 27 settembre 1974. Le anticipazioni, concesse nel 1997, sono state chiuse negli ultimi mesi del 1998.

In relazione alla progressiva diminuzione dei contenuti patrimoniali e operativi della procedura, i liquidatori stanno realizzando un programma di riduzione degli organici, mediante il ricorso a procedure di licenziamento collettivo; hanno inoltre predisposto il piano di liquidazione del Fondo di previdenza per il personale dell'Isveimer, che è stato approvato dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 4 della legge 588/96.

La Società per la Gestione di Attività (SGA) ha proseguito il realizzo dei crediti anomali acquisiti dal Banco di Napoli in applicazione della legge n. 588 del 1996. Fino alla fine del 1998 sono state realizzate attività per 2.700 miliardi circa, pari al 22 per cento dell'attivo acquisito dal Banco, di cui 1.400 miliardi nell'esercizio 1998. Per effetto di questi realizzi e tenuto conto degli interessi maturati sulle posizioni e delle rettifiche di valore effettuate, i crediti in capo alla SGA si sono ridotti da 11.000 a 9.000 miliardi circa tra la fine del 1997 e quella del 1998.

La gestione della controllata Banco di Napoli International di Lussemburgo è proseguita sulle linee di una progressiva riduzione degli attivi di bilancio (il cui importo è diminuito di oltre il 50 per cento rispetto al 31 dicembre 1996), con risultati economici positivi.

Nell'aprile 1999 la SGA ha approvato il bilancio di esercizio relativo al secondo anno di attività, che si è chiuso con una perdita di 1.482 miliardi

circa. Tale perdita è stata coperta dal Banco di Napoli, sulla base dell'impegno assunto in favore della società in occasione della cessione degli attivi. I relativi oneri sono in corso di ripianamento da parte della Banca d'Italia attraverso la concessione di misure di ristoro con le modalità previste dal DM 27 settembre 1974, secondo quanto stabilito dall'art. 3, comma 6, della legge 588/96.

I controlli sugli intermediari in valori mobiliari

Le Società di gestione del risparmio (SGR). - Il 1° luglio 1998 la Banca d'Italia ha provveduto a trasferire le 66 società di gestione di fondi comuni e la Sicav preesistenti nei nuovi albi delle SGR e delle Sicav di cui agli articoli 35 e 44 del D.lgs. del 24 febbraio 1998, n. 58.

Nella seconda metà dell'anno la Banca d'Italia ha autorizzato 2 nuove società di gestione del risparmio (SGR). In altri 6 casi la Banca d'Italia ha fornito un parere al Ministro del Tesoro per l'autorizzazione di iniziative avviate prima dell'entrata in vigore del Testo unico della finanza. Inoltre, è stata autorizzata una operazione di fusione tra due SGR e una SIM. Al 31 dicembre 1998 3 SGR svolgevano attività di gestione sia collettiva sia individuale.

Il Testo unico dell'intermediazione finanziaria ha soppresso l'autorizzazione preventiva all'istituzione di nuovi fondi, che era concessa dal Ministro del Tesoro, sentita la Banca d'Italia. Nel corso dell'anno i pareri espressi dalla Banca ai sensi delle previgenti disposizioni hanno riguardato 184 organismi.

Nel 1998 l'organo di Vigilanza ha approvato i regolamenti di gestione di 420 fondi comuni aperti, di cui 84 relativi a organismi di nuova istituzione.

Per tutti i fondi sono inoltre state approvate le modifiche rese necessarie dall'introduzione dell'euro. L'avvio della moneta unica ha indotto diversi organismi a modificare la propria politica di investimento.

Nella seconda metà del 1998 sono state approvate 4 operazioni di modifica dell'assetto proprietario di SGR in relazione a processi di ristrutturazione di gruppo. In seguito all'entrata in vigore della nuova normativa in materia di requisiti patrimoniali, a 3 società inadempienti è stata accordata una deroga in presenza di operazioni sul capitale già programmate.

Nel corso dell'anno si sono registrati 53 casi di errata valorizzazione di quote di fondi di investimento.

Le società di gestione hanno provveduto a ricalcolare il corretto valore delle quote, reintegrando il patrimonio dei fondi e indennizzando i sottoscrittori per le differenze causate dalle errate valutazioni. È stato inoltre richiesto di rimuovere le carenze di ordine organizzativo o relative ai sistemi informativi

Sono stati effettuati nel 1998 10 interventi in presenza di problematiche relative all'assetto organizzativo ovvero agli aspetti economico-patrimoniali.

Dal 1° gennaio 1999 sono stati introdotti i nuovi schemi delle segnalazioni di vigilanza. Sono entrate a regime le nuove metodologie di analisi cartolare delle società di gestione, incentrate sugli equilibri patrimoniali ed economici dei soggetti gestori oltre che sull'operatività dei fondi.

Nel corso del 1998 è stata rilasciata alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) l'intesa in merito ai progetti di 18 SGR per l'istituzione di 25 fondi pensione aperti.

La valutazione della Banca d'Italia riguarda l'adeguatezza della struttura organizzativa della SGR, la situazione tecnica della società e il rispetto delle regole in materia di mezzi patrimoniali minimi. Nel caso di gestione accompagnata dalla garanzia di restituzione del capitale, viene verificata l'adeguatezza delle procedure utilizzate per calcolare i mezzi patrimoniali aggiuntivi necessari a fronteggiare gli impegni .

Per la commercializzazione in Italia di quote di fondi comuni o di azioni di Sicav di paesi dell'Unione europea rientranti nel campo di applicazione delle direttive in materia di Oicvm, sono pervenute alla Banca d'Italia 343 segnalazioni (166 nel 1997).

Sono state rilevate incoerenze con la normativa europea e richieste modifiche, soprattutto sulle politiche di investimento, sulle modalità di gestione e di amministrazione prescelte e sul modulo organizzativo adottato in relazione alla facoltà di esercizio dei diritti sociali da parte degli investitori residenti in Italia.

Le SIM. - Nel quadro delle procedure di collaborazione tra autorità previste dalla legge, sono stati rilasciati nel corso dell'anno alla Consob 57 pareri, per l'adozione di provvedimenti riguardanti cancellazioni, iscrizioni e altre modifiche dell'albo delle SIM.

Le modifiche in corso nelle strutture d'offerta dei servizi bancari e finanziari si sono tradotte in mutamenti degli assetti proprietari e partecipativi delle imprese di investimento. Le comunicazioni preventive ricevute dalla Banca d'Italia per l'acquisizione o la cessione di partecipazioni rile-

vanti nel capitale di una SIM sono state 66, di cui 6 provenienti da soggetti esteri.

Nel caso delle SIM non inserite in gruppi i cambiamenti sono risultati spesso connessi con l'esigenza di rafforzare la dotazione patrimoniale delle società e di ampliarne l'ambito operativo mediante accordi partecipativi tra diversi operatori del settore.

Nel quadro della revisione delle metodologie di analisi di vigilanza, sono state riviste le linee generali dell'attività di controllo cartolare sulle SIM.

L'esame della situazione tecnica è svolto con l'ausilio di modelli di analisi relativi all'adeguatezza patrimoniale, alla redditività e alla rischiosità. Sulla scorta dei risultati offerti dai modelli nonché di ogni altra informazione disponibile viene predisposto un giudizio sintetico sull'intermediario, al quale corrisponde una coerente azione di vigilanza.

Le problematiche emerse dall'esame delle relazioni sulla struttura organizzativa e sull'assetto contabile - inviate dalle SIM per la prima volta nel 1998 - sono riconducibili, nella maggior parte dei casi, al sistema dei controlli interni e alle procedure di misurazione e di controllo dei rischi.

Le carenze hanno riguardato soprattutto gli intermediari di minori dimensioni e con ambito operativo meno complesso e innovativo. In materia di controlli interni, si è rilevata in taluni casi l'insufficiente autonomia delle strutture di controllo da quelle operative, in altri, l'incompatibilità dell'affidamento della funzione di controllo a soggetti terzi esterni alla SIM con le esigenze di tempestività ed efficacia dell'attività stessa.

Nel corso del 1998 sono entrati a regime i controlli sulle SIM appartenenti a gruppi non sottoposti a vigilanza su base consolidata. In particolare, sono stati censiti circa 35 gruppi non bancari, ovvero non sottoposti a vigilanza consolidata da parte di un altro paese dell'Unione europea, in cui è presente almeno una SIM.

Al fine di evitare che difficoltà originatesi nel gruppo si ripercuotano sulle condizioni di stabilità delle SIM, tali conglomerati sono tenuti a predisporre sistemi e procedure informativi atti a consentire alle loro SIM di conoscere in maniera tempestiva e completa le fonti di capitale e di finanziamento delle altre società finanziarie del gruppo. La Banca d'Italia verifica l'adeguatezza di tali procedure ed esamina i flussi informativi periodici riguardanti i dati economici e patrimoniali delle singole società finanziarie del gruppo, nonché quelli sulle posizioni di rischio, allo scopo di valutare il grado di concentrazione a livello aggregato.

Gli interventi effettuati nel corso dell'anno nei confronti delle società sono stati complessivamente 88, di cui 19 mediante convocazione degli esponenti aziendali. Gli aspetti trattati hanno prevalentemente riguardato la redditività, il patrimonio e l'assetto organizzativo.

Relativamente alla costituzione e alla gestione dei fondi pensione, è stata rilasciata l'intesa alla Covip per quattro società, previa verifica della sussistenza dei requisiti prescritti.

I controlli sulle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario

Nel corso del 1998 sono state esaminate 19 domande di iscrizione nell'elenco degli intermediari sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia. In 3 casi le domande sono state respinte per insussistenza del requisito dimensionale o di operatività nei confronti del pubblico.

La produzione delle statistiche di vigilanza, avviata nel 1997, è entrata a regime; alla fine del 1998 gli enti tenuti all'adempimento degli obblighi di segnalazione risultavano essere 180.

Particolare attenzione è stata dedicata alla verifica della qualità dei dati; in cooperazione con le principali associazioni di categoria è stata avviata la definizione di procedure uniformi per la produzione delle segnalazioni.

Nel 1998 sono stati effettuati 14 interventi nei confronti di società finanziarie che presentavano elementi di problematicità sotto più profili tecnici. Il maggior numero di rilievi ha riguardato il rischio di credito, la redditività e la correttezza dell'informativa fornita all'organo di Vigilanza, connessa con l'esistenza di problematiche organizzative.

Sono state rilasciate 8 autorizzazioni concernenti operazioni di rafforzamento dei mezzi patrimoniali con l'emissione di prestiti subordinati. Due intermediari hanno comunicato l'intenzione di estendere la propria operatività in ambito comunitario in regime di mutuo riconoscimento.

L'accesso al mercato dei valori mobiliari

Nel corso del 1998 sono stati collocati titoli obbligazionari di emittenti nazionali per complessivi 136.800 miliardi di lire e valori mobiliari esteri per un totale di 22.300 miliardi di lire, con un decremento rispetto all'anno precedente dell'8,6 e del 41 per cento (tav. E26). Sono state inoltre collocate cambiali finanziarie per 585 miliardi di lire, per la quasi totalità emesse da società quotate in borsa.

Relativamente ai collocamenti di obbligazioni bancarie, il 43,1 per cento risulta essere a tasso fisso (44,8 per cento nel 1997).

Tav. E26

COLLOCAMENTO DI TITOLI DI DEBITO ITALIANI E DI STRUMENTI FINANZIARI ESTERI

(miliardi di lire)

Voci	1997	1998	Variazione percentuale
Obbligazioni			
Banche	148.240	135.981	*–8,3*
di cui: *convertibili o con* warrant	*560*	*1.009*	*80,2*
collocamenti di importo pari o superiore a 300 miliardi di lire	*20.826*	*25.971*	*24,7*
Enti privati (1)	1.422	785	*–44,8*
di cui: *convertibili o con warrant*	*15*	*247*	*1.546,7*
Totale obbligazioni (2)	**149.662**	**136.766**	***–8,6***
di cui: *convertibili o con* warrant	*575*	*1.256*	*118,4*
Cambiali finanziarie	**351**	**585**	***66,7***
Collocamento in Italia di strumenti finanziari esteri (3)	**37.879**	**22.330**	***–41,0***

(1) Il dato non tiene conto delle emissioni assistite da garanzia dello Stato. – (2) Il dato non comprende collocamenti di titoli emessi da enti pubblici territoriali per 362 miliardi di lire nel 1998. – (3) A fronte di offerte comunicate pari a 153.137 miliardi di lire nel 1997 e a 211.759 miliardi di lire nel 1998.

La crisi dei mercati finanziari in molti paesi emergenti, che ha caratterizzato l'anno in esame, si è riflessa sull'ammontare dei collocamenti in Italia di valori mobiliari esteri e sulla distribuzione temporale degli stessi: il 55,6 per cento dell'importo complessivo è stato classato nel primo trimestre dell'anno. Pur rimanendo di gran lunga prevalente la quota dei titoli denominati in lire (89,5 per cento), sono progressivamente aumentati i collocamenti in ecu (4 per cento nell'intero anno, 21,4 per cento nel quarto trimestre). Gli organismi internazionali hanno collocato titoli per un controvalore complessivo di 8.300 miliardi di lire (37,2 per cento del totale), gli emittenti residenti in paesi emergenti per 3.900 miliardi (17,3 per cento del totale).

Come negli anni precedenti le comunicazioni preventive alla Banca d'Italia sulle emissioni hanno superato di gran lunga il volume dei collocamenti: le banche hanno comunicato di voler emettere obbligazioni, certificati di deposito aventi caratteristiche particolari, nonché altri strumenti finanziari per complessivi 433.200 miliardi di lire, a fronte di 361.100 miliardi nel 1997. Sono inoltre pervenute comunicazioni concernenti l'offerta in Italia di valori mobiliari esteri per un controvalore di 211.800 miliardi di lire (153.100 miliardi nel 1997). Gli enti non bancari italiani hanno effettuato 50 comunicazioni per 9.800 miliardi di lire (5.300 miliardi nel 1997).

In relazione alla tendenza al ribasso dei tassi di interesse sono aumentate le comunicazioni relative a prodotti caratterizzati da rendimenti potenzialmente superiori al tasso

di mercato, a cui si contrappongono rischi (in conto interessi e, per determinati strumenti, anche in conto capitale) di entità variabile. In particolare, sono risultate ancora in crescita le comunicazioni riguardanti titoli strutturati (prodotti finanziari che incorporano in un valore mobiliare tradizionale un contratto di tipo derivato). Tra le obbligazioni si segnalano, oltre ai tradizionali strumenti indicizzati all'andamento dei mercati borsistici, i titoli fixed-reverse floater, caratterizzati da durate lunghe (in genere tra gli 8 e i 15 anni) e cedole fisse ed elevate nei primi anni di vita dei titoli, successivamente inversamente correlate all'andamento dei tassi di interesse. Fra i prodotti più innovativi, i titoli reverse convertible, attesa la mancanza di una garanzia di rimborso del capitale, sono stati inquadrati tra i valori mobiliari atipici.

Sono pervenute anche nel 1998 comunicazioni relative a titoli emessi da operatori esteri a fronte di operazioni di repackaging e di tipo credit linked, soggetti al rischio creditizio di debitori aventi reputazione di norma non elevata. Nello stesso periodo sono state ricevute comunicazioni per asset backed securities derivanti da operazioni di cartolarizzazione di portafogli creditizi per complessivi 2.240 miliardi di lire, di cui 1.780 miliardi relativi a crediti di matrice bancaria e finanziaria.

Sono risultate in aumento le comunicazioni concernenti i warrant su azioni, indici di borsa, titoli di Stato e tassi di cambio. In questo settore, l'aumento della concorrenza - determinato dall'ingresso di nuovi operatori (italiani ed esteri) che di norma quotano in borsa i loro prodotti - ha modificato la preesistente situazione di sostanziale monopolio di alcuni operatori. È cresciuto l'importo delle comunicazioni relative a titoli emessi da residenti nei paesi emergenti (America latina ed ex Unione Sovietica).

In dieci casi, per un ammontare complessivo di 5.400 miliardi, sono state vietate operazioni non coerenti con la vigente disciplina, in termini di condizioni finanziarie dei titoli e di parametri di indicizzazione utilizzati, nonché con gli altri criteri dettati dal CICR in materia. In presenza di operazioni compatibili con la normativa, ma caratterizzate da strutture finanziarie complesse, non sono stati posti divieti allorché l'operazione era destinata ai soli investitori istituzionali.

Euro e anno 2000

Un rilievo particolare nell'attività di supervisione delle banche e degli altri intermediari ha assunto la valutazione del grado di adeguamento dei sistemi informativi per l'euro e per l'anno 2000 (cfr. Banca d'Italia, *L'anno 2000: informazioni sul livello di preparazione nel settore finanziario italiano*, 1999).

Per le banche, a una prima indagine alla fine del 1997, ne è seguita una seconda incentrata sulla valutazione dei test, sui piani di emergenza, sulla valutazione dei rischi, sulla rilevazione di eventuali difficoltà presso i fornitori di servizi informatici. Specifica attenzione è stata dedicata, nell'attività ispettiva, all'adeguamento dei sistemi informativi. I problemi emersi sono stati affrontati con raccomandazioni all'intero sistema e in incontri indivi-

duali con 29 banche, che rappresentano oltre il 50 per cento dei fondi intermediati del sistema. Sono stati anche tenuti incontri con 12 fornitori e centri servizi, considerata la loro rilevanza nell'offerta di prodotti e servizi di natura informatica, soprattutto rivolta a banche di piccole dimensioni. Nei primi mesi del 1999 si sono svolti altri 17 incontri con banche e società di informatica e sono stati avviati accertamenti ispettivi finalizzati a verificare lo stato di preparazione di alcune grandi banche all'anno 2000.

Gli intermediari non bancari sono stati interessati da due indagini riguardanti la valutazione del grado di consapevolezza dei vertici aziendali, il rispetto dei tempi per l'adeguamento dei sistemi informativi, il livello di consapevolezza delle possibili conseguenze operative e legali derivanti dal mancato adeguamento. Le indagini hanno evidenziato che una percentuale elevata di soggetti aveva completato gli interventi per adeguare i sistemi informativi al trattamento della nuova data.

Il passaggio all'euro non ha comportato per gli intermediari italiani inconvenienti tali da influire sulla loro capacità operativa.

In alcuni casi sono emerse difficoltà nella realizzazione dei progetti, dovute a ritardi nell'avvio dei lavori e a una insufficiente pianificazione e gestione degli interventi.

Le indagini svolte hanno evidenziato come il progetto di adeguamento all'anno 2000 appaia particolarmente complesso sul piano organizzativo e richieda, da parte degli intermediari, una forte attenzione alla fase di test delle procedure. I test più rilevanti per l'operatività devono concludersi entro il prossimo giugno, mentre entro settembre devono essere ultimati i test con l'esterno e deve essere predisposta una prima pianificazione per l'emergenza.

Una terza indagine, rivolta a tutti gli intermediari, è stata avviata nel primo trimestre 1999. Il nuovo questionario è articolato nella forma di autovalutazione dello stato di preparazione ed è incentrato sulle fasi finali del progetto anno 2000, conduzione dei test interni ed esterni, previsione delle misure di emergenza, eventuali criticità e possibile mancato rispetto dei tempi programmati. In questo caso gli intermediari sono tenuti a informarne tempestivamente la Banca d'Italia.

La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie e finanziarie

Le verifiche condotte in sede ispettiva sul rispetto degli obblighi di trasparenza delle condizioni contrattuali hanno evidenziato nel 1998 irregolarità presso 16 banche (29 nel 1997), pari a circa il 9,5 per cento di quelle sottoposte a ispezioni generali.

Sono stati riscontrati 11 casi di inosservanza delle disposizioni relative alla pubblicità di prezzi e condizioni; in 12 casi i rilievi hanno riguardato la forma e il contenuto dei

contratti nonché l'omessa comunicazione alla clientela delle variazioni sfavorevoli delle condizioni contrattuali; in un caso è stato rilevato il mancato invio delle comunicazioni periodiche nei contratti di durata.

Nel 1998 la Banca d'Italia ha effettuato 54 interventi sulla base dei reclami presentati dagli utenti dei servizi bancari e finanziari, riconducibili specificamente a presunte violazioni della normativa sulla trasparenza. I reclami in ordine ai quali gli intermediari interessati, tra cui una società finanziaria, sono stati sollecitati a fornire informazioni sul rispetto della disciplina, hanno riguardato prevalentemente le comunicazioni periodiche dovute nei contratti di durata e la pubblicità delle condizioni contrattuali. Nei casi in cui i reclami sono apparsi fondati, la Banca d'Italia ha richiamato le banche a una più rigorosa osservanza della disciplina.

L'attività sanzionatoria

Nel 1998 sono state avviate procedure sanzionatorie per violazioni di disposizioni della legislazione bancaria nei confronti degli esponenti di 107 banche (111 nel 1997), per la maggior parte rilevate da accertamenti ispettivi di vigilanza.

Le ipotesi di irregolarità che si presentano con maggiore frequenza continuano a riguardare anomalie nel sistema dei controlli interni, nelle procedure di istruttoria e revisione degli affidamenti e nell'esercizio dei poteri delegati in materia di erogazione del credito; numerosi risultano anche i procedimenti concernenti inesatte segnalazioni alla Vigilanza sullo stato degli impieghi e violazioni delle norme disciplinanti le forme tecniche dei bilanci.

Si è inoltre dato corso a 5 procedimenti sanzionatori nei confronti di esponenti di SIM per violazioni delle disposizioni emanate in materia di organizzazione amministrativa e contabile e di controlli interni.

Nel corso dell'anno sono state altresì avviate le prime procedure sanzionatorie nei confronti di esponenti di società di gestione di fondi comuni di investimento per violazione delle regole di vigilanza prudenziale, in applicazione delle nuove norme previste dal D.lgs. n. 58/98; i procedimenti hanno riguardato 2 società.

Altre procedure relative a inadempimenti degli obblighi segnaletici hanno riguardato esponenti di 11 intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario.

In un'ottica di trasparenza dell'azione amministrativa sono stati esplicitati i principi generali seguiti dall'Istituto nell'iter di valutazione delle irregolarità e nella determinazio-

ne dell'ammontare delle sanzioni; in base alla nuova procedura si provvede a comunicare direttamente agli esponenti aziendali interessati l'archiviazione di procedimenti avviati nei loro confronti.

Il Ministro del Tesoro ha emanato 82 decreti di irrogazione di sanzioni amministrative (75 nell'anno 1997). I reclami presentati presso la Corte d'Appello di Roma - unico destinatario dei ricorsi della specie fino all'entrata in vigore del D.lgs n. 58/98 - sono stati complessivamente 175 (87 nel 1997), per un totale di 19 banche (15 nel 1997) e 4 SIM. Un reclamo è stato presentato da esponenti di una SIM, ai sensi del cennato D.lgs. n. 58/98, alla Corte d'Appello del luogo della sede della società.

Con sentenza in data 24 febbraio 1999 la Corte Costituzionale si è pronunciata sui giudizi di legittimità costituzionale dell'art. 145 del Testo unico bancario promossi dalla Corte d'Appello di Roma e dalla Corte di Cassazione, che avevano determinato anche la sospensione di numerosi decreti sanzionatori; in particolare la Corte ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità sollevate, relative, da un lato, ai limiti della legge delega in materia di sanzioni e, dall'altro, alla mancata previsione dell'ordinario ricorso per Cassazione.

I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica

La crescente attenzione dell'autorità giudiziaria ai comportamenti illegali nel settore finanziario rende sempre più intensa la collaborazione tra la Banca d'Italia e gli organi inquirenti.

Comportamenti volti a ostacolare l'attività di supervisione incentrati, in particolare, sulla comunicazione alla Vigilanza di informazioni non fedeli sulla reale situazione di rischiosità aziendale sono oggetto di numerosi procedimenti penali, che hanno coinvolto i responsabili di intermediari vigilati, spesso avviati sulla base di segnalazioni rese dall'Istituto. La specificità della regolamentazione dei bilanci delle imprese bancarie e finanziarie dà luogo sempre più frequentemente a richieste di chiarimenti alla Banca d'Italia da parte del giudice penale. Sono notevolmente aumentate, rispetto allo scorso anno, le richieste di informazioni e di documentazione dell'autorità giudiziaria e degli organi inquirenti, passate da 315 a 421, nonché le testimonianze rese da dipendenti dell'Istituto nell'ambito di procedimenti penali (102 a fronte di 90). Rilevante rimane il numero degli incarichi peritali svolti per conto della Magistratura (42, a fronte di 54 nell'anno precedente). Le richieste di informazioni della Magistratura hanno continuato a riguardare anche i dati sugli affidamenti bancari rilevabili dalla Centrale dei rischi (53 in luogo di 44 del 1997).

La rapida discesa dei tassi in un arco di tempo molto breve ha suscitato un ampio dibattito sulla possibilità di configurare il reato di usura nel caso di mutui stipulati prima

dell'entrata in vigore della legge del 7 marzo 1996, n. 108. La Banca d'Italia, a fronte di richieste dell'autorità giudiziaria e di organi investigativi, ha espresso l'avviso della non sussistenza del delitto per il solo fatto della percezione di interessi superiori a quelli indicati dai decreti ministeriali successivamente emanati, quando al momento della stipula dell'accordo le condizioni pattuite erano in linea con le prassi del mercato e con le disposizioni all'epoca vigenti. Alcune banche e associazioni di consumatori hanno stipulato un accordo teso a favorire l'estinzione anticipata dei mutui ovvero la rinegoziazione delle relative condizioni.

La Banca d'Italia ha effettuato 31 denunce all'autorità giudiziaria per fatti di possibile rilievo penale riscontrati nell'attività di vigilanza (33 nell'anno precedente); le segnalazioni vengono rese in esito a una procedura interna, strutturata in attuazione dei principi fissati dall'art. 7 del Testo unico bancario, volta ad assicurare un'approfondita analisi tecnica delle circostanze emerse dalle verifiche ispettive o dall'analisi cartolare; tale procedura consente l'arricchimento delle prime risultanze con i dati disponibili e con gli elementi informativi e documentali desumibili dalle risposte che vengono richieste agli organi aziendali, utili anche per gli approfondimenti del giudice circa le diverse responsabilità. Nel contempo l'Istituto provvede ad assumere i provvedimenti eventualmente necessari nel quadro delle finalità della vigilanza.

In alcune ipotesi non è stato necessario completare la descritta procedura in quanto il rapporto ispettivo era stato consegnato all'autorità giudiziaria direttamente dai commissari di aziende sottoposte a procedure di rigore (12 casi) ovvero era già stato richiesto dall'autorità giudiziaria (2 casi). In 5 ipotesi i rapporti ispettivi sono stati consegnati anche alla Direzione investigativa antimafia, in relazione ad accordi di collaborazione.

Nell'ambito della prevenzione della criminalità economica la Banca d'Italia ha da tempo sviluppato forme di collaborazione con altri organi, basate soprattutto sul reciproco scambio di informazioni utili per agevolare il perseguimento dei rispettivi fini istituzionali. Di particolare rilievo sono i rapporti con la Direzione nazionale antimafia e con le Procure della Repubblica, da un lato, nonché l'apporto prestato all'UIC per l'approfondimento finanziario delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio, dall'altro. La centralizzazione del flusso informativo presso l'Ufficio sembra aver stimolato la collaborazione degli intermediari; si rilevano difformità sotto il profilo della qualità delle segnalazioni nonché della loro distribuzione territoriale e per tipologia di intermediario. All'Ufficio sono state comunicate le ipotesi di omesse segnalazioni di operazioni sospette rilevate nel corso di ispezioni di vigilanza condotte presso banche.

La recente emanazione da parte della Banca d'Italia, d'intesa con l'Isvap, di "indicazioni operative per le segnalazioni di operazioni sospette" per il comparto assicurativo, mira ad agevolare l'individuazione delle anomalie e a rendere più omogeneo il comporta-

mento di chi opera in tale settore. La rapida evoluzione operativa registrata dalle banche e dalle imprese di investimento, le prospettive aperte dalla riforma del mercato mobiliare, l'evoluzione tecnica del sistema dei pagamenti, lo sviluppo dei canali distributivi, le innovazioni tecnologiche, le nuove frontiere della criminalità, hanno indotto a dare avvio ad un aggiornamento anche delle "indicazioni operative" per gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia.

Sono in corso lavori preparatori per la predisposizione di un disegno di legge volto a conferire la delega per l'emanazione di un testo unico nel quale riordinare e aggiornare la disciplina in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio. Lo schema dovrebbe: assicurare la massima flessibilità della regolamentazione mediante la delegificazione e la semplificazione degli oneri; omogeneizzare ed eventualmente integrare il novero dei soggetti tenuti agli adempimenti; razionalizzare le competenze delle autorità amministrative impegnate nella prevenzione del fenomeno in coerenza con il decreto legislativo di riordino delle funzioni dell'UIC; riformare il sistema sanzionatorio, anche depenalizzando le fattispecie di minore importanza. Nel rispetto della separazione tra area finanziaria e versante investigativo dell'azione antiriciclaggio, troverebbero conferma la generale funzione di indirizzo del Ministro del Tesoro, il ruolo centrale e l'autonomia dell'UIC nell'attività di controllo nonché il coordinamento tra l'Ufficio e le autorità di Vigilanza di settore.

F - LA TUTELA DELLA CONCORRENZA NEL SETTORE DEL CREDITO

Lo sviluppo della concorrenza

Il progresso tecnologico, la globalizzazione dei mercati finanziari, la riduzione delle segmentazioni territoriali dell'attività creditizia, la necessità di conseguire più ampie masse critiche per gestire il risparmio con strumenti innovativi, hanno determinato profondi mutamenti nei sistemi bancari, dando ulteriore impulso alla concorrenza.

Sono emerse inoltre spinte verso una maggiore concentrazione dei sistemi bancari per la ricerca di dimensioni aziendali coerenti con gli ingenti investimenti necessari per sviluppare l'innovazione finanziaria e ampliare le reti commerciali (cfr. il capitolo della sezione *E*: *Struttura del sistema finanziario*).

In Europa, l'avvio dell'euro, eliminando il rischio di cambio, riduce i costi di transazione, rende più direttamente comparabili i prezzi dei servizi bancari prestati nei vari paesi, facilita la valutazione degli investimenti esteri. Si è rafforzata la tendenza verso l'internazionalizzazione dei portafogli degli investitori istituzionali.

In Italia, all'intensificazione della concorrenza ha contribuito anche l'azione per lungo tempo svolta dall'autorità di Vigilanza.

Alla fine degli anni settanta la Banca d'Italia aveva promosso l'ingresso di nuovi concorrenti nei mercati bancari più concentrati. Nel decennio successivo ha avviato il processo di deregolamentazione amministrativa e ha modificato le modalità operative della vigilanza, con il ricorso a indici operativi in luogo degli atti autorizzativi su singole operazioni; sono state inoltre rimosse le segmentazioni operative e istituzionali tra categorie di banche. Il processo di liberalizzazione ha trovato completamento all'inizio degli anni novanta con la liberalizzazione dell'articolazione territoriale delle aziende bancarie.

L'azione dell'organo di Vigilanza ha acquistato intensità in seguito a modifiche legislative che hanno allargato gli spazi per l'esercizio della concorrenza: nel 1985 il legislatore italiano ha riconosciuto la natura imprenditoriale dell'attività bancaria; nel 1992 è stata recepita la seconda direttiva europea di coordinamento bancario. L'anno successivo è stato emanato il Testo unico delle norme in materia bancaria e creditizia.

Negli ultimi anni gli interventi della Banca d'Italia sulla normativa secondaria hanno attenuato le barriere all'entrata per l'esercizio dell'attività bancaria, consentendola

previa trasformazione anche ad altri soggetti finanziari; sono state ampliate le possibilità distributive delle banche, permettendo loro di collocare fuori sede i propri prodotti bancari, sia per il tramite di imprese assicurative sia, nell'attività di credito al consumo, mediante il fornitore del bene per il quale si effettua il finanziamento.

Il riconoscimento della natura imprenditoriale dell'attività bancaria e l'abbandono del modello pubblicistico hanno promosso mutamenti significativi negli assetti proprietari delle banche e ampliato le possibilità di competizione nei mercati dei prodotti e dei servizi bancari.

La contendibilità della proprietà concorre all'efficienza della gestione bancaria; consente di accrescere la presenza nel capitale dei soggetti che, per maggiore sensibilità imprenditoriale, possono esprimere un management più orientato a raccogliere le sfide di un mercato aperto e concorrenziale; facilita l'ingresso delle banche in mercati in precedenza non presidiati.

La crescita della concorrenza nel mercato interno è testimoniata da numerosi indicatori statistici. Il numero medio di banche per provincia è salito da 24 nel 1985 a 30 nel 1998, nonostante la riduzione del numero complessivo di operatori; la numerosità delle banche operanti in ogni provincia risulta elevata anche quando queste sono aggregate in gruppi bancari, in media 26 per provincia; in tutte le province, salvo una, sono presenti almeno 10 gruppi bancari.

I canali di distribuzione dei prodotti e dei servizi bancari continuano a svilupparsi. Gli sportelli sono aumentati di quasi il 70 per cento dal 1989 al 1998; il 40 per cento circa delle nuove succursali sono state aperte nel 1998 in comuni non precedentemente presidiati dalla stessa banca, con conseguente aumento del grado di concorrenza. Canali di distribuzione complementari al tradizionale sportello tendono a ridurre le segmentazioni territoriali e allargare i confini geografici dei mercati (cfr. il capitolo della sezione *E*: *Struttura del sistema finanziario*).

La presenza di operatori esteri concorre alla diffusione di tecniche finanziarie proprie dei mercati più evoluti e diffonde quindi spinte concorrenziali in comparti quali quelli dell'intermediazione in titoli, del risparmio gestito, della finanza aziendale e dei mutui edilizi. Nell'ultimo decennio il numero delle filiali di banche estere è salito da 38 a 59, da 8 a 12 quello delle filiazioni bancarie di soggetti esteri. All'insieme delle filiali e delle filiazioni estere fa capo quasi l'8 per cento delle attività complessive del sistema e quote ancora più elevate in determinati ambiti di mercato. A ciò devono essere aggiunte le banche estere comunitarie abilitate a prestare servizi finanziari nel nostro paese senza stabilimento, aumentate da 33 unità del dicembre 1993 a 174 nel dicembre 1998. Della crescente presenza di intermediari esteri, portatori di specifiche professionalità, hanno beneficiato soprattutto la finanza d'impresa e le attività sui mercati dei titoli.

Le crescenti pressioni concorrenziali hanno prodotto una significativa riduzione del divario tra tassi attivi e tassi passivi, sceso da 6,9 punti percen-

tuali alla fine degli anni ottanta a quattro punti percentuali, nonostante l'aumento della rischiosità che ha caratterizzato il periodo. Il calo ha riguardato in media tutte le categorie di clientela e ha interessato tutte le aree geografiche del paese.

La contendibilità degli assetti proprietari bancari aumenta anche in relazione alla quotazione nei mercati regolamentati di quote importanti del capitale sociale delle banche italiane. Risultano attualmente quotate 40 banche e gruppi bancari, ai quali fanno capo circa i due terzi delle attività complessive del sistema bancario.

L'aumento del livello della concorrenza ha spinto a ricercare assetti economici e organizzativi più adatti a fronteggiare le sfide del mercato. In Italia, dal 1990 ad oggi sono avvenute circa 400 operazioni di concentrazione, che hanno interessato quasi un terzo del totale dei fondi intermediati dal sistema all'inizio del periodo. Nell'ultimo anno esse hanno coinvolto operatori di dimensioni significativamente più elevate.

Nella gran parte dei casi le operazioni di concentrazione sono state seguite da un'accesa competizione sulle quote di mercato, nonostante la riduzione del numero dei concorrenti. In taluni casi, la crescita della quota di mercato dell'operatore risultante dalla concentrazione è stata bilanciata da analoghe operazioni realizzate dai principali concorrenti. In altri casi le concentrazioni hanno permesso l'entrata o il rafforzamento di operatori in nuovi mercati, riducendo le segmentazioni territoriali e operative e ampliando la possibilità della clientela di scegliere tra una pluralità di intermediari e di servizi.

L'impatto concorrenziale di alcune concentrazioni bancarie realizzate nel periodo 1992-97, in particolare di quelle per le quali erano maggiori gli effetti sul livello di concentrazione, è stato oggetto di approfondimenti con riferimento ai risvolti sul grado di concorrenza nei mercati provinciali dei depositi.

L'analisi ha mostrato che il livello di concentrazione, misurato dall'indice di Herfindahl, dopo la crescita dovuta all'aggregazione delle quote di mercato delle banche interessate, subisce un ridimensionamento nei mesi immediatamente successivi. L'assestamento delle quote di mercato avviene in prevalenza a scapito dell'operatore risultante dalla concentrazione e a favore del principale concorrente ed è tanto più evidente quanto più elevate erano le quote di mercato delle banche coinvolte nella concentrazione. Questo risultato ha trovato riscontro nella crescita della mobilità su base semestrale delle quote di mercato tra banche, in seguito alle operazioni di concentrazione.

La rilevazione mostra un miglioramento della capacità di raccolta degli sportelli quasi esclusivamente nei casi in cui le banche oggetto della concentrazione hanno applicato tassi passivi superiori a quelli medi. Ciò rappresenta un indizio in favore dell'ipotesi che le banche coinvolte in operazioni di concentrazione non possano sostenere il proprio posizionamento sul mercato in termini di volumi senza praticare politiche di prezzo competitive.

L'attività di tutela della concorrenza

L'attività della Banca d'Italia quale garante della concorrenza nel settore bancario è diretta a evitare la costituzione o il rafforzamento di posizioni dominanti nei mercati locali e comportamenti collusivi tra gli operatori in grado di nuocere ai consumatori.

Le operazioni di concentrazione. - Nel 1998 è rimasto elevato il numero di operazioni di concentrazione che hanno coinvolto almeno una banca: sono state comunicate alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 16 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, 60 operazioni di concentrazione (69 del 1997); di queste, 41 sono state oggetto di esame, le restanti non rientravano nell'ambito di applicazione della disciplina italiana della concorrenza.

Delle 41 operazioni valutate, 29 sono state realizzate tra banche, 11 tra soggetti appartenenti a gruppi bancari e imprese che esercitano attività finanziarie o strumentali all'attività bancaria, una riguardante l'acquisizione di una banca da parte di un soggetto finanziario. Le decisioni della Banca d'Italia sono state prese dopo aver acquisito il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Con riferimento alle maggiori operazioni avvenute nel 1998, la fusione tra San Paolo e IMI non ha richiesto l'avvio di un'istruttoria, in quanto le due banche, caratterizzate da ambiti di attività sostanzialmente distinti, non davano luogo a sovrapposizioni tali da configurare la costituzione di posizioni dominanti in alcun settore.

La concentrazione tra Credito Italiano e UniCredito è stata oggetto di istruttoria ai sensi dell'art. 16, comma 4, della legge 287/90 con riferimento ai mercati provinciali della raccolta di Belluno, Verona, Torino, Treviso e Trieste, in cui la posizione di grande rilievo di UniCredito veniva rafforzata dalla significativa quota di mercato detenuta dal Credito Italiano (cfr. Provvedimento n. 24 del 2 novembre 1998). In particolare, la Banca d'Italia ha autorizzato la concentrazione a condizione che venissero poste in essere misure compensative per evitare che l'operazione potesse ridurre in modo sostanziale e duraturo la concorrenza nei mercati provinciali dei depositi di Belluno e Verona. Conseguentemente, a UniCredito Italiano è stata imposta la cessione a una o più banche in grado di sviluppare un'effettiva azione concorrenziale di cinque sportelli nella provincia di Belluno e di due nella provincia di Verona. Inoltre, UniCredito dovrà astenersi dall'apertura di nuove dipendenze nelle medesime province per un periodo di tre anni, al fine di agevolare la crescita dei concorrenti.

L'istruttoria ha messo in evidenza che nelle due province di Torino e Treviso l'operazione non era suscettibile di determinare la costituzione di posizioni dominanti. Per la

provincia di Trieste, è emerso che la locale Cassa di Risparmio, partecipata da UniCredito, seguiva comportamenti indipendenti da quest'ultima e, pertanto, l'operazione di concentrazione non determinava il rafforzamento della posizione dominante detenuta dalla Cassa stessa. Per quanto riguarda le province di Belluno e Verona, l'istruttoria ha messo in evidenza che l'operazione di concentrazione determinava un ampliamento considerevole della quota di mercato detenuta dal gruppo UniCredito: a Belluno le parti venivano a detenere il 59 per cento della raccolta, a Verona il 45 per cento. La posizione dominante nelle province risultava evidente dalla notevole differenza tra le quote di mercato del gruppo UniCredito Italiano e quelle dei principali concorrenti, dalla rilevanza delle quote di mercato detenute dal gruppo nelle province contigue e nell'intera regione.

Per quanto riguarda gli assetti della concentrazione nella provincia di Belluno, è stato considerato il notevole aumento negli ultimi anni del numero di banche operanti e degli sportelli che ha determinato un progressivo calo della quota di mercato complessiva sulla raccolta dei soggetti partecipanti alla concentrazione. Nella provincia di Verona sono presenti numerose banche tra cui tutti i maggiori gruppi nazionali; il grado di concentrazione si assesta su valori più contenuti; è stata verificata l'esistenza di ampi margini per l'apertura di nuove dipendenze da parte dei concorrenti. Infine, l'analisi dei tassi passivi per la regione veneta ha mostrato il buon tenore concorrenziale dei mercati dei depositi, considerate la più alta remunerazione della raccolta rispetto alla media nazionale e la progressiva riduzione del divario con i tassi attivi.

L'istruttoria ha anche affrontato il problema dell'intreccio di partecipazioni azionarie e di cariche sociali tra imprese concorrenti, che potrebbe dar luogo a fenomeni di coordinamento anticoncorrenziale, consentendo di acquisire informazioni rilevanti sulle reciproche strategie commerciali e di sviluppo. La fattispecie riguardava nel caso specifico i gruppi Credito Italiano e Credito Emiliano; tuttavia, la presenza di quest'ultimo nei mercati maggiormente presidiati dal gruppo UniCredito è apparsa non significativa.

Nel 1999 sono state avviate due istruttorie per acquisizione del controllo della Cassa di Risparmio di San Miniato da parte della Banca Monte dei Paschi di Siena (cfr. Provvedimento n. 43/A del 22 febbraio 1999) e della Cassa di Risparmio di Trieste da parte dell'UniCredito Italiano (cfr. Provvedimento n 53/A del 10 maggio 1999).

L'operazione tra la Banca Monte dei Paschi di Siena e la Cassa di Risparmio di San Miniato riguarda l'acquisizione da parte della prima di una partecipazione di minoranza nel capitale sociale della seconda; tale acquisizione rileva ai fini della legge 287/90 in quanto è accompagnata dalla stipula di patti parasociali tra gli azionisti che, tra l'altro, attribuiscono alla Banca Monte dei Paschi di Siena poteri di veto in materia di nomina del direttore generale, di definizione degli indirizzi strategici e di approvazione dei piani finanziari annuali. Gli accordi sottoscritti fra i soci consentono di individuare, ai fini della tutela della concorrenza, un controllo congiunto della Cassa da parte della Banca Monte dei Paschi di Siena e dell'Ente Cassa di Risparmio di S. Miniato, e pertanto contribuiscono a qualificare l'operazione quale concentrazione ai sensi dell'art. 5, lett. b) della legge n. 287/90.

L'acquisizione da parte dell'UniCredito Italiano del controllo esclusivo della Cassa di Risparmio di Trieste ha dato luogo ad avvio d'istruttoria

in considerazione della possibilità che l'operazione determini il rafforzamento della posizione dominante detenuta nel mercato triestino dalla locale Cassa.

Le intese. - Ai fini dell'applicazione dell'art. 2 della legge 287/90, la definizione di intesa restrittiva della concorrenza comprende tutte le iniziative di collaborazione fra imprese comunque idonee ad alterare la libertà di concorrenza. Le iniziative possono essere costituite sia da un vero e proprio accordo che abbia la finalità di coordinare il comportamento di imprese indipendenti, sia da comportamenti consapevolmente collaborativi sul mercato, con conseguenze per la concorrenza.

In questo ambito, anche le deliberazioni assunte da un'associazione di imprese, costituendo elemento di valutazione e parametro di riferimento per le scelte delle singole associate, danno luogo a un'intesa valutabile ai sensi dell'art. 2 della legge n. 287/90. Rientrano in questa fattispecie entrambe le istruttorie concluse, rispettivamente nel 1998 e all'inizio del 1999, nei confronti della Cogeban (Convenzione per la gestione del marchio Bancomat) e della Federazione delle Cooperative Raiffeisen.

L'istruttoria Cogeban - L'istruttoria traeva origine dall'accordo tra banche promosso dalla Cogeban per lo sviluppo della funzione di pagamento su terminali POS della carta PagoBANCOMAT. L'accordo prevede per le 552 banche aderenti impegni reciproci in ordine al funzionamento del servizio, definisce esplicitamente alcune condizioni economiche e rende obbligatoria l'adozione di schemi contrattuali uniformi nei confronti della clientela e degli esercenti (cfr. Provvedimento n. 23 dell'8 ottobre 1998).

L'istruttoria ha richiesto innanzitutto l'individuazione di due distinti mercati rilevanti, quello degli strumenti di pagamento al dettaglio per transazioni ravvicinate e quello dei servizi telematici di pagamento, che comprende la gestione delle reti di trasmissione dati nel settore creditizio (in specie la Rete nazionale interbancaria, RNI). Per quanto riguarda gli strumenti di pagamento al dettaglio, considerato l'insieme delle funzioni offerte e le diverse tipologie di rischio e di gestione a carico del beneficiario del pagamento, è stato distinto il mercato delle carte di pagamento dagli altri strumenti di pagamento al dettaglio (contante e assegni). Nel mercato delle carte di pagamento sono state ricomprese le carte di debito, le carte prepagate a spendibilità generale e le carte di credito, considerata la significativa sostituibilità che questi strumenti di pagamento presentano dal lato della domanda.

Sul primo mercato l'istruttoria ha individuato quattro fattispecie potenzialmente lesive della concorrenza: i criteri di tariffazione previsti per

la clientela e per gli esercenti; la fissazione di un importo massimo per la commissione interbancaria uniforme e la sua differenziazione tra diversi settori merceologici di riferimento; l'obbligo per le banche aderenti al servizio PagoBANCOMAT di adottare contratti-tipo; l'introduzione di una clausola di non discriminazione, in base alla quale l'esercente si impegna a praticare ai portatori della carta condizioni non meno vantaggiose di quelle riconosciute alla clientela pagante in contanti.

L'istruttoria è giunta alla conclusione che la prima fattispecie non è lesiva della concorrenza.

Il sistema di tariffazione prevede una commissione annua fissa a carico del titolare della carta e una commissione percentuale, sui pagamenti effettuati, a carico dell'esercente; inoltre, la banca convenzionata con l'esercente deve versare alla banca emittente una commissione interbancaria il cui importo massimo è fissato dalla Convenzione. Nel corso dell'istruttoria, è emerso che le banche fissano la commissione percentuale in maniera differenziata e che molte di esse non applicano alcuna commissione ai propri esercenti convenzionati. Il servizio in questione viene dunque fornito dalle banche agli esercenti in concorrenza tra loro e a beneficio diretto del consumatore finale, che paga soltanto una commissione annua, anch'essa diversa a seconda della banca emittente.

In merito alle clausole di fissazione di un importo massimo per la commissione interbancaria e di differenziazione della stessa tra diversi settori merceologici di riferimento, l'istruttoria ha concluso che esse restringono la concorrenza, in quanto limitano la libertà di fissare condizioni economiche per le banche, disponendo, tuttavia, che la prima poteva essere autorizzata in deroga per un periodo di 5 anni, in ragione dei benefici effetti sui consumatori, e che la seconda dovrà essere modificata.

La legge antitrust vieta le intese aventi per oggetto la fissazione dei prezzi. Queste, tuttavia, possono beneficiare di una esenzione qualora siano necessarie al fine di migliorare le condizioni di offerta e comportino un sostanziale vantaggio per i consumatori. La fissazione di una commissione interbancaria è utile al buon funzionamento di un servizio di pagamento, in quanto consente di ridurre i costi di transazione tra le banche e permette di valorizzare le esternalità di rete derivanti dall'utilizzo comune di un singolo circuito di pagamento. Considerato quindi che le commissioni interbancarie costituiscono una restrizione della concorrenza che facilita un accordo di compatibilità, è stata accordata un'autorizzazione in deroga. L'autorizzazione è stata condizionata a che le banche aderenti siano libere di raggiungere accordi bilaterali ovvero multilaterali per importi della commissione diversi da quello fissato, in via del tutto orientativa, dalla Cogeban e alla revisione periodica dell'ammontare della commissione interbancaria che deve essere correlata ai costi effettivamente sostenuti nei rapporti interbancari.

In merito alla differenziazione delle commissioni a seconda dei diversi settori merceologici di riferimento (grande distribuzione e carburanti da un lato, altri settori dall'altro), l'istruttoria ha messo in evidenza che essa è determinata non dalla diversità dei relativi costi di produzione del servizio quanto piuttosto dalle relazioni commerciali che le banche hanno con le differenti tipologie di esercenti e, pertanto, è da ritenersi, in mancanza di una chiara delimitazione temporale della politica di tariffazione adottata nella fase di lancio del nuovo prodotto, vietata ai sensi dell'art. 2 della legge n. 287/90. Ciò posto,

la Cogeban dovrà eliminare tale differenziazione entro un arco temporale ritenuto adeguato a verificare il grado di sviluppo del sistema PagoBANCOMAT presso i punti di vendita ritenuti strategici.

Per quanto riguarda l'obbligo per le banche aderenti al servizio PagoBANCOMAT di adottare contratti-tipo (cosiddette norme bancarie uniformi), è emerso che la standardizzazione dei contratti nel caso esaminato non riflette una situazione di tipo collusivo. A tali conclusioni si è pervenuti sulla base dei criteri di valutazione già applicati dalla Banca d'Italia per l'esame delle norme bancarie uniformi predisposte dall'ABI (cfr. la Relazione sull'anno 1994). La condizione che deve essere soddisfatta perché la standardizzazione venga considerata compatibile con un equilibrio non collusivo è che essa non sia "completa".

Infine, in merito alla previsione di una "regola di non discriminazione", l'istruttoria ha mostrato che essa può avere effetti potenzialmente lesivi della concorrenza in quanto, oltre a ridurre la concorrenza tra le banche che commercializzano lo stesso marchio di pagamento, impedisce sia di riflettere gli effettivi costi associati all'utilizzo della carta e del contante nel prezzo finale a carico della clientela sia la concorrenza tra commercianti che potrebbero applicare commissioni diverse. Tuttavia, la scarsa diffusione della carta PagoBANCOMAT e la ridotta entità della commissione percentuale richiesta dalla banca all'esercente hanno determinato finora effetti marginali sulla situazione competitiva del mercato, tali da non configurare allo stato un'ipotesi di divieto.

Per quanto attiene al mercato dei servizi telematici di pagamento, l'istruttoria ha messo in evidenza che la Rete nazionale interbancaria, sulla quale la banca di riferimento del commerciante e quella del titolare della carta convogliano i flussi elettronici sottostanti le transazioni interbancarie, è di fatto la sola rete interbancaria in grado di coprire l'intero territorio nazionale; essa costituisce una *essential facility* ai sensi della "Comunicazione della Commissione Europea sull'applicazione delle regole di concorrenza ai bonifici transfrontalieri" e pertanto deve essere accessibile a tutti. È stato quindi sottolineato che l'esercizio della Rete nazionale interbancaria deve essere informato ai principi dell'accesso completo e non discriminatorio per qualsiasi organismo che offra servizi di pagamento al pubblico.

L'istruttoria Raiffeisen. - Sulla base di risultanze emerse nel corso di un accertamento ispettivo di vigilanza, è stata condotta un'istruttoria nei confronti della Federazione delle Cooperative Raiffeisen, che aveva emanato una raccomandazione volta alla ripartizione geografica dei mercati (cfr. Provvedimento n. 25 dell'8 marzo 1999). La raccomandazione consisteva in un esplicito invito alle banche di credito cooperativo (BCC) associate a non aprire nuovi sportelli bancari - salvo assenso della consorella

confinante interessata - nei comuni limitrofi a quelli già dotati di proprie dipendenze e in cui siano già insediati sportelli di altre Raiffeisen.

L'intesa è apparsa significativa, atteso che il complesso delle Casse Raiffeisen detiene quote di mercato nella provincia di Bolzano pari a circa il 45 per cento dei depositi e il 35 per cento degli impieghi. L'istruttoria ha verificato che in Alto Adige sussiste una suddivisione alquanto netta dei mercati comunali tra le Casse Raiffeisen; la sostanziale stasi dell'articolazione territoriale delle Casse Raiffeisen può essere giustificata dalle caratteristiche orografiche della provincia e dalla elevata numerosità degli sportelli ivi presenti.

Il rapporto tra comuni bancati da più d'una BCC e quelli bancati da una sola BCC è risultato nella provincia di Bolzano inferiore alla metà del dato riferibile all'intero sistema italiano delle BCC (rispettivamente il 2,8 e il 6,4 per cento): in pratica solo in 3 dei 109 comuni bancati della provincia è presente più d'una BCC. Per altro verso, il rapporto tra abitanti e sportelli riferito all'Alto Adige (1.174) è risultato pari a circa la metà del dato nazionale (2.289); il rapporto tra depositi e sportelli in Alto Adige è pari a 13,8 milioni di euro mentre nel resto d'Italia lo stesso risulta pari a 19,95.

La raccomandazione della Federazione è stata dunque vietata in quanto intesa restrittiva della concorrenza ai sensi dell'art. 2 comma 2, lettera c), della legge 287/90. Atteso che la Federazione ha proceduto nel corso dell'istruttoria ad annullare la propria raccomandazione, tenuto conto che durante la sua limitata durata l'intesa non risulta aver prodotto significative lesioni della concorrenza, considerato anche che la natura mutualistica delle Casse Raiffeisen si accompagna a una significativa sovrapposizione tra compagine sociale e clientela, caratteristica tipica del locale tessuto socioeconomico, tale da attenuare per diversi aspetti la lesività dell'intesa, non sono state erogate sanzioni.

Altre istruttorie avviate nel 1999. - Nei primi mesi del 1999 sono state inoltre avviate due istruttorie ai sensi dell'art. 2 della legge 287/90, una nei confronti dell'Associazione Bancaria Italiana, l'altra nei confronti di 13 delle maggiori banche operanti in Italia (cfr. rispettivamente Provvedimento n. 40/a del 26 gennaio 1999 e Provvedimento n. 48/a del 19 aprile 1999).

La prima istruttoria trae origine da una raccomandazione emanata dall'ABI alla fine del 1998 nella quale veniva suggerito di adottare uno schema trasparente per l'applicazione alla clientela di una commissione mirante a recuperare i costi per le operazioni di cambio sulle valute appartenenti all'area dell'euro, dando un'indicazione delle misure massime applicabili sia per la parte fissa sia per quella variabile. L'indicazione di condizioni economiche, ancorché massime e non vincolanti, è da considerarsi lesiva della concorrenza, in quanto rappresenta un punto di riferimento per

le politiche di prezzo delle banche e favorisce un allineamento del prezzo al livello indicato. Nel gennaio del 1999 l'ABI ha comunicato alle associate che l'indicazione a suo tempo fornita doveva considerarsi a tutti gli effetti abbandonata.

Successivamente all'avvio dell'istruttoria, anche la Commissione europea ha iniziato indagini preliminari sulla stessa materia a livello europeo; peraltro, a oggi, tali indagini non si sono concretizzate in un avvio formale della procedura.

La seconda istruttoria è stata avviata in seguito all'acquisizione, nel corso di accertamenti ispettivi ai fini di vigilanza presso un intermediario creditizio, di documentazione relativa a incontri che si sarebbero svolti tra rappresentanti di 13 banche. Gli incontri sarebbero avvenuti per un lungo periodo con cadenza quasi mensile e avrebbero avuto per oggetto la discussione di aspetti strategici e commerciali inerenti all'attività operativa di ciascun partecipante e lo scambio di informazioni su raccolta, impieghi e prezzi di vari servizi bancari, con il possibile effetto di agevolare il coordinamento delle politiche commerciali delle parti. Tenuto conto che al "Gruppo" partecipano i principali gruppi bancari operanti in Italia, l'intesa sarebbe suscettibile di alterare in maniera sostanziale la concorrenza nei mercati di riferimento. L'avvio dell'istruttoria è stato accompagnato da accertamenti ispettivi ai sensi dell'art. 14, comma 2, della legge 287/90 presso alcune delle banche interessate.

L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

L'evoluzione del quadro normativo italiano. - Il 24 luglio 1998 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1998, n. 217, contenente il nuovo "Regolamento recante norme in materia di procedure istruttorie di competenza dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato" nel quale vengono dettagliatamente stabilite procedure istruttorie che garantiscono agli interessati la piena conoscenza degli atti istruttori, il contraddittorio e la verbalizzazione. Tale Regolamento trova piena applicazione nelle procedure istruttorie in materia di concorrenza di competenza della Banca d'Italia, la quale deve operare - ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge n. 287/90 - seguendo le procedure previste per l'Autorità garante, secondo un principio istituzionale di divisione delle competenze che caratterizza l'intera legge antitrust italiana.

L'evoluzione del quadro normativo comunitario. - L'evoluzione dei principi dell'ordinamento comunitario in materia di disciplina della concorrenza rileva anche ai fini dell'applicazione delle norme italiane, la cui interpretazione deve essere effettuata in base ai citati principi comunitari. Nel

corso del 1998 e nei primi mesi del 1999 sono state affrontate a livello comunitario importanti questioni di carattere generale riguardanti aspetti sia sostanziali che procedurali della politica della concorrenza. In particolare, il quadro normativo di riferimento si è arricchito di quattro Comunicazioni interpretative della Commissione europea in materia di controllo delle operazioni di concentrazione, riguardanti rispettivamente la nozione di impresa comune strutturale, la nozione di concentrazione, la nozione di imprese interessate e il calcolo del fatturato.

È inoltre in via di conclusione il progetto di riforma del sistema di valutazione delle intese verticali ai fini di tutela della concorrenza proposto dalla Commissione. Il progetto verrà completato con l'adozione da parte della Commissione di un unico Regolamento che disciplina le fattispecie esentabili, presumibilmente entro la fine del 1999.

Anche alcune delle sentenze emesse dalla Corte di giustizia e dal Tribunale di primo grado nel corso del 1998 rivestono notevole interesse ai fini dell'applicazione delle norme a tutela della concorrenza al mercato bancario.

La Corte di giustizia, con sentenza del 31 marzo 1998 relativa alla decisione della Commissione europea del 14 dicembre 1993 sull'operazione di concentrazione tra Kali und Salz AG e Mitteldeutsche Kali AG, ha riconosciuto l'applicabilità nel diritto comunitario della concorrenza della cosiddetta *failing firm defence*, recependo le elaborazioni della giurisprudenza statunitense, in base alle quali lo stato di insolvenza o il possibile fallimento di un'impresa può costituire un fattore rilevante nell'ambito dell'analisi dell'impatto competitivo di un'operazione sul mercato. La Banca d'Italia aveva fatto propri tali orientamenti nel provvedimento sulla concentrazione tra Banco di Sicilia, Sicilcassa e Mediocredito Centrale (cfr. Provvedimento n. 22 del 3 aprile 1998).

In generale il principio può ritenersi applicabile a un'operazione di concentrazione che, pur comportando sostanziali effetti negativi sotto il profilo concorrenziale, soddisfa le seguenti condizioni: a) è improbabile che l'impresa da acquisire soddisfi le sue obbligazioni finanziarie nel prossimo futuro; b) non vi è possibilità che una ristrutturazione dell'impresa stessa abbia successo; c) non vi è alcuna alternativa meno anticompetitiva all'attuale acquirente; d) in mancanza dell'acquisizione le principali attività materiali e immateriali dell'impresa in crisi "uscirebbero" dal mercato rilevante nell'immediato futuro qualora non vendute. In queste circostanze, la situazione concorrenziale post-acquisizione nei mercati rilevanti può non essere peggiore di quella che si verificherebbe se la concentrazione non avesse luogo.

Con sentenza del 21 gennaio 1999, la Corte ha affermato che talune previsioni contrattuali contenute nelle "Norme bancarie uniformi" predisposte dall'ABI, anche se frutto di eventuali intese, non ricadono nell'ambito di applicazione dell'art. 85 del Trattato in quanto non pregiudicano l'in-

terscambio fra Stati membri. Con riferimento al mercato nazionale, la Banca d'Italia, nel Provvedimento n. 12 del 3 dicembre 1994, aveva stabilito che le condizioni di contratto uniformi erano potenzialmente in grado di limitare la concorrenza, in quanto la loro uniformità può ostacolare la diversificazione dei modelli contrattuali offerti dalle banche alla clientela. La Corte ha inoltre affermato che la partecipazione all'ABI della quasi totalità delle banche italiane non costituisce di per sé posizione dominante collettiva in grado di tradursi in possibili abusi ai sensi dell'art. 86 del Trattato; sul punto è stata seguita la linea già tracciata dalla precedente giurisprudenza comunitaria, cui si era ispirata la Banca d'Italia nel menzionato provvedimento sulle NBU.

In materia di aiuti di Stato al settore bancario, la Commissione europea ha nel 1998 preso alcune importanti decisioni nei confronti del Banco di Napoli e del Crédit Lyonnais. La Commissione non è invece ancora giunta a una decisione finale in relazione alle misure in favore del Banco di Sicilia e della Sicilcassa.

Per quanto riguarda il piano di salvataggio, ristrutturazione e privatizzazione del Banco di Napoli, la Commissione ha dichiarato che costituiscono aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 92 del Trattato l'aumento di capitale di 2.000 miliardi da parte del Tesoro, gli sgravi fiscali concessi sulle operazioni di cessione di crediti e sportelli e le anticipazioni erogate ai sensi del DM 27 settembre 1974 a copertura delle perdite della società alla quale sono state trasferite parte delle sofferenze del Banco. La Commissione ha considerato gli aiuti compatibili con le norme del Trattato, in quanto risultavano rispettati i criteri generali previsti in materia che richiedono, in particolare, la predisposizione di un piano di ristrutturazione in grado di ripristinare a termine la redditività minima sul capitale accettabile per un investitore privato e l'offerta di contropartite adeguate a compensare i concorrenti per gli effetti distorsivi degli aiuti. A quest'ultimo riguardo, la Commissione ha considerato adeguata la riduzione della dimensione della banca, che si è commisurata a oltre un terzo del bilancio precedente la crisi e ha riguardato la presenza commerciale estera, nella misura del 70 per cento, e la cessione di circa il 10 per cento della rete degli sportelli.

Con la decisione del 20 maggio 1998, la Commissione ha terminato la procedura nei confronti del Crédit Lyonnais, che rappresenta il caso di maggiori dimensioni in materia di aiuti di Stato. La Commissione ha approvato gli aiuti subordinatamente all'impegno delle autorità francesi a mettere in opera un pacchetto di misure compensative di estrema importanza, che include la riduzione delle dimensioni della banca per circa 200.000 miliardi, corrispondenti a un terzo del totale del bilancio precedente la crisi, la riduzione del 20 per cento della rete di sportelli, vincoli alla crescita futura e alla distribuzione degli utili. L'accordo con le autorità comunitarie prevede inoltre la privatizzazione del Crédit Lyonnais entro il 1999.

Le decisioni della Commissione forniscono importanti indicazioni in merito al calcolo degli aiuti e alla determinazione delle contropartite necessarie per compensare i concorrenti. Nelle due procedure concluse, è stato ritenuto ammissibile portare in deduzione degli aiuti i proventi, realizzati o stimati, derivanti dalla privatizzazione delle banche.

G - LA SUPERVISIONE SUI MERCATI

Con l'emanazione del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF) - decreto legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 - è stato definito il quadro normativo complessivo del settore. Sono stati ricondotti a unità i principi sottesi ai due più importanti testi normativi emanati sulla materia nel corso degli ultimi anni: la legge sulle SIM (legge 2 gennaio 1991, n. 1) e il decreto legislativo di recepimento della direttiva CEE sui servizi di investimento (D.lgs. 23 luglio 1996, n. 415).

Riguardo alla regolamentazione dei mercati, il criterio fondante è costituito dalla separazione tra la funzione organizzativo-gestionale e la funzione di supervisione. La prima, di cui viene affermata l'appartenenza alla logica d'impresa, è stata affidata agli organi amministrativi delle società di gestione dei mercati; la seconda, che rimane alle autorità di settore, è stata definita in base a obiettivi espliciti.

Alla Banca d'Italia sono state attribuite funzioni di vigilanza sui mercati all'ingrosso dei titoli di Stato (art. 76), sui mercati dei fondi interbancari (art. 79), nonché sui sistemi e sulle strutture di supporto al funzionamento dei mercati finanziari: compensazione, liquidazione e garanzia (art. 77), gestioni accentrate (art. 82).

Dal 26 aprile dell'anno in corso, nel quadro di un'ampia ristrutturazione organizzativa e funzionale della Banca, le suddette funzioni sono state attribuite a una unità appositamente istituita (cfr. sezione *I: Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia*).

Tale attività di supervisione presenta elementi che si innestano su compiti già svolti dalla Banca d'Italia, anche attraverso la partecipazione alle varie forme di cooperazione internazionale. Sono nuove le competenze riferite al mercato dei fondi interbancari. Per il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato, va segnalato il rilievo legislativo della norma (il compito di vigilare sul MTS era già stato introdotto con il decreto del Ministro del Tesoro 15 ottobre 1997, n. 428). Vengono meglio precisati gli obiettivi nell'ambito della supervisione dei sistemi di compensazione, liquidazione e gestione accentrata degli strumenti finanziari.

Continuità nelle funzioni si rinvengono in relazione al ruolo attivo svolto dalla Banca d'Italia per la promozione e il rafforzamento delle strutture operative. Alcune di esse, come la compensazione e la gestione accentrata dei titoli di Stato, sono ancora direttamente amministrate dalla Banca. Nel quadro generale di riferimento del TUF, tuttavia, l'azione dell'Istituto si ispirerà all'obiettivo della cessazione della fornitura diretta dei servizi ai mercati, per concentrarsi nella supervisione sui processi produttivi e sui gestori dei servizi medesimi.

Banche centrali e supervisione sui mercati

Le banche centrali hanno un interesse istituzionale al buon funzionamento dei mercati finanziari. Esso è riconducibile ad almeno tre ordini di motivi.

Mercati funzionali ed efficienti sono condizione necessaria per una efficace trasmissione degli impulsi monetari e, quindi, per la conduzione della politica monetaria.

L'assetto adeguato e il buon funzionamento dei mercati monetari e finanziari sono di importanza cruciale per la stabilità della struttura finanziaria. Tensioni e turbolenze, che traggono origine dai mercati stessi o che da questi vengono trasmesse e amplificate, possono mettere a repentaglio l'intero sistema in assenza di appropriati presidi della stabilità.

Le banche centrali promuovono lo sviluppo e la competitività della struttura finanziaria per accrescere l'efficienza dell'allocazione del risparmio, soddisfare le esigenze di finanziamento dell'economia, favorire la creazione di valore aggiunto e l'occupazione nel settore. Il quadro normativo, le regole contabili, le risorse tecnologiche, i sistemi di garanzia e regolamento delle transazioni, gli organismi di gestione accentrata sono fattori determinanti per lo sviluppo dell'attività di intermediazione finanziaria. Nel processo di ammodernamento delle infrastrutture le banche centrali assumono un ruolo attivo, a volte gestendo direttamente alcune componenti del sistema.

Finalità e criteri dell'attività di supervisione della Banca d'Italia

Nella definizione dei compiti delle autorità di supervisione il TUF indica alcuni criteri generali.

I mercati regolamentati sono sottoposti alla supervisione della Consob "al fine di assicurare la trasparenza, l'ordinato svolgimento delle negoziazioni e la tutela degli investitori".

Alla Banca d'Italia è affidato il compito di vigilare sul mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS), sul mercato interbancario dei depositi (MID) anche perché si tratta di mercati strettamente connessi con la conduzione della politica monetaria. L'azione di vigilanza sul MTS viene svolta "avendo riguardo all'efficienza complessiva del mercato e all'ordinato svolgimento delle negoziazioni". Per il MID viene stabilito che "la Banca d'Italia vigila sull'efficienza e sul buon funzionamento degli scambi".

La vigilanza su questi mercati, come stabilito nel TUF, ha l'obiettivo di preservarne "l'integrità": realizzare le condizioni necessarie per l'ordinata ed efficiente esecuzione delle transazioni. Segnatamente, il processo di formazione dei prezzi deve rispondere con rapidità alla diffusione di nuove informazioni; gli investitori devono avere pari opportunità di negoziazione; il grado di liquidità di tutti i segmenti del mercato deve essere elevato; le norme che sanzionano eventuali comportamenti scorretti degli intermediari devono essere chiare e certe. Il presidio dell'integrità del mercato tende a salvaguardare quell'insieme di regole, accordi e principi che stanno alla base di rapporti tra operatori e intermediari fondati sulla reciproca fiducia.

La tutela dell'ordinato svolgimento delle negoziazioni è funzionale alla salvaguardia della stabilità del mercato. Permette di assicurarne un efficiente funzionamento anche in presenza di turbolenze che imprimano brusche variazioni ai prezzi delle attività finanziarie.

La supervisione sulle società di gestione

Il TUF prescrive che i mercati regolamentati siano gestiti da apposite società di natura privata. L'efficace svolgimento dell'azione di vigilanza sui mercati richiede adeguati poteri di controllo sulle società stesse, quali l'acquisizione di informazioni, lo scrutinio dei principali atti, la verifica del rispetto dei regolamenti.

La Banca d'Italia normalmente esercita la vigilanza sui mercati attraverso il controllo sui soggetti che gestiscono i circuiti di negoziazione; essa dispone comunque di strumenti adeguati per verificare direttamente il funzionamento del mercato mediante riscontri sull'attività dei singoli operatori.

Nel MTS la Banca segue l'attività degli operatori, al fine di accertare situazioni di inefficienza o di malfunzionamento nell'esecuzione delle transazioni e nella formazione dei prezzi; non sussiste pertanto un obiettivo di valutazione delle capacità di reddito o della solvibilità dei singoli intermediari.

Questa azione presenta elementi di continuità con funzioni già svolte dalla Banca, quali la tenuta del registro degli operatori principali, il riscontro dell'attività svolta dagli specialisti del MTS e la verifica della sussistenza dei requisiti di accesso e di permanenza nelle categorie. La Banca segue inoltre le iniziative che la società di gestione del mercato va elaborando per il contenimento dei rischi, in particolare di quelli relativi al regolamento delle operazioni.

Con gli opportuni adattamenti, il sistema dei controlli sul MTS costituirà il modello di riferimento anche per la vigilanza sul MID.

La supervisione sulle strutture di supporto dei mercati

L'insieme delle attività che si svolgono tra il momento della negoziazione e quello del regolamento delle operazioni risultano strettamente connesse con il funzionamento e l'organizzazione dei mercati. Regole di contrattazione, procedure di riscontro, sistemi di compensazione, regolamento e gestione accentrata dei titoli, garanzie formano un sistema integrato. Ne consegue che le finalità della supervisione sui mercati - efficienza e ordinato svolgimento delle negoziazioni - possono essere perseguite solo considerando congiuntamente la fase di scambio e quella di regolamento.

In linea con questa concezione unitaria del "ciclo produttivo", nel TUF è stato inserito, all'interno della più generale disciplina dei mercati, un sotto-sistema normativo dedicato alla disciplina delle fasi di compensazione e di regolamento delle operazioni, nonché dei connessi sistemi di garanzia.

I sistemi di regolamento. - La rilevanza sistemica delle attività connesse con il regolamento delle transazioni giustifica una più incisiva presenza delle autorità in questa fase rispetto a quella della negoziazione e ispira la relativa normativa di vigilanza. La Banca d'Italia esercita l'iniziativa in materia, alla luce dei suoi compiti di tutela della stabilità del sistema. Avendo stabilito che gli interventi vengono effettuati dalla Banca d'Italia d'intesa con la Consob, il legislatore ha posto le premesse per il perseguimento degli altri interessi pubblici: trasparenza e, attraverso questa, tutela dell'investitore.

Ai sensi dell'art. 69, comma 1, del TUF la Banca d'Italia, d'intesa con la Consob, disciplina il funzionamento dei servizi di liquidazione, sia su base netta sia su base lorda; in linea con la privatizzazione delle strutture di mercato, e coerentemente con l'assetto organizzativo prevalentemente adottato sui mercati esteri, tale disciplina prevede che i servizi di liquidazione possano essere gestiti da una società privata. Lo spazio riservato ai priva-

ti, tuttavia, non si estende alla fase del regolamento del controvalore delle operazioni; la norma del TUF attribuisce, infatti, alla Banca centrale la responsabilità di evitare che l'intero processo di liquidazione sia esposto al rischio di insolvenza del singolo operatore.

Gli artt. 68, 69, comma 2, e 70 delineano il quadro normativo dei sistemi di garanzia delle operazioni, ovvero i meccanismi che consentono di tutelare il buon funzionamento dei mercati e dei procedimenti di liquidazione in caso di inadempienza di un intermediario.

Nel febbraio scorso, anticipando parte della disciplina generale ex art. 70 sulla compensazione e garanzia delle operazioni su strumenti finanziari derivati, è stato emanato d'intesa con la Consob un provvedimento finalizzato a permettere, da un lato, agli intermediari esteri di accedere in via remota agli organismi italiani di compensazione e garanzia, e, dall'altro, a questi ultimi di svolgere la funzione di liquidatore presso clearing house estere.

Concorre all'obiettivo della certezza dei regolamenti la norma di cui all'art. 71. Essa prevede la definitività degli interventi effettuati dai sistemi disciplinati a norma degli artt. 69 e 70, anche in caso di attivazione di una procedura fallimentare. Tale previsione anticipa il recepimento della direttiva europea in materia di definitività dei sistemi di pagamento e di regolamento; riconosce l'interesse generale dell'obiettivo del contenimento del rischio sistemico, tale da indurre il legislatore a prevedere una deroga alla normativa fallimentare.

L'unitarietà del quadro normativo dei sistemi di regolamento emerge anche nella disposizione relativa alla vigilanza cui essi sono soggetti. Il legislatore, all'art. 77, sottopone esplicitamente al controllo della Banca d'Italia e della Consob non solo i gestori dei servizi di regolamento, come è tipico della tradizionale vigilanza prudenziale, ma anche i sistemi in quanto tali. Si completa così la gamma degli strumenti a disposizione delle autorità per il perseguimento degli interessi pubblici loro affidati: stabilità e contenimento del rischio sistemico per la Banca d'Italia, trasparenza e tutela degli investitori per la Consob.

L'efficacia e la completezza nello svolgimento di queste funzioni, sia di natura regolamentare sia di vigilanza, richiedono il coordinamento con l'esercizio della responsabilità spettante alla Banca d'Italia in materia di efficienza e stabilità del sistema dei pagamenti, ex art. 146 del Testo unico bancario. Problemi di stabilità negli organismi di supporto dei mercati potrebbero infatti non solo interessare i mercati sovrastanti, ma anche estendersi al sistema dei pagamenti; per contro, un arresto dell'attività del sistema dei pagamenti potrebbe rapidamente riflettersi sul funzionamento dei mercati, per il tramite dei sistemi di regolamento. La prevenzione delle

situazioni di contagio è obiettivo comune alle due funzioni, sebbene esse siano distinte nella fonte normativa, negli ambiti di applicazione, nelle modalità di esercizio.

Le gestioni accentrate. - Nel 1998, in attuazione delle previsioni in materia di società di gestione accentrata, la Consob e la Banca d'Italia hanno emanato, d'intesa, due regolamenti (successivamente unificati con delibera Consob del 23 dicembre 1998, n. 11768) concernenti rispettivamente le attività connesse e strumentali che tali società possono svolgere e le modalità di esercizio dell'attività di gestione accentrata.

Il primo regolamento, alla luce della crescente concorrenza internazionale, ha individuato una gamma di servizi accessori molto ampia che le società possono affiancare all'attività principale. Tra i più rilevanti: il "prestito titoli"; la gestione delle garanzie costituite utilizzando gli strumenti finanziari accentrati; i servizi di liquidazione, sia su base netta sia su base lorda, delle operazioni su strumenti non derivati. Quest'ultima attività, particolarmente importante sul piano della competitività internazionale, deve essere preventivamente autorizzata dalla Banca d'Italia e dalla Consob ai sensi dell'art. 69 del TUF, per le implicazioni in tema di rischio sistemico che tale attività comporta. Il regolamento fissa in 10 miliardi di lire il capitale minimo delle società; tale soglia è aumentata a 25 miliardi per le società che intendano gestire anche i procedimenti di liquidazione.

Il secondo regolamento considera aspetti quali l'amministrazione degli strumenti finanziari accentrati e la corrispondenza contabile tra le diverse registrazioni effettuate dalla società. Esso individua, inoltre, gli strumenti finanziari "diffusi tra il pubblico" che - ai sensi del decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213 - sono obbligatoriamente dematerializzati: gli strumenti finanziari di emittenti con altri titoli già quotati, le obbligazioni con ammontare emesso superiore a 300 miliardi, gli strumenti finanziari di emittenti iscritti nell'elenco previsto dal regolamento sull'informativa societaria (delibera Consob del 1° luglio 1998, n. 11520).

Al 30 aprile 1999 il processo di dematerializzazione delle azioni quotate era pressoché completato. L'ammontare degli strumenti finanziari accentrati presso la Monte Titoli, espresso in valore nominale, ha raggiunto alla fine del 1998 il livello di 407 mila miliardi, di cui l'89 per cento dematerializzato. I titoli obbligazionari accentrati sono risultati pari a 314.000 miliardi in valore nominale, con un aumento del 49 per cento rispetto all'anno precedente. I titoli azionari ammontano a 94 mila miliardi in valore nominale, con un incremento del 24 per cento rispetto al 1997. Il numero dei depositari è salito da 426 a 927 nel 1998; l'incremento è da imputarsi al fatto che anche agli emittenti è stata data la possibilità di assumere la funzione di "depositari".

LA SUPERVISIONE SUI MERCATI NEL 1998

Il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato

Il processo di trasformazione del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS), previsto dall'art. 57 del D.lgs. 415/96, è stato completato nel corso del 1998.

La MTS SpA, costituitasi alla fine del 1997, è stata autorizzata a gestire il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato italiani ed esteri con il decreto del Ministro del Tesoro del 30 giugno 1998, emanato d'intesa con la Banca d'Italia. Il 1° agosto il MTS ha iniziato a operare secondo le nuove regole predisposte dalla società di gestione e approvate dal Tesoro.

Con un provvedimento separato, la società è stata autorizzata dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, a gestire il mercato all'ingrosso dei titoli emessi da organismi internazionali. La Banca ha inoltre fornito al Ministero del Tesoro il parere di competenza (ex art. 66 del D.lgs. 58/98) sul nuovo decreto che disciplinerà i mercati all'ingrosso dei titoli di Stato alla luce delle disposizioni contenute nel TUF.

Traendo vantaggio dalle conoscenze che derivano dalla gestione del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato italiani, caratterizzato da un elevato livello di efficienza operativa, la MTS SpA ha mirato a costituire un mercato che rappresentasse lo standard di riferimento per i titoli a tasso fisso nell'area dell'euro. In questo contesto si inserisce la costituzione della società di diritto inglese EuroMTS Ltd, partecipata per il 75 per cento dalla MTS SpA e per il restante 25 per cento da 24 intermediari (di cui 7 italiani) particolarmente attivi sui mercati dei titoli di Stato europei. Dall'aprile 1999 tale società ha attivato un mercato - denominato EuroMTS - di titoli di Stato benchmark per l'area dell'euro che utilizza la medesima tecnologia del MTS.

L'EuroMTS è un mercato di *market makers* con quotazioni anonime. Le differenze più rilevanti rispetto al MTS riguardano i requisiti di accesso al mercato, i lotti minimi di negoziazione e i titoli quotati. Sull'EuroMTS, i requisiti richiesti agli aderenti (che attualmente sono esclusivamente gli intermediari partecipanti al capitale) sono più selettivi. Ogni *market maker* si impegna a quotare un certo numero di titoli con un differenziale denaro-lettera al di sotto di valori predeterminati. I titoli trattati sono i benchmark più diffu-

si sui mercati del tasso fisso nell'area dell'euro, distribuiti su quattro segmenti di durata.

Dal 1998 gli intermediari comunitari possono svolgere l'attività di *market making* sul MTS in forma remota, ovvero senza disporre di insediamenti sul territorio italiano. L'ammontare degli scambi effettuati con questa modalità è stato pari al 3 per cento del totale nel 1998; nei primi mesi del 1999 tale percentuale si è triplicata.

L'apertura del MTS ai non residenti ha permesso al mercato italiano di sostenere la competizione con gli altri mercati europei. Nella fase di delocalizzazione dei mercati si è mostrato rilevante il vantaggio competitivo offerto dalla piattaforma telematica del MTS rispetto alla struttura, meno avanzata, degli altri mercati europei dei titoli di Stato. Nel corso del 1998 sono stati quotati sul MTS titoli emessi da enti sovranazionali (BEI), titoli in ecu emessi dalla Repubblica italiana sull'euromercato e titoli di Stato tedeschi. Le operazioni concernenti tali titoli, non depositati nei conti CAT, hanno richiesto apposite modalità di liquidazione: il canale per il clearing è stato individuato nei depositari internazionali Cedel ed Euroclear.

Il regolamento del MTS consente agli operatori principali di limitare l'impegno di quotazione alla categoria dei titoli di Stato italiani o a quella dei titoli tedeschi, piuttosto che a tutti i titoli trattati. I requisiti stabiliti per ottenere la qualifica di operatore principale sui titoli tedeschi sono analoghi a quelli previsti per i titoli italiani. Alla fine dello scorso mese di aprile, la MTS SpA aveva raccolto l'adesione di 18 operatori principali relativamente al segmento dei titoli tedeschi.

Un ulteriore sviluppo del MTS è legato all'introduzione della possibilità di negoziare i titoli nei giorni immediatamente precedenti l'emissione (*grey market*): in questo modo sarà facilitato il processo di definizione dei prezzi in asta, con riflessi positivi sull'efficienza del mercato primario.

Nel mese di luglio 1998 la Banca ha effettuato l'ultima verifica del mantenimento dei requisiti previsti per l'attribuzione della qualifica di operatore principale, escludendo un operatore per la mancanza dei requisiti quantitativi.

Coerentemente con il nuovo assetto privatistico del mercato, la tenuta del registro degli operatori principali e, conseguentemente, la verifica dei loro obblighi, è passata alla MTS SpA. Sono stati trasferiti alla società di gestione i compiti, precedentemente affidati alla Banca d'Italia, di redazione e diffusione del listino ufficiale del mercato, di calcolo e pubblicazione degli indici di capitalizzazione dei titoli di Stato. È rimasta alla Banca e al Ministero del Tesoro la responsabilità del monitoraggio degli operatori specialisti in titoli di Stato.

Il numero degli operatori principali sui titoli di Stato italiani è sceso da 32 a 29 nel corso del 1998 e a 27 nel corso dei primi tre mesi del 1999. La riduzione è in parte dovuta alle concentrazioni bancarie; più in generale, essa è determinata dall'affermarsi di operatori di maggiori dimensioni.

Gli specialisti in titoli di Stato - che da 15 sono diventati 14 nel 1998 e 16 all'inizio del 1999 - hanno svolto un ruolo fondamentale nel mercato, effettuando negoziazioni per una quota rilevante di titoli.

La quota relativa a tale categoria di operatori è stata del 59 per cento per le negoziazioni del mercato secondario e del 72 per cento per i titoli assegnati sul mercato primario. La possibilità di operare in forma remota ha determinato lo spostamento delle attività di alcuni operatori dalle sedi italiane ad altre piazze europee (attualmente operano in forma remota tre specialisti). Per gli operatori comunitari la possibilità di partecipare in forma remota alle procedure collegate al mercato primario (asta telematica, liquidazione titoli, CAT) - insieme con la partecipazione al MTS - ha permesso l'accentramento dell'attività presso un'unica sede.

Nel corso del 1998 sono stati registrati una contrazione nel volume delle contrattazioni e un aumento della concentrazione degli scambi per titolo e per operatore; si sono ulteriormente ridotti i differenziali denaro-lettera.

Il volume degli scambi giornalieri è sceso del 39 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi attorno ai 24.900 miliardi di lire. Il ridimensionamento del livello delle transazioni è riconducibile all'avvenuto completamento del processo di convergenza dei tassi italiani verso quelli prevalenti nell'area dell'euro, che ha ridotto l'interesse degli operatori esteri verso i nostri titoli.

I cinque operatori maggiori hanno intermediato il 26,7 per cento degli scambi (22,7 per cento nel 1997), i primi dieci il 47,2 per cento (41,1 per cento nel 1997). L'aumento della concentrazione è continuato nel primo trimestre 1999. Si è invece ridotta dal 69,1 per cento, registrato nel 1997, al 63,6 per cento la quota degli scambi effettuati tra operatori principali. Per la prima volta dopo la riforma del febbraio 1994, è aumentato anche il grado di concentrazione degli scambi per titolo: i cinque titoli più "liquidi" hanno rappresentato il 36 per cento delle contrattazioni (34,2 per cento nel 1997). Nel primo trimestre 1999 i dati evidenziano un ulteriore aumento della concentrazione.

Il differenziale medio denaro-lettera in termini di rendimento, rilevato alla chiusura giornaliera del mercato, ha mostrato una significativa riduzione nel corso del 1998, passando da 11 centesimi di punto percentuale nel 1997 a 6. Tale riduzione è proseguita nei primi tre mesi del 1999.

Il calo del differenziale denaro-lettera è stato particolarmente forte per i titoli a tasso fisso. Meno marcata è stata la riduzione nel comparto dei CCT, che hanno risentito delle vendite effettuate da operatori istituzionali, soprattutto non residenti, nel secondo semestre del 1998.

Il comparto dei pronti contro termine

Il mercato dei pronti contro termine, avviato il 12 dicembre 1997 sulla piattaforma telematica del MTS, ha mostrato una rapida crescita. Nei primi mesi del 1999 esso ha generato volumi più elevati di quelli del segmento

a pronti del MTS. Fattori di sviluppo del mercato sono stati, tra l'altro, l'introduzione del regolamento automatico delle transazioni e la quotazione, dal mese di settembre, della scadenza *tom-next*. L'ammissione di alcuni operatori istituzionali (società di gestione del risparmio e imprese di assicurazione) ha inoltre conferito maggiore liquidità al mercato.

Il mercato dei pronti contro termine ha fornito un notevole sostegno sia all'attività di scambio dei fondi tra gli operatori, affiancandosi al mercato dei depositi, sia al funzionamento del mercato secondario dei titoli, facilitando le operazioni di arbitraggio. Nel 1998 gli scambi giornalieri sono ammontati in media a circa 15.000 miliardi di lire. Nei primi tre mesi del 1999 i volumi medi giornalieri sono raddoppiati, con una concentrazione sul comparto del general collateral *(64 per cento) rispetto allo* special repo *(36 per cento).*

Nel 1998 la scadenza più liquida è risultata lo spot-next, *che ha costituito circa l'80 per cento delle transazioni. Il* tom-next, *introdotto nel mercato dal mese di settembre, si è attestato al secondo posto per volume di scambi. Tra i contratti* special repo *rilevante è l'incidenza della scadenza* corporate, *che viene utilizzata come un "prestito titoli" a fronte di posizioni scoperte assunte nella medesima giornata operativa nel MTS. Tale scadenza ha sensibilmente ridotto la sua rilevanza nei primi tre mesi del 1999, coprendo il 2 per cento circa del mercato.*

L'attività sullo special repo *può segnalare il costituirsi sul mercato di aspettative di ribasso dei corsi dei titoli o la vendita sul MTS per la ricopertura in asta. Nel corso dell'anno si sono spesso registrati tassi inferiori a quelli di mercato (talvolta negativi); sui titoli di Stato in emissione tale fenomeno si è manifestato nei giorni immediatamente precedenti lo svolgimento delle aste, ed è stato determinato dall'interesse di alcuni operatori a vendere il titolo allo scoperto sul mercato secondario (coprendo la posizione con un'opportuna operazione di prestito titoli) per acquistare poi i titoli emessi sul mercato primario.*

Per il general collateral, *i primi cinque operatori coprono circa la metà degli scambi, mentre nel segmento dello* special repo, *i cinque operatori maggiori detengono il 24 per cento del mercato. Rilevante è la quota negoziata dai fondi comuni di investimento, che pur operando solo dalla seconda metà dell'anno hanno realizzato circa il 15 per cento dell'intero volume degli scambi.*

Il comparto del coupon stripping

Con l'emanazione del decreto del Ministro del Tesoro del 15 luglio 1998 sono state disciplinate le operazioni di *coupon stripping* sui titoli di Stato, ovvero le operazioni volte a consentire la negoziazione separata delle cedole e del valore capitale dei titoli a tasso fisso.

Il nuovo quadro normativo ha permesso di introdurre anche in Italia, in linea con quanto stava avvenendo in altri paesi europei, un mercato regolamentato degli strips *su titoli di Stato. Tali operazioni possono essere realizzate in tempo reale dagli operatori attraverso la Rete nazionale interbancaria sui titoli depositati nella gestione accentrata. Sono stati inseriti inizialmente nel programma di* coupon stripping *sei BTP con scadenze*

comprese tra il 2006 e il 2027, le cui cedole scadono nei mesi di maggio e novembre. Le nuove emissioni possono essere incluse nel programma di stripping *solo dopo che l'ammontare in circolazione abbia raggiunto un determinato importo. Attualmente è possibile effettuare operazioni di* coupon stripping *su otto BTP. Le contrattazioni degli* strips *sulla piattaforma telematica del MTS, che hanno preso avvio alla fine del mese di luglio 1998, rappresentano una quota molto contenuta dell'attività relativa ai titoli di Stato.*

Il mercato interbancario dei depositi

Per il MID è prevista la costituzione di una società per azioni alla quale verrà trasferita la gestione del mercato. Il capitale della nuova società sarà posseduto da banche, associazioni di categoria nel settore creditizio e società che svolgono attività strumentali o di supporto per il MID stesso.

Sul MID la media giornaliera degli scambi nel 1998 è stata pari a oltre 32.000 miliardi, con un incremento di quasi il 5 per cento rispetto all'anno precedente. Si è confermata la forte concentrazione sull'overnight (65 per cento). La dinamica dei flussi evidenzia un'attività prevalentemente di raccolta per gli operatori di maggiori dimensioni e di impiego per quelli minori.

L'attuale Comitato di gestione del MID punta all'allargamento del mercato all'intera area dell'euro, attraverso l'incentivazione delle modalità di "accesso remoto" e le alleanze con altri mercati. Per accrescere la competitività del mercato, introducendo forme di garanzia, gli operatori presenti nel Comitato di gestione stanno esaminando la possibilità di negoziare contratti di pronti contro termine.

Il mercato italiano dei derivati

Il processo di privatizzazione ha interessato anche il mercato italiano dei derivati sui titoli di Stato. La MIF SpA, il cui capitale è detenuto interamente dalla Borsa Italiana SpA, ha avviato la sua attività nel mese di settembre. Sono pertanto venuti meno i compiti in precedenza attribuiti alla Banca d'Italia (redazione e diffusione dei listini ufficiali e tenuta degli albi degli operatori principali nei diversi segmenti di mercato). La Banca è stata chiamata a fornire il proprio parere alla Consob sul regolamento del mercato dei future e delle opzioni sui titoli di Stato proposto dalla società di gestione.

Tale regolamento ha cancellato gli obblighi di quotazione previsti per i market makers *e ha consentito a tutti gli aderenti di immettere proposte di negoziazione. La Banca d'Italia ha fornito inoltre il parere alla Consob sugli schemi contrattuali dei future sul BTP trentennale e sul tasso* Euribor *a un mese.*

L'andamento degli scambi evidenzia gli scarsi volumi realizzati sul mercato nazionale dei derivati sui titoli di Stato, contratti a termine (MIF) e opzioni (MTO). Nell'ultimo quinquennio il livello degli scambi medi giornalieri relativi a contratti sui BTP è passato da circa 4.300 miliardi a circa 1.000 miliardi di lire. Dal loro avvio nel 1997, gli scambi medi giornalieri relativi al contratto sul tasso a breve termine si sono dimezzati, passando da 2.700 miliardi a 1.300 miliardi di lire.

In prospettiva, l'evoluzione dei mercati europei dei derivati sui titoli di Stato e sui tassi di interesse può condurre a una concentrazione dell'attività su un numero molto limitato di piazze finanziarie, ovvero, in alternativa, alla creazione di circuiti che consentano agli intermediari di un mercato di scambiare anche i prodotti quotati sui mercati collegati. In questo contesto si pongono i recenti accordi che consentiranno agli aderenti al MIF e a quelli dei circuiti francese (Matif) e spagnolo (Meff) di trattare i prodotti scambiati sugli altri mercati.

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Questa sezione della Relazione, dedicata alla funzione di sorveglianza esercitata dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 146 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, illustra i criteri e i metodi dell'attività di controllo, nonché gli interventi effettuati sui sistemi di pagamento e di regolamento.

L'attività di sorveglianza svolta nell'anno ha riflesso le finalità che l'ordinamento ha esplicitamente affidato all'Istituto nel campo dei pagamenti e gli orientamenti generali della Banca, resi noti con il *Libro bianco sulla sorveglianza del sistema dei pagamenti. Criteri guida per l'esercizio della funzione*, pubblicato nel 1997. Essa è stata condotta tenendo conto delle riflessioni svolte in Italia e nelle sedi di cooperazione internazionale sul quadro concettuale in cui si colloca oggi tale funzione e sul novero degli strumenti e delle modalità di controllo ai quali con maggiore frequenza la Banca centrale può far ricorso. I risultati dei lavori effettuati nell'Istituto confluiranno in una seconda pubblicazione in corso di predisposizione.

L'azione di sorveglianza è stata volta a promuovere l'efficienza e l'affidabilità del sistema dei pagamenti, perseguendo gli obiettivi ultimi della fiducia del pubblico nella moneta, della stabilità complessiva del sistema finanziario, dell'efficace conduzione della politica monetaria. In relazione al progredire dell'integrazione dei mercati nel nuovo scenario della Unione economica e monetaria (UEM) e della innovazione tecnologica ha assunto crescente rilevanza anche l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema dei pagamenti italiano, soprattutto nelle sue componenti infrastrutturali. Particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti più rilevanti per la certezza e la trasparenza dei servizi di pagamento offerti.

Gli interventi della Banca d'Italia si sono concentrati sugli aspetti giuridici, organizzativi e operativi del sistema con riferimento alla riduzione dei rischi, ai criteri di accesso alla produzione e all'utilizzo dei servizi, alla trasparenza e diffusione delle informazioni.

Pur potendo far ricorso all'emanazione di atti normativi, nel 1998 gli interventi sono stati effettuati soprattutto attraverso la fissazione di regole di

accesso e di operatività dei sistemi di regolamento delle transazioni interbancarie e delle operazioni su strumenti finanziari, nonché mediante l'azione di indirizzo esercitata dalla sorveglianza nelle sedi cooperative e associative in cui gli intermediari del sistema dei pagamenti definiscono le proprie strategie.

Per lo svolgimento dell'attività di sorveglianza, è stata significativa la collaborazione con le funzioni preposte alla tutela della concorrenza nel campo dei servizi bancari e alla supervisione sui mercati mobiliari.

Sia l'azione di indirizzo e controllo sia la gestione diretta dei servizi di compensazione e regolamento sono state condotte in coerenza con l'impostazione concordata nelle sedi internazionali.

In particolare l'attività di sorveglianza si è collocata nell'ambito delle decisioni assunte presso l'Istituto monetario europeo (IME) e, dal giugno 1998, dal Sistema europeo di banche centrali (SEBC). L'attività di tali organismi, nell'anno, si è concentrata su alcuni progetti: la costituzione del sistema dei pagamenti europeo TARGET, infrastruttura per la politica monetaria unica e per il regolamento efficiente e sicuro dei pagamenti *cross-border* in euro fra i paesi della UE; la valutazione dell'adeguatezza della rete Swift, quale componente infrastrutturale di tale sistema; la verifica dell'idoneità a operare nella moneta unica del sistema di compensazione privato (Euro1) gestito dall'Associazione bancaria per l'euro; la definizione di standard minimi di affidabilità per i sistemi di regolamento delle transazioni in titoli per le operazioni di politica monetaria.

Più recentemente si è intensificata l'attività del SEBC diretta a definire il quadro dei criteri e delle linee di azione della sorveglianza a livello europeo. L'obiettivo è quello di identificare le aree di interesse preminente e la ripartizione delle competenze fra la Banca centrale europea (BCE) e le banche centrali nazionali (BCN). Di fatto, dall'avvio della terza fase la sorveglianza in ambito SEBC viene condotta muovendo dalla fissazione delle linee generali del controllo da parte del Consiglio direttivo della BCE e riconoscendo alle BCN ampie responsabilità per l'applicazione di tali indirizzi e per la cura dei sistemi di pagamento e di regolamento nazionali. Alle BCN inoltre sono lasciati ambiti di autonomia e di iniziativa nelle aree del sistema di prevalente interesse interno che non hanno implicazioni significative per la politica monetaria unica e per il controllo dei rischi sistemici.

Il tema della sorveglianza è oggetto di approfondimento anche nell'ambito della Banca dei regolamenti internazionali. Presso la BRI sono in corso lavori volti alla formulazione di principi-guida per l'organizzazione dei sistemi di pagamento e di regolamento e per l'esercizio della funzione sia nei paesi del Gruppo dei Dieci (G10) sia nei paesi emergenti. Tali lavori si prefiggono di aggiornare e arricchire gli standard stabiliti nel 1990 per promuovere l'efficienza e l'affidabilità dei sistemi di pagamento. Pure riconducibile

ai compiti delle banche centrali nel sistema dei pagamenti è l'ulteriore lavoro in corso concernente il ruolo che queste devono assumere nei sistemi di pagamento al dettaglio.

Nell'ambito dell'Unione europea la Commissione, il Consiglio e il Parlamento hanno operato in direzione dell'adeguamento degli ordinamenti nazionali e delle prassi seguite dagli operatori nell'offerta dei servizi alla clientela. L'intervento a livello normativo mira a ridurre i rischi di natura legale presenti nell'operatività dei sistemi di regolamento, favorendo la definitività delle operazioni effettuate. La tutela del consumatore è perseguita attraverso la promozione di soluzioni tecnico-operative volte a favorire un più ampio utilizzo degli strumenti di pagamento, il miglioramento dei servizi di trasferimento di fondi nell'area integrata, la trasparenza e la correttezza delle condizioni di offerta dei servizi.

L'evoluzione del sistema dei pagamenti, in cui risalta la privatizzazione delle infrastrutture, e l'inserimento dell'attività di sorveglianza in linee di azione definite a livello internazionale costituiscono i termini di riferimento per l'azione della Banca d'Italia e per i comportamenti degli operatori nel prossimo futuro.

GLI INTERVENTI E LE INIZIATIVE

I circuiti di regolamento e le infrastrutture

Con l'avvio dei mercati finanziari in euro e del sistema dei pagamenti europeo TARGET si è conclusa l'intensa attività di adeguamento delle procedure e delle infrastrutture dei paesi dell'Eurosistema, diretta a garantire la conduzione della politica monetaria unica. TARGET costituisce un elemento essenziale per l'integrazione dei mercati europei e per l'unicità delle condizioni monetarie nell'area dell'euro. Esso rappresenta un meccanismo affidabile ed efficiente per il regolamento dei pagamenti *cross-border* in euro dei paesi della UE e degli altri paesi dello spazio economico europeo.

Nel 1998 il SEBC ha definito alcuni aspetti necessari all'avvio del sistema TARGET: i criteri di accesso, il calendario di operatività, i criteri per l'erogazione della liquidità infragiornaliera per i sistemi di regolamento lordo nazionali a esso collegati e la struttura tariffaria per i pagamenti *cross-border*. Parallelamente si sono sviluppate iniziative volte a introdurre modalità di regolamento *cross-border* dei titoli basate su collegamenti diretti fra i circuiti nazionali.

Il SEBC ha concluso l'esame dei sistemi di regolamento delle transazioni in titoli dei singoli paesi dell'Unione, valutandone la conformità agli standard a suo tempo fissati dall'IME per consentire il regolamento delle operazioni di politica monetaria. Sulla base dei risultati di tale esame il SEBC ha pubblicato, nel settembre 1998, la lista dei sistemi utilizzabili per l'esecuzione di tali operazioni. Per l'Italia, la procedura di liquidazione dei titoli è stata giudicata idonea a regolare tutte le operazioni diverse da quelle di finanziamento infragiornaliero. Nel corso del 1999, il SEBC pubblicherà la lista dei collegamenti tra depositari centralizzati privati utilizzabili per l'uso cross-border *dei titoli a garanzia delle operazioni di politica monetaria. In prospettiva, tali collegamenti potrebbero sostituire l'attuale ricorso ai conti di custodia reciproci aperti tra le banche centrali su cui si basa l'utilizzo* cross-border *dei titoli (cosiddetto Correspondent Central Banking Model). In questa direzione, anche su stimolo delle banche centrali, sta operando l'Associazione europea dei depositari centralizzati (ECSDA), la quale ha sviluppato un progetto per la realizzazione di una rete europea di collegamenti fra depositari centralizzati (Eurolinks). Esso prevede, da parte di ciascun depositario, l'estensione ai titoli esteri dei servizi di custodia e di regolamento offerti ai propri partecipanti. In linea con gli standard definiti dalla BCE, la rete Eurolinks consentirà il regolamento delle transazioni* cross-border *con definitività infragiornaliera.*

Il controllo dei rischi. - Nell'anno è stato portato a compimento un importante ciclo di interventi per il controllo dei rischi nei circuiti italiani di regolamento in contante e in titoli. Esso ha realizzato la specializzazione dei circuiti in funzione della tipologia delle operazioni (cfr. il riquadro: *Il sistema di regolamento lordo BI-REL: avvio della seconda fase*, in *Bollettino Economico*, n. 30, 1998): su base netta per i pagamenti al dettaglio (BI-COMP), lorda per le transazioni di importo rilevante (BI-REL). Per impedire il trasferimento dei rischi di regolamento fra la Liquidazione titoli e il sistema di compensazione, dalla fine di novembre i saldi del contante della Liquidazione vengono immessi direttamente nel sistema BI-REL.

A livello internazionale sono proseguiti i lavori di analisi dei rischi, e delle relative misure di controllo, insiti nel regolamento delle transazioni su strumenti finanziari. Si collocano in questo ambito le analisi svolte congiuntamente dalla BRI e dall'International Organization of Securities Commissions (IOSCO) sui mercati delle operazioni di prestito titoli, incluse quelle di pronti contro termine, che stanno assumendo un'importanza crescente nel sostegno della liquidità dei mercati. Peraltro, la complessità della gestione di tali operazioni, e la loro considerevole crescita, sta incentivando l'introduzione di servizi di clearing *e di regolamento specifici. Negli Stati Uniti, e recentemente anche in Europa, alcuni sistemi di compensazione stanno estendendo alle operazioni di* repo *i meccanismi di garanzia costituiti dal ricorso a una controparte centrale. Nel mese di settembre la BRI ha pubblicato il rapporto* OTC Derivatives: Settlement Procedures and Counterparty Risk Management, *che individua le principali aree di debolezza nelle modalità di controllo dei rischi relativi a tali strumenti adottate dagli intermediari.*

Ulteriori progressi nella riduzione dei rischi deriveranno dal recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva europea del 19 maggio 1998, n. 26 concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli che trattano operazioni su strumenti finanziari. Essa mira a garantire la certezza giuridica del regolamento, eliminando il c.d. rischio legale, e a consentire l'immediata realizzabilità delle garanzie fornite per le operazioni effettuate in contropartita con le banche centrali.

Inoltre, la società Monte Titoli SpA, in collaborazione con la SIA e il Ced-Borsa, ha avviato la progettazione di un sistema di regolamento lordo per operazioni su strumenti finanziari allineato alle raccomandazioni del SEBC, secondo cui i sistemi di regolamento delle transazioni su strumenti finanziari devono operare in base al principio della "consegna contro pagamento" (DVP) su base infragiornaliera. Per le operazioni *cross-border* l'operatività del circuito Monte Titoli verrà agevolata dalla sua partecipazione alla rete europea dei depositari centralizzati secondo le modalità che il mercato tenderà a far prevalere.

La promozione dell'efficienza. - Nell'anno particolare attenzione è stata prestata alla razionalizzazione degli assetti organizzativi del sottosistema

Recapiti locale della compensazione. Lo scambio materiale dei documenti, che avveniva presso le Stanze di compensazione della Banca d'Italia dislocate su tutto il territorio nazionale, dal mese di ottobre è stato concentrato presso le piazze di Roma e Milano; il processo è stato innescato dall'orientamento del sistema bancario ad accentrare su queste due piazze lo scambio degli assegni non soggetti a troncamento.

In linea con la privatizzazione dei mercati, la Banca d'Italia ha intrapreso azioni per cedere agli operatori la gestione diretta dei servizi diversi dal regolamento. È stata inoltre avviata la dismissione della gestione centralizzata dei titoli di Stato (CAT) in vista dell'accentramento di tale attività in un unico soggetto, analogamente a quanto sta avvenendo in altri paesi europei.

Nell'ambito del più generale disegno organizzativo volto ad assicurare l'efficienza e la competitività della piazza finanziaria italiana, la SIA e il Ced-Borsa hanno realizzato una fusione, operativa dal 1º giugno 1999, che consente, tra l'altro, di creare un'unica piattaforma tecnologica per le attività dei mercati e dei sistemi di pagamento.

Un rilevante contributo in questa direzione è stato dato prevedendo la possibilità per gli operatori esteri di partecipare direttamente, dal novembre 1998, al servizio di compensazione e di liquidazione su strumenti finanziari e di detenere, dal gennaio 1999, conti di gestione presso la Banca d'Italia senza insediarsi nel nostro paese. Una guida che illustra le modalità per l'utilizzo dei servizi offerti in via remota è stata pubblicata dalla Banca nel mese di aprile 1999.

La politica tariffaria. - Dal gennaio 1999 in BI-REL è stato recepito lo schema tariffario deciso dalla BCE per i pagamenti *cross-border* effettuati in TARGET, mantenendo il livello del recupero dei costi del servizio in linea con l'anno precedente.

Per i pagamenti cross-border *regolati in TARGET, le tariffe sono decrescenti all'aumentare dei volumi di operatività: 1,75 euro fino a 100 operazioni mensili, 1 euro per le successive 900 e 0,80 euro oltre le 1.000 operazioni. La tariffa media delle operazioni* cross-border *attraverso TARGET per il sistema bancario italiano è passata da 1,05 euro in gennaio a 1,01 euro in marzo. Data la forte concentrazione di questo tipo di pagamenti presso pochi operatori la tariffa media è risultata di circa 0,90 euro; le prime cinque banche per numero di pagamenti* cross-border *pagano una tariffa pari a 0,85 euro.*

Nel 1998 la Banca d'Italia ha continuato a utilizzare la leva tariffaria anche per il contenimento dei rischi. In seguito alla separazione del regolamento del contante della Liquidazione titoli da quello di BI-COMP sono state definite tariffe differenziate per le incapienze relative alle operazioni condotte nei due circuiti, in relazione al loro diverso grado di rischiosità; la tariffazio-

ne è *ad valorem* per i ritardi nel regolamento dei saldi multilaterali relativi al primo circuito, mentre è espressa in cifra fissa per quelli rilevati nella chiusura di BI-COMP. Dal maggio 1999 sono previste penali anche a carico degli aderenti alla Liquidazione che assolvano in ritardo gli obblighi di copertura dei saldi finali in titoli, mediante assegnazioni ovvero operazioni di finanziamento (provvedimento del Governatore del 27 marzo, emanato d'intesa con la Consob).

I servizi e gli strumenti di pagamento

Nel 1998 sono proseguite le iniziative tese a promuovere l'affidabilità tecnica e giuridica dei servizi e degli strumenti di pagamento alternativi al contante e a migliorarne l'efficienza.

Con riferimento agli assegni, gli interventi della Banca d'Italia sulle modalità di scambio sono stati affiancati dalle iniziative della Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione (CIPA). Esse hanno portato all'innalzamento della soglia di troncamento per gli assegni bancari (da 2 a 5 milioni di lire) e all'applicazione di tempi uniformi a tutte le procedure (pari a tre giorni lavorativi) per la comunicazione di quelli impagati.

Tali interventi hanno determinato un forte aumento della quota degli assegni troncati, salita all'86 per cento del totale nel quarto trimestre 1998, dal 52 dello stesso trimestre dell'anno precedente (tav. aH1). È all'esame l'eliminazione del limite di troncamento per gli assegni circolari (attualmente pari a 20 milioni di lire) e, in prospettiva, la totale smaterializzazione degli assegni attraverso il ricorso al trasferimento dell'immagine per i titoli non troncati. Nell'anno sono stati anche avviati i lavori per l'adesione della Banca d'Italia alla procedura del troncamento, che permetterà di regolare i vaglia cambiari da essa emessi mediante lo scambio di messaggi elettronici in sostituzione della loro consegna materiale.

Al fine di rafforzare la sicurezza della circolazione degli assegni il Senato ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame della Camera, che, nell'ambito della depenalizzazione dei reati minori, prevede la sanzione della "interdizione" di sistema a emettere assegni per i traenti di titoli senza provvista e la costituzione, presso la Banca d'Italia, di un archivio informatico (centrale di allarme) in cui saranno accentrate le informazioni relative a tali soggetti e agli assegni e carte sottratti o smarriti; in esso confluiranno altresì informazioni relative ai soggetti a cui sia stata revocata l'autorizzazione all'utilizzo delle carte di pagamento.

Dai risultati di una indagine condotta dalla Banca d'Italia sulle condizioni applicate dalle banche sui servizi di pagamento emerge che gli inter-

venti effettuati sugli assegni non si sono ancora tradotti in sensibili miglioramenti nelle condizioni applicate. Significative riduzioni dei giorni valuta e dei tempi di riconoscimento della disponibilità dei fondi sono attese in connessione con la diminuzione degli oneri operativi sopportati dagli intermediari in seguito agli snellimenti nella gestione degli assegni. Anche per gli altri strumenti di pagamento le condizioni applicate in termini di giorni valuta permangono elevate (tav. H1). La minore trasparenza sul costo dei servizi derivante dal ricorso a forme di tariffazione implicita introduce elementi distorsivi della concorrenza e nell'allocazione delle risorse e, ostacolando la selezione degli strumenti più efficienti, si riflette negativamente sulla funzionalità del sistema dei pagamenti nel suo complesso.

Tav. H1

CONDIZIONI APPLICATE SUI SERVIZI DI PAGAMENTO BANCARI
(giorni lavorativi) (1)

Strumenti di pagamento	Valuta		Tempi di riconoscimento delle disponibilità alla clientela (2)					
	Media		Media		Minimo (3)		Massimo (3)	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Assegni circolari	2,6	3,3	9,6	9,2	6	6	13	13
Assegni bancari su piazza	2,8	4,9	7,5	10,1	5	6	12	15
Assegni bancari fuori piazza	7,4	6,4	12,8	11,1	8	6	18	18
Bonifici accreditati	2,0	1,9	....	....	....	....	....	....
Ricevute bancarie (Riba)	14,7	15,6	13,9	13,8	10	10	20	20
Rapporti interbancari diretti (RID)	7,6	7,8	13,2	12,9	10	10	20	18

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai prospetti informativi analitici pubblicizzati dalle banche ai sensi della legge sulla "trasparenza". I dati si riferiscono alle condizioni applicate alla fine di febbraio 1999. Per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) I giorni decorrono: per l'assegno dalla data del versamento, per i bonifici dal regolamento interbancario, per le Riba e i RID dalla scadenza. – (2) Giorni trascorsi i quali gli assegni e le disposizioni di incasso Riba e RID non possono più essere stornati dal conto del cliente. Le procedure interbancarie prevedono che la segnalazione del mancato pagamento debba avvenire entro 3 giorni per gli assegni bancari e circolari e 6 giorni per le Riba e i RID. – (3) Calcolati sulla base del 10º e del 90º percentile.

Miglioramenti nell'uso degli strumenti in "circolarità" sono associati alla crescente adesione degli intermediari alle procedure interbancarie (tav. aH2). In relazione anche alle indicazioni espresse nelle sedi comunitarie competenti in materia di tutela della concorrenza, nel febbraio 1999 in ambito CIPA sono stati esplicitati i criteri di partecipazione alla Rete nazionale interbancaria (RNI).

Tali criteri prevedono, per i servizi per cui la RNI costituisce una essential facility, *quali quelli di trasferimento fondi per la clientela, l'accesso completo e non discriminatorio a tutti gli organismi aventi sede nell'Unione europea che ne facciano richiesta, la cui attività*

consista nel fornire servizi di pagamento e che soddisfino i requisiti stabiliti per l'ammissione ai sistemi di pagamento nazionali.

L'accordo tra ABI e Poste, che prevede il ricorso alle procedure interbancarie per lo scambio e il regolamento degli assegni bancari e postali, e la conseguente adesione delle Poste alle applicazioni "troncamento assegni" ed "esito elettronico" della RNI, hanno costituito un importante passo verso la piena integrazione dei due circuiti.

Per favorire un più intenso utilizzo in condizioni di sicurezza di reti telematiche "aperte" - con particolare riferimento a Internet - per l'esecuzione di operazioni anche di carattere dispositivo, la CIPA ha avviato la costituzione in ambito bancario di una infrastruttura di certificazione, che opererà nel rispetto del quadro normativo in materia di "firma digitale" e di "documento elettronico", delineato dal DPR 10 novembre 1997, n. 513 e dal DPCM del 9 febbraio 1999.

Sempre nell'ambito della CIPA, nel 1998 è stato formulato un piano d'azione per il passaggio delle carte di pagamento dalla tecnologia della banda magnetica a quella del microcircuito, da realizzare sulla base degli standard stabiliti a livello internazionale. A tal fine l'ABI ha costituito un'apposita struttura denominata "progetto speciale microcircuito".

Il miglioramento dell'efficienza è l'obiettivo della Banca d'Italia nell'attivazione delle procedure "versamenti unificati Erario-Inps-Regioni" e "mandato informatico". Esse sono volte ad automatizzare e a rendere più tempestivi gli incassi e i pagamenti dell'Amministrazione pubblica in coerenza con le linee guida fissate dai provvedimenti legislativi di riforma in tale settore. Il compimento di quest'ultima presuppone il completamento dell'automazione dei sistemi di incasso delle imposte e l'estensione del mandato informatico agli altri pagamenti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

La prima procedura, realizzata in sede CIPA, permette ai contribuenti di effettuare un unico versamento a fronte dei pagamenti a enti diversi e di compensare le partite a credito e a debito; consente inoltre all'Amministrazione finanziaria e agli enti percettori di acquisire le relative informazioni con maggiore tempestività. La seconda comporta l'automazione del processo di pagamento dell'Amministrazione pubblica attraverso la trasmissione per via elettronica delle informazioni contabili e l'utilizzo della procedura dei "bonifici di importo rilevante" a favore della banca o delle Poste che cureranno l'accredito sul conto corrente del beneficiario.

Nell'area degli strumenti di pagamento al dettaglio, importanti cambiamenti potranno derivare dal recepimento delle direttive comunitarie e dalle iniziative assunte dalla Commissione europea.

Nel 1998 sono stati avviati i lavori di recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva CE del 27 gennaio 1997, n. 5, sui bonifici transfrontalieri

di importo fino a 50 mila euro; essa mira a garantire il rispetto dei tempi di esecuzione fissati dal legislatore comunitario e a tutelare la clientela attraverso l'obbligo della trasparenza delle condizioni applicate.

Il problema della mancanza di adeguate infrastrutture europee per l'esecuzione dei pagamenti di minore importo, che si traduce per tutti i paesi della UE in un rilevante divario tra i costi delle transazioni *cross-border* e quelle interne, è stato oggetto di attenzione da parte della Commissione europea, che sta predisponendo una comunicazione diretta a promuovere l'individuazione di soluzioni idonee per ridurre tale divario.

È all'esame del Consiglio e del Parlamento europei una proposta di direttiva sulla base della quale gli istituti non bancari emittenti moneta elettronica vengono configurati come istituzioni finanziarie specializzate sottoposte a un regime di vigilanza prudenziale, semplificato rispetto a quello delle banche, e ammesse a operare nei paesi della UE sulla base del mutuo riconoscimento. Tenuto conto che l'emissione di tali strumenti può influire sulla conduzione della politica monetaria, la proposta prevede che questi istituti, al pari delle banche, possano essere assoggettati a riserva obbligatoria. La proposta di direttiva nelle sue linee generali è coerente con le indicazioni fornite dalla BCE nel rapporto sulla moneta elettronica pubblicato nell'agosto del 1998. Quest'ultimo ha, in particolare, esaminato i motivi a sostegno di una regolamentazione in questo settore e definito lo status e i requisiti minimi che gli emittenti devono possedere, nonché il ruolo della sorveglianza e quello della vigilanza prudenziale.

Gli adeguamenti all'euro e all'anno 2000

L'avvio positivo dell'operatività in euro dei sistemi informativi e delle strutture di mercato ha riflesso l'intenso lavoro di adeguamento delle applicazioni interbancarie alla nuova moneta che, nel 1998, ha impegnato l'ABI, la CIPA e la Banca d'Italia. Il sistema bancario e gli operatori non bancari che svolgono attività essenziali nell'ambito del sistema dei pagamenti sono stati attentamente seguiti e sollecitati a compiere tutte le azioni necessarie per assicurare la loro piena funzionalità nel nuovo contesto operativo.

Lo stesso impegno profuso per la transizione alla moneta unica si sta ora indirizzando verso le attività da compiere, segnatamente nel mondo della finanza, per l'adeguamento dei sistemi informatici all'anno 2000. La Banca d'Italia, al proprio interno, ha istituito nel giugno del 1998 una Segreteria tecnica con il compito di coordinare le iniziative promosse nei confronti dei soggetti vigilati e sorvegliati e di favorire la cooperazione con le altre autorità preposte al controllo del sistema finanziario. Tale Segreteria nel marzo

1999 ha diffuso una pubblicazione sullo stato di preparazione del settore finanziario al cambio di data. Essa opera in raccordo e secondo le linee-guida fissate dal Comitato governativo per l'anno 2000, costituito nel secondo semestre 1998 e al quale partecipa anche la Banca d'Italia, le cui competenze si estendono a tutti i settori dell'economia.

Con riferimento al sistema dei pagamenti, le attività condotte dalla Banca, in stretto coordinamento con altri organismi preposti al controllo dei mercati finanziari, sono state incentrate sull'adeguamento delle procedure e sui collaudi, anche di tipo integrato, nonché sull'avvio dei lavori di predisposizione di piani di emergenza per far fronte a eventuali malfunzionamenti. Su queste attività, la Banca d'Italia svolge un'azione di sensibilizzazione, di indirizzo e di attento scrutinio degli operatori.

L'adeguamento delle procedure del sistema dei pagamenti al cambio di data si è sostanzialmente concluso. In particolare, le procedure gestite dalla Banca d'Italia erano già state predisposte in fase di realizzazione ovvero adeguate, in occasione del *changeover,* alla gestione del cambio di data. Per le strutture informatiche della RNI e quelle relative alla gestione centralizzata dei valori mobiliari il processo di adeguamento è stato completato; in linea con il piano predisposto congiuntamente da ABI e CIPA, i centri applicativi hanno effettuato interventi volti a rendere conformi le applicazioni interbancarie di incasso e pagamento al nuovo millennio.

Relativamente ai collaudi, la Banca d'Italia ha programmato più sessioni riguardanti tutte le componenti in cui si articola il sistema dei pagamenti, inclusa l'attività di regolamento delle transazioni effettuate sui mercati finanziari. Un primo ciclo di collaudi svolto con un "gruppo pilota" di banche si è concluso positivamente nel mese di aprile dell'anno in corso. Un secondo ciclo, che terminerà nel mese di giugno, sta interessando tutto il sistema bancario. Con riguardo al sistema TARGET, nell'ambito del SEBC è stata prevista una sessione di prove multilaterali che interesserà inizialmente le banche centrali e nel mese di settembre i principali intermediari. Parallelamente ai collaudi effettuati dalla Banca d'Italia, in sede ABI-CIPA, sono stati avviati i test pianificati per le applicazioni interbancarie standardizzate di incasso e pagamento.

Anche in ambito internazionale sono state avviate importanti iniziative incentrate sull'attività di collaudo delle procedure del sistema dei pagamenti. In particolare, nel mese di giugno la Banca d'Italia e 18 tra le maggiori banche italiane parteciperanno alla sessione di test organizzata dalla Clearing House di New York. Analoghe verifiche sono state pianificate con la società Euroclear.

Il primo semestre del 1999 è dedicato anche alla predisposizione di piani di emergenza da parte della Banca d'Italia, degli intermediari finanziari

e degli operatori non bancari che svolgono servizi essenziali nel sistema dei pagamenti. Per l'area della finanza una valutazione complessiva delle soluzioni prefigurate per le situazioni di emergenza verrà effettuata dal gruppo di lavoro costituito presso la Banca, in raccordo con il Comitato governativo.

L'attività di sorveglianza svolta dall'Istituto si realizza inoltre attraverso l'invio di questionari e mediante contatti diretti con gli intermediari. A una prima indagine, predisposta all'inizio del 1998 per acquisire informazioni sui tempi e sulla metodologia di pianificazione degli interventi, ha fatto seguito una serie di incontri mirati con gli intermediari che presentavano maggiori criticità. Nell'aprile del 1999 è stato inviato un nuovo questionario, strutturato nella forma di auto-valutazione, diretto ad accertare il grado di realizzazione degli interventi e dei piani di emergenza.

L'azione della Banca d'Italia proseguirà assidua al fine di verificare che le soluzioni adottate dagli intermediari bancari e da quelli non bancari siano idonee ad assicurare la corretta operatività nel nuovo millennio.

L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI

I circuiti di regolamento

Il regolamento in contante. - Il flusso dei pagamenti regolati nei circuiti della Banca d'Italia nel 1998, pari a 83 milioni di miliardi di lire, è continuato a crescere notevolmente sia in valore assoluto sia rispetto al prodotto interno lordo (tav. H2). Nel corso dell'anno lo sviluppo delle operazioni con l'estero e dell'attività dei mercati finanziari ha più che compensato il rallentamento degli scambi interbancari nel mercato telematico MID (tavv. aH3 e aH4). In gennaio, il regolamento lordo in base monetaria è stato esteso al complesso dei pagamenti di elevato ammontare; i flussi in BI-REL sono stati pari a quattro volte quelli immessi nel sistema di compensazione BI-COMP (un sedicesimo nel 1997, tavv. aH5 e aH6).

Tav. H2

FLUSSI TRATTATI NEI SISTEMI DI COMPENSAZIONE E REGOLAMENTO
(migliaia di miliardi di lire)

Anni	Sistemi di compensazione (1)			Regolamento lordo (2) (c)	Totale flussi	
	Flussi lordi (a)	Saldi multilaterali				
		BI-COMP	Liquidaz. titoli (b)		(d)=(a+b+c)	(d)/PIL (3)
1991	20.377	1.586	–	1.651	22.028	15,3
1992	29.053	2.411	–	3.004	32.057	21,1
1993	40.476	2.725	–	2.626	43.102	27,6
1994	48.832	2.627	–	2.623	51.455	31,1
1995	50.603	2.849	–	2.755	53.358	29,9
1996	62.112	2.568	–	2.723	64.835	34,2
1997	71.090	2.829	–	4.375	75.465	38,2
1998	15.537	3.291	352	67.488	83.377	40,5

Fonte: elaborazioni su dati SIA, Istat e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Comprese le operazioni di Banca d'Italia, Sezioni di tesoreria provinciale e Poste. Dal 30 Novembre 1998 il saldo del contante della liquidazione titoli non confluisce più nel sistema di compensazione BI-COMP ma viene regolato direttamente in BI-REL. – (2) Operazioni al netto dei saldi della compensazione e dei giroconti interni al conto di gestione. – (3) Per i valori del PIL cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

BI-REL ha regolato ogni giorno in media più di 42 mila pagamenti per un importo superiore a 270 mila miliardi di lire, utilizzando un ammontare

di liquidità infragiornaliera molto contenuto (2 per cento del volume dei regolamenti). I pagamenti senza copertura immediata, circa l'1 per cento del totale, sono rimasti in lista di attesa in media per meno di tre minuti. Nell'anno si è intensificato l'utilizzo dei servizi offerti da BI-REL: sono aumentate sia le adesioni al "pacchetto" dei servizi in rete per il trattamento telematico dei messaggi sia il numero dei rapporti di comovimentazione (tav. aH7). Nel primo trimestre del 1999, dopo l'avvio di TARGET, i pagamenti d'importo rilevante per bonifici, cambi, giri in lire di conto estero e transazioni *cross-border* in uscita nell'area dell'euro si sono ridotti di circa un quarto rispetto all'ammontare dello stesso trimestre del 1998 (tav. aH3).

Nel primo trimestre del 1999 l'operatività complessiva del sistema europeo TARGET è risultata di poco inferiore ai 1.000 miliardi di euro medi giornalieri, di cui oltre il 36 per cento per operazioni cross-border*; queste ultime sono attribuibili rispettivamente per il 26,9, il 15,5 e il 7,4 per cento a Germania, Francia e Italia (tav. H3). I pagamenti interbancari hanno rappresentato l'84 per cento del numero e il 98 per cento dell'importo delle operazioni* cross-border *in TARGET. L'incidenza delle transazioni per conto della clientela, 16 per cento a livello europeo, è molto differenziata tra paesi: l'Italia presenta una quota superiore al 30 per cento.*

Tav. H3

OPERATIVITÀ NEI SISTEMI DI REGOLAMENTO LORDO E NETTO DELLA UE

(flussi medi giornalieri in miliardi di euro)

Paesi	1998	Primo trimestre 1999		
		TARGET domestici (a)	TARGET *cross-border* (b)	Totale (a)+(b)
Sistemi di regolamento lordo				
Italia	144	77	26	103
Germania	66	94	94	188
Francia	170	214	54	268
Spagna	125	117	15	132
Paesi Bassi	63	41	28	69
Altri UEM	84	55	68	123
Totale UEM	**652**	**598**	**285**	**883**
Paesi *out*	....	17	64	81
Totale UE	**....**	**615**	**349**	**964**
Sistemi di compensazione (1)				
Euro Access Frankfurt (EAF)	383			172
Système Net Protégé (SNP)	180			92
Servicio Español de Pagos Interbancarios (SEPI)	38			5
EBA Euro Clearing System (Euro1)	50 (2)			175

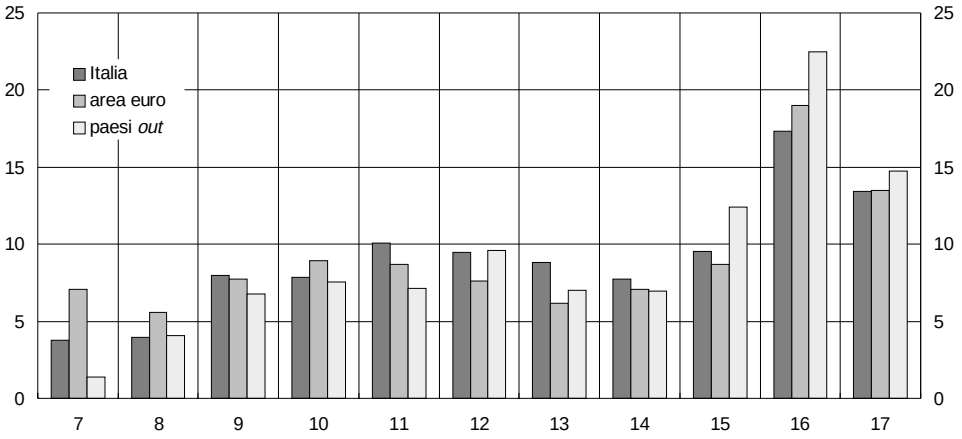
Fonte: Banca centrale europea e Banca d'Italia. Per la definizione dei sistemi di compensazione esteri cfr. nell'Appendice: *Glossario*.
(1) Sistemi di compensazione che trattano pagamenti di importo rilevante. – (2) I flussi del 1998 si riferiscono all'operatività in ecu dell'EBA Clearing.

In TARGET, la condizione di paese in *o* out *non influenza in maniera determinante i tempi di immissione dei pagamenti nel sistema durante la giornata. La distribuzione infragiornaliera dei pagamenti risulta sostanzialmente analoga per l'Italia, i paesi* out *e l'intero sistema (fig. H1). La principale differenza che mostrano i paesi* out *deriva dal limitato accesso alla liquidità infragiornaliera di cui dispongono: le banche dei paesi* out *presentano flussi netti positivi di liquidità ogni mattina e forti addebiti a fine giornata sia per il regolamento del sistema di compensazione privato dei pagamenti* cross-border *Euro1 (di norma alle ore 16,30), sia per il ripianamento dei fondi raccolti nell'ambito dei rapporti intragruppo a livello europeo.*

Fig. H1

TARGET: PAGAMENTI *CROSS-BORDER* PER FASCIA ORARIA

(rapporti di composizione; primo trimestre 1999)



Il regolamento in titoli. - Nel 1998 il valore dei titoli trattati dalle procedure di liquidazione è stato superiore ai 53 milioni di miliardi di lire, con un incremento del 26 per cento rispetto all'anno precedente; le transazioni in titoli azionari e obbligazionari sono cresciute, rispettivamente, del 100 e del 65 per cento (tav. aH8).

La distribuzione dei valori trattati tra le diverse categorie di partecipanti ha confermato la tendenza all'incremento della quota delle banche e alla corrispondente riduzione della quota di pertinenza delle imprese di investimento, il cui numero è diminuito di 19 unità anche in relazione alla trasformazione di alcune SIM in banche (tav. aH9). Durante la fase di avvio dell'euro, la più attenta gestione degli impegni di regolamento da parte degli intermediari è comprovata dalla sostanziale stabilità del fenomeno delle assegnazioni a fronte di una sostenuta dinamica degli scambi di Borsa (fig. H2), fenomeno che rimane comunque significativo e fonte di rischio.

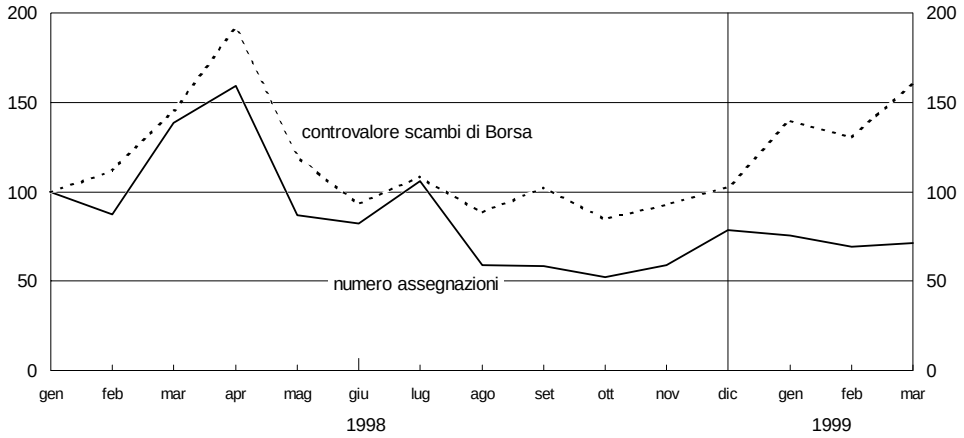
Con l'avvio della UEM, i servizi di regolamento *cross-border* e di custodia resi disponibili dalla Banca d'Italia per le operazioni del SEBC hanno registrato un utilizzo significativo senza evidenziare problemi. Nel marzo del 1999 la consistenza media giornaliera dei titoli italiani utilizzati da banche estere è stata di 18,8 miliardi di euro, pari al 34,2 per cento del totale regi-

strato dal SEBC. Il ricorso a questi servizi da parte delle banche italiane è stato piuttosto modesto, in prevalenza su titoli di Stato italiani emessi all'estero, depositati presso i sistemi internazionali di deposito centralizzato Cedel ed Euroclear.

Fig. H2

ASSEGNAZIONI SU TITOLI AZIONARI E SCAMBI DI BORSA

(dati medi giornalieri; base gennaio 1998=100)



I servizi e gli strumenti di pagamento

Nel 1998, in linea con le tendenze registrate negli ultimi anni, è proseguita la crescita dei pagamenti eseguiti con strumenti diversi dal contante (4,8 per cento in numero e 12,5 in valore). La moneta legale continua tuttavia ad avere una parte rilevante nell'esecuzione delle transazioni, come segnalato dall'incremento del rapporto tra circolante e PIL (tav. aH10). Si registra una diminuzione del numero dei vaglia cambiari emessi dalla Banca d'Italia mentre è rimasto pressoché costante il loro valore (tav. aH11).

L'analisi del rapporto tra circolante e consumi finali delle famiglie per i maggiori paesi industriali nell'ultimo quinquennio evidenzia tendenze divergenti: mentre per il Canada, la Germania, il Giappone e gli Stati Uniti esso presenta un andamento crescente, per la Francia e il Regno Unito si assiste a una riduzione, a cui ha contribuito il forte sviluppo delle carte di pagamento. Per l'Italia, nonostante la flessione registrata a partire dalla metà degli anni settanta, tale rapporto mostra valori superiori ai maggiori paesi industriali, con l'eccezione della Germania e del Giappone, fenomeno da ricondurre alla frammentazione della rete di distribuzione commerciale, all'elevata quota di pagamenti eseguiti in contante presso il sistema postale e al permanere di una limitata diffusione delle carte di pagamento, nonostante la crescita degli ultimi anni.

L'esame dell'ammontare dei prelievi di contante per aree territoriali evidenzia la flessione degli approvvigionamenti da conto corrente per il Nord e per il Centro, e un contenuto aumento per il Sud. La riduzione del rapporto tra prelievi di contante e pagamenti bancari è indicativa della tendenza a un minore utilizzo della moneta legale per tutte e tre le aree

anche se nell'Italia meridionale tale rapporto si presenta ancora elevato (tav. H4). Tra le forme di approvvigionamento un ruolo rilevante è tuttora ricoperto dai prelievi da depositi a risparmio che rappresentano circa il 25 per cento degli importi complessivamente prelevati.

Tav. H4

APPROVVIGIONAMENTI DI CONTANTE (1)

	Prelievi per deposito a risparmio		Prelievi per conto corrente				Prelievi totali/Pagam. con strumenti bancari *(valori percentuali)*	
					di cui da ATM			
	1996	1998	1996	1998	1996	1998	1996	1998
				Numero				
Nord	2,0	2,3	18,4	19,9	12,0	13,7	52,6	50,7
Centro	1,4	1,2	18,1	18,3	11,9	13,3	43,9	44,6
Sud e Isole	2,5	2,5	16,1	18,0	9,8	12,5	56,1	63,9
Italia	2,0	2,1	17,9	19,0	11,6	13,4	51,1	51,4
				Importo *(milioni di lire)*				
Nord	9,6	10,7	15,5	15,4	3,8	4,3	7,7	5,7
Centro	5,5	4,8	16,2	14,2	3,8	4,2	7,0	5,7
Sud e Isole	9,8	9,0	15,5	15,7	3,2	4,1	18,6	18,4
Italia	8,8	8,8	15,6	15,2	3,7	4,3	8,6	6,8

(1) Dati relativi a un campione di 78 banche che raccolgono circa l'80 per cento del totale dei depositi in conto corrente.

Nell'ambito dei pagamenti con strumenti diversi dal contante, una crescita sostenuta è stata registrata dalle transazioni eseguite con strumenti bancari e con carte di credito (tavv. aH12 e aH13). A tali andamenti ha contribuito la crescita delle transazioni da e verso l'estero, aumentate in valore di oltre il 30 per cento (tav. aH14); i flussi con i paesi della UE ne costituiscono circa il 70 per cento.

Le transazioni disposte con modalità automatizzate hanno rappresentato circa il 50 per cento del numero totale dei pagamenti, superiore di 10 punti ai livelli del 1996. Tra gli intermediari si evidenzia una elevata variabilità di tale quota (dal 25 al 70 per cento) che risente della localizzazione della banca e delle politiche tariffarie. I pagamenti telematici, che si caratterizzano per più bassi costi unitari operativi, rappresentano invece ancora una quota limitata del totale (5 per cento).

La crescita dei pagamenti con strumenti diversi dalla moneta legale è da ricondurre alla diffusione di mezzi di pagamento innovativi a cui ha contribuito la maggiore attenzione dedicata dagli intermediari allo sviluppo di questa area di business. *Siffatta tendenza si è riflessa nell'aumento delle transazioni pro capite effettuate con strumenti diversi dal contante - da 30 del 1990 a 43 nel 1998 - anche se esse risultano ancora significativamente inferiori alla media dei paesi della UE (113 operazioni). Si rileva un più ampio ricorso ai*

pagamenti con carte e bonifici e un minore impiego degli assegni (tav. aH10), andamenti che sono in linea con quelli riscontrati nei principali paesi della UE. Il confronto internazionale mostra che nei maggiori paesi della UE le carte di debito sono impiegate in via prioritaria con funzione di pagamento, in Italia, invece, soprattutto per l'approvvigionamento di contante mediante ATM (circa 27 operazioni per carta con finalità di prelievo di contante contro 10 operazioni di pagamento).

Tra gli strumenti di pagamento innovativi, a livello europeo si assiste al moltiplicarsi di iniziative di emissione di "borsellini elettronici". Nonostante il trend crescente, la loro diffusione è tuttavia ancora limitata; infatti nel 1997 erano in circolazione nella UE 17 carte prepagate per ogni 100 abitanti, con valori più elevati per l'Austria, il Belgio e la Germania (circa 40 carte per 100 abitanti), utilizzate in media in 0,4 pagamenti per carta all'anno. In Italia la diffusione di tale strumento nel 1998 si presentava più contenuta: 1,6 carte per 100 abitanti, utilizzate in media ciascuna in 0,3 pagamenti.

Nell'anno è aumentata la diffusione dei punti di accesso ai servizi bancari. È proseguito il processo di aumento dei terminali ATM e POS abilitati ad accettare carte di pagamento estere. La diffusione degli ATM e dei POS registrata negli ultimi anni ha annullato le distanze che esistevano tra i maggiori paesi industriali e l'Italia accompagnandosi, inoltre, a una più equa distribuzione territoriale delle apparecchiature (tavv. aH15 e aH16).

III. - CONSIDERAZIONI FINALI

IV. - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

2*

I - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

LE ATTIVITÀ E L'ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA

In settembre è stato approvato il Piano d'Istituto 1999-2001. Esso aggiorna e integra gli indirizzi strategici della Banca in tema di programmazione delle risorse aziendali in relazione all'evoluzione delle funzioni e dei compiti istituzionali, secondo una linea di continuità con gli obiettivi del Piano precedente.

Le verifiche dello stato di attuazione dei programmi formulati per il 1998 hanno confermato il sostanziale rispetto degli impegni e delle scadenze in tutti i settori di attività. L'impegno dedicato alla realizzazione dei progetti "europei" ha consentito l'integrazione funzionale e operativa dell'Istituto nel Sistema europeo di banche centrali.

Per agevolare lo svolgimento dei compiti istituzionali, la Banca ha riconfigurato gli assetti funzionali e strutturali di alcune Aree dell'Amministrazione Centrale. La decisione soddisfa una pluralità di esigenze: integrazione tra le funzioni dell'Istituto, creazione di strutture per l'esecuzione di nuovi compiti, affinamento degli strumenti di analisi e di intervento in relazione agli sviluppi dei mercati monetari, finanziari e dei cambi.

Le principali innovazioni riguardano: la definizione di nuovi assetti organizzativi per le attività di banca centrale e del sistema dei pagamenti; il potenziamento della ricerca economica; l'istituzione di una unità di analisi dedicata ai temi del diritto dell'economia; l'attribuzione di autonomo rilievo alle responsabilità della Banca in materia di tutela della concorrenza nel settore del credito, sorveglianza sul sistema dei pagamenti, supervisione dei mercati. La riforma ha trovato attuazione il 26 aprile 1999 (cfr. il paragrafo: *La gestione delle risorse aziendali*).

Avviata la terza fase della UEM, si mira ora a valorizzare la partecipazione dell'Istituto all'Eurosistema, anche attraverso un più stretto coordinamento con la BCE e con le altre banche centrali nazionali.

Rimane elevato l'impegno per il potenziamento delle funzioni tradizionali della Banca, fattesi più complesse e articolate, alle quali si sono progres-

sivamente affiancati nuovi compiti attribuiti dal legislatore. A tale impegno si correla, sul versante dell'amministrazione interna, l'utilizzo delle leve organizzative, gestionali e tecnologiche, volto alla razionalizzazione dell'impiego dei fattori produttivi e al contenimento della spesa.

Con l'avvio del Centro Donato Menichella in Frascati viene assicurata una stabile e funzionale sistemazione logistica ad alcune Unità operative dislocate oggi nell'area romana.

La partecipazione alla moneta unica

La scadenza del 1° gennaio 1999 per la transizione all'euro ha richiesto un intenso impegno per assicurare la funzionalità delle procedure della Banca nel SEBC.

Nell'ambito delle iniziative concernenti la conduzione della politica monetaria e la gestione del debito pubblico, si è provveduto all'adeguamento delle procedure interne per l'esecuzione delle operazioni di mercato aperto e per l'emissione e la gestione centralizzata dei titoli di Stato.

Dal mese di ottobre del 1998 i titoli di Stato sono emessi in regime di completa dematerializzazione, come previsto dal D.lgs. 24 giugno 1998, n. 213. In relazione alla decisione del Governo italiano di denominare in euro, dal 1° gennaio 1999, tali titoli in emissione e in circolazione, è stata fornita al Ministero del Tesoro del bilancio e della programmazione economica un'ampia collaborazione per la stesura delle norme, per l'organizzazione delle attività connesse e per il collaudo delle procedure informatiche.

Nell'ambito del sistema dei pagamenti, impegni rilevanti ha comportato l'attività di progettazione, realizzazione e collaudo del sistema TARGET.

In particolare, l'azione svolta dal Comitato di coordinamento per la realizzazione di TARGET, presieduto dalla Banca e del quale hanno fatto parte anche esterni (ABI, SIA, MTS, Borsa SpA, Comitato di gestione del mercato interbancario dei depositi, Monte Titoli, Cedborsa), ha assicurato il rispetto dei tempi e delle modalità pianificate per l'avvio del sistema.

Gli interventi sul sistema di regolamento lordo BI-REL, volti a integrare il sistema nazionale dei pagamenti nell'operatività di TARGET, hanno riguardato, tra l'altro, la revisione dello schema tariffario e l'adozione del calendario europeo delle giornate lavorative in cui BI-REL è operativo.

Con il nuovo assetto della politica monetaria nella terza fase della UEM, dall'inizio del 1999 è cessata la concessione di anticipazioni ordinarie e l'attività di risconto: alla fine del 1998 sono stati estinti 127 conti di anticipazione, mentre la gestione degli effetti già ammessi al risconto si è esaurita nei primi mesi dell'anno in corso.

La Banca d'Italia ha partecipato alla realizzazione del modello delle banche centrali corrispondenti (CCBM). Esso consente alle banche commerciali dei paesi membri l'utilizzo

cross border dei titoli a garanzia delle operazioni di politica monetaria e di rifinanziamento infragiornaliero con l'Eurosistema (cfr. la sezione H*:* La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).*

Per quanto concerne i sistemi di regolamento delle operazioni in titoli, la procedura Liquidazione titoli e quelle adottate dai depositari centralizzati (CAT e Monte Titoli) sono state esaminate nell'ambito del SEBC, per verificare il rispetto dei requisiti richiesti per il loro utilizzo nelle operazioni di credito dell'Eurosistema. Le procedure sono state giudicate ammissibili, a eccezione delle operazioni con regolamento infragiornaliero, per le quali saranno realizzati i necessari adeguamenti.

Nel secondo semestre dell'anno scorso un particolare impegno ha richiesto la partecipazione dell'Istituto al controllo congiunto delle numerose procedure rilevanti ai fini dell'integrazione operativa nel SEBC. Un'apposita *task force*, istituita nell'ambito del Comitato per la prepazione alla UEM, ha seguito la fase esecutiva dei progetti e il coordinamento delle attività svolte dalla Banca per le operazioni di verifica e di collaudo.

La fase finale di preparazione alla moneta unica - che ha coinvolto, come controparti, anche un ampio numero di banche commerciali - è culminata nel *changeover weekend* (dal 31 dicembre 1998 al 4 gennaio 1999).

Collaborazione è stata fornita per la realizzazione delle iniziative del Comitato per l'euro (terza edizione dello Schema nazionale di piazza*; pubblicazione del volume* Piano nazionale della Pubblica amministrazione *e di quello, a cura del Sottocomitato Finanza:* L'euro. Domande e risposte*). I Direttori delle Filiali hanno svolto un ruolo di rilievo in seno ai Comitati provinciali per l'euro. Per rispondere adeguatamente alle esigenze informative dell'utenza sulle tematiche connesse con l'introduzione dell'euro, sono state adottate dalla Banca specifiche iniziative: pubblicazione di un opuscolo, intitolato* L'euro*, sul processo di transizione alla moneta unica, distribuito in oltre un milione di esemplari, e diffusione di documenti, comunicati e notizie sull'argomento attraverso il sito Internet dell'Istituto.*

Per la preparazione alla stampa delle banconote in euro, presso il Servizio Fabbricazione carte valori è stato completato il piano di riqualificazione del parco macchine.

In parallelo con la Banca Nazionale del Belgio sono stati allestiti gli originali per la stampa offset e calcografica del taglio da 500 euro; con la Banca d'Inghilterra si è effettuata la prova di stampa di un contingente di biglietti da 5 euro in condizioni reali di produzione. L'avvio della produzione delle banconote in euro, previsto per giugno del 1999, e la completa sostituzione della valuta nazionale hanno richiesto una valutazione degli spazi necessari per l'immagazzinamento delle banconote e delle esigenze di mezzi di trasporto. Stretta è la collaborazione con il Tesoro e con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per il changeover delle monete metalliche.

In tema di circolazione dei biglietti, sono operative dall'inizio dell'anno le modalità attuative dell'art. 52 dello statuto del SEBC (cambio alla pari delle banconote dei paesi partecipanti alla UEM e rimpatrio delle stesse nei paesi d'origine); la Banca assicura il servizio al pubblico presso tutte le Filiali per un importo non superiore a 1.500 euro per singola

transazione; nei confronti delle banche il servizio è svolto dalla Filiale di Roma Tuscolano, senza limiti di importo.

In relazione alle modifiche statutarie deliberate dall'Assemblea generale dei partecipanti nella seduta straordinaria del 19 marzo 1998 per la partecipazione dell'Istituto al SEBC, è stato rivisto il Regolamento generale della Banca, ridefinendo operazioni e servizi.

In particolare, va sottolineato il superamento del principio della tassatività delle operazioni: il Regolamento contiene, in proposito, soltanto un elenco esemplificativo. Questa innovazione lascia ampi margini per la previsione di operazioni che la Banca, nell'ambito delle attribuzioni a essa demandate, ritenesse in futuro di porre in essere.

Dal 1° gennaio 1999 la contabilità della Banca è tenuta in euro; peraltro, al fine di consentire il confronto con gli anni precedenti, la rendicontazione contabile conterrà, sino al 31 dicembre 2001, anche i saldi in lire. Dalla stessa data sono stati recepiti nell'ordinamento contabile dell'Istituto, in aderenza a quanto stabilito dall'art. 8 del D.lgs. 10 marzo 1998, n. 43, i criteri di redazione del bilancio e le tecniche di rilevazione, aventi carattere vincolante, stabiliti nell'ambito dell'Eurosistema.

I nuovi criteri di valutazione dei titoli, delle attività e passività in valuta nonché dell'oro fanno riferimento ai prezzi di mercato. Ogni tipologia di titolo, ciascuna valuta estera e l'oro vengono considerati separatamente, senza possibilità di compensare rivalutazioni e svalutazioni relative a differenti poste dell'attivo. I titoli illiquidi relativi a crediti pregressi nei confronti dello Stato sono valutati al costo. Ai fini della determinazione delle componenti reddituali, il "costo del venduto" e le rimanenze in titoli, valute e oro sono determinati applicando il criterio del costo medio. Il conto economico avrà forma scalare e adotterà una classificazione delle spese e delle rendite per natura. Le operazioni "fuori bilancio" in valuta sono considerate come facenti parte, unitamente alle altre operazioni in valuta, della posizione netta ai fini del calcolo dei relativi utili e perdite.

Sono state analizzate le prospettive di adeguamento del regime fiscale della Banca, in relazione all'applicazione dei criteri contabili del SEBC; è continuato l'esame della fiscalità delle banche centrali della UEM.

La funzione informatica ha concentrato il proprio impegno sulla realizzazione di oltre la metà dei 90 progetti contenuti nel piano per la UEM dello scorso anno, propedeutici all'avvio della terza fase.

I progetti attuati riguardano la predisposizione delle componenti nazionali di TARGET e degli altri sistemi informatici europei; l'adeguamento delle procedure di competenza dei diversi settori dell'Istituto; il potenziamento dei sistemi elaborativi centrali e dipartimentali in previsione degli accresciuti carichi operativi.

In particolare, è stata incrementata l'efficienza dei collegamenti telematici all'interno del SEBC; nell'ambito del progetto di gestione della documentazione relativa alla UEM, è

stato realizzato uno specifico ambiente che permette la condivisione della documentazione di interesse dei gruppi di lavoro e rende disponibili le funzionalità di posta elettronica. Il presidio dei profili della sicurezza informatica in ambito europeo ha richiesto la conduzione della terza risk-analysis *sul progetto TARGET e le connesse verifiche di funzionalità. A tali attività si sono affiancate quelle promosse in sede CIPA, indirizzate principalmente all'adeguamento delle procedure interbancarie all'euro.*

Nel campo dell'informazione statistica, è stato messo a punto il flusso dei dati concernenti le istituzioni creditizie e finanziarie da trasmettere alla BCE; è stato necessario rivedere gli schemi delle segnalazioni di vigilanza, che ora includono una sezione specificamente dedicata alle informazioni richieste dalla BCE.

È stata realizzata una base dati analitica del bilancio della Banca, contenente informazioni elementari derivanti dal sistema contabile e da procedure operative, da utilizzare per le segnalazioni statistiche alla BCE.

L'operatività della Banca

Nell'ambito delle attività in favore del Tesoro, le operazioni di collocamento dei titoli di Stato a medio e a lungo termine in lire hanno riguardato 29 prestiti, per un valore di 398.352 miliardi (360.910 nel 1997). Il numero delle *tranches* emesse nell'anno si è ridotto a 248 (272 nel 1997), in seguito all'entrata a regime del nuovo calendario delle aste, volto a incrementare l'efficienza del mercato, attraverso l'aumento del quantitativo in circolazione di ciascun prestito.

Gli acquisti e le vendite di titoli di Stato effettuati dalla Banca sul mercato secondario sono ammontati a 656.398 miliardi (650.025 nel 1997). Le operazioni di finanziamento pronti contro termine sono risultate pari a 493.804 miliardi per 53 aste, a fronte di 496.817 miliardi nel 1997 per un numero identico di aste. Sono state eseguite operazioni d'impiego pronti contro termine mediante tre aste, per un importo di 8.300 miliardi (a fronte di una sola asta per 4.500 miliardi nell'anno precedente).

Nell'ambito dell'attività di rifinanziamento, nel 1998 sono state concesse 3 anticipazioni a scadenza fissa, per un importo di 2.740 miliardi di lire, a fronte di 6 effettuate nel 1997 per 2.714 miliardi di lire. Con l'entrata a regime del sistema di regolamento lordo, i pagamenti giornalieri regolati in BI-REL nel 1998 sono aumentati sia nel numero (da 10.500 operazioni nel 1997 a circa 47.200), sia nell'importo (da 28.000 a 278.000 miliardi di lire). Il credito massimo utilizzato a valere sui conti di anticipazione infragiornaliera è ammontato a 53.739 miliardi, a fronte di un utilizzo medio giornaliero di 5.200 miliardi di lire.

Nel corso del 1998 il Governatore ha emanato, con decorrenza 22 aprile, 27 ottobre, 4 e 28 dicembre, quattro provvedimenti di diminuzione dei tassi ufficiali: con i primi tre il tasso ufficiale di sconto e quello sulle anticipazioni ordinarie sono stati abbassati complessivamente di due punti, passando dal 5,5 al 3,5 per cento; con l'ultimo, il tasso ufficiale di sconto è stato portato al 3 per cento. La maggiorazione applicata alle anticipazioni a scadenza fissa è scesa dall'1,5 all'1 per cento. In coerenza con tale tendenza, la remunerazione della riserva obbligatoria è stata ridotta dal 4,5 al 2,75 per cento.

Ai sensi del D.lgs. 24 giugno 1998, n. 213, il Governatore determina periodicamente, dal 1° gennaio 1999 e per un periodo massimo di cinque anni, la misura del tasso ufficiale di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati alla ragione normale dello sconto.

Nel mese di marzo del 1999 la Banca, d'intesa con la Consob, ha emanato una nuova disciplina volta a disincentivare il ricorso alle "assegnazioni" nell'ambito della procedura di liquidazione dei titoli e a favorire la certezza dei tempi di regolamento delle transazioni, attraverso l'applicazione di penali ai ritardi nella copertura dei saldi.

Le emissioni di vaglia cambiari ordinari e quelle di vaglia speciali per il rimborso dei crediti di imposta hanno registrato una contrazione, rispettivamente, del 10 e del 32 per cento. Su richiesta dell'Autorità giudiziaria sono state verificate operazioni riguardanti 10.641 nominativi.

La normativa definita con il Testo unico della finanza ha modificato e integrato le responsabilità di supervisione affidate alla Banca nei confronti di alcuni mercati finanziari e delle relative strutture di supporto.

In questo ambito, si è provveduto a fornire al Tesoro i pareri per l'approvazione dello statuto e del regolamento della MTS SpA. Insieme con la Consob sono stati redatti i regolamenti relativi alle società di gestione accentrata di strumenti finanziari, ivi compresi quelli dematerializzati; proseguono i lavori per l'emanazione della disciplina dei sistemi di compensazione e di garanzia delle operazioni in strumenti finanziari derivati. La Banca d'Italia e la Consob hanno approvato un nuovo metodo di tariffazione per il servizio di custodia e amministrazione accentrata dei titoli svolto dalla Monte Titoli.

La vigilanza sui mercati viene attuata anche attraverso il controllo degli operatori "principali" del Mercato telematico dei titoli di Stato (MTS), in particolare di quelli iscritti nel registro degli "specialisti" e con l'esame delle informazioni acquisite dalle società di gestione del mercato.

Le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato hanno eseguito incassi per 3.242.845 miliardi e pagamenti per 3.254.320 miliardi (tav. aI1). L'eccedenza dei pagamenti sugli incassi ha determinato una corrispondente riduzione del saldo di fine anno del conto "Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria", risultato pari a 42.072 miliardi (53.547 alla fine del 1997).

Nell'ambito del processo di ammodernamento delle procedure di incasso e pagamento adottate dallo Stato, nell'anno sono state attuate forme di integrazione della tesoreria statale con il sistema nazionale dei pagamenti: nel mese di maggio del 1998 è stata avviata la procedura per la riscossione unificata di imposte e contributi previdenziali (D.lgs. 9 luglio 1997, n. 241), mentre dal gennaio del 1999 opera quella relativa al trattamento di mandati informatici. Le nuove modalità operative permettono, tra l'altro, di elevare la qualità del servizio offerto all'utenza.

In attuazione del D.lgs. 5 dicembre 1997, n. 430, la Banca d'Italia svolge dal 1° gennaio 1999 il servizio di tesoreria centrale dello Stato.

Le modalità di esecuzione del servizio sono disciplinate da un'apposita convenzione. L'unificazione del servizio di tesoreria statale consente, da un lato, un incremento dell'efficienza operativa del sistema di tesoreria e dei pagamenti pubblici e, dall'altro, di disporre di un quadro integrato dei flussi finanziari che interessano la finanza pubblica, con positivi effetti per il controllo della liquidità del sistema.

Nell'area del sistema dei pagamenti, è in preparazione una nuova pubblicazione in tema di sorveglianza sul sistema stesso, che fa seguito al *Libro bianco* del maggio del 1997; essa si propone di arricchire il quadro teorico di riferimento della funzione e di fornire indicazioni agli operatori circa gli obiettivi e le linee operative che la Banca intende perseguire in materia.

La cooperazione prestata in sede di Gruppo dei Dieci ha riguardato lo sviluppo dei pagamenti al dettaglio, il ruolo svolto dalle banche centrali in questo ambito, l'individuazione di possibili modelli operativi di riferimento per l'azione nel sistema dei pagamenti.

L'operatività in valuta della Banca - misurata dal totale delle operazioni per attività in cambi, investimento delle riserve, servizio del debito della Repubblica e altri pagamenti - ha registrato una flessione dell'8,1 per cento, in seguito alla contrazione del numero delle operazioni da 18.467 a 16.965.

Innovazioni sono intervenute nell'attività di gestione delle riserve valutarie. Il D.lgs. 26 agosto 1998, n. 319, ha modificato le funzioni dell'Ufficio italiano dei cambi: non più titolare e gestore delle riserve valutarie, ma ente strumentale della Banca, incaricato di svolgere compiti attuativi della gestione delle riserve in valuta, in regime di convenzione con l'Istituto.

Sulla base di questa convenzione, dopo aver acquisito le riserve valutarie detenute dall'UIC, la Banca ha conferito a quest'ultimo un mandato di rappresentanza per lo svolgimento dei suddetti compiti, stabilendo le linee guida delle istruzioni operative.

Una nuova metodologia nel sistema di valutazione del rischio paese consente di individuare con più tempestività le modificazioni nei livelli di solvibilità dei paesi oggetto di analisi e di prevedere un aumento del numero di classi di rischio, ai fini della selezione dei paesi interessati. Maggiore rilievo viene assegnato agli indicatori di mercato.

È stata fornita collaborazione al Ministero degli Affari esteri in materia di negoziati per l'Accordo multilaterale sugli investimenti condotti in sede OCSE. Presso la Conferenza permanente dell'ONU su Commercio e Sviluppo, rappresentanti della Banca hanno partecipato a lavori sul tema della crescita dei mercati finanziari nazionali anche in relazione all'andamento degli investimenti esteri.

È continuata l'attività di consulenza prestata dalla Banca al Governo su temi riguardanti il completamento del processo di liberalizzazione valutaria, la nuova disciplina del mercato dell'oro in Italia e la riforma di quella relativa agli illeciti amministrativi valutari.

La funzione di vigilanza creditizia e finanziaria è impegnata nell'affinamento delle analisi e degli strumenti di controllo. Per la riforma del diritto

societario, due membri del Direttorio prendono parte ai lavori di un'apposita Commissione di studio istituita presso il Ministero di Grazia e giustizia.

In sede internazionale la Banca ha partecipato con propri rappresentanti ai lavori in corso presso: la Commissione e il Consiglio dell'Unione europea (45 riunioni); il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (51 incontri); i sottogruppi costituiti presso la BCE (14 riunioni); il Joint Forum on Financial Conglomerates (9 riunioni).

È stata prestata collaborazione per i disegni di legge governativi in materia di fondazioni bancarie e di cartolarizzazione dei crediti.

Sul versante della normativa secondaria, sono stati emanati 12 provvedimenti di modifica delle Istruzioni di vigilanza per le banche, riguardanti le seguenti materie: patrimonio di vigilanza, riserva obbligatoria, controlli interni e compiti del collegio sindacale, rischio paese, emissione di valori mobiliari, requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti aziendali. Nell'area dell'intermediazione finanziaria, sono state completamente aggiornate le Istruzioni di vigilanza per gli intermediari del mercato mobiliare e modificate, relativamente alla prestazione di servizi d'investimento, quelle per gli intermediari ex art. 107 del Testo unico bancario.

Con l'Ufficio italiano dei cambi sono state tenute 21 riunioni dedicate all'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette effettuate dagli intermediari vigilati, ai sensi della legge 5 luglio 1991, n. 197.

In tema di partecipazioni al capitale di banche, sono state istruite 55 richieste di autorizzazione all'acquisto di quote superiori al 5 per cento del capitale di aziende di credito, da parte di soggetti non bancari. L'attività di verifica dei requisiti di esponenti aziendali ha comportato l'esame di 53 casi nei quali l'accertamento compiuto dalla banca non consentiva di individuare con certezza la sussistenza dei requisiti medesimi.

L'attività di controllo sulle situazioni aziendali si è concretizzata, tra l'altro, in 475 incontri con esponenti delle banche (223 presso l'Amministrazione Centrale e 252 presso le Filiali); 21 incontri hanno riguardato gruppi bancari; su circa 470 banche si è intervenuti con lettere o incontri. Nel settore dell'intermediazione finanziaria i controlli disimpegnati con queste modalità hanno interessato circa 140 soggetti vigilati.

L'azione ispettiva si è compendiata in 185 accertamenti presso banche, oltre a una verifica sullo svolgimento delle funzioni di banca depositaria: 46 ispezioni sono state disposte dall'Amministrazione Centrale e 140 dalle Filiali; sono stati ispezionati una holding bancaria e intermediari non bancari (6 SIM, 2 società di gestione di fondi comuni, 2 società finanziarie, 5 casse di mutualità). L'attività ha impegnato 127 elementi del Corpo ispettivo per 15.504 giornate lavorative e 348 elementi di Filiale per 15.077 giornate lavorative. In 57 incarichi di consulenza tecnica conferiti dall'Autorità giudiziaria sono stati utilizzati 27 addetti dell'Ispettorato per 4.198 giornate. Le testimonianze rese alla Magistratura hanno interessato 37 elementi per 200 giornate complessive. La collaborazione offerta dalla Banca al Fondo monetario internazionale in materia di vigilanza si è compendiata in 39 giornate lavorative per accertamenti ispettivi condotti presso banche dell'Ucraina.

Nell'ambito della gestione delle crisi, sono state avviate procedure di amministrazione straordinaria per 5 banche e 2 SIM, mentre la liquidazione coatta amministrativa ha riguardato 4 banche e 2 SIM.

Nel corso dell'anno sono stati prodotti 1.281 milioni di banconote, per un valore di 37.841 miliardi di lire (tav. aI2), con un aumento, rispetto al

1997, del 37 per cento in quantità e una diminuzione del 27,3 per cento in valore. Alla fine del 1998 la circolazione delle banconote ammontava a circa 3.053 milioni di pezzi, con una modesta flessione rispetto alla fine dell'anno precedente; la consistenza in valore ha raggiunto i 122.411 miliardi di lire (+ 7,3 per cento).

Il piano di riqualificazione del parco macchine, condotto a termine nell'anno, è funzionale al recepimento delle innovazioni legate alla produzione dei biglietti in euro e all'eliminazione dei residui processi di manualità.

Al fine di contemperare l'esigenza di mantenere elevati standard qualitativi dei biglietti in circolazione con la necessità di impegnare la capacità produttiva nella produzione di banconote in euro, sono state assunte iniziative volte ad applicare, alle banconote rifluite nelle casse dell'Istituto, coefficienti di annullamento meno alti che in passato. Il numero delle banconote ritirate dalla circolazione è diminuito nell'anno del 27 per cento circa.

È stata completata la prima fase di attivazione del procedimento di distruzione in linea dei biglietti logori presso le 24 Filiali selezionate; questa modalità innovativa ha interessato l'11,2 per cento dei biglietti ritirati dalla circolazione (a fronte di circa il 2 per cento nel 1997).

La Commissione incaricata dell'esame di biglietti danneggiati e sospetti di falsità ha accertato la contraffazione di 185.993 banconote, contro le 173.530 nel 1997. Il rapporto tra biglietti riconosciuti falsi e totale delle banconote in circolazione è di 609 ogni 10 milioni di pezzi (565 nel 1997). Sono stati svolti 115 incarichi peritali per conto dell'Autorità giudiziaria (131 nell'anno precedente).

La gestione delle risorse aziendali

L'assetto organizzativo. - Nella riunione del 29 ottobre 1998 il Consiglio Superiore della Banca ha approvato una riforma organizzativa riguardante la revisione degli assetti funzionali e strutturali di alcune Aree dell'Amministrazione Centrale, la riconfigurazione di Servizi e la creazione di nuove Unità.

La riforma ha inciso principalmente sulle strutture preposte alle funzioni di banca centrale e del sistema dei pagamenti; la preesistente Area Banca centrale è stata sdoppiata in due nuove Aree, denominate rispettivamente "Banca centrale e mercati" e "Sistema dei pagamenti e tesoreria".

Nella prima sono raggruppate tre macro-funzioni attribuite ad altrettante Unità: il Servizio Politica monetaria e del cambio svolge compiti riconducibili alla politica monetaria e valutaria, al rifinanziamento nell'ambito del SEBC, alla gestione delle riserve ufficiali nonché quelli relativi al collocamento dei prestiti pubblici; il Servizio Gestione fondi patrimoniali elabora le linee strategiche dell'attività di investimento dei mezzi patrimoniali della Banca e provvede alla relativa gestione; l'Ufficio Supervisione dei mercati è titolare della funzione di sorveglianza sui mercati finanziari e sulle loro strutture di supporto, funzione che esplica in raccordo con le altre Autorità (Tesoro, Consob).

Della nuova Area Sistema dei pagamenti e tesoreria fanno ugualmente parte tre Unità. Il Servizio Sistema dei pagamenti cura le linee strategiche per l'evoluzione del sistema me-

desimo; presso di esso è stata concentrata, anche attraverso l'unificazione dei tavoli operativi, la fase di regolamento delle operazioni direttamente o indirettamente riconducibili al sistema dei pagamenti; il Servizio Rapporti con il Tesoro continua a svolgere compiti già attribuitigli, con l'esclusione delle competenze in tema di prestiti pubblici rifluite al Servizio Politica monetaria e del cambio; il nuovo Ufficio Sorveglianza sul sistema dei pagamenti svolge i compiti attribuiti alla Banca dall'art. 146 del Testo unico bancario.

Per rendere unitaria la gestione dei rapporti e dei collegamenti con enti e istituzioni internazionali e per potenziare le attività di ricerca economica, tenuto conto del nuovo quadro di riferimento europeo, è stata riconfigurata anche l'Area Ricerca economica. Sono stati istituiti l'Ufficio Relazioni internazionali e, nell'ambito del Servizio Studi, l'Ufficio Documentazione e raccordo per la politica dell'euro, che risponde all'esigenza di assicurare adeguate forme di coordinamento nello svolgimento dei compiti di politica monetaria riconducibili alla presenza dell'Istituto nella BCE.

Per esaminare i profili economici e giuridici del diritto d'impresa, è stato istituito l'Ufficio Diritto dell'economia, collocato nell'Area Ricerca giuridica.

Gli interventi organizzativi relativi all'Area Vigilanza creditizia e finanziaria hanno riguardato il Servizio Normativa e affari generali di vigilanza, che ha assunto la nuova denominazione di Servizio "Concorrenza, normativa e affari generali". All'interno di esso è stata sdoppiata la preesistente Divisione Concorrenza, costituzioni e assetti proprietari, facendo confluire i compiti di tutela della concorrenza ex lege *10 ottobre 1990, n. 287, in una nuova unità denominata Divisione Concorrenza. L'esigenza di realizzare un più stretto coordinamento in tema di regolamentazione primaria e secondaria per le banche e i gruppi creditizi ha indotto a costituire un'unica Divisione Normativa, mediante la fusione delle Divisioni "Analisi normativa" e "Normativa di vigilanza".*

È stata riconfigurata la Segreteria particolare che - sollevata da alcuni compiti operativi riguardanti i collegamenti internazionali - si caratterizza ora in modo più netto come struttura di assistenza e supporto al vertice dell'Istituto, di gestione delle relazioni esterne e della comunicazione aziendale. Il Servizio, enucleato dall'Area Circolazione monetaria, è ora collocato alle dirette dipendenze del Direttorio.

Per dare organica soluzione alla problematica del trattamento dei rifiuti industriali, presso il Servizio Fabbricazione carte valori è stata istituita la Divisione Ambiente, sicurezza e supporto alla produzione, sopprimendo contestualmente l'Ufficio Servizi alla produzione e igiene ambientale.

Il tema dell'assetto funzionale e territoriale delle Filiali è stato affrontato nell'ambito di un'analisi interdisciplinare orientata alla valorizzazione del ruolo e al miglioramento delle funzionalità del sistema periferico, mediante processi di razionalizzazione dei compiti svolti e di revisione degli assetti organizzativi interni.

Il servizio di tesoreria centrale dello Stato viene svolto dalla Sede di Roma, presso la quale è stato costituito, nell'ambito della Divisione Riscontro, l'apposito settore "Servizio tesoreria centrale". Il Direttore della Sede ha contestualmente assunto la qualifica di "Tesoriere centrale per conto dello Stato".

La crescente attenzione dell'Istituto ai controlli di efficienza ha indotto ad avviare un approfondimento, con l'ausilio di una consulenza esterna, mirato ad affinare la metodologia di misurazione della produttività aziendale; scopo dell'analisi è di valorizzare i profili della qualità del lavoro svolto e di individuare eventuali altri indicatori.

In relazione alla progressiva informatizzazione dei processi di lavoro delle Filiali è entrata in funzione una nuova procedura per la rilevazione e l'elaborazione dei Dati di lavoro delle dipendenze periferiche.

L'attività di coordinamento della normativa interna ha consentito un pronto adeguamento della stessa all'evoluzione della legislazione esterna nelle materie di interesse della Banca.

Oltre all'approntamento delle disposizioni connesse con l'avvio della terza fase della UEM, sono stati riveduti il regolamento della Cassa speciale e quello avente per oggetto l'attività di fabbricazione delle carte valori; ciò, anche in relazione al venir meno dei controlli in precedenza esercitati dal Tesoro.

Intensa è risultata l'attività di analisi degli atti normativi esterni, perfezionati e/o in via di formazione, con particolare riguardo ai provvedimenti in materia di trasparenza e di semplificazione dell'attività della pubblica Amministrazione.

Gli interventi di razionalizzazione della normativa interna hanno riguardato l'istituzione di 4 nuovi testi normativi organici, l'esame di 50 atti di aggiornamento di circolari preesistenti e l'abrogazione di 4 disposizioni. È prossima l'entrata a regime della procedura di produzione e consultazione elettronica della normativa stessa.

Le risorse umane. - Nel corso del 1998 è proseguita la politica di attento dosaggio delle dotazioni organiche della Banca; la consistenza effettiva della compagine del personale è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (tav. aI3).

La riforma del sistema pensionistico (legge 27 dicembre 1997, n. 449) ha comportato un significativo ridimensionamento delle cessazioni dal servizio (144 a fronte di una media di circa 380 per ciascun anno del periodo 1993-97). Nel corso del 1998 le assunzioni hanno riguardato 142 elementi: 3 direttivi, 77 coadiutori, 38 altri operativi e 24 elementi della carriera dei servizi generali e di sicurezza (tav. aI4); questi ultimi sono stati assunti tra gli appartenenti alle categorie protette ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Una maggiore flessibilità nell'utilizzo del personale è stata perseguita anche attraverso la mobilità: i provvedimenti di trasferimento sono ammontati a 586 (511 nel 1997), 406 dei quali hanno determinato il cambio di residenza. Si è, inoltre, estesa a tutto il personale della carriera operativa di cassa la possibilità di effettuare il passaggio al ruolo amministrativo, opportunità che si è concretizzata per 41 dipendenti.

Le iniziative di formazione per favorire lo sviluppo professionale del personale hanno interessato 5.075 dipendenti, pari a circa il 57 per cento dell'intera compagine, con un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. L'aumento del numero di presenze ai corsi di formazione, da 5.592 a 8.164 (+ 46 per cento), ha riguardato in misura più significativa le Filiali (+ 58 per cento). Contemporaneamente si è registrata una riduzione della durata media delle singole iniziative (da 4,9 a 3,6 giorni-aula).

Sul versante delle relazioni con le organizzazioni sindacali, sono state stipulate intese riguardanti, fra l'altro, l'elevazione dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso al pensionamento, l'articolazione dell'orario di lavoro presso le aree interessate dal sistema

TARGET, alcuni istituti di carattere normativo (ad es. passaggio dal ruolo di cassa a quello amministrativo). Nel mese di aprile dell'anno in corso sono stati sottoscritti accordi riguardanti la revisione del trattamento economico per il personale operante presso il Centro Donato Menichella in Frascati.

Proseguirà - dopo un periodo di sospensione - il confronto con le OO.SS. per la definizione del trattamento pensionistico complementare in favore del personale assunto dal 28 aprile 1993.

La risorsa informatica. - Il 1998 è stato dedicato, in via prioritaria, alla realizzazione dei progetti, sia di tipo infrastrutturale che applicativo, connessi con l'avvio della terza fase della UEM (cfr. il paragrafo: *La partecipazione alla moneta unica*).

Altre iniziative di sviluppo applicativo hanno riguardato la dematerializzazione dei titoli di Stato, le evoluzioni del Sistema informativo estero (SIE) finalizzate, tra l'altro, al suo utilizzo nella nuova configurazione istituzionale dell'UIC, l'avvio in esercizio - dall'inizio del 1999 - del "mandato informatico", lo svolgimento dei compiti di tesoreria centrale dello Stato, la nuova procedura di contabilità della Banca e la base dati analitica di bilancio a fini statistici, il trattamento informatico della spesa (ASPIS).

Per adeguare le procedure operative alle nuove modalità di gestione delle riserve valutarie, è stato completato il sistema contabile e di back-office *per le applicazioni dell'Ufficio italiano dei cambi.*

Nell'ambito del progetto "Distribuzione di pagine elettroniche all'esterno dell'Istituto", sul sito Internet della Banca, aperto dal mese di febbraio 1998, sono stati resi via via disponibili la Relazione annuale, il Bollettino economico, il testo degli interventi dei membri del Direttorio e alcune pubblicazioni della Banca centrale europea; l'entrata in funzione del sito, gestito dalla SIA per conto della Banca, ha richiesto la realizzazione di una procedura per la trasmissione delle informazioni aggiornate alla SIA in condizioni di sicurezza.

Con l'avvio del progetto "Internet - servizi e difesa accentrati" (INSEDIA), viene consentito l'accesso delle Unità dell'Istituto alla rete Internet, salvaguardando i presidi di sicurezza informatica.

Per aumentare la capacità elaborativa sono stati potenziati i sistemi centrali, gli elaboratori dipartimentali e le infrastrutture; proseguono le attività per l'installazione del nuovo sistema operativo Windows NT sui posti di lavoro individuali, per il rinnovo dei personal computer delle Filiali e per l'adeguamento del software degli elaboratori installati in periferia.

Per migliorare i canali di comunicazione tra l'Amministrazione Centrale e le Filiali, è stata realizzata una nuova rete informativa. In relazione al completamento del Centro Donato Menichella in Frascati sono state effettuate le verifiche di funzionalità delle nuove infrastrutture e dell'interconnessione tra queste e il centro elettronico in Roma.

Le attività della Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione (CIPA) sono state indirizzate verso più direzioni: adeguamento delle procedure interbancarie all'euro e all'anno 2000; realizzazione degli interventi necessari al pagamento di alcuni tributi con delega unificata (D.lgs. 9 luglio 1997, n. 241 e successive integrazioni); adozione di una nuova tecnologia a microcircuito per le carte di credito e di debito. È stato avviato un progetto per la costituzione di un'infrastruttura a presidio della sicurezza nelle comunicazioni interbancarie che utilizzino Internet o altre reti aperte.

Per la particolare rilevanza che riveste l'adeguamento all'anno 2000 dei settori dell'energia e delle telecomunicazioni per il settore finanziario, nel maggio del 1998 la Banca ha segnalato l'opportunità dell'attivazione di una sede di coordinamento governativo. Questa istanza ha trovato attuazione con la costituzione del Comitato governativo di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000, del quale fa parte un rappresentante della Banca.

Presso l'Istituto è stata istituita una "Segreteria tecnica anno 2000", con il compito di coordinare tutte le iniziative in materia. In particolare, sono stati raccolti contributi forniti da organismi internazionali, quali il Joint Year 2000 Council promosso dalla BRI e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, da altre autorità italiane di Vigilanza (Consob, Isvap) e dalle diverse società che offrono servizi finanziari sui mercati telematici (Borsa Italiana, MTS, Cassa di compensazione e garanzia, Monte Titoli, Cedborsa e SIA).

Gli apporti ricevuti e le analisi della Banca sono confluiti nella pubblicazione L'anno 2000: informazioni sul livello di preparazione nel settore finanziario italiano, *diffusa anche attraverso il sito Internet; essa intende sensibilizzare operatori e imprese affinché diano corso tempestivamente alle iniziative di adeguamento nei rispettivi ambiti di competenza. È stato altresì predisposto un organico piano di interventi per i necessari adattamenti delle procedure interne. Su questo argomento, si tiene anche conto dei riferimenti forniti dalle Delegazioni della Banca all'estero sulle analoghe esperienze in corso presso i principali paesi.*

La risorsa statistica. - Oltre all'impegno profuso per il soddisfacimento delle esigenze statistiche nell'ambito del SEBC, nel 1998 è continuato il consolidamento degli strumenti applicativi e metodologici.

La riforma delle segnalazioni di vigilanza di alcuni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) ha consentito la dismissione del Sistema informativo fondi comuni d'investimento aperti (SINFONIA) e l'adozione di schemi organizzati secondo il modello a matrice; dal mese di gennaio del 1999 è quindi operativo, per tutti gli intermediari vigilati, il nuovo schema di segnalazione nel sistema generalizzato Prisma. Si è concluso lo studio di fattibilità per la riforma della rilevazione campionaria dei tassi attivi e passivi.

L'obbligo di segnalazione alla Centrale dei rischi è stato esteso agli intermediari finanziari che svolgono in via prevalente attività di finanziamento; l'adeguamento delle modalità di classificazione economica della clientela ai criteri previsti dal Sistema europeo dei conti (SEC 95) ha richiesto una riclassificazione dei dati presenti in archivio e una revisione della normativa. È sensibilmente cresciuto il numero delle richieste di dati da parte di soggetti censiti, nonché dell'Autorità giudiziaria.

Si è dato corso alla pubblicazione del nuovo Bollettino statistico e dell'annesso Quadro di sintesi: risultano ampliate le informazioni fornite all'utenza e razionalizzate le modalità di rappresentazione dei dati. Nell'area delle pubblicazioni statistiche, è stato avviato un processo di revisione delle informazioni destinate all'utenza con l'aggiornamento della loro veste grafica; durante l'anno si è altresì provveduto ad adeguare le tavole dei dati statistici, per l'inserimento degli importi denominati in euro.

Il patrimonio immobiliare e gli arredi. - Sono terminati nel mese di settembre del 1998 i lavori per la realizzazione del Centro Donato Menichella in Frascati.

La fase conclusiva dei lavori si è concentrata nelle attività di collaudo delle strutture logistiche, nella sistemazione degli arredi, delle postazioni di lavoro, delle aree comuni e dei magazzini; sono stati acquisiti i certificati di agibilità dei singoli edifici e si è provveduto all'attivazione dei servizi di mensa e di pulizia. Il Comune di Frascati ha deliberato di denominare "Via Luigi Einaudi" la strada di collegamento tra il complesso immobiliare e la Via di Vermicino, e "Largo Guido Carli" il piazzale antistante l'ingresso principale del Centro. Al Coordinamento nuovi insediamenti in Frascati è stata temporaneamente attribuita anche la gestione unitaria delle principali attività di supporto per la funzionalità del Centro stesso. Sono stati concordati con l'Arma dei Carabinieri, che ha dislocato un proprio contingente presso il Centro, i presidi di sicurezza del comprensorio.

Proseguono le attività per la sistemazione logistica dell'area romana, il riordino degli stabili delle Filiali, il rinnovo degli impianti tecnologici e di sicurezza.

Un impegno particolare ha richiesto la sistemazione logistica delle Unità rivenienti dalla riconfigurazione dei Servizi facenti capo alle Aree "Banca centrale e mercati" e "Sistema dei pagamenti e tesoreria".

Nell'ambito delle attività di progettazione si evidenziano quelle relative al restauro dei prospetti esterni degli edifici che ospitano il Servizio Fabbricazione carte valori e la Filiale di Piacenza, alla ristrutturazione dell'edificio di Via dell'Ospizio in Pistoia e al riordino della Filiale di Benevento.

In Roma, interventi sono stati avviati sui prospetti dell'edificio di Largo Bastia, per la realizzazione di una mensa in Via Milano 70 e per il riordino dell'edificio di Via Milano 53. Sono proseguiti i lavori presso gli stabilimenti di L'Aquila, Napoli e Verona, presso il Servizio Fabbricazione carte valori e sui prospetti esterni di palazzo Koch in Roma, nonché per l'allestimento del nuovo posto di controllo presso l'Amministrazione Centrale.

Tra gli interventi in corso di realizzazione, si segnalano quelli per la ristrutturazione della Filiale di Lecce e per il riordino degli impianti tecnologici presso la Filiale di Piacenza; sono stati inoltre appaltati i lavori da eseguire presso gli edifici di Via delle Frasche e di Via Milano 60g in Roma (centrali tecnologiche), nonché quelli presso la Sede di Milano (prospetti esterni).

Rinnovi totali o parziali di arredi hanno interessato 6 Filiali e 5 Servizi. Sono stati rivisti i criteri e le condizioni contrattuali per l'affidamento degli appalti di servizi.

Controlli interni e organizzazione contabile. - L'Ispettorato ha effettuato verifiche generali presso un Servizio dell'Amministrazione Centrale e presso 22 Filiali, di cui 4 Sedi; sono stati disposti 13 accertamenti particolari, che hanno interessato Unità sia centrali sia periferiche.

Ispettori hanno assicurato la temporanea direzione di 5 Filiali. Nel corso del 1998 è stata eseguita una rilevazione del sistema del controllo interno aziendale che ha riguardato

i processi posti in essere dalle strutture e i relativi presidi. Nell'ambito delle attività di EDP auditing sono state riviste 2 procedure automatizzate già in esercizio e, in attuazione dei programmi concordati nell'ambito del SEBC, 6 in fase di sviluppo.

Il sistema contabile della Banca è stato interessato da adeguamenti legati alla conclusione del progetto "revisione della contabilità A.C. e generale" e a interventi su procedure operative connesse con l'inserimento nel SEBC (cfr. il paragrafo: *La partecipazione alla moneta unica*). Innovazioni sono state adottate anche nel campo dell'analisi della spesa e delle attività in materia fiscale.

In seguito al D.lgs. 26 agosto 1998, n. 319, sono stati definiti gli aspetti tecnico-contabili connessi con il nuovo assetto dei rapporti tra la Banca e l'Ufficio italiano dei cambi in materia di gestione delle riserve ufficiali in valuta estera. Ai fini della certificazione su base volontaria della situazione patrimoniale relativa all'esercizio 1998, è proseguita la collaborazione con la società di revisione per l'individuazione e la valutazione dei flussi operativo-contabili e dei relativi sistemi di controllo, nonché dei criteri di elaborazione del bilancio.

L'attuazione del nuovo assetto organizzativo della funzione preposta all'analisi della spesa e al bilancio di previsione ha reso possibile formulare più efficaci riferimenti a sostegno delle decisioni e del controllo della gestione. Per la prima volta il bilancio di previsione ha incluso le stime dei costi delle attività istituzionali; le informazioni di budget e di conto economico preventivo sono state integrate con i risultati della contabilità analitica, che costituisce strumento di crescente rilievo per le valutazioni di costi e benefici nell'ambito dell'attività di programmazione.

L'evoluzione degli strumenti di controllo direzionale è stata accompagnata dall'affinamento delle metodologie di verifica della legittimità degli atti di spesa.

È stata completata la quarta fase del progetto Attività di spesa inter-strutture (ASPIS), allo scopo di eliminare i residui adempimenti manuali; il complesso della spesa ora trattato dalla procedura corrisponde al 94 per cento delle risorse finanziarie assegnate ai Servizi e alle Filiali per l'acquisizione di beni e servizi.

L'attività di analisi in materia fiscale ha riguardato, tra l'altro, i temi dell'introduzione del nuovo sistema di imposizione del reddito d'impresa (attraverso la Dual Income Tax e l'IRAP), la disciplina fiscale contenuta nella legge 23 dicembre 1998, n. 461, sulle fondazioni bancarie, il quadro comparativo della tassazione del risparmio in alcuni paesi europei.

L'assistenza fiscale prestata dalla Banca ai propri dipendenti e pensionati, in qualità di sostituto di dichiarazione, ha riguardato 8.402 soggetti (di cui 6.412 per assistenza diretta e 1.990 per assistenza indiretta) con un incremento del 10,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Quale soggetto passivo d'imposta, la Banca ha predisposto la dichiarazione dei redditi, tenendo conto sia del previgente quadro normativo sia delle nuove disposizioni in materia di IRAP. Inoltre, ha realizzato il progetto per il collegamento via rete con il Ministero delle Finanze ai fini della trasmissione telematica delle dichiarazioni, in attuazione del D.lgs. 9 luglio 1997, n. 241 in tema di snellimento degli adempimenti tributari.

Ricerche storiche e altre iniziative. - È stata portata a termine la ricerca sugli anni cinquanta, volta a porre in luce i fattori che hanno determinato un

lungo periodo di stabilità e di sviluppo, con particolare attenzione al ruolo della Banca.

Nella "Collana storica" è stato pubblicato un primo volume della suddetta ricerca intitolato Problemi strutturali e politiche economiche*; sono in corso di pubblicazione altri due volumi su* Politica bancaria e struttura del sistema finanziario *e* Integrazione dell'Italia nel contesto internazionale.

È proseguito il lavoro per la ricostruzione dei bilanci delle aziende di credito tra il 1936 e il 1973.

Ha preso avvio il progetto di ricerca sulla relazione tra moneta, prezzi e attività economica in Italia tra il 1890 e la fine degli anni sessanta, che si inquadra tra gli studi di lungo periodo dell'economia italiana.

È stata avviata la costituzione di un archivio delle fonti fotografiche e audiovisive dell'Istituto ed è in via di completamento una ricerca biografica sui componenti il Direttorio della Banca, dalla sua costituzione fino agli anni recenti.

Nel corso del 1998 sono state attuate iniziative di assistenza tecnica in favore delle banche centrali di 24 paesi in transizione verso le economie di mercato; in questo ambito, 242 tra funzionari e dirigenti di questi paesi hanno partecipato a corsi e seminari tenutisi in Roma.

Gli organi statutari

L'Assemblea generale dei partecipanti, nella seduta ordinaria del 30 maggio 1998, ha rinnovato il Collegio sindacale, giunto alla scadenza del mandato triennale. Sono stati confermati sindaci effettivi i proff. Giuseppe Bruni, Mario Cattaneo, Massimo Stipo e Gianfranco Zanda, e sindaco supplente il prof. Cesare Bisoni. È stato eletto nuovo sindaco effettivo il prof. Enrico Nuzzo, in sostituzione del prof. Arnaldo Mauri che per lunghi anni ha prestato all'Istituto la sua valida collaborazione; nuovo sindaco supplente è il prof. Angelo Provasoli.

Il 24 novembre 1998 l'Assemblea dei partecipanti presso la Sede di Palermo ha eletto l'ing. Nicolò Scavone nuovo Consigliere Superiore in sostituzione del Cavaliere del lavoro dott. Giuseppe Gioia, al quale sono stati espressi gratitudine e apprezzamento per l'opera svolta.

IL BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA: NOTA INTEGRATIVA

Il bilancio dell'esercizio 1998 riflette la riduzione dei tassi di interesse sui mercati finanziari; il saggio ufficiale di sconto è stato abbassato in più riprese per complessivi 2,5 punti percentuali. Sul fronte esterno la lira è risultata stabile nei confronti delle valute aderenti agli Accordi europei di cambio; ha invece manifestato un andamento variabile rispetto al dollaro statunitense e allo yen.

Sul bilancio hanno altresì influito i mutamenti del contesto istituzionale, normativo e operativo connessi con la preparazione alla terza fase dell'Unione monetaria europea. Tra essi hanno assunto particolare rilievo l'attribuzione alla Banca d'Italia, parte integrante del Sistema europeo di banche centrali, della gestione delle riserve ufficiali, ai sensi del D.lgs. 10 marzo 1998, n. 43, e la trasformazione dell'Ufficio italiano dei cambi in ente strumentale della Banca stessa, a norma del D.lgs. 26 agosto 1998, n. 319. Risultano collegati a questi mutamenti: il trasferimento alla Banca delle riserve valutarie dell'UIC; la partecipazione alla Banca centrale europea; la fissazione di rapporti di conversione irrevocabili tra l'euro e le monete dei paesi partecipanti all'Eurosistema; il ridimensionamento del portafoglio titoli in libera disponibilità, nel mutato quadro degli strumenti di politica monetaria; l'evoluzione della posizione di rischio dell'Istituto, che ha comportato la riclassificazione dei fondi di accantonamento.

Il totale della situazione patrimoniale si è ridotto notevolmente rispetto all'anno precedente (da 368.486 a 271.255 miliardi). Nel passivo si è registrata la marcata flessione dei depositi delle banche ai fini della riserva obbligatoria, nonché di quelli di pertinenza del Tesoro.

Nell'attivo, la diminuzione complessiva rispetto al 1997 deriva da andamenti contrapposti. Sono risultati in aumento l'oro, in seguito all'estinzione definitiva dell'operazione di riporto trimestrale contro ecu con la BCE, le attività in valuta, per effetto dell'acquisto dall'UIC delle riserve valutarie ivi inclusa la posizione sul Fondo monetario internazionale, nonché le anticipazioni concesse con le modalità di cui al DM Tesoro 27 settembre 1974. Sono invece notevolmente diminuiti sia il portafoglio titoli, in conseguenza di rimborsi e di cessioni nette per la costituzione delle garanzie a fronte delle menzionate anticipazioni, sia i crediti per operazioni pronti contro termine in titoli. L'acquisto delle riserve valutarie dall'UIC ha inoltre determinato l'azzeramento della posizione creditoria nei confronti di questo ente e la formazione di un saldo di segno opposto.

Il risultato di gestione, al lordo delle imposte sul reddito e sulle attività produttive e degli accantonamenti, è aumentato da 8.531 a 9.829 miliardi.

Alla variazione concorrono, dal lato delle spese, la contrazione degli interessi passivi e delle spese di amministrazione, nonché il venir meno degli oneri rivenienti dai rapporti col Tesoro; dal lato delle rendite, il cospicuo incremento del risultato delle negoziazioni in titoli.

Tenuto conto del minor carico fiscale (passato da 3.888 a 1.966 miliardi) il risultato dopo le imposte è stato di 7.863 miliardi (4.643 nel 1997). Gli accantonamenti sono passati da 3.008 a 3.292 miliardi; l'utile netto è stato, pertanto, di 4.571 miliardi (1.635 nel 1997).

1. *Principi, criteri e struttura del bilancio*

1.1. *Principi di redazione e criteri di valutazione.* - Nella redazione del proprio bilancio la Banca d'Italia è tenuta all'osservanza di leggi speciali e, per quanto da queste non disciplinato, applica le norme civilistiche interpretate avendo riguardo ai principi contabili vigenti in Italia. In particolare:

- il RD 28 aprile 1910, n. 204 "Testo unico delle leggi sull'Istituto di Emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca" stabilisce che lo schema di situazione patrimoniale della Banca sia approvato con decreto del Ministero del Tesoro;
- il DL 30 dicembre 1976, n. 867, convertito nella legge 23 febbraio 1977, n. 42 e il connesso Decreto del Ministro del Tesoro 23 marzo 1979 stabiliscono il criterio per la valutazione dell'oro;
- il Testo unico delle imposte sui redditi approvato con il DPR 22 dicembre 1986, n. 917, prevede l'accantonamento delle plusvalenze e delle sopravvenienze derivanti dalla iscrizione in bilancio dell'oro in base alle quotazioni sul mercato internazionale, nonché delle valute estere, dei titoli, dei crediti e dei debiti in valute estere in base all'andamento dei cambi, in un apposito fondo del passivo;
- il RD 11 giugno 1936, n. 1067 (statuto della Banca) e successive modificazioni stabilisce particolari criteri di destinazione del rendimento degli investimenti delle riserve.

La normativa civilistica di riferimento è costituita dal codice civile, come novellato dal D.lgs. 9 aprile 1991, n. 127 e, per fattispecie ivi non contemplate e con caratteristiche assimilabili a quelle disciplinate dal D.lgs. 27 gennaio 1992, n. 87, da queste ultime disposizioni. La rilevazione dei fatti di gestione viene effettuata in base alla data di regolamento.

I criteri di valutazione di seguito esposti sono concordati con i Sindaci, ove previsto dalla normativa. Non sono stati modificati i criteri seguiti nell'esercizio precedente, salvo le integrazioni connesse con il trasferimento dall'UIC alla Banca della quota di partecipazione al Fondo monetario inter-

nazionale, in applicazione del D.lgs. 26 agosto 1998, n. 319. Inoltre, per l'iscrizione in bilancio delle attività/passività denominate nelle valute dell'area dell'euro sono state applicate le disposizioni del D.lgs. 24 giugno 1998, n. 213.

ORO E RIMANENZE DI DIVISE ESTERE

- *la valutazione dell'oro viene effettuata in base al prezzo applicato nell'ultima operazione di riporto di oro contro ecu, posta in essere con la BCE; le variazioni risultanti sono imputate al* Fondo di riserva per adeguamento valutazione oro (ex DL 30.12.1976, n. 867 e art. 104, 1° comma lett. b) TUIR)*;*
- *la valorizzazione delle rimanenze in valuta ai fini della determinazione dell'utile o della perdita su cambi viene effettuata in base al metodo del "LIFO a scatti annuale";*
- *la conversione delle attività/passività denominate nelle valute appartenenti all'area dell'euro viene effettuata sulla base dei cambi fissi irrevocabili con l'euro, così come stabilito dall'art. 18 del D.lgs. 213/98; le differenze di conversione rispetto al costo, sia positive che negative, vengono imputate al conto economico;*
- *la conversione delle attività/passività in valuta denominate nelle divise non appartenenti all'area dell'euro, nonché di quelle espresse in diritti speciali di prelievo, viene effettuata in base ai cambi dell'ultimo giorno lavorativo dell'esercizio.*

Per le valute il cui costo risulta superiore al cambio di fine anno viene rilevata la svalutazione a carico del Fondo rischi di cambio.

Per le valute che si sono rivalutate l'importo della plusvalenza viene accantonato al Fondo adeguamento cambi ex art. 104, 1° c. lett. c) TUIR*; la Banca segue infatti un unico criterio per la valutazione delle riserve del Paese (oro e valute), in linea con i principi contabili vigenti in Italia, e, per la rilevazione della componente economica, si avvale della facoltà prevista dalla menzionata norma;*

- *la quota di partecipazione al Fondo monetario internazionale - per la parte rappresentata dall'oro versato in nome e per conto del Ministero del Tesoro al netto dei quantitativi restituiti dal Fondo all'Italia dal 1977 al 1979 - viene esposta in bilancio a un prezzo corrispondente a un diritto speciale di prelievo per 0,888671 grammi di oro fino.*

RIMANENZE DI TITOLI

Titoli non immobilizzati:

- *la valorizzazione delle rimanenze, ai fini della determinazione dell'utile o della perdita su titoli, viene effettuata in base al metodo del "costo medio ponderato";*
- *la valutazione viene effettuata:*
  - *a) per i titoli quotati, al costo ovvero alla media aritmetica dei prezzi di mercato dell'ultimo mese dell'anno ("valore normale"), se inferiore al costo;*
  - *b) per i titoli obbligazionari non quotati, al costo ovvero al "valore normale" di titoli aventi caratteristiche similari, se inferiore;*
  - *c) per i titoli azionari non quotati, al costo ovvero a un valore inferiore corrispondente alla frazione del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato della società partecipata.*

Il costo dei titoli obbligazionari acquistati a partire dall'1.12.1983, quotati e non, comprende la quota maturata, secondo il principio della competenza economica, dello scar-

to di emissione, pari alla differenza tra il prezzo di emissione e il maggior valore di rimborso dei titoli, al netto della ritenuta fiscale, determinata secondo quanto disposto dal D.lgs. 1 aprile 1996, n. 239 ("Modificazioni al regime fiscale degli interessi, premi e altri frutti delle obbligazioni e titoli similari, pubblici e privati").

Titoli immobilizzati:

- *la valorizzazione dei titoli, ai fini del calcolo del risultato economico derivante da eventuali cessioni (utile/perdita da realizzo), viene effettuata al costo specifico;*
- *la valutazione viene effettuata:*
  - *a) per i buoni ordinari del Tesoro, al costo, pari al valore nominale maggiorato o diminuito della differenza fra gli interessi contabilizzati al tasso di emissione e quelli effettivi al tasso di contrattazione;*
  - *b) per i titoli obbligazionari quotati e non, al costo ovvero al minor valore corrispondente a situazioni particolari riferibili alla posizione dell'emittente;*
  - *c) per i titoli azionari quotati, al costo ovvero alla media aritmetica dei prezzi di mercato degli ultimi sei mesi dell'anno, se inferiore;*
  - *d) per i titoli azionari non quotati, al costo ovvero a un valore inferiore corrispondente alla frazione del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato della società partecipata.*

Il costo dei titoli obbligazionari, quotati e non, comprende la quota maturata, secondo il principio della competenza economica, dello scarto di negoziazione pari alla differenza tra il costo di acquisto e il valore di rimborso dei titoli, al netto - per la parte riferibile allo scarto di emissione - della ritenuta fiscale determinata ai sensi del D.lgs. 239/96.

Sia per i titoli non immobilizzati sia per quelli immobilizzati:

- *le svalutazioni derivanti dall'applicazione dei suddetti criteri vengono portate a carico del* Fondo rischi su titoli*;*
- *qualora siano venuti meno i motivi che a far tempo dal 1993, esercizio a partire dal quale sono state applicate le disposizioni del D.lgs. 127/91, avevano determinato la svalutazione, si provvede a ripristinarne il valore, con interessamento del conto economico, entro il limite massimo rappresentato dal costo (riprese di valore).*

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni in società controllate e collegate, rientranti nel comparto immobilizzato, costituite da:

- *titoli azionari quotati, sono valutate al costo ovvero alla media aritmetica dei prezzi di mercato degli ultimi sei mesi dell'anno, se inferiore;*
- *titoli azionari non quotati, sono valutate al costo ovvero a un valore inferiore corrispondente alla frazione del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato della società partecipata;*

il fondo di dotazione UIC e la partecipazione alla Banca centrale europea sono valutati al costo; la partecipazione stessa è espressa ai cambi di fine periodo.

I dividendi percepiti e gli utili dell'UIC di pertinenza della Banca sono rilevati per cassa.

Non si procede al consolidamento con i bilanci degli enti partecipati, in quanto la Banca non rientra tra gli enti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 127/91. Il bilancio dell'UIC è allegato a quello della Banca a norma dell'art. 4 del D.lgs. 319/98.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Procedure, studi e progettazioni completati

- *sono iscritti al costo di acquisto o di produzione e vengono ammortizzati in base a coefficienti corrispondenti alla residua possibilità di utilizzo.*

Procedure, studi e progettazioni in corso e acconti

- *sono iscritti al costo di acquisto, per la parte relativa agli acconti a fornitori, ovvero al costo di produzione per quelli sviluppati all'interno.*

Altri oneri pluriennali

- *i canoni per il software in licenza d'uso sono iscritti al costo d'acquisto, ammortizzato con quote costanti in base al periodo di riferimento del canone ovvero, per le licenze d'uso concesse a tempo indeterminato o per periodi eccezionalmente lunghi, alla presumibile durata di utilizzo del software, valutata in tre anni;*
- *i costi per l'impianto e l'ampliamento di reti di comunicazione nonché per contributi una tantum previsti da contratti aventi durata pluriennale sono ammortizzati con quote costanti in base, per i primi, alla prevedibile durata delle reti, e, per i secondi, alla durata dei contratti;*
- *i costi per l'esecuzione di lavori di tipo "incrementativo" sugli immobili di terzi locati alla Banca sono ammortizzati con quote costanti in base alla residua durata del contratto di locazione.*

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Immobili

- *sono iscritti al costo, maggiorato delle rivalutazioni effettuate a norma di legge. Le relative quote di ammortamento per gli immobili strumentali ad uso istituzionale sono calcolate in base alla residua possibilità di utilizzo. Analogo criterio è stato seguito per gli immobili "oggettivamente strumentali" compresi tra gli investimenti a garanzia del trattamento di quiescenza del personale, giusta la definizione di strumentalità riferibile al cespite ex art. 40, 2° comma, del TUIR. Anche nell'esercizio in rassegna l'Istituto si è avvalso della facoltà di effettuare ammortamenti anticipati ai sensi dell'art. 67, 3° comma, del TUIR e successive modificazioni, interessando la specifica "Riserva" per la parte di ammortamento eccedente quello economico.*

Mobili e impianti

- *sono iscritti al costo. Le quote di ammortamento sono calcolate in base alla residua possibilità di utilizzo dei beni.*

RIMANENZE DEI SERVIZI TECNICI

Biglietti di banca in fabbricazione

- *sono iscritti in bilancio in base ai costi sostenuti per la produzione.*

Altre (rimanenze di magazzino)

- *la valorizzazione delle rimanenze di magazzino dei Servizi tecnici viene effettuata secondo il metodo LIFO.*

RATEI E RISCONTI

Accolgono le quote di costi e di proventi, relativi a due o più esercizi, in esatta aderenza alla competenza temporale.

ACCANTONAMENTI A GARANZIA DEL TRATTAMENTO INTEGRATIVO DI QUIESCENZA DEL PERSONALE

Gli accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale vengono iscritti in bilancio, a norma dell'art. 3 del relativo regolamento, per un ammontare che comprende sia le riserve matematiche corrispondenti alla situazione del personale avente titolo e a quella dei pensionati, sia le indennità di fine rapporto dell'intero personale in servizio maturate alla fine dell'anno.

Ove non diversamente previsto, le voci dell'attivo e del passivo sono esposte al valore nominale; in particolare per i crediti il valore nominale coincide con il presumibile valore di realizzo.

CONTI D'ORDINE

Nell'ambito dei conti d'ordine, i titoli di terzi in deposito sono esposti al valore nominale; i capitali di riferimento denominati in valuta sono convertiti al cambio di fine anno, salvo limitate fattispecie espresse a cambi convenzionali.

1.2. *Riclassificazione e ridenominazione degli accantonamenti diversi - utilizzi e assegnazioni.* - Il mutato contesto istituzionale, normativo e operativo ha avuto riflessi sulla posizione di rischio dell'Istituto: hanno assunto rilievo i presìdi a fronte dell'attività complessiva della Banca e si è ridotta l'incidenza di quelli riferibili a specifiche poste (tav. I10). In particolare:

- il *fondo oscillazione cambi*, ridenominato *fondo rischi di cambio*, diminuisce da 8.474 a 2.977 miliardi. Quest'ultimo ammontare è al netto dell'utilizzo di 617 miliardi per svalutazioni e comprensivo dell'assegnazione di 94 miliardi. Tale assegnazione determina, a fini prudenziali, un modesto superamento della dimensione minima (4.455 miliardi) risultante dall'applicazione del metodo "*value at risk*" (VAR), calcolato con intervallo di confidenza del 95 per cento e orizzonte temporale 31 dicembre 1999. Nella valutazione di congruità si tiene, infatti, conto anche della consistenza degli esistenti accantonamenti al *fondo copertura perdite di cambio ex DL 30.12.1976, n. 867* (pari a 1.201 miliardi) e al *fondo adeguamento cambi ex art. 104, 1° c. lett. c) TUIR* (356 miliardi);
- il *fondo oscillazione titoli*, ridenominato *fondo rischi su titoli*, passa da 8.062 a 1.983 miliardi. Quest'ultimo importo, che è al netto del relativo utilizzo (3 miliardi) e comprende l'assegnazione di fine esercizio (1.486 miliardi), tiene conto delle probabili minusvalenze connesse con gli impegni di riacquisto dei titoli ceduti alle banche a fronte di anticipazioni

concesse secondo le modalità previste dal DM 27.9.1974. La stima è stata effettuata ipotizzando la invarianza dei rendimenti effettivi dei titoli in questione;

- il *fondo svalutazione portafoglio* risulta azzerato (235 miliardi nel 1997) in seguito alla ridefinizione degli strumenti della politica monetaria nell'Eurosistema;
- il *fondo assicurazione danni* si riduce da 1.020 a 600 miliardi, avuto presente che la Banca si è di recente dotata di un pacchetto assicurativo che si estende, pur se con franchigia, anche ad alcuni eventi di natura catastrofica; il fondo è ora volto a fronteggiare prioritariamente il rischio derivante dal trasporto di valori;
- il *fondo imposte* passa da 4.474 miliardi (comprensivi dei 3.888 versati a giugno 1998 per le imposte del 1997) a 2.146 miliardi; esso accoglie l'ammontare delle imposte da liquidare (anche differite), determinate sulla base di una realistica previsione degli oneri da assolvere in applicazione della vigente normativa fiscale, nonché gli oneri derivanti dai potenziali contenziosi tributari;
- gli *accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale* si elevano da 7.022 a 9.404 miliardi in relazione all'aggiornamento dei criteri di calcolo degli impegni della Banca. L'adeguamento (2.382 miliardi) fa riferimento alla situazione al 31 dicembre 1998 relativa al personale avente titolo e ai pensionati e tiene conto di un tasso medio annuo di rendimento del 4 per cento, di aggiornate tavole di frequenza della mortalità, nonché della futura dinamica retributiva; a tale adeguamento si fa luogo attraverso nuove assegnazioni (1.556 miliardi) e trasferimenti, mediante transito nel conto economico, da altri fondi già tassati (826 miliardi);
- il *fondo copertura perdite eventuali*, ridenominato *fondo rischi generali*, passa da 4.845 a 17.616 miliardi in seguito ai trasferimenti, mediante transito nel conto economico, di quote da altri fondi di accantonamento (12.771 miliardi) che già hanno scontato le imposte; tale fondo fronteggia i rischi, non singolarmente determinabili né oggettivamente ripartibili, che riguardano la complessiva attività dell'Istituto e per i quali non sussistono accantonamenti specifici. L'alimentazione e l'utilizzo di tale fondo, che sono deliberati dal Consiglio Superiore, si riflettono sul conto economico;
- il *fondo oneri negoziali relativi al personale*, pari alla fine del precedente esercizio a 16 miliardi, risulta estinto alla fine del 1998 in relazione ai seguenti movimenti:

  a) assegnazione di 28 miliardi, corrispondente alla quantificazione dell'incremento di efficienza aziendale di competenza dell'anno in misura pari al 2,5 per cento della massa salariale;

b) utilizzo di 36 miliardi, importo pari all'onere di competenza del 1998 connesso con la riforma stipendiale;

c) attribuzione al conto economico del residuo ammontare a parziale recupero della quota parte degli oneri della riforma stipendiale sostenuti nel biennio 1996-97, non coperti dagli accantonamenti pregressi effettuati per finanziare la riforma stessa.

Con l'anzidetta assegnazione ha termine il finanziamento della riforma stipendiale a valere sugli incrementi di efficienza aziendale;

- il *fondo oneri per il personale* ammonta a 128 miliardi e accoglie la valutazione degli oneri maturati (gratifica, premio di presenza, congedo ordinario e straordinario non goduto) e non ancora erogati al 31 dicembre 1998, nonché l'accantonamento per l'onere della Banca, stimato prudenzialmente, in vista della costituzione di un fondo pensionistico complementare per gli assunti successivamente al 27 aprile 1993;
- il *fondo per sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati* ammonta a 3 miliardi dopo l'assegnazione di 0,2 miliardi che tiene conto dell'ammontare dei proventi ex art. 24 del Regolamento per il trattamento di quiescenza del personale;
- gli *accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto ai sensi della L. 29.5.1982, n. 297* ammontano a 2 miliardi, in seguito all'assegnazione di 0,3 miliardi.

1.3. *Modifiche allo schema di situazione patrimoniale*. - Oltre che la ridenominazione dei fondi a cui si è fatto cenno, le principali variazioni dello schema, approvato con decreto del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica in data 22 marzo 1999, hanno riguardato:

- l'inserimento, nell'attivo e nel passivo, di specifiche voci intestate al *Fondo Monetario Internazionale*, per evidenziare i rapporti con tale organismo;
- l'istituzione, nell'ambito degli *accantonamenti diversi*, della nuova sottovoce *fondo rischi gestione valutaria*, suddivisa nelle poste *fondo copertura perdite di cambio (ex DL 30.12.1976, n. 867)* e *fondo rischi di cambio*;
- la soppressione del *fondo svalutazione portafoglio*;
- la evidenziazione del *fondo rischi generali* come voce autonoma rispetto agli altri accantonamenti;
- il raggruppamento sotto la nuova voce *capitale sociale e riserve* dei conti già esistenti relativi al *capitale sociale*, alla *riserva ordinaria*, alla *riserva straordinaria*, alle riserve di rivalutazione monetaria e alla riserva per ammortamento anticipato; nella voce in esame è stato anche ricondotto

il *fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali* risultante dai fondi *ricostruzione immobili* e *rinnovamento impianti* in precedenza compresi negli *accantonamenti diversi*;

- l'autonoma indicazione, nell'ambito della sottovoce dell'attivo *titoli di Stato o garantiti dallo Stato*, dei titoli per investimento del fondo rischi generali, del fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali e delle riserve di rivalutazione monetaria;
- l'istituzione della nuova sottovoce *immobilizzazioni immateriali in corso e acconti* tra le *immobilizzazioni immateriali* e l'eliminazione della sottovoce *procedure, studi e progettazioni in allestimento* dalle *rimanenze dei servizi tecnici*.

2. *Commento del bilancio*

2.1. *Situazione patrimoniale.* - Le variazioni intervenute nell'attivo e nel passivo tra il 1997 e il 1998 sono riportate nelle tavole I1 e I2. Il dettaglio dei conti d'ordine è contenuto nella tavola I3.

Le risultanze patrimoniali vengono illustrate secondo l'ordine di esposizione nello schema di bilancio, con la sola eccezione delle voci relative al Fondo monetario internazionale, che, per affinità di argomento, vengono trattate insieme con le attività verso l'estero in valuta.

Nell'**attivo**:

l'*oro* di proprietà aumenta di 3.351 miliardi (da 37.578 a 40.929). Alla variazione concorrono, in senso incrementativo (8.186 miliardi), la chiusura definitiva, avvenuta il 31 dicembre, dell'operazione di riporto contro ecu con la BCE e la conseguente iscrizione alla voce in esame dell'intero ammontare dei crediti in oro, corrispondenti a 518 tonnellate di metallo, nonché, in senso diminutivo, la riduzione della quotazione da 18.121,5 a 15.785,3 lire per grammo di fino, pari al 12,9 per cento.

In seguito all'estinzione dell'operazione di riporto risultano azzerati, oltre ai crediti in oro, *gli* ecu, *i* crediti in dollari *e, nel passivo, i* debiti in ecu, *voci che nel 1997 erano pari, rispettivamente, a 9.394, 15.783, 6.485 e 15.879 miliardi.*

La riduzione del prezzo dell'oro determina un decremento di 6.056 miliardi dell'apposito fondo di riserva per adeguamento valutazione oro, riferibile per 4.846 miliardi alle consistenze di oro già detenute nel 1997 e per 1.210 miliardi al metallo riaffluito alla chiusura della menzionata operazione di riporto; il predetto fondo pertanto si attesta a 26.635 miliardi.

Tav. I1

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine 1998	Consistenze a fine 1997	Variazioni
ATTIVO			
Oro	40.929	37.578	3.351
Crediti in oro	–	9.394	–9.394
Cassa	13	15	–2
Risconto di portafoglio	149	259	–110
Anticipazioni	32.732	20.995	11.737
in conto corrente	*–*	*1.294*	*–1.294*
a scadenza fissa	*1.800*	*1.143*	*657*
di cui al DM Tesoro 27.9.1974	*30.932*	*18.558*	*12.374*
Attività verso l'estero in valuta	42.051	36.486	5.565
Crediti in dollari	–	6.485	–6.485
Ufficio italiano cambi - conto corrente (saldo debitore) (1)	–	52.348	–52.348
Crediti diversi verso lo Stato	9	16	–7
Crediti per operazioni pronti contro termine in titoli	4.124	33.745	–29.621
Titoli di proprietà	123.301	153.389	–30.088
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	*120.226*	*150.690*	*–30.464*
titoli di società ed enti	*402*	*463*	*–61*
azioni e partecipazioni	*2.673*	*2.236*	*437*
Fondo di dotazione UIC	500	500	–
Partecipazione alla BCE	1.442	190	1.252
Fondo Monetario Internazionale	10.873	–	10.873
F.M.I. c/quota di partecipazione	*10.690*	*–*	*10.690*
F.M.I. altre disponibilità in Diritti Speciali di Prelievo	*183*	*–*	*183*
Immobilizzazioni immateriali	139	144	–5
procedure, studi e progettazioni	*74*	*86*	*–12*
altri oneri pluriennali	*14*	*16*	*–2*
immobilizzazioni immateriali in corso e acconti (2)	*51*	*42*	*9*
Immobilizzazioni materiali	3.779	3.691	88
immobili a fini istituzionali	*3.459*	*3.444*	*15*
immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP	*686*	*689*	*–3*
mobili	*212*	*188*	*24*
impianti	*454*	*404*	*50*
monete e collezioni	*2*	*2*	*. .*
immobilizzazioni in corso e acconti	*806*	*672*	*134*
meno: *fondi ammortamento*	*1.840*	*1.708*	*132*
Altri investimenti accantonamenti a garanzia del TQP	37	26	11
Rimanenze dei servizi tecnici (2)	26	26	. .
biglietti di banca in fabbricazione	*11*	*11*	*. .*
altre	*15*	*15*	*. .*
Partite varie	9.159	10.409	–1.250
altri acconti a fornitori (2)	*31*	*31*	*. .*
debitori diversi	*8.944*	*9.865*	*–921*
altre	*184*	*513*	*–329*
Ratei	1.985	2.783	–798
Risconti	7	7	. .
Totale	**271.255**	**368.486**	**–97.231**

(1) La voce "Ufficio italiano cambi" nel 1997 comprende, oltre alla sottovoce "conto corrente ordinario (saldo debitore)", anche i "conti speciali", azzerati a fine 1998 a seguito dell'acquisto della posizione sul Fondo monetario internazionale (cfr. nota 1 tav. I2). – (2) Il dato del 1997 è stato riclassificato per tener conto dell'introduzione, nel 1998, della sottovoce "immobilizzazioni immateriali in corso e acconti".

Tav. I2

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine 1998	Consistenze a fine 1997	Variazioni
PASSIVO			
Circolazione	122.411	114.074	8.337
Vaglia cambiari	914	1.195	−281
Altri debiti a vista	–	–	–
Depositi in conto corrente di banche ai fini della riserva obbligatoria	12.789	78.634	−65.845
Depositi costituiti per obblighi di legge	9	20	−11
Altri depositi	1.099	281	818
in conto corrente	*338*	*281*	*57*
vincolati a tempo determinato	*761*	*–*	*761*
per servizi di cassa	*. .*	*. .*	*. .*
Fondo Monetario Internazionale	5.763	6.902	−1.139
F.M.I. suoi averi (1)	*4.128*	*6.902*	*−2.774*
F.M.I. assegnazione Diritti Speciali di Prelievo	*1.635*	*–*	*1.635*
Passività verso l'estero	91	135	−44
depositi in valuta estera	*58*	*77*	*−19*
conti dell'estero in lire	*33*	*58*	*−25*
altre	*–*	*–*	*–*
Debiti in ECU	–	15.879	−15.879
Ufficio italiano cambi - conto corrente (saldo creditore)	432	–	432
Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	42.072	53.547	−11.475
Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato	134	4.237	−4.103
Debiti diversi verso lo Stato	257	426	−169
Debiti per operazioni pronti contro termine in titoli	–	4.789	−4.789
Accantonamenti diversi (2) (3)	45.435	64.583	−19.148
Partite varie	543	923	−380
creditori diversi	*222*	*111*	*111*
altre	*321*	*812*	*−491*
Ratei	1	175	−174
Risconti	2	414	−412
Fondo rischi generali (2)	17.616	4.845	12.771
Capitale sociale e riserve	17.116	15.792	1.324
capitale sociale	*0,3*	*0,3*	*–*
riserva ordinaria	*5.474*	*4.743*	*731*
riserva straordinaria	*5.481*	*4.894*	*587*
riserva per rivalutazione monetaria ex lege 19.3.1983, n. 72	*1.304*	*1.304*	*–*
riserva per rivalutazione ex lege 29.12.1990, n. 408	*1.279*	*1.279*	*–*
riserva per rivalutazione ex lege 30.12.1991, n. 413	*33*	*33*	*–*
riserva per ammortamento anticipato ex art. 67, 3º c. TUIR	*50*	*44*	*6*
fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali (3)	*3.495*	*3.495*	*–*
Utile netto da ripartire	4.571	1.635	2.936
Totale	**271.255**	**368.486**	**−97.231**

(1) Nel 1997 l'importo era compreso nella posta "Conti dell'estero in lire per conto UIC" che, a seguito dell'acquisto della posizione sul Fondo monetario internazionale, è ora denominata "F.M.I. suoi averi". – (2) Il dato del 1997 è stato riclassificato a seguito della ridenominazione del "fondo copertura perdite eventuali", già compreso negli "Accantonamenti diversi", in "Fondo rischi generali" ora esposto come voce autonoma. – (3) Il dato del 1997 è stato riclassificato a seguito della istituzione della nuova sottovoce "fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali" nel quale sono confluiti il "fondo ricostruzione immobili" e il "fondo rinnovamento impianti".

Nei primi giorni del 1999 sono state conferite alla BCE, a norma dello statuto del SEBC, attività di riserva in oro (141 tonnellate), in dollari USA (6.647 milioni) e in yen (84.067 milioni) pari complessivamente a 7.447,5 milioni di euro.

Le monete e i biglietti di Stato in *cassa* ammontano a 13 miliardi.

Tav. I3

CONTI D'ORDINE

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine		Variazioni
	1998	1997	
ATTIVO			
Titoli e altri valori	3.500.739	2.833.265	667.474
a garanzia	*77.864*	*36.231*	*41.633*
altri	*3.422.875*	*2.797.034*	*625.841*
Depositari di titoli e valori	20.372	22.386	−2.014
interni	*–*	*827*	*−827*
esteri	*20.372*	*21.559*	*−1.187*
Credito aperto non utilizzato sui conti di anticipazione	–	190	−190
Debitori per titoli, valute e lire da ricevere (nostre vendite a termine)	6.216	55.680	−49.464
titoli	*4.126*	*33.720*	*−29.594*
valute e lire	*2.090*	*21.960*	*−19.870*
Titoli, valute e lire da ricevere (nostri acquisti a termine)	5.897	27.225	−21.328
titoli	*–*	*4.794*	*−4.794*
valute e lire	*5.897*	*22.431*	*−16.534*
Titoli, valute e lire da ricevere (ordini in corso)	29.059	38	29.021
acquisti di titoli	*25.250*	*38*	*25.212*
acquisti di valute	*3.809*	*–*	*3.809*
Debitori per titoli, valute e lire da ricevere (ordini in corso)	19.258	1.750	17.508
lire a fronte di vendite di titoli	*–*	*. .*	*. .*
lire a fronte di vendite di valute	*19.258*	*1.750*	*17.508*
Totale	**3.581.541**	**2.940.534**	**641.007**
PASSIVO			
Depositanti di titoli e altri valori	3.500.739	2.833.265	667.474
Titoli e valori presso terzi	20.372	22.386	−2.014
Titolari dei conti di anticipazione per il margine non utilizzato sul credito aperto	–	190	−190
Titoli, valute e lire da consegnare (nostre vendite a termine)	6.216	55.680	−49.464
titoli	*4.126*	*33.720*	*−29.594*
valute e lire	*2.090*	*21.960*	*−19.870*
Creditori per titoli, valute e lire da consegnare (nostri acquisti a termine)	5.897	27.225	−21.328
titoli	*–*	*4.794*	*−4.794*
valute e lire	*5.897*	*22.431*	*−16.534*
Creditori per titoli, valute e lire da consegnare (ordini in corso)	29.059	38	29.021
lire a fronte di acquisti di titoli	*25.250*	*38*	*25.212*
lire a fronte di acquisti di valute	*3.809*	*–*	*3.809*
Titoli, valute e lire da consegnare (ordini in corso)	19.258	1.750	17.508
vendite di titoli	*–*	*. .*	*. .*
vendite di valute	*19.258*	*1.750*	*17.508*
Totale	**3.581.541**	**2.940.534**	**641.007**

Nell'ambito della voce *risconti e anticipazioni*, le *anticipazioni in conto corrente* risultano azzerate (1.294 miliardi nel 1997), mentre le *anticipazioni a scadenza fissa* passano da 1.143 a 1.800 miliardi; il *risconto di portafoglio* registra una flessione da 259 a 149 miliardi.

Le anticipazioni ordinarie, ricomprese tra quelle in conto corrente, non presentano saldo dalla metà del mese di dicembre. Tali anticipazioni, unitamente a quelle a scadenza fissa, non vengono più attivate nell'Eurosistema.

Nel mese di aprile 1999 sono definitivamente scadute le operazioni di risconto in essere alla fine del 1998.

Le *anticipazioni di cui al DM Tesoro 27.9.1974* sono pari complessivamente a 30.932 miliardi, di cui 7.163 concessi al Banco di Napoli ai sensi della legge 19 novembre 1996, n. 588 a fronte delle perdite registrate dalla SGA SpA e 23.769 miliardi al Banco di Sicilia in seguito all'intervento da quest'ultimo effettuato a favore dei depositanti della SICILCASSA SpA in liquidazione coatta amministrativa. Nel corso dell'anno la media è stata di 41.347 miliardi. Alla fine del 1997 risultavano in essere anticipazioni della specie per 18.558 miliardi, concesse al Banco di Napoli a fronte delle perdite registrate dall'Isveimer in liquidazione.

Nel 1998 il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto complessivamente di 2,5 punti percentuali (dal 5,5 al 3 per cento) nei mesi di aprile, ottobre e dicembre. L'interesse sulle anticipazioni in conto corrente è stato abbassato di due punti percentuali; quello sulle anticipazioni a scadenza fissa, comprensivo della prevista maggiorazione, è diminuito di 2,5 punti percentuali (tav. I4).

Ai sensi dell'articolo 2 del D.lgs. 213/98, dal 1° gennaio 1999 la Banca d'Italia determina periodicamente un tasso ufficiale di riferimento, che sostituisce la cessata ragione normale dello sconto, al fine dell'applicazione agli strumenti giuridici che vi facciano rinvio. Nell'aprile del 1999 il tasso ufficiale di riferimento è stato abbassato dal 3 al 2,5 per cento.

Le *attività verso l'estero in valuta* crescono complessivamente di 5.565 miliardi (da 36.486 a 42.051); la variazione è soprattutto ascrivibile all'acquisto delle riserve valutarie dall'UIC e alla chiusura del riporto contro ecu con la BCE.

Nell'aprile 1998 sono state definitivamente estinte le operazioni *long term forward*, rappresentate da impegni a termine a fronte di acquisti di valute rivenienti da prestiti internazionali in favore di mutuatari italiani.

Già nel corso del 1997 le operazioni della specie si erano ridotte in maniera considerevole attestandosi alla fine dell'anno a 600 milioni di dollari USA. Nel medesimo esercizio erano state estinte anticipatamente operazioni long term forward *per 4.182 milioni di dollari USA e per 3.500 milioni di marchi tedeschi.*

Tav. I4

TASSI DI INTERESSE UFFICIALI

(valori percentuali)

Decorrenza	Ragione normale dello sconto	Tasso di interesse (1)		Ragione normale dello sconto di cambiali agrarie
		sulle anticipazioni in c/c	sulle anticipazioni a scadenza fissa	
1992 – 23 dicembre	12,00	12,00	13,00	6,00
1993 – 4 febbraio	11,50	11,50	12,50	6,00
23 aprile	11,00	11,00	12,00	6,00
21 maggio	10,50	10,50	11,50	6,00
14 giugno	10,00	10,00	11,00	5,50
6 luglio	9,00	9,00	10,00	5,50
10 settembre	8,50	8,50	9,50	5,50
22 ottobre	8,00	8,00	9,00	5,50
1994 – 18 febbraio	7,50	7,50	8,50	5,50
12 maggio	7,00	7,00	8,00	5,50
12 agosto	7,50	7,50	8,50	5,50
1995 – 22 febbraio	8,25	8,25	9,75	5,50
29 maggio	9,00	9,00	10,50	5,50
1996 – 24 luglio	8,25	8,25	9,75	5,50
24 ottobre	7,50	7,50	9,00	5,50
1997 – 22 gennaio	6,75	6,75	8,25	5,50
30 giugno	6,25	6,25	7,75	4,75
24 dicembre	5,50	5,50	7,00	4,75
1998 – 22 aprile	5,00	5,00	6,50	4,25
27 ottobre	4,00	4,00	5,50	3,75
4 dicembre	3,50	3,50	4,50	3,50
28 dicembre	3,00	3,50	4,50	3,00

(1) Tasso applicato sulle anticipazioni ordinarie in conto corrente, nonché tasso base sulle anticipazioni a scadenza fissa (la maggiorazione, pari all'1 per cento dal 9.10.1992, è stata elevata all'1,5 per cento dal 22.2.1995 e ridotta all'1 per cento dal 4.12.1998).

In particolare la nuova sottovoce *prestiti in valuta* (1.496 miliardi) accoglie i prestiti in diritti speciali di prelievo (DSP) effettuati dall'Italia in relazione alla partecipazione al Fondo monetario internazionale.

Le *altre attività* in valuta aumentano di 19.852 miliardi (da 20.703 a 40.555) in seguito soprattutto all'incremento di 16.359 milioni di dollari USA (da 3.922 a 20.281) e di 402.337 milioni di yen (da 83.084 a 485.421); i tassi di cambio risultano in flessione per il dollaro (da 1.759,19 a 1.653,10) e in aumento per lo yen (da 13,576 a 14,375). Le valute dei paesi partecipanti all'Eurosistema risultano invece di modesta entità (4 miliardi di lire in base ai cambi di conversione irrevocabili); lo scorso anno le stesse valute ammontavano a 12.032 miliardi. All'interno della sottovoce, i depositi in conto cor-

rente passano da 5.743 a 10.194 miliardi, i depositi vincolati da 1.006 a 10.001 miliardi e i titoli in valuta da 13.947 a 20.351 miliardi.

I titoli in valuta risultano emessi nella quasi totalità dal Tesoro degli Stati Uniti e del Giappone nonché da organismi internazionali.

Alla fine dell'esercizio non risultano in essere operazioni pronti contro termine in valuta (8 miliardi di dollari USA a fine 1997).

Ai sensi del D.lgs. 43/98 e della convenzione stipulata con l'UIC a norma del successivo D.lgs. 319/98, nel mese di dicembre la Banca ha acquistato le riserve valutarie detenute dall'UIC, pari a 7.742 milioni di dollari USA e a 361.060 milioni di yen, per un controvalore rispettivamente di 12.818 e 5.160 miliardi; è stata altresì acquistata la posizione verso il Fondo monetario internazionale per un controvalore netto di 6.670 miliardi.

Nell'ambito della voce di nuova istituzione *Fondo Monetario Internazionale*, la posta *F.M.I. c/quota di partecipazione* evidenzia, per un ammontare complessivo di 10.690 miliardi, la quota italiana già detenuta dall'UIC. Di tale partecipazione, espressa in diritti speciali di prelievo, 2.532 miliardi rappresentano il controvalore della quota, versata in oro e in DSP, 8.158 miliardi sono relativi alla parte sottoscritta a suo tempo in lire e messa a disposizione del Fondo in un conto a esso intestato. Il conto, denominato *F.M.I. suoi averi* e iscritto nel passivo, alla fine dell'anno presenta un saldo di 4.128 miliardi.

Le sottovoci *F.M.I. altre disponibilità in Diritti Speciali di Prelievo,* pari a 183 miliardi, nell'attivo, e *F.M.I. assegnazione Diritti Speciali di Prelievo*, pari a 1.635 miliardi, nel passivo, evidenziano il controvalore, rispettivamente, delle disponibilità dell'Italia (79 milioni di DSP) e delle assegnazioni da parte del Fondo (702 milioni di DSP).

L'operazione di acquisto delle riserve valutarie dall'UIC è stata regolata sul conto corrente ordinario intrattenuto con l'Ufficio fino al completo azzeramento del saldo debitore e, per la quota eccedente, su un nuovo conto corrente destinato a regolare le posizioni debitorie e creditorie con l'UIC, derivanti dall'attività svolta dallo stesso anche per i pagamenti in valuta per conto della pubblica Amministrazione. Il nuovo conto corrente presenta un saldo a credito dell'UIC di 432 miliardi, esposto nella voce del passivo *Ufficio italiano cambi - conto corrente (saldo creditore).* La convenzione stipulata con l'UIC nel dicembre 1998 in materia di remunerazione del conto corrente prevede che venga applicato, sia sui saldi debitori che su quelli creditori, il tasso stabilito nell'ambito dell'Eurosistema per i depositi overnight costituiti presso le Banche centrali nazionali su iniziativa delle controparti.

I flussi finanziari derivanti dai rapporti tra la Banca e l'Ufficio italiano dei cambi vengono regolati mediante l'apposito conto corrente in essere tra i due enti. Nel 1998 i principali movimenti su questo conto hanno riguardato:

a) cessioni e riacquisti relativi a operazioni pronti contro termine in valuta pari, rispettivamente, a 35.511 e 49.321 miliardi;

b) acquisto dall'UIC delle riserve valutarie, ivi compresa la posizione sul Fondo monetario internazionale, per complessivi 24.648 miliardi;

c) recuperi di spese dall'UIC, disciplinati da apposite convenzioni, per complessivi 14 miliardi;

d) interessi sul fondo di dotazione per 19 miliardi;

e) interessi relativi alla posizione debitoria dell'UIC sul conto corrente riferiti al secondo semestre del 1997 e al primo semestre del 1998 per complessivi 2.026 miliardi;

f) quota dell'utile di esercizio 1997 di pertinenza della Banca per 751 miliardi.

I *crediti diversi verso lo Stato* passano da 16 a 9 miliardi.

I *crediti per operazioni pronti contro termine in titoli* si riducono sia nel dato di fine esercizio (da 33.745 a 4.124 miliardi), sia nella consistenza media (da 27.090 a 21.442 miliardi).

I *titoli di proprietà* presentano una flessione di 30.088 miliardi (da 153.389 a 123.301). In particolare, i *titoli di Stato o garantiti dallo Stato in libera disponibilità* - che comprendono anche quelli emessi ai sensi della legge 26 novembre 1993, n. 483, per 76.206 miliardi, rimasti invariati - si riducono di 58.522 miliardi (da 139.438 a 80.916). Alla variazione concorrono le cessioni nette alle banche interessate per la costituzione delle garanzie a fronte delle anticipazioni di cui al DM 27.9.74, il trasferimento al comparto relativo agli investimenti di fondi e riserve, nonché i rimborsi, che hanno interessato soprattutto i BOT; i titoli per investimento delle riserve, del fondo rischi generali e degli accantonamenti a garanzia del TQP passano da 13.951 a 42.385 miliardi.

Nell'ambito dei titoli per investimento delle riserve assume rilievo la partecipazione al capitale della Banca dei regolamenti internazionali, costituita da 49.114 azioni in franchi svizzeri-oro, corrispondente a una quota del 9,5 per cento. Il valore corrente della partecipazione, iscritta in bilancio per un importo di 2 miliardi, si ragguaglia a 377 miliardi con un decremento di 91 miliardi rispetto al 1997, risultante dalla flessione della quotazione di borsa (da 32.500 a 26.000 franchi francesi per azione) compensata in misura marginale dall'innalzamento del cambio lira-franco francese (da 293,44 a 295,20).

La composizione e i movimenti dei titoli di proprietà nei comparti immobilizzati e non immobilizzati sono riepilogati nella tavola I5. Ulteriori informazioni sul comparto dei titoli sono riportate nelle tavole aI5 e aI6.

La destinazione dei titoli al comparto immobilizzato è deliberata dal Consiglio Superiore.

TITOLI IMMOBILIZZATI

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine 1997	Variazioni								Consistenze a fine 1998
		Storno ratei su scarti di emissione esercizio precedente	Trasferimenti da/a altri comparti	Acquisti	Vendite e rimborsi	Ratei su scarti di negoziazione	Rivalutazioni	Svalutazioni	Utili da realizzo	
Titoli a reddito fisso										
titoli di Stato o gar. Stato	11.251	380	29.947	–	1.899	391	–	–	–	39.310
titoli di Stato ex lege 483/93	76.206	–	–	–	–	–	–	–	–	76.206
altri	463	. .	(1) –48	25	79	–	–	–	1	362
Azioni e partecipazioni										
di società ed enti controllati	183	–	–	6	–	–	–	3	–	186
di società ed enti collegati	21	–	–	–	–	–	–	–	–	21
di altre società ed enti	26	–	–3	–	–	–	. .	. .	–	23
Totale . . .	**88.150**	**380**	**29.896**	**31**	**1.978**	**391**	**. .**	3	**1**	**116.108**

TITOLI NON IMMOBILIZZATI

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine 1997	Variazioni								Consistenze a fine 1998
		Storno ratei su scarti di emissione esercizio precedente	Trasferimenti da/a altri comparti	Acquisti	Vendite e rimborsi	Ratei su scarti di emissione	Rivalutazioni	Svalutazioni	Utili/perdite su titoli	
Titoli a reddito fisso										
titoli di Stato o gar. Stato	63.233	919	–29.947	85.059	120.038	551	1	. .	6.770	4.710
altri	–	–	40	–	–	–	–	–	–	40
Azioni e partecipazioni										
di società ed enti controllati	12	–	–	–	–	–	–	–	–	12
di società ed enti collegati	3	–	–	. .	–	–	–	–	–	3
di altre società ed enti	1.991	–	(1) 11	448	76	–	19	–	35	2.428
Totale . . .	**65.239**	**919**	**–29.896**	**85.507**	**120.114**	**551**	**20**	**. .**	**6.805**	**7.193**

(1) Obbligazioni convertite in azioni, trasferite al comparto dei titoli non immobilizzati per 8 miliardi.

Le quote di partecipazione nelle società controllate e collegate sono riportate nella tavola I6.

Il *fondo di dotazione UIC*, invariato, ammonta a 500 miliardi.

Tav. I6

PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE (1)

Società	N. azioni possedute a fine 1998	Quota di part. al cap. %	Valore a fine 1998			Dividendi (al lordo ritenuta fiscale)	Patrimonio netto della partecipata a fine 1997	Utile/(perdita) della partecipata a fine 1997
			Nominale	Bilancio	Corrente			
			(milioni di lire)					
Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie S.p.A. - Milano Capitale Lit. 155.000.000.000 in azioni da Lit. 100.000	1.536.515	99,1	153.652	149.503	149.503	ripartiti a riserva	194.596	1.865
Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole S.p.A. – Roma Capitale Lit. 10.000.000.000 in azioni da Lit. 2.000	3.118.696	62,4	6.237	5.790	51.044	1.500	38.345	1.561
Società pel Risanamento di Napoli S.p.A. – Napoli Capitale Lit. 30.892.120.000 in azioni da Lit. 2.500	6.922.530	56,0	17.306	43.189	215.249	5.931	209.367	6.241
Monte Titoli S.p.A. – Milano Capitale Lit. 24.000.000.000 in azioni da Lit. 1.000	10.543.089	43,9	10.543	14.806	14.806	2.160	48.495	3.999
S.I.A. Società Interbancaria per l'Automazione S.p.A. – Milano Capitale Lit. 21.000.000.000 in azioni da Lit. 1.000	8.433.023	40,2	8.433	9.196	9.196	ripartiti a riserva	65.340	5.158

(1) Comprese tra le attività vincolate a garanzia del trattamento di quiescenza del personale e nell'impiego delle riserve ordinaria e straordinaria.

N.B. – La colonna "N. azioni possedute" comprende tutte le categorie di azioni. La colonna "Quota di partecipazione al capitale" è data dal totale delle azioni possedute diviso per il totale delle azioni costituenti il capitale sociale. Il patrimonio netto non comprende l'utile rilevato nell'esercizio.

Sulla base del bilancio relativo all'esercizio 1998, il patrimonio netto dell'Ufficio, senza considerare gli utili da riconoscere alla Banca d'Italia e al Tesoro, è pari a 4.693 miliardi.

Nel mese di aprile 1999 l'UIC ha erogato alla Banca, nella misura prevista dall'art. 5 del D.lgs. 319/98, la quota, pari a 1.553 miliardi, dell'utile netto (6.212 miliardi).

In ottemperanza al D.lgs. 319/98, l'UIC svolge, quale ente strumentale della Banca d'Italia, compiti attuativi in ordine alla gestione delle riserve ufficiali in valuta estera sulla base di una specifica convenzione.

La stessa norma stabilisce che il bilancio dell'UIC venga allegato a quello dell'Istituto. La documentazione relativa al 1998 è contenuta in un fascicolo separato.

La *partecipazione alla BCE*, espressa al cambio dell'ecu di fine anno, ammonta a 1.442 miliardi, corrispondenti a 744,7 milioni di ecu; essa rappresenta il 14,895 per cento del capitale di tale organismo.

La BCE è operativa dal 1° giugno 1998; contestualmente è stato posto in liquidazione l'Istituto monetario europeo, che ha svolto attività preparatoria in vista dell'avvio della terza fase della UEM. La Banca partecipava al capitale dell'IME con una quota pari al 15,85 per cento, che ammontava, alla fine del 1997, a 190 miliardi.

Le *immobilizzazioni immateriali* ammontano a 139 miliardi (144 nel 1997) e comprendono le *procedure, studi e progettazioni* (74 miliardi) e gli *altri oneri pluriennali* (14 miliardi), al netto dei rispettivi ammortamenti, nonché le *immobilizzazioni in corso e acconti* (51 miliardi) (tav. I7).

Tav. I7

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine 1997	1998				Consistenze a fine 1998
		Incrementi		Decrementi	Ammortamenti	
		Acquisti	Capitalizzazioni			
Procedure, studi e progettazioni	86	16	42	3	67	74
ESI	*83*	*16*	*42*	*3*	*66*	*72*
FCV	*3*	–	–	–	*1*	*2*
Altri oneri pluriennali	16	8	–	–	10	14
canoni pluriennali per software in licenza d'uso	*8*	*7*	–	–	*7*	*8*
altri	*8*	*1*	–	–	*3*	*6*
Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti	–	33	34	16	–	51
Totale	(1) **102**	**57**	**76**	**19**	**77**	**139**

(1) Il dato del 1997, riclassificato per tener conto della nuova sottovoce "immobilizzazioni immateriali in corso e acconti", ammonta a 144 miliardi.

Le *immobilizzazioni materiali* (tav. I8), al netto dei relativi fondi di ammortamento (pari a 1.840 miliardi), ammontano complessivamente a 3.779 miliardi, rispetto ai 3.691 del precedente esercizio. Esse si articolano nelle seguenti sottovoci:

- *immobili a fini istituzionali*, che passano da 3.444 a 3.459 miliardi; il relativo fondo di ammortamento è pari a 1.266 miliardi;
- *immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP*, che diminuiscono da 689 a 686 miliardi; il relativo fondo di ammortamento si ragguaglia a 38 miliardi;
- *mobili e impianti*, dei quali i primi passano da 188 a 212 miliardi e i secondi da 404 a 454 miliardi; i relativi fondi di ammortamento sono pari, rispettivamente, a 184 e a 352 miliardi;

- *monete e collezioni* (2 miliardi), rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'esercizio precedente;
- *immobilizzazioni in corso e acconti*, che passano da 672 a 806 miliardi interamente riferibili agli *immobili a fini istituzionali e relativi impianti*.

Tav. I8

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

(miliardi di lire)

Voci	1997			1998		
	Costo	Fondo ammortamento	Consistenze	Costo	Fondo ammortamento	Consistenze
Immobili a fini istituzionali	3.444	1.173	2.271	3.459	1.266	2.193
di cui: *rivalutazioni*	*2.411*			*2.411*		
Immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP	689	34	655	686	38	648
di cui: *rivalutazioni*	*423*			*420*		
Mobili	188	171	17	212	184	28
Impianti	404	330	74	454	352	102
Monete e collezioni	2	–	2	2	–	2
Immobilizzazioni in corso e acconti	672	–	672	806	–	806
Totale	**5.399**	**1.708**	**3.691**	**5.619**	**1.840**	**3.779**

	VARIAZIONI						
	Acquisti	Spese incrementative	Trasferimenti		Vendite		Ammortamenti
			Costo	Fondo	Costo	Fondo	
Immobili a fini istituzionali	–	6	9	–	–	–	(1) 93
Immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP	–	. .	–	–	3	1	(1) 5
Mobili	27	–	3	3	6	6	16
Impianti	77	–	–3	–3	24	24	49
Monete e collezioni	. .	–	–	–	–	–	–
Immobilizzazioni in corso e acconti	–	143	(2) –9	–	–	–	–
Totale	**104**	**149**	**–**	**–**	**33**	**31**	**163**

(1) Non comprende la quota di ammortamento anticipato attribuita all'apposita riserva ex art. 67, 3º comma TUIR (6 miliardi). – (2) L'importo girato ai conti di definitiva imputazione è relativo ad acquisti di unità immobiliari.

Il valore degli immobili della Banca, determinato sulla base di aggiornamenti dei valori stimati in occasione delle rivalutazioni effettuate nel 1990 e 1991, può essere indicato in 4.907 miliardi (4.578 nel 1997), attribuibili per 4.095 miliardi agli immobili a fini istituzionali e per 812 miliardi agli immobili per investimento degli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza del personale.

Con riferimento alla rivalutazione monetaria compiuta il 31 dicembre 1983 - ai sensi della legge 19 marzo 1983, n. 72 - gli immobili oggetto di quella operazione tuttora compresi nel patrimonio della Banca sono pari, nel comparto a fini istituzionali, a 111 unità e in quello per investimento degli accantonamenti a garanzia del TQP a 21 unità; l'importo della rivalutazione monetaria a suo tempo attribuita a questi immobili ammonta per i due comparti, rispettivamente, a 1.171 e a 108 miliardi.

Gli immobili oggetto della rivalutazione facoltativa eseguita il 31 dicembre 1990 ai sensi della legge 29 dicembre 1990, n. 408, tuttora compresi nel patrimonio della Banca, sono pari nel comparto a fini istituzionali a 144 unità e in quello per investimento degli accantonamenti a garanzia del TQP a 68 unità; l'importo della rivalutazione attribuita ai suddetti immobili ammonta per i due comparti, rispettivamente, a 1.218 e a 295 miliardi.

Relativamente alla rivalutazione obbligatoria operata il 31 dicembre 1991 ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 413, gli immobili oggetto di quella operazione e tuttora compresi nel patrimonio della Banca sono pari, nel comparto a fini istituzionali, a 36 unità e in quello per investimento degli accantonamenti a garanzia del TQP a 27 unità; l'importo della rivalutazione attribuita a questi immobili ammonta per i due comparti, rispettivamente, a 22 e a 17 miliardi.

Gli *altri investimenti degli accantonamenti a garanzia del TQP* passano da 26 a 37 miliardi. Essi rappresentano gli anticipi sulle indennità di fine rapporto e i relativi interessi capitalizzati.

Tali impieghi costituiscono una quota minimale dei complessivi investimenti degli accantonamenti a garanzia del TQP, che ammontano a 9.306 miliardi (5.887 nell'anno precedente), rappresentati per 6.757 miliardi da titoli di Stato o garantiti dallo Stato, per 365 miliardi da titoli obbligazionari di società ed enti, per 1.461 miliardi da azioni e, infine, per 686 miliardi da immobili.

Le *rimanenze dei servizi tecnici* si ragguagliano a 26 miliardi (stesso dato nel 1997); in particolare, i *biglietti di banca in fabbricazione* sono pari a 11 miliardi e le *altre* rimanenze a 15 miliardi.

Le *partite varie* diminuiscono di 1.250 miliardi (da 10.409 a 9.159); in particolare, si riducono sia gli acconti per le imposte nonché i crediti di imposta e i relativi interessi maturati (da 6.928 a 5.415 miliardi), sia le ritenute d'acconto su interessi, dividendi e proventi diversi (da 484 a 92 miliardi). Restano invariati i crediti relativi alle poste rivenienti dalle cessate gestioni ammassi (2.894 miliardi), non più produttivi di interessi. La definitiva sistemazione della partita, dopo la mancata conversione in legge del DL 30 dicembre 1993, n. 565 e successive reiterazioni, richiede uno specifico provvedimento legislativo.

I *ratei* (tav. I9) passano da 2.783 a 1.985 miliardi. La diminuzione è ascrivibile principalmente alla flessione per 494 miliardi della componente relativa agli interessi sui titoli obbligazionari (da 2.282 a 1.788 miliardi).

I *risconti* (tav. I9) restano sostanzialmente invariati a 7 miliardi.

Tav. I9

RATEI E RISCONTI
(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine		Variazioni
	1998	1997	
ATTIVO			
Ratei	1.985	2.783	–798
su proventi finanziari per operazioni p/t in titoli	*–*	*113*	*–113*
su interessi relativi a operazioni con l'estero	*190*	*376*	*–186*
su interessi da titoli obbligazionari	*1.788*	*2.282*	*–494*
altri	*7*	*12*	*–5*
Risconti	7	7	. .
su spese di amministrazione	*7*	*7*	. .
altri	. .	. .	. .
Totale	**1.992**	**2.790**	**–798**
PASSIVO			
Ratei	1	175	–174
su oneri finanziari per operazioni p/t in titoli	*–*	*1*	*–1*
su interessi relativi a depositi di riserva in conto corrente	*–*	*173*	*–173*
altri	*1*	*1*	*–*
Risconti	2	414	–412
su interessi BOT	*1*	*226*	*–225*
su interessi relativi a operazioni con l'estero	*–*	*186*	*–186*
altri	*1*	*2*	*–1*
Totale	**3**	**589**	**–586**

Nel **passivo** della situazione patrimoniale:

la *circolazione* dei biglietti di Banca aumenta di 8.337 miliardi (da 114.074 a 122.411); in termini percentuali la crescita si ragguaglia al 7,3 per cento contro il 7,5 del 1997 (tav. aI8). La consistenza media si incrementa di 8.015 miliardi (da 103.589 a 111.604).

L'importo dei *vaglia cambiari* in circolazione si riduce di 281 miliardi (da 1.195 a 914), in conseguenza della flessione di 283 miliardi dei vaglia ordinari compensata solo marginalmente dall'aumento (2 miliardi) di quelli speciali.

I *depositi in conto corrente di banche ai fini della riserva obbligatoria* fanno registrare una flessione di 65.845 miliardi (da 78.634 a 12.789). La voce è al netto della parte eventualmente mobilizzata e comprensiva di possibili eccedenze rispetto all'obbligo di riserva. L'importo medio "dovuto" regi-

strato nel corso dell'anno passa da 78.432 a 66.472 miliardi, con un decremento di 11.960 miliardi, pari al 15,2 per cento.

Nel 1998, ferma restando l'aliquota del 15 per cento sulle variazioni della raccolta soggetta a riserva, è stato introdotto un limite massimo della riserva stessa commisurato a una percentuale della consistenza dell'aggregato di riferimento. Tale limite è stato progressivamente ridotto; da ultimo, con il provvedimento del 3 dicembre 1998 la percentuale è stata portata al 2,5 per cento, con la facoltà di mobilizzare il 100 per cento dell'importo del deposito a fini di riserva.

I *depositi costituiti per obblighi di legge* diminuiscono da 20 a 9 miliardi.

Gli *altri depositi* passano da 281 a 1.099 miliardi; nell'ambito della voce, i depositi in conto corrente ammontano a 338 miliardi e quelli vincolati a tempo determinato sono pari a 761 miliardi. Quest'ultimo importo è riferito ai depositi overnight costituiti nell'ultima parte dell'anno su iniziativa di controparti bancarie.

Le *passività verso l'estero* registrano una flessione di 44 miliardi (da 135 a 91), per effetto della variazione dei *depositi in valuta estera* e dei *conti dell'estero in lire* che si riducono, rispettivamente, di 19 e di 25 miliardi.

Le *disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria* passano da 53.547 a 42.072 miliardi, con una riduzione di 11.475 miliardi; anche nella media dell'anno si registra un'analoga evoluzione (da 42.677 a 36.474 miliardi).

Il *fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato* si ragguaglia a 134 miliardi (4.237 nel 1997) e presenta una consistenza media di 2.709 miliardi (4.438 nel 1997).

Tale fondo è stato alimentato principalmente con i proventi delle privatizzazioni ENI e BNL. Gli utilizzi hanno riguardato rimborsi e riacquisti di titoli pubblici, nonché i pagamenti connessi con l'acquisizione, da parte del Tesoro, della quota di partecipazione dell'IRI nella STET (ora TELECOM).

I *debiti diversi verso lo Stato* passano da 426 a 257 miliardi; essi riguardano soprattutto le somme relative al servizio finanziario dei certificati di credito del Tesoro (166 miliardi rispetto ai 164 del 1997), nonché gli interessi sul fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di pertinenza del secondo semestre dell'anno (83 miliardi contro 183 del 1997).

I *debiti per operazioni pronti contro termine in titoli* risultano azzerati (4.789 miliardi a fine 1997). In diminuzione anche il dato medio annuo, passato da 993 a 338 miliardi.

I movimenti relativi agli *accantonamenti diversi* sono riportati nella tavola I10.

Tav. I10

ACCANTONAMENTI DIVERSI
(milioni di lire)

Denominazione dei fondi	Consistenze a fine 1997	Variazioni per			Consistenze a fine 1998
		Trasferimento a/da altri fondi	Utilizzi	Assegnazioni	
Svalutazione portafoglio	234.919	(1) −234.919	–	–	–
Rischi gestione valutaria	9.675.068	−4.974.273	616.782	94.000	4.178.013
copertura perdite di cambio (ex DL 30.12.1976, n. 867)	*1.200.795*	–	–	–	*1.200.795*
rischi di cambio (2)	*8.474.273*	(1) *−4.974.273*	*616.782*	*94.000*	*2.977.218*
Rischi su titoli (3)	8.062.125	(1) −7.562.125	2.704	1.486.000	1.983.296
Assicurazione danni	1.019.692	(4) −419.692	–	–	600.000
Accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale	7.022.344	(5) 826.166	–	1.555.551	9.404.061
Sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati	2.570	–	99	163	2.634
Accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto (ex lege 29.5.1982, n. 297)	2.297	–	164	285	2.418
Oneri negoziali relativi al personale	16.539	–	(6) 44.255	27.716	–
Oneri per il personale	–	–	–	128.151	128.151
Totale	**26.035.554**	**−12.364.843**	**664.004**	**3.291.866**	**16.298.573**
Adeguamento valutazione oro (ex DL 30.12.1976, n. 867 e art. 104, 1º c. lett. *b)* TUIR)	32.691.276	–	(7) 6.056.436	–	26.634.840
Adeguamento cambi ex art. 104, 1º c. lett. *c)* TUIR (8)	1.381.372	–	1.381.372	355.757	355.757
Imposte (9)	4.474.474	(4) −406.474	3.888.000	1.966.000	2.146.000
Totale generale	**64.582.676**	**−12.771.317**	**11.989.812**	**5.613.623**	**45.435.170**

(1) Trasferimento al "fondo rischi generali". – (2) Nel 1997 denominato "fondo oscillazione cambi". – (3) Nel 1997 denominato "fondo oscillazione titoli". – (4) Trasferimento agli "accantonamenti a garanzia del TQP". – (5) Riveniente dalle eccedenze del "fondo assicurazione danni" e del "fondo imposte". – (6) Di cui 36,1 mld. utilizzati per il finanziamento della riforma stipendiale e il residuo attribuito al conto economico. – (7) La variazione è dovuta esclusivamente alla valutazione dell'oro effettuata al nuovo prezzo di L. 15.785,3 per grammo di fino (L. 18.121,5 nel 1997). – (8) Da attribuire alle rivalutazioni delle rimanenze di divise effettuate ai cambi di fine dicembre. – (9) Al fondo imposte è affluito l'importo relativo all'onere tributario dell'esercizio 1998.

Le *partite varie* diminuiscono di 380 miliardi (da 923 a 543 miliardi).

I *ratei* (tav. I9) ammontano a un miliardo (175 nel precedente esercizio).

I *risconti* (tav. I9) sono pari a 2 miliardi, rispetto ai 414 del 1997.

Il *fondo rischi generali* si ragguaglia a 17.616 miliardi.

Nell'ambito della voce *capitale sociale e riserve* di nuova istituzione, la *riserva ordinaria* ammonta a 5.474 miliardi e la *riserva straordinaria* a

5.481 miliardi, con un incremento complessivo di 1.318 miliardi pari al 13,7 per cento. La *riserva per ammortamento anticipato ex art. 67, 3° c. TUIR* risulta pari a 50 miliardi, rispetto ai 44 del precedente esercizio.

La voce in esame comprende anche le riserve per rivalutazione monetaria, rimaste invariate (2.616 miliardi), nonché, per 3.495 miliardi, il *fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali*, risultante dai precedenti fondi ricostruzione immobili e rinnovamento impianti.

La distribuzione delle quote relative al *capitale sociale* della Banca è indicata nella tavola I11. I movimenti relativi alla voce *capitale sociale e riserve* sono riportati nella tavola I12.

Tav. I11

QUOTE DI PARTECIPAZIONE AL CAPITALE

Detentori	A fine 1998				A fine 1997			
	Enti	Quote (1)	%	Voti	Enti	Quote (1)	%	Voti
Con diritto di voto	80	299.934	100,0	755	83	299.934	100,0	758
Società per azioni esercenti attività bancaria ivi comprese quelle ex art. 1 D.lgs. 20.11.1990, n. 356	*72*	*253.434*	*84,5*	*630*	*75*	*253.434*	*84,5*	*633*
Istituti di previdenza	*1*	*15.000*	*5,0*	*34*	*1*	*15.000*	*5,0*	*34*
Istituti di assicurazione	*7*	*31.500*	*10,5*	*91*	*7*	*31.500*	*10,5*	*91*
Senza diritto di voto	6	66	. .	–	6	66	. .	–
Totale . . .	**86**	**300.000**	**100,0**	**755**	**89**	**300.000**	**100,0**	**758**

(1) Il valore nominale della singola quota è di L. 1.000.

2.2. *Conto Economico.* - Le rendite e i profitti - al netto degli interventi connessi con la riclassificazione dei fondi di accantonamento (13.597 miliardi) - risultano pari a 18.629 miliardi (19.935 nel 1997), mentre le spese e le perdite - al netto dei trasferimenti al fondo rischi generali (12.771 miliardi) e agli accantonamenti a garanzia del TQP (826 miliardi) e comprensive delle assegnazioni ai fondi per un totale di 3.292 miliardi (3.008 nel 1997) - si attestano a 14.058 miliardi (18.300 nel 1997); l'utile netto ascende a 4.571 miliardi, importo superiore di 2.936 miliardi a quello dell'esercizio 1997 (1.635 miliardi).

Fra le rendite e i profitti (tav. I13), gli *interessi attivi* risultano in crescita di 70 miliardi rispetto all'anno precedente (da 3.195 a 3.265). All'aumento concorrono variazioni di segno opposto.

Tav. I12

CAPITALE SOCIALE E RISERVE

(milioni di lire)

Voci	Consistenze a fine 1997	Incrementi	Decrementi	Consistenze a fine 1998
Capitale sociale	300	–	–	300
Riserva ordinaria	4.742.756	(1) 737.389	(2) 5.865	5.474.280
Riserva straordinaria	4.893.928	(1) 593.232	(2) 6.343	5.480.817
Riserva per rivalutazione monetaria ex lege 19.3.1983, n. 72	1.304.000	–	–	1.304.000
Riserva per rivalutazione ex lege 29.12.1990, n. 408	1.278.971	–	–	1.278.971
Riserva per rivalutazione ex lege 30.12.1991, n. 413	32.767	–	–	32.767
Riserva per ammortamento anticipato ex art. 67, 3º c. TUIR	43.963	6.145	–	50.108
Fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali	(3) 3.495.052	–	–	3.495.052
Totale . . .	**15.791.737**	**1.336.766**	**12.208**	**17.116.295**

(1) La variazione è dovuta all'assegnazione degli utili dell'esercizio 1997 e al rendimento dell'impiego della riserva conseguito nel 1998. – (2) La variazione è dovuta alla distribuzione ai Partecipanti, corrispondente a quota parte del rendimento dell'impiego della riserva stessa conseguito nel 1997 (art. 56 dello statuto). – (3) Nell'esercizio 1997 tale importo era compreso tra gli "Accantonamenti diversi", nelle sottovoci "fondo ricostruzione immobili" (2.523.802 mln.) e "fondo rinnovamento impianti" (971.250 mln.).

In senso incrementativo influiscono:

- per 269 miliardi gli interessi *su risconti e anticipazioni* (da 204 a 473) in relazione al più elevato ammontare (312 miliardi) degli interessi sulle operazioni effettuate secondo le modalità di cui al DM 27 settembre 1974, parzialmente compensato dalla riduzione degli interessi sulle anticipazioni in conto corrente (39 miliardi), su quelle a scadenza fissa (1 miliardo) e sui risconti (3 miliardi);

Relativamente alle operazioni di rifinanziamento, l'andamento riflette il più contenuto ammontare medio delle anticipazioni in conto corrente (da 1.387 a 984 miliardi), di quelle a scadenza fissa (da 16 a 11 miliardi) e del risconto di portafoglio (da 217 a 195 miliardi), nonché le riduzioni dei tassi ufficiali.

- per 17 miliardi gli interessi *per impieghi sull'estero* (da 1.077 a 1.094).

In senso diminutivo agiscono:

- per 212 miliardi gli interessi *su finanziamenti all'UIC* (da 1.811 a 1.599) in relazione sia alla riduzione della consistenza media del conto corrente ordinario (da 36.250 a 34.248 miliardi), sia alla flessione del tasso di rendimento effettivo (dal 5 al 4,7 per cento);
- per 4 miliardi gli interessi *diversi* (da 103 a 99 miliardi).

Tav. I13

RENDITE E PROFITTI

(milioni di lire)

Voci	Consistenze a fine 1998	Consistenze a fine 1997	Variazioni
Interessi attivi	3.264.747	3.195.399	69.348
su risconti e anticipazioni	*473.354*	*204.248*	*269.106*
risconto di portafoglio	*8.567*	*11.415*	*−2.848*
anticipazioni	*464.787*	*192.833*	*271.954*
su finanziamenti all'UIC	*1.599.128*	*1.810.726*	*−211.598*
per impieghi sull'estero	*1.093.420*	*1.077.509*	*15.911*
diversi	*98.845*	*102.916*	*−4.071*
Interessi, premi e dividendi su titoli	5.127.769	9.357.339	−4.229.570
in libera disponibilità	*3.894.104*	*8.100.322*	*−4.206.218*
BOT	*517.366*	*932.780*	*−415.414*
CCT a tasso variabile	*209.444*	*937.213*	*−727.769*
altri titoli di Stato	*3.166.297*	*6.229.287*	*−3.062.990*
titoli garantiti dallo Stato	*997*	*1.042*	*−45*
ad investimento riserve e trattamento quiescenza personale	*1.233.665*	*1.257.017*	*−23.352*
a reddito fisso	*1.080.112*	*1.124.559*	*−44.447*
azionari e partecipazioni (non rappresentate da titoli)	*153.553*	*132.458*	*21.095*
Proventi finanziari da operazioni di pronti contro termine in titoli	1.129.641	1.880.442	−750.801
Reddito derivante dalla partecipazione al fondo di dotazione dell'UIC	769.845	117.864	651.981
Scarti di emissione e di negoziazione su titoli	155.208	355.258	−200.050
Utili su titoli	6.805.037	1.875.837	4.929.200
Utili su cambi	799.135	1.245.889	−446.754
Utili su operazioni finanziarie diverse	50.991	1.260.613	−1.209.622
Provvigioni, recuperi e proventi finanziari diversi	337.227	276.876	60.351
di cui: differenze di conversione	*54.439*	*−*	*54.439*
Proventi degli immobili	28.577	26.584	1.993
Utili da realizzi	4.225	27.252	−23.027
su *titoli*	*1.150*	*22.606*	*−21.456*
su *immobili*	*1.583*	*1.236*	*347*
altri	*1.492*	*3.410*	*−1.918*
Capitalizzazione degli altri oneri pluriennali (1)	−	−	−
Servizi tecnici-rimanenze finali (2)	25.817	25.502	315
Servizi tecnici-procedure, studi e progettazioni in corso e completati (2)	76.081	97.867	−21.786
Rivalutazioni	19.752	75.100	−55.348
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	34.410	117.217	−82.807
Interventi sui fondi di accantonamento	13.597.483	−	13.597.483
Totale (1)	**32.225.945**	**19.935.039**	**12.290.906**

(1) Il dato del 1997 è stato riclassificato in diretta diminuzione delle spese di amministrazione (cfr. nota 1 tav. I14). − (2) Il dato del 1997 è stato riclassificato per tener conto della patrimonializzazione delle procedure, studi e progettazioni tra le immobilizzazioni immateriali in corso e acconti (cfr. nota 2 tav. I1).

Gli *interessi, premi e dividendi su titoli* si riducono complessivamente di 4.229 miliardi (da 9.357 a 5.128). In particolare:

- gli interessi e premi su titoli di Stato o garantiti dallo Stato in libera disponibilità evidenziano una flessione di 4.206 miliardi (da 8.100 a 3.894) a motivo della più contenuta consistenza media (da 151.234 a 113.434 miliardi) e della riduzione del rendimento del comparto dal 9,8 all'8,4 per cento, determinato senza considerare i titoli all'1 per cento *ex lege* 483/93;
- gli interessi e i dividendi sui titoli per investimento dei fondi, delle riserve e degli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza del personale diminuiscono di 23 miliardi (da 1.257 a 1.234), pur in presenza dell'aumento della consistenza media (da 12.563 a 13.386 miliardi), in relazione alla flessione del rendimento (dal 10 al 9,2 per cento).

I *proventi finanziari da operazioni pronti contro termine in titoli* diminuiscono di 750 miliardi (da 1.880 a 1.130) in conseguenza della minore consistenza media delle operazioni nell'anno (da 27.090 a 21.442 miliardi) e della riduzione del rendimento (dal 6,9 al 5,3 per cento).

Il *reddito derivante dalla partecipazione al fondo di dotazione dell'UIC* aumenta di 652 miliardi (da 118 a 770) per effetto dei maggiori utili conseguiti dall'Ufficio nel 1997 (3.004 miliardi rispetto ai 371 del 1996).

Gli *scarti di emissione e di negoziazione su titoli* passano da 355 a 155 miliardi.

Gli *utili su titoli* aumentano di 4.929 miliardi (da 1.876 a 6.805), principalmente per effetto delle vendite alle banche interessate di titoli da utilizzare per la costituzione delle garanzie a fronte delle anticipazioni di cui al DM 27.9.74.

Gli *utili su cambi* ammontano a 799 miliardi rispetto ai 1.246 dell'esercizio precedente. Le operazioni in dollari USA e in marchi tedeschi hanno prodotto utili, rispettivamente, per 945 e 62 miliardi, mentre quelle in yen hanno generato perdite per 235 miliardi.

Gli *utili su operazioni finanziarie diverse*, pari a 51 miliardi (1.261 nel 1997), si riferiscono interamente ai proventi derivanti dalla estinzione anticipata delle operazioni a termine in valuta. Non sussistono differenziali relativi ai contratti uniformi a termine (future) sui titoli di Stato (10 miliardi nel 1997).

Le *provvigioni, recuperi e proventi finanziari diversi* ammontano a 337 miliardi (277 nel 1997). La voce comprende le differenze di conversione (54 miliardi), relative all'adeguamento ai cambi irrevocabili delle valute dei paesi partecipanti all'Eurosistema.

I *proventi degli immobili* passano da 27 a 29 miliardi.

Gli *utili da realizzi* ammontano a 4 miliardi (27 nel 1997).

La voce *servizi tecnici - rimanenze finali* ammonta, come nell'esercizio precedente, a 26 miliardi; nella stessa non sono più ricomprese le procedure in allestimento che dall'anno in rassegna vengono iscritte nella situazione patrimoniale tra le immobilizzazioni immateriali in corso, in contropartita del conto di rendita di seguito commentato.

La voce *servizi tecnici - procedure, studi e progettazioni in corso e completati* ammonta a 76 miliardi (98 nel 1997); essa rappresenta i costi di procedure, studi e progettazioni in corso, nonché i costi relativi ai progetti completati che vengono capitalizzati nell'anno.

Le *rivalutazioni* sui titoli svalutati negli esercizi precedenti sono pari a 20 miliardi (75 nel 1997).

Dal raffronto fra il valore di bilancio dei titoli e i corsi di borsa di fine 1998 si rileva una plusvalenza (non contabilizzata) relativa ai titoli non immobilizzati di 9.149 miliardi, ascrivibile per 452 ai titoli a reddito fisso e per 8.697 ai valori azionari (di cui, rispettivamente, 35 e 5.373 miliardi relativi ai titoli per investimento degli accantonamenti a garanzia del TQP).

Nell'esercizio in esame è stata contabilizzata a carico del fondo rischi su titoli *una svalutazione di 3 miliardi.*

Le *sopravvenienze attive e insussistenze del passivo* si attestano a 34 miliardi rispetto ai 117 dell'esercizio precedente.

La voce di nuova istituzione *interventi sui fondi di accantonamento* ammonta a 13.597 miliardi e riflette il transito nel conto economico delle quote dei fondi resesi disponibili in occasione degli interventi di riclassificazione già descritti.

Fra le spese e perdite (tav. I14), le *spese di amministrazione* evidenziano nel complesso una diminuzione di 171 miliardi (da 2.378 a 2.207) pari al 7,2 per cento. Nel dettaglio si rilevano:

- la flessione delle *competenze e oneri accessori* del personale per 54 miliardi (da 1.222 a 1.168) al netto dell'utilizzo per 36 miliardi (18 nel 1997) dello specifico fondo oneri costituito con accantonamenti a titolo di incremento di efficienza aziendale. In base ai dati ricostruiti per competenza, la diminuzione si ragguaglia al 4 per cento; si riducono gli oneri previdenziali (da 267 a 202 miliardi), mentre si registra un incremento delle retribuzioni (da 868 a 882 miliardi);

Tav. I14

SPESE E PERDITE

(milioni di lire)

Voci	Consistenze a fine 1998	Consistenze a fine 1997	Variazioni
Spese di amministrazione (1)	2.206.794	2.378.124	−171.330
per gli organi collegiali centrali e periferici (2)	*3.628*	*3.962*	*−334*
per il personale	*1.619.403*	*1.754.621*	*−135.218*
competenze e oneri accessori	*1.167.926*	*1.222.159*	*−54.233*
pensioni e indennità di fine rapporto	*451.477*	*532.462*	*−80.985*
per prestazioni di servizi (1)	*249.010*	*268.375*	*−19.365*
altre (1)	*334.753*	*351.166*	*−16.413*
Imposte e tasse	1.997.569	3.982.666	−1.985.097
imposta di bollo sulla circolazione dei biglietti e dei titoli fiduciari	*−*	*56.929*	*−56.929*
imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive	*1.966.000*	*3.752.000*	*−1.786.000*
altre	*31.569*	*173.737*	*−142.168*
Interessi passivi	5.380.499	7.451.285	−2.070.786
per rispetto dei vincoli di Riserva Obbligatoria	*2.807.396*	*3.939.499*	*−1.132.103*
sui conti con il Tesoro	*2.564.371*	*3.505.667*	*−941.296*
diversi	*8.732*	*6.119*	*2.613*
Oneri finanziari da operazioni di pronti contro termine in titoli	19.135	66.805	−47.670
Spese su operazioni in titoli	112	229	−117
Spese su operazioni con l'estero	695	1.069	−374
Perdite su cambi	−	−	−
Perdite su operazioni finanziarie diverse	5.409	−	5.409
Perdite da realizzi	148	55	93
su *titoli*	*120*	*48*	*72*
su *immobili*	*−*	*−*	*−*
altri	*28*	*7*	*21*
Erogazioni per opere di beneficenza e per contributi ad opere di interesse pubblico	4.278	8.429	−4.151
Servizi tecnici-rimanenze iniziali	61.974	72.138	−10.164
Oneri rivenienti dai rapporti col Tesoro	−	182.221	−182.221
Svalutazioni	−	−	−
Ammortamenti	246.070	259.654	−13.584
degli immobili	*103.572*	*98.931*	*4.641*
dei beni mobili	*15.923*	*13.932*	*1.991*
degli impianti	*48.677*	*50.410*	*−1.733*
delle procedure, studi e progettazioni	*67.264*	*82.443*	*−15.179*
degli altri oneri pluriennali	*10.634*	*13.938*	*−3.304*
altri	*−*	*−*	*−*
Attribuzione del rendimento dell'investimento alle riserve	840.244	880.559	−40.315
ordinaria	*410.471*	*419.597*	*−9.126*
straordinaria	*429.773*	*460.962*	*−31.189*
Accantonamenti	3.291.866	3.008.334	283.532
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	2.229	8.882	−6.653
Trasferimenti	13.597.483	−	13.597.483
al fondo rischi generali	*12.771.317*	*−*	*12.771.317*
agli accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale	*826.166*	*−*	*826.166*
Totale (1)	**27.654.505**	**18.300.450**	**9.354.055**

(1) Il dato del 1997 è al netto dell'importo della capitalizzazione degli altri oneri pluriennali che era iscritta tra le "rendite e profitti", allo scopo di rendere confrontabili i due esercizi (cfr. nota 1 tav. I13). – (2) Comprende i compensi spettanti cumulativamente al Consiglio Superiore (1.712 mln. nel 1998 e 1.928 mln. nel 1997) e ai Sindaci (58 mln. nel 1998 e 55 mln. nel 1997).

- la diminuzione delle *pensioni e indennità di fine rapporto* per 82 miliardi (da 533 a 451). In particolare, le indennità di fine rapporto si riducono di 116 miliardi (da 185 a 69) in relazione al minor numero di cessazioni dal servizio, mentre le pensioni registrano un aumento di 34 miliardi (da 348 a 382). In base ai dati ricostruiti per competenza, l'aumento risulta dell'8,4 per cento. La crescita delle pensioni deriva soprattutto dal completo dispiegarsi degli effetti delle innovazioni introdotte con gli accordi negoziali del 1996 nonché dall'adeguamento al costo della vita delle pensioni stesse secondo le regole stabilite dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, recepite con gli accordi del marzo 1998.

L'ammontare delle pensioni e delle indennità di fine rapporto risulta pari a 451 miliardi a fronte di un flusso reddituale di 489 miliardi generato dalle attività vincolate a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale.

La composizione della compagine del personale è riportata nella tavola I15; ulteriori dati sono compresi nelle tavole aI3 e aI4.

Tav. I15

COMPAGINE DEL PERSONALE

Carriere	Numero medio dei dipendenti in servizio		Rapporti di composizione (percentuale)	
	1998	1997	1998	1997
Direttiva	1.911	1.918	21,4	21,0
Operativa	5.286	5.438	59,3	59,6
Servizi generali e di sicurezza	1.094	1.130	12,3	12,4
Operaia	623	637	7,0	7,0
Totale	**8.914**	**9.123**	**100,0**	**100,0**

Con riferimento alle rimanenti spese di amministrazione, si evidenzia una diminuzione di 19 miliardi delle *spese per prestazioni di servizi* (da 268 a 249, pari al 7 per cento), che ha riguardato soprattutto i servizi di sicurezza e scorta valori; nel 1997 le spese sostenute per questi ultimi servizi risentivano dei conguagli relativi ad anni precedenti riconosciuti dalla Banca in base alla convenzione con l'Arma dei carabinieri. Le *altre* spese di amministrazione si riducono da 351 a 335 miliardi. Restano invariate le *spese per gli organi collegiali centrali e periferici* (4 miliardi), che comprendono gli emolumenti spettanti ai componenti del Consiglio Superiore e ai Sindaci.

Le *imposte e tasse* diminuiscono di 1.985 miliardi (da 3.983 a 1.998). Lo scorso anno la voce comprendeva, oltre all'imposta di bollo sulla circolazione dei biglietti e dei titoli fiduciari (57 miliardi), l'Irpeg (2.623 miliardi), l'Ilor (1.129 miliardi), ora soppressa, e le altre imposte e tasse (174 miliardi),

comprensive dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese (136 miliardi), pure soppressa. Il dato del 1998 si riferisce invece all'Irpeg (1.548 miliardi), all'IRAP (418 miliardi), che ha effetto dall'esercizio in rassegna, nonché alle altre imposte e tasse (32 miliardi). L'imposta di bollo sulla circolazione dei biglietti e dei titoli fiduciari viene ad azzerarsi in quanto le partite detraibili sono risultate in media superiori all'ammontare della circolazione.

L'onere per le imposte sui redditi è calcolato tenendo conto delle disposizioni tributarie, che in talune fattispecie rinviano agli esercizi successivi la rilevanza fiscale di alcune componenti di reddito. I costi la cui deducibilità è stata differita agli esercizi successivi e per i quali si ha la ragionevole certezza di un recupero futuro di imposte ammontano a 3.037 miliardi, di cui 1.983 miliardi riferiti all'accantonamento al fondo rischi su titoli *a fronte delle operazioni di cui al DM Tesoro 27 settembre 1974, 128 miliardi riguardanti l'accantonamento al* fondo oneri per il personale, *connesso con la valutazione degli oneri maturati e non ancora erogati al 31 dicembre 1998, 849 miliardi relativi a una parte dell'accantonamento a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale, per la quale i presupposti di deducibilità si manifesteranno in futuro, nonché 77 miliardi riferiti ad ammortamenti e altri costi che risulteranno deducibili nei prossimi esercizi; l'ammontare delle imposte da recuperare risulta di 1.223 miliardi, di cui 1.124 miliardi per Irpeg e 99 miliardi per IRAP.*

L'importo dei proventi già conseguiti da assoggettare a tassazione nei prossimi esercizi, riguardante gli utili da realizzi su immobilizzazioni materiali e finanziarie, è pari a 18 miliardi, mentre gli ammortamenti anticipati iscritti nella speciale riserva, di cui all'art. 67, 3° comma del TUIR, ammontano a 50 miliardi. L'onere derivante dalle conseguenti maggiori imposte da versare nei prossimi esercizi è pari a 28 miliardi, di cui 25 miliardi riferibili all'Irpeg e 3 miliardi riferibili all'IRAP.

Le imposte sopra indicate sono state calcolate secondo l'attuale misura del prelievo per Irpeg, pari al 37 per cento, e tenendo conto delle aliquote IRAP applicabili alla Banca nei prossimi esercizi in base alla normativa attualmente vigente (5 per cento per l'esercizio 1999; 4,75 per cento per l'esercizio 2000; 4,25 per cento a partire dall'esercizio 2001).

Gli *interessi passivi* si riducono di 2.071 miliardi (da 7.451 a 5.380). La variazione è ascrivibile:

- agli interessi *su disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria* (per 775 miliardi) a motivo della più contenuta consistenza media del conto (da 42.677 a 36.474 miliardi) e della flessione del tasso di remunerazione (dal 7,5 al 6,6 per cento). Gli interessi comprendono l'importo differenziale (753 miliardi) riconosciuto al Tesoro ai sensi dell'art. 4 della legge 483/93, in quanto il tasso di riferimento per la remunerazione del conto è risultato inferiore al rendimento dei titoli, non ancora giunti a scadenza, a suo tempo acquisiti dalla Banca per la costituzione delle relative disponibilità;

La legge 483/93 prevede che il conto disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria venga remunerato al tasso medio dei BOT emessi nel semestre. Qualora tale tasso risulti inferiore a quello medio percepito sui titoli di Stato assegnati alla Banca all'atto della costi-

tuzione del deposito e non ancora giunti a scadenza, deve essere riconosciuto al Tesoro l'importo differenziale di interessi idoneo ad assicurare la compensazione dell'onere originato dallo scarto fra i suddetti tassi. Rimangono invece a carico della Banca gli eventuali maggiori interessi da corrispondere sul conto disponibilità del Tesoro rispetto ai proventi percepiti sui predetti titoli di Stato.

- agli interessi sul fondo ammortamento titoli di Stato (per 160 miliardi) in relazione alla minore consistenza media dello stesso (da 4.438 a 2.709 miliardi) e alla flessione del tasso medio di remunerazione (dal 7 al 5,5 per cento);
- agli interessi sui depositi *per rispetto dei vincoli di riserva obbligatoria* (1.132 miliardi) in seguito alla riduzione sia della media annua dell'importo "dovuto" (da 78.432 a 66.472 miliardi), sia del tasso effettivo di remunerazione (dal 5,02 al 4,22 per cento), in conseguenza dei provvedimenti che hanno progressivamente diminuito la riserva dovuta e la relativa remunerazione.

La voce *oneri finanziari da operazioni pronti contro termine in titoli* registra un decremento di 48 miliardi (da 67 a 19), principalmente per effetto del minor volume delle operazioni effettuate nell'anno.

La voce *perdite su operazioni finanziarie diverse* ammonta a 5 miliardi ed è interamente riferibile alla quota a carico della Banca del risultato negativo emerso nel bilancio finale dell'IME.

Le *erogazioni per opere di beneficenza e per contributi a opere di interesse pubblico* passano da 8 a 4 miliardi.

La voce *servizi tecnici - rimanenze iniziali* diminuisce di 10 miliardi (da 72 a 62).

Gli *oneri rivenienti dai rapporti col Tesoro* risultano azzerati (182 miliardi nel 1997), in quanto il rendimento medio delle attività nei confronti del Tesoro è risultato inferiore al tasso medio di remunerazione della ROB.

Il D.lgs. 43/98 ha disposto, dal 1° gennaio 1999, l'abrogazione dell'articolo 11 della legge 483/93 che disciplinava il versamento di tali somme sulla base di una specifica convenzione tra la Banca e il Tesoro.

Gli *ammortamenti* ammontano complessivamente a 246 miliardi (260 nel 1997) e si riferiscono principalmente agli immobili (104 miliardi di cui 6 per ammortamento anticipato), alle procedure, studi e progettazioni (67 miliardi) e agli impianti (49 miliardi).

Non si procede ad ammortamento per gli immobili non strumentali.

La voce *attribuzione del rendimento dell'investimento alle riserve*, che comprende i proventi derivanti dall'impiego delle riserve ordinaria e straor-

dinaria attribuiti a norma dello statuto alle riserve stesse, diminuisce di 41 miliardi (da 881 a 840).

Per quanto concerne gli *accantonamenti* ai fondi (pari a 3.292 miliardi) si fa rinvio a quanto esposto nel paragrafo "Riclassificazione e ridenominazione degli accantonamenti diversi - utilizzi e assegnazioni".

Le *sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo* passano da 9 a 2 miliardi.

Tav. I16

RAPPRESENTAZIONE DEL CONTO ECONOMICO IN FORMA SCALARE (1)
(milioni di lire)

	Consistenze a fine	
	1998	1997
Interessi attivi	9.523.812	14.655.980
Interessi passivi	−5.399.634	−7.518.090
Margine d'interesse	*4.124.178*	*7.137.890*
Utili/perdite realizzati su operazioni finanziarie	7.669.669	4.381.715
Riprese di valore su titoli	19.752	75.100
Accantonamenti ai fondi "rischi di cambio" e "rischi su titoli"	−1.580.000	−1.200.000
Risultato netto delle operazioni finanziarie e degli accantonamenti per rischi	*6.109.421*	*3.256.815*
Tariffe, provvigioni e commissioni attive	282.788	276.876
Provvigioni e commissioni passive	−807	−1.298
Proventi netti da tariffe, provvigioni e commissioni	*281.981*	*275.578*
Redditi su titoli azionari e partecipazioni	958.952	273.504
Altri ricavi	167.960	271.816
Risultato lordo	**11.642.492**	**11.215.603**
Costi del personale e relativi accantonamenti	−3.331.269	−2.790.955
Altre spese amministrative	−587.391	−623.503
Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali	−246.070	−259.654
Altre spese e oneri, altri accantonamenti ai fondi	−100.078	−1.274.343
Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive (2)	−1.966.000	−3.752.000
Interventi sui fondi di accantonamento	13.597.483	−
Trasferimenti		
al fondo rischi generali	−12.771.317	−
agli accantonamenti a garanzia del TQP	−826.166	−
Attribuzione del rendimento dell'investimento alle riserve (3)	−840.244	−880.559
Utile netto dell'esercizio	**4.571.440**	**1.634.589**

(1) Lo schema riflette quello raccomandato dalla BCE adattato in funzione delle voci del conto economico dell'Istituto. – (2) Per il 1998 la voce comprende l'Irpeg e l'IRAP. Nel 1997 la voce, denominata "imposte sul reddito dell'esercizio", accoglieva gli importi relativi all'Irpeg e all'Ilor, pari, rispettivamente, a 2.623.000 e 1.129.000 milioni. – (3) Effettuata a norma dell'art. 56 dello statuto.

La voce di nuova istituzione *trasferimenti*, pari a 13.597 miliardi, evidenzia l'appostazione *al fondo rischi generali* (12.771 miliardi) e *agli accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale* (826 miliardi) delle quote dei fondi di accantonamento resesi disponibili in occasione degli interventi di riclassificazione, di cui si è in precedenza riferito.

La rappresentazione del conto economico in forma scalare è riportata nella tavola I16.

3. *Proposte del Consiglio Superiore*

In applicazione degli articoli 54 e 57 dello statuto il Consiglio Superiore, udita la relazione dei Sindaci, ha proposto che l'utile netto di L. 4.571.440.107.890 conseguito nell'esercizio 1998 venga così ripartito:

– alla Riserva ordinaria, nella misura del 20 per cento	L.	914.288.021.578
– ai Partecipanti, in ragione del 6 per cento del capitale . .	»	18.000.000
– alla Riserva straordinaria, nella misura del 10 per cento .	»	457.144.010.789
– ai Partecipanti, nella misura del 4 per cento del capitale a integrazione del dividendo	»	12.000.000
– al Tesoro dello Stato, la rimanenza di	»	3.199.978.075.523
TOTALE	L.	4.571.440.107.890

A norma dell'articolo 56 dello statuto, il Consiglio Superiore ha proposto, inoltre, la distribuzione ai Partecipanti - a valere sul fruttato delle riserve ordinaria e straordinaria - di un ulteriore importo di 19.273,5 milioni, pari allo 0,2 per cento (0,15 nel precedente esercizio) dell'ammontare complessivo delle riserve al 31 dicembre 1997.

Pertanto ai Partecipanti verrebbe corrisposto l'importo complessivo di 19.303,5 milioni, pari a L. 64.345 per ogni quota di partecipazione.

IL GOVERNATORE
Antonio Fazio

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL CENTOCINQUESIMO ESERCIZIO
DELLA BANCA D'ITALIA
E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1998

Signori Partecipanti,

il bilancio dell'esercizio 1998 che viene sottoposto alla Vostra approvazione chiude con le seguenti risultanze:

Situazione patrimoniale:
(esclusi i conti d'ordine)

Attività		L. 271.255.362.910.215
Passività	L. 249.567.628.028.387	
Capitale e riserve	» 17.116.294.773.938	
		L. 266.683.922.802.325
Utile netto dell'esercizio		L. 4.571.440.107.890

Conto economico:

Rendite e profitti	L.	32.225.944.809.914
Spese e perdite	»	27.654.504.702.024
Utile netto dell'esercizio	L.	4.571.440.107.890

I conti d'ordine, iscritti in attivo e in passivo per l'importo di L. 3.581.541.051.355.322, rappresentano i depositi in titoli e in valori diversi e gli impegni e rischi (per acquisti e vendite di titoli, valute e lire).

La contabilità è regolarmente tenuta secondo princìpi e tecniche rispondenti alle norme vigenti. Le singole poste di bilancio sono state da noi confrontate con le risultanze contabili e trovate a queste conformi.

I criteri di valutazione adottati sono stati constatati in tutto rispondenti a quelli deliberati dal Consiglio Superiore e conformi alle norme di legge. Condividiamo tali criteri, analiticamente illustrati nella nota integrativa; quest'ultimo documento contiene tutte le altre informazioni normativamente prescritte.

Inoltre, Vi diamo atto che nella redazione del bilancio in esame non si è reso necessario applicare la disposizione di deroga prevista dal quarto comma dell'articolo 2423 del codice civile.

Vi attestiamo poi che le assegnazioni ai fondi, riclassificati per tener conto della evoluzione dei profili di rischio dell'attività della Banca nel mutato contesto istituzionale, normativo e operativo, sono state determinate in misura da noi giudicata prudente. Gli "accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale" riflettono gli impegni nei confronti del personale avente titolo, in servizio al 31 dicembre 1998, e dei pensionati.

Dell'utile netto dell'esercizio, determinato in L. 4.571.440.107.890, il Consiglio Superiore Vi propone, ai sensi dell'art. 54 dello statuto, il seguente riparto:

- alla Riserva ordinaria, nella misura del 20 per cento	L.	914.288.021.578
- ai Partecipanti, in ragione del 6 per cento del capitale	»	18.000.000
- alla Riserva straordinaria, nella misura di un ulteriore 10 per cento	»	457.144.010.789
- ai Partecipanti, nella misura del 4 per cento del capitale, ad integrazione del dividendo	»	12.000.000
- al Tesoro dello Stato, la rimanenza di	»	3.199.978.075.523
TOTALE	L.	4.571.440.107.890

Il Consiglio Superiore Vi propone inoltre, a norma dell'art. 56 dello statuto, una ulteriore assegnazione ai Partecipanti pari a L. 19.273.500.000 da prelevare dai frutti degli impieghi della riserva ordinaria e di quella straordinaria, attribuzione che corrisponde allo 0,20 per cento dell'importo delle

cennate riserve al 31 dicembre 1997 e rientra nel limite fissato dal predetto articolo.

Durante l'anno decorso abbiamo assistito a tutte le riunioni del Consiglio Superiore e del Comitato e abbiamo eseguito le verifiche e i controlli di competenza, in particolare quelli delle consistenze di cassa e dei valori della Banca e dei terzi, accertando sempre l'osservanza della legge, dello statuto e del Regolamento generale della Banca.

L'attività delle Unità periferiche è stata da noi seguita tenendoci in relazione, ai sensi degli artt. 23 e 24 dello statuto, con i Censori delle Sedi e delle Succursali, ai quali rivolgiamo un sentito ringraziamento.

Signori Partecipanti,

Vi proponiamo di approvare il bilancio dell'esercizio 1998 che Vi viene sottoposto, nel suo stato patrimoniale, nel conto economico e nella nota integrativa, e di approvare la proposta di ripartizione dell'utile e l'assegnazione aggiuntiva al capitale ai sensi dell'art. 56 dello statuto.

I SINDACI
GIUSEPPE BRUNI
MARIO CATTANEO
ENRICO NUZZO
MASSIMO STIPO
GIANFRANCO ZANDA

60*

SITUAZIONE PATRIMONIALE
E CONTO ECONOMICO
al 31 dicembre 1998

SITUAZIONE

ATTIVO				1998	1997
ORO					
I in cassa	L.		18.934.374.719.398		
II in deposito all'estero	»		21.994.954.128.923	40.929.328.848.321	37.578.337.083.683
CREDITI IN ORO	L.			—	9.394.584.267.999
CASSA	»			12.789.303.642	14.670.339.701
RISCONTI E ANTICIPAZIONI					
I risconto di portafoglio	L.		148.924.447.590		
II anticipazioni:					
— in conto corrente	L.	—			
— a scadenza fissa	»	1.800.000.000.000			
— di cui al DM Tesoro 27.9.1974	»	30.932.366.845.700	32.732.366.845.700	32.881.291.293.290	21.254.022.066.906
ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA					
I prestiti in valuta	L.		1.496.469.134.670		
II altre attività:					
— biglietti e divise	L.	8.186.540.156			
— corrispondenti in conto corrente	»	10.194.167.728.000			
— depositi vincolati	»	10.001.255.000.000			
— diverse	»	20.351.016.269.365	40.554.625.537.521	42.051.094.672.191	36.486.125.040.842
CREDITI IN DOLLARI	L.			—	6.484.776.926.164
UFFICIO ITALIANO CAMBI - conto corrente (saldo debitore)	»			—	52.348.134.004.073
CREDITI DIVERSI VERSO LO STATO					
I conto provvisorio ex art. 6, 2º c. L. 483/93	L.		—		
II altri	»		9.558.332.680	9.558.332.680	16.156.756.725
CREDITI PER OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE IN TITOLI	L.			4.123.929.030.600	33.744.740.930.479
TITOLI DI PROPRIETÀ					
I Titoli di Stato o garantiti dallo Stato:					
— in libera disponibilità	L.	4.709.890.126.834			
— ex lege 483/93 in libera disponibilità	»	76.205.757.000.000			
— per investimento del fondo rischi generali	»	17.570.343.761.131			
— per investimento delle riserve statutarie	»	8.879.657.333.286			
— per investimento delle riserve di rivalutazione ex lege 72/1983, 408/1990, 413/1991	»	2.615.699.612.472			
— per investimento del fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali	»	3.487.238.835.667			
— per investimento accantonamenti a garanzia TQP (*)	»	6.756.863.114.725	120.225.449.784.115		
II Titoli di società ed enti:					
— per investimento delle riserve statutarie	L.	36.523.441.398			
— per investimento accantonamenti a garanzia TQP (*)	»	365.469.510.365	401.992.951.763		
III Azioni e partecipazioni:					
— di società ed enti controllati					
a) per investimento delle riserve statutarie	L.	3.418.413.248			
b) per investimento accantonamenti a garanzia TQP (*)	»	195.063.844.926	198.482.258.174		
— di società ed enti collegati					
a) per investimento delle riserve statutarie	L.	24.001.779.410			
b) per investimento accantonamenti a garanzia TQP (*)	»	—	24.001.779.410		
— di altre società ed enti					
a) per investimento delle riserve statutarie	L.	1.185.332.516.984			
b) per investimento accantonamenti a garanzia TQP (*)	»	1.265.733.615.805	2.451.066.132.789	2.673.550.170.373	123.300.992.906.251	153.389.482.933.900
			a riportare	L.	243.308.984.386.975	350.711.030.350.472

PATRIMONIALE

PASSIVO				1998	1997
CIRCOLAZIONE			L.	122.411.382.958.000	114.074.089.041.000
VAGLIA CAMBIARI			»	914.082.711.738	1.195.468.796.244
ALTRI DEBITI A VISTA			»	—	—
DEPOSITI IN CONTO CORRENTE DI BANCHE AI FINI DELLA RISERVA OBBLIGATORIA			»	12.788.630.195.797	78.633.627.484.348
DEPOSITI COSTITUITI PER OBBLIGHI DI LEGGE			»	8.533.328.437	19.877.819.468
ALTRI DEPOSITI					
I in conto corrente	L.	338.158.978.510			
II vincolati a tempo determinato	»	761.000.000.000			
III per servizi di cassa	»	82.416.104		1.099.241.394.614	281.463.767.784
FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE					
I F.M.I. suoi averi	L.	4.128.149.442.636			
II F.M.I. assegnazione Diritti Speciali di Prelievo	»	1.634.913.264.000		5.763.062.706.636	6.902.231.404.813
PASSIVITÀ VERSO L'ESTERO					
I depositi in valuta estera	L.	57.800.496.053			
II conti dell'estero in lire	»	33.125.293.633			
III altre	»	—		90.925.789.686	135.329.680.011
DEBITI IN ECU			L.	—	15.879.361.194.163
UFFICIO ITALIANO CAMBI - conto corrente (saldo creditore)			»	431.534.745.563	—
DISPONIBILITÀ DEL TESORO PER IL SERVIZIO DI TESORERIA			»	42.071.873.598.974	53.547.202.749.655
FONDO PER L'AMMORTAMENTO DEI TITOLI DI STATO			»	133.692.160.665	4.236.755.428.090
DEBITI DIVERSI VERSO LO STATO			»	257.231.685.247	425.583.593.775
DEBITI PER OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE IN TITOLI			»	—	4.789.334.597.500
ACCANTONAMENTI DIVERSI					
I fondo di riserva per adeguamento valutazione oro (ex DL 30.12.1976, n. 867 e art. 104, 1º c. lett. *b)* TUIR)	L.	26.634.839.999.602			
II fondo rischi gestione valutaria					
– fondo copertura perdite di cambio (ex DL 30.12.1976, n. 867)	L.	1.200.795.276.401			
– fondo rischi di cambio	»	2.977.217.897.418	4.178.013.173.819		
III fondo adeguamento cambi ex art. 104, 1º c. lett. *c)* TUIR	L.	355.756.669.947			
IV fondo rischi su titoli	»	1.983.295.661.841			
V fondo assicurazione danni	»	600.000.000.000			
VI fondo imposte	»	2.146.000.000.000			
VII accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale	»	9.404.061.052.231			
VIII fondo per sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati	»	2.634.245.953			
IX accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto (ex lege 29.5.1982, n. 297)	»	2.417.602.507			
X fondo oneri per il personale	»	128.151.000.000		45.435.169.405.900	64.582.676.054.872
			a riportare . . . L.	231.405.360.681.257	344.703.001.611.723

segue: SITUAZIONE

ATTIVO			1998	1997
riporto . . .	L.		243.308.984.386.975	350.711.030.350.472
FONDO DI DOTAZIONE UIC	L.		500.000.000.000	500.000.000.000
PARTECIPAZIONE ALLA BCE	»		1.442.037.082.500	190.205.278.649
FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE				
I F.M.I. c/quota di partecipazione	L.	10.689.746.258.162		
II F.M.I. altre disponibilità in Diritti Speciali di Prelievo	»	183.067.250.387	10.872.813.508.549	—
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
I procedure, studi e progettazioni	L.	73.450.035.561		
II altri oneri pluriennali	»	14.104.445.106		
III immobilizzazioni immateriali in corso e acconti	»	51.277.026.755	138.831.507.422	144.389.960.919
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
I immobili a fini istituzionali	L.	3.458.692.926.402		
II immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP (*)	»	686.293.913.705		
III mobili	»	212.102.642.851		
IV impianti	»	453.979.291.440		
V monete e collezioni	»	2.457.923.038		
VI immobilizzazioni in corso e acconti:				
— immobili a fini istituzionali e relativi impianti . . . L. 806.429.550.429				
— immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP (*) e relativi impianti	» —	806.429.550.429		
meno: **FONDI AMMORTAMENTO**	L.	1.840.409.916.780	3.779.546.331.085	3.690.612.841.612
ALTRI INVESTIMENTI DEGLI ACCANTONAMENTI A GARANZIA DEL TQP (*)	L.		36.930.013.675	25.727.548.152
RIMANENZE DEI SERVIZI TECNICI				
I biglietti di banca in fabbricazione	L.	11.161.965.234		
II altre	»	14.654.974.461	25.816.939.695	25.502.013.180
PARTITE VARIE				
I altri acconti a fornitori	L.	31.100.205.298		
II debitori diversi:				
— poste rivenienti dalle cessate gestioni ammassi (ex DDLL nn. 565/93 – 423/94 non convertiti) . L. 2.893.856.834.669				
— altri debitori	» 6.049.679.985.830	8.943.536.820.499		
III altre	L.	184.091.274.552	9.158.728.300.349	10.408.382.892.616
RATEI	L.		1.984.745.274.189	2.782.697.278.503
RISCONTI	»		6.929.565.776	7.671.007.866
	L.		271.255.362.910.215	368.486.219.171.969
CONTI D'ORDINE				
I Titoli e altri valori	L.	3.500.738.533.198.425		
II Depositari di titoli e valori	»	20.372.436.537.734		
III Credito aperto non utilizzato sui conti di anticipazione	»	—		
IV Debitori per titoli, valute e lire da ricevere (ns. vendite a termine)	»	6.216.410.192.150		
V Titoli, valute e lire da ricevere (ns. acquisti a termine)	»	5.897.000.000.000		
VI Titoli, valute e lire da ricevere (ordini in corso)	»	29.059.139.864.626		
VII Debitori per titoli, valute e lire da ricevere (ordini in corso)	»	19.257.531.562.387	3.581.541.051.355.322	2.940.534.292.120.682
(*) TQP = trattamento quiescenza personale	**TOTALE** . . .	**L.**	**3.852.796.414.265.537**	**3.309.020.511.292.651**

Verificato conforme ai libri di contabilità
il 22 aprile 1999: **I SINDACI**

GIUSEPPE BRUNI
MARIO CATTANEO
ENRICO NUZZO
MASSIMO STIPO
GIANFRANCO ZANDA

PATRIMONIALE

PASSIVO			1998	1997
riporto . . .	L.		231.405.360.681.257	344.703.001.611.723
PARTITE VARIE				
I creditori diversi	L.	221.773.411.073		
II altre	»	320.977.926.399	542.751.337.472	923.124.436.773
RATEI	L.		1.501.533.407	175.142.666.449
RISCONTI	»		1.690.521.985	413.618.235.864
FONDO RISCHI GENERALI	»		17.616.323.954.266	4.845.006.748.480
CAPITALE SOCIALE E RISERVE				
I capitale sociale	L.	300.000.000		
II riserva ordinaria	»	5.474.279.948.121		
III riserva straordinaria	»	5.480.817.283.628		
IV riserva per rivalutazione monetaria ex lege 19.3.1983, n. 72	»	1.304.000.000.000		
V riserva per rivalutazione ex lege 29.12.1990, n. 408	»	1.278.970.875.346		
VI riserva per rivalutazione ex lege 30.12.1991, n. 413	»	32.766.651.690		
VII riserva per ammortamento anticipato ex art. 67, 3º c. TUIR	»	50.108.163.184		
VIII fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali	»	3.495.051.851.969	17.116.294.773.938	15.791.736.632.488
UTILE NETTO DA RIPARTIRE	L.		4.571.440.107.890	1.634.588.840.192
	L.		271.255.362.910.215	368.486.219.171.969
CONTI D'ORDINE				
I Depositanti di titoli e altri valori	L.	3.500.738.533.198.425		
II Titoli e valori presso terzi	»	20.372.436.537.734		
III Titolari dei conti di anticipazione per il margine non utilizzato sul credito aperto	»	—		
IV Titoli, valute e lire da consegnare (ns. vendite a termine)	»	6.216.410.192.150		
V Creditori per titoli, valute e lire da consegnare (ns. acquisti a termine)	»	5.897.000.000.000		
VI Creditori per titoli, valute e lire da consegnare (ordini in corso)	»	29.059.139.864.626		
VII Titoli, valute e lire da consegnare (ordini in corso)	»	19.257.531.562.387	3.581.541.051.355.322	2.940.534.292.120.682
TOTALE . . .	**L.**		**3.852.796.414.265.537**	**3.309.020.511.292.651**

IL RAGIONIERE GENERALE

VINCENZO PONTOLILLO

IL GOVERNATORE

ANTONIO FAZIO

CONTO

SPESE E PERDITE				1998	1997
SPESE DI AMMINISTRAZIONE					
per gli organi collegiali centrali e periferici	L.		3.628.534.631		
per il personale:					
– competenze e oneri accessori	L.	1.167.925.934.658			
– pensioni e indennità di fine rapporto	»	451.476.875.607	1.619.402.810.265		
per prestazioni di servizi	L.		249.009.983.986		
altre	»		334.752.943.462	2.206.794.272.344	2.378.123.635.978
IMPOSTE E TASSE					
imposta di bollo sulla circolazione dei biglietti e dei titoli fiduciari	L.		—		
imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive	»		1.966.000.000.000		
altre	»		31.569.081.308	1.997.569.081.308	3.982.666.217.050
INTERESSI PASSIVI					
per rispetto dei vincoli di Riserva Obbligatoria	L.		2.807.395.351.661		
sui conti con il Tesoro:					
– su disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	L.	2.407.020.054.054			
– altri	»	157.350.827.180	2.564.370.881.234		
diversi	L.		8.732.242.773	5.380.498.475.668	7.451.284.552.048
ONERI FINANZIARI DA OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE IN TITOLI	L.			19.135.168.574	66.804.556.388
SPESE SU OPERAZIONI IN TITOLI	»			112.165.473	229.103.068
SPESE SU OPERAZIONI CON L'ESTERO	»			695.091.776	1.069.531.049
PERDITE SU TITOLI	»			—	—
PERDITE SU CAMBI	»			—	—
PERDITE SU OPERAZIONI FINANZIARIE DIVERSE	»			5.409.020.588	—
PERDITE DA REALIZZI					
su titoli	L.		120.006.638		
su immobili	»		—		
altri	»		27.916.619	147.923.257	54.663.509
EROGAZIONI PER OPERE DI BENEFICENZA E PER CONTRIBUTI AD OPERE DI INTERESSE PUBBLICO	L.			4.277.519.703	8.428.988.273
SERVIZI TECNICI – RIMANENZE INIZIALI	»			61.974.065.369	72.137.936.201
ONERI RIVENIENTI DAI RAPPORTI COL TESORO	»			—	182.221.117.000
SVALUTAZIONI					
su titoli	L.		—		
su valute e divise estere	»		—		
altre	»		—	—	—
AMMORTAMENTI					
degli immobili	L.		103.572.244.534		
dei beni mobili	»		15.922.999.487		
degli impianti	»		48.676.963.643		
delle procedure, studi e progettazioni	»		67.263.805.744		
degli altri oneri pluriennali	»		10.633.712.769		
altri	»		—	246.069.726.177	259.654.271.887
ATTRIBUZIONE DEL RENDIMENTO DELL'INVESTIMENTO ALLE RISERVE					
ordinaria	L.		410.471.171.621		
straordinaria	»		429.772.933.254	840.244.104.875	880.558.921.314
a riportare	L.			10.762.926.615.112	15.283.233.493.765

ECONOMICO

RENDITE E PROFITTI					1998	1997
INTERESSI ATTIVI						
su risconti e anticipazioni:						
– risconto di portafoglio	L.		8.566.993.403			
– anticipazioni	»		464.786.976.213	473.353.969.616		
su finanziamenti all'UIC	L.			1.599.127.524.756		
per impieghi sull'estero	»			1.093.420.405.018		
diversi	»			98.844.903.085	3.264.746.802.475	3.195.398.841.274
INTERESSI, PREMI E DIVIDENDI SU TITOLI						
in libera disponibilità						
a reddito fisso:						
– BOT	L.	517.365.843.190				
– CCT a tasso variabile	»	209.444.540.763				
– altri titoli di Stato	»	3.166.296.743.968	3.893.107.127.921			
– titoli garantiti dallo Stato	L.		997.110.000	3.894.104.237.921		
per investimento riserve e trattamento quiescenza personale						
a reddito fisso:						
– titoli di Stato o garantiti dallo Stato	L.	1.058.502.020.834				
– altri titoli	»	21.609.542.275	1.080.111.563.109			
azionari e partecipazioni (non rappresentate da titoli) di:						
– società ed enti controllati	L.	4.242.602.220				
– società ed enti collegati	»	945.440.280				
– altre società ed enti	»	148.364.972.829	153.553.015.329	1.233.664.578.438	5.127.768.816.359	9.357.338.715.294
PROVENTI FINANZIARI DA OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE IN TITOLI	L.				1.129.640.988.700	1.880.441.590.967
REDDITO DERIVANTE DALLA PARTECIPAZIONE AL FONDO DI DOTAZIONE DELL'UIC	»				769.845.197.963	117.864.085.682
SCARTI DI EMISSIONE E DI NEGOZIAZIONE SU TITOLI	»				155.208.063.495	355.257.568.543
UTILI SU TITOLI	»				6.805.037.507.250	1.875.837.334.602
UTILI SU CAMBI	»				799.135.244.814	1.245.888.580.482
a riportare	L.				18.051.382.621.056	18.028.026.716.844

segue: CONTO

SPESE E PERDITE			1998	1997
riporto . . .	L.		10.762.926.615.112	15.283.233.493.765
ACCANTONAMENTI				
fondo rischi di cambio	L.	94.000.000.000		
fondo rischi su titoli	»	1.486.000.000.000		
fondo assicurazione danni	»	—		
accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale	»	1.555.551.376.380		
fondo per sussidi a pensionati e superstiti di pensionati	»	163.286.123		
accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto (ex lege 29.5.1982, n. 297)	»	285.008.967		
fondo oneri negoziali relativi al personale	»	27.715.728.000		
fondo oneri per il personale	»	128.151.000.000	3.291.866.399.470	3.008.333.721.288
SOPRAVVENIENZE PASSIVE E INSUSSISTENZE DELL'ATTIVO	L.		2.228.808.986	8.882.405.246
	»		14.057.021.823.568	18.300.449.620.299
TRASFERIMENTI				
al fondo rischi generali	L.	12.771.317.205.786		
agli accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale	»	826.165.672.670	13.597.482.878.456	–
	L.		27.654.504.702.024	18.300.449.620.299
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	»		4.571.440.107.890	1.634.588.840.192
TOTALE . . .	**L.**		**32.225.944.809.914**	**19.935.038.460.491**

RIPARTO DELL'UTILE
ALLA RISERVA ORDINARIA . . . . .
ALLA RISERVA STRAORDINARIA . . . . .
AI PARTECIPANTI . . . . .
AL TESORO DELLO STATO . . . . .

Verificato conforme ai libri di contabilità
il 22 aprile 1999: **I SINDACI**

GIUSEPPE BRUNI
MARIO CATTANEO
ENRICO NUZZO
MASSIMO STIPO
GIANFRANCO ZANDA

ECONOMICO

RENDITE E PROFITTI			1998	1997
riporto . . .	L.		18.051.382.621.056	18.028.026.716.844
UTILI SU OPERAZIONI FINANZIARIE DIVERSE	L.		50.990.694.020	1.260.613.100.798
PROVVIGIONI, RECUPERI E PROVENTI FINANZIARI DIVERSI	»		337.226.605.286	276.875.989.353
PROVENTI DEGLI IMMOBILI	»		28.576.658.792	26.584.468.707
UTILI DA REALIZZI				
su titoli	L.	1.150.437.469		
su immobili	»	1.582.732.026		
altri	»	1.492.344.466	4.225.513.961	27.252.225.932
SERVIZI TECNICI – RIMANENZE FINALI	L.		25.816.939.695	25.502.013.180
SERVIZI TECNICI – PROCEDURE, STUDI E PROGETTAZIONI IN CORSO E COMPLETATI	»		76.080.899.467	97.867.164.818
RIVALUTAZIONI				
su titoli	L.	19.751.683.895		
su valute e divise estere	»	—		
altre	»	—	19.751.683.895	75.099.482.425
SOPRAVVENIENZE ATTIVE E INSUSSISTENZE DEL PASSIVO	L.		34.410.315.286	117.217.298.434
	»		18.628.461.931.458	19.935.038.460.491
INTERVENTI SUI FONDI DI ACCANTONAMENTO	»		13.597.482.878.456	—
TOTALE . . .	**L.**		**32.225.944.809.914**	**19.935.038.460.491**

NETTO DELL'ESERCIZIO		
	L.	914.288.021.578
	»	457.144.010.789
	»	30.000.000
	»	3.199.978.075.523
TOTALE . . .	**L.**	**4.571.440.107.890**

IL RAGIONIERE GENERALE

VINCENZO PONTOLILLO

IL GOVERNATORE

ANTONIO FAZIO

70*

BILANCI DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE

SIDIEF — SOCIETÀ ITALIANA DI INIZIATIVE
EDILIZIE E FONDIARIE — S.p.A. — MILANO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO			1997	1996
A		Crediti verso Soci	–	–
B		Immobilizzazioni		
	I	*Immobilizzazioni immateriali*		
	1	Costi di impianto e di ampliamento	41.450.150	102.697.300
	2	Costi di ricerca di sviluppo e pubblicità	–	–
	3	Diritti di brevetti industriali	–	–
	4	Concessioni, licenze, marchi	–	–
	5	Avviamento	–	–
	6	Immobilizzazioni in corso ed acconti	–	–
	7	Altre spese da ammortizzare	–	–
		Totale	41.450.150	102.697.300
	II	*Immobilizzazioni materiali*		
	1	Terreni e fabbricati	167.313.240.268	170.835.092.228
	2	Impianti e macchinario	–	–
	3	Attrezzature industriali e commerciali	–	–
	4	Altri beni	115.654.666	120.852.455
	5	Immobilizzazioni in corso ed acconti	1.782.000.000	292.000.000
		Totale	169.210.894.934	171.247.944.683
	III	*Immobilizzazioni finanziarie*		
	1	Partecipazione in imprese controllate, collegate, altre	–	–
	2	Crediti v/imprese controllate, collegate, controllanti, altre	–	–
	3	Altri titoli	–	–
	4	Azioni proprie	–	–
		Totale	–	–
		Totale immobilizzazioni (B)	169.252.345.084	171.350.641.983
C		Attivo circolante		
	I	*Rimanenze*		
	1	Materie prime, sussidiarie e di consumo	–	–
	2	Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	–	–
	3	Lavori in corso su ordinazione	–	–
	4	Prodotti finiti e merci	–	–
	5	Acconti	–	–
		Totale	–	–
	II	*Crediti*		
	1	Verso clienti (esigibili entro l'esercizio successivo)	145.738.662	169.417.866
		Verso clienti (esigibili oltre l'esercizio successivo)	95.711.570	52.691.570
	2	Verso imprese controllate	–	–
	3	Verso imprese collegate	–	–
	4	Verso controllanti	–	–
	5	Verso altri (esigibili entro l'esercizio successivo)	20.126.777.889	183.608.819
		Totale	20.368.228.121	405.718.255
	III	*Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni*		
	1	Partecipazioni in società controllate	–	–
	2	Partecipazioni in società collegate	–	–
	3	Altre partecipazioni	–	–
	4	Azioni proprie	–	–
	5	Altri titoli (titoli di Stato)	237.000.000	27.324.953.880
		Totale	237.000.000	27.324.953.880
	IV	*Disponibilità liquide*		
	1	Depositi bancari e postali	15.105.925.998	2.459.539.378
	2	Assegni	–	–
	3	Denaro e valori in cassa	639.398	695.545
		Totale	15.106.565.396	2.460.234.923
		Totale attivo circolante (C)	35.711.793.517	30.190.907.058
D		Ratei e risconti		
	I	*Ratei, risconti e disaggi*		
	1	Ratei attivi	194.816.717	1.311.376.891
	2	Risconti attivi	133.336.898	246.469.464
	3	Disaggio su prestiti	–	–
		Totale	328.153.615	1.557.846.355
		Totale attivo	205.292.292.216	203.099.395.396

AL 31 DICEMBRE 1997

	PASSIVO	1997	1996
A	Patrimonio netto		
I	*Capitale*	155.000.000.000	155.000.000.000
II	*Riserva sovrapprezzo azioni*	–	–
III	*Riserve di rivalutazione*		
1	Saldo attivo di rivalutazione monetaria ex-lege 72/83	12.278.770.054	12.278.770.054
2	Fondo di rivalutazione ex-lege 413/91	19.995.565.969	19.995.565.969
IV	*Riserva legale*	767.123.233	688.955.299
V	*Riserva per azioni proprie in portafoglio*	–	–
VI	*Riserve statutarie*	–	–
VII	*Altre riserve*		
1	Riserva straordinaria	2.350.000.000	2.350.000.000
2	Riserva disponibile	–	–
VIII	*Utili portati a nuovo*	4.204.378.391	2.719.187.642
IX	*Utile netto dell'esercizio*	1.864.703.206	1.563.358.683
	Totale	196.460.540.853	194.595.837.647
B	Fondi per rischi ed oneri		
I	*Fondi per rischi ed oneri*		
1	Per trattamenti di quiescenza e simili	–	–
2	Per imposte	1.286.273.250	811.208.250
3	Altri	2.200.000.000	1.250.000.000
	Totale	3.486.273.250	2.061.208.250
C	Trattamento di fine rapporto		
I	*Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato*	271.761.665	253.789.780
D	Debiti		
I	*Debiti*		
1	Obbligazioni	–	–
2	Obbligazioni convertibili	–	–
3.1	Verso banche - mutui passivi con pagamento oltre 12 mesi	–	1.759.971.586
3.2	Verso banche - mutui passivi con pagamento entro 12 mesi	–	283.380.901
4	Verso altri finanziatori	–	–
5	Acconti	289.580.000	545.175.350
6	Verso fornitori	1.702.223.859	1.034.923.528
7	Titoli di credito	–	–
8	Verso imprese controllate	–	–
9	Verso imprese collegate	–	–
10	Verso controllanti	–	–
11	Tributari	2.214.510.019	1.372.222.658
12	Istituti di previdenza e sicurezza sociale	60.815.084	56.981.261
13.1	Altri	21.641.000	20.856.000
13.2	Altri entro 12 mesi (depositi cauzionali)	679.176.056	655.577.056
13.3	Altri entro 12 mesi (interessi su depositi cauzionali)	27.256.132	57.171.266
	Totale	4.995.202.150	5.786.259.606
E	Ratei e risconti		
I	*Ratei, risconti e aggio su prestiti*		
1	Ratei passivi	65.441.981	134.234.057
2	Risconti passivi	13.072.317	268.066.056
3	Aggio su prestiti	–	–
	Totale	78.514.298	402.300.113
	Totale patrimonio netto e passivo	205.292.292.216	203.099.395.396
	CONTI D'ORDINE		
	Impegni assunti da terzi	4.762.285.500	2.234.868.500
	Garanzie ipotecarie	–	14.000.000.000
	Totale conti d'ordine	4.762.285.500	16.234.868.500

SIDIEF — SOCIETÀ ITALIANA DI INIZIATIVE
EDILIZIE E FONDIARIE — S.p.A. — MILANO

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

		1997	1996
A	Valore della produzione		
1	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	13.844.871.846	13.278.889.927
2	Variazioni delle rimanenze di semilavorati e finiti	–	–
3	Variazione dei lavori in corso su ordinazione	–	–
4	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	–	–
5	Altri ricavi e proventi	70.885.000	88.839.664
	Totale	13.915.756.846	13.367.729.591
B	Costi della produzione		
6	Materie prime, sussidiarie, di consumo, merci	–	–
7	Servizi	5.254.958.476	5.596.584.190
8	Godimento di beni di terzi	–	–
9	Personale		
a	salari e stipendi	550.782.748	540.568.101
b	oneri sociali	256.956.699	227.745.850
c	trattamento di fine rapporto	41.178.757	42.837.563
d	trattamento di quiescenza e simili	–	–
e	altri costi	15.388.786	14.627.558
10	Ammortamenti e svalutazioni		
a	ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	61.247.150	82.037.100
b	ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	1.782.910.609	1.647.864.843
c	altre svalutazioni delle immobilizzazioni	–	–
d	svalutazioni crediti	100.000.000	62.492.544
11	Variazione rimanenze materie prime, di consumo e merci	–	–
12	Accantonamenti per rischi	–	–
13	Altri accantonamenti	1.500.000.000	1.000.000.000
14	Oneri diversi di gestione	1.862.471.431	2.625.112.379
	Totale	11.425.894.656	11.839.870.128
	Differenza tra valore e costi della produzione (A–B)	2.489.862.190	1.527.859.463
C	Proventi ed oneri finanziari		
15	Proventi da partecipazioni	–	–
16	Altri proventi finanziari		
a	da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	–	–
b	da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	–	–
c	da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	2.229.265.262	2.714.656.929
d	proventi diversi dai precedenti	191.836.820	220.764.087
17	Interessi ed altri oneri finanziari		
a	altri interessi	17.899.565	4.248.055
b	interessi su debiti a lungo termine	–115.444.309	–246.059.245
c	oneri finanziari su depositi cauzionali inquilini	–30.350.523	–62.966.049
	Totale	2.293.206.815	2.630.643.777

segue: CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

		1997	1996
D	Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18	Rivalutazioni		
a	partecipazioni	–	–
b	altre immobilizzazioni finanziarie	–	–
c	titoli	–	–
19	Svalutazioni		
a	partecipazioni	–	–
b	altre immobilizzazioni finanziarie	–	–
c	titoli	–215.942.028	–294.788.286
	Totale	–215.942.028	–294.788.286
E	Proventi ed oneri straordinari		
20	Proventi		
a	plusvalenze su alienazioni immobili	2.334.189.910	2.408.174.001
b	utilizzo fondo rischi tassato	–	–
c	altri proventi	1.312.068	36.460
21	Oneri straordinari		
a	provvigioni passive su vendite immobiliari	–	–
b	altri oneri	–3.698.749	–2.688.732
	Totale	2.331.803.229	2.405.521.729
	Risultato prima delle imposte (A–B+C+D+E)	6.898.930.206	6.269.236.683
22	Imposte sul reddito dell'esercizio	–5.034.227.000	–4.705.878.000
26	UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	1.864.703.206	1.563.358.683

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI
TERRENI FERRARESI E PER
IMPRESE AGRICOLE — S.p.A. — ROMA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		1997	1996
A)	Crediti verso Soci	–	–
B)	Immobilizzazioni		
I	*Immobilizzazioni immateriali*		
	Concessioni, licenze, marchi e simili	6.977.163	5.003.681
	Altre	549.825	549.825
	Totale	7.526.988	5.553.506
II	*Immobilizzazioni materiali*		
	Terreni e fabbricati	29.472.138.110	28.931.605.878
	Impianti e macchinario	1.524.769.475	1.502.353.086
	Attrezzature industriali e commerciali	546.059.227	484.325.765
	Altri beni	35.210.840	36.876.968
	Totale	31.578.177.652	30.955.161.697
III	*Immobilizzazioni finanziarie*		
	Partecipazioni in:		
	c) altre imprese	1.323.128.876	1.319.559.239
	Crediti		
	d) verso altri (a medio)	292.702.166	219.173.264
	Altri titoli	1.672.000	–
	Totale	1.617.503.042	1.538.732.503
	Totale immobilizzazioni (B)	33.203.207.682	32.499.447.706
C)	Attivo circolante		
I	*Rimanenze*		
	Materie prime, sussidiarie e di consumo	364.736.702	285.292.451
	Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	1.402.899.324	1.335.687.413
	Prodotti finiti e merci	2.779.754.152	2.551.792.645
	Totale	4.547.390.178	4.172.772.509
II	*Crediti*		
	Verso clienti (a breve)	2.134.613.596	2.335.560.492
	Verso altri (a breve)	5.129.750.063	3.313.920.409
	Totale	7.264.363.659	5.649.480.901
III	*Attività finanziarie*		
	Altre partecipazioni	–	–
	Altri titoli	–	–
	Totale	–	–
IV	*Disponibilità liquide*		
	Depositi bancari e postali	4.144.824.354	2.334.789.666
	Denaro e valori in cassa	20.090.708	14.736.960
	Totale	4.164.915.062	2.349.526.626
	Totale attivo circolante (C)	15.976.668.899	12.171.780.036
D)	Ratei e risconti		
	Vari	33.652.560	61.938.707
	Totale attivo	49.213.529.141	44.733.166.449
	CONTI D'ORDINE		
	Debitori per titoli in deposito	844.226.910	932.286.694
	ENPAIA c/ Trattamento di fine rapporto	979.584.842	978.569.102
	Garanzie reali prestate	78.150.000	78.150.000
	Fideiussioni	4.482.365	4.482.365
	Beni di terzi in deposito	4.084.700	4.084.700
	Totale conti d'ordine	1.910.528.817	1.997.572.861

AL 31 DICEMBRE 1997

	PASSIVO	1997	1996
A)	Patrimonio netto		
I	*Capitale sociale*	10.000.000.000	10.000.000.000
III	*Riserve di rivalutazione*		
	Legge 74/1952	884.810.009	884.810.009
	Legge 72/1983	1.337.993.535	1.337.993.535
	Legge 413/1991	4.218.723.618	4.218.723.618
IV	*Riserva legale*	2.036.219.070	2.036.219.070
VII	*Altre riserve*		
	Riserva straordinaria	19.845.297.180	19.888.275.910
VIII	*Utili di esercizi precedenti*	21.551.120	21.551.120
IX	*Utile dell'esercizio*	1.561.391.974	2.135.054.000
	Totale	39.905.986.506	40.522.627.262
B)	Fondi per rischi ed oneri		
	Per imposte	549.591.449	780.402.890
	Altri	96.258.504	100.000.000
	Totale	645.849.953	880.402.890
C)	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.480.064.529	1.558.156.404
D)	Debiti		
	Debiti verso banche	8.674.897	11.399.735
	di cui: a breve	*2.806.589*	*2.724.838*
	a medio	*5.868.308*	*8.674.897*
	Debiti verso altri finanziatori	8.082.919	10.072.476
	di cui: a breve	*2.306.891*	*1.989.557*
	a medio	*5.776.028*	*8.082.919*
	Acconti (a breve)	5.045.300.000	30.300.000
	Debiti verso fornitori (a breve)	277.495.470	260.668.670
	Debiti tributari	826.027.730	376.716.096
	di cui: a breve	*353.584.730*	*376.716.096*
	a medio	*472.443.000*	–
	Debiti verso istituti di previdenza e assistenza sociale (a breve)	657.675.965	716.756.817
	Altri debiti	280.301.013	287.679.295
	di cui: a breve	*270.975.935*	*279.884.830*
	a medio	*9.325.078*	*7.794.465*
	Totale	7.103.557.994	1.693.593.089
E)	Ratei e risconti		
	Vari	78.070.159	78.386.804
	Totale patrimonio netto e passivo	49.213.529.141	44.733.166.449
	CONTI D'ORDINE		
	Debitori per titoli in deposito	844.226.910	932.286.694
	ENPAIA c/ Trattamento di fine rapporto	979.584.842	978.569.102
	Garanzie reali prestate	78.150.000	78.150.000
	Fideiussioni	4.482.365	4.482.365
	Beni di terzi in deposito	4.084.700	4.084.700
	Totale conti d'ordine	1.910.528.817	1.997.572.861

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI
TERRENI FERRARESI E PER
IMPRESE AGRICOLE - S.p.A. - ROMA

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

	1997	1996
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
Ricavi delle vendite	10.323.615.247	12.612.651.777
Variazioni rimanenze prodotti e anticipazioni	295.173.418	314.237.828
Incrementi immobilizzazioni per lavori interni	327.968.962	396.725.311
Altri ricavi e proventi	4.272.987.405	4.663.982.386
– vari	*1.017.420.745*	*1.349.468.653*
– contributi in conto esercizio	*3.255.566.660*	*3.314.513.733*
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	15.219.745.032	17.987.597.302
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	3.085.958.932	3.301.184.915
Per servizi	2.201.075.338	1.891.361.786
Per il personale	5.563.035.118	5.950.445.684
a) stipendi e salari	*3.875.581.718*	*4.118.994.387*
b) oneri sociali	*1.509.132.508*	*1.643.164.256*
c) trattamento di fine rapporto	*178.320.892*	*188.287.041*
Ammortamenti e svalutazioni	464.760.876	420.083.743
a) immobilizzazioni immateriali	*2.266.518*	*3.100.959*
b) immobilizzazioni materiali	*451.540.803*	*405.079.263*
d) svalutazioni di crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	*10.953.555*	*11.903.521*
Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	–79.444.251	184.001.408
Altri accantonamenti	–	–
Oneri diversi di gestione	1.741.737.255	1.969.379.003
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	12.977.123.268	13.716.456.539
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A–B)	2.242.621.764	4.271.140.763
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
Proventi da partecipazioni		
– altri	218.879.605	191.753.721
Altri proventi finanziari	416.348.932	403.585.637
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante	*32.813*	–
d) proventi diversi dai precedenti:		
– altri	*416.316.119*	*403.585.637*
Interessi e altri oneri finanziari		
– altri	–46.877.500	–36.705.611
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	588.351.037	558.633.747
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		
Svalutazioni di partecipazioni	–	–5.401.524
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	–	–5.401.524

segue: CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

	1997	1996
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
Proventi		
– varie	–	116.617.500
Oneri		
– varie	–	–278.876.096
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	–	–162.258.596
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	2.830.972.801	4.662.114.390
Imposte sul reddito dell'esercizio	–1.269.580.827	–2.527.060.390
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	1.561.391.974	2.135.054.000

SOCIETÀ PEL RISANAMENTO
DI NAPOLI — S.p.A. — NAPOLI

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1997	1996
A) Crediti verso Soci per versamenti ancora dovuti		
a) parte richiamata	–	–
b) parte non richiamata	–	–
Totale	–	–
B) Immobilizzazioni		
I *Immobilizzazioni immateriali*		
1 Costi di impianto e di ampliamento	–	–
2 Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	–	–
3 Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	–	–
4 Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	–	–
5 Avviamento	–	–
6 Immobilizzazioni in corso ed acconti	15.300.000	15.300.000
7 Altre	647.504.650	888.191.350
Totale	662.804.650	903.491.350
II *Immobilizzazioni materiali*		
1 Terreni e fabbricati	174.089.590.160	182.934.825.266
2 Impianti e macchinario	–	–
3 Attrezzature industriali e commerciali	–	–
4 Altri beni	557.830.709	760.829.230
5 Immobilizzazioni in corso ed acconti	70.879.026	70.879.026
Totale	174.718.299.895	183.766.533.522
III *Immobilizzazioni finanziarie*		
1 Partecipazioni in:	45.470.111.880	45.826.702.859
a) imprese controllate	*43.174.262.102*	*43.677.627.941*
b) imprese collegate	*514.854.891*	*618.080.031*
c) imprese controllanti	–	–
d) altre imprese	*1.780.994.887*	*1.530.994.887*
1b Versamenti in c/partecipazioni	–	–
2 Crediti:	552.491.892	194.116.895
a) verso imprese controllate	–	–
b) verso imprese collegate	–	–
c) verso controllanti	–	–
d) verso altri	*552.491.892*	*194.116.895*
3 Altri titoli	–	–
4 Azioni proprie	–	–
Totale	46.022.603.772	46.020.819.754
Totale immobilizzazioni (B)	221.403.708.317	230.690.844.626
C) Attivo circolante		
I *Rimanenze*		
1 Materie prime, sussidiarie e di consumo	–	–
2 Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	84.639.376.534	81.648.116.887
3 Lavori in corso su ordinazione	82.322.025.230	80.019.933.763
4 Prodotti finiti e merci	–	–
5 Acconti	1.603.661.500	1.832.823.431
Totale	168.565.063.264	163.500.874.081
II *Crediti*		
1 Clienti	18.496.971.847	11.805.240.574
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	*2.363.042.000*	*3.425.402.699*
2 Verso imprese controllate	3.149.791.966	2.551.146.666
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	*2.435.915.666*	–
3 Verso imprese collegate	260.329.625	260.403.825
4 Verso controllanti	660.000.000	654.500.000
5 Verso altri	2.372.969.268	4.656.782.419
di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	*1.107.006.786*	*2.566.307.562*
Totale	24.940.062.706	19.928.073.484
III *Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni*		
1 Partecipazioni in imprese controllate	–	–
2 Partecipazioni in imprese collegate	–	–
3 Partecipazioni in imprese controllanti	–	–
4 Altre partecipazioni	–	–
5 Azioni proprie	–	–
6 Altri titoli	–	–
Totale	–	–
IV *Disponibilità liquide*		
1 Depositi bancari e postali	1.464.081.960	1.224.352.772
2 Assegni	–	–
3 Denaro e valori in cassa	14.325.381	17.964.765
Totale	1.478.407.341	1.242.317.537
Totale attivo circolante (C)	194.983.533.311	184.671.265.102
D) Ratei e risconti		
a) disaggio su prestiti	–	–
b) ratei e altri risconti	15.126.035	14.360.302
Totale	15.126.035	14.360.302
Totale attivo	416.402.367.663	415.376.470.030

AL 31 DICEMBRE 1997

	PASSIVO	1997	1996
A)	Patrimonio netto		
I	*Capitale*	30.892.120.000	30.892.120.000
II	*Riserva da sovrapprezzo delle azioni*	24.226.141.500	25.759.782.500
III	*Riserve di rivalutazione*	137.810.648.931	137.810.648.931
IV	*Riserva legale*	6.178.424.000	6.178.424.000
V	*Riserva per azioni proprie in portafoglio*	–	–
VI	*Riserve statutarie*	–	–
VII	*Altre riserve*	10.256.619.605	10.256.619.605
VIII	*Utili (perdite) portati a nuovo*	3.421.029	193.061.355
IX	*Utile (perdita) dell'esercizio*	6.241.356.901	5.915.135.891
	Totale	215.608.731.966	217.005.792.282
B)	Fondi per rischi ed oneri		
1	Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	–	–
2	Per imposte	2.266.710.000	1.697.708.117
3	Per altri	620.306.961	2.520.306.961
	Totale	2.887.016.961	4.218.015.078
C)	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	6.396.339.824	6.029.867.533
D)	Debiti		
1	Obbligazioni	–	–
2	Obbligazioni convertibili	–	–
3	Debiti verso banche	81.691.219.428	78.952.867.320
	di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	*38.428.336*	*51.047.784.867*
4	Debiti verso altri finanziatori	–	–
5	Acconti	88.224.792.386	86.662.894.787
	di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	*83.577.165.857*	*82.275.074.390*
6	Debiti verso fornitori	4.507.142.558	5.425.214.075
	di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	*741.871.305*	*1.113.871.305*
7	Debiti rappresentati da titoli di credito	–	–
8	Debiti verso imprese controllate	243.281.500	243.281.500
9	Debiti verso imprese collegate	387.120.000	437.284.296
10	Debiti verso controllanti	–	–
11	Debiti tributari	1.864.882.180	1.564.114.734
12	Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	524.270.482	495.619.600
13	Altri debiti	13.102.878.590	13.302.756.983
	di cui: esigibili oltre l'esercizio successivo	*8.107.297.605*	*8.111.584.230*
	Totale	190.545.587.124	187.084.033.295
E)	Ratei e risconti		
	a) aggio su prestiti	–	–
	b) ratei e altri risconti	964.691.788	1.038.761.842
	Totale	964.691.788	1.038.761.842
	Totale passivo	416.402.367.663	415.376.470.030
	CONTI D'ORDINE		
	Garanzie personali prestate a favore di imprese collegate	5.450.000.000	5.450.000.000
	Garanzie reali prestate per debiti iscritti in bilancio	6.308.000.000	6.308.000.000
	Impegni di acquisto e di vendita	–	–
	Altri	47.594.532.095	56.079.429.873
	Totale conti d'ordine	59.352.532.095	67.837.429.873

SOCIETÀ PEL RISANAMENTO
DI NAPOLI — S.p.A. — NAPOLI

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

		1997	1996
A)	Valore della produzione		
1	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	39.221.102.452	38.065.956.151
2	Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	2.991.259.647	15.922.950.201
3	Variazione dei lavori in corso su ordinazione	2.302.091.467	363.447.933
4	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	–	–
5	Altri ricavi e proventi	10.793.716.255	9.812.640.080
a)	contributi in conto esercizio	–	–
b)	proventi diversi	*5.422.451.659*	*5.085.068.402*
c)	plusvalenze alienazione cespiti	*3.409.583.476*	*1.442.024.233*
d)	assorbimento fondi	*1.961.681.120*	*3.285.547.445*
	Totale	55.308.169.821	64.164.994.365
B)	Costi della produzione		
6	Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	947.643.838	6.508.414.212
6a	Per semilavorati e prodotti finiti	–	–
7	Per servizi	12.783.892.025	14.907.564.234
8	Per godimento di beni di terzi	247.160.025	264.832.379
9	Per il personale	13.497.175.907	13.038.559.768
a)	salari e stipendi	*8.045.103.945*	*7.963.687.050*
b)	oneri sociali	*3.968.828.159*	*3.700.641.893*
c)	trattamento di fine rapporto	*727.714.447*	*759.057.482*
d)	trattamento di quiescenza e simili	–	–
e)	altri costi	*755.529.356*	*615.173.343*
10	Ammortamenti e svalutazioni	3.548.220.417	3.985.378.220
a)	ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	*392.185.950*	*465.539.523*
b)	ammortamento delle immobilizzazioni materiali	*2.208.355.679*	*2.228.985.988*
c)	altre svalutazioni delle immobilizzazioni	*501.390.856*	–
d)	svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	*446.287.932*	*1.290.852.709*
11	Variazione rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	–	–
12	Accantonamenti per rischi	–	–
13	Altri accantonamenti	–	700.000.000
14	Oneri diversi di gestione	5.040.713.927	5.021.842.414
	Totale	36.064.806.139	44.426.591.227
	Differenza tra valori e costi della produzione (A–B)	19.243.363.682	19.738.403.138
C)	Proventi ed oneri finanziari		
15	Proventi da partecipazioni:		
	In imprese controllate	–	–
	In imprese collegate	–	–
	In altre imprese	–	–

segue: CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

		1997	1996
16	Altri proventi finanziari:		
a)	da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	–	–
	verso imprese controllate	–	–
	verso imprese collegate	–	–
	verso controllanti	–	–
	verso altri	–	–
b)	da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	–	–
d)	proventi diversi dai precedenti	466.494.373	347.133.299
	da imprese controllate	*19.589.000*	–
	da imprese collegate	–	*23.616.160*
	da controllanti	–	–
	da altri	*446.905.373*	*323.517.139*
17	Interessi ed altri oneri finanziari	–7.005.961.777	–8.753.200.478
	A imprese controllate	–	–
	A imprese collegate	–	–
	A controllanti	–	–
	A altri	*–7.005.961.777*	*–8.753.200.478*
	Totale	–6.539.467.404	–8.406.067.179
D)	Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18	Rivalutazioni	–	–
a)	di partecipazioni	–	–
b)	di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	–	–
19	Svalutazioni	–608.590.979	–1.100.030.854
a)	di partecipazioni	*–608.590.979*	*–1.100.030.854*
b)	di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	–	–
	Totale	–608.590.979	–1.100.030.854
E)	Proventi ed oneri straordinari		
20	Proventi	194.401.329	2.057.337.397
a)	plusvalenze da alienazioni	–	–
b)	sopravvenienze attive	*194.401.329*	*2.057.337.397*
c)	assorbimento fondo imposte esercizio precedente	–	–
21	Oneri	–348.349.727	–1.184.506.611
a)	minusvalenze da alienazioni	–	*–1.420.000*
b)	imposte relative ad esercizi precedenti	*–31.071.000*	*–257.203.000*
c)	sopravvenienze passive	*–317.278.727*	*–925.883.611*
	Totale	–153.948.398	872.830.786
	Risultato prima delle imposte (A–B+C+D+E)	11.941.356.901	11.105.135.891
22	Imposte sul reddito dell'esercizio	–5.700.000.000	–5.190.000.000
26	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	6.241.356.901	5.915.135.891

MONTE TITOLI - S.p.A.
MILANO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1997	1996
10. Cassa e disponibilità	19.779.223	25.479.929
20. Crediti verso enti creditizi:	10.677.165.636	30.381.556.728
a) a vista	*3.713.127.215*	*20.576.904.662*
b) altri crediti	*6.964.038.421*	*9.804.652.066*
30. Crediti verso enti finanziari:	287.240.422	430.759.891
a) altri crediti	*287.240.422*	*430.759.891*
40. Crediti verso clientela	2.231.303.796	3.796.962.463
50. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	29.657.004.648	36.239.706.061
a) di emittenti pubblici	*29.657.004.648*	*36.239.706.061*
90. Immobilizzazioni immateriali	748.337.168	673.691.833
di cui: costi d'impianto	*47.508.000*	–
100. Immobilizzazioni materiali	17.288.273.047	18.060.506.678
130. Altre attività	6.621.355.769	5.426.971.041
140. Ratei e risconti:	508.538.064	1.046.717.995
a) ratei attivi	*349.065.833*	*961.083.874*
b) risconti attivi	*159.472.231*	*85.634.121*
Totale dell'attivo	68.038.997.773	96.082.352.619

AL 31 DICEMBRE 1997

PASSIVO	1997	1996
10. Debiti verso enti creditizi	283.126.989	28.066.432.100
20. Debiti verso enti finanziari	71.280.316	1.324.755.133
30. Debiti verso clientela	33.928.299	245.078.122
50. Altre passività	4.960.519.805	6.331.872.136
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	4.076.903.952	3.823.808.154
80. Fondi per rischi ed oneri:	6.053.000.000	5.580.000.000
a) fondo imposte e tasse	*5.553.000.000*	*5.580.000.000*
b) altri fondi	*500.000.000*	–
90. Fondo rischi su crediti	66.000.000	55.000.000
120. Capitale	24.000.000.000	24.000.000.000
130. Sovrapprezzi di emissione	–	–
140. Riserve:	24.450.000.000	22.500.000.000
a) riserva legale	*2.750.000.000*	*2.500.000.000*
b) altre riserve	*21.700.000.000*	*20.000.000.000*
150. Riserve di rivalutazione	–	–
160. Utili portati a nuovo	45.406.974	22.842.710
170. Utile d'esercizio	3.998.831.438	4.132.564.264
Totale del passivo	68.038.997.773	96.082.352.619
GARANZIE ED IMPEGNI		
20. Impegni	93.104.250	93.104.250
CONTI DI DEPOSITO	286.289.158.451.526	209.259.437.469.270
CONTI DI EVIDENZA	17.583.585.472.951	5.610.892.603.633

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

		1997	1996 (1)
	COSTI		
10.	Interessi passivi e oneri assimilati	38.203.029	33.561.685
40.	Spese amministrative:	20.803.870.794	22.629.096.540
	a) spese per il personale	*13.310.228.986*	*13.130.638.212*
	di cui: salari e stipendi	*8.654.702.900*	*8.537.842.005*
	oneri sociali	*3.374.403.205*	*3.297.340.124*
	trattamento di fine rapporto	*655.012.500*	*667.597.892*
	trattamento di quiescenza e simili	*247.588.695*	*248.545.103*
	b) altre spese amministrative	*7.493.641.808*	*9.498.458.328*
50.	Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	1.536.045.749	1.885.849.064
60.	Altri oneri di gestione	106.177.331	93.036.690
70.	Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	500.000.000	–
80.	Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	11.000.000	21.050.000
90.	Rettifiche di valori su crediti e accantonamenti per garanzie ed impegni	–	29.643.733
110.	Oneri straordinari	173.422.099	232.328.125
130.	Imposte sul reddito dell'esercizio	5.553.000.000	5.580.000.000
140.	Utile d'esercizio	3.998.831.438	4.132.564.264
	Totale	32.720.550.440	34.637.130.101
	RICAVI		
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.868.164.386	4.036.811.983
	di cui: interessi su titoli a reddito fisso	*2.324.676.899*	*2.941.758.931*
30.	Commissioni attive	28.337.254.833	29.242.765.085
40.	Profitti da operazioni finanziarie	149.859.551	331.327.325
70.	Altri proventi di gestione	845.349.406	843.320.486
80.	Proventi straordinari	519.922.264	182.905.222
	Totale	32.720.550.440	34.637.130.101

(1) Dati riclassificati per omogeneizzarli a quelli relativi all'esercizio 1997.

S.I.A. — SOCIETÀ INTERBANCARIA
PER L'AUTOMAZIONE — S.p.A. — MILANO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1997	1996
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	–	–
B) Immobilizzazioni		
I *Immobilizzazioni immateriali*		
1) Costi di impianto e di ampliamento	–	–
2) Progetti sviluppati in esercizio	44.501.692.791	19.304.825.920
3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	–	–
4) Licenze software	2.326.921.002	2.507.471.416
5) Avviamento	–	–
6) Progetti in corso di sviluppo e acconti	3.000.522.743	34.325.554.467
7) Altre	1.008.540.359	1.066.854.379
Totale	50.837.676.895	57.204.706.182
II *Immobilizzazioni materiali*		
1) Terreni e fabbricati	–	–
2) Impianti e macchinario	19.817.626.484	19.277.797.557
3) Attrezzature industriali e commerciali	27.401.875	24.015.486
4) Altri beni	317.896.719	326.544.761
5) Immobilizzazioni in corso ed acconti	666.454.000	–
Totale	20.829.379.078	19.628.357.804
III *Immobilizzazioni finanziarie*		
1) Partecipazioni in :	–	–
a) imprese controllate	–	–
b) imprese collegate	–	–
c) altre imprese	–	–
2) Crediti:	661.392.046	652.759.655
a) verso imprese controllate	–	–
importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
b) verso imprese collegate	–	–
importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
c) verso controllanti	–	–
importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
d) verso altri	661.392.046	652.759.655
importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*661.392.046*	*652.759.655*
3) Altri titoli	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
4) Azioni proprie	–	–
Valore nominale complessivo	–	–
Totale	661.392.046	652.759.655
Totale immobilizzazioni (B)	72.328.448.019	77.485.823.641
C) Attivo circolante		
I *Rimanenze*		
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	–	–
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	–	–
3) Progetti in corso su ordinazione	696.150.000	647.306.226
4) Prodotti finiti e merci	24.000.000	300.094.648
5) Acconti	–	–
Totale	720.150.000	947.400.874

AL 31 DICEMBRE 1997

	PASSIVO	1997	1996
A)	Patrimonio netto		
I	*Capitale*	21.000.000.000	21.000.000.000
II	*Riserva da sopraprezzo delle azioni*	–	–
III	*Riserve di rivalutazione*	–	–
IV	*Riserva legale*	2.209.500.000	1.768.500.000
V	*Riserva per azioni proprie in portafoglio*	–	–
VI	*Riserve statutarie*	–	–
VII	*Altre riserve, distintamente indicate*	42.130.718.576	33.754.001.646
	– Riserva straordinaria	*41.857.511.776*	*33.480.794.846*
	– Riserva per contributo UE	*273.206.800*	*273.206.800*
VIII	*Utili (perdite) portati a nuovo*	–	–
IX	*Utile (perdita) dell'esercizio*	5.158.383.352	8.817.716.930
	Totale	70.498.601.928	65.340.218.576
B)	Fondi per rischi ed oneri		
1)	Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	–	–
2)	Per imposte	59.405.000	79.207.000
3)	Altri	823.773.152	749.320.323
	Totale	883.178.152	828.527.323
C)	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	6.887.196.789	6.268.120.124
	Totale	6.887.196.789	6.268.120.124
D)	Debiti		
1)	Obbligazioni	–	–
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
2)	Obbligazioni convertibili	–	–
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
3)	Debiti verso banche	3.251.571.490	5.994.182.606
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*2.290.933.440*	*3.197.171.296*
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*960.638.050*	*2.797.011.310*
4)	Debiti verso altri finanziatori	–	–
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
5)	Acconti	26.485.232.969	28.372.571.893
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*10.311.424.462*	*10.476.963.178*
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*16.173.808.507*	*17.895.608.715*
6)	Debiti verso fornitori	20.546.289.777	24.388.446.750
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*20.546.289.777*	*24.388.446.750*
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
7)	Debiti rappresentati da titoli di credito	–	–
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
8)	Debiti verso imprese controllate	–	–
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
9)	Debiti verso imprese collegate	–	–
	Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
	Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–

S.I.A. — SOCIETÀ INTERBANCARIA
PER L'AUTOMAZIONE — S.p.A. — MILANO

segue: STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1997	1996
II *Crediti*		
1) Verso clienti	10.270.339.464	15.893.329.236
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*10.270.339.464*	*15.893.329.236*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
2) Verso imprese controllate	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
3) Verso imprese collegate	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
4) Verso controllanti	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
5) Verso altri	5.666.237.674	2.624.300.836
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*5.063.519.566*	*2.395.523.394*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*602.718.108*	*228.777.442*
Totale	15.936.577.138	18.517.630.072
III *Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni*		
1) Partecipazioni in imprese controllate	–	–
2) Partecipazioni in imprese collegate	–	–
3) Altre partecipazioni	–	–
4) Azioni proprie	–	–
5) Altri titoli	52.113.272.548	53.582.378.173
Totale	52.113.272.548	53.582.378.173
IV *Disponibilità liquide*		
1) Depositi bancari e postali	318.374.505	370.630.849
2) Assegni	–	–
3) Denaro e valori in cassa	4.102.900	5.110.930
Totale	322.477.405	375.741.779
Totale attivo circolante (C)	69.092.477.091	73.423.150.898
D) Ratei e risconti		
– Ratei e risconti	4.791.115.920	3.896.817.637
– Disaggio su prestiti	–	–
Totale	4.791.115.920	3.896.817.637
Totale attivo	146.212.041.030	154.805.792.176

AL 31 DICEMBRE 1997

PASSIVO	1997	1996
10) Debiti verso controllanti	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
11) Debiti tributari	1.758.297.062	1.622.600.062
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*1.758.297.062*	*1.622.600.062*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
12) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	3.141.001.796	3.269.702.343
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*3.067.074.128*	*3.269.702.343*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*73.927.668*	–
13) Altri debiti	1.870.354.278	2.422.075.007
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*1.870.354.278*	*2.422.075.007*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
Totale	57.052.747.372	66.069.578.661
E) Ratei e risconti		
– Ratei e risconti	10.890.316.789	16.299.347.492
– Aggio su prestiti	–	–
Totale	10.890.316.789	16.299.347.492
Totale passivo	146.212.041.030	154.805.792.176
CONTI D'ORDINE		
Garanzie prestate a terzi	400.000	400.000
Fideiussioni prestate	*400.000*	*400.000*
Impegni	838.732.000	320.656.500
Beni di terzi	22.522.131.142	27.774.044.790
Totale conti d'ordine	23.361.263.142	28.095.101.290

S.I.A. — SOCIETÀ INTERBANCARIA
PER L'AUTOMAZIONE — S.p.A. — MILANO

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

		1997	1996
A)	Valore della produzione		
1)	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	146.092.968.497	143.601.535.045
2)	Variazioni dei progetti in corso di sviluppo	−31.362.483.121	−10.512.811.635
3)	Variazioni dei progetti in corso su ordinazione	48.843.774	−194.533.582
4)	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	43.292.873.078	24.275.408.893
5)	Altri ricavi e proventi	5.103.237.032	1.632.512.270
	Altri ricavi	*5.103.237.032*	*1.632.512.270*
	Contributi in conto esercizio	–	–
	Totale	163.175.439.260	158.802.110.991
B)	Costi della produzione		
6)	Per materie di consumo e merci	869.714.286	1.068.115.948
7)	Per servizi	67.401.362.968	64.417.792.496
8)	Per godimento di beni di terzi	16.571.778.610	20.232.660.399
9)	Per il personale	30.252.283.622	29.024.089.782
a)	salari e stipendi	*19.547.622.416*	*18.578.901.258*
b)	oneri sociali	*8.141.714.199*	*7.939.890.015*
c)	trattamento di fine rapporto	*1.476.358.889*	*1.327.183.588*
d)	trattamento di quiescenza e simili	–	–
e)	altri costi	*1.086.588.118*	*1.178.114.921*
10)	Ammortamenti e svalutazioni	36.704.504.806	27.298.294.272
a)	ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	*21.332.990.472*	*17.489.035.458*
b)	ammortamento delle immobilizzazioni materiali	*14.579.013.464*	*9.569.260.548*
c)	altre svalutazioni delle immobilizzazioni	*86.507.247*	*173.251.900*
d)	svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	*387.993.623*	*66.746.366*
e)	oneri per rinnovi tecnologici	*318.000.000*	–
11)	Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	107.401.942	172.793.800
12)	Accantonamenti per rischi ed oneri	359.000.000	64.243.841
13)	Altri accantonamenti	–	–
14)	Oneri diversi di gestione	1.816.550.680	1.601.337.813
	Totale	154.082.596.914	143.879.328.351
	Differenza tra valore e costi della produzione (A–B)	9.092.842.346	14.922.782.640
C)	Proventi ed oneri finanziari		
15)	Proventi da partecipazioni	–	–

segue: CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1997

		1997	1996
16)	Altri proventi finanziari	4.825.891.788	6.661.991.327
a)	da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	*13.303.666*	*23.848.556*
b)	da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	*2.756.008.677*	*3.635.953.833*
d)	proventi diversi dai precedenti	*2.056.579.445*	*3.002.188.938*
17)	Interessi ed altri oneri finanziari	–512.282.274	–601.727.417
	Totale	4.313.609.514	6.060.263.910
D)	Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18)	Rivalutazioni	12.110.847	–
a)	di partecipazioni	–	–
b)	di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	*12.110.847*	–
19)	Svalutazioni	–157.179.355	–55.200.620
a)	di partecipazioni	–	–
b)	di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	*–157.179.355*	*–55.200.620*
	Totale	–145.068.508	–55.200.620
E)	Proventi ed oneri straordinari		
20)	Proventi	–	–
	Plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5)	–	–
	Altri proventi	–	–
21)	Oneri	–	–
	Minusvalenze da alineazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n. 14)	–	–
	Imposte relative a esercizi precedenti	–	–
	Altri oneri	–	–
	Totale	–	–
	Risultato prima delle imposte (A–B+C+D+E)	13.261.383.352	20.927.845.930
22)	Imposte sul reddito dell'esercizio	8.103.000.000	12.110.129.000
26)	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	5.158.383.352	8.817.716.930

RECONTA ERNST & YOUNG

Via Romagnosi 18/A
00196 Roma

Tel.: (06) 324751
Fax: (06) 32475504

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai Partecipanti al capitale
della Banca d'Italia

Abbiamo assoggettato a revisione contabile lo stato patrimoniale della Banca d'Italia (nel seguito "l'Istituto") al 31 dicembre 1998 e la nota integrativa, per la parte ad esso relativa.

Il nostro esame è stato svolto secondo gli statuiti principi di revisione e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge ed ai criteri e principi contabili che disciplinano la specifica materia del bilancio d'esercizio dell'Istituto, enunciati nel paragrafo 1 della Nota Integrativa.

Lo stato patrimoniale ed il conto economico presentano ai fini comparativi i valori dell'esercizio precedente che non sono stati assoggettati a revisione contabile. Inoltre, in conformità all'incarico conferitoci, il conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1998 non è stato da noi esaminato e, pertanto, non esprimiamo alcun giudizio sullo stesso, né sulla voce "Utile netto da ripartire" separatamente riportata nello stato patrimoniale. L'esame dell'allegato presentato a corredo del bilancio d'esercizio ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 26 agosto 1998 n.319 è stato effettuato nella misura necessaria per poter esprimere il giudizio sullo stato patrimoniale dell'Istituto e, pertanto, tale giudizio non si estende all'allegato stesso.

A nostro giudizio, il sopramenzionato stato patrimoniale nel suo complesso, redatto in conformità ai principi contabili enunciati nel paragrafo 1 della Nota Integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della Banca d'Italia al 31 dicembre 1998.

Come illustrato nella Nota Integrativa, lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1998 include il fondo rischi generali, interamente tassato. Tale fondo, la cui movimentazione viene deliberata dal Consiglio Superiore, fronteggia i rischi generali insiti nella complessiva attività dell'Istituto per i quali non sono oggettivamente individuabili specifiche passività.

Roma, 20 maggio 1999

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Giacomo Bugna
(Socio)

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00196 Roma - Via Romagnosi 18/A
C.F. 00434000584 - P.I. 00891231003
Registro imprese n. 669789 Roma
Capitale Sociale L. 1.720.000.000 i.v.

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

AL 31 DICEMBRE 1998

CONSIGLIO SUPERIORE

FAZIO Antonio - GOVERNATORE - *Presidente*
DESARIO Vincenzo - DIRETTORE GENERALE
CIOCCA Pierluigi - VICE DIRETTORE GENERALE
FINOCCHIARO Antonio - VICE DIRETTORE GENERALE - *Segretario*

CONSIGLIERI SUPERIORI

BAROVIER Angelo
CONTI Francesco
de FERRA Giampaolo
DI MARZO Gaetano*
FERRERI Paolo Emilio*
LATERZA Paolo
MARSANO Rinaldo
PIRRI Gavino
PONZELLINI Giulio*
SARDELLA Mario
SCAVONE Nicolò
ZAPPONINI Alberto
ZUCCHI Giordano*

* Membro del Comitato del Consiglio Superiore

SINDACI EFFETTIVI

BRUNI Giuseppe
CATTANEO Mario
NUZZO Enrico
STIPO Massimo
ZANDA Gianfranco

SINDACI SUPPLENTI

BISONI Cesare
PROVASOLI Angelo

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

FUNZIONARI GENERALI

SANTINI Carlo - DIRETTORE CENTRALE PER LA RICERCA ECONOMICA
PONTOLILLO Vincenzo - RAGIONIERE GENERALE
BIANCHI Bruno - DIRETTORE CENTRALE PER LA VIGILANZA CREDITIZIA E FINANZIARIA
LO FASO Stefano - DIRETTORE CENTRALE PER LE ATTIVITÀ DI BANCA CENTRALE
GIUSSANI Cesare Augusto - SEGRETARIO GENERALE
COTULA Franco - DIRETTORE CENTRALE PER LA RICERCA STORICA
SACCOMANNI Fabrizio - DIRETTORE CENTRALE PER LE ATTIVITÀ ESTERE
CASAVOLA Claudio - DIRETTORE CENTRALE PER I BENI IMMOBILI E LE DOTAZIONI

BANCA D'ITALIA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 1999

ANNO 1998
CENTOCINQUESIMO ESERCIZIO

BOZZE DI STAMPA

APPENDICE

APPENDICE

INDICE

TAVOLE STATISTICHE

A - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

			Pag.
Tav.	aA 1	Prodotto lordo in termini reali e inflazione nei paesi industriali	17
»	aA 2	Prezzi al consumo e alla produzione dei manufatti nei paesi industriali	18
»	aA 3	Saldi commerciali e di conto corrente di bilancia dei pagamenti dei principali gruppi di paesi	19
»	aA 4	Commercio con l'estero nei principali gruppi di paesi	20
»	aA 5	Quotazioni del dollaro rispetto alle principali valute	22
»	aA 6	Quotazioni dell'ecu/euro, dell'oro e del DSP	23
»	aA 7	Indicatori di competitività di alcuni paesi industriali	24
»	aA 8	Tassi ufficiali e tassi di mercato monetario nei principali paesi industriali	26
»	aA 9	Tassi d'interesse a lungo termine e indici dei corsi azionari nei principali paesi industriali	27
»	aA 10	Tassi d'interesse e premio/sconto del dollaro statunitense sui mercati internazionali	28
»	aA 11	Riserve ufficiali per i principali gruppi di paesi	29
»	aA 12	Finanziamenti netti dai mercati internazionali per gruppi di paesi e di strumenti	30
»	aA 13	Attività e passività internazionali delle banche dichiaranti alla BRI per nazionalità della casa madre	31
»	aA 14	Attività e passività delle banche dichiaranti alla BRI nei confronti dei principali gruppi di paesi esterni all'area dichiarante	31
		Indicatori economici:	
»	aA 15	Stati Uniti	32
»	aA 16	Giappone	33
»	aA 17	Germania	34
»	aA 18	Francia	35
»	aA 19	Italia	36
»	aA 20	Regno Unito	37
»	aA 21	Canada	38
»	aA 22	Principali indicatori economici dei paesi in via di sviluppo	39
»	aA 23	Debito estero dei paesi in via di sviluppo, dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	40

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

I conti economici nazionali Pag.

Tav. aB 1 Conto economico delle risorse e degli impieghi, della distribuzione del prodotto interno lordo e del reddito 42
» aB 2 Conto dell'utilizzazione del reddito e della formazione del capitale 42
» aB 3 Conto economico delle risorse e degli impieghi e consumi delle famiglie . . 44
» aB 4 Consumi interni delle famiglie e relativi deflatori per categoria di beni e servizi 45
» aB 5 Investimenti fissi lordi e relativi deflatori per tipo di bene 46
» aB 6 Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca 47
» aB 7 Valore aggiunto a prezzi base e relativi deflatori per branca 48
» aB 8 Valore aggiunto ai prezzi di mercato e relativi deflatori per branca 49
» aB 9 Valore aggiunto al costo dei fattori e risultato lordo di gestione per branca . 50
» aB 10 Redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde per branca 51
» aB 11 Redditi da lavoro e retribuzioni lorde per unità di lavoro, per branca 52
» aB 12 Costo del lavoro per unità di prodotto e valore aggiunto per unità di lavoro, per branca 53
» aB 13 Redditi reali da lavoro dipendente per unità di lavoro e deflatore del prodotto, per branca 54
» aB 14 Quota del reddito da lavoro e retribuzioni reali per unità di lavoro, per branca 55

Gli indicatori dell'offerta

Tav. aB 15 Bilanci dell'energia 56
» aB 16 Produzione e importazioni nette di energia elettrica 58
» aB 17 Indicatori ISAE per l'industria in senso stretto 59
» aB 18 Produzione industriale per destinazione economica 60
» aB 19 Fatturato nell'industria per destinazione economica 60

Le statistiche del lavoro e dei prezzi

Tav. aB 20 Occupazione totale e occupazione dipendente per branca 61
» aB 21 Indicatori del lavoro nell'indagine sulle grandi imprese 62
» aB 22 Tasso di attività per sesso e classe di età 63
» aB 23 Tasso di disoccupazione per sesso e classe di età 63
» aB 24 Forze di lavoro 64
» aB 25 Tasso di disoccupazione e tasso di attività per area geografica e per sesso . . 66
» aB 26 Conflitti di lavoro 66
» aB 27 Orari contrattuali per dipendente nell'industria 67
» aB 28 Retribuzioni contrattuali per dipendente degli operai e impiegati 67
» aB 29 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni 68
» aB 30 Indici nazionali dei prezzi al consumo 69
» aB 31 Indice armonizzato dei prezzi al consumo: Italia 70
» aB 32 Indice armonizzato dei prezzi al consumo: area dell'euro 71
» aB 33 Indice dei prezzi alla produzione dei manufatti venduti sul mercato interno 72
» aB 34 Valori medi unitari in lire dei manufatti esportati 73
» aB 35 Valori medi unitari in lire dei manufatti importati 74
» aB 36 Costi unitari variabili e prezzi dell'output nel settore manifatturiero 75

La bilancia dei pagamenti

Tav. aB 37 Bilancia dei pagamenti secondo lo schema in vigore fino al 1998 76
» aB 38 Bilancia dei pagamenti 78

Le partite correnti Pag.

Tav. aB 39 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per gruppi di paesi 79
» aB 40 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per destinazione economica 82
» aB 41 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca 83
» aB 42 Partite invisibili secondo lo schema in vigore fino al 1998 86
» aB 43 Trasporti 87
» aB 44 Altri servizi secondo lo schema in vigore fino al 1998 88
» aB 45 Redditi da capitale secondo lo schema in vigore fino al 1998 91
» aB 46 Trasferimenti unilaterali pubblici secondo lo schema in vigore fino al 1998 92
» aB 47 Trasferimenti unilaterali privati secondo lo schema in vigore fino al 1998 . . 93

I movimenti di capitale

Tav. aB 48 Movimenti dei capitali non bancari secondo lo schema in vigore fino al 1998 94
» aB 49 Movimenti di capitale secondo lo schema in vigore fino al 1998 96
» aB 50 Investimenti diretti dell'estero per branca secondo lo schema in vigore fino al 1998 97
» aB 51 Investimenti diretti italiani all'estero per branca secondo lo schema in vigore fino al 1998 98
» aB 52 Investimenti dell'estero per categoria di investitori secondo lo schema in vigore fino al 1998 99
» aB 53 Investimenti italiani all'estero per categoria di investitori secondo lo schema in vigore fino al 1998 100
» aB 54 Prestiti dell'estero per branca secondo lo schema in vigore fino al 1998 . . . 101
» aB 55 Prestiti italiani all'estero per branca secondo lo schema in vigore fino al 1998 102
» aB 56 Variazioni delle riserve ufficiali a cambi e a quotazioni costanti secondo lo schema in vigore fino al 1998 103
» aB 57 Aggiustamenti di valutazione delle attività e passività sull'estero della Banca centrale 103

La posizione dell'Italia verso l'estero

Tav. aB 58 Posizione dell'Italia verso l'estero 104
» aB 59 Investimenti diretti per branca secondo lo schema in vigore fino al 1998 . . . 105
» aB 60 Investimenti diretti per branca e per paese secondo lo schema in vigore fino al 1998 106
» aB 61 Investimenti diretti nei confronti dei paesi UE, per branca secondo lo schema in vigore fino al 1998 108
» aB 62 Composizione per valuta dei prestiti secondo lo schema in vigore fino al 1998 109
» aB 63 Posizione netta verso l'estero delle banche per valuta 110
» aB 64 Posizione netta verso l'estero delle banche per paese 111
» aB 65 Posizione verso l'estero della Banca centrale 112

Varie

Tav. aB 66 Operazioni in cambi a termine delle banche per valuta 112
» aB 67 Finanziamenti delle banche a clientela residente per valuta 113
» aB 68 Regolamenti commerciali per valuta 114
» aB 69 Impegni assicurativi della Sace per gruppi di paesi 115

C - LA FINANZA PUBBLICA

				Pag.
Tav.	aC	1	Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche	119
»	aC	2	Copertura del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e del settore pubblico	120
»	aC	3	Consistenza del debito pubblico	121
»	aC	4	Formazione del fabbisogno del settore statale	122
»	aC	5	Copertura del fabbisogno del settore statale	123
»	aC	6	Consistenza del debito del settore statale	123
»	aC	7	Incassi del bilancio dello Stato	124
»	aC	8	Bilancio di cassa dello Stato	125
»	aC	9	Bilancio di competenza dello Stato	125
»	aC	10	Residui del bilancio dello Stato	126
»	aC	11	Operazioni della Cassa depositi e prestiti	126
»	aC	12	Conto consolidato delle Amministrazioni centrali	127
»	aC	13	Conto consolidato degli Enti di previdenza	128
»	aC	14	Conto consolidato delle Amministrazioni locali	129
»	aC	15	Finanziamenti alle Amministrazioni locali	129

D - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Base monetaria - Banca d'Italia - Ufficio italiano dei cambi

			Base monetaria:	
Tav.	aD	1	Situazione riassuntiva	133
»	aD	2	Creazione	134
»	aD	3	Utilizzo	136
»	aD	4	Base monetaria e operazioni della Banca d'Italia: medie di dati giornalieri	138
»	aD	5	Operazioni in titoli di Stato della Banca d'Italia e dell'UIC	140
»	aD	6	Banca d'Italia: situazione settorizzata	142
»	aD	7	Ufficio italiano dei cambi: situazione settorizzata	144
»	aD	8	Banca d'Italia - UIC: situazione dei conti consolidata	146

Le banche

			Banche:	
Tav.	aD	9	Situazione riassuntiva dei conti	148
»	aD	10	Impieghi	150
»	aD	11	Titoli	151
»	aD	12	Depositi e obbligazioni	152
»	aD	13	Situazione dei conti per categorie	154
»	aD	14	Situazione dei conti per gruppi dimensionali	156
			Banche e fondi comuni monetari:	
»	aD	15	Situazione riassuntiva dei conti	158
			Banche:	
»	aD	16	Impieghi per branche di attività economica	160
»	aD	17	Impieghi per settori e sottosettori di attività economica	162
»	aD	18	Sofferenze per branche di attività economica	163
»	aD	19	Particolari operazioni di credito	164
»	aD	20	Formazione del margine d'interesse	165
»	aD	21	Conti economici per categorie	166
»	aD	22	Conti economici per gruppi dimensionali	168

Il mercato finanziario Pag.

Tav. aD 23 Compagnie di assicurazione: portafoglio titoli 170
» aD 24 Fondi comuni mobiliari di diritto italiano: portafoglio titoli e patrimonio netto 172
» aD 25 Attività di gestione patrimoniale 174
» aD 26 Emissioni lorde e nette di valori mobiliari 176
» aD 27 Rimborsi dei titoli di Stato 178
» aD 28 Acquisti netti di valori mobiliari per categorie di titoli e di investitori 180
» aD 29 Consistenze di valori mobiliari per categorie di titoli e di investitori 181
» aD 30 Mercato telematico dei titoli di Stato: vita media residua 182

I tassi di interesse

Tav. aD 31 Valori mobiliari 183
» aD 32 Operazioni della Banca d'Italia 184
» aD 33 Mercati monetario e interbancario 185
» aD 34 Tassi di interesse bancari 186
» aD 35 Tassi di interesse bancari per settori e branche di attività economica 187

Aggregati monetari e creditizi

Tav. aD 36 Moneta 188
» aD 37 Moneta (M2) e contropartite 190
» aD 38 Attività liquide: consistenze 191
» aD 39 Attività finanziarie: consistenze 192
» aD 40 Componenti italiane degli aggregati dell'area dell'euro: residenti italiani e del resto dell'area 193
» aD 41 Contropartite della componente italiana di M3: residenti italiani e del resto dell'area 194
» aD 42 Credito: consistenze 196

I conti finanziari

Attività e passività finanziarie del Paese:
Tav. aD 43 nel 1997 - consistenze 198
» aD 44 nel 1997 - flussi 200
» aD 45 nel 1998 - consistenze 202
» aD 46 nel 1998 - flussi 204

***E* - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI**

Banche:
Tav. aE 1 Impieghi e sofferenze: tassi di crescita a 12 mesi 209
» aE 2 Indicatori di rischiosità degli impieghi 210
» aE 3 Sofferenze rettificate per alcuni settori di attività economica 211
» aE 4 Contributo della gestione agli incrementi patrimoniali 212
» aE 5 Patrimonio di vigilanza 213
» aE 6 Adeguatezza del patrimonio rispetto ai requisiti prudenziali 214
» aE 7 Rischi di mercato: assorbimento patrimoniale 215
» aE 8 Patrimonio di vigilanza e coefficiente di solvibilità consolidato 216
» aE 9 Patrimonio libero consolidato 217
» aE 10 Operatività in strumenti derivati delle banche 217

Gruppi bancari e banche non appartenenti a gruppi: Pag.

Tav. aE 11 Stato patrimoniale 218
» aE 12 Conto economico 219

Altri intermediari:

» aE 13 Indicatori di conto economico delle società di gestione di diritto italiano . 220
» aE 14 Società finanziarie: situazione riassuntiva dei conti, settorizzazione economica e ripartizione territoriale 221

Procedure straordinarie:

» aE 15 Amministrazione straordinaria di banche 222
» aE 16 Liquidazione coatta amministrativa di banche 223
» aE 17 Amministrazione straordinaria di SIM 224
» aE 18 Liquidazione coatta amministrativa di SIM 225

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Tav. aH 1 Procedure interbancarie per il trattamento degli assegni bancari 229
» aH 2 Numero di istituzioni creditizie partecipanti alla rete nazionale interbancaria e alle principali iniziative promosse dalla CIPA 229
» aH 3 Flussi trattati nei sistemi di regolamento 230
» aH 4 Mercato telematico dei depositi interbancari 230
» aH 5 Flussi regolati nei conti accentrati delle banche 231
» aH 6 Sistemi di compensazione 231
» aH 7 Partecipazione alle procedure di scambio, al MID e al sistema di regolamento lordo BI-REL 232
» aH 8 Servizio di compensazione e liquidazione su strumenti finanziari 232
» aH 9 Partecipanti al servizio di compensazione e liquidazione su strumenti finanziari 233
» aH 10 Diffusione degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali relativi al 1997 233
» aH 11 Movimento e circolazione dei vaglia cambiari della Banca d'Italia 234
» aH 12 Strumenti di pagamento bancari nel 1998 234
» aH 13 Carte di credito e di debito: diffusione e operatività nel 1998 235
» aH 14 Pagamenti internazionali nel 1998 235
» aH 15 Sportelli automatici e terminali POS: confronti internazionali relativi al 1997 236
» aH 16 Diffusione degli sportelli e dei conti correnti: confronti internazionali 236
» aH 17 Indicatori di utilizzo dei conti accentrati per gruppi dimensionali di banche 237
» aH 18 Partecipazione ai sistemi di compensazione 237

I - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

Tav. aI 1 Incassi e pagamenti eseguiti dalle sezioni di tesoreria 241
» aI 2 Distribuzione per tagli e rinnovo dei biglietti di banca in circolazione 242
» aI 3 Personale in servizio della Banca d'Italia 243
» aI 4 Composizione del personale della Banca d'Italia 243
» aI 5 Titoli della Banca d'Italia 244
» aI 6 Consistenza e movimento dei titoli della Banca 245
» aI 7 Portafoglio cambiario e anticipazioni 246
» aI 8 Circolazione dei biglietti e dei vaglia cambiari 247

Pag.

NOTE METODOLOGICHE 249

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

Indice analitico 3*

Indice cronologico 4*

Descrizione

B - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti

Ordinamento valutario 31*

C - La finanza pubblica

Imposte dirette 31*

Imposte indirette 37*

Dismissioni patrimoniali 39*

Finanza decentrata 40*

Contributi sociali 44*

Prestazioni di protezione sociale 45*

Pubblico impiego 52*

Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato 54*

D - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari

Tassi d'interesse ufficiali 55*

Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria 55*

Tassi d'interesse da applicare alle operazioni di credito agevolato a medio e a lungo termine 56*

H - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

Disciplina delle assegnazioni e delle penali per i ritardi nel regolamento dei saldi finali a debito 57*

Bonifici transfrontalieri 57*

Definitività del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli che trattano operazioni su strumenti finanziari 57*

Firma digitale 58*

GLOSSARIO 59*

SIGLARIO 133*

TAVOLE STATISTICHE

AVVERTENZE

Nelle tavole della Relazione e dell'Appendice sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

— quando il fenomeno non esiste;

. . . . quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;

. . quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

A - L’ECONOMIA INTERNAZIONALE

PRODOTTO LORDO IN TERMINI REALI E INFLAZIONE NEI PAESI INDUSTRIALI
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Gruppi di paesi e paesi	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Prodotto interno lordo reale					
Paesi industriali	**3,6**	**2,5**	**0,8**	**1,7**	**0,9**	**2,9**	**2,3**	**3,0**	**3,0**	**2,5**
di cui: Stati Uniti	3,4	1,2	−0,9	2,7	2,3	3,5	2,3	3,4	3,9	3,9
Giappone	4,8	5,1	3,8	1,0	0,3	0,6	1,5	5,1	1,4	−2,8
Germania (1)	....	....	....	2,2	−1,1	2,3	1,7	0,8	1,8	2,3
Francia	4,3	2,5	0,8	1,2	−1,3	2,8	2,1	1,6	2,3	3,2
Italia (1)	2,9	2,0	1,4	0,8	−0,9	2,2	2,9	0,9	1,5	1,3
Regno Unito (1)	2,1	0,6	−1,5	0,1	2,3	4,4	2,8	2,6	3,5	2,1
Canada	2,5	0,3	−1,9	0,9	2,3	4,7	2,6	1,2	3,8	3,0
Totale sette principali paesi industriali	*3,5*	*2,5*	*0,8*	*1,8*	*1,1*	*2,9*	*2,1*	*3,0*	*3,0*	*2,2*
UE	*3,5*	*3,0*	*1,6*	*1,1*	*−0,6*	*3,0*	*2,3*	*1,8*	*2,7*	*2,8*
					Deflatore del prodotto interno lordo					
Paesi industriali	**4,3**	**4,4**	**4,3**	**3,1**	**2,6**	**2,0**	**2,1**	**1,6**	**1,5**	**1,2**
di cui: Stati Uniti	4,2	4,3	4,0	2,7	2,6	2,4	2,3	1,8	1,9	1,0
Giappone	2,0	2,3	2,7	1,7	0,6	0,2	−0,6	−1,4	0,1	0,3
Germania (1)	....	....	....	5,0	3,7	2,5	2,0	1,0	0,7	1,1
Francia	3,0	3,1	3,3	2,1	2,5	1,5	1,6	1,2	0,9	....
Italia (1)	6,5	8,2	7,6	4,5	3,9	3,5	5,0	5,2	2,6	2,8
Regno Unito (1)	7,4	7,7	6,7	4,0	2,8	1,5	2,5	3,3	2,5	2,5
Canada	4,6	3,1	2,7	1,3	1,5	1,1	2,4	1,5	0,7	−0,4
Totale sette principali paesi industriali	*4,0*	*4,2*	*4,1*	*3,0*	*2,5*	*1,9*	*1,9*	*1,5*	*1,4*	*1,0*
UE	*5,0*	*5,4*	*5,5*	*3,1*	*0,9*	*2,0*	*1,5*	*3,3*	*2,6*	1,6

Fonte: FMI, Istat, Eurostat e statistiche nazionali.
(1) Contabilità SEC95.

Tav. aA 2

PREZZI AL CONSUMO E ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI NEI PAESI INDUSTRIALI

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Gruppi di paesi e paesi	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Prezzi al consumo					
Paesi industriali	**4,4**	**5,0**	**4,5**	**3,4**	**2,9**	**2,3**	**2,4**	**2,3**	**2,0**	**1,4**
di cui: Stati Uniti	4,8	5,4	4,2	3,0	3,0	2,6	2,8	2,9	2,3	1,6
Giappone	2,3	3,1	3,3	1,7	1,2	0,7	−0,1	0,1	1,7	0,6
Germania (1)	2,8	2,7	3,5	5,1	4,5	2,7	1,8	1,5	1,8	1,0
Francia	3,5	3,2	3,2	2,4	2,1	1,7	1,8	2,0	1,2	0,7
Italia	6,3	6,5	6,3	5,3	4,6	4,1	5,2	4,0	2,0	2,0
Regno Unito (2)	5,9	8,1	6,8	4,7	3,0	2,4	2,8	2,9	2,8	2,7
Canada	5,0	4,8	5,6	1,5	1,9	0,2	2,2	1,6	1,6	1,0
Totale sette principali paesi industriali	*4,3*	*4,8*	*4,3*	*3,2*	*2,8*	*2,2*	*2,3*	*2,2*	*2,0*	*1,3*
UE	*4,7*	*5,4*	*5,1*	*4,5*	*3,8*	*3,0*	*2,9*	*2,5*	*1,9*	*1,5*
					Prezzi alla produzione dei manufatti					
Stati Uniti	5,0	3,8	0,6	0,8	1,4	1,4	4,0	1,4	0,3	−2,3
Giappone	2,1	1,6	1,1	−0,9	−1,6	−1,8	−0,7	−1,8	0,7	−1,4
Germania (3)	3,4	1,4	2,2	1,6	0,1	0,7	2,2	0,2	0,7	−0,1
Francia (4)	3,8	1,4	0,8	−0,3	−0,5	0,7	1,7	−1,3	−0,3	−0,4
Italia	5,7	4,5	3,5	2,2	4,0	3,6	7,7	2,4	0,7	0,8
Regno Unito	4,8	6,2	5,4	3,1	3,9	2,5	4,0	2,6	1,0	0,5
Canada	2,0	0,3	−1,0	0,5	3,6	6,1	7,4	0,4	0,8	−0,1
Totale sette principali paesi industriali	*4,1*	*3,0*	*1,3*	*0,7*	*1,0*	*1,1*	*3,2*	*0,6*	*0,5*	*−1,3*
UE	*4,7*	*3,2*	*2,7*	*1,7*	*1,8*	*2,1*	*3,9*	*1,0*	*0,8*	. .

Fonte: FMI, Istat, OCSE e statistiche nazionali.
(1) I dati fino al 1991 incluso si riferiscono alle regioni occidentali. – (2) Prezzi al netto degli interessi sui mutui ipotecari. – (3) I dati fino al 1990 incluso si riferiscono alle regioni occidentali. – (4) Per il 1998 il dato è parzialmente stimato.

SALDI COMMERCIALI E DI CONTO CORRENTE DI BILANCIA DEI PAGAMENTI DEI PRINCIPALI GRUPPI DI PAESI
(miliardi di dollari)

Gruppi di paesi e paesi	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Saldi commerciali					
Paesi industriali	**–39,7**	**–43,8**	**–18,3**	**21,2**	**83,7**	**75,4**	**102,8**	**77,2**	**79,6**	**8,1**
Stati Uniti	–115,2	–109,0	–74,1	–96,1	–132,6	–166,2	–173,7	–191,3	–198,0	–248,0
Giappone	76,7	63,2	96,1	124,7	139,6	144,5	132,2	83,5	101,5	122,7
Germania (1)	69,4	62,1	12,0	21,1	34,6	43,6	56,2	62,6	63,4	71,2
Francia	–10,0	–13,3	–9,8	3,3	8,0	7,3	11,1	14,9	28,1	26,3
Italia	....	–1,7	–2,3	–0,2	29,1	31,4	38,7	54,0	40,0	35,7
Regno Unito	–40,5	–32,7	–18,3	–23,4	–20,2	–16,9	–18,5	–20,2	–19,5	–34,1
Canada	6,6	9,5	6,1	7,4	10,1	14,8	25,4	30,7	17,6	13,0
UE	*–3,1*	*–7,7*	*–48,0*	*–20,8*	*62,0*	*80,9*	*120,9*	*150,0*	*150,8*	*137,3*
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia (2)	**19,7**	**10,5**	**7,1**	**5,2**	**7,7**	**–0,1**	**–9,2**	**–13,0**	**–8,1**	**57,0**
Paesi in via di sviluppo	**35,8**	**57,9**	**15,0**	**–13,6**	**–46,1**	**–16,6**	**–10,2**	**7,8**	**19,6**	**–5,2**
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS (3)	**–5,6**	**–22,5**	**10,2**	**0,6**	**–6,6**	**5,5**	**–1,7**	**–21,4**	**–26,0**	**–28,9**
					Saldi di conto corrente (4)					
Paesi industriali	**–89,6**	**–104,8**	**–38,8**	**–35,8**	**42,2**	**17,7**	**49,0**	**36,7**	**64,1**	**–45,6**
Stati Uniti	–104,1	–91,6	–4,4	–51,4	–86,1	–123,8	–115,3	–134,9	–155,2	–233,4
Giappone	56,9	35,9	68,4	112,3	132,0	130,6	111,4	65,8	94,1	121,0
Germania	58,1	49,8	–16,6	–13,6	–8,9	–23,0	–19,0	–5,7	–1,7	–3,5
Francia	–4,7	–9,8	–6,0	6,5	11,7	7,4	10,8	20,5	39,6	39,3
Italia	....	–16,7	–24,0	–29,2	8,1	13,0	25,1	39,8	32,5	20,1
Regno Unito	–36,7	–32,9	–14,3	–17,7	–15,4	–2,0	–6,0	–0,7	10,3	2,5
Canada	–21,8	–19,8	–22,3	–21,2	–21,8	–13,0	–4,6	3,3	–9,3	–12,6
UE	*2,5*	*–18,6*	*–83,8*	*–81,3*	*5,5*	*21,6*	*52,7*	*88,5*	*121,0*	*77,7*
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia (2)	**27,4**	**18,5**	**15,8**	**16,3**	**20,9**	**16,1**	**5,9**	**1,0**	**9,0**	**62,6**
Paesi in via di sviluppo	**–39,9**	**–25,1**	**–98,6**	**–84,5**	**–120,3**	**–87,5**	**–95,1**	**–73,0**	**–69,1**	**–92,5**
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS (3)	**–7,3**	**–22,0**	**4,8**	**–1,7**	**–6,3**	**3,9**	**–2,4**	**–16,2**	**–29,3**	**–25,8**

Fonte: statistiche nazionali e FMI.
(1) Valutati *cif-fob*. – (2) Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan. – (3) Include la Mongolia. – (4) Ad eccezione degli Stati Uniti, le voci di bilancia sono conformi alla V edizione del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI.

Tav. aA 4

COMMERCIO CON L'ESTERO NEI PRINCIPALI GRUPPI DI PAESI
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Commercio mondiale (1)	**7,0**	**5,2**	**4,9**	**4,5**	**3,9**	**9,9**	**10,3**	**6,4**	**10,6**	**3,0**
Prezzi delle merci oggetto di scambi mondiali (2)										
Manufatti	−0,7	9,9	−0,4	3,5	−5,7	3,0	10,3	−3,1	−7,8	−1,5
Petrolio (3)	21,2	28,7	−15,7	−1,7	−11,8	−5,0	7,9	18,4	−5,4	−32,1
Materie prime non petrolifere	−1,6	−6,4	−5,7	0,1	1,8	13,4	8,4	−1,2	−3,3	−14,8
Ragioni di scambio										
Paesi industriali	−0,8	−1,0	−0,3	1,1	1,4	0,3	−0,1	−0,3	0,3	1,4
Stati Uniti	−1,9	−2,0	1,5	−1,0	0,9	0,2	−0,4	−0,6	1,0	2,5
Giappone	−4,6	−6,4	10,0	7,4	8,9	7,4	−0,1	−6,9	−3,9	6,7
Germania	−2,0	−3,6	−12,0	2,9	1,5	0,4	1,4	−0,2	−2,8	2,4
UE	*−0,6*	*0,1*	*−2,2*	*1,6*	*0,9*	*−0,4*	*0,1*	*1,0*	*1,8*	*1,0*
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia (4)	1,0	−0,4	. .	−0,2	1,1	−1,0	−2,4	−2,2	−2,8	1,3
Paesi in via di sviluppo	4,5	1,4	−5,7	0,3	−3,3	−0,3	1,2	2,2	−0,7	−6,4
Asia	0,7	−2,2	−1,5	1,8	−0,1	1,4	0,4	0,3	−1,0	−4,8
Medio Oriente (5)	7,5	9,8	−14,6	5,7	−8,7	−5,9	−3,2	5,6	1,0	−9,4
America latina	6,4	−3,1	0,1	−5,5	−2,2	2,9	6,3	1,4	−1,6	−5,5
Africa	−0,9	2,3	−5,5	−2,5	−3,3	−1,0	1,4	5,9	−0,2	−9,9
PVS esportatori di fonti di energia	*9,7*	*12,1*	*−17,0*	*6,1*	*−10,2*	*−7,2*	*−1,9*	*11,9*	*−1,0*	*−18,0*
PVS non esportatori di fonti di energia	*2,9*	*−3,3*	*−0,6*	*−1,0*	*−0,6*	*2,1*	*1,8*	*−0,2*	*−0,5*	*−3,3*

Fonte: FMI.
(1) Quantità di beni. – (2) I prezzi sono espressi in dollari. – (3) Media delle quotazioni a pronti delle qualità di greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. – (4) Corea del Sud,

Tav. aA 4

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Esportazioni (1)										
Paesi industriali	7,5	6,3	5,6	4,7	3,0	9,6	9,5	5,8	11,2	3,6
Stati Uniti	12,6	8,3	7,0	7,0	3,4	9,9	12,5	9,7	15,4	2,3
Giappone	4,4	5,9	2,3	1,6	−1,9	1,8	3,5	0,6	11,8	−1,2
Germania	9,7	8,3	10,6	0,4	−5,2	9,4	6,5	4,7	11,6	5,9
UE	*8,0*	*5,6*	*4,9*	*3,0*	*1,4*	*10,0*	*8,9*	*4,8*	*10,0*	*5,2*
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia (4)	5,5	7,8	13,3	10,8	10,7	14,1	15,8	9,1	11,8	1,9
Paesi in via di sviluppo	8,3	7,7	5,5	9,7	7,8	13,5	12,4	8,8	11,1	1,5
Asia	11,8	10,7	12,2	10,8	11,5	19,3	15,5	8,2	14,5	3,0
Medio Oriente (5)	13,4	5,4	1,2	11,9	3,4	10,0	6,4	8,8	5,4	−1,9
America latina	−1,2	8,6	3,9	12,7	10,4	11,9	13,7	10,2	12,3	2,8
Africa	8,8	4,5	3,0	−0,8	1,7	4,7	9,3	8,7	5,7	−0,7
PVS esportatori di fonti di energia	*15,6*	*9,1*	*2,0*	*9,6*	*3,1*	*8,6*	*5,1*	*7,5*	*6,6*	*−3,7*
PVS non esportatori di fonti di energia	*5,5*	*7,1*	*7,4*	*9,7*	*9,6*	*15,2*	*14,5*	*9,2*	*12,4*	*3,0*
Importazioni (1)										
Paesi industriali	7,6	5,2	4,1	4,8	2,4	11,1	9,5	6,1	11,0	4,6
Stati Uniti	4,2	3,0	−0,1	9,6	10,5	13,6	9,6	10,0	14,7	11,2
Giappone	7,9	5,8	3,5	−0,6	3,8	13,9	13,0	4,9	1,7	−5,3
Germania	9,7	11,4	13,7	1,3	−8,1	8,5	7,2	3,1	8,0	6,3
UE	*8,8*	*5,6*	*4,4*	*2,8*	*−3,4*	*8,8*	*7,7*	*4,6*	*11,9*	*7,1*
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia (4)	9,1	11,6	14,6	11,3	11,9	14,3	15,2	6,4	7,4	−10,0
Paesi in via di sviluppo	6,0	6,1	5,4	12,9	9,9	6,1	12,9	8,0	7,5	−3,0
Asia	13,9	5,3	8,4	11,7	19,1	14,7	16,3	9,2	3,7	−11,6
Medio Oriente (5)	2,1	8,1	0,9	22,9	0,9	−14,0	7,4	9,0	12,5	5,1
America latina	−0,7	7,6	10,8	9,1	9,6	10,6	11,3	6,4	12,2	3,6
Africa	4,1	2,9	−1,3	4,3	−0,1	4,8	12,3	4,6	5,9	2,9
PVS esportatori di fonti di energia	*−1,2*	*3,3*	*4,8*	*27,5*	*−7,7*	*−12,8*	*3,9*	*2,8*	*12,8*	*4,6*
PVS non esportatori di fonti di energia	*8,4*	*6,9*	*5,6*	*8,7*	*14,8*	*10,4*	*14,5*	*8,8*	*6,7*	*−4,2*

Hong Kong, Singapore e Taiwan. – (5) Include Cipro, Malta e Turchia.

QUOTAZIONI DEL DOLLARO RISPETTO ALLE PRINCIPALI VALUTE (1)
(dati medi)

Periodi	Yen giapponese	Marco tedesco	Franco francese	Sterlina britannica	Dollaro canadese	Fiorino olandese	Franco belga	Franco svizzero
1989	138,10	1,8829	6,3878	0,6119	1,1849	2,1240	39,456	1,6378
1990	144,75	1,6166	5,4474	0,5630	1,1674	1,8213	33,433	1,3895
1991	134,56	1,6611	5,6481	0,5676	1,1459	1,8718	34,199	1,4357
1992	126,68	1,5610	5,2901	0,5697	1,2087	1,7575	32,134	1,4053
1993	111,01	1,6541	5,6666	0,6662	1,2901	1,8581	34,569	1,4778
1994	102,16	1,6220	5,5471	0,6533	1,3658	1,8191	33,424	1,3667
1995	93,99	1,4333	4,9917	0,6337	1,3726	1,6056	29,490	1,1827
1996	108,73	1,5043	5,1148	0,6412	1,3637	1,6856	30,958	1,2351
1997	120,85	1,7345	5,8386	0,6107	1,3839	1,9521	35,790	1,4509
1998	130,88	1,7591	5,8973	0,6035	1,4834	1,9829	36,288	1,4494
1997 – I trim.	121,10	1,6579	5,5948	0,6133	1,3580	1,8632	34,197	1,4360
II »	119,53	1,7138	5,7784	0,6114	1,3857	1,9276	35,365	1,4449
III »	117,87	1,8061	6,0841	0,6153	1,3839	2,0340	37,286	1,4880
IV »	124,98	1,7555	5,8817	0,6030	1,4072	1,9782	36,214	1,4330
1998 – I trim.	128,03	1,8193	6,0966	0,6075	1,4297	2,0504	37,535	1,4759
II »	135,84	1,7937	6,0139	0,6049	1,4466	2,0210	37,005	1,4928
III »	139,91	1,7629	5,9104	0,6052	1,5123	1,9880	36,358	1,4702
IV »	119,44	1,6629	5,5759	0,5966	1,5418	1,8747	34,302	1,3597
1997 – lug.	115,15	1,7915	6,0441	0,5983	1,3766	2,0172	36,983	1,4808
ago.	117,85	1,8413	6,2062	0,6240	1,3893	2,0739	38,020	1,5134
set.	120,73	1,7893	6,0149	0,6250	1,3865	2,0152	36,936	1,4724
ott.	120,96	1,7565	5,8928	0,6131	1,3860	1,9790	36,234	1,4514
nov.	125,18	1,7324	5,8009	0,5924	1,4123	1,9526	35,733	1,4069
dic.	129,41	1,7774	5,9497	0,6020	1,4264	2,0029	36,670	1,4377
1998 – gen.	129,30	1,8162	6,0823	0,6114	1,4400	2,0467	37,467	1,4748
feb.	125,69	1,8147	6,0829	0,6099	1,4343	2,0454	37,451	1,4636
mar.	129,00	1,8262	6,1222	0,6019	1,4163	2,0584	37,674	1,4882
apr.	132,18	1,8148	6,0836	0,5982	1,4292	2,0436	37,452	1,5064
mag.	134,97	1,7741	5,9490	0,6110	1,4450	1,9992	36,596	1,4777
giu.	140,12	1,7914	6,0063	0,6059	1,4646	2,0192	36,951	1,4935
lug.	140,63	1,7981	6,0280	0,6084	1,4850	2,0270	37,080	1,5137
ago.	144,71	1,7881	5,9949	0,6124	1,5322	2,0166	36,875	1,4945
set.	134,57	1,7019	5,7068	0,5950	1,5219	1,9199	35,109	1,4017
ott.	120,77	1,6389	5,4950	0,5903	1,5434	1,8482	33,811	1,3367
nov.	120,35	1,6816	5,6387	0,6018	1,5396	1,8960	34,688	1,3843
dic.	117,14	1,6692	5,5978	0,5981	1,5422	1,8812	34,431	1,3591

Fonte: Banca d'Italia.
(1) Le quotazioni del dollaro sono definite come unità di valuta per un dollaro.

QUOTAZIONI DELL'ECU/EURO, DELL'ORO E DEL DSP (1)
(dati medi)

Periodi	Dollaro statunitense	Yen giapponese	Dollaro canadese	Sterlina britannica	Corona danese	Dracma greca	Corona svedese	Franco svizzero	Oro (dollari per oncia) (2)	DSP (3)
1989	1,100	151,79	1,303	0,6725	8,044	178,63	7,092	1,800	401,00	1,2818
1990	1,275	184,02	1,488	0,7153	7,871	201,72	7,520	1,766	385,00	1,3568
1991	1,240	166,70	1,421	0,7015	7,913	225,32	7,484	1,774	353,60	1,3682
1992	1,296	164,02	1,566	0,7360	7,799	246,55	7,512	1,816	333,25	1,4084
1993	1,170	129,97	1,509	0,7790	7,580	268,06	9,105	1,728	390,65	1,3963
1994	1,186	120,96	1,620	0,7738	7,523	287,16	9,136	1,617	383,25	1,4317
1995	1,293	121,42	1,775	0,8194	7,245	299,53	9,234	1,528	386,75	1,5170
1996	1,253	136,20	1,708	0,8030	7,261	301,46	8,400	1,547	369,25	1,4518
1997	1,130	136,62	1,564	0,6903	7,461	308,47	8,627	1,639	290,20	1,3760
1998	1,123	146,77	1,667	0,6776	7,513	331,54	8,927	1,625	287,80	1,3565
1997 – I trim.	1,172	141,84	1,591	0,7184	7,405	304,66	8,627	1,682	348,10	1,3926
II »	1,139	136,11	1,578	0,6962	7,432	309,62	8,770	1,645	334,55	1,3823
III »	1,090	128,42	1,508	0,6702	7,492	309,06	8,527	1,621	332,10	1,3635
IV »	1,124	140,51	1,582	0,6779	7,514	310,38	8,586	1,611	290,20	1,3660
1998 – I trim.	1,087	139,19	1,554	0,6605	7,537	319,31	8,718	1,605	301,00	1,3458
II »	1,102	149,64	1,594	0,6664	7,530	340,27	8,606	1,644	296,30	1,3401
III »	1,119	156,49	1,693	0,6771	7,511	333,15	8,958	1,644	293,85	1,3407
IV »	1,183	141,25	1,823	0,7055	7,477	333,11	9,414	1,608	287,80	1,4005
1999 – I trim.	1,122	130,75	1,696	0,6868	7,436	322,67	8,975	1,599	279,45	1,3815
1997 – dic.	1,113	144,01	1,587	0,6699	7,534	311,27	8,667	1,600	290,20	1,3542
1998 – gen.	1,088	140,61	1,566	0,6648	7,523	312,19	8,714	1,604	304,85	1,3431
feb.	1,088	136,76	1,561	0,6636	7,525	312,25	8,792	1,592	297,40	1,3500
mar.	1,086	140,11	1,538	0,6537	7,561	332,21	8,654	1,616	301,00	1,3442
apr.	1,092	144,37	1,561	0,6534	7,559	345,43	8,549	1,645	310,70	1,3431
mag.	1,110	149,84	1,604	0,6783	7,505	340,48	8,543	1,641	293,60	1,3437
giu.	1,103	154,49	1,615	0,6681	7,523	335,16	8,719	1,647	296,30	1,3335
lug.	1,099	154,55	1,632	0,6686	7,529	329,12	8,779	1,663	288,85	1,3309
ago.	1,103	159,62	1,690	0,6754	7,513	332,13	8,971	1,648	273,40	1,3267
set.	1,156	155,51	1,759	0,6876	7,490	338,35	9,133	1,620	293,85	1,3648
ott.	1,202	145,18	1,855	0,7095	7,491	338,89	9,432	1,607	292,30	1,4075
nov.	1,169	140,67	1,800	0,7035	7,474	330,44	9,342	1,618	294,70	1,3920
dic.	1,176	137,72	1,813	0,7032	7,467	329,73	9,468	1,598	287,80	1,4021
1999 – gen.	1,161	131,35	1,765	0,7029	7,441	323,56	9,083	1,605	285,40	1,4044
feb.	1,121	130,78	1,679	0,6885	7,435	321,98	8,908	1,598	287,05	1,3807
mar.	1,088	130,20	1,651	0,6713	7,432	322,50	8,940	1,595	279,45	1,3627
apr.	1,070	128,16	1,594	0,6650	7,433	325,53	8,914	1,602	286,60	1,3549

Fonte: Banca d'Italia, BCE e FMI.
(1) Le quotazioni dell'ecu/euro sono definite come un'unità di valuta per un ecu/euro; i tassi di cambio riportati sono quelli dell'ecu fino a dicembre 1998, quelli dell'euro da gennaio 1999. – (2) Dati di fine periodo. – (3) Quotazioni in dollari del DSP.

Tav. aA7

INDICATORI DI COMPETITIVITÀ DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALI
(dati medi; indici 1993=100)

Periodi	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Italia	Regno Unito	Canada	Paesi Bassi	Belgio	Svizzera
	Indicatori di competitività: prezzi alla produzione dei manufatti (1) (2)									
1989	105,3	87,5	92,4	97,9	113,6	102,0	115,2	102,5	101,7	97,5
1990	102,6	77,8	96,2	101,6	118,9	104,6	111,7	104,1	104,6	103,3
1991	100,0	83,7	95,2	98,3	118,6	108,9	111,0	101,4	101,2	100,7
1992	98,0	86,2	98,8	99,7	116,4	107,3	103,8	101,4	102,2	98,6
1993	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1994	98,2	103,7	99,2	99,7	97,8	101,2	98,1	99,4	102,0	104,4
1995	96,3	104,1	103,6	101,2	93,2	97,6	100,2	103,7	105,9	108,4
1996	100,3	87,5	100,5	98,9	103,9	101,4	101,0	102,4	103,9	104,0
1997	105,8	83,0	95,3	94,1	103,9	117,5	101,6	98,7	100,2	96,0
1998	109,7	79,7	96,9	95,4	105,9	123,9	97,9	97,5	99,7	97,6
1997 – I trim.	105,4	80,2	97,0	95,6	104,8	113,8	102,1	99,6	100,8	94,3
II »	104,3	84,2	95,6	94,4	103,7	116,2	101,9	99,0	100,2	95,6
III »	105,4	86,3	93,3	92,5	102,9	119,2	102,0	97,5	99,3	95,8
IV »	107,9	81,5	95,3	94,1	104,3	120,8	100,5	98,8	100,3	98,1
1998 – I trim.	109,8	83,1	95,3	94,1	104,4	124,6	100,9	97,7	99,1	98,1
II »	110,6	76,8	96,2	94,6	105,3	125,3	99,9	97,5	100,1	96,0
III »	112,1	74,3	97,6	95,5	106,8	124,9	96,6	97,5	100,1	96,9
IV »	106,2	84,7	98,4	97,3	107,4	120,6	94,2	97,2	99,6	99,4
1997 – ago	106,0	86,8	92,8	92,1	102,1	119,1	102,1	97,3	99,1	95,3
set.	106,1	83,9	93,9	93,4	103,5	116,8	101,8	98,3	100,0	96,3
ott.	106,0	82,9	94,7	93,6	103,7	117,9	101,1	98,8	100,3	96,3
nov.	107,6	80,4	95,4	94,0	104,5	121,2	99,9	99,1	100,6	98,8
dic.	110,1	81,1	95,8	94,5	104,8	123,2	100,5	98,7	99,9	99,1
1998 – gen.	111,0	83,1	95,7	93,7	104,7	124,0	100,5	98,4	99,5	98,7
feb.	109,3	84,4	95,4	94,3	104,1	123,6	100,9	97,6	99,3	98,5
mar.	109,3	81,9	94,9	94,2	104,2	126,2	101,2	97,1	98,7	97,2
apr.	109,4	79,1	95,1	94,1	104,2	126,9	100,8	97,0	99,5	95,6
mag.	110,3	76,9	96,7	94,8	105,7	123,2	99,7	97,8	100,6	96,1
giu.	112,0	74,4	96,7	94,8	106,0	125,7	99,2	97,6	100,0	96,4
lug.	112,3	73,9	96,7	94,0	105,9	125,6	97,8	97,1	100,0	95,3
ago.	113,5	72,4	97,4	95,4	106,6	125,0	96,0	97,3	100,1	96,5
set.	110,5	76,7	98,5	97,2	107,9	124,0	95,9	98,2	100,2	98,9
ott.	106,6	83,4	99,0	97,7	107,7	120,8	93,9	97,8	100,5	100,3
nov.	106,6	84,4	98,1	97,0	107,1	120,4	94,8	97,0	99,3	98,3
dic.	105,3	86,3	98,0	97,1	107,2	120,7	94,1	96,9	98,9	99,5

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali, FMI e OCSE. Per il metodo di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività. Per l'ultimo trimestre disponibile, i dati sono provvisori e/o parzialmente stimati. – (2) Eventuali differenze tra i dati

Tav. aA 7

Periodi	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Italia	Regno Unito	Canada	Paesi Bassi	Belgio	Svizzera
Indicatori di competitività: valori medi unitari all'esportazione (1) (2)										
1989	111,5	86,0	94,5	102,6	108,5	101,3	116,9	102,3	103,8	92,2
1990	103,3	79,1	97,9	105,6	112,9	102,8	110,6	103,1	105,3	100,0
1991	102,2	84,9	95,5	101,5	111,6	103,4	108,1	100,2	101,4	100,1
1992	98,6	89,1	99,2	102,1	108,8	101,5	102,4	100,3	102,1	99,1
1993	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1994	96,3	105,3	99,8	100,9	98,2	101,1	98,5	101,0	101,6	105,3
1995	89,4	104,9	104,5	102,7	96,6	97,7	99,7	105,9	106,5	107,2
1996	86,2	97,6	102,0	101,7	108,6	99,3	98,2	104,7	106,7	107,3
1997	87,2	94,8	96,5	98,4	106,8	108,6	97,8	101,8	106,9	104,5
1998	89,6	92,5	100,2	101,3	107,9	108,8	94,7	105,4	108,7	107,7
1995 – I trim.	93,9	103,5	103,2	101,5	94,4	100,5	98,9	105,4	105,9	103,8
II »	88,1	108,9	105,2	102,2	91,6	97,2	99,1	106,6	106,7	108,2
III »	87,6	105,1	104,3	103,2	99,0	96,4	100,8	105,2	105,9	107,1
IV »	87,8	102,2	105,2	103,9	101,3	96,8	99,9	106,2	107,6	109,7
1996 – I trim.	88,0	99,1	102,5	103,1	107,2	97,4	98,4	105,2	106,9	108,2
II »	87,1	99,0	101,3	102,0	107,9	97,8	97,7	104,7	106,5	106,2
III »	85,5	98,1	102,6	100,8	109,4	98,2	98,2	104,3	107,1	108,3
IV »	84,4	94,3	101,6	100,9	109,9	103,6	98,4	104,6	106,3	106,6
1997 – I trim.	87,1	92,6	97,9	99,3	108,2	106,5	98,2	103,1	106,8	103,0
II »	86,8	96,2	96,8	98,4	105,7	108,1	98,5	102,2	106,7	103,9
III »	87,2	97,4	94,5	97,0	105,8	109,0	97,8	100,0	106,3	103,5
IV »	87,9	93,1	96,8	99,0	107,5	110,6	96,9	101,9	107,8	107,7
1998 – I trim.	90,8	94,3	98,0	99,8	107,5	110,6	97,8	102,3	108,9	108,7
II »	90,5	90,3	99,7	100,7	107,0	110,2	96,4	103,8	107,9	106,2
III »	90,3	90,8	100,5	101,3	108,9	109,4	92,6	106,4	109,1	105,4
IV »	86,8	94,5	102,6	103,6	108,3	105,2	92,1	109,1	109,0	110,3

trimestrali e quelli annuali dipendono da arrotondamenti.

TASSI UFFICIALI E TASSI DI MERCATO MONETARIO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI

Periodi	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Italia	Regno Unito	Canada
			Tassi ufficiali di riferimento (1)				
1990 – dic.	6,50	6,00	6,00	9,25	12,50	14,00	11,78
1991 – »	3,50	4,50	8,00	9,60	12,00	10,50	7,67
1992 – »	3,00	3,25	8,25	9,10	12,00	7,00	7,36
1993 – »	3,00	1,75	5,75	6,20	8,00	5,50	4,11
1994 – »	4,75	1,75	4,50	5,00	7,50	6,25	7,43
1995 – »	5,25	0,50	3,00	4,45	9,00	6,50	5,79
1996 – »	5,00	0,50	2,50	3,15	7,50	6,00	3,25
1997 – »	5,00	0,50	2,50	3,30	5,50	7,25	4,50
1998 – gen.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,50	7,25	4,50
feb.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,50	7,25	5,00
mar.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,50	7,25	5,00
apr.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,00	7,25	5,00
mag.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,00	7,25	5,00
giu.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,00	7,50	5,00
lug.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,00	7,50	5,00
ago.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,00	7,50	6,00
set.	5,00	0,50	2,50	3,30	5,00	7,50	5,75
ott.	4,75	0,50	2,50	3,30	4,00	7,25	5,50
nov.	4,50	0,50	2,50	3,30	4,00	6,75	5,25
dic.	4,50	0,50	2,50	3,00	3,00	6,25	5,25
1999 – gen.	4,50	0,50	3,00	3,00	3,00	6,00	5,25
feb.	4,50	0,50	3,00	3,00	3,00	5,50	5,25
mar.	4,50	0,50	3,00	3,00	3,00	5,50	5,00
apr.	4,50	0,50	2,50	2,50	2,50	5,25	5,00
			Tassi di mercato monetario (2)				
1990	8,15	7,79	8,43	10,32	....	14,77	13,00
1991	5,83	7,41	9,18	9,62	12,21	11,52	9,02
1992	3,68	4,46	9,46	10,34	14,02	9,62	6,67
1993	3,17	3,01	7,24	8,59	10,20	5,94	5,04
1994	4,63	2,28	5,31	5,85	8,51	5,50	5,54
1995	5,92	1,25	4,48	6,58	10,46	6,68	7,13
1996	5,39	0,62	3,27	3,94	8,82	6,03	4,45
1997	5,62	0,64	3,30	3,46	6,88	6,83	3,56
1998	5,47	0,81	3,52	3,56	4,99	7,34	5,07
1998 – gen.	5,54	1,12	3,55	3,62	6,09	7,48	4,65
feb.	5,54	1,20	3,49	3,57	6,13	7,46	4,98
mar.	5,58	0,80	3,50	3,57	5,62	7,48	4,87
apr.	5,58	0,72	3,61	3,63	5,23	7,44	4,90
mag.	5,59	0,61	3,60	3,61	5,11	7,41	5,02
giu.	5,59	0,63	3,54	3,57	5,12	7,63	5,02
lug.	5,59	0,76	3,52	3,56	4,88	7,71	5,05
ago.	5,58	0,84	3,48	3,56	4,89	7,66	5,31
set.	5,41	0,73	3,46	3,54	4,97	7,38	5,60
ott.	5,21	0,66	3,54	3,56	4,53	7,14	5,28
nov.	5,24	0,84	3,61	3,59	3,95	6,89	5,15
dic.	5,14	0,79	3,36	3,32	3,38	6,38	5,00
1999 – gen.	4,89	0,75	3,13	3,13	3,13	5,80	5,00
feb.	4,90	0,55	3,09	3,09	3,09	5,43	5,03
mar.	4,90	0,39	3,05	3,05	3,05	5,30	5,06
apr.	4,88	0,16	2,70	2,70	2,70	5,23	4,72

Fonte: statistiche nazionali.
(1) Dati di fine periodo; Canada: *bank rate*; Francia: tasso di intervento; Regno Unito: *base rate*; altri paesi: tasso di sconto. Dal gennaio 1999, il tasso ufficiale di riferimento per i paesi dell'area dell'euro è il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali. – (2) Dati medi; Stati Uniti: tasso sui certificati di deposito a 3 mesi; Canada: *prime corporate paper* a 3 mesi; Giappone: *call rate* a 3 mesi; Germania: tasso sui prestiti bancari a 3 mesi; Italia, Francia e Regno Unito: tasso interbancario a 3 mesi. Dal gennaio 1999, per i paesi dell'area dell'euro: Euribor a 3 mesi.

TASSI D'INTERESSE A LUNGO TERMINE E INDICI DEI CORSI AZIONARI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI

Periodi	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Italia	Regno Unito	Canada
				Tassi a lungo termine (1)			
1991	7,86	6,40	8,45	9,04	....	....	9,46
1992	7,01	5,12	7,84	8,59	13,27	....	8,06
1993	5,87	4,03	6,50	6,77	11,19	7,55	7,25
1994	7,08	4,20	6,88	7,21	10,52	8,15	8,37
1995	6,58	3,29	6,85	7,53	12,21	8,32	8,16
1996	6,44	3,01	6,21	6,31	9,40	7,94	7,23
1997	6,35	2,13	5,64	5,58	6,86	7,13	6,14
1998	5,26	1,29	4,57	4,64	4,88	5,60	5,28
1998 – gen.	5,55	1,68	5,11	5,11	5,43	6,16	5,36
feb.	5,57	1,70	4,99	5,03	5,37	6,10	5,43
mar.	5,65	1,56	4,90	4,95	5,20	6,05	5,43
apr.	5,64	1,56	4,90	4,96	5,15	5,88	5,31
mag.	5,65	1,29	4,96	5,01	5,21	5,92	5,39
giu.	5,50	1,21	4,80	4,86	5,08	5,87	5,32
lug.	5,46	1,35	4,68	4,78	4,97	5,92	5,35
ago.	5,34	1,17	4,42	4,52	4,79	5,63	5,57
set.	4,81	0,88	4,06	4,20	4,53	5,16	5,25
ott.	4,53	0,82	4,06	4,17	4,49	4,99	4,91
nov.	4,83	0,89	4,12	4,18	4,38	4,93	5,17
dic.	4,64	1,39	3,86	3,91	3,99	4,54	4,87
1999 – gen.	4,72	1,79	3,70	3,77	3,92	4,20	4,95
feb.	5,00	2,02	3,85	3,93	4,05	4,37	5,12
mar.	5,23	1,69	4,04	4,13	4,27	4,60	5,22
apr.	5,18	1,58	3,85	3,98	4,11	4,54	5,03
				Indici azionari (2)			
1991	141,58	86,52	138,49	141,50	105,41	127,57	105,04
1992	156,51	63,78	136,96	148,23	87,53	131,36	103,02
1993	170,00	71,56	147,03	161,90	104,07	156,64	118,20
1994	173,35	75,07	168,49	164,86	129,61	169,05	129,71
1995	203,93	64,67	164,56	149,78	118,81	176,91	134,24
1996	252,40	75,40	189,35	166,52	119,39	203,43	159,49
1997	328,69	65,57	263,38	221,08	163,66	240,20	195,53
1998	408,63	55,28	334,70	295,81	262,10	281,81	204,58
1998 – gen.	362,65	56,86	291,19	240,39	217,22	263,63	202,85
feb.	385,38	59,57	309,45	260,39	234,92	281,80	214,73
mar.	405,36	59,34	331,52	289,73	266,46	294,29	228,84
apr.	418,68	57,34	354,96	308,93	296,20	300,64	232,06
mag.	417,25	56,97	362,14	320,95	289,06	302,26	229,79
giu.	417,24	55,89	374,67	330,40	279,88	298,06	223,04
lug.	435,38	59,15	394,64	341,76	297,79	301,13	209,85
ago.	404,54	55,26	355,64	316,82	278,95	278,97	167,44
set.	384,21	50,93	315,41	283,83	237,39	257,48	169,97
ott.	388,67	48,01	289,28	264,50	224,15	251,02	187,96
nov.	430,81	52,21	320,86	295,84	253,95	276,11	192,06
dic.	447,99	51,99	317,61	301,33	265,95	278,34	196,36
1999 – gen.	470,09	50,73	341,28	331,36	286,58	291,49	203,73
feb.	469,27	51,68	332,57	330,36	281,31	296,12	191,12
mar.	482,47	56,48	327,34	331,60	295,18	305,16	199,75
apr.	502,46	62,39	345,64	346,58	299,11	319,64	212,37

Fonte: statistiche nazionali.
(1) Rendimenti lordi (mercato secondario); dati medi. Per gli Stati Uniti: titoli e obbligazioni del Tesoro a 10 anni; per la Germania: obbligazioni pubbliche a 9 -10 anni; per il Giappone, la Francia, il Regno Unito e il Canada: obbligazioni pubbliche a 10 anni; per l'Italia: rendimento sui BTP guida a 10 anni quotati sul mercato telematico. – (2) Indici 1988 = 100; dati medi. Per gli Stati Uniti: indice composito Standard and Poor; per il Canada: indice composito della Borsa di Toronto (quotazione alla chiusura); per il Giappone: indice TOPIX della Borsa di Tokio; per la Germania: indice FAZ Aktien; per la Francia: indice CAC 40; per il Regno Unito: F.T.S.E. All–Share; per l'Italia: indice MIB.

TASSI D'INTERESSE E PREMIO/SCONTO DEL DOLLARO STATUNITENSE SUI MERCATI INTERNAZIONALI (1)

(valori percentuali; dati medi nel periodo)

Periodi	Dollaro statunitense	Yen giapponese	Marco tedesco	Sterlina britannica	Dollaro statunitense	Yen giapponese	Marco tedesco	Sterlina britannica
	Eurotassi a 3 mesi				**Eurotassi a 12 mesi**			
1991	5,86	7,22	9,14	11,45	6,23	6,77	9,26	11,01
1992	3,70	4,33	9,36	9,53	4,10	4,14	9,04	9,34
1993	3,14	2,90	7,13	5,87	3,54	2,84	6,32	5,71
1994	4,60	2,18	5,21	5,44	5,45	2,41	5,30	6,25
1995	5,92	1,07	4,38	6,64	6,13	1,11	4,58	7,12
1996	5,40	0,41	3,18	5,98	5,66	0,66	3,29	6,23
1997	5,62	0,38	3,22	6,79	5,94	0,48	3,45	7,15
1998	5,43	0,30	3,43	7,28	5,42	0,31	3,60	7,12
1998 – gen.	5,52	0,38	3,46	7,44	5,58	0,41	3,72	7,43
feb.	5,51	0,42	3,42	7,40	5,57	0,49	3,66	7,37
mar.	5,56	0,48	3,43	7,43	5,68	0,46	3,66	7,45
apr.	5,56	0,45	3,53	7,40	5,74	0,44	3,80	7,38
mag.	5,56	0,38	3,52	7,35	5,77	0,35	3,83	7,34
giu.	5,56	0,37	3,45	7,58	5,71	0,36	3,78	7,70
lug.	5,56	0,37	3,43	7,65	5,68	0,36	3,72	7,80
ago.	5,55	0,36	3,40	7,61	5,60	0,34	3,63	7,52
set.	5,37	0,21	3,36	7,34	5,17	0,20	3,47	6,99
ott.	5,13	0,06	3,44	7,07	4,69	0,07	3,38	6,54
nov.	5,19	–0,09	3,50	6,82	4,93	0,01	3,41	6,29
dic.	5,09	0,17	3,22	6,28	4,92	0,19	3,11	5,67
1999 – gen.	4,87	0,20	3,14	5,72	4,94	0,21	3,07	5,31
feb.	4,86	0,19	3,09	5,38	5,09	0,20	3,03	5,17
mar.	4,88	0,13	3,05	5,25	5,20	0,14	3,05	5,18
apr.	4,86	0,13	2,70	5,20	5,11	0,14	2,76	5,18
	Premio/Sconto del dollaro statunitense a 3 mesi				**Premio/Sconto del dollaro statunitense a 12 mesi**			
1991		–1,36	–3,28	–5,59		–0,55	–3,04	–4,78
1992		–0,63	–5,65	–5,82		–0,04	–4,94	–5,24
1993		0,24	–3,99	–2,73		0,69	–2,78	–2,17
1994		2,41	–0,61	–0,85		3,04	0,16	–0,80
1995		4,85	1,54	–0,72		5,02	1,55	–0,99
1996		4,99	2,22	–0,58		5,00	2,37	–0,57
1997		5,24	2,40	–1,17		5,46	2,49	–1,21
1998		5,13	2,00	–1,85		5,11	1,82	–1,70
1998 – gen.		5,14	2,06	–1,92		5,17	1,86	–1,85
feb.		5,09	2,09	–1,89		5,08	1,91	–1,80
mar.		5,08	2,13	–1,87		5,22	2,02	–1,77
apr.		5,11	2,03	–1,84		5,30	1,94	–1,64
mag.		5,18	2,04	–1,79		5,42	1,94	–1,57
giu.		5,19	2,11	–2,02		5,35	1,93	–1,99
lug.		5,19	2,13	–2,09		5,32	1,96	–2,12
ago.		5,19	2,15	–2,06		5,26	1,97	–1,92
set.		5,16	2,01	–1,97		4,97	1,70	–1,82
ott.		5,07	1,69	–1,94		4,62	1,31	–1,85
nov.		5,28	1,69	–1,63		4,92	1,52	–1,36
dic.		4,92	1,87	–1,19		4,73	1,81	–0,75
1999 – gen.		4,67	1,73	–0,85		4,73	1,87	–0,37
feb.		4,67	1,77	–0,52		4,89	2,06	–0,08
mar.		4,75	1,83	–0,37		5,06	2,15	0,02
apr.		4,73	2,16	–0,34		4,97	2,35	–0,07

Fonte: statistiche nazionali.

(1) Dal gennaio 1999, per la Germania: Euribor 3 mesi ed Euribor a 12 mesi. Il premio e lo sconto a termine del dollaro USA sono calcolati come differenziali tra i tassi d'interesse riportati nella tavola.

RISERVE UFFICIALI PER I PRINCIPALI GRUPPI DI PAESI
(miliardi di dollari; dati di fine periodo)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Paesi industriali										
Totale riserve ufficiali (1)	502,3	589,1	573,1	545,5	567,9	633,3	725,0	789,1	779,5	778,3
Valute convertibili (2)	453,4	535,6	515,6	490,6	513,3	575,1	655,6	721,4	702,8	680,1
DSP	23,2	25,1	25,0	14,4	15,7	18,2	22,3	20,9	20,9	22,3
Posizione di riserva sull'FMI	25,7	28,4	32,6	40,6	38,9	40,0	47,0	46,9	55,8	75,9
PVS esportatori di fonti di energia										
Totale riserve ufficiali (1)	56,3	60,4	67,8	61,4	61,9	62,7	64,3	78,4	84,0	87,1
Valute convertibili	48,9	55,2	63,6	57,8	57,5	58,4	59,8	73,6	79,6	82,9
DSP	1,7	1,3	1,5	1,0	1,8	1,9	1,9	2,3	2,5	2,0
Posizione di riserva sull'FMI	5,7	3,9	2,7	2,6	2,7	2,4	2,5	2,5	1,9	2,1
PVS non esportatori di fonti di energia										
Totale riserve ufficiali (1)	218,3	282,6	349,4	383,1	465,8	557,6	679,6	767,0	827,4	880,9
Valute convertibili	214,2	278,5	344,7	377,4	459,7	550,8	669,5	758,3	817,4	869,3
DSP	2,0	2,6	2,9	2,3	2,6	2,9	5,2	3,5	4,3	4,3
Posizione di riserva sull'FMI	2,1	1,5	1,8	3,4	3,5	3,9	5,0	5,3	5,8	7,3
Totale riserve ufficiali (1)	**776,7**	**931,8**	**989,9**	**990,0**	**1.096,1**	**1.254,0**	**1.468,6**	**1.635,0**	**1.690,6**	**1.746,0**
Valute convertibili (2)	716,2	869,2	924,1	925,4	1.030,2	1.183,9	1.385,4	1.553,0	1.600,2	1.631,9
(quota in dollari; in percento) (3)	*51,3*	*47,8*	*48,3*	*51,9*	*53,0*	*53,0*	*54,0*	*56,9*	*57,1*	*57,0*
di cui:										
passività degli Stati Uniti verso istituzioni ufficiali (3)	312,5	344,5	360,5	412,6	482,9	520,9	630,9	758,6	778,6	759,1
passività delle banche dichiaranti alla BRI verso istituzioni ufficiali	214,1	251,5	225,6	237,7	257,6	295,4	311,8	328,3	351,2	314,5zs
DSP	26,9	29,0	29,4	17,7	20,1	23,0	29,4	26,6	27,7	28,7
Posizione di riserva sull'FMI	33,5	33,8	37,0	46,6	45,1	46,3	54,5	54,7	63,5	85,4
Per memoria:										
Riserve ufficiali auree ai prezzi di mercato	377,4	361,6	332,1	309,5	360,6	352,2	351,8	335,1	258,4	277,8
Ecu (3)	62,0	64,1	66,7	56,8	53,5	69,6	71,1	74,2	71,7	70,1

Fonte: FMI, BRI, Riserva federale.
(1) Escluso l'oro; il totale può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Include gli Ecu conferiti dall'IME in contropartita di oro e dollari. – (3) Per il 1998 il dato è provvisorio.

FINANZIAMENTI NETTI DAI MERCATI INTERNAZIONALI PER GRUPPI DI PAESI E DI STRUMENTI
(miliardi di dollari)

Gruppi di paesi e paesi	1993	1994	1995	1996	1997	1998
			Finanziamenti netti totali			
Paesi industriali	386,7	501,1	513,2	1.224,7	1.445,6	1.521,0
Centri offshore	22,0	73,8	66,8	106,2	128,2	69,2
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	6,4	5,5	6,1	11,0	28,3	23,1
Paesi emergenti	76,3	73,0	65,4	153,1	204,1	91,2
Altri	21,9	23,7	25,2	28,4	20,9	55,2
Totale	**513,3**	**677,1**	**676,7**	**1.523,4**	**1.827,1**	**1.759,7**
			Strumenti a lungo termine (1)			
Totale	**223,2**	**319,8**	**294,2**	**499,0**	**553,5**	**670,3**
di cui: a tasso fisso	256,3	284,6	292,2	393,5	341,2	483,9
a tasso variabile	25,2	53,5	21,2	90,4	182,8	168,0
con componente azionaria	−58,2	−18,2	−19,2	15,1	29,5	18,4
di cui: Paesi industriali	165,8	223,0	207,6	337,3	362,5	521,6
Centri offshore	1,1	42,2	40,0	66,8	87,8	54,7
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	4,2	2,7	1,1	1,4	7,1	14,5
Paesi emergenti	25,6	30,0	24,3	71,0	76,5	24,0
Altri	26,5	21,9	22,3	22,5	19,6	55,5
			Azioni (2)			
Totale	**44,5**	**61,7**	**54,3**	**82,6**	**117,5**	**124,7**
di cui: Paesi industriali	30,0	43,5	43,4	60,5	85,4	111,8
Centri offshore	10,0	14,7	7,4	7,4	5,9	3,9
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	–	0,3	0,5	1,2	2,8	1,6
Paesi emergenti	3,6	1,4	2,0	13,5	23,4	7,5
Altri	0,9	1,8	1,0	. .	. .	−0,1
			Crediti sindacati (3)			
Totale	**220,9**	**250,4**	**310,8**	**900,9**	**1.136,3**	**957,3**
di cui: Paesi industriali	171,7	198,7	249,5	799,8	976,3	881,9
Centri offshore	9,8	14,3	16,5	19,8	33,0	7,3
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	1,9	2,1	4,5	8,4	18,4	7,0
Paesi emergenti	43,1	35,2	40,0	72,6	108,3	60,9
Altri	−5,6	0,1	0,3	0,3	0,3	0,2
			Strumenti a breve termine (4)			
Totale	**24,7**	**45,2**	**17,4**	**41,1**	**19,8**	**7,4**
di cui: Paesi industriali	19,2	35,9	12,7	27,1	21,4	5,7
Centri offshore	1,1	2,6	2,9	7,8	1,5	3,3
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	0,3	0,4	–	–	–	–
Paesi emergenti	4,0	6,4	0,9	2,8	−4,1	−1,2
Altri	0,1	−0,1	0,9	3,4	1,0	−0,4

Fonte: BRI
(1) Emissioni nette di obbligazioni e *medium term-notes*. Sono escluse le emissioni estere sui mercati nazionali. – (2) Sottoscrizioni di nuove emissioni sui mercati internazionali; sono compresi gli aumenti di capitale. – (3) Si considerano le linee di credito concesse da consorzi composti da almeno tre banche, con scadenza superiore all'anno e di importo superiore a un milione di dollari. – (4) *Euro-commercial paper* e altri strumenti a breve termine.

Tav. aA 13

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ INTERNAZIONALI DELLE BANCHE DICHIARANTI ALLA BRI (1) PER NAZIONALITÀ DELLA CASA MADRE

(consistenze di fine periodo in miliardi di dollari)

Banche di:	1995			1996			1997			1998		
	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta
Stati Uniti	**788,0**	**840,7**	**–52,7**	**919,1**	**933,8**	**–14,7**	**1.017,7**	**1.077,1**	**–59,4**	**1.025,9**	**1.130,9**	**–105,0**
Canada	**144,3**	**166,4**	**–22,1**	**185,5**	**199,8**	**–14,3**	**218,1**	**229,5**	**–11,4**	**245,6**	**244,6**	**1,0**
Giappone	**1.892,8**	**1.468,6**	**424,2**	**2.076,7**	**1.641,7**	**435,0**	**2.056,8**	**1.550,3**	**506,5**	**1.823,2**	**1.318,7**	**504,5**
Europa (2)	**4.391,7**	**4.482,8**	**–91,1**	**4.784,7**	**4.904,5**	**–119,8**	**5321,8**	**5.501,8**	**–180,0**	**6.138,6**	**6.297,2**	**–158,6**
di cui: Germania	1.239,2	1.184,2	55,0	1.328,3	1.270,6	57,7	1.420,9	1.419,1	1,8	1.792,1	1.769,5	22,6
Francia	800,6	849,3	–48,7	851,1	930,1	–79	956,5	1.003,0	–46,5	1.017,5	1.042,1	–24,6
Regno Unito	375,7	439,0	–63,3	427,8	490,4	–62,6	543,7	598,8	–55,1	548,0	627,9	–79,9
Italia	394,9	427,0	–32,1	429,9	424,1	5,8	431,5	429,9	1,6	475,4	457,0	18,4
Svizzera	521,6	531,8	–10,2	633,3	647,7	–7,4	789,7	788,7	1,0	887,6	870,9	16,7
Altri	**408,7**	**428,4**	**–19,7**	**550,1**	**524,4**	**25,7**	**515,7**	**519,6**	**–3,9**	**560,3**	**557,8**	**2,5**
Totale	**7.625,5**	**7.386,9**	**238,6**	**8.516,1**	**8.204,2**	**311,9**	**9.130,1**	**8.878,3**	**251,8**	**9.793,6**	**9.549,2**	**244,4**

Fonte: BRI.
(1) Per la definizione delle banche dichiaranti alla BRI cfr.: *Glossario*. – (2) Comprende i dati di banche dell'area dichiarante che non possono essere attribuiti a singoli paesi.

Tav. aA 14

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ DELLE BANCHE DICHIARANTI ALLA BRI (1) NEI CONFRONTI DEI PRINCIPALI GRUPPI DI PAESI ESTERNI ALL'AREA DICHIARANTE

(consistenze di fine periodo in miliardi di dollari)

Gruppi di paesi e paesi	1995			1996			1997			1998		
	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta
Paesi OPEC	**131,7**	**170,2**	**–38,5**	**135,5**	**192,1**	**–56,6**	**144,1**	**184,1**	**–40,0**	**147,0**	**204,4**	**–57,4**
Indonesia	48,9	11,5	37,4	57,9	13,6	44,3	62,8	11,6	51,2	50,5	11,3	39,2
Nigeria	3,1	4,0	–0,9	2,6	3,9	–1,3	2,1	4,5	–2,4	2,4	4,2	–1,8
Venezuela	11,7	20,5	–8,8	11,0	23,8	–12,8	11,5	23,7	–12,2	12,5	26,2	–13,7
Paesi in via di sviluppo non OPEC (2)	**613,5**	**514,7**	**98,8**	**707,6**	**562,7**	**144,9**	**748,0**	**607,6**	**140,4**	**696,7**	**604,0**	**92,7**
America latina	247,1	202,3	44,8	274,0	228,2	45,8	306,1	249,4	56,7	309,0	239,1	69,9
di cui: Argentina	34,8	25,0	9,8	39,9	26,6	13,3	46,7	34,3	12,4	46,5	36,3	10,2
Brasile	73,7	60,6	13,1	90,1	71,4	18,7	100,2	65,4	34,8	98,2	58,8	39,4
Messico	73,3	33,5	39,8	72,9	37,8	35,1	74,4	46,7	27,7	76,3	47,7	28,6
Corea del Sud	83,3	25,1	58,2	109,1	29,1	80,0	103,9	41,3	62,6	74,6	34,1	40,5
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	**88,2**	**47,2**	**41,0**	**94,6**	**48,9**	**45,7**	**105,5**	**55,8**	**49,7**	**1.08,8**	**45,6**	**63,2**
di cui: Polonia	7,8	13,5	–5,7	7,1	11,6	–4,5	9,0	15,5	–6,5	12,1	10,6	1,5
Romania	2,1	1,3	0,8	2,7	1,6	1,1	2,9	2,6	0,3	3,0	1,7	1,3
Ex URSS	55,7	18,7	37,0	60,2	22,0	38,2	66,4	21,2	45,2	63,5	17,6	45,9
Per memoria:												
15 paesi fortemente indebitati (3)	252,2	202,7	49,5	284,2	228,7	55,5	317,4	244,9	72,5	320,9	244,4	76,5

Fonte: BRI.
(1) Per la definizione delle banche dichiaranti alla BRI cfr.: *Glossario*. – (2) Non include i paesi dell'Europa centrale e orientale. – (3) Cfr.: *Glossario*.

INDICATORI ECONOMICI DEGLI STATI UNITI
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conti nazionali a prezzi costanti										
PIL	3,4	1,2	−0,9	2,7	2,3	3,5	2,3	3,4	3,9	3,9
Consumi privati	2,3	1,7	−0,6	2,8	2,9	3,3	2,7	3,2	3,4	4,9
Consumi e investimenti pubblici	2,8	3,0	0,6	0,5	−0,9	. .	0,2	1,1	1,3	0,9
Investimenti privati fissi lordi	1,7	−3,1	−8,0	5,7	7,6	8,6	5,5	8,8	8,3	11,4
Variazione delle scorte (1)	0,5	0,2	. .	0,1	0,3	0,9	0,4	0,4	0,9	0,8
Esportazioni (2)	11,7	8,5	6,3	6,6	2,9	8,2	11,3	8,5	12,8	1,5
Importazioni (2)	3,9	3,9	−0,7	7,5	8,9	12,2	8,8	9,2	13,9	10,6
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale (3)	1,9	−0,5	−2,3	4,0	3,7	6,0	5,4	4,8	6,7	4,2
Capacità utilizzata (3) (4)	83,6	81,4	77,9	79,5	80,5	82,5	82,7	81,4	82,0	80,8
Occupazione (5)	2,5	1,4	−1,1	0,3	1,9	3,1	2,7	2,1	2,6	2,6
Guadagni orari (6) (7)	2,7	5,5	4,9	5,1	2,2	1,9	2,4	3,5	3,5	4,2
Costo del lavoro per unità di prodotto (6)	2,1	5,0	4,2	1,9	2,2	1,3	1,8	1,0	2,3	1,9
Tasso di disoccupazione (4)	5,3	5,6	6,9	7,5	6,9	6,1	5,6	5,4	4,9	4,5
Commercio con l'estero										
Volume delle esportazioni	12,5	8,3	7,0	7,0	3,4	9,9	12,5	9,7	15,4	2,3
Volume delle importazioni	4,2	3,0	−0,1	9,6	10,5	13,6	9,6	10,0	14,7	11,2
Valori medi unitari delle esportazioni	0,5	−0,7	. .	−1,3	0,4	. .	1,8	−3,1	−3,8	−3,5
Valori medi unitari delle importazioni	2,4	1,3	−1,4	−0,3	−0,5	−0,2	2,3	−2,6	−4,8	−5,8
Ragioni di scambio	−1,9	−2,0	1,5	−1,0	0,9	0,2	−0,4	−0,6	1,0	2,5
Bilancia dei pagamenti (8) *(miliardi di dollari)*										
Saldo commerciale	−115,2	−109,0	−74,1	−96,1	−132,6	−166,2	−173,7	−191,3	−198,0	−248,0
Conto corrente	−104,1	−91,6	−4,4	−51,4	−86,1	−123,8	−115,3	−134,9	−155,2	−233,4
Conto capitale	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Conto finanziario	55,7	67,0	51,8	100,0	85,1	133,4	138,0	194,6	254,9	237,1
di cui: *riserve ufficiali (9)*	*−17,0*	*29,9*	*21,8*	*42,2*	*69,1*	*43,4*	*100,2*	*134,4*	*17,3*	*−26,4*
Errori e omissioni	48,5	24,6	−47,4	−48,6	1,0	−9,5	−22,7	−59,6	−99,7	−3,7
Aggregati monetari (10)										
M1	0,8	4,0	8,7	14,3	10,2	1,8	−2,0	−4,0	−0,6	1,7
M2	5,5	3,8	3,1	1,6	1,6	0,4	4,2	4,8	5,8	8,8
Indicatori di bilancio (1)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (11)	−1,7	−2,7	−3,3	−4,4	−3,6	−2,3	−1,9	−0,9	0,4	1,7
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	0,4	−1,0	−0,6	−1,1	0,8	1,3	0,4	1,0	1,3	1,3
Variazione del saldo depurato del ciclo	. .	−0,8	. .	−0,5	0,8	1,0	0,4	0,8	0,8	0,9

Fonte: FMI, OCSE e statistiche nazionali.
(1) In rapporto al PIL. – (2) Merci e servizi. – (3) Industria manifatturiera. – (4) Livello. – (5) Occupati dipendenti non agricoli. – (6) Settore privato esclusa agricoltura. – (7) Redditi da lavoro dipendente. – (8) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. – (9) Al netto delle passività nei confronti di autorità monetarie straniere. – (10) Variazioni percentuali nei 12 mesi terminanti a dicembre. – (11) Indebitamento (–) o accreditamento (+) netto.

INDICATORI ECONOMICI DEL GIAPPONE
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conti nazionali a prezzi costanti										
PIL	4,8	5,1	3,8	1,0	0,3	0,6	1,5	5,1	1,4	−2,8
Consumi privati	4,8	4,4	2,5	2,1	1,2	1,9	2,1	2,9	1,0	−1,1
Consumi collettivi	2,0	1,5	2,0	2,0	2,4	2,4	3,3	1,9	1,5	0,7
Investimenti fissi lordi	8,2	8,5	3,3	−1,5	−2,0	−0,8	1,7	11,1	−1,9	−8,8
Variazione delle scorte (1)	0,8	0,6	0,8	0,3	0,2	. .	0,2	0,5	0,5	0,3
Esportazioni (2)	9,1	6,9	5,2	4,9	1,3	4,6	5,4	6,3	11,6	−2,3
Importazioni (2)	18,6	7,9	−3,1	−0,7	−0,3	8,9	14,2	11,9	0,5	−7,7
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale (3)	5,9	4,0	1,8	−6,1	−3,7	0,9	3,4	2,3	3,6	−7,1
Capacità utilizzata (3) (4)	114,2	115,3	113,0	103,7	97,8	97,4	100,0	101,0	104,3	95,7
Occupazione	2,0	2,0	1,9	1,1	0,2	0,1	0,1	0,4	1,1	−0,6
Guadagni orari (3) (5)	5,6	5,1	3,5	1,2	0,4	2,2	2,9	2,6	3,0	−0,8
Costo del lavoro per unità di prodotto (3)	0,8	3,0	4,2	8,5	4,6	−0,4	−2,2	−1,8	−2,2	6,1
Tasso di disoccupazione (6)	2,3	2,1	2,1	2,2	2,5	2,9	3,2	3,4	3,4	4,1
Commercio con l'estero										
Volume delle esportazioni	4,4	5,9	2,3	1,6	−1,9	1,8	3,5	0,6	11,8	−1,2
Volume delle importazioni	7,9	5,8	3,5	−0,6	3,8	13,9	13,0	4,9	1,7	−5,3
Valori medi unitari delle esportazioni	7,1	3,4	−0,3	. .	−4,9	−1,1	−0,4	6,8	1,8	0,9
Valori medi unitari delle importazioni	12,3	10,5	−9,4	−6,9	−12,7	−7,8	−0,4	14,7	5,9	−5,4
Ragioni di scambio	−4,6	−6,4	10,0	7,4	8,9	7,4	−0,1	−6,9	−3,9	6,6
Bilancia dei pagamenti (7) *(migliaia di miliardi di yen)*										
Saldo commerciale	10,6	9,2	12,9	15,8	15,5	14,7	12,3	9,1	12,3	16,0
Conto corrente	7,9	5,2	9,2	14,2	14,7	13,3	10,4	7,2	11,4	15,8
Conto capitale (8)	. . . .	. . . .	−0,2	−0,2	−0,2	−0,2	−0,2	−0,4	−0,5	−1,9
Conto finanziario	−4,8	−2,2	−8,0	−12,9	−14,5	−11,4	−11,5	−6,9	−15,1	−14,4
di cui: *riserve ufficiali*	*3,4*	*3,0*	*1,1*	*−0,1*	*−3,0*	*−2,6*	*−5,4*	*−3,9*	*−0,8*	*1,0*
Errori e omissioni	−3,1	−3,0	−1,0	−1,2	. .	−1,8	1,3	0,1	4,2	0,6
Aggregati monetari (9)										
M1	4,1	2,6	5,2	4,5	3,0	5,4	8,2	13,7	8,8	8,1
M2 + CD	9,9	11,7	3,6	0,6	1,1	2,1	3,0	3,3	3,1	4,0
Indicatori di bilancio (1)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (10)	2,5	2,9	2,9	1,5	−1,6	−2,3	−3,6	−4,2	−3,4	−6,0
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	1,0	0,4	. .	−1,4	−3,1	−0,7	−1,3	−0,6	0,8	−2,6
Variazione del saldo depurato del ciclo	0,6	−0,4	0,1	−1,0	−2,3	−0,3	−1,1	−2,0	0,8	−1,0

Fonte: FMI, OCSE e statistiche nazionali.
(1) In rapporto al PIL. – (2) Merci e servizi. – (3) Industria manifatturiera. – (4) Indici 1995 = 100. – (5) Guadagni mensili. – (6) Livello. – (7) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. Dal 1991 le voci di bilancia sono calcolate secondo una nuova metodologia conforme alla revisione V del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI e non sono pertanto confrontabili con quelle degli anni precedenti.– (8) Questa voce include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. – (9) Dati medi annui, variazioni percentuali. – (10) Indebitamento (–) o accreditamento (+) netto.

INDICATORI ECONOMICI DELLA GERMANIA
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conti nazionali a prezzi costanti (1)										
PIL	....	....	....	2,2	−1,1	2,3	1,7	0,8	1,8	2,3
Consumi privati (2)	....	....	....	2,8	0,2	1,0	1,9	0,9	0,7	1,8
Consumi collettivi	....	....	....	5,0	0,1	2,4	1,5	1,3	−0,6	−0,1
Investimenti fissi lordi	....	....	....	4,5	−4,5	4,0	−0,7	−0,9	0,6	1,8
Variazione delle scorte (3)	....	....	....	−0,3	−0,4	−0,1	0,3	0,1	0,6	1,6
Esportazioni (4)	....	....	....	−0,8	−5,5	7,6	5,8	5,3	10,9	6,5
Importazioni (4)	....	....	....	1,5	−5,4	7,3	5,7	3,4	8,2	8,0
Produzione e mercato del lavoro (5)										
Produzione industriale (6)	5,1	5,5	2,4	−2,5	−8,0	4,0	1,2	0,5	4,3	4,8
Capacità utilizzata (6) (7) (8)	89,0	89,7	88,0	84,4	78,7	82,0	85,2	82,7	85,6	87,0
Occupazione	1,4	2,6	1,7	−1,7	−1,6	−0,4	−0,2	−0,8	−0,8	0,4
Guadagni orari (9)	4,2	5,5	−0,3	9,6	6,8	2,0	4,1	4,3	1,1	1,7
Costo del lavoro per unità di prodotto (10)	1,0	2,0	−5,3	5,1	3,7	−6,1	−0,3	−1,2	−5,5	−2,9
Tasso di disoccupazione (7)	7,1	6,4	5,7	7,7	8,9	9,6	9,5	10,4	11,5	11,1
Commercio con l'estero										
Volume delle esportazioni	9,7	8,3	10,6	0,4	−5,2	9,4	6,5	4,7	11,6	5,9
Volume delle importazioni	9,7	11,4	13,7	1,3	−8,1	8,5	7,2	3,1	8,0	6,3
Valori medi unitari delle esportazioni	3,1	−4,3	−9,0	0,1	−0,6	0,6	1,1	0,2	1,0	2,2
Valori medi unitari delle importazioni	5,2	−0,8	3,4	−2,8	−2,0	0,3	−0,2	0,3	3,9	−0,2
Ragioni di scambio	−2,0	−3,6	−12,0	2,9	1,5	0,4	1,4	−0,2	−2,8	2,4
Bilancia dei pagamenti (11) *(miliardi di marchi tedeschi)*										
Saldo commerciale (12)	130,5	101,6	19,1	32,2	57,3	70,7	80,6	94,3	110,3	124,9
Conto corrente	109,2	81,4	−28,4	−21,1	−14,9	−36,5	−27,2	−8,5	−2,4	−6,3
Conto capitale (13)	−2,1	−5,0	−4,6	−2,0	−1,9	−2,6	−3,9	−3,3	0,1	1,3
Conto finanziario	−115,7	−101,1	22,2	16,9	44,2	60,7	53,1	25,2	5,9	16,4
di cui: *riserve ufficiali*	*−5,4*	*−11,6*	*9,6*	*−52,9*	*22,8*	*2,8*	*−10,4*	*1,9*	*6,6*	*−7,1*
Errori e omissioni	8,5	24,7	10,7	6,1	−27,4	−21,6	−22,1	−13,4	−3,6	−11,4
Aggregati monetari (14) (15)										
M1	5,0	28,3	2,7	12,7	8,1	5,2	6,4	10,9	3,7	11,1
M3	5,3	19,0	6,3	8,3	11,0	1,6	3,4	8,0	4,3	7,2
Indicatori di bilancio (3) (5)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (16)	0,1	−2,1	−3,4	−2,8	−3,5	−2,6	−3,3	−3,4	−2,7	−2,1
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	2,3	−2,2	−1,3	0,6	−0,7	0,9	−0,7	−0,1	0,7	0,6
Variazione del saldo depurato del ciclo	1,7	−3,7	−2,6	1,3	1,0	0,7	−0,3	0,3	0,7	0,2

Fonte: Commissione europea, FMI e statistiche nazionali.
(1) Contabilità SEC95. – (2) Include i consumi delle istituzioni senza scopo di lucro. – (3) In rapporto al PIL. – (4) Merci e servizi. – (5) I dati fino al 1991 incluso si riferiscono alle regioni occidentali. – (6) Industria manifatturiera. – (7) Livello. – (8) I dati si riferiscono alle regioni occidentali. – (9) Industrie manifatturiera ed estrattiva. – (10) Salari e stipendi nelle industrie manifatturiera ed estrattiva. – (11) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. Le voci di bilancia sono calcolate secondo una nuova metodologia conforme alla V edizione del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI. – (12) Valutato *cif-fob*. – (13) Questa voce include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. – (14) I dati fino al 1990 incluso si riferiscono alle regioni occidentali. – (15) Variazioni percentuali nei 12 mesi terminanti a dicembre. – (16) Indebitamento (−) o accreditamento (+) netto.

INDICATORI ECONOMICI DELLA FRANCIA
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conti nazionali a prezzi costanti										
PIL	4,3	2,5	0,8	1,2	−1,3	2,8	2,1	1,6	2,3	3,2
Consumi privati	3,1	2,7	1,4	1,4	0,2	1,4	1,7	2,0	0,9	3,8
Consumi collettivi	0,5	2,1	2,8	3,4	3,4	1,1	. .	2,6	1,2	1,1
Investimenti fissi lordi	7,9	2,8	. .	−2,8	−6,7	1,3	2,5	−0,5	0,3	4,1
Variazione delle scorte (1)	1,2	1,3	0,5	. .	−1,6	0,1	0,4	−0,3	−0,2	0,1
Esportazioni (2)	10,2	5,4	4,1	4,9	−0,4	6,0	6,3	5,2	12,6	6,3
Importazioni (2)	8,1	6,1	3,0	1,2	−3,5	6,7	5,1	3,0	8,0	8,0
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale (3)	3,8	1,4	−2,3	−1,5	−4,6	4,5	1,9	−0,2	4,7	5,1
Capacità utilizzata (4) (5)	88,4	88,1	85,2	83,4	80,5	82,4	84,5	83,1	83,4	85,3
Occupazione	1,5	1,1	0,2	−0,7	−1,1	−0,1	0,8	0,3	0,2	2,1
Guadagni orari (3)	5,1	4,9	5,2	4,8	3,9	3,7	1,6	2,6	3,2	1,9
Costo del lavoro per unità di prodotto (6)	−0,2	3,3	4,0	0,4	3,6	−4,8	−2,3	−0,2	−3,0	−2,6
Tasso di disoccupazione (4)	9,4	8,9	9,5	10,4	11,7	12,3	11,6	12,3	12,5	11,8
Commercio con l'estero										
Volume delle esportazioni	9,0	5,3	3,9	4,8	−1,0	6,5	7,9	5,1	12,5	6,8
Volume delle importazioni	8,2	5,7	2,9	0,9	−4,1	7,3	5,8	2,5	7,8	8,4
Valori medi unitari delle esportazioni	4,9	−1,9	−0,1	−2,3	−2,5	2,3	1,1	−0,4	1,5	1,3
Valori medi unitari delle importazioni	6,9	−2,0	−0,6	−3,5	−3,7	2,0	1,9	0,8	1,8	1,5
Ragioni di scambio	−1,9	0,1	0,5	1,2	1,2	0,2	−0,8	−1,2	−0,3	−0,2
Bilancia dei pagamenti (7) *(miliardi di franchi francesi)*										
Saldo commerciale	−65,2	−71,5	−53,9	18,1	45,5	39,6	54,9	76,5	164,3	154,1
Conto corrente	−29,8	−52,5	−30,9	34,0	67,1	41,0	54,5	105,0	230,1	230,6
Conto capitale (8)	−5,9	−23,5	−0,5	6,4	5,5	−22,2	2,6	6,3	8,6	8,0
Conto finanziario	70,6	78,2	8,7	−38,5	−69,8	−41,4	−40,3	−115,8	−264,4	−262,3
di cui: *riserve ufficiali*	*27,1*	*−59,0*	*28,5*	*6,6*	*30,9*	*−13,5*	*−3,6*	*−1,2*	*−34,3*	*−115,7*
Errori e omissioni	−34,8	−3,2	22,7	−1,9	−2,8	22,6	−16,8	4,6	25,7	23,7
Aggregati monetari (9)										
M1	7,6	3,8	−4,7	−0,3	1,1	2,5	7,2	0,6	6,4	3,0
M3	10,0	9,3	2,3	5,4	−3,0	1,7	4,4	−3,7	1,7	2,7
Indicatori di bilancio (1)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (10)	−1,2	−1,6	−2,1	−3,9	−5,8	−5,8	−4,9	−4,1	−3,0	−2,9
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	0,5	−0,4	−0,5	−1,8	−1,9	. .	0,9	0,8	1,1	0,1
Variazione del saldo depurato del ciclo	−0,6	−0,6	. .	−1,5	−0,2	−0,4	0,8	1,0	1,0	−0,4

Fonte: Commissione europea, FMI, OCSE e statistiche nazionali.
(1) In rapporto al PIL. – (2) Merci e servizi. – (3) Industria manifatturiera. – (4) Livello. – (5) Industrie manifatturiera ed estrattiva. – (6) Salari e stipendi nell'industria manifatturiera. – (7) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. Dal 1990 le voci di bilancia sono calcolate secondo una nuova metodologia conforme alla revisione V del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI. – (8) Questa voce include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. – (9) Variazioni percentuali nei 12 mesi terminanti a dicembre. – (10) Indebitamento (–) o accreditamento (+) netto.

INDICATORI ECONOMICI DELL'ITALIA
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conti nazionali a prezzi costanti (1)										
PIL	2,9	2,0	1,4	0,8	−0,9	2,2	2,9	0,9	1,5	1,3
Consumi privati	3,5	1,9	2,9	1,3	−2,6	2,2	2,2	0,5	2,6	1,7
Consumi collettivi	0,2	2,5	1,7	0,6	−0,2	−0,8	−2,1	1,4	−0,5	1,3
Investimenti fissi lordi	4,2	4,0	1,0	−1,4	−10,9	0,1	6,0	2,3	0,9	3,5
Variazione delle scorte (2)	0,8	0,9	0,8	0,7	. .	0,8	1,0	0,2	1,0	1,5
Esportazioni (3)	9,0	7,0	−2,5	6,5	8,0	10,1	12,7	1,5	5,0	1,2
Importazioni (3)	9,1	10,4	1,4	4,7	−10,3	10,3	10,4	−1,3	10,0	6,1
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale (4)	3,1	0,1	−0,9	−0,2	−2,4	5,2	5,4	−0,9	3,3	1,9
Occupazione (5)	−0,1	1,2	0,8	−0,9	−2,5	−1,7	−0,5	0,4	. .	0,5
Retribuzioni per addetto (4)	6,6	7,9	9,9	6,9	5,4	3,5	3,4	5,5	3,5	2,4
Costo del lavoro per unità di prodotto (4) (6)	7,2	8,1	8,3	2,5	4,5	−2,8	1,1	6,0	1,3	−3,0
Tasso di disoccupazione (5) (7)	10,2	9,1	8,6	8,8	10,2	11,3	12,0	12,1	12,3	12,3
Commercio con l'estero										
Volume delle esportazioni	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	1,6	4,6	2,0
Volume delle importazioni	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	−3,0	9,8	7,7
Valori medi unitari delle esportazioni	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	0,8	0,6	1,2
Valori medi unitari delle importazioni	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	−1,3	1,4	−2,6
Ragioni di scambio	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	2,0	−1,0	4,0
Bilancia dei pagamenti (8) *(miliardi di lire)*										
Saldo commerciale	. . . .	−1.998	−2.867	−268	45.816	50.664	63.059	83.300	68.107	61.912
Conto corrente	. . . .	−19.965	−29.784	−36.000	12.674	20.969	40.879	61.465	55.284	34.905
Conto capitale (9)	. . . .	907	731	958	2.598	1.756	2.711	111	5.641	4.165
Conto finanziario	. . . .	38.204	37.621	42.864	12.592	−25.582	−9.222	−30.515	−34.670	5.961
di cui: *riserve ufficiali*	. . . .	*−15.158*	*8.529*	*27.756*	*5.010*	*−3.151*	*−4.572*	*−18.642*	*−22.770*	*36.977*
Errori e omissioni	. . . .	−19.146	−8.568	−7.822	−27.864	2.857	−34.368	−31.061	−26.255	−45.031
Aggregati monetari (10)										
M1	7,8	9,1	10,5	0,7	7,3	3,4	1,4	3,9	7,7	9,0
M2 (11)	5,8	7,6	5,8	0,1	3,6	1,0	−1,9	3,8	9,0	5,6
Indicatori di bilancio (2) (12)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (13)	−9,8	−11,1	−10,1	−9,6	−9,5	−9,2	−7,7	−6,6	−2,7	−2,7
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	1,0	−1,3	1,0	0,5	0,1	0,3	1,5	1,1	3,9	. .
Variazione del saldo depurato del ciclo	0,5	−1,4	1,2	1,0	1,4	. .	0,8	1,5	3,9	0,1

Fonte: Commissione europea e Istat.
(1) Contabilità SEC95. – (2) In rapporto al PIL. – (3) Merci e servizi. – (4) Industria in senso stretto. – (5) Dati ricostruiti per tener conto delle modifiche introdotte nell'ultimo trimestre del 1992 nell'Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (6) Il valore del 1998 corretto per l'effetto dell'IRAP è 0,5 (Cfr. tav. B4.4). – (7) Livello. – (8) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. Le voci di bilancia sono calcolate secondo la nuova metodologia concordata con la BCE e conforme alla revisione V del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI. – (9) Include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. – (10) Variazioni percentuali nei 12 mesi terminanti a dicembre; dati medi mensili. I dati del 1989 sono corretti per tenere conto degli scioperi bancari di fine anno. Dal gennaio 1993 i dati sono riferiti alla nuova definizione di settore non statale (cfr. Glossario). La base di calcolo dei tassi di crescita del 1993 è stata corretta per eliminare la discontinuità statistica. – (11) Esclude i certificati di deposito oltre il breve termine. – (12) Contabilità ESA79. – (13) Indebitamento (–) o accreditamento (+) netto.

INDICATORI ECONOMICI DEL REGNO UNITO
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conti nazionali a prezzi costanti (1)										
PIL	2,1	0,6	−1,5	0,1	2,3	4,4	2,8	2,6	3,5	2,1
Consumi privati	3,3	0,7	−1,7	0,4	2,9	2,9	1,7	3,6	4,0	2,7
Consumi collettivi	0,8	2,5	2,9	0,5	−0,8	1,4	1,6	1,7	. .	1,5
Investimenti fissi lordi	5,9	−2,3	−8,7	−0,7	0,8	3,6	2,9	4,9	6,9	8,3
Variazione delle scorte (2)	0,5	−0,3	−0,8	−0,3	0,1	0,7	0,6	0,3	0,5	0,5
Esportazioni (3)	4,8	4,9	−0,2	4,1	3,9	9,2	9,5	7,5	8,6	3,1
Importazioni (3)	7,4	0,5	−5,0	6,8	3,2	5,4	5,5	9,1	9,4	8,4
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale (4)	4,0	−0,1	−5,0	−0,1	1,4	4,7	1,5	0,4	1,0	0,3
Occupazione	2,9	0,4	−3,2	−2,8	−0,7	0,8	1,7	1,9	1,8	1,2
Guadagni orari (4) (5)	8,8	9,3	8,2	6,6	4,5	4,8	4,5	4,4	4,3	4,5
Costo del lavoro per unità di prodotto (4) (6)	4,9	6,6	5,2	0,4	−0,4	. .	3,8	5,4	3,3	4,9
Tasso di disoccupazione (7)	6,2	5,8	8,0	9,7	10,3	9,3	8,0	7,3	5,5	4,7
Commercio con l'estero										
Volume delle esportazioni	5,8	6,2	1,2	2,5	3,6	10,3	7,8	7,1	8,0	0,4
Volume delle importazioni	8,2	0,1	−5,3	6,6	3,9	4,4	4,5	8,9	8,9	3,8
Valori medi unitari delle esportazioni	8,4	4,0	0,5	1,3	9,2	0,6	5,4	1,5	−5,3	−4,5
Valori medi unitari delle importazioni	6,1	3,1	−0,4	−0,6	7,8	3,6	8,1	0,1	−6,0	−4,9
Ragioni di scambio	2,2	0,9	0,9	1,9	1,3	−2,9	−2,5	1,3	0,7	0,5
Bilancia dei pagamenti (8) *(miliardi di lire sterline)*										
Saldo commerciale	−24,7	−18,8	−10,3	−13,1	−13,5	−11,0	−11,7	−13,0	−11,9	−20,6
Conto corrente	−22,4	−18,8	−8,0	−10,1	−10,3	−1,3	−3,8	−0,5	6,3	1,5
Conto capitale (9)	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. .	0,5	0,7	0,8	0,4
Conto finanziario	18,1	16,6	7,4	5,0	11,8	−6,0	1,3	2,0	−8,6	−9,1
di cui: *riserve ufficiali*	5,4	. .	*−2,7*	*1,4*	*−0,7*	*−1,0*	*0,5*	*0,4*	*2,4*	*0,2*
Errori e omissioni	4,2	2,2	0,5	5,2	−1,5	7,3	2,0	−2,2	1,5	7,2
Aggregati monetari (10)										
M0	5,7	2,7	3,0	2,8	6,0	6,8	5,6	6,7	6,4	5,6
M4	19,0	12,0	5,7	2,7	4,9	4,2	9,9	9,6	5,7	8,4
Indicatori di bilancio (2)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (11)	1,0	−1,6	−2,8	−6,6	−8,1	−6,9	−5,7	−4,4	−1,9	0,6
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	0,3	−2,6	−1,2	−3,8	−1,5	1,2	1,2	1,3	2,5	2,5
Variazione del saldo depurato del ciclo	−0,1	−1,6	1,0	−2,2	−1,5	0,1	0,8	1,0	2,0	2,4

Fonte: Commissione europea, FMI, OCSE e statistiche nazionali.
(1) Contabilità SEC95. – (2) In rapporto al PIL. – (3) Merci e servizi. – (4) Industria manifatturiera. – (5) Guadagni settimanali. – (6) Salari e stipendi. – (7) Livello. – (8) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. Dal 1994 le voci di bilancia sono calcolate secondo una nuova metodologia conforme alla revisione V del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI e non sono pertanto confrontabili con quelle degli anni precedenti. – (9) Include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. – (10) Variazioni percentuali nei 12 mesi terminanti a dicembre. – (11) Indebitamento (–) o accreditamento (+) netto.

INDICATORI ECONOMICI DEL CANADA
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conti nazionali a prezzi costanti										
PIL	2,5	0,3	−1,9	0,9	2,3	4,7	2,6	1,2	3,8	3,0
Consumi privati	3,6	1,3	−1,4	1,8	1,8	3,1	2,1	2,3	4,1	2,7
Consumi collettivi	2,8	3,7	2,8	1,0	0,1	−1,2	−0,5	−2,5	−0,8	0,7
Investimenti fissi lordi	5,9	−3,6	−3,5	−1,3	−2,7	7,4	−2,5	6,6	11,1	4,2
Variazione delle scorte (1)	0,6	−0,3	−0,8	−0,9	−0,1	0,2	1,0	0,2	1,0	0,6
Esportazioni (2)	1,3	4,7	2,3	7,9	10,9	13,1	8,8	5,9	8,0	8,1
Importazioni (2)	6,3	2,3	3,2	6,2	7,4	8,3	6,4	5,4	13,3	6,4
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale (3)	1,4	−3,8	−7,4	1,3	5,1	7,7	5,0	1,2	6,5	4,0
Capacità utilizzata (3) (4)	80,8	77,8	74,4	76,0	79,8	83,1	83,2	82,4	83,6	83,8
Occupazione	2,1	0,6	−1,9	−0,6	1,4	2,1	1,6	1,2	1,9	2,8
Guadagni orari (3)	5,4	4,7	4,7	3,5	2,1	1,6	1,4	3,1	0,9	2,1
Costo del lavoro per unità di prodotto (3) (5)	4,5	3,6	4,5	−1,1	−3,5	−2,8	−0,3	2,0	−0,3	2,8
Tasso di disoccupazione (4)	7,5	8,2	10,4	11,3	11,2	10,4	9,5	9,7	9,2	8,3
Commercio con l'estero										
Volume delle esportazioni	0,7	4,8	2,5	8,0	11,3	13,2	9,1	5,7	9,0	7,8
Volume delle importazioni	5,1	0,3	3,0	7,5	8,7	10,5	7,5	5,6	16,2	7,4
Valori medi unitari delle esportazioni	1,6	−1,3	−5,2	2,5	4,6	6,0	6,4	. .	−1,2	−1,0
Valori medi unitari delle importazioni	−0,2	0,9	−3,2	2,1	5,5	6,2	2,9	−2,1	0,2	1,9
Ragioni di scambio	1,9	−2,2	−2,1	0,4	−0,9	−0,2	3,3	2,1	−1,5	−2,9
Bilancia dei pagamenti (6) *(miliardi di dollari canadesi)*										
Saldo commerciale	7,8	11,1	7,0	8,9	13,1	20,3	34,9	41,9	24,3	19,4
Conto corrente	−25,8	−23,1	−25,6	−25,6	−28,2	−17,8	−6,3	4,5	−12,8	−18,4
Conto capitale (7)	5,5	6,2	6,4	8,6	10,7	10,2	6,8	8,1	7,6	5,1
Conto finanziario	22,1	18,8	19,4	13,3	24,0	7,6	−7,0	−21,0	12,3	6,0
di cui: *riserve ufficiali*	*−0,8*	*−1,3*	*2,1*	*5,8*	*−1,2*	*0,5*	*−3,7*	*−7,5*	*3,4*	*−7,4*
Errori e omissioni	−1,8	−2,0	−0,2	3,7	−6,5	. .	6,5	8,4	−7,1	7,3
Aggregati monetari (8)										
M1	3,3	−1,0	5,5	6,0	14,9	7,3	6,3	17,1	10,2	9,1
M2	14,5	8,3	4,6	3,0	3,0	2,7	3,8	2,1	−1,5	1,7
Indicatori di bilancio (1)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (9)	−3,3	−4,5	−7,2	−8,0	−7,6	−5,6	−4,5	−2,2	0,9	1,3
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	−0,2	−1,2	−2,7	−0,8	0,4	2,0	1,1	2,3	3,1	0,4
Variazione del saldo depurato del ciclo	−0,2	−0,2	−0,3	. .	0,2	0,6	0,8	2,7	2,4	0,4

Fonte: FMI, OCSE e statistiche nazionali.
(1) In rapporto al PIL. – (2) Merci e servizi. – (3) Industria manifatturiera. – (4) Livello. – (5) Salari e stipendi. – (6) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti.Le voci di bilancia sono calcolate secondo una nuova metodologia conforme alla revisione V del manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI. – (7) Include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. – (8) Variazioni percentuali nei 12 mesi terminanti a dicembre. – (9) Indebitamento (–) o accreditamento (+) netto.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
				Totale PVS *(peso percentuale sul PIL mondiale = 39,8)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 77,5)* (2)				
PIL	4,9	6,7	6,5	6,8	6,1	6,5	5,7	3,3
PIL pro capite	2,9	4,1	4,5	4,9	4,3	4,8	4,1	1,6
Prezzi al consumo	36,5	38,9	47,2	51,8	22,2	14,3	9,4	10,4
Partite correnti (3)	−98,6	−84,5	−120,3	−87,5	−95,1	−73,0	−69,1	−92,5
Ragioni di scambio	−5,7	0,3	−3,3	−0,3	1,2	2,2	−0,7	−6,4
				Africa *(peso percentuale sul PIL mondiale = 3,3)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 11,9)* (2)				
PIL	1,8	0,2	0,7	2,2	3,1	5,8	3,1	3,4
PIL pro capite	−1,0	−2,4	−1,9	−0,4	1,1	3,2	0,5	0,8
Prezzi al consumo	24,6	32,5	30,6	37,2	33,2	25,9	11,1	8,6
Partite correnti (3)	−7,4	−10,4	−11,0	−11,8	−16,4	−5,7	−6,1	−18,1
Ragioni di scambio	−5,5	−2,5	−3,3	−1,0	1,4	5,9	−0,2	−9,9
				America latina *(peso percentuale sul PIL mondiale = 8,9)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 8,4)* (2)				
PIL	3,9	3,3	3,9	5,2	1,3	3,6	5,2	2,3
PIL pro capite	1,9	1,2	2,0	3,3	0,9	0,6	4,1	0,7
Prezzi al consumo	128,6	151,0	209,0	208,9	35,9	20,8	13,9	10,5
Partite correnti (3)	−16,9	−34,5	−45,7	−50,9	−35,9	−38,9	−65,1	−89,9
Ragioni di scambio	0,1	−5,5	−2,2	2,9	6,3	1,4	−1,6	−5,5
				Asia *(peso percentuale sul PIL mondiale = 22,8)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 52,2)* (2)				
PIL	6,6	9,5	9,3	9,6	9,1	8,2	6,6	3,8
PIL pro capite	4,8	7,7	7,5	8,0	7,5	6,6	5,1	2,3
Prezzi al consumo	8,3	7,6	10,7	15,9	12,8	8,3	4,8	8,0
Partite correnti (3)	−11,2	−12,7	−34,3	−20,2	−42,5	−38,9	−4,0	35,5
Ragioni di scambio	−1,5	1,8	−0,1	1,4	0,4	0,3	−1,0	−4,8
				Medio Oriente (4) *(peso percentuale sul PIL mondiale = 4,7)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 5,0)* (2)				
PIL	2,7	7,0	4,0	0,6	3,7	4,7	4,4	2,9
PIL pro capite	0,9	0,3	1,5	−2,3	−1,4	5,8	2,2	0,4
Prezzi al consumo	27,5	25,5	24,7	31,9	36,0	24,7	23,1	23,8
Partite correnti (3)	−63,1	−26,8	−29,3	−4,7	−0,4	10,5	6,1	−20,0
Ragioni di scambio	−14,6	5,7	−8,7	−5,9	−3,2	5,6	1,0	−9,4

Fonte: FMI.
(1) Riferito al 1998 e misurato sulla base delle parità dei poteri d'acquisto. – (2) Riferito al 1998. – (3) Miliardi di dollari. – (4) Include Cipro, Malta e Turchia.

DEBITO ESTERO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO, DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE E DELL'EX URSS
(miliardi di dollari e valori percentuali)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Debito totale (miliardi di dollari)								
PVS	1.245,0	1.323,8	1.461,0	1.563,5	1.688,6	1.749,4	1.812,9	1.922,0
Africa	249,3	247,5	259,0	277,0	298,0	299,0	285,9	286,2
America latina	458,5	480,4	538,5	565,3	613,4	639,8	668,9	737,7
Asia	367,2	407,6	455,3	510,1	561,1	595,7	639,6	655,0
Medio Oriente (1)	170,0	188,3	208,1	211,1	216,0	214,8	218,6	243,0
Europa centrale e orientale ed ex URSS (2)	210,5	211,8	233,9	248,9	266,9	277,6	286,5	315,7
Russia	95,3	105,4	112,7	119,8	120,4	125,0	123,5	137,0
Europa centrale e orientale	114,3	104,6	116,3	121,7	136,9	140,8	148,6	163,0
Debito totale/PIL (%)								
PVS	38,1	36,7	37,3	37,8	36,2	33,9	32,9	35,3
Africa	65,7	64,4	70,9	78,2	75,1	71,3	67,1	69,8
America latina	38,9	37,6	38,2	35,2	36,4	34,8	33,2	36,3
Asia	32,0	30,8	30,0	31,9	29,1	27,2	27,6	29,2
Medio Oriente (1)	30,2	30,4	33,4	36,3	32,7	30,1	28,8	31,7
Debito totale/esport. beni e servizi (%)								
PVS	186,2	183,4	192,8	180,0	163,8	151,7	144,8	160,9
Africa	244,1	240,1	263,8	273,4	250,4	225,1	211,5	238,1
America latina	277,3	276,5	293,2	269,2	248,5	232,8	221,1	250,0
Asia	161,4	154,5	153,3	138,4	124,4	118,8	115,1	119,5
Medio Oriente (1)	97,9	103,9	116,2	111,8	101,1	88,2	84,6	105,0
Europa centrale e orientale ed ex URSS (2)	107,4	129,9	127,3	122,0	102,7	97,8	98,1	108,7
Russia	154,8	183,4	171,1	156,1	126,9	120,8	124,0	157,4
Europa centrale e orientale	117,3	110,2	111,6	105,8	91,6	86,5	85,6	87,5
Servizio del debito/esport. beni e servizi (%) (3) (4)								
PVS	22,4	24,4	24,1	23,4	22,0	21,7	21,4	24,0
Africa	27,3	26,8	26,2	26,7	26,6	22,6	21,3	24,0
America latina	39,3	41,9	43,2	43,0	39,8	41,6	46,4	45,7
Asia	17,2	20,5	18,1	16,8	16,3	16,1	13,6	16,3
Medio Oriente (1)	10,3	11,9	13,1	12,5	10,9	10,4	8,9	14,5
Europa centrale e orientale ed ex URSS (2)	20,6	15,7	10,4	14,3	11,9	11,0	10,3	15,9
Russia	26,4	21,9	9,4	5,6	6,7	6,7	5,9	17,3
Europa centrale e orientale	24,7	13,6	12,1	21,1	15,6	13,9	13,1	15,1

Fonte: FMI.
(1) Include Cipro, Malta e Turchia. – (2) Include la Mongolia. – (3) Escluso il debito verso l'FMI. – (4) Il servizio del debito si riferisce ai pagamenti effettuati.

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Tav. aB 1

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI, DELLA DISTRIBUZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO E DEL REDDITO

(miliardi di lire a prezzi correnti)

Anni	Consumi finali interni			Investimenti fissi lordi	Variazione delle scorte e oggetti di valore	Esportazioni			Totale delle risorse e degli impieghi	Importazioni		
	Delle famiglie (1)	Collettivi (2)	Totale			Beni fob	Servizi	Totale		Beni cif	Servizi (3)	Totale
Impieghi												
1989 . . .	701.369	236.604	937.973	255.434	12.641	193.322	28.787	222.109	*1.428.157*	211.268	20.082	231.350
1990 . . .	761.473	272.704	1.034.177	283.328	10.196	205.826	38.504	244.330	*1.572.031*	220.733	30.466	251.199
1991 . . .	838.068	298.755	1.136.823	303.120	9.386	211.199	35.882	247.081	*1.696.410*	228.142	27.621	255.763
1992 . . .	897.639	311.023	1.208.662	310.661	4.677	220.931	42.966	263.897	*1.787.897*	235.010	35.289	270.299
1993 . . .	917.802	318.615	1.236.417	288.217	–1.108	267.622	48.616	316.238	*1.839.764*	236.242	40.251	276.493
1994 . . .	984.081	323.533	1.307.614	297.606	8.125	309.468	49.913	359.381	*1.972.726*	275.846	43.478	319.324
1995 . . .	1.064.471	326.933	1.391.404	327.852	17.829	382.486	59.720	442.206	*2.179.291*	339.743	52.270	392.013
1996 . . .	1.118.967	352.417	1.471.384	344.154	6.390	390.251	60.811	451.062	*2.272.990*	325.375	51.593	376.968
1997 . . .	1.176.996	367.583	1.544.579	354.637	16.741	410.430	70.843	481.273	*2.397.230*	362.651	59.961	422.612
1998 . . .	1.224.882	381.757	1.606.639	372.619	27.809	421.520	70.182	491.702	*2.498.769*	378.413	62.625	441.038

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti. – (2) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro. – (3) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.

Tav. aB 2

CONTO DELL'UTILIZZAZIONE DEL REDDITO E DELLA FORMAZIONE DEL CAPITALE

(miliardi di lire a prezzi correnti)

Anni	Consumi finali nazionali							
	Delle famiglie			Collettivi			TOTALE consumi finali	Investimenti lordi
	Interni	Consumi dei non residenti (1) (–)	Totale	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni senza scopo di lucro	Totale		
1989	701.369	7.000	694.369	231.473	5.131	236.604	*930.973*	268.075
1990	761.473	7.408	754.065	266.940	5.764	272.704	*1.026.769*	293.524
1991	838.068	8.216	829.852	292.159	6.596	298.755	*1.128.607*	312.506
1992	897.639	5.118	892.521	304.340	6.683	311.023	*1.203.544*	315.338
1993	917.802	10.955	906.847	311.717	6.898	318.615	*1.225462*	287.109
1994	984.081	17.577	966.504	316.296	7.237	323.533	*1.290.037*	305.731
1995	1.064.471	22.541	1.041.930	319.134	7.799	326.933	*1.368.863*	345.681
1996	1.118.967	21.671	1.097.296	344.148	8.269	325.417	*1.449.713*	350.544
1997	1.176.996	22.550	1.154.446	358.863	8.720	367.583	*1.522.029*	371.378
1998	1.224.882	22.004	1.202.878	372.535	9.222	381.757	*1.584.635*	400.428

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Al netto dei consumi all'estero dei residenti.

Tav. aB 1

Prodotto interno lordo								Operazioni con il Resto del mondo				
Risultato lordo di gestione (4)	Redditi da lavoro dipendente			Imposte indirette nette			TOTALE	Redditi netti da lavoro	Redditi netti da capitale e altre voci	Imposte indirette nette alla UE	Reddito lordo disponibile	Reddito netto disponibile
	A lavoratori residenti	A lavoratori non residenti	Totale	Alle Amministrazioni pubbliche	Alla UE	Totale						
Risorse												
554.219	541.233	3.621	544.854	96.369	1.365	97.734	1.196.807	1.282	−14.948	−1.365	*1.181.776*	1.017.512
592.190	605.126	4.371	609.497	116.081	3.064	119.145	1.320.832	136	−18.227	−3.064	*1.299.677*	1.118.166
637.212	663.740	3.077	666.817	133.516	3.102	136.618	1.440.647	270	−27.239	−3.102	*1.410.576*	1.211.800
669.561	698.174	2.823	700.997	143.981	3.059	147.040	1.517.598	−78	−33.469	−3.059	*1.480.992*	1.267.978
686.484	713.311	3.386	716.697	157.127	2.963	160.090	1.563.271	−202	−34.930	−2.963	*1.525.176*	1.298.887
749.210	728.786	3.109	731.895	166.952	5.345	172.297	1.653.402	−40	−32.293	−5.345	*1.615.724*	1.377.098
832.166	758.272	2.356	760.628	189.679	4.805	194.484	1.787.278	795	−28.746	−4.805	*1.754.522*	1.499.900
886.680	806.668	2.574	809.242	196.601	3.499	200.100	1.896.022	801	−31.283	−3.499	*1.862.041*	1.594.067
906.251	845.150	2.893	848.043	220.292	32	220.324	1.974.618	247	−25.399	−32	*1.949.434*	1.668.965
921.670	839.364	3.083	842.447	290.156	3.458	293.614	2.057.731	25	−31.629	−3.458	*2.022.669*	1.730.175

− (4) Al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. aB 2

Risparmio nazionale lordo								Reddito lordo disponibile	Accreditamento o indebitamento (−) con il Resto del mondo	
Operazioni correnti con il Resto del mondo: saldi							TOTALE		Totale	Saldo operazioni in conto capitale
Beni e servizi	Consumi finali	Redditi da lavoro	Reddti da capitale	Imposte indirette	Trasferimenti	Totale				
−9.241	7.000	1.287	−11.156	−1.365	−3.792	−17.272	*250.803*	*1.181.776*	−16.133	1.261
−6.869	7.408	136	−17.466	−3.064	−761	−20.616	*272.908*	*1.299.677*	−19.513	907
−8.681	8.216	270	−21.867	−3.102	−5.372	−30.536	*281.970*	*1.410.577*	−29.338	731
−6.402	5.118	−78	−26.731	−3.059	−6.738	−37.890	*277.448*	*1.480.992*	−36.236	958
39.745	10.955	−202	−26.475	−2.963	−8.455	12.605	*299.714*	*1.525.176*	15.635	2.598
40.057	17.577	−40	−36.572	−5.345	−5.721	19.956	*325.687*	*1.615.724*	22.446	1.756
50.193	22.541	795	−26.335	−4.805	−2.411	39.978	*385.659*	*1.754.522*	42.773	2.711
74.094	21.671	801	−23.911	−3.499	−7.372	61.784	*412.328*	*1.862.041*	68.185	111
58.661	22.550	247	−18.639	−32	−6.760	56.027	*427.405*	*1.949.434*	61.338	5.641
50.664	22.004	25	−19.918	−3.458	−11.711	37.606	*438.034*	*2.022.669*	42.333	4.135

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
(miliardi di lire a prezzi 1995)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI										
Risorse										
Agricoltura, silvicoltura e pesca (1)	47.075	45.119	49.188	49.859	49.713	50.128	50.895	51.714	52.190	52.841
Industria (1)	535.568	545.392	551.022	554.465	534.368	553.516	575.170	574.982	588.115	603.487
Servizi (1)	1.031.602	1.056.282	1.067.653	1.079.777	1.090.277	1.109.040	1.133.458	1.148.415	1.161.832	1.171.985
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	68.592	71.082	71.045	75.505	76.549	78.942	77.180	78.219	81.378	84.881
IVA e imposte indirette sulle importazioni	99.749	102.176	104.393	105.554	101.191	102.764	104.938	105.854	108.704	110.504
Prodotto interno lordo	1.645.403	1.677.885	1.701.210	1.714.149	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.802.746	1.829.464	1.853.934
Importazioni di beni e servizi	306.052	338.018	342.733	359.002	321.894	354.924	392.013	386.971	425.755	451.821
Totale risorse impieghi	1.951.455	2.015.903	2.043.943	2.073.151	2.020.894	2.091.429	2.179.291	2.189.717	2.255.219	2.305.755
Impieghi										
Investimenti in costruzioni	161.856	168.804	171.508	169.176	157.879	147.888	149.202	151.769	149.057	149.201
Investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	161.491	167.838	168.663	166.548	140.872	150.558	166.665	170.099	175.033	185.036
Beni immateriali	11.624	11.827	11.779	11.241	10.390	10.913	11.985	13.379	14.116	15.641
Consumi delle famiglie	985.134	1.004.266	1.033.071	1.046.852	1.019.186	1.041.953	1.064.471	1.070.315	1.097.837	1.116.746
Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro	321.955	329.895	335.481	337.382	336.676	333.942	326.933	331.435	329.842	333.971
Variazione delle scorte e oggetti di valore	12.475	15.505	13.553	11.916	–554	13.710	17.829	3.862	18.148	28.319
Domanda interna	1.654.535	1.698.135	1.734.055	1.743.115	1.664.449	1.698.964	1.737.085	1.740.859	1.784.033	1.828.914
Esportazioni di beni e servizi	296.920	317.769	309.888	330.036	356.445	392.465	442.206	448.858	471.186	476.842
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE										
Per tipo di consumo										
Durevoli	112.089	115.018	117.587	120.428	101.267	104.109	105.782	107.940	126.637	130.922
Non durevoli	465.730	471.605	484.034	489.148	481.441	485.456	491.467	488.828	494.074	499.640
Servizi	407.315	417.643	431.450	437.276	436.478	452.388	467.222	473.547	477.126	486.184
Per categoria di beni										
Alimentari	193.293	194.652	195.977	196.657	193.147	190.580	186.966	185.009	185.699	187.156
Non alimentari	791.841	809.614	837.094	850.195	826.039	851.373	877.505	885.306	912.138	929.590

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Valore aggiunto ai prezzi di mercato.

CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE E RELATIVI DEFLATORI PER CATEGORIA DI BENI E SERVIZI

(miliardi di lire a prezzi 1995 e indici, 1995 = 100)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Consumi					
Generi alimentari e bevande	193.293	194.652	195.977	196.657	193.147	190.580	186.966	185.009	185.699	187.156
Tabacchi	20.008	19.325	19.330	18.267	18.302	18.123	17.935	18.138	18.239	18.325
Vestiario e calzature	98.077	97.334	100.289	99.834	96.246	101.301	102.206	102.306	104.636	106.269
Abitazione	148.744	151.394	155.300	158.197	158.775	163.439	166.566	169.163	169.493	169.817
Energia elettrica, gas e altri combustibili	36.809	38.072	41.799	41.651	41.218	37.724	40.321	41.409	40.381	41.405
Mobili, accessori, elettrodomestici e apparecchi per la casa	71.687	73.498	76.603	74.915	68.507	71.410	73.453	73.964	75.379	75.850
Beni e servizi per la manutenzione della casa	22.737	23.645	24.761	25.963	25.467	26.359	28.375	28.472	29.411	30.060
Servizi sanitari	20.042	20.693	22.191	25.232	27.142	30.076	33.496	33.681	34.897	34.965
Acquisto di mezzi di trasporto	43.281	44.025	42.862	46.428	33.868	33.727	33.411	33.809	48.206	48.367
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	59.196	61.428	64.264	66.704	70.879	75.384	76.486	75.814	76.169	77.109
Acquisto di servizi di trasporto	17.661	17.858	18.519	18.465	18.436	18.772	20.529	20.178	19.895	21.053
Comunicazioni	14.639	15.461	16.804	18.220	18.114	19.792	21.904	24.583	27.583	32.040
Apparecchi TV, Hi-Fi, computer, fotografia e altri beni di carattere ricreativo	25.549	26.334	27.558	27.974	23.392	27.070	27.657	27.135	29.209	30.096
Giornali, libri e cancelleria	22.244	22.525	22.142	22.854	23.216	23.744	22.677	22.695	22.162	21.574
Istruzione, vacanze organizzate e altri servizi ricreativi e culturali	35.600	35.680	35.687	35.211	34.993	35.831	38.227	40.942	42.188	42.796
Alberghi e ristoranti	85.041	86.356	89.304	88.501	87.028	90.779	93.136	94.389	95.314	97.019
Altri beni e servizi	70.526	75.986	79.681	81.779	77.456	77.842	81.126	78.628	78.976	82.845
Totale	**985.134**	**1.004.266**	**1.033.071**	**1.046.852**	**1.019.186**	**1.041.953**	**1.064.471**	**1.070.315**	**1.097.837**	**1.116.746**
					Deflatori					
Generi alimentari e bevande	75,8	80,3	85,2	89,3	90,9	94,4	100,0	104,5	104,7	105,5
Tabacchi	56,0	59,8	64,7	71,4	82,5	91,3	100,0	105,9	110,2	116,2
Vestiario e calzature	76,4	80,9	85,2	89,6	93,1	96,1	100,0	103,9	106,5	109,3
Abitazione	59,5	64,7	71,3	78,1	84,5	91,9	100,0	107,4	114,2	120,6
Energia elettrica, gas e altri combustibili	66,3	74,8	85,9	87,3	93,5	96,1	100,0	101,3	104,5	102,1
Mobili, accessori, elettrodomestici e apparecchi per la casa	75,5	79,2	83,6	87,4	91,4	94,9	100,0	104,7	107,0	109,2
Beni e servizi per la manutenzione della casa	73,1	78,5	84,4	88,8	92,6	95,4	100,0	103,2	105,4	106,9
Servizi sanitari	77,0	81,5	86,3	90,2	95,2	98,6	100,0	105,1	109,6	113,4
Acquisto di mezzi di trasporto	70,8	73,4	76,0	78,9	85,7	92,7	100,0	104,5	103,7	106,8
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	73,3	77,7	81,2	85,1	89,3	93,6	100,0	104,3	107,0	107,4
Acquisto di servizi di trasporto	68,2	72,7	79,1	85,7	90,5	95,1	100,0	102,9	104,9	104,8
Comunicazioni	83,2	86,8	93,2	93,1	96,6	98,0	100,0	98,3	99,1	99,3
Apparecchi TV, Hi-Fi, computer, fotografia e altri beni di carattere ricreativo	81,4	84,2	87,1	89,1	92,7	96,1	100,0	103,3	103,9	104,4
Giornali, libri e cancelleria	75,8	80,0	85,4	87,0	90,6	93,6	100,0	104,5	107,7	110,3
Istruzione, vacanze organizzate e altri servizi ricreativi e culturali	66,4	73,5	79,8	89,0	93,0	96,4	100,0	102,9	104,5	106,7
Alberghi e ristoranti	68,5	73,8	79,8	86,1	90,6	95,0	100,0	104,2	107,0	110,1
Altri beni e servizi	73,4	76,7	81,3	85,3	89,8	94,0	100,0	105,0	108,1	111,3
Totale	**71,2**	**75,8**	**81,1**	**85,7**	**90,1**	**94,4**	**100,0**	**104,5**	**107,2**	**109,7**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

INVESTIMENTI FISSI LORDI E RELATIVI DEFLATORI PER TIPO DI BENE
(miliardi di lire a prezzi 1995 e indici, 1995 = 100)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Investimenti fissi lordi					
Costruzioni	161.856	168.804	171.508	169.176	157.879	147.888	149.202	151.769	149.057	149.201
Abitazioni	*84.708*	*87.815*	*90.713*	*91.864*	*90.470*	*88.378*	*88.253*	*86.109*	*83.618*	*84.170*
Altre costruzioni	*77.148*	*80.989*	*80.795*	*77.312*	*67.409*	*59.510*	*60.949*	*65.660*	*65.439*	*65.031*
Macchine e attrezzature	128.963	134.337	137.412	134.588	116.401	125.214	134.697	137.490	141.879	148.297
Mezzi di trasporto	32.528	33.501	31.251	31.960	24.471	25.344	31.968	32.609	33.154	36.739
Beni immateriali	11.624	11.827	11.779	11.241	10.390	10.913	11.985	13.379	14.116	15.641
Totale	**334.971**	**348.468**	**351.950**	**346.965**	**309.141**	**309.359**	**327.852**	**335.247**	**338.206**	**349.877**
					Deflatori					
Costruzioni	72,9	80,5	86,9	91,4	94,3	97,6	100,0	102,5	105,2	106,9
Abitazioni	*73,3*	*81,0*	*87,6*	*92,0*	*94,5*	*97,9*	*100,0*	*102,5*	*105,0*	*106,6*
Altre costruzioni	*72,6*	*79,8*	*86,1*	*90,6*	*94,0*	*97,1*	*100,0*	*102,5*	*105,3*	*107,4*
Macchine e attrezzature	80,9	83,7	86,4	88,5	92,9	95,2	100,0	102,3	103,9	105,0
Mezzi di trasporto	74,3	76,6	80,6	83,7	86,7	93,0	100,0	105,2	108,0	110,4
Beni immateriali	75,8	79,4	86,5	91,8	96,6	96,9	100,0	102,0	104,4	107,3
Totale	**76,3**	**81,3**	**86,1**	**89,5**	**93,2**	**96,2**	**100,0**	**102,7**	**104,9**	**106,5**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA (1)
(miliardi di lire)

Voci	1995	1996	1997	1998
AGRICOLTURA		**Produzione e valore aggiunto a prezzi correnti**		
Produzione	78.764	82.748	82.365	81.221
Coltivazioni: erbacee	*27.829*	*28.652*	*29.026*	*28.694*
legnose	*17.329*	*18.727*	*18.202*	*18.828*
foraggere	*3.805*	*3.930*	*4.182*	*3.705*
Allevamenti zootecnici	*26.122*	*27.469*	*26.810*	*25.846*
Servizi annessi	*3.679*	*3.970*	*4.145*	*4.148*
Consumi intermedi (–)	27.024	27.849	27.051	26.511
Valore aggiunto	51.740	54.899	55.314	54.710
SILVICOLTURA				
Produzione	884	1.008	1.025	1.202
Consumi intermedi (–)	122	110	116	129
Valore aggiunto	762	899	909	1.072
PESCA				
Produzione	2.571	2.486	2.352	2.353
Consumi intermedi (–)	650	645	633	616
Valore aggiunto	1.921	1.841	1.719	1.737
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA				
Produzione	82.219	86.242	85.742	84.776
Consumi intermedi (–)	27.796	28.604	27.801	27.256
Valore aggiunto	54.423	57.638	57.941	57.520
AGRICOLTURA		**Produzione e valore aggiunto a prezzi 1995**		
Produzione	78.764	79.587	79.561	80.170
Coltivazioni: erbacee	*27.829*	*28.377*	*28.285*	*29.121*
legnose	*17.329*	*16.806*	*16.896*	*16.662*
foraggere	*3.805*	*3.894*	*3.911*	*3.871*
Allevamenti zootecnici	*26.122*	*26.735*	*26.629*	*26.609*
Servizi annessi	*3.679*	*3.775*	*3.840*	*3.907*
Consumi intermedi (–)	27.024	26.741	26.238	26.186
Valore aggiunto	51.740	52.846	53.323	53.984
SILVICOLTURA				
Produzione	884	919	927	1.038
Consumi intermedi (–)	122	117	126	131
Valore aggiunto	762	803	801	908
PESCA				
Produzione	2.571	2.443	2.443	2.356
Consumi intermedi (–)	650	620	616	605
Valore aggiunto	1.921	1.823	1.827	1.751
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA				
Produzione	82.219	82.949	82.932	83.564
Consumi intermedi (–)	27.796	27.477	26.981	26.921
Valore aggiunto	54.423	55.472	55.951	56.643

Fonte: Istat.
(1) Rispetto alla classificazione precedente, la produzione e i consumi intermedi comprendono i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole. Le quantità sono valutate ai prezzi di base, che escludono le imposte sui prodotti e includono i contributi sugli stessi.

VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E RELATIVI DEFLATORI PER BRANCA

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Valore aggiunto a prezzi base (1) *(miliardi di lire a prezzi 1995)*					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**50.623**	**48.484**	**52.858**	**53.503**	**53.281**	**53.663**	**54.423**	**55.473**	**55.952**	**56.643**
Industria In senso stretto	**385.060**	**389.895**	**388.627**	**390.968**	**377.793**	**401.142**	**419.483**	**416.826**	**428.289**	**443.128**
di cui: *attività manufatturiere*	*341.788*	*345.574*	*345.367*	*347.684*	*335.666*	*356.006*	*372.887*	*369.866*	*382.230*	*392.394*
Costruzioni	**89.082**	**91.688**	**94.607**	**94.913**	**89.267**	**84.387**	**86.031**	**88.796**	**88.443**	**89.814**
Servizi (2)	**1.023.329**	**1.047.448**	**1.058.798**	**1.070.879**	**1.080.997**	**1.099.782**	**1.121.982**	**1.136.260**	**1.149.232**	**1.159.623**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*205.813*	*211.031*	*214.209*	*216.633*	*215.570*	*223.125*	*232.765*	*229.584*	*232.488*	*232.377*
Alberghi e ristoranti	*53.414*	*54.175*	*54.246*	*54.239*	*53.301*	*55.017*	*56.130*	*57.084*	*57.264*	*58.407*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*104.729*	*107.954*	*111.187*	*114.750*	*116.536*	*121.207*	*123.942*	*126.094*	*130.394*	*134.622*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*88.312*	*90.858*	*90.522*	*89.695*	*99.559*	*104.715*	*100.876*	*106.573*	*106.673*	*108.801*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*267.649*	*277.102*	*279.090*	*279.575*	*281.896*	*281.525*	*291.597*	*296.177*	*301.170*	*303.818*
Pubblica amministrazione (4)	*82.196*	*84.894*	*88.263*	*91.659*	*92.830*	*92.499*	*93.079*	*93.729*	*92.249*	*93.015*
Istruzione	*87.266*	*86.954*	*86.526*	*86.607*	*86.372*	*84.643*	*83.807*	*82.413*	*81.177*	*78.090*
Sanità e altri servizi sociali	*72.581*	*71.517*	*71.270*	*73.052*	*72.207*	*71.700*	*72.000*	*74.009*	*75.739*	*76.456*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*50.207*	*51.546*	*51.739*	*52.213*	*50.345*	*52.830*	*55.030*	*57.134*	*58.263*	*60.095*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*11.162*	*11.417*	*11.746*	*12.456*	*12.381*	*12.521*	*12.756*	*13.463*	*13.815*	*13.942*
Totale (2)	**1.548.099**	**1.577.515**	**1.594.892**	**1.610.264**	**1.601.336**	**1.638.974**	**1.681.917**	**1.697.352**	**1.721.915**	**1.749.210**
					Deflatori (1) *(indici, 1995=100)*					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**84,4**	**88,3**	**90,9**	**90,6**	**90,7**	**94,2**	**100,0**	**103,9**	**103,6**	**101,5**
Industria In senso stretto	**80,9**	**84,7**	**88,6**	**90,6**	**94,8**	**95,4**	**100,0**	**104,0**	**104,8**	**104,3**
di cui: *attività manufatturiere*	*82,7*	*86,0*	*89,3*	*91,0*	*94,9*	*95,3*	*100,0*	*104,2*	*104,7*	*104,7*
Costruzioni	**75,5**	**84,0**	**89,4**	**93,6**	**95,9**	**100,0**	**100,0**	**102,9**	**104,8**	**105,1**
Servizi (2)	**71,2**	**77,7**	**84,3**	**89,0**	**92,2**	**95,2**	**100,0**	**105,9**	**108,8**	**111,9**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*77,8*	*82,1*	*89,0*	*91,7*	*93,1*	*96,5*	*100,0*	*104,6*	*106,1*	*108,6*
Alberghi e ristoranti	*67,7*	*73,4*	*79,0*	*85,5*	*89,9*	*95,7*	*100,0*	*104,9*	*108,0*	*110,9*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*79,2*	*81,8*	*87,2*	*89,1*	*97,1*	*97,3*	*100,0*	*102,7*	*101,4*	*103,8*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*76,7*	*86,9*	*93,0*	*100,0*	*96,3*	*91,2*	*100,0*	*101,8*	*100,7*	*106,2*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*62,1*	*67,1*	*74,1*	*81,6*	*86,4*	*92,6*	*100,0*	*109,2*	*113,7*	*117,2*
Pubblica amministrazione (4)	*78,4*	*88,2*	*91,9*	*92,6*	*95,5*	*97,8*	*100,0*	*108,2*	*114,6*	*117,7*
Istruzione	*68,9*	*79,8*	*86,6*	*91,4*	*92,8*	*96,2*	*100,0*	*109,7*	*114,9*	*121,9*
Sanità e altri servizi sociali	*64,9*	*77,2*	*87,7*	*90,8*	*94,5*	*97,2*	*100,0*	*104,7*	*112,8*	*114,0*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*72,1*	*78,4*	*84,5*	*90,4*	*93,9*	*97,3*	*100,0*	*103,3*	*104,6*	*103,8*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*66,5*	*73,0*	*80,5*	*85,6*	*91,1*	*93,8*	*100,0*	*104,0*	*109,1*	*111,7*
Totale (2)	**74,3**	**80,1**	**85,9**	**89,7**	**93,0**	**95,5**	**100,0**	**105,2**	**107,5**	**109,3**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO E RELATIVI DEFLATORI PER BRANCA

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Valore aggiunto ai prezzi di mercato (1) *(miliardi di lire a prezzi 1995)*					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**47.075**	**45.119**	**49.188**	**49.859**	**49.713**	**50.128**	**50.895**	**51.714**	**52.190**	**52.841**
Industria In senso stretto	**443.907**	**451.027**	**453.675**	**456.830**	**442.512**	**466.691**	**486.675**	**483.654**	**497.176**	**511.156**
di cui: *attività manufatturiere*	*392.341*	*398.473*	*400.242*	*403.293*	*390.186*	*411.502*	*429.414*	*424.916*	*438.654*	*448.418*
Costruzioni	**91.661**	**94.365**	**97.347**	**97.635**	**91.856**	**86.825**	**88.495**	**91.328**	**90.939**	**92.331**
Servizi (2)	**1.031.602**	**1.056.282**	**1.067.653**	**1.079.777**	**1.090.277**	**1.109.040**	**1.133.458**	**1.148.415**	**1.161.832**	**1.171.985**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*205.537*	*210.750*	*213.923*	*216.344*	*215.278*	*222.811*	*232.424*	*229.249*	*232.137*	*232.021*
Alberghi e ristoranti	*53.539*	*54.302*	*54.379*	*54.371*	*53.432*	*55.152*	*56.267*	*57.224*	*57.406*	*58.553*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*92.748*	*95.848*	*98.804*	*102.108*	*104.044*	*108.436*	*110.971*	*113.065*	*117.480*	*121.072*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*92.824*	*95.631*	*95.395*	*94.780*	*104.603*	*110.198*	*106.659*	*112.144*	*111.868*	*113.847*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*277.849*	*287.558*	*289.714*	*290.241*	*292.862*	*291.883*	*303.766*	*308.724*	*314.189*	*317.061*
Pubblica amministrazione (4)	*82.196*	*84.894*	*88.263*	*91.659*	*92.830*	*92.499*	*93.079*	*93.729*	*92.249*	*93.015*
Istruzione	*87.239*	*86.926*	*86.499*	*86.579*	*86.344*	*84.616*	*83.780*	*82.386*	*81.151*	*78.065*
Sanità e altri servizi sociali	*72.707*	*71.649*	*71.404*	*73.187*	*72.337*	*71.825*	*72.122*	*74.135*	*75.868*	*76.584*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*55.801*	*57.277*	*57.526*	*58.052*	*56.166*	*59.099*	*61.634*	*64.296*	*65.669*	*67.825*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*11.162*	*11.417*	*11.746*	*12.456*	*12.381*	*12.521*	*12.756*	*13.463*	*13.815*	*13.942*
Totale (2)	**1.614.247**	**1.646.790**	**1.667.862**	**1.684.100**	**1.674.359**	**1.712.682**	**1.759.520**	**1.775.112**	**1.802.138**	**1.828.311**
					Deflatori (1) *(indici, 1995=100)*					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**88,1**	**93,0**	**94,8**	**93,4**	**91,8**	**94,3**	**100,0**	**101,5**	**99,8**	**99,0**
Industria In senso stretto	**77,7**	**82,3**	**87,0**	**89,5**	**93,7**	**95,0**	**100,0**	**103,9**	**104,7**	**104,7**
di cui: *attività manufatturiere*	*79,7*	*83,7*	*87,8*	*89,7*	*93,8*	*94,8*	***100,0***	*104,0*	*104,6*	*105,0*
Costruzioni	**74,9**	**83,6**	**89,1**	**93,8**	**96,1**	**99,5**	**100,0**	**103,2**	**105,6**	**106,2**
Servizi (2)	**70,2**	**77,1**	**83,7**	**88,6**	**91,6**	**95,1**	**100,0**	**106,1**	**109,4**	**112,8**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*76,7*	*81,2*	*87,6*	*90,4*	*92,1*	*96,3*	***100,0***	*104,8*	*106,2*	*108,8*
Alberghi e ristoranti	*67,7*	*73,2*	*79,0*	*85,5*	*90,0*	*95,5*	***100,0***	*105,0*	*108,1*	*111,1*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*72,7*	*76,8*	*83,4*	*87,4*	*92,3*	*96,5*	***100,0***	*102,9*	*103,9*	*104,5*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*76,1*	*86,2*	*92,6*	*99,7*	*96,9*	*91,6*	***100,0***	*102,4*	*101,9*	*107,3*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*62,4*	*67,7*	*74,7*	*81,9*	*86,7*	*93,3*	***100,0***	*108,8*	*113,6*	*117,9*
Pubblica amministrazione (4)	*78,4*	*88,2*	*91,9*	*92,6*	*95,5*	*97,8*	***100,0***	*108,2*	*114,6*	*117,7*
Istruzione	*68,9*	*79,8*	*86,6*	*91,4*	*92,8*	*96,2*	***100,0***	*109,7*	*114,8*	*121,8*
Sanità e altri servizi sociali	*64,8*	*77,1*	*87,6*	*90,7*	*94,5*	*97,2*	***100,0***	*104,8*	*112,7*	*113,9*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*71,0*	*77,9*	*83,2*	*90,4*	*94,3*	*95,9*	***100,0***	*104,5*	*106,5*	*109,9*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*66,5*	*73,0*	*80,5*	*85,6*	*91,1*	*93,8*	***100,0***	*104,0*	*109,1*	*111,7*
Totale (2)	**73,0**	**79,3**	**85,2**	**89,3**	**92,4**	**95,3**	**100,0**	**105,2**	**107,6**	**109,8**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI E RISULTATO LORDO DI GESTIONE PER BRANCA
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Valore aggiunto al costo dei fattori (1)					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**43.373**	**44.494**	**49.823**	**50.438**	**50.476**	**52.533**	**56.522**	**59.918**	**60.028**	**58.514**
Industria In senso stretto	**313.679**	**331.178**	**345.753**	**356.190**	**357.890**	**382.002**	**418.775**	**433.648**	**447.836**	**445.554**
di cui: *attività manufatturiere*	*284.651*	*298.070*	*309.791*	*318.183*	*318.984*	*338.741*	*372.630*	*385.784*	*399.905*	*396.215*
Costruzioni	**67.314**	**76.810**	**84.368**	**88.763**	**85.244**	**84.043**	**85.605**	**91.020**	**92.169**	**91.510**
Servizi (2)	**727.249**	**812.381**	**890.977**	**951.894**	**983.519**	**1.034.477**	**1.109.073**	**1.190.183**	**1.233.794**	**1.247.139**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*158.660*	*171.522*	*188.687*	*196.921*	*198.264*	*213.193*	*230.712*	*238.047*	*244.602*	*244.411*
Alberghi e ristoranti	*36.112*	*39.608*	*42.643*	*46.167*	*47.499*	*52.296*	*55.744*	*59.458*	*61.367*	*63.417*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*83.583*	*88.756*	*97.527*	*103.605*	*112.510*	*117.472*	*123.015*	*128.866*	*131.223*	*135.779*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*67.599*	*78.688*	*83.923*	*89.344*	*95.131*	*94.759*	*100.163*	*107.687*	*106.552*	*109.027*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*165.841*	*185.530*	*206.276*	*227.521*	*234.737*	*252.173*	*282.784*	*313.908*	*329.514*	*340.407*
Pubblica amministrazione (4)	*64.415*	*74.852*	*81.086*	*84.827*	*88.604*	*90.383*	*93.049*	*101.344*	*105.656*	*103.108*
Istruzione	*60.377*	*69.599*	*75.282*	*79.521*	*80.468*	*81.729*	*84.186*	*90.745*	*93.808*	*91.875*
Sanità e altri servizi sociali	*47.029*	*55.122*	*62.417*	*66.191*	*67.986*	*69.502*	*71.783*	*77.273*	*85.279*	*82.980*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*36.211*	*40.370*	*43.677*	*47.137*	*47.046*	*51.225*	*54.881*	*58.853*	*60.714*	*60.556*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*7.422*	*8.334*	*9.459*	*10.660*	*11.274*	*11.745*	*12.756*	*14.002*	*15.079*	*15.579*
Totale (2)	**1.152.616**	**1.264.866**	**1.370.920**	**1.447.286**	**1.477.127**	**1.553.052**	**1.669.974**	**1.774.767**	**1.833.825**	**1.842.717**
					Risultato lordo di gestione (1)					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**30.440**	**29.876**	**34.933**	**34.046**	**34.675**	**37.485**	**41.598**	**45.537**	**45.618**	**44.292**
Industria In senso stretto	**148.594**	**150.651**	**151.856**	**157.024**	**157.639**	**174.581**	**199.255**	**202.365**	**206.334**	**202.734**
di cui: *attività manufatturiere*	*131.672*	*131.178*	*130.692*	*134.613*	*134.221*	*147.279*	*169.764*	*171.403*	*175.029*	*169.557*
Costruzioni	**39.350**	**44.878**	**49.199**	**51.180**	**47.621**	**47.648**	**49.472**	**54.913**	**54.654**	**55.427**
Servizi (2)	**389.377**	**429.961**	**468.116**	**504.038**	**520.497**	**561.446**	**619.022**	**662.712**	**679.178**	**697.817**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*113.567*	*121.503*	*132.934*	*137.697*	*135.214*	*148.649*	*162.709*	*167.688*	*170.358*	*168.237*
Alberghi e ristoranti	*20.858*	*22.647*	*24.286*	*26.327*	*26.365*	*29.620*	*30.484*	*32.726*	*33.178*	*34.101*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*38.939*	*40.324*	*44.695*	*47.722*	*56.776*	*62.571*	*66.561*	*68.995*	*69.022*	*73.756*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*31.865*	*39.588*	*40.629*	*41.075*	*45.246*	*42.975*	*48.229*	*51.547*	*49.969*	*55.219*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*137.687*	*153.797*	*169.424*	*188.151*	*192.678*	*209.452*	*237.744*	*264.512*	*276.279*	*285.117*
Pubblica amministrazione (4)	*8.278*	*9.382*	*10.517*	*11.329*	*12.275*	*11.848*	*12.825*	*13.587*	*14.219*	*14.864*
Istruzione	*5.226*	*5.704*	*6.577*	*7.006*	*7.599*	*7.965*	*8.811*	*8.680*	*8.909*	*9.038*
Sanità e altri servizi sociali	*13.334*	*15.093*	*15.903*	*18.283*	*18.874*	*20.054*	*20.763*	*21.641*	*23.271*	*23.451*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*19.624*	*21.924*	*23.152*	*26.448*	*25.470*	*28.312*	*30.896*	*33.336*	*33.973*	*34.034*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale (2)	**607.762**	**655.369**	**704.103**	**746.289**	**760.430**	**821.157**	**909.346**	**965.525**	**985.782**	**1.000.270**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E RETRIBUZIONI LORDE PER BRANCA

(miliardi di lire a prezzi correnti)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Redditi da lavoro dipendente					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**13.933**	**14.618**	**14.890**	**16.392**	**15.801**	**15.048**	**14.924**	**14.381**	**14.410**	**14.222**
Industria In senso stretto	**165.085**	**180.527**	**193.897**	**199.166**	**200.251**	**207.421**	**219.520**	**231.283**	**241.502**	**242.820**
di cui: *attività manufatturiere*	*152.979*	*166.892*	*179.099*	*183.570*	*184.763*	*191.462*	*202.866*	*214.381*	*224.876*	*226.658*
Costruzioni	**27.964**	**31.932**	**35.169**	**37.583**	**37.623**	**36.395**	**36.133**	**36.107**	**37.515**	**36.083**
Servizi	**337.872**	**382.420**	**422.861**	**447.856**	**463.022**	**473.031**	**490.051**	**527.471**	**554.616**	**549.322**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*45.093*	*50.019*	*55.753*	*59.224*	*63.050*	*64.544*	*68.003*	*70.359*	*74.244*	*76.174*
Alberghi e ristoranti	*15.254*	*16.961*	*18.357*	*19.840*	*21.134*	*22.676*	*25.260*	*26.732*	*28.189*	*29.316*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*44.644*	*48.432*	*52.832*	*55.883*	*55.734*	*54.901*	*56.454*	*59.871*	*62.201*	*62.023*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*35.734*	*39.100*	*43.294*	*48.269*	*49.885*	*51.784*	*51.934*	*56.140*	*56.583*	*53.808*
Servizi vari a imprese e famiglie (1) ..	*28.154*	*31.733*	*36.852*	*39.370*	*42.059*	*42.721*	*45.040*	*49.396*	*53.235*	*55.290*
Pubblica amministrazione (2)	*56.137*	*65.470*	*70.569*	*73.498*	*76.329*	*78.535*	*80.224*	*87.757*	*91.437*	*88.244*
Istruzione	*55.151*	*63.895*	*68.705*	*72.515*	*72.869*	*73.764*	*75.375*	*82.065*	*84.899*	*82.837*
Sanità e altri servizi sociali	*33.695*	*40.029*	*46.514*	*47.908*	*49.112*	*49.448*	*51.020*	*55.632*	*62.008*	*59.529*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*16.587*	*18.446*	*20.525*	*20.689*	*21.576*	*22.913*	*23.985*	*25.517*	*26.741*	*26.522*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*7.423*	*8.335*	*9.460*	*10.660*	*11.274*	*11.745*	*12.756*	*14.002*	*15.079*	*15.579*
Totale	**544.854**	**609.497**	**666.817**	**700.997**	**716.697**	**731.895**	**760.628**	**809.242**	**848.043**	**842.447**
					Retribuzioni lorde					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**11.667**	**12.147**	**12.437**	**13.710**	**13.326**	**12.704**	**12.721**	**12.115**	**12.166**	**12.441**
Industria In senso stretto	**111.851**	**121.324**	**130.400**	**134.061**	**135.038**	**140.326**	**146.547**	**153.710**	**159.383**	**166.062**
di cui: *attività manufatturiere*	*104.169*	*112.765*	*121.000*	*124.126*	*125.273*	*130.302*	*136.214*	*143.225*	*149.091*	*155.682*
Costruzioni	**18.977**	**21.495**	**23.643**	**25.165**	**25.105**	**24.753**	**24.309**	**24.221**	**25.043**	**24.844**
Servizi	**244.282**	**276.334**	**306.638**	**321.435**	**330.882**	**337.153**	**349.055**	**371.262**	**387.901**	**399.577**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*31.514*	*34.477*	*38.954*	*41.270*	*43.904*	*45.135*	*47.280*	*48.614*	*50.896*	*54.019*
Alberghi e ristoranti	*13.109*	*14.448*	*15.653*	*16.844*	*17.846*	*19.274*	*21.519*	*22.605*	*23.798*	*25.279*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*31.663*	*34.448*	*38.305*	*40.533*	*40.248*	*40.592*	*40.633*	*43.068*	*44.710*	*46.091*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*22.257*	*24.623*	*27.654*	*30.181*	*31.041*	*32.439*	*33.565*	*35.312*	*35.785*	*36.189*
Servizi vari a imprese e famiglie (1) ..	*20.733*	*23.073*	*26.907*	*28.727*	*30.619*	*31.014*	*32.556*	*35.890*	*38.503*	*41.443*
Pubblica amministrazione (2)	*40.910*	*47.695*	*51.135*	*52.229*	*53.868*	*54.310*	*55.317*	*59.064*	*60.754*	*60.828*
Istruzione	*40.332*	*46.639*	*49.644*	*51.224*	*50.985*	*50.585*	*51.609*	*54.985*	*56.241*	*56.756*
Sanità e altri servizi sociali	*24.677*	*29.603*	*34.454*	*35.202*	*35.799*	*36.117*	*37.245*	*40.048*	*43.849*	*44.219*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*12.352*	*13.699*	*15.240*	*15.271*	*15.971*	*16.743*	*17.456*	*18.553*	*19.210*	*19.864*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*6.735*	*7.629*	*8.692*	*9.954*	*10.601*	*10.944*	*11.875*	*13.123*	*14.155*	*14.889*
Totale	**386.777**	**431.300**	**473.118**	**494.371**	**504.351**	**514.936**	**532.632**	**561.308**	**584.493**	**602.924**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (2) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

REDDITI DA LAVORO E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO, PER BRANCA
(migliaia di lire a prezzi correnti)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Redditi da lavoro per unità di lavoro					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**18.946**	**19.951**	**21.130**	**23.094**	**24.050**	**24.452**	**24.961**	**25.740**	**26.243**	**25.967**
Industria In senso stretto	**35.314**	**38.398**	**42.172**	**45.030**	**47.364**	**48.864**	**51.194**	**54.273**	**56.571**	**55.885**
di cui: *attività manufatturiere*	*34.410*	*37.321*	*40.958*	*43.688*	*46.031*	*47.440*	*49.658*	*52.785*	*55.207*	*54.594*
Costruzioni	**29.057**	**32.587**	**35.442**	**37.075**	**38.703**	**39.092**	**40.695**	**42.539**	**43.918**	**43.993**
Servizi	**35.270**	**39.211**	**42.420**	**44.715**	**46.556**	**47.923**	**49.765**	**52.929**	**55.197**	**54.183**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*30.335*	*32.933*	*36.126*	*37.297*	*39.157*	*40.517*	*42.991*	*44.571*	*46.768*	*47.164*
Alberghi e ristoranti	*25.513*	*27.503*	*28.968*	*32.712*	*35.007*	*35.772*	*39.475*	*41.801*	*43.935*	*44.197*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*39.875*	*43.965*	*48.514*	*51.553*	*52.510*	*52.272*	*55.945*	*57.607*	*58.697*	*58.501*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*69.025*	*74.292*	*79.119*	*86.241*	*89.064*	*94.016*	*93.642*	*102.576*	*103.632*	*98.966*
Servizi vari a imprese e famiglie (1)	*32.387*	*34.700*	*37.770*	*39.600*	*42.639*	*45.799*	*47.241*	*48.820*	*50.302*	*50.059*
Pubblica amministrazione (2)	*37.849*	*44.177*	*47.769*	*49.547*	*51.981*	*54.402*	*56.215*	*62.142*	*65.551*	*64.061*
Istruzione	*35.673*	*41.461*	*44.709*	*47.685*	*49.087*	*50.122*	*51.503*	*56.495*	*59.007*	*58.103*
Sanità e altri servizi sociali	*35.827*	*41.545*	*46.500*	*48.431*	*49.764*	*49.682*	*50.726*	*54.772*	*59.969*	*57.499*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*38.140*	*38.566*	*39.275*	*39.573*	*41.936*	*43.478*	*45.289*	*46.984*	*49.338*	*48.460*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*12.708*	*13.664*	*14.719*	*15.972*	*16.844*	*17.470*	*18.687*	*19.297*	*20.235*	*20.346*
Totale	**34.155**	**37.700**	**41.001**	**43.372**	**45.354**	**46.731**	**48.692**	**51.759**	**53.946**	**53.147**
					Retribuzioni lorde per unità di lavoro					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**15.865**	**16.578**	**17.649**	**19.315**	**20.283**	**20.643**	**21.276**	**21.684**	**22.156**	**22.715**
Industria In senso stretto	**23.926**	**25.805**	**28.361**	**30.310**	**31.940**	**33.058**	**34.176**	**36.069**	**37.335**	**38.219**
di cui: *attività manufatturiere*	*23.431*	*25.217*	*27.672*	*29.541*	*31.210*	*32.286*	*33.342*	*35.265*	*36.602*	*37.498*
Costruzioni	**19.718**	**21.936**	**23.826**	**24.825**	**25.826**	**26.588**	**27.378**	**28.536**	**29.317**	**30.290**
Servizi	**25.500**	**28.334**	**30.761**	**32.093**	**33.270**	**34.157**	**35.446**	**37.254**	**38.605**	**39.413**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*21.200*	*22.700*	*25.241*	*25.990*	*27.266*	*28.333*	*29.890*	*30.796*	*32.060*	*33.446*
Alberghi e ristoranti	*21.925*	*23.428*	*24.701*	*27.772*	*29.561*	*30.405*	*33.629*	*35.348*	*37.092*	*38.111*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*28.281*	*31.271*	*35.174*	*37.392*	*37.920*	*38.648*	*40.267*	*41.439*	*42.191*	*43.474*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*42.992*	*46.785*	*50.537*	*53.924*	*55.420*	*58.894*	*60.521*	*64.520*	*65.540*	*66.561*
Servizi vari a imprese e famiglie (1)	*23.850*	*25.230*	*27.577*	*28.895*	*31.041*	*33.248*	*34.147*	*35.471*	*36.382*	*37.522*
Pubblica amministrazione (2)	*27.582*	*32.183*	*34.614*	*35.209*	*36.685*	*37.621*	*38.762*	*41.824*	*43.554*	*44.158*
Istruzione	*26.088*	*30.263*	*32.306*	*33.684*	*34.345*	*34.372*	*35.264*	*37.853*	*39.089*	*39.809*
Sanità e altri servizi sociali	*26.238*	*30.724*	*34.444*	*35.586*	*36.274*	*36.288*	*37.030*	*39.429*	*42.407*	*42.711*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*28.402*	*28.641*	*29.162*	*29.210*	*31.042*	*31.770*	*32.961*	*34.161*	*35.443*	*36.295*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*11.531*	*12.507*	*13.524*	*14.915*	*15.839*	*16.278*	*17.397*	*18.086*	*18.995*	*19.445*
Totale	**24.246**	**26.678**	**29.091**	**30.558**	**31.916**	**32.878**	**34.097**	**35.901**	**37.181**	**38.036**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (2) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO E VALORE AGGIUNTO PER UNITÀ DI LAVORO, PER BRANCA

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
	Costo del lavoro per unità di prodotto (1) *(lire correnti per mille lire di valore aggiunto al costo del fattori a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**743**	**797**	**765**	**804**	**768**	**738**	**717**	**683**	**669**	**641**
Industria In senso stretto	**520**	**562**	**608**	**623**	**651**	**633**	**640**	**678**	**687**	**666**
di cui: *attività manufatturiere*	*546*	*590*	*637*	*651*	*682*	*663*	*670*	*713*	*721*	*706*
Costruzioni	**502**	**557**	**605**	**644**	**693**	**717**	**718**	**712**	**738**	**712**
Servizi (2)	**486**	**536**	**584**	**611**	**619**	**622**	**635**	**676**	**700**	**688**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*540*	*572*	*621*	*631*	*649*	*636*	*641*	*674*	*686*	*696*
Alberghi e ristoranti	*517*	*562*	*610*	*683*	*719*	*740*	*808*	*840*	*889*	*883*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*552*	*582*	*619*	*643*	*632*	*601*	*606*	*629*	*631*	*608*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*470*	*497*	*544*	*614*	*568*	*566*	*586*	*597*	*605*	*568*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*197*	*215*	*243*	*261*	*271*	*285*	*296*	*322*	*342*	*352*
Pubblica amministrazione (4)	*683*	*771*	*800*	*802*	*823*	*849*	*862*	*937*	*992*	*949*
Istruzione	*656*	*771*	*843*	*890*	*900*	*932*	*970*	*1.069*	*1.130*	*1.156*
Sanità e altri servizi sociali	*572*	*692*	*804*	*815*	*850*	*865*	*895*	*943*	*1.021*	*980*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*594*	*621*	*661*	*666*	*712*	*722*	*733*	*751*	*763*	*735*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*665*	*730*	*805*	*856*	*911*	*938*	*1.000*	*1.040*	*1.091*	*1.117*
Totale (2)	**515**	**564**	**611**	**636**	**649**	**647**	**657**	**693**	**712**	**695**
	Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (1) *(migliaia di lire a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**25.495**	**25.027**	**27.617**	**28.726**	**31.304**	**33.155**	**34.834**	**37.659**	**39.238**	**40.488**
Industria In senso stretto	**67.953**	**68.355**	**69.346**	**72.271**	**72.716**	**77.218**	**80.029**	**80.067**	**82.402**	**83.953**
di cui: *attività manufatturiere*	*62.985*	*63.259*	*64.348*	*67.158*	*67.543*	*71.566*	*74.167*	*74.061*	*76.607*	*77.358*
Costruzioni	**57.917**	**58.553**	**58.570**	**57.580**	**55.847**	**54.530**	**56.688**	**59.730**	**59.500**	**61.751**
Servizi (2)	**72.582**	**73.181**	**72.642**	**73.142**	**75.258**	**76.997**	**78.310**	**78.313**	**78.834**	**78.781**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*56.170*	*57.616*	*58.179*	*59.119*	*60.307*	*63.742*	*67.085*	*66.149*	*68.223*	*67.767*
Alberghi e ristoranti	*49.316*	*48.909*	*47.498*	*47.918*	*48.695*	*48.357*	*48.847*	*49.761*	*49.426*	*50.050*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*72.250*	*75.548*	*78.360*	*80.205*	*83.117*	*86.953*	*92.319*	*91.550*	*93.093*	*96.253*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*146.772*	*149.353*	*145.360*	*140.484*	*156.800*	*166.173*	*159.928*	*171.805*	*171.372*	*174.102*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*164.326*	*161.496*	*155.478*	*151.685*	*157.328*	*160.928*	*159.432*	*151.629*	*147.000*	*142.277*
Pubblica amministrazione (4)	*55.400*	*57.265*	*59.727*	*61.770*	*63.198*	*64.054*	*65.201*	*66.350*	*66.112*	*67.503*
Istruzione	*54.374*	*53.770*	*53.020*	*53.569*	*54.541*	*53.798*	*53.101*	*52.832*	*52.219*	*50.277*
Sanità e altri servizi sociali	*62.608*	*60.029*	*57.802*	*59.434*	*58.550*	*57.467*	*56.687*	*58.113*	*58.718*	*58.664*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*64.193*	*62.077*	*59.381*	*59.425*	*58.913*	*60.210*	*61.775*	*62.568*	*64.678*	*65.910*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*19.110*	*18.716*	*18.276*	*18.663*	*18.498*	*18.624*	*18.687*	*18.554*	*18.539*	*18.208*
Totale (2)	**66.288**	**66.888**	**67.102**	**68.184**	**69.903**	**72.240**	**74.128**	**74.741**	**75.790**	**76.450**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

REDDITI REALI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO E DEFLATORE DEL PRODOTTO, PER BRANCA

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
	Redditi reali da lavoro dipendente per unità di lavoro (1) (2) *(migliaia di lire a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**22.512**	**22.635**	**23.340**	**25.483**	**26.393**	**25.953**	**24.961**	**24.731**	**25.379**	**26.074**
Industria In senso stretto	**43.322**	**45.169**	**47.355**	**49.375**	**49.939**	**51.233**	**51.194**	**52.084**	**54.029**	**55.491**
di cui: *attività manufatturiere*	*41.322*	*43.264*	*45.651*	*47.725*	*48.427*	*49.831*	*49.658*	*50.580*	*52.755*	*54.040*
Costruzioni	**38.260**	**38.703**	**39.544**	**39.447**	**40.326**	**39.056**	**40.695**	**41.295**	**41.937**	**42.968**
Servizi (3)	**49.070**	**49.986**	**49.838**	**49.735**	**50.591**	**50.367**	**49.765**	**49.942**	**50.816**	**49.796**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*39.001*	*40.162*	*40.650*	*40.668*	*42.196*	*42.030*	*42.991*	*42.600*	*44.049*	*44.435*
Alberghi e ristoranti	*37.489*	*37.371*	*36.599*	*38.170*	*39.015*	*37.375*	*39.475*	*39.857*	*40.715*	*40.424*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*49.655*	*53.151*	*54.977*	*56.759*	*54.052*	*53.565*	*55.945*	*55.896*	*57.815*	*57.496*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*89.606*	*85.226*	*84.773*	*85.973*	*92.573*	*103.176*	*93.642*	*100.809*	*103.022*	*98.078*
Servizi vari a imprese e famiglie (3) (4)	*50.685*	*50.267*	*49.555*	*47.183*	*49.654*	*49.563*	*47.241*	*44.666*	*44.612*	*43.358*
Pubblica amministrazione (5)	*48.280*	*50.087*	*51.980*	*53.520*	*54.443*	*55.658*	*56.215*	*57.454*	*57.215*	*57.772*
Istruzione	*51.795*	*52.034*	*51.622*	*52.171*	*52.927*	*52.144*	*51.503*	*51.541*	*51.296*	*49.611*
Sanità e altri servizi sociali	*55.121*	*53.727*	*52.919*	*53.276*	*52.684*	*51.094*	*50.726*	*52.300*	*53.100*	*52.821*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*52.711*	*49.085*	*46.374*	*43.693*	*44.742*	*44.711*	*45.289*	*45.499*	*47.235*	*47.987*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*19.112*	*18.719*	*18.278*	*18.663*	*18.498*	*18.624*	*18.687*	*18.554*	*18.539*	*18.208*
Totale (3)	**45.575**	**46.703**	**47.380**	**47.931**	**48.829**	**48.970**	**48.692**	**49.144**	**50.293**	**50.090**
	Deflatori del valore aggiunto al costo dei fattori (2) *(indici, 1995=100)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**84,2**	**88,1**	**90,5**	**90,6**	**91,1**	**94,2**	**100,0**	**104,1**	**103,4**	**99,6**
Industria In senso stretto	**81,5**	**85,0**	**89,1**	**91,2**	**94,8**	**95,4**	**100,0**	**104,2**	**104,7**	**100,7**
di cui: *attività manufatturiere*	*83,3*	*86,3*	*89,7*	*91,5*	*95,1*	*95,2*	**100,0**	*104,4*	*104,6*	*101,0*
Costruzioni	**75,9**	**84,2**	**89,6**	**94,0**	**96,0**	**100,1**	**100,0**	**103,0**	**104,7**	**102,4**
Servizi (3)	**71,9**	**78,4**	**85,1**	**89,9**	**92,0**	**95,1**	**100,0**	**106,0**	**108,6**	**108,8**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*77,8*	*82,0*	*88,9*	*91,7*	*92,8*	*96,4*	***100,0***	*104,6*	*106,2*	*106,1*
Alberghi e ristoranti	*68,1*	*73,6*	*79,1*	*85,7*	*89,7*	*95,7*	***100,0***	*104,9*	*107,9*	*109,3*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*80,3*	*82,7*	*88,2*	*90,8*	*97,1*	*97,6*	***100,0***	*103,1*	*101,5*	*101,7*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*77,0*	*87,2*	*93,3*	*100,3*	*96,2*	*91,1*	***100,0***	*101,8*	*100,6*	*100,9*
Servizi vari a imprese e famiglie (3) (4)	*63,9*	*69,0*	*76,2*	*83,9*	*85,9*	*92,4*	***100,0***	*109,3*	*112,8*	*115,5*
Pubblica amministrazione (5)	*78,4*	*88,2*	*91,9*	*92,6*	*95,5*	*97,7*	***100,0***	*108,2*	*114,6*	*110,9*
Istruzione	*68,9*	*79,7*	*86,6*	*91,4*	*92,7*	*96,1*	***100,0***	*109,6*	*115,0*	*117,1*
Sanità e altri servizi sociali	*65,0*	*77,3*	*87,9*	*90,9*	*94,5*	*97,2*	***100,0***	*104,7*	*112,9*	*108,9*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*72,4*	*78,6*	*84,7*	*90,6*	*93,7*	*97,2*	***100,0***	*103,3*	*104,5*	*101,0*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*66,5*	*73,0*	*80,5*	*85,6*	*91,1*	*93,8*	***100,0***	*104,0*	*109,1*	*111,7*
Totale (3)	**74,9**	**80,7**	**86,5**	**90,5**	**92,9**	**95,4**	**100,0**	**105,3**	**107,3**	**106,1**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Ottenuti dividendo i valori a prezzi correnti per i deflatori del valore aggiunto al costo dei fattori. – (2) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (3) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (4) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (5) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO E RETRIBUZIONI REALI PER UNITÀ DI LAVORO, PER BRANCA

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Quota del reddito da lavoro (1) (2) *(valori percentuali)*					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**88,3**	**90,4**	**84,5**	**88,7**	**84,3**	**78,3**	**71,7**	**65,7**	**64,7**	**64,4**
Industria In senso stretto	**63,8**	**66,1**	**68,3**	**68,3**	**68,7**	**66,3**	**64,0**	**65,0**	**65,6**	**66,1**
di cui: *attività manufatturiere*	*65,6*	*68,4*	*70,9*	*71,1*	*71,7*	*69,6*	*67,0*	*68,3*	*68,9*	*69,9*
Costruzioni	**66,1**	**66,1**	**67,5**	**68,5**	**72,2**	**71,6**	**71,8**	**69,1**	**70,5**	**69,6**
Servizi (3)	**67,6**	**68,3**	**68,6**	**68,0**	**67,2**	**65,4**	**63,5**	**63,8**	**64,5**	**63,2**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*69,4*	*69,7*	*69,9*	*68,8*	*70,0*	*65,9*	*64,1*	*64,4*	*64,6*	*65,6*
Alberghi e ristoranti	*76,0*	*76,4*	*77,1*	*79,7*	*80,1*	*77,3*	*80,8*	*80,1*	*82,4*	*80,8*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*68,7*	*70,4*	*70,2*	*70,8*	*65,0*	*61,6*	*60,6*	*61,1*	*62,1*	*59,7*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*61,1*	*57,1*	*58,3*	*61,2*	*59,0*	*62,1*	*58,6*	*58,7*	*60,1*	*56,3*
Servizi vari a imprese e famiglie (3) (4)	*30,8*	*31,1*	*31,9*	*31,1*	*31,6*	*30,8*	*29,6*	*29,5*	*30,3*	*30,5*
Pubblica amministrazione (5)	*87,1*	*87,5*	*87,0*	*86,6*	*86,1*	*86,9*	*86,2*	*86,6*	*86,5*	*85,6*
Istruzione	*95,3*	*96,8*	*97,4*	*97,4*	*97,0*	*96,9*	*97,0*	*97,6*	*98,2*	*98,7*
Sanità e altri servizi sociali	*88,0*	*89,5*	*91,6*	*89,6*	*90,0*	*88,9*	*89,5*	*90,0*	*90,4*	*90,0*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*82,1*	*79,1*	*78,1*	*73,5*	*75,9*	*74,3*	*73,3*	*72,7*	*73,0*	*72,8*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Totale (3)	**68,8**	**69,8**	**70,6**	**70,3**	**69,9**	**67,8**	**65,7**	**65,8**	**66,4**	**65,5**
					Retribuzioni reali per unità di lavoro (6) *(migliaia di lire a prezzi 1995)*					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**21.588**	**21.190**	**21.221**	**22.082**	**22.195**	**21.715**	**21.276**	**20.850**	**20.882**	**21.013**
Industria In senso stretto	**32.558**	**32.983**	**34.103**	**34.651**	**34.950**	**34.773**	**34.176**	**34.682**	**35.188**	**35.355**
di cui: *attività manufatturiere*	*31.884*	*32.231*	*33.274*	*33.773*	*34.152*	*33.961*	*33.342*	*33.909*	*34.498*	*34.689*
Costruzioni	**26.832**	**28.037**	**28.650**	**28.381**	**28.260**	**27.967**	**27.378**	**27.438**	**27.632**	**28.021**
Servizi	**34.699**	**36.215**	**36.988**	**36.690**	**36.406**	**35.929**	**35.446**	**35.821**	**36.385**	**36.459**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*28.848*	*29.014*	*30.351*	*29.713*	*29.836*	*29.804*	*29.890*	*29.611*	*30.217*	*30.940*
Alberghi e ristoranti	*29.834*	*29.944*	*29.702*	*31.750*	*32.347*	*31.983*	*33.629*	*33.988*	*34.959*	*35.255*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*38.438*	*39.969*	*42.295*	*42.748*	*41.494*	*40.653*	*40.267*	*39.846*	*39.765*	*40.216*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*58.501*	*59.798*	*60.768*	*61.647*	*60.644*	*61.950*	*60.521*	*62.039*	*61.772*	*61.573*
Servizi vari a imprese e famiglie (4)	*32.454*	*32.248*	*33.160*	*33.033*	*33.967*	*34.974*	*34.147*	*34.107*	*34.290*	*34.710*
Pubblica amministrazione (5)	*37.532*	*41.135*	*41.621*	*40.252*	*40.143*	*39.573*	*38.762*	*40.215*	*41.050*	*40.849*
Istruzione	*35.499*	*38.681*	*38.846*	*38.509*	*37.582*	*36.155*	*35.264*	*36.397*	*36.841*	*36.826*
Sanità e altri servizi sociali	*35.704*	*39.270*	*41.417*	*40.684*	*39.693*	*38.171*	*37.030*	*37.912*	*39.969*	*39.511*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*38.648*	*36.608*	*35.066*	*33.394*	*33.968*	*33.419*	*32.961*	*32.847*	*33.405*	*33.575*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*15.690*	*15.985*	*16.262*	*17.051*	*17.332*	*17.123*	*17.397*	*17.390*	*17.903*	*17.988*
Totale	**32.992**	**34.098**	**34.980**	**34.969**	**34.924**	**34.584**	**34.097**	**34.521**	**35.043**	**35.186**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Ottenuta moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente. – (2) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (3) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (4) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (5) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie. – (6) Deflazionate con l'indice generale dei prezzi al consumo.

Tav. aB 15

BILANCI DELL'ENERGIA
(milioni di tonnellate equivalenti-petrolio)

Voci	Combustibili solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili (4)	Energia elettrica	Totale	Combustibili solidi	Gas naturale	Petrolio
			1993						*19*
Produzione	0,3	15,8	4,6	11,6	–	32,3	0,1	16,7	4,9
Importazioni	10,0	26,8	110,4	0,1	8,8	156,1	10,9	24,2	108,5
Esportazioni (–)	0,1	. .	22,9	–	0,1	23,1	0,1	. .	20,3
Variazione delle scorte (1)	0,7	–0,5	1,1	–	–	1,3	0,5	–0,2	–1,0
Impieghi interni di fonti primarie (2)	**10,9**	**42,1**	**93,2**	**11,7**	**8,7**	**166,6**	**11,4**	**40,7**	**92,1**
Composizione percentuale	*6,5*	*25,3*	*55,9*	*7,0*	*5,2*	*100,0*	*6,9*	*24,7*	*55,8*
Trasformazione in energia elettrica	–4,7	–8,1	–24,0	–10,7	47,5	–	–5,4	–7,9	–24,4
Consumi e perdite (–) (3)	1,3	0,7	6,2	–	36,8	45,0	1,0	0,4	6,0
Impieghi interni netti di fonti finali (2)	**4,9**	**33,3**	**63,0**	**1,0**	**19,4**	**121,6**	**5,0**	**32,4**	**61,7**
Composizione percentuale	*4,0*	*27,4*	*51,8*	*0,8*	*16,0*	*100,0*	*4,2*	*26,9*	*51,3*
di cui: industria	4,7	13,6	6,6	0,2	9,5	34,6	4,9	14,1	6,6
trasporti	. .	0,2	36,0	–	0,6	36,8	. .	0,2	36,1
usi civili	0,1	18,4	9,4	0,8	8,8	37,5	0,1	17,0	7,4
agricoltura	–	0,1	2,5	–	0,4	3,0	–	0,1	2,8
usi non energetici	0,2	1,0	6,1	–	–	7,3	0,2	1,0	6,4
			1996						*19*
Produzione	0,2	16,5	5,5	12,3	–	34,5	0,4	15,9	5,9
Importazioni	11,5	30,6	107,6	0,2	8,4	158,3	10,8	32,2	108,9
Esportazioni (–)	0,1	. .	18,4	–	0,2	18,7	0,1	–	20,8
Variazione delle scorte (1)	–0,3	–0,7	–0,3	–	–	–1,3	0,6	–0,3	0,8
Impieghi interni di fonti primarie (2)	**11,3**	**46,4**	**94,3**	**12,5**	**8,2**	**172,8**	**11,7**	**47,8**	**94,9**
Composizione percentuale	*6,5*	*26,9*	*54,6*	*7,2*	*4,7*	*100,0*	*6,7*	*27,2*	*54,1*
Trasformazione in energia elettrica	–6,0	–9,9	–24,7	–11,4	52,0	–	–5,7	–11,7	–23,9
Consumi e perdite (–) (3)	1,0	0,4	6,2	0,1	39,2	46,9	1,1	0,5	6,3
Impieghi interni netti di fonti finali (2)	**4,3**	**36,1**	**63,5**	**1,0**	**21,0**	**125,9**	**4,9**	**35,6**	**64,7**
Composizione percentuale	*3,4*	*28,7*	*50,4*	*0,8*	*16,7*	*100,0*	*3,8*	*27,9*	*50,7*
di cui: industria	4,3	15,0	6,4	0,2	10,2	36,1	4,5	15,1	6,8
trasporti	. .	0,3	37,3	–	0,7	38,3	–	0,3	37,9
usi civili	0,2	19,8	8,0	0,8	9,8	38,6	0,1	19,1	7,6
agricoltura	–	0,1	2,8	–	–	2,9	–	0,1	2,7
usi non energetici	0,2	0,9	6,7	–	–	7,8	0,2	1,0	7,3

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.*
(1) Il segno (–) indica incremento; sono incluse le variazioni delle scorte di olio combustibile dell'Enel. – (2) Inclusi i bunkeraggi marittimi internazionali. – (3) Fra i consumi e le perdite figurano

Tav. aB 15

Rinnovabili (4)	Energia elettrica	Totale	Combu-stibili solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili (4)	Energia elettrica	Totale	Voci
94					*1995*				
12,4	–	34,1	0,3	16,5	5,2	11,1	–	33,1	. . . . . Produzione
0,2	8,5	152,3	13,1	28,6	106,6	0,2	8,5	157,0	. . . . . Importazioni
–	0,2	20,6	0,1	. .	16,8	–	0,3	17,2	. . . . . (–) Esportazioni
–	–	–0,7	–0,8	–0,2	0,7	–	–	–0,4	. . . . . (1) Variazione delle scorte
12,6	**8,3**	**165,1**	**12,5**	**44,8**	**95,7**	**11,3**	**8,2**	**172,6**	. . . (2) **Impieghi interni di fonti primarie**
7,6	*5,0*	*100,0*	*7,2*	*26,0*	*55,4*	*6,5*	*4,8*	*100,0*	. . . . . *Composizione percentuale*
–11,4	49,1	–	–6,4	–9,4	–25,4	–10,1	51,3	–	. . . . . Trasformazione in energia elettrica
0,1	37,3	44,8	1,1	0,5	6,5	0,1	38,9	47,0	. . . . . (3) (–) Consumi e perdite
1,1	**20,1**	**120,3**	**5,0**	**34,9**	**63,9**	**1,1**	**20,6**	**125,0**	. (2) **Impieghi interni netti di fonti finali**
0,9	*16,7*	*100,0*	*4,0*	*27,9*	*51,1*	*0,9*	*16,5*	*100,0*	. . . . . *Composizione percentuale*
0,2	9,9	35,7	4,8	14,9	6,7	0,2	10,3	36,9	. . . . . di cui: industria
–	0,6	36,9	. .	0,2	36,9	–	0,7	37,8	. . . . . trasporti
0,9	9,4	34,8	0,1	18,8	8,2	0,9	9,6	37,6	. . . . . usi civili
–	–	2,9	–	0,1	2,8	–	–	2,9	. . . . . agricoltura
–	–	7,6	0,2	1,0	6,8	–	–	8,0	. . . . . usi non energetici
97					*1998*				
12,3	–	34,5	0,4	15,7	5,2	12,7	–	34,0	. . . . . Produzione
0,3	8,8	161,0	11,4	35,2	112,3	0,3	9,2	168,4	. . . . . Importazioni
–	0,2	21,1	0,1	–	22,6	–	0,2	22,9	. . . . . (–) Esportazioni
–	–	1,1	0,4	0,6	–0,5	–	–	0,5	. . . . . (1) Variazione delle scorte
12,6	**8,6**	**175,5**	**12,1**	**51,5**	**94,4**	**13,0**	**9,0**	**180,0**	. . . (2) **Impieghi interni di fonti primarie**
7,2	*4,9*	*100,0*	*6,7*	*28,6*	*52,4*	*7,2*	*5,0*	*100,0*	. . . . . *Composizione percentuale*
–11,3	52,6	–	–6,5	–13,8	–22,3	–11,7	54,3	–	. . . . . Trasformazione in energia elettrica
0,1	39,8	47,8	1,1	0,5	6,4	–	41,3	49,3	. . . . . (3) (–) Consumi e perdite
1,2	**21,4**	**127,7**	**4,5**	**37,2**	**65,7**	**1,3**	**22,0**	**130,7**	. (2) **Impieghi interni netti di fonti finali**
0,9	*16,8*	*100,0*	*3,4*	*28,5*	*50,3*	*1,0*	*16,8*	*100,0*	. . . . . *Composizione percentuale*
0,2	10,6	37,2	4,2	15,1	6,6	0,3	11,0	37,2	. . . . . di cui: industria
–	0,7	38,9	–	0,3	39,5	–	0,7	40,5	. . . . . trasporti
1,0	9,7	37,5	0,2	20,8	7,7	1,0	9,9	39,6	. . . . . usi civili
–	0,4	3,2	–	0,1	2,5	–	0,4	3,0	. . . . . agricoltura
–	–	8,5	0,1	0,9	6,7	–	–	7,7	. . . . . usi non energetici

quelli convenzionali attribuiti alla trasformazione termoelettrica. – (4) Solare, eolico, rifiuti solidi urbani, colture e rifiuti agro-industriali, biogas.

PRODUZIONE E IMPORTAZIONI NETTE DI ENERGIA ELETTRICA
(miliardi di kWh e valori percentuali)

Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998 (1)
			(miliardi di kWh)			
Produzione lorda di energia elettrica	**222,8**	**231,8**	**241,5**	**244,4**	**251,5**	**260,0**
			(composizione percentuale)			
Idroelettrica	20,0	20,6	17,3	19,3	18,5	18,3
Geotermoelettrica	1,7	1,5	1,4	1,6	1,6	1,6
Altre rinnovabili (2)	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	0,5
Termoelettrica tradizionale	78,3	77,8	81,1	78,9	79,6	79,6
di cui: *carbone e lignite*	*7,5*	*8,6*	*10,1*	*9,1*	*8,3*	*9,0*
gas naturale	*17,8*	*17,4*	*19,2*	*20,3*	*24,1*	*27,5*
prodotti petroliferi (3)	*51,1*	*50,2*	*50,0*	*47,9*	*45,0*	*40,7*
altri combustibili (4)	*1,9*	*1,6*	*1,8*	*1,6*	*2,2*	*2,4*
			(miliardi di kWh)			
Assorbimento per servizi ausiliari di centrale e per pompaggi (5) (–)	**15,6**	**15,8**	**17,9**	**18,9**	**18,9**	**21,1**
Importazioni nette (+)	**39,4**	**37,6**	**37,4**	**37,4**	**38,8**	**40,7**
Energia elettrica richiesta sulla rete (6)	**246,6**	**253,6**	**261,0**	**262,9**	**271,4**	**279,6**

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

(1) Dati provvisori. – (2) Solare, eolico, rifiuti solidi urbani, colture e rifiuti agro-industriali, biogas. – (3) Olio combustibile, gasolio, distillati leggeri, coke di petrolio e gas residui di raffineria. – (4) Gas di cokeria e d'altoforno, prodotti e calorie di ricupero, ecc. – (5) Incluse le perdite relative ai trasformatori di centrale. – (6) Consumi degli utilizzatori finali, più le perdite di trasmissione e distribuzione.

INDICATORI ISAE PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(dati destagionalizzati)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti (in percentuale) (2)	Livello degli ordini e della domanda (1)			Scorte di prodotti finiti (1) (2)	Tendenze a 3-4 mesi (2)	
		Interno	Estero	Totale		Ordini	Produzione
1989	80,0	0,5	−5,7	2,8	−4,1	22,9	23,3
1990	79,3	−9,4	−16,1	−7,5	3,7	11,8	13,3
1991	77,0	−27,6	−31,5	−26,7	8,5	11,2	8,9
1992	75,7	−32,0	−36,9	−32,0	7,2	1,9	−1,6
1993	74,4	−43,1	−21,7	−35,6	4,6	2,9	1,3
1994	76,0	−17,9	8,8	−6,9	−4,3	25,2	18,8
1995	78,2	−5,7	16,5	1,4	−1,2	21,9	19,1
1996	75,8	−29,6	−17,0	−22,7	3,8	7,6	3,8
1997	77,7	−14,6	−6,1	−8,5	−3,1	20,7	17,2
1998	77,6	−15,7	−8,2	−11,3	0,3	15,6	13,8
1992 – I trim.	77,8	−24,8	−30,3	−23,8	11,3	18,7	13,7
II »	76,4	−27,5	−38,9	−29,3	11,0	10,0	3,3
III »	74,4	−34,0	−38,1	−35,0	5,3	−7,0	−9,0
IV »	74,3	−41,8	−40,3	−40,0	1,0	−14,0	−14,3
1993 – I trim.	74,8	−44,8	−34,1	−42,6	3,3	5,0	3,3
II »	74,8	−46,4	−28,0	−40,4	7,0	1,0	1,3
III »	73,7	−44,7	−18,2	−33,8	6,7	0,3	−3,3
IV »	74,4	−36,5	−6,6	−25,7	1,3	5,3	3,7
1994 – I trim.	74,5	−31,4	−0,8	−18,5	−2,3	25,3	19,0
II »	76,0	−20,2	8,6	−7,9	−1,0	25,7	16,7
III »	75,8	−15,5	11,6	−5,7	−4,7	26,3	19,3
IV »	77,6	−4,6	16,0	4,6	−9,3	23,3	20,3
1995 – I trim.	78,2	−1,5	25,7	6,7	−4,7	31,0	29,7
II »	78,6	−2,5	21,2	4,9	0,3	21,3	18,0
III »	77,5	−5,0	13,7	1,3	−1,7	22,3	17,3
IV »	78,5	−13,6	5,6	−7,5	1,3	13,0	11,3
1996 – I trim.	75,9	−24,0	−7,0	−17,4	5,0	17,3	15,7
II »	76,6	−32,3	−20,4	−24,1	6,3	5,0	−1,0
III »	75,6	−31,3	−19,2	−23,5	5,7	5,0	−1,0
IV »	75,1	−31,0	−21,3	−25,8	−2,0	3,0	1,3
1997 – I trim.	76,2	−19,1	−13,0	−16,0	−5,0	23,7	20,0
II »	77,7	−16,3	−7,9	−11,9	. .	15,7	13,7
III »	77,7	−13,0	−2,3	−4,4	−4,3	21,7	18,0
IV »	79,0	−9,9	−1,0	−1,6	−3,0	21,7	17,0
1998 – I trim.	78,2	−7,8	1,7	−2,1	−1,7	32,7	32,0
II »	79,5	−15,4	−3,9	−7,8	1,7	16,3	11,7
III »	76,6	−17,6	−10,2	−15,3	. .	9,0	9,0
IV »	76,0	−21,9	−20,4	−20,1	1,3	4,3	2,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE (ISCO fino al 1998); cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Saldi tra le risposte positive («alto», «in aumento» o «superiore al normale», a seconda dei casi) e negative («basso», «in diminuzione» o «inferiore al normale») fornite dagli operatori intervistati. – (2) Dati grezzi.

Tav. aB 18

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER DESTINAZIONE ECONOMICA
(indici, 1995=100)

Periodi	Beni finali di investimento				Beni finali di consumo				Beni intermedi				INDICE GENE-RALE
	Per l'industria	Mezzi di trasporto	Usi pluri-settoriali	Totale	Durevoli	Semi-durevoli	Non durevoli	Totale	Per l'industria	Per beni di consumo	A desti-nazione mista	Totale	
1989	85,6	120,6	99,1	93,5	93,8	92,6	89,9	92,0	101,7	98,9	92,3	94,0	93,4
1990	87,5	125,5	96,2	95,2	92,4	92,3	93,5	92,9	102,6	97,0	91,5	93,3	93,5
1991	83,5	119,0	94,6	91,3	91,9	92,3	94,9	93,2	100,0	97,0	91,0	92,7	92,6
1992	81,9	106,4	91,5	87,7	89,0	92,7	97,9	93,9	99,1	98,3	91,4	93,0	92,4
1993	81,5	85,2	94,1	84,7	83,7	89,8	98,0	91,6	90,2	95,9	90,5	91,1	90,2
1994	85,9	87,8	94,0	87,8	93,6	95,9	99,0	96,7	90,7	99,8	96,2	96,1	94,9
1995	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1996	102,7	102,4	100,4	102,2	98,2	99,1	100,6	99,6	102,6	99,0	97,3	98,0	99,1
1997	103,0	111,1	97,3	103,0	104,1	100,8	105,1	103,2	101,7	102,3	101,9	101,9	102,4
1998	101,8	110,8	100,5	102,8	104,2	99,4	108,0	103,9	105,4	101,0	105,4	104,9	104,3

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aB 19

FATTURATO NELL'INDUSTRIA PER DESTINAZIONE ECONOMICA
(indici, 1995=100)

Periodi	Beni finali d'investimento	Beni finali di consumo	Beni intermedi	INDICE GENERALE
1989	73,5	67,8	66,5	68,4
1990	76,4	73,3	67,2	71,3
1991	78,4	79,0	69,4	74,5
1992	77,1	83,9	70,1	76,0
1993	73,3	86,6	74,0	77,8
1994	83,4	91,1	82,9	85,6
1995	100,0	100,0	100,0	100,0
1996	106,6	100,2	95,7	99,7
1997	112,3	102,9	99,2	103,4
1998	114,5	107,5	99,7	105,6

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

OCCUPAZIONE TOTALE E OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER BRANCA
(migliaia di unità di lavoro standard)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Occupazione totale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**2.068**	**2.017**	**1.993**	**1.938**	**1.770**	**1.682**	**1.623**	**1.529**	**1.480**	**1.451**
Industria In senso stretto	**5.663**	**5.699**	**5.599**	**5.404**	**5.189**	**5.187**	**5.233**	**5.198**	**5.191**	**5.270**
di cui: *attività manufatturiere*	*5.427*	*5.462*	*5.366*	*5.176*	*4.969*	*4.972*	*5.024*	*4.991*	*4.988*	*5.070*
Costruzioni	**1.530**	**1.558**	**1.607**	**1.640**	**1.590**	**1.540**	**1.510**	**1.479**	**1.479**	**1.447**
Servizi	**13.940**	**14.151**	**14.410**	**14.475**	**14.201**	**14.121**	**14.163**	**14.340**	**14.409**	**14.549**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*3.632*	*3.630*	*3.649*	*3.632*	*3.543*	*3.470*	*3.439*	*3.440*	*3.377*	*3.398*
Alberghi e ristoranti	*1.076*	*1.100*	*1.134*	*1.124*	*1.087*	*1.130*	*1.141*	*1.139*	*1.151*	*1.159*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*1.441*	*1.420*	*1.410*	*1.422*	*1.393*	*1.384*	*1.333*	*1.366*	*1.388*	*1.386*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*598*	*604*	*619*	*634*	*631*	*626*	*626*	*616*	*618*	*621*
Servizi vari a imprese e famiglie (1)	*1.579*	*1.664*	*1.741*	*1.787*	*1.738*	*1.696*	*1.774*	*1.894*	*1.988*	*2.072*
Pubblica amministrazione (2)	*1.483*	*1.482*	*1.477*	*1.483*	*1.468*	*1.444*	*1.427*	*1.412*	*1.395*	*1.378*
Istruzione	*1.612*	*1.625*	*1.639*	*1.624*	*1.591*	*1.581*	*1.585*	*1.567*	*1.562*	*1.560*
Sanità e altri servizi sociali	*1.156*	*1.188*	*1.229*	*1.225*	*1.229*	*1.244*	*1.266*	*1.270*	*1.286*	*1.299*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*780*	*828*	*869*	*876*	*852*	*875*	*888*	*911*	*899*	*910*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*584*	*610*	*643*	*667*	*669*	*672*	*683*	*726*	*745*	*766*
Totale	**23.202**	**23.426**	**23.609**	**23.457**	**22.750**	**22.529**	**22.528**	**22.546**	**22.558**	**22.717**
					Occupazione dipendente					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**735**	**733**	**705**	**710**	**657**	**615**	**598**	**559**	**549**	**548**
Industria In senso stretto	**4.675**	**4.702**	**4.598**	**4.423**	**4.228**	**4.245**	**4.288**	**4.262**	**4.269**	**4.345**
di cui: *attività manufatturiere*	*4.446*	*4.472*	*4.373*	*4.202*	*4.014*	*4.036*	*4.085*	*4.061*	*4.073*	*4.152*
Costruzioni	**962**	**980**	**992**	**1.014**	**972**	**931**	**888**	**849**	**854**	**820**
Servizi	**9.580**	**9.753**	**9.969**	**10.016**	**9.945**	**9.871**	**9.847**	**9.966**	**10.048**	**10.138**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*1.487*	*1.519*	*1.543*	*1.588*	*1.610*	*1.593*	*1.582*	*1.579*	*1.588*	*1.615*
Alberghi e ristoranti	*598*	*617*	*634*	*607*	*604*	*634*	*640*	*640*	*642*	*663*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*1.120*	*1.102*	*1.089*	*1.084*	*1.061*	*1.050*	*1.009*	*1.039*	*1.060*	*1.060*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*518*	*526*	*547*	*560*	*560*	*551*	*555*	*547*	*546*	*544*
Servizi vari a imprese e famiglie (1)	*869*	*915*	*976*	*994*	*986*	*933*	*953*	*1.012*	*1.058*	*1.105*
Pubblica amministrazione (2)	*1.483*	*1.482*	*1.477*	*1.483*	*1.468*	*1.444*	*1.427*	*1.412*	*1.395*	*1.378*
Istruzione	*1.546*	*1.541*	*1.537*	*1.521*	*1.485*	*1.472*	*1.464*	*1.453*	*1.439*	*1.426*
Sanità e altri servizi sociali	*941*	*964*	*1.000*	*989*	*987*	*995*	*1.006*	*1.016*	*1.034*	*1.035*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*435*	*478*	*523*	*523*	*515*	*527*	*530*	*543*	*542*	*547*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*584*	*610*	*643*	*667*	*669*	*672*	*683*	*726*	*745*	*766*
Totale	**15.952**	**16.167**	**16.263**	**16.162**	**15.802**	**15.662**	**15.621**	**15.635**	**15.720**	**15.851**

Fonte: Istat, contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.

(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (2) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI DEL LAVORO NELL'INDAGINE SULLE GRANDI IMPRESE

(dipendenti totali; indici 1995=100)

Periodo	Incidenza straordinario (1)	Occupazione al lordo Cig (2)	Occupazione al netto Cig (2)	Ore di lavoro per dipendente al netto Cig	Ore di cassa integrazione	Retribuzioni lorde al netto Cig	Retribuzioni lorde continuative al netto Cig	Costo del lavoro al netto Cig (3)	Flussi di ingresso (4) (5)	Flusso di uscite (4) (5)
					Industria in senso stretto					
1993	4,3	111,4	106,1	99,3	416,1	92,4	. . . .	92,1	5,4	9,9
1994	4,6	105,6	103,0	99,6	257,9	95,8	. . . .	95,5	7,5	12,1
1995	5,5	101,3	101,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	9,4	10,5
1996	5,0	99,5	99,8	99,2	101,4	104,7	104,3	105,6	8,0	10,5
1997	5,4	96,3	97,6	99,6	49,2	108,6	108,1	110,2	8,7	9,9
1998	4,9	94,6	95,6	99,4	64,2	111,7	110,8	109,1	8,6	11,2
1996 – I trim. .	5,0	100,2	100,3	105,0	112,0	94,2	103,1	95,6	10,0	9,3
II » .	5,1	100,2	100,5	103,1	93,7	105,1	103,9	105,8	7,6	7,4
III » .	5,2	99,9	100,5	87,9	86,9	98,1	103,4	99,0	8,3	10,6
IV » .	4,8	97,9	98,0	100,7	113,0	121,4	106,8	122,2	6,0	14,6
1997 – I trim. .	5,0	96,4	97,3	100,0	65,4	98,7	106,9	100,4	9,8	11,2
II » .	5,5	96,7	98,1	105,5	37,1	108,4	107,7	110,0	9,7	8,3
III » .	5,6	96,5	97,8	89,8	44,6	102,5	107,6	104,2	9,0	10,2
IV » .	5,4	95,8	97,1	103,1	49,5	124,8	110,0	126,0	6,2	9,8
1998 – I trim. .	5,0	95,5	96,6	101,4	55,4	99,3	108,6	97,9	10,0	9,8
II » .	5,0	94,5	95,7	105,2	52,5	112,9	111,1	110,0	9,4	11,7
III » .	5,1	94,8	96,1	89,1	55,4	105,5	110,0	102,8	8,9	9,1
IV » .	4,6	93,6	94,1	101,9	93,3	128,9	113,7	125,4	6,3	14,2
					Servizi destinabili alla vendita					
1993	6,3	109,6	109,4	100,3	272,8	88,3	. . . .	87,0	5,2	7,4
1994	6,1	106,1	106,0	100,0	204,3	91,2	. . . .	90,2	5,4	7,6
1995	6,2	101,3	101,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	6,1	9,4
1996	6,4	100,1	100,1	100,9	109,3	103,2	101,0	105,1	7,7	8,7
1997	6,5	97,9	97,9	99,8	38,0	106,3	104,7	108,0	8,3	8,7
1998	6,4	97,4	97,6	99,9	29,3	108,3	106,8	105,6	8,6	9,3
1996 – I trim. .	6,8	100,0	100,0	102,8	136,6	88,8	99,1	91,5	7,5	7,3
II » .	6,1	100,3	100,3	100,9	156,6	106,3	100,0	107,3	8,4	6,0
III » .	6,3	100,7	100,7	95,1	106,4	97,8	101,5	99,8	6,9	8,4
IV » .	6,3	99,2	99,3	104,9	37,8	119,8	103,2	121,8	7,9	13,1
1997 – I trim. .	6,9	97,7	97,7	99,3	44,1	92,0	104,4	94,6	7,6	8,3
II » .	6,4	97,7	97,8	100,7	51,5	111,8	104,1	113,4	8,8	7,8
III » .	6,6	98,5	98,6	94,8	32,9	99,2	104,2	100,6	9,1	8,1
IV » .	6,3	97,6	97,7	104,2	23,7	122,1	105,9	123,4	7,9	10,4
1998 – I trim. .	6,8	97,2	97,3	99,5	11,2	95,3	106,9	93,4	7,5	8,4
II » .	6,2	97,5	97,6	100,7	41,3	114,2	107,0	110,5	9,1	8,2
III » .	6,4	97,9	98,1	95,5	36,0	100,5	106,0	98,1	8,4	8,6
IV » .	6,1	97,2	97,3	103,7	28,8	123,2	107,2	120,5	9,5	11,9

Fonte: Istat; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) In percentuale delle ore di lavoro ordinario. – (2) Dicembre 1995 = 100. – (3) Nel 1998 l'introduzione dell'IRAP ha causato una riduzione dei contributi a carico delle imprese. L'Istat non ha effettuato alcuna correzione per considerare anche la variazione dell'incidenza fiscale dovuta alla nuova imposta. – (4) Tassi per mille. – (5) Il dato relativo a gennaio 1997 è parzialmente stimato per eliminare l'effetto di una riclassificazione dei dipendenti tra categorie, operata nel settore dei trasporti.

Tav. aB 22

TASSO DI ATTIVITÀ PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (1)
(valori percentuali)

Anni	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	14-24 (2)	25-39	40-59	Totale (3)	14-24 (2)	25-39	40-59	Totale (3)	14-24 (2)	25-39	40-59	Totale (3)
1989	47,0	95,1	87,4	54,5	41,9	62,1	37,8	30,2	44,5	78,4	62,2	42,0
1990	45,5	94,8	87,5	54,4	40,7	62,2	38,5	30,3	43,1	72,2	62,5	42,0
1991	45,3	94,3	87,8	54,9	39,1	62,6	39,5	30,7	42,2	78,3	63,3	42,4
1992	44,2	94,0	87,0	54,5	38,2	63,4	40,1	30,9	41,2	78,7	63,2	42,4
1993	43,3	91,1	85,4	52,6	35,9	58,9	39,5	28,9	39,7	74,9	62,2	40,4
1994	42,3	90,1	84,3	52,1	34,6	59,0	39,8	28,8	38,5	74,5	61,8	40,1
1995	41,5	89,8	83,0	51,7	34,3	59,8	40,7	29,2	38,0	74,8	61,7	40,1
1996	40,8	89,4	82,7	51,5	33,8	60,4	41,7	29,6	37,4	75,0	61,9	40,3
1997	40,6	89,3	81,4	51,3	33,5	60,6	42,2	29,8	37,2	75,1	61,5	40,3
1998	41,8	89,4	81,5	51,2	33,9	61,8	47,1	30,0	37,9	75,7	62,2	40,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.*
(1) I dati risultano non strettamente comparabili tra i vari anni. Dal 1991 il riporto all'universo dei dati campionari avviene utilizzando le informazioni di fonte anagrafica anche per la composizione per classi di età. A partire dall'ottobre 1992 l'indagine viene condotta sulla base di un nuovo questionario, adotta una diversa, più restrittiva, definizione di persona in cerca di lavoro ed esclude i quattordicenni dalle forze di lavoro; inoltre il riporto all'universo dei dati campionari è basato sul censimento del 1991. Nel calcolo della media per il 1992 si considera la vecchia definizione e i criteri di riporto all'universo utilizzati in precedenza, senza però tener conto delle altre modifiche introdotte dall'ottobre. I dati della nuova indagine sono quelli rivisti dall'Istat nel marzo 1995. – (2) 15-24 dall'ottobre 1992. – (3) Inclusa la classe con età 60 e oltre; tasso riferito al totale della popolazione.

Tav. aB 23

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E CLASSE DI ETÀ (1)
(valori percentuali)

Anni	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	14-24 (2)	25-39	40-59	Totale (3)	14-24 (2)	25-39	40-59	Totale (3)	14-24 (2)	25-39	40-59	Totale (3)
1989	27,8	7,3	2,7	8,1	40,4	17,9	6,6	18,7	33,7	11,5	3,9	12,0
1990	25,8	6,8	2,3	7,3	37,8	16,7	5,9	17,1	31,3	10,8	3,4	11,0
1991	26,5	6,6	2,1	7,5	36,0	16,8	5,7	16,8	30,8	10,7	3,3	10,9
1992	28,2	7,5	2,4	8,1	38,1	17,1	6,1	17,3	32,7	11,4	3,6	11,5
1993	26,6	7,3	2,7	7,6	35,3	14,4	5,5	14,8	30,4	10,2	3,6	10,2
1994	29,1	8,8	3,5	8,7	36,5	15,8	6,3	15,6	32,4	11,6	4,4	11,3
1995	29,7	9,3	3,8	9,2	39,1	16,9	6,9	16,7	33,9	12,3	4,8	12,0
1996	29,4	9,9	3,7	9,5	39,4	17,1	6,6	16,6	33,9	12,8	4,7	12,1
1997	29,0	10,1	3,8	9,5	39,3	17,7	6,7	16,8	33,5	13,1	4,8	12,3
1998	29,3	9,8	4,2	9,5	38,6	17,8	7,4	16,8	33,4	13,0	5,3	12,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.*
(1) I dati risultano non strettamente comparabili tra i vari anni. Dal 1991 il riporto all'universo dei dati campionari avviene utilizzando le informazioni di fonte anagrafica anche per la composizione per classi di età. A partire dall'ottobre 1992 l'indagine viene condotta sulla base di un nuovo questionario, adotta una diversa, più restrittiva, definizione di persona in cerca di lavoro ed esclude i quattordicenni dalle forze di lavoro; inoltre il riporto all'universo dei dati campionari è basato sul censimento del 1991. Nel calcolo della media per il 1992 si considera la vecchia definizione e i criteri di riporto all'universo utilizzati in precedenza, senza però tener conto delle altre modifiche introdotte dall'ottobre. I dati della nuova indagine sono quelli rivisti dall'Istat nel marzo 1995. – (2) 15-24 dall'ottobre 1992. – (3) Inclusa la classe con età 60 e oltre.

Tav. aB 24

FORZE DI LAVORO (1)

Periodi	OCCUPATI									
	Settore di attività economica					Condizione professionale				
		Industria					Occupati dipendenti			
								Industria		
	Agricoltura	Costruzioni	Industria in senso stretto	Totale	Altre attività	Occupati indipendenti	Agricoltura	Costruzioni	Industria in senso stretto	Totale
										migliaia
1989	1.946	1.801	4.953	6.753	12.305	6.068	788	1.318	4.276	5.594
1990	1.895	1.859	4.986	6.845	12.564	6.082	791	1.371	4.308	5.679
1991	1.823	1.957	4.958	6.916	12.854	6.114	744	1.438	4.288	5.727
1992 (2)	1.750	1.934	4.916	6.850	12.859	6.078	749	1.404	4.270	5.674
1993	1.669	1.725	5.000	6.725	12.074	5.835	635	1.133	4.387	5.519
1994	1.573	1.655	4.933	6.587	11.959	5.757	575	1.073	4.331	5.404
1995	1.492	1.614	4.878	6.492	12.025	5.767	548	1.018	4.279	5.297
1996	1.402	1.599	4.876	6.475	12.211	5.787	523	987	4.270	5.256
1997	1.370	1.593	4.857	6.449	12.268	5.733	502	987	4.253	5.241
1998	1.339	1.557	4.910	6.467	12.391	5.738	497	943	4.310	5.252
1994 – gen.	1.551	1.645	4.894	6.538	11.931	5.797	537	1.070	4.290	5.360
apr.	1.551	1.647	4.899	6.546	12.051	5.745	555	1.077	4.311	5.388
lug.	1.613	1.670	5.002	6.672	12.019	5.768	602	1.081	4.401	5.482
ott.	1.578	1.656	4.936	6.592	11.834	5.718	604	1.062	4.322	5.384
1995 – gen.	1.429	1.598	4.819	6.417	11.852	5.644	503	1.017	4.234	5.251
apr.	1.490	1.571	4.898	6.467	12.053	5.781	533	989	4.295	5.284
lug.	1.554	1.646	4.916	6.562	12.124	5.832	583	1.040	4.319	5.360
ott.	1.493	1.642	4.880	6.522	12.070	5.810	571	1.025	4.267	5.292
1996 – gen.	1.356	1.606	4.857	6.463	12.013	5.716	473	998	4.261	5.259
apr.	1.333	1.571	4.925	6.496	12.248	5.778	498	966	4.324	5.290
lug.	1.454	1,628	4.870	6.498	12.357	5.859	567	1.003	4.256	5.258
ott.	1.465	1.590	4.851	6.441	12.226	5.793	554	980	4.237	5.216
1997 – gen.	1.310	1.538	4.794	6.332	12.182	5.644	456	954	4.202	5.156
apr.	1.311	1.585	4.804	6.389	12.388	5.722	465	981	4.249	5.231
lug.	1.413	1.638	4.909	6.547	12.350	5.819	532	1.015	4.284	5.300
ott.	1.447	1.609	4.919	6.528	12.150	5.746	555	999	4.278	5.278
1998 – gen.	1.327	1.538	4.878	6.416	12.196	5.613	490	944	4.287	5.231
apr.	1.302	1.532	4.848	6.380	12.429	5.681	483	934	4.278	5.212
lug.	1.381	1.574	4.947	6.521	12.524	5.866	507	940	4.327	5.267
ott.	1.345	1.583	4.968	6.551	12.414	5.793	509	952	4.346	5.298
1999 – gen.	1.215	1.522	4.890	6.412	12.518	5.688	448	922	4.294	5.216
								variazioni percentuali rispetto allo		
1989	*–5,2*	*–1,2*	*0,5*	*. .*	*1,0*	*–0,9*	*1,2*	*–1,6*	*0,4*	*. .*
1990	*–2,6*	*3,2*	*0,7*	*1,4*	*2,1*	*0,2*	*0,4*	*4,0*	*0,7*	*1,5*
1991	*–2,1*	*3,8*	*–1,9*	*–0,3*	*2,1*	*1,3*	*–5,4*	*3,0*	*–2,1*	*–0,9*
1992 (2)	*–4,0*	*–1,2*	*–0,8*	*–1,0*	*. .*	*–0,1*	*0,7*	*–2,4*	*–0,4*	*–0,9*
1993 – ott.	*–6,6*	*–1,9*	*–2,0*	*–2,0*	*–1,0*	*–1,0*	*–12,0*	*–3,8*	*–2,3*	*–2,7*
1994	*–5,7*	*–4,1*	*–1,3*	*–2,0*	*–1,0*	*–1,3*	*–9,5*	*–5,3*	*–1,3*	*–2,1*
1995	*–5,2*	*–2,4*	*–1,1*	*–1,4*	*0,6*	*0,2*	*–4,7*	*–5,1*	*–1,2*	*–2,0*
1996	*–6,0*	*–1,0*	*–0,1*	*–0,3*	*1,5*	*0,3*	*–4,5*	*–3,0*	*–0,2*	*–0,8*
1997	*–2,3*	*–0,4*	*–0,4*	*–0,4*	0,5	*–0,9*	*–4,0*	*0,1*	*–0,4*	*–0,3*
1998	*–2,3*	*–2,2*	*–1,1*	*0,3*	1,0	*0,1*	*–0,9*	*–4,5*	*1,3*	*0,2*
1998 – gen.	*1,3*	*0,0*	*1,8*	*1,3*	0,1	*–0,5*	*7,5*	*–1,0*	*2,0*	*1,5*
apr.	*–0,7*	*–3,3*	*0,9*	*–0,1*	0,3	*–0,7*	*3,9*	*–4,8*	*0,7*	*–0,4*
lug.	*–2,3*	*–3,9*	*0,8*	*–0,4*	1,4	*0,8*	*–4,7*	*–7,4*	*1,0*	*–0,6*
ott.	*–7,0*	*–1,6*	*1,0*	*0,4*	2,2	*0,8*	*–8,3*	*–4,7*	*1,6*	*0,4*

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.*
(1) A partire dall'ottobre 1992 l'Indagine viene condotta sulla base di un nuovo questionario, comporta una differente disaggregazione settoriale degli occupati e adopera una diversa, più restrittiva, questa data il riporto all'universo dei dati campionari avviene utilizzando le informazioni di fonte anagrafica anche per la composizione per classi di età. Le variazioni percentuali relative al 1991 sono considera la vecchia definizione di persona in cerca di lavoro e i criteri di riporto all'universo utilizzati in precedenza, senza però tener conto delle altre modifiche introdotte dall'ottobre.

Tav. aB 24

			PERSONE IN CERCA DI LAVORO				TOTALE FORZE DI LAVORO	POPOLAZIONE			Periodi
Altre attività	Totale	Totale	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di occupazione	Totale		0 - 13 anni fino a lug. 92 0-14 anni da ott. 92	14 anni e oltre fino a lug. 92 15 anni e oltre da ott. 92	Totale	
di unità											
8.555	14.937	21.004	507	1.404	954	2.866	23.870	8.747	48.090	56.837	 1989
8.753	15.222	21.304	468	1.266	888	2.621	23.926	8.514	48.424	56.937	 1990
9.009	15.479	21.592	469	1.285	899	2.653	24.245	8.679	48.435	57.114	 1991
8.959	15.381	21.459	551	1.370	877	2.798	24.257	8.577	48.610	57.187	 1992
8.479	14.632	20.467	845	1.005	485	2.335	22.801	8.809	47.598	56.407	 1993
8.385	14.363	20.120	984	1.048	529	2.561	22.680	8.657	47.883	56.540	 1994
8.398	14.242	20.009	1.004	1.150	570	2.724	22.733	8.678	47.963	56.641	 1995
8.523	14.301	20.088	1.011	1.204	548	2.764	22.851	8.699	48.046	56.746	 1996
8.611	14.354	20.087	1.032	1.225	549	2.804	22.892	8.724	48.144	56.868	 1997
8.709	14.458	20.197	1.025	1.234	579	2.837	23.033	8.644	48.340	56.983	 1998
8.327	14.224	20.021	1.022	974	506	2.502	22.522	8.656	47.868	56.526	..... gen. – 1994
8.460	14.403	20.148	1.004	1.039	535	2.578	22.726	8.651	47.867	56.518	..... apr.
8.452	14.536	20.304	904	1.038	516	2.458	22.763	8.659	47.897	56.556	..... lug.
8.299	14.287	20.005	1.004	1.141	560	2.705	22.710	8.661	47.899	56.560	..... ott.
8.300	14.054	19.698	1.059	1.115	565	2.739	22.437	8.666	47.931	56.597	..... gen. – 1995
8.413	14.230	20.011	1.018	1.131	566	2.715	22.726	8.680	47.961	56.641	..... apr.
8.466	14.409	20.241	943	1.152	578	2.673	22.914	8.678	47.947	56.625	..... lug.
8.412	14.276	20.086	995	1.202	572	2.769	22.855	8.686	48.012	56.699	..... ott.
8.385	14.117	19.833	1.049	1.144	563	2.756	22.589	8.692	48.022	56.715	..... gen. – 1996
8.512	14.300	20.078	1.044	1.219	553	2.816	22.894	8.696	48.034	56.728	..... apr.
8.625	14.449	20.308	946	1.207	537	2.691	23.000	8.703	48.053	56.758	..... lug.
8.569	14.339	20.132	1.005	1.246	539	2.791	22.922	8.706	48.076	56.784	..... ott.
8.567	14.179	19.823	1.081	1.194	534	2.809	22.634	8.719	48.130	56.849	..... gen. – 1997
8.670	14.365	20.087	1.072	1.233	571	2.875	22.962	8.727	48.153	56.881	..... apr.
8.659	14.491	20.310	950	1.200	539	2.688	22.998	8.721	48.117	56.839	..... lug.
8.547	14.380	20.126	1.023	1.273	550	2.845	22.972	8.728	48.174	56.901	..... ott.
8.604	14.327	19.940	1.060	1.196	526	2.781	22.722	8.643	48.314	56.956	..... gen. – 1998
8.737	14.431	20.112	1.048	1.250	586	2.882	22.993	8.647	48.348	56.996	..... apr.
8.785	14.559	20.425	967	1.207	592	2.767	23.193	8.644	48.345	56.989	..... lug.
8.708	14.516	20.309	1.025	1.281	610	2.916	23.225	8.641	48.351	56.991	..... ott.
8.791	14.456	20.144	1.065	1.202	572	2.840	22.984	8.530	48.491	57.022	..... gen. – 1999
stesso periodo dell'anno precedente											
0,8	*0,5*	*0,1*	*–5,2*	*0,4*	*1,9*	*–0,1*	*0,1*	*–1,4*	*0,4*	*0,1*	 1989
2,3	*1,9*	*1,4*	*–7,7*	*–9,9*	*–6,9*	*–8,5*	*0,2*	*–2,7*	*0,7*	*0,2*	 1990
2,4	*0,8*	*0,9*	*–2,8*	*–5,3*	*–1,4*	*–3,6*	*0,4*	*1,5*	*. .*	*0,6*	 1991
–0,6	*–0,6*	*–0,6*	*17,5*	*6,6*	*–2,4*	*5,5*	*. .*	*–1,2*	*0,4*	*0,1*	..... (2) 1992
–0,9	*–2,1*	*–1,8*	*25,2*	*14,3*	*5,2*	*15,9*	*–0,1*	*–1,4*	*0,7*	*0,4*	..... ott. – 1993
–1,1	*–1,8*	*–1,7*	*16,4*	*4,3*	*9,1*	*9,7*	*–0,5*	*–1,7*	*0,6*	*0,2*	 1994
0,2	*–0,8*	*–0,5*	*2,1*	*9,7*	*7,7*	*6,4*	*0,2*	*0,2*	*0,2*	*0,2*	 1995
1,5	*0,4*	*0,4*	*0,7*	*4,7*	*–3,9*	*1,5*	*0,5*	*0,3*	*0,2*	*0,2*	 1996
1,0	*0,4*	*. .*	*2,0*	*1,7*	*0,1*	*1,5*	*0,2*	*0,3*	*0,2*	*0,2*	 1997
1,1	*0,7*	*0,5*	*–0,6*	*0,7*	*5,5*	*1,2*	*0,6*	*–0,9*	*0,4*	*0,2*	 1998
0,4	*1,0*	*0,6*	*–1,9*	*0,2*	*–1,5*	*–1,0*	*0,4*	*–0,9*	*0,4*	*0,2*	..... gen. – 1998
0,8	*0,5*	*0,1*	*–2,2*	*1,4*	*2,6*	*0,2*	*0,1*	*–0,9*	*0,4*	*0,2*	..... apr.
1,5	*0,5*	*0,6*	*1,8*	*0,6*	*9,8*	*2,9*	*0,8*	*–0,9*	*0,5*	*0,3*	..... lug.
1,9	*0,9*	*0,9*	*0,2*	*0,6*	*10,9*	*2,5*	*1,1*	*–1,0*	*0,4*	*0,2*	..... ott.

definizione di persona in cerca di lavoro; inoltre il riporto all'universo dei dati campionari è basato sul censimento del 1991. Si segnala anche una discontinuità al primo trimestre del 1991, poiché da però calcolate su dati omogenei, riproporzionati secondo la nuova metodologia. I dati della nuova indagine sono quelli rivisti dall'Istat nel marzo 1995. – (2) Nel calcolo della media per il 1992 si

Tav. aB 25

TASSO DI DISOCCUPAZIONE E TASSO DI ATTIVITÀ PER AREA GEOGRAFICA E PER SESSO (1)

(valori percentuali)

Anni	Nord			Centro			Sud e isole			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
						Tasso di disoccupazione						
1989	3,4	10,2	6,0	6,5	17,4	10,6	15,0	33,2	21,1	8,1	18,7	12,0
1990	2,9	8,6	5,1	6,2	15,6	9,8	13,6	31,8	19,7	7,3	17,1	11,0
1991	3,0	8,4	5,1	6,0	15,4	9,6	14,1	31,6	19,9	7,5	16,8	10,9
1992	3,5	9,5	5,9	6,5	15,2	9,9	14,8	31,6	20,4	8,1	17,3	11,5
1993	4,1	9,3	6,2	5,8	13,3	8,6	13,5	25,8	17,5	7,6	14,8	10,2
1994	4,7	10,1	6,8	6,7	14,3	9,6	15,5	27,0	19,2	8,7	15,7	11,3
1995	4,4	10,3	6,8	7,4	15,0	10,3	16,8	29,7	21,0	9,2	16,7	12,0
1996	4,2	10,2	6,6	7,5	14,6	10,3	17,5	30,2	21,7	9,4	16,6	12,1
1997	4,3	10,0	6,6	7,2	14,8	10,2	17,9	31,0	22,2	9,5	16,8	12,3
1998	4,0	9,8	6,4	7,2	14,1	9,9	18,2	31,8	22,8	9,5	16,8	12,3
						Tasso di attività						
1989	56,4	33,3	44,5	54,7	31,7	42,9	52,0	25,5	38,5	54,5	30,2	42,0
1990	56,1	33,5	44,4	54,6	32,1	43,0	52,3	25,5	38,6	54,4	30,3	42,0
1991	56,8	34,1	45,1	55,3	33,0	43,8	52,4	25,3	38,6	54,9	30,7	42,4
1992	56,4	34,4	45,1	54,8	33,0	43,6	52,2	25,6	38,7	54,5	30,9	42,4
1993	55,5	33,5	44,1	53,1	30,2	41,3	49,0	22,4	35,4	52,6	28,9	40,4
1994	54,8	33,5	43,9	52,5	30,2	41,0	48,5	22,3	35,1	52,1	28,8	40,1
1995	54,5	33,9	43,9	52,3	31,0	41,3	48,0	22,4	35,0	51,7	29,2	40,1
1996	54,3	34,6	44,2	52,1	31,4	41,4	47,9	22,4	34,9	51,5	29,6	40,3
1997	54,0	34,8	44,1	51,6	31,4	41,2	47,9	22,7	35,0	51,3	29,8	40,3
1998	53,9	35,2	44,2	51,1	31,6	41,0	48,1	23,4	35,5	51,2	30,2	40,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.*
(1) I dati risultano non strettamente comparabili tra i vari anni. Dal 1991 il riporto all'universo dei dati campionari avviene utilizzando le informazioni di fonte anagrafica anche per la composizione per classi di età. A partire dall'ottobre 1992 l'indagine viene condotta sulla base di un nuovo questionario, adotta una diversa, più restrittiva, definizione di persona in cerca di lavoro ed esclude i quattordicenni dalle forze di lavoro; inoltre il riporto all'universo dei dati campionari è basato sul censimento del 1991. Nel calcolo della media per il 1992 si considera la vecchia definizione e i criteri di riporto all'universo utilizzati in precedenza, senza però tener conto delle altre modifiche introdotte dall'ottobre. I dati della nuova indagine sono quelli rivisti dall'Istat nel marzo 1995.

Tav. aB 26

CONFLITTI DI LAVORO

(migliaia di ore)

Branca	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998 (1)
Agricoltura	1.254	662	2.265	1.161	1.527	1.019	413	345	188	162
Industria	11.287	25.038	12.407	11.120	13.476	10.267	3.351	11.230	5.984	2.290
Industria in senso stretto	10.009	23.891	9.617	10.295	11.914	9.557	2.038	10.692	5.140	2.198
Estrattive	*116*	*339*	*46*	*235*	*547*	*146*	*10*	*44*	*18*	*31*
Elettriche e gas	*236*	*116*	*45*	*68*	*141*	*96*	*110*	*15*	*197*	*35*
Alimentari	*707*	*38*	*799*	*710*	*537*	*306*	*59*	*104*	*30*	*36*
Tessili, vestiario e calzature	*1.367*	*589*	*655*	*787*	*996*	*417*	*103*	*414*	*654*	*218*
Metalmeccaniche	*5.975*	*20.139*	*6.192*	*6.329*	*7.841*	*6.780*	*1.140*	*9.268*	*3.501*	*1.184*
Chimiche	*770*	*2.061*	*541*	*1.138*	*586*	*771*	*134*	*328*	*189*	*529*
Costruzioni	1.278	1.147	2.790	825	1.562	710	1.313	538	844	92
Commercio e alberghi	1.286	1.838	1.254	1.273	1.400	2.151	68	143	200	196
Trasporti e comunicazioni	6.013	3.325	1.142	1.968	2.761	2.358	953	941	1.170	640
Credito e assicurazione	4.121	2.964	355	353	238	1.917	33	105	82	57
Amministrazione pubblica	4.625	434	1.381	1.952	2.932	3.087	623	331	226	127
Totale (2)	**31.053**	**36.269**	**20.895**	**19.510**	**23.880**	**23.618**	**6.365**	**13.510**	**8.150**	**3.807**

Fonte: Istat.
(1) Dal gennaio 1998 l'Istat ha adottato la nuova classificazione ATECO 91 e pertanto i dati non sono pienamente confrontabili con i precedenti. – (2) Il totale si riferisce all'intera economia e non coincide con la somma delle singole voci riportate nella tavola.

Tav. aB 27

ORARI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA
(ore in ragione annua)

Branca	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Energia elettrica e gas	1.718,7	1.697,3	1.678,7	1.678,7	1.677,2	1.677,0	1.677,0	1.677,0	1.677,0	1.667,0
Petrolifere	1.722,1	1.719,9	1.717,8	1.713,0	1.713,0	1.713,0	1.713,0	1.713,0	1.713,0	1.713,0
Estrattive	1.728,5	1.727,0	1.727,0	1.727,0	1.727,0	1.727,0	1.727,0	1.727,0	1.727,0	1.727,0
Alimentari	1.713,1	1.707,5	1.707,5	1.707,5	1.704,1	1.702,8	1.699,0	1.699,0	1.699,0	1.699,0
Tessili	1.767,1	1.754,2	1.754,2	1.754,2	1.754,2	1.752,5	1.749,0	1.749,0	1.749,0	1.749,0
Calzature	1.751,5	1.743,0	1.743,0	1.743,0	1.743,0	1.743,0	1.743,0	1.743,0	1.743,0	1.743,0
Pelli e cuoio	1.745,5	1.738,7	1.738,7	1.738,7	1.733,5	1.733,5	1.733,5	1.733,5	1.733,5	1.733,5
Legno e mobilio	1.757,8	1.749,8	1.749,8	1.749,8	1.749,8	1.741,0	1.741,0	1.741,0	1.741,0	1.741,0
Metalmeccaniche	1.745,2	1.743,9	1.747,4	1.747,4	1.746,1	1.732,1	1.730,0	1.730,0	1.730,0	1.730,0
Lavorazione minerali non metalliferi	1.750,5	1.743,2	1.739,7	1.735,2	1.731,7	1.731,0	1.731,0	1.731,0	1.731,0	1.731,0
Chimiche	1.733,2	1.733,2	1.726,2	1.721,0	1.721,0	1.721,0	1.721,0	1.721,0	1.721,0	1.721,0
Gomma e plastica	1.765,5	1.748,2	1.756,5	1.756,5	1.756,5	1.753,0	1.753,0	1.753,0	1.753,0	1.753,0
Carta e cartotecnica	1.716,4	1.716,4	1.716,4	1.713,0	1.713,0	1.713,0	1.713,0	1.713,0	1.713,0	1.713,0
Grafica ed editoriale	1.689,4	1.688,0	1.688,0	1.688,0	1.688,0	1.688,0	1.688,0	1.688,0	1.688,0	1.688,0
Trasformazione industriale	1.743,0	1.738,7	1.738,7	1.738,7	1.737,8	1.730,9	1.730,0	1.730,0	1.730,0	1.730,0
Industria in senso stretto	**1.743,2**	**1.738,4**	**1.738,4**	**1.737,4**	**1.736,2**	**1.730,1**	**1.728,0**	**1.728,0**	**1.728,0**	**1.728,0**
Costruzioni	1.793,2	1.793,2	1.793,2	1.793,2	1.793,2	1.786,0	1.786,0	1.786,0	1.786,0	1.786,0
Industria totale	**1.752,3**	**1.748.4**	**1.748,4**	**1.747,6**	**1.746,6**	**1.740,3**	**1.738,6**	**1.738,6**	**1.738,6**	**1.738,6**

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aB 28

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE DEGLI OPERAI E IMPIEGATI (1)
(indici, 1995 = 100)

Branca	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura	75,7	79,4	84,6	92,9	97,7	97,9	100,0	101,9	104,2	106,8
Industria	73,1	78,1	85,8	90,6	93,8	96,8	100,0	103,3	107,2	110,2
Industria in senso stretto	73,6	77,6	85,2	90,0	93,8	96,5	100,0	103,4	107,4	110,3
Estrattive	*96,3*	*79,2*	*87,0*	*91,9*	*95,3*	*97,1*	*100,0*	*103,3*	*106,8*	*109,0*
Elettriche e gas	*69,4*	*76,0*	*83,7*	*88,1*	*92,0*	*96,5*	*100,0*	*104,1*	*107,5*	*109,0*
Alimentari	*72,2*	*76,4*	*82,2*	*88,8*	*92,8*	*97,8*	*100,0*	*102,9*	*106,6*	*108,7*
Tessili	*74,6*	*79,1*	*85,3*	*90,9*	*94,2*	*97,9*	*100,0*	*103,6*	*107,1*	*109,8*
Metalmeccaniche	*73,6*	*76,9*	*85,8*	*90,1*	*93,7*	*95,6*	*100,0*	*103,2*	*107,7*	*111,0*
Chimiche	*72,6*	*77,7*	*84,0*	*90,2*	*92,8*	*95,8*	*100,0*	*105,6*	*108,9*	*111,6*
Costruzioni	71,5	80,1	88,7	93,0	94,1	98,3	100,0	103,0	105,9	109,3
Commercio e alberghi	72,6	76,9	84,9	89,5	93,3	95,9	100,0	103,8	107,7	112,2
Trasporti e comunicazioni	75,5	81,1	87,7	92,2	95,0	95,7	100,0	102,4	104,7	109,0
Credito e assicurazione	74,2	79,9	85,8	90,9	92,5	92,7	100,0	105,7	109,0	109,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Esclusi gli assegni famigliari.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branca	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Interventi ordinari					
Agricoltura	227	196	366	421	338	328	153	140	117	139
Industria in senso stretto	48.249	74.049	139.098	177.719	231.696	112.047	53.292	77.582	64.793	56.439
Estrattive	*211*	*556*	*1.155*	*467*	*865*	*638*	*238*	*155*	*117*	*119*
Legno	*1.227*	*1.359*	*2.404*	*4.047*	*6.911*	*3.932*	*1.943*	*2.493*	*2.239*	*1.423*
Alimentari	*1.796*	*2.609*	*2.470*	*2.660*	*4.310*	*4.898*	*2.819*	*2.793*	*2.132*	*1.639*
Metallurgiche	*2.043*	*4.051*	*9.276*	*10.643*	*13.792*	*6.552*	*1.574*	*3.731*	*2.187*	*1.336*
Meccaniche	*15.866*	*31.977*	*70.197*	*96.530*	*123.489*	*51.764*	*21.146*	*30.881*	*27.714*	*26.052*
Tessili	*5.825*	*8.784*	*14.892*	*16.563*	*18.832*	*6.006*	*5.363*	*10.080*	*6.623*	*6.972*
Vestiario, abbigliamento e arredamento	*5.859*	*6.020*	*8.220*	*12.735*	*15.954*	*7.804*	*4.851*	*7.246*	*6.394*	*5.305*
Chimiche	*2.881*	*5.431*	*9.716*	*9.660*	*14.628*	*7.937*	*3.481*	*5.487*	*4.575*	*3.171*
Pelli e cuoio	*8.290*	*7.118*	*10.301*	*9.753*	*10.830*	*5.607*	*3.956*	*4.733*	*5.237*	*5.147*
Trasformazione di minerali	*2.567*	*3.218*	*5.617*	*7.099*	*11.168*	*9.169*	*4.116*	*5.813*	*4.952*	*3.175*
Carta e poligrafiche	*760*	*1.521*	*2.382*	*4.245*	*5.225*	*3.634*	*1.913*	*2.872*	*1.460*	*1.432*
Energia elettrica e gas	*78*	*9*	*24*	*11*	*18*	*26*	*27*	*12*	*8*	*16*
Varie	*846*	*1.398*	*2.444*	*3.306*	*5.674*	*4.080*	*1.864*	*1.288*	*1.156*	*654*
Costruzioni	2.148	2.534	3.678	4.257	7.093	6.310	3.962	3.678	3.003	3.989
Trasporti e comunicazioni	179	143	377	555	978	891	489	360	281	191
Tabacchicoltura	162	4	126	32	195	78	4	5	39	23
Totale	**50.965**	**76.927**	**143.645**	**182.984**	**240.302**	**119.652**	**57.899**	**81.765**	**68.233**	**60.781**
					Totale (1)					
Agricoltura	680	1.157	777	904	869	1.164	1.524	450	276	486
Industria in senso stretto	280.830	267.716	327.842	385.752	467.787	344.782	235.815	186.479	148.037	114.132
Estrattive	*1.389*	*2.294*	*2.263*	*1.926*	*3.379*	*3.418*	*2.595*	*4.770*	*1.332*	*1.051*
Legno	*8.196*	*4.892*	*5.067*	*6.100*	*8.438*	*7.487*	*4.973*	*3.599*	*2.963*	*1.894*
Alimentari	*9.879*	*9.223*	*8.733*	*5.451*	*6.487*	*10.905*	*7.370*	*6.730*	*5.835*	*4.073*
Metallurgiche	*17.895*	*24.783*	*26.586*	*34.702*	*37.292*	*20.205*	*23.161*	*15.561*	*7.325*	*4.095*
Meccaniche	*103.426*	*102.613*	*140.812*	*185.799*	*227.240*	*171.805*	*108.964*	*82.578*	*70.060*	*56.326*
Tessili	*27.621*	*26.560*	*29.085*	*37.682*	*38.804*	*20.750*	*12.739*	*15.631*	*11.451*	*11.026*
Vestiario, abbigliamento e arredamento	*19.645*	*14.315*	*20.334*	*24.995*	*28.720*	*23.840*	*14.769*	*14.626*	*11.938*	*9.271*
Chimiche	*27.717*	*28.067*	*31.683*	*31.368*	*41.724*	*26.579*	*25.524*	*14.566*	*14.939*	*8.763*
Pelli e cuoio	*20.719*	*16.439*	*19.648*	*16.129*	*16.347*	*11.686*	*7.741*	*6.103*	*6.698*	*6.441*
Trasformazione di minerali	*14.679*	*10.694*	*11.359*	*12.360*	*24.337*	*18.230*	*11.035*	*10.867*	*8.737*	*5.979*
Carta e poligrafiche	*4.792*	*4.180*	*4.829*	*8.329*	*9.107*	*8.239*	*5.298*	*6.688*	*3.383*	*3.338*
Energia elettrica e gas	*206*	*892*	*26*	*14*	*18*	*249*	*89*	*12*	*8*	*16*
Varie	*24.664*	*22.762*	*27.417*	*20.897*	*25.894*	*21.389*	*11.557*	*5.110*	*3.369*	*1.859*
Costruzioni	59.829	59.743	77.483	71.249	74.143	67.459	54.796	55.500	50.801	45.873
Trasporti e comunicazioni	1.289	3.626	3.287	2.058	3.882	2.629	2.065	1.252	1.098	2.098
Tabacchicoltura	448	238	1.348	403	196	114	109	33	178	57
Commercio	1.883	1.213	2.139	977	2.519	6.171	5.557	4.373	12.152	9.858
Totale	**344.959**	**333.694**	**412.876**	**461.344**	**549.396**	**422.319**	**299.866**	**248.086**	**212.543**	**172.414**

Fonte: INPS.
(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	NIC (1)															FOI (2)
	Beni e servizi a prezzo libero									Beni e servizi a prezzo controllato					Totale generale (5)	Totale generale (5)
	Beni non alimentari e non energetici		Servizi	Totale al netto di alimentari, energetici e controllati	Beni alimentari			Beni energetici	Totale	Beni controllati (4)	Tariffe		Affitti	Totale		
		di cui: netto auto			Trasformati	Non trasformati	Totale					di cui: energetici				
Pesi (3)	*31,2*	*27,2*	*28,3*	*59,5*	*10,3*	*7,5*	*17,8*	*3,5*	*80,8*	*4,8*	*11,1*	*3,0*	*3,3*	*19,2*	*100*	*100*
1990	4,6	4,7	8,0	6,1	6,3	6,0	6,1	13,8	6,5	4,8	7,1	9,3	6,1	6,4	6,5	6,1
1991	4,5	4,7	7,7	5,9	5,9	7,3	6,6	9,0	6,2	6,8	7,1	9,1	5,9	6,9	6,3	6,4
1992	4,0	4,0	7,5	5,5	5,0	5,1	5,0	0,6	5,2	3,6	6,2	1,3	6,5	5,6	5,3	5,4
1993	4,7	4,1	5,6	5,1	4,5	−0,2	2,2	5,5	4,4	8,7	4,7	3,4	7,6	6,1	4,6	4,2
1994	4,1	3,5	4,3	4,2	4,0	3,1	3,5	3,9	4,0	3,9	3,3	4,7	8,4	4,2	4,1	3,9
1995	4,9	4,2	5,2	5,0	6,8	5,4	6,1	7,5	5,4	2,8	4,5	4,4	7,6	4,6	5,2	5,4
1996	3,8	3,7	4,6	4,1	4,7	3,7	4,2	4,4	4,2	4,2	1,7	−0,2	8,3	3,4	4,0	3,9
1997	1,5	1,8	2,9	2,1	0,8	−0,8	0,0	1,5	1,6	5,4	2,8	2,3	6,6	4,0	2,0	1,7
1998	1,9	1,8	2,8	2,3	0,8	1,6	1,2	−2,7	1,8	4,5	1,1	0,0	5,2	2,6	2,0	1,8
1997 – ott.	1,4	1,5	2,8	2,0	0,1	−1,0	−0,4	0,4	1,3	6,6	4,1	4,7	5,7	5,0	2,0	1,6
nov.	1,5	1,8	2,5	2,0	0,2	−0,5	−0,1	−0,1	1,4	6,7	3,5	3,0	5,7	4,6	2,0	1,6
dic.	1,4	1,7	2,6	1,9	0,2	0,0	0,1	−0,5	1,4	6,7	3,3	2,7	5,7	4,5	1,9	1,5
1998 – gen.	1,8	1,7	2,7	2,2	0,2	0,8	0,5	−1,3	1,6	3,8	2,8	2,0	5,3	3,5	1,9	1,6
feb.	2,0	1,7	2,8	2,4	0,4	1,2	0,8	−2,1	1,8	3,5	2,7	1,7	5,3	3,4	2,1	1,8
mar.	2,0	1,8	2,9	2,4	0,6	1,2	0,8	−2,8	1,8	3,9	2,2	0,8	5,3	3,2	2,1	1,7
apr.	2,1	1,8	2,8	2,4	0,7	1,3	1,0	−2,3	1,9	4,0	2,0	0,7	5,8	3,1	2,1	1,8
mag.	2,0	1,8	2,8	2,4	1,0	1,4	1,2	−2,0	1,9	4,2	0,5	0,1	5,8	2,3	2,0	1,7
giu.	2,1	1,8	2,9	2,4	0,9	1,7	1,3	−2,2	2,0	4,1	0,6	0,2	5,8	2,3	2,1	1,8
lug.	2,0	1,9	2,8	2,3	0,9	1,8	1,4	−1,9	1,9	5,3	0,5	−0,3	5,2	2,4	2,1	1,8
ago.	2,1	1,9	2,9	2,4	0,9	2,0	1,5	−2,6	2,0	5,3	0,6	−0,3	5,2	2,5	2,1	1,9
set.	2,1	1,9	2,7	2,3	1,0	2,1	1,6	−3,0	2,0	5,0	0,5	−0,6	5,2	2,4	2,0	1,8
ott.	1,7	1,8	2,6	2,1	1,0	2,1	1,5	−3,6	1,8	5,1	0,3	−1,0	4,5	2,1	1,9	1,7
nov.	1,4	1,5	2,7	2,0	0,9	1,8	1,3	−4,2	1,6	5,0	0,1	−2,0	4,5	2,0	1,7	1,5
dic.	1,4	1,5	2,7	2,0	0,9	1,8	1,3	−4,5	1,6	5,0	0,4	−1,9	4,5	2,2	1,7	1,5
1999 – gen.	1,3	1,3	2,6	1,9	0,8	1,8	1,3	−4,2	1,5	4,6	−0,6	−5,2	4,0	1,4	1,5	1,3
feb.	1,1	1,3	2,5	1,8	0,8	2,0	1,3	−2,9	1,5	4,6	−0,6	−5,2	4,0	1,4	1,4	1,2
mar.	1,1	1,3	2,4	1,7	0,8	2,1	1,4	−1,2	1,5	2,1	−0,7	−5,5	4,0	0,8	1,3	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. Base 1995=100. Indice a catena a partire dal gennaio 1999. – (2) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi. Base 1995=100. Indice a catena a partire dal gennaio 1999. – (3) Dal gennaio 1999 i pesi vengono modificati ogni anno dall'Istat sulla base della stima dei consumi finali delle famiglie dell'anno precedente. I pesi riportati nella tavola sono quelli del gennaio 1999. – (4) Medicinali, sale e tabacchi. Per i medicinali si considera l'intero aggregato calcolato dall'Istat, circa un terzo del quale sarebbe in realtà relativo a prodotti inclusi nella cosiddetta "fascia C" e quindi a prezzo libero. L'acqua potabile, l'energia elettrica e il gas naturale sono inclusi nelle tariffe. – (5) Variazioni comunicate dall'Istat, calcolate a partire dall'indice approssimato alla prima cifra decimale.

INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO: ITALIA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non alimentari e non energetici	di cui: netto auto	Servizi	di cui: netto affitti	Totale al **netto dei** beni alimentari ed energetici	Beni alimentari: Trasformati	Beni alimentari: Non trasformati	Beni alimentari: Tabacchi	Beni alimentari	Beni energetici	Totale generale
Pesi	*35,3*	*31,0*	*36,6*	*33,3*	*71,9*	*9,9*	*9,2*	*2,0*	*21,1*	*7,0*	*100,0*
1997	1,7	2,0	3,3	3,0	2,5	0,7	−0,7	3,9	0,3	1,9	1,9
1998	2,1	2,0	2,7	2,5	2,4	0,7	1,6	5,4	1,5	−1,4	2,0
1997 – gen.	2,4	2,7	3,5	3,2	3,0	2,5	1,6	0,0	1,9	1,7	2,6
feb.	2,2	2,4	3,3	3,0	2,7	1,9	0,9	0,0	1,2	2,0	2,3
mar.	1,9	2,2	3,4	3,1	2,6	1,5	0,3	4,7	1,2	1,9	2,2
apr.	1,8	2,1	3,3	3,0	2,5	1,1	−0,7	4,7	0,5	0,5	1,9
mag.	1,6	1,9	3,5	3,2	2,5	0,5	−1,6	4,7	−0,2	0,7	1,8
giu.	1,5	1,9	3,4	3,1	2,4	0,4	−2,1	4,7	−0,5	1,0	1,6
lug.	1,4	1,8	3,3	3,0	2,3	0,2	−2,1	4,7	−0,6	3,5	1,7
ago.	1,3	1,7	3,1	2,8	2,2	0,2	−1,9	4,7	−0,5	3,6	1,6
set.	1,4	1,8	3,0	2,7	2,2	0,1	−1,4	4,7	−0,2	2,7	1,6
ott.	1,6	1,8	3,2	3,0	2,4	0,1	−0,8	4,7	0,0	2,5	1,9
nov.	1,8	2,1	3,0	2,8	2,4	0,2	−0,4	4,7	0,3	1,4	1,8
dic.	1,7	2,0	2,9	2,7	2,3	0,2	0,0	4,7	0,5	1,0	1,8
1998 – gen.	2,0	1,9	2,9	2,7	2,4	0,2	0,7	4,7	0,8	0,3	1,9
feb.	2,2	1,9	3,0	2,8	2,6	0,3	1,2	4,7	1,1	−0,2	2,1
mar.	2,2	2,0	3,0	2,8	2,6	0,4	1,2	5,5	1,2	−1,1	2,1
apr.	2,3	2,1	2,9	2,7	2,6	0,5	1,4	5,5	1,4	−0,8	2,2
mag.	2,3	2,1	2,6	2,4	2,5	0,8	1,5	5,5	1,6	−1,0	2,0
giu.	2,3	2,1	2,7	2,4	2,5	0,8	1,8	5,5	1,7	−1,0	2,1
lug.	2,3	2,2	2,6	2,4	2,4	0,8	1,9	5,5	1,7	−1,1	2,1
ago.	2,4	2,2	2,7	2,4	2,5	0,8	2,1	5,5	1,9	−1,6	2,2
set.	2,3	2,1	2,7	2,5	2,5	0,9	2,1	5,5	1,9	−1,9	2,1
ott.	2,0	2,1	2,5	2,3	2,2	0,8	2,1	5,5	1,9	−2,3	1,9
nov.	1,7	1,7	2,6	2,4	2,1	0,8	1,8	5,5	1,7	−3,1	1,7
dic	1,6	1,7	2,7	2,6	2,2	0,8	1,8	5,5	1,7	−3,2	1,7
1999 – gen.	1,5	1,5	2,6	2,4	2,0	0,8	1,8	5,5	1,6	−4,6	1,5
feb.	1,2	1,5	2,5	2,4	1,9	0,7	2,0	5,5	1,7	−3,9	1,4
mar.	1,2	1,4	2,4	2,2	1,8	0,8	2,1	0,0	1,3	−3,1	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.
(1) Base 1996=100. Indice a catena. Ogni gennaio il peso di ciascuna voce elementare, inizialmente riferito alla struttura dei consumi del 1996, viene aggiornato dall'Eurostat. I pesi riportati nella tavola sono quelli del gennaio 1999.

INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO: AREA DELL'EURO (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non alimentari e non energetici		Servizi		Totale al netto dei beni alimentari ed energetici	Beni alimentari				Beni energetici	Totale generale
		di cui: netto auto		di cui: netto affitti		Trasformati	Non trasformati	Tabacchi			
Pesi	*32,5*	*27,9*	*36,3*	*29,7*	*68,8*	*11,1*	*9,0*	*2,3*	*22,4*	*8,8*	*100,0*
1997	0,5	0,7	2,4	2,3	1,5	0,7	1,5	5,5	1,5	2,7	1,6
1998	0,9	0,7	2,0	1,9	1,4	0,9	1,8	4,1	1,6	−2,5	1,1
1997 – gen.	0,7	0,9	2,5	2,4	1,6	0,9	2,7	4,9	2,0	5,1	2,0
feb.	0,7	0,9	2,5	2,4	1,6	0,7	1,4	4,8	1,4	4,5	1,8
mar.	0,5	0,8	2,5	2,4	1,6	0,5	−0,1	6,0	0,7	3,6	1,6
apr.	0,5	0,7	2,4	2,3	1,5	0,4	−0,1	6,0	0,7	2,0	1,3
mag.	0,4	0,7	2,4	2,3	1,5	0,4	0,3	6,0	0,9	2,0	1,4
giu.	0,4	0,6	2,4	2,3	1,4	0,6	0,6	6,0	1,1	2,4	1,4
lug.	0,3	0,5	2,5	2,5	1,5	0,6	0,7	6,0	1,2	2,6	1,5
ago.	0,4	0,6	2,5	2,5	1,5	0,7	1,5	5,5	1,5	4,1	1,7
set.	0,4	0,6	2,4	2,3	1,4	0,7	2,3	6,3	1,9	2,5	1,6
ott.	0,4	0,6	2,2	2,2	1,4	0,8	2,6	6,3	2,0	1,4	1,5
nov.	0,6	0,7	2,3	2,3	1,5	0,9	3,2	4,7	2,2	1,3	1,6
dic.	0,6	0,7	2,3	2,2	1,5	0,9	3,0	3,6	2,0	0,6	1,5
1998 – gen.	0,5	0,5	2,1	2,0	1,4	0,9	1,8	3,4	1,5	−1,2	1,1
feb.	0,6	0,5	2,0	1,9	1,3	0,9	2,1	3,6	1,6	−1,3	1,1
mar.	0,7	0,6	1,9	1,8	1,3	1,1	2,7	3,2	1,9	−1,5	1,1
apr.	0,9	0,7	2,0	2,0	1,5	1,1	2,9	3,1	2,0	−0,9	1,4
mag.	0,9	0,8	1,9	1,9	1,4	1,1	2,3	4,8	2,0	−1,3	1,3
giu.	1,0	0,8	1,9	1,8	1,5	1,0	2,6	4,7	2,0	−1,6	1,4
lug.	0,9	0,8	1,9	1,8	1,4	0,9	2,3	4,8	1,8	−1,8	1,3
ago.	1,0	0,8	1,9	1,9	1,5	0,8	2,1	4,8	1,8	−3,8	1,1
set.	1,1	0,9	1,9	1,9	1,5	0,8	1,3	3,9	1,3	−3,7	1,0
ott.	1,0	0,9	2,0	2,0	1,5	0,7	0,9	4,2	1,1	−4,0	0,9
nov.	0,9	0,8	2,0	2,0	1,5	0,6	0,4	4,3	0,9	−4,3	0,8
dic	0,9	0,8	2,0	2,0	1,4	0,5	0,8	4,2	1,0	−4,7	0,8
1999 – gen.	0,9	0,8	1,8	1,7	1,3	0,6	1,1	4,6	1,2	−4,4	0,8
feb.	0,7	0,8	1,7	1,7	1,2	0,7	1,5	4,4	1,4	−4,3	0,8
mar.	0,7	0,8	1,7	1,7	1,2	0,7	1,7	3,4	1,4	−2,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.
(1) Media ponderata degli indici armonizzati dei paesi dell'area dell'euro. I pesi riportati nella tavola sono quelli del gennaio 1999.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI VENDUTI SUL MERCATO INTERNO
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non energetici								Beni energetici	Totale generale
	Beni di consumo					Beni di investimento	Beni intermedi	Totale		
	Non alimentari liberi (2)		Alimentari liberi (3)	Altri beni (4)	Totale					
		di cui: netto auto								
Pesi (1)	*18,5*	*16,4*	*12,3*	*4,1*	*34,9*	*9,5*	*41,0*	*85,4*	*14,6*	*100,0*
1990	2,7	2,5	3,0	3,1	2,8	4,1	1,7	2,6	16,2	4,1
1991	2,3	2,3	5,3	1,9	3,4	3,3	5,5	3,8	–2,4	3,3
1992	3,2	3,0	3,8	5,3	3,6	3,3	1,0	2,2	–0,4	1,9
1993	3,1	2,7	3,9	6,0	3,7	3,6	3,2	3,4	6,3	3,8
1994	3,2	2,6	3,6	5,0	3,5	2,9	4,2	3,8	3,2	3,7
1995	5,1	5,0	6,0	4,4	5,3	5,0	10,7	8,1	6,4	7,9
1996	3,4	3,2	2,8	3,5	3,2	3,6	–0,1	1,7	3,4	1,9
1997	0,7	1,0	1,1	0,9	0,9	1,8	0,5	0,8	4,3	1,3
1998	1,5	1,4	1,4	3,5	1,7	1,8	0,2	1,0	–5,1	0,1
1997 – gen.	1,6	1,5	0,5	–0,1	1,0	2,3	–1,6	–0,1	6,5	0,9
feb.	1,1	1,1	0,1	–0,2	0,6	2,1	–1,1	0,0	6,0	0,8
mar.	0,8	0,9	0,4	0,9	0,7	1,8	–0,9	0,1	5,4	0,9
apr.	1,0	1,2	–0,3	0,6	0,5	1,9	–0,1	0,4	3,7	0,8
mag.	0,9	1,1	0,1	0,8	0,6	1,9	0,4	0,7	4,4	1,1
giu.	0,6	1,0	0,7	0,8	0,7	1,8	0,8	0,9	6,0	1,6
lug.	0,3	0,8	1,2	0,8	0,7	1,4	0,7	0,8	7,2	1,7
ago.	0,5	0,9	1,5	0,7	0,9	1,7	1,0	1,0	5,5	1,7
set.	0,5	0,9	2,0	0,9	1,1	1,7	1,2	1,2	3,7	1,6
ott.	0,3	0,8	2,1	1,6	1,1	1,6	1,6	1,4	2,7	1,6
nov.	0,6	1,0	2,6	2,1	1,5	1,6	1,7	1,6	1,2	1,6
dic.	0,6	1,1	2,7	2,4	1,6	1,5	2,0	1,7	–0,5	1,5
1998 – gen.	1,0	1,3	2,3	3,4	1,7	1,8	2,0	1,9	–2,3	1,3
feb.	1,3	1,4	2,3	3,0	1,8	2,0	2,0	1,9	–2,7	1,3
mar.	1,4	1,4	2,1	2,4	1,7	1,8	1,8	1,8	–3,6	0,9
apr.	1,2	1,3	2,3	3,8	1,9	1,8	1,2	1,6	–3,1	0,9
mag.	1,4	1,4	1,9	3,7	1,8	1,8	0,6	1,3	–3,5	0,6
giu.	1,5	1,4	1,6	3,7	1,8	1,7	0,4	1,2	–4,0	0,4
lug.	1,7	1,5	1,4	3,6	1,8	1,9	0,4	1,1	–4,9	0,3
ago.	1,7	1,4	1,1	3,6	1,7	1,8	–0,2	0,8	–6,1	–0,3
set.	1,5	1,2	0,8	3,6	1,5	1,7	–0,7	0,5	–6,4	–0,5
ott.	1,8	1,5	0,5	3,7	1,5	1,8	–1,3	0,2	–7,4	–0,9
nov.	1,6	1,5	0,2	3,7	1,3	1,8	–1,5	0,0	–8,7	–1,3
dic.	1,6	1,4	0,2	3,7	1,3	1,8	–1,8	–0,1	–8,5	–1,3
1999 – gen.	1,3	1,2	0,0	4,8	1,2	1,5	–2,1	–0,3	–9,3	–1,6
feb.	1,1	1,1	0,2	5,0	1,2	1,2	–2,5	–0,5	–8,8	–1,8
mar.	0,9	0,9	0,0	3,1	0,9	1,0	–2,6	–0,8	–8,1	–1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Relativi alla base 1995=100. – (2) Non inclusivi dei medicinali, il cui prezzo al consumo è sottoposto a controllo pubblico. Per questa voce, non essendo disponibili gli indicatori elementari, si considera l'aggregato calcolato dall'Istat denominato "Prodotti chimici, farmaceutici e sanitari", che include anche i prodotti a prezzo libero. – (3) Non inclusivi dei tabacchi il cui prezzo al consumo è sottoposto a controllo pubblico. – (4) Comprende i tabacchi e i medicinali.

VALORI MEDI UNITARI IN LIRE DEI MANUFATTI ESPORTATI (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non energetici							Beni energetici	Totale generale
	Beni di consumo				Beni di investimento	Beni intermedi	Totale		
	Non alimentari		Alimentari	Totale					
		di cui: netto auto							
1990	2,1	1,7	−1,2	1,8	4,2	0,8	1,9	−3,2	1,5
1991	3,6	3,4	−0,6	2,9	3,4	1,6	2,5	−2,7	2,1
1992	3,6	4,1	1,7	3,1	4,6	−0,3	1,8	−8,5	1,0
1993	13,1	13,2	10,3	12,7	11,8	10,4	11,6	15,3	12,0
1994	2,1	1,2	6,5	2,9	3,4	3,5	3,2	5,8	3,7
1995	6,6	5,1	10,7	7,1	1,6	13,4	8,6	18,7	9,3
1996	9,1	11,0	2,3	8,2	4,2	−1,6	3,1	−1,2	2,9
1997	−0,7	−1,0	−3,9	−1,1	−0,5	−1,2	−1,1	3,4	−0,9
1998	0,2	0,4	0,1	0,1	0,8	0,6	0,4	−8,3	0,0
1997 – gen.	−4,0	−3,8	−4,1	−4,1	−2,9	−5,1	−4,4	5,4	−3,8
feb.	−1,3	−1,7	−6,8	−2,1	−2,4	−5,3	−3,7	6,2	−3,2
mar.	−0,3	−0,7	−2,4	−0,4	−3,3	−3,9	−2,8	−1,3	−2,8
apr.	−1,4	−2,1	−4,3	−1,8	1,8	−0,7	−0,6	−0,7	−0,9
mag.	−1,2	−1,9	−3,2	−1,5	−1,2	−1,0	−1,2	−1,7	−1,4
giu.	1,7	1,2	−5,4	0,8	−2,8	−2,8	−1,8	−3,1	−2,1
lug.	0,1	−0,7	−6,5	−0,8	−0,3	−0,7	−0,8	0,3	−0,9
ago.	−1,3	−1,8	−3,2	−1,8	4,5	−1,3	−0,4	11,9	0,8
set.	0,4	0,3	−3,6	−0,3	1,5	0,6	0,4	10,8	1,0
ott.	−0,5	−0,7	−2,4	−0,7	−1,1	1,5	0,1	8,8	0,5
nov.	−0,5	−0,6	−4,7	−1,0	−0,1	3,7	1,1	7,2	1,6
dic.	0,8	0,7	0,4	0,9	1,9	1,0	1,1	−2,0	0,7
1998 – gen.	2,7	2,9	1,3	2,5	2,5	2,0	2,2	8,3	3,0
feb.	−0,4	−0,4	−0,1	−0,3	−3,4	3,8	0,7	−10,2	−0,1
mar.	0,5	0,9	1,1	0,6	−1,6	1,6	0,6	3,9	0,8
apr.	1,0	1,8	0,5	1,1	0,4	0,6	0,6	−5,2	0,3
mag.	−0,1	−0,1	−1,9	−0,2	3,5	0,5	0,8	−7,5	0,2
giu.	−0,8	−0,4	3,3	−0,5	9,8	1,3	2,6	−6,4	2,2
lug.	−1,0	−0,9	1,1	−0,8	5,2	−0,3	0,6	−8,1	0,1
ago.	1,4	1,6	1,8	1,0	−4,6	1,3	−0,3	−11,8	−0,9
set.	0,7	0,7	0,2	0,5	1,4	1,3	1,0	−14,0	0,3
ott.	−1,1	−1,1	−1,4	−1,2	−2,5	0,7	−0,7	−15,0	−1,5
nov.	−0,3	−0,1	−0,4	−0,4	3,8	−2,8	−0,5	−19,4	−1,6
dic.	−0,5	0,1	−2,8	−1,0	−5,2	−3,0	−2,8	−12,0	−3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) L'attribuzione delle voci elementari alle componenti riportate nella tavola è basata sulla "destinazione prevalente" di ciascuna voce.

VALORI MEDI UNITARI IN LIRE DEI MANUFATTI IMPORTATI (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non energetici							Beni energetici	Totale generale
	Beni di consumo				Beni di investimento	Beni intermedi	Totale		
	Non alimentari		Alimentari	Totale					
		di cui: netto auto							
1990	3,3	1,4	−4,6	1,0	−1,5	−6,2	−2,8	3,8	−1,4
1991	1,9	0,6	0,4	1,5	2,0	−3,0	−0,2	−1,8	−0,1
1992	3,8	0,1	5,1	4,4	2,1	−2,0	1,1	−8,3	−0,6
1993	7,4	11,3	10,5	7,9	22,5	9,0	10,1	19,2	11,2
1994	−2,2	−2,8	5,0	−0,1	3,3	7,7	3,8	4,8	4,8
1995	7,8	6,0	9,2	8,3	3,4	16,8	11,7	15,6	13,1
1996	6,0	6,6	−3,9	3,2	3,0	−5,8	−0,9	3,8	−0,2
1997	−1,6	−0,9	1,2	−0,6	−0,6	−1,8	−1,1	3,2	0,1
1998	2,0	0,0	−3,2	0,8	−3,3	−2,7	−1,3	−16,4	−3,5
1997 – gen.	−3,9	−6,3	−4,1	−4,0	−6,8	−12,7	−8,5	9,7	−5,4
feb.	−3,7	−4,0	−0,8	−2,9	−6,6	−8,7	−6,4	11,5	−3,8
mar.	−4,5	−6,7	0,7	−2,8	−2,6	−6,8	−4,7	6,2	−1,9
apr.	−3,9	−4,5	−2,7	−3,4	−4,0	−5,2	−4,5	4,1	−2,0
mag.	−3,6	−2,5	0,8	−2,3	3,4	−3,0	−1,8	4,2	−0,3
giu.	−0,3	0,4	−0,8	−0,2	3,4	−0,9	0,2	2,7	1,2
lug.	−1,1	−0,1	1,4	−0,2	5,6	0,8	1,1	3,8	2,2
ago.	0,1	3,0	1,5	0,9	−1,7	2,8	1,0	10,7	4,4
set.	0,2	1,9	4,7	1,8	2,6	3,7	3,0	1,9	3,4
ott.	−0,8	2,9	4,7	1,0	−1,2	4,7	2,5	−1,9	2,2
nov.	0,4	1,5	5,9	2,1	−1,2	5,4	3,2	−2,9	2,2
dic.	2,8	4,6	1,9	2,9	0,6	3,2	2,3	−6,8	0,8
1998 – gen.	2,4	3,1	4,7	3,1	1,3	4,8	3,5	−10,4	0,9
feb.	4,1	5,5	−1,7	3,1	0,0	2,3	2,3	−11,6	0,2
mar.	2,1	2,1	3,7	2,5	−2,4	0,9	1,1	−9,0	0,1
apr.	5,1	4,5	2,2	4,6	2,3	0,1	2,2	−17,0	−1,9
mag.	5,1	2,3	−3,5	3,2	−4,3	−3,0	−1,0	−12,7	−2,6
giu.	4,1	2,4	−2,3	2,6	−3,6	−3,0	−1,0	−14,9	−3,3
lug.	0,9	−1,4	−8,5	−1,2	−5,5	−1,8	−1,7	−14,7	−3,1
ago.	−3,1	−7,4	0,4	−2,1	4,4	−4,1	−1,5	−24,6	−5,9
set.	−0,8	−4,3	−5,6	−2,0	−7,2	−5,4	−4,0	−18,0	−5,7
ott.	0,9	−2,8	−7,1	−1,1	−6,5	−7,4	−4,7	−17,6	−6,5
nov.	1,6	−1,1	−10,2	−1,1	−7,7	−8,8	−5,1	−22,2	−7,3
dic.	0,0	−3,7	−7,3	−1,7	−3,8	−6,9	−3,8	−26,7	−7,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) L'attribuzione delle voci elementari alle componenti riportate nella tavola è basata sulla "destinazione prevalente" di ciascuna voce.

COSTI UNITARI VARIABILI E PREZZI DELL'OUTPUT NEL SETTORE MANIFATTURIERO (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Costi unitari variabili										Prezzo dell'output		
	Componenti interne					Componente estere				Totale	Interno	Estero	Totale
	Input	Costo del lavoro per unità di prodotto			Totale				Totale				
		Componenti				di cui:							
		Costo del lavoro (3)	Produttività del lavoro			Materie prime industriali	Semilavorati	Energia (4)					
Pesi (2)	*24,9*	*–*	*–*	*49,6*	*74,5*	*5,0*	*10,4*	*5,1*	*25,5*	*100,0*	*72,0*	*28,0*	*100,0*
1990	7,4	8,5	0,4	8,0	7,8	−12,9	−1,9	17,3	−0,9	5,6	2,8	1,7	2,5
1991	7,4	9,8	1,7	7,9	7,7	−6,7	0,3	7,1	0,8	6,1	2,8	2,4	2,7
1992	3,3	6,7	4,4	2,2	2,5	−4,7	−0,9	−1,1	−0,9	1,8	2,7	2,0	2,5
1993	4,0	5,4	0,6	4,8	4,5	12,1	14,8	7,0	12,0	6,1	3,6	11,5	5,8
1994	3,0	3,1	6,0	−2,7	−1,0	11,9	3,3	4,3	6,9	0,8	3,6	3,1	3,4
1995	8,0	4,7	3,6	1,0	3,2	20,5	11,6	8,5	12,2	5,4	7,3	8,9	7,8
1996	5,3	6,3	−0,1	6,5	6,1	−9,4	−0,2	5,1	–	4,5	1,9	2,3	2,0
1997	0,7	4,6	3,4	1,1	1,0	−1,4	−1,7	2,4	−1,4	0,4	0,8	−0,7	0,4
1998	1,5	2,4	1,0	1,5	1,5	−4,5	−0,3	−5,0	−2,2	0,6	1,1	0,5	0,9
1997 – gen.	1,8	. .	. .	. .	. .	−16,3	−8,3	7,7	−5,5	. .	0,2	−4,0	−1,1
feb.	1,4	. .	. .	. .	. .	−12,1	−4,5	6,5	−3,4	. .	0,1	−3,0	−0,8
mar.	0,8	. .	. .	. .	. .	−9,3	−4,1	3,9	−3,9	. .	0,2	−2,9	−0,7
apr.	0,3	. .	. .	. .	. .	−5,4	−3,0	1,9	−3,5	. .	0,4	−0,7	0,1
mag.	0,6	. .	. .	. .	. .	−1,8	−1,3	1,7	−2,0	. .	0,6	−1,4	0,1
giu.	0,7	. .	. .	. .	. .	1,0	−1,2	3,0	−1,6	. .	0,8	−1,0	0,3
lug.	0,7	. .	. .	. .	. .	0,4	−0,4	4,6	−0,1	. .	0,8	−0,5	0,4
ago.	0,8	. .	. .	. .	. .	4,3	−0,2	4,1	0,7	. .	0,9	0,2	0,7
set.	0,5	. .	. .	. .	. .	6,9	0,7	2,0	1,3	. .	1,1	1,0	1,1
ott.	0,2	. .	. .	. .	. .	0,9	0,5	−0,8	0,6	. .	1,3	1,1	1,2
nov.	0,5	. .	. .	. .	. .	8,7	0,1	−2,0	0,5	. .	1,5	2,1	1,7
dic.	0,5	. .	. .	. .	. .	5,2	1,8	−3,2	0,5	. .	1,6	1,4	1,6
1998 – gen.	0,7	. .	. .	. .	. .	6,9	3,1	−4,9	1,0	. .	1,8	2,4	2,0
feb.	0,9	. .	. .	. .	. .	5,6	2,1	−4,3	0,9	. .	1,9	0,4	1,4
mar.	1,3	. .	. .	. .	. .	0,9	0,8	−3,2	−0,3	. .	1,7	1,7	1,7
apr.	1,5	. .	. .	. .	. .	−0,3	2,1	−3,0	0,2	. .	1,5	1,2	1,4
mag.	1,3	. .	. .	. .	. .	−3,0	−0,6	−3,3	−1,5	. .	1,3	1,3	1,3
giu.	1,5	. .	. .	. .	. .	−4,1	0,6	−3,8	−1,3	. .	1,2	2,7	1,6
lug.	1,9	. .	. .	. .	. .	−3,8	1,0	−4,8	−1,4	. .	1,1	0,9	1,0
ago.	1,7	. .	. .	. .	. .	−8,4	−1,5	−5,5	−3,3	. .	0,9	−0,2	0,6
set.	1,8	. .	. .	. .	. .	−9,9	−1,8	−5,7	−4,0	. .	0,6	1,1	0,8
ott.	1,8	. .	. .	. .	. .	−4,5	−2,6	−6,9	−4,8	. .	0,4	−1,2	−0,1
nov.	1,7	. .	. .	. .	. .	−14,2	−1,6	−7,7	−5,7	. .	0,2	−1,3	−0,2
dic.	1,7	. .	. .	. .	. .	−10,6	−4,6	−7,5	−5,9	. .	0,2	−2,3	−0,6

Fonte: elaborazioni su dati ENI, OCSE e Istat; contabilità nazionale secondo il nuovo sistema europeo dei conti SEC95.
(1) Al netto delle transazioni intrasettoriali; dall'aggregato della trasformazione industriale sono esclusi i prodotti energetici e i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli. – (2) Calcolati sulla base della tavola intersettoriale per il 1988, espressa ai prezzi del 1980. – (3) Il dato relativo al 1998 è stimato attribuendo al costo del lavoro per dipendente la variazione registrata dalle retribuzioni unitarie, per tenere conto dell'effetto dell'IRAP. – (4) Comprende, oltre ai prodotti energetici importati, quelli di produzione nazionale.

Tav. aB 37

BILANCIA DEI PAGAMENTI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Periodi	Partite correnti									
	Merci (*Fob*)						Partite invisibili		Saldo partite correnti	
	Importazioni		Esportazioni		Saldo		Saldo		Dati grezzi	Dati destag.
	Dati grezzi	Dati destag.	Dati grezzi	Dati destag.	Dati grezzi	Dati destag.	Dati grezzi	Dati destag.		
1989	196.775		192.797		−3.978		−10.486		−14.464	
1990	205.513		203.515		−1.998		−17.060		−19.058	
1991	212.598		209.731		−2.867		−26.186		−29.053	
1992	219.703		219.435		−268		−34.774		−35.042	
1993	220.397		266.213		45.816		−30.544		15.272	
1994	257.381		308.045		50.664		−27.939		22.725	
1995	318.116		381.175		63.059		−19.469		43.590	
1996	305.585		388.885		83.300		−21.724		61.576	
1997	341.021		409.128		68.107		−7.182		60.925	
1998	358.852		420.764		61.912		−22.843		39.069	
1994 – I trim.	62.315	59.382	73.292	73.506	10.977	14.124	−8.406	−7.201	2.571	6.923
II »	64.954	61.959	77.312	74.707	12.358	12.748	−6.276	−7.171	6.082	5.577
III »	58.161	65.737	73.794	78.390	15.633	12.653	−7.038	−8.038	8.595	4.615
IV »	71.951	70.302	83.647	81.442	11.696	11.140	−6.219	−5.528	5.477	5.612
1995 – I trim.	78.141	74.393	90.708	90.866	12.567	16.473	−6.035	−4.723	6.532	11.750
II »	84.226	80.416	100.337	97.020	16.111	16.604	−3.232	−3.819	12.879	12.785
III »	72.310	81.788	90.556	95.889	18.246	14.101	−2.968	−4.379	15.279	9.722
IV »	80.440	81.520	99.574	97.400	16.134	15.880	−7.234	−6.548	8.900	9.332
1996 – I trim.	82.987	79.683	97.935	98.507	14.948	18.824	−5.472	−4.198	9.476	14.626
II »	77.245	74.120	99.738	96.495	22.493	22.375	−6.527	−6.745	15.966	15.630
III »	66.723	74.726	91.430	96.131	24.707	21.405	−1.814	−3.631	22.893	17.774
IV »	78.630	77.055	99.782	97.752	21.152	20.697	−7.911	−7.150	13.241	13.547
1997 – I trim.	80.540	77.348	94.606	95.446	14.066	18.098	−290	810	13.776	18.908
II »	88.251	84.683	105.492	102.187	17.241	17.504	−4.981	−4.620	12.260	12.884
III »	79.458	88.159	99.942	104.289	20.484	16.130	−496	−3.060	19.988	13.070
IV »	92.772	90.831	109.088	107.206	16.316	16.375	−1.415	−311	14.901	16.064
1998 – I trim.	93.035	89.062	103.003	103.217	9.968	14.155	−6.775	−5.029	3.193	9.126
II »	94.592	90.829	111.897	108.295	17.305	17.466	−4.265	−4.052	13.040	13.414
III »	81.995	91.534	102.621	107.791	20.626	16.257	−3.230	−5.828	17.396	10.429
IV »	89.230	87.426	103.243	101.461	14.013	14.035	−8.573	−7.934	5.440	6.101

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) A cambi e quotazioni costanti, cioè al netto degli aggiustamenti di valutazione (cfr. tav. aB57). Il segno (–) indica aumento di attività o diminuzione di passività.
N.B.: eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti.

Tav. aB 37

Movimenti dei capitali						Errori e omissioni	Variazioni riserve ufficiali (2)
Non bancari				Bancari	Saldo movimenti dei capitali		
Investimenti	Prestiti	Crediti commerciali e altri	Saldo totale				
4.721	18.145	−3.760	19.106	14.979	34.085	−4.235	−15.386
−1.778	31.416	−450	29.188	22.976	52.164	−17.950	−15.156
−13.700	5.738	−2.357	−10.319	39.369	29.050	−8.568	8.571
−2.085	2.960	−2.745	−1.870	12.187	10.317	−7.823	32.548
108.016	−4.469	−4.159	99.388	−84.589	14.799	−27.865	−2.206
−12.896	−27.827	−3.144	−43.867	21.594	−22.273	2.857	−3.309
48.134	5.212	−1.556	51.790	−58.102	−6.312	−34.368	−2.910
68.685	−25.002	−6.208	37.475	−47.394	−9.919	−31.060	−20.597
−4.887	−19.946	916	−23.917	11.679	−12.238	−25.847	−22.840
−18.595	−15.884	−2.899	−37.368	6.565	−30.803	−45.030	36.764
7.713	−8.284	−520	−1.091	−2.464	−3.555	5.174	−4.190
−20.980	−6.224	−232	−27.436	19.906	−7.530	2.378	−930
−14.417	−6.291	−1.077	−21.785	14.874	−6.911	−2.710	1.026
14.788	−7.028	−1.315	6.445	−10.722	−4.277	−1.985	785
−9.354	−2.293	2.230	−9.417	4.928	−4.489	−13.639	11.596
14.455	9.228	−3.089	20.594	−10.389	10.205	−3.656	−19.428
12.158	−1.731	−641	9.786	−19.564	−9.778	−12.069	6.568
30.875	8	−56	30.827	−33.077	−2.250	−5.004	−1.646
−12.410	−2.197	−983	−15.590	19.010	3.420	−12.480	−416
28.029	−4.343	−3.257	20.429	−14.465	5.964	2.150	−24.080
13.021	−12.069	−754	198	−11.401	−11.203	−12.931	1.241
40.045	−6.393	−1.214	32.438	−40.538	−8.100	−7.799	2.658
−10.634	−6.323	3.289	−13.668	24.627	10.959	−25.231	496
26.529	−6.489	−1.765	18.275	−42.089	−23.814	9.839	1.715
−245	−7.195	407	−7.033	14.019	6.986	−4.372	−22.602
−20.537	61	−1.015	−21.491	15.122	−6.369	−6.083	−2.449
−23.353	931	498	−21.924	34.583	12.659	−17.156	1.304
25.705	−1.414	−3.060	21.231	−37.929	−16.698	−9.833	13.491
−19.685	−3.841	−830	−24.356	7.960	−16.396	−16.135	15.135
−1.262	−11.560	503	−12.319	1.951	−10.368	−1.906	6.834

BILANCIA DEI PAGAMENTI (1)
(saldi in miliardi di lire)

Voci	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conto corrente	**–36.000**	**12.674**	**20.969**	**40.879**	**61.465**	**55.284**	**34.905**
Merci	–268	45.816	50.664	63.059	83.300	68.107	61.912
Crediti	219.435	266.213	308.045	381.175	388.885	409.128	420.764
Debiti	219.703	220.397	257.381	318.116	305.585	341.021	358.852
Servizi	596	5.307	8.548	10.734	12.379	13.266	7.330
Crediti	71.898	82.240	86.272	100.376	101.224	114.374	117.262
Debiti	71.302	76.933	77.724	89.642	88.845	101.108	109.932
Redditi	–27.067	–27.059	–26.827	–25.524	–23.123	–19.006	–21.381
Crediti	35.625	50.227	46.192	55.614	61.860	77.839	88.861
Debiti	62.692	77.286	73.019	81.138	84.983	96.845	110.242
Trasferimenti unilaterali	–9.261	–11.390	–11.416	–7.390	–11.091	–7.083	–12.956
di cui: *Istituzioni della UE*	*–4.635*	*–8.503*	*–7.873*	*–5.662*	*–8.829*	*–5.088*	*–11.476*
Conto capitale	**958**	**2.598**	**1.756**	**2.711**	**111**	**5.641**	**4.165**
Attività intangibili	–348	–216	–367	–42	–645	165	–300
Trasferimenti unilaterali	1.306	2.814	2.123	2.753	756	5.476	4.465
di cui: *Istituzioni della UE*	*2.487*	*3.991*	*3.061*	*3.718*	*1.631*	*6.320*	*5.320*
Conto finanziario	**42.864**	**12.592**	**–25.582**	**–9.222**	**–30.515**	**–35.078**	**5.961**
Investimenti diretti	–1.305	–5.292	–4.850	–3.567	–7.950	–11.690	–17.198
All'estero	–5.260	–11.187	–8.456	–11.413	–13.404	–17.986	–21.731
In Italia	3.955	5.895	3.606	7.846	5.454	6.296	4.533
Investimenti di portafoglio	14.026	115.360	–12.495	65.573	75.299	19.806	4.350
Attività	–18.356	16.845	–63.356	–7.888	–39.373	–105.853	–192.079
Passività	32.382	98.515	50.861	73.461	114.672	125.659	196.429
Derivati	–269	–375	1.141	369	401	270	348
Altri investimenti	2.756	–102.111	–6.227	–67.025	–79.623	–20.694	–18.516
Attività	–35.308	–69.569	3.996	–46.237	–104.973	–43.852	–42.672
Passività	38.064	–32.542	–10.223	–20.788	25.350	23.158	24.156
Variazioni riserve ufficiali	27.656	5.010	–3.151	–4.572	–18.642	–22.770	36.977
Errori e omissioni	**–7.822**	**–27.864**	**2.857**	**–34.368**	**–31.061**	**–25.847**	**–45.031**

(1) Le voci della bilancia dei pagamenti sono calcolate secondo la nuova metodologia concordata nell'ambito dell'Eurostat e dell'Eurosistema e conforme alla V edizione del *Manuale della bilancia dei pagamenti* dell'FMI. Le serie storiche sono state ricostruite e potranno essere soggette a revisione.

Tav. aB 39

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER GRUPPI DI PAESI (1)
(miliardi di lire)

Gruppi di paesi e paesi	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Esportazioni					
Paesi Industriali	**151.762**	**160.957**	**164.139**	**166.986**	**193.267**	**225.414**	**276.890**	**275.905**	**287.918**	**304.106**
Paesi UE	117.338	127.262	132.318	134.965	152.087	177.170	218.450	216.692	224.868	237.174
Belgio-Lussemburgo	6.306	6.934	7.129	7.279	7.970	9.258	11.014	10.775	11.142	11.470
Francia	31.412	33.320	31.852	32.060	35.097	40.566	49.813	49.427	50.072	53.681
Germania (2)	32.718	38.707	44.019	44.663	51.978	58.934	71.930	68.009	67.388	69.423
Paesi Bassi	5.973	6.344	6.615	6.879	7.529	8.928	11.340	11.473	11.714	12.087
Regno Unito	15.205	14.402	13.969	14.392	17.109	20.144	23.749	25.183	29.273	30.317
Irlanda	573	577	693	697	820	1.075	1.536	1.563	1.504	1.693
Danimarca	1.455	1.556	1.628	1.717	1.929	2.605	3.331	3.290	3.396	3.535
Grecia	3.525	3.678	3.831	3.977	4.749	5.570	7.282	7.377	8.055	8.356
Spagna	9.150	10.060	10.707	11.252	11.569	14.378	18.560	19.449	21.334	24.376
Portogallo	2.386	2.925	3.234	3.596	3.593	4.199	5.327	5.171	5.479	5.913
Austria	4.637	4.962	5.280	5.422	6.609	7.509	9.128	9.202	9.324	9.624
Finlandia	1.368	1.274	1.105	932	884	1.220	1.739	1.870	2.090	2.194
Svezia	2.630	2.523	2.256	2.099	2.251	2.784	3.701	3.903	4.097	4.505
Svizzera	8.617	9.206	8.811	8.717	10.415	11.527	14.221	14.213	13.902	14.683
Stati Uniti	16.615	15.516	14.441	15.281	20.489	23.678	27.445	28.389	32.191	36.044
Altri	9.192	8.973	8.569	8.023	10.276	13.039	16.774	16.611	16.957	16.205
Paesi dell'Europa centrale e orientale, dell'ex URSS e Cina (3)	**7.747**	**7.218**	**7.595**	**9.938**	**18.005**	**22.242**	**29.648**	**33.988**	**37.861**	**38.147**
Ex URSS (4)	3.529	3.184	2.997	3.581	3.674	4.562	5.982	7.366	8.725	8.466
Altri	4.218	4.034	4.598	6.357	14.331	17.680	23.666	26.622	29.136	29.681
Paesi OPEC	**9.222**	**8.320**	**9.969**	**11.311**	**12.926**	**11.711**	**12.665**	**13.493**	**14.466**	**14.231**
Altri paesi	**24.066**	**27.021**	**28.028**	**31.201**	**42.016**	**48.679**	**61.972**	**65.499**	**68.883**	**64.280**
Totale	**192.797**	**203.516**	**209.731**	**219.436**	**266.214**	**308.046**	**381.175**	**388.885**	**409.128**	**420.764**

Fonte: Istat.
(1) Dal 1993, i dati sugli scambi con i paesi dell'UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali.– (2) Dall'ultimo trimestre del 1990 i dati includono l'ex Repubblica democratica tedesca. – (3) Repubblica popolare cinese. – (4) Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Estonia, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

segue: Tav. aB 39

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER GRUPPI DI PAESI (1)
(miliardi di lire)

Gruppi di paesi e paesi	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Importazioni					
Paesi Industriali	**157.625**	**164.529**	**171.616**	**178.130**	**173.646**	**202.752**	**248.896**	**238.208**	**263.432**	**279.726**
Paesi UE	128.159	134.444	139.540	145.986	138.832	165.275	204.293	196.235	218.283	230.490
Belgio-Lussemburgo	10.391	11.084	11.009	11.239	10.878	13.102	16.132	15.430	16.750	18.024
Francia	30.842	30.980	31.982	33.550	31.808	37.146	46.701	43.598	47.580	49.274
Germania (2)	44.492	46.203	47.223	50.047	45.198	52.622	64.533	59.513	64.641	70.403
Paesi Bassi	11.532	12.483	12.976	13.713	13.365	15.706	18.574	19.309	22.063	23.114
Regno Unito	10.173	11.373	12.835	13.284	13.616	16.742	20.561	21.242	24.117	24.073
Irlanda	1.363	1.467	1.477	1.662	1.836	2.581	3.119	3.225	3.581	4.138
Danimarca	1.974	2.178	2.228	2.337	2.415	2.697	3.095	2.969	3.039	3.232
Grecia	2.427	1.974	1.876	2.002	1.773	2.167	2.460	2.402	2.352	2.093
Spagna	5.076	6.527	7.885	7.776	7.821	10.541	13.258	13.402	17.038	16.987
Portogallo	805	766	826	850	742	969	1.356	1.560	1.640	1.703
Austria	4.847	4.968	4.938	5.069	5.140	6.049	7.930	7.414	8.314	8.976
Finlandia	1.043	1.163	1.213	1.486	1.393	1.554	1.984	1.716	2.139	2.747
Svezia	3.194	3.278	3.072	2.971	2.847	3.399	4.590	4.455	5.029	5.726
Svizzera	9.089	9.926	10.004	10.444	11.928	13.273	14.801	13.643	13.746	15.185
Stati Uniti	11.444	11.100	12.618	12.141	12.348	12.510	16.105	15.698	17.383	18.895
Altri	8.933	9.059	9.454	9.559	10.538	11.694	13.697	12.632	14.020	15.156
Paesi dell'Europa centrale e orientale, dell'ex URSS e Cina (3)	**10.951**	**10.333**	**11.572**	**12.931**	**18.776**	**24.541**	**31.027**	**28.418**	**32.901**	**35.226**
Ex URSS (4)	4.941	4.938	5.590	5.474	7.486	9.529	11.164	9.185	9.498	9.189
Altri	6.010	5.395	5.982	7.457	11.290	15.012	19.863	19.233	23.403	26.037
Paesi OPEC	**13.369**	**15.352**	**16.128**	**14.288**	**15.152**	**14.393**	**18.407**	**19.898**	**23.139**	**18.877**
Altri paesi	**27.965**	**27.489**	**26.432**	**26.762**	**25.417**	**30.696**	**37.331**	**34.762**	**38.115**	**40.454**
Totale	**209.910**	**217.703**	**225.748**	**232.111**	**232.991**	**272.382**	**335.661**	**321.286**	**357.587**	**374.283**

Fonte: Istat.
(1) Dal 1993, i dati sugli scambi con i paesi dell'UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali.– (2) Dall'ultimo trimestre del 1990 i dati includono l'ex Repubblica democratica tedesca. – (3) Repubblica popolare cinese. – (4) Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Estonia, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

segue: Tav. aB 39

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER GRUPPI DI PAESI (1)
(miliardi di lire)

Gruppi di paesi e paesi	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Saldo					
Paesi Industriali	**−5.863**	**−3.572**	**−7.477**	**−11.144**	**19.621**	**22.662**	**27.994**	**37.697**	**24.486**	**24.380**
Paesi UE	−10.821	−7.182	−7.222	−11.021	13.255	11.895	14.157	20.457	6.585	6.684
Belgio-Lussemburgo	−4.085	−4.150	−3.880	−3.960	−2.908	−3.844	−5.118	−4.655	−5.608	−6.554
Francia	570	2.340	−130	−1.490	3.289	3.420	3.112	5.829	2.492	4.407
Germania (2)	−11.774	−7.496	−3.204	−5.384	6.780	6.312	7.397	8.496	2.747	−980
Paesi Bassi	−5.559	−6.139	−6.361	−6.834	−5.836	−6.778	−7.234	−7.836	−10.349	−11.027
Regno Unito	5.032	3.029	1.134	1.108	3.493	3.402	3.188	3.941	5.156	6.244
Irlanda	−790	−890	−784	−965	−1.016	−1.506	−1.583	−1.662	−2.077	−2.445
Danimarca	−519	−622	−600	−620	−486	−92	236	321	357	303
Grecia	1.098	1.704	1.955	1.975	2.976	3.403	4.822	4.975	5.703	6.263
Spagna	4.074	3.533	2.822	3.476	3.748	3.837	5.302	6.047	4.296	7.389
Portogallo	1.581	2.159	2.408	2.746	2.851	3.230	3.971	3.611	3.839	4.210
Austria	−210	−6	342	353	1.469	1.460	1.198	1.788	1.010	648
Finlandia	325	111	−108	−554	−509	−334	−245	154	−49	−553
Svezia	−564	−755	−816	−872	−596	−615	−889	−552	−932	−1.221
Svizzera	−472	−720	−1.193	−1.727	−1.513	−1.746	−580	570	156	−502
Stati Uniti	5.171	4.416	1.823	3.140	8.141	11.168	11.340	12.691	14.808	17.149
Altri	259	−86	−885	−1.536	−262	1.345	3.077	3.979	2.937	1.049
Paesi dell'Europa centrale e orientale, dell'ex URSS e Cina (3)	**−3.204**	**−3.115**	**−3.977**	**−2.993**	**−771**	**−2.299**	**−1.379**	**5.570**	**4.960**	**2.921**
Ex URSS (4)	−1.412	−1.754	−2.593	−1.893	−3.812	−4.967	−5.182	−1.819	−773	−723
Altri	−1.792	−1.361	−1.384	−1.100	3.041	2.668	3.803	7.389	5.733	3.644
Paesi OPEC	**−4.147**	**−7.032**	**−6.159**	**−2.977**	**−2.226**	**−2.682**	**−5.742**	**−6.405**	**−8.673**	**−4.646**
Altri paesi	**−3.899**	**−468**	**1.596**	**4.439**	**16.599**	**17.983**	**24.641**	**30.737**	**30.768**	**23.826**
Totale	**−17.113**	**−14.187**	**−16.017**	**−12.675**	**33.223**	**35.664**	**45.514**	**67.599**	**51.541**	**46.481**

Fonte: Istat.
(1) Dal 1993, i dati sugli scambi con i paesi dell'UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali.– (2) Dall'ultimo trimestre del 1990 i dati includono l'ex Repubblica democratica tedesca. – (3) Repubblica popolare cinese. – (4) Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Estonia, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER DESTINAZIONE ECONOMICA (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Esportazioni					
Beni finali	**112.631**	**120.268**	**124.260**	**129.502**	**157.830**	**182.639**	**224.955**	**233.299**	**242.886**	**249.828**
Beni di investimento	46.829	49.556	50.982	51.865	64.320	73.206	92.181	96.589	101.334	106.215
Beni di consumo	65.802	70.712	73.278	77.637	93.510	109.433	132.774	136.710	141.552	143.613
Alimentari	7.650	7.960	8.856	10.125	11.993	13.083	15.670	16.133	16.497	16.923
Altri	58.152	62.752	64.422	67.512	81.517	96.350	117.104	120.577	125.055	126.690
Beni intermedi e materie ausiliarie	**80.166**	**83.248**	**85.471**	**89.934**	**108.384**	**125.407**	**156.220**	**155.586**	**166.242**	**170.936**
Materie prime	12.377	12.472	12.763	12.858	15.681	19.192	23.374	23.246	24.444	24.743
Fonti energetiche	3.552	4.411	4.569	4.560	5.462	4.845	4.949	5.521	6.615	5.431
Prodotti intermedi	64.237	66.365	68.139	72.516	87.241	101.370	127.897	126.819	135.183	140.762
Totale	**192.797**	**203.516**	**209.731**	**219.436**	**266.214**	**308.046**	**381.175**	**388.885**	**409.128**	**420.764**
					Importazioni					
Beni finali	**88.489**	**95.042**	**102.756**	**109.847**	**106.175**	**122.065**	**149.720**	**148.155**	**167.147**	**183.410**
Beni di investimento	36.500	39.921	41.996	43.224	40.653	48.226	63.198	62.520	70.985	79.784
Beni di consumo	51.989	55.121	60.760	66.623	65.522	73.839	86.522	85.635	96.162	103.626
Alimentari	15.182	14.964	16.064	16.636	18.141	20.295	22.713	21.467	21.911	22.477
Altri	36.807	40.157	44.696	49.987	47.381	53.544	63.809	64.168	74.251	81.149
Beni intermedi e materie ausiliarie	**121.421**	**122.661**	**122.992**	**122.264**	**126.816**	**150.317**	**185.941**	**173.131**	**190.440**	**190.873**
Materie prime	38.228	35.607	36.445	35.270	37.221	45.423	53.975	48.318	53.612	53.119
Fonti energetiche	23.413	26.498	25.848	23.807	26.966	27.057	30.610	33.599	35.773	28.074
Prodotti intermedi	59.780	60.556	60.699	63.187	62.629	77.837	101.356	91.214	101.055	109.680
Totale	**209.910**	**217.703**	**225.748**	**232.111**	**232.991**	**272.382**	**335.661**	**321.286**	**357.587**	**374.283**
					Saldo					
Beni finali	**24.142**	**25.226**	**21.504**	**19.655**	**51.655**	**60.574**	**75.235**	**85.144**	**75.739**	**66.418**
Beni di investimento	10.329	9.635	8.986	8.641	23.667	24.980	28.983	34.069	30.349	26.431
Beni di consumo	13.813	15.591	12.518	11.014	27.988	35.594	46.252	51.075	45.390	39.987
Alimentari	−7.532	−7.004	−7.208	−6.511	−6.148	−7.212	−7.043	−5.334	−5.413	−5.554
Altri	21.345	22.595	19.726	17.525	34.136	42.806	53.295	56.409	50.803	45.541
Beni intermedi e materie ausiliarie	**−41.255**	**−39.413**	**−37.521**	**−32.330**	**−18.432**	**−24.910**	**−29.721**	**−17.545**	**−24.198**	**−19.937**
Materie prime	−25.851	−23.135	−23.682	−22.413	−21.540	−26.231	−30.601	−25.072	−29.167	−28.376
Fonti energetiche	−19.861	−22.087	−21.279	−19.247	−21.504	−22.212	−25.661	−28.078	−29.158	−22.643
Prodotti intermedi	4.457	5.809	7.440	9.330	24.612	23.533	26.541	35.605	34.127	31.082
Totale	**−17.113**	**−14.187**	**−16.017**	**−12.675**	**33.223**	**35.664**	**45.514**	**67.599**	**51.541**	**46.481**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB39.

Tav. aB 41

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER BRANCA (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Esportazioni					
Prodotti agricoli	5.005	5.343	5.988	5.770	6.746	8.252	10.014	10.112	10.432	10.912
Carbone e lignite	5	6	7	1	1	2	2	2	2	2
Prodotti della cokefazione	40	36	29	37	39	32	40	27	35	35
Prodotti petroliferi	3.404	4.217	4.376	4.391	5.210	4.663	4.746	5.354	6.382	5.254
Energia elettrica e gas	84	109	131	127	189	126	137	118	160	124
Minerali e trasformazione materie fissili	19	43	26	4	23	21	24	21	36	16
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	9.419	8.989	8.545	8.657	11.491	13.063	16.822	14.644	15.646	15.687
Minerali non metalliferi	8.221	8.527	8.693	9.163	11.083	13.127	15.440	15.224	15.985	16.327
Prodotti chimici	15.612	15.363	15.518	17.221	20.757	24.308	31.340	31.683	34.822	35.661
Prodotti in metallo	10.057	10.654	11.375	12.370	15.034	17.752	23.421	24.116	24.907	26.187
Macchine agricole e industriali	33.094	34.996	36.080	37.262	46.228	52.410	64.980	70.621	74.184	75.735
Macchine per ufficio e strumenti di precisione	7.752	7.754	7.915	7.866	9.946	10.920	13.588	12.802	12.177	12.039
Materiale elettrico	15.431	16.492	17.656	18.902	23.626	27.656	34.768	35.717	38.648	40.352
Autoveicoli e motori	14.244	15.427	15.987	14.986	16.455	21.076	28.998	28.340	29.369	31.462
Altri mezzi di trasporto	4.828	6.228	6.185	6.908	7.597	7.983	9.043	10.411	10.907	15.179
Carni e prodotti della macellazione	1.001	949	1.105	1.447	1.508	1.633	1.812	2.021	2.261	2.208
Latte e latticini	518	547	647	717	930	1.039	1.231	1.250	1.292	1.369
Altri prodotti alimentari	5.432	5.733	6.333	7.222	8.471	9.027	11.087	11.537	11.639	11.996
Bevande	800	881	946	996	1.417	1.669	1.865	1.649	1.661	1.726
Tabacco	28	34	33	58	42	44	41	44	47	47
Prodotti tessili e abbigliamento	23.174	25.097	25.516	26.840	31.755	37.086	43.089	43.953	46.382	46.618
Cuoio e calzature	11.797	12.557	11.854	12.149	14.655	17.892	20.710	21.698	21.588	20.428
Legno e mobilio	6.071	6.411	6.580	6.898	8.443	10.215	12.895	13.022	14.038	13.693
Carta e stampa	3.883	4.104	4.403	4.545	5.691	6.632	9.097	8.718	8.929	9.272
Prodotti di gomma e plastica	6.527	6.889	7.366	8.023	9.676	11.442	14.325	14.200	15.328	16.257
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	6.152	5.974	6.277	6.672	8.849	9.653	11.310	11.289	11.975	11.892
Beni di recupero	199	156	160	204	352	323	350	312	296	286
Totale	**192.797**	**203.516**	**209.731**	**219.436**	**266.214**	**308.046**	**381.175**	**388.885**	**409.128**	**420.764**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB39.

Segue: Tav. aB 41

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER BRANCA (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Importazioni					
Prodotti agricoli	15.099	14.263	15.906	14.782	15.123	17.206	19.904	19.127	20.409	20.104
Carbone e lignite	1.490	1.334	1.384	1.163	1.127	1.261	1.634	1.400	1.448	1.316
Prodotti della cokefazione	94	62	112	73	103	81	210	117	109	112
Prodotti petroliferi	17.584	20.325	18.491	17.404	19.233	19.390	20.973	23.862	24.634	17.804
Energia elettrica e gas	4.181	4.723	5.799	5.103	6.439	6.259	7.719	8.155	9.519	8.787
Minerali e trasformazione materie fissili	63	55	63	64	63	66	73	65	63	55
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	22.965	20.609	19.483	19.625	19.884	25.621	35.094	28.390	32.581	34.814
Minerali non metalliferi	3.912	4.206	4.396	4.506	4.660	5.232	6.172	5.790	6.076	6.344
Prodotti chimici	26.460	27.323	27.810	29.432	31.833	38.356	47.491	45.571	50.553	52.193
Prodotti in metallo	3.756	3.895	4.154	4.461	4.106	4.862	6.657	7.102	8.001	8.104
Macchine agricole e industriali	14.390	15.600	15.807	15.984	14.913	17.628	24.248	24.111	24.988	29.563
Macchine per ufficio e strumenti di precisione	9.907	10.345	11.347	11.860	12.128	13.286	16.365	16.679	17.924	19.628
Materiale elettrico	18.733	20.278	21.159	21.078	21.261	26.642	33.283	31.270	36.728	39.986
Autoveicoli e motori	19.296	21.158	22.853	26.992	20.706	23.603	30.345	30.843	38.066	42.313
Altri mezzi di trasporto	3.570	4.707	5.968	5.669	4.937	4.797	4.912	4.723	5.390	8.149
Carni e prodotti della macellazione	6.548	6.388	6.525	6.713	6.932	7.775	8.342	7.587	7.870	7.924
Latte e latticini	3.473	3.110	3.220	3.565	4.138	4.448	5.060	4.574	4.593	4.684
Altri prodotti alimentari	5.109	5.299	6.168	6.269	6.972	7.897	9.189	9.165	9.272	9.553
Bevande	781	856	914	964	1.021	1.161	1.270	1.259	1.258	1.355
Tabacco	1.016	1.116	1.198	1.319	1.320	1.610	1.649	1.820	1.855	1.959
Prodotti tessili e abbigliamento	10.707	10.772	11.530	12.361	12.555	15.602	17.656	16.525	19.384	20.468
Cuoio e calzature	3.060	3.206	3.151	3.521	4.037	5.884	6.776	6.832	7.908	7.809
Legno e mobilio	3.290	3.597	3.804	4.047	4.084	4.881	5.828	5.157	5.721	6.282
Carta e stampa	6.076	5.940	5.585	5.857	5.990	7.825	11.405	8.650	9.433	9.905
Prodotti di gomma e plastica	4.124	4.376	4.691	5.044	5.191	6.192	7.657	7.418	8.035	8.752
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	2.297	2.363	2.642	2.783	2.870	3.028	3.493	3.505	4.051	4.202
Beni di recupero	1.929	1.797	1.588	1.472	1.365	1.789	2.256	1.589	1.718	2.118
Totale	**209.910**	**217.703**	**225.748**	**232.111**	**232.991**	**272.382**	**335.661**	**321.286**	**357.587**	**374.283**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB39.

Segue: Tav. aB 41

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER BRANCA (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Saldo					
Prodotti agricoli	−10.094	−8.920	−9.918	−9.012	−8.377	−8.954	−9.890	−9.015	−9.977	−9.192
Carbone e lignite	−1.485	−1.328	−1.377	−1.162	−1.126	−1.259	−1.632	−1.398	−1.446	−1.314
Prodotti della cokefazione	−54	−26	−83	−36	−64	−49	−170	−90	−74	−77
Prodotti petroliferi	−14.180	−16.108	−14.115	−13.013	−14.023	−14.727	−16.227	−18.508	−18.252	−12.550
Energia elettrica e gas	−4.097	−4.614	−5.668	−4.976	−6.250	−6.133	−7.582	−8.037	−9.359	−8.663
Minerali e trasformazione materie fissili	−44	−12	−37	−60	−40	−45	−49	−44	−27	−39
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	−13.546	−11.620	−10.938	−10.968	−8.393	−12.558	−18.272	−13.746	−16.935	−19.127
Minerali non metalliferi	4.309	4.321	4.297	4.657	6.423	7.895	9.268	9.434	9.909	9.983
Prodotti chimici	−10.848	−11.960	−12.292	−12.211	−11.076	−14.048	−16.151	−13.888	−15.731	−16.532
Prodotti in metallo	6.301	6.759	7.221	7.909	10.928	12.890	16.764	17.014	16.906	18.083
Macchine agricole e industriali	18.704	19.396	20.273	21.278	31.315	34.782	40.732	46.510	49.196	46.172
Macchine per ufficio e strumenti di precisione	−2.155	−2.591	−3.432	−3.994	−2.182	−2.366	−2.777	−3.877	−5.747	−7.589
Materiale elettrico	−3.302	−3.786	−3.503	−2.176	2.365	1.014	1.485	4.447	1.920	366
Autoveicoli e motori	−5.052	−5.731	−6.866	−12.006	−4.251	−2.527	−1.347	−2.503	−8.697	−10.851
Altri mezzi di trasporto	1.258	1.521	217	1.239	2.660	3.186	4.131	5.688	5.517	7.030
Carni e prodotti della macellazione	−5.547	−5.439	−5.420	−5.266	−5.424	−6.142	−6.530	−5.566	−5.609	−5.716
Latte e latticini	−2.955	−2.563	−2.573	−2.848	−3.208	−3.409	−3.829	−3.324	−3.301	−3.315
Altri prodotti alimentari	323	434	165	953	1.499	1.130	1.898	2.372	2.367	2.443
Bevande	19	25	32	32	396	508	595	390	403	371
Tabacco	−988	−1.082	−1.165	−1.261	−1.278	−1.566	−1.608	−1.776	−1.808	−1.912
Prodotti tessili e abbigliamento	12.467	14.325	13.986	14.479	19.200	21.484	25.433	27.428	26.998	26.150
Cuoio e calzature	8.737	9.351	8.703	8.628	10.618	12.008	13.934	14.866	13.680	12.619
Legno e mobilio	2.781	2.814	2.776	2.851	4.359	5.334	7.067	7.865	8.317	7.411
Carta e stampa	−2.193	−1.836	−1.182	−1.312	−299	−1.193	−2.308	68	−504	−633
Prodotti di gomma e plastica	2.403	2.513	2.675	2.979	4.485	5.250	6.668	6.782	7.293	7.505
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	3.855	3.611	3.635	3.889	5.979	6.625	7.817	7.784	7.924	7.690
Beni di recupero	−1.730	−1.641	−1.428	−1.268	−1.013	−1.466	−1.906	−1.277	−1.422	−1.832
Totale	**−17.113**	**−14.187**	**−16.017**	**−12.675**	**33.223**	**35.664**	**45.514**	**67.599**	**51.541**	**46.481**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB39.

PARTITE INVISIBILI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Anni	SERVIZI E REDDITI						TRASFERIMENTI UNILATERALI				TOTALE
	Trasporti (2)	Viaggi all'estero	Altri servizi	Redditi dei fattori		Totale	Privati		Pubblici	Totale	
				da capitale	da lavoro			di cui: rimesse emigrati			
						Crediti					
1989	12.437	16.442	17.407	15.062	4.903	66.251	4.843	1.995	11.463	16.306	82.557
1990	12.182	19.612	29.212	18.152	4.507	83.665	4.761	1.516	10.536	15.297	98.962
1991	12.552	23.168	24.987	23.722	3.347	87.776	3.866	1.119	12.788	16.654	104.430
1992	12.757	28.718	33.876	32.880	2.745	110.976	3.692	852	13.140	16.832	127.808
1993	14.816	35.667	34.919	47.043	3.184	135.629	5.114	924	16.484	21.598	157.227
1994	15.551	39.654	36.649	43.123	3.069	138.046	5.448	746	12.521	17.969	156.015
1995	17.634	46.803	43.317	52.463	3.151	163.368	6.437	564	14.032	20.469	183.837
1996	16.791	46.250	43.617	58.485	3.375	168.518	6.112	520	12.843	18.955	187.473
1997	18.181	50.847	50.992	74.699	3.140	197.859	6.102	621	21.994	28.096	225.955
1998	18.457	51.782	50.930	85.829	3.032	210.030	6.799	535	20.298	27.097	237.127
						Debiti					
1989	13.438	9.291	20.402	26.423	3.621	73.175	3.345	. . . .	16.523	19.868	93.043
1990	13.189	12.136	32.421	35.818	4.371	97.935	3.360	(3) 31	14.727	18.087	116.022
1991	14.024	15.118	28.500	45.873	3.077	106.592	4.210	110	19.814	24.024	130.616
1992	14.651	23.647	36.805	59.875	2.817	137.795	4.228	199	20.559	24.787	162.582
1993	16.201	24.547	39.563	73.901	3.385	157.597	4.376	245	25.798	30.174	187.771
1994	18.492	21.969	43.212	69.938	3.081	156.692	5.472	336	21.790	27.262	183.954
1995	21.783	23.686	51.593	78.791	2.347	178.200	5.246	403	19.860	25.106	203.306
1996	21.279	23.898	49.747	82.410	2.573	179.907	5.637	476	23.653	29.290	209.197
1997	23.187	28.394	55.008	93.952	2.893	203.434	7.283	566	22.420	29.703	233.137
1998	23.645	30.214	60.281	107.084	3.158	224.382	8.764	761	26.824	35.588	259.970
						Saldo					
1989	−1.001	7.151	−2.995	−11.361	1.282	−6.924	1.498	1.995	−5.060	−3.562	−10.486
1990	−1.007	7.476	−3.209	−17.666	136	−14.270	1.401	1.485	−4.191	−2.790	−17.060
1991	−1.472	8.050	−3.513	−22.151	270	−18.816	−344	1.009	−7.026	−7.370	−26.186
1992	−1.894	5.071	−2.929	−26.995	−72	−26.819	−536	653	−7.419	−7.955	−34.774
1993	−1.385	11.120	−4.644	−26.858	−201	−21.968	738	679	−9.314	−8.576	−30.544
1994	−2.941	17.685	−6.563	−26.815	−12	−18.646	−24	410	−9.269	−9.293	−27.939
1995	−4.149	23.117	−8.276	−26.328	804	−14.832	1.191	161	−5.828	−4.637	−19.469
1996	−4.488	22.352	−6.130	−23.925	802	−11.389	475	44	−10.810	−10.335	−21.724
1997	−5.006	22.453	−4.016	−19.253	247	−5.575	−1.181	55	−426	−1.607	−7.182
1998	−5.188	21.568	−9.351	−21.255	−126	−14.352	−1.965	−226	−6.526	−8.491	−22.843

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dal 1992 i dati includono gli importi lordi di transazioni regolate in compensazione, il cui saldo netto era in precedenza contabilizzato alla voce "altri servizi". – (2) Dati provvisori. – (3) Dati relativi al periodo giugno-dicembre.

TRASPORTI (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Crediti					
Noli merci	4.390	3.944	4.245	3.959	4.816	4.618	5.579	4.753	5.512	5.823
Marittimi	2.454	2.068	2.270	1.887	2.650	2.693	3.054	2.785	3.121	3.308
Aerei	511	496	654	462	411	294	565	404	441	483
Altri	1.425	1.380	1.321	1.610	1.755	1.631	1.960	1.564	1.950	2.032
Noli passeggeri	1.944	2.210	2.128	2.442	2.533	2.765	2.761	2.883	2.900	2.648
Marittimi	32	43	36	37	36	40	40	44	61	71
Aerei	1.763	1.999	1.912	2.198	2.289	2.515	2.497	2.611	2.626	2.360
Altri	149	168	180	207	208	210	224	228	213	217
Servizi di assistenza	6.103	6.028	6.179	6.356	7.467	8.168	9.294	9.155	9.769	9.986
Marittimi	2.729	2.522	2.803	2.432	3.465	3.774	4.352	4.295	4.469	4.743
Aerei	2.112	2.344	2.264	2.523	2.609	2.816	3.060	3.177	3.460	3.337
Altri	1.262	1.162	1.112	1.401	1.393	1.578	1.882	1.683	1.840	1.906
Totale	**12.437**	**12.182**	**12.552**	**12.757**	**14.816**	**15.551**	**17.634**	**16.791**	**18.181**	**18.457**
					Debiti					
Noli merci	4.533	4.389	4.929	4.642	5.269	6.521	7.787	7.315	7.532	7.827
Marittimi	2.440	2.442	2.819	2.373	3.244	3.948	5.067	4.511	4.691	4.898
Aerei	188	114	213	152	156	131	140	184	224	241
Altri	1.905	1.833	1.897	2.117	1.869	2.442	2.580	2.620	2.617	2.688
Noli passeggeri	2.282	2.464	2.459	3.110	3.215	3.381	3.895	4.338	5.175	5.106
Marittimi	79	82	65	71	72	76	75	116	113	126
Aerei	2.087	2.254	2.251	2.877	2.982	3.140	3.642	4.044	4.909	4.803
Altri	116	128	143	162	161	165	178	178	153	177
Servizi di assistenza	6.623	6.336	6.636	6.899	7.717	8.590	10.101	9.626	10.480	10.712
Marittimi	3.568	3.301	3.585	3.171	3.951	4.501	5.405	4.906	5.130	5.382
Aerei	1.674	1.764	1.830	2.193	2.258	2.367	2.649	2.890	3.353	3.263
Altri	1.381	1.271	1.221	1.535	1.508	1.722	2.047	1.830	1.997	2.067
Totale	**13.438**	**13.189**	**14.024**	**14.651**	**16.201**	**18.492**	**21.783**	**21.279**	**23.187**	**23.645**
					Saldo					
Noli merci	−143	−445	−684	−683	−453	−1.903	−2.208	−2.562	−2.020	−2.004
Marittimi	14	−374	−549	−486	−594	−1.255	−2.013	−1.726	−1.570	−1.590
Aerei	323	382	441	310	255	163	425	220	217	242
Altri	−480	−453	−576	−507	−112	−811	−620	−1.056	−667	−656
Noli passeggeri	−338	−254	−331	−668	−682	−616	−1.134	−1.455	−2.275	−2.458
Marittimi	−47	−39	−29	−34	−36	−36	−35	−72	−52	−55
Aerei	−324	−255	−339	−679	−693	−625	−1.145	−1.433	−2.283	−2.443
Altri	33	40	37	45	47	45	46	50	60	40
Servizi di assistenza	−520	−308	−457	−543	−250	−422	−807	−471	−711	−726
Marittimi	−839	−779	−782	−739	−486	−727	−1.053	−611	−661	−639
Aerei	438	580	434	330	351	449	411	287	107	74
Altri	−119	−109	−109	−134	−115	−144	−165	−147	−157	−161
Totale	**−1.001**	**−1.007**	**−1.472**	**−1.894**	**−1.385**	**−2.941**	**−4.149**	**−4.488**	**−5.006**	**−5.188**

(1) Dati provvisori. Ricostruzione basata su un'indagine campionaria svolta dall'UIC nel 1997-98.

Tav. aB 44

ALTRI SERVIZI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Crediti					
Costruzioni (2)	**467**	**906**	**1.570**	**3.094**	**3.690**	**4.125**	**5.164**	**4.874**	**5.705**	**7.756**
Comunicazioni	**268**	**297**	**337**	**275**	**432**	**499**	**475**	**829**	**1.165**	**1.164**
Servizi postali	. . . .	. .	. .	52	58	16	11	59	162	210
Servizi di telecomunicazione	. . . .	43	229	157	335	456	335	496	849	860
Altri	268	254	108	66	39	27	129	274	154	94
Intermediazioni	**6.217**	**7.063**	**8.289**	**9.445**	**10.107**	**8.184**	**12.059**	**12.627**	**15.180**	**13.861**
Servizi legati al commercio	3.086	4.121	5.157	5.671	5.269	4.392	7.791	7.660	8.746	9.870
Servizi finanziari	3.131	2.942	3.132	3.774	4.838	3.792	4.268	4.967	6.434	3.991
Assicurazioni	**1.284**	**1.666**	**2.422**	**4.505**	**4.764**	**7.517**	**8.970**	**7.902**	**7.907**	**5.712**
Sul trasporto di merci	173	174	181	186	188	217	269	258	286	301
Sulla vita	. . . .	11	67	175	291	684	1.259	1.186	1.349	394
Altre	1.111	1.481	2.174	4.144	4.285	6.616	7.442	6.458	6.272	5.017
Servizi personali, culturali, ricreativi	**200**	**1.907**	**461**	**523**	**571**	**844**	**868**	**843**	**1.083**	**1.117**
Cinematografia e TV	142	318	357	294	268	418	361	333	363	361
Diritti d'autore	47	938	76	82	109	178	244	204	255	263
Diritti d'immagine	. . . .	. .	. .	19	56	63	27	29	68	105
Sanità	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri servizi personali	11	651	28	128	138	185	236	277	397	388
Servizi per le imprese	**4.166**	**5.587**	**5.964**	**7.786**	**8.791**	**9.598**	**10.970**	**11.620**	**13.984**	**14.200**
Servizi di pubblicità	538	539	628	949	753	842	1.020	1.084	1.205	1.477
Ricerche di mercato	. . . .	21	75	96	93	116	129	118	185	140
Servizi legali	. . . .	5	17	27	31	68	53	96	178	153
Consulenza fiscale e contabile	. . . .	19	85	113	98	163	201	186	216	221
Compensi professionali	. . . .	34	150	249	482	367	556	630	689	835
Spese di rappresentanza	1.130	1.371	1.248	1.404	1.865	2.442	2.070	2.078	2.526	1.467
Servizi informatici	. . . .	159	111	336	222	225	261	319	401	498
Software	. . . .	*71*	*64*	*263*	*118*	*110*	*157*	*132*	*187*	*199*
Manutenzione e ripar. computer	. . . .	*1*	. .	*8*	*7*	*9*	*7*	*23*	*39*	*42*
Data processing e data base	. . . .	*4*	*2*	*6*	*3*	*16*	*7*	*15*	*21*	*16*
Altri servizi informatici	. . . .	*83*	*45*	*59*	*94*	*90*	*90*	*149*	*154*	*241*
Servizi tecnologici e di assistenza	2.458	3.284	3.191	3.621	4.032	3.982	4.900	4.968	5.824	5.016
Brevetti	*51*	*222*	*47*	*65*	*39*	*56*	*70*	*59*	*718*	*109*
Licenze	*104*	*284*	*231*	*198*	*203*	*278*	*480*	*355*	*515*	*450*
Know-how	*3*	*142*	*133*	*84*	*122*	*104*	*152*	*165*	*158*	*123*
Marchi di fabbrica	*319*	*172*	*135*	*122*	*188*	*346*	*458*	*240*	*269*	*222*
Disegni industriali	*39*	*49*	*34*	*32*	*40*	*30*	*71*	*45*	*42*	*15*
Servizi di ricerca e sviluppo	*120*	*301*	*239*	*370*	*538*	*608*	*924*	*1.260*	*1.132*	*987*
Assistenza connessa a brevetti e licenze	*191*	*1.440*	*1.180*	*1.257*	*1.106*	*1.092*	*970*	*1.124*	*1.101*	*896*
Consulenze e studi tecnici	*1.494*	*606*	*1.059*	*1.404*	*1.660*	*1.351*	*1.632*	*1.582*	*1.759*	*1.960*
Formazione del personale	*137*	*56*	*45*	*40*	*49*	*44*	*41*	*42*	*34*	*44*
Altri servizi tecnologici	. . . .	*12*	*88*	*49*	*87*	*73*	*102*	*96*	*96*	*210*
Affitti e noleggi	40	90	227	305	501	583	709	860	1.170	1.311
Altri servizi per imprese	. . . .	65	232	686	714	810	1.071	1.281	1.590	3.082
Servizi per il Governo	**1.190**	**1.296**	**1.236**	**1.100**	**858**	**818**	**727**	**1.150**	**988**	**1.597**
Servizi non classificati	**3.615**	**10.490**	**4.708**	**7.148**	**5.706**	**5.064**	**4.084**	**3.772**	**4.980**	**5.523**
Totale	**17.407**	**29.212**	**24.987**	**33.876**	**34.919**	**36.649**	**43.317**	**43.617**	**50.992**	**50.930**

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB42 e la sezione: *Note metodologiche.* – (2) I dati sono al netto delle forniture di merci legate alla commessa.

segue: Tav. aB 44

ALTRI SERVIZI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Debiti					
Costruzioni (2)	**513**	**566**	**783**	**1.340**	**1.733**	**1.778**	**2.467**	**1.867**	**2.131**	**2.436**
Comunicazioni	**290**	**272**	**414**	**603**	**740**	**1.015**	**1.022**	**1.457**	**1.801**	**2.460**
Servizi postali	....	2	8	368	342	380	382	399	461	482
Servizi di telecomunicazione	....	31	105	118	348	546	404	671	766	1.500
Altri	290	239	301	117	50	89	236	387	574	478
Intermediazioni	**7.080**	**8.715**	**9.019**	**10.673**	**12.033**	**11.563**	**16.565**	**16.448**	**18.685**	**17.898**
Servizi legati al commercio	3.172	4.166	4.539	5.037	5.988	5.704	9.312	9.036	10.191	12.419
Servizi finanziari	3.908	4.549	4.480	5.636	6.045	5.859	7.253	7.412	8.494	5.479
Assicurazioni	**1.817**	**2.636**	**3.333**	**4.790**	**4.668**	**7.342**	**8.098**	**6.356**	**7.556**	**6.585**
Sul trasporto di merci	215	219	224	231	233	272	335	321	357	375
Sulla vita	....	7	62	299	160	426	1.277	745	1.306	1.488
Altre	1.602	2.410	3.047	4.260	4.275	6.644	6.486	5.290	5.893	4.722
Servizi personali, culturali, ricreativi	**962**	**2.724**	**1.611**	**1.692**	**2.116**	**2.254**	**2.826**	**2.504**	**2.504**	**3.258**
Cinematografia e TV	726	815	1.021	886	969	1.023	1.377	1.111	1.175	1.512
Diritti d'autore	147	1.099	290	313	404	373	514	431	488	637
Diritti d'immagine	....	..	..	70	56	69	58	65	68	114
Sanità	40	106	124	139	371	486	446	448	89	317
Altri servizi personali	49	704	176	284	316	303	431	449	684	678
Servizi per le imprese	**6.487**	**7.319**	**8.897**	**11.241**	**12.963**	**13.855**	**15.419**	**16.480**	**17.677**	**20.929**
Servizi di pubblicità	1.003	1.100	1.224	1.303	1.484	1.606	1.616	1.744	1.660	2.080
Ricerche di mercato	....	58	148	222	198	180	221	285	253	267
Servizi legali	....	16	60	111	116	154	149	170	207	230
Consulenza fiscale e contabile	....	32	92	219	185	212	227	290	252	307
Compensi professionali	....	62	279	372	404	478	597	686	702	930
Spese di rappresentanza	1.493	1.395	1.349	1.990	2.022	2.325	2.355	2.241	2.624	1.581
Servizi informatici	....	326	302	361	604	649	742	909	1.007	1.357
Software	....	*273*	*159*	*145*	*373*	*462*	*494*	*644*	*643*	*865*
Manutenzione e ripar. computer	....	..	*7*	*13*	*11*	*12*	*15*	*17*	*20*	*35*
Data processing e data base	....	*4*	*20*	*29*	*42*	*21*	*37*	*29*	*82*	*131*
Altri servizi informatici	....	*49*	*116*	*174*	*178*	*154*	*196*	*219*	*262*	*326*
Servizi tecnologici e di assistenza	3.928	4.030	4.470	4.951	5.443	5.519	5.594	6.120	6.212	6.370
Brevetti	*153*	*302*	*235*	*237*	*136*	*164*	*212*	*157*	*187*	*213*
Licenze	*698*	*1.217*	*1.529*	*1.390*	*1.448*	*1.462*	*1.326*	*1.088*	*1.155*	*1.241*
Know-how	*4*	*139*	*125*	*132*	*193*	*162*	*159*	*187*	*142*	*231*
Marchi di fabbrica	*155*	*193*	*189*	*250*	*236*	*547*	*351*	*765*	*651*	*310*
Disegni industriali	*50*	*61*	*32*	*33*	*29*	*38*	*34*	*37*	*30*	*14*
Servizi di ricerca e sviluppo	*237*	*289*	*347*	*516*	*554*	*635*	*656*	*675*	*798*	*1.149*
Assistenza connessa a brevetti e licenze	*365*	*1.077*	*1.048*	*1.229*	*944*	*887*	*1.077*	*1.252*	*1.301*	*973*
Consulenze e studi tecnici	*2.082*	*665*	*744*	*922*	*1.020*	*809*	*917*	*1.140*	*1.278*	*1.534*
Formazione del personale	*184*	*59*	*50*	*65*	*91*	*65*	*70*	*79*	*87*	*72*
Altri servizi tecnologici	....	*28*	*171*	*177*	*792*	*750*	*792*	*740*	*583*	*633*
Affitti e noleggi	63	148	327	622	1.219	1.196	1.871	1.758	1.720	2.351
Altri servizi per imprese	....	152	646	1.090	1.288	1.536	2.047	2.277	3.040	5.456
Servizi per il Governo	**303**	**230**	**176**	**214**	**321**	**263**	**732**	**883**	**485**	**852**
Servizi non classificati	**2.950**	**9.959**	**4.267**	**6.252**	**4.989**	**5.142**	**4.464**	**3.752**	**4.169**	**5.863**
Totale	**20.402**	**32.421**	**28.500**	**36.805**	**39.563**	**43.212**	**51.593**	**49.747**	**55.008**	**60.281**

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB42 e la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Gli importi sono al netto delle forniture di merci legate alla commessa.

segue: Tav. aB 44

ALTRI SERVIZI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Saldo					
Costruzioni (2)	**–46**	**340**	**787**	**1.754**	**1.957**	**2.347**	**2.697**	**3.007**	**3.574**	**5.320**
Comunicazioni	**–22**	**25**	**–77**	**–328**	**–308**	**–516**	**–547**	**–628**	**–636**	**–1.296**
Servizi postali	....	–2	–8	–316	–284	–364	–371	–340	–299	–272
Servizi di telecomunicazione	....	12	124	39	–13	–90	–69	–175	83	–640
Altri	–22	15	–193	–51	–11	–62	–107	–113	–420	–384
Intermediazioni	**–863**	**–1.652**	**–730**	**–1.228**	**–1.926**	**–3.379**	**–4.506**	**–3.821**	**–3.505**	**–4.037**
Servizi legati al commercio	–86	–45	618	634	–719	–1.312	–1.521	–1.376	–1.445	–2.549
Servizi finanziari	–777	–1.607	–1.348	–1.862	–1.207	–2.067	–2.985	–2.445	–2.060	–1.488
Assicurazioni	**–533**	**–970**	**–911**	**–285**	**96**	**175**	**872**	**1.546**	**351**	**–873**
Sul trasporto di merci	–42	–45	–43	–45	–45	–55	–66	–63	–71	–74
Sulla vita	....	4	5	–124	131	258	–18	441	43	–1.094
Altre	–491	–929	–873	–116	10	–28	956	1.168	379	295
Servizi personali, culturali, ricreativi	**–762**	**–817**	**–1.150**	**–1.169**	**–1.545**	**–1.410**	**–1.958**	**–1.661**	**–1.421**	**–2.141**
Cinematografia e TV	–584	–497	–664	–592	–701	–605	–1.016	–778	–812	–1.151
Diritti d'autore	–100	–161	–214	–231	–295	–195	–270	–227	–233	–374
Diritti d'immagine	....	..	..	–51	..	–6	–31	–36	–	–9
Sanità	–40	–106	–124	–139	–371	–486	–446	–448	–89	–317
Altri servizi personali	–38	–53	–148	–156	–178	–118	–195	–172	–287	–290
Servizi per le imprese	**–2.321**	**–1.732**	**–2.933**	**–3.455**	**–4.172**	**–4.257**	**–4.449**	**–4.860**	**–3.693**	**–6.729**
Servizi di pubblicità	–465	–561	–596	–354	–731	–764	–596	–660	–455	–603
Ricerche di mercato	....	–37	–73	–126	–105	–64	–92	–167	–68	–127
Servizi legali	....	–11	–43	–84	–85	–86	–96	–74	–29	–77
Consulenza fiscale e contabile	....	–13	–7	–106	–87	–49	–26	–104	–36	–86
Compensi professionali	....	–28	–129	–123	78	–111	–41	–56	–13	–95
Spese di rappresentanza	–363	–24	–101	–586	–157	117	–285	–163	–98	–114
Servizi informatici	....	–167	–191	–25	–382	–424	–481	–590	–606	–859
Software	....	*–202*	*–95*	*118*	*–255*	*–352*	*–337*	*–512*	*–456*	*–666*
Manutenzione e ripar. computer	....	*1*	*–7*	*–5*	*–4*	*–3*	*–8*	*6*	*19*	*7*
Data processing e data base	....	..	*–18*	*–23*	*–39*	*–5*	*–30*	*–14*	*–61*	*–115*
Altri servizi informatici	....	*34*	*–71*	*–115*	*–84*	*–64*	*–106*	*–70*	*–108*	*–85*
Servizi tecnologici e di assistenza	–1.470	–746	–1.279	–1.330	–1.411	–1.537	–694	–1.152	*–388*	–1.354
Brevetti	*–102*	*–80*	*–188*	*–172*	*–97*	*–108*	*–142*	*–98*	531	*–104*
Licenze	*–594*	*–933*	*–1.298*	*–1.192*	*–1.245*	*–1.184*	*–846*	*–733*	*–640*	*–791*
Know-how	*–1*	*3*	*8*	*–48*	*–71*	*–58*	*–7*	*–22*	*16*	*–108*
Marchi di fabbrica	*164*	*–21*	*–54*	*–128*	*–48*	*–201*	*107*	*–525*	*–382*	*–88*
Disegni industriali	*–11*	*–12*	*2*	*–1*	*11*	*–8*	*37*	*8*	*12*	*1*
Servizi di ricerca e sviluppo	*–117*	*12*	*–108*	*–146*	*–16*	*–27*	*268*	*585*	*334*	*–162*
Assistenza connessa a brevetti e licenze	*–174*	*363*	*132*	*28*	*162*	*205*	*–107*	*–128*	*–200*	*–77*
Consulenze e studi tecnici	*–588*	*–59*	*315*	*482*	*640*	*542*	*715*	*442*	*481*	*426*
Formazione del personale	*–47*	*–3*	*–5*	*–25*	*–42*	*–21*	*–29*	*–37*	*–53*	*–28*
Altri servizi tecnologici	....	*–16*	*–83*	*–128*	*–705*	*–677*	*–690*	*–644*	*–487*	*–423*
Affitti e noleggi	–23	–58	–100	–317	–718	–613	–1.162	–898	–550	–1.040
Altri servizi per imprese	....	–87	–414	–404	–574	–726	–976	–996	–1.450	–2.374
Servizi per il Governo	**887**	**1.066**	**1.060**	**886**	**537**	**555**	**–5**	**267**	**503**	**745**
Servizi non classificati	**665**	**531**	**441**	**896**	**717**	**–78**	**–380**	**20**	**811**	**–340**
Totale	**–2.995**	**–3.209**	**–3.513**	**–2.929**	**–4.644**	**–6.563**	**–8.276**	**–6.130**	**–4.016**	**–9.351**

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB42 e la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Gli importi sono al netto delle forniture di merci legate alla commessa.

REDDITI DA CAPITALE SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Crediti					
Banca centrale (2)	2.884	5.237	5.523	4.347	2.115	2.259	3.112	4.263	6.129	8.282
Banche residenti	8.122	9.264	11.816	14.916	21.242	18.815	23.321	29.301	34.397	39.388
Altri operatori residenti	4.056	3.651	6.383	13.617	23.686	22.049	26.030	24.921	34.173	38.159
Interessi su prestiti	268	611	584	1.000	878	1.034	1.387	1.196	1.523	949
Privati	268	507	571	999	684	1.026	1.341	1.186	1.502	901
Pubblici	....	104	13	1	194	8	46	10	21	48
Redditi da investimenti diretti	258	311	679	583	522	1.782	2.426	1.568	2.244	2.935
Redditi da investimenti di portafoglio	1.302	1.950	3.652	6.781	12.980	10.306	12.037	12.874	18.370	21.444
Interessi su crediti commerciali	1.400	71	276	435	788	548	256	282	704	384
Altri redditi	828	708	1.192	4.818	8.518	8.379	9.924	9.001	11.332	12.447
di cui: *liquidazioni per differenza*	*526*	*388*	*632*	*4.159*	*7.844*	*6.869*	*9.037*	*7.882*	*10.231*	*11.447*
Totale	**15.062**	**18.152**	**23.722**	**32.880**	**47.043**	**43.123**	**52.463**	**58.485**	**74.699**	**85.289**
					Debiti					
Banca centrale (2)	2.053	706	66	121	1.226	588	826	1.465	1.419	433
Banche residenti	13.513	19.442	23.444	29.628	32.398	27.829	31.674	31.825	35.480	40.826
Altri operatori residenti	10.857	15.670	22.363	30.126	40.277	41.521	46.291	49.120	57.053	65.825
Interessi su prestiti	5.787	9.669	12.151	12.902	11.758	9.384	9.225	8.171	4.880	3.997
Privati	5.787	5.445	8.570	9.704	9.424	7.417	7.100	6.827	3.386	2.352
Pubblici	....	4.224	3.581	3.198	2.334	1.967	2.125	1.344	1.494	1.645
Redditi da investimenti diretti	2.156	738	615	589	700	658	1.205	1.324	1.099	2.443
Redditi da investimenti di portafoglio	1.937	3.528	7.581	11.483	18.383	22.343	25.102	29.585	37.068	45.288
Interessi su crediti commerciali	96	626	238	561	698	392	339	237	206	160
Altri redditi	881	1.109	1.778	4.591	8.738	8.744	10.420	9.803	13.800	13.937
di cui: *liquidazioni per differenza*	*525*	*490*	*879*	*3.727*	*8.211*	*7.317*	*9.599*	*8.779*	*13.024*	*13.383*
Totale	**26.423**	**35.818**	**45.873**	**59.875**	**73.901**	**69.938**	**78.791**	**82.410**	**93.952**	**107.084**
					Saldo					
Banca centrale (2)	831	4.531	5.457	4.226	889	1.671	2.286	2.798	4.710	7.849
Banche residenti	−5.391	−10.178	−11.628	−14.712	−11.156	−9.014	−8.353	−2.524	−1.083	−1.438
Altri operatori residenti	−6.801	−12.019	−15.980	−16.509	−16.591	−19.472	−20.261	−24.199	−22.880	−27.666
Interessi su prestiti	−5.519	−9.058	−11.567	−11.902	−10.880	−8.350	−7.838	−6.975	−3.357	−3.048
Privati	−5.519	−4.938	−7.999	−8.705	−8.740	−6.391	−5.759	−5.641	−1.884	−1.451
Pubblici	....	−4.120	−3.568	−3.197	−2.140	−1.959	−2.079	−1.334	−1.473	−1.597
Redditi da investimenti diretti	−1.898	−427	64	−6	−178	1.124	1.221	244	1.145	492
Redditi da investimenti di portafoglio	−635	−1.578	−3.929	−4.702	−5.403	−12.037	−13.065	−16.711	−18.698	−23.844
Interessi su crediti commerciali	1.304	−555	38	−126	90	156	−83	45	498	224
Altri redditi	−53	−401	−586	227	−220	−365	−496	−802	−2.468	−1.490
di cui: *liquidazioni per differenza*	*1*	*−102*	*−247*	*432*	*−367*	*−448*	*−562*	*−897*	*−2.793*	*−1.936*
Totale	**−11.361**	**−17.666**	**−22.151**	**−26.995**	**−26.858**	**−26.815**	**−26.328**	**−23.925**	**−19.253**	**−21.255**

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB42 e la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Fino al 1989 la serie include gli interessi attivi e passivi sui prestiti pubblici.

TRASFERIMENTI UNILATERALI PUBBLICI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Crediti					
Unione europea	**9.687**	**8.427**	**11.060**	**11.287**	**14.360**	**10.438**	**12.085**	**10.819**	**18.250**	**15.153**
Trasferimenti in conto corrente	7.896	6.841	9.347	8.800	10.369	7.377	8.367	9.188	11.930	9.833
FEOGA sezione garanzia	7.232	6.409	8.428	8.145	8.520	6.636	6.886	8.542	9.901	8.008
Fondo sociale europeo	627	395	858	487	1.550	478	1.299	537	1.905	1.750
Altri trasferimenti	37	37	61	168	299	263	182	109	124	75
Trasferimenti in conto capitale	1.791	1.586	1.713	2.487	3.991	3.061	3.718	1.631	6.320	5.320
FEOGA sezione orientamento	453	330	429	465	531	604	912	645	1.111	796
Fondo sviluppo regionale	1.338	1.256	1.284	2.022	3.460	2.457	2.806	986	5.209	4.524
Altri organismi internazionali	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Enti e organismi nazionali non resid.	**33**	**27**	**31**	**36**	**43**	**45**	**92**	**55**	**41**	**43**
Altri soggetti non residenti	**1.743**	**2.082**	**1.697**	**1.817**	**2.081**	**2.038**	**1.855**	**1.969**	**3.703**	**5.102**
Imposte e tasse	680	775	787	929	980	1.012	1.031	980	2.664	3.855
Previdenza	1.063	1.307	910	888	1.101	1.026	824	989	1.039	1.247
Altri trasferimenti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	**11.463**	**10.536**	**12.788**	**13.140**	**16.484**	**12.521**	**14.032**	**12.843**	**21.994**	**20.298**
					Debiti					
Unione europea	**11.292**	**9.804**	**13.670**	**13.435**	**18.872**	**15.250**	**14.029**	**18.017**	**17.018**	**21.309**
Trasferimenti in conto corrente	11.292	9.804	13.670	13.435	18.872	15.250	14.029	18.017	17.018	21.309
Dazi e prelievi agricoli	2.343	2.211	2.575	2.317	2.319	2.458	2.827	2.299	2.415	2.747
Trasferimenti alla UE per IVA	6.073	7.124	8.800	8.772	9.116	9.515	8.864	9.740	7.446	8.719
Altri trasferimenti alla UE	2.876	469	2.295	2.346	7.437	3.277	2.338	5.978	7.157	9.843
Trasferimenti in conto capitale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri organismi internazionali	**740**	**714**	**807**	**1.253**	**1.269**	**1.408**	**1.480**	**1.387**	**1.271**	**1.261**
Trasferimenti in conto corrente	182	192	217	300	372	562	600	582	528	498
Trasferimenti in conto capitale	558	522	590	953	897	846	880	805	743	763
Enti e organismi nazionali non resid.	**2.902**	**2.239**	**2.397**	**2.643**	**2.313**	**2.000**	**1.352**	**1.412**	**1.242**	**1.577**
Trasferimenti in conto corrente	2.902	2.239	2.397	2.643	2.313	2.000	1.352	1.412	1.242	1.577
di cui: *aiuti allo sviluppo*	*2.025*	*1.453*	*1.603*	*1.756*	*1.261*	*1.075*	*504*	*710*	*566*	*536*
Trasferimenti in conto capitale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri soggetti non residenti	**1.589**	**1.970**	**2.940**	**3.228**	**3.344**	**3.132**	**2.999**	**2.837**	**2.889**	**2.677**
Pensioni	1.493	1.859	2.868	3.171	3.272	3.076	2.966	2.795	2.840	2.618
Altri trasferimenti	96	111	72	57	72	56	33	42	49	59
Totale	**16.523**	**14.727**	**19.814**	**20.559**	**25.798**	**21.790**	**19.860**	**23.653**	**22.420**	**26.824**
					Saldo					
Unione europea	**–1.605**	**–1.377**	**–2.610**	**–2.148**	**–4.512**	**–4.812**	**–1.944**	**–7.198**	**1.232**	**–6.156**
Altri organismi internazionali	**–740**	**–714**	**–807**	**–1.253**	**–1.269**	**–1.408**	**–1.480**	**–1.387**	**–1.271**	**–1.261**
Enti e organismi nazionali non resid.	**–2.869**	**–2.212**	**–2.366**	**–2.607**	**–2.270**	**–1.955**	**–1.260**	**–1.357**	**–1.201**	**–1.534**
Altri soggetti non residenti	**154**	**112**	**–1.243**	**–1.411**	**–1.263**	**–1.094**	**–1.144**	**–868**	**814**	**2.425**
Totale	**–5.060**	**–4.191**	**–7.026**	**–7.419**	**–9.314**	**–9.269**	**–5.828**	**–10.810**	**–426**	**–6.526**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

TRASFERIMENTI UNILATERALI PRIVATI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Crediti					
Trasferimenti in conto corrente	**4.793**	**4.704**	**3.764**	**3.635**	**5.019**	**5.356**	**6.301**	**6.022**	**5.972**	**6.691**
Rimesse	1.995	1.516	1.119	852	924	746	564	520	621	535
Sussidi e alimenti	1.145	1.321	959	1.023	1.342	1.118	1.182	1.142	1.193	1.344
Successioni e donazioni	108	96	80	76	110	170	159	169	225	214
Indennizzi e penali	108	244	194	212	323	448	538	511	484	546
Pensioni	1.332	1.428	1.336	1.408	2.244	2.794	3.788	3.619	3.386	3.988
Altri trasferimenti	105	99	76	64	76	80	70	61	63	64
Trasferimenti in conto capitale (2)	**50**	**57**	**102**	**57**	**95**	**92**	**136**	**90**	**130**	**108**
Totale	**4.843**	**4.761**	**3.866**	**3.692**	**5.114**	**5.448**	**6.437**	**6.112**	**6.102**	**6.799**
					Debiti					
Trasferimenti in conto corrente	**3.262**	**3.244**	**3.950**	**3.943**	**4.001**	**5.288**	**5.025**	**5.477**	**7.052**	**8.564**
Rimesse	....	(3) 31	110	199	245	336	403	476	566	761
Sussidi e alimenti	1.085	1.235	1.950	1.959	1.720	1.750	1.775	1.916	2.113	2.552
Successioni e donazioni	102	95	88	110	100	100	150	148	142	161
Indennizzi e penali	192	260	266	235	291	1.122	582	509	739	672
Imposte e tasse	705	616	760	832	972	1.287	1.428	1.747	2.849	3.805
Previdenza	1.178	1.007	776	608	673	693	687	681	643	613
Trasferimenti in conto capitale (2)	**83**	**116**	**260**	**285**	**375**	**184**	**221**	**160**	**231**	**200**
Totale	**3.345**	**3.360**	**4.210**	**4.228**	**4.376**	**5.472**	**5.246**	**5.637**	**7.283**	**8.764**
					Saldo					
Trasferimenti in conto corrente	**1.531**	**1.460**	**–186**	**–308**	**1.018**	**68**	**1.276**	**545**	**–1.080**	**–1.873**
Rimesse	1.995	1.485	1.009	653	679	410	161	44	55	–226
Sussidi e alimenti	60	86	–991	–936	–378	–632	–593	–774	–920	–1.208
Successioni e donazioni	6	1	–8	–34	10	70	9	21	83	53
Indennizzi e penali	–84	–16	–72	–23	32	–674	–44	2	–255	–126
Altri trasferimenti	–446	–96	–124	32	675	894	1.743	1.252	–43	–366
Trasferimenti in conto capitale (2)	**–33**	**–59**	**–158**	**–228**	**–280**	**–92**	**–85**	**–70**	**–101**	**–92**
Totale	**1.498**	**1.401**	**–344**	**–536**	**738**	**–24**	**1.191**	**475**	**–1.181**	**–1.965**

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB42 e la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Nella voce sono contabilizzati i trasferimenti in denaro relativi all'acquisizione (crediti) o alla perdita (debiti) della residenza in Italia di soggetti privati.– (3) Dati relativi al periodo giugno-dicembre.

Tav. aB 48

MOVIMENTI DEI CAPITALI NON BANCARI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Crediti					
Capitali italiani	**176.666**	**222.161**	**367.149**	**536.219**	**461.620**	**787.227**	**1.220.580**	**1.568.522**	**2.496.564**	**2.419.477**
Investimenti	45.784	92.213	219.991	369.036	287.207	305.572	367.085	490.952	701.790	1.103.757
Diretti	5.773	5.357	11.978	16.243	13.533	15.705	15.696	14.624	16.923	22.957
Partecipazioni a organismi internazionali	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Immobiliari	20	67	292	478	221	355	215	226	231	388
Altri	5.753	5.290	11.686	15.765	13.312	15.350	15.481	14.398	16.692	22.569
Portafoglio	40.011	86.856	208.013	352.793	273.674	289.867	351.389	476.328	684.867	1.080.800
Depositi e conti correnti	. . . .	. . . .	. . . .	54.029	81.813	100.429	141.750	261.156	343.983	503.641
Fondi comuni	. . . .	. . . .	. . . .	1.417	2.105	1.681	3.073	2.370	2.946	5.972
Titoli	. . . .	. . . .	. . . .	296.754	157.934	163.757	179.420	173.990	290.274	484.877
Strumenti derivati	. . . .	. . . .	. . . .	593	230	223	70	31	186	425
Altri	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	31.592	23.777	27.076	38.781	47.478	85.885
Prestiti	3.556	6.394	9.482	18.637	12.302	295.936	619.247	834.414	1.540.748	1.051.791
Pubblici	886	1.473	727	534	766	448	1.477	1.751	2.377	1.405
Privati	2.670	4.921	8.755	18.103	11.536	295.488	617.770	832.663	1.538.371	1.050.386
Crediti commerciali (2)	127.326	122.203	137.676	148.546	162.111	185.719	234.248	243.156	254.026	263.929
A breve termine	125.326	120.703	134.976	145.944	159.489	183.421	231.589	240.597	251.498	261.277
A medio e a lungo termine	2.000	1.500	2.700	2.602	2.622	2.298	2.659	2.559	2.528	2.652
Altri capitali	. .	1.351	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Capitali esteri	**268.411**	**380.867**	**534.697**	**642.263**	**1.549.895**	**1.658.106**	**2.219.502**	**4.242.892**	**6.283.757**	**5.751.009**
Investimenti	82.862	112.861	246.182	349.869	1.279.465	1.412.132	1.925.087	3.968.590	5.933.418	5.472.040
Diretti	15.267	25.297	26.234	9.302	9.189	9.058	12.921	11.011	10.855	11.928
Immobiliari	394	208	94	311	365	220	526	343	412	517
Altri	14.873	25.089	26.140	8.991	8.824	8.838	12.395	10.668	10.443	11.411
Portafoglio (3)	67.595	87.564	219.948	340.567	1.270.276	1.403.074	1.912.166	3.957.579	5.922.563	5.460.112
Depositi e conti correnti	. . . .	. . . .	. . . .	572	2.207	1.126	52	573	913	3.479
Fondi comuni	. . . .	. . . .	. . . .	20	42	33	45	67	276	585
Titoli	. . . .	. . . .	. . . .	294.522	1.246.110	1.382.774	1.895.247	3.924.885	5.903.197	5.406.969
Strumenti derivati	. . . .	. . . .	. . . .	702	1.505	82	1.780	1.465	1.713	1.693
Altri	. . . .	. . . .	. . . .	44.751	20.412	19.059	15.042	30.589	16.464	47.386
Prestiti (3)	62.629	143.674	158.744	152.880	125.458	74.800	82.056	71.856	128.159	54.673
Pubblici	10.606	12.147	1.827	4.380	7.863	184	11.353	108	38	2.657
Privati	52.023	131.527	156.917	148.500	117.595	74.616	70.703	71.748	128.121	52.016
Crediti commerciali (2)	122.920	123.228	129.771	139.514	144.972	171.174	212.359	202.446	222.180	224.296
A breve termine	122.520	122.778	129.271	137.510	143.071	168.979	209.939	201.000	221.041	222.759
A medio e a lungo termine	400	450	500	2.004	1.901	2.195	2.420	1.446	1.139	1.537
Altri capitali	. .	1.104	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Totale	**445.077**	**603.028**	**901.846**	**1.178.482**	**2.011.515**	**2.445.333**	**3.440.082**	**5.811.414**	**8.780.321**	**8.170.486**

(1) Si registrano fra i «crediti» quei movimenti di capitale che implicano una diminuzione delle attività sull'estero dei residenti (capitali «italiani») o un aumento delle loro passività sull'estero (ovvero delle attività sull'Italia dei non residenti: capitali «esteri»). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati del 1998 sono parzialmente stimati. – (3) Dal 1991 i prestiti obbligazionari (fra cui le operazioni della Repubblica), prima inclusi nei prestiti esteri, sono stati compresi negli investimenti di portafoglio esteri.

Segue: Tav. aB 48

MOVIMENTI DEI CAPITALI NON BANCARI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Debiti					
Capitali italiani	**198.242**	**264.887**	**416.728**	**581.130**	**471.576**	**871.317**	**1.253.086**	**1.647.929**	**2.657.570**	**2.644.181**
Investimenti	61.154	124.693	260.024	403.757	288.476	365.945	388.287	553.070	832.401	1.314.575
Diretti	8.701	14.479	21.067	23.571	24.897	23.943	25.033	24.599	35.006	43.924
Partecipazioni a organismi internazionali	. .	230	368	348	473	515	422	863	539	1.973
Immobiliari	200	507	1.104	877	640	658	637	659	952	983
Altri	8.501	13.742	19.595	22.346	23.784	22.770	23.974	23.077	33.515	40.968
Portafoglio	52.453	110.214	238.957	380.186	263.579	342.002	363.254	528.471	797.395	1.270.651
Depositi e conti correnti	. . . .	. . . .	. . . .	58.687	89.615	109.260	146.941	279.243	353.551	511.555
di cui: *esportazione di banconote italiane*	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	*5.717*	*7.318*	*9.583*
Fondi comuni	. . . .	. . . .	. . . .	503	1.146	1.556	4.556	8.014	10.609	13.966
Titoli	. . . .	. . . .	. . . .	320.136	135.698	199.788	182.430	195.184	365.184	623.487
Strumenti derivati	. . . .	. . . .	. . . .	758	247	83	1.456	1.585	2.078	1.919
Altri	. . . .	. . . .	. . . .	102	36.873	31.315	27.871	44.445	65.973	119.724
Prestiti	5.264	11.149	17.153	24.892	17.378	309.484	623.691	850.304	1.566.758	1.066.945
Pubblici	2.749	2.834	2.572	2.424	2.694	3.199	4.584	2.607	1.952	1.359
Privati	2.515	8.315	14.581	22.468	14.684	306.285	619.107	847.697	1.564.806	1.065.586
Crediti commerciali (2)	131.824	127.488	139.551	152.481	165.722	195.888	241.108	244.555	258.411	262.661
A breve termine	128.324	123.738	135.051	146.380	161.721	191.072	236.267	240.871	254.755	257.409
A medio e a lungo termine	3.500	3.750	4.500	6.101	4.001	4.816	4.841	3.684	3.656	5.252
Altri capitali	. .	1.557	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Capitali esteri	**227.729**	**308.953**	**495.437**	**599.222**	**1.440.551**	**1.617.883**	**2.135.206**	**4.126.010**	**6.146.668**	**5.563.673**
Investimenti	62.771	82.159	219.849	317.233	1.170.180	1.364.655	1.855.751	3.837.787	5.807.694	5.279.817
Diretti	12.276	17.695	23.156	5.347	3.294	5.452	5.075	5.557	4.559	7.395
Immobiliari	872	175	168	301	97	132	82	100	117	249
Altri	11.404	17.520	22.988	5.046	3.197	5.320	4.993	5.457	4.442	7.146
Portafoglio (3)	50.495	64.464	196.693	311.886	1.166.886	1.359.203	1.850.676	3.832.230	5.803.135	5.272.422
Depositi e conti correnti	. . . .	. . . .	. . . .	651	2.355	145	66	77	287	2.793
Fondi comuni	. . . .	. . . .	. . . .	9	2	12	17	128	75	260
Titoli	. . . .	. . . .	. . . .	276.694	1.149.712	1.342.524	1.837.270	3.809.091	5.783.493	5.229.349
Strumenti derivati	. . . .	. . . .	. . . .	727	1.715	62	11	6	177	537
Altri	. . . .	. . . .	. . . .	33.805	13.102	16.460	13.312	22.928	19.103	39.483
Prestiti (3)	42.776	107.503	145.335	143.665	124.851	89.079	72.400	80.968	122.095	55.403
Pubblici	7.440	5.095	1.724	2.359	6.365	3.078	3.084	4.103	3.095	14.451
Privati	35.336	102.408	143.611	141.306	118.486	86.001	69.316	76.865	119.000	40.952
Crediti commerciali (2)	122.182	118.330	130.253	138.324	145.520	164.149	207.055	207.255	216.879	228.453
A breve termine	121.832	117.930	129.773	136.630	143.440	162.079	205.085	205.362	215.288	226.783
A medio e a lungo termine	350	400	480	1.694	2.080	2.070	1.970	1.893	1.591	1.670
Altri capitali	. .	961	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Totale	**425.971**	**573.840**	**912.165**	**1.180.352**	**1.912.127**	**2.489.200**	**3.388.292**	**5.773.939**	**8.804.238**	**8.207.854**

(1) Si registrano fra i «debiti» quei movimenti di capitale che implicano un aumento delle attività sull'estero dei residenti (capitali «italiani») o una diminuzione delle loro passività sull'estero (ovvero delle attività sull'Italia dei non residenti: capitali «esteri»). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati del 1998 sono parzialmente stimati. – (3) Dal 1991 i prestiti obbligazionari (fra cui le operazioni della Repubblica), prima inclusi nei prestiti esteri, sono stati compresi negli investimenti di portafoglio esteri.

MOVIMENTI DI CAPITALE SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(saldi in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Capitali italiani					
Capitali non bancari	**−21.576**	**−42.726**	**−49.579**	**−44.911**	**−9.956**	**−84.090**	**−32.506**	**−79.407**	**−161.006**	**−224.704**
Investimenti	−15.370	−32.480	−40.033	−34.721	−1.269	−60.373	−21.202	−62.118	−130.611	−210.818
Diretti	−2.928	−9.122	−9.089	−7.328	−11.364	−8.238	−9.337	−9.975	−18.083	−20.967
Partecipazioni a organismi internazionali	. .	−230	−368	−348	−473	−515	−422	−863	−539	−1.973
Immobiliari	−180	−440	−812	−399	−419	−303	−422	−433	−721	−595
Altri	−2.748	−8.452	−7.909	−6.581	−10.472	−7.420	−8.493	−8.679	−16.823	−18.399
Portafoglio	−12.442	−23.358	−30.944	−27.393	10.095	−52.135	−11.865	−52.143	−112.528	−189.851
Depositi e conti correnti	. . . .	. . . .	. . . .	−4.658	−7.802	−8.831	−5.191	−18.087	−9.568	−7.914
Fondi comuni	. . . .	. . . .	. . . .	914	959	125	−1.483	−5.644	−7.663	−7.994
Titoli	. . . .	. . . .	. . . .	−23.382	22.236	−36.031	−3.010	−21.194	−74.910	−138.610
Strumenti derivati	. . . .	. . . .	. . . .	−165	−17	140	−1.386	−1.554	−1.892	−1.494
Altri	. . . .	. . . .	. . . .	−102	−5.281	−7.538	−795	−5.664	−18.495	−33.839
Prestiti	−1.708	−4.755	−7.671	−6.255	−5.076	−13.548	−4.444	−15.890	−26.010	−15.154
Pubblici	−1.863	−1.361	−1.845	−1.890	−1.928	−2.751	−3.107	−856	425	46
Privati	155	−3.394	−5.826	−4.365	−3.148	−10.797	−1.337	−15.034	−26.435	−15.200
Crediti commerciali (2)	−4.498	−5.285	−1.875	−3.935	−3.611	−10.169	−6.860	−1.399	−4.385	1.268
A breve termine	−2.998	−3.035	−75	−436	−2.232	−7.651	−4.678	−274	−3.257	3.868
A medio e a lungo termine	−1.500	−2.250	−1.800	−3.499	−1.379	−2.518	−2.182	−1.125	−1.128	−2.600
Altri capitali	. .	−206	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Capitali bancari (3)	**−22.983**	**−4.131**	**−8.382**	**−14.177**	**−53.971**	**16.414**	**−34.418**	**−79.898**	**−8.577**	**−26.479**
					Capitali esteri					
Capitali non bancari	**40.682**	**71.914**	**39.260**	**43.041**	**109.344**	**40.223**	**84.296**	**116.882**	**137.089**	**187.336**
Investimenti	20.091	30.702	26.333	32.636	109.285	47.477	69.336	130.803	125.724	192.223
Diretti	2.991	7.602	3.078	3.955	5.895	3.606	7.846	5.454	6.296	4.533
Immobiliari	−478	33	−74	10	268	88	444	243	295	268
Altri	3.469	7.569	3.152	3.945	5.627	3.518	7.402	5.211	6.001	4.265
Portafoglio (4)	17.100	23.100	23.255	28.681	103.390	43.871	61.490	125.349	119.428	187.690
Depositi e conti correnti	. . . .	. . . .	. . . .	−79	−148	981	−14	496	626	686
Fondi comuni	. . . .	. . . .	. . . .	11	40	21	28	−61	201	325
Titoli	. . . .	. . . .	. . . .	17.828	96.398	40.250	57.977	115.794	119.704	177.620
Strumenti derivati	. . . .	. . . .	. . . .	−25	−210	20	1.769	1.459	1.536	1.156
Altri	. . . .	. . . .	. . . .	10.946	7.310	2.599	1.730	7.661	−2.639	7.903
Prestiti (4)	19.853	36.171	13.409	9.215	607	−14.279	9.656	−9.112	6.064	−730
Pubblici	3.166	7.052	103	2.021	1.498	−2.894	8.269	−3.995	−3.057	−11.794
Privati	16.687	29.119	13.306	7.194	−891	−11.385	1.387	−5.117	9.121	11.064
Crediti commerciali (2)	738	4.898	−482	1.190	−548	7.025	5.304	−4.809	5.301	−4.157
A breve termine	688	4.848	−502	880	−369	6.900	4.854	−4.362	5.753	−4.024
A medio e a lungo termine	50	50	20	310	−179	125	450	−447	−452	−133
Altri capitali	. .	143	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Capitali bancari (3)	**37.962**	**27.107**	**47.751**	**26.364**	**−30.618**	**5.180**	**−23.684**	**32.504**	**20.256**	**33.044**
Totale non bancari	**19.106**	**29.188**	**−10.319**	**−1.870**	**99.388**	**−43.867**	**51.790**	**37.475**	**−23.917**	**−37.368**
Totale bancari	**14.979**	**22.976**	**39.369**	**12.187**	**−84.589**	**21.594**	**−58.102**	**−47.394**	**11.679**	**6.565**
Totale	**34.085**	**52.164**	**29.050**	**10.317**	**14.799**	**−22.273**	**−6.312**	**−9.919**	**−12.238**	**−30.803**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati del 1998 sono parzialmente stimati. – (3) La variazione totale nel corso del periodo delle attività sull'estero del sistema bancario residente viene registrata fra i capitali «italiani»; viceversa, la variazione totale nel corso del periodo delle passività sull'estero del sistema bancario residente viene registrata fra i capitali «esteri»; fino al 1989 gli aggiustamenti di valutazione sono portati tutti a correzione delle variazioni delle passività. Dal 1989, i dati riguardano tutti gli intermediari abilitati a operare in cambi. – (4) Dal 1991 i prestiti obbligazionari (fra cui le operazioni della Repubblica), prima inclusi nei prestiti esteri, sono stati compresi negli investimenti di portafoglio esteri.

INVESTIMENTI DIRETTI DELL'ESTERO PER BRANCA SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Investimenti	**14.873**	**25.089**	**26.140**	**8.991**	**8.824**	**8.838**	**12.395**	**10.668**	**10.443**	**11.411**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	9	1	16	8	20	43	15	55	56	28
Prodotti energetici	189	257	1	501	306	125	289	44	72	64
Prodotti industriali	6.017	8.877	6.147	3.010	3.600	2.690	4.553	3.831	4.546	5.388
di cui: *minerali e metalli*	*571*	*815*	*99*	*170*	*384*	*304*	*289*	*547*	*426*	*498*
prodotti chimici	*1.575*	*2.346*	*2.162*	*84*	*685*	*724*	*399*	*843*	*471*	*1.029*
prodotti meccanici (2)	*1.718*	*3.636*	*1.124*	*147*	*474*	*463*	*2.141*	*1.421*	*2.541*	*1.594*
prodotti alimentari	*480*	*866*	*136*	*585*	*300*	*373*	*773*	*470*	*432*	*1.688*
prodotti tessili	*913*	*466*	*81*	*13*	*72*	*120*	*336*	*167*	*240*	*332*
Edilizia e opere pubbliche	802	965	42	41	24	80	76	72	84	100
Servizi destinabili alla vendita	7.755	14.986	17.835	3.758	2.823	5.798	7.416	6.340	5.249	5.819
di cui: *del commercio*	*310*	*622*	*180*	*224*	*363*	*370*	*287*	*390*	*425*	*470*
dei trasporti e comunicazioni	*794*	*1.150*	*36*	*36*	*84*	*418*	*620*	*351*	*203*	*207*
del credito e assicurazioni	*6.216*	*12.941*	*15.591*	*3.492*	*2.327*	*4.023*	*4.285*	*3.992*	*2.634*	*3.717*
Servizi non destinabili alla vendita	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	101	3	2.099	1.673	2.051	102	46	326	436	12
Disinvestimenti	**11.404**	**17.520**	**22.988**	**5.046**	**3.197**	**5.320**	**4.993**	**5.457**	**4.442**	**7.146**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	. .	. .	19	5	15	7	6	6	. .	1
Prodotti energetici	117	7	105	12	2	133	74	306	21	232
Prodotti industriali	4.097	8.401	3.459	1.151	846	2.098	1.192	2.876	2.506	3.627
di cui: *minerali e metalli*	*129*	*653*	*23*	*10*	*16*	*86*	*231*	*445*	*171*	*376*
prodotti chimici	*629*	*2.298*	*1.012*	*20*	*39*	*982*	*135*	*1.125*	*398*	*946*
prodotti meccanici (2)	*2.297*	*2.742*	*1.094*	*50*	*83*	*684*	*296*	*753*	*1.294*	*320*
prodotti alimentari	*618*	*93*	*1*	*18*	*43*	*99*	*334*	*395*	*212*	*1.516*
prodotti tessili	*131*	*600*	*7*	*21*	*43*	*77*	*127*	*34*	*89*	*290*
Edilizia e opere pubbliche	682	1.593	13	58	12	7	24	9	68	23
Servizi destinabili alla vendita	6.407	7.514	17.610	2.052	987	2.977	3.629	2.251	1.783	3.259
di cui: *del commercio*	*133*	*44*	*90*	*180*	*494*	*28*	*11*	*228*	*34*	*215*
dei trasporti e comunicazioni	*221*	*1.282*	*6*	*28*	*20*	*260*	*546*	*40*	*4*	*734*
del credito e assicurazioni	*5.893*	*5.818*	*15.443*	*1.841*	*472*	*2.486*	*2.942*	*1.504*	*1.354*	*2.126*
Servizi non destinabili alla vendita	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	101	5	1.782	1.768	1.335	98	68	9	64	4
Saldo	**3.469**	**7.569**	**3.152**	**3.945**	**5.627**	**3.518**	**7.402**	**5.211**	**6.001**	**4.265**

(1) Classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Macchinari e mezzi di trasporto.

INVESTIMENTI DIRETTI ITALIANI ALL'ESTERO PER BRANCA SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Investimenti	**8.501**	**13.972**	**19.963**	**22.694**	**24.257**	**23.285**	**24.396**	**23.940**	**34.054**	**42.941**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	. .	. .	89	269	179	226	300	227	358	783
Prodotti energetici	242	422	292	611	556	1.209	1.211	2.256	2.753	1.881
Prodotti industriali	3.604	3.795	4.712	8.310	7.139	7.289	7.621	5.844	9.414	6.905
di cui: *minerali e metalli*	*925*	*361*	*314*	*1.786*	*434*	*720*	*1.340*	*719*	*988*	*846*
prodotti chimici	*592*	*797*	*474*	*2.663*	*549*	*1.522*	*1.812*	*1.047*	*1.456*	*770*
prodotti meccanici (2)	*864*	*965*	*1.487*	*866*	*2.631*	*3.351*	*3.009*	*2.705*	*4.445*	*3.526*
prodotti alimentari	*283*	*456*	*339*	*1.372*	*1.325*	*586*	*336*	*362*	*855*	*845*
prodotti tessili	*115*	*247*	*346*	*178*	*306*	*361*	*332*	*348*	*757*	*494*
Edilizia e opere pubbliche	169	382	343	300	283	856	412	321	316	156
Servizi destinabili alla vendita	4.299	8.978	14.157	12.667	15.627	13.190	14.429	14.429	20.671	31.062
di cui: *del commercio*	*179*	*127*	*714*	*545*	*698*	*511*	*418*	*1.093*	*897*	*920*
dei trasporti e comunicazioni	*266*	*250*	*280*	*1.058*	*873*	*1.145*	*1.206*	*1.101*	*913*	*3.173*
del credito e assicurazioni	*3.455*	*8.104*	*13.137*	*10.960*	*14.008*	*10.294*	*11.703*	*10.806*	*17.184*	*23.474*
Servizi non destinabili alla vendita (3)	143	395	370	349	473	515	423	863	539	1.975
Importi non ripartiti	44	. .	. .	188	. .	. .	. .	. .	3	179
Disinvestimenti	**5.753**	**5.290**	**11.686**	**15.765**	**13.312**	**15.350**	**15.481**	**14.398**	**16.692**	**22.569**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	. .	. .	171	253	186	207	368	185	283	366
Prodotti energetici	109	249	163	483	978	1.095	639	671	740	878
Prodotti industriali	3.312	1.832	2.575	7.389	3.378	4.219	5.758	3.850	4.238	3.922
di cui: *minerali e metalli*	*211*	*134*	*264*	*1.467*	*305*	*417*	*407*	*508*	*473*	*493*
prodotti chimici	*913*	*655*	*409*	*2.790*	*630*	*1.596*	*1.313*	*622*	*644*	*793*
prodotti meccanici (2)	*262*	*354*	*447*	*852*	*1.319*	*1.180*	*2.807*	*2.145*	*2.327*	*1.879*
prodotti alimentari	*88*	*143*	*269*	*402*	*304*	*240*	*296*	*180*	*298*	*504*
prodotti tessili	*96*	*37*	*41*	*128*	*204*	*223*	*165*	*90*	*179*	*61*
Edilizia e opere pubbliche	98	28	97	535	157	473	261	187	224	114
Servizi destinabili alla vendita	2.181	3.117	8.680	6.905	8.612	9.356	8.451	9.501	11.207	17.112
di cui: *del commercio*	*23*	*288*	*530*	*686*	*652*	*316*	*454*	*430*	*510*	*448*
dei trasporti e comunicazioni	*63*	*62*	*154*	*398*	*919*	*988*	*923*	*808*	*857*	*1.674*
del credito e assicurazioni	*1.949*	*2.691*	*7.969*	*5.461*	*6.993*	*6.968*	*6.248*	*7.137*	*8.907*	*11.817*
Servizi non destinabili alla vendita (3)	28	64	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	25	. .	. .	200	1	. .	4	4	. .	177
Saldo	**–2.748**	**–8.682**	**–8.277**	**–6.929**	**–10.945**	**–7.935**	**–8.915**	**–9.542**	**–17.362**	**–20.372**

(1) Classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Macchinari e mezzi di trasporto. – (3) Incluse le partecipazioni a organismi internazionali.

INVESTIMENTI DELL'ESTERO PER CATEGORIA DI INVESTITORI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Investimenti diretti (2)					
Investimenti	**14.873**	**25.089**	**26.140**	**8.991**	**8.824**	**8.838**	**12.395**	**10.668**	**10.443**	**11.411**
Istituzioni creditizie	....	....	11.270	2.943	1.657	2.881	2.743	666	801	1.112
Società finanziarie e assicurative	....	....	11.725	3.157	3.778	2.420	4.648	2.829	2.408	2.926
Imprese	....	....	3.000	2.593	2.855	3.291	4.732	6.744	6.475	6.933
Privati	....	....	137	116	429	246	272	429	759	439
Importi non ripartiti	....	....	8	182	105	..	..	..	..	1
Disinvestimenti	**11.404**	**17.520**	**22.988**	**5.046**	**3.197**	**5.320**	**4.993**	**5.457**	**4.442**	**7.146**
Istituzioni creditizie	....	....	11.807	2.447	1.023	2.185	1.467	715	623	1.946
Società finanziarie e assicurative	....	....	9.827	1.930	1.155	1.798	2.728	2.888	1.255	1.798
Imprese	....	....	1.285	263	844	1.203	665	1.727	2.468	3.259
Privati	....	....	59	207	102	134	133	127	96	143
Importi non ripartiti	....	....	10	199	73	..	..	..	..	..
Saldo	(2) **3.469**	(2) **7.569**	**3.152**	**3.945**	**5.627**	**3.518**	**7.402**	**5.211**	**6.001**	**4.265**
					Investimenti di portafoglio					
Investimenti	**67.595**	**87.564**	**219.948**	**340.567**	**1.270.276**	**1.403.074**	**1.912.166**	**3.957.579**	**5.922.563**	**5.460.112**
Istituzioni creditizie	....	....	88.611	114.418	382.437	692.254	789.821	1.666.128	2.299.504	2.172.982
Società finanziarie e assicurative	....	....	99.601	169.690	800.293	626.312	1.092.529	2.222.753	3.537.913	3.193.939
Imprese	....	....	17.201	20.891	66.571	73.534	21.780	42.373	46.578	37.379
Privati	....	....	13.280	31.896	17.994	10.946	7.997	26.295	38.567	54.943
Importi non ripartiti	....	....	1.255	3.672	2.981	28	39	30	1	869
Disinvestimenti	**50.495**	**64.464**	**196.693**	**311.886**	**1.166.886**	**1.359.203**	**1.850.676**	**3.832.230**	**5.803.135**	**5.272.422**
Istituzioni creditizie	....	....	73.831	105.910	339.974	648.139	765.919	1.626.750	2.269.704	2.063.226
Società finanziarie e assicurative	....	....	99.821	161.327	738.789	632.180	1.057.613	2.141.341	3.461.987	3.131.862
Imprese	....	....	13.936	18.867	61.204	68.488	20.659	37.479	39.231	26.317
Privati	....	....	7.946	21.951	16.625	10.367	6.461	26.623	31.924	50.902
Importi non ripartiti	....	....	1.159	3.831	10.294	29	24	37	289	115
Saldo	(3) **17.100**	(3) **23.100**	**23.255**	**28.681**	**103.390**	**43.871**	**61.490**	**125.349**	**119.428**	**187.690**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Esclusi gli investimenti immobiliari. – (3) Le informazioni di dettaglio non sono state elaborate a causa dei problemi di raccolta dei dati elementari nella fase di transizione al nuovo sistema di rilevazione statistico entrato in vigore con la liberalizzazione valutaria.

INVESTIMENTI ITALIANI ALL'ESTERO PER CATEGORIA DI INVESTITORI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Investimenti diretti (2)					
Investimenti	**8.501**	**13.972**	**19.963**	**22.694**	**24.257**	**23.285**	**24.396**	**23.940**	**34.054**	**42.941**
Istituzioni creditizie	622	1.308	313	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Società finanziarie	2.295	6.206	8.607	7.904	11.543	11.439	13.894	10.644	19.267	22.001
Società assicurative	711	868	449	3.532	2.286	2.335	2.564	1.329	2.226	3.238
Imprese	4.750	5.334	9.619	8.821	6.373	5.615	5.135	6.555	8.312	8.369
Privati	14	21	607	879	1.967	1.886	1.183	3.470	1.362	1.787
Importi non ripartiti	109	235	368	1.558	2.088	2.010	1.620	1.942	2.887	7.546
Disinvestimenti	**5.753**	**5.290**	**11.686**	**15.765**	**13.312**	**15.350**	**15.481**	**14.398**	**16.692**	**22.569**
Istituzioni creditizie	47	864	194	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Società finanziarie	2.580	2.454	5.286	8.690	7.063	9.197	10.340	9.003	10.314	11.544
Società assicurative	809	700	251	258	828	645	887	844	1.742	2.191
Imprese	2.223	1.271	5.678	5.207	2.940	2.669	2.032	1.868	2.545	4.422
Privati	69	1	277	652	1.237	1.464	1.122	1.848	731	1.730
Importi non ripartiti	25	. .	. .	958	1.244	1.375	1.100	835	1.360	2.682
Saldo	**–2.748**	**–8.682**	**–8.277**	**–6.929**	**–10.945**	**–7.935**	**–8.915**	**–9.542**	**–17.362**	**–20.372**
					Investimenti di portafoglio					
Investimenti	**52.453**	**110.214**	**238.957**	**380.186**	**263.579**	**342.002**	**363.254**	**528.471**	**797.395**	**1.270.651**
Istituzioni creditizie	968	1.027	1.741	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Società finanziarie	26.531	62.784	144.531	179.696	132.400	216.014	218.288	280.184	441.311	766.477
Società assicurative	2.666	1.875	3.696	6.865	11.108	15.827	29.148	49.465	77.288	95.576
Imprese	6.407	8.372	22.536	34.127	18.301	25.300	33.383	87.874	105.069	143.363
Privati	15.491	30.147	60.501	88.572	58.284	50.688	49.214	74.413	120.617	128.091
Importi non ripartiti	390	6.009	5.952	70.926	43.486	34.173	33.221	36.535	53.110	137.144
Disinvestimenti	**40.011**	**86.856**	**208.013**	**352.793**	**273.674**	**289.867**	**351.389**	**476.328**	**684.867**	**1.080.800**
Istituzioni creditizie	456	3.411	1.586	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Società finanziarie	23.211	39.872	139.229	178.015	138.238	191.595	220.592	268.252	397.270	673.790
Società assicurative	3.662	736	3.128	6.227	9.823	12.877	28.254	41.663	70.603	82.316
Imprese	2.832	14.165	15.312	27.718	19.506	20.856	30.120	78.950	96.510	125.430
Privati	9.593	23.042	44.861	73.028	59.822	37.979	40.459	54.166	87.852	102.335
Importi non ripartiti	257	5.630	3.897	67.805	46.285	26.560	31.964	33.297	32.632	96.929
Saldo	**–12.442**	**–23.358**	**–30.944**	**–27.393**	**10.095**	**–52.135**	**–11.865**	**–52.143**	**–112.528**	**–189.851**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Esclusi gli investimenti immobiliari.

PRESTITI DELL'ESTERO PER BRANCA SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Nuovi prestiti	**62.629**	**143.674**	**158.744**	**152.880**	**125.458**	**74.800**	**82.056**	**71.856**	**128.159**	**54.673**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	77	. .	1.199	579	466	398	272	583	527	360
Prodotti energetici	2.259	5.014	4.165	3.782	5.486	3.172	3.297	2.174	2.586	2.051
Prodotti industriali	22.743	30.084	43.637	41.854	40.617	19.343	17.416	23.748	19.825	13.614
di cui: *minerali e metalli*	*1.647*	*5.392*	*5.110*	*4.609*	*3.665*	*2.218*	*1.659*	*2.209*	*1.935*	*755*
prodotti chimici	*1.995*	*4.571*	*5.228*	*4.654*	*6.671*	*4.809*	*4.493*	*5.542*	*4.150*	*3.645*
prodotti meccanici (2)	*13.182*	*7.653*	*6.985*	*6.996*	*5.968*	*3.086*	*3.979*	*8.135*	*6.788*	*5.260*
prodotti alimentari	*1.999*	*5.058*	*3.072*	*2.851*	*3.895*	*2.915*	*2.481*	*3.391*	*3.644*	*2.241*
prodotti tessili	*1.316*	*2.421*	*2.938*	*2.533*	*3.937*	*1.648*	*1.771*	*1.531*	*495*	*374*
Edilizia e opere pubbliche	1.856	3.947	3.556	4.854	3.815	1.734	1.625	948	691	710
Servizi destinabili alla vendita	24.278	92.482	104.291	86.907	63.550	49.869	46.391	44.188	104.201	35.006
di cui: *del commercio*	*1.425*	*1.370*	*7.926*	*8.525*	*6.462*	*2.508*	*2.158*	*2.710*	*2.112*	*2.467*
dei trasporti e comunicazioni	*948*	*2.625*	*2.529*	*3.872*	*3.890*	*2.589*	*2.658*	*1.975*	*1.006*	*1.731*
del credito e assicurazioni	*19.259*	*83.944*	*92.570*	*73.442*	*53.198*	*39.558*	*35.947*	*34.914*	*96.219*	*27.648*
Servizi non destinabili alla vendita	810	. .	69	. .	461	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	. .	. .	. .	10.524	3.200	100	1.702	107	291	275
Prestiti pubblici	10.606	12.147	1.827	4.380	7.863	184	11.353	108	38	2.657
Rimborsi	**42.776**	**107.503**	**145.335**	**143.665**	**124.851**	**89.079**	**72.400**	**80.968**	**122.095**	**55.403**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	11	28	1.457	626	503	376	339	371	421	295
Prodotti energetici	2.010	4.136	3.341	3.282	5.251	3.174	2.309	3.130	1.397	1.070
Prodotti industriali	16.724	25.262	37.813	37.722	39.042	22.103	20.297	21.897	16.974	13.310
di cui: *minerali e metalli*	*1.260*	*3.679*	*4.767*	*4.770*	*4.055*	*2.190*	*2.131*	*2.709*	*2.195*	*1.705*
prodotti chimici	*2.263*	*3.167*	*4.028*	*3.276*	*5.026*	*7.369*	*7.020*	*4.820*	*3.843*	*3.059*
prodotti meccanici (2)	*8.871*	*7.569*	*6.509*	*6.144*	*5.208*	*3.520*	*3.772*	*4.893*	*4.534*	*5.183*
prodotti alimentari	*1.573*	*3.476*	*3.025*	*2.528*	*2.768*	*2.565*	*2.302*	*3.889*	*3.152*	*1.794*
prodotti tessili	*762*	*1.796*	*3.063*	*2.285*	*3.483*	*2.014*	*1.735*	*2.324*	*677*	*409*
Edilizia e opere pubbliche	1.344	2.351	3.528	4.486	4.002	2.180	1.717	1.452	588	544
Servizi destinabili alla vendita	15.187	70.600	97.233	81.623	66.049	56.564	43.325	49.538	98.958	25.442
di cui: *del commercio*	*562*	*1.274*	*7.741*	*7.357*	*6.713*	*3.015*	*2.096*	*2.991*	*2.264*	*1.987*
dei trasporti e comunicazioni	*807*	*2.790*	*2.196*	*2.788*	*6.060*	*3.568*	*2.729*	*1.854*	*742*	*915*
del credito e assicurazioni	*11.586*	*63.011*	*86.026*	*71.034*	*53.276*	*43.142*	*35.007*	*40.795*	*93.293*	*19.402*
Servizi non destinabili alla vendita	60	31	239	. .	526	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	. .	. .	. .	13.567	3.113	1.604	1.329	477	662	291
Prestiti pubblici	7.440	5.095	1.724	2.359	6.365	3.078	3.084	4.103	3.095	14.451
Saldo	**19.853**	**36.171**	**13.409**	**9.215**	**607**	**–14.279**	**9.656**	**–9.112**	**6.064**	**–730**

(1) Classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Macchinari e mezzi di trasporto.

PRESTITI ITALIANI ALL'ESTERO PER BRANCA SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Nuovi prestiti	**5.264**	**11.149**	**17.153**	**24.892**	**17.378**	**309.484**	**623.691**	**850.304**	**1.566.758**	**1.066.945**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	. .	. .	3	37	24	22	74	33	26	91
Prodotti energetici	9	. .	21	11	1.255	3.402	5.173	4.867	3.680	5.349
Prodotti industriali	684	1.653	1.730	2.433	4.335	5.213	7.560	10.928	15.822	23.945
di cui: *minerali e metalli*	*85*	*16*	*98*	*83*	*464*	*635*	*635*	*809*	*299*	*896*
prodotti chimici	*74*	*72*	*407*	*400*	*496*	*1.703*	*2.577*	*2.583*	*4.740*	*5.653*
prodotti meccanici (2)	*128*	*823*	*367*	*436*	*770*	*874*	*2.187*	*4.914*	*8.824*	*7.466*
prodotti alimentari	*41*	*255*	*46*	*387*	*546*	*1.100*	*992*	*1.561*	*1.028*	*1.420*
prodotti tessili	*113*	*118*	*42*	*137*	*172*	*171*	*487*	*172*	*329*	*492*
Edilizia e opere pubbliche	104	187	90	102	221	300	156	207	309	227
Servizi destinabili alla vendita	1.718	6.475	12.737	11.561	7.185	295.419	604.616	831.568	1.544.510	1.031.167
di cui: *del commercio*	*28*	*9*	*95*	*389*	*813*	*1.669*	*1.100*	*2.082*	*1.820*	*1.783*
dei trasporti e comunicazioni	*4*	*5*	*63*	*156*	*150*	*130*	*610*	*183*	*275*	*4.201*
del credito e assicurazioni	*1.661*	*6.263*	*12.539*	*11.006*	*6.222*	*290.829*	*598.541*	*827.884*	*1.537.709*	*978.147*
Servizi non destinabili alla vendita	. .	. .	. .	. .	33	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	. .	. .	. .	8.324	1.631	1.929	1.528	94	459	4.807
Prestiti pubblici	2.749	2.834	2.572	2.424	2.694	3.199	4.584	2.607	1.952	1.359
Rimborsi	**3.556**	**6.394**	**9.482**	**18.637**	**12.302**	**295.936**	**619.247**	**834.414**	**1.540.748**	**1.051.791**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	. .	. .	31	30	15	16	77	28	33	91
Prodotti energetici	46	2	1	112	900	2.857	4.498	5.833	2.627	3.946
Prodotti industriali	371	720	958	1.079	2.420	3.195	7.512	10.279	13.937	20.306
di cui: *minerali e metalli*	*46*	*17*	*39*	*52*	*143*	*260*	*872*	*469*	*623*	*531*
prodotti chimici	*73*	*41*	*47*	*309*	*328*	*814*	*3.079*	*2.276*	*3.352*	*4.660*
prodotti meccanici (2)	*63*	*479*	*156*	*279*	*780*	*718*	*1.857*	*5.004*	*8.303*	*6.183*
prodotti alimentari	*24*	*6*	*83*	*104*	*436*	*837*	*867*	*1.735*	*420*	*419*
prodotti tessili	*69*	*54*	*19*	*17*	*145*	*34*	*340*	*130*	*184*	*216*
Edilizia e opere pubbliche	41	13	17	38	112	70	51	101	172	100
Servizi destinabili alla vendita	2.212	4.186	7.748	9.164	4.867	287.469	604.574	815.849	1.520.343	1.022.519
di cui: *del commercio*	*9*	*10*	*38*	*170*	*1.232*	*1.997*	*1.680*	*1.716*	*1.242*	*1.616*
dei trasporti e comunicazioni	. .	*1*	*24*	*48*	*48*	*177*	*158*	*219*	*141*	*287*
del credito e assicurazioni	*2.162*	*4.123*	*7.678*	*8.945*	*3.587*	*282.730*	*600.236*	*813.042*	*1.515.629*	*973.630*
Servizi non destinabili alla vendita	. .	. .	. .	. .	5	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	. .	. .	. .	7.680	3.217	1.881	1.058	573	1.259	3.424
Prestiti pubblici	886	1.473	727	534	766	448	1.477	1.751	2.377	1.405
Saldo	**–1.708**	**–4.755**	**–7.671**	**–6.255**	**–5.076**	**–13.548**	**–4.444**	**–15.890**	**–26.010**	**–15.154**

(1) Classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano; dal 1994 include le operazioni "pronti contro termine". – (2) Macchinari e mezzi di trasporto.

Tav. aB 56

VARIAZIONI DELLE RISERVE UFFICIALI A CAMBI E A QUOTAZIONI COSTANTI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998 (1)

(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Attività a breve termine	**–15.232**	**–13.539**	**16.766**	**19.861**	**2.740**	**–3.918**	**–2.575**	**–16.508**	**–20.132**	**50.887**
Valute convertibili	–13.316	–13.299	17.343	9.788	5.900	–4.386	–836	–9.479	–21.367	36.885
Ecu ufficiali	–1.820	–286	–719	9.156	–3.160	262	–1.943	–6.982	1.303	14.074
DSP	–96	46	142	917	. .	206	204	–47	–68	–72
Passività a breve termine	**209**	**2**	**42**	**4.892**	**–7.216**	**–158**	**1.662**	**–1.955**	**–70**	**–213**
Attività a medio e a lungo termine	**–82**	**–1.449**	**–7.624**	**8.164**	**1.816**	**347**	**–2.176**	**–2.203**	**–1.754**	**–2.383**
Passività a medio e a lungo termine	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	. .
Posizione FMI	**–281**	**–170**	**–613**	**–369**	**454**	**420**	**179**	**69**	**–884**	**–3.342**
Oro	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**	**–8.185**
Totale	**–15.386**	**–15.156**	**8.571**	**32.548**	**–2.206**	**–3.309**	**–2.910**	**–20.597**	**–22.840**	**36.764**

(1) Variazioni al netto degli aggiustamenti di valutazione. Il segno (–) indica aumento di attività o diminuzione di passività. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aB 57

AGGIUSTAMENTI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ SULL'ESTERO DELLA BANCA CENTRALE (1)

(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Attività a breve termine	**–1.443**	**–1.880**	**971**	**5.390**	**7.211**	**–351**	**–1.776**	**–3.048**	**4.428**	**–3.026**
Valute convertibili	–605	–568	994	5.201	4.854	–785	–1.656	–3.010	3.511	–1.161
Ecu ufficiali (2)	–771	–1.262	–60	–11	2.297	434	–120	–36	912	–1.858
DSP	–67	–50	37	200	60	. .	. .	–2	5	–7
Passività a breve termine	**. .**	**2**	**24**	**–2.509**	**–382**	**37**	**–10**	**141**	**–12**	**2**
Attività a medio e a lungo termine	**142**	**–12**	**–212**	**1.612**	**307**	**56**	**4**	**–439**	**337**	**–327**
Passività a medio e a lungo termine	**61**	**44**	**–28**	**–264**	**–223**	**–27**	**16**	**109**	**–121**	**32**
Posizione FMI	**–100**	**–68**	**46**	**624**	**553**	**47**	**–23**	**–204**	**219**	**–126**
Oro	**–3.579**	**–3.084**	**–1.291**	**656**	**6.966**	**4.428**	**–1.081**	**–1.891**	**–788**	**–4.834**
Totale	**–4.919**	**–4.998**	**–490**	**5.509**	**14.432**	**4.190**	**–2.870**	**–5.332**	**4.063**	**–8.279**

(1) Il segno (–) indica minor valutazione in lire delle attività o maggior valutazione in lire delle passività. – (2) Incluse le variazioni del valore dell'oro e dei dollari conferiti all'IME in cambio degli ecu ufficiali.

POSIZIONE DELL'ITALIA VERSO L'ESTERO (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
ATTIVITÀ	**282.239**	**325.362**	**392.553**	**527.926**	**681.897**	**747.585**	**851.770**	**1.004.833**	**1.288.615**	**1.567.507**
Capitali non bancari	**167.769**	**209.656**	**267.807**	**358.897**	**442.552**	**524.989**	**594.340**	**676.489**	**939.380**	**1.195.412**
Investimenti	107.533	139.477	191.099	268.768	344.346	402.747	459.459	523.130	752.073	996.314
Diretti	59.122	68.018	81.034	103.503	138.138	146.072	168.492	179.598	236.723	282.260
Partec. a organismi intern.	3.903	3.304	3.672	4.068	4.550	5.084	5.497	6.260	6.854	8.818
Immobiliari	868	1.307	5.186	6.715	7.847	8.442	9.211	8.803	9.839	10.350
Altri	54.351	63.407	72.176	92.720	125.741	132.546	153.784	164.535	220.030	263.092
Portafoglio	48.411	71.459	110.065	165.265	206.208	256.675	290.967	343.532	515.350	714.054
Prestiti	14.013	18.671	23.325	32.811	37.277	51.144	55.781	72.860	102.423	115.482
Pubblici	9.836	11.160	12.791	15.722	18.694	21.740	25.471	27.071	28.646	28.488
Privati	4.177	7.511	10.534	17.089	18.583	29.404	30.310	45.789	73.777	86.994
Crediti commerciali	46.223	51.508	53.383	57.318	60.929	71.098	79.100	80.499	84.884	83.616
A breve termine	26.777	29.812	29.887	30.873	33.105	40.756	45.434	45.708	48.965	45.097
A medio e a lungo termine	19.446	21.696	23.496	26.445	27.824	30.342	33.666	34.791	35.919	38.519
Capitali bancari	**114.470**	**115.706**	**124.746**	**169.029**	**239.345**	**222.596**	**257.430**	**328.344**	**349.235**	**372.095**
PASSIVITÀ	**434.973**	**525.599**	**610.068**	**759.328**	**911.238**	**956.864**	**1.027.766**	**1.165.402**	**1.420.127**	**1.690.650**
Capitali non bancari	**229.226**	**296.294**	**334.075**	**399.141**	**544.685**	**581.021**	**661.801**	**786.231**	**999.379**	**1.246.074**
Investimenti	105.495	128.065	175.828	220.404	363.538	404.262	478.214	624.569	824.261	1.074.513
Diretti	64.715	67.806	70.878	73.489	91.929	98.398	103.561	114.242	146.290	174.231
Immobiliari	1.964	2.274	2.194	2.203	2.471	2.558	3.002	3.244	3.540	3.807
Altri	62.751	65.532	68.684	71.286	89.458	95.840	100.559	110.998	142.750	170.424
Portafoglio	40.780	60.259	104.950	146.915	271.609	305.864	374.653	510.327	677.971	900.282
di cui: *Titoli di Stato*	*25.162*	*41.637*	*74.233*	*99.011*	*206.893*	*233.629*	*291.486*	*397.937*	*515.914*	*675.718*
BOT	*1.715*	*2.622*	*2.884*	*2.891*	*4.286*	*5.387*	*10.355*	*24.169*	*32.255*	*85.590*
BTP	*2.409*	*3.986*	*12.355*	*42.964*	*109.504*	*91.428*	*108.221*	*189.851*	*283.139*	*317.309*
CTE	*8.338*	*18.426*	*19.325*	*23.824*	*28.667*	*31.183*	*33.850*	*30.981*	*30.550*	*24.036*
Altri titoli di Stato	*12.700*	*16.603*	*18.985*	*5.184*	*17.258*	*42.623*	*61.823*	*70.801*	*78.684*	*152.843*
Republic of Italy	*..*	*..*	*20.684*	*24.148*	*47.178*	*63.008*	*77.237*	*82.135*	*91.286*	*95.940*
Prestiti	94.100	133.700	124.200	143.500	146.458	135.045	136.128	119.012	127.167	127.767
Pubblici	47.900	53.319	29.400	31.740	36.646	35.123	41.722	33.958	37.770	25.780
Privati	46.200	80.381	94.800	111.760	109.812	99.922	94.406	85.054	89.397	101.987
Crediti commerciali	29.631	34.529	34.047	35.237	34.689	41.714	47.459	42.650	47.951	43.794
A breve termine	24.928	29.776	29.274	30.647	30.278	37.178	42.032	37.670	43.423	39.399
A medio e a lungo termine	4.703	4.753	4.773	4.590	4.411	4.536	5.427	4.980	4.528	4.395
Capitali bancari	**205.747**	**229.305**	**275.993**	**360.187**	**366.553**	**375.843**	**365.965**	**379.171**	**420.748**	**444.576**
POSIZIONE NETTA (esclusa la Banca centrale)	**–152.734**	**–200.237**	**–217.515**	**–231.402**	**–229.341**	**–209.279**	**–175.996**	**–160.569**	**–131.512**	**–123.143**
Capitali non bancari	–61.457	–86.638	–66.268	–40.244	–102.133	–56.032	–67.461	–109.742	–59.999	–50.662
Capitali bancari	–91.277	–113.599	–151.247	–191.158	–127.208	–153.247	–108.535	–50.827	–71.513	–72.481
BANCA CENTRALE										
Attività	94.814	104.928	95.913	76.539	86.566	93.897	95.593	108.653	135.619	90.329
di cui: *oro*	*33.663*	*30.579*	*29.288*	*29.944*	*36.910*	*41.338*	*40.257*	*38.366*	*37.578*	*40.929*
Passività	1.573	1.529	1.575	9.240	2.629	2.461	4.117	1.912	1.975	1.728
Posizione netta	**93.241**	**103.399**	**94.338**	**67.299**	**83.937**	**91.436**	**91.476**	**106.741**	**133.644**	**88.601**
POSIZIONE NETTA COMPLESSIVA (inclusa la Banca centrale)	**–59.493**	**–96.838**	**–123.177**	**–164.103**	**–145.404**	**–117.843**	**–84.520**	**–53.828**	**2.132**	**–34.542**
Escluso l'oro della Banca centrale dalle attività	**–93.156**	**–127.417**	**–152.465**	**–194.047**	**–182.314**	**–159.181**	**–124.777**	**–92.194**	**–35.446**	**–75.471**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

INVESTIMENTI DIRETTI PER BRANCA SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Attività (1)	**54.351**	**63.407**	**72.176**	**92.720**	**125.741**	**132.546**	**153.784**	**164.535**	**220.030**	**263.092**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	98	212	130	172	184	198	153	195	322	769
Prodotti energetici	4.516	4.969	5.123	6.181	6.843	6.998	8.234	9.949	14.363	16.803
Prodotti industriali	19.385	21.309	23.911	28.869	37.568	40.410	45.696	48.630	65.670	73.917
di cui: *minerali e metalli*	*1.484*	*1.460*	*1.510*	*2.177*	*5.240*	*5.663*	*6.920*	*6.982*	*9.304*	*9.929*
prodotti chimici	*5.175*	*5.587*	*5.652*	*5.842*	*6.968*	*6.960*	*7.866*	*8.389*	*11.140*	*11.968*
macchinari	*3.482*	*3.991*	*4.868*	*5.669*	*7.504*	*8.181*	*9.111*	*9.837*	*13.854*	*16.292*
mezzi di trasporto	*1.559*	*1.640*	*2.001*	*2.433*	*3.480*	*4.862*	*5.516*	*5.790*	*7.725*	*9.144*
prodotti alimentari	*1.442*	*1.419*	*1.489*	*2.893*	*4.292*	*4.405*	*4.706*	*4.863*	*6.482*	*7.349*
prodotti tessili	*668*	*716*	*1.021*	*1.261*	*1.516*	*1.642*	*2.028*	*2.299*	*3.466*	*4.245*
Servizi	30.352	36.917	43.012	57.498	81.146	84.940	99.701	105.761	139.675	171.603
di cui: *del commercio*	*4.269*	*4.549*	*4.734*	*5.133*	*5.883*	*5.810*	*6.617*	*7.090*	*9.156*	*10.471*
dei trasporti e delle comunicazioni	*335*	*526*	*649*	*1.541*	*1.679*	*1.764*	*1.874*	*2.568*	*3.154*	*5.080*
del credito e delle assicurazioni	*24.249*	*28.324*	*28.855*	*40.961*	*52.585*	*55.279*	*63.188*	*66.949*	*90.364*	*113.647*
Passività (2)	**62.751**	**65.532**	**68.684**	**71.286**	**89.458**	**95.840**	**100.559**	**110.998**	**142.750**	**170.424**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	61	80	77	52	128	171	175	234	344	429
Prodotti energetici	1.970	2.189	2.085	2.383	2.688	2.766	2.904	2.794	3.493	3.898
Prodotti industriali	28.952	25.055	27.772	29.010	34.512	36.278	38.676	41.703	53.435	64.034
di cui: *minerali e metalli*	*608*	*597*	*673*	*632*	*1.317*	*1.578*	*1.592*	*1.777*	*2.444*	*2.967*
prodotti chimici	*8.602*	*7.310*	*7.460*	*7.359*	*8.940*	*8.964*	*8.977*	*9.162*	*11.360*	*13.306*
macchinari	*6.911*	*7.295*	*8.094*	*8.052*	*8.987*	*8.991*	*10.545*	*11.719*	*15.592*	*19.314*
mezzi di trasporto	*4.282*	*2.110*	*2.341*	*2.290*	*3.068*	*3.214*	*3.164*	*3.371*	*4.246*	*5.051*
prodotti alimentari	*2.700*	*3.028*	*3.163*	*4.007*	*4.374*	*4.785*	*5.090*	*5.429*	*6.909*	*8.214*
prodotti tessili	*1.456*	*1.215*	*1.289*	*1.266*	*1.515*	*1.620*	*1.784*	*2.010*	*2.627*	*3.098*
Servizi	31.768	38.208	38.750	39.841	52.130	56.625	58.804	66.267	85.478	102.063
di cui: *del commercio*	*3.655*	*4.596*	*4.686*	*4.770*	*4.655*	*5.144*	*5.074*	*5.649*	*7.351*	*8.812*
dei trasporti e delle comunicazioni	*1.399*	*1.218*	*1.248*	*1.408*	*2.211*	*2.440*	*2.648*	*2.947*	*3.795*	*3.931*
del credito e delle assicurazioni	*21.452*	*26.783*	*26.931*	*28.171*	*37.790*	*40.539*	*40.747*	*45.353*	*57.154*	*68.119*

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB51. Al netto delle partecipazioni a organismi internazionali. – (2) Cfr. la nota (1) alla tav. aB50.

Tav. aB 60

INVESTIMENTI DIRETTI PER BRANCA E PER PAESE SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	Francia	Germania	Regno Unito	Paesi Bassi	Lussemburgo	Svizzera
Attività (2)	**22.525**	**14.207**	**19.808**	**49.255**	**36.820**	**18.723**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	199	5	154	4	14	50
Prodotti energetici	784	560	434	4.590	549	740
Prodotti industriali	6.762	5.450	4.702	10.097	3.941	5.272
di cui: *minerali e metalli*	*501*	*255*	*135*	*558*	*705*	*2.276*
prodotti chimici	*583*	*2.770*	*195*	*2.156*	*694*	*182*
macchinari	*419*	*400*	*974*	*2.664*	*915*	*165*
mezzi di trasporto	*364*	*796*	*436*	*2.394*	*135*	*984*
prodotti alimentari	*2.958*	*153*	*359*	*564*	*401*	*680*
prodotti tessili	*140*	*422*	*286*	*762*	*214*	*607*
Servizi	14.780	8.192	14.518	34.564	32.316	12.661
di cui: *del commercio*	*1.904*	*2.767*	*783*	*744*	*520*	*295*
dei trasporti e delle comunicazioni	*929*	*. .*	*270*	*194*	*937*	*91*
del credito e delle assicurazioni	*9.767*	*4.074*	*8.630*	*20.315*	*24.200*	*7.769*
Passività (3)	**23.880**	**15.698**	**19.853**	**16.152**	**15.549**	**28.725**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	76	6	69	25	30	128
Prodotti energetici	728	302	167	329	596	198
Prodotti industriali	5.884	7.727	6.212	6.085	3.959	6.108
di cui: *minerali e metalli*	*639*	*296*	*285*	*. .*	*72*	*777*
prodotti chimici	*1.572*	*1.474*	*1.504*	*529*	*288*	*1.181*
macchinari	*614*	*3.232*	*2.456*	*1.935*	*1.404*	*1.764*
mezzi di trasporto	*137*	*601*	*749*	*655*	*320*	*267*
prodotti alimentari	*2.189*	*1.457*	*371*	*280*	*199*	*368*
prodotti tessili	*280*	*171*	*383*	*840*	*150*	*347*
Servizi	17.192	7.663	13.405	9.713	10.964	22.291
di cui: *del commercio*	*1.510*	*951*	*497*	*1.504*	*261*	*1.586*
dei trasporti e delle comunicazioni	*22*	*298*	*155*	*349*	*566*	*1.137*
del credito e delle assicurazioni	*13.609*	*3.759*	*10.361*	*6.598*	*6.115*	*16.258*

(1) Totale delle attività e passività sull'estero dell'Italia per investimenti diretti (esclusi gli investimenti immobiliari). I paesi considerati ne coprono oltre l'84 per cento. Le attività sono al netto

Tav. aB 60

Svezia	Spagna	Liechtenstein	Giappone	Stati Uniti	Canada	Argentina	Brasile	Belgio	Totale (1)
843	**13.297**	**261**	**2.389**	**26.666**	**1.382**	**2.831**	**4.673**	**6.259**	**263.092**
. .	72	1	1	110	1	2	5	. .	769
5	58	. .	24	1.949	211	175	200	31	16.803
317	7.912	39	1.434	9.794	266	1.602	3.094	821	73.917
26	*263*	*4*	*392*	*2.308*	*33*	*47*	*955*	*18*	*9.929*
7	*2.052*	*. .*	*192*	*387*	*. .*	*69*	*885*	*27*	*11.968*
137	*1.462*	*1*	*643*	*3.967*	*140*	*166*	*119*	*77*	*16.292*
33	*516*	*. .*	*51*	*1.153*	*7*	*1*	*441*	*62*	*9.144*
3	*103*	*. .*	*13*	*260*	*40*	*18*	*542*	*138*	*7.349*
2	*178*	*28*	*59*	*864*	*39*	*76*	*4*	*30*	*4.245*
521	5.255	221	930	14.813	904	1.052	1.374	5.407	171.603
9	*555*	*. .*	*70*	*1.675*	*1*	*333*	*88*	*237*	*10.471*
74	*170*	*11*	*33*	*332*	*68*	*32*	*786*	*136*	*5.080*
233	*3.410*	*79*	*782*	*7.868*	*797*	*649*	*442*	*4.880*	*113.647*
4.369	**579**	**2.907**	**3.226**	**23.635**	**590**	**263**	**125**	**2.620**	**170.424**
. .	18	15	. .	24	1	. .	. .	5	429
1	3	20	13	875	76	. .	. .	125	3.898
3.383	387	734	1.422	15.266	238	242	30	1.457	64.034
32	*49*	*29*	*27*	*252*	*46*	*. .*	*. .*	*27*	*2.967*
692	*131*	*130*	*381*	*4.547*	*59*	*8*	*. .*	*300*	*13.306*
2.302	*. .*	*118*	*354*	*1.976*	*31*	*1*	*20*	*688*	*19.314*
80	*13*	*32*	*199*	*1.205*	*21*	*220*	*. .*	*304*	*5.051*
113	*20*	*73*	*32*	*2.624*	*45*	*1*	*. .*	*9*	*8.214*
5	*7*	*203*	*279*	*328*	*5*	*7*	*9*	*4*	*3.098*
985	171	2.138	1.791	7.470	275	21	95	1.033	102.063
109	*18*	*224*	*446*	*1.172*	*30*	*1*	*27*	*83*	*8.812*
3	*57*	*43*	*210*	*705*	*7*	*2*	*44*	*23*	*3.931*
782	*43*	*1.320*	*967*	*3.668*	*167*	*9*	*6*	*658*	*68.119*

degli investimenti in organismi internazionali. – (2) Cfr. la nota (1) alla tav. aB51. – (3) Cfr. la nota (1) alla tav. aB50.

INVESTIMENTI DIRETTI NEI CONFRONTI DEI PAESI UE, PER BRANCA SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Attività (1)	**29.127**	**35.917**	**40.618**	**56.843**	**79.054**	**82.611**	**99.397**	**108.578**	**141.477**	**171.207**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	42	52	52	79	62	72	9	35	93	467
Prodotti energetici	1.372	1.403	1.436	1.837	2.101	2.079	2.872	4.418	5.868	7.678
Prodotti industriali	9.595	11.225	12.721	16.577	19.129	21.194	24.855	26.948	35.877	42.317
di cui: *minerali e metalli*	*107*	*151*	*204*	*591*	*317*	*464*	*1.247*	*1.492*	*2.227*	*2.814*
prodotti chimici	*2.985*	*3.275*	*3.319*	*3.913*	*4.822*	*4.651*	*5.610*	*5.830*	*7.910*	*9.095*
macchinari	*1.244*	*1.567*	*2.016*	*2.158*	*3.161*	*3.612*	*4.036*	*4.478*	*6.237*	*7.568*
mezzi di trasporto	*1.005*	*1.073*	*1.381*	*1.662*	*1.449*	*2.742*	*3.196*	*3.345*	*4.319*	*5.000*
prodotti alimentari	*655*	*644*	*754*	*2.009*	*2.847*	*2.916*	*3.112*	*3.207*	*4.011*	*4.800*
prodotti tessili	*145*	*164*	*424*	*526*	*568*	*643*	*840*	*1.051*	*1.663*	*2.062*
Servizi	18.118	23.237	26.409	38.350	57.762	59.266	71.661	77.177	99.639	120.745
di cui: *del commercio*	*2.364*	*2.742*	*2.946*	*3.415*	*4.770*	*4.574*	*5.104*	*5.422*	*6.740*	*7.676*
dei trasporti e delle comunicazioni	*142*	*173*	*272*	*1.031*	*1.029*	*931*	*1.055*	*1.731*	*2.004*	*2.819*
del credito e delle assicurazioni	*15.037*	*18.877*	*18.176*	*27.995*	*36.352*	*38.233*	*45.216*	*48.929*	*64.783*	*79.836*
Passività (2)	**33.266**	**32.870**	**35.434**	**36.967**	**45.953**	**50.119**	**57.273**	**64.456**	**83.485**	**101.074**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	20	25	33	20	58	93	93	135	207	254
Prodotti energetici	1.122	1.257	1.156	1.575	1.635	1.661	1.845	1.677	2.105	2.273
Prodotti industriali	16.214	12.188	14.454	15.462	14.545	15.940	20.573	22.925	29.332	36.184
di cui: *minerali e metalli*	*217*	*316*	*311*	*332*	*664*	*865*	*819*	*917*	*1.322*	*1.581*
prodotti chimici	*4.435*	*2.865*	*2.947*	*3.063*	*2.910*	*2.906*	*3.478*	*3.932*	*4.877*	*6.542*
macchinari	*3.290*	*3.423*	*4.155*	*4.114*	*3.411*	*3.763*	*7.136*	*8.024*	*10.448*	*13.158*
mezzi di trasporto	*3.149*	*1.402*	*1.702*	*1.696*	*1.709*	*1.772*	*1.803*	*1.933*	*2.450*	*2.884*
prodotti alimentari	*1.783*	*2.107*	*2.240*	*3.098*	*2.323*	*2.728*	*2.928*	*3.138*	*4.068*	*4.749*
prodotti tessili	*1.014*	*780*	*846*	*847*	*934*	*970*	*1.133*	*1.281*	*1.617*	*1.860*
Servizi	15.910	19.400	19.791	19.910	29.715	32.425	34.762	39.719	51.841	62.363
di cui: *del commercio*	*2.110*	*2.519*	*2.557*	*2.596*	*2.467*	*2.834*	*2.877*	*3.151*	*4.212*	*5.028*
dei trasporti e delle comunicazioni	*1.014*	*351*	*379*	*520*	*912*	*1.020*	*1.204*	*1.330*	*1.780*	*1.547*
del credito e delle assicurazioni	*10.801*	*13.696*	*13.734*	*13.976*	*21.758*	*23.151*	*24.401*	*27.756*	*35.404*	*42.690*

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB51. – (2) Cfr. la nota (1) alla tav. aB50.

COMPOSIZIONE PER VALUTA DEI PRESTITI SECONDO LO SCHEMA IN VIGORE FINO AL 1998
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Prestiti italiani (1)										
Dollari USA	2.806	3.279	3.390	7.502	7.761	7.494	7.602	7.933	9.830	10.876
Ecu	549	917	1.241	1.729	1.893	2.027	2.361	2.132	2.104	2.096
Lire	3.315	5.769	8.144	9.100	10.938	21.723	21.941	36.176	61.194	70.188
Altre valute	1.134	1.643	2.109	4.380	4.371	4.891	5.432	6.208	7.693	10.623
Totale	**7.804**	**11.608**	**14.884**	**22.711**	**24.963**	**36.135**	**37.336**	**52.449**	**80.821**	**93.783**
Prestiti esteri										
Dollari USA	23.769	26.163	15.922	20.461	19.574	16.400	14.209	12.220	13.294	12.314
Ecu	17.511	26.754	19.774	21.066	23.644	21.970	28.031	23.193	23.355	12.423
Marchi tedeschi	10.997	14.558	11.079	17.292	14.732	13.977	12.400	11.080	10.297	8.974
Franchi svizzeri	7.467	9.417	6.626	8.254	9.154	9.020	8.646	5.962	6.227	5.849
Yen	7.126	6.940	3.362	5.091	5.678	5.365	4.379	6.071	6.371	5.543
Lire	18.080	37.500	57.765	60.751	63.114	59.729	61.423	54.845	61.899	77.187
Fiorini olandesi	2.761	2.975	2.970	2.967	2.785	2.200	2.013	1.586	1.523	1.253
Sterline inglesi	1.901	1.958	1.184	1.429	1.343	912	725	643	612	464
Altre valute	4.488	7.435	5.518	6.189	6.434	5.472	4.302	3.412	3.589	3.760
Totale	**94.100**	**133.700**	**124.200**	**143.500**	**146.458**	**135.045**	**136.128**	**119.012**	**127.167**	**127.767**

(1) Esclusi gli indennizzi da recuperare della Sace.

POSIZIONE NETTA VERSO L'ESTERO DELLE BANCHE PER VALUTA (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Dollari USA										
Attività	36.450	39.183	51.470	69.163	74.130	71.588	61.728	68.628	81.526	78.680
Passività	49.970	45.464	80.525	120.157	115.090	117.806	103.490	109.050	126.770	122.128
Saldo	−13.520	−6.281	−29.055	−50.994	−40.960	−46.218	−41.762	−40.422	−45.244	−43.448
Sterline inglesi										
Attività	9.240	6.740	4.616	4.883	4.572	6.036	4.104	6.104	6.720	12.286
Passività	6.960	10.131	8.283	9.961	8.995	10.150	7.101	11.758	16.477	22.352
Saldo	2.280	−3.391	−3.667	−5.078	−4.423	−4.114	−2.997	−5.654	−9.757	−10.066
Marchi tedeschi										
Attività	11.615	15.036	12.110	16.603	18.411	16.836	15.710	17.057	15.739	21.296
Passività	24.991	34.662	43.849	53.601	51.702	54.181	46.017	34.478	30.255	40.911
Saldo	−13.376	−19.626	−31.739	−36.998	−33.291	−37.345	−30.307	−17.421	−14.516	−19.615
Franchi francesi										
Attività	3.566	4.271	5.322	6.777	8.078	7.261	13.055	9.099	9.804	11.436
Passività	8.578	8.557	13.394	16.427	15.172	12.883	17.987	14.530	12.510	15.280
Saldo	−5.012	−4.286	−8.072	−9.650	−7.094	−5.622	−4.932	−5.431	−2.706	−3.844
Franchi svizzeri										
Attività	5.952	7.808	7.665	7.281	6.659	5.397	6.076	5.723	5.899	4.087
Passività	12.754	16.078	18.644	25.356	24.035	18.258	16.926	12.947	12.458	10.183
Saldo	−6.802	−8.270	−10.979	−18.075	−17.376	−12.861	−10.850	−7.224	−6.559	−6.096
Ecu										
Attività	17.296	19.880	21.188	21.683	24.852	21.234	20.985	16.741	12.454	14.660
Passività	24.151	27.366	50.594	64.493	62.813	51.578	43.021	31.786	25.912	25.068
Saldo	−6.855	−7.486	−29.406	−42.810	−37.961	−30.344	−22.036	−15.045	−13.458	−10.408
Altre valute										
Attività	5.034	4.452	8.814	11.599	12.468	13.849	14.551	19.536	25.641	28.401
Passività	10.066	6.957	24.497	35.108	32.012	33.186	32.180	31.396	36.569	38.432
Saldo	−5.032	−2.505	−15.683	−23.509	−19.544	−19.337	−17.629	−11.860	−10.928	−10.031
Totale valute										
Attività	**89.153**	**97.370**	**111.185**	**137.989**	**149.170**	**142.201**	**136.209**	**142.888**	**157.783**	**170.846**
Passività	**137.470**	**149.215**	**239.786**	**325.103**	**309.819**	**298.042**	**266.722**	**245.945**	**260.951**	**274.354**
Saldo	**−48.317**	**−51.845**	**−128.601**	**−187.114**	**−160.649**	**−155.841**	**−130.513**	**−103.057**	**−103.168**	**−103.508**
Lire italiane										
Attività	16.261	7.584	13.561	31.040	90.175	80.395	121.221	185.456	191.452	201.249
Passività	19.482	12.390	36.207	35.084	56.734	77.801	99.243	133.226	159.797	170.222
Saldo	−3.221	−4.806	−22.646	−4.044	33.441	2.594	21.978	52.230	31.655	31.027
Totale										
Attività	**105.414**	**104.954**	**124.746**	**169.029**	**239.345**	**222.596**	**257.430**	**328.344**	**349.235**	**372.095**
Passività	**156.952**	**161.605**	**275.993**	**360.187**	**366.553**	**375.843**	**365.965**	**379.171**	**420.748**	**444.576**
Saldo	**−51.538**	**−56.651**	**−151.247**	**−191.158**	**−127.208**	**−153.247**	**−108.535**	**−50.827**	**−71.513**	**−72.481**

(1) Fino al 1990 include le sole banche con prevalente raccolta a breve.

POSIZIONE NETTA VERSO L'ESTERO DELLE BANCHE PER PAESE (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Gruppi di paesi e paesi	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Paesi OCSE	**–40.729**	**–52.274**	**–75.569**	**–165.991**	**–133.714**	**–112.833**	**–67.502**	**–8.954**	**–33.993**	**–26.413**
Paesi UE	–32.708	–47.631	–63.498	–136.478	–112.151	–97.740	–58.865	–6.444	–21.187	–19.296
Belgio-Lussemburgo	–9.145	–14.660	–20.751	–33.530	–24.576	–26.045	–20.314	–14.928	–13.224	–13.010
Francia	–5.125	–5.637	–7.993	–18.528	–11.476	–3.929	273	1.707	6.277	10.471
Germania	–7.825	–9.495	–11.157	–16.124	–13.398	–14.542	–14.221	–9.702	–5.682	–1.079
Paesi Bassi	–2.161	–3.612	–4.936	–5.212	–6.093	–6.263	–4.380	–2.288	–2.315	–2.949
Regno Unito	–5.537	–12.166	–17.130	–55.762	–46.477	–35.162	–11.071	24.661	8.842	–3.562
Irlanda	–91	–29	–32	–77	–232	284	1772	3.077	3.195	6.161
Danimarca	587	376	741	446	–68	–36	43	–75	289	9
Grecia	–220	–85	–48	62	404	794	656	618	391	559
Portogallo	–295	–113	–43	–437	–501	–768	–537	–155	–12.242	–7.609
Spagna	–2.394	–1.747	–910	–3.284	–3.578	–6.219	–5.867	–6.494	–5.246	–6.290
Austria	–1.728	–2.315	–2.921	–4.698	–6.870	–6.165	–5.161	–2.819	–1.633	–2.529
Finlandia	306	445	247	130	118	–132	–204	–194	–201	–61
Svezia	920	1.407	1.435	536	596	443	146	148	362	593
Svizzera	–13.876	–16.720	–17.821	–29.047	–22.586	–20.098	–15.879	–12.283	–14.737	–16.065
Stati Uniti	902	3.861	247	–1.566	–1.137	1.938	2.539	2.466	–3.867	5.297
Giappone	5.024	8.144	5.180	412	412	2.583	3.944	6.326	3.664	1.200
Altri	–71	72	323	688	1.748	484	759	981	2.134	2.451
Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	**613**	**617**	**–202**	**3.999**	**4.900**	**4.428**	**5.008**	**4.011**	**3.622**	**4.303**
Ex URSS	455	557	191	3.020	3.958	4.821	4.981	3.872	3.867	4.083
Altri	158	60	–393	979	942	–393	27	139	–245	220
Paesi OPEC	**–1.432**	**–1.720**	**573**	**2.760**	**5.345**	**1.664**	**609**	**–510**	**–1.729**	**–1.185**
Altri paesi (2)	**–9.978**	**–3.359**	**–5.885**	**–45.862**	**–47.962**	**–47.028**	**–46.663**	**–45.379**	**–39.279**	**–41.881**
Importi non ripartiti	**–12**	**85**	**95**	**13.936**	**44.223**	**522**	**13**	**5**	**–134**	**–7.305**
Totale	**–51.538**	**–56.651**	**–80.988**	**–191.158**	**–127.208**	**–153.247**	**–108.535**	**–50.827**	**–71.513**	**–72.481**

(1) Fino al 1991 include solo le banche con prevalente raccolta a breve. – (2) Inclusi i paesi sede di centri finanziari *off-shore.*

Tav. aB 65

POSIZIONE VERSO L'ESTERO DELLA BANCA CENTRALE
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Attività a breve	**57.524**	**69.183**	**53.388**	**38.917**	**43.388**	**46.955**	**47.754**	**61.214**	**85.774**	**31.861**
Valute convertibili	44.847	57.578	41.229	36.642	35.596	39.197	38.377	44.846	69.724	31.678
Ecu ufficiali	11.409	10.433	11.092	1.925	7.382	7.554	9.377	16.323	15.932	. .
DSP (1)	1.268	1.172	1.067	350	410	204	. .	45	118	183
Passività a breve termine	**400**	**400**	**418**	**7.819**	**985**	**790**	**2.462**	**366**	**308**	**93**
Attività a medio e a lungo termine	**1.793**	**3.230**	**10.642**	**4.090**	**2.581**	**2.290**	**4.470**	**6.234**	**8.325**	**10.381**
Passività a medio e a lungo termine	**1.173**	**1.129**	**1.157**	**1.421**	**1.644**	**1.671**	**1.655**	**1.546**	**1.667**	**1.635**
Posizione FMI	**1.834**	**1.936**	**2.595**	**3.588**	**3.687**	**3.314**	**3.112**	**2.839**	**3.942**	**7.158**
Oro (2)	**33.663**	**30.579**	**29.288**	**29.944**	**36.910**	**41.338**	**40.257**	**38.366**	**37.578**	**40.929**
Posizione netta complessiva	**93.241**	**103.399**	**94.338**	**67.299**	**83.937**	**91.436**	**91.476**	**106.741**	**133.644**	**88.601**

(1) I diritti speciali di prelievo sono valutati sulla base del tasso di mercato DSP-dollaro e dollaro-lira dell'ultimo giorno non festivo del periodo considerato. – (2) La valutazione delle riserve auree dal dicembre 1979 è adeguata alla lettera del DM 23.3.1979, secondo cui il prezzo da applicare, alla fine di ogni trimestre, è quello "determinato nell'ultima operazione di riporto compiuta nel trimestre" con l'IME.

Tav. aB 66

OPERAZIONI IN CAMBI A TERMINE DELLE BANCHE PER VALUTA (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Valute	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Con non residenti					
Dollari USA	2.457	−6.649	6.764	−14.378	−8.360	724	838	8.199	−3.905	12.715
Sterline inglesi	−39	2.039	905	−1.139	529	−436	370	−1.641	−3.700	−2.976
Marchi tedeschi	−178	−1.629	555	−465	−2.553	−7.275	−7.859	−1.967	−4.132	−11.031
Franchi francesi	−641	−667	−1.666	−1.096	−1.622	−3.062	−96	−713	−3.218	−2.604
Franchi svizzeri	−834	−332	−276	−1.162	−2.316	−1.107	−120	728	−2.404	−1.940
Ecu	−3.214	−2.499	−2.663	−7.058	−11.169	−5.403	−8.849	−9.817	−6.622	−4.357
Altre valute	−1.357	−186	−482	−3.001	−858	−4.708	1.243	−1.411	−2.277	−2.586
Totale	**−3.806**	**−9.923**	**3.137**	**−28.299**	**−26.349**	**−21.267**	**−14.473**	**−6.622**	**−26.258**	**−12.779**
					Con residenti					
Dollari USA	2.040	3.772	661	24.484	23.962	24.699	26.259	15.898	26.402	13.260
Sterline inglesi	−15	212	409	729	865	1.814	936	4.443	8.261	9.170
Marchi tedeschi	150	−407	55	3.341	8.785	13.728	15.913	5.906	3.451	1.458
Franchi francesi	1	−11	124	509	2.004	3.032	2.149	2.004	2.311	1.231
Franchi svizzeri	−18	−456	−235	−36	718	204	366	508	964	−438
Ecu	460	815	558	1.249	3.430	733	963	2.714	2.422	3.098
Altre valute	−8	−144	323	1.142	3.707	6.074	7.064	7.282	10.253	8.118
Totale	**2.610**	**3.781**	**1.895**	**31.418**	**43.471**	**50.284**	**53.650**	**38.755**	**54.064**	**35.897**

(1) Saldi tra le operazioni attive a termine (valuta a ricevere) e quelle passive a termine (valuta a consegnare). Fino al 1992 include le sole banche con prevalente raccolta a breve.

FINANZIAMENTI DELLE BANCHE
A CLIENTELA RESIDENTE PER VALUTA (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Dollari USA										
All'esportazione	2.800	2.493	3.190	6.190	6.829	5.608	5.000	6.065	7.556	4.809
All'importazione	2.485	3.110	3.256	5.770	5.603	4.103	3.306	3.282	3.733	2.796
Altri	4.339	5.175	8.490	22.017	21.391	15.284	10.464	13.410	13.562	11.844
Totale	**9.624**	**10.778**	**14.936**	**33.977**	**33.823**	**24.995**	**18.770**	**22.757**	**24.851**	**19.449**
Sterline inglesi										
All'esportazione	208	208	257	690	898	795	767	1.265	1.410	781
All'importazione	25	33	65	902	339	215	170	240	258	154
Altri	245	191	391	2.568	1.441	881	675	1.093	1.352	1.089
Totale	**478**	**432**	**713**	**4.160**	**2.678**	**1.891**	**1.612**	**2.598**	**3.020**	**2.024**
Marchi tedeschi										
All'esportazione	3.211	5.212	5.022	5.738	5.543	6.878	6.002	4.480	4.762	5.187
All'importazione	2.765	4.531	4.002	3.666	2.797	3.407	1.800	1.440	1.979	3.178
Altri	6.637	12.127	13.090	15.015	15.345	15.045	11.084	7.448	9.700	13.885
Totale	**12.613**	**21.870**	**22.114**	**24.419**	**23.685**	**25.330**	**18.886**	**13.368**	**16.441**	**22.250**
Franchi francesi										
All'esportazione	1.908	1.504	2.048	2.613	2.279	2.401	2.688	2.314	2.477	2.242
All'importazione	1.386	954	1.966	1.510	1.120	1.090	724	675	1.023	1.085
Altri	2.259	2.010	4.051	4.574	3.214	2.706	2.079	2.061	1.795	2.393
Totale	**5.553**	**4.468**	**8.065**	**8.697**	**6.613**	**6.197**	**5.491**	**5.050**	**5.295**	**5.720**
Franchi svizzeri										
All'esportazione	1.139	1.322	1.040	2.084	1.392	1.043	877	564	770	811
All'importazione	1.552	1.200	1.304	2.059	1.242	588	390	295	505	554
Altri	4.764	5.985	6.165	11.433	13.421	9.674	7.427	4.302	4.910	5.584
Totale	**7.455**	**8.507**	**8.509**	**15.576**	**16.055**	**11.305**	**8.694**	**5.161**	**6.185**	**6.949**
Ecu										
All'esportazione	948	709	784	1.173	638	390	374	111	106	121
All'importazione	1.430	834	1.045	866	374	249	164	153	175	182
Altri	4.663	4.309	5.858	9.008	9.715	6.278	2.323	3.182	2.109	2.353
Totale	**7.041**	**5.852**	**7.687**	**11.047**	**10.727**	**6.917**	**2.861**	**3.446**	**2.390**	**2.656**
Altre valute										
All'esportazione	1.850	1.264	1.227	2.603	1.857	2.186	2.334	2.076	2.013	1.922
All'importazione	2.715	1.660	1.575	2.701	1.301	1.532	1.339	1.343	1.268	1.558
Altri	4.729	3.187	4.216	10.675	9.075	9.231	7.522	7.249	6.423	7.848
Totale	**9.294**	**6.111**	**7.018**	**15.979**	**12.233**	**12.949**	**11.195**	**10.668**	**9.704**	**11.328**
Totale										
All'esportazione	**12.064**	**12.712**	**13.568**	**21.091**	**19.436**	**19.301**	**18.042**	**16.875**	**19.094**	**15.873**
All'importazione	**12.358**	**12.322**	**13.213**	**17.474**	**12.776**	**11.184**	**7.893**	**7.428**	**8.941**	**9.507**
Altri	**27.636**	**32.984**	**42.261**	**75.290**	**73.602**	**59.099**	**41.574**	**38.745**	**39.851**	**44.996**
Totale	**52.058**	**58.018**	**69.042**	**113.855**	**105.814**	**89.584**	**67.509**	**63.048**	**67.886**	**70.376**

(1) Fino al 1992 include solo le banche con prevalente raccolta a breve.

REGOLAMENTI COMMERCIALI PER VALUTA
(composizione percentuale)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Importazioni										
Anticipati	**6**	**5**	**3**	**2**	**1**	**2**	**2**	**2**	**1**	**1**
Dollaro USA	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Marchi tedeschi	1	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Franchi francesi	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Lire	2	1	1	1	. .	1	1	1	. .	. .
Altre valute	1	2	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Contestuali	**30**	**33**	**26**	**29**	**30**	**30**	**31**	**30**	**33**	**33**
Dollaro USA	13	13	12	12	13	13	14	14	14	13
Marchi tedeschi	5	4	3	3	3	2	3	2	2	3
Franchi francesi	2	2	1	1	2	2	2	2	2	2
Lire	6	9	7	9	8	9	9	9	11	12
Altre valute	4	5	3	4	4	4	3	3	4	3
Posticipati	**64**	**62**	**71**	**69**	**69**	**68**	**67**	**68**	**66**	**65**
Dollaro USA	13	12	14	13	14	14	14	15	16	15
Marchi tedeschi	13	12	14	13	12	11	11	10	10	10
Franchi francesi	6	6	6	6	6	5	5	4	4	4
Lire	21	21	24	24	25	27	27	29	27	27
Altre valute	11	11	13	13	12	11	10	10	9	9
Esportazioni										
Anticipati	**7**	**4**	**3**	**3**	**3**	**2**	**3**	**2**	**2**	**2**
Dollaro USA	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Marchi tedeschi	1	1	1	. .	1	. .	1	. .	. .	. .
Franchi francesi	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Lire	3	2	1	1	1	1	1	1	1	1
Altre valute	. .	. .	. .	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Contestuali	**20**	**23**	**15**	**17**	**21**	**22**	**22**	**22**	**22**	**24**
Dollaro USA	5	6	4	5	6	7	6	7	8	8
Marchi tedeschi	3	4	3	3	3	3	3	3	3	3
Franchi francesi	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1
Lire	7	9	7	6	8	9	9	9	8	10
Altre valute	3	2	. .	2	3	2	3	2	2	2
Posticipati	**73**	**73**	**82**	**80**	**76**	**76**	**75**	**76**	**76**	**74**
Dollaro USA	12	10	12	12	14	15	14	15	17	16
Marchi tedeschi	13	14	16	16	15	14	14	13	12	12
Franchi francesi	8	8	9	8	7	6	7	6	6	6
Lire	29	30	33	33	29	30	30	32	31	31
Altre valute	11	11	12	11	11	11	10	10	10	9

IMPEGNI ASSICURATIVI DELLA SACE PER GRUPPI DI PAESI (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1988
Forniture di merci e servizi										
Plafond annuale	8.172	7.291	6.465	5.348	3.824	3.426	2.768	2.918	2.202	2.120
Paesi: industriali (1)	478	118	37	33	14	47	57	51	50	35
a economia pianificata (2)	754	1.418	1.389	1.418	1.044	770	506	655	516	440
in via di sviluppo	6.940	5.755	5.039	3.897	2.766	2.609	2.205	2.212	1.636	1.645
Plafond rotativo	3.375	3.971	3.225	4.516	4.194	2.078	1.905	1.026	646	576
Paesi: industriali (1)	125	115	94	80	79	55	13	25	36	31
a economia pianificata (2)	204	416	358	1.825	1.683	455	382	267	130	71
in via di sviluppo	3.046	3.440	2.773	2.611	2.432	1.568	1.510	734	480	474
Finanziamenti										
Plafond annuale	19.912	22.471	28.372	33.402	32.344	35.893	35.534	29.916	27.860	25.731
di cui: *operazioni "triangolari"*	*9.772*	*11.647*	*15.587*	*18.386*	*18.507*	*22.643*	*23.915*	*20.642*	*17.473*	*18.037*
Paesi: industriali (1)	112	316	366	555	504	485	635	279	385	519
a economia pianificata (2)	7.354	8.769	8.634	9.928	9.024	13.002	12.589	10.037	10.858	9.846
in via di sviluppo	12.446	13.386	19.372	22.919	22.816	22.406	22.310	19.600	16.617	15.366
Plafond rotativo	2.953	3.937	5.406	5.191	4.235	2.622	1.750	1.168	560	291
Paesi: industriali (1)	33	91	89	52	35	44	56	42	12	8
a economia pianificata (2)	350	649	986	744	538	384	309	182	52	12
in via di sviluppo	2.570	3.197	4.331	4.395	3.662	2.194	1.385	944	496	271
Esecuzione lavori										
Plafond annuale	2.037	1.300	1.293	1.358	984	1.334	1.062	846	892	1.156
Paesi: industriali (1)	8	13	13	30	10	33	28	24	28	23
a economia pianificata (2)	139	139	90	134	116	296	250	174	146	343
in via di sviluppo	1.890	1.148	1.190	1.194	858	1.005	784	648	718	790
Plafond rotativo	130	118	114	190	106	36	61	62	21	29
Paesi: industriali (1)	1	6	1	. .	. .	12	1	. .	. .	. .
a economia pianificata (2)	5	5	4	4	. .	. .	. .	. .	. .	. .
in via di sviluppo	124	107	109	186	106	24	60	62	21	29
Totale (3)										
Plafond annuale	**30.294**	**31.168**	**36.201**	**40.200**	**37.261**	**40.818**	**39.449**	**33.762**	**31.026**	**29.109**
Paesi: industriali (1)	598	447	416	621	531	565	720	354	487	577
a economia pianificata (2)	8.297	10.361	10.155	11.515	10.208	14.079	13.349	10.871	11.521	10.629
in via di sviluppo	21.399	20.360	25.630	28.064	26.522	26.174	25.380	22.537	19.018	17.903
Plafond rotativo	**6.490**	**8.065**	**9.026**	**10.066**	**8.557**	**4.763**	**3.731**	**2.275**	**1.232**	**902**
Paesi: industriali (1)	159	216	188	133	114	117	70	67	48	39
a economia pianificata (2)	562	1.071	1.348	2.576	2.221	840	691	456	182	82
in via di sviluppo	5.769	6.778	7.490	7.357	6.222	3.806	2.970	1.752	1.002	781

Fonte: Sace.
(1) Inclusi il Sud Africa e il Liechtenstein. – (2) Sono ancora considerati in questo gruppo i paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS. -- (3) Il totale non coincide con la somma delle voci a causa di operazioni minori di altro tipo (cauzioni, investimenti all'estero, ecc.).

C - LA FINANZA PUBBLICA

CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Entrate										
Imposte dirette	170.697	189.124	207.054	221.506	250.835	244.854	260.360	285.043	310.257	292.611
Imposte indirette	123.867	139.465	159.022	167.660	186.611	192.173	214.170	226.861	243.973	311.787
Contributi sociali effettivi	149.754	168.953	187.193	200.031	212.816	213.679	231.671	277.061	293.799	263.527
Contributi sociali figurativi	17.718	20.356	22.761	26.157	27.799	30.588	30.174	5.717	7.106	7.395
Redditi da capitale	7.525	8.459	8.820	9.412	9.177	8.516	9.481	10.901	13.259	11.715
Altre entrate	26.316	29.728	35.368	40.344	48.101	51.429	44.650	50.672	53.991	51.974
Totale entrate correnti	**495.877**	**556.085**	**620.218**	**665.110**	**735.339**	**741.239**	**790.506**	**856.255**	**922.385**	**939.009**
Entrate in conto capitale	4.470	3.366	5.188	33.783	14.115	7.573	16.340	9.771	18.574	12.865
Totale entrate	**500.347**	**559.451**	**625.406**	**698.893**	**749.454**	**748.812**	**806.846**	**866.026**	**940.959**	**951.874**
in percentuale del PIL	*42,0*	*42,7*	*43,8*	*46,5*	*48,3*	*45,7*	*45,9*	*46,5*	*48,5*	*47,0*
Spese										
Redditi da lavoro dipendente	142.331	167.058	181.755	190.248	193.121	197.446	201.358	218.405	229.487	226.005
Consumi intermedi	58.634	63.328	70.042	75.608	79.923	82.371	87.214	92.673	93.962	99.375
Prestazioni sociali	209.963	238.585	261.320	290.578	302.873	319.464	336.746	361.878	385.746	395.849
Contributi alla produzione	27.382	26.543	28.763	27.032	33.915	32.864	25.738	28.709	20.367	26.303
Interessi	104.404	124.143	144.978	172.622	187.800	179.927	196.238	198.233	179.358	152.609
Altre spese	13.807	12.205	15.212	16.288	21.824	19.076	12.717	16.115	16.280	28.378
Totale spese correnti	**556.521**	**631.862**	**702.070**	**772.376**	**819.456**	**831.148**	**860.011**	**916.013**	**925.200**	**928.519**
Investimenti lordi	39.784	43.141	46.587	45.454	41.104	37.907	37.873	41.801	45.819	50.740
Contributi agli investimenti	20.267	26.172	19.112	23.410	26.616	24.387	23.918	22.970	20.010	20.947
Altre spese	1.052	4.078	1.718	1.307	9.197	5.520	20.103	8.332	2.196	5.998
Totale spese in conto capitale	**61.103**	**73.391**	**67.417**	**70.171**	**76.917**	**67.814**	**81.894**	**73.103**	**68.025**	**77.685**
Totale spese	**617.624**	**705.253**	**769.487**	**842.547**	**896.373**	**898.962**	**941.905**	**989.116**	**993.225**	**1.006.204**
in percentuale del PIL	*51,8*	*53,8*	*53,9*	*56,1*	*57,8*	*54,9*	*53,6*	*53,1*	*51,2*	*49,7*
Disavanzo di parte corrente	**60.644**	**75.777**	**81.852**	**107.266**	**84.117**	**89.909**	**69.505**	**59.758**	**2.815**	**–10.490**
Indebitamento netto	**117.277**	**145.802**	**144.081**	**143.654**	**146.919**	**150.150**	**135.059**	**123.090**	**52.266**	**54.330**
in percentuale del PIL	*9,8*	*11,1*	*10,1*	*9,6*	*9,5*	*9,2*	*7,7*	*6,6*	*2,7*	*2,7*

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

COPERTURA DEL FABBISOGNO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DEL SETTORE PUBBLICO (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE										
Titoli a medio e a lungo termine	57.036	66.306	111.502	89.168	162.865	224.641	89.900	126.429	100.578	81.251
di cui: *BI-UIC e banche*	*370*	*–8.579*	*56.478*	*73.964*	*–719*	*133.469*	*8.573*	*–6.137*	*–23.663*	*–25.617*
altri detentori	*56.667*	*74.885*	*55.025*	*15.204*	*163.584*	*91.172*	*81.327*	*132.565*	*124.241*	*106.868*
BOT e BTE	42.615	40.338	12.161	45.339	5.331	11.311	–857	–27.174	–81.771	–35.371
di cui: *BI-UIC e banche*	*–2.569*	*10.333*	*–1.205*	*–9.936*	*46.584*	*7.377*	*–35.561*	*6.114*	*–10.083*	*–1.084*
altri detentori	*45.184*	*30.005*	*13.366*	*55.275*	*–41.253*	*3.934*	*34.704*	*–33.288*	*–71.687*	*–34.287*
Raccolta postale	10.691	7.485	7.036	9.111	8.922	21.738	15.790	12.798	11.641	6.364
Impieghi bancari	9.426	6.431	20.080	12.856	13.813	–1.276	4.919	–2.813	1.694	–5.286
in favore di: *amministrazioni centrali*	*5.295*	*2.721*	*5.952*	*8.545*	*1.899*	*–2.103*	*3.167*	*–3.726*	*–1.094*	*–2.991*
enti di previdenza	*–464*	*–221*	*266*	*817*	*–826*	*906*	*–898*	*–36*	*41*	*–195*
amministrazioni locali	*4.595*	*3.931*	*13.862*	*3.494*	*12.740*	*–78*	*2.649*	*950*	*2.747*	*–2.101*
Altre passività nette verso BI-UIC	1.835	2.811	2.472	7.116	–34.512	–111.720	–8.440	17.674	–2.585	15.963
Altri debiti interni	101	188	173	254	140	33	212	151	138	357
Debiti emessi all'estero	8.359	14.876	5.484	151	12.358	9.554	25.584	15.632	7.230	–11.146
Fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche	**130.063**	**138.434**	**158.908**	**163.995**	**168.917**	**154.282**	**127.109**	**142.697**	**36.924**	**52.132**
in percentuale del PIL	*10,9*	*10,6*	*11,1*	*10,9*	*10,9*	*9,4*	*7,2*	*7,7*	*1,9*	*2,6*
di cui: *regolazioni di debiti pregressi e dismissioni*	*600*	*3.000*	*1.900*	*800*	*10.808*	*513*	*–5.189*	*4.168*	*–26.108*	*–15.923*
debiti di altri enti con onere a carico dello Stato	*3.624*	*7.413*	*3.037*	*4.910*	*–2.118*	*94*	*1.232*	*552*	*–6.611*	*–10.795*
ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO										
Totale finanziamenti (2)	67	20	648	79	–59	710	–131	–509	185	–200
di cui: *emissioni obbligazionarie*	*–82*	*–66*	*–36*	*–28*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*
impieghi bancari	*149*	*86*	*685*	*107*	*–59*	*710*	*–131*	*–509*	*185*	*–200*
Fabbisogno del settore pubblico	**130.131**	**138.454**	**159.556**	**164.074**	**168.858**	**154.992**	**126.978**	**142.188**	**37.109**	**51.932**
in percentuale del PIL	*10,9*	*10,6*	*11,2*	*10,9*	*10,9*	*9,5*	*7,2*	*7,6*	*1,9*	*2,6*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Esclusi i debiti con onere a carico dello Stato.

CONSISTENZA DEL DEBITO PUBBLICO (1)

(valori nominali in miliardi di lire e composizione percentuale)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
					Consistenze					
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE										
Titoli a medio e a lungo termine sul mercato	537.430	618.870	732.625	805.338	958.951	1.104.569	1.204.460	1.367.009	1.501.014	1.594.158
di cui: *banche*	*133.729*	*131.542*	*182.242*	*236.679*	*212.298*	*263.304*	*262.350*	*280.369*	*263.157*	*240.462*
BOT e BTE sul mercato	286.892	322.422	338.254	393.827	399.434	397.016	407.144	381.599	287.195	265.927
di cui: *banche*	*26.035*	*31.394*	*33.901*	*33.273*	*79.459*	*73.101*	*48.506*	*56.256*	*33.519*	*46.552*
Raccolta postale	81.677	89.162	96.198	105.308	114.230	135.968	151.759	164.557	176.198	182.562
per memoria: *valore di rimborso*	*110.237*	*122.954*	*134.700*	*146.115*	*159.935*	*185.471*	*206.071*	*226.898*	*245.515*	*262.954*
Impieghi bancari	54.511	60.942	81.022	93.878	107.691	106.415	111.333	108.521	110.214	104.928
in favore di: *amministraz. centrali*	*18.047*	*20.767*	*26.719*	*35.264*	*37.163*	*35.060*	*38.227*	*34.501*	*33.407*	*30.416*
enti di previdenza	*1.104*	*883*	*1.149*	*1.966*	*1.140*	*2.046*	*1.148*	*1.112*	*1.153*	*958*
amministraz. locali	*35.361*	*39.292*	*53.154*	*56.647*	*69.387*	*69.309*	*71.958*	*72.908*	*75.655*	*73.554*
Altri debiti interni	2.844	3.032	3.205	3.458	3.599	3.632	3.844	3.995	4.133	4.490
Debiti emessi all'estero	35.112	49.098	54.987	64.575	85.505	96.022	119.274	125.623	140.793	129.878
Totale	**998.465**	**1.143.525**	**1.306.289**	**1.466.385**	**1.669.409**	**1.843.623**	**1.997.814**	**2.151.304**	**2.219.547**	**2.281.943**
di cui: *debiti di altri enti con onere a carico dello Stato*	*27.236*	*34.483*	*37.439*	*43.621*	*42.703*	*43.024*	*44.827*	*44.625*	*38.583*	*27.464*
Passività verso BI-UIC	143.193	141.080	142.858	167.385	176.990	203.541	204.061	171.018	154.834	121.132
di cui: *titoli a medio e a lungo termine*	*62.911*	*53.105*	*56.017*	*82.426*	*95.044*	*186.333*	*197.841*	*166.478*	*137.709*	*117.975*
BOT e BTE	*8.220*	*13.194*	*9.482*	*173*	*572*	*14.306*	*3.327*	*1.698*	*14.331*	*230*
conti correnti passivi	*68.155*	*71.063*	*73.074*	*80.780*	*76.206*	–	–	–	–	–
altri debiti	*3.907*	*3.718*	*4.285*	*4.006*	*5.169*	*2.902*	*2.893*	*2.842*	*2.794*	*2.927*
Debito delle Amm.ni pubbliche (definizione UE) (2)	**1.141.658**	**1.284.605**	**1.449.147**	**1.633.770**	**1.846.399**	**2.047.163**	**2.201.875**	**2.322.322**	**2.374.382**	**2.403.075**
in percentuale del PIL	*95,8*	*98,0*	*101,5*	*108,7*	*119,1*	*124,9*	*125,3*	*124,6*	*122,4*	*118,7*
Attività del Tesoro presso BI-UIC	−1.081	−989	−1.095	−1.406	−32.507	−65.754	−74.184	−56.459	−58.997	−43.168
Debito delle Amm.ni pubbliche	**1.140.577**	**1.283.616**	**1.448.052**	**1.632.364**	**1.813.892**	**1.981.410**	**2.127.691**	**2.265.863**	**2.315.385**	**2.359.907**
ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO										
Totale finanziamenti (3)	1.260	1.279	1.928	2.007	1.948	2.658	2.526	2.017	2.202	2.002
di cui: *obbligazioni*	*130*	*64*	*28*	–	–	–	–	–	–	–
impieghi bancari	*1.130*	*1.216*	*1.900*	*2.007*	*1.948*	*2.658*	*2.526*	*2.017*	*2.202*	*2.002*
Debito del settore pubblico	**1.141.836**	**1.284.895**	**1.449.980**	**1.634.371**	**1.815.840**	**1.984.067**	**2.130.218**	**2.267.880**	**2.317.587**	**2.361.910**
					Composizione percentuale					
Debito delle Amm.ni pubbliche (definizione UE)										
Titoli a medio e a lungo termine sul mercato	47,1	48,2	50,6	49,3	51,9	54,0	54,7	58,9	63,2	66,3
BOT e BTE sul mercato	25,1	25,1	23,3	24,1	21,6	19,4	18,5	16,4	12,1	11,1
Raccolta postale	7,2	6,9	6,6	6,4	6,2	6,6	6,9	7,1	7,4	7,6
Impieghi bancari	4,8	4,7	5,6	5,7	5,8	5,2	5,1	4,7	4,6	4,4
Altri debiti interni	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Debiti emessi all'estero	3,1	3,8	3,8	4,0	4,6	4,7	5,4	5,4	5,9	5,4
Debiti verso BI-UIC	12,5	11,0	9,9	10,2	9,6	9,9	9,3	7,4	6,5	5,0

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Secondo i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93. – (3) Esclusi i debiti con onere a carico dello Stato.

FORMAZIONE DEL FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE (1)
(gestione di cassa; miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Incassi	353.992	408.024	446.928	499.717	472.233	477.756	525.419	550.320	622.037	595.025
di cui: *entrate tributarie*	*294.148*	*331.877*	*368.092*	*420.168*	*429.445*	*423.296*	*467.978*	*497.207*	*550.456*	*534.164*
Pagamenti	464.720	536.608	577.579	610.038	616.207	616.473	641.579	681.799	600.295	657.795
Fabbisogno di bilancio	−110.728	−128.583	−130.652	−110.321	−143.975	−138.716	−116.160	−131.479	21.742	−62.770
Operazioni di tesoreria	−6.820	−331	−10.291	−45.287	−3.259	1.493	8.977	4.009	−53.304	11.322
di cui: *partite minori con BI-UIC*	*−19*	*373*	*−717*	*563*	*−758*	*8.196*	*3.365*	*−9.355*	*3.725*	*−4.341*
Impieghi della Cassa DD.PP.	−10.979	−10.683	−4.498	−3.515	−11.094	−15.346	−12.923	−10.086	−911	1.327
Partite aggiuntive Anas e Foreste	115	910	−1.109	−3.686	538	−531	−2.494	1.409	1.391	1.119
Partite aggiuntive delle altre ex aziende autonome	82	66	36	28	–	–	–	–	–	–
Fabbisogno	**−128.330**	**−138.621**	**−146.514**	**−162.782**	**−157.790**	**−153.101**	**−122.600**	**−136.147**	**−31.081**	**−49.002**
Regolazioni debitorie	−1.518	−4.831	−73	−31	−10.837	−9.342	−4.085	−13.502	409	−4.770
in titoli	*−454*	*−4.582*	*–*	*–*	*−10.808*	*−6.433*	*−3.165*	*−10.394*	*−71*	*−3.368*
in contanti	*−1.064*	*−249*	*−73*	*−31*	*−29*	*−2.909*	*−920*	*−3.107*	*−4.520*	*−6.401*
rimborsi a valere su precedenti regolazioni	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*5.000*	*5.000*
Dismissioni	–	–	2.100	–	–	5.921	8.354	6.226	21.179	14.291
Fabbisogno al netto delle regolazioni di debiti e delle dismissioni	**−126.812**	**−133.790**	**−148.541**	**−162.751**	**−146.953**	**−149.679**	**−126.869**	**−128.871**	**−52.670**	**−58.523**
in percentuale del PIL	*−10,6*	*−10,2*	*−10,4*	*−10,8*	*−9,5*	*−9,1*	*−7,2*	*−6,9*	*−2,7*	*−2,9*
di cui: *interessi*	*−100.937*	*−120.685*	*−140.209*	*−169.002*	*−183.341*	*−173.745*	*−194.999*	*−195.000*	*−176.818*	*−150.253*
saldo primario	*−25.875*	*−13.105*	*−8.332*	*6.251*	*36.388*	*24.066*	*68.130*	*66.129*	*124.148*	*91.730*
in percentuale del PIL	*−2,2*	*−1,0*	*−0,6*	*0,4*	*2,3*	*1,5*	*3,9*	*3,5*	*6,4*	*4,5*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tav. aC 5

COPERTURA DEL FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE (1)

(gestione di cassa; miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Titoli a medio e a lungo termine . . .	59.191	69.799	113.915	91.121	163.120	225.609	88.649	126.909	99.009	79.662
BI-UIC e banche	*390*	*−8.585*	*56.480*	*73.974*	*−728*	*133.471*	*8.574*	*−6.209*	*−24.642*	*−26.605*
Altri detentori	*58.801*	*78.384*	*57.435*	*17.147*	*163.848*	*92.138*	*80.076*	*133.117*	*123.651*	*106.267*
BOT e BTE	43.143	40.515	11.589	46.479	5.577	11.706	−1.506	−27.453	−82.310	−35.483
BI-UIC e banche	*−2.569*	*10.333*	*−1.205*	*−9.936*	*46.584*	*7.377*	*−35.561*	*6.114*	*−10.083*	*−1.084*
Altri detentori	*45.712*	*30.182*	*12.793*	*56.415*	*−41.007*	*4.329*	*34.055*	*−33.567*	*−72.227*	*−34.400*
Raccolta postale	10.691	7.485	7.036	9.111	8.922	21.738	15.790	12.798	11.641	6.364
Buoni postali fruttiferi	*5.559*	*5.120*	*4.646*	*4.710*	*5.587*	*14.891*	*10.718*	*12.733*	*7.183*	*5.089*
Depositi a libretto	*3.460*	*3.730*	*3.351*	*2.187*	*2.918*	*7.276*	*5.806*	*1.606*	*5.519*	*7.379*
Conti correnti	*1.671*	*−1.366*	*−962*	*2.214*	*416*	*−429*	*−733*	*−1.541*	*−1.062*	*−6.104*
Altri debiti interni	6.908	5.908	8.468	15.898	−32.202	−115.521	−5.932	8.512	−1.317	9.699
Conti correnti presso BI	*1.842*	*2.909*	*2.011*	*7.706*	*−35.244*	*−109.474*	*−8.195*	*17.370*	*−3.020*	*15.578*
Altre passività nette verso BI-UIC	*−8*	*−97*	*461*	*−590*	*732*	*−2.245*	*−244*	*304*	*435*	*384*
Altri debiti verso banche	*4.889*	*2.843*	*5.749*	*8.468*	*2.091*	*−3.898*	*2.254*	*−9.356*	*1.074*	*−6.668*
Circolazione di Stato e altri	*184*	*253*	*247*	*314*	*219*	*97*	*253*	*194*	*194*	*405*
Debiti emessi all'estero	8.397	14.914	5.506	173	12.374	9.569	25.598	15.380	4.059	−11.241
Fabbisogno	**128.330**	**138.621**	**146.514**	**162.782**	**157.790**	**153.101**	**122.600**	**136.147**	**31.081**	**49.002**
in percentuale del PIL	*10,8*	*10,6*	*10,3*	*10,8*	*10,2*	*9,3*	*7,0*	*7,3*	*1,6*	*2,4*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tav. aC 6

CONSISTENZA DEL DEBITO DEL SETTORE STATALE (1)

(valori nominali in miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Titoli a medio e a lungo termine sul mercato .	550.426	635.360	751.527	826.193	980.060	1.126.646	1.225.287	1.388.315	1.520.752	1.612.307
BOT e BTE sul mercato	287.698	323.405	338.665	395.378	401.230	399.207	408.686	382.862	287.920	266.538
Raccolta postale	81.677	89.162	96.198	105.308	114.230	135.968	151.759	164.557	176.198	182.562
Impieghi bancari	17.678	20.522	26.271	34.739	36.830	32.932	35.186	25.831	26.904	20.237
Altri debiti interni	2.086	2.339	2.586	2.900	3.120	3.216	3.470	3.663	3.858	4.262
Debiti emessi all'estero	34.975	48.997	54.909	64.509	85.449	95.981	119.245	125.325	137.280	126.334
Totale . . .	**974.540**	**1.119.784**	**1.270.156**	**1.429.027**	**1.620.920**	**1.793.951**	**1.943.632**	**2.090.553**	**2.152.911**	**2.212.240**
Passività nette verso BI-UIC	142.112	140.091	141.763	165.979	144.484	137.787	129.877	114.559	95.837	77.964
Totale generale . . .	**1.116.652**	**1.259.875**	**1.411.919**	**1.595.007**	**1.765.403**	**1.931.738**	**2.073.509**	**2.205.112**	**2.248.748**	**2.290.204**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

INCASSI DEL BILANCIO DELLO STATO

(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Imposte dirette										
Imposta sul reddito delle persone fisiche . . .	95.918	109.175	119.791	131.826	150.570	144.174	157.482	167.923	182.601	200.229
di cui: *ritenute dipendenti pubblici*	*16.251*	*19.142*	*21.616*	*24.389*	*26.496*	*26.122*	*26.751*	*28.597*	*30.812*	*32.499*
ritenute retribuz. private e pensioni	*50.421*	*58.247*	*65.523*	*71.669*	*75.788*	*78.852*	*85.836*	*92.583*	*101.892*	*108.644*
autotassazione saldo	*7.230*	*7.046*	*6.419*	*6.397*	*12.220*	*6.483*	*7.491*	*8.281*	*8.479*	*9.973*
autotassazione acconto	*12.419*	*12.920*	*14.111*	*16.744*	*22.642*	*19.454*	*21.254*	*22.496*	*24.543*	*27.477*
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	16.966	17.331	16.920	17.675	21.535	25.858	26.154	31.757	44.304	42.184
di cui: *autotassazione saldo*	*5.238*	*5.302*	*5.304*	*5.058*	*7.344*	*8.814*	*7.831*	*9.396*	*11.352*	*9.107*
autotassazione acconto	*11.355*	*11.556*	*11.167*	*12.199*	*13.925*	*16.765*	*17.735*	*21.892*	*32.509*	*31.857*
Imposta locale sui redditi	20.146	21.745	20.121	18.263	15.692	15.904	15.030	19.017	24.232	6.365
di cui: *autotassazione persone fisiche* . .	*7.252*	*8.327*	*7.549*	*6.037*	*4.842*	*2.428*	*2.639*	*3.187*	*3.310*	*949*
autotassazione persone giuridiche	*12.257*	*12.642*	*11.907*	*11.576*	*10.335*	*13.033*	*11.466*	*15.255*	*20.339*	*4.648*
Imposta sostitutiva sugli interessi	22.719	27.715	31.145	35.903	38.869	36.049	34.382	41.215	36.403	17.828
Ritenute sugli utili distribuiti	2.108	2.358	2.380	2.243	1.996	1.924	2.291	3.009	3.467	3.383
Condoni imposte dirette	948	86	48	8.347	5.231	94	6.406	2.530	82	693
Altre	1.669	1.702	7.039	20.551	13.104	11.711	17.100	14.935	25.054	19.225
Totale imposte dirette nette	**160.474**	**180.112**	**197.444**	**234.808**	**246.997**	**235.714**	**258.845**	**280.386**	**316.143**	**289.907**
Regol. contabili Sicilia e Sardegna	4.799	3.173	4.464	5.292	6.125	5.844	5.674	7.117	6.619	62
Totale imposte dirette	**165.273**	**183.285**	**201.908**	**240.100**	**253.122**	**241.558**	**264.519**	**287.503**	**322.762**	**289.969**
Imposte indirette										
Imposta sul valore aggiunto	71.796	79.051	88.847	89.843	88.443	92.547	106.049	109.656	118.051	129.125
Altre imposte sugli affari	21.432	24.782	26.440	31.337	30.203	28.932	29.485	33.539	39.004	36.640
di cui: *registro e bollo*	*7.580*	*8.601*	*10.677*	*11.241*	*13.140*	*12.288*	*12.812*	*14.651*	*14.316*	*14.458*
tasse automobilistiche	*3.604*	*4.341*	*4.246*	*4.391*	*1.253*	*925*	*837*	*718*	*745*	*683*
tasse sulle concess. governative .	*3.679*	*4.030*	*2.837*	*5.786*	*5.376*	*4.083*	*3.796*	*5.038*	*5.108*	*1.673*
canoni di abbonamento alla RAI-TV	*1.574*	*1.819*	*2.123*	*2.261*	*2.371*	*2.441*	*2.575*	*2.644*	*2.757*	*2.479*
Imposte di fabbricazione sugli oli minerali . .	25.904	30.840	33.680	37.191	37.315	38.992	42.618	37.120	38.075	39.025
Altre imposte di fabbricazione	3.316	5.053	7.840	9.344	9.024	9.459	10.742	12.288	13.581	11.415
Imposta sul consumo dei tabacchi	5.841	6.127	6.390	6.531	8.385	9.206	9.554	10.512	10.587	11.735
Lotto e lotterie	2.323	2.832	3.222	4.572	5.503	5.785	6.988	9.476	11.439	13.191
Condoni imposte indirette	744	284	786	2.873	1.274	195	705	823	342	123
Altre	2.318	2.796	3.443	3.669	2.301	2.466	2.992	3.407	3.234	3.003
Totale imposte indirette nette . . .	**133.674**	**151.765**	**170.648**	**185.360**	**182.448**	**187.582**	**209.133**	**216.821**	**234.313**	**244.257**
Regol. contabili Sicilia e Sardegna	2.347	1.605	2.519	2.776	1.116	4.144	4.777	3.351	3.248	1.788
Totale imposte indirette	**136.021**	**153.370**	**173.167**	**188.136**	**183.564**	**191.726**	**213.910**	**220.172**	**237.561**	**246.045**
di cui: *imposte indirette «ad valorem»* . .	*93.500*	*103.800*	*116.600*	*122.800*	*122.800*	*129.000*	*146.000*	*152.900*	*166.700*	*181.200*
Totale incassi tributari netti	**294.148**	**331.877**	**368.092**	**420.168**	**429.445**	**423.296**	**467.978**	**497.207**	**550.456**	**534.164**
Prelievi tributari UE	8.829	9.476	10.550	11.345	11.729	11.972	11.658	12.060	9.896	11.448
Versamenti del settore previdenziale	39.685	51.885	52.431	49.904	9.013	5.241	4.252	4.634	5.013	2.146
Altri introiti	11.330	14.786	15.855	18.300	22.046	37.247	41.531	36.419	56.672	47.267
Totale incassi di bilancio	**353.992**	**408.024**	**446.928**	**499.717**	**472.233**	**477.756**	**525.419**	**550.320**	**622.037**	**595.025**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. aC 8

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Entrate										
Entrate tributarie	294.148	331.877	368.092	420.168	429.445	423.296	467.978	497.207	550.456	534.164
Trasferimenti	45.697	60.592	59.237	60.831	22.754	27.200	22.060	18.611	12.655	10.317
Redditi da capitale	889	1.550	1.299	1.513	1.185	1.146	3.585	4.175	5.318	7.630
Vendita di beni e servizi	2.699	3.923	4.888	4.769	5.891	6.326	5.971	6.268	6.707	6.240
Altre entrate	8.680	9.370	10.425	11.485	11.667	11.928	11.601	12.066	9.906	11.466
Totale parte corrente	**352.113**	**407.312**	**443.941**	**498.766**	**470.942**	**469.896**	**511.196**	**538.327**	**585.043**	**569.817**
Entrate in conto capitale	1.879	712	2.987	951	1.291	7.860	14.223	11.993	36.994	25.208
Totale entrate	**353.992**	**408.024**	**446.928**	**499.717**	**472.233**	**477.756**	**525.419**	**550.320**	**622.037**	**595.025**
Spese										
Personale in servizio e in quiescenza	84.931	98.875	107.336	113.826	111.071	115.812	117.026	120.804	121.514	128.216
Acquisto di beni e servizi	19.257	21.241	22.561	23.381	27.025	26.428	25.966	26.350	22.409	27.558
Trasferimenti	180.571	214.874	226.078	232.954	198.398	214.456	214.578	217.021	162.319	223.129
Interessi	93.349	114.667	134.081	155.037	187.386	170.563	185.627	202.504	183.174	159.629
Altre spese	16.440	17.324	19.493	22.225	26.490	24.895	31.612	36.849	31.075	37.896
Totale parte corrente	**394.548**	**466.981**	**509.548**	**547.423**	**550.370**	**552.154**	**574.809**	**603.528**	**520.491**	**576.428**
Investimenti diretti	3.861	4.200	4.734	4.368	3.996	4.018	4.360	4.596	4.353	5.542
Trasferimenti	59.263	56.929	55.102	50.808	54.718	46.619	46.645	50.148	23.757	39.628
Crediti e partecipazioni	7.048	8.498	8.195	7.439	7.123	13.682	15.765	23.527	51.694	36.197
Totale conto capitale	**70.172**	**69.627**	**68.031**	**62.615**	**65.837**	**64.319**	**66.770**	**78.271**	**79.804**	**81.367**
Totale spese	**464.720**	**536.608**	**577.579**	**610.038**	**616.207**	**616.473**	**641.579**	**681.799**	**600.295**	**657.795**
Disavanzo di parte corrente (avanzo –)	**42.435**	**59.668**	**65.608**	**48.657**	**79.428**	**82.258**	**63.613**	**65.201**	**–64.552**	**6.611**
Indebitamento netto	**104.120**	**120.479**	**125.062**	**103.414**	**137.444**	**125.733**	**101.042**	**108.640**	**–72.664**	**27.738**
Fabbisogno	**110.728**	**128.583**	**130.652**	**110.321**	**143.975**	**138.716**	**116.160**	**131.479**	**–21.742**	**62.770**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tav. aC 9

BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Entrate										
Entrate correnti	357.561	408.590	452.408	510.455	484.453	496.077	532.305	564.849	617.336	598.213
di cui: *tributarie*	*294.075*	*330.135*	*374.658*	*423.809*	*430.754*	*437.401*	*471.000*	*508.152*	*568.974*	*548.256*
Entrate in conto capitale	723	929	3.203	1.167	1.302	1.548	1.623	1.661	1.839	2.312
Totale entrate	**358.284**	**409.519**	**455.611**	**511.622**	**485.755**	**497.625**	**533.928**	**566.510**	**619.175**	**600.525**
Spese										
Spese correnti	413.460	463.470	510.786	554.118	559.082	561.945	620.153	628.334	580.868	622.929
Spese in conto capitale	72.649	76.682	68.618	72.334	66.813	74.979	74.401	78.419	103.317	81.201
di cui: *crediti e partecipazioni*	*8.801*	*8.558*	*7.778*	*8.173*	*7.047*	*13.798*	*14.678*	*21.036*	*51.234*	*23.301*
Totale spese	**486.109**	**540.152**	**579.404**	**626.452**	**625.895**	**636.924**	**694.554**	**706.753**	**684.185**	**704.130**
Disavanzo di parte corrente (avanzo –)	**55.899**	**54.880**	**58.378**	**43.663**	**74.629**	**65.868**	**87.848**	**63.485**	**–36.468**	**24.716**
Indebitamento netto	**119.466**	**122.471**	**118.620**	**107.189**	**133.684**	**126.199**	**146.592**	**119.896**	**14.548**	**81.469**
Fabbisogno	**127.825**	**130.633**	**123.793**	**114.830**	**140.140**	**139.299**	**160.626**	**140.243**	**65.010**	**103.605**
Fabbisogno, escluse regolazioni di debiti	*127.625*	*126.051*	*123.793*	*114.830*	*128.140*	*129.299*	*151.537*	*130.977*	*65.010*	*100.026*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aC 10

RESIDUI DEL BILANCIO DELLO STATO (1)

(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998 (2)
RESIDUI PASSIVI	**120.398**	**119.748**	**114.049**	**123.852**	**126.054**	**137.762**	**154.181**	**156.159**	**175.532**	**206.449**
Spese correnti										
Personale in servizio e in quiescenza	4.366	4.204	4.101	4.490	4.903	4.385	6.295	9.026	3.238	3.870
Acquisto di beni e servizi	15.864	17.061	19.107	19.942	18.002	18.080	17.101	16.989	17.911	20.100
Trasferimenti	32.783	30.934	29.021	32.208	39.040	32.054	39.018	38.758	80.458	92.369
Interessi	5.148	4.616	5.146	5.136	2.485	2.097	3.570	4.000	1.286	1.200
Altre (3)	5.905	2.376	2.382	2.704	8.139	14.878	30.313	34.954	4.441	6.300
Totale parte corrente	**64.066**	**59.191**	**59.757**	**64.480**	**72.569**	**71.494**	**96.297**	**103.727**	**107.334**	**123.839**
Spese in conto capitale										
Investimenti diretti	14.629	14.793	13.239	12.155	12.342	13.104	13.378	13.344	12.834	13.600
Trasferimenti	29.806	35.238	34.345	40.747	35.012	39.574	37.638	33.943	49.994	59.490
Partecipazioni azionarie e conferimenti	1.127	1.014	666	527	274	189	340	1.820	654	1.030
Crediti e anticipazioni	8.037	7.665	5.343	4.970	5.446	6.856	5.798	2.735	3.290	4.600
Somme non attribuibili	2.444	983	224	6	23	436	617	406	1.216	–
Totale conto capitale	**56.043**	**59.693**	**53.817**	**58.405**	**53.097**	**60.159**	**57.771**	**52.248**	**67.988**	**78.720**
Rimborso di prestiti	**289**	**864**	**475**	**967**	**388**	**6.109**	**113**	**184**	**210**	**3.890**
RESIDUI ATTIVI	**65.161**	**69.464**	**90.693**	**86.746**	**89.174**	**88.033**	**113.625**	**141.015**	**170.419**	**220.988**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Dati provvisori. – (3) Include le poste correttive e compensative delle entrate, gli ammortamenti e le somme non attribuibili.

Tav. aC 11

OPERAZIONI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI (1)

(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Conto economico										
Entrate correnti e in conto capitale	21.420	23.430	24.738	24.492	22.799	28.005	31.753	29.772	32.336	34.292
di cui: *trasferimenti da enti pubblici*	*11.754*	*12.306*	*12.948*	*11.962*	*10.656*	*13.751*	*15.452*	*12.243*	*11.873*	*14.335*
interessi attivi	*9.666*	*11.124*	*11.784*	*12.530*	*12.143*	*13.607*	*13.863*	*15.825*	*19.142*	*19.863*
Spese correnti e in conto capitale	*8.523*	11.604	12.443	15.796	15.452	19.634	21.685	19.077	18.173	16.743
di cui: *trasferimenti da enti pubblici*	*2.792*	*5.548*	*3.426*	*4.655*	*5.438*	*6.170*	*6.315*	*6.412*	*3.901*	*5.622*
interessi passivi	*3.549*	*3.299*	*6.338*	*8.784*	*7.396*	*11.218*	*11.545*	*9.074*	*10.968*	*7.904*
Indebitamento (–) o accreditamento (+)	**12.897**	**11.826**	**12.295**	**8.696**	**7.347**	**8.371**	**10.068**	**10.695**	**14.163**	**17.549**
Variazione passività	**10.292**	**7.092**	**6.745**	**8.865**	**12.094**	**24.571**	**17.754**	**17.383**	**11.271**	**–6.214**
Risparmio postale	9.019	8.850	7.997	6.897	8.505	22.167	16.524	14.339	12.702	12.468
Conti correnti postali	1.671	–1.366	–962	2.214	416	–429	–733	–1.541	–1.062	–6.104
Obbligazioni e cartelle	–399	–393	–292	–246	1.905	2.343	2.414	5.001	75	–12.132
Impieghi bancari	–	–	–	–	1.268	490	–450	–416	–445	–446
Variazione attività	**23.189**	**18.918**	**19.040**	**17.561**	**19.441**	**32.942**	**27.822**	**28.078**	**25.434**	**11.335**
Impieghi a enti esterni al settore statale	**10.979**	**10.683**	**4.498**	**3.515**	**11.094**	**15.346**	**12.923**	**10.086**	**911**	**–1.327**
Mutui e anticipazioni a: amministrazioni locali	10.711	10.778	4.851	4.166	3.359	6.765	5.295	5.665	6.513	6.636
di cui: *USL*	*2.813*	*3.427*	*478*	*315*	*2.418*	*5.965*	*3.703*	*364*	*492*	–
ex aziende autonome	–	–	–	–	1.156	1.994	4.080	–377	–66	–451
imprese	–41	–51	–91	–38	6.468	6.916	2.930	5.252	–5.084	–6.687
famiglie	256	464	288	18	–164	–166	–166	–187	–217	–211
Partecipazioni e titoli non statali	52	–507	–549	–631	274	–162	784	–267	–235	–615
Impieghi a enti interni al settore statale	**7.874**	**17.365**	**8.376**	**17.218**	**7.245**	**9.301**	**17.449**	**26.756**	**12.089**	**–6.531**
Mutui e anticipazioni a: Stato	–137	4.562	–9	–9	42	1.746	7.604	6.651	1.058	435
ex aziende autonome	610	459	1.130	149	–	–	–	–	–	–
C/correnti con il Tesoro: «Gest. risp. postale»	6.207	13.272	12.554	13.011	6.142	9.548	13.042	17.482	24.129	9.651
«Gestione c/c postali»	–5.783	–4.346	–6.496	3.294	–152	–5.977	–4.325	7.463	–10.142	–25.181
Altri conti correnti	6.976	3.419	1.197	773	1.213	3.985	1.128	–4.841	–2.956	8.564
Altre partite finanziarie	**4.336**	**–9.130**	**6.166**	**–3.173**	**1.102**	**8.294**	**–2.550**	**–8.763**	**12.433**	**19.193**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Entrate										
Entrate tributarie	275.951	305.362	340.013	359.011	398.095	389.713	420.966	448.128	491.575	490.971
Contributi sociali effettivi	3.769	4.267	4.504	4.883	5.334	5.605	6.780	2.553	136	166
Contributi sociali figurativi	16.105	18.621	21.047	24.254	25.783	28.449	28.021	3.516	4.833	5.021
Trasferimenti da enti pubblici	45.493	58.534	59.092	58.724	52.021	51.444	55.363	56.803	58.195	19.040
Redditi da capitale	6.508	7.390	8.154	7.719	5.918	6.967	8.721	8.929	11.091	9.507
Altre entrate	8.126	10.050	12.189	12.802	17.891	18.523	20.275	23.127	24.842	21.070
Totale entrate correnti	**355.952**	**404.224**	**444.999**	**467.393**	**505.042**	**500.701**	**540.126**	**543.056**	**590.672**	**545.775**
Entrate in conto capitale	4.001	2.833	4.648	32.022	12.589	6.339	13.098	7.548	16.145	8.967
Totale entrate	**359.953**	**407.057**	**449.647**	**499.415**	**517.631**	**507.040**	**553.224**	**550.604**	**606.817**	**554.742**
in percentuale del PIL	*30,2*	*31,1*	*31,5*	*33,2*	*33,4*	*30,9*	*31,5*	*29,5*	*31,3*	*27,4*
Spese										
Redditi da lavoro dipendente	85.344	100.497	107.128	114.708	116.721	112.152	113.850	125.539	129.190	128.613
Consumi intermedi	23.177	23.122	24.404	26.690	29.359	28.987	31.472	31.251	29.015	31.608
Trasferimenti a enti pubblici	161.282	182.787	203.270	215.413	191.881	206.235	204.963	214.639	233.731	191.215
Prestazioni sociali	32.337	36.469	39.510	44.567	49.311	54.327	55.863	25.537	23.936	21.009
Contributi alla produzione	18.339	17.408	19.557	16.826	22.466	21.787	15.999	17.780	9.572	15.847
Interessi	100.757	120.204	140.859	167.881	181.462	174.147	192.666	192.916	174.460	148.912
Altre spese	8.738	6.119	8.452	9.138	14.583	11.345	10.309	13.629	14.754	23.043
Totale spese correnti	**429.974**	**486.606**	**543.180**	**595.223**	**605.783**	**608.980**	**625.122**	**621.291**	**614.658**	**560.247**
Spese in conto capitale	41.695	53.033	43.912	48.388	56.725	45.281	60.786	48.904	40.962	47.572
di cui: *investimenti lordi*	*9.412*	*10.887*	*12.857*	*12.413*	*11.408*	*10.279*	*8.732*	*8.870*	*9.496*	*10.795*
contributi agli investimenti	*31.039*	*36.716*	*29.921*	*35.328*	*36.781*	*30.251*	*31.630*	*28.978*	*27.126*	*27.473*
Totale spese	**471.669**	**539.639**	**587.092**	**643.611**	**662.508**	**654.261**	**685.908**	**670.195**	**655.620**	**607.819**
in percentuale del PIL	*39,6*	*41,2*	*41,1*	*42,8*	*42,7*	*39,9*	*39,0*	*36,0*	*33,8*	*30,0*
Disavanzo di parte corrente	**74.022**	**82.382**	**98.181**	**127.830**	**100.741**	**108.279**	**84.996**	**78.235**	**23.986**	**14.472**
Indebitamento netto	**111.716**	**132.582**	**137.445**	**144.196**	**144.877**	**147.221**	**132.684**	**119.591**	**48.803**	**53.077**
in percentuale del PIL	*9,4*	*10,1*	*9,6*	*9,6*	*9,3*	*9,0*	*7,5*	*6,4*	*2,5*	*2,6*

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aC 13

CONTO CONSOLIDATO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Entrate										
Contributi sociali effettivi	145.889	164.590	182.582	195.029	207.363	207.959	224.772	274.380	293.523	263.213
di cui: *Contributi per l'assistenza malattia*	*36.914*	*42.642*	*44.860*	*45.570*	*48.623*	*47.726*	*51.682*	*53.339*	*55.095*	*10.961*
Contributi sociali figurativi	523	658	659	788	776	781	771	876	877	878
Trasferimenti da Stato e altri enti pubblici	50.269	66.366	64.516	74.524	63.644	74.625	73.932	80.268	88.851	83.968
Redditi da capitale	3.437	4.208	4.408	4.915	5.432	4.829	5.151	4.805	4.372	3.913
Altri trasferimenti correnti e in conto capitale	4.170	3.820	3.939	4.700	5.813	6.299	3.161	4.369	4.214	4.216
Totale entrate. . .	**204.288**	**239.642**	**256.104**	**279.956**	**283.028**	**294.493**	**307.787**	**364.698**	**391.837**	**356.188**
in percentuale del PIL . . .	*17,1*	*18,3*	*17,9*	*18,6*	*18,3*	*18,0*	*17,5*	*19,6*	*20,2*	*17,6*
Spese										
Prestazioni sociali	148.105	167.227	184.053	207.571	216.483	229.608	243.933	296.481	319.183	329.416
Trasferimenti a Stato e altri enti pubblici	44.489	57.910	58.643	58.227	51.303	50.700	54.620	56.399	57.716	17.154
Redditi da lavoro dipendente	3.112	4.026	4.131	4.254	4.226	4.126	4.327	4.862	4.903	4.624
Consumi intermedi	1.849	2.073	2.333	2.606	2.944	3.162	2.497	2.457	2.625	2.871
Interessi	295	262	280	283	416	445	713	633	522	438
Altre spese	1.015	1.245	1.370	1.360	2.147	2.504	2.502	2.715	2.567	2.716
Totale spese correnti. . .	**198.865**	**232.743**	**250.810**	**274.301**	**277.519**	**290.545**	**308.592**	**363.547**	**387.516**	**357.219**
Spese in conto capitale	2.439	2.722	3.378	3.554	2.202	1.416	1.986	2.088	1.050	1.048
Totale spese. . .	**201.304**	**235.465**	**254.188**	**277.855**	**279.721**	**291.961**	**310.578**	**365.635**	**388.566**	**358.267**
in percentuale del PIL . . .	*16,9*	*18,0*	*17,8*	*18,5*	*18,0*	*17,8*	*17,7*	*19,6*	*20,0*	*17,7*
Disavanzo di parte corrente (avanzo –)	**–5.423**	**–6.899**	**–5.294**	**–5.655**	**–5.509**	**–3.948**	**805**	**–1.151**	**–4.321**	**1.031**
Indebitamento netto (avanzo –)	**–2.984**	**–4.177**	**–1.916**	**–2.101**	**–3.307**	**–2.532**	**2.791**	**937**	**–3.271**	**2.079**
in percentuale del PIL . . .	*–0,3*	*–0,3*	*–0,1*	*–0,1*	*–0,2*	*–0,2*	*0,2*	*0,1*	*–0,2*	*0,1*

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aC 14

CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Entrate										
Entrate fiscali	20.531	25.223	28.330	32.619	42.731	51.232	57.384	67.759	66.717	117.491
Trasferimenti da enti pubblici	111.027	116.425	138.757	140.892	128.244	131.679	131.033	134.384	144.888	107.257
Redditi da capitale	1.902	1.948	1.843	1.978	2.153	2.274	2.836	3.507	5.090	4.985
Altre entrate	14.020	15.858	19.240	22.842	24.397	26.607	21.214	23.176	24.935	26.688
Totale entrate correnti	**147.480**	**159.454**	**188.170**	**198.331**	**197.525**	**211.792**	**212.467**	**228.826**	**241.630**	**256.421**
Entrate in conto capitale	18.753	20.115	19.334	21.419	19.723	15.067	20.281	20.743	22.469	25.147
di cui: *da enti pubblici*	*18.284*	*19.582*	*18.793*	*19.640*	*18.197*	*13.832*	*17.039*	*18.520*	*20.040*	*21.249*
Totale entrate	**166.233**	**179.569**	**207.504**	**219.750**	**217.248**	**226.859**	**232.748**	**249.569**	**264.099**	**281.568**
in percentuale del PIL	*13,9*	*13,7*	*14,5*	*14,6*	*14,0*	*13,8*	*13,2*	*13,4*	*13,6*	*13,9*
Spese										
Redditi da lavoro dipendente	53.875	62.535	70.496	71.286	72.174	81.168	83.181	88.004	95.394	92.768
Consumi intermedi	33.608	38.133	43.305	46.312	47.620	50.222	53.245	58.965	62.322	64.896
Trasferimenti a enti pubblici	1.018	628	452	500	725	813	745	417	487	1.896
Prestazioni sociali	29.521	34.889	37.757	38.440	37.079	35.529	36.950	39.860	42.627	45.424
Contributi alla produzione	9.043	9.135	9.206	10.206	11.449	11.077	9.739	10.929	10.795	10.456
Interessi	7.674	8.764	9.424	9.658	10.248	10.889	10.086	11.024	11.670	9.949
Altre spese	4.786	5.664	6.495	7.020	7.115	7.672	2.225	2.301	1.485	5.039
Totale spese correnti	**139.525**	**159.748**	**177.135**	**183.422**	**186.410**	**197.370**	**196.171**	**211.500**	**224.780**	**230.428**
Spese in conto capitale	35.253	37.218	38.921	37.887	36.187	34.950	36.161	40.631	46.053	50.314
di cui: *investimenti lordi*	*27.933*	*29.532*	*30.352*	*29.487*	*27.494*	*26.212*	*27.155*	30.843	*35.273*	*38.897*
contributi agli investimenti	*6.756*	*7.302*	*7.953*	*7.732*	*8.032*	*7.969*	*8.316*	*9.081*	*9.190*	*10.463*
Totale spese	**174.778**	**196.966**	**216.056**	**221.309**	**222.597**	**232.320**	**232.332**	**252.131**	**270.833**	**280.742**
in percentuale del PIL	*14,7*	*15,0*	*15,1*	*14,7*	*14,4*	*14,2*	*13,2*	*13,5*	*14,0*	*13,9*
Disavanzo di parte corrente (avanzo –)	**–7.955**	**294**	**–11.035**	**–14.909**	**–11.115**	**–14.422**	**–16.296**	**–17.326**	**–16.850**	**–25.993**
Indebitamento netto	**8.545**	**17.397**	**8.552**	**1.559**	**5.349**	**5.461**	**–416**	**2.562**	**6.734**	**–826**
in percentuale del PIL	*0,7*	*1,3*	*0,6*	*0,1*	*0,3*	*0,3*	. .	*0,1*	*0,3*	. .

Fonte: elaborazione su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aC 15

FINANZIAMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (1)
(miliardi di lire)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Cassa DD.PP.	10.711	10.778	4.851	4.166	3.359	6.765	5.295	5.665	6.513	6.636
Banche	4.595	3.931	13.862	3.494	12.740	–78	2.649	950	2.747	–2.101
Istituti di assicurazione e di previdenza	14	26	–29	–21	–107	–122	–4	44	–194	–201
Emissioni obbligazionarie	–19	–21	–19	–15	–10	–4	–1	239	758	1.023
Debiti esteri	–38	–38	–23	–22	–15	–16	–14	252	3.171	95
Totale	**15.263**	**14.676**	**18.642**	**7.602**	**15.967**	**6.545**	**7.925**	**7.150**	**12.995**	**5.452**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

D - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

BASE MONETARIA: SITUAZIONE RIASSUNTIVA (1)
(variazioni in miliardi di lire)

Periodi	CREAZIONE							TOTALE	UTILIZZO				
	Estero		Conti del Tesoro	Altre operazioni BI-UIC con il Tesoro (3)	Mercato aperto (4)	Rifinan-ziamento	Altri settori		Circolante	Riserve bancarie			
	(2)	di cui: pronti contro termine in valuta								Depositi presso BI	di cui: ris. obbl. (5)	Altre voci (6)	Totale
1989	14.971	–	1.842	6.608	−2.106	1.190	−2.019	20.486	10.477	9.733	9.567	276	10.009
1990	15.458	–	2.909	−4.292	2.392	1.261	−3.964	13.765	1.805	10.829	13.026	1.131	11.960
1991	−8.674	–	2.011	−11.468	27.172	2.679	−648	11.071	6.906	3.613	3.424	552	4.165
1992	−32.591	29.249	7.706	−10.402	42.781	106	822	8.422	9.263	69	1.012	−909	−841
1993	2.564	−2.055	−4.574	1.196	−14.098	−6.434	1.868	−19.479	4.152	−23.600	−24.131	−30	−23.630
1994	3.297	−813	−33.269	−21.474	47.451	238	−6.154	−9.911	6.452	−16.566	−13.332	202	−16.364
1995	2.915	10.592	−8.195	−25.174	15.455	4.857	−1.786	−11.928	2.060	−15.310	−18.728	1.322	−13.988
1996	20.449	−24.227	17.370	−23.834	6.291	−5.647	−10.477	4.152	1.826	684	−1.779	1.641	2.326
1997	22.829	−2.921	−3.020	−46.517	32.734	862	6.616	13.503	7.327	6.111	10.669	65	6.176
1998	−37.040	−13.724	15.578	−42.482	339	−942	8.184	−56.362	7.766	−65.084	−63.925	956	−64.128
1997 – gen.	5.363	. .	−846	−2.493	−8.171	−145	−1.065	−7.358	−3.772	−397	1.866	−3.189	−3.586
feb.	−1.608	. .	−6.949	−3.204	16.388	31	378	5.036	−620	5.863	5.889	−206	5.656
mar.	−4.262	. .	9.692	−3.576	167	−36	−331	1.654	3.611	−2.858	−3.202	900	−1.958
apr.	−2.131	. .	16.217	−2.275	−14.348	−18	−1.395	−3.951	−2.464	−1.286	289	−200	−1.486
mag.	1.570	. .	1.185	−4.146	7.716	−22	159	6.463	2.484	4.088	515	−110	3.979
giu.	−1.139	. .	−26.221	−3.915	19.978	12	7.801	−3.483	−1.653	−2.184	1.729	354	−1.830
lug.	12.124	−2.921	−23.491	−2.527	24.721	7	−1.689	9.143	3.716	5.336	−882	91	5.427
ago.	4.801	. .	11.707	−2.124	−20.377	−114	4	−6.103	−2.526	−3.027	1.832	−550	−3.577
set.	5.673	. .	11.458	−5.797	−7.494	−85	−976	2.779	1.051	1.246	−264	482	1.728
ott.	−2.393	. .	12.915	−5.974	418	133	−1.040	4.060	−772	5.017	438	−184	4.833
nov.	832	. .	−6.357	−6.941	7.644	8	4.487	−327	4.076	−5.734	2.204	1.331	−4.403
dic.	3.999	. .	−2.332	−3.543	6.092	1.092	283	5.590	4.196	48	256	1.346	1.394
1998 – gen.	−4.362	. .	844	−3.745	8.416	−1.237	−1.224	−1.309	−3.814	4.948	1.633	−2.443	2.505
feb.	3.815	. .	−5.349	−5.790	16.567	−29	67	9.280	−742	10.481	6.713	−458	10.023
mar.	−750	. .	16.146	−3.460	−17.096	−4	−2.570	−7.734	2.153	−10.522	−3.073	635	−9.887
apr.	−2.957	. .	13.390	−3.541	−1.970	−7	−299	4.617	608	4.012	1.513	−4	4.009
mag.	−5.715	−6.998	−7.328	−3.864	21.676	113	304	5.187	2.833	2.552	2.909	−199	2.353
giu.	−4.814	. .	−7.976	−1.598	−3.866	107	2.973	−15.174	−791	−14.830	−24.798	448	−14.383
lug.	−5.331	. .	−13.007	−1.455	21.603	−12	−7.887	−6.089	1.614	−8.425	−329	722	−7.703
ago.	842	. .	−14.709	−1.650	−9.629	−438	−385	−25.968	−4.068	−21.747	−22.104	−153	−21.899
set.	−9.188	−6.726	11.693	−5.064	−3.762	−442	−926	−7.689	827	−8.234	−2.945	−282	−8.516
ott.	−839	. .	23.703	−7.371	−15.896	45	1	−357	866	−1.073	−350	−150	−1.223
nov.	−1.078	. .	3.121	−755	11.845	−28	1.062	14.167	245	11.722	1.286	2.200	13.922
dic.	−6.663	. .	−4.950	−4.189	−27.549	991	17.068	−25.293	8.035	−33.969	−24.380	640	33.329

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Variazione della posizione netta sull'estero di BI-UIC, al netto degli aggiustamenti di cambio. – (3) Acquisti di titoli di Stato all'emissione di BI-UIC al netto dei rimborsi, circolazione di Stato, monete di Stato nelle casse della Banca d'Italia e altre voci minori. – (4) Esclude le operazioni effettuate a fronte delle anticipazioni ex DM 27.9.74, ed ex L. 19.11.96 n. 588. – (5) Dall'ottobre 1990, obbligo medio di riserva nel periodo di mantenimento (15 del mese indicato - 14 del mese successivo) e, fino al maggio 1991, riserva obbligatoria sulla raccolta netta in valuta. – (6) Cassa contante, margine disponibile sulle anticipazioni ordinarie.

Tav. aD2

BASE MONETARIA: CREAZIONE (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Periodi	ESTERO (2)	di cui: pronti c/termine in valuta (3)	Titoli di Stato e per conto Tesoro (4)	C/c di tesoreria (5)	Conto disponibilità del Tesoro (6)	Fondo ammortamento titoli di Stato (7)	ALTRE VOCI (8)	di cui: circolazione di Stato	Crediti e debiti per operazioni temporanee (9)
1989 – dic.	92.875	–	69.127	68.155	–	–	4.155	1.329	5.362
1990 – »	103.335	–	64.935	71.063	–	–	4.146	1.417	7.661
1991 – »	94.171	–	62.579	73.074	–	–	4.706	1.516	25.160
1992 – »	67.089	31.702	76.677	80.780	–	–	4.218	1.618	42.806
1993 – »	84.085	33.897	88.886	76.206	–30.670	–	5.038	1.705	47.544
1994 – »	91.572	32.129	192.911	–	–58.018	–5.921	2.903	1.816	43.742
1995 – »	91.617	41.791	193.582	–	–63.122	–9.012	2.794	1.951	35.836
1996 – »	106.733	15.193	165.665	–	–54.751	–13	3.201	2.055	48.225
1997 – gen.	113.619	15.857	166.452	–	–55.143	–468	3.633	2.060	34.741
feb.	113.891	16.486	170.350	–	–53.647	–8.911	3.244	2.065	44.416
mar.	108.628	16.411	174.752	–	–50.252	–2.614	1.403	2.070	38.445
apr.	107.333	16.652	165.963	–	–33.747	–2.903	3.673	2.076	20.889
mag.	108.903	16.505	163.874	–	–32.561	–2.903	2.345	2.082	27.876
giu.	108.243	16.545	166.949	–	–60.982	–703	3.667	2.090	39.542
lug.	121.835	14.301	159.061	–	–84.347	–830	3.851	2.101	58.333
ago.	126.253	14.076	155.165	–	–72.639	–830	3.886	2.104	39.693
set.	130.798	13.811	153.091	–	–61.181	–830	3.868	2.114	28.494
ott.	128.167	13.536	151.722	–	–35.105	–13.990	3.905	2.144	24.271
nov.	129.413	13.819	151.869	–	–28.397	–27.055	3.766	2.161	24.965
dic.	133.625	14.074	151.686	–	–53.547	–4.237	3.774	2.193	28.955
1998 – gen.	129.728	14.396	150.582	–	–55.116	–1.824	3.961	2.221	33.244
feb.	133.322	14.291	145.075	–	–58.834	–3.455	3.678	2.241	49.811
mar.	129.456	14.556	139.367	–	–42.688	–3.455	3.749	2.269	24.366
apr.	125.831	14.183	135.496	–	–30.797	–1.955	4.015	2.309	22.460
mag.	119.210	7.032	134.156	–	–38.125	–1.955	2.994	2.342	42.634
giu.	116.456	7.113	131.403	–	–47.694	–362	3.964	2.374	38.952
lug.	109.821	7.019	102.102	–	–60.656	–407	4.296	2.421	51.762
ago.	110.747	6.994	105.982	–	–75.364	–407	4.285	2.426	36.615
set.	98.922	. .	106.951	–	–49.814	–14.265	4.273	2.464	26.831
ott.	97.707	. .	98.074	–	–36.728	–3.648	4.040	2.502	12.674
nov.	96.629	. .	102.518	–	–37.006	–249	4.596	2.530	26.216
dic.	89.966	. .	120.225	–	–42.072	–134	5.216	2.557	4.124

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Posizione netta sull'estero di BI-UIC, calcolata ai prezzi e ai dei ratei degli scarti di emissione. Dal dicembre 1993 sono inclusi i titoli emessi dal Tesoro per la costituzione del "conto disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria". Dal novembre Il saldo del conto corrente di tesoreria al 31 dicembre 1993 è confluito il giorno successivo su un conto di transito, poi convertito nel novembre 1994 in titoli di Stato a lunga scadenza, secondo del Tesoro); cfr. la sezione: *Glossario*. – (7) Saldo del "fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato"; cfr. la sezione: *Glossario*. – (8) Comprende, oltre alla circolazione di Stato, monete di Stato di banca nelle casse del Tesoro. – (9) Saldo tra titoli acquistati con patto di rivendita a termine (segno +) e titoli venduti con patto di riacquisto a termine (segno –). – (10) Per il trattamento

Tav. aD2

RIFINANZIAMENTO				ALTRI SETTORI				TOTALE BASE MONETARIA	Periodi
Credito aperto c/anticipaz. ordinarie	Anticipaz. a scadenza fissa	Risconto e altre voci (10)	Totale	Titoli non di Stato e azioni (a)	Fondi patrimoniali (b)	Altri conti (c)	Totale (a−b+c)		
3.225	1.389	357	4.970	1.872	64.345	3.453	−59.020	185.623	..... dic. − 1989
3.238	2.638	355	6.231	2.019	64.289	4.287	−57.984	199.387	..... » − 1990
1.916	6.639	355	8.910	2.078	66.123	5.905	−58.141	210.458	..... » − 1991
1.746	7.048	222	9.016	2.042	69.799	6.052	−61.705	218.880	..... » − 1992
2.113	200	268	2.581	2.157	84.357	7.931	−74.269	199.402	..... » − 1993
2.031	599	189	2.819	2.208	90.662	7.937	−80.517	189.490	..... » − 1994
2.775	4.682	220	7.676	2.461	94.785	10.517	−81.808	177.562	..... » − 1995
1.786	. .	244	2.029	2.474	99.839	7.989	−89.376	181.714	..... − 1996
1.655	. .	229	1.884	2.467	101.689	8.860	−90.363	174.356	..... gen. − 1997
1.655	. .	260	1.914	2.476	103.170	8.830	−91.865	179.392	..... feb.
1.655	. .	223	1.878	2.476	101.605	7.934	−91.194	181.046	..... mar.
1.635	. .	7.678	9.313	2.372	102.490	6.692	−93.425	177.095	..... apr.
1.638	. .	7.653	9.291	2.424	102.241	6.551	−93.267	183.558	..... mag.
1.638	. .	7.665	9.303	2.493	97.486	9.049	−85.944	180.075	..... giu.
1.638	. .	18.777	20.416	2.647	90.824	−925	−89.102	189.218	..... lug.
1.561	. .	18.741	20.302	2.655	90.400	−970	−88.715	183.115	..... ago.
1.528	. .	18.688	20.217	2.653	89.417	−1.800	−88.563	185.894	..... set.
1.527	. .	18.823	20.350	2.606	88.171	−3.800	−89.365	189.954	..... ott.
1.514	. .	18.844	20.358	2.606	88.389	491	−85.292	189.627	..... nov.
1.483	1.143	18.823	21.449	2.692	98.934	9.752	−86.489	195.217	..... dic.
1.473	. .	18.739	20.212	2.678	100.445	10.887	−86.880	193.908	..... gen. − 1998
1.473	. .	18.710	20.183	2.682	99.151	9.877	−86.592	203.189	..... feb.
1.471	. .	29.235	30.706	2.901	95.699	6.752	−86.047	195.455	..... mar.
1.471	. .	29.228	30.699	2.886	95.510	6.946	−85.678	200.072	..... apr.
1.471	. .	29.341	30.811	2.881	95.099	7.751	−84.467	205.258	..... mag.
1.471	. .	29.448	30.919	2.878	94.670	8.238	−83.555	190.084	..... giu.
1.467	. .	65.749	67.215	3.078	90.099	−3.117	−90.138	183.996	..... lug.
1.195	. .	65.582	66.777	3.078	90.134	−3.551	−90.607	158.028	..... ago.
797	. .	65.539	66.335	3.079	87.645	−4.330	−88.895	150.339	..... set.
782	. .	65.599	66.380	3.040	87.082	−4.477	−88.518	149.981	..... ott.
782	. .	58.118	58.900	3.046	87.961	−2.541	−87.456	164.148	..... nov.
. .	1.800	31.081	32.881	3.037	80.168	5.779	−71.352	138.855	..... dic.

cambi di fine periodo. − (3) I dati sono calcolati in base ai cambi di fine mese. − (4) I dati di fine anno includono la rivalutazione o svalutazione dei titoli e, dal dicembre 1995, la capitalizzazione 1994 sono inclusi i titoli emessi per la conversione del conto corrente di tesoreria. Per il trattamento dei titoli ceduti a fronte delle anticipazioni speciali, cfr. la sezione: *Note metodologiche.* − (5) quanto previsto dalla legge 483/93. − (6) Saldo del "conto disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria", con segno negativo (rappresenta una passività della Banca d'Italia nei confronti nelle casse della Banca d'Italia, titoli postali da riscuotere, crediti a fronte del portafoglio ammassi obbligatori, servizi diversi per conto dello Stato, altri finanziamenti BI-UIC, al netto dei biglietti delle anticipazioni speciali (ex DM. 27.9.74), cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav aD3

BASE MONETARIA: UTILIZZO (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Periodi	CIRCOLANTE	RISERVE			
		Cassa contante	Depositi		
			Riserva obbligatoria (2)	Riserve in eccesso (3)	Riserva obbligatoria su raccolta netta in valuta
1989 – dic.	67.644	3.878	111.112	566	1.353
1990 – »	69.449	5.363	123.230	–1.630	2.261
1991 – »	76.354	5.776	128.915	–1.441	. .
1992 – »	85.617	5.311	129.927	–2.385	–
1993 – »	89.769	5.462	105.796	–1.854	–
1994 – »	96.221	5.749	92.464	–5.087	–
1995 –	98.281	7.009	73.736	–1.670	–
1996 –	100.107	8.015	71.957	794	–
1997 – gen.	96.334	5.572	73.823	–1.469	–
feb.	95.714	5.329	79.712	–1.495	–
mar.	99.325	6.238	76.509	–1.150	–
apr.	96.861	6.032	76.798	–2.725	–
mag.	99.345	5.917	77.313	848	–
giu.	97.692	6.174	79.042	–3.064	–
lug.	101.408	6.358	78.161	3.153	–
ago.	98.883	5.804	79.993	–1.707	–
set.	99.933	6.250	79.728	–196	–
ott.	99.161	6.097	80.166	4.383	–
nov.	103.237	7.132	82.370	–3.555	–
dic.	107.433	8.732	82.626	–3.763	–
1998 – gen.	103.620	6.288	84.259	–448	–
feb.	102.877	5.877	90.972	3.320	–
mar.	105.030	6.531	87.899	–4.129	–
apr.	105.638	6.520	89.412	–1.630	–
mag.	108.472	6.314	92.321	–1.987	–
giu.	107.680	6.725	67.523	7.981	–
lug.	109.295	7.467	67.194	–115	–
ago.	105.226	7.346	45.090	242	–
set.	106.053	7.060	42.145	–5.047	–
ott.	106.919	6.919	41.795	–5.769	–
nov.	107.164	8.506	43.081	4.666	–
dic.	115.200	9.877	18.701	–4.923	–

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Dall' ottobre 1990, obbligo medio di riserva nel periodo di eccesso rispetto all'obbligo medio sul conto di riserva e depositi liberi delle banche non soggette a riserva obbligatoria. – (4) Deposito a cauzione assegni circolari.

Tav. aD 3

BANCARIE				TOTALE BASE MONETARIA	Periodi
presso BI		Margine disponibile anticipazioni ordinarie	TOTALE		
Altri depositi (4)	Totale				
. .	113.031	1.070	117.979	185.623	..... dic. – 1989
. .	123.860	715	129.939	199.387	..... » – 1990
. .	127.474	854	134.104	210.458	..... » – 1991
. .	127.543	410	133.263	218.880	..... » – 1992
. .	103.942	229	109.633	199.402	..... » – 1993
. .	87.377	144	93.270	189.490	..... » – 1994
. .	72.067	206	79.282	177.562	..... » – 1995
. .	72.751	842	81.607	181.714	..... » – 1996
. .	72.354	96	78.022	174.356	..... gen. – 1997
. .	78.217	132	83.678	179.392	..... feb.
. .	75.359	123	81.720	181.046	..... mar.
. .	74.073	129	80.234	177.095	..... apr.
. .	78.162	135	84.213	183.558	..... mag.
. .	75.978	231	82.383	180.075	..... giu.
. .	81.314	138	87.810	189.218	..... lug.
. .	78.286	142	84.232	183.115	..... ago.
. .	79.532	178	85.960	185.894	..... set.
. .	84.549	147	90.793	189.954	..... ott.
. .	78.814	443	86.390	189.627	..... nov.
. .	78.862	190	87.784	195.217	..... dic.
. .	83.810	190	90.289	193.908	..... gen. – 1998
. .	94.292	143	100.312	203.189	..... feb.
. .	83.770	124	90.425	195.455	..... mar.
. .	87.782	132	94.434	200.072	..... apr.
. .	90.334	138	96.787	205.258	..... mag.
. .	75.504	176	82.404	190.084	..... giu.
. .	67.079	155	74.701	183.996	..... lug.
. .	45.332	123	52.802	158.028	..... ago.
. .	37.098	127	44.286	150.339	..... set.
. .	36.026	117	43.063	149.981	..... ott.
. .	47.747	731	56.984	164.148	..... nov.
. .	13.778	. .	23.655	138.855	..... dic.

mantenimento (15 del mese indicato - 14 del mese successivo); in precedenza, riserva obbligatoria a fronte della raccolta in lire. – (3) Fino al settembre 1990, depositi liberi; dall'ottobre 1990,

Tav. aD 4

BASE MONETARIA E OPERAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA: MEDIE DI DATI GIORNALIERI (1)
(consistenze in miliardi di lire e variazioni percentuali)

Periodi	BASE MONETARIA						
	Circolante	Riserve Bancarie					
		Depositi presso BI (2)		Cassa contante (3)	Margine disponibile anticipazioni ordinarie	Totale	Variazioni percentuali (12 mesi) (4)
			di cui: Riserve in eccesso				
1997 – gen.	96.348	74.089	266	6.118	189	80.396	5,6
feb.	95.837	79.992	280	5.405	197	85.593	8,5
mar.	98.098	76.769	260	5.673	186	82.629	10,0
apr.	97.079	77.055	257	5.940	222	83.217	10,4
mag.	98.964	77.584	271	5.784	182	83.551	9,8
giu.	98.604	79.309	267	5.709	236	85.255	11,1
lug.	101.462	78.499	338	5.960	219	84.679	11,8
ago.	99.486	80.320	327	5.908	307	86.535	13,2
set.	100.094	80.019	291	6.035	221	86.275	13,5
ott.	99.833	80.463	297	6.160	196	86.819	12,7
nov.	104.088	82.741	371	6.373	540	89.653	12,8
dic.	109.035	82.958	323	7.168	415	90.542	11,2
1998 – gen.	103.791	84.568	309	6.430	218	91.216	9,7
feb	102.975	91.276	304	6.070	269	97.616	10,0
mar.	105.850	88.245	346	6.224	225	94.694	9,7
apr.	105.961	89.723	311	6.336	195	96.255	10,4
mag.	107.879	92.695	374	6.203	233	99.132	12,6
giu.	108.293	67.907	386	6.199	254	74.360	12,0
lug.	109.011	67.571	378	6.500	333	74.404	12,9
ago.	106.998	45.612	518	6.474	280	52.366	11,1
set.	107.062	42.485	340	6.371	214	49.069	9,5
ott.	107.757	42.179	382	6.288	422	48.889	8,9
nov.	109.814	43.738	657	6.637	697	51.072	7,8
dic.	118.395	20.320	1.619	7.567	–	27.888	9,3

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Stime relative al periodo di mantenimento della riserva obbligatoria (15 del mese indicato - 14 del mese successivo). Eventuali mancate quadrature sono sulle segnalazioni bancarie decadali. – (4) Dati aggiustati per la variazione del coefficiente medio di riserva obbligatoria (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (5) Dati rilevati ai valori nominali;

Tav. aD 4

TOTALE	Variazioni percentuali (12 mesi) (4)	OPERAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA						Periodi
		Operazioni temporanee				Anticipazioni a scadenza fissa	TOTALE	
		In titoli (5)			Acquisti di valuta			
		Acquisti	Vendite	Totale				
176.743	4,8	26.636	722	25.913	14.887	. .	40.801	. . . gen. – 1997
181.431	7,2	34.661	952	33.708	15.748	8	49.464	. . . feb.
180.727	8,1	21.807	1.309	20.498	16.352	16	36.866	. . . mar.
180.295	8,2	8.651	1.190	7.460	16.356	. .	23.816	. . . apr.
182.514	8,3	28.506	1.232	27.275	16.376	13	43.663	. . . mag.
183.858	8,5	41.205	1.280	39.925	16.374	7	56.305	. . . giu.
186.140	9,0	38.202	1.147	37.054	13.998	. .	51.053	. . . lug.
186.021	9,6	31.727	1.226	30.501	13.702	. .	44.204	. . . ago.
186.369	10,1	20.269	729	19.539	14.025	. .	33.564	. . . set.
186.652	9,5	14.842	256	14.586	14.100	36	28.722	. . . ott.
193.741	10,0	17.052	246	16.806	13.910	74	30.790	. . . nov.
199.577	8,9	20.679	1.417	19.261	13.817	76	33.154	. . . dic.
195.007	8,6	20.242	136	20.106	13.818	. .	33.924	. . . gen. – 1998
200.591	8,6	31.052	95	30.957	14.088	. .	45.045	. . . feb.
200.544	8,7	15.902	119	15.783	14.215	. .	29.998	. . . mar.
202.215	9,7	14.333	88	14.245	14.324	29	28.598	. . . apr.
207.011	10,7	26.386	66	26.320	10.423	. .	36.743	. . . mag.
182.653	10,8	23.953	130	23.822	7.149	. .	30.971	. . . giu.
183.415	9,9	35.697	155	35.542	7.031	. .	42.573	. . . lug.
159.364	9,2	25.905	168	25.737	7.048	. .	32.786	. . . ago.
156.131	8,1	13.955	124	13.831	3.564	. .	17.395	. . . set.
156.645	8,4	4.825	918	3.907	. .	. .	3.907	. . . ott.
160.886	6,6	17.947	568	17.379	. .	. .	17.379	. . . nov.
146.282	8,4	13.848	. .	13.848	. .	150	13.998	. . . dic.

dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Conto di riserva, depositi liberi delle banche non soggette a riserva obbligatoria edepositi a cauzione assegni circolari. – (3) Stima basata comprendono le operazioni effettuate con gli operatori principali sul mercato telematico dei titoli di Stato.

Tav. aD5

OPERAZIONI IN TITOLI DI STATO DELLA BANCA D'ITALIA E DELL'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI (1)
(variazioni in miliardi di lire)

Periodi	OPERAZIONI DEFINITIVE					OPERAZIONI TEMPORANEE			TOTALE
	Mercato primario			Mercato aperto	Totale				
	Sottoscrizioni (2)	Rimborsi	Sottoscrizioni nette			Acquisti	Vendite	Saldo	
					Totale				
1992	7.152	17.066	−9.914	24.475	14.561	18.456	−150	18.306	32.867
1993	32.677	1.631	31.046	−18.836	12.209	4.731	7	4.738	16.947
1994	350	19.689	−19.339	51.251	31.912	−3.069	−733	−3.802	28.112
1995	110	25.175	−25.065	23.361	−1.704	−7.575	−331	−7.906	−9.610
1996	202	24.444	−24.242	−6.099	−30.341	11.782	608	12.389	−17.951
1997	96	47.186	−47.090	52.004	4.914	−15.078	−4.191	−19.270	−14.356
1998	145	44.068	−43.924	25.170	−18.754	−29.621	4.789	−24.831	−43.586
1998 – gen.	8	3.940	−3.933	4.127	194	−501	4.789	4.289	4.483
feb.	6	5.513	−5.507	. .	−5.507	16.592	−25	16.567	11.061
mar.	5	3.536	−3.531	8.350	4.818	−25.343	−102	−25.445	−20.627
apr.	6	3.814	−3.807	−64	−3.872	−1.852	−54	−1.906	−5.777
mag.	4	2.846	−2.842	1.502	−1.340	20.064	110	20.174	18.834
giu.	3	2.572	−2.568	−184	−2.752	−3.487	−195	−3.682	−6.434
lug.	4	1.790	−1.786	8.793	7.007	12.605	205	12.810	19.817
ago.	108	1.747	−1.639	5.519	3.880	−15.098	−49	−15.147	−11.268
set.	. .	5.052	−5.052	6.021	969	−9.799	16	−9.783	−8.814
ott.	. .	7.138	−7.138	−1.738	−8.876	−13.942	−216	−14.158	−23.034
nov.	. .	1.311	−1.311	−1.697	−3.008	13.671	−129	13.542	10.534
dic.	. .	4.809	−4.809	−5.457	−10.266	−22.530	438	−22.092	−32.359
					di cui: BOT				
1992	5.300	10.834	−5.534	−3.783	−9.317	5.034	. .	5.034	−4.283
1993	850	398	452	−158	293	2.722	. .	2.722	3.015
1994	–	17.574	−17.574	31.236	13.661	3.391	. .	3.391	17.052
1995	–	23.456	−23.456	12.490	−10.967	−8.983	. .	−8.983	−19.951
1996	–	13.097	−13.097	11.461	−1.636	4.459	. .	4.459	2.823
1997	–	32.447	−32.447	45.102	12.654	−6.748	. .	−6.748	5.907
1998	–	32.797	−32.797	18.680	−14.117	−2.357	. .	−2.357	−16.474
1998 – gen.	–	2.151	−2.151	3.516	1.365	1.427	. .	1.427	2.792
feb.	–	5.420	−5.420	215	−5.205	1.152	. .	1.152	−4.053
mar.	–	3.221	−3.221	5.472	2.251	−2.644	. .	−2.644	−393
apr.	–	3.294	−3.294	−251	−3.545	−416	. .	−416	−3.961
mag.	–	2.464	−2.464	1.498	−966	3.459	. .	3.459	2.493
giu.	–	1.205	−1.205	−289	−1.494	586	. .	586	−908
lug.	–	1.564	−1.564	999	−565	692	. .	692	127
ago.	–	1.504	−1.504	5.236	3.732	−301	. .	−301	3.431
set.	–	3.979	−3.979	5.998	2.019	42	. .	42	2.061
ott.	–	6.893	−6.893	−1.808	−8.700	−4.662	. .	−4.662	−13.362
nov.	–	1.099	−1.099	−1.505	−2.604	2.986	. .	2.986	382
dic.	–	3	−3	−402	−405	−4.678	. .	−4.678	−5.083

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Il dato del 1993 include le sottoscrizioni di CCT disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria". Il dato del 1994 esclude i titoli di Stato emessi nel novembre di quell'anno per la conversione del conto corrente di tesoreria, secondo

Tav. aD 5

OPERAZIONI DEFINITIVE					OPERAZIONI TEMPORANEE			TOTALE	Periodi
Mercato primario			Mercato aperto	Totale					
Sottoscrizioni (2)	Rimborsi	Sottoscrizioni nette			Acquisti	Vendite	Saldo		
				di cui: CCT					
508	1.116	−608	2.609	2.001	7.709	−150	7.559	9.560	 1992
10.538	320	10.218	−4.980	5.237	−9.688	65	−9.623	−4.386	 1993
44	45	−1	1.305	1.304	3.214	33	3.247	4.551	 1994
44	1.217	−1.173	−1.529	−2.702	−1.163	1	−1.162	−3.864	 1995
17	2.803	−2.787	−1.211	−3.998	1.355	−139	1.216	−2.782	 1996
12	2.167	−2.156	2.086	−70	−3.850	144	−3.706	−3.779	 1997
108	1.200	−1.092	200	−892	−6.042	45	−5.997	−6.888	 1998
. .	. .	. .	140	140	−2.085	45	−2.040	−1.900	..... gen. − 1998
. .	. .	. .	−52	−52	6.500	−25	6.475	6.423	..... feb.
. .	52	−52	354	301	−8.441	−103	−8.544	−8.243	..... mar.
. .	156	−156	202	46	329	57	386	432	..... apr.
. .	74	−74	−4	−77	8.438	−1	8.347	8.360	..... mag.
. .	7	−7	93	86	−250	−45	−295	−209	..... giu.
. .	193	−193	90	−103	2.092	56	2.148	2.045	..... lug.
108	94	15	53	67	−5.029	11	−5.018	−4.951	..... ago.
. .	201	−201	11	−190	−3.359	19	−3.340	−3.530	..... set.
. .	164	−164	11	−152	−2.463	31	−2.432	−2.584	..... ott.
. .	210	−210	−85	−295	2.782	. .	2.782	2.487	..... nov.
. .	51	−51	−611	−662	−4.556	. .	−4.556	−5.218	..... dic.
				di cui: BTP					
1.171	4.689	−3.518	24.671	21.153	3.071	. .	3.071	24.224	 1992
21.226	407	20.819	−12.856	7.963	13.358	−58	13.300	21.263	 1993
119	1.382	−1.263	17.662	16.399	−10.242	−767	−11.009	5.390	 1994
66	340	−275	11.380	11.105	554	−331	223	11.328	 1995
75	7.163	−7.088	−17.375	−24.463	5.953	747	6.700	−17.763	 1996
84	7.111	−7.027	3.785	−3.241	2.875	−4.335	−7.210	−10.452	 1997
34	9.194	−9.160	5.497	−3.662	−15.236	4.744	−10.492	−14.154	 1998
8	1.123	−1.115	24	−1.091	1.714	4.744	6.458	5.367	..... gen. − 1998
4	. .	4	−122	−118	6.782	. .	6.782	6.664	..... feb.
5	262	−258	2.524	2.267	−12.594	. .	−12.594	−10.328	..... mar.
6	363	−357	−8	−365	−1.383	−110	−1.493	−1.858	..... apr.
4	230	−226	10	−217	6.267	110	6.377	6.160	..... mag.
3	1.355	−1.352	13	−1.339	−3.783	−150	−3.933	−5.272	..... giu.
4	23	−18	7.385	7.366	10.918	150	11.068	18.435	..... lug.
. .	150	−150	43	−107	−9.381	−60	−9.441	−9.548	..... ago.
. .	872	−872	12	−860	−3.743	−3	−3.746	−4.606	..... set.
. .	58	−58	58	. .	−7.399	−247	−7.646	−−7.646	..... ott.
. .	2	−2	−107	−109	7.192	−128	7.064	6.955	..... nov.
. .	4.755	−4.755	−4.335	−9.090	−9.826	438	−9.388	−18.478	..... dic.

(controvalore 10.085 miliardi) e di BTP (controvalore 20.585 miliardi) emessi nel dicembre di quell'anno per la costituzione di un conto transitorio confluito nell'anno successivo nel "conto quanto previsto dalla legge 483/93 e dal DM 15.11.1994.

Tav. aD 6

BANCA D'ITALIA: SITUAZIONE SETTORIZZATA (1)

(consistenze in miliardi di lire)

Attivo	1997 dicembre	1998 Marzo	Giugno	Settembre	Dicembre
Estero	**74.926**	**67.796**	**67.722**	**68.669**	**95.820**
Oro	37.578	34.127	35.570	34.881	40.929
Attività a breve termine:					
Ecu	15.932	14.924	15.117	16.623	–
Disponibilità presso corrispondenti	6.755	6.428	3.088	3.408	20.204
Titoli per impiego valute	8.005	7.106	9.641	7.205	11.401
Attività a medio/lungo termine:					
Partecipazione a IME/BCE	190	192	192	1.456	1.442
Titoli per impiego fondi in valuta	523	523	522	524	525
Titoli per impiego valute	5.942	4.496	3.592	4.572	8.950
Altre attività in valuta	–	–	–	–	1.496
Fondo Monetario Internazionale	–	–	–	–	10.873
Portafoglio titoli di Stato e p/c Tesoro	**150.690**	**138.419**	**130.460**	**105.913**	**120.225**
Titoli: a breve termine	14.349	12.760	6.754	11.940	230
a medio/lungo termine	136.341	125.659	123.706	93.973	119.995
Crediti per operazioni pronti c/termine in titoli	**33.745**	**24.494**	**39.219**	**26.925**	**4.124**
Conti con il Tesoro	**2.925**	**2.916**	**2.914**	**2.904**	**2.916**
Monete e biglietti di Stato	15	22	15	10	13
Poste rivenienti dalla cessata gestione ammassi	2.894	2.894	2.894	2.894	2.894
Altri conti	16	–	5	–	10
Banche	**21.702**	**31.011**	**31.173**	**66.625**	**33.274**
Anticipazioni: in conto corrente	1.294	1.347	1.295	670	–
di cui ex DM 27.9.1974	18.558	29.085	29.085	65.394	30.932
a scadenza fissa	1.143	. .	. .	. .	1.800
Portafoglio	259	142	360	135	149
Obbligazioni	448	437	433	426	393
Altri conti	. .	. .	. .	. .	. .
Altri enti	**2.212**	**2.431**	**2.413**	**2.621**	**2.644**
Obbligazioni	15	17	17	17	9
Azioni	2.197	2.414	2.396	2.604	2.635
Altri conti	–	–	–	–	–
Partite non classificate	**14.191**	**14.211**	**11.083**	**9.837**	**12.238**
Ufficio italiano dei cambi	**–**	**–**	**–**	**–**	**500**
Totale delle partite consolidabili	**300.390**	**281.278**	**284.984**	**283.494**	**–**
Ufficio italiano dei cambi	**52.901**	**53.521**	**42.960**	**24.962**	**–**
Conto corrente fruttifero	45.445	47.299	37.383	20.514	–
Conti speciali FMI	6.955	5.722	5.077	3.948	–
Fondo di dotazione	500	500	500	500	–
Altri conti	. .	. .	. .	. .	–
Altre partite non consolidate:	**15.880**	**15.560**	**19.318**	**21.448**	**–**
Swap con IME: Crediti in oro	9.395	8.532	8.893	8.717	–
Crediti in dollari	6.485	6.360	6.290	7.936	–
Partite compensate con il passivo	1	668	4.135	4.795	–
Rettifiche alla situazione contabile	**–684**	**–636**	**–312**	**–296**	**–486**
Totale come da situazione contabile	**368.486**	**349.723**	**346.950**	**329.608**	**271.255**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale.

Tav. aD 6

Passivo	1997 dicembre	1998 Marzo	Giugno	Settembre	Dicembre
Estero	**7.087**	**5.776**	**5.240**	**4.095**	**5.854**
Passività a breve termine:					
Conti esteri in lire	58	22	121	42	33
Conti esteri in lire per conto UIC: FMI	6.955	5.722	5.077	3.949	–
Depositi in valuta	74	32	42	104	58
Altre passività	. .	. .	. .	. .	. .
Fondo Monetario Internazionale	–	–	–	–	5.763
Debiti per operazioni pronti c/termine in titoli	**4.789**	**127**	**266**	**94**	**–**
Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	**53.547**	**42.688**	**47.694**	**49.814**	**42.072**
Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato	**4.237**	**3.455**	**362**	**14.264**	**134**
Altri conti con il Tesoro	**431**	**424**	**293**	**213**	**257**
Debiti diversi	425	418	287	207	257
Altri conti	6	6	6	6	. .
Banche	**78.875**	**83.771**	**75.562**	**37.100**	**13.779**
Depositi in c/c ai fini della Riserva Obbligatoria	78.634	83.541	75.274	36.870	12.789
Altri depositi in conto corrente	228	228	229	228	989
Altri conti	13	2	59	2	1
Altri enti	**72**	**61**	**59**	**94**	**126**
Depositi in conto corrente	49	35	30	71	109
Altri conti	23	26	29	23	17
Circolazione	**115.270**	**109.971**	**113.009**	**111.540**	**123.325**
Biglietti	114.074	109.412	112.141	110.715	122.411
Vaglia	1.196	559	868	825	914
Capitale, riserve e accantonamenti	**85.219**	**81.517**	**79.742**	**77.559**	**80.168**
Partite non classificate	**3.763**	**7.009**	**5.717**	**13.682**	**5.595**
Ufficio italiano dei cambi	**3.763**	**7.009**	**5.717**	**13.682**	**432**
Totale delle partite consolidabili	**353.290**	**334.799**	**327.944**	**308.455**	**–**
Ufficio italiano dei cambi	**. .**	. .	. .	. .	**–**
Conto corrente fruttifero	. .	. .	. .	. .	**–**
Altri conti	. .	. .	. .	. .	**–**
Altre partite non consolidate:	**15.880**	**15.560**	**19.318**	**21.449**	**–**
Swap con IME - debiti in ecu	15.879	14.892	15.183	16.653	–
Partite compensate con il passivo	1	668	4.135	4.796	–
Rettifiche alla situazione contabile	**–684**	**–636**	**–312**	**–296**	**–486**
Totale come da situazione contabile	**368.486**	**349.723**	**346.950**	**329.608**	**271.255**
Depositi in titoli vincolati a garanzia emissione assegni	*3.324*	*4.123*	*3.450*	*3.969*	*3626*

Tav. aD 7

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI: SITUAZIONE SETTORIZZATA (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Attivo	1997 dicembre	1998 Marzo	1998 Giugno	1998 Settembre
Estero	**68.219**	**69.240**	**55.691**	**36.007**
Oro	–	–	–	–
Attività a breve termine:				
FMI - quota di partecipazione: in oro e DSP	2.582	2.644	2.575	2.469
in lire	8.315	8.514	8.294	7.953
Diritti speciali di prelievo	117	162	203	141
Disponibilità in valuta	55.369	55.735	41.213	23.419
Titoli esteri in valuta	173	1.059	2.323	673
Attività a medio/lungo termine:				
Titoli esteri in lire	1	1	1	1
Titoli esteri in valuta	824	273	267	248
Altre attività in valuta	837	852	815	1.103
Conti con il Tesoro	**18**	**18**	**11**	**11**
Conti: in lire	18	18	11	11
in valuta	. .	. .	. .	. .
Portafoglio titoli di Stato e p/c Tesoro	**997**	**948**	**944**	**1.038**
Titoli: a breve termine	. .	. .	. .	. .
a medio/lungo termine	997	948	944	1.038
Banche	**37**	**40**	**35**	**42**
Conti: in lire	4	6	1	9
in valuta	1	1	2	1
Obbligazioni	32	33	32	32
Altri enti	**2**	**2**	**2**	**2**
Obbligazioni	. .	. .	. .	. .
Altri conti	2	2	2	2
Partite non classificate	**4.019**	**3.950**	**16.592**	**12.806**
Totale delle partite consolidabili	**73.292**	**74.197**	**73.275**	**49.906**
Banca d'Italia	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**
Conto corrente fruttifero	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**
Depositi in valuta e in lire	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**
Altre partite non consolidate:	**. .**	**68**	**132**	**4.383**
Partite compensate con il passivo	**. .**	68	132	4.383
Rettifiche rispetto alla voce contabile	**–278**	**–261**	**–191**	**–205**
Totale come da situazione contabile	**73.014**	**74.004**	**73.216**	**54.084**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale.

Tav. aD 7

Passivo	1997 dicembre	1998 Marzo	1998 Giugno	1998 Settembre
Estero	**2.432**	**1.801**	**1.717**	**1.659**
Passività a breve termine:				
Conti esteri in lire	2	2	2	2
Conti esteri in valuta	763	92	52	62
Passività a medio/lungo termine:				
Conti speciali	. .	. .	. .	. .
Conto assegnazione DSP	1.667	1.707	1.663	1.595
Conti con il Tesoro	**782**	**874**	**902**	**756**
Conti: in lire	96	88	50	42
in valuta	686	786	852	714
Banche	**. .**	**. .**	**. .**	**. .**
Conti: in lire	. .	. .	. .	. .
in valuta	. .	. .	. .	. .
Altri enti	**46**	**22**	**54**	**70**
Conti in lire	. .	. .	. .	. .
Conti in valuta	46	22	54	70
Riserve e accantonamenti	**13.714**	**14.182**	**14.929**	**10.086**
Partite non classificate	**3.417**	**3.797**	**12.713**	**12.373**
Totale delle partite consolidabili	**20.392**	**20.676**	**30.315**	**24.944**
Banca d'Italia	**52.901**	**53.521**	**42.960**	**24.962**
Conto corrente fruttifero	45.445	47.299	37.383	20.514
Conto speciale dollari FMI	6.955	5.722	5.077	3.948
Fondo di dotazione	500	500	500	500
Altre partite non consolidate:	**. .**	**68**	**132**	**4.383**
Partite compensate con il passivo	. .	68	132	4.383
Rettifiche rispetto alla voce contabile	**–277**	**–261**	**–191**	**–205**
Totale come da situazione contabile	**73.015**	**74.004**	**73.216**	**54.084**

Tav. aD 8

BANCA D'ITALIA E UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI: SITUAZIONE DEI CONTI CONSOLIDATA (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Periodi	ESTERO (2)									Portafoglio titoli di Stato (4)	Crediti e debiti per operazioni pronti c/termine in titoli
	Riserve ufficiali							Posizione a medio e a lungo termine	Posizione netta (3)		
	Oro	Ecu	Diritti speciali di prelievo	Valute convertibili (3)	FMI	Passività a breve	Riserve ufficiali nette (3)				
1990 – dic. . .	30.580	10.433	1.172	57.575	1.937	*365*	101.332	2.003	103.335	71.141	–
1991 – » . .	29.288	11.092	1.067	41.231	2.595	*440*	84.832	9.338	94.171	87.739	–
1992 – » . .	29.944	1.925	350	36.565	3.588	*7.819*	64.553	2.536	67.089	119.483	–
1993 – » . .	36.910	7.382	411	35.593	3.687	*985*	82.998	1.087	84.085	136.430	–
1994 – » . .	41.338	7.554	204	39.197	3.314	*790*	90.817	754	91.572	192.911	43.742
1995 – » . .	40.257	9.377	1	38.385	3.111	*2.460*	88.671	2.946	91.617	193.582	35.836
1996 – » . .	38.366	16.323	45	44.929	2.839	*453*	102.048	4.685	106.733	165.665	48.225
1997 – gen. .	38.366	15.511	66	52.310	2.821	*271*	108.803	4.816	113.619	166.452	34.741
feb. . .	38.366	15.743	61	51.388	3.289	*283*	108.564	5.326	113.891	170.350	44.416
mar. .	37.491	15.781	56	47.653	2.855	*307*	103.529	5.099	108.628	174.752	38.445
apr. . .	37.491	15.844	54	46.110	2.873	*116*	102.256	5.077	107.333	165.963	20.889
mag. .	37.491	15.841	65	47.710	2.890	*238*	103.759	5.144	108.903	163.874	27.876
giu. . .	38.302	15.707	67	46.472	2.889	*233*	103.204	5.037	108.241	166.949	39.542
lug. . .	38.301	15.166	92	60.533	2.997	*367*	116.722	5.113	121.835	159.061	58.333
ago. .	38.301	15.167	97	64.158	3.032	*279*	120.476	5.777	126.253	155.165	39.693
set. . .	37.940	15.100	96	68.837	3.026	*259*	124.740	6.058	130.798	153.091	28.494
ott. . .	37.940	15.870	97	65.726	3.006	*231*	122.408	5.758	128.166	151.722	24.271
nov. .	37.940	15.948	115	66.349	3.306	*234*	123.424	5.989	129.413	151.869	24.965
dic. . .	37.578	15.931	117	70.303	3.942	*896*	126.975	6.650	133.625	151.686	28.955
1998 – gen. .	37.578	14.819	144	66.179	4.989	*173*	123.536	6.191	129.728	150.582	33.244
feb. . .	37.578	14.825	161	71.109	5.395	*216*	128.852	4.470	133.322	145.075	49.811
mar. .	34.127	14.924	162	70.328	5.436	*148*	124.829	4.630	129.458	139.367	24.366
apr. . .	34.127	15.121	162	68.260	5.340	*222*	122.788	3.043	125.831	135.496	22.460
mag. .	34.127	15.037	199	60.920	5.743	*253*	115.773	3.437	119.210	134.156	42.634
giu. . .	35.570	15.117	202	56.265	5.793	*216*	112.731	3.725	116.456	131.403	38.952
lug. . .	35.583	16.614	183	45.608	6.359	*241*	104.106	5.715	109.821	102.102	51.762
ago. .	35.583	16.668	198	46.233	6.397	*308*	104.771	5.976	110.747	105.982	36.615
set. . .	34.880	16.623	141	34.704	6.475	*210*	92.613	6.309	98.922	106.951	26.831
ott. . .	34.878	14.275	125	35.518	6.564	*196*	91.164	6.543	97.707	98.074	12.674
nov. .	34.878	14.264	183	31.773	6.819	*215*	87.702	8.927	96.629	102.518	26.216
dic. . .	40.929	–	183	31.605	6.562	*91*	79.188	10.778	89.966	120.225	4.124

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Le voci passive sono riportate in corsivo. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Per il metodo di *Banca d'Italia.*– (3) I dati includono l'impiego in depositi vincolati della valuta acquisita con le operazioni pronti contro termine.– (4) I dati includono, fino al 1993, i titoli acquistati in via del Tesoro per il servizio di tesoreria". Dal 1994 sono inclusi i titoli emessi per la conversione del conto corrente di tesoreria. – (5) Risulta dalla somma dei seguenti saldi: conto corrente di tesoreria l'ammortamento dei titoli di Stato" (con il segno negativo, dal dicembre 1994); altre voci. – (6) Dall'ottobre del 1990, saldo sul conto di riserva, depositi delle banche non soggette a riserva obbligatoria

Tav. aD 8

Conti con il Tesoro (5)	BANCHE				ALTRE PARTITE			CIRCOLAZIONE		Periodi
	Obbligazioni	Finanziamenti	Depositi (6)	Posizione netta	Fondi patrimoniali	Partite varie (saldo)	Posizione netta	Biglietti	Vaglia e assegni	
73.902	831	6.970	123.877	116.075	64.289	6.897	57.392	73.376	1.535	dic – 1990
76.293	787	8.056	127.499	118.656	66.123	8.612	57.511	80.491	1.545	» – 1991
83.436	740	8.606	127.553	118.207	69.799	8.524	61.275	89.222	1.303	» – 1992
48.950	715	2.353	103.949	100.881	84.357	10.503	73.854	93.508	1.223	» – 1993
62.800	684	2.676	87.397	84.037	90.662	10.766	79.896	100.025	1.466	» – 1994
71.267	636	7.470	72.078	63.973	94.785	14.233	80.552	103.249	1.994	» – 1995
53.539	608	1.187	72.798	71.003	99.839	11.518	88.321	106.106	1.655	. » – 1996
53.931	601	1.787	72.371	69.983	101.689	11.716	89.973	99.908	1.017	gen. – 1997
61.300	609	1.782	78.218	75.827	103.170	11.657	91.513	98.997	1.020	feb.
53.433	610	1.755	75.360	72.995	101.605	10.484	91.121	103.551	726	mar.
34.942	506	9.183	74.113	64.424	102.490	9.211	93.279	100.897	643	apr.
35.127	518	9.156	78.163	68.489	102.241	9.214	93.027	103.216	795	mag.
60.035	519	9.072	75.978	66.387	97.486	11.634	85.852	101.803	655	giu.
83.364	519	20.277	81.315	60.519	90.824	2.022	88.802	105.682	863	lug.
71.620	527	20.160	78.287	57.600	90.400	1.828	88.572	102.590	729	ago.
60.082	527	20.039	79.533	58.967	89.416	842	88.574	104.198	560	set.
47.157	480	20.203	84.550	63.866	88.171	1.156	89.327	103.242	566	ott.
53.692	480	19.915	78.815	58.420	88.389	3.114	85.275	108.298	561	nov.
56.054	480	21.260	78.876	57.136	98.934	13.126	85.807	114.074	1.195	dic.
55.029	460	20.022	83.811	63.329	88.401	2.186	85.485	107.817	1.164	gen. – 1998
60.704	461	20.041	94.293	73.791	99.151	10.806	88.345	106.630	739	feb.
44.507	469	30.582	83.772	52.721	95.699	9.704	85.993	109.412	559	mar.
30.884	455	30.567	87.783	56.761	95.509	9.968	85.542	109.986	615	apr.
39.295	455	30.673	90.335	59.207	95.099	10.744	84.355	112.491	652	mag.
46.326	465	30.743	75.562	44.354	94.670	11.547	83.123	112.141	868	giu.
59.087	458	67.061	67.079	440	88.937	1.094	90.031	114.389	618	lug.
73.786	459	66.654	45.336	21.777	90.134	271	90.405	110.217	713	ago.
62.132	459	66.208	37.100	29.567	87.645	954	88.599	110.715	825	set.
38.753	420	66.263	36.026	30.657	87.082	1.172	88.254	111.342	763	ott.
35.157	425	58.169	47.748	10.847	87.961	768	87.193	113.105	755	nov.
39.547	393	32.881	13.779	19.495	80.168	9.230	70.938	122.411	914	dic.

contabilizzazione delle poste che costituiscono la posizione sull'estero, il portafoglio titoli e i crediti e debiti per operazioni pronti contro termine, cfr. il capitolo: *Amministrazione e bilancio della* temporanea ed escludono i titoli venduti con patto di riacquisto. Il dato del dicembre 1993 include i titoli emessi dal Tesoro (controvalore 30.670 miliardi) per la costituzione del "conto disponibilità (fino al dicembre 1993); conto di transito (dal gennaio 1994 all'ottobre 1994); "conto di disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria" (con il segno negativo, dal dicembre 1993); "fondo per e depositi a cauzione assegni circolari.

Tav. aD 9

BANCHE: SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI CONTI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	ATTIVO								*PER MEMORIA*
	Riserve bancarie	Impieghi a residenti	Titoli	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Operazioni pronti contro termine	Azioni e partecipazioni	Rapporti interbancari	Capitali fruttiferi sull'estero	Sofferenze al valore di realizzo
1993 – dic.	108.514	1.028.446	349.770	70.185	30.351	43.427	171.104	229.057	*41.197*
1994 – »	92.691	1.039.792	385.969	91.108	16.846	50.067	165.436	201.953	*59.994*
1995 – »	78.996	1.073.410	352.260	110.269	14.771	51.205	151.979	231.119	*72.370*
1996 – »	80.892	1.090.928	383.583	123.117	22.264	57.667	182.128	295.728	*74.231*
1997 – gen.	77.437	1.094.826	380.302	114.828	21.335	57.468	164.582	274.789	*67.031*
feb.	82.939	1.095.930	385.317	115.701	22.276	57.389	156.502	283.104	*67.378*
mar.	81.059	1.087.705	388.304	117.236	22.088	56.909	151.862	279.467	*66.955*
apr.	79.564	1.092.582	377.216	118.061	18.878	57.385	151.042	282.662	*67.696*
mag.	83.493	1.095.922	377.976	118.685	21.553	58.419	156.244	292.544	*68.556*
giu.	84.134	1.118.399	359.838	118.701	20.884	58.288	159.979	312.416	*69.738*
lug.	86.901	1.126.880	361.481	119.375	23.776	58.273	149.656	319.199	*70.525*
ago	83.269	1.109.155	354.505	119.697	21.487	58.942	146.959	291.472	*71.110*
set.	85.117	1.111.782	349.517	117.327	18.698	58.843	156.640	313.060	*68.294*
ott.	89.952	1.111.271	351.404	118.589	17.870	60.284	157.842	304.480	*69.643*
nov.	85.227	1.120.270	351.953	118.565	18.241	61.420	164.091	305.012	*70.343*
dic.	86.803	1.160.916	343.406	119.990	27.743	62.714	184.791	311.639	*70.911*
1998 – gen.	89.279	1.150.123	350.998	119.833	34.016	72.418	162.897	297.524	*70.036*
feb.	99.196	1.150.225	346.299	121.078	36.852	72.202	158.891	305.232	*64.682*
mar.	89.335	1.158.109	348.132	121.697	37.355	73.651	168.167	319.422	*63.293*
apr.	93.330	1.161.411	356.320	122.780	39.510	73.772	161.898	308.294	*64.869*
mag.	95.577	1.153.400	360.046	124.545	41.270	75.127	159.984	310.218	*65.703*
giu.	81.190	1.176.053	350.798	125.249	39.660	76.316	172.647	354.534	*66.379*
lug.	73.672	1.183.617	353.251	125.565	39.924	75.785	161.747	329.086	*67.707*
ago	52.344	1.169.813	345.347	125.428	40.981	75.886	160.571	326.694	*67.359*
set.	43.556	1.173.071	352.576	125.798	38.088	75.579	163.875	324.827	*68.204*
ott.	42.337	1.168.174	362.038	126.239	43.215	80.518	168.283	333.481	*70.973*
nov.	56.204	1.201.038	357.610	121.554	46.204	80.619	161.571	341.777	*69.831*
dic.	22.269	1.230.406	347.123	122.629	42.362	81.663	192.880	325.839	*70.192*
1999 – gen. (2)	25.643 *(13.243)*	1.234.440 *(637.535)*	343.457 *(177.381)*	122.755 *(63.397)*	36.729 *(18.969)*	83.187 *(42.962)*	166.867 *(86.179)*	337.166 *(174.132)*	*69.224* *(35.751)*
feb. (2)	21.681 *(11.198)*	1.227.224 *(633.809)*	356.476 *(184.104)*	123.044 *(63.547)*	41.996 *(21.689)*	86.455 *(44.650)*	156.558 *(80.855)*	318.392 *(164.435)*	*67.212* *(34.712)*
mar. (2)	21.645 *(11.179)*	1.230.460 *(635.480)*	346.911 *(179.165)*	122.982 *(63.515)*	45.565 *(23.532)*	92.104 *(47.568)*	152.901 *(78.967)*	303.137 *(156.557)*	*63.628* *(32.861)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Dati provvisori. – (3) Dati in lire fino al

Tav. aD 9

PASSIVO									PER MEMORIA	Periodi
Depositi in lire/euro di residenti (3)	Obbligazioni	Altra raccolta sull'interno	Crediti da Banca centrale	Operazioni pronti contro termine	Rapporti interbancari	Provvista sull'estero	Patrimonio	Saldo altre voci	Patrimonio di Vigilanza	
919.115	194.113	19.425	2.722	140.386	179.086	369.979	206.017	10	*167.188*	dic. – 1993
923.371	215.676	20.506	2.834	132.680	166.671	375.663	219.387	–12.925	*173.721*	» – 1994
935.199	215.286	22.820	7.989	164.501	166.069	343.580	232.439	–23.874	*171.776*	» – 1995
959.577	280.213	22.447	1.897	174.006	193.714	364.080	250.188	–9.815	*182.305*	» – 1996
919.505	288.857	22.218	1.881	174.287	176.839	362.373	254.986	–15.379	. . . .	gen. – 1997
912.792	298.384	23.301	1.915	192.492	170.044	373.573	255.159	–28.501	. . . .	feb.
900.544	305.219	23.861	1.877	189.617	164.635	375.454	256.374	–32.951	*184.052*	mar.
890.630	313.263	23.864	1.849	178.095	162.993	369.615	257.953	–20.873	. . . .	apr.
889.968	321.764	25.879	1.835	189.485	167.879	368.412	257.591	–17.975	. . . .	mag.
896.931	329.590	26.095	1.835	184.784	174.355	370.434	258.429	–9.814	*186.392*	giu.
871.197	335.631	27.434	1.817	213.021	163.684	369.794	258.140	4.822	. . . .	lug.
857.115	343.867	27.384	1.674	202.011	161.941	364.459	257.079	–30.044	. . . .	ago.
867.734	353.384	26.507	1.699	175.250	166.215	381.329	256.096	–17.231	*185.366*	set.
860.945	363.118	27.184	1.751	170.134	175.169	374.085	252.375	–13.067	. . . .	ott.
838.647	370.858	27.007	1.763	179.538	178.721	384.466	253.890	–10.111	. . . .	nov.
881.329	377.743	25.898	2.854	172.454	200.333	392.738	257.052	–12.400	*187.485*	dic.
850.552	380.882	28.730	1.617	198.186	174.526	404.015	267.711	–29.130	. . . .	gen. – 1998
837.865	386.410	30.226	1.587	215.992	172.002	404.190	275.679	–33.976	. . . .	feb.
855.399	396.467	26.581	1.587	179.060	177.201	429.194	279.113	–28.734	*186.840*	mar.
855.823	400.717	28.515	1.580	177.548	168.914	423.632	276.031	–15.442	. . . .	apr.
848.667	409.793	29.059	1.690	196.100	168.041	416.055	278.543	–27.780	. . . .	mag.
868.777	417.412	27.519	1.802	187.779	181.382	422.276	282.780	–13.282	*213.072*	giu.
828.448	417.234	26.585	1.677	197.529	173.035	418.172	282.117	–2.148	. . . .	lug.
817.212	421.640	29.070	1.591	195.809	167.512	402.309	282.567	–20.646	. . . .	ago.
814.747	424.237	28.689	899	182.855	169.180	400.794	281.723	–5.754	*214.157*	set.
818.500	427.698	30.243	962	185.258	174.539	412.305	285.834	–11.054	. . . .	ott.
814.119	431.696	29.957	924	183.092	169.837	418.707	281.269	36.974	. . . .	nov.
877.146	436.072	27.894	2.068	144.343	200.363	391.440	283.092	2.753	*220.059*	dic.
884.480 *(456.796)*	435.246 *(224.786)*	24.749 *(12.782)*	1.066 *(551)*	148.961 *(76.932)*	174.546 *(90.145)*	423.014 *(218.469)*	286.192 *(147.806)*	–28.010 *(–14.466)*	. . . .	(2) gen. – 1999
855.052 *(441.598)*	438.893 *(226.669)*	24.227 *(12.512)*	370 *(191)*	190.871 *(98.577)*	161.309 *(83.309)*	406.057 *(209.711)*	289.325 *(149.424)*	–34.277 *(–17.703)*	. . . .	(2) feb.
855.402 *(441.778)*	441.708 *(228.123)*	*24.030* (12.411)	121 *(63)*	164.985 *(85.208)*	153.114 *(79.077)*	408.711 *(211.082)*	294.156 *(151.919)*	–26.522 *(–13.698)*	*221.684* *(114.490)*	(2) mar.

dicembre 1998. Dal gennaio 1999 i dati comprendono anche l'euro e le altre valute dell'area dell'euro.

BANCHE: IMPIEGHI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Impieghi a residenti						Impieghi a non residenti
	A breve		A medio e a lungo termine		Totale		
		di cui: in lire/euro (3)		di cui: in lire/euro (3)		di cui: in lire/euro (3)	
1993 – dic.	559.308	468.053	469.138	404.495	1.028.446	872.549	22.312
1994 – »	535.159	458.553	504.633	449.277	1.039.792	907.830	17.901
1995 – »	556.942	496.539	516.468	472.383	1.073.410	968.922	16.124
1996 – »	556.364	502.124	534.565	498.854	1.090.928	1.000.978	17.854
1997 – gen.	554.906	493.876	539.919	507.574	1.094.826	1.001.451	17.052
feb.	555.345	491.297	540.585	508.082	1.095.930	999.380	17.114
mar.	548.728	483.427	538.977	506.705	1.087.705	990.131	15.699
apr.	547.258	483.371	545.324	513.388	1.092.582	996.759	17.815
mag.	546.498	483.509	549.425	517.676	1.095.922	1.001.185	16.715
giu.	563.814	502.151	554.585	523.557	1.118.399	1.025.708	22.138
lug.	573.027	506.894	553.853	522.611	1.126.880	1.029.505	19.622
ago.	556.218	493.333	552.938	522.170	1.109.155	1.015.502	18.101
set.	555.890	494.396	555.892	525.740	1.111.782	1.020.135	18.745
ott.	552.547	492.877	558.724	528.811	1.111.271	1.021.689	18.596
nov.	556.318	496.798	563.952	534.135	1.120.270	1.030.933	19.166
dic.	590.716	530.778	570.200	540.684	1.160.916	1.071.462	23.181
1998 – gen.	583.022	520.927	567.101	537.790	1.150.123	1.058.717	20.593
feb.	579.190	514.044	571.035	541.610	1.150.225	1.055.654	20.943
mar.	582.954	515.282	575.155	545.711	1.158.109	1.060.993	22.977
apr.	583.082	517.111	578.329	549.029	1.161.411	1.066.140	22.869
mag.	573.063	509.400	580.337	551.322	1.153.400	1.060.723	21.335
giu.	591.819	527.967	584.234	557.109	1.176.053	1.085.076	26.715
lug.	601.282	535.547	582.335	555.244	1.183.617	1.090.790	24.439
ago.	587.139	522.360	582.674	555.611	1.169.813	1.077.971	23.824
set.	587.754	524.393	585.317	559.023	1.173.071	1.083.416	23.699
ott.	577.558	513.165	590.616	564.655	1.168.174	1.077.820	22.208
nov.	604.542	538.516	596.496	570.072	1.201.038	1.108.588	26.275
dic.	623.879	561.374	606.527	580.824	1.230.406	1.142.198	27.309
1999 – gen. (2)	629.981 *(325.358)*	593.950 *(306.750)*	604.459 *(312.177)*	595.215 *(307.403)*	1.234.440 *(637.535)*	1.189.165 *(614.152)*	25.885 *(13.369)*
feb. (2)	619.497 *(319.943)*	582.069 *(300.614)*	607.728 *(313.865)*	598.882 *(309.297)*	1.227.224 *(633.809)*	1.180.952 *(609.911)*	25.422 *(13.130)*
mar. (2)	615.088 *(317.666)*	576.442 *(297.708)*	615.372 *(317.813)*	606.677 *(313.323)*	1.230.460 *(635.480)*	1.183.120 *(611.030)*	25.400 *(13.118)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. – (2) Dati provvisori. – (3) Dati in lire fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999 i dati comprendono anche l'euro e le altre valute dell'area dell'euro.

BANCHE: TITOLI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Titoli di Stato					Altri titoli		TOTALE
		di cui:					di cui: obbligazioni emesse da banche	
		BOT e BTE	CTZ	CCT	BTP			
1993 – dic.	294.657	74.863	–	140.032	76.766	55.014	49.206	349.770
1994 – »	326.992	68.456	–	134.351	119.663	58.978	50.842	385.969
1995 – »	301.552	44.650	10.222	133.268	107.090	50.708	47.576	352.260
1996 – »	334.173	52.957	19.636	155.306	99.331	49.411	47.050	383.583
1997 – gen.	332.707	44.207	20.590	165.200	95.176	47.596	45.412	380.302
feb.	337.329	41.341	20.965	164.966	103.064	47.988	45.804	385.317
mar.	340.005	36.117	21.691	162.278	113.003	48.299	45.763	388.304
apr.	330.883	32.924	21.273	159.453	110.233	46.332	43.820	377.216
mag.	331.567	32.122	22.206	163.349	107.084	46.409	43.748	377.976
giu.	313.820	28.555	21.560	157.352	99.831	46.017	43.466	359.838
lug.	317.887	28.002	21.658	155.010	107.135	43.594	40.962	361.481
ago.	310.092	26.688	19.651	154.098	103.679	44.413	41.833	354.505
set.	305.954	27.837	19.564	157.094	95.622	43.563	40.915	349.517
ott.	306.424	30.429	17.688	155.265	97.088	44.980	42.324	351.404
nov.	306.471	29.852	18.453	155.329	96.751	45.481	42.829	351.953
dic.	296.481	32.094	18.661	154.455	86.220	46.925	43.491	343.406
1998 – gen.	304.007	31.731	20.503	155.215	94.164	46.991	43.584	350.998
feb.	296.788	33.680	20.236	150.703	88.672	49.511	45.815	346.299
mar.	295.887	33.185	21.070	148.651	89.708	52.245	48.193	348.132
apr.	301.992	34.416	22.646	142.599	99.382	54.328	47.623	356.320
mag.	304.884	39.007	21.833	137.785	103.161	55.162	47.827	360.046
giu.	294.068	39.729	21.963	136.555	92.894	56.729	53.564	350.798
lug.	297.328	43.885	24.508	134.583	91.452	55.924	52.459	353.251
ago.	289.526	42.618	22.067	133.953	87.852	55.820	52.361	345.347
set.	297.032	44.192	24.511	136.417	88.883	55.544	52.224	352.576
ott.	305.920	41.260	26.645	138.617	95.376	56.117	52.280	362.038
nov.	299.947	42.928	23.302	136.328	93.376	57.663	53.700	357.610
dic.	288.088	45.265	20.256	134.790	83.901	59.035	54.580	347.123
1999 – gen. (2)	285.472 *(147.434)*	47.581 *(24.574)*	20.418 *(10.545)*	130.182 *(67.233)*	83.810 *(43.284)*	57.986 *(29.947)*	53.565 *(27.664)*	343.457 *(177.381)*
feb. (2)	297.995 *(153.902)*	45.866 *(23.688)*	23.855 *(12.320)*	132.088 *(68.218)*	92.037 *(47.533)*	58.481 *(30.203)*	52.801 *(27.269)*	356.476 *(184.104)*
mar. (2)	288.450 *(148.972)*	40.728 *(21.034)*	21.480 *(11.093)*	127.820 *(66.013)*	95.186 *(49.159)*	58.461 *(30.193)*	53.864 *(27.819)*	346.911 *(179.165)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati provvisori.

Tav. aD 12

BANCHE: DEPOSITI E OBBLIGAZIONI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Depositi in lire/euro di residenti – dati di fine periodo (6)						Depositi in valuta di residenti (7)	Depositi di non residenti
	Depositi in c/c	Depositi a risparmio (2)	Certificati di deposito (3)	di cui: a breve	di cui: a medio/lungo	Totale		
1993 – dic.	462.160	141.747	315.207	87.291	227.916	919.115	14.178	20.291
1994 – »	478.186	135.806	309.379	71.778	237.601	923.371	14.830	13.858
1995 – »	477.407	118.429	339.363	58.895	280.468	935.199	20.548	12.574
1996 – »	506.682	114.841	338.055	67.013	271.042	959.577	19.962	14.644
1997 – gen.	475.242	113.136	331.128	70.324	260.804	919.505	19.704	14.424
feb.	477.408	112.788	322.595	72.075	250.520	912.792	20.763	15.239
mar.	473.548	113.033	313.962	73.697	240.266	900.544	21.405	15.629
apr.	474.235	111.484	304.911	75.492	229.419	890.630	21.380	14.794
mag.	482.612	110.966	296.391	77.055	219.336	889.968	23.468	15.473
giu.	497.062	111.510	288.360	78.101	210.260	896.931	23.699	15.750
lug.	484.744	111.521	274.933	79.208	195.725	871.197	25.157	16.140
ago.	480.224	113.396	263.496	80.386	183.109	857.115	25.102	17.701
set.	500.392	112.791	254.551	82.398	172.153	867.734	24.246	14.990
ott.	505.856	112.357	242.731	83.710	159.021	860.945	24.952	15.028
nov.	494.547	113.550	230.550	84.427	146.123	838.647	24.791	15.004
dic.	543.419	115.652	222.258	86.086	136.172	881.329	23.667	17.362
1998 – gen.	523.003	115.357	212.192	85.144	127.047	850.552	26.452	16.903
feb.	521.050	114.377	202.438	83.283	119.155	837.865	27.938	16.678
mar.	545.678	112.745	196.976	83.049	113.928	855.399	24.235	19.223
apr.	555.497	112.517	187.809	81.219	106.590	855.823	26.177	16.349
mag.	556.480	112.261	179.925	80.020	99.906	848.667	26.838	15.852
giu.	583.025	112.678	173.075	78.831	94.244	868.777	25.539	16.696
lug.	549.724	111.507	167.217	77.467	89.750	828.448	24.631	15.844
ago.	542.358	112.073	162.780	76.319	86.462	817.212	27.128	14.331
set.	544.207	111.416	159.123	75.358	83.765	814.747	26.649	14.005
ott.	551.831	111.016	155.654	75.232	80.421	818.500	28.134	13.454
nov.	550.778	111.258	152.083	74.302	77.781	814.119	27.852	15.745
dic.	613.702	113.813	149.631	73.731	75.899	877.146	25.915	14.883
1999 – gen. (5)	625.840 *(323.219)*	114.907 *(59.345)*	143.732 *(74.231)*	71.360 *(36.854)*	72.373 *(37.378)*	884.480 *(456.796)*	22.747 *(11.748)*	14.575 *(7.527)*
feb. (5)	604.123 *(312.003)*	113.223 *(58.475)*	137.707 *(71.120)*	68.668 *(35.464)*	69.038 *(35.655)*	855.052 *(441.598)*	22.195 *(11.463)*	13.999 *(7.230)*
mar. (5)	609.625 *(314.845)*	111.379 *(57.522)*	134.398 *(69.411)*	67.658 *(34.942)*	66.740 *(34.468)*	855.402 *(441.778)*	22.007 *(11.366)*	15.791 *(8.155)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. – (2) Comprensivi dei buoni fruttiferi fino alla fine del 1994. – (3) Dal gennaio 1995 il totale dei certificati di deposito
dicembre 1998. Dal gennaio 1999 i dati comprendono anche l'euro e le altre valute dell'area dell'euro. – (7) Dati in valuta fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999, i dati escludono l'euro

Tav. aD 12

Obbligazioni		Depositi in lire/euro di residenti (6) - dati medi (4)					Periodi
			Certificati di deposito				
				di cui:			
A tasso fisso	A tasso variabile	Depositi in c/c	(3)	a breve	a medio/lungo	Totale	
86.526	107.587	412.173	315.746	87.356	228.390	857.127	. . . . . dic. – 1993
98.981	116.695	425.175	307.792	70.281	237.511	862.415	. . . . . » – 1994
89.138	126.147	427.748	336.382	60.402	275.980	877.376	. . . . . » – 1995
121.102	159.111	453.358	339.533	67.830	271.703	903.068	. . . . . » – 1996
125.718	163.138	482.807	332.860	69.931	262.929	930.118	. . . . . gen. – 1997
130.600	167.784	461.985	326.017	72.768	253.249	900.525	. . . . . feb.
133.935	171.284	461.825	317.016	74.720	242.296	890.763	. . . . . mar.
136.498	176.765	463.607	308.231	76.431	231.800	882.998	. . . . . apr.
140.926	180.838	473.744	299.426	77.615	221.810	884.179	. . . . . mag.
146.416	183.174	466.830	291.489	78.961	212.528	868.567	. . . . . giu.
152.472	183.159	475.140	279.958	79.933	200.025	866.224	. . . . . lug.
156.261	187.607	473.276	267.939	81.104	186.835	853.560	. . . . . ago.
162.205	191.179	474.662	258.304	82.599	175.705	845.371	. . . . . set.
167.633	195.485	486.754	247.394	83.999	163.395	846.679	. . . . . ott.
171.645	199.213	487.815	235.993	85.252	150.741	835.880	. . . . . nov.
174.568	203.175	495.589	224.944	86.478	138.466	832.609	. . . . . dic.
176.307	204.575	528.855	216.783	86.673	130.110	861.330	. . . . . gen. – 1998
180.412	205.998	509.952	207.166	85.875	121.291	830.570	. . . . . feb.
187.019	209.448	519.314	199.899	84.390	115.509	831.798	. . . . . mar.
189.629	211.088	537.964	191.562	82.872	108.690	841.906	. . . . . apr.
194.898	214.895	547.514	183.150	81.296	101.854	842.887	. . . . . mag.
178.345	239.067	548.558	175.008	79.914	95.094	835.115	. . . . . giu.
. . . .	. . . .	548.558	169.667	78.349	91.319	829.887	. . . . . lug.
. . . .	. . . .	532.697	164.355	76.997	87.359	808.922	. . . . . ago.
182.839	241.398	531.012	159.970	76.073	83.896	803.026	. . . . . set.
. . . .	. . . .	542.380	157.046	75.794	81.252	810.749	. . . . . ott.
. . . .	. . . .	548.275	153.646	75.481	78.165	813.731	. . . . . nov.
185.772	250.301	563.103	150.585	74.882	75.703	824.954	. . . . . dic.
. . . .	. . . .	623.025 *(321.766)*	146.459 *(75.640)*	73.463 *(37.941)*	72.996 *(37.699)*	877.892 *(453.393)*	. . . . (5) gen. – 1999
. . . .	. . . .	608.356 *(314.190)*	140.687 *(72.659)*	71.371 *(36.860)*	69.315 *(35.798)*	857.039 *(442.624)*	. . . . (5) feb.
204.424 *(105.576)*	237.284 *(122.547)*	593.308 (306.418)	136.015 *(70.246)*	69.269 *(35.775)*	66.746 *(34.471)*	841.332 *(434.512)*	. . . . (5) mar.

comprende i certificati e i buoni fruttiferi. – (4) I depositi medi sono calcolati come media dei dati giornalieri (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (5) Dati provvisori. – (6) Dati in lire fino al e le altre valute dell'area dell'euro.

Tav. aD 13

BANCHE: SITUAZIONE DEI CONTI PER CATEGORIE (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Anni	ATTIVO							
	Riserve bancarie	Impieghi a residenti	Titoli	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Operazioni pronti contro termine	Azioni e partecipazioni	Rapporti interbancari	Capitali fruttiferi sull'estero
								Banche sotto
1993	88.862	895.903	270.737	62.118	25.764	37.720	127.118	189.095
1994	76.700	902.661	297.713	80.794	12.966	41.679	122.101	164.280
1995	65.991	913.523	264.693	97.442	9.585	43.243	103.937	180.637
1996	66.252	927.370	290.374	110.046	14.086	47.088	127.140	228.624
1997	71.902	982.005	250.991	106.532	14.923	50.518	132.256	241.864
1998	18.368	1.038.333	260.370	109.010	32.404	65.730	132.807	243.435
								Banche
1993	19.355	109.391	51.503	6.929	1.880	4.556	27.224	14.085
1994	15.843	116.237	59.548	8.682	1.578	7.508	24.470	11.189
1995	12.757	136.431	57.441	11.086	3.523	6.967	26.869	12.957
1996	13.860	136.998	55.896	11.325	4.827	8.974	31.769	13.236
1997	14.341	151.436	53.045	11.649	6.666	10.415	31.723	18.415
1998	3.730	163.917	50.172	11.791	5.881	14.314	37.373	19.629
								Principali banche
1993	50	3.297	3.167	138	47	429	1.075	25
1994	66	3.693	3.609	163	22	115	1.036	43
1995	81	4.060	3.754	205	62	101	1.086	42
1996	153	4.532	4.494	247	81	110	1.085	68
1997	271	5.331	4.167	261	75	123	1.058	146
1998	133	6.360	4.534	338	–	165	1.158	148
								Istituti centrali
1993	49	4.804	8.204	618	12	676	10.997	3.690
1994	41	3.920	10.015	1.154	51	723	9.106	2.911
1995	40	3.651	10.335	1.216	77	554	15.069	3.204
1996	375	3.565	11.797	1.258	26	596	15.913	4.117
1997	142	3.706	10.487	1.342	1.113	647	15.220	4.744
1998	17	3.213	9.086	1.291	1.157	545	15.207	6.628
								Filiali di
1993	198	15.050	16.159	382	2.648	46	4.690	22.163
1994	42	13.280	15.085	315	2.229	41	8.724	23.530
1995	127	15.745	16.038	321	1.524	340	5.018	34.279
1996	252	18.463	21.023	241	3.244	899	6.221	49.683
1997	145	18.438	24.716	207	4.966	1.010	4.534	46.470
1998	21	18.583	22.962	199	2.921	908	6.335	55.999

(1) Per la composizione delle categorie e per il contenuto delle voci cfr. rispettivamente il *Glossario* e la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta

Tav. aD 13

PASSIVO									Anni
Depositi in lire/euro di residenti (2)	Obbligazioni	Altra raccolta sull'interno	Crediti da Banca centrale	Operazioni pronti contro termine	Rapporti interbancari	Provvista sull'estero	Patrimonio	Saldo altre voci	
forma di S.p.A.									
764.181	194.113	16.427	1.785	111.961	124.613	309.973	175.072	–808	 1993
764.292	216.763	17.321	2.141	97.923	121.030	306.408	184.049	–11.032	 1994
768.469	213.023	17.270	6.894	124.968	111.955	268.732	192.813	–25.075	 1995
795.776	265.998	17.200	1.192	133.442	131.475	268.932	209.539	–12.574	 1996
726.902	343.680	19.921	1.734	131.733	139.972	289.461	213.297	–15.707	 1997
724.377	389.524	20.898	1.713	106.979	138.288	290.157	234.844	–6.321	 1998
popolari									
147.337	–	2.772	165	14.432	20.324	23.263	26.003	626	 1993
151.098	161	2.914	129	18.893	21.031	23.799	29.988	–2.960	 1994
158.513	3.469	4.880	143	25.106	20.754	22.149	33.938	–921	 1995
153.943	14.278	4.900	147	24.913	22.321	20.422	34.669	1.295	 1996
144.163	32.796	5.309	112	28.389	23.168	25.002	37.574	1.177	 1997
140.500	45.411	6.610	207	23.202	25.440	25.843	41.450	–1.856	 1998
di credito cooperativo									
6.115	–	25	6	1.099	205	50	1.031	–300	 1993
6.266	–	25	6	1.275	240	41	1.222	–327	 1994
6.570	–	28	7	1.566	168	26	1.318	–294	 1995
7.199	740	34	7	1.366	157	29	1.494	–259	 1996
6.859	1.675	43	8	1.247	194	21	1.679	–292	 1997
7.906	2.446	37	9	313	373	11	1.943	–203	 1998
di categoria									
960	–	39	496	1.495	18.487	4.450	2.669	452	 1993
909	104	38	488	2.861	15.772	4.428	2.858	464	 1994
824	134	23	875	3.054	19.894	5.226	2.917	1.199	 1995
1.091	898	35	475	3.607	23.091	4.749	3.117	584	 1996
1.601	1.592	171	944	1.904	21.666	5.617	3.238	667	 1997
2.772	1.326	104	85	2.260	21.710	4.947	3.425	517	 1998
banche estere									
522	–	162	270	11.398	15.457	32.243	1.242	40	 1993
807	–	208	70	11.728	8.598	40.987	1.269	–422	 1994
822	–	618	71	9.806	13.298	47.448	1.453	–124	 1995
1.568	–	278	77	10.677	16.670	69.948	1.370	–562	 1996
1.804	–	454	56	9.182	15.333	72.636	1.266	–245	 1997
1.591	–	246	55	11.590	14.552	70.482	1.430	7.982	 1998

all'arrotondamento. – (2) Dati in lire fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999 i dati comprendono anche l'euro e le altre valute dell'area dell'euro.

Tav. aD 14

BANCHE: SITUAZIONE DEI CONTI PER GRUPPI DIMENSIONALI (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Anni	ATTIVO							
	Riserve bancarie	Impieghi a residenti	Titoli	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Operazioni pronti contro termine	Azioni e partecipazioni	Rapporti interbancari	Capitali fruttiferi sull'estero
								Banche
1993	39.316	386.997	98.207	27.397	6.644	20.270	64.781	119.239
1994	35.448	388.536	110.518	35.013	4.268	21.748	65.867	104.127
1995	31.558	401.644	101.870	44.842	3.121	24.681	41.756	109.571
1996	31.575	402.869	107.004	50.250	5.601	28.291	52.439	133.620
1997	34.838	431.610	82.241	45.849	6.432	29.725	45.641	139.110
1998	7.932	492.464	83.618	45.731	13.079	34.924	52.299	144.330
								Banche
1993	25.298	248.497	80.768	13.572	8.744	12.819	26.836	48.840
1994	21.866	249.440	86.136	16.391	4.674	13.867	24.632	42.096
1995	19.165	256.778	73.308	19.866	3.437	12.902	28.386	50.746
1996	20.107	266.208	78.851	21.347	5.947	13.981	35.304	76.945
1997	21.747	287.721	73.105	22.885	7.319	14.834	43.469	83.502
1998	4.786	266.967	81.086	28.144	14.297	24.144	44.002	76.086
								Banche
1993	19.354	220.060	73.015	15.599	6.288	5.240	30.257	27.063
1994	17.176	225.640	77.159	22.083	3.641	8.674	28.385	22.521
1995	14.194	233.435	72.930	28.638	3.069	8.340	33.598	25.178
1996	14.334	230.580	79.155	32.993	2.074	8.747	37.722	23.737
1997	14.840	239.534	74.261	32.921	2.347	10.874	38.080	26.074
1998	4.423	249.906	74.697	25.953	4.148	13.643	39.111	31.707
								Banche
1993	16.993	125.906	63.072	10.024	5.869	4.154	36.053	27.188
1994	13.928	128.142	76.890	12.625	3.193	4.720	34.453	27.542
1995	11.138	131.839	77.171	11.333	3.919	4.392	35.724	35.082
1996	11.604	138.065	86.484	12.419	7.030	5.739	41.039	50.476
1997	12.299	146.411	85.498	12.980	8.923	6.331	40.673	50.451
1998	3.734	163.441	79.187	13.126	8.207	8.032	41.101	46.884
								Banche
1993	7.554	46.986	34.708	3.593	2.806	943	13.178	6.728
1994	4.273	48.034	35.267	4.997	1.070	1.057	12.099	5.667
1995	2.942	49.715	26.981	5.590	1.225	891	12.515	10.542
1996	3.273	53.207	32.089	6.107	1.612	909	15.625	10.951
1997	3.079	55.639	28.301	5.356	2.721	950	16.928	12.501
1998	1.395	57.628	28.535	9.675	2.631	919	16.367	26.833

(1) L'elenco dei gruppi e i criteri per la loro determinazione sono riportati, rispettivamente, nel *Glossario* e nella sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra

Tav. aD 14

PASSIVO									Anni
Depositi in lire/euro di residenti (2)	Obbligazioni	Altra raccolta sull'interno	Crediti da Banca centrale	Operazioni pronti contro termine	Rapporti interbancari	Provvista sull'estero	Patrimonio	Saldo altre voci	
maggiori									
335.735	73.717	6.686	724	47.110	59.384	174.305	79.021	−13.831	1993
338.209	83.256	6.469	1.207	43.445	57.608	175.187	79.785	−19.643	1994
341.476	83.965	8.282	5.131	53.480	47.064	155.870	89.552	−25.778	1995
351.848	105.043	7.983	801	55.863	60.282	152.989	93.478	−16.639	1996
333.036	121.076	9.806	1.321	53.937	60.394	164.875	91.510	−20.508	1997
339.158	145.391	11.833	1.451	41.763	54.167	188.974	103.844	−12.205	1998
grandi									
204.617	64.425	4.705	1.014	25.808	31.621	81.511	48.034	3.638	1993
201.025	71.388	5.807	802	23.972	30.584	78.504	50.140	−3.120	1994
204.534	71.351	5.718	1.379	31.471	25.758	72.115	49.879	2.382	1995
217.221	82.605	5.720	210	39.904	32.957	81.103	54.519	4.448	1996
202.517	109.561	5.623	196	40.060	38.133	91.896	58.286	8.311	1997
201.262	114.620	6.545	203	37.100	37.073	70.822	68.124	3.763	1998
medie									
181.382	42.335	3.421	596	28.763	39.663	55.775	36.730	8.208	1993
183.922	47.801	4.062	533	28.497	40.331	54.621	42.573	2.938	1994
190.583	48.815	4.876	1.180	35.503	44.928	48.370	45.841	−714	1995
186.417	65.718	4.940	582	31.600	47.970	42.934	50.473	−1.292	1996
162.490	95.278	6.137	1.027	32.851	48.633	41.165	53.891	−2.539	1997
155.191	112.253	5.335	178	27.025	50.787	40.051	54.749	−1.982	1998
piccole									
135.391	11.039	3.626	122	21.831	35.634	48.682	29.242	3.692	1993
137.426	12.157	3.017	122	28.890	28.767	57.022	33.040	1.053	1994
137.789	9.743	2.963	189	33.576	36.372	56.370	33.249	347	1995
140.338	21.267	2.933	196	35.155	40.151	74.209	36.882	1.725	1996
127.175	39.972	3.071	189	34.708	42.158	76.773	38.396	1.123	1997
127.150	49.508	2.923	166	30.532	45.231	66.182	41.392	628	1998
minori									
61.989	2.596	987	266	16.874	12.784	9.706	12.990	−1.697	1993
62.789	2.426	1.151	169	7.875	9.381	10.329	13.848	4.495	1994
60.817	2.752	981	109	10.470	11.948	10.856	13.917	−1.450	1995
63.753	7.282	870	108	11.484	12.353	12.846	14.836	240	1996
56.110	13.857	1.261	121	10.897	11.016	18.029	14.969	−788	1997
54.385	16.934	1.259	70	7.923	13.105	25.410	14.983	9.916	1998

è dovuta all'arrotondamento. – (2) Dati in lire fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999 i dati comprendono anche l'euro e le altre valute dell'area dell'euro.

Tav. aD 15

BANCHE E FONDI COMUNI MONETARI: SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI CONTI (1)

(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

ATTIVO

Periodi	Cassa	Prestiti									
		Residenti in Italia			Residenti in altri paesi dell'area dell'euro			Resto del mondo	Residenti in Italia		
		IFM	Amministrazioni pubbliche	Altri settori	IFM	Amministrazioni pubbliche	Altri settori		IFM	Amministrazioni pubbliche	Altri settori
1995 – dic. (2)	8.769	251.051	105.606	1.142.576	75.759	48	7.842	144.757	50.428	340.083	3.733
1996 – » (2)	9.991	289.430	113.200	1.172.940	82.828	81	10.655	199.347	51.892	379.524	2.910
1997 – » (2)	10.845	310.105	119.028	1.245.461	87.647	48	13.850	202.214	49.665	352.337	4.459
1998 – giu. . .	8.809	310.079	121.578	1.278.696	111.803	64	14.678	200.223	59.787	379.642	8.618
lug. . .	9.825	288.414	115.864	1.288.826	96.231	65	13.372	188.027	57.202	387.530	8.109
ago . .	9.458	270.181	114.812	1.272.281	103.914	65	11.969	193.124	56.728	379.856	6.801
set. . .	9.008	262.448	116.568	1.275.570	112.692	64	12.435	184.758	58.623	388.631	5.884
ott. . . .	8.787	269.630	115.634	1.275.191	114.694	67	12.076	187.921	60.327	399.673	5.668
nov. . .	10.488	275.155	116.889	1.304.974	125.872	67	18.788	173.530	60.996	376.831	6.332
dic. . . .	11.915	263.006	118.861	1.337.337	119.508	66	20.902	161.562	63.500	364.567	5.577
1999 – gen. . .	8.448	243.624	120.064	1.339.486	121.898	118	23.496	172.199	62.912	365.977	7.244
	(4.363)	*(125.821)*	*(62.008)*	*(691.787)*	*(62.955)*	*(61)*	*(12.134)*	*(88.933)*	*(32.491)*	*(189.011)*	*(3.741)*
feb. . .	8.219	237.827	119.376	1.341.850	120.064	135	17.857	157.770	63.952	377.053	10.317
	(4.245)	*(122.827)*	*(61.652)*	*(693.008)*	*(62.008)*	*(70)*	*(9.222)*	*(81.481)*	*(33.029)*	*(194.732)*	*(5.328)*
mar. . .	8.635	228.110	117.770	1.351.289	116.279	140	21.261	132.609	65.300	366.536	9.233
	(4.460)	*(117.809)*	*(60.823)*	*(697.883)*	*(60.053)*	*(72)*	*(10.980)*	*(68.487)*	*(33.725)*	*(189.300)*	*(4.768)*

PASSIVO

Periodi	Depositi					
	Residenti in Italia			Residenti in altri paesi dell'area dell'euro		
	IFM	Amministrazione Centrale	Altre amministrazioni pubbliche – altri settori	IFM	Amministrazione Centrale	Altre amministrazioni pubbliche – altri settori
1995 – dic. (2)	222.987	7.375	1.170.739	139.961	29	8.148
1996 – » (2)	266.464	8.907	1.196.282	128.530	217	10.634
1997 – » (2)	266.036	10.711	1.131.289	133.213	167	15.095
1998 – giu. . .	285.955	11.339	1.109.187	161.180	178	18.170
lug. . .	289.379	10.852	1.073.742	172.767	443	13.978
ago . .	271.901	11.664	1.065.045	166.775	227	12.418
set. . .	258.579	12.227	1.063.333	171.147	382	16.172
ott. . . .	254.402	13.121	1.078.431	179.794	433	13.617
nov. . .	261.294	14.326	1.058.160	180.909	378	18.367
dic. . . .	268.036	13.902	1.104.517	166.271	187	19.516
1999 – gen. . .	260.539	16.284	1.100.978	204.239	325	15.570
	(134.557)	*(8.410)*	*(568.608)*	*(105.481)*	*(168)*	*(8.041)*
feb. . .	274.898	15.532	1.088.550	187.224	232	15.321
	(141.973)	*(8.022)*	*(562.189)*	*(96.693)*	*(120)*	*(7.913)*
mar. . .	248.993	15.388	1.081.838	178.905	338	15.654
	(128.594)	*(7.947)*	*(558.723)*	*(92.397)*	*(174)*	*(8.084)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – *(2)* I dati precedenti giugno 1998 sono stimati.

Tav. aD 15

ATTIVO

Titoli				Azioni e partecipazioni								
Residenti in altri paesi dell'area dell'euro			Resto del mondo	Residenti in in Italia		Residenti in altri paesi dell'area dell'euro		Resto del mondo	Immobiliz-zazioni	Altre attività	Totale attività	Periodi
IFM	Ammini-strazioni pubbliche	Altri settori		IFM	Altri settori	IFM	Altri settori					
1.243	1.363	1.464	12.555	25.739	25.532	4.316	3.220	3.917	83.343	459.610	2.752.954	(2) dic. – 1995
1.737	2.691	1.677	12.164	31.548	25.869	5.300	3.756	5.129	84.828	462.997	2.950.496	(2) » – 1996
1.892	2.473	1.961	19.874	34.425	26.347	4.726	6.363	4.788	84.778	527.562	3.110.852	(2) » – 1997
6.495	6.753	4.214	29.097	48.739	35.880	6.481	6.876	4.542	84.782	310.533	3.038.368	. . . giu. – 1998
4.101	7.078	6.515	31.541	48.945	35.605	6.491	6.958	4.656	85.288	273.825	2.964.465	. . . lug.
6.250	5.110	3.162	30.526	49.693	33.496	7.303	7.210	5.302	85.507	293.573	2.946.321	. . ago.
6.653	4.607	3.002	28.439	49.518	32.321	7.331	7.244	5.285	85.748	272.755	2.929.583	. . . set.
3.391	5.644	2.980	27.946	54.907	32.420	7.949	6.456	5.428	86.136	250.252	2.933.177	. . . ott.
3.279	6.291	3.154	30.420	54.602	33.299	8.255	6.588	5.338	86.260	285.854	2.993.264	. . nov.
3.758	6.737	3.167	32.175	55.902	32.583	8.200	6.573	5.844	86.348	265.137	2.973.223	. . . dic.
3.805	4.566	3.478	31.365	57.125	34.289	8.187	6.931	5.827	85.909	387.814	3.094.760	. . gen. – 1999
(1.965)	*(2.358)*	*(1.796)*	*(16.199)*	*(29.503)*	*(17.709)*	*(4.228)*	*(3.579)*	*(3.009)*	*(44.368)*	*(200.289)*	*(1.598.310)*	
5.980	6.025	4.232	33.113	57.971	37.616	8.513	7.042	5.829	86.367	347.920	3.055.026	. . . feb.
(3.088)	*(3.112)*	*(2.186)*	*(17.101)*	*(29.939)*	*(19.427)*	*(4.397)*	*(3.637)*	*(3.010)*	*(44.605)*	*(179.686)*	*(1.577.789)*	
5.797	6.877	4.920	35.901	62.019	38.995	8.460	7.251	6.166	85.943	322.819	3.002.310	. . mar.
(2.994)	*(3.552)*	*(2.541)*	*(18.541)*	*(32.030)*	*(20.139)*	*(4.369)*	*(3.745)*	*(3.185)*	*(44.386)*	*(166.722)*	*(1.550.564)*	

PASSIVO

Resto del Mondo	Quote dei fondi comuni monetari	Obbligazioni	Capitale e riserve	Altre passività	Totale passività	Periodi
213.880	2.306	215.292	181.531	590.706	2.752.954	(2) dic. – 1995
240.262	4.724	286.343	190.860	617.275	2.950.497	(2) » – 1996
274.069	7.143	396.409	195.958	680.760	3.110.852	(2) » – 1997
268.766	10.700	456.890	206.704	509.298	3.038.368	. . . . giu. – 1998
252.505	9.854	458.643	204.987	477.314	2.964.465	. . . . lug.
256.946	10.234	464.343	205.389	481.379	2.946.322	. . . ago.
247.702	10.291	467.945	205.379	476.425	2.929.583	. . . . set.
253.923	10.782	472.511	210.211	445.952	2.933.177	. . . . ott.
251.092	10.357	479.725	210.467	508.188	2.993.264	. . . . nov.
245.892	9.240	486.065	210.173	449.425	2.973.224	. . . . dic.
235.721	7.877	486.024	213.439	553.764	3.094.760	. . . gen. – 1999
(121.740)	*(4.068)*	*(251.010)*	*(110.232)*	*(285.995)*	*(1.598.310)*	
242.827	7.704	492.694	213.956	516.088	3.055.026	. . . . feb.
(125.410)	*(3.979)*	*(254.455)*	*(110.499)*	*(266.537)*	*(1.577.789)*	
247.542	7.100	496.549	215.163	494.841	3.002.310	. . . mar.
(127.845)	*(3.667)*	*(256.446)*	*(111.122)*	*(255.564)*	*(1.550.564)*	

Tav. aD 16

BANCHE: IMPIEGHI PER BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Branche	1992		1993	
	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	16.761	22.087	16.723	21.506
Prodotti energetici	19.634	186	23.228	235
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	10.933	572	10.854	547
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	13.468	2.701	13.948	2.831
Prodotti chimici	16.209	731	14.554	756
Prodotti in metallo esclusi le macchine e i mezzi di trasporto	19.641	6.195	19.808	6.443
Macchine agricole e industriali	26.371	3.552	24.204	3.450
Macchine per ufficio, elaborazione dati, strumenti di precisione, ottica e simili	6.071	809	5.208	855
Materiali e forniture elettriche	18.234	2.007	16.597	2.032
Mezzi di trasporto	12.545	1.255	12.524	1.246
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	24.069	4.306	24.447	4.456
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	30.565	7.580	29.928	7.507
Carta e prodotti della stampa ed editoria	11.502	2.320	11.567	2.413
Prodotti in gomma e plastica	8.011	1.807	8.212	1.859
Altri prodotti industriali	13.381	6.452	14.589	6.901
Edilizia e opere pubbliche	55.523	17.336	60.203	18.514
Servizi del commercio	74.899	43.375	76.365	45.631
Alberghi e pubblici esercizi	9.529	8.727	10.204	9.645
Servizi dei trasporti interni	25.336	7.384	19.112	16.006
Servizi dei trasporti marittimi e aerei	4.471	568	5.155	631
Servizi connessi ai trasporti	6.358	1.447	6.181	317
Servizi delle comunicazioni	10.795	251	11.798	229
Altri servizi destinabili alla vendita	73.983	11.317	76.052	15.727
Totale branche (a)	**508.290**	**152.966**	**511.464**	**169.735**
Impieghi, incluse le sofferenze, a società e quasi società non finanziarie non comprese nelle branche di attività economica (b)	57.217	–	78.662	–
Totale impieghi, incluse le sofferenze (c=a+b)	565.507	152.966	590.126	169.735
Sofferenze (d)	28.924	28.739	38.056	42.607
Totale impieghi (e=c–d)	**536.583**	**124.227**	**552.069**	**127.129**

(1) Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento.

Tav. aD 16

1994		1995		1996		1997		1998	
Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali
14.536	23.024	14.942	18.297	15.174	19.081	14.555	19.435	18.006	17.130
22.138	293	23.638	160	26.194	197	29.896	254	26.428	135
12.829	502	12.373	490	12.335	516	13.898	562	15.829	197
14.532	2.917	16.795	2.561	17.981	2.786	17.881	2.856	20.764	1.015
13.552	764	14.617	709	14.862	752	15.611	766	17.586	276
22.332	6.656	25.074	6.879	23.685	7.281	25.406	7.813	32.710	2.292
23.779	3.302	25.785	2.929	27.399	3.182	28.499	3.341	32.206	976
5.110	856	5.726	697	6.318	757	6.644	802	8.045	355
17.110	2.086	20.415	1.940	20.106	2.131	21.629	2.336	23.073	902
13.425	1.368	13.223	917	13.218	979	13.485	998	15.141	468
24.843	4.688	30.137	4.816	31.228	5.143	33.028	5.409	40.041	2.217
32.033	7.706	35.604	7.867	35.522	8.080	37.150	8.463	44.465	3.399
12.450	2.435	13.899	2.175	13.767	2.266	15.242	2.383	17.469	764
8.719	1.963	10.005	1.793	9.719	1.883	10.652	1.986	13.468	578
14.595	6.849	15.348	6.591	15.465	7.047	16.074	7.328	22.477	2.959
64.664	19.733	91.823	21.749	91.709	23.153	87.590	22.573	99.491	11.979
78.528	47.172	85.243	47.867	86.710	49.670	92.263	49.647	121.716	25.734
10.250	9.946	10.869	9.689	11.477	10.316	11.762	10.699	18.802	4.795
19.096	14.668	29.813	5.125	24.747	5.019	17.628	5.285	21.158	3.441
6.304	62	6.304	68	5.855	76	4.845	101	5.634	16
6.763	221	6.636	617	7.352	660	7.651	726	8.608	367
9.891	350	9.156	63	8.129	56	9.247	63	10.642	34
80.977	19.034	87.662	20.430	89.279	21.628	90.119	21.538	109.992	13.127
528.458	**176.593**	**605.086**	**164.430**	**608.231**	**172.656**	**620.756**	**175.364**	**743.752**	**93.157**
82.186	–	40.289	–	47.505	–	51.291	–	48.947	–
610.644	176.593	645.376	164.430	655.736	172.656	672.048	175.364	792.700	93.157
51.541	47.487	62.453	26.551	69.068	29.211	65.126	27.951	74.452	19.557
559.102	**129.106**	**582.922**	**137.879**	**586.668**	**143.445**	**606.922**	**147.413**	**718.248**	**73.600**

BANCHE: IMPIEGHI PER SETTORI E SOTTOSETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Amministrazioni pubbliche	**107.631**	**105.993**	**110.157**	**107.713**	**109.589**	**104.883**
Amministrazioni locali	67.385	66.574	68.429	70.276	72.960	71.963
Enti di previdenza	1.140	2.046	1.148	1.111	1.153	958
Istituzioni finanziarie	**80.457**	**74.497**	**76.889**	**85.768**	**109.893**	**118.554**
Società di *leasing*	29.337	28.924	27.805	31.833	33.966	39.299
Società di *factoring*	15.798	13.774	15.399	14.637	17.584	20.381
Società per il credito al consumo	8.349	8.146	10.906	13.396	16.503	17.474
Imprese di assicurazione	**2.340**	**3.335**	**3.460**	**4.240**	**3.744**	**7.032**
Società e quasi società non finanziarie	**552.069**	**559.102**	**582.922**	**586.668**	**606.922**	**718.248**
Famiglie consumatrici	**146.568**	**154.848**	**165.506**	**170.017**	**183.601**	**207.840**
Imprese individuali	**127.129**	**129.106**	**137.879**	**143.445**	**147.413**	**73.600**
Totale operatori residenti	**1.016.193**	**1.026.881**	**1.076.813**	**1.097.852**	**1.161.162**	**1.230.157**
Operatori non residenti	**22.312**	**17.901**	**16.124**	**17.854**	**23.181**	**27.309**
Totale	**1.038.505**	**1.044.782**	**1.092.937**	**1.115.706**	**1.184.343**	**1.257.466**

(1) Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento.

BANCHE: SOFFERENZE PER BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori assoluti in miliardi di lire)

Branche (2)	1994		1995		1996		1997		1998	
	Sofferenze in valore assoluto	Sofferenze / impieghi %	Sofferenze in valore assoluto	Sofferenze / impieghi %	Sofferenze in valore assoluto	Sofferenze / impieghi %	Sofferenze in valore assoluto	Sofferenze / impieghi %	Sofferenze in valore assoluto	Sofferenze / impieghi %
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	6.310	21,4	7.213	21,7	8.059	23,5	7.019	20,6	6.924	19,7
Prodotti energetici	261	1,2	174	0,7	225	0,9	270	0,9	222	0,8
Minerali e metalli	858	7,3	938	7,3	863	6,7	762	5,3	620	3,9
Minerali e prodotti non metallici	1.761	9,4	1.910	9,9	2.224	10,7	2.034	9,8	1.815	8,3
Prodotti chimici	658	4,5	718	4,7	725	4,6	701	4,3	600	3,4
Prodotti metallo esclusi macchine e mezzi di trasporto	2.412	7,5	2.543	8,0	2.564	8,3	2.475	7,4	2.311	6,6
Macchine agricole e industriali	2.420	8,5	2.584	9,0	2.429	7,9	2.271	7,1	1.982	6,0
Macchine per ufficio, EAD, strumenti di precisione, ottica e similari	473	8,3	494	7,7	416	5,9	387	5,2	381	4,5
Materiali e forniture elettriche	1.084	5,5	1.185	5,3	1.306	5,9	1.381	5,8	1.270	5,3
Mezzi di trasporto	1.068	7,8	1.141	8,1	1.255	8,8	1.087	7,5	976	6,3
Prodotti alimentari e del tabacco	3.728	11,6	4.239	12,1	4.552	12,5	4.179	10,9	4.339	10,3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	5.199	12,4	5.151	11,8	4.773	10,9	4.273	9,4	3.766	7,9
Carta, stampa, editoria	1.115	7,4	1.243	7,7	1.283	8,0	1.161	6,6	1.012	5,6
Prodotti in gomma e plastica	629	6,0	679	5,8	708	6,1	697	5,5	638	4,5
Altri prodotti industriali	2.337	10,9	2.405	11,0	2.543	11,3	2.416	10,3	2.235	8,8
Edilizia e opere pubbliche	13.574	12,0	19.506	17,2	24.328	21,2	23.418	21,3	24.390	21,9
Servizi del commercio, recuperi, riparazioni	14.744	11,8	16.967	12,7	18.270	13,4	17.702	12,5	17.465	11,8
Alberghi e pubblici esercizi	2.705	14,1	3.194	15,5	3.926	18,0	3.802	16,9	3.837	16,3
Trasporti interni	936	3,8	1.010	2,9	1.104	3,7	1.035	4,5	1.041	4,2
Trasporti marittimi e aerei	287	4,5	276	4,3	264	4,5	211	4,3	177	3,1
Servizi connessi ai trasporti	415	5,4	523	7,2	538	6,7	508	6,1	478	5,3
Servizi delle comunicazioni	25	0,2	47	0,5	50	0,6	50	0,5	48	0,4
Altri servizi destinabili alla vendita	8.594	8,8	11.729	10,9	13.114	11,8	12.894	11,5	13.587	11,0
Totale	**71.590**	**9,9**	**85.868**	**11,2**	**95.519**	**12,2**	**90.731**	**11,4**	**90.114**	**10,8**

Fonte: Centrale dei rischi fino al 1994, segnalazioni statistiche di vigilanza dal 1995 in poi.
(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per le modalità di calcolo e la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) La disaggregazione in branche si riferisce alle società e quasi-società non finanziarie e alle imprese individuali.

BANCHE: PARTICOLARI OPERAZIONI DI CREDITO (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Credito				Credito agevolato a medio e a lungo termine
	Agrario a medio e a lungo termine	Agrario a breve termine	Fondiario	Opere pubbliche	
1992 – I trim.	11.388	7.773	99.515	25.224	83.214
II »	11.603	7.994	105.349	26.125	83.148
III »	13.130	7.640	106.610	35.275	83.916
IV »	13.406	7.354	111.906	38.142	82.670
1993 – I trim.	13.305	6.905	114.139	39.655	83.769
II »	13.508	6.514	118.309	40.972	82.459
III »	13.496	6.354	121.050	44.034	82.938
IV »	13.814	5.986	124.444	49.080	82.040
1994 – I trim.	13.731	5.731	127.105	51.104	81.223
II »	13.801	5.469	129.805	52.113	79.619
III »	13.650	5.313	131.701	51.632	78.935
IV »	13.596	5.382	134.073	52.976	78.481
1995 – I trim.	16.556	6.628	137.030	53.460	72.628
II »	14.465	6.680	134.708	54.233	73.576
III »	16.253	7.412	141.433	53.558	71.627
IV »	15.231	7.838	142.940	55.999	70.900
1996 – I trim.	14.720	7.917	141.541	56.591	71.286
II »	14.779	7.847	147.180	56.806	74.542
III »	14.223	8.128	149.216	56.193	74.441
IV »	14.026	8.589	162.302	58.966	76.874
1997 – I trim.	13.649	8.514	158.299	55.079	75.770
II »	14.358	8.863	161.357	57.015	76.974
III »	14.192	9.296	161.753	56.223	75.712
IV »	14.005	9.784	165.030	57.058	76.524
1998 – I trim.	14.016	9.947	166.713	56.721	76.415
II »	14.138	9.960	167.090	57.489	75.824
III »	14.087	9.728	169.057	55.898	74.416
IV »	14.231	9.790	175.485	57.714	74.694
1999 – I trim. (2)	14.438 *(7.457)*	9.413 *(4.861)*	179.204 *(92.551)*	57.573 *(29.734)*	73.151 *(37.779)*

(1) Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Dati provvisori.

BANCHE: FORMAZIONE DEL MARGINE D'INTERESSE (1)

Voci	1994	1995	1996	1997	1998
		Composizione dei bilanci bancari *(valori in percentuale dei fondi fruttiferi totali)*			
Attività in lire con residenti (a)	**79,19**	**79,97**	**80,34**	**78,74**	**78,75**
Depositi c/o BI-UIC	5,51	4,48	3,62	3,82	3,13
Impieghi	46,98	50,05	50,43	49,92	51,41
A breve termine	24,12	25,43	25,51	24,43	24,98
A medio e a lungo termine	22,86	24,62	24,91	25,49	26,43
Titoli (3)	20,14	19,55	19,12	18,14	16,44
Rapporti intercreditizi	5,50	5,11	6,19	5,82	5,91
Pronti contro termine	1,06	0,78	0,98	1,04	1,86
Attività con non residenti e in valuta con residenti (b)	**20,81**	**20,03**	**19,66**	**21,26**	**21,25**
Fondi fruttiferi totali (a+b)	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
Passività in lire con residenti (2)	**73,58**	**74,53**	**75,71**	**75,63**	**75,17**
Depositi (2)	48,29	48,11	47,90	43,96	40,50
Obbligazioni (3)	11,30	11,74	12,09	16,16	19,62
Finanziamenti da BI-UIC	0,15	0,21	0,14	0,09	0,07
Rapporti intercreditizi	6,14	5,93	6,84	6,48	6,43
Pronti contro termine	7,69	8,54	8,74	8,94	8,54
Passività con non residenti e in valuta con residenti	**22,66**	**23,47**	**21,57**	**21,65**	**22,22**
		(valori in percentuale dei fondi intermediati totali)			
Fondi fruttiferi totali	*78,14*	*76,35*	*75,73*	*75,77*	*75,39*
Sofferenze	*3,43*	*4,17*	*4,35*	*4,18*	*4,35*
		Rendimenti e costi unitari (4)			
Attività in lire con residenti	**10,84**	**12,05**	**11,54**	**9,46**	**7,90**
di cui: Impieghi	12,24	13,31	12,81	10,63	8,86
A breve termine	13,60	14,77	14,37	12,30	10,50
A medio e a lungo termine	10,80	11,80	11,21	9,03	7,31
Titoli (3)	9,67	10,51	9,90	7,69	6,17
Attività con non residenti e in valuta con residenti	**6,02**	**6,79**	**6,16**	**5,81**	4,94
Passività in lire con residenti (2)	**7,15**	**7,86**	**7,64**	**5,97**	**4,50**
di cui: Raccolta (2)	6,74	7,20	7,10	5,55	4,12
Depositi (2)	6,03	6,37	6,33	4,73	3,10
Obbligazioni (3)	9,77	10,60	10,17	7,77	6,22
Passività con non residenti e in valuta con residenti	**5,41**	**6,31**	**5,67**	**5,27**	**4,80**
Differenziali:					
Impieghi - Raccolta (2)	*5,50*	*6,11*	*5,71*	*5,08*	*4,74*
Impieghi a breve - Depositi (2)	*7,57*	*8,40*	*8,04*	*7,57*	*7,40*
		Interessi attivi e passivi (5) *(valori in percentuale dei fondi fruttiferi totali)*			
Attività in lire con residenti	**8,58**	**9,64**	**9,27**	**7,45**	**6,22**
Depositi c/o BI-UIC	0,34	0,28	0,23	0,22	0,16
Impieghi a breve	3,28	3,76	3,67	3,00	2,62
Impieghi a medio e a lungo termine	2,47	2,91	2,79	2,30	1,93
Titoli (3)	1,95	2,05	1,89	1,39	1,01
Rapporti intercreditizi	0,37	0,51	0,56	0,42	0,35
Attività con non residenti e in valuta con residenti	**1,25**	**1,36**	**1,21**	**1,24**	**1,05**
Passività in lire con residenti (2)	**5,26**	**5,86**	**5,78**	**4,52**	**3,38**
di cui: Depositi (2)	2,91	3,06	3,03	2,08	1,26
Obbligazioni (3)	1,10	1,24	1,23	1,26	1,22
Finanziamenti da BI-UIC	0,01	0,03	0,01	0,01	0,00
Rapporti intercreditizi	0,52	0,61	0,65	0,49	0,38
Passività con non residenti e in valuta con residenti	**1,23**	**1,48**	**1,22**	**1,14**	**1,07**
Margine d'interesse totale/Fondi fruttiferi totali	*3,26*	*3,53*	*3,35*	*2,99*	*2,83*
Margine d'interesse totale/Fondi intermediati totali	*2,55*	*2,70*	*2,54*	*2,26*	*2,13*

(1) Per le modalità di calcolo e la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. I dati dell'ultimo anno sono provvisori. – (2) Inclusi i fondi di terzi in amministrazione. – (3) Inclusi i titoli in valuta. – (4) Ricavi e costi in percentuale delle rispettive poste di bilancio. – (5) Dati ottenuti moltiplicando i rendimenti o i costi unitari per le quote delle rispettive poste di bilancio sui fondi fruttiferi totali.

Tav. aD 21

BANCHE: CONTI ECONOMICI PER CATEGORIE (1)
(miliardi di lire)

Anni	INTERESSI ATTIVI						INTERESSI PASSIVI						Saldo contratti derivati di copertura (2)	Margine di interesse (a)
	Depositi c/o BI-UIC Tesoro	Impieghi sull'interno in lire	Titoli	Rapporti inter-creditizi	Pronti contro termine (2)	Attività con non residenti e in valuta con residenti	Depositi	Finanziam. da BI-UIC	Rapporti inter-creditizi	Pronti contro termine (2)	Obbligazioni e prestiti subordinati	Passività con non residenti e in valuta con residenti		
														Banche sotto
1993 . . .	5.885	104.132	28.015	6.461	4.574	24.826	55.363	183	7.221	9.819	21.881	24.993	−199	54.234
1994 . . .	5.163	92.485	27.494	4.528	2.620	19.154	45.055	185	7.004	9.544	20.756	18.410	−1.247	49.243
1995 . . .	4.242	104.942	28.552	6.292	1.905	19.810	46.674	430	7.717	12.080	23.200	21.468	−1.740	52.435
1996 . . .	3.596	104.601	27.099	7.206	1.745	18.410	47.832	173	8.440	11.405	23.678	17.790	−1.681	51.656
1997 . . .	3.635	90.690	21.131	5.659	1.164	19.736	34.838	87	6.564	9.354	24.514	17.442	−244	48.971
1998 (3)	2.849	80.984	15.902	4.885	1.882	17.693	21.884	67	5.344	7.275	24.391	16.908	736	49.061
														Banche
1993 . . .	1.210	13.662	5.556	1.544	588	2.106	9.919	19	969	1.821	10	1.809	−217	9.905
1994 . . .	1.045	12.063	5.765	1.094	373	1.818	8.291	16	872	1.803	79	1.460	−160	9.476
1995 . . .	811	15.495	6.361	1.500	277	2.001	9.085	20	1.251	2.575	619	1.607	−273	11.016
1996 . . .	638	15.744	5.576	1.655	413	1.644	9.051	19	1.115	2.455	971	1.258	−353	10.447
1997 . . .	672	14.207	4.322	1.471	409	1.825	6.581	9	895	2.039	1.924	1.351	−226	9.880
1998 (3)	475	12.475	3.004	1.068	488	1.828	3.920	8	713	1.380	2.416	1.615	−96	9.189
														Principali banche
1993 . . .	15	463	427	91	5	12	424	. .	8	137	. .	11	. .	433
1994 . . .	10	434	389	74	3	14	379	. .	5	124	. .	10	−1	404
1995 . . .	12	517	407	86	3	14	393	1	5	162	. .	10	−3	466
1996 . . .	12	570	398	102	10	9	429	1	4	159	12	5	. .	490
1997 . . .	15	548	340	69	8	13	331	1	6	108	78	6	−3	462
1998 (3)	18	533	268	53	4	25	221	0	7	71	112	9	−3	478
														Istituti centrali
1993 . . .	23	424	927	679	87	535	63	38	1.302	201	11	482	−33	545
1994 . . .	7	316	882	495	5	339	54	37	868	191	12	396	−55	431
1995 . . .	24	294	998	598	10	428	65	50	1.141	253	13	433	−9	387
1996 . . .	32	242	1.068	863	43	340	66	43	1.503	213	31	373	−15	343
1997 . . .	33	192	827	714	127	325	69	33	1.132	232	91	345	4	320
1998 (3)	36	163	529	500	57	474	111	21	737	136	92	380	23	304
														Filiali di
1993 . . .	26	1.237	1.054	615	188	1.080	137	9	1.514	152	. .	1.842	−438	108
1994 . . .	25	892	1.439	568	386	1.819	49	7	922	872	. .	2.354	−315	610
1995 . . .	29	1.215	1.465	819	315	2.753	101	12	1.051	814	. .	3.713	−318	589
1996 . . .	27	1.342	1.765	705	442	2.552	123	4	1.278	711	. .	3.783	−249	684
1997 . . .	29	1.219	1.465	554	577	2.980	70	5	1.334	669	. .	3.823	−378	545
1998 (3)	18	1.052	1.500	723	591	1.909	108	2	1.143	552	. .	3.391	−461	136
														Totale
1993 . . .	7.159	119.918	35.980	9.390	5.442	28.559	65.906	249	11.014	12.130	21.902	29.138	−886	65.224
1994 . . .	6.250	106.191	35.969	6.758	3.387	23.143	53.828	245	9.671	12.534	20.847	22.630	−1.778	60.164
1995 . . .	5.118	122.463	37.783	9.295	2.511	25.006	56.318	512	11.165	15.882	23.831	27.230	−2.343	64.893
1996 . . .	4.305	122.500	35.906	10.531	2.653	22.954	57.501	241	12.341	14.944	24.692	23.209	−2.299	63.621
1997 . . .	4.384	106.856	28.085	8.468	2.284	24.878	41.889	135	9.932	12.401	26.606	22.967	−848	60.179
1998 (3)	3.396	95.208	21.204	7.229	3.021	21.929	26.244	99	7.944	9.415	27.012	22.304	199	59.168

(1) Per la composizione delle categorie e per il contenuto delle voci cfr. rispettivamente il *Glossario* e la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta

Tav. aD 21

Altri ricavi netti (b)	di cui: negoziazione	di cui: servizi	Margine di intermediazione (c)= (a)+(b)	Costi operativi (d)	di cui: per il personale bancario	Risultato di gestione (e)=(c)−(d)	Rettifiche e riprese di valore e accantonamenti (f)	di cui: su crediti	Imposte (g)	Utile netto (e)−(f)−(g)	Fondi intermediati	Numero dei dipendenti	di cui: bancari
forma di S.p.A.													
20.457	11.082	4.025	74.691	46.035	29.219	28.655	14.702	13.907	10.130	3.823	1.879.437	281.112	277.165
16.948	5.003	5.398	66.191	46.053	30.221	20.138	16.284	10.000	4.040	−185	1.966.214	281.139	276.301
16.680	4.640	5.137	69.115	47.854	30.830	21.260	16.199	14.178	5.969	−909	1.969.625	275.133	271.085
21.350	7.544	6.176	73.006	49.496	32.233	23.510	15.096	10.459	5.898	2.516	2.039.757	269.351	265.441
23.479	5.793	8.990	72.451	50.424	31.816	22.027	16.951	14.044	5.837	−761	2.137.814	264.610	260.903
32.612	7.032	14.423	81.673	49.395	30.609	32.279	11.696	11.411	10.081	10.502	2.250.539	260.604	256.667
popolari													
4.028	2.178	1.003	13.933	8.072	4.893	5.861	2.400	2.166	2.123	1.338	268.665	53.599	53.096
3.392	1.103	1.220	12.868	8.360	5.196	4.507	2.405	1.684	1.098	1.004	289.411	51.861	51.368
3.427	1.050	1.273	14.442	9.151	5.592	5.291	2.430	2.025	1.708	1.153	320.011	56.826	56.384
4.014	1.617	1.310	14.461	9.076	5.622	5.385	2.017	1.580	1.784	1.584	323.569	52.157	51.733
4.742	1.653	1.839	14.622	9.502	5.783	5.121	1.989	1.519	1.505	1.626	356.377	51.594	51.520
6.329	1.589	2.939	15.518	9.092	5.401	6.426	2.513	1.523	1.919	1.994	374.520	49.984	49.591
di credito cooperativo													
104	57	19	537	301	175	235	31	25	12	192	9.275	1.941	1.939
106	34	19	510	332	197	178	62	27	7	109	10.234	2.030	2.030
102	40	20	568	369	213	199	33	31	8	158	10.909	2.100	2.100
155	85	23	645	404	229	240	39	37	18	183	12.012	2.175	2.175
170	83	35	632	432	245	200	33	34	4	162	13.429	2.228	2.228
253	126	66	730	472	262	259	61	52	49	148	14.533	2.449	2.449
di categoria													
421	266	122	967	475	247	492	206	171	154	132	33.743	1.557	1.557
342	83	149	773	391	187	382	217	175	67	99	30.939	1.549	1.549
286	122	131	673	404	193	269	109	99	74	85	31.658	1.545	1.545
370	187	154	714	404	200	310	133	88	88	89	37.410	1.543	1.543
414	201	174	735	418	208	316	244	114	67	5	39.729	1.543	1.543
431	180	224	735	418	197	317	129	35	85	103	38.677	1.596	1.596
banche estere													
839	543	14	947	480	234	467	173	172	219	75	58.803	1.740	1.740
265	−102	269	875	548	268	327	−22	53	187	162	67.065	1.909	1.909
302	229	35	892	561	305	330	−43	53	233	141	76.351	1.852	1.852
153	85	−62	837	596	332	241	−82	64	169	154	91.650	1.822	1.822
223	96	78	768	630	346	138	−151	64	170	119	110.864	1.883	1.883
279	171	−22	415	663	346	−248	−555	62	92	215	107.259	1.850	1.850
banche													
25.850	14.127	5.183	91.074	55.364	34.769	35.710	17.512	16.441	12.639	5.560	2.249.923	339.949	335.497
21.053	6.122	7.056	81.217	55.684	36.070	25.533	18.947	11.940	5.399	1.188	2.363.863	338.488	333.157
20.796	6.081	6.596	85.690	58.340	37.133	27.349	18.728	16.386	7.992	629	2.408.554	337.456	332.966
26.042	9.518	7.603	89.662	59.976	38.617	29.686	17.202	12.228	7.957	4.528	2.504.398	327.048	322.714
29.029	7.826	11.116	89.208	61.406	38.398	27.801	19.067	15.775	7.583	1.151	2.658.212	321.858	318.077
39.903	9.098	17.631	99.070	60.038	36.816	39.032	13.845	13.082	12.225	12.962	2.785.529	316.483	312.153

agli arrotondamenti. – (2) Per le banche con raccolta a medio e a lungo termine il dato è disponibile solo dal 1994. – (3) Dati provvisori.

Tav. aD 22

BANCHE: CONTI ECONOMICI PER GRUPPI DIMENSIONALI (1)
(miliardi di lire)

Anni	INTERESSI ATTIVI						INTERESSI PASSIVI						Saldo contratti derivati di copertura (2)	Margine di interesse (a)
	Depositi c/o BI-UIC Tesoro	Impieghi sull'interno in lire	Titoli	Rapporti inter-creditizi	Pronti contro termine (2)	Attività con non residenti e in valuta con residenti	Depositi	Finanziam. da BI-UIC	Rapporti inter-creditizi	Pronti contro termine (2)	Obbligazioni e prestiti subordinati	Passività con non residenti e in valuta con residenti		
														Banche
1993 . . .	2.686	39.253	11.036	2.490	1.890	13.346	22.494	85	2.975	4.459	5.779	12.479	−193	22.237
1994 . . .	2.376	35.444	9.931	1.808	556	10.440	18.374	58	2.597	3.991	5.244	9.021	−286	20.983
1995 . . .	2.091	49.439	11.256	2.498	614	12.535	20.380	291	3.451	5.493	11.820	12.947	−969	23.081
1996 . . .	1.761	46.911	10.304	2.539	459	10.507	20.511	86	3.874	4.776	10.594	9.953	−820	21.868
1997 . . .	1.801	39.907	7.641	1.768	294	11.176	15.111	53	3.087	4.028	9.761	9.724	−18	20.805
1998 (3)	1.345	38.517	5.417	1.574	653	10.172	9.985	37	2.334	3.154	10.088	10.836	390	21.633
														Banche
1993 . . .	1.604	33.816	7.580	1.530	1.219	6.642	15.429	60	2.030	2.090	9.653	7.098	−141	15.891
1994 . . .	1.424	28.982	8.405	1.051	832	5.279	12.371	78	1.731	2.537	9.329	5.796	−583	13.547
1995 . . .	1.245	26.309	8.221	1.683	584	4.821	12.959	97	1.815	3.268	4.999	4.785	−580	14.360
1996 . . .	1.081	29.041	7.625	1.865	535	6.211	13.187	46	2.077	3.176	6.945	5.338	−1.069	14.518
1997 . . .	1.084	26.364	5.730	1.799	418	6.544	9.983	16	1.489	2.674	7.520	5.612	−548	14.096
1998 (3)	953	20.568	4.635	1.658	803	5.571	6.170	14	1.380	2.190	6.889	4.191	−36	13.318
														Banche
1993 . . .	1.288	25.614	7.514	2.088	1.137	4.755	14.253	57	2.845	2.625	4.853	5.014	−134	12.615
1994 . . .	1.135	22.806	7.449	1.360	771	3.732	11.869	80	2.733	2.477	4.666	3.530	−503	11.394
1995 . . .	889	25.647	7.634	1.799	437	3.190	11.661	88	3.008	2.798	5.472	3.971	−411	12.186
1996 . . .	706	24.293	7.104	2.271	545	2.401	11.643	87	3.135	2.615	5.268	2.704	−117	11.750
1997 . . .	736	21.125	5.904	1.890	375	2.698	8.334	46	2.409	2.312	6.159	2.458	58	11.068
1998 (3)	548	18.854	4.373	1.498	446	2.584	4.904	30	1.827	1.732	6.483	2.411	270	11.186
														Banche
1993 . . .	1.089	14.878	7.070	2.218	738	3.106	9.413	25	2.301	2.012	1.378	3.715	−415	9.840
1994 . . .	950	13.304	7.367	1.813	781	3.111	7.755	16	1.904	2.468	1.328	3.641	−398	9.817
1995 . . .	689	14.892	7.788	2.343	515	3.733	7.786	20	2.213	3.094	1.217	4.688	−302	10.641
1996 . . .	595	15.891	7.995	2.664	740	3.219	8.398	13	2.395	3.151	1.473	4.561	−256	10.857
1997 . . .	595	13.969	6.402	1.867	848	3.754	5.850	15	2.037	2.480	2.431	4.373	−310	9.940
1998 (3)	424	12.522	4.897	1.521	806	2.619	3.684	13	1.493	1.630	2.724	3.795	−409	9.041
														Banche
1993 . . .	493	6.357	2.779	1.064	459	711	4.317	22	863	945	239	832	−3	4.642
1994 . . .	365	5.654	2.817	727	448	580	3.459	12	706	1.062	279	643	−8	4.423
1995 . . .	204	6.176	2.884	972	360	727	3.533	16	677	1.229	323	839	−82	4.625
1996 . . .	162	6.364	2.878	1.192	374	615	3.763	10	859	1.225	412	653	−37	4.627
1997 . . .	168	5.492	2.407	1.145	349	705	2.610	6	909	907	735	800	−30	4.270
1998 (3)	126	4.748	1.882	978	312	983	1.501	5	911	709	829	1.071	−16	3.989

(1) L'elenco dei gruppi e i criteri per la loro determinazione sono riportati, rispettivamente, nel *Glossario* e nella sezione: *Note metodologiche*. Per il contenuto delle voci cfr. la sezione: *Note* – (3) Dati provvisori.

Tav. aD 22

Altri ricavi netti			Margine di inter-mediazione (c)= (a)+(b)	Costi operativi		Risultato di gestione (e)=(c)−(d)	Rettifiche e riprese di valore e accantonamenti		Imposte (g)	Utile netto (e)−(f)−(g)	Fondi inter-mediati	Numero dei dipendenti	
(b)	di cui: negozia-zione	di cui: servizi		(d)	di cui: per il personale bancario		(f)	di cui: su crediti					di cui: bancari
maggiori													
10.224	5.211	2.674	32.460	21.257	14.035	11.204	5.631	4.617	3.918	1.655	815.030	133.461	131.768
7.924	2.605	2.500	28.907	21.352	14.683	7.555	7.045	3.623	880	−371	846.703	133.366	130.706
8.129	2.437	2.235	31.210	22.630	15.096	8.580	8.836	6.887	1.492	−1.749	965.902	134.115	131.655
10.319	3.509	2.840	32.187	23.371	15.783	8.816	8.230	4.127	1.138	−552	965.235	129.008	126.662
11.508	2.628	4.476	32.313	23.598	15.517	8.715	11.646	8.482	1.443	−4.374	997.382	123.916	121.750
16.169	3.245	7.133	37.802	22.600	14.698	15.202	5.802	6.041	4.341	5.059	1.070.045	120.057	117.797
grandi													
5.559	3.058	739	21.450	12.439	7.823	9.011	5.110	4.807	2.903	997	566.323	73.819	72.714
4.999	1.057	1.886	18.547	12.236	7.916	6.311	4.824	3.017	1.379	107	594.471	72.425	71.306
5.007	1.069	1.905	19.366	12.954	8.267	6.412	3.354	2.869	1.884	1.174	518.109	73.831	73.044
6.190	1.940	2.222	20.708	13.262	8.679	7.446	3.072	2.373	2.060	2.314	580.747	72.733	71.963
7.007	1.576	2.982	21.102	13.790	8.708	7.313	2.512	2.251	2.177	2.623	629.346	71.360	70.911
9.357	1.701	4.639	22.675	13.683	8.445	8.992	2.411	2.110	3.133	3.448	641.377	71.349	70.539
medie													
4.159	2.482	689	16.774	9.482	5.755	7.292	3.338	3.836	2.682	1.272	439.724	56.252	55.427
3.585	1.195	1.058	14.979	9.558	6.020	5.421	3.225	2.677	1.335	862	460.307	56.455	55.697
3.274	1.048	1.113	15.460	10.096	6.274	5.364	3.769	3.995	1.876	−281	455.438	56.495	55.925
4.136	1.749	1.162	15.886	9.864	6.096	6.022	3.296	3.225	1.950	775	450.803	53.005	52.429
4.959	1.770	1.760	16.027	10.395	6.239	5.632	2.636	2.717	1.714	1.282	484.856	56.165	55.605
6.911	2.037	2.980	18.098	10.495	6.152	7.603	3.205	2.605	2.342	2.056	514.304	55.257	54.612
piccole													
4.185	2.368	739	14.025	8.264	4.874	5.761	2.545	2.273	2.190	1.027	310.297	51.580	50.828
3.237	1.094	955	13.054	8.581	5.104	4.473	2.504	1.669	1.325	645	337.241	51.623	50.909
3.076	1.060	936	13.717	8.713	5.180	5.004	1.888	1.775	1.982	1.160	344.688	50.422	49.768
3.858	1.652	974	14.715	9.428	5.650	5.288	1.875	1.739	1.982	1.430	377.212	50.317	49.675
3.865	1.186	1.375	13.805	9.538	5.567	4.267	1.557	1.558	1.552	1.158	402.891	48.970	48.364
5.556	1.576	2.041	14.597	9.363	5.320	5.234	1.695	1.606	1.750	1.789	407.239	49.302	48.687
minori													
1.723	1.007	342	6.365	3.922	2.282	2.442	888	909	945	609	118.549	24.837	24.760
1.307	170	657	5.730	3.956	2.347	1.774	1.349	954	480	−55	125.140	24.619	24.539
1.310	467	406	5.936	3.946	2.316	1.990	881	861	784	325	124.417	22.593	22.574
1.539	668	404	6.166	4.051	2.409	2.115	729	763	826	560	130.401	21.985	21.985
1.691	666	524	5.961	4.086	2.366	1.875	716	767	696	462	143.737	21.447	21.447
1.909	539	837	5.898	3.898	2.201	2.000	731	720	658	610	152.564	20.518	20.518

metodologiche. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. – (2) Per le banche con raccolta a medio e a lungo termine il dato è disponibile solo dal 1994.

Tav. aD23

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE: PORTAFOGLIO TITOLI (1)
(valori di bilancio a fine periodo; miliardi di lire)

Anni	Titoli in lire							
	Titoli pubblici				Totale	Banche	Imprese	Titoli di non residenti
	di cui:							
	BOT	CTZ	CCT	BTP				
								Ramo
1994	1.110	–	26.381	24.053	55.563	13.768	3.867	395
1995	705	521	36.196	32.955	73.258	12.886	3.116	579
1996	677	1.702	38.010	47.000	89.917	13.025	2.837	2.885
1997	312	1.808	25.752	73.276	102.747	16.872	2.964	5.315
1998 (3)	1.077	1.877	24.275	89.003	118.502	23.984	4.213	7.545
								Ramo
1994	306	–	11.840	7.872	21.351	8.491	1.594	337
1995	747	469	14.290	9.053	26.105	8.403	1.156	494
1996	629	1.133	12.817	12.915	29.179	7.156	910	1.192
1997	135	1.696	10.617	17.546	31.431	6.398	915	1.703
1998 (3)	415	1.567	8.905	18.963	31.522	8.092	1.157	2.151
								Totale
1994	1.416	–	38.221	31.925	76.914	22.259	5.461	732
1995	1.452	990	50.486	42.008	99.363	21.289	4.272	1.073
1996	1.306	2.835	50.827	59.915	119.096	20.181	3.747	4.077
1997	447	3.504	36.369	90.822	134.178	23.270	3.879	7.018
1998 (3)	1.492	3.444	33.180	107.966	150.024	32.076	5.370	9.696

(1) Sono incluse le attività affidate alle gestioni patrimoniali. Dal 1996 i titoli in Eurolire sono inclusi nei titoli in lire. – (2) Comprese le partecipazioni. – (3) Dati parzialmente

Tav. aD23

Totale titoli pubblici e obbligazioni	Azioni (2)	Totale	Titoli in valuta (2)	di cui: azioni	Quote fondi comuni	Totale	Anni
vita							
73.593	7.591	81.184	10.075	5.148	789	92.048	 1994
89.839	8.780	98.619	12.807	6.131	928	112.354	 1995
108.664	10.514	119.178	18.144	6.609	534	137.856	 1996
127.898	15.588	143.486	25.684	8.658	1.537	170.707	 1997
154.244	21.479	175.723	35.316	9.998	3.723	214.762	. . . . . (3) 1998
danni							
31.773	10.158	41.931	9.989	3.996	143	52.063	 1994
36.158	9.883	46.041	11.819	6.117	183	58.043	 1995
38.437	10.928	49.365	13.225	7.361	226	62.816	 1996
40.447	11.761	52.208	13.977	7.169	449	66.634	 1997
42.922	14.420	57.342	16.374	7.366	914	74.630	. . . . . (3) 1998
105.366	17.749	123.115	20.064	9.144	932	144.111	 1994
125.997	18.663	144.660	24.626	12.248	1.111	170.397	 1995
147.101	21.442	168.543	31.369	13.970	760	200.672	 1996
168.345	27.349	195.694	39.661	15.827	1.986	237.341	 1997
197.166	35.899	233.065	51.690	17.364	4.637	289.392	. . . . . (3) 1998

stimati.

Tav. aD24

FONDI COMUNI MOBILIARI DI DIRITTO ITALIANO:
PORTAFOGLIO TITOLI E PATRIMONIO NETTO (1)
(valori di mercato di fine periodo; miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	TITOLI IN LIRE							
	Titoli di Stato					Obbligazioni	Azioni	Totale
		di cui:						
		BOT	CTZ	BTP	CCT			
1993	51.298	2.630	–	24.799	18.583	2.181	12.220	65.699
1994	52.400	6.981	–	20.551	22.960	2.600	20.598	75.598
1995	63.459	10.285	2.247	23.408	26.375	2.683	18.921	85.063
1996	123.819	25.764	20.125	41.897	34.931	3.833	20.651	148.303
1997 – gen.	136.943	28.336	24.525	47.589	35.403	3.975	24.545	165.463
feb.	138.147	28.328	27.902	47.848	32.974	4.405	24.205	166.757
mar.	138.572	27.708	31.090	46.806	31.867	4.555	24.216	167.343
apr.	141.320	26.815	35.117	44.899	33.417	4.759	24.767	170.846
mag.	139.662	23.322	39.880	45.182	30.270	4.907	24.416	168.985
giu.	145.998	21.778	45.614	48.880	28.780	4.914	26.994	177.906
lug.	151.955	18.875	48.016	55.428	28.459	4.972	30.968	187.895
ago.	153.946	18.124	50.451	53.518	30.693	4.971	28.664	187.581
set.	165.033	17.834	55.420	59.014	31.499	5.127	33.463	203.623
ott.	171.737	14.785	59.348	60.549	35.685	5.284	31.962	208.983
nov.	180.678	12.941	60.741	64.906	40.625	5.473	33.784	219.935
dic.	193.883	15.511	62.976	72.322	41.904	5.691	39.409	238.983
1998 – gen.	204.650	17.570	64.468	77.970	44.444	6.107	48.468	259.226
feb.	220.842	19.581	64.570	91.676	44.750	6.341	54.536	281.719
mar.	233.673	20.521	66.551	101.248	45.067	7.030	74.354	315.057
apr.	251.854	26.413	63.193	106.373	53.644	7.165	69.570	328.589
mag.	273.686	26.808	65.821	118.524	59.801	7.239	76.664	357.589
giu.	294.300	27.633	66.982	134.248	61.066	7.334	73.564	375.197
lug.	306.355	27.978	63.466	143.869	65.105	7.223	80.023	393.600
ago.	308.079	25.623	61.775	146.009	67.157	7.530	68.002	383.611
set.	329.374	24.880	64.022	159.017	72.236	7.314	59.923	396.611
ott.	340.583	28.923	60.572	170.834	73.870	7.340	62.299	410.222
nov.	361.771	30.684	65.557	183.129	75.533	7.550	72.140	441.460
dic.	368.207	29.845	67.942	193.648	76.601	8.062	76.325	452.595
1999 – gen.	365.672 *(188.854)*	28.268 *(14.599)*	66.308 *(34.245)*	199.642 *(103.106)*	71.434 *(36.893)*	8.706 *(4.496)*	74.058 *(38.248)*	448.436 *(231.598)*
feb.	355.757 *(183.733)*	30.603 *(15.805)*	66.012 *(34.092)*	187.924 *(97.055)*	71.198 *(36.771)*	8.551 *(4.416)*	72.230 *(37.304)*	436.538 *(225.453)*
mar.	358.483 *(185.141)*	24.475 *(12.640)*	57.670 *(29.784)*	199.580 *(103.074)*	76.738 *(39.632)*	8.574 *(4.428)*	73.069 *(37.737)*	440.126 *(227.306)*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aD 24

Titoli in valuta	di cui: Azioni	Altre attività finanziarie	Portafoglio totale	Patrimonio netto	Per memoria: Raccolta lorda	Per memoria: Raccolta netta	Periodi
35.240	14.241	1.140	102.079	110.093	67.776	33.462	 1993
37.289	20.025	682	113.569	130.168	85.032	25.455	 1994
30.905	17.675	739	116.707	126.802	46.978	−10.490	 1995
30.967	15.707	980	180.250	197.544	123.936	58.226	 1996
36.255	17.467	806	202.524	219.985	28.850	18.508	..... gen. – 1997
41.591	19.889	810	209.158	234.226	26.473	14.978	..... feb.
44.202	20.581	302	211.847	239.243	17.608	6.025	..... mar.
49.170	22.292	236	220.252	247.480	13.668	4.968	..... apr.
53.176	24.643	204	222.365	255.338	14.823	5.702	..... mag.
59.045	28.518	168	237.119	268.315	18.269	7.075	..... giu.
72.407	36.150	178	260.480	291.563	32.645	16.013	..... lug.
74.238	35.350	167	261.986	300.994	26.609	15.726	..... ago.
80.547	37.984	121	284.291	321.233	23.520	11.877	..... set.
80.536	34.393	144	289.663	333.053	34.728	18.148	..... ott.
85.790	36.305	156	305.881	348.452	24.479	11.892	..... nov.
91.539	38.974	161	330.683	368.432	25.798	12.465	..... dic.
106.526	43.681	147	365.899	407.719	52.116	32.515	..... gen. – 1998
123.564	51.081	171	405.454	445.506	54.858	32.371	..... feb.
148.580	61.326	177	463.814	503.915	67.447	38.770	..... mar.
162.990	67.324	194	491.773	539.895	87.835	44.296	..... apr.
175.200	70.518	189	532.977	581.000	59.979	35.807	..... mag.
186.730	75.991	191	562.118	607.287	53.683	27.231	..... giu.
196.496	80.171	205	590.301	643.698	59.487	30.719	..... lug.
190.758	69.183	184	574.553	645.736	41.344	21.830	..... ago.
185.505	65.508	186	582.301	647.925	38.519	11.021	..... set.
192.529	72.561	195	602.946	667.596	41.688	11.846	..... ott.
208.276	81.038	234	649.970	698.962	35.600	11.828	..... nov.
214.055	84.068	215	666.864	720.823	38.967	14.851	..... dic.
238.516 *(123.183)*	91.069 *(47.033)*	419 *(216)*	687.371 *(354.997)*	758.087 *(391.519)*	62.603 *(32.332)*	32.370 *(16.718)*	..... gen. – 1999
264.835 *(136.776)*	93.188 *(48.128)*	470 *(243)*	701.843 *(362.472)*	782.563 *(404.160)*	60.927 *(31.466)*	29.237 *(15.100)*	..... feb.
290.997 *(150.287)*	100.083 *(51.689)*	471 *(243)*	731.594 *(377.837)*	807.098 *(416.831)*	61.291 *(31.654)*	19.935 *(10.296)*	..... mar.

Tav. aD25

ATTIVITÀ DI GESTIONE PATRIMONIALE (1)

(valori di mercato di fine periodo; miliardi di lire)

Periodi		Titoli di Stato			Obbligazioni	
		di cui:				
		BOT	BTP	CCT	Italiane	Estere
1996 - IV trim.						
Banche	136.942	14.624	42.172	69.786	14.302	10.006
SIM	38.899	3.261	16.002	17.272	8.225	7.187
Totale	**175.841**	**17.885**	**58.174**	**87.058**	**22.527**	**17.193**
1997 - I trim.						
Banche	148.295	14.892	47.213	66.981	12.618	11.430
SIM	40.121	3.482	17.531	16.211	8.252	10.063
Totale	**188.416**	**18.374**	**64.744**	**83.192**	**20.870**	**21.493**
1997 - II trim.						
Banche	154.811	13.436	48.035	66.483	13.575	12.264
SIM	42.258	3.105	20.967	14.539	8.030	10.651
Totale	**197.069**	**16.541**	**69.002**	**81.022**	**21.605**	**22.915**
1997 - III trim.						
Banche	154.209	10.448	48.654	62.089	13.459	13.422
SIM	48.803	2.489	28.241	13.310	7.897	10.779
Totale	**203.012**	**12.937**	**76.895**	**75.399**	**21.356**	**24.201**
1997 - IV trim.						
Banche	152.911	7.684	52.017	59.829	14.119	14.857
SIM	54.076	2.438	32.158	13.434	7.981	12.000
Totale	**206.987**	**10.122**	**84.175**	**73.263**	**22.100**	**26.857**
1998 - I trim.						
Banche	157.452	6.962	67.657	51.132	12.249	17.663
SIM	51.793	2.443	34.026	9.736	8.058	13.124
Totale	**209.245**	**9.405**	**101.683**	**60.868**	**20.307**	**30.787**
1998 - II trim. (2)						
Banche	151.370	7.802	65.972	49.923	12.402	20.735
SIM	54.769	2.657	35.524	9.826	8.148	14.246
Totale	**206.139**	**10.459**	**101.496**	**59.749**	**20.550**	**34.981**
1998 - III trim. (2)						
Banche	156.660	6.884	70.498	51.816	11.927	22.727
SIM	59.389	2.451	37.938	11.699	8.141	13.459
Totale	**216.049**	**9.335**	**108.436**	**63.515**	**20.068**	**36.186**
1998 - IV trim. (2)						
Banche	162.270	6.850	82.348	48.062	11.115	21.949
SIM	68.435	4.938	40.035	15.387	8.682	14.800
Totale	**230.705**	**11.788**	**122.383**	**63.449**	**19.797**	**36.749**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Dati provvisori.

Tav. aD25

Titoli azionari		Quote di fondi comuni		Altre attività finanziarie	Portafoglio totale	Patrimonio gestito	*Per memoria*	
Italiani	Esteri	Italiani	Esteri				Raccolta lorda	Raccolta netta
6.206	393	3.553	144	4.271	175.817	187.471	25.934	14.130
5.569	3.171	4.648	536	30	68.265	73.113	7.298	1.109
11.775	**3.564**	**8.201**	**680**	**4.301**	**244.082**	**260.584**	**33.232**	**15.239**
7.031	591	14.012	478	351	194.806	209.253	35.477	22.339
5.790	3.351	5.983	744	26	74.330	80.428	12.535	5.977
12.821	**3.942**	**19.995**	**1.222**	**377**	**269.136**	**289.681**	**48.012**	**28.316**
7.489	786	19.335	580	480	209.320	227.481	26.119	11.737
7.091	4.128	8.026	1.275	27	81.486	87.862	10.921	4.040
14.580	**4.914**	**27.360**	**1.855**	**508**	**290.806**	**315.343**	**37.040**	**15.777**
8.380	462	35.599	1.112	612	227.255	241.339	31.528	11.628
8.265	4.769	12.273	2.026	19	94.831	101.373	15.821	8.721
16.645	**5.231**	**47.872**	**3.137**	**631**	**322.086**	**342.712**	**47.349**	**20.349**
11.076	576	46.582	1.469	555	242.145	260.457	37.665	9.438
9.637	5.266	17.064	2.494	23	108.540	115.008	20.633	11.559
20.713	**5.842**	**63.646**	**3.963**	**577**	**350.685**	**375.465**	**58.298**	**20.997**
15.095	1.089	76.255	2.893	981	283.677	300.542	59.867	30.420
12.418	6.549	31.966	3.709	23	127.640	135.332	27.542	11.199
27.513	**7.638**	**108.221**	**6.602**	**1.004**	**411.317**	**435.874**	**87.409**	**41.619**
15.888	1.569	107.143	4.011	447	313.565	331.291	76.293	30.359
10.624	6.760	45.768	5.318	38	145.671	153.354	31.223	18.701
26.512	**8.329**	**152.911**	**9.329**	**485**	**459.236**	**484.645**	**107.516**	**49.060**
13.895	2.222	118.892	6.568	141	333.032	352.414	56.560	27.566
8.288	4.710	47.169	6.529	115	147.800	154.398	17.788	4.977
22.183	**6.932**	**166.061**	**13.097**	**256**	**480.832**	**506.812**	**74.348**	**32.543**
16.518	1.913	126.769	6.683	248	347.465	369.883	50.745	12.340
9.980	6.995	51.090	6.499	142	166.623	172.322	27.322	9.983
26.498	**8.908**	**177.859**	**13.182**	**390**	**514.088**	**542.205**	**78.067**	**22.323**

Tav. aD 26

MERCATO FINANZIARIO: EMISSIONI LORDE E NETTE DI VALORI MOBILIARI (1)
(miliardi di lire)

Anni	TITOLI DI STATO							
	Settore pubblico							
	Titoli di Stato							Aziende autonome e Ente FS
	BOT	CTZ	CCT cedola variabile (2)	BTP (2)	CTE	Altri (3)	Totale	
								Emissioni
1991	602.421	–	99.000	93.010	3.680	27.989	826.101	–
1992	675.055	–	83.426	95.519	4.759	21.461	880.220	1.500
1993	737.345	–	56.000	166.452	12.838	16.685	989.322	–
1994	679.500	–	60.767	167.574	17.665	81.801	1.007.306	4.000
1995	714.250	47.217	122.810	118.484	6.769	3.165	1.012.695	–
1996	665.023	59.924	105.945	148.917	3.913	10.395	994.117	4.000
1997	506.000	105.905	64.404	190.596	–	168	867.073	–
1998	425.768	97.779	42.502	261.441	–	38	827.527	–
								Rimborsi
1991	588.527	–	88.275	4.846	2.144	10.590	694.382	160
1992	630.323	–	21.313	59.399	4.502	22.847	738.384	2.160
1993	730.866	–	34.387	27.521	13.719	16.801	823.293	2.000
1994	660.346	–	22.200	55.523	14.140	19.414	771.624	27
1995	715.750	–	148.917	15.844	14.797	10.746	906.054	1.200
1996	692.476	–	76.258	92.255	8.600	20.181	889.769	1.000
1997	588.310	54.275	56.213	120.963	4.354	19.923	844.038	–
1998	461.250	84.576	84.973	119.921	12.448	25.680	788.848	5.000
								Scarti
1991	–	–	1.457	2.381	–104	77	3.812	–
1992	–	–	2.089	2.544	–62	–6	4.623	–
1993	–	–	915	446	–225	–35	1.102	–
1994	–	–	938	7.592	788	–	9.317	–
1995	–	8.918	2.763	6.715	135	–	18.531	–
1996	–	8.409	–773	–990	48	–	6.693	–
1997	–	10.146	209	1.043	–	–	11.398	–
1998	–	6.605	–374	–7.823	–	–	–1.593	–
								Emissioni
1991	13.894	–	9.268	85.784	1.640	17.321	127.907	–160
1992	44.731	–	60.024	33.576	319	–1.437	137.213	–660
1993	6.480	–	20.698	138.485	–656	–80	164.927	–2.000
1994	19.155	–	37.629	104.458	2.736	62.386	226.363	3.973
1995	–1.500	38.299	–28.870	95.925	–8.163	–7.581	88.109	–1.200
1996	–27.453	51.515	30.460	57.652	–4.734	–9.786	97.655	3.000
1997	–82.310	41.484	7.982	68.590	–4.354	–19.755	11.637	–
1998	–35.482	6.598	–42.097	149.343	–12.448	–25.642	40.272	–5.000
								Cedole
1991	38.483	–	52.103	23.519	4.767	9.289	128.161	1.254
1992	46.675	–	57.255	32.639	5.001	11.397	152.967	1.276
1993	40.959	–	69.167	39.387	5.121	10.146	164.780	1.369
1994	34.957	–	56.695	52.496	4.968	9.711	158.827	1.041
1995	41.250	–	58.837	61.265	4.879	9.320	175.551	1.114
1996	31.079	–	60.460	67.570	3.804	8.352	171.265	1.129
1997	18.669	10.471	48.894	70.695	3.138	6.018	157.885	876
1998	11.739	10.374	36.504	72.062	2.691	2.515	135.885	520

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Sono inclusi i CCT e i BTP emessi a dicembre 1993 per il finanziamento del nuovo conto di disponibilità del Tesoro per importi nominali, miliardi) emessi a novembre 1994 a conversione del "Conto di transito" (ex conto corrente di tesoreria); sono esclusi i Prestiti della Repubblica. – (4) I valori relativi al totale del settore obbligazioni emesse dalle Autostrade-IRI. – (6) Le emissioni si riferiscono alle operazioni a pagamento. Il dato relativo alle emissioni lorde del 1998 è provvisorio.

Tav. aD 26

E OBBLIGAZIONI										
			Imprese e istituzioni internazionali							
Crediop p/c Tesoro	Totale (4)	Banche	ENEL	IRI ENI EFIM	Imprese private	Istituzioni interna-zionali	Totale (5)	Totale titoli di Stato e obbligazioni	Azioni quotate (6)	Anni
lorde										
–	826.101	32.307	2.253	4.902	507	400	8.062	866.470	4.497	 1991
–	881.720	29.022	1.108	–	290	–	1.518	912.260	3.368	 1992
–	989.322	44.185	2.111	1.000	1.289	–	4.950	1.038.457	15.230	 1993
–	1.011.306	43.252	114	–	3.421	650	4.285	1.058.843	12.892	 1994
–	1.012.695	28.355	117	–	963	1.000	2.080	1.043.130	8.515	 1995
–	998.356	97.075	121	–	1.302	2.500	3.923	1.099.354	5.506	 1996
–	867.847	148.240	124	–	1.422	5.640	7.186	1.023.273	7.933	 1997
–	828.622	135.981	62	–	73	1.600	1.734	966.338	13.689	 1998
782	695.344	16.119	921	1.772	1.350	163	4.226	715.689	–	 1991
493	741.053	16.995	1.533	1.796	1.220	424	4.973	763.021	–	 1992
309	825.612	17.606	3.966	1.775	930	603	7.274	850.493	–	 1993
74	771.730	20.705	2.174	2.669	1.030	460	6.333	798.768	–	 1994
49	907.304	28.745	1.250	2.754	103	465	4.572	940.621	–	 1995
40	890.809	32.148	800	467	–	250	1.517	924.475	–	 1996
8	844.062	50.710	800	2.221	–	650	3.671	898.443	–	 1997
–	793.921	77.652	1.300	24	–	500	1.874	873.447	–	 1998
–	3.812	250	17	–	–	7	24	4.085	–	 1991
–	4.623	1.179	9	–	–	–	9	5.811	–	 1992
–	1.102	365	17	–	–	–	17	1.484	–	 1993
–	9.317	288	–	–	–	–	22	9.627	–	 1994
–	18.531	131	–	–	–	–	–	18.662	–	 1995
–	6.694	211	–	–	–	1.201	1.201	8.105	–	 1996
–	11.398	302	–	–	–	1.493	1.493	13.192	–	 1997
–	–1.593	601	–	–	–	–	–	–992	–	 1998
nette										
–782	126.946	15.938	1.316	3.131	–843	230	3.813	146.697	4.497	 1991
–493	136.045	10.848	–434	–1.797	–930	–424	–3.464	143.429	3.368	 1992
–309	162.608	26.213	–1.872	–775	359	–603	–2.341	186.480	15.230	 1993
–74	230.258	22.259	–2.060	–2.669	2.391	190	–2.070	250.447	12.892	 1994
–49	86.859	–521	–1.133	–2.754	860	535	–2.492	83.847	8.515	 1995
–40	100.854	64.715	–679	–467	1.302	1.049	1.205	166.774	5.506	 1996
–8	12.388	97.228	–676	–2.221	1.422	3.498	2.022	111.638	7.933	 1997
–	36.294	57.728	–1.239	–24	73	1.100	–140	93.882	13.689	 1998
e dividendi										
111	129.526	16.827	1.898	1.277	....	281	3.457	149.814	5.888	 1991
60	154.303	19.458	1.899	1.507	....	315	3.721	177.484	6.031	 1992
27	166.176	21.696	2.464	1.405	....	261	4.176	192.049	6.468	 1993
9	159.877	20.395	1.367	952	....	183	2.561	182.834	5.105	 1994
6	176.671	22.876	1.255	707	....	196	2.221	201.768	6.180	 1995
6	172.400	23.317	1.130	459	....	142	1.833	197.550	9.786	 1996
5	158.783	25.294	875	212	....	207	1.353	185.430	12.112	 1997
4	136.463	25.519	646	93	....	178	967	162.949	13.601	 1998

rispettivamente, di 10.000 e di 21.000 miliardi. – (3) Sono inclusi i titoli emessi dal Tesoro per il consolidamento di debiti pregressi, i CTS, i CTO, i BTE, i certificati ordinari, i titoli (76.206
pubblico differiscono dalla somma delle componenti per gli importi delle obbligazioni emesse dagli Enti locali. – (5) I valori differiscono dalla somma delle componenti per gli importi delle

Tav. aD 27

RIMBORSI DEI TITOLI DI STATO
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	BOT 3 mesi	BOT 6 mesi	BOT 12 mesi	CTZ	BTP	CCT	CTE	Totale
1999 – gen.	9.500 *(4.906)*	13.500 *(6.972)*	17.500 *(9.038)*	11.662 *(6.023)*	27.319 *(14.109)*	9.500 *(4.906)*	1.452 *(750)*	90.433 *(46.705)*
feb.	9.000 *(4.648)*	12.500 *(6.456)*	16.500 *(8.522)*	– *(–)*	14.097 *(7.280)*	10.430 *(5.387)*	8.713 *(4.500)*	71.240 *(36.792)*
mar.	7.000 *(3.615)*	11.500 *(5.939)*	15.000 *(7.747)*	22.605 *(11.675)*	– *(–)*	10.500 *(5.423)*	– *(–)*	66.605 *(34.399)*
apr.	11.618 *(6.000)*	14.000 *(7.230)*	15.000 *(7.747)*	– *(–)*	23.899 *(12.343)*	10.852 *(5.605)*	– *(–)*	75.369 *(38.925)*
Consistenze al 10 maggio 1999	**26.139** ***(13.500)***	**67.859** ***(35.046)***	**170.697** ***(88.158)***	**183.026** ***(94.525)***	**996.395** ***(514.595)***	**510.419** ***(263.609)***	**14.994** ***(7.744)***	**1.969.529** **(1.017.177)**
1999 – mag.	8.713 *(4.500)*	10.000 *(5.165)*	13.000 *(6.714)*	10.450 *(5.397)*	7.130 *(3.682)*	10.000 *(5.165)*	– *(–)*	59.293 *(30.622)*
giu.	6.777 *(3.500)*	8.000 *(4.132)*	11.500 *(5.939)*	13.542 *(6.994)*	– *(–)*	9.700 *(5.010)*	– *(–)*	49.519 *(25.574)*
lug.	10.649 *(5.500)*	13.554 *(7.000)*	15.500 *(8.005)*	10.635 *(5.493)*	12.479 *(6.445)*	– *(–)*	5.809 *(3.000)*	68.626 *(35.442)*
ago.	– *(–)*	12.102 *(6.250)*	14.500 *(7.489)*	– *(–)*	17.191 *(8.878)*	10.727 *(5.540)*	– *(–)*	54.520 *(28.157)*
set.	– *(–)*	10.649 *(5.500)*	15.768 *(8.143)*	10.121 *(5.227)*	– *(–)*	– *(–)*	– *(–)*	36.538 *(18.870)*
ott.	– *(–)*	13.554 *(7.000)*	14.500 *(7.489)*	14.946 *(7.719)*	12.470 *(6.440)*	– *(–)*	– *(–)*	55.470 *(28.648)*
nov.	– *(–)*	– *(–)*	13.000 *(6.714)*	– *(–)*	– *(–)*	9.000 *(4.648)*	2.904 *(1.500)*	24.904 *(12.862)*
dic.	– *(–)*	– *(–)*	10.000 *(5.165)*	13.338 *(6.889)*	12.738 *(6.579)*	– *(–)*	– *(–)*	36.076 *(18.632)*
2000 – gen.	– *(–)*	– *(–)*	18.395 *(9.500)*	13.153 *(6.793)*	12.606 *(6.510)*	8.500 *(4.390)*	1.440 *(744)*	54.094 *(27.937)*
feb.	– *(–)*	– *(–)*	15.490 *(8.000)*	– *(–)*	17.850 *(9.219)*	7.000 *(3.615)*	– *(–)*	40.340 *(20.834)*
mar.	– *(–)*	– *(–)*	14.522 *(7.500)*	13.778 *(7.116)*	– *(–)*	8.670 *(4.478)*	– *(–)*	36.970 *(19.093)*
apr.	– *(–)*	– *(–)*	14.522 *(7.500)*	12.260 *(6.332)*	9.541 *(4.928)*	– *(–)*	– *(–)*	36.323 *(18.759)*
mag.	– *(–)*	– *(–)*	– *(–)*	10.368 *(5.355)*	17.202 *(8.884)*	4.000 *(2.066)*	968 *(500)*	32.538 *(16.804)*

Segue: Tav. aD 27

RIMBORSI DEI TITOLI DI STATO
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	BOT 3 mesi	BOT 6 mesi	BOT 12 mesi	CTZ	BTP	CCT	CTE	Totale
2000 – giu.	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	4.500 (2.324)	– (–)	4.500 (2.324)
lug.	– (–)	– (–)	– (–)	23.470 (12.121)	9.474 (4.893)	– (–)	– (–)	32.944 (17.014)
ago.	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	7.000 (3.615)	– (–)	7.000 (3.615)
set.	– (–)	– (–)	– (–)	5.809 (3.000)	16.464 (8.503)	– (–)	968 (500)	23.241 (12.003)
ott.	– (–)	– (–)	– (–)	8.749 (4.518)	– (–)	6.000 (3.099)	– (–)	14.749 (7.617)
nov.	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	10.188 (5.262)	– (–)	– (–)	10.188 (5.262)
dic.	– (–)	– (–)	– (–)	–	– (–)	5.000 (2.582)	– (–)	5.000 (2.582)
1999	63.257 (32.669)	119.359 (61.644)	171.768 (88.711)	107.299 (55.415)	127.323 (65.757)	80.709 (41.683)	18.879 (9.750)	688.593 (355.269)
2000	– (–)	– (–)	62.929 (32.500)	87.587 (45.235)	93.325 (48.198)	50.670 (26.169)	3.376 (1.744)	297.887 (153.846)
2001	– (–)	– (–)	– (–)	22.407 (11.572)	161.379 (83.345)	73.925 (38.179)	2.904 (1.500)	260.615 (134.596)
2002	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	128.266 (66.244)	117.679 (60.776)	– (–)	245.945 (127.020)
2003	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	128.275 (66.249)	111.365 (57.515)	– (–)	239.640 (123.764)
2004	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	81.739 (42.215)	67.632 (34.929)	– (–)	149.371 (77.144)
2005	– (–)	– (–)	– (–)	(–)	33.506 (17.304)	38.560 (19.915)	– (–)	72.066 (37.219)
2006	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	47.293 (24.425)	11.161 (5.764)	– (–)	58.454 (30.189)
2007	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	65.282 (33.715)	– (–)	(–)	65.282 (33.715)
2008	– (–)	– (–)	– (–)	(–)	44.226 (22.841)	– (–)	– (–)	44.226 (22.841)
2009	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	44.588 (23.028)	– (–)	– (–)	44.588 (23.028)
Dopo 2009	– (–)	– (–)	– (–)	– (–)	106.508 (55.007)	– (–)	– (–)	106.508 (55.007)

MERCATO FINANZIARIO: ACQUISTI NETTI DI VALORI MOBILIARI PER CATEGORIE DI TITOLI E DI INVESTITORI (1)

(valori di mercato; miliardi di lire)

Anni e categorie di sottoscrittori	Totale settore pubblico								Banche	Totale imprese e istituzioni internazionali	Totale titoli di Stato e obbligazioni
	Titoli di Stato					Aziende autonome e Ente F.S.	Enti territoriali	(4)			
	BOT	CTZ	CCT	BTP	(2) (3)						
1995											
Settore estero (5)	**4.981**	**630**	**17.424**	**12.393**	**33.888**	**....**	**....**	**33.888**	**....**	**....**	**33.888**
Settore privato (6)	**27.547**	**22.845**	**–56.952**	**69.565**	**48.364**	**–337**	**–1**	**48.026**	**4.772**	**–1.689**	**51.110**
Intermediari finanziari	**–34.028**	**14.824**	**10.658**	**13.967**	**5.857**	**–863**	**..**	**4.945**	**–5.293**	**–803**	**–1.151**
Banca d'Italia e UIC	–10.975	1.190	–2.702	11.105	–1.656	..	..	–1.656	–41	–5	–1.702
Banche	–24.594	10.222	–63	–12.573	–24.599	–641	..	–25.284	–3.948	–825	–30.057
Istituti di previdenza	–686	–	–2.847	1.621	–1.842	–34	..	–1.878	–288	–378	–2.545
Istituti di assicurazione	50	1.150	12.265	10.083	22.547	–85	..	22.459	–731	–116	21.612
Fondi comuni	2.177	2.262	4.005	3.731	11.407	–103	..	11.304	–285	521	11.541
Totale	**–1.500**	**38.299**	**–28.870**	**95.925**	**88.109**	**–1.200**	**–1**	**86.859**	**–521**	**–2.492**	**83.847**
1996											
Settore estero (5)	**13.719**	**4.757**	**3.585**	**68.785**	**89.173**	**....**	**....**	**89.173**	**....**	**....**	**89.173**
Settore privato (6)	**–62.834**	**16.085**	**–5.162**	**–19.240**	**–76.803**	**2.146**	**158**	**–74.517**	**63.580**	**2.313**	**–8.625**
Intermediari finanziari	**21.662**	**30.673**	**32.037**	**8.107**	**85.285**	**854**	**81**	**86.198**	**1.135**	**–1.108**	**86.226**
Banca d'Italia e UIC	–1.636	907	–3.894	–24.465	–30.375	..	..	–30.376	–31	–	–30.407
Banche	7.750	9.414	26.212	–7.759	29.904	357	72	30.318	–1.014	–1.348	27.956
Istituti di previdenza	–199	..	–1.115	1.137	186	–94	..	87	–196	222	113
Istituti di assicurazione	–146	1.844	341	17.907	19.221	499	9	19.729	1.381	–11	21.099
Fondi comuni	15.893	18.508	10.493	21.287	66.349	92	..	66.440	995	29	67.465
Totale	**–27.453**	**51.515**	**30.460**	**57.652**	**97.655**	**3.000**	**239**	**100.854**	**64.715**	**1.205**	**166.774**
1997											
Settore estero (5)	**7.947**	**7.803**	**1.093**	**83.907**	**99.394**	**....**	**....**	**99.394**	**....**	**....**	**99.394**
Settore privato (6)	**–67.921**	**–6.806**	**22.946**	**–51.900**	**–116.980**	**203**	**–257**	**–117.040**	**97.841**	**–1.907**	**–21.108**
Intermediari finanziari	**–22.336**	**40.487**	**–16.057**	**36.583**	**29.223**	**–203**	**1.015**	**30.034**	**–613**	**3.930**	**33.352**
Banca d'Italia e UIC	12.642	–1.409	–10.686	–10.967	–12.943	..	..	–12.943	–129	–13	–13.085
Banche	–22.738	–975	2.603	–13.111	–39.542	–97	979	–38.661	–1.915	1.897	–38.678
Istituti di previdenza	–452	..	–1.080	325	–1.461	–49	..	–1.510	–146	715	–941
Istituti di assicurazione	–859	670	–14.458	30.907	15.230	–127	1	15.104	600	722	16.426
Fondi comuni	–10.929	42.201	7.564	29.429	67.939	70	35	68.044	977	609	69.630
Totale	**–82.310**	**41.484**	**7.982**	**68.590**	**11.637**	**..**	**758**	**12.388**	**97.228**	**2.023**	**111.638**
1998											
Settore estero (5)	**52.909**	**22.239**	**52.657**	**23.712**	**147.096**	**....**	**....**	**147.096**	**....**	**....**	**147.096**
Settore privato (6)	**–101.727**	**–19.765**	**–111.504**	**6.742**	**–252.197**	**–5.568**	**140**	**–257.624**	**35.024**	**–3.291**	**–225.893**
Intermediari finanziari	**13.336**	**4.124**	**16.750**	**118.889**	**145.373**	**568**	**883**	**146.822**	**22.704**	**3.151**	**172.679**
Banca d'Italia e UIC	–14.136	487	4.436	–20.473	–30.430	..	..	–30.431	–56	–6	–30.492
Banche	13.033	1.596	–16.576	–2.319	–9.959	381	988	–8.590	11.286	–269	2.427
Istituti di previdenza	–165	..	–2.808	2.123	–685	243	..	–442	820	840	1.218
Istituti di assicurazione (7)	1.045	–60	–3.189	17.144	14.501	4	–110	14.395	8.784	2.284	25.463
Fondi comuni	13.559	2.101	34.887	122.414	171.946	–60	5	171.890	1.870	302	174.063
Totale	**–35.482**	**6.598**	**–42.097**	**149.343**	**40.272**	**–5.000**	**1.023**	**36.294**	**57.728**	**–140**	**93.882**

(1) I valori si riferiscono alle operazioni effettuate a titolo definitivo. Cfr. la sezione : *Note metodologiche*. – (2) Sono inclusi i CCT e i BTP emessi a dicembre 1993 per il finanziamento del nuovo conto di disponibilità del Tesoro per un controvalore, rispettivamente, di 10.085 e di 20.585 miliardi. – (3) Sono inclusi i titoli (76.206 miliardi) emessi a novembre 1994 a conversione del "Conto di transito" (ex conto corrente di tesoreria); sono esclusi i Prestiti della Repubblica. – (4) I valori relativi al totale del settore pubblico differiscono dalla somma delle componenti per gli importi delle obbligazioni emesse dal CREDIOP p/c Tesoro. – (5) La ripartizione dei titoli del settore estero è parzialmente stimata; il totale dei titoli (ultima colonna) include quelli emessi dalle banche e dalle imprese, non ripartiti. – (6) I valori attribuiti a questa categoria di investitori si ottengono come poste residuali e includono eventuali sfasamenti. – (7) Dati parzialmente stimati.

MERCATO FINANZIARIO: CONSISTENZE DI VALORI MOBILIARI PER CATEGORIE DI TITOLI E DI INVESTITORI (1)

(valori nominali; miliardi di lire)

Anni e categorie di sottoscrittori	Totale settore pubblico								Banche	Totale imprese e istituzioni internazionali	Totale Titoli di Stato e obbligazioni
	Totale titoli di Stato					Aziende autonome e Ente F.S.	Enti territoriali	(4)			
	BOT	CTZ	CCT	BTP	(2) (3)						
1995											
Settore estero (5)	**10.355**	**892**	**60.931**	**108.221**	**214.249**	**....**	**..**	**214.249**	**....**	**....**	**214.249**
Settore privato (6)	**336.340**	**28.827**	**236.900**	**256.758**	**914.646**	**8.568**	**..**	**923.232**	**142.590**	**17.610**	**1.083.433**
Intermediari finanziari	**65.318**	**17.498**	**232.166**	**275.715**	**693.960**	**3.670**	**..**	**697.672**	**72.696**	**10.052**	**780.419**
Banca d'Italia e UIC	3.327	1.190	22.941	92.262	201.156	..	..	201.169	644	28	201.841
Banche	48.506	12.503	120.847	110.370	310.011	823	..	310.857	45.646	2.255	358.758
Istituti di previdenza	1.229	–	11.981	6.860	20.790	425	..	21.220	2.909	1.111	25.241
Istituti di assicurazione	1.540	1.150	50.175	42.411	97.447	2.187	..	99.634	22.223	5.466	127.322
Fondi comuni	10.716	2.655	26.222	23.812	64.556	235	..	64.792	1.274	1.192	67.257
Totale	**412.013**	**47.217**	**529.997**	**640.694**	**1.822.855**	**12.238**	**..**	**1.835.153**	**215.286**	**27.662**	**2.078.101**
1996											
Settore estero (5)	**24.169**	**5.613**	**65.187**	**189.851**	**315.801**	**....**	**....**	**315.801**	**....**	**....**	**315.801**
Settore privato (6)	**273.324**	**51.292**	**235.165**	**242.258**	**848.083**	**10.714**	**156**	**858.961**	**202.084**	**19.022**	**1.080.067**
Intermediari finanziari	**87.067**	**50.236**	**259.332**	**265.247**	**760.229**	**4.519**	**83**	**764.843**	**78.129**	**11.046**	**854.018**
Banca d'Italia e UIC	1.698	2.097	18.754	65.315	168.165	..	..	168.176	613	28	168.817
Banche	56.256	22.424	145.087	97.344	335.401	1.153	72	336.626	48.755	2.835	388.216
Istituti di previdenza	1.030	..	10.866	7.998	20.975	332	..	21.307	2.714	1.334	25.354
Istituti di assicurazione	1.334	3.054	50.145	55.104	111.225	2.707	9	113.941	23.664	5.506	143.111
Fondi comuni	26.749	22.661	34.480	39.486	124.463	327	2	124.793	2.383	1.343	128.520
Totale	**384.560**	**107.141**	**559.684**	**697.356**	**1.924.113**	**15.233**	**239**	**1.939.605**	**280.213**	**30.068**	**2.249.886**
1997											
Settore estero (5)	**32.255**	**10.598**	**68.527**	**283.139**	**424.627**	**....**	**....**	**424.627**	**....**	**....**	**424.627**
Settore privato (6)	**205.007**	**54.989**	**256.399**	**194.228**	**743.990**	**10.909**	**188**	**754.794**	**302.555**	**18.544**	**1.075.893**
Intermediari finanziari	**64.988**	**93.184**	**242.949**	**289.621**	**779.472**	**4.324**	**809**	**784.911**	**75.188**	**15.039**	**875.138**
Banca d'Italia e UIC	14.331	319	7.795	52.340	152.028	..	..	152.040	482	15	152.536
Banche	33.519	20.542	147.665	83.843	294.550	1.072	761	296.676	44.503	5.109	346.288
Istituti di previdenza	578	..	9.787	8.322	19.514	283	..	19.797	2.567	2.048	24.413
Istituti di assicurazione	456	3.688	36.095	78.620	119.416	2.574	11	122.001	24.291	5.934	152.226
Fondi comuni	16.104	68.635	41.607	66.496	193.964	395	37	194.397	3.345	1.933	199.675
Totale	**302.250**	**158.771**	**567.875**	**766.988**	**1.948.089**	**15.233**	**997**	**1.964.332**	**377.743**	**33.583**	**2.375.658**
1998											
Settore estero (5)	**85.590**	**24.767**	**125.432**	**317.309**	**579.778**	**....**	**....**	**579.778**	**....**	**....**	**579.778**
Settore privato (6)	**101.945**	**49.485**	**141.022**	**199.488**	**498.562**	**5.118**	**128**	**503.607**	**341.435**	**15.833**	**860.875**
Intermediari finanziari	**79.233**	**97.721**	**258.949**	**391.711**	**908.464**	**5.115**	**1.892**	**915.685**	**94.637**	**17.610**	**1.027.932**
Banca d'Italia e UIC	230	815	12.311	30.661	120.388	..	..	120.399	426	9	120.834
Banche	46.552	21.561	130.903	81.134	283.536	1.436	1.839	287.013	55.645	4.878	347.536
Istituti di previdenza	413	..	6.978	10.445	18.829	526	..	19.355	3.388	2.888	25.631
Istituti di assicurazione (7)	1.504	3.528	32.858	94.063	131.957	2.819	12	134.788	29.957	7.433	172.178
Fondi comuni	30.534	71.817	75.899	175.408	353.754	334	41	354.130	5.221	2.402	361.753
Totale	**266.768**	**171.973**	**525.403**	**908.508**	**1.986.804**	**10.233**	**2.020**	**1.999.070**	**436.072**	**33.443**	**2.468.585**

(1) I valori si riferiscono alle consistenze a titolo definitivo; eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento di cifre decimali. – (2) Sono inclusi i CCT e i BTP emessi a dicembre 1993 per il finanziamento del nuovo conto di disponibilità del Tesoro per importi nominali, rispettivamente, di 10.000 e di 21.000 miliardi. – (3) Sono inclusi i titoli (76.206 miliardi) emessi a novembre 1994 a conversione del "Conto di transito" (ex conto corrente di tesoreria); sono esclusi i Prestiti della Repubblica.– (4) I valori relativi al totale del settore pubblico differiscono dalla somma delle componenti per gli importi delle obbligazioni emesse dal Crediop p/c Tesoro.– (5) I dati riferiti ai CTZ sono parzialmente stimati; i CCT includono tutti i certificati di credito del Tesoro e gli altri titoli di Stato. (6) I valori attribuiti a questa categoria di investitori si ottengono come poste residuali e includono eventuali sfasamenti. – (7) Dati parzialmente stimati.

MERCATO TELEMATICO DEI TITOLI DI STATO: VITA MEDIA RESIDUA (1)
(dati di fine periodo; in anni)

Periodi	BOT	CTZ	BTP	CTO	CTE	CCT	Totale
1995	0,40	1,52	4,48	1,20	2,55	3,66	3,02
1996	0,40	1,03	4,34	0,59	2,19	3,82	2,97
1997	0,39	0,97	5,20	0,08	1,41	3,51	3,25
1998	0,39	0,83	6,08	–	0,75	3,28	3,95
1997 – I trim.	0,43	1,05	4,64	0,48	2,09	3,88	3,12
II »	0,40	1,08	4,86	0,48	1,91	3,91	3,22
III »	0,40	1,01	5,04	0,33	1,66	3,75	3,24
IV »	0,39	0,97	5,20	0,08	1,41	3,51	3,25
1998 – I trim.	0,42	0,88	5,55	0,13	1,16	3,37	3,37
II »	0,40	0,86	5,73	0,05	0,97	3,34	3,67
III »	0,40	0,84	5,91	–	0,86	3,31	3,79
IV »	0,39	0,83	6,08	–	0,75	3,28	3,95
1999 – I trim.	0,41	0,93	6,45	–	0,92	3,31	4,24
1998 – gen.	0,40	0,92	5,37	0,30	1,32	3,45	3,30
feb.	0,42	0,93	5,42	0,22	1,25	3,38	3,33
mar.	0,42	0,88	5,55	0,13	1,16	3,37	3,37
apr.	0,43	0,91	5,54	0,05	1,08	3,35	3,37
mag.	0,42	0,87	5,61	–	1,03	3,36	3,61
giu.	0,40	0,86	5,73	–	0,97	3,34	3,67
lug.	0,40	0,89	5,81	–	0,94	3,33	3,73
ago.	0,40	0,90	5,88	–	0,85	3,31	3,77
set.	0,40	0,84	5,91	–	0,86	3,31	3,79
ott.	0,41	0,93	5,96	–	0,81	3,32	3,86
nov.	0,40	0,87	6,06	–	0,83	3,32	3,92
dic.	0,39	0,83	6,08	–	0,75	3,28	3,95
1999 – gen.	0,40	0,89	6,36	–	0,71	3,29	4,10
feb.	0,42	0,85	6,49	–	1,01	3,31	4,20
mar.	0,41	0,93	6,45	–	0,92	3,31	4,24
apr.	0,42	0,87	6,57	–	0,84	3,34	4,31

(1) La vita media residua dei comparti è ottenuta ponderando il tempo mancante alla scadenza di ciascun titolo per il valore nominale degli importi in circolazione; per i CTO si esclude l'ipotesi di rimborso anticipato.

TASSI DI INTERESSE: VALORI MOBILIARI (1)
(valori medi al lordo d'imposta)

Periodi	CCT a tasso variabile	CTE	CTO	BTP	CTZ	Obbligazioni a tasso fisso			
						Banche	Imprese a prevalente partecipazione pubblica	Istituzioni internazionali	Totale (2)
1989	13,12	9,60	12,17	12,78	–	12,94	12,06	11,09	11,59
1990	12,84	10,89	13,22	13,49	–	13,34	12,49	11,93	12,28
1991	12,60	10,09	12,91	13,14	–	12,96	11,62	11,40	11,79
1992	14,98	10,20	13,20	13,59	–	13,37	12,73	11,66	12,63
1993	11,77	7,81	11,12	11,32	–	11,28	10,90	10,02	11,09
1994	9,97	7,64	10,53	10,68	–	10,14	10,55	9,83	10,15
1995	11,60	8,82	11,64	11,94	11,40	11,58	11,35	11,00	11,45
1996	9,01	6,33	8,77	9,06	8,49	9,20	9,08	9,46	9,09
1997	6,81	5,42	7,17	6,76	6,45	7,41	7,07	7,17	7,14
1998	4,89	4,87	7,01	4,92	4,58	5,45	5,71	5,87	5,55
1997 – gen.	6,93	5,48	6,96	7,02	6,69	7,54	7,07	7,50	7,17
feb.	7,09	5,50	7,23	7,14	7,06	7,70	7,31	7,92	7,40
mar.	7,34	5,48	7,67	7,73	7,29	7,96	7,71	8,02	7,73
apr.	7,32	5,43	7,33	7,59	7,01	7,96	7,74	7,98	7,75
mag.	7,02	5,23	7,05	7,25	6,71	7,72	7,41	7,86	7,46
giu.	7,07	5,10	7,13	7,04	6,67	7,58	7,31	7,55	7,33
lug.	6,95	5,26	7,11	6,56	6,37	7,09	7,04	6,85	6,99
ago.	7,01	5,14	7,06	6,71	6,45	7,15	7,07	6,83	7,01
set.	6,65	5,38	7,06	6,31	6,04	7,09	6,85	6,65	6,88
ott.	6,36	5,67	7,18	6,12	5,97	6,93	6,61	6,40	6,67
nov.	6,21	5,65	7,12	6,04	5,75	7,18	6,57	6,41	6,78
dic.	5,77	5,67	7,14	5,67	5,34	6,98	6,21	6,05	6,50
1998 – gen.	5,60	5,12	6,76	5,44	5,26	6,35	5,85	5,74	5,99
feb.	5,98	5,00	6,84	5,37	5,45	6,52	6,09	5,82	6,18
mar.	5,54	5,57	6,78	5,17	5,03	6,10	6,07	5,76	6,01
apr.	5,17	5,63	7,67	5,13	4,90	5,68	6,03	5,64	5,76
mag.	5,04	5,51	–	5,17	4,80	5,56	6,04	5,74	5,71
giu.	4,98	5,30	–	5,07	4,83	5,52	5,97	6,14	5,72
lug.	4,89	5,00	–	4,97	4,57	5,26	5,66	6,12	5,49
ago.	4,72	4,73	–	4,81	4,50	5,21	5,57	6,08	5,45
set.	4,65	4,48	–	4,62	4,37	5,14	5,45	5,96	5,36
ott.	4,39	4,08	–	4,59	4,06	4,78	5,33	5,86	5,07
nov.	4,13	4,09	–	4,52	3,78	4,69	5,24	5,89	5,01
dic.	3,66	3,95	–	4,18	3,33	4,56	5,16	5,68	4,88
1999 – gen.	3,11	4,12	–	4,03	3,03	4,31	4,88	5,54	4,64
feb.	3,19	4,73	–	4,13	3,07	4,42	5,00	5,65	4,76
mar.	3,20	4,26	–	4,31	3,07	4,57	5,18	5,73	4,92
apr.	3,01	4,56	–	4,14	2,77	4,37	4,96	5,62	4,67

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Fino al mese di settembre 1995 il totale comprende anche le obbligazioni emesse dalle aziende autonome e dagli enti pubblici.

TASSI DI INTERESSE: OPERAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

(valori percentuali)

Data	UFFICIALI						Periodi	Operazioni pronti contro termine (4)					
	Conti correnti (1)		Sconto di portafoglio		Anticipazioni			In titoli				In valuta	
								Acquisti		Vendite			
	Liberi	Riserva obbligatoria (2)	Ordinario	Agrario di esercizio	Ordinarie (base)	Maggiorazione (3)		Minimo	Medio	Massimo	Medio	Minimo	Medio
Dal 4 set. 1984	0,50	5,50	16,50	8,50	16,50	–	1996 - gen. . . .	10,07	10,11	–	–	10,08	10,11
4 gen. 1985	»	»	15,50	»	15,50	–	feb.	9,98	10,04	–	–	9,89	9,90
8 nov. 1985	»	»	15,00	8,00	15,00	–	mar. . . .	9,93	9,94	–	–	9,64	9,65
22 mar. 1986	»	»	14,00	7,50	14,00	–	apr.	9,66	9,69	–	–	9,59	9,61
25 apr. 1986	»	»	13,00	7,00	13,00	–	mag. . . .	9,32	9,33	9,29	9,23	8,93	8,95
27 mag. 1986	»	»	12,00	6,50	12,00	–	giu.	9,13	9,20	–	–	8,84	8,86
14 mar. 1987	»	»	11,50	»	11,50	–	lug.	8,94	9,01	–	–	8,88	8,90
28 ago. 1987	»	»	12,00	»	12,00	–	ago. . . .	8,84	8,88	–	–	8,76	8,77
26 ago. 1988	»	»	12,50	»	12,50	–	set.	8,47	8,50	–	–	8,37	8,39
6 mar. 1989	»	»	13,50	»	13,50	–	ott.	–	–	8,55	8,51	8,25	8,25
21 mag. 1990	»	»	12,50	»	12,50	–	nov. . . .	7,97	7,99	8,12	8,05	7,34	7,36
13 mag. 1991	»	»	11,50	6,00	11,50	0	dic.	7,46	7,68	–	–	7,58	7,61
26 nov. 1991	»	»	»	»	»	0,50	1997 - gen. . . .	7,45	7,50	–	–	7,34	7,36
23 dic. 1991	»	»	12,00	»	12,00	»	feb.	7,39	7,41	–	–	7,34	7,36
5 giu. 1992	»	»	»	»	»	1,00	mar. . . .	7,40	7,42	–	–	7,37	7,39
6 lug. 1992	»	»	13,00	»	13,00	1,50	apr.	7,20	7,21	–	–	7,03	7,05
17 lug. 1992	»	»	13,75	»	13,75	»	mag. . . .	6,96	7,00	–	–	6,75	6,76
4 ago. 1992	»	»	13,25	»	13,25	»	giu.	6,71	6,83	–	–	6,81	6,83
4 sett. 1992	»	»	15,00	»	15,00	»	lug.	6,77	6,85	–	–	–	–
9 ott. 1992	»	»	»	»	»	1,00	ago. . . .	6,80	6,83	–	–	6,76	6,79
26 ott. 1992	»	»	14,00	»	14,00	»	set.	6,77	6,79	–	–	6,03	6,31
13 nov. 1992	»	»	13,00	»	13,00	»	ott.	6,86	6,87	–	–	–	–
23 dic. 1992	»	»	12,00	»	12,00	»	nov. . . .	6,60	6,63	–	–	6,24	6,26
4 feb. 1993	»	»	11,50	»	11,50	»	dic.	6,16	6,20	6,29	6,24	5,80	5,86
23 apr. 1993	»	»	11,00	»	11,00	»	1998 - gen. . . .	6,12	6,21	–	–	–	–
21 mag. 1993	»	»	10,50	»	10,50	»	feb.	6,07	6,14	–	–	6,02	6,03
14 giu. 1993	»	»	10,00	5,50	10,00	»	mar. . . .	5,76	5,79	–	–	5,23	5,24
6 lug. 1993	»	»	9,00	»	9,00	»	apr.	5,67	5,67	6,50	6,04	–	–
10 sett. 1993	»	»	8,50	»	8,50	»	mag. . . .	5,54	5,57	–	–	–	–
22 ott. 1993	»	»	8,00	»	8,00	»	giu.	5,23	5,27	–	–	5,00	5,04
18 feb. 1994	»	»	7,50	»	7,50	»	lug.	4,96	4,98	–	–	4,95	4,97
12 mag. 1994	»	»	7,00	»	7,00	»	ago. . . .	4,97	4,99	–	–	4,99	5,00
12 ago. 1994	»	»	7,50	»	7,50	»	set.	5,13	5,14	–	–	–	–
22 feb. 1995	»	»	8,25	»	8,25	1,50	ott.	4,94	4,97	–	–	–	–
29 mag. 1995	»	»	9,00	»	9,00	»	nov. . . .	3,73	3,78	4,26	4,26	–	–
24 lug. 1996	»	»	8,25	»	8,25	»	dic.	3,02	3,14	–	–	–	–
24 ott. 1996	»	»	7,50	»	7,50	»							
22 gen. 1997	»	»	6,75	»	6,75	»							
30 giu. 1997	»	4,50	6,25	4,75	6,25	»							
24 dic. 1997	»	»	5,50	»	5,50	»							
22 apr. 1998	»	4,00	5,00	4,25	5,00	»							
27 ott. 1998	»	»	4,00	3,75	4,00	»							
4 dic. 1998	»	3,50	3,50	3,50	3,50	1,00							
28 dic. 1998	»	2,75	3,00	3,00	»	»							

(1) Intrattenuti con banche, istituti di previdenza e assicurazione ed enti pubblici. – (2) Dal 28 dicembre 1982, la remunerazione della quota di riserva corrispondente al rapporto tra i certificati di deposito e il totale della raccolta soggetta a riserva fu fissata al 9,5%. Il beneficio della maggiore remunerazione è stato successivamente esteso ai certificati con scadenza tra i 3 e 6 mesi, dal novembre1986, e ai certificati a tasso variabile con scadenza non inferiore ai 18 mesi, dal dicembre 1989. La remunerazione della riserva a fronte dei certificati è stata fissata all'8,5 per cento dal novembre 1986; al 6,5 per cento dal settembre 1993. Dal luglio 1994, in base alla riforma del maggio dello stesso anno, la remunerazione della riserva è stata uniformata per tutte le forme di deposito. – (3) Maggiorazione al tasso base, per la determinazione del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa. Fino al 12 maggio del 1991, al tasso base venivano applicate maggiorazioni che crescevano con l'aumentare della frequenza del ricorso all'operazione. – (4) Media semplice dei tassi di aggiudicazione delle operazioni effettuate nel mese.

TASSI DI INTERESSE DEI MERCATI MONETARIO E INTERBANCARIO (1)
(valori percentuali)

Periodi	RENDIMENTI LORDI DEI BOT (2)				Conti interbancari (3)	OPERAZIONI INTERBANCARIE			
	BOT a 3 mesi	BOT a 6 mesi	BOT a 12 mesi	Medio		Overnight (4)	1 mese (4)	3 mesi (4)	12 mesi (4)
1989	12,65	12,55	12,55	12,58	12,46	11,97	....	....	....
1990	12,28	12,33	12,53	12,38	11,83	10,93	11,92	12,10	....
1991	12,66	12,53	12,39	12,54	11,89	11,83	12,14	12,21	....
1992	14,48	14,38	14,02	14,32	14,29	14,38	14,42	14,02	....
1993	10,47	10,52	10,74	10,58	10,59	10,25	10,24	10,20	8,94
1994	8,84	9,13	9,50	9,17	8,43	8,20	8,33	8,51	9,17
1995	10,73	10,85	10,96	10,85	10,32	10,07	10,23	10,46	10,98
1996	8,61	8,48	8,31	8,46	9,44	9,10	8,99	8,82	8,42
1997	6,40	6,36	6,26	6,33	7,36	7,02	6,98	6,88	6,46
1998	4,96	4,59	4,37	4,59	5,62	5,23	5,19	4,99	4,34
1997 – gen.	6,98	6,78	6,55	6,74	8,02	7,68	7,48	7,23	6,62
feb.	6,75	6,87	6,67	6,76	7,83	7,51	7,48	7,36	6,84
mar.	7,10	7,24	7,24	7,20	7,74	7,45	7,45	7,43	7,29
apr.	6,69	6,55	6,78	6,67	7,64	7,27	7,18	7,13	7,05
mag.	6,39	6,46	6,45	6,44	7,46	6,99	6,95	6,83	6,78
giu.	6,65	6,52	6,45	6,54	7,29	6,99	6,94	6,88	6,61
lug.	6,52	6,60	6,37	6,49	7,27	6,99	6,95	6,89	6,50
ago.	6,53	6,54	6,43	6,50	7,20	6,84	6,90	6,87	6,58
set.	5,81	5,94	5,73	5,82	7,08	6,80	6,78	6,66	6,24
ott.	6,21	5,94	5,86	5,98	7,04	6,88	6,83	6,65	5,87
nov.	5,96	5,80	5,59	5,76	7,02	6,61	6,65	6,49	5,81
dic.	5,17	5,13	5,02	5,10	6,73	6,26	6,21	6,08	5,34
1998 – gen.	5,62	5,59	5,20	5,43	6,43	6,33	6,25	6,09	5,25
feb.	6,20	5,79	5,25	5,66	6,44	6,25	6,25	6,13	5,27
mar.	5,73	5,12	4,71	5,10	6,27	5,91	5,81	5,62	4,77
apr.	5,35	4,92	4,66	4,92	6,02	5,72	5,58	5,23	4,58
mag.	5,17	4,87	4,60	4,85	5,94	5,69	5,49	5,11	4,59
giu.	5,16	4,86	4,58	4,83	5,83	5,38	5,34	5,12	..
lug.	4,74	4,65	4,39	4,56	5,66	5,08	4,99	4,88	..
ago.	4,72	4,60	4,24	4,49	5,30	5,14	5,04	4,89	4,24
set.	4,88	4,18	3,98	4,24	5,33	5,12	5,14	4,97	4,16
ott.	4,65	3,94	3,91	4,11	5,23	4,94	4,82	4,53	3,76
nov.	4,16	3,67	3,80	3,86	4,83	4,16	4,14	3,95	3,59
dic.	3,18	2,85	3,16	3,07	4,14	3,08	3,41	3,38	3,14
1999 – gen.	3,14	2,97	3,10	3,07	3,54	3,11	3,12	3,10	3,05
feb.	3,04	3,01	3,02	3,02	3,52	3,13	3,10	3,07	3,02
mar.	3,03	2,94	3,06	3,01	3,45	2,94	3,04	3,03	3,07
apr.	2,61	2,58	2,70	3,63					

(1) Tassi al lordo d'imposta; i valori annuali sono ricavati come media semplice dei dati mensili. – (2) Media dei tassi di aggiudicazione alle aste pubbliche, al lordo della ritenuta fiscale; i tassi dei titoli a tre e a sei mesi sono composti. – (3) Tasso massimo applicato ai depositi liberi in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro di enti creditizi residenti con saldi contabili passivi superiori a un miliardo, ottenuto come media mensile delle segnalazioni decadali. – (4) Media mensile ponderata dei tassi sulle transazioni effettuate sul MID.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Periodi	DEPOSITI (2)						PRESTITI (2)		Erogazioni a medio e a lungo termine a imprese (7)	Erogazioni a medio e a lungo termine a famiglie consumatrici (7)	Prime rate ABI (8)
	Medio in conto corrente	Medio	Massimo (3)	Certificati di deposito			Medio	Minimo (6)			
				Medio sulle consistenze	Emissioni inferiori o pari a 6 mesi (4)	Emissioni tra 18 e 24 mesi (5)					
1989	7,29	*7,30*	9,33	....	*10,35*	....	14,26	11,95	....	....	13,83
1990	7,15	*7,39*	9,58	....	*10,62*	....	14,09	11,74	....	....	13,35
1991	6,99	*7,38*	9,33	....	*10,42*	....	13,90	11,33	....	....	12,84
1992	7,47	8,55	9,99	....	*11,20*	....	15,76	12,50	....	....	14,36
1993	6,46	7,79	8,86	....	*9,30*	....	13,87	10,51	....	....	11,40
1994	5,02	6,20	7,01	....	*6,88*	....	11,22	8,36	....	....	9,27
1995	5,49	6,45	8,00	8,46	8,37	8,89	12,47	9,60	11,44	13,37	11,03
1996	5,26	6,49	7,92	8,61	7,48	7,76	12,06	9,00	10,68	12,91	10,95
1997	3,73	4,83	6,11	7,29	5,43	5,33	9,75	6,79	8,26	10,65	9,21
1998	2,50	3,16	4,70	5,72	4,00	3,80	7,88	5,11	6,22	7,84	7,71
1997 – gen.	4,36	5,60	6,81	7,99	6,08	6,04	10,64	7,31	8,84	11,50	9,63
feb.	4,11	5,39	6,47	7,82	5,72	5,65	10,37	7,20	8,74	11,27	9,50
mar.	4,07	5,28	6,40	7,69	5,67	5,58	10,20	7,15	8,84	11,27	9,38
apr.	4,01	5,18	6,34	7,56	5,69	5,59	10,10	7,08	8,66	11,14	9,38
mag.	3,99	5,10	6,30	7,45	5,64	5,58	9,96	6,96	8,67	11,00	9,38
giu.	3,84	4,95	6,20	7,34	5,56	5,54	9,78	6,81	8,04	10,73	9,38
lug.	3,55	4,69	5,91	7,24	5,36	5,32	9,61	6,73	8,12	10,46	9,00
ago.	3,44	4,55	5,83	7,12	5,21	5,15	9,46	6,67	8,35	10,54	9,00
set.	3,46	4,49	5,84	7,01	5,21	5,15	9,37	6,61	8,13	10,32	9,00
ott.	3,29	4,29	5,66	6,89	5,04	4,86	9,27	6,45	7,98	10,17	9,00
nov.	3,33	4,24	5,80	6,76	4,97	4,77	9,19	6,36	7,92	9,98	9,00
dic.	3,37	4,19	5,79	6,63	4,95	4,72	9,01	6,12	6,90	9,38	8,88
1998 – gen.	3,08	3,90	5,36	6,49	4,60	4,38	8,83	5,94	7,18	9,52	8,25
feb.	2,93	3,74	5,22	6,32	4,49	4,21	8,69	5,88	7,29	9,20	8,25
mar.	2,94	3,68	5,21	6,18	4,44	4,16	8,51	5,76	6,77	8,89	8,25
apr.	2,78	3,48	5,02	6,02	4,28	4,06	8,33	5,53	6,66	8,62	7,88
mag.	2,51	3,21	4,69	5,87	4,06	3,90	8,12	5,31	6,46	8,20	7,88
giu.	2,53	3,16	4,73	5,72	4,01	3,84	7,89	5,14	6,19	7,61	7,88
lug.	2,47	3,08	4,64	5,60	3,97	3,76	7,73	4,99	6,15	7,39	7,88
ago.	2,37	2,97	4,57	5,49	3,86	3,68	7,59	4,88	6,06	7,61	7,88
set.	2,37	2,93	4,57	5,40	3,87	3,68	7,55	4,85	6,01	7,24	7,88
ott.	2,36	2,89	4,56	5,30	3,83	3,58	7,48	4,77	5,81	6,92	7,25
nov.	1,97	2,55	4,12	5,18	3,47	3,30	7,17	4,41	5,57	6,68	6,88
dic.	1,70	2,29	3,72	5,05	3,11	3,04	6,70	3,80	4,53	6,17	6,38
1999 – gen.	1,44	2,00	3,25	4,88	2,67	2,77	6,28	3,36	4,78	6,13	5,88
feb.	1,31	1,85	3,02	4,70	2,53	2,70	6,08	3,23	4,61	6,04	5,88
mar.	1,31	1,82	2,99	4,55	2,50	2,67	5,85	3,17	4,49	5,98	5,88

(1) Tassi al lordo d'imposta; i valori annuali sono ricavati come media semplice dei dati mensili. Per le definizioni, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I tassi sono ottenuti come media mensile delle segnalazioni decadali. I tassi medi sono ottenuti come media ponderata dei tassi sulle singole posizioni utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I dati in corsivo si riferiscono alle segnalazioni di un numero minore di banche rispetto all'attuale campione. – (3) Tasso applicato all'ultimo decile della distribuzione dei depositi liberi in c/c o a risparmio in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro, ordinati in funzione crescente del tasso. – (4) Fino al 1994 tassi sulle emissioni di CD a 6 mesi. – (5) Tasso medio applicato alle emissioni di certificati di deposito a tasso fisso con durata originaria compresa tra 18 e 24 mesi in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro. – (6) Tasso applicato al primo decile della distribuzione degli impieghi a breve termine alle imprese in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro, ordinati in funzione crescente del tasso. – (7) I tassi sono segnalati solamente nell'ultima decade del mese. – (8) I dati mensili corrispondono ai dati di fine periodo.

TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORI E BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Voci	Tassi di interesse sugli impieghi in lire a breve termine				Tassi di interesse sui depositi in lire			
	1998				1998			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Amministrazione pubblica	**7,59**	**7,21**	**6,77**	**6,05**	**4,52**	**4,16**	**4,16**	**3,14**
Società finanziarie e assicurative	**6,59**	**5,97**	**5,52**	**4,81**	**3,95**	**3,58**	**3,70**	**2,61**
Società finanziarie di partecipazione	**6,81**	**6,35**	**5,49**	**4,87**	**5,09**	**3,95**	**4,08**	**3,05**
Società non finanziarie	**8,77**	**8,13**	**7,62**	**7,04**	**3,59**	**3,07**	**2,96**	**2,22**
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	8,97	8,22	8,01	6,89	3,85	3,06	3,01	2,09
Prodotti energetici	6,76	6,49	5,77	5,27	4,27	4,02	3,68	2,92
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	7,17	6,52	6,10	5,62	3,53	2,98	3,14	3,00
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	8,56	7,95	7,45	6,81	3,91	3,28	3,10	2,36
Prodotti chimici	7,73	7,07	6,46	5,96	3,45	3,05	2,93	2,18
Prodotti in metallo esclusi le macchine e i mezzi di trasporto	8,48	7,84	7,30	6,89	3,47	2,80	2,88	2,17
Macchine agricole e industriali	8,64	7,98	7,55	6,92	3,50	3,07	2,95	2,20
Macchine per ufficio, elaborazione dati, strumenti di precisione, ottica e similari	7,77	7,26	7,27	6,73	4,94	4,11	3,29	2,77
Materiale e forniture elettriche	8,22	7,59	6,99	6,55	3,63	3,03	2,84	2,14
Mezzi di trasporto	8,64	7,90	7,19	6,81	3,13	2,67	3,26	2,36
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	7,91	7,19	6,80	6,07	3,63	3,16	3,05	2,25
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	8,31	7,64	7,19	6,73	3,28	2,95	2,80	2,14
Carta e prodotti della stampa ed editoria	8,51	7,93	7,36	6,75	3,78	3,20	3,09	2,47
Prodotti in gomma e plastica	8,14	7,41	6,97	6,56	3,33	2,83	2,70	2,01
Altri prodotti industriali	8,90	8,32	7,73	7,27	3,19	2,84	2,70	1,99
Edilizia e opere pubbliche	10,24	9,67	9,25	8,46	3,30	2,91	2,84	1,94
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	8,93	8,30	7,88	7,40	3,10	2,71	2,64	1,90
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	10,31	9,59	9,14	8,67	3,14	2,73	2,62	1,87
Servizi dei trasporti interni	9,37	8,46	8,40	7,85	3,87	3,27	3,24	2,41
Servizi dei trasporti marittimi e aerei	8,09	6,28	6,98	6,52	3,70	3,45	3,22	2,77
Servizi connessi ai trasporti	9,30	8,84	8,14	7,64	3,75	3,12	3,20	2,52
Servizi delle comunicazioni	6,69	6,45	5,47	4,71	4,02	4,15	4,13	2,12
Altri servizi destinabili alla vendita	9,30	8,79	8,11	7,38	3,91	3,18	3,07	2,32
Istituzioni sociali private	**8,96**	**8,67**	**8,48**	**7,45**	**5,43**	**4,93**	**4,72**	**4,13**
Famiglie	**10,76**	**10,17**	**9,80**	**9,15**	**3,36**	**2,93**	**2,79**	**2,11**
Consumatrici	10,91	10,20	9,80	9,05	3,41	2,96	2,83	2,14
Imprese individuali	10,74	10,16	9,80	9,18	3,02	2,72	2,57	1,90
Totale	**8,75**	**8,10**	**7,58**	**6,89**	**3,86**	**3,37**	**3,25**	**2,55**
Totale impieghi (2)	**8,42**	**7,79**	**7,32**	**6,69**				

Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Dal mese di giugno 1998 i dati sono stati ottenuti riaggregando i sottogruppi nei settori di attività economica secondo i criteri di classificazione in vigore fino a maggio. Per le definizioni delle serie cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Comprese le operazioni in valuta.

Tav. aD 36

MONETA (1)
(consistenze in miliardi di lire)

Periodi	DATI DI FINE					
	Circolante	Conti correnti (2)		Altre voci (3)	Totale: M1	Libretti postali
		Bancari	Postali			
1989 – dic.	67.644	356.375	9.388	18.681	452.088	19.733
1990 – »	69.449	388.409	7.825	17.068	482.751	23.589
1991 – »	76.354	435.150	7.017	19.429	537.950	26.924
1992 – »	85.617	434.823	9.337	16.011	545.788	29.057
1993 – »	89.769	465.071	9.479	14.760	579.078	30.861
1994 – »	96.221	478.258	8.160	15.728	598.367	39.152
1995 – »	98.281	482.902	8.494	15.971	605.649	43.936
1996 – »	100.107	506.025	6.954	13.144	626.231	46.256
1997 – gen.	96.334	475.796	8.385	11.167	591.681	46.880
feb.	95.714	477.765	8.342	12.197	594.018	47.736
mar.	99.325	474.162	7.240	9.616	590.343	48.168
apr.	96.861	476.427	6.810	9.259	589.357	48.489
mag.	99.345	485.235	6.361	9.348	600.289	48.563
giu.	97.692	497.278	7.286	12.710	614.966	48.450
lug.	101.408	487.648	5.686	11.943	606.685	48.196
ago.	98.883	481.770	5.561	6.557	592.771	49.092
set.	99.933	499.079	7.361	9.180	615.553	49.282
ott.	99.161	503.919	7.047	10.116	620.243	49.344
nov.	103.237	493.475	6.398	11.216	614.327	49.742
dic.	107.433	538.103	5.921	14.095	665.552	51.993
1998 – gen.	103.620	519.784	5.702	11.489	640.595	52.281
feb.	102.877	518.372	5.200	9.278	635.728	53.171
mar.	105.030	539.121	4.487	9.614	658.252	53.517
apr.	105.638	549.898	3.880	10.208	669.624	53.715
mag.	108.472	553.907	4.673	9.884	676.936	53.942
giu.	107.680	574.075	3.139	13.542	698.436	53.964
lug.	109.295	543.697	2.485	10.901	666.337	53.727
ago.	105.226	536.789	2.706	8.350	653.071	55.049
set.	106.053	541.777	2.143	9.529	659.502	55.428
ott.	106.919	545.063	1.622	7.070	660.673	55.904
nov.	107.164	546.739	467	7.563	661.934	56.415
dic.	115.200	590.301	78	11.227	716.806	58.960

(1) Moneta del settore non statale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Depositi in conto corrente deposito oltre il breve termine sono quelli non rimborsabili prima di 18 mesi.– (6) Medie di dati giornalieri per il circolante, i depositi, gli assegni circolari e i vaglia cambiari; per le rimanenti poste,

Tav. aD 36

PERIODO			DATI MEDI (6)			Periodi
Depositi a risparmio bancari (4)	Certificati di deposito a breve termine (5)	M2 (esclusi i CD oltre il breve termine) (5)	M1	M2 (esclusi i CD oltre il breve termine) (5)	M2 estesa (7)	
182.090	57.568	711.479	415.018	668.520	669.519	..... dic. – 1989
178.384	74.688	759.412	442.428	709.331	711.604	..... » – 1990
161.798	81.164	807.836	488.712	750.765	754.376	..... » – 1991
146.967	92.390	814.203	492.082	751.789	757.185	..... » – 1992
144.091	87.286	841.316	529.612	780.319	786.096	..... » – 1993
138.297	71.602	847.418	547.354	788.390	795.392	..... » – 1994
121.047	63.518	834.149	554.785	773.115	784.517	..... » – 1995
118.399	72.084	862.969	576.295	802.522	817.593	..... » – 1996
117.014	75.439	831.014	599.580	833.731	848.527	..... gen. – 1997
117.051	77.413	836.218	577.244	813.439	829.577	..... feb.
117.508	79.018	835.037	577.049	815.101	831.313	..... mar.
116.169	80.633	834.647	578.642	818.345	835.038	..... apr.
116.215	82.450	847.516	590.363	831.924	847.825	..... mag.
116.777	83.500	863.693	583.592	826.125	841.374	..... giu.
116.794	84.530	856.206	593.965	838.132	854.004	..... lug.
118.615	85.578	846.055	590.785	837.734	852.839	..... ago.
117.759	87.501	870.096	589.156	838.349	853.347	..... set.
117.313	88.844	875.744	601.414	851.898	869.313	..... ott.
118.586	89.523	872.177	604.702	856.301	875.232	..... nov.
121.433	91.249	930.228	620.540	874.796	892.455	..... dic.
121.251	90.268	904.396	646.824	906.927	923.871	..... gen. – 1998
121.198	88.299	898.396	625.831	883.816	901.063	..... feb.
118.370	87.753	917.891	635.059	891.673	908.938	..... mar.
117.465	86.301	927.105	652.583	906.630	923.846	..... apr.
116.533	85.396	932.808	664.571	916.417	933.022	..... mag.
115.834	85.822	954.056	665.920	914.880	929.810	..... giu.
114.472	84.301	918.877	662.531	909.362	923.201	..... lug.
115.278	83.198	906.596	646.955	893.173	906.387	..... ago.
114.581	82.314	911.825	645.405	891.896	904.741	..... set.
114.913	83.027	914.518	655.247	901.622	915.685	..... ott.
114.842	81.817	915.008	659.117	905.960	920.747	..... nov.
117.309	81.613	974.688	676.581	924.054	937.388	..... dic.

liberi in lire e in valuta. – (3) Assegni circolari, vaglia cambiari e depositi presso il Tesoro. – (4) Depositi a risparmio e depositi in conto corrente vincolati in lire e in valuta. – (5) I certificati di medie mobili su due periodi dei dati di fine mese. – (7) Include i depositi del settore non statale presso le filiali estere di banche italiane. Non include i certificati di deposito oltre il breve termine.

MONETA (M2) E CONTROPARTITE (1)
(variazioni in miliardi di lire)

Periodi	M2 (esclusi i CD oltre il breve termine) (2)	CONTROPARTITE				
		Posizione netta sull'estero di BI-UIC (3)	Posizione netta sull'estero delle banche	Crediti al settore non statale (4)	Crediti al settore statale (5)	Altre voci (6)
1989	57.187	14.971	−14.979	112.370	9.076	−64.251
1990	47.933	15.458	−22.976	110.384	10.846	−65.779
1991	48.424	−8.674	−39.369	120.895	66.928	−91.355
1992	6.366	−32.591	−12.187	73.688	83.416	−105.960
1993	25.767	2.564	84.589	53.603	14.875	−129.864
1994	6.103	3.297	−21.594	10.198	27.004	−12.803
1995	−13.269	2.915	58.102	37.693	−25.489	−86.490
1996	28.820	20.449	47.394	50.609	3.254	−92.886
1997	67.258	22.829	−11.679	52.077	−51.076	55.107
1998	44.460	−37.040	−6.565	83.623	−31.836	36.279
1997 − gen.	−31.955	5.363	−20.639	−18.550	4.600	−2.730
feb.	5.204	−1.608	−937	444	2.355	4.950
mar.	−1.181	−4.262	−3.051	−7.041	13.258	−85
apr.	−390	−2.131	4.371	−342	4.659	−6.946
mag.	12.869	1.571	17.061	5.325	−627	−10.461
giu.	16.177	−1.139	20.657	24.815	−41.007	12.851
lug.	−7.487	12.124	647	8.008	−28.620	354
ago.	−10.152	4.801	−11.963	−17.625	−521	15.157
set.	24.041	5.672	−2.703	−433	6.783	14.722
ott.	5.649	−2.393	−656	771	11.735	−3.809
nov.	−3.567	832	−16.613	9.336	−6.709	9.588
dic.	58.051	3.999	2.147	47.368	−16.980	21.517
1998 − gen.	−25.832	−4.362	−14.900	−9.350	8.790	−6.010
feb.	−6.000	3.815	−2.932	349	−17.885	10.653
mar.	19.496	−751	−16.751	7.744	9.543	19.710
apr.	9.214	−2.957	−2.126	6.377	15.557	−7.637
mag.	5.703	−5.715	9.795	−2.355	−6.855	10.832
giu.	21.248	−4.814	30.260	23.730	−25.524	−2.405
lug.	−35.179	−5.331	−14.124	8.954	−39.624	14.945
ago.	−12.281	842	11.039	−15.590	−18.579	10.007
set.	5.229	−9.188	−4.875	4.501	20.278	−5.487
ott.	2.693	−839	−10.994	−5.091	20.647	−1.030
nov.	490	−1.078	1.731	31.641	354	−32.158
dic.	59.680	−6.633	7.312	32.712	1.461	24.857

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Moneta interna del settore non statale; dati di fine periodo. – (3) Al netto degli aggiustamenti di cambio. – (4) Attività verso il settore non statale delle banche. – (5) Attività verso il settore statale delle banche e della Banca d'Italia. – (6) Pronti contro termine di raccolta, "altri settori" della base monetaria, CD oltre il breve termine, voci patrimoniali e residue nel bilancio delle banche.

ATTIVITÀ LIQUIDE (1)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire)

Periodi	M2 (esclusi i CD oltre il breve termine)	Certificati di deposito oltre il breve termine	Titoli acquistati pronti c/termine (2)	Buoni postali fruttiferi (3)	BOT e BTE (4)	Accettazioni bancarie	Totale attività liquide
1989 – dic.	711.479	76.798	8.208	52.099	256.422	1.612	1.106.617
1990 – »	759.412	105.405	13.712	57.219	284.993	1.540	1.222.280
1991 – »	807.836	139.457	53.346	61.865	298.373	2.104	1.362.982
1992 – »	814.203	180.328	99.571	66.575	356.177	1.925	1.518.779
1993 – »	841.316	226.074	95.746	72.162	313.471	1.554	1.550.324
1994 – »	847.418	236.932	89.935	87.053	312.727	1.139	1.575.205
1995 – »	834.149	279.114	126.864	97.771	339.059	900	1.677.857
1996 – »	862.969	269.416	118.915	110.504	275.659	443	1.637.906
1997 – gen.	831.014	259.195	134.297	111.797	268.894	347	1.605.543
feb.	836.218	248.973	140.871	112.659	262.712	326	1.601.758
mar.	835.037	238.767	140.861	113.341	259.295	321	1.587.621
apr.	834.647	228.037	147.720	113.897	258.725	470	1.583.497
mag.	847.516	218.004	150.579	114.506	254.910	445	1.585.960
giu.	863.693	208.985	142.641	114.732	248.121	291	1.578.463
lug.	856.206	194.503	147.944	115.047	242.963	338	1.557.002
ago.	846.055	181.937	153.463	115.498	241.022	344	1.538.319
set.	870.096	171.022	140.250	115.827	231.750	296	1.529.241
ott.	875.744	157.931	141.461	116.202	223.056	287	1.514.681
nov.	872.177	145.068	146.452	116.601	215.744	274	1.496.315
dic.	930.228	135.152	129.443	117.687	206.019	241	1.518.769
1998 – gen.	904.396	126.072	146.268	118.240	194.098	257	1.489.333
feb.	898.396	118.214	145.995	118.553	186.674	257	1.468.089
mar.	917.891	112.905	129.478	118.794	175.933	246	1.455.248
apr.	927.105	105.649	122.237	118.984	161.546	240	1.435.761
mag.	932.808	99.026	122.575	119.206	149.604	228	1.423.448
giu.	954.056	93.226	114.283	119.362	134.682	154	1.415.763
lug.	918.877	88.814	117.374	119.577	126.787	133	1.371.563
ago.	906.596	85.516	118.825	120.005	118.852	104	1.349.898
set.	911.825	82.762	115.143	120.450	113.851	304	1.344.335
ott.	914.518	79.441	125.589	121.189	114.418	147	1.355.301
nov.	915.008	76.744	118.035	121.910	109.900	135	1.341.731
dic.	974.688	74.771	100.406	122.776	101.014	80	1.373.736

(1) Attività liquide sull'interno del settore non statale; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) Vendite di titoli pronti contro termine delle banche; sono esclusi i titoli emessi da non residenti. Dal gennaio1990 sono incluse le vendite di titoli in valuta. – (3) In conformità con le indicazioni dell'Eurostat, i Buoni postali fruttiferi sono contabilizzati al valore di emissione (in precedenza veniva considerato il valore di rimborso). – (4) Al valore nominale.

ATTIVITÀ FINANZIARIE (1)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire)

Periodi	Attività liquide	Titoli a medio e a lungo termine			Quote di fondi comuni (5)	Altre attività finanziarie (6)	Totale attività finanziarie sull'interno	Totale attività finanziarie (7)
		Titoli di Stato (2)	Obbligazioni Crediop e az. autonome (3)	Altre obbligazioni (4)				
1989 – dic.	1.106.617	378.456	7.492	71.902	49.165	2.004	1.615.635	1.665.454
1990 – »	1.222.280	450.724	11.426	81.985	47.379	4.848	1.818.643	1.888.416
1991 – »	1.362.982	493.665	12.262	108.035	56.191	4.011	2.037.146	2.142.606
1992 – »	1.518.779	492.263	15.231	113.564	60.663	2.825	2.203.325	2.339.680
1993 – »	1.550.324	549.433	13.032	153.347	110.093	2.904	2.379.134	2.520.541
1994 – »	1.575.205	640.491	15.811	170.306	130.168	4.404	2.536.384	2.717.672
1995 – »	1.677.857	693.538	14.842	172.248	126.802	4.190	2.689.477	2.880.197
1996 – »	1.637.906	704.335	17.090	234.483	197.544	6.643	2.798.001	3.037.393
1997 – gen.	1.605.543	687.355	17.226	243.938	219.985	6.658	2.780.705	3.033.115
feb.	1.601.758	689.544	17.419	252.895	234.226	6.802	2.802.643	3.067.764
mar.	1.587.621	693.700	17.420	258.889	239.243	7.004	2.803.877	3.079.884
apr.	1.583.497	694.050	17.499	269.061	247.480	7.057	2.818.643	3.104.810
mag.	1.585.960	695.000	17.248	277.501	255.338	7.808	2.838.854	3.125.927
giu.	1.578.463	688.830	17.175	283.147	268.315	7.735	2.843.666	3.140.387
lug.	1.557.002	703.040	17.330	291.821	291.563	7.951	2.868.707	3.178.577
ago.	1.538.319	700.778	17.331	299.299	300.994	8.323	2.865.042	3.180.283
set.	1.529.241	692.023	17.320	309.803	321.233	8.956	2.878.577	3.195.069
ott.	1.514.681	692.235	17.257	318.491	333.053	9.148	2.884.866	3.211.857
nov.	1.496.315	684.696	17.347	326.135	348.452	9.166	2.882.111	3.216.209
dic.	1.518.769	673.963	17.335	332.139	368.432	9.077	2.919.716	3.256.791
1998 – gen.	1.489.333	664.820	17.281	334.282	407.719	9.104	2.922.539	3.268.992
feb.	1.468.089	655.668	17.018	336.801	445.506	10.928	2.934.009	3.289.019
mar.	1.455.248	649.677	16.724	343.391	503.915	11.792	2.980.747	3.345.316
apr.	1.435.761	625.934	16.539	347.984	539.895	11.648	2.977.762	3.346.833
mag.	1.423.448	608.500	15.216	356.320	581.000	12.169	2.996.653	3.365.518
giu.	1.415.763	597.247	13.401	358.144	607.287	8.912	3.000.753	3.369.249
lug.	1.371.563	632.786	11.761	358.805	643.698	8.920	3.027.533	3.399.815
ago.	1.349.898	629.409	11.769	363.279	645.736	8.918	3.009.009	3.387.050
set.	1.344.335	611.798	11.810	366.043	647.925	8.931	2.990.842	3.365.424
ott.	1.355.301	596.889	11.620	369.792	667.596	8.932	3.010.129	3.387.421
nov.	1.341.731	580.957	11.647	371.777	698.962	8.943	3.014.018	3.399.670
dic.	1.373.736	545.191	11.640	374.561	720.823	8.910	3.034.860	3.422.292

(1) Attività finanziarie del settore non statale al netto delle azioni; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati sono al valore nominale, con l'eccezione delle quote di fondi comuni (valore di mercato). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) CCT, BTP, CTE, CTS, CTZ, Certificati ordinari, CTO, CTR, Certificati per Enti mutualistici, Cartelle della Cassa DD.PP., Rendita 5% e Prestiti Edilizia Scolastica. – (3) Obbligazioni emesse dal Crediop per conto del Tesoro e dalle aziende autonome statali ed enti assimilati. – (4) Obbligazioni emesse da imprese (pubbliche e private), banche ed enti territoriali. – (5) Inclusa la componente azionaria. – (6) Conti correnti di enti ammassatori, crediti verso banche di istituti di previdenza, assicurazioni, enti territoriali e privati, conti correnti di consorzi agrari, depositi cauzionali di imprese, titoli atipici, prestiti della Repubblica; cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (7) Include i depositi presso le filiali estere di banche italiane, i titoli esteri e i prestiti a non residenti; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMPONENTI ITALIANE DEGLI AGGREGATI DELL'AREA DELL'EURO: RESIDENTI ITALIANI E DEL RESTO DELL'AREA (1)

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro; consistenze di fine periodo)

Periodi	Circolazione (2)	Depositi in conto corrente	di cui: depositi postali (3)	Totale componente italiana di M1	Depositi con durata prestabilita fino a 2 anni	Depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 anni	di cui: depositi postali	Totale componente italiana di M2	Pronti contro termine	Quote dei fondi comuni monetari/titoli di mercato monetario (4)	Obbligazioni con scadenza fino a 2 anni (4)	Totale componente italiana di M3
1997 – set. . .	106.312	567.956	14.065	674.267	244.564	212.576	97.267	1.131.407	157.483	6.616	15.045	1.310.552
ott. . . .	105.386	577.846	14.497	683.232	234.959	212.716	97.681	1.130.907	158.757	6.758	16.683	1.313.106
nov. . .	110.459	564.146	12.635	674.605	226.330	212.835	98.419	1.113.770	164.311	6.924	18.280	1.303.285
dic. . . .	116.266	618.849	14.006	735.115	219.416	220.316	101.124	1.174.847	144.955	7.143	19.886	1.346.831
1998 – gen. . .	110.038	597.342	14.881	707.379	211.402	219.299	101.766	1.138.080	168.338	7.379	23.143	1.336.941
feb. . .	108.869	588.682	12.077	697.552	206.506	218.728	102.914	1.122.786	167.219	7.784	26.726	1.324.515
mar. . .	111.680	613.471	11.267	725.152	197.663	218.117	102.351	1.140.932	152.260	8.184	30.600	1.331.976
apr. . .	112.294	626.400	11.184	738.693	190.554	217.910	102.642	1.147.157	145.835	8.677	34.738	1.336.407
mag. .	114.832	627.698	11.517	742.530	182.173	219.599	103.457	1.144.301	148.429	9.860	37.754	1.340.344
giu. . .	114.514	658.769	9.584	773.283	179.364	219.177	103.906	1.171.824	136.433	10.700	43.345	1.362.301
lug. . .	116.809	623.231	12.009	740.041	171.195	218.519	104.069	1.129.755	145.013	9.854	43.308	1.327.931
ago. . .	112.643	610.264	10.021	722.906	167.056	220.347	105.258	1.110.308	150.998	10.234	42.437	1.313.977
set. . .	113.178	611.466	7.741	724.644	162.975	221.752	105.978	1.109.370	146.974	10.291	40.450	1.307.085
ott. . . .	113.806	616.086	8.299	729.892	160.639	220.804	106.113	1.111.335	161.078	10.782	36.752	1.319.948
nov. . .	115.569	612.875	6.291	728.444	163.443	221.589	106.625	1.113.476	144.903	10.357	33.937	1.302.672
dic. . . .	124.876	685.875	7.564	810.751	165.213	233.773	115.268	1.209.737	117.130	9.240	32.486	1.368.592
1999 – gen. . .	117.971 *(60.927)*	687.967 *(355.305)*	8.730 *(4.509)*	805.938 *(416.232)*	157.047 *(81.108)*	233.008 *(120.338)*	115.169 *(59.480)*	1.195.993 *(617.679)*	119.007 *(61.462)*	7.877 *(4.068)*	29.823 *(15.402)*	1.352.700 *(698.611)*
feb. . .	117.001 *(60.426)*	666.101 *(344.013)*	6.873 *(3.550)*	783.102 *(404.438)*	152.243 *(78.627)*	232.408 *(120.029)*	115.965 *(59.891)*	1.167.753 *(603.094)*	134.657 *(69.544)*	7.704 *(3.979)*	30.575 *(15.791)*	1.340.689 *(692.408)*
mar. . .	118.857 *(61.384)*	679.498 *(350.931)*	6.757 *(3.490)*	798.355 *(412.316)*	149.709 *(77.318)*	233.113 *(120.393)*	118.198 *(61.044)*	1.181.176 *(610.027)*	125.408 *(64.768)*	7.704 *(3.979)*	28.536 *(14.738)*	1.342.825 *(693.511)*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Tutte le voci della Tavola sono riferite alle passività delle IFM italiane nei confronti del "settore detentore delle attività monetarie", a eccezione delle voci di cui alle note (2) e (4). La somma delle componenti nazionali per gli 11 paesi dell'area dell'euro ottenute con la metodologia qui adottata risulta leggermente superiore al corrispondente aggregato dell'area (cfr. Bollettino Economico n. 32, febbraio 1999, riquadro "Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti italiane"). – (2) Totale dei biglietti della Banca d'Italia e dei biglietti e delle monete del Tesoro. – (3) Differiscono dai conti correnti postali della Tav. aD 36 in quanto comprendono i depositi delle "altre Amministrazioni pubbliche", in precedenza non disponibili. – (4) La voce è calcolata sottraendo dal totale al passivo delle IFM italiane l'ammontare detenuto dalle IFM italiane stesse. Non essendo disponibile nelle segnalazioni alla BCE l'ammontare nel portafoglio delle IFM del resto dell'area e in quello del settore "amministrazioni centrali", non è possibile calcolare l'ammontare detenuto dal "settore detentore delle attività monetarie".

Tav. aD 41

CONTROPARTITE DELLA COMPONENTE ITALIANA DI M3:
RESIDENTI ITALIANI E DEL RESTO DELL'AREA (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro; consistenze di fine periodo)

Periodi	Componente italiana di M3	PASSIVITÀ DELLE IFM NON COMPRESE NELLA COMPONENTE ITALIANA DI M3						
		Depositi delle amministrazioni centrali	Passività a medio e lungo termine nei confronti del "settore detentore delle attività monetarie"					Passività sull'estero (3)
			Depositi con durata prestabilita oltre i 2 anni	Depositi rimborsabili con preavviso oltre 3 mesi	Obbligazioni con scadenza oltre i 2 anni (4)	Capitale e riserve (4)	Totale	
1997 – set.	1.310.552	73.739	63.285	0	306.604	214.329	584.219	264.338
ott.	1.313.106	60.050	61.206	0	314.451	208.291	583.948	260.996
nov.	1.303.285	66.144	59.609	0	320.818	210.850	591.276	268.475
dic.	1.346.831	69.949	58.077	0	326.370	215.261	599.708	274.818
1998 – gen.	1.336.941	69.213	56.455	0	326.849	213.603	596.906	277.588
feb.	1.324.515	74.798	54.591	0	328.795	213.373	596.759	281.738
mar.	1.331.976	59.162	53.165	0	331.803	208.255	593.223	305.289
apr.	1.336.407	44.909	50.985	0	330.848	205.584	587.416	299.000
mag.	1.340.344	52.398	49.167	0	336.830	207.800	593.798	291.677
giu.	1.362.301	60.838	47.194	4	353.287	211.095	611.580	268.982
lug.	1.327.931	73.352	45.978	2	357.668	207.825	611.473	252.742
ago.	1.313.977	88.628	44.195	2	364.713	207.410	616.320	257.252
set.	1.307.085	77.655	50.230	2	368.408	205.481	624.121	247.911
ott.	1.319.948	55.222	47.977	11	375.006	205.304	628.298	254.117
nov.	1.302.672	52.844	46.909	33	384.361	206.358	637.661	251.305
dic.	1.368.592	56.461	45.431	0	389.680	198.643	633.754	245.981
1999 – gen.	1.352.700 *(698.611)*	71.651 *(37.005)*	44.248 *(22.852)*	0 *(0)*	392.907 *(202.919)*	199.637 *(103.104)*	636.792 *(328.876)*	263.291 *(135.978)*
feb.	1.340.689 *(692.408)*	74.055 *(38.246)*	42.268 *(21.829)*	0 *(0)*	397.817 *(205.455)*	203.871 *(105.291)*	643.957 *(332.576)*	242.997 *(125.497)*
mar.	1.342.825 *(693.511)*	62.186 *(32.116)*	41.292 *(21.325)*	0 *(0)*	401.850 *(207.538)*	205.657 *(106.213)*	648.800 *(335.077)*	256.687 *(132.568)*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Attività e passività di IFM nei confronti dei residenti in Italia e nel resto dell'area, incluse le Amministrazioni centrali. La somma delle componenti nazionali "Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti italiane"). – (2) Voce di quadratura della tavola, ottenuta come somma delle voci "Componente italiana di M3" e "Passività delle IFM dal totale al passivo delle IFM italiane l'ammontare detenuto dalle IFM italiane stesse. Non essendo disponibile nelle segnalazioni alla BCE l'ammontare nel portafoglio delle IFM del resto dell'area

Tav. aD 41

ATTIVITÀ DELLE IFM									Altre contropartite (2)
Attività verso residenti italiani e del resto dell'area								Attività sull'estero (3)	
Finanziamenti alle amministrazioni pubbliche			Finanziamenti agli "Altri settori"				Totale		
Prestiti	Obbligazioni	Totale	Prestiti	Obbligazioni	Azioni e partecipazioni	Totale			
122.359	522.517	644.877	1.200.016	6.878	34.183	1.241.077	1.885.954	278.950	67.943
122.906	522.688	645.594	1.199.047	6.665	34.389	1.240.100	1.885.694	272.101	60.305
121.789	523.478	645.267	1.211.064	7.218	33.999	1.252.281	1.897.549	269.324	62.308
121.970	514.196	636.165	1.259.555	8.281	34.946	1.302.782	1.938.947	281.353	71.007
121.108	521.875	642.983	1.251.744	8.601	36.900	1.297.244	1.940.228	267.063	73.357
119.883	509.582	629.464	1.256.259	9.208	35.978	1.301.444	1.930.908	265.009	81.892
120.052	517.677	637.729	1.264.952	9.705	39.092	1.313.749	1.951.478	284.296	53.876
120.384	513.725	634.109	1.269.594	9.735	40.339	1.319.667	1.953.776	270.444	43.513
120.071	510.537	630.608	1.260.405	11.092	42.141	1.313.638	1.944.247	268.579	65.391
124.536	518.986	643.522	1.293.375	12.891	45.191	1.351.456	1.994.978	286.282	22.442
118.823	498.034	616.857	1.302.198	14.682	45.204	1.362.084	1.978.941	268.663	17.895
117.771	492.186	609.957	1.284.250	10.022	43.348	1.337.620	1.947.577	272.669	55.932
119.525	501.493	621.018	1.288.005	8.945	42.208	1.339.158	1.960.176	252.410	44.187
118.595	503.749	622.344	1.287.267	8.707	41.519	1.337.493	1.959.837	259.878	37.871
119.850	485.704	605.554	1.324.166	9.496	42.538	1.376.199	1.981.754	248.875	13.856
121.821	491.521	613.342	1.358.239	8.753	42.313	1.409.305	2.022.647	240.649	41.493
123.076	488.394	611.470	1.362.980	10.981	44.371	1.418.332	2.029.801	241.084	53.548
(63.563)	*(252.235)*	*(315.798)*	*(703.920)*	*(5.671)*	*(22.916)*	*(732.507)*	*(1.048.305)*	*(124.510)*	*(27.655)*
122.405	499.753	622.157	1.359.709	14.601	47.859	1.422.169	2.044.326	233.319	24.053
(63.217)	*(258.101)*	*(321.317)*	*(702.231)*	*(7.541)*	*(24.717)*	*(734.489)*	*(1.055.806)*	*(120.499)*	*(12.422)*
120.731	492.591	613.321	1.371.998	14.325	49.511	1.435.833	2.049.155	206.042	55.301
(62.352)	*(254.402)*	*(316.754)*	*(708.578)*	*(7.398)*	*(25.570)*	*(741.546)*	*(1.058.300)*	*(106.412)*	*(28.561)*

per gli 11 paesi dell'euro ottenute con la metodologia qui adottata risulta leggermente superiore al corrispondente aggregato dell'area (cfr. Bollettino Economico n. 32, febbraio 1999, riquadro non comprese nella componente italiana di M3", a cui si sottraggono le "Attività delle IFM". – (3) Nei confronti di tutti i paesi che non fanno parte dell'Eurosistema. – (4) La voce è calcolata sottraendo e in quello del settore "amministrazioni centrali", non è possibile calcolare l'ammontare detenuto dal "settore detentore delle attività monetarie".

Tav. aD 42

CREDITO (1)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire)

Periodi	Finanziamenti al settore non statale				
	Credito bancario a breve termine (2)	Credito bancario a medio e a lungo termine (2)	Obbligazioni collocate sull'interno	Totale finanziamenti interni	Finanziamenti esteri (3)
1989 – dic.	392.737	259.653	25.638	678.028	68.029
1990 – »	455.671	300.933	23.453	780.057	93.504
1991 – »	513.495	347.530	25.109	886.134	107.686
1992 – »	570.627	384.286	20.510	975.423	128.680
1993 – »	557.979	433.812	24.783	1.016.573	131.547
1994 – »	531.853	474.804	21.873	1.028.530	124.660
1995 – »	551.973	485.350	18.409	1.055.732	129.596
1996 – »	554.157	510.655	17.957	1.082.769	122.955
1997 – gen.	553.406	512.127	18.036	1.083.569	124.758
feb.	553.774	512.494	17.873	1.084.140	126.692
mar.	547.224	511.653	17.518	1.076.395	125.842
apr.	545.851	513.647	17.729	1.077.228	126.551
mag.	545.227	516.914	16.841	1.078.981	127.515
giu.	562.202	524.101	14.407	1.100.710	128.476
lug.	571.826	522.955	14.666	1.109.447	132.218
ago.	554.995	522.112	14.720	1.091.827	132.657
set.	554.559	525.693	14.832	1.095.083	132.116
ott.	551.172	528.844	15.215	1.095.230	135.199
nov.	554.976	534.437	15.557	1.104.971	135.694
dic.	590.209	543.627	15.886	1.149.723	136.029
1998 – gen.	582.151	540.705	13.667	1.136.522	140.285
feb.	578.612	544.296	13.410	1.136.318	140.110
mar.	582.479	548.322	12.824	1.143.625	142.264
apr.	582.645	551.916	12.836	1.147.397	141.941
mag.	572.550	555.129	12.213	1.139.892	142.394
giu.	591.556	560.839	12.201	1.164.596	144.430
lug.	600.983	559.585	11.903	1.172.471	147.438
ago.	586.809	560.409	11.623	1.158.841	148.279
set.	586.987	563.409	11.395	1.161.791	149.509
ott.	577.168	568.787	11.920	1.157.875	152.351
nov.	604.012	575.277	11.593	1.190.882	154.600
dic.	623.375	586.704	11.816	1.221.896	154.421

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento della cifra decimale. – (2) In lire e in valuta. – (3) Prestiti esteri e obbligazioni. – (4) Al

Tav. aD 42

Totale finanziamenti	Debito del settore statale (4)	di cui: sull'interno	Credito: Totale interno (5)	Credito: Totale (6)	Periodi
746.057	1.116.652	1.081.677	1.759.705	1.862.709	..... dic. – 1989
873.561	1.259.875	1.210.878	1.990.935	2.133.436	..... » – 1990
993.820	1.411.919	1.357.010	2.243.144	2.405.739	..... » – 1991
1.104.103	1.595.007	1.530.498	2.505.921	2.699.110	..... » – 1992
1.148.120	1.765.403	1.679.954	2.696.527	2.913.523	..... » – 1993
1.153.190	1.931.738	1.835.757	2.864.287	3.084.928	..... » – 1994
1.185.328	2.073.509	1.954.264	3.009.996	3.258.838	..... » – 1995
1.205.723	2.205.112	2.079.788	3.162.556	3.410.836	..... » – 1996
1.208.327	2.207.210	2.079.382	3.162.951	3.415.537	..... gen. – 1997
1.210.832	2.218.845	2.087.147	3.171.287	3.429.677	..... feb.
1.202.236	2.243.573	2.111.472	3.187.867	3.445.809	..... mar.
1.203.779	2.262.463	2.130.458	3.207.686	3.466.242	..... apr.
1.206.497	2.278.781	2.142.222	3.221.203	3.485.278	..... mag.
1.229.186	2.251.526	2.114.539	3.215.249	3.480.711	..... giu.
1.241.665	2.247.893	2.104.496	3.213.943	3.489.559	..... lug.
1.224.484	2.247.668	2.105.806	3.197.633	3.472.151	..... ago.
1.227.199	2.266.443	2.126.639	3.221.722	3.493.642	..... set.
1.230.429	2.281.704	2.142.995	3.238.225	3.512.133	..... ott.
1.240.664	2.271.946	2.133.405	3.238.376	3.512.610	..... nov.
1.285.752	2.248.748	2.111.468	3.261.191	3.534.500	..... dic.
1.276.806	2.244.784	2.108.544	3.245.066	3.521.590	..... gen. – 1998
1.276.428	2.252.396	2.115.624	3.251.942	3.528.824	..... feb.
1.285.889	2.274.838	2.137.903	3.281.528	3.560.727	..... mar.
1.289.338	2.293.421	2.158.653	3.306.050	3.582.759	..... apr.
1.282.285	2.308.435	2.172.597	3.312.489	3.590.720	..... mag.
1.309.026	2.298.009	2.162.846	3.327.442	3.607.035	..... giu.
1.319.909	2.280.089	2.152.896	3.325.367	3.599.998	..... lug.
1.307.120	2.274.569	2.145.626	3.304.467	3.581.690	..... ago.
1.311.299	2.292.125	2.167.267	3.329.058	3.603.425	..... set.
1.310.226	2.312.671	2.183.111	3.340.986	3.622.897	..... ott.
1.345.482	2.321.052	2.191.237	3.382.119	3.666.534	..... nov.
1.376.317	2.290.204	2.163.870	3.385.766	3.666.521	..... dic.

valore nominale. – (5) Finanziamenti interni al settore non statale e al settore statale. – (6) Finanziamenti interni ed esteri al settore non statale e al settore statale.

Tav. aD 43

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1997 (1)

(consistenze in miliardi di lire)

Settori istituzionali	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
Strumenti finanziari	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**–**	**–**	**37.696**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Biglietti, monete e depositi a vista	**132.606**	**–**	**236.253**	**1.016.512**	**22.859**	**–**	**2.307**	**–**	**4.692**	**–**
presso Istituzioni finanz. mon.	126.597	–	156.970	1.016.512	22.859	–	2.307	–	4.692	–
presso Amm. centrali	6.010	–	1.345	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	77.938	–	–	–	–	–	–	–
Altri depositi	**26.552**	**–**	**275.613**	**755.196**	**17.793**	**–**	**638**	**–**	**1.552**	**–**
presso Istituzioni finanz. mon.	24.887	–	148.990	755.196	17.793	–	638	–	1.552	–
presso Amm. centrali	1.665	–	–	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	126.623	–	–	–	–	–	–	–
Titoli a breve termine	**5.099**	**4.692**	**59.659**	**16**	**23.918**	**260**	**680**	**–**	**1.408**	**–**
emessi dalle Amm. pubbliche	2.026	–	47.849	–	17.232	–	680	–	549	–
emessi da altri residenti	17	4.692	3.153	16	142	260	–	–	–	–
emessi dal Resto del mondo	3.056	–	8.657	–	6.544	–	–	–	860	–
Titoli a medio/lungo termine	**62.328**	**26.006**	**493.107**	**377.743**	**300.355**	**–**	**8.526**	**–**	**175.728**	**–**
emessi da Società non finanziarie	340	26.006	1.300	–	1.263	–	81	–	4.050	–
emessi da Istituzioni finanz. mon.	9.860	–	45.126	377.743	8.940	–	694	–	24.759	–
emessi dalle Amm. centrali: CCT	17.013	–	173.841	–	50.625	–	3.140	–	38.114	–
emessi dalle Amm. centrali: altri	14.161	–	249.892	–	154.576	–	4.611	–	88.521	–
emessi dalle Amm. locali	1	–	738	–	68	–	. .	–	11	–
emessi dal Resto del mondo	20.954	–	22.211	–	84.883	–	–	–	20.274	–
Derivati	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**–**	**–**	**–**	**–**
Crediti a breve termine	**30.669**	**511.563**	**742.037**	**66.206**	**76.497**	**139.346**	**–**	**4.331**	**–**	**841**
di Società non finanziarie	30.669	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	402.007	742.037	8.308	–	114.723	–	4.331	–	841
di altre Società finanziarie	–	27.816	–	1.054	76.497	–	–	–	–	. .
di Amm. pubbliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
del Resto del mondo	–	81.741	–	56.844	–	24.623	–	–	–	–
Crediti a medio/lungo termine	**–**	**401.148**	**721.359**	**104.106**	**75.399**	**43.987**	**–**	**378**	**3.551**	**5.696**
di Società non finanziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	307.599	721.359	28.250	–	39.427	–	378	–	2.958
di altre Società finanziarie	–	47.680	–	864	75.399	–	–	–	3.551	150
di Amm. pubbliche	–	45.869	–	4.844	–	–	–	–	–	1.743
del Resto del mondo	–	. .	–	70.148	–	4.560	–	–	–	844
Azioni e altre partecipazioni	**394.366**	**1.168.121**	**81.756**	**274.061**	**146.777**	**93.590**	**–**	**–**	**72.970**	**168.850**
emesse da residenti	263.427	1.168.121	68.118	274.061	61.872	93.590	–	–	40.973	168.850
emesse dal Resto del mondo	130.939	–	13.639	–	84.904	–	–	–	31.997	–
Quote di fondi comuni	**14.207**	**–**	**–**	**–**	**12.161**	**368.432**	**–**	**–**	**253**	**–**
emesse da residenti	–	–	–	–	–	368.432	–	–	–	–
emesse dal Resto del mondo	14.207	–	–	–	12.161	–	–	–	253	–
Riserve tecniche di assicurazione	**14.301**	**118.716**	**–**	**36.477**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**247.072**
Riserve ramo vita e fondi pensione	–	118.716	–	36.477	–	–	–	–	–	170.329
Riserve premi e sinistri	14.301	–	–	–	–	–	–	–	–	76.743
Altri conti attivi e passivi	**84.884**	**47.951**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Crediti commerciali	84.884	47.951	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri	. . . .	–	. . . .	. . . .	. . . .	–	–	–	–	–
Totale	**765.012**	**2.278.198**	**2.647.481**	**2.630.317**	**675.759**	**645.616**	**12.150**	**4.709**	**260.155**	**422.459**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 43

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale	
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale							
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**37.696**	**37.696**	**37.696**
68.426	**37.542**	**41.081**	**–**	**4.354**	**–**	**583.443**	**–**	**35.971**	**77.938**	**1.131.992**	**1.131.992**
68.426	–	13.086	–	4.354	–	581.251	–	35.971	–	1.016.512	1.016.512
–	37.542	27.995	–	. .	–	2.193	–	–	–	37.542	37.542
–	–	–	–	–	–	–	–	–	77.938	77.938	77.938
997	**172.462**	**2.540**	**–**	**937**	**–**	**504.661**	**–**	**222.998**	**126.623**	**1.054.281**	**1.054.281**
997	–	2.540	–	937	–	333.864	–	222.998	–	755.196	755.196
–	172.462	–	–	–	–	170.797	–	–	–	172.462	172.462
–	–	–	–	–	–	–	–	–	126.623	126.623	126.623
40	**302.250**	**145**	**–**	**484**	**–**	**206.249**	**–**	**31.881**	**22.344**	**329.563**	**329.563**
40	302.250	145	–	484	–	201.365	–	31.881	–	302.250	302.250
–	–	–	–	–	–	1.657	–	–	–	4.969	4.969
–	–	–	–	–	–	3.227	–	–	22.344	22.344	22.344
7.637	**1.765.858**	**2.373**	**897**	**17.754**	**–**	**898.290**	**–**	**453.463**	**249.058**	**2.419.563**	**2.419.563**
4	–	18	–	742	–	4.230	–	13.979	–	26.006	26.006
4.404	–	606	–	2.074	–	278.593	–	2.687	–	377.743	377.743
380	631.497	835	–	8.445	–	236.577	–	102.526	–	631.497	631.497
2.849	1.134.361	789	–	5.938	–	278.753	–	334.271	–	1.134.361	1.134.361
. .	–	. .	897	. .	–	80	–	. .	–	897	897
–	–	125	–	554	–	100.056	–	–	249.058	249.058	249.058
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**
1.794	**431**	**–**	**4.952**	**–**	**2.104**	**–**	**78.113**	**163.208**	**206.317**	**1.014.205**	**1.014.205**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	30.669	30.669	30.669
–	431	–	4.943	–	310	–	76.376	–	129.768	742.037	742.037
–	–	–	9	–	–	–	1.737	–	45.880	76.497	76.497
1.794	–	–	–	–	1.794	–	–	–	–	1.794	1.794
–	–	–	–	–	–	–	–	163.208	–	163.208	163.208
208.044	**66.778**	**–**	**197.398**	**–**	**808**	**–**	**251.251**	**106.561**	**43.364**	**1.114.913**	**1.114.913**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
–	35.770	–	70.712	–	808	–	221.660	–	13.796	721.359	721.359
–	–	–	216	–	–	–	29.119	–	921	78.950	78.950
208.044	–	–	126.470	–	–	–	471	–	28.647	208.044	208.044
–	31.008	–	–	–	–	–	–	106.561	–	106.561	106.561
131.058	**–**	**23.220**	**129**	**1.541**	**–**	**987.137**	**–**	**225.800**	**359.872**	**2.064.625**	**2.064.625**
118.951	–	23.175	129	1.418	–	901.019	–	225.800	–	1.704.752	1.704.752
12.107	–	45	–	123	–	86.118	–	–	359.872	359.872	359.872
. .	**–**	**65**	**–**	**20**	**–**	**390.649**	**–**	**5.400**	**54.324**	**422.756**	**422.756**
–	–	–	–	–	–	363.032	–	5.400	–	368.432	368.432
. .	–	65	–	20	–	27.618	–	–	54.324	54.324	54.324
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**422.483**	**34.520**	**–**	**–**	**436.784**	**436.784**
–	–	–	–	–	–	360.041	34.520	–	–	360.041	360.041
–	–	–	–	–	–	62.442	–	–	–	76.743	76.743
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**47.951**	**84.884**	**132.835**	**132.835**
–	–	–	–	–	–	–	–	47.951	84.884	132.835	132.835
–	. . . .	–	–	–	–	. . . .	–	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
417.995	**2.345.322**	**69.425**	**203.377**	**25.089**	**2.912**	**3.992.914**	**363.883**	**1.293.233**	**1.262.420**	**10.159.213**	**10.159.213**

Tav. aD 44

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1997 (1)

(flussi in miliardi di lire)

Settori istituzionali	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
Strumenti finanziari	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**–**	**–**	**68**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Biglietti, monete e depositi a vista	**6.205**	**–**	**7.637**	**64.329**	**4.345**	**–**	**–15**	**–**	**–218**	**–**
presso Istituzioni finanz. mon.	7.026	–	11.777	64.329	4.345	–	–15	–	–218	–
presso Amm. centrali	–821	–	31	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	–4.171	–	–	–	–	–	–	–
Altri depositi	**6.870**	**–**	**–24.465**	**–115.504**	**–2.392**	**–**	**–87**	**–**	**40**	**–**
presso Istituzioni finanz. mon.	6.814	–	–16.763	–115.504	–2.392	–	–87	–	40	–
presso Amm. centrali	57	–	–	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	–7.702	–	–	–	–	–	–	–
Titoli a breve termine	**–1.617**	**579**	**–8.847**	**2**	**–11.530**	**12**	**–1.092**	**–**	**–1.090**	**–**
emessi dalle Amm. pubbliche	–1.319	–	–10.096	–	–12.332	–	–1.092	–	–938	–
emessi da altri residenti	–5	579	740	2	–51	12	–	–	–	–
emessi dal Resto del mondo	–292	–	510	–	853	–	–	–	–152	–
Titoli a medio/lungo termine	**–8.333**	**–1.475**	**–18.193**	**97.228**	**109.756**	**–**	**–50**	**–**	**17.427**	**–**
emessi da Società non finanziarie	7	–1.475	162	–	475	–	45	–	180	–
emessi da Istituzioni finanz. mon.	1.299	–	–2.215	97.228	551	–	–246	–	412	–
emessi dalle Amm. centrali: CCT	–983	–	–3.902	–	8.494	–	1.460	–	–15.137	–
emessi dalle Amm. centrali: altri	–9.457	–	–19.828	–	71.433	–	–1.276	–	27.292	–
emessi dalle Amm. locali	–68	–	979	–	–28	–	–32	–	–31	–
emessi dal Resto del mondo	869	–	6.611	–	28.830	–	–	–	4.713	–
Derivati	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**–**	**–**	**–**	**–**
Crediti a breve termine	**6.756**	**23.831**	**42.603**	**11.411**	**23.406**	**11.779**	**–**	**–87**	**–**	**93**
di Società non finanziarie	6.756	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	16.513	42.603	1.435	–	10.368	–	–87	–	99
di altre Società finanziarie	–	2.795	–	353	23.406	–	–	–	–	–5
di Amm. pubbliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
del Resto del mondo	–	4.523	–	9.623	–	1.411	–	–	–	–
Crediti a medio/lungo termine	**–**	**–11.647**	**40.544**	**12.348**	**8.522**	**20.124**	**–**	**112**	**1.118**	**–327**
di Società non finanziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	–16.425	40.544	18.213	–	20.500	–	112	–	–597
di altre Società finanziarie	–	5.569	–	–44	8.522	–	–	–	1.118	87
di Amm. pubbliche	–	205	–	–243	–	–	–	–	–	142
del Resto del mondo	–	–995	–	–5.578	–	–376	–	–	–	41
Azioni e altre partecipazioni	**10.961**	**23.177**	**7.744**	**2.371**	**31.306**	**2.084**	**–**	**–**	**6.964**	**412**
emesse da residenti	827	23.177	6.349	2.371	6.498	2.084	–	–	6.784	412
emesse dal Resto del mondo	10.134	–	1.395	–	24.808	–	–	–	180	–
Quote di fondi comuni	**3.043**	**–**	**–**	**–**	**3.571**	**143.377**	**–**	**–**	**468**	**–**
emesse da residenti	–	–	–	–	–	143.377	–	–	–	–
emesse dal Resto del mondo	3.043	–	–	–	3.571	–	–	–	468	–
Riserve tecniche di assicurazione	**1.170**	**8.111**	**–**	**1.387**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**40.932**
Riserve ramo vita e fondi pensione	–	8.111	–	1.387	–	–	–	–	–	34.632
Riserve premi e sinistri	1.170	–	–	–	–	–	–	–	–	6.300
Altri conti attivi e passivi	**4.385**	**5.301**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Crediti commerciali	4.385	5.301	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri	....	–	....	....	....	–	–	–	–	–
Totale	**29.441**	**47.877**	**47.092**	**73.573**	**166.984**	**177.376**	**–1.243**	**25**	**24.709**	**41.110**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 44

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale	
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale							
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**68**	**68**	**68**
4.930	**–2.335**	**–3.846**	**–**	**–658**	**–**	**32.202**	**–**	**7.241**	**–4.171**	**57.823**	**57.823**
4.930	–	–2.162	–	–658	–	32.064	–	7.241	–	64.329	64.329
–	–2.335	–1.683	–	. .	–	138	–	–	–	–2.335	–2.335
–	–	–	–	–	–	–	–	–	–4.171	–4.171	–4.171
32	**12.759**	**69**	**–**	**23**	**–**	**–91.950**	**–**	**1.413**	**–7.702**	**–110.447**	**–110.447**
32	–	69	–	23	–	–104.652	–	1.413	–	–115.504	–115.504
–	12.759	–	–	–	–	12.702	–	–	–	12.759	12.759
–	–	–	–	–	–	–	–	–	–7.702	–7.702	–7.702
–127	**–82.310**	**–98**	**–**	**–380**	**–**	**–64.090**	**–**	**7.947**	**794**	**–80.924**	**–80.924**
–127	–82.310	–98	–	–380	–	–63.875	–	7.947	–	–82.310	–82.310
–	–	–	–	–	–	–91	–	–	–	593	593
–	–	–	–	–	–	–124	–	–	794	794	794
2.440	**99.773**	**–3.412**	**658**	**–928**	**–**	**65.671**	**–**	**94.765**	**62.958**	**259.143**	**259.143**
–2	–	49	–	–5	–	–2.870	–	485	–	–1.475	–1.475
–200	–	–78	–	–210	–	96.987	–	928	–	97.228	97.228
47	–16.193	–39	–	–1.189	–	–12.484	–	7.540	–	–16.193	–16.193
2.594	115.966	–3.444	–	150	–	–37.310	–	85.812	–	115.966	115.966
. .	–	–32	658	. .	–	–129	–	. .	–	658	658
–	–	133	–	326	–	21.477	–	–	62.958	62.958	62.958
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**
. .	**–929**	**–**	**–65**	**–**	**–52**	**–**	**1.889**	**15.558**	**40.451**	**88.323**	**88.323**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	6.756	6.756	6.756
–	–929	–	52	–	–52	–	1.042	–	14.162	42.603	42.603
–	–	–	–117	–	–	–	847	–	19.532	23.406	23.406
. .	–	–	–	–	. .	–	–	–	–	. .	. .
–	–	–	–	–	–	–	–	15.558	–	15.558	15.558
6.035	**–3.399**	**–**	**8.617**	**–**	**99**	**–**	**17.919**	**–9.966**	**2.407**	**46.253**	**46.253**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
–	–342	–	2.683	–	99	–	14.360	–	1.943	40.544	40.544
–	–	–	–637	–	–	–	3.774	–	890	9.640	9.640
6.035	–	–	6.571	–	–	–	–215	–	–425	6.035	6.035
–	–3.057	–	–	–	–	–	–	–9.966	–	–9.966	–9.966
–13.905	**–**	**1.737**	**12**	**173**	**–**	**7.100**	**–**	**17.068**	**41.094**	**69.149**	**69.149**
–14.456	–	1.737	12	167	–	3.081	–	17.068	–	28.056	28.056
551	–	. .	–	5	–	4.019	–	–	41.094	41.094	41.094
. .	**–**	**30**	**–**	**2**	**–**	**150.805**	**–**	**202**	**14.743**	**158.120**	**158.120**
–	–	–	–	–	–	143.175	–	202	–	143.377	143.377
. .	–	30	–	2	–	7.630	–	–	14.743	14.743	14.743
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**51.951**	**2.691**	**–**	**–**	**53.121**	**53.121**
–	–	–	–	–	–	46.821	2.691	–	–	46.821	46.821
–	–	–	–	–	–	5.130	–	–	–	6.300	6.300
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**5.301**	**4.385**	**9.686**	**9.686**
–	–	–	–	–	–	–	–	5.301	4.385	9.686	9.686
–	. . . .	–	–	–	–	. . . .	–	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
–596	**23.558**	**–5.520**	**9.222**	**–1.769**	**47**	**151.689**	**22.499**	**139.529**	**155.028**	**550.316**	**550.316**

Tav. aD 45

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1998 (1)

(consistenze in miliardi di lire)

Settori istituzionali	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
Strumenti finanziari	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**–**	**–**	**41.112**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Biglietti, monete e depositi a vista	**138.300**	**–**	**122.454**	**1.014.727**	**47.273**	**–**	**2.624**	**–**	**5.770**	**–**
presso Istituzioni finanz. mon.	138.300	–	91.500	1.014.727	47.273	–	2.624	–	5.770	–
presso Amm. centrali	. .	–	841	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	30.113	–	–	–	–	–	–	–
Altri depositi	**19.373**	**–**	**246.147**	**608.836**	**31.963**	**–**	**730**	**–**	**1.407**	**–**
presso Istituzioni finanz. mon.	17.668	–	117.657	608.836	31.963	–	730	–	1.407	–
presso Amm. centrali	1.706	–	–	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	128.490	–	–	–	–	–	–	–
Titoli a breve termine	**4.115**	**8.013**	**59.199**	**27**	**44.531**	**228**	**256**	**–**	**2.245**	**–**
emessi dalle Amm. pubbliche	1.196	–	46.782	–	32.741	–	256	–	1.569	–
emessi da altri residenti	40	8.013	3.834	27	1.108	228	–	–	–	–
emessi dal Resto del mondo	2.879	–	8.583	–	10.681	–	–	–	676	–
Titoli a medio/lungo termine	**63.867**	**24.767**	**486.940**	**436.072**	**529.690**	**–**	**6.138**	**–**	**197.702**	**–**
emessi da Società non finanziarie	113	24.767	1.038	–	1.359	–	2	–	4.723	–
emessi da Istituzioni finanz. mon.	13.567	–	56.672	436.072	11.214	–	233	–	31.080	–
emessi dalle Amm. centrali: CCT	10.642	–	152.466	–	81.365	–	961	–	33.667	–
emessi dalle Amm. centrali: altri	16.523	–	243.039	–	270.628	–	4.941	–	105.149	–
emessi dalle Amm. locali	6	–	1.429	–	42	–	. .	–	12	–
emessi dal Resto del mondo	23.015	–	32.296	–	165.083	–	–	–	23.072	–
Derivati	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**–**	**–**	**–**	**–**
Crediti a breve termine	**39.925**	**537.792**	**737.086**	**64.006**	**86.371**	**158.319**	**–**	**3.190**	**–**	**2.778**
di Società non finanziarie	39.925	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	419.762	737.086	9.455	–	127.541	–	3.190	–	2.778
di altre Società finanziarie	–	34.997	–	880	86.371	–	–	–	–	. .
di Amm. pubbliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
del Resto del mondo	–	83.032	–	53.671	–	30.778	–	–	–	–
Crediti a medio/lungo termine	**–**	**413.146**	**768.425**	**107.358**	**82.752**	**40.852**	**–**	**417**	**2.764**	**7.263**
di Società non finanziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	316.770	768.425	42.228	–	37.936	–	417	–	4.419
di altre Società finanziarie	–	50.296	–	839	82.752	–	–	–	2.764	149
di Amm. pubbliche	–	46.080	–	4.663	–	–	–	–	–	1.785
del Resto del mondo	–	. .	–	59.628	–	2.916	–	–	–	910
Azioni e altre partecipazioni	**460.925**	**1.381.114**	**105.428**	**507.931**	**249.384**	**98.627**	**–**	**–**	**97.129**	**274.399**
emesse da residenti	286.686	1.381.114	87.827	507.931	94.811	98.627	–	–	54.376	274.399
emesse dal Resto del mondo	174.239	–	17.601	–	154.573	–	–	–	42.753	–
Quote di fondi comuni	**21.185**	**–**	**–**	**–**	**15.564**	**720.823**	**–**	**–**	**690**	**–**
emesse da residenti	–	–	–	–	–	720.823	–	–	–	–
emesse dal Resto del mondo	21.185	–	–	–	15.564	–	–	–	690	–
Riserve tecniche di assicurazione	**15.624**	**126.768**	**–**	**35.016**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**292.061**
Riserve ramo vita e fondi pensione	–	126.768	–	35.016	–	–	–	–	–	208.227
Riserve premi e sinistri	15.624	–	–	–	–	–	–	–	–	83.834
Altri conti attivi e passivi	**83.616**	**43.794**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Crediti commerciali	83.616	43.794	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri	. . . .	–	. . . .	. . . .	. . . .	–	–	–	–	–
Totale	**846.932**	**2.535.393**	**2.566.791**	**2.773.973**	**1.087.528**	**1.018.848**	**9.748**	**3.607**	**307.708**	**576.501**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 45

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale	
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale							
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**41.112**	**41.112**	**41.112**
53.637	**30.834**	**39.915**	**–**	**5.345**	**–**	**622.250**	**–**	**38.106**	**30.113**	**1.075.675**	**1.075.675**
53.637	–	12.386	–	5.345	–	619.786	–	38.106	–	1.014.727	1.014.727
–	30.834	27.529	–	. .	–	2.464	–	–	–	30.834	30.834
–	–	–	–	–	–	–	–	–	30.113	30.113	30.113
836	**184.971**	**1.757**	**–**	**1.235**	**–**	**408.962**	**–**	**209.886**	**128.490**	**922.298**	**922.298**
836	–	1.757	–	1.235	–	225.697	–	209.886	–	608.836	608.836
–	184.971	–	–	–	–	183.266	–	–	–	184.971	184.971
–	–	–	–	–	–	–	–	–	128.490	128.490	128.490
2.308	**266.768**	**161**	**–**	**332**	**–**	**103.411**	**–**	**84.369**	**25.890**	**300.926**	**300.926**
2.308	266.768	161	–	332	–	97.054	–	84.369	–	266.768	266.768
–	–	–	–	–	–	3.286	–	–	–	8.268	8.268
–	–	–	–	–	–	3.071	–	–	25.890	25.890	25.890
4.360	**1.836.833**	**3.185**	**1.866**	**16.376**	**–**	**800.064**	**–**	**547.090**	**355.876**	**2.655.413**	**2.655.413**
3	–	2	–	154	–	1.084	–	16.289	–	24.767	24.767
3.963	–	612	–	2.138	–	314.213	–	2.380	–	436.072	436.072
142	563.145	400	–	5.955	–	101.910	–	175.635	–	563.145	563.145
251	1.273.689	719	–	7.399	–	272.252	–	352.787	–	1.273.688	1.273.689
. .	–	1	1.866	. .	–	375	–	. .	–	1.866	1.866
–	–	1.451	–	730	–	110.229	–	–	355.876	355.876	355.876
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**
1.794	**565**	**–**	**4.986**	**–**	**2.000**	**–**	**80.508**	**167.481**	**178.514**	**1.032.657**	**1.032.657**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	39.925	39.925	39.925
–	565	–	4.954	–	206	–	79.398	–	89.237	737.086	737.086
–	–	–	33	–	–	–	1.109	–	49.352	86.371	86.371
1.794	–	–	–	–	1.794	–	–	–	–	1.794	1.794
–	–	–	–	–	–	–	–	167.481	–	167.481	167.481
214.416	**51.021**	**–**	**202.439**	**–**	**717**	**–**	**282.555**	**81.735**	**44.325**	**1.150.093**	**1.150.093**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
–	32.739	–	69.076	–	717	–	248.412	–	15.710	768.425	768.425
–	–	–	240	–	–	–	33.882	–	111	85.516	85.516
214.416	–	–	133.123	–	–	–	261	–	28.504	214.416	214.416
–	18.282	–	–	–	–	–	–	81.735	–	81.735	81.735
134.501	**–**	**24.762**	**145**	**1.345**	**–**	**1.379.081**	**–**	**329.524**	**519.863**	**2.782.078**	**2.782.078**
121.605	–	24.465	145	1.155	–	1.261.767	–	329.524	–	2.262.215	2.262.215
12.896	–	297	–	190	–	117.314	–	–	519.863	519.863	519.863
. .	**–**	**67**	**–**	**21**	**–**	**746.002**	**–**	**7.955**	**70.661**	**791.484**	**791.484**
–	–	–	–	–	–	712.868	–	7.955	–	720.823	720.823
. .	–	67	–	21	–	33.134	–	–	70.661	70.661	70.661
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**475.337**	**37.118**	**–**	**–**	**490.962**	**490.962**
–	–	–	–	–	–	407.128	37.118	–	–	407.128	407.128
–	–	–	–	–	–	68.210	–	–	–	83.834	83.834
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**43.794**	**83.616**	**127.410**	**127.410**
–	–	–	–	–	–	–	–	43.794	83.616	127.410	127.410
–	. . . .	–	–	–	–	. . . .	–	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
411.852	**2.370.993**	**69.848**	**209.435**	**24.654**	**2.717**	**4.535.106**	**400.180**	**1.509.940**	**1.478.460**	**11.370.108**	**11.370.108**

Tav. aD 46

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1998 (1)

(flussi in miliardi di lire)

Settori istituzionali	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
Strumenti finanziari	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**–**	**–**	**8.257**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Biglietti, monete e depositi a vista	**5.003**	**–**	**–113.374**	**–1.579**	**24.486**	**–**	**316**	**–**	**1.083**	**–**
presso Istituzioni finanz. mon.	11.761	–	–65.366	–1.579	24.486	–	316	–	1.083	–
presso Amm. centrali	–6.757	–	–504	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	–47.503	–	–	–	–	–	–	–
Altri depositi	**–7.172**	**–**	**–28.971**	**–144.428**	**14.170**	**–**	**93**	**–**	**–144**	**–**
presso Istituzioni finanz. mon.	–7.213	–	–31.149	–144.428	14.170	–	93	–	–144	–
presso Amm. centrali	41	–	–	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	2.179	–	–	–	–	–	–	–
Titoli a breve termine	**–659**	**3.321**	**–496**	**11**	**15.378**	**–33**	**–371**	**–**	**930**	**–**
emessi dalle Amm. pubbliche	–721	–	–1.103	–	14.746	–	–371	–	1.074	–
emessi da altri residenti	24	3.321	681	11	966	–33	–	–	–	–
emessi dal Resto del mondo	39	–	–74	–	–334	–	–	–	–145	–
Titoli a medio/lungo termine	**1.581**	**–1.240**	**–3.778**	**57.728**	**217.400**	**–**	**–5.255**	**–**	**28.007**	**–**
emessi da Società non finanziarie	–400	–1.240	–218	–	–274	–	–165	–	1.374	–
emessi da Istituzioni finanz. mon.	2.890	–	11.690	57.728	1.451	–	–869	–	9.031	–
emessi dalle Amm. centrali: CCT	–6.505	–	–21.096	–	34.588	–	–2.983	–	–4.464	–
emessi dalle Amm. centrali: altri	2.413	–	–4.743	–	107.358	–	–1.218	–	18.325	–
emessi dalle Amm. locali	–36	–	988	–	–67	–	–21	–	–130	–
emessi dal Resto del mondo	3.219	–	9.601	–	74.343	–	–	–	3.871	–
Derivati	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**–**	**–**	**–**	**–**
Crediti a breve termine	**10.553**	**28.920**	**–4.073**	**–1.648**	**10.472**	**19.962**	**–**	**–1.136**	**–**	**1.938**
di Società non finanziarie	10.553	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	18.312	–4.073	1.151	–	12.909	–	–1.136	–	1.938
di altre Società finanziarie	–	7.181	–	–174	10.472	–	–	–	–	. .
di Amm. pubbliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
del Resto del mondo	–	3.427	–	–2.625	–	7.052	–	–	–	–
Crediti a medio/lungo termine	**–**	**11.036**	**46.974**	**3.422**	**7.353**	**–3.129**	**–**	**38**	**–787**	**1.603**
di Società non finanziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	9.280	46.974	13.976	–	–1.485	–	38	–	1.461
di altre Società finanziarie	–	2.616	–	–25	7.353	–	–	–	–787	–1
di Amm. pubbliche	–	211	–	–181	–	–	–	–	–	42
del Resto del mondo	–	–1.071	–	–10.347	–	–1.644	–	–	–	101
Azioni e altre partecipazioni	**3.622**	**19.817**	**14.692**	**14.387**	**70.147**	**1.632**	**–**	**–**	**11.171**	**4.441**
emesse da residenti	–3.214	19.817	10.730	14.387	17.323	1.632	–	–	9.354	4.441
emesse dal Resto del mondo	6.836	–	3.962	–	52.824	–	–	–	1.817	–
Quote di fondi comuni	**8.093**	**–**	**–**	**–**	**4.490**	**313.085**	**–**	**–**	**492**	**–**
emesse da residenti	–	–	–	–	–	313.085	–	–	–	–
emesse dal Resto del mondo	8.093	–	–	–	4.490	–	–	–	492	–
Riserve tecniche di assicurazione	**1.324**	**8.052**	**–**	**–1.462**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**44.989**
Riserve ramo vita e fondi pensione	–	8.052	–	–1.462	–	–	–	–	–	37.898
Riserve premi e sinistri	1.324	–	–	–	–	–	–	–	–	7.091
Altri conti attivi e passivi	**–1.268**	**–4.157**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**
Crediti commerciali	–1.268	–4.157	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri	....	–	....	....	....	–	–	–	–	–
Totale	**21.076**	**65.749**	**–80.767**	**–73.569**	**363.896**	**331.518**	**–5.217**	**–1.099**	**40.751**	**52.972**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 46

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale	
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale							
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**8.257**	**8.257**	**8.257**
–14.788	**–7.456**	**–1.166**	**–**	**992**	**–**	**38.555**	**–**	**2.354**	**–47.503**	**–56.539**	**–56.539**
–14.788	–	–699	–	992	–	38.284	–	2.354	–	–1.579	–1.579
–	–7.456	–466	–	. .	–	271	–	–	–	–7.456	–7.456
–	–	–	–	–	–	–	–	–	–47.503	–47.503	–47.503
–161	**12.509**	**–783**	**–**	**298**	**–**	**–95.628**	**–**	**–11.442**	**2.179**	**–129.741**	**–129.741**
–161	–	–783	–	298	–	–108.096	–	–11.442	–	–144.428	–144.428
–	12.509	–	–	–	–	12.468	–	–	–	12.509	12.509
–	–	–	–	–	–	–	–	–	2.179	2.179	2.179
2.268	**–35.482**	**70**	**–**	**–152**	**–**	**–102.481**	**–**	**52.909**	**–421**	**–32.603**	**–32.603**
2.268	–35.482	70	–	–152	–	–104.202	–	52.909	–	–35.482	–35.482
–	–	–	–	–	–	1.628	–	–	–	3.300	3.300
–	–	–	–	–	–	93	–	–	–421	–421	–421
–3.461	**72.665**	**313**	**968**	**–1.358**	**–**	**–92.635**	**–**	**98.802**	**109.495**	**239.616**	**239.616**
–1	–	–102	–	–588	–	–3.319	–	2.453	–	–1.240	–1.240
–622	–	–402	–	64	–	34.803	–	–307	–	57.728	57.728
–238	–68.015	–502	–	–2.490	–	–134.801	–	70.475	–	–68.015	–68.015
–2.600	140.680	–45	–	1.460	–	–6.451	–	26.180	–	140.680	140.680
. .	–	–20	968	. .	–	254	–	. .	–	968	968
–	–	1.384	–	196	–	16.880	–	–	109.495	109.495	109.495
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**
. .	**134**	**–**	**34**	**–**	**–104**	**–**	**2.430**	**7.855**	**–25.723**	**24.808**	**24.808**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	10.553	10.553	10.553
–	134	–	11	–	–104	–	3.057	–	–40.345	–4.073	–4.073
–	–	–	23	–	–	–	–627	–	4.070	10.472	10.472
. .	–	–	–	–	. .	–	–	–	–	. .	. .
–	–	–	–	–	–	–	–	7.855	–	7.855	7.855
6.468	**–13.207**	**–**	**5.042**	**–**	**–91**	**–**	**31.374**	**–22.846**	**1.076**	**37.163**	**37.163**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
–	–3.323	–	–1.635	–	–91	–	26.788	–	1.965	46.974	46.974
–	–	–	24	–	–	–	4.796	–	–844	6.566	6.566
6.468	–	–	6.653	–	–	–	–210	–	–46	6.468	6.468
–	–9.884	–	–	–	–	–	–	–22.846	–	–22.846	–22.846
–4.709	**–**	**1.525**	**15**	**–232**	**–**	**–2.057**	**–**	**19.783**	**73.647**	**113.941**	**113.941**
–5.497	–	1.290	15	–263	–	–9.211	–	19.783	–	40.293	40.293
788	–	235	–	31	–	7.154	–	–	73.647	73.647	73.647
. .	**–**	**7**	**–**	**3**	**–**	**320.073**	**–**	**324**	**20.397**	**333.482**	**333.482**
–	–	–	–	–	–	312.761	–	324	–	313.085	313.085
. .	–	7	–	3	–	7.312	–	–	20.397	20.397	20.397
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**52.853**	**2.598**	**–**	**–**	**54.177**	**54.177**
–	–	–	–	–	–	47.086	2.598	–	–	47.086	47.086
–	–	–	–	–	–	5.767	–	–	–	7.091	7.091
–	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–4.157**	**–1.268**	**–5.425**	**–5.425**
–	–	–	–	–	–	–	–	–4.157	–1.268	–5.425	–5.425
–	. . . .	–	–	–	–	. . . .	–	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
–14.383	**29.162**	**–34**	**6.059**	**–449**	**–195**	**118.680**	**36.402**	**143.581**	**140.134**	**587.135**	**587.135**

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

IMPIEGHI E SOFFERENZE: TASSI DI CRESCITA A 12 MESI (1)

Periodi	Totale clientela residente (2)		Dati per clientela di controparte (3)			
	Impieghi		Impieghi		Sofferenze	
		di cui: sofferenze	Clientela		Clientela	
			Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno
Intero sistema						
1995	5,5	21,3	8,5	−2,5	16,1	39,9
1996	1,7	12,1	2,4	4,2	5,0	24,2
1997 (4)	6,7	6,8	7,4	4,2	4,7	10,8
1998	6,0	2,5	6,8	4,2	−0,4	7,0
Consistenze	1.446.691	128.027	1.206.428	233.145	76.005	51.901
Banche con raccolta a breve termine						
1995	7,2	22,2	9,1	0,7	17,1	41,5
1996	2,9	11,4	4,0	4,6	4,0	24,3
1997 (4)	7,9	7,0	8,8	4,5	5,8	9,0
1998	6,9	3,1	7,8	4,4	0,1	7,7
Consistenze	1.266.897	109.619	1.051.891	207.885	65.155	44.307
Banche con raccolta a medio e a lungo termine						
1995	−2,9	15,5	5,4	−21,6	10,5	28,8
1996	−5,1	17,1	−6,0	1,7	11,2	23,3
1997	−0,6	5,5	−1,0	1,7	−1,5	24,4
1998	0,4	−1,1	0,0	2,6	−3,5	3,3
Consistenze	179.794	18.408	154.537	25.260	10.850	7.594
Banche maggiori, grandi e medie						
1995	5,0	24,9	7,7	−4,7	18,3	37,6
1996	0,3	12,4	1,0	4,1	4,9	24,9
1997 (4)	5,6	7,2	6,3	2,9	5,2	11,1
1998	4,1	1,9	5,0	2,1	−1,3	7,2
Consistenze	1.119.567	104.139	933.717	178.901	62.192	41.972
Altre banche						
1995	7,7	6,2	11,7	7,3	6,5	52,7
1996	7,6	11,0	8,1	4,7	5,5	20,7
1997	11,1	4,8	11,5	9,5	2,1	9,1
1998	13,1	5,5	13,3	12,1	4,0	6,5
Consistenze	327.124	23.888	272.711	54.244	13.813	9.929
Banche con sede nel Centro-Nord						
1995	6,2	16,1	8,4	−6,4	15,8	23,7
1996	2,7	7,0	3,7	4,4	4,3	17,7
1997	7,8	5,6	8,1	6,1	4,4	10,1
1998	6,5	−0,7	6,8	8,0	−1,6	2,6
Consistenze	1.303.053	94.445	1.175.595	120.633	72.231	22.215
Banche con sede nel Mezzogiorno						
1995	1,4	38,7	9,8	1,6	20,8	53,1
1996	−5,4	26,7	−24,2	4,1	16,4	28,4
1997 (4)	−1,9	9,6	−14,4	2,4	9,1	11,2
1998	1,8	12,7	7,1	0,5	28,3	10,6
Consistenze	143.638	33.582	30.833	112.512	3.774	29.686

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998; per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la categoria della banca incorporante. Le consistenze sono in miliardi di lire. – (2) Dati relativi alle unità operanti in Italia e all'estero. – (3) Dati relativi alle sole unità operanti in Italia. – (4) Il tasso di crescita delle sofferenze nel 1997 tiene conto delle posizioni cedute alla SGA dal Banco di Napoli nel corso dell'anno e di quelle rimaste in capo alla Sicilcassa in liquidazione.

INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DEGLI IMPIEGHI (1)
(consistenze in miliardi di lire e valori percentuali)

Anni	Impieghi	In rapporto agli impieghi				Sofferenze rettificate / Sofferenze contabili
		Partite anomale	di cui: Sofferenze	Sofferenze rettificate (2)	Nuove sofferenze rettificate (3)	
			Intero sistema			
1994	1.195.448	12,4	7,9	9,2	2,6	116,9
1995	1.261.644	13,0	9,0	10,4	2,7	115,2
1996	1.283.269	14,0	10,0	11,2	2,3	112,3
1997	1.364.251	12,5	9,2	10,2	2,0	111,2
1998	1.446.691	11,9	8,8	9,7	1,6	109,7
			Banche con raccolta a breve termine			
1994	999.745	12,7	8,1	9,5	2,7	116,6
1995	1.071.652	13,2	9,2	10,6	2,8	114,6
1996	1.103.058	14,0	10,0	11,2	2,3	112,4
1997	1.185.078	12,3	9,0	9,9	1,9	110,5
1998	1.266.897	11,7	8,7	9,5	1,6	109,4
			Banche con raccolta a medio e a lungo termine			
1994	195.704	10,8	6,7	7,9	2,1	118,6
1995	189.992	11,3	7,9	9,4	2,2	118,7
1996	180.211	13,5	9,8	11,0	1,9	112,1
1997	179.173	13,7	10,4	11,9	2,3	114,9
1998	179.794	13,4	10,2	11,4	1,3	111,2
			Banche maggiori, grandi e medie			
1994	970.874	12,4	7,8	9,2	2,6	118,1
1995	1.019.778	13,1	9,3	10,8	2,8	116,0
1996	1.023.088	14,4	10,4	11,8	2,3	113,2
1997	1.075.077	12,8	9,5	10,6	2,0	111,0
1998	1.119.567	12,2	9,3	10,2	1,6	109,6
			Altre banche			
1994	224.574	12,5	8,2	9,1	2,5	111,9
1995	241.866	12,3	8,1	8,9	2,3	111,0
1996	260.181	12,4	8,3	9,0	2,1	108,3
1997	289.173	11,4	7,8	8,8	1,9	111,8
1998	327.124	10,9	7,3	8,0	1,5	109,8
			Banche con sede nel Centro-Nord			
1994	1.040.096	11,1	7,0	8,1	2,2	116,5
1995	1.104.174	11,0	7,6	8,8	2,2	115,6
1996	1.134.249	11,2	7,9	9,0	1,8	113,6
1997	1.223.088	10,8	7,8	8,8	1,8	113,1
1998	1.303.053	10,2	7,2	8,1	1,4	111,9
			Banche con sede nel Mezzogiorno			
1994	155.353	21,2	13,9	16,4	4,9	118,1
1995	157.470	27,0	19,0	21,6	6,8	114,0
1996	149.021	35,1	25,4	27,8	5,8	109,5
1997	141.163	27,0	21,1	22,2	3,8	105,1
1998	143.638	27,7	23,4	24,1	3,4	103,2

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998; per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la categoria della banca incorporante. – (2) Per la definizione delle sofferenze rettificate cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (3) Flusso annuale di nuove sofferenze rettificate rapportato alla consistenza degli impieghi vivi alla fine dell'anno precedente. Gli impieghi vivi sono gli impieghi al netto delle sofferenze rettificate.

SOFFERENZE RETTIFICATE PER ALCUNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (2)
(rapporti percentuali)

Voci	1995	1996	1997	1998
Società non finanziarie e famiglie produttrici				
Sofferenze rettificate/Impieghi	12,8	13,8	12,7	12,3
Sofferenze rettificate/Sofferenze	118,8	115,0	115,2	111,9
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	3,6	2,7	2,6	2,1
di cui: *Agricoltura*				
Sofferenze rettificate/Impieghi	23,4	23,9	21,2	18,0
Sofferenze rettificate/Sofferenze	115,1	113,6	112,6	107,5
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	3,5	3,7	2,4	1,8
Industria				
Sofferenze rettificate/Impieghi	9,6	9,3	8,1	7,3
Sofferenze rettificate/Sofferenze	118,8	114,0	114,3	113,8
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	2,0	1,8	1,6	1,3
Edilizia				
Sofferenze rettificate/Impieghi	19,9	24,2	23,9	24,2
Sofferenze rettificate/Sofferenze	121,7	117,9	118,5	111,7
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	8,0	6,6	6,7	4,3
Servizi				
Sofferenze rettificate/Impieghi	12,2	13,3	12,7	12,2
Sofferenze rettificate/Sofferenze	117,9	114,2	114,2	112,1
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	3,5	2,3	2,2	2,3
Famiglie consumatrici				
Sofferenze rettificate/Impieghi	10,7	11,2	10,7	10,1
Sofferenze rettificate/Sofferenze	103,8	101,0	102,2	103,0
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	2,9	2,0	1,7	1,5

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) Per la definizione delle sofferenze rettificate cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) A seguito dell'entrata in vigore dei nuovi criteri di classificazione della clientela per settori di attività economica, al fine di preservare la continuità delle serie storiche sono state unificate le unità appartenenti al settore delle società non finanziarie e quelle rientranti tra le famiglie produttrici. – (3) Gli impieghi vivi sono gli impieghi al netto delle sofferenze rettificate.

BANCHE: CONTRIBUTO DELLA GESTIONE AGLI INCREMENTI PATRIMONIALI (1)
(miliardi di lire)

Anni	Ripartizione per categorie istituzionali						Totale	Ripartizione per categorie dimensionali		Ripartizione per aree geografiche della sede legale	
	Banche S.p.A. con raccolta a breve	Banche con raccolta a medio e a lungo termine	Banche popolari	Banche di credito cooperativo	Istituti centrali di categoria	Succursali di banche estere		Banche maggiori, grandi e medie	Banche piccole e minori	Centro-Nord	Mezzogiorno
Risultato di gestione											
1996	21.757	2.596	5.365	2.136	310	365	32.529	22.566	9.963	30.821	1.708
1997	20.892	1.994	5.010	1.981	316	176	30.369	21.640	8.729	27.989	2.380
1998	30.648	2.488	6.569	2.339	313	−164	42.193	31.793	10.400	39.078	3.115
Oneri straordinari netti											
1996	2.177	258	−71	−146	−1	−173	2.044	2.423	−379	1.694	350
1997	−850	−65	−61	−85	72	−330	−1.319	−585	−734	−618	−701
1998	−2.574	−632	249	−8	63	−633	−3.535	−2.783	−752	−3.141	−382
Accantonamenti vari											
1996	2.067	−449	319	21	40	41	2.039	1.887	152	1.235	804
1997	3.612	−337	410	34	57	44	3.820	3.371	449	3.445	375
1998	3.051	−34	580	59	19	41	3.716	3.120	596	3.156	558
Quota assorbita dalle perdite su crediti											
1996	8.285	1.127	1.392	304	87	91	11.286	8.640	2.646	8.948	2.338
1997	11.103	1.005	1.479	344	113	94	14.138	11.497	2.641	12.059	2.079
1998	10.555	1.388	1.620	443	68	59	14.133	11.073	3.060	12.107	2.026
Imposte											
1996	5.308	943	1.806	124	88	245	8.514	5.248	3.266	7.946	568
1997	5.399	842	1.459	85	67	253	8.105	5.348	2.757	7.667	438
1998	9.380	1.022	1.969	369	85	112	12.937	9.816	3.121	12.296	641
Quota distribuita											
1996	2.853	343	907	56	20	60	4.239	3.072	1.167	4.063	176
1997	3.265	325	952	48	18	19	4.627	3.463	1.164	4.492	135
1998	6.391	203	1.163	44	17	74	7.892	6.282	1.610	7.753	139
Accantonamenti a patrimonio di vigilanza											
1996	1.067	374	1.012	1.777	76	101	4.407	1.296	3.111	6.935	−2.528
1997	−1.637	224	771	1.555	−11	96	998	−1.454	2.452	944	54
1998)	3.845	541	988	1.432	61	183	7.050	4.285	2.765	6.917	133
ROE											
1996	2,5	1,1	7,3	14,1	4,2	9,4	3,8	2,4	7,1	5,4	−12,0
1997	–	0,3	6,5	11,0	0,3	11,0	1,8	−0,1	5,8	1,8	1,3
1998	8,4	2,6	8,2	9,7	4,7	14,2	7,9	8,1	7,4	8,3	3,0

(1) Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998; per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la categoria della banca incorporante. Per la definizione degli aggregati cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

BANCHE: PATRIMONIO DI VIGILANZA (1)
(miliardi di lire)

Voci e periodi	Ripartizione per categorie istituzionali					Totale	Ripartizione per categorie dimensionali		Ripartizione per aree geografiche della sede legale	
	Banche S.p.A. con raccolta a breve	Banche con raccolta a medio e a lungo termine	Banche popolari	Banche di credito cooperativo	Istituti centrali di categoria		Banche maggiori, grandi e medie	Banche piccole e minori	Centro-Nord	Mezzo-giorno
						Dicembre 1997				
Patrimonio di vigilanza	**135.109**	**30.010**	**28.931**	**16.385**	**1.833**	**212.269**	**147.972**	**64.296**	**193.967**	**18.301**
Capitale primario	113.166	25.032	23.506	15.570	1.937	179.212	120.736	58.475	163.445	15.766
di cui: *capitale e riserve*	*118.182*	*23.412*	*24.212*	*15.492*	*1.952*	*183.251*	*125.336*	*57.914*	*167.052*	*16.199*
fondo rischi bancari generali	*2.216*	*2.062*	*1.299*	*338*	*49*	*5.963*	*3.582*	*2.381*	*5.264*	*698*
attività immateriali e avviamento	*3.324*	*101*	*1.890*	*168*	*19*	*5.502*	*4.503*	*998*	*5.192*	*309*
Capitale supplementare	26.589	5.190	6.447	835	382	39.443	32.771	6.671	36.551	2.892
di cui: *passività subordinate* (2)	*16.627*	*1.432*	*4.748*	*103*	*.*	*22.910*	*19.925*	*2.985*	*20.845*	*2.065*
minusvalenze titoli	*2*	*16*	*0*	*1*	*.*	*19*	*16*	*3*	*18*	*0*
fondo rischi su crediti (3)	*158*	*67*	*81*	*5*	*.*	*311*	*169*	*143*	*305*	*7*
Partecipazioni non consolidate e altre deduzioni	4.645	212	1.022	20	485	6.385	5.536	850	6.029	357
Per memoria:										
Fondi eccedenti (4)	446	1.475	32	147	.	2.100	1.456	644	1.910	190
						Dicembre 1998 *(5)*				
Patrimonio di vigilanza	**164.130**	**27.299**	**33.351**	**17.824**	**2.121**	**244.725**	**175.257**	**69.468**	**226.833**	**17.893**
Capitale primario	131.464	22.277	28.437	16.965	2.074	201.218	136.784	64.433	185.352	15.866
di cui: *capitale e riserve*	*134.092*	*21.295*	*28.939*	*16.870*	*2.089*	*203.284*	*139.782*	*63.502*	*186.115*	*17.168*
fondo rischi bancari generali	*3.054*	*1.414*	*1.432*	*329*	*57*	*6.287*	*3.657*	*2.630*	*5.589*	*697*
attività immateriali e avviamento	*4.949*	*80*	*1.851*	*168*	*28*	*7.076*	*5.885*	*1.191*	*5.616*	*1.460*
Capitale supplementare	37.034	5.450	6.498	879	348	50.210	43.728	6.482	47.865	2.345
di cui: *passività subordinate* (2)	*27.825*	*1.342*	*4.954*	*146*	*.*	*34.267*	*31.281*	*2.987*	*32.553*	*1.714*
minusvalenze titoli	*27*	*10*	*4*	*4*	*.*	*44*	*37*	*7*	*43*	*1*
fondo rischi su crediti (3)	*619*	*11*	*83*	*16*	*36*	*767*	*592*	*175*	*757*	*9*
Partecipazioni non consolidate e altre deduzioni	4.368	429	1.584	20	301	6.702	5.255	1.447	6.384	318
Per memoria:										
Fondi eccedenti (4)	365	642	24	136	–	1.167	607	560	1.049	119

(1) Per la definizione di patrimonio di vigilanza cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Sono escluse le filiali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998. – (2) Compresi gli strumenti ibridi di patrimonializzazione. – (3) I fondi rischi sono al netto delle eccedenze non computabili nel patrimonio di vigilanza. – (4) Fondi rischi non computabili in quanto eccedenti l'1,25 per cento delle attività ponderate per il rischio. – (5) I dati per il 1998 sono al lordo degli aumenti del patrimonio di vigilanza dovuti all'assunzione di partecipazioni di controllo in altre banche.

BANCHE: ADEGUATEZZA DEL PATRIMONIO RISPETTO AI REQUISITI PRUDENZIALI (1)
(miliardi di lire)

Banche	Dicembre 1996			Dicembre 1997			Dicembre 1998 (2)		
	Numero enti	Importi	Valore medio del coefficiente di solvibilità	Numero enti	Importi	Valore medio del coefficiente di solvibilità	Numero enti	Importi	Valore medio del coefficiente di solvibilità
Categorie dimensionali									
Banche maggiori, grandi e medie			11,0			10,9			12,1
Eccedenze	51	42.203		50	41.166		49	60.416	
Deficienze	6	3.884		6	1.485		6	969	
Banche piccole e minori			21,2			20,0			18,7
Eccedenze	818	38.545		812	38.737		791	39.855	
Deficienze	8	78		9	97		10	104	
Categorie istituzionali									
Banche S.p.A. con raccolta a breve termine			11,5			11,3			12,4
Eccedenze	187	42.772		191	40.650		196	58.727	
Deficienze	7	3.798		5	1.260		5	462	
Banche S.p.A. con raccolta a medio e a lungo termine			17,1			16,8			17,2
Eccedenze	30	15.412		29	15.993		26	15.057	
Deficienze	4	44		4	296		4	420	
Banche popolari			13,8			13,2			13,6
Eccedenze	61	11.269		60	11.386		59	13.845	
Deficienze	1	117		1	2		2	160	
Banche di credito cooperativo			25,6			24,1			22,5
Eccedenze	587	10.273		578	10.967		555	11.493	
Deficienze	2	2		5	25		5	31	
Istituti centrali di categoria			16,6			15,8			17,5
Eccedenze	4	1.023		4	907		4	1.149	
Deficienze	–	–		–	–		–	–	
Area geografica									
Centro-Nord			13,2			12,5			13,5
Eccedenze	616	73.480		622	71.496		619	93.017	
Deficienze	6	301		7	1.444		6	946	
Mezzogiorno			10,3			14,6			13,3
Eccedenze	253	7.268		240	8.407		221	7.255	
Deficienze	8	3.661		8	138		10	126	
Totale sistema			**12,9**			**12,7**			**13,4**
Eccedenze	**869**	**80.749**		**862**	**79.903**		**840**	**100.271**	
Deficienze	**14**	**3.962**		**15**	**1.582**		**16**	**1.072**	

(1) Per il calcolo del coefficiente di solvibilità cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Sono escluse le succursali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998.
– (2) I dati per il 1998 sono al lordo degli aumenti del patrimonio di vigilanza dovuti all'assunzione di partecipazioni di controllo in altre banche.

RISCHI DI MERCATO: ASSORBIMENTO PATRIMONIALE (1)
(in rapporto al patrimonio di vigilanza; valori percentuali)

Anni	Totale rischi di mercato	di cui: portafoglio non immobilizzato							di cui: rischio di cambio	*Per memoria:* rischio di credito
		di cui: titoli di debito			di cui: titoli di capitale			di cui: altri rischi		
			di cui: rischio generico	di cui: rischio specifico		di cui: rischio generico	di cui: rischio specifico			
					Intero sistema					
1996 – dic.	2,83	2,23	1,59	0,64	0,21	0,14	0,08	0,06	0,47	59,0
1997 – dic.	3,59	2,34	1,63	0,71	0,32	0,22	0,10	0,50	0,43	59,5
1998 – dic. (2)	4,06	2,64	1,87	0,77	0,45	0,28	0,16	0,66	0,31	55,4
					Banche con raccolta a breve termine					
1996 – dic.	3,36	2,68	1,83	0,85	0,24	0,17	0,07	0,07	0,59	66,5
1997 – dic.	4,35	2,71	1,84	0,86	0,39	0,27	0,12	0,68	0,58	66,5
1998 – dic. (2)	4,62	2,82	2,00	0,83	0,58	0,36	0,21	0,85	0,37	59,9
					Banche con raccolta a medio e a lungo termine					
1996 – dic.	0,53	0,28	0,23	0,04	0,03	0,02	0,01	–	0,22	46,1
1997 – dic.	0,72	0,41	0,29	0,12	0,05	0,03	0,02	0,05	0,21	47,0
1998 – dic. (2)	1,21	0,97	0,52	0,45	0,04	0,03	0,01	0,07	0,14	45,2
					Banche maggiori, grandi e medie					
1996 – dic.	3,00	2,25	1,55	0,70	0,30	0,19	0,11	0,06	0,60	69,5
1997 – dic.	3,90	2,29	1,55	0,73	0,41	0,29	0,12	0,66	0,54	69,3
1998 – dic. (2)	4,02	2,43	1,70	0,74	0,50	0,34	0,17	0,73	0,35	62,0
					Altre banche					
1996 – dic.	2,44	2,21	1,69	0,52	0,03	0,02	0,01	0,04	0,16	35,3
1997 – dic.	2,87	2,47	1,80	0,66	0,10	0,06	0,03	0,14	0,17	37,0
1998 – dic. (2)	4,16	3,16	2,30	0,86	0,31	0,15	0,16	0,48	0,20	38,6
					Banche con sede nel Centro-Nord					
1996 – dic.	2,80	2,03	1,53	0,50	0,23	0,15	0,08	0,06	0,48	57,7
1997 – dic.	3,61	2,32	1,58	0,74	0,33	0,23	0,10	0,52	0,44	60,3
1998 – dic. (2)	3,96	2,51	1,74	0,77	0,47	0,30	0,17	0,66	0,31	55,5
					Banche con sede nel Mezzogiorno					
1996 – dic.	3,16	4,57	2,30	2,27	0,03	0,02	0,01	0,03	0,34	74,3
1997 – dic.	3,31	2,62	2,18	0,44	0,14	0,09	0,05	0,26	0,28	51,5
1998 – dic. (2)	5,27	4,29	3,47	0,83	0,12	0,08	0,04	0,61	0,25	54,8

(1) Per la disciplina sul requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato , cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Requisito patrimoniale individuale. Sono escluse le filiali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998. – (2) Il patrimonio di vigilanza del 1998 è al lordo degli aumenti dovuti all'assunzione di partecipazioni di maggioranza in altre banche.

PATRIMONIO DI VIGILANZA E COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ CONSOLIDATO (1)
(miliardi di lire)

Periodi	Patrimonio di base	Patrimonio supplementare		Patrimonio di vigilanza	Coefficiente di solvibilità	Eccedenze patrimoniali lorde	Deficienze patrimoniali	
			di cui: prestiti subordinati				Numero banche deficitarie	Ammontare deficienze
				Totale sistema				
1996 – dic.	162.220	34.654	20.715	188.079	12,3	68.529	7	3.364
1997 – giu.	163.047	36.560	22.418	191.553	11,6	62.406	11	2.873
1997 – dic.	168.978	37.315	22.884	197.522	11,4	60.427	11	2.003
1998 – giu.	169.580	43.890	29.036	206.033	11,6	64.319	7	572
				Banche S.p.A. con raccolta a breve termine				
1996 – dic.	105.118	25.241	15.918	123.955	10,6	33.580	2	3.216
1997 – giu.	103.427	26.267	16.609	123.894	9,9	26.628	3	2.649
1997 – dic.	108.552	26.266	17.037	127.996	9,9	25.992	3	1.787
1998 – giu.	105.648	32.014	22.870	132.143	10,1	27.406	3	456
				Banche S.p.A. con raccolta a medio e a lungo termine				
1996 – dic.	20.086	1.746	238	21.143	22,2	13.488	2	14
1997 – giu.	20.839	1.630	286	22.149	22,2	14.176	1	8
1997 – dic.	19.742	3.010	786	22.542	20,5	13.909	1	150
1998 – giu.	21.385	3.692	722	24.905	22,4	16.024	–	–
				Banche popolari				
1996 – dic.	21.050	6.498	4.486	26.366	12,8	10.064	1	131
1997 – giu.	22.245	7.447	5.414	28.455	12,3	10.127	2	186
1997 – dic.	23.446	6.823	4.959	29.047	11,3	8.598	2	41
1998 – giu.	24.739	7.037	5.331	30.367	11,2	8.704	1	112
				Banche di credito cooperativo				
1996 – dic.	14.186	789	74	14.957	25,7	10.297	2	2
1997 – giu.	14.725	835	109	15.532	24,9	10.562	5	29
1997 – dic.	15.569	835	103	16.385	24,2	10.990	5	25
1998 – giu.	16.383	849	114	17.228	23,6	11.390	3	4
				Istituti centrali di categoria				
1996 – dic.	1.780	381	–	1.657	23,1	1.099	–	–
1997 – giu.	1.812	381	–	1.523	19,9	911	–	–
1997 – dic.	1.669	382	–	1.552	20,2	938	–	–
1998 – giu.	1.426	299	–	1.390	18,7	794	–	–
				Banche con sede nel Centro-Nord				
1996 – dic.	150.265	31.528	18.802	174.902	12,5	62.777	2	137
1997 – giu.	151.782	33.791	20.609	178.356	11,7	56.904	3	803
1997 – dic.	157.973	35.643	21.966	185.184	11,2	54.568	5	1.912
1998 – giu.	158.831	42.231	28.125	193.951	11,4	58.526	5	568
				Banche con sede nel Mezzogiorno				
1996 – dic.	11.955	3.126	1.913	13.176	9,9	5.752	5	3.227
1997 – giu.	11.264	2.769	1.809	13.197	10,8	5.502	8	2.070
1997 – dic.	11.004	1.672	918	12.338	15,0	5.859	6	91
1998 – giu.	10.749	1.660	911	12.082	15,4	5.793	2	4

(1) Per la definizione degli aggregati e per il calcolo del coefficiente di solvilbilità cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati si riferiscono ai gruppi bancari e alle banche non appartenenti a gruppi. Sono escluse le filiali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998.

Tav. aE 9

PATRIMONIO LIBERO CONSOLIDATO (1)

(miliardi di lire)

Periodi	Patrimonio di base e supplementare	Immobilizzazioni nette			Patrimonio libero positivo	Patrimonio libero negativo		
		Immobili	Partecipazioni	Sofferenze		N. banche deficitarie	Ammontare deficienze	Quota sull'attivo
Totale sistema								
1996 – dic.	175.478	53.458	30.343	83.242	43.820	71	35.385	*40,9*
1997 – giu.	177.556	52.595	29.104	80.102	46.471	53	30.715	*37,7*
1997 – dic.	184.618	53.595	33.139	75.734	48.251	45	26.100	*29,5*
1998 – giu.	185.730	51.511	30.652	75.117	56.696	41	28.246	*31,4*
Banche e gruppi bancari con sede nel Centro-Nord								
1996 – dic.	163.494	48.005	28.448	62.755	41.179	25	16.894	*35,0*
1997 – giu.	165.569	47.619	27.431	64.828	43.685	16	17.994	*32,4*
1997 – dic.	172.736	50.113	31.914	66.049	45.270	14	20.610	*26,6*
1998 – giu.	174.099	48.110	29.506	65.205	53.646	16	22.368	*28,4*
Banche e gruppi bancari con sede nel Mezzogiorno								
1996 – dic.	11.985	5.452	1.895	20.488	2.640	46	18.491	*5,9*
1997 – giu.	11.987	4.976	1.673	15.274	2.787	37	12.722	*5,3*
1997 – dic.	11.882	3.482	1.225	9.684	2.981	31	5.490	*2,9*
1998 – giu.	11.631	3.401	1.146	9.911	3.050	25	5.878	*3,1*

(1) Per la definizione di patrimonio libero cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati si riferiscono ai gruppi bancari e alle banche non appartenenti a gruppi. Sono escluse le filiali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1998.

Tav. aE 10

OPERATIVITÀ IN STRUMENTI DERIVATI DELLE BANCHE

(valori nozionali; miliardi di lire)

Strumenti	1996		1997		1998	
	Valore nominale	Percentuale con controparte residente	Valore nominale	Percentuale con controparte residente	Valore nominale	Percentuale con controparte residente
Derivati su titoli e tassi di interesse	**1.623.551**	**34,2**	**2.597.718**	**32,2**	**2.942.650**	**21,3**
di cui:						
Futures	86.663	16,0	232.001	14,2	597.878	2,6
Opzioni acquistate	92.156	25,5	120.769	32,4	178.797	28,4
Opzioni emesse	142.879	16,0	130.041	28,3	152.546	31,8
Interest rate swaps	1.011.417	40,5	1.617.486	37,8	1.791.887	26,9
Forward rate agreements	284.728	29,1	479.497	22,6	192.878	11,1
Derivati su valute, oro e altri metalli, merci	**191.268**	**35,6**	**235.556**	**37,5**	**162.135**	**37,5**
di cui:						
Currency swaps	98.939	25,5	108.202	23,7	79.215	24,0
Domestic Currency swaps	27.985	99,5	37.485	99,6	20.516	96,7
Opzioni acquistate	28.414	23,7	38.285	33,9	31.661	41,0
Opzioni emesse	34.220	23,6	49.343	24,5	29.632	27,8
Totale ...	**1.814.819**	**34,3**	**2.833.273**	**32,6**	**3.104.785**	**22,2**

GRUPPI BANCARI E BANCHE NON APPARTENENTI A GRUPPI: STATO PATRIMONIALE (1)
(miliardi di lire)

Voci	1996					1997				
	Sottosistema creditizio (A)	Sotto-sistema finanziario (B)	Sotto-sistema estero (C)	Totale gruppo (A)+(B)+(C)	Banche non appartenenti a gruppi (2)	Sottosistema creditizio (A)	Sotto-sistema finanziario (B)	Sotto-sistema estero (C)	Totale gruppo (A)+(B)+(C)	Banche non appartenenti a gruppi (2)
Attivo										
Cassa e rapporti con autorità bancarie centrali	76.273	69	1.616	77.958	6.829	86.102	78	2.921	89.101	7.163
Rapporti intercreditizi attivi	292.273	8.906	129.991	431.170	42.289	305.270	8.814	154.783	468.867	45.950
Valori mobiliari	336.322	12.747	84.402	433.471	75.716	310.382	14.083	98.736	423.201	73.508
di cui: *titoli immobilizzati*	*40.332*	*210*	*48.275*	*88.817*	*5.898*	*39.291*	*269*	*57.071*	*96.631*	*8.181*
titoli non immobilizzati	*295.989*	*12.537*	*36.127*	*344.653*	*69.818*	*271.092*	*13.814*	*41.666*	*326.572*	*65.326*
Crediti verso clientela	1.032.345	53.135	95.001	1.180.481	128.543	1.127.981	61.203	121.203	1.310.387	128.320
Sofferenze	101.584	4.094	4.225	109.903	16.982	105.921	3.636	3.786	113.343	13.268
Fondo svalutazione crediti	51.200	3.873	4.754	59.827	5.483	57.123	2.764	4.425	64.312	3.967
Partecipazioni e azioni in portafoglio	29.576	2.072	2.135	33.783	2.135	32.364	3.488	3.259	39.111	2.173
Immobilizzazioni	48.220	2.302	2.144	52.666	6.596	48.322	2.362	2.225	52.909	6.282
di cui: *immateriali*	*5.460*	*203*	*207*	*5.870*	*579*	*5.808*	*294*	*230*	*6.332*	*550*
Altre attività	132.423	11.335	36.848	180.606	21.666	138.428	16.472	43.135	198.035	21.664
Totale	**2.100.216**	**98.533**	**361.116**	**2.559.865**	**306.239**	**2.211.893**	**112.900**	**434.473**	**2.759.266**	**302.295**
Passivo										
Depositi	1.011.135	16.104	113.330	1.140.569	192.785	988.887	17.319	143.779	1.149.985	167.575
Rapporti intercreditizi passivi	390.244	27.645	184.111	602.000	21.898	387.667	31.315	226.850	645.832	30.271
Titoli emessi	267.806	802	24.647	293.255	22.499	375.026	1.171	30.293	406.490	39.321
Fondo trattamento fine rapporto	14.660	226	15	14.901	1.754	14.663	244	17	14.924	1.714
Fondo rischi su crediti	4.877	178	188	5.243	1.723	5.874	262	309	6.445	1.475
Altri fondi	26.183	1.167	1.222	28.572	2.014	27.888	1.779	1.276	30.943	2.262
Differenze nette di consolidamento	–179	–669	286	–562	–	–644	360	296	12	–
Prestiti subordinati	15.467	58	7.812	23.337	924	18.396	106	7.579	26.081	850
Patrimonio netto	126.787	16.487	2.078	145.352	32.578	135.004	13.224	3.007	151.235	32.032
Altre passività	243.236	36.535	27.427	307.198	30.064	259.132	47.120	21.067	327.319	26.795
Totale	**2.100.216**	**98.533**	**361.116**	**2.559.865**	**306.239**	**2.211.893**	**112.900**	**434.473**	**2.759.266**	**302.295**

(1) I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata. Per le definizioni delle voci e dei sottosistemi di rilevazione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
– (2) Sono escluse le succursali di banche estere.

GRUPPI BANCARI E BANCHE NON APPARTENENTI A GRUPPI: CONTO ECONOMICO (1)
(miliardi di lire)

Voci	1996					1997				
	Sottosistema creditizio (A)	Sottosistema finanziario (B)	Sottosistema estero (C)	Totale gruppo (A+B+C)	Banche non appartenenti a gruppi (2)	Sottosistema creditizio (A)	Sotto-sistema finanziario (B)	Sotto-sistema estero (C)	Totale gruppo (A+B+C)	Banche non appartenenti a gruppi (2)
Interessi attivi su:										
Crediti verso clientela	112.835	6.130	7.843	126.808	15.300	101.208	5.797	7.964	114.969	12.875
Rapporti intercreditizi attivi	17.172	703	9.873	27.748	2.969	15.052	746	10.072	25.870	2.784
Valori mobiliari	31.373	562	6.603	38.538	6.852	25.393	714	7.667	33.774	5.906
Altri	4.348	73	80	4.501	222	4.406	89	233	4.728	258
Totale	**165.728**	**7.468**	**24.399**	**197.595**	**25.343**	**146.059**	**7.346**	**25.936**	**179.341**	**21.823**
Interessi passivi su:										
Depositi	64.589	807	7.101	72.497	12.084	50.243	706	7.788	58.737	8.396
Rapporti intercreditizi passivi	24.356	2.476	13.304	40.136	1.370	21.414	2.113	13.704	37.231	1.643
Titoli emessi	21.895	140	1.287	23.322	1.149	23.048	108	1.526	24.682	2.032
Totale	**110.840**	**3.423**	**21.692**	**135.955**	**14.603**	**94.705**	**2.927**	**23.018**	**120.650**	**12.071**
Margine di interesse	54.888	4.045	2.707	61.640	10.741	51.354	4.419	2.917	58.690	9.752
Altri ricavi netti	20.795	2.608	1.361	24.764	*2.780*	21.753	4.486	1.396	27.635	3.051
di cui: *negoziazione titoli*	*7.825*	*294*	*517*	*8.636*	1.224	*6.630*	*30*	*376*	*7.036*	*1.106*
Margine di intermediazione	75.683	6.652	4.068	86.403	13.521	73.107	8.906	4.313	86.326	12.802
Costi operativi	50.283	2.229	2.878	55.390	*8.511*	50.990	2.718	2.998	56.706	8.462
di cui: *costo del personale*	*36.290*	*1.524*	*1.686*	*39.500*	*4.960*	*35.913*	*1.669*	*1.714*	*39.296*	*4.759*
Risultato di gestione	25.401	4.423	1.190	31.014	5.010	22.117	6.188	1.315	29.620	4.340
Accantonamenti, oneri e proventi vari	14.664	3.588	578	18.830	1.227	16.895	3.921	−148	20.668	1.346
Imposte sul reddito	6.449	619	373	7.441	1.384	6.061	1.058	457	7.576	1.050
Utile	4.287	217	239	4.743	2.399	−839	1.209	1.005	1.375	1.944

(1) I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata. Per le definizioni delle voci e dei sottosistemi di rilevazione, cfr. la sezione: *Note metodologiche.* I dati del gruppo Mediobanca si riferiscono al 30 giugno di ogni anno. – (2) Sono escluse le succursali di banche estere.

INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE DI DIRITTO ITALIANO (1)
(valori percentuali in rapporto al patrimonio medio gestito)

Voci	Maggiori (2)	Grandi (3)	Medie (4)	Piccole (5)	Bancarie (6)	Non bancarie	Intero sistema
				1997			
Commissioni e provvigioni attive	1,50	1,92	1,54	1,99	1,51	2,23	1,63
Commissioni passive	1,16	1,23	0,94	0,81	1,12	1,33	1,16
di cui:							
Commissioni di distribuzione	*1,15*	*1,02*	*0,75*	*0,77*	*1,04*	*1,24*	*1,07*
Proventi netti	0,34	0,69	0,60	1,18	0,39	0,90	0,47
Costi operativi	0,12	0,22	0,39	0,89	0,16	0,30	0,18
Risultato operativo	0,22	0,47	0,21	0,29	0,23	0,60	0,29
Per memoria:							
Società operative	10	15	12	16	35	18	53
Sottoscrizioni	173.002	81.999	22.437	7.197	244.552	40.083	284.635
Rimborsi	72.843	54.006	11.111	4.676	118.715	23.921	142.636
Raccolta netta	100.159	27.993	11.326	2.521	125.837	16.162	141.999
Patrimonio gestito di fine periodo	232.134	101.833	27.632	5.787	307.275	60.111	367.386
Mezzi propri/Patrimonio gestito a fine periodo	0,16	0,52	0,58	0,95	0,30	0,32	0,30
				1998			
Commissioni e provvigioni attive	1,43	1,78	1,75	2,22	1,49	2,33	1,56
Commissioni passive	1,18	1,30	1,12	1,08	1,19	1,30	1,20
di cui:							
Commissioni di distribuzione	*0,99*	*1,11*	*0,88*	*1,05*	*1,00*	*1,16*	*1,01*
Proventi netti	0,25	0,48	0,63	1,14	0,30	1,03	0,36
Costi operativi	0,08	0,15	0,36	0,91	0,12	0,28	0,13
Risultato operativo	0,17	0,33	0,27	0,23	0,18	0,75	0,23
Per memoria:							
Società operative	10	17	15	16	39	19	58
Sottoscrizioni	387.762	174.885	60.198	6.466	597.693	31.618	629.311
Rimborsi	184.561	89.332	38.306	3.547	290.674	25.073	315.747
Raccolta netta	203.201	85.553	21.892	2.919	307.019	6.545	313.564
Patrimonio gestito di fine periodo	452.007	196.839	64.003	6.774	670.748	48.874	719.622
Mezzi propri/Patrimonio gestito a fine periodo	0,10	0,23	0,44	1,02	0,16	0,38	0,17

(1) I risultati dell'attività dei fondi chiusi non sono evidenziati tenuto conto della ridotta rilevanza del fenomeno. – (2) Società che detengono quote di mercato superiori al 3 per cento. – (3) Società che detengono quote di mercato comprese tra l'1 e il 3 per cento. – (4) Società che detengono quote di mercato comprese tra lo 0,2 e l'1 per cento. – (5) Società che detengono quote di mercato inferiori allo 0,2 per cento. – (6) Società il cui capitale è posseduto da banche in misura superiore al 50 per cento.

SOCIETÀ FINANZIARIE: SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI CONTI, SETTORIZZAZIONE ECONOMICA E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

(miliardi di lire e valori percentuali)

Anni	ATTIVO											
	Crediti					Partecipazioni		Titoli		Immobilizzazioni per leasing	Altre attività	Totale
		Leasing (1)	Factoring (2)	Credito al consumo (3)	Altri crediti		Merchant Banking		Non immobilizzati			
1997	120.905	43.708	40.134	22.857	14.206	1.702	571	4.825	2.522	3.004	9.970	140.406
1998	135.065	50.531	43.209	26.218	15.108	2.430	1.095	4.811	2.499	4.749	13.694	160.749

Anni	*Per memoria:* Impegni e rischi		PASSIVO								
			Debiti finanziari		Debiti per factoring	Titoli	Fondi rischi e oneri	Fondi rischi su crediti	Patrimonio netto (4)	Altre passività	Totale
	Garanzie rilasciate	Impegni		Banche							
1997	7.690	7.114	95.819	75.939	14.750	4.927	921	778	8.888	14.323	140.406
1998	4.015	6.652	111.023	90.834	15.658	5.018	1.091	743	11.649	15.567	160.749

Voci	Distribuzione dei crediti nel 1998									
	Per area geografica				Per settori di attività economica					
	Italia			Estero	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	Altro
	Nord	Centro	Sud e isole							
Crediti	59,8	23,3	15,3	1,6	3,6	5,0	55,9	6,0	25,9	3,6
di cui: *leasing*	71,9	*19,9*	*8,0*	*0,2*	*0,4*	*2,0*	*83,4*	*11,1*	*1,7*	*1,4*
factoring	*55,1*	*27,0*	*13,2*	*4,7*	*16,9*	*1,4*	*72,4*	*1,1*	*1,5*	*6,7*
credito al consumo	*47,1*	*20,4*	*32,4*	*0,1*	–	–	–	–	*100,0*	–
altri finanziamenti	*53,4*	*31,5*	*14,4*	*0,7*	*0,5*	*32,3*	*36,2*	*7,1*	*9,5*	*14,4*

(1) Comprende i crediti impliciti e i crediti per canoni scaduti. – (2) Sono inclusi anche i crediti acquistati a titolo definitivo e non al valore nominale. – (3) Comprende anche i crediti per carte di credito. – (4) Comprende il Fondo rischi finanziari generali.

PROCEDURE DI AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DI BANCHE

Banche	Data provvedimento	Esito della procedura
In essere al 31.12.1997		
B.C.C. della Sabina (RI)	05/06/97	
B.C.C. del Medio Potentino (PZ)	11/07/97	
B.C.C. di Ortucchio (AQ)	06/08/97	
B.C.C. Vulture Vitalba (PZ)	07/10/97	
Banca Agricola Etnea S.p.A. (CT)	10/10/97	
Banca Popolare Andriese (BA)	23/10/97	
B.C.C. del Tubenna (SA)	28/10/97	
(Totale 7)		
Iniziate nel 1998		
B.C.C. di Policoro (MT)	04/03/98	
B.C.C. di Nusco (AV)	18/05/98	
B.C.C. Valle Raio (AQ)	17/06/98	
B.C.C. del Metapontino (MT)	31/07/98	
B.C.C. di Cosenza	17/08/98	
(Totale 5)		
Concluse nel 1998		
B.C.C. della Sabina (RI)		Fusione con la B.C.C. di Roma
B.C.C. del Medio Potentino (PZ)		Liquidazione coatta amministrativa
B.C.C. di Ortucchio (AQ)		Fusione con la B.C.C. di Roma
Banca Agricola Etnea S.p.A. (CT)		Restituzione alla gestione ordinaria previa acquisizione del controllo da parte della Banca Antoniana Popolare Veneta
(Totale 4)		
In essere al 31.12.1998		
B.C.C. Vulture Vitalba (PZ)		
Banca Popolare Andriese (BA)		
B.C.C. del Tubenna (SA)		
B.C.C. dl Policoro (MT)		
B.C.C. di Nusco (AV)		
B.C.C. Valle Raio (AQ)		
B.C.C. del Metapontino (MT)		
B.C.C. di Cosenza		
(Totale 8)		

PROCEDURE DI LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DI BANCHE

Banche	Data provvedimento	Banca cessionaria di attività e passività
In essere al 31.12.1997		
Banca Popolare di Catanzaro	22/05/74	Banca Popolare di Crotone
C.R.A. di Corigliano Calabro (CS)	31/07/75	C.R.A. Terranova da Sibari (CS)
Banco Ambrosiano S.p.A. (MI)	06/08/82	Nuovo Banco Ambrosiano S.p.A. (MI)
Banco di Tricesimo S.p.A. (UD)	04/10/90	(1)
Banca di Girgenti S.p.A. (AG)	10/08/91	Credito Emiliano S.p.A. (RE)
Banca Agricola Nord Calabria S.p.A. (CS)	26/01/93	Credito Italiano S.p.A. (GE)
C.R.A. S. Anna di Sciara (PA)	15/04/93	Banca del Popolo di Trapani
C.R.A. di Avigliano (PZ)	19/05/93	Banca Popolare di Bari
C.R.A. di Benevento	27/10/93	Banca Popolare di Ancona
C.R.A. di Castelcovati (BS)	23/02/94	C.R.A. di Pompiano e della Franciacorta (BS)
M.C.P. Banca del Monte S. Agata di Catania	21/04/94	Nuova Banca del Monte S. Agata S.p.A. (CT) (Banca Popolare S. Angelo di Licata - AG)
C.R.A. di Amaseno (FR)	05/05/94	C.R.A. di Anagni (FR)
C.R.A. di Sicignano degli Alburni (SA)	18/04/95	Banca Popolare dell'Emilia Romanga (MO)
C.R.A. di Castelvetrano (TP)	11/05/95	B.C.C. G. Toniolo di S. Cataldo (CL)
C.R.A. di Padania (RE)	11/10/95	B.C.C. di Guastalla (RE)
B.C.C. San Giorgio la Molara (BN)	09/11/95	Banca Popolare di Ancona
B.C.C. di Benestare (RC)	11/12/95	B.C.C. di Cittanova (RC)
B.C.C. di Valle Liri (FR)	30/05/96	Banca Popolare del Cassinate (FR)
B.C.C. Agri-Sauro (MT)	26/06/96	Banca Popolare del Materano (MT)
B.C.C. di Vittorito (AQ)	17/10/96	B.C.C. di Pratola Peligna (AQ)
Banca di Credito di Trieste S.p.A.	21/11/96	Nuova Banca di Credito di Trieste S.p.A. (Banca Antoniana Popolare Veneta)
B.C.C. di San Marcellino (CE)	20/12/96	Banca del Salento S.p.A. (LE)
C.R.A. di Monreale (PA)	06/03/97	Banca di Palermo S.p.A.
Credito Commerciale Tirreno S.p.A. (SA)	06/03/97	Banca Popolare dell'Emilia Romagna (MO)
B.C.C di Ruoti (PZ)	12/06/97	(2)
B.C.C. del Savuto (CS)	03/07/97	B.C.C. di Dipignano (CS)
Sicilcassa S.p.A. (PA)	05/09/97	Banco di Sicilia S.p.A. (PA)
(Totale 27)		
Iniziate nel 1998		
B.C.C. Val Vibrata (TE)	22/03/98	B.C.C. Picena Truentina (AP)
B.C.C Forum di Bracigliano (SA)	22/04/98	B.C.C. di Scafati e Cetara (SA)
B.C.C. Medio Potentino (PZ)	30/04/98	Banca Apulia S.p.A. (FG)
B.C.C. Etrusca Salernitana (SA)	04/09/98	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
(Totale 4)		
Concluse nel 1998		
C.R.A. di Sicignano degli Alburni (SA)		
C.R.A. di Castelvetrano (TP)		
Banco Ambrosiano S.p.A. (MI)		
(Totale 3)		

(1) Rimborso dei depositanti da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. – (2) Rimborso dei depositanti da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

PROCEDURE DI AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DI SIM

SIM	Data provvedimento	Esito della procedura
In essere al 31.12.1997		
IBF Sim	20/11/97	
Global Sim	30/12/97	
(Totale 2)		
Iniziate nel 1998		
Gestiservice Fiduciaria Sim	07/09/98	
Murchio Sim	08/10/98	
(Totale 2)		
Concluse nel 1998		
IBF Sim		Liquidazione volontaria
Global Sim		Liquidazione coatta amministrativa
(Totale 2)		
In essere al 31.12.1998		
Gestiservice Fiduciaria Sim		
Murchio Sim		
(Totale 2)		

PROCEDURE DI LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DI SIM

SIM	Data provvedimento	Stato della procedura
In essere al 31.12.1997		
ECU Sim	10/10/96	
Professione & Finanza Sim	04/11/96	
Greenfield & Partners Sim	14/03/97	
Interitalia Sim	27/06/97	
Lombardo Molvan & C. Sim	20/11/97	
Eurofutura Intermediazioni Sim	17/12/97	
(Totale 6)		
Iniziate nel 1998		
Eagle Sim	13/03/98	
Global Sim	17/07/98	
(Totale 2)		
Concluse nel 1998		
Nessuna		
In essere nel 1998		
ECU Sim		Effettuati primi riparti/restituzioni
Professione & Finanza Sim		Effettuati primi riparti/restituzioni
Greenfield &Partners Sim		Depositato lo stato passivo
Interitalia Sim		Depositato lo stato passivo
Lombardo Molvan & C. Sim		Depositato lo stato passivo
Eurofutura Intermediazioni Sim		Depositato lo stato passivo
Eagle Sim		Depositato lo stato passivo
Global Sim		Depositato lo stato passivo
(Totale 8)		

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Tav. aH 1

PROCEDURE INTERBANCARIE PER IL TRATTAMENTO DEGLI ASSEGNI BANCARI

Periodi	Numero (migliaia)				Assegni protestati in percentuale di (a+b) (4)	Importo (miliardi di lire)		
	Assegni su piazza (a) (1)	Assegni fuori piazza (b)				Assegni su piazza (1)	Assegni fuori piazza	
			di cui: Assegni troncati (c) (2)	"Impagati" in percentuale di (c) (3)				di cui: Assegni troncati (2)
1990	....	251.141	13.006	1,23	0,15	....	653.735	6.845
1991	168.602	265.425	43.030	1,31	0,13	610.408	711.554	27.691
1992	150.951	275.044	178.982	1,76	0,13	634.928	726.634	120.438
1993	128.933	269.303	183.600	2,23	0,15	566.850	749.329	126.964
1994	118.227	268.182	182.400	2,44	0,14	528.074	758.207	128.318
1995	110.695	276.760	186.501	2,20	0,13	529.372	792.348	132.857
1996	104.894	283.574	194.513	2,20	0,12	515.256	777.935	120.272
1997	95.427	293.003	201.181	2,56	0,12	495.729	839.559	147.296
1998	59.899	354.102	256.328	2,61	0,12	371.988	1.059.367	232.174

Fonte: SIA e Banca d'Italia.

(1) Gli assegni su piazza comprendono anche gli assegni postali. – (2) La procedura di troncamento degli assegni è stata avviata nel mese di marzo 1990. Nella procedura sono transitati assegni circolari pari, negli anni 1996, 1997 e 1998 rispettivamente a 79,4, 71,6 e 63 milioni; il loro valore è ammontato rispettivamente a 127.308, 144.584 e 133.674 miliardi di lire. Da settembre 1998 la procedura del troncamento è stata estesa agli assegni su piazza. – (3) Assegni per i quali la banca trattaria ha inviato un messaggio di impagato. – (4) Fonte Istat. Dato parzialmente stimato per il 1998.

Tav. aH 2

NUMERO DI ISTITUZIONI CREDITIZIE PARTECIPANTI ALLA RETE NAZIONALE INTERBANCARIA E ALLE PRINCIPALI INIZIATIVE PROMOSSE DALLA CIPA

Date (1)	Rete nazionale interbancaria	Procedure interbancarie								
		Bancomat	Troncamento assegni (2)	Servizi *Corporate banking* Interbancario (3)	Incassi commerciali (2)	Bonifici di importo non rilevante (2) (4)	Bonifici di importo rilevante (5)	Bonifici esteri (6)	Esito elettronico (7)	Disposizioni di portafoglio (8)
1990	919	624	84	–	–	–	–	–	–	–
1991	948	637	523	–	–	–	–	–	–	–
1992	973	640	956	–	17	–	–	–	–	–
1993	966	681	924	–	917	–	–	–	–	–
1994	943	678	892	–	895	35	–	–	–	–
1995	921	703	867	270	875	902	19	–	–	–
1996	929	722	839	472	852	886	892	13	–	836
1997	936	736	833	511	843	892	899	892	874	832
1998	923	732	810	532	820	876	891	884	854	810
31 marzo 1999	925	731	809	537	820	875	883	877	856	810

Fonte: CIPA, SIA e Banca d'Italia.

(1) Dati al 31 dicembre. – (2) Procedure obbligatorie per le banche aderenti alla rete interbancaria; la partecipazione non è obbligatoria per le banche che non offrono i relativi servizi alla clientela (banche con raccolta a medio e a lungo termine, filiali di banche estere). – (3) La procedura, nella quale è confluito il circuito degli "incassi centralizzati", è stata avviata nel giugno del 1995. – (4) La procedura, nella quale è confluito il circuito dei "bonifici veloci", è stata avviata nel novembre del 1994. – (5) La procedura è stata avviata nel dicembre del 1995. – (6) La procedura è stata avviata nel novembre del 1996. – (7) La procedura è stata avviata nel giugno del 1997. – (8) La procedura è stata avviata nel giugno del 1996.

Tav. aH3

FLUSSI TRATTATI NEI SISTEMI DI REGOLAMENTO
(migliaia di miliardi di lire e, fra parentesi, miliardi di euro)

Periodi	Sistema di compensazione BI-COMP (1)			Regolamento lordo BI-REL/TARGET (2)			
	Totale	di cui:		Totale	di cui:		
		Dettaglio e Recapiti locale	Pagamenti interbancari: Ingrosso e MID (3)		MID	BIR, BOE e GEC e Movimentazione diretta	*Cross-border* (4)
1995	50.603	4.818	40.419	5.155	–	132	–
1996	62.112	4.481	50.707	5.078	–	145	–
1997	71.090	4.352	58.603	7.024	–	1.832	–
1998	15.537	4.095	3.675	70.933	15.452	49.364	–
1998 - I trim.	6.847	1.102	3.675	13.276	2.502	9.322	–
II trim.	3.156	1.029	–	19.078	4.041	13.554	–
III trim.	3.246	990	–	19.516	4.392	13.535	–
IV trim.	2.288	974	–	19.063	4.517	12.953	–
1999 - I trim.	965 *(498)*	965 *(498)*	–	12.552 *(6.482)*	3.936 *(2.033)*	3.652 *(1.886)*	3.158 *(1.631)*

Fonte: elaborazione su dati SIA e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Comprese le operazioni di Banca d'Italia, Sezioni di Tesoreria provinciale e Poste. Dal 30 Novembre 1998 il saldo del contante della liquidazione titoli non confluisce più nel sistema di compensazione BI-COMP ma viene regolato direttamente in BI-REL. – (2) Esclusi i saldi creditori della compensazione e i giroconti interni al conto di gestione. – (3) L'ingrosso comprende le transazioni delle procedure BIR, BOE, GEC e le operazioni interbancarie effettuate tramite Memorandum elettronico. – (4) Pagamenti *cross-border* in uscita dall'Italia al netto delle operazioni con la Banca d'Italia; i pagamenti *cross-border* in entrata sono stati pari a 1.623 miliardi di euro.

Tav. aH 4

MERCATO TELEMATICO DEI DEPOSITI INTERBANCARI
(miliardi di lire)

Anni	Scambi medi giornalieri		Consistenze medie giornaliere			
				Composizione percentuale: (2)		
		di cui: a 24 ore (1)		a 24 ore	oltre 24 ore fino a 1 mese	oltre 1 mese fino a 12 mesi
1991	8.530	84,2	21.247	33,8	44,4	21,8
1992	15.117	84,6	41.110	31,1	37,9	31,0
1993	20.498	84,3	55.304	31,2	38,8	30,0
1994	20.741	86,1	59.353	30,4	28,8	40,8
1995	20.680	84,0	67.319	26,2	27,0	46,8
1996	27.469	83,6	83.164	28,0	26,5	45,5
1997	31.097	87,6	83.723	32,6	24,9	42,5
1998	32.444	89,1	77.431	37,4	25,5	37,1

Fonte: elaborazioni su dati SIA.
(1) Valori percentuali. – (2) Per la ripartizione tra le diverse tipologie di depositi cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aH 5

FLUSSI REGOLATI NEI CONTI ACCENTRATI DELLE BANCHE

(migliaia di miliardi di lire e, fra parentesi, miliardi di euro)

Periodi	Flussi totali	di cui:		
		Pagamenti interbancari (1)	Operazioni con Banca d'Italia e Tesoro	Saldi multilaterali sistemi di compensazione (2)
1991	3.048,4	34,9	1.615,6	1.397,9
1992	5.183,0	98,9	2.905,5	2.178,6
1993	5.125,5	78,7	2.547,1	2.499,7
1994	4.989,6	110,3	2.512,2	2.367,1
1995	5.155,1	131,6	2.622,9	2.400,6
1996	5.078,1	144,7	2.578,2	2.355,2
1997	7.023,6	1.831,6	2.542,8	2.649,2
1998	70.932,8	64.815,8	2.672,1	3.444,9
1998 – I trim.	13.276,4	11.824,4	616,9	833,5
II »	19.077,7	17.595,5	609,1	870,9
III »	19.516,2	17.926,3	681,9	907,3
IV »	19.062,6	17.469,6	731,9	833,2
1999 – I trim.	12.551,6 *(6.482,4)*	10.746,1 *(5.549,9)*	747,0 *(385,8)*	1.058,6 *(546,7)*

Fonte: elaborazioni su dati SIA e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Pagamenti interbancari via RNI (esclusi i giroconti interni al conto di gestione) e pagamenti *cross border* in uscita dall'Italia al netto delle operazioni con la Banca d'Italia. I pagamenti *cross border* in entrata sono stati pari a 1.623 miliardi di euro. – (2) Saldo debitore delle sole banche.

Tav. aH 6

SISTEMI DI COMPENSAZIONE

(migliaia di miliardi di lire e, fra parentesi, miliardi di euro)

Periodi	BI-COMP							LIQUIDAZIONE TITOLI
	Recapiti locale	Dettaglio (1)	Memorandum elettronico (2)	di cui: flussi Liq. titoli	Ingrosso (3)	Flussi totali	Saldi multilaterali (4)	Saldo del contante (5)
1993	4.622,3	492,3	17.067,6	3.133,9	18.293,7	40.475,9	2.724,8	–
1994	4.255,5	675,7	17.972,2	3.644,2	25.928,6	48.832,0	2.627,2	–
1995	3.574,9	1.243,0	18.408,1	4.666,4	27.377,1	50.603,1	2.849,0	–
1996	2.897,9	1.583,5	23.099,8	6.239,2	34.530,7	62.111,9	2.567,6	–
1997	2.561,3	1.791,1	25.225,8	7.436,6	41.511,7	71.089,9	2.828,8	–
1998	1.919,4	2.175,9	8.938,8	7.497,9	2.503,0	15.537,1	3.290,5	352,4
1998 – I trim.	596,9	504,9	3.242,3	1.949,7	2.503,0	6.847,1	876,0	–
II »	508,3	520,3	2.127,7	2.045,4	–	3.156,3	904,9	–
III »	452,2	538,1	2.255,8	2.206,8	–	3.246,1	944,3	–
IV »	362,0	612,6	1.313,0	1.296,0	–	2.287,6	565,3	352,4
1999 – I trim.	337,0 *(174,0)*	627,7 *(324,2)*	– –	– –	– –	964,7 *(498,2)*	94,1 *(48,6)*	1.228,4 *(634,4)*

Fonte: SIA e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Nell'ambito del sottosistema Dettaglio, la procedura Bancomat è stata avviata il 29 novembre 1989, il troncamento degli assegni il 26 marzo 1990, gli Incassi commerciali il 14 settembre 1992 e la procedura Bonifici e incarichi di pagamento il 2 novembre 1994. – (2) La procedura Memorandum elettronico è stata avviata l'11 luglio 1989; dal 2 gennaio 1993 include i saldi del contante della Liquidazione Titoli. Il sottosistema Memorandum elettronico è stato chiuso il 30 novembre 1998. – (3) Nell'ambito del sottosistema Ingrosso, la procedura Giri in lire di conto estero e operazioni in cambi (SIPS) è stata attivata il 19 luglio 1989, la procedura Bonifici di importo rilevante (BIR) nel dicembre del 1995; la procedura Bonifici esteri (BOE) nel novembre 1996; nel novembre 1997 la procedura GEC ha sostituito la procedura SIPS. Il sottosistema Ingrosso è stato chiuso il 26 gennaio 1998. – (4) Compresi i saldi di Banca d'Italia, Sezioni di tesoreria provinciale e Poste. – (5) Dal 30 novembre 1998 il saldo del contante del sistema di compensazione Liquidazione titoli non confluisce più nel sistema di compensazione BI-COMP ma viene regolato direttamente in BI-REL.

Tav. aH 7

PARTECIPAZIONE ALLE PROCEDURE DI SCAMBIO, AL MID E AL SISTEMA DI REGOLAMENTO LORDO BI-REL

Date	Titolari di conto di gestione (1)		Partecipanti diretti al:				Conti Anticipazione infragiornaliera	Rapporti di comovimentazione	
		di cui: aderenti al pacchetto RNI-BI-REL (2)	MID	BIR	BOE	GEC			Numero di comovimentatori
Al 31 dicembre 1996	795	435	217	190	13	186	–	–	–
Al 23 giugno 1997 (3)	805	452	219	173	172	186	116	38	13
Al 31 dicembre 1997	791	527	195	172	171	182	136	277	16
Al 31 dicembre 1998	769	605	189	177	173	173	158	320	17
Al 31 marzo 1999	762	606	189	176	173	173	165	342	17

Fonte: SIA e Banca d'Italia.
(1) Al 31 marzo 1999 i titolari di conti accentrati erano costituiti da 747 banche e 15 enti non bancari. – (2) Tra gli aderenti alla movimentazione diretta vi è anche la Cassa di compensazione a garanzia. – (3) Data di avvio di BI-REL.

Tav. aH 8

SERVIZIO DI COMPENSAZIONE E LIQUIDAZIONE SU STRUMENTI FINANZIARI

(valori in migliaia di miliardi di lire ai prezzi di compenso)

Periodi	Totale	Controvalori (1)			Totale	Variazioni percentuali sul periodo precedente		
		Azioni (2)	Obbligazioni	Titoli di Stato		Azioni (2)	Obbligazioni	Titoli di Stato
1991	3.083	134	30	2.921	–99,8	–35,0	–2,9	133,3
1992	4.188	112	26	4.048	35,8	–16,7	–12,2	38,6
1993	9.563	246	57	9.258	128,4	119,8	117,6	128,7
1994	12.540	401	38	12.101	31,1	63,2	–34,2	30,7
1995	15.135	293	40	14.799	20,7	–26,9	5,6	22,3
1996	29.883	446	89	29.342	97,4	52,2	123,6	98,3
1997	42.070	980	100	40.990	40,8	119,4	12,3	39,7
1998	53.187	1.952	164	51.070	26,4	99,32	64,7	24,6
1998 – gen.	3.670	139	14	3.517	13,1	50,0	24,8	11,9
feb.	3.748	155	15	3.578	2,1	10,9	13,0	1,7
mar.	4.918	228	18	4.672	31,2	47,2	18,9	30,6
apr.	4.398	246	15	4.137	–10,6	7,9	–15,8	–11,4
mag.	4.304	166	12	4.126	–2,1	–32,4	–22,2	–0,3
giu.	4.771	162	13	4.596	10,8	–2,2	4,6	11,4
lug.	4.709	197	13	4.499	–1,3	21,2	5,2	–2,1
ago.	4.405	127	10	4.268	–6,5	–35,4	–22,9	–5,2
set.	5.178	145	13	5.020	17,6	14,2	29,6	17,6
ott.	5.159	126	12	5.021	–0,4	–13,5	–6,8	0,0
nov.	4.272	125	13	4.134	–17,2	–0,3	8,3	–17,7
dic.	3.655	136	15	3.504	–14,5	8,7	11,3	–15,2

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Il valore delle azioni comprende anche i *warrants* e i diritti di opzione.

Tav. aH 9

PARTECIPANTI AL SERVIZIO DI COMPENSAZIONE E LIQUIDAZIONE SU STRUMENTI FINANZIARI
(valori in migliaia di miliardi di lire ai prezzi di compenso)

Categorie aderenti	1997			1998		
	Numero aderenti (1)	Titoli trattati		Numero aderenti (1)	Titoli trattati	
		controvalore	%		controvalore	%
Agenti di cambio	45	36	0,1	43	47	0,1
Banche	163	37.183	88,4	174	47.866	90,0
Imprese di investimento	102	4.851	11,5	83	5.274	9,9
Totale	**310**	**42.070**	**100,0**	**300**	**53.187**	**100,0**

(1) Aderenti attivi in almeno un giorno dell'anno.

Tav. aH 10

DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAL CONTANTE: CONFRONTI INTERNAZIONALI RELATIVI AL 1997

Paesi	Rapporto percentuale Circolante/ PIL	Numero operazioni pro capite con strumenti diversi dal contante	Composizione percentuale (1)				Variazioni percentuali medie annue nel periodo 1995-97 (1)			
			Assegni	Bonifici e disposizioni di incasso		Carte di credito e di debito	Assegni	Bonifici e disposizioni di incasso		Carte di credito e di debito
					di cui: elettronici				di cui: elettronici	
Area Euro										
Austria	5,8	93,7	3,4	90,7	55,6	5,8	–11,2	3,3	7,9	32,7
Belgio	5,1	118,1	8,0	67,8	67,8	24,3	–9,6	2,8	3,2	15,5
Finlandia	2,4	148,8	0,4	61,4	49,2	38,2	–14,9	2,9	6,7	8,1
Francia	3,2	181,8	46,2	32,2	30,7	21,6	0,8	6,7	7,8	11,0
Germania	6,8	156,4	5,7	90,2	85,4	4,2	–5,2	5,7	8,9	13,2
Irlanda	4,5	109,3	49,8	41,5	26,7	8,7	13,8	11,2	18,3	10,5
Lussemburgo	3,2	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Paesi Bassi	5,5	171,3	3,0	78,8	64,9	18,2	–22,2	5,7	7,4	37,7
Portogallo	4,4	65,0	41,3	18,8	17,1	39,8	6,4	10,9	7,8	34,9
Spagna	10,7	42,4	13,0	66,0	59,6	21,0	–1,4	6,4	8,7	6,1
Italia	5,5	40,8	28,0	60,8	58,2	11,3	8,0	10,4	9,7	42,2
Media	**5,2**	**112,7**	**19,9**	**60,8**	**51,5**	**19,3**	**–3,5**	**6,6**	**8,7**	**21,2**
Altri paesi G10										
Regno Unito	2,9	143,3	30,5	38,4	33,4	31,1	–2,2	8,6	9,8	17,5
Stati Uniti	5,3	337,1	73,2	3,8	3,8	23,0	2,5	9,8	9,8	12,2
Italia - 1998	5,6	42,6	26,2	59,6	57,8	14,2	–2,2 (2)	3,0 (2)	4,1 (2)	31,4 (2)

Fonte: BCE, BRI, Poste Italiane S.p.A. e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) La composizione e le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento al numero di operazioni effettuate; sono compresi gli strumenti bancari, postali, i vaglia cambiari della Banca d'Italia e gli strumenti offerti da altri operatori (carte di credito). – (2) Variazioni percentuali nel periodo 1997-98.

Tav. aH 11

MOVIMENTO E CIRCOLAZIONE DEI VAGLIA CAMBIARI DELLA BANCA D'ITALIA

Periodi	Emissioni						Pagamenti		Circolazione	
	Ordinari		Speciali (1)		Totale					
	Numero (migliaia)	Importo (miliardi)	Numero (migliaia)	Importo (miliardi)	Numero (migliaia)	Importo (miliardi)	Numero (migliaia)	Importo (miliardi)	Numero (migliaia)	Importo (miliardi)
1989	593	20.733	3.764	3.093	4.357	23.826	3.950	23.102	1.269	1.545
1990	603	23.283	4.494	4.430	5.097	27.713	4.933	27.722	1.431	1.535
1991	536	23.447	4.374	4.314	4.910	27.761	4.905	27.751	1.434	1.545
1992	532	24.879	4.732	3.301	5.264	28.180	5.791	28.421	907	1.303
1993	481	23.492	2.916	1.974	3.397	25.466	3.727	25.546	576	1.223
1994	473	22.736	5.381	3.634	5.854	26.370	5.422	26.127	1.006	1.466
1995	473	20.961	5.720	4.021	6.193	24.982	5.719	24.452	1.480	1.996
1996	506	21.794	2.765	2.060	3.271	23.855	4.004	24.193	746	1.655
1997	449	22.340	3.008	1.841	3.457	24.181	3.803	24.640	400	1.196
1998	404	22.766	2.041	1.405	2.445	24.171	2.445	24.452	398	914

(1) Comprendono i vaglia emessi per rimborso Irpef e per indennità di fine rapporto Inpdap (ex Enpas).

Tav. aH 12

STRUMENTI DI PAGAMENTO BANCARI NEL 1998 (1)

Strumenti di pagamento	Numero				Importo			
	Migliaia	Composizione %	Variazioni percentuali		Miliardi di lire	Composizione %	Variazioni percentuali	
			1997/1996	1998/1997			1997/1996	1998/1997
Assegni	**484.235**	**40,3**	**–1,3**	**–1,1**	**1.696.932**	**19,2**	**3,3**	**–0,6**
Assegni bancari (2)	376.913	31,4	–1,2	–0,2	1.184.012	13,4	1,0	1,3
Assegni circolari	107.322	8,9	–1,7	–4,4	512.920	5,8	8,7	–4,7
Bonifici e disposizioni di incasso (3)	**716.963**	**59,7**	**16,7**	**14,0**	**7.130.430**	**80,8**	**13,1**	**24,6**
Bonifici	222.657	18,6	7,3	10,2	6.262.631	70,9	13,4	27,6
di cui:								
automatizzati	*108.466*	*9,0*	*14,2*	*14,3*	*843.455*	*9,6*	*10,3*	*39,0*
Disposizioni incasso	356.045	29,6	11,3	8,1	846.330	9,7	10,1	6,2
di cui:								
automatizzate	*329.793*	*27,5*	*17,5*	*13,7*	*740.101*	*8,4*	*19,1*	*14,4*
Addebiti preautorizzati	173.859	14,5	26,3	12,5	223.571	2,5	48,1	8,5
Riba e Mav	155.934	13,0	8,9	15,0	516.530	5,9	9,0	17,2
Operazioni con carte di debito	138.261	11,5	76,9	41,9	21.469	0,2	96,4	26,3
Totale	**1.201.198**	**100,0**	**8,0**	**7,4**	**8.827.362**	**100,0**	**10,7**	**18,8**

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati relativi a un campione di 78 banche che raccolgono circa l'80 per cento del totale dei depositi in conto corrente. – (2) Non sono compresi gli assegni emessi per operazioni di approvvigionamento di contante presso gli sportelli bancari. – (3) Non sono compresi gli incassi gestiti dalle banche presso i propri sportelli per operazioni di varia natura (ad esempio rimborso di mutui, pagamenti di imposte e tasse e di utenze allo sportello, reversali di incasso di enti pubblici) risultati nel 1997 e nel 1998 pari rispettivamente a 88,5 e 72,0 milioni di operazioni per un valore di 901.496 e 899.708 miliardi di lire.

Tav. aH 13

CARTE DI CREDITO E DI DEBITO: DIFFUSIONE E OPERATIVITÀ NEL 1998

Voci	Numero			Importo		
	Migliaia	Variazioni percentuali		Miliardi di lire	Variazioni percentuali	
		1997/1996	1998/1997		1997/1996	1998/1997
Carte di credito (1)						
Carte in circolazione	10.150	15,5	15,0			
di cui: *attive* (2)	*5.622*	*26,0*	*20,4*			
Operazioni (a)	175.148	22,0	23,8	30.748	22,2	16,9
di cui: *all'estero* (3)	*22.428*	*10,3*	*13,4*	*4.579*	*17,9*	*14,9*
Carte di debito						
Carte Bancomat in circolazione (4)	17.989	13,4	3,9			
di cui: *abilitate ai POS*	*17.000*	*5,3*	*8,3*			
Operazioni su sportelli automatici	486.504	15,3	18,3	151.134	13,6	16,6
Operazioni su POS (b)	171.659	76,9	40,3	27.122	96,4	30,5
Totale carte di pagamento (5)	**27.150**	**8,7**	**10,7**			
Totale operazioni di pagamento (a+b)	**346.807**	**39,6**	**31,4**	**57.870**	**45,0**	**22,9**

Fonte: SIA e Banca d'Italia.

(1) Dati forniti dagli emittenti di carte di credito bancarie e non (sono escluse le carte commerciali). – (2) Carte utilizzate almeno una volta nell'anno. La variazione percentuale 1997/1996 è stimata. – (3) Le variazioni percentuali sono stimate. – (4) Non sono comprese le carte di debito utilizzabili su sportelli automatici non collegati al sistema Bancomat. – (5) Carte di credito e carte di debito abilitate ai POS.

Tav. aH 14

PAGAMENTI INTERNAZIONALI NEL 1998 (1)

Voci	Dall'estero				Verso l'estero			
	Numero (migliaia)	Variazioni percentuali 1998/1997	Importo (miliardi di lire)	Variazioni percentuali 1998/1997	Numero (migliaia)	Variazioni percentuali 1998/1997	Importo (miliardi di lire)	Variazioni percentuali 1998/1997
Assegni personali e di corrispondenti	4.429	–9,6	39.129	–6,9	1.856	–17,7	9.230	4,6
Assegni turistici	2.212	–18.9	1.223	1,2	944	6,7	386	–13,3
Bonifici	6.496	2,0	1.150.045	29,2	5.207	5,6	1.185.729	39,9
Incassi e crediti documentari	656	–7,3	37.507	–11,6	323	5,6	27.409	13,0
Operazioni su POS con carte di debito	1.250	245,3	168	194,7	368	621,6	62	463,6
Totale	**15.043**	**–0,2**	**1.228.072**	**25,6**	**8.698**	**3,2**	**1.222.816**	**38,7**

(1) Dati relativi a un campione di 78 banche che raccolgono circa l'80 per cento dei depositi in conto corrente.

Tav. aH 15

SPORTELLI AUTOMATICI E TERMINALI POS: CONFRONTI INTERNAZIONALI RELATIVI AL 1997

Paesi	Sportelli automatici					Terminali POS				
	Numero sportelli	Var. perc. medie annue nel periodo 1995-97	Numero abitanti per sportello	Numero operazioni per sportello	Importo medio operazioni in ECU	Numero terminali	Var. perc. medie annue nel periodo 1995-97	Numero abitanti per terminale	Numero operazioni per terminale (1)	Importo medio operazioni in ECU (1)
Area Euro										
Austria	4.300	12,6	1.877	18.302	135	13.331	98,5	606	1.800	54
Belgio	5.007	17,1	2.033	31.871	104	85.727	8,4	119	3.227	58
Finlandia	2.285	–2,8	2.249	97.462	67	54.000	5,0	95	4.844	45
Francia	27.077	8,9	2.164	43.034	62	560.000	1,6	105	4.110	46
Germania	41.397	7,7	1.982	....	....	162.794	52,4	504	1.387	65
Irlanda	1.051	7,0	3.494	82.873	65	5.150	....	....	....	....
Lussemburgo	258	17,5	1.632	15.891	113	4.661	18,1	90	4.098	66
Paesi Bassi	6.401	8,0	2.439	81.394	78	120.417	28,1	130	4.036	43
Portogallo	6.280	30,7	1.584	33.519	60	59.899	25,3	166	3.665	24
Spagna	33.940	12,8	1.159	17.826	82	656.325	16,8	60	530	48
Italia	25.644	8,8	2.242	16.031	164	281.023	35,2	205	903	95
Media	**13.967**	**11,6**	**2.078**	**43.820**	**93**	**182.121**	**28,9**	**208**	**2.860**	**54**
Altri paesi G10										
Giappone	140.639	5,1	897	4.516	255	19.499	–11,8	6.472	27	50
Regno Unito	23.200	5,4	2.543	75.216	74	530.000	2,4	111	....	....
Stati Uniti	165.000	16,0	1.624	66.061	60	1.300.000	56,8	206	1.110	30
Italia – 1998	27.766	8,3 (2)	2.074	17.522	160	344.300	22,5 (2)	167	940	91

Fonte: BCE, BRI e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Operazioni effettuate con carte di debito e di credito. Nel 1998 i pagamenti con carte di credito su terminali elettronici sono risultati pari a 152,1 milioni di operazioni per un valore di 30.394 miliardi di lire. – (2) Variazioni percentuali nel periodo 1997-98.

Tav. aH 16

DIFFUSIONE DEGLI SPORTELLI E DEI CONTI CORRENTI: CONFRONTI INTERNAZIONALI

Anni	Numero sportelli per 10.000 abitanti				Numero conti correnti per 100 abitanti		Consistenza media (1)		Conti correnti bancari in Italia	
	Estero (2)		Italia		Estero (3)	Italia	Estero (euro) (3) (migliaia)	Italia (euro) (migliaia)	Consistenza media Lire 1990 (milioni)	Tasso di rotazione (4)
	Poste	Banche	Poste	Banche						
1992	....	....	2,5	3,7	160,8	43,7	2,7	9,7	16,0	27,3
1993	....	4,7	2,5	3,8	162,7	44,0	2,8	10,2	14,7	30,5
1994	1,9	4,8	2,5	3,9	166,2	44,9	3,2	10,7	15,0	29,5
1995	2,5	5,3	2,5	4,1	167,3	47,1	3,4	9,2	13,5	34,9
1996	2,5	5,3	2,5	4,3	136,0	48,2	3,6	10,3	13,1	38,3
1997	2,4	5,2	2,5	4,4	142,0	49,6	3,6	10,4	13,9	44,2
1998	....	....	....	4,6	....	53,8	....	11,1	14,4	50,7

Fonte: BCE, BRI e Banca d'Italia.
(1) Conti correnti bancari e postali. – (2) Media dei dati relativi ai paesi della UE. – (3) Media dei dati relativi a Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia. Nel 1997 la Svezia non ha segnalato i propri dati. – (4) Rapporto tra importo complessivo dei flussi regolati sui conti correnti e consistenza dei conti stessi.

Tav. aH 17

INDICATORI DI UTILIZZO DEI CONTI ACCENTRATI PER GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE (1)

(valori percentuali)

Periodi di mantenimento	Riserva obbligatoria (2)				Anticipazione ordinaria (3)				Riserve in eccesso (4)			
	Banche maggiori grandi medie	Banche piccole	Banche minori	Totale sistema	Banche maggiori grandi medie	Banche piccole	Banche minori	Totale sistema	Banche maggiori grandi medie	Banche piccole	Banche minori	Altre banche
1992	1,8	1,3	1,1	1,2	83,8	56,1	33,3	77,3	2,2	11,5	42,4	43,9
1993	2,4	1,8	1,5	1,6	75,8	37,4	30,4	69,0	5,9	10,5	30,0	53,6
1994	2,4	1,9	1,6	1,7	96,6	54,6	57,9	90,5	11,0	3,7	11,7	73,6
1995	3,0	2,4	2,1	2,3	97,3	56,3	57,1	93,1	7,5	3,1	8,5	80,9
1996 (5)	3,6	2,7	2,2	2,5	94,5	55,4	43,7	90,0	4,0	3,6	10,0	82,4
1997	3,8	2,8	2,3	2,5	92,3	53,8	27,0	86,3	5,2	1,8	7,0	86,0
1998	7,3	6,0	3,9	4,5	86,7	49,3	23,8	81,3	18,2	6,5	6,3	69,0
I trimestre 1998	3,3	2,8	2,2	2,3	93,8	58,6	31,4	87,4	5,6	3,2	7,2	84,0
15.04.98 - 14.05.98	4,0	2,9	2,1	2,3	96,2	62,6	30,9	90,7	1,3	1,5	8,4	88,8
15.05.98 - 14.06.98	3,5	2,6	2,0	2,1	95,3	58,5	24,7	89,1	4,2	3,8	5,6	86,4
15.06.98 - 14.07.98	5,6	4,8	3,0	3,4	91,7	50,7	19,0	86,5	2,0	0,7	11,8	85,5
15.07.98 - 14.08.98	5,4	4,5	3,2	3,3	88,1	43,7	17,4	82,1	3,6	1,0	4,8	90,6
15.08.98 - 14.09.98	10,2	8,6	6,1	6,4	91,8	47,9	27,8	83,6	37,6	11,5	5,5	45,4
15.09.98 - 14.10.98	8,6	7,3	4,8	5,4	93,6	51,5	20,8	82,5	1,9	1,9	3,7	92,5
15.10.98 - 14.11.98	8,8	7,3	3,9	5,0	64,4	37,7	18,2	58,3	3,7	3,4	4,3	88,6
15.11.98 - 14.12.98	11,0	8,9	5,2	6,1	18,6	13,1	8,5	21,2	31,9	12,8	3,6	51,7
15.12.98 - 31.12.98	20,5	16,9	10,7	12,8	. .	. .	. .	. .	26,6	5,4	9,7	58,3
01.01.99 - 23.02.99	27,4	17,5	15,1	21,4	. .	. .	. .	. .	4,7	0,6	11,7	83,0
24.02.99 - 23.03.99	19,6	16,8	9,2	12,4	. .	. .	. .	. .	2,1	3,0	7,9	87,0
24.03.99 - 23.04.99	26,7	16,9	10,4	13,5	. .	. .	. .	. .	4,0	1,9	11,4	82,7

(1) La fascia di mobilizzazione della riserva dovuta è passata dal 12,5 al 20 per cento dal 15 giugno 1998, al 30 per cento dal 15 agosto 1998, al 100 per cento dal 15 dicembre 1998. Per la definizione dei gruppi cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Riserva mobilizzata in percentuale della riserva dovuta, calcolata come media semplice degli utilizzi delle banche comprese nei gruppi. – (3) Percentuale di utilizzo del fido accordato. – (4) Distribuzione percentuale delle riserve in eccesso; le altre banche comprendono le banche estere, gli istituti centrali di categoria, le banche non comprese nella definizione corrente dei gruppi dimensionali e, dal 15 luglio 1994, gli ex Istituti di credito speciale e le Banche di credito cooperativo ai quali è stata estesa la nuova disciplina della riserva obbligatoria. – (5) Al netto delle riserve in eccesso derivanti da operazioni di svincolo della riserva.

Tav. aH 18

PARTECIPAZIONE AI SISTEMI DI COMPENSAZIONE (1)

Date	Partecipanti diretti alla compensazione							
		Sottosistemi di pagamento						
		Recapiti locale	Dettaglio				Memorandum elettronico (2)	Ingrosso (2)
			Bancomat	Troncamento assegni	Incassi commerciali	Bonifici e incarichi di pagamento		
Al 31 dicembre 1989	283	282	112	–	–	–	167	47
Al 15 ottobre 1990	289	276	114	84	–	–	275	67
Al 31 dicembre 1990	288	277	113	84	–	–	280	74
Al 31 dicembre 1991	291	280	138	111	–	–	287	99
Al 31 dicembre 1992	292	274	109	122	14	–	292	106
Al 31 dicembre 1993	298	276	109	123	126	–	298	114
Al 31 dicembre 1994	297	271	109	122	123	22	297	121
Al 31 dicembre 1995	299	268	105	122	122	150	299	178
Al 31 dicembre 1996	299	258	102	120	122	152	299	193
Al 31 dicembre 1997	293	248	103	121	124	154	293	187
Al 31 dicembre 1998	211	127	108	125	129	158	–	–
Al 31 marzo 1999	212	130	107	129	130	160	–	–

Fonte: elaborazioni su dati SIA e Banca d'Italia.
(1) Banche aderenti ai sistemi di compensazione. – (2) I sottosistemi Ingrosso e Memorandum Elettronico sono stati chiusi rispettivamente il 26 gennaio e il 30 novembre 1998.

I - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

INCASSI E PAGAMENTI ESEGUITI DALLE SEZIONI DI TESORERIA

(miliardi di lire)

Voci	1997	1998	Variazioni percentuali
Entrate di bilancio	**1.006.048**	**1.022.835**	**1,7**
di cui: *accensione prestiti*	*373.709*	*417.395*	*11,7*
Introiti di tesoreria	**1.769.103**	**2.220.010**	**25,5**
Emissione BOT (valore nominale)	506.000	425.768	–15,9
Trasferimento fondi e depositi provvisori	251.337	275.910	9,8
Fondi somministrati (1)	170.398	243.393	42,8
Contabilità speciali	841.368	1.274.939	51,5
Totale incassi	**2.775.151**	**3.242.845**	**16,9**
Spese di bilancio	**669.746**	**743.355**	**11,0**
Rimborso prestiti	236.807	326.716	38,0
Ordinativi diretti (2)	131.750	136.266	3,4
Buoni e ordinativi su O/A	48.739	47.956	–1,6
Spese fisse e pensioni	70.953	74.256	4,7
Interessi sui BOT (3)	27.258	16.880	–38,1
Interessi sul debito patrimoniale	152.999	140.881	–7,9
Altre spese	1.240	400	–67,7
Esborsi di tesoreria	**2.106.609**	**2.510.965**	**19,2**
Rimborso BOT (valore nominale)	588.310	461.251	–21,6
Ordini di pagamento e vaglia del Tesoro	202.003	239.711	18,7
Sovvenzioni postali (1)	229.576	233.364	1,6
Altre Amministrazioni autonome	210.900	240.033	13,8
Contabilità speciali	866.501	1.256.534	45,0
Interessi per i BOT (3)	–8.589	–5.140	–40,2
Altre partite (4)	17.908	85.212	375,8
Totale pagamenti	**2.776.355**	**3.254.320**	**17,2**
Variazioni del saldo c/disponibilità (incassi - pagamenti)	**–1.204**	**–11.475**	
Per memoria:			
Saldo c/disponibilità	53.547	42.072	

(1) Al netto delle quietanze per "Fondi somministrati" emesse per la commutazione di titoli di "Sovvenzioni postali". – (2) Al netto delle partite afferenti la gestione del debito che sono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al "Fondo ammortamento". – (3) Gli "interessi sui BOT" sono pagati dal Bilancio alla Tesoreria in occasione del rimborso dei BOT, mentre gli "interessi per i BOT", esposti fra gli esborsi di tesoreria, corrispondono alla variazione del conto dopo il rimborso del bilancio (si ricorda che gli interessi sono corrisposti direttamente dalla gestione di Tesoreria ai sottoscrittori al momento dell'emissione). – (4) Comprende fondi somministrati, depositi provvisori e partite da regolare.

N.B.: i dati non comprendono le operazioni eseguite dalla Tesoreria centrale.

DISTRIBUZIONE PER TAGLI E RINNOVO DEI BIGLIETTI DI BANCA IN CIRCOLAZIONE

Voci	1.000	2.000	5.000	10.000	20.000	50.000	100.000	500.000	Totale
				1997 *(in miliardi di lire)*					
Circolazione al 31-12-96	1.002,9	270,1	966,5	4.166,5	6,9	21.429,0	78.264,5	–	106.106,4
Produzione	182,4	–	400,0	2.224,0	–	8.800,0	23.776,0	16.660,0	52.042,4
Annullati	333,1	112,9	537,0	2.578,4	–	11.476,7	22.814,6	15,7	37.868,4
Utilizzo scorte (+)	182,8	97,4	186,5	480,6	–	3.120,5	2.451,0	–12.725,1	–6.206,3
Circolazione al 31-12-97	**1.035,0**	**254,6**	**1.016,0**	**4.292,7**	**6,9**	**21.872,8**	**81.676,9**	**3.919,2**	**114.074,1**
per cento: del valore	*0,9*	*0,2*	*0,9*	*3,8*	*0,0*	*19,2*	*71,6*	*3,4*	*100,0*
				1998 *(in miliardi di lire)*					
Circolazione al 31-12-97	1035,0	254,6	1.016,0	4.292,7	6,9	21.872,8	81.676,9	3.919,2	114.074,1
Produzione	408,6	–	760,0	3.232,0	–	13.640,0	10.560,0	9.240,0	37.840,6
Annullati	202,5	75,6	460,0	2.302,1	0,1	8.400,0	14.594,5	741,0	26.775,8
Utilizzo scorte (+)	–268,4	51,5	–219,9	–784,3	–	–4.643,9	5.584,1	–2.446,6	–2.727,5
Circolazione al 31-12-98	**972,7**	**230,5**	**1.096,1**	**4.438,3**	**6,8**	**22.468,9**	**83.226,5**	**9.971,6**	**122.411,4**
per cento: del valore	*0,8*	*0,2*	*0,9*	*3,6*	*0,0*	*18,4*	*68,0*	*8,1*	*100,0*
				1997 *(in milioni di pezzi)*					
Circolazione al 31-12-96	1002,9	135,1	193,3	416,6	0,3	428,6	782,6	–	2.959,4
Produzione	182,4	–	80,0	222,4	–	176,0	237,8	33,3	931,9
Annullati	333,1	56,4	107,4	257,8	–	229,7	228,1	–	1.212,5
Utilizzo scorte (+)	182,8	48,6	37,3	48,1	–	62,6	24,5	–25,5	378,4
Circolazione al 31-12-97	**1.035,0**	**127,3**	**203,2**	**429,3**	**0,3**	**437,5**	**816,8**	**7,8**	**3.057,2**
per cento: del numero	*33,9*	*4,2*	*6,6*	*14,0*	*0,0*	*14,3*	*26,7*	*0,3*	*100,0*
				1998 *(in milioni di pezzi)*					
Circolazione al 31-12-97	1.035,0	127,3	203,2	429,3	0,3	437,5	816,8	7,8	3.057,2
Produzione	408,6	–	152,0	323,2	–	272,8	105,6	18,5	1280,7
Annullati	202,5	37,8	92,0	230,2	–	168,0	145,9	1,5	877,9
Utilizzo scorte (+)	–268,4	25,8	–44,0	–78,5	–	–92,9	55,8	–4,9	–407,1
Circolazione al 31-12-98	**972,7**	**115,3**	**219,2**	**443,8**	**0,3**	**449,4**	**832,3**	**19,9**	**3.052,9**
per cento: del numero	*31,9*	*3,8*	*7,2*	*14,5*	*0,0*	*14,7*	*27,3*	*0,6*	*100,0*

N.B.: I dati degli annullati comprendono anche i biglietti distrutti in linea presso le Filiali.

Tav. aI 3

PERSONALE IN SERVIZIO DELLA BANCA D'ITALIA
(consistenze di fine anno)

Gradi/Carriere	Anno di riferimento							
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Gradi superiori	727	742	712	705	727	731	694	695
Funzionari di I	658	659	631	628	660	673	657	677
Funzionari di II	471	492	487	499	517	546	557	553
Coadiutori	1.157	1.209	1.224	1.232	1.251	1.261	1.245	1.279
Altri operativi	4.509	4.525	4.363	4.391	4.385	4.333	4.041	3.994
Servizi generali e di sicurezza	1.180	1.167	1.079	1.206	1.188	1.180	1.107	1.104
Operai	677	723	699	679	668	648	627	619
Personale a contratto	25	25	27	27	27	28	28	28
Totale	**9.404**	**9.542**	**9.222**	**9.367**	**9.423**	**9.400**	**8.956**	**8.949**

Tav. aI 4

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE DELLA BANCA D'ITALIA

Carriere/Gruppi di gradi	CONSISTENZE AL 31.12.1998					STRUTTURA			FLUSSI NEL 1998			
	TOTALE					Rapporto di composizione (%)	Età media	Anzianità media di servizio	Assunzioni	Cessazioni	Passaggi interni (1)	*Turnover* (%) (2)
	Filiali	Amm.ne centrale		Uomini	Donne							
Gradi superiori	279	416	695	620	75	7,8	53,0	27,3	0	40	41	5,9
Altri direttivi	478	752	1.230	934	296	13,7	43,9	17,5	3	17	30	6,0
Operativi	3.305	1.968	5.273	3.368	1.905	58,9	42,7	16,9	115	65	–63	2,4
Servizi generali e di sicurezza	819	285	1.104	1.028	76	12,3	44,0	15,9	24	16	–11	2,2
Operai	12	607	619	605	14	6,9	45,8	17,3	0	6	–2	0,0
Contrattisti		28	28	16	12	0,3	43,2	12,1	0	0	0	0,0
Totale	**4.893**	**4.056**	**8.949**	**6.571**	**2.378**	**100,0**	**44,0**	**17,7**	**142**	**144**	**–5**	**1,5**

(1) Passaggi interni: viene indicato il saldo tra entrate ed uscite nei vari raggruppamenti di gradi per effetto di promozioni e passaggi di carriera; sono comprese le "uscite" connesse alle assunzioni di personale già dipendente: n. 4 Coad., n. 1 V. Ass. – (2) *Turnover:* E/(Kt + E–U), dove E = entrate (assunzioni, passaggi di carriera e promozioni in entrata), U = uscite (cessazioni, passaggi di carriera e promozioni in uscita), Kt = consistenze iniziali al 1º gennaio 1998.
N.B.: compresi i Funzionari Generali

TITOLI DELLA BANCA D'ITALIA
(valori di bilancio in miliardi di lire)

Titoli	Liberi	A investimento riserve		A investimento di accantonamenti e riserve patrimoniali	Totale
		Ordinaria	Straordinaria		
			1997		
Reddito fisso	**139.438**	**3.786**	**3.960**	**3.969**	**151.153**
A breve termine	14.349	–	–	–	14.349
BOT	14.349	–	–	–	14.349
A medio e a lungo termine	125.089	3.786	3.960	3.969	136.804
Titoli di Stato:					
BTP	43.679	2.650	2.794	2.608	51.731
BTP 1% ex L 483/93	76.206	–	–	–	76.206
Certificati del Tesoro:					
Ordinari	247	–	–	–	247
Zero coupon	285	–	–	–	285
A tasso variabile ed altri similari	4.657	1.108	1.133	959	7.857
In Ecu	7	–	–	–	7
Consolidati e redimibili:					
Altri	1	–	–	–	1
Obbligazioni:					
Aziende autonome	–	–	–	–	–
Per conto Tesoro	7	–	–	–	7
Altre	–	28	33	402	463
Azioni	**–**	**473**	**521**	**1.203**	**2.197**
Titoli italiani in valuta ed esteri in lire e in valuta	**–**	**37**	**2**	**–**	**39**
Totale	**139.438**	**4.296**	**4.483**	**5.172**	**153.389**
di cui: *titoli di Stato o garantiti dallo Stato*	*139.438*	*3.758*	*3.927*	*3.567*	*150.690*
			1998		
Reddito fisso	**80.916**	**4.482**	**4.435**	**30.795**	**120.628**
A breve termine	–	–	–	230	230
BOT	–	–	–	230	230
A medio e a lungo termine	80.916	4.482	4.435	30.565	120.398
Titoli di Stato:					
BTP	3.543	3.350	3.271	20.958	31.122
BTP 1% ex L 483/93	76.206	–	–	–	76.206
Certificati del Tesoro:					
Ordinari	–	–	–	162	162
Zero coupon	–	–	–	755	755
A tasso variabile ed altri similari	1.160	1.117	1.142	8.321	11.740
In Ecu	–	–	–	4	4
Consolidati e redimibili:					
Altri	–	–	–	–	–
Obbligazioni:					
Aziende autonome	–	–	–	–	–
Per conto Tesoro	7	–	–	–	7
Altre	–	15	22	365	402
Azioni	**–**	**563**	**610**	**1.461**	**2.634**
Titoli italiani in valuta ed esteri in lire e in valuta	–	**37**	**2**	**–**	**39**
Totale	**80.916**	**5.082**	**5.047**	**32.256**	**123.301**
di cui: *titoli di Stato o garantiti dallo Stato*	*80.916*	*4.467*	*4.413*	*30.430*	*120.226*

CONSISTENZA E MOVIMENTO DEI TITOLI DELLA BANCA
(valori di bilancio in miliardi di lire)

Titoli	Consistenza iniziale	Aumento per:		Diminuzione per:		Svalutazioni contabili, ripr. val., utili e perdite su cessioni e scarti di emissione	Consistenza finale
		Sottoscriz. all'emissione	Acquisti sul mercato	Rimborsi	Vendite sul mercato		
				1997			
Reddito fisso	**165.247**	**128**	**75.874**	**47.318**	**44.563**	**1.785**	**151.153**
A breve termine	1.695	–	52.149	32.447	6.999	–49	14.349
BOT	1.695	–	52.149	32.447	6.999	–49	14.349
A medio e a lungo termine	163.552	128	23.725	14.871	37.564	1.834	136.804
Titoli di Stato:							
BTP	62.983	74	16.746	7.098	22.805	1.831	51.731
BTP 1% ex L 483/93	76.206	–	–	–	–	–	76.206
Certificati del Tesoro:							
Ordinari	247	–	–	–	–	–	247
zero coupon	1.729	–	1.662	2.421	636	–49	285
A tasso variabile ed altri similari	21.757	10	5.317	5.164	14.123	60	7.857
In Ecu	17	–	–	12	–	2	7
Consolidati e redimibili:							
Altri	1	–	–	–	–	–	1
Obbligazioni:							
Per conto Tesoro	7	–	–	–	–	–	7
Altre	605	44	–	176	–	–10	463
Azioni	**1.838**	**118**	**272**	–	**139**	**108**	**2.197**
Titoli italiani in valuta ed esteri in lire e in valuta	**40**	–	–	**1**	–	**–**	**39**
Totale	**167.125**	**246**	**76.146**	**47.319**	**44.702**	**1.893**	**153.389**
di cui: *titoli di Stato o garantiti dallo Stato*	*164.642*	*84*	*75.874*	*47.142*	*44.563*	*1.795*	*150.690*
				1998			
Reddito fisso	**151.153**	**166**	**85.723**	**43.837**	**79.261**	**6.684**	**120.628**
A breve termine	14.349	–	25.885	32.797	7.167	–40	230
BOT	14.349	–	25.885	32.797	7.167	–40	230
A medio e a lungo termine	136.804	166	59.838	11.040	72.094	6.724	120.398
Titoli di Stato:							
BTP	51.731	34	46.082	9.144	64.318	6.737	31.122
BTP 1% ex L 483/93	76.206	–	–	–	–	–	76.206
Certificati del Tesoro:							
Ordinari	247	–	–	81	–	–4	162
Zero coupon	285	–	635	127	37	–1	755
A tasso variabile ed altri similari	7.857	108	13.121	1.604	7.732	–10	11.740
In Ecu	7	–	–	3	–	–	4
Consolidati e redimibili:							
Altri	1	–	–	2	–	1	–
Obbligazioni:							
Per conto Tesoro	7	–	–	1	–	1	7
Altre	463	24	–	78	7	–	402
Azioni	**2.197**	**220**	**241**	**–**	**76**	**52**	**2.634**
Titoli italiani in valuta ed esteri in lire e in valuta	**39**	**–**	**–**	**–**	**–**	**–**	**39**
Totale	**153.389**	**386**	**85.964**	**43.837**	**79.337**	**6.736**	**123.301**
di cui: *titoli di Stato o garantiti dallo Stato*	*150.690*	*142*	*85.723*	*43.759*	*79.254*	*6.684*	*120.226*

PORTAFOGLIO CAMBIARIO E ANTICIPAZIONI
(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine		Variazioni
	1998	1997	
Portafoglio cambiario	149	259	−110
Cambiali agrarie a tasso agevolato	*149*	*259*	*−110*
Altro portafoglio al tasso ufficiale di sconto	*−*	*−*	*−*
Totale portafoglio	**149**	**259**	**−110**
Anticipazioni in conto corrente	30.932	19.852	11.080
Ordinarie	*−*	*1.294*	*−1.294*
DM Tesoro 27.9.1974	*30.932*	*18.558*	*12.374*
Anticipazioni a scadenza fissa	1.800	1.143	657
Totale anticipazioni	**32.732**	**20.995**	**11.737**

CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI E DEI VAGLIA CAMBIARI

Periodi	Biglietti				Vaglia cambiari			
	Consistenze di fine periodo		Consistenze medie (1)	Variazioni percentuali (2)	Consistenze medie (1)	Emissione		
	Dati di situazione	Dati depurati della stagionalità				Valore	Numero	Importo medio
	(miliardi)						*(migliaia)*	
1989	70.022		57.688		698	23.826	4.357	5.468
1990	73.376		64.448		847	27.713	5.097	5.437
1991	80.491		70.597		904	27.762	4.910	5.654
1992	89.222		78.203		1.031	28.180	5.264	5.353
1993	93.508		86.043		849	25.466	3.397	7.497
1994	100.025		91.948		1.048	26.371	5.854	4.505
1995	103.249		95.925		1.079	24.982	6.193	4.034
1996	106.106		96.986		939	23.855	3.271	7.293
1997	114.074		103.589		940	24.181	3.457	6.995
1998	122.411		111.604		908	24.171	2.445	9.886
1997 – gen.	99.908	100.068	102.090	–0,2	1.416	1.478	262	5.641
feb.	98.997	100.474	99.450	0,4	1.188	1.779	441	4.034
mar.	103.551	103.645	100.483	3,2	991	1.668	242	6.893
apr.	100.897	101.710	101.474	–1,9	804	1.791	413	4.337
mag.	103.216	103.475	101.882	1,7	853	2.162	425	5.087
giu.	101.803	102.800	102.564	–0,7	847	1.900	322	5.901
lug.	105.682	103.387	103.276	0,6	888	2.241	640	3.502
ago.	102.590	104.470	105.097	1,0	1.023	1.759	146	12.048
set.	104.198	105.018	103.093	0,5	763	1.811	99	18.293
ott.	103.243	105.393	104.252	0,4	755	1.833	222	8.257
nov.	108.299	108.072	105.618	2,5	686	1.834	33	55.576
dic.	114.074	107.597	113.341	–0,4	1.074	3.925	212	18.514
1998 – gen.	107.817	108.077	109.961	0,4	1.075	1.961	415	4.725
feb.	106.630	108.176	106.930	0,1	1.141	1.684	96	17.542
mar.	109.412	108.922	108.204	0,7	815	1.823	112	16.277
apr.	109.986	111.310	110.696	2,2	710	1.900	60	31.667
mag.	112.491	112.637	110.841	1,2	759	1.715	127	13.504
giu.	112.141	113.251	112.537	0,5	867	2.129	499	4.267
lug.	114.389	112.003	111.817	–1,1	881	1.861	88	21.148
ago.	110.217	112.581	112.918	0,5	782	1.643	187	8.786
set.	110.715	111.294	110.656	–1,1	1.021	2.044	373	5.480
ott.	111.342	113.835	111.716	2,3	887	1.868	176	10.614
nov.	113.105	112.970	111.772	–0,8	947	2.051	251	8.171
dic.	122.411	115.374	120.724	2,1	1.025	3.492	61	57.246

(1) Media dei dati giornalieri. – (2) Calcolate rispetto al mese precedente su dati depurati della stagionalità.

NOTE METODOLOGICHE

NOTE METODOLOGICHE

A - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Tav. aA7

Indicatori di competitività

Gli indicatori di competitività elaborati dalla Banca d'Italia sono stati sottoposti di recente a una revisione metodologica, descritta approfonditamente nella nota: *Nuovi indicatori di tasso di cambio effettivo nominale e reale,* in *Bollettino Economico,* n. 30, 1998. Essi sono ora costruiti come media ponderata degli indici del tasso di cambio di ogni paese nei confronti di 24 partner commerciali (21 paesi industriali, il Messico, la Corea del Sud, Hong Kong e Singapore). Il sistema di ponderazione è "a base mobile", ossia i pesi, calcolati sulla base della produzione nazionale e dell'interscambio di beni manufatti, vengono aggiornati con frequenza annuale. Gli indicatori di competitività sono calcolati sulla base di due indici di prezzo o di costo riferiti al settore manifatturiero: i prezzi alla produzione e i valori medi unitari all'esportazione.

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Tavv. B6, B7, B16, Fig. B6

Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere

La rilevazione riguarda un campione stratificato di circa 1.000 aziende con 50 e più addetti del settore della trasformazione industriale. Il tasso di partecipazione, nell'indagine relativa al 1998, è stato pari all'81,0 per cento.

La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata in due fasi: nella prima viene individuata la numerosità a livello di classe dimensionale, utilizzando il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare la varianza della media campionaria di una variabile oggetto di rilevazione; nella seconda, la numerosità di ciascuna classe dimensionale viene ripartita proporzionalmente tra le regioni e le sottosezioni di attività economica sulla base del numero di imprese appartenenti allo strato corrispondente nell'universo. Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimento, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale e di settore di attività economica.

Tavv. B15, aB22-aB25, Figg. B5, B7, B8,

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le provincie del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio (cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla sezione: *Glossario*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine nell'ultimo trimestre del 1992 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nella voce: *Incidenza degli occupati sul totale della popolazione* nell'Appendice alla Relazione sul 1995, alla sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B16 (cfr. nota alla Tav. B6)

Tavv. B20 e aB38

Bilancia dei pagamenti

La tavola riporta statistiche compilate secondo i nuovi standard del V Manuale del Fondo Monetario Internazionale, a cui si rinvia per una trattazione completa. Le principali innovazioni riguardano: la distinzione delle partite correnti tra conto corrente e conto capitale; l'inclusione nel conto finanziario dei movimenti di capitale, bancari e non bancari, e della variazione delle riserve ufficiali; la ripartizione degli investimenti diretti in base al criterio direzionale; la ripartizione dei capitali bancari in base al criterio funzionale; la separata evidenza della voce "Derivati"; l'inclusione nella voce "Riserve ufficiali" della sola variazione delle poste attive; quella delle poste passive confluisce alla voce "Altri investimenti".

Le statistiche compilate secondo il V Manuale FMI sono solo parzialmente comparabili con quelle pubblicate in precedenza. Le nuove serie sono state ricostruite all'indietro per i principali aggregati; la ricostruzione è provvisoria e, soprattutto per alcune voci disaggregate, i dati presentati potranno essere soggetti a revisioni.

Nel Conto corrente sono comprese tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano voci diverse da quelle finanziarie; si distingue tra merci, servizi, redditi e trasferimenti unilaterali correnti.

Le merci comprendono le merci in generale, le merci in lavorazione o lavorazioni, le riparazioni, le provviste di bordo e l'oro non monetario. Le merci sono registrate secondo la definizione *fob-fob*, ovvero vengono valutate alla frontiera del paese esportatore (le statistiche del commercio estero presentano tipicamente la valutazione *cif-fob*, ovvero le importazioni sono valutate alla frontiera del paese che compila le statistiche).

Nei servizi si distingue tra trasporti, viaggi e altri (comunicazioni, costruzioni, assicurazioni, servizi finanziari, servizi informatici e di informazione, royalties e licenze, altri servizi per le imprese, servizi personali e servizi per il governo). I trasporti includono i noli e il trasporto di passeggeri, qualunque sia il modo del trasporto, e una serie di altri servizi distributivi e ausiliari connessi al trasporto. Tra i servizi ausiliari sono compresi ad esempio il carico e scarico e l'immagazzinamento, la revisione e la pulizia dei mezzi, le commissioni di spedizionieri e agenti. Sono esclusi i servizi di assicurazione connessi al trasporto, le provviste di bordo, le riparazioni, e il noleggio senza equipaggio. I viaggi comprendono i beni e i servizi acquistati (o per loro conto acquistati o comunque ad essi forniti) dai viaggiatori che si trattengono meno di un anno in un paese in cui non sono residenti. Il vincolo

temporale non vale per gli studenti e per i ricoverati in strutture sanitarie; sono esclusi i militari e il personale di agenzie governative e ambasciate e i loro familiari.

I redditi sono da lavoro (salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori non residenti) e da capitale (incassi e i pagamenti connessi con la detenzione di attività finanziarie estere o, rispettivamente, con le passività finanziarie verso non residenti).

I trasferimenti unilaterali correnti registrano la contropartita di cambiamenti di proprietà tra residenti e non residenti di risorse reali o di attività finanziarie; i trasferimenti correnti comprendono trasferimenti pubblici e privati.

Il Conto capitale include i trasferimenti unilaterali in conto capitale e le attività intangibili. I primi comprendono i trasferimenti di proprietà di beni capitali o di fondi collegati all'acquisto o alla dismissione di beni capitali e la remissione di debiti; si distingue tra trasferimenti pubblici e privati. Nel conto capitale sono incluse le transazioni nella proprietà (non nell'uso) di attività intangibili quali i brevetti e l'avviamento commerciale; sono esclusi i diritti di proprietà fondiaria.

Nel Conto finanziario sono compresi gli investimenti diretti, quelli di portafoglio, gli altri investimenti, i derivati e le riserve ufficiali.

Gli investimenti diretti includono la transazione iniziale e tutte quelle successive tra l'investitore e l'impresa oggetto dell'investimento; l'investimento diretto viene classificato a seconda che riguardi azioni, utili reinvestiti e altre transazioni tra investitore e impresa o con altre collegate ai due soggetti menzionati. Quest'ultima previsione (legata ad esempio ai prestiti tra società collegate) non vale per le banche, riguardo alle quali si registrano negli investimenti diretti solo le transazioni in azioni e debito subordinato.

Negli investimenti di portafoglio vengono registrate le transazioni che riguardano titoli azionari e obbligazionari tra residenti e non residenti. Sono escluse quelle che confluiscono negli investimenti diretti e quelle in derivati finanziari che ricevono separata evidenza.

Nella voce "Altri investimenti" sono inclusi i crediti commerciali, i prestiti, i depositi, e altre transazioni assimilabili.

Le riserve ufficiali della Banca centrale europea e delle Banche centrali nazionali facenti parte dell'Eurosistema sono definite come le attività in valuta diversa dall'euro dotate di liquidità, commerciabilità e qualità elevate detenute in contropartita di non residenti nell'area della moneta unica. Le transazioni relative a tale aggregato sono registrate in questa voce; i derivati sono evidenziati come componente dell'aggregato.

Fig. B2

Indicatori del ciclo economico italiano

Gli indicatori compositi del ciclo economico italiano sono il risultato di un progetto comune della Banca d'Italia e dell'ISAE. Le componenti sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 181 variabili reali e monetarie, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti sei variabili: 1) la quota di straordinario sulle ore totali nelle imprese industriali; 2) l'indice della produzione industriale; 3) il trasporto ferroviario di merci; 4) il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita; 5) gli investimenti in macchinari e attrezzature e 6) le importazioni di beni di investimento. Le nove variabili incluse nell'indicatore anticipatore sono: 1) le ore di Cassa Integrazione Guadagni ordinaria nell'industria; 2) le attese a breve termine delle imprese industriali sulla produzione; 3) il livello delle scorte di prodotti finiti presso le imprese industriali; 4) il livello degli ordini interni di beni di consumo; 5) il clima di fiducia dei consumatori; 6) i depositi bancari reali, deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo;

7) lo *spread* tra il tasso d'interesse sugli impieghi bancari e il rendimento medio dei BTP; 8) le importazioni di manufatti e 9) la produzione industriale tedesca. La componente erratica di ciascuna variabile viene eliminata tramite l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita degli indicatori compositi è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate dopo l'eliminazione della componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Negli ultimi venticinque anni, i punti di svolta dell'indicatore anticipatore hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di sei mesi.

Fig. B5 (cfr. nota alla Tav. B15)

Fig. B6 (cfr. anche la nota alla Tav. B6)

Orari di lavoro medi annui pro capite nell'industria manifatturiera

L'Istat calcola l'orario contrattuale annuo pro capite (nella figura: *orario contrattuale*) sulla base dell'orario settimanale, fissato nei contratti nazionali di categoria, moltiplicandolo per le settimane lavorative potenziali, sottraendo le ferie, le festività soppresse, le ore a riduzione dell'orario di lavoro, un numero convenzionale di ore di assemblea e permesso per studio.

La Banca d'Italia rileva le ore annue effettivamente lavorate pro capite nell'Indagine sugli investimenti delle imprese manifatturiere con 50 e più addetti (nella figura: *orario effettivo*; cfr. nota metodologica Tav. B16).

Viene inoltre presentata anche una stima dell'orario effettivamente lavorato pro capite al netto della CIG (nella figura: *orario effettivo al netto delle ore di CIG*) calcolato mediante la seguente proporzione:

$$\text{Orario effettivo netto CIG} = \text{Orario effettivo} * \left(\frac{\text{Occupazione}}{\text{Occupazione netto CIG}} \right)$$

L'occupazione al netto della CIG è stata ottenuta sottraendo al numero dei dipendenti quello degli occupati equivalenti in CIG (cfr. *Cassa integrazione guadagni* nell'Appendice alla sezione: *Glossario*).

Sulla base dell'attuale regolamentazione sugli orari di lavoro e di quanto stabilito nei contratti, è possibile stimare per l'ultimo biennio un tetto massimo di 1.695 ore annue lavorabili pro capite. Tale valore è ottenuto sottraendo dall'orario contrattuale un numero fisiologico di ore di assenza, di CIG e di sciopero e assumendo che le ore di straordinario da sommare non superino gli elevati valori raggiunti nel corso dell'espansione ciclica del 1994-95.

Figg. B7 e B8 (cfr. nota alla Tav. B15)

Fig. B15

Intenzioni di aumento dei prezzi alla produzione e aspettative di produzione nei successivi tre o quattro mesi delle imprese industriali

Per l'Italia, la destagionalizzazione delle serie relative alle intenzioni di variazione dei prezzi alla produzione e alle aspettative di produzione è basata sulla procedura

X11-ARIMA. Per gli altri paesi i dati sono forniti dalla Commissione europea già al netto della componente stagionale.

Tav. aB17

Indicatori ISAE per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative al livello degli ordini e della domanda è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. aB18

Indice della produzione industriale per destinazione economica

Nei primi mesi del 1999 l'Istat ha pubblicato il nuovo indice della produzione industriale espresso nella base 1995=100. Tale indice sostituisce quello calcolato nella base 1990=100 pubblicato fino al dicembre 1998. L'attuale indice della produzione recepisce la metodologia concordata in sede comunitaria e, pertanto, è armonizzato con gli analoghi indici pubblicati negli altri paesi europei. Come il precedente, il nuovo indice misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto. I pesi per le aggregazioni delle branche produttrici sono calcolati mediante il valore aggiunto al costo dei fattori relativo all'anno base nell'ambito della contabilità nazionale, basata sul nuovo Sistema europeo di conti SEC95. Come per ogni cambio di base, il nuovo indice presenta, per il periodo 1996-98, una crescita superiore a quella misurata dal precedente indicatore. Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *Note Rapide*, anno 4, n. 5, 3 maggio 1999.

Tavv. aB19

Fatturato nell'industria per destinazione economica

Nei primi mesi del 1999 l'Istat ha pubblicato il nuovo indice del fatturato espresso nella nuova base 1995=100. Tale indice sostituisce quello calcolato nella base 1990=100 pubblicato fino al dicembre 1998. L'attuale indice recepisce la metodologia concordata in sede comunitaria e, pertanto, è armonizzato con gli analoghi indicatori pubblicati negli altri paesi europei. Come il precedente, l'indice del fatturato misura le vendite delle imprese industriali sul mercato interno e su quello estero, espresse a prezzi correnti. La metodologia di costruzione dell'indice del fatturato non ha subito rilevanti modifiche, tranne che per una maggiore attenzione al trattamento di eventi di carattere "demografico", come cessazioni, fusioni, incorporazioni ecc. Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *Note Rapide*, anno 4, n. 5, 3 maggio 1999.

Tav. aB21

Indicatori del lavoro nell'indagine sulle grandi imprese

La nuova indagine fa riferimento a tutte le imprese dell'industria (escluse le costruzioni) e dei servizi che, nel complesso delle loro unità locali, occupano oltre 500 addetti. Con il passaggio alla base 1995=100, l'Istat ha adottato la nuova classificazione settoriale ATECO 91, come richiesto in sede comunitaria, ricostruendo le serie dal 1993. Con la nuova classificazione sono mutate le definizioni dei flussi di ingresso e di uscita: il passaggio di qualifica da operaio a impiegato all'interno della stessa azienda comporta ora la duplice registrazione di un ingresso e di una uscita. È cambiata anche la definizione di

costo del lavoro, con una maggiore precisione nella valutazione degli oneri a carico del datore di lavoro. In particolare, gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto, prima valutati in termini di cassa (effettivo pagamento), sono ora valutati in termini di competenza. Infine, la definizione delle ore effettivamente lavorate include, attualmente, le ore non lavorate ma retribuite. Rispetto alla precedente base (1988 per l'industria e 1992 per i servizi) il numero di attività rilevate è diminuito in seguito alle modificazioni intervenute nella struttura dimensionale delle imprese. Attualmente la rilevazione è condotta su circa 920 imprese individuate nell'archivio SIRIO-NAI dell'Istat. Gli indici dell'occupazione vengono forniti anche al "netto dei dipendenti posti in Cassa integrazione guadagni": il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la CIG viene convertito in termini di occupati equivalenti in CIG, al fine di meglio valutare l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo. Gli altri indicatori vengono calcolati al netto della CIG in maniera analoga.

Tavv. aB22-aB25 (cfr. nota alla Tav. B15)

Tav. aB27

Orari contrattuali per dipendente nell'industria

Si tratta di elaborazioni sui dati rilevati dall'Istat con l'indagine sulle retribuzioni contrattuali, in base dicembre 1995=100. Per gli anni antecedenti al 1996, si sono trasformati nella nuova base gli indici espressi nelle vecchie basi (quella immediatamente precedente fa riferimento al 1990).

Tav. aB28

Retribuzioni contrattuali per dipendente degli operai e degli impiegati

I dati costituiscono la media degli indici mensili e pertanto non corrispondono alla media annua effettiva. I dati dal 1996 in poi sono quelli calcolati direttamente dall'Istat nella nuova base relativa al dicembre 1995, costruiti con riferimento alla struttura dell'occupazione in tale mese, ma qui riportati ponendo pari a 100 la media del 1995. Per il periodo precedente si sono applicati agli indici nelle vecchie basi (1985 e 1990) i coefficienti di raccordo relativi al dicembre 1995.

Tav. aB30

Indice nazionale dei prezzi al consumo

Le definizioni in base al regime di controllo fanno riferimento alla situazione vigente all'aprile 1999; il contenuto dei rispettivi sub-indici è il seguente:

beni soggetti a controllo pubblico: sale, tabacchi, medicinali;

tariffe pubbliche: servizi postali, servizi telefonici, trasporti aerei, trasporti ferroviari, trasporti marittimi, trasporti urbani, autolinee, pedaggi autostradali, auto pubbliche, ingressi ai musei, energia elettrica, gas, acqua potabile, canone di abbonamento radiotelevisivo, concorsi pronostici, servizi medici, servizi dentistici.

Il sub-indice relativo ai "beni alimentari non trasformati" comprende le seguenti voci: carne fresca, pesce fresco, frutta e ortaggi freschi, uova, latte.

Tavv. aB37, aB42, aB44-aB56

Bilancia dei pagamenti: schema in vigore fino al 1998

Le voci della bilancia dei pagamenti calcolate secondo la metodologia utilizzata fino al 1998 vengono pubblicate per assicurare la completezza della documentazione retrospettiva e per la indisponibilità della ricostruzione storica delle voci di dettaglio secondo lo schema Eurostat-Eurosistema in vigore dal 1999.

Tav. aB38 (cfr. nota alla Tav. B20)

Tavv. aB42 e aB44-aB47 (cfr. nota alla Tav. aB37)

Tavv. aB48 e aB49 (cfr. anche la nota alla Tav. aB37)

Movimenti di capitale

Nel 1991 è entrato interamente in vigore il nuovo sistema statistico di rilevazione dei dati valutari, incentrato sulla Comunicazione valutaria statistica, che la legge impone di redigere a tutti gli operatori che effettuano transazioni con l'estero per importi unitari superiori ai 20 milioni, e sulla rinnovata matrice valutaria di competenza degli intermediari bancari abilitati. L'entrata in vigore del nuovo sistema può aver prodotto discontinuità nelle serie storiche.

Tavv. aB50-aB56 (cfr. nota alla Tav. aB37)

Tav. aB58

Posizione dell'Italia verso l'estero

La recente indagine sulle consistenze degli investimenti di portafoglio dei residenti ha comportato una modifica della posizione netta sull'estero dell'Italia per gli anni 1997 e 1998. La precedente rilevazione diretta delle attività e passività sull'estero degli operatori residenti non bancari era stata effettuata alla fine del 1988. Da allora i dati sulle consistenze erano stimati sulla base dei flussi e degli andamenti delle quotazioni sui mercati finanziari e valutari nel corso dell'anno. Dal 1991 i prestiti obbligazionari (fra cui le operazioni della Repubblica), prima inclusi nei prestiti esteri, sono stati compresi negli investimenti di portafoglio.

C - LA FINANZA PUBBLICA

Tav. aC1

Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat secondo la metodologia SEC79 (per approfondimenti, cfr.: Istat, *I conti economici della Pubblica Amministrazione* in *Annali di Statistica*, Serie IX, vol. 4, Roma, 1983), che è riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*.

Tav. aC2

Copertura del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e del settore pubblico

La tavola illustra il finanziamento del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e del settore pubblico. Fino al 1988 si considera un insieme di enti minori leggermente diverso da quello a cui si fa riferimento nei conti economici delle Amministrazioni pubbliche dell'Istat; dal 1989, con i nuovi criteri di classificazione della clientela delle banche, i due insiemi coincidono. In conformità delle decisioni prese in sede Eurostat nel 1997, le passività delle ex aziende autonome, in particolare quelle delle Ferrovie, il cui onere per capitale e interessi sia stato posto a carico dello Stato, sono attribuite a quest'ultimo (esse sono esposte nella voce "debiti di altri enti con onere a carico dello Stato"). Inoltre, le decisioni dell'Eurostat hanno implicato la modifica dei criteri di contabilizzazione dei Buoni postali e dei relativi interessi (cfr. la sezione: *La finanza pubblica* nella Relazione sul 1996); pertanto i dati sul fabbisogno presentati a partire dalla Relazione sul 1996 non sono immediatamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza. Fonte di questa tavola sono, per gli enti appartenenti al settore statale, le elaborazioni della tav. aC5. Per gli altri enti, si utilizzano indagini specifiche condotte per le emissioni di titoli e, per quel che riguarda il ricorso alle banche, la Centrale dei rischi fino al 1988 e la Matrice dei conti dal 1989. Dal 1990 gli impieghi in favore delle Amministrazioni locali includono anche i mutui erogati alle Regioni per regolazioni di debiti nel settore sanitario e segnalati a carico del Ministero del Tesoro; lo stesso tipo di correzione (salvo quanto detto per le ex aziende autonome dello Stato) è effettuata per i mutui sottoscritti da diversi enti pubblici e indicati nelle segnalazioni bancarie a carico del Tesoro, in quanto restano a carico di quest'ultimo gli oneri di ammortamento. Per un maggiore dettaglio sui diversi strumenti finanziari si veda la nota alla tav. aC3.

Tavv. aC3 e aC6

Consistenza del debito pubblico - Consistenza del debito del settore statale

La tav. aC3 si riferisce alle Amministrazioni pubbliche e al settore pubblico e la tav. aC6 al settore statale. Quest'ultima, fino al 1992, riporta i dati secondo la definizione tradizionale del settore. Dal 1993 i dati sono elaborati secondo la nuova definizione che esclude le Ferrovie, i Monopoli, i Telefoni e le Poste; tuttavia, in conformità delle decisioni prese in sede Eurostat nel 1997, le passività di queste ex aziende autonome, il cui onere per capitale e interessi sia stato posto a carico dello Stato, sono attribuite a quest'ultimo (la stessa correzione viene effettuata anche prima del 1993 per le Amministrazioni pubbliche e per il settore pubblico; tali passività sono esposte nella voce "debiti di altri enti con onere a carico dello Stato"). La consistenza del debito (dati di fine periodo) è valutata ai valori nominali. Per i debiti espressi in valuta, interni ed esteri, si utilizzano i tassi di cambio di fine periodo. La variazione del debito non coincide quindi con i flussi riportati nelle tavv. aC2 e aC5. L'arrotondamento delle cifre può determinare eventuali ulteriori differenze rispetto alle tavole relative al fabbisogno.

I debiti emessi all'estero includono solo quelli diretti; essi escludono i debiti contratti "indirettamente" per il tramite delle banche, che sono posti tra gli "impieghi bancari". Essi non comprendono inoltre i BOT e gli altri titoli pubblici in lire acquistati da non residenti, già considerati nelle rispettive categorie di debito interno. Nei debiti emessi all'estero sono inclusi i CTE con apposita stampigliatura per la circolazione all'estero, mentre i CTE privi della stampigliatura e i BTE sono compresi nei debiti interni. Le emissioni di CTE effettuate dal settembre 1990 non sono più oggetto di stampigliatura; esse sono pertanto incluse totalmente nei debiti interni.

I titoli a medio e a lungo termine includono le obbligazioni emesse dal Crediop per conto del Tesoro; l'ammontare di tali obbligazioni viene sottratto dagli impieghi delle ban-

che in favore del Tesoro e delle ex aziende autonome. Per le Amministrazioni pubbliche e per il settore pubblico, i titoli a medio e a lungo termine e i BOT escludono quelli di proprietà degli Enti di previdenza e di altri enti appartenenti ai settori in esame, desunti dalle statistiche sui titoli in custodia della Matrice dei conti, integrate con i dati di bilancio degli istituti di previdenza che non detengono i propri titoli presso banche; i dati riguardano il portafoglio definitivo. Dal 31 dicembre 1988 i dati della Matrice riguardano tutti i titoli di proprietà degli Enti di previdenza; per gli anni precedenti essi comprendono i soli titoli già stampati; il cambiamento determina una discontinuità nella serie statistica con un aumento, pari a 1.747 miliardi al 31 dicembre 1988, della consistenza dei titoli rilevati. Dalla Relazione sul 1989, per tutti gli anni riportati, i dati concernenti i titoli delle banche con raccolta a breve termine riguardano un campione più vasto di quello utilizzato nelle Relazioni precedenti.

La raccolta postale comprende i conti correnti al netto di quelli di "servizio" e dei versamenti della tesoreria ai Comuni e alle Province che rimangono in giacenza presso le Poste; in conformità delle decisioni dell'Eurostat, i Buoni postali sono valutati al valore facciale d'emissione.

Gli impieghi in favore del settore pubblico da parte di banche sono tratti dalla Centrale dei rischi fino al 1988 e dalla Matrice dei conti dal 1989. Dal 1989, con l'utilizzo dei nuovi criteri di classificazione della clientela degli intermediari creditizi, si fa riferimento a un insieme di enti pubblici che coincide con quello considerato nel conto delle Amministrazioni pubbliche dell'Istat (in precedenza vi erano alcune discrepanze riguardanti enti minori). Il cambiamento ha determinato una leggera diminuzione degli impieghi rilevati al 31 dicembre 1988. Dal 1990 gli impieghi alle Amministrazioni locali includono anche i mutui erogati alle Regioni per regolazioni di debiti nel settore sanitario e segnalati a carico del Ministero del Tesoro; lo stesso tipo di correzione (con l'eccezione di quanto detto per le ex aziende autonome dello Stato) è effettuata per i mutui sottoscritti da diversi enti pubblici e segnalati a carico del Tesoro, in quanto restano a carico di quest'ultimo gli oneri di ammortamento.

Gli altri debiti interni includono la circolazione di Stato, i depositi delle banche con raccolta a breve termine presso la tesoreria statale e, per le Amministrazioni pubbliche e il settore pubblico, i mutui degli istituti di assicurazione in favore di Amministrazioni locali.

Nella tav. aC3 è riportato il debito delle Amministrazioni pubbliche, sia secondo i criteri adottati nelle statistiche della Banca d'Italia, che includono i rapporti netti tra Tesoro e Banca d'Italia, sia secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, che include le sole passività del Tesoro. La differenza tra le due definizioni è riportata nella tavola sotto la voce "Attività del Tesoro presso BI-UIC".

Tav. aC4

Formazione del fabbisogno del settore statale

Nella tavola vengono esposte le operazioni di cassa del settore statale. Si fa riferimento alla definizione tradizionale del settore fino al 1992; dal 1993 i dati sono elaborati secondo la nuova definizione del settore (che esclude le Ferrovie, i Monopoli, i Telefoni e le Poste); i dati riflettono le decisioni dell'Eurostat (cfr. tav. aC2). Le operazioni di tesoreria comprendono le operazioni iscritte nella situazione del Tesoro (elaborate sui dati contenuti nel *Conto riassuntivo del Tesoro*, con esclusione delle partite portate a correzione degli incassi e dei pagamenti di bilancio; cfr. anche la tav. aC8), le partite minori con la Banca d'Italia e, fino al 31 dicembre 1993, il disavanzo della soppressa Agenzia per il Mezzogiorno. Le partite minori con la Banca d'Italia riguardano i rapporti della Banca e dell'UIC con lo Stato non contabilizzati nel conto del Tesoro; essi concernono servizi diversi per conto dello Stato,

crediti diversi per la parte afferente al Tesoro, finanziamenti in valuta dell'UIC al Tesoro e portafoglio ammassi. Gli impieghi della Cassa DD.PP. in favore degli enti esterni al settore statale sono al netto dei rimborsi effettivamente versati dai mutuatari, ma non delle restituzioni effettuate per loro conto dallo Stato. Le partite aggiuntive delle altre ex aziende autonome riguardano i finanziamenti in favore di queste ultime con oneri a loro carico. Il fabbisogno viene indicato anche al netto degli introiti delle dismissioni e delle regolazioni, effettuate dal Tesoro e dalla Cassa DD.PP., di debiti pregressi, incluse le cessioni di titoli per estinguere i crediti d'imposta. Sono indicate separatamente le regolazioni di debiti effettuate mediante cessione di titoli, quelle effettuate in contanti verso fornitori e i rimborsi, da parte di enti esterni al settore, delle somme erogate in anni precedenti per estinguere debiti pregressi da essi contratti.

Tav. aC5

Copertura del fabbisogno del settore statale

Nella tavola vengono analizzate le forme di copertura del fabbisogno (debiti esteri, titoli a medio e a lungo termine, BOT e BTE, raccolta postale, altri debiti e circolazione di Stato), distinguendole per detentore (BI-UIC e banche, altri). Come ricordato, fino al 1992 i dati si riferiscono alla definizione tradizionale del settore, dal 1993 essi riguardano la nuova definizione e sono elaborati in conformità delle decisioni dell'Eurostat. Dalla Relazione sul 1989, per tutti gli anni riportati, i dati concernenti i titoli delle banche con raccolta a breve termine riguardano un campione più vasto di quello utilizzato nelle Relazioni sugli anni precedenti. I conti correnti postali qui considerati escludono quelli "di servizio" e i versamenti della tesoreria ai Comuni e alle Province che rimangono in giacenza presso le Poste. Le "altre passività nette verso BI-UIC" riguardano i conti con il Tesoro risultanti dalla situazione consolidata Banca d'Italia-UIC (ovviamente, esclusi i titoli già considerati nelle voci precedenti); inoltre, si tiene conto dei movimenti dei depositi costituiti dal Tesoro presso la Banca d'Italia a nome degli istituti mutualistici, ai sensi della legge 17 marzo 1974, n. 386. Gli "altri debiti verso banche" sono impieghi bancari in favore dell'Anas e del Tesoro e i depositi presso la tesoreria. La circolazione di Stato è al netto delle giacenze presso il Tesoro e la Banca d'Italia. I debiti verso "altri" sono essenzialmente depositi cauzionali presso la Cassa DD.PP.. I "debiti emessi all'estero" escludono i BOT e gli altri titoli pubblici in lire acquistati da non residenti, già considerati nelle rispettive categorie di debito interno, e i debiti contratti "indirettamente" per il tramite delle banche, posti tra gli "altri debiti"; sono invece inclusi i CTE con apposita stampigliatura per la circolazione all'estero (i CTE privi di stampigliatura e i BTE sono inclusi fra i debiti interni). Le emissioni nette di CTZ (titoli a medio e a lungo termine) sono calcolate considerando al prezzo di collocamento sia le emissioni lorde sia i rimborsi.

Tav. aC6 (cfr. nota alla Tav. aC3)

Tav. aC7

Incassi del bilancio dello Stato

La tavola riporta una ricostruzione degli incassi di bilancio strumentale ai fini della formazione del fabbisogno (cfr. tav. aC4); i dati sono desunti dalla *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e dal *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Il totale degli incassi di bilancio esclude le entrate per accensione di prestiti, i dietimi di interessi relativi alle sottoscrizioni di titoli di Stato, gli interessi pagati dalla Banca d'Italia al Tesoro relativi al Conto disponibilità e al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, nonché le retrocessioni degli interessi percepiti dalla Banca d'Italia sui

titoli di Stato detenuti. Esso, inoltre, è al netto delle regolazioni contabili di entrate di pertinenza della Sicilia e della Sardegna. Tutte queste voci compaiono anche in detrazione dei pagamenti. Il totale degli incassi è al lordo dei rimborsi d'imposta (inclusi anche nei pagamenti).

Le imposte dirette comprendono quelle di successione e l'Invim di pertinenza dello Stato. Nel 1995, nel 1996, nel 1997 e nel 1998 tra i condoni è incluso il gettito del "concordato di massa" pari, rispettivamente, a 6.257, 2.459, 55 e 20 miliardi. Nella voce "altre" delle imposte dirette è riportato il gettito derivante dai seguenti provvedimenti *una tantum*: nel 1991, il versamento anticipato dell'Invim decennale (3.952 miliardi) e l'imposta sul saldo attivo della rivalutazione dei bilanci aziendali (1.115 miliardi); nel 1992, l'imposta straordinaria sugli immobili (6.934 miliardi), il prelievo sui depositi e i conti correnti (5.258 miliardi) e l'imposta sulla rivalutazione obbligatoria degli immobili delle imprese (5.143 miliardi); nel 1993, ulteriori versamenti dell'imposta sulla rivalutazione obbligatoria (2.445 miliardi); nel 1995, le addizionali Irpef e Irpeg introdotte in occasione degli eventi alluvionali del novembre 1994 (922 miliardi) e le imposte sostitutive per l'affrancamento di alcuni fondi in sospensione d'imposta (1.430 miliardi); nel 1996, il gettito proveniente dalla rateizzazione di queste ultime (688 miliardi); nel 1997, il prelievo straordinario "per l'Europa" (4.813 miliardi relativi all'imposta straordinaria a carico delle persone fisiche, 6.586 relativi al prelievo sugli accantonamenti al TFR); nel 1998, il prelievo straordinario "per l'Europa" sugli accantonamenti al TFR (4.491 miliardi). Inoltre, è incluso il gettito dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese (5.691 miliardi nel 1993; 6.351 nel 1994; 8.526 nel 1995; 7.976 nel 1996; 6.700 nel 1997; 4.888 nel 1998).

Le imposte indirette includono i proventi speciali. L'IVA esclude il gettito di pertinenza della UE, classificato tra le entrate extratributarie con gli altri prelievi della UE (principalmente dazi della tariffa doganale comune e prelievi agricoli comunitari). Include i rimborsi e, fino al 1995, la variazione della giacenza della contabilità speciale relativa agli scambi interni. Con riferimento ai rimborsi va ricordato che, fino al 1995, si tiene conto di quelli erogati attraverso la relativa contabilità speciale e, dal 1994 fino ai primi quattro mesi del 1998, di quelli effettuati mediante il conto fiscale; fino a tale data, pertanto, l'IVA presentata nella tavola si discosta da quella riportata nel bilancio dello Stato (non inclusiva dei rimborsi, fino al 1994, e inclusiva delle regolazioni contabili dei rimborsi, non necessariamente coincidenti con gli importi dei rimborsi effettuati, dal 1995). Dal mese di maggio del 1998, il nuovo sistema di riscossione dei tributi prevede, attraverso la procedura di delega unica, la regolazione contabile in tempo reale dei rimborsi erogati sia tramite il conto fiscale, sia tramite il nuovo istituto della compensazione. L'IVA del 1998 include rimborsi pari a 15.402 miliardi: 4.585 relativi ai rimborsi erogati nei primi quattro mesi dell'anno attraverso il conto fiscale; 10.817 miliardi relativi alle regolazioni contabili iscritte in bilancio nella rimanente parte dell'anno. Le tasse automobilistiche includono le relative addizionali, la soprattassa sui veicoli diesel e quella sui veicoli azionati a gas metano o GPL. Dal 1996 il gettito delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali non include la compartecipazione delle Regioni a statuto ordinario all'accisa sulla benzina. Le altre imposte di fabbricazione comprendono quelle su spiriti, birra, zucchero, GPL, metano, energia elettrica e le relative addizionali (sia per la parte registrata nel bilancio dello Stato tra gli introiti extratributari fino al 1996, sia per quella residua giacente in tesoreria). Gli introiti relativi alle imposte *ad valorem* sono stati ottenuti sottraendo dal totale del gettito delle imposte indirette quello relativo alle imposte specifiche. Queste ultime sono rappresentate da: imposte sui consumi (escluse quelle sui tabacchi, sugli apparecchi di registrazione e riproduzione del suono e i diritti erariali sui pubblici spettacoli); imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi (escluse l'IVA e le multe e le ammende relative a tale tributo); diritti catastali e di scritturato, tasse sulle concessioni governative, imposta ipotecaria e una parte dell'imposta di bollo (sono escluse le quote del tributo riscosse sulle cambiali, sui contratti di borsa e in modo virtuale in base a denuncia).

Con riguardo al comparto non tributario, sono enucleati i prelievi tributari di pertinenza della UE e i versamenti del settore previdenziale, che sono costituiti dalla somma dei contributi sociali e dei trasferimenti da enti previdenziali. Gli altri introiti includono: la vendita di beni e servizi, i redditi da capitale, le rimanenti poste correttive e compensative delle spese, i trasferimenti (esclusi quelli da enti previdenziali), gli altri incassi correnti e gli incassi di capitale, i proventi delle dismissioni.

Tav. aC8

Bilancio di cassa dello Stato

La tavola contiene elaborazioni effettuate sui dati concernenti il bilancio dello Stato (gestione di cassa) contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Dal 1993 sono attribuiti direttamente alla gestione del bilancio dello Stato gli oneri per i debiti delle ex aziende autonome a esso ascrivibili. In generale, sono escluse le partite contabili che trovano compensazione in movimenti della gestione di tesoreria, le accensioni e i rimborsi dei prestiti, e quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. Le entrate sono definite secondo la metodologia seguita nella tav. aC7. Tra le spese, si tiene conto, per la parte di pertinenza, delle correzioni citate per le entrate (in particolare le assegnazioni alla UE a titolo di risorse proprie sono considerate tra i trasferimenti; i rimborsi dell'IVA tra le altre spese correnti). L'indebitamento netto è la variazione della situazione finanziaria, cioè la differenza tra i nuovi debiti misurati dal fabbisogno, da un lato, e le concessioni nette di crediti e le partecipazioni azionarie, dall'altro. I crediti e le partecipazioni includono l'utilizzo delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato.

Tav. aC9

Bilancio di competenza dello Stato

La tavola contiene elaborazioni effettuate sui dati concernenti il bilancio dello Stato (gestione di competenza) contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. I dati esposti sono al netto delle partite contabili e di quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. I crediti e le partecipazioni includono l'utilizzo delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato.

Tav. aC10

Residui del bilancio dello Stato

La tavola riporta elaborazioni effettuate sui dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Come nelle precedenti tavole sul bilancio dello Stato, sono escluse quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. Gli importi relativi all'ultimo anno sono tratti dalla *Relazione del Ministro del Tesoro sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1998*; essi tengono conto solo parzialmente degli effetti delle regole di perenzione amministrativa (che stabiliscono limiti temporali al mantenimento in bilancio dei residui passivi), delle economie di gestione e dei riaccertamenti.

Tav. aC11

Operazioni della Cassa depositi e prestiti

La tavola riassume i risultati di elaborazioni sui bilanci delle diverse sezioni della Cassa DD.PP. I dati sulle entrate e sulle spese di parte corrente e in conto capitale sono di fonte Istat, impliciti nel conto economico delle Amministrazioni pubbliche. L'ammontare del risparmio postale è rilevato dalle statistiche postali (include, per i libretti postali, la capitalizzazione degli interessi); i conti correnti postali sono considerati al netto dei conti correnti "di servizio" e dei versamenti della tesoreria statale ai Comuni e alle Province che rimangono in giacenza presso le Poste. Le obbligazioni emesse dalla Cassa riguardano il consolidamento dei debiti di imprese pubbliche. Gli impieghi bancari sono, in gran parte, prestiti in valuta contratti dalla Cassa per provvedere al pagamento dei crediti vantati da controparti estere nei confronti dell'Efim.

I mutui concessi agli enti esterni al settore statale sono considerati al netto delle quote da somministrare e dei rimborsi effettivamente versati dai mutuatari (escluse, cioè, le restituzioni effettuate per loro conto dallo Stato). Le partecipazioni e i titoli non statali si riferiscono per la quasi totalità a banche con raccolta a medio e a lungo termine. Nella voce mutui allo Stato sono inclusi gli importi (non rilevanti) delle sottoscrizioni nette di titoli statali. I dati sui conti correnti con il Tesoro sono ricavati dal *Conto riassuntivo del Tesoro.* In particolare, il conto corrente intestato alla gestione dei conti correnti postali è al netto delle stesse poste detratte dalla voce conti correnti postali considerata nelle passività; gli altri conti correnti includono anche le contabilità speciali e sono al netto dei crediti di tesoreria intestati alla Cassa DD.PP.. Le altre partite finanziarie includono anche eventuali discrepanze statistiche tra i dati delle diverse fonti.

Tav. aC12

Conto consolidato delle Amministrazioni centrali

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat secondo la metodologia SEC79, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, per il sottosettore delle Amministrazioni centrali, composto da Stato, Cassa DD.PP., Agenzia per il Mezzogiorno (soppressa nel 1993), Anas e gestione delle ex Foreste demaniali e altri enti centrali.

Tav. aC13

Conto consolidato degli Enti di previdenza

La tavola riporta elaborazioni su dati di fonte Istat (SEC79), contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. I trasferimenti correnti, in entrata e in uscita, comprendono i movimenti fra INPS e Stato concernenti le quote fiscalizzate dei contributi di malattia.

Tav. aC14

Conto consolidato delle Amministrazioni locali

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, secondo la metodologia SEC79, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, per il sottosettore delle Amministrazioni locali, composto da Enti territoriali (Regioni, Province e Comuni), Enti sanitari ed Enti locali economici, assistenziali e culturali.

Tav. aC15

Finanziamenti alle Amministrazioni locali

La tavola riporta il ricorso al credito da parte delle Amministrazioni locali. Il finanziamento presso la Cassa DD.PP. è desunto dai bilanci dell'ente e coincide con quello riportato nella tav. aC11. L'importo non tiene conto dei rimborsi effettuati con onere a carico dello Stato. Il finanziamento presso le banche è tratto dalla Centrale dei rischi fino al 1988 e dalla Matrice dei conti dal 1989 e coincide con i dati riportati nella tav. aC2. Dal 1990 gli impieghi bancari in favore delle Amministrazioni locali includono anche i mutui segnalati a carico del Tesoro ma di pertinenza delle Amministrazioni locali (tra questi, la componente principale riguarda i mutui erogati alle Regioni per regolazioni di debiti pregressi del settore sanitario). I dati relativi all'indebitamento nei confronti degli istituti di assicurazione e di previdenza sono desunti dai rispettivi bilanci.

D - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Tavv. D1, D3, D4, aD4, aD36-aD39, aD42

Definizione di settore non statale

Dal gennaio 1993 i dati degli aggregati monetari e creditizi sono riferiti alla nuova definizione di settore non statale, che include anche le ex aziende autonome Ferrovie, Monopoli e Telefoni di Stato, trasformate in società per azioni. Ciò determina una discontinuità statistica nelle serie relative alle consistenze; nel computo dei tassi di crescita del 1993 la base di calcolo è corretta per tenere conto di tale discontinuità.

Aggregati monetari e creditizi

In conformità delle indicazioni dell'Eurostat (cfr. la sezione: *La finanza pubblica*), la parte dell'indebitamento delle Ferrovie che determina oneri (per capitale e interessi) a carico dello Stato viene inclusa nel debito del settore statale e, di conseguenza, esclusa dai finanziamenti al settore non statale; sul debito del settore statale si riflette anche la contabilizzazione dei Buoni postali fruttiferi al valore di emissione (in precedenza al valore di rimborso).

Base monetaria: metodo di correzione

La correzione delle riserve bancarie consiste nel depurarle delle variazioni provocate dai mutamenti del coefficiente medio di riserva obbligatoria, siano essi determinati da provvedimenti delle autorità monetarie o trovino origine nell'azione di operatori del mercato.

In ciascun mese, la correzione da apportare al flusso delle riserve è pari al prodotto della variazione del coefficiente effettivo (rapporto tra la riserva obbligatoria e i depositi bancari del mese precedente) per la consistenza dei depositi bancari del mese precedente. La somma cumulata di tali correzioni a partire da un periodo iniziale determina l'aggiustamento da sottrarre alla base monetaria per ottenere la base monetaria "corretta" (per una esposizione della metodologia cfr.: *Le statistiche della base monetaria: fonti, definizioni e metodologie*, in *Supplementi al Bollettino Statistico. Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 20, 1992).

Dall'ottobre del 1990 il coefficiente effettivo di riserva viene calcolato sulla base della media mensile dei depositi bancari (e non più rispetto ai dati di fine mese). Con

l'adozione delle nuove definizioni di base monetaria e di moneta M2 nel 1995 (riferite al complesso delle banche e non più alle sole banche con raccolta a breve termine), l'aggiustamento della base monetaria è stato calcolato considerando la riserva obbligatoria e i depositi del totale delle banche. Dal gennaio 1997, in seguito all'esclusione dall'aggregato M2 dei CD con scadenza non inferiore a diciotto mesi non rimborsabili anticipatamente, l'aggiustamento è riferito alla sola raccolta bancaria a breve termine.

Negli ultimi anni, le cause più rilevanti della variazione del coefficiente effettivo sono state: l'incremento dei patrimoni aziendali (detraibile dall'ammontare assoggettato fino all'agosto 1995); le variazioni dei coefficienti di riserva (febbraio 1976, marzo 1981, dicembre 1982, maggio 1984, gennaio e febbraio 1993, giugno 1994, giugno, agosto e dicembre 1998); la differenziazione dei coefficienti di riserva tra prelievi e versamenti (nei periodi marzo-settembre 1981 e gennaio 1983-dicembre 1992) e tra depositi di diversa durata; le modifiche nella definizione della raccolta soggetta all'obbligo di riserva.

Dall'ottobre 1990 i tassi di crescita della base monetaria, delle riserve bancarie e del circolante sono calcolati sulla base delle medie mensili di dati giornalieri riferiti al periodo di mantenimento della riserva obbligatoria (15 del mese - 14 del mese successivo). A dicembre 1998 i tassi di crescita del circolante e della base monetaria sono stati corretti per tener conto dell'effetto indotto dalla durata dell'ultimo periodo di mantenimento dell'anno (15-31 dicembre 1998).

Tavv. D2 e aD1-aD5

Base monetaria

Per una descrizione generale delle statistiche della base monetaria, cfr. *Le statistiche della base monetaria: fonti, definizioni e metodologie,* in *Supplementi al Bollettino Statistico. Note metodologiche e informazioni statistiche,* n. 20, 1992.

Dal dicembre 1994 i dati relativi alle operazioni temporanee della Banca d'Italia sono tratti direttamente dalle relative voci nel bilancio dell'Istituto, che da quel mese recepisce le direttive comunitarie in materia di conti annuali. Dal gennaio 1993 al novembre 1994 la consistenza in essere di tali operazioni è stata ricostruita in base al valore di contrattazione dei titoli; per il periodo precedente, la ricostruzione è basata sul valore nominale. Il portafoglio di titoli di Stato è calcolato sottraendo al dato della vecchia contabilità, che includeva gli acquisti temporanei netti di titoli, la consistenza in essere di queste ultime operazioni, ricostruita come indicato precedentemente. I dati sulle operazioni temporanee in titoli calcolati come medie mensili di dati giornalieri (tav. aD4) sono rilevati ai valori nominali.

La voce "Conti del Tesoro" coincide fino al dicembre 1993 con il ricorso al Conto corrente di tesoreria; dal gennaio 1994 con l'utilizzo del Conto di disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria; dal dicembre 1994 include anche la variazione del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Fino al settembre 1990 la voce "Depositi presso BI" include le riserve obbligatorie, i depositi liberi, i depositi a cauzione degli assegni circolari; dall'ottobre 1990, il conto di riserva, la riserva obbligatoria sulla raccolta netta in valuta (fino al maggio 1991), i depositi liberi delle banche non soggette a riserva obbligatoria e i depositi a cauzione degli assegni circolari.

I dati di consistenza del portafoglio differiscono, fino al settembre 1991, da quelli della situazione contabile BI-UIC perché includono i titoli ceduti a fronte delle anticipazioni ex DM 27.9.1974. Dal 1997 i dati di portafoglio sono coerenti con la situazione contabile; quelli del rifinanziamento includono le anticipazioni speciali concesse ex L. 19.11.1996 n. 588 ed ex DM 27.9.1974.

I dati di dicembre 1998 fanno riferimento unicamente al bilancio della Banca d'Italia, e non già al consolidamento dei bilanci BI-UIC, poiché in quel mese si è concluso il proces-

so di trasferimento alla Banca d'Italia delle riserve detenute dall'Ufficio italiano cambi, ai sensi dei Decreti legislativi 10.3.1998, n. 43 e 26.8.1998, n. 319.

Tavv. D3 e D4 (cfr. nota alla Tav. D1)

Tav. D5

Saldi finanziari corretti per l'inflazione

In periodi di inflazione l'interpretazione dei comportamenti degli agenti richiede di tener conto delle perdite di potere d'acquisto, per i detentori di attività finanziarie nette, derivanti dai mutamenti dei prezzi. La variazione nelle attività finanziarie nette può essere espressa come:

$$W_t - W_{t-1} = p_t\left(\frac{W_t}{p_t^*} - \frac{W_{t-1}}{p_{t-1}^*}\right) + x_t$$

dove W_t sono le attività finanziarie nette alla fine del periodo t, p_t è il deflatore implicito della domanda interna al netto delle scorte, relativo al periodo t, p_t^* è l'indice dei prezzi alla fine del periodo t. Il primo termine a destra del segno di uguaglianza esprime i guadagni (le perdite) derivanti da variazioni nelle quantità detenute e nei prezzi delle attività finanziarie nette rispetto all'indice generale dei prezzi; il secondo termine (x_t) riflette i guadagni (le perdite) in conto capitale dovuti alle variazioni nel livello generale dei prezzi. Risolvendo l'espressione precedente, la correzione da applicare ai saldi finanziari tradizionali risulta pertanto pari a:

$$x_t = W_t\left(\frac{p_t^* - p_t}{p_t^*}\right) + W_{t-1}\left(\frac{p_t - p_{t-1}^*}{p_{t-1}^*}\right)$$

La correzione viene calcolata con cadenza trimestrale. L'indice dei prezzi di fine trimestre viene approssimato come media del valore dei deflatori dei trimestri precedente e successivo. La correzione annuale è ottenuta come somma delle singole correzioni trimestrali.

Tavv. D7, D9-D11, D13, aD9-aD14

Dati di situazione patrimoniale delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza. I valori sono riferiti al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice.

Quando non altrimenti indicato, i dati si riferiscono a rapporti in lire e in valuta con residenti e non includono l'operatività delle filiali estere delle banche italiane.

Le colonne in "lire/euro" includono dati in lire fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999, comprendono, oltre alle lire, anche l'euro e le altre valute dell'area dell'euro. Le colonne con i dati "in valuta" escludono, dal gennaio 1999, l'euro e le altre valute dell'area dell'euro.

A partire dalle informazioni riferite al gennaio 1995, le segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d'Italia dalle ex aziende di credito e dagli ex istituti di credito speciale sono state unificate.

Nel gennaio 1997 le operazioni tra il Banco di Napoli e la nuova società SGA hanno comportato variazioni di rilievo nei dati sulle sofferenze e sugli impieghi; la liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa, avvenuta nel settembre 1997, ha pure introdotto discontinuità nei dati relativi alle sofferenze.

La voce “riserve bancarie” include sia le riserve libere sia la riserva obbligatoria. I dati sono in parte tratti dalla contabilità della Banca d’Italia.

La voce “titoli” comprende i titoli di Stato in euro e le obbligazioni emesse da residenti in lire e in valuta nel portafoglio delle banche. Gli altri titoli comprendono, tra l’altro, quelli emessi dal settore pubblico, dagli enti di gestione delle PP.SS., dall’ENEL, dalle banche e dai privati.

La voce “sofferenze ed effetti insoluti e al protesto” è al lordo delle svalutazioni realizzate dalle banche. La voce “sofferenze al valore di realizzo” è al netto delle svalutazioni; la serie storica presenta elementi di stima. I dati mensili sulle svalutazioni si riferiscono al totale dei crediti. Prima del 1995 non erano disponibili per tutte le banche informazioni puntuali sulle svalutazioni realizzate.

I rapporti con “Banca centrale” si riferiscono, fino al dicembre 1998, ai rapporti con la Banca d’Italia e, da gennaio 1999, a quelli con le banche centrali del SEBC.

Le voci “pronti contro termine attivi” e “pronti contro termine passivi”, quando non altrimenti indicato, rappresentano le operazioni della specie in essere con la Banca centrale, le banche e la clientela ordinaria residente.

La voce “obbligazioni” esclude quelle scadute da rimborsare e non tiene conto degli scarti di emissione.

Dal gennaio 1995 il totale dei CD comprende i certificati e i buoni fruttiferi precedentemente classificati tra i depositi a risparmio.

I depositi medi sono calcolati come media dei dati giornalieri. Per le informazioni precedenti il 1995, il valore medio dei depositi con durata pari o superiore a diciotto mesi è stato stimato come media mobile dei dati di fine periodo.

La voce “altra raccolta sull’interno” include i fondi di terzi in amministrazione e i depositi in valuta di residenti.

La voce “patrimonio” comprende i mezzi propri, i fondi rischi e le passività subordinate emesse raccolte dalle dipendenze interne ed estere. Le serie storiche relative al patrimonio possono registrare diminuzioni di alcune componenti, a causa di operazioni di concentrazione. Dal 1994 i criteri per la redazione dei bilanci bancari prevedono che, nelle segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d’Italia, la componente rettificativa dei fondi rischi su crediti sia esclusa dalle poste patrimoniali. Al fine di assicurare una sostanziale continuità delle informazioni, i “fondi svalutazioni crediti” sono inclusi nel dato pubblicato relativo al “patrimonio”.

Dal 1997 le segnalazioni sul “patrimonio di vigilanza” sono trimestrali. Per la definizione della voce si vedano le note alle tavole della sezione E.

I dati relativi all’operatività sull’estero si riferiscono ad aggregati solo parzialmente coincidenti con quelli contenuti nelle statistiche valutarie.

Tavv. D8, D17, aD15

Situazione riassuntiva dei conti delle banche e dei fondi comuni monetari: dati per la BCE

Le statistiche provengono dalle segnalazioni alla Banca centrale europea sull’operatività delle banche e dei fondi comuni monetari. I dati delle banche si riferiscono all’intero sistema creditizio italiano. Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l’area dell’euro. I dati, sia mensili sia annuali, sono di fine periodo; per il periodo da dicem-

bre 1995 a maggio 1998, contengono una componente di stima. Dal giugno 1998, le statistiche sono tratte da una nuova sezione delle segnalazioni statistiche di vigilanza.

I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso corrispondono ai depositi a risparmio liberi. Le obbligazioni delle banche includono anche le passività subordinate. I prestiti comprendono anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine. La voce capitale e riserve è composta dal capitale sociale, dalle riserve, dal fondo rischi bancari generali e dal saldo tra avanzi e perdite risultante dagli esercizi precedenti.

I fondi comuni monetari emettono passività altamente sostituibili ai depositi bancari. Per una definizione esaustiva si veda l'Allegato 1 (paragrafo I, punti 1, 5 e 6) del Regolamento della Banca centrale europea del 1° dicembre relativo al bilancio consolidato del settore delle Istituzioni finanziarie monetarie (BCE/1998/16).

Dal giugno 1998, le statistiche hanno recepito la nuova settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). Gli "altri settori" sono composti da famiglie, imprese, società finanziarie e assicurative. Le "altre Amministrazioni pubbliche" sono costituite da enti locali e di previdenza.

I prestiti alle Amministrazioni Pubbliche sono redatti secondo il criterio del debitore principale; includono, oltre agli impieghi, le sofferenze e i rapporti attivi delle banche con il Tesoro e la Cassa DD.PP.

Tav. D9 (cfr. nota alla Tav. D7)

Tavv. D10, aD33-aD35 e Figg. D11, D13-D15 (cfr. anche la nota alla Tav. D7)

Tassi d'interesse bancari e di mercato monetario

I tassi pubblicati nelle tavole e utilizzati nelle figure, con l'eccezione del *prime rate* dell'ABI, dei tassi del MID, di quelli sui titoli pubblici e di alcuni altri la cui fonte viene esplicitamente menzionata, sono di fonte Banca d'Italia. In particolare, essi sono tratti dalle segnalazioni decadali o dalla Centrale dei rischi.

I valori mensili dei tassi tratti dalle segnalazioni decadali sono ottenuti come medie centrate sul mese, assegnando peso pari a 1 alle decadi finali del mese precedente e del mese in corso e pari a 2 alla prima e alla seconda decade del mese in corso. Fanno eccezione i tassi sulle obbligazioni e quelli sulle erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine, per i quali la rilevazione si riferisce all'intero mese. Fino alla fine del 1994 i tassi rilevati nelle segnalazioni decadali erano relativi a un campione di 73 banche. Dal gennaio del 1995 queste segnalazioni sono state oggetto di una riforma che le ha estese anche alle banche con raccolta a medio e a lungo termine. A dicembre 1998 il campione decadale è formato da 111 banche, che rappresentano l'89 per cento degli impieghi del campione mensile.

Il "tasso minimo sugli impieghi" è definito come il tasso applicato al primo decile della distribuzione degli impieghi a breve termine alle imprese in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro, ordinati in funzione crescente del tasso. Per i periodi anteriori a gennaio 1995 esso è parzialmente stimato. Il "tasso medio sugli impieghi in lire a breve termine" (tasso medio sui prestiti) è quello applicato all'intera distribuzione; da gennaio 1999 anch'esso si riferisce agli impieghi nelle valute confluite nell'euro. Tale tasso è ottenuto come media ponderata di quelli sulle singole posizioni, utilizzando come peso i relativi saldi contabili; dal calcolo del tasso è esclusa la commissione di massimo scoperto. Fino al 1994, il "tasso sui prestiti a medio e a lungo termine", sia totale sia fisso,

applicato dalle banche con raccolta a medio e a lungo termine, incluse le sezioni di credito speciale, è la media trimestrale dei rendimenti sulle erogazioni non agevolate. Successivamente le informazioni per il tasso sugli impieghi a medio e a lungo termine sono disponibili dalle segnalazioni decadali, separatamente per i prestiti alle famiglie consumatrici e alle imprese. Fino al 1994, il "tasso sulle obbligazioni" è calcolato sulla base delle segnalazioni di un campione di banche con raccolta a medio e a lungo termine; successivamente è tratto dalle segnalazioni decadali.

Il "tasso massimo sui depositi" è definito come il rendimento corrisposto all'ultimo decile dei depositi ordinati in funzione crescente di tasso; per i periodi anteriori al gennaio 1995 esso è parzialmente stimato. Da gennaio 1999 il tasso si riferisce ai depositi nelle valute confluite nell'euro. Per il "tasso medio sui depositi" (sui conti correnti, i depositi a risparmio e i CD in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro) si è proceduto per i periodi anteriori al 1995 a una stima per tener conto delle emissioni di CD da parte delle banche con raccolta a medio e a lungo termine. Esso è ottenuto come media ponderata dei tassi sulle singole posizioni, utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I "tassi sui CD" sono quelli nominali annui (capitalizzazione semplice) sui CD delle varie scadenze; quelli sui CD a sei mesi di fonte decadale sono i tassi in vigore alla fine della decade, ponderati con le emissioni effettuate nella decade: fino alla fine del 1994 si riferiscono alle emissioni a sei mesi; successivamente sono i tassi all'emissione dei CD con durata inferiore o pari a sei mesi. Il "tasso interbancario" è il tasso massimo applicato ai depositi liberi in lire e, da gennaio 1999 nelle valute confluite nell'euro, di istituzioni creditizie residenti con saldi contabili passivi di importo superiore a 1 miliardo di lire.

I tassi d'interesse di fonte Centrale dei rischi sono calcolati sulla base delle informazioni inviate con periodicità trimestrale da due campioni di banche, la cui numerosità alla fine del 1998 era pari rispettivamente a 70 per i tassi sugli impieghi e a 59 per quelli sui depositi. Fino al dicembre del 1994 i tassi d'interesse non includevano quelli relativi alle operazioni delle sezioni di credito speciale delle banche segnalanti.

I tassi d'interesse sugli impieghi sono relativi ai prestiti a clienti con esposizione complessiva verso il sistema bancario superiore a 80 milioni di lire fino al dicembre 1994 e a 150 milioni nei periodi successivi. In seguito alla riforma delle segnalazioni alla Centrale dei rischi (cfr. *Bollettino Statistico* n. 28, 1997) i dati relativi al 1997 possono presentare alcune discontinuità con il passato.

Quando non indicato altrimenti, i tassi sui depositi sono al lordo della ritenuta fiscale. L'aliquota era del 20 per cento fino al 31 dicembre 1981, del 21,6 fino al 30 settembre 1983, del 25 per cento dal 1º ottobre 1983, del 30 dal gennaio del 1988, con esclusione della raccolta vincolata ad almeno tre mesi, per la quale la ritenuta rimaneva al 25 per cento. Dal 3 ottobre 1991 l'aliquota sui CD con scadenza fino a dodici mesi è passata dal 25 al 30 per cento, mentre continuano a essere soggetti alla ritenuta del 25 per cento gli interessi sui CD con scadenza superiore a dodici e inferiore a diciotto mesi; i CD con vincolo di scadenza non inferiore ai diciotto mesi mantengono, al pari delle obbligazioni, un'aliquota del 12,5 per cento dal 1984. Dal 21 giugno 1996 le aliquote fiscali sono pari al 27 per cento per i depositi in conto corrente e a risparmio, nonché per le nuove emissioni di CD; l'aliquota per le obbligazioni è rimasta pari al 12,5 per cento.

I valori del *prime rate* sono rilevati dall'ABI per i crediti in bianco utilizzati in conto corrente da clientela di prim'ordine. Al tasso base indicato va sommata la commissione di massimo scoperto, pari a un ottavo di punto percentuale a trimestre.

I tassi overnight e sui depositi interbancari a uno, tre e dodici mesi, rilevati giornalmente sul MID, sono tassi medi ponderati lettera-denaro; i valori precedenti al marzo del 1990 si riferiscono a una rilevazione campionaria presso un gruppo rappresentativo di aziende.

Il tasso sui BOT è la media ponderata dei tassi di aggiudicazione alle aste dei buoni a tre, sei e dodici mesi. Per i BOT a tre, sei e dodici mesi viene effettuata una sola asta al mese rispettivamente da gennaio, aprile e ottobre del 1998.

Dal 1º gennaio 1999, per il calcolo dei rendimenti viene utilizzato l'anno commerciale (360 giorni) al posto dell'anno civile (365 giorni).

Le formule utilizzate sono le seguenti:

Rs=(100/P-1)*(A/GG)*100

Rc=((100/P)**(A/GG)-1)*100

dove:

P è il prezzo medio di aggiudicazione;

A è la durata dell'anno in giorni (A=360 dal 1º gennaio 1999);

GG è la scadenza in giorni;

Rs è il rendimento semplice;

Rc è il rendimento composto.

Tavv. D11, D13 (cfr. nota alla Tav. D7)

Tav. D14

Credito al consumo, factoring e leasing

I tassi di crescita del 1997 sono calcolati sulla base dei dati di fine esercizio; il campione di società utilizzato è composto dagli enti segnalanti a fine 1997 e a fine 1996 o che sono stati incorporati da società presenti nei periodi di riferimento. I tassi di crescita del 1998 sono calcolati sulla base dei dati della situazione trimestrale dei conti; il campione di società utilizzato è composto dagli enti segnalanti, tenendo conto delle operazioni di trasformazione di società finanziarie in banche. Le sofferenze sono al lordo delle svalutazioni. Le informazioni relative alle banche sono tratte dalla Matrice dei conti.

Credito al consumo e leasing - Fino al 1996 i dati relativi alle società finanziarie sono tratti da un'indagine campionaria (per i relativi dettagli metodologici cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale sul 1996, la sezione: *Note metodologiche*); per le società di leasing la rilevazione dei dati è avvenuta in collaborazione con Assilea. Dal 1997 i dati delle società finanziarie sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo e quella di leasing.

I crediti al consumo comprendono, oltre a quelli direttamente collegati con l'acquisto di beni di consumo, anche quelli relativi all'utilizzazione di carte di credito. La consistenza del credito al consumo delle banche per il 1998 è tratta dalle nuove segnalazioni statistiche di Vigilanza entrate in vigore a giugno; i tassi di crescita sono calcolati sull'aggregato utilizzato negli anni passati, che comprendeva i prestiti personali, i prestiti contro cessione di stipendio e gli utilizzi di carte di credito.

I crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti per contratti attivi e non attivi, per canoni scaduti e da altri crediti connessi con l'attività di leasing. Per le banche l'aggregato è costituito dai crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario.

Factoring - I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo

unico in materia bancaria e creditizia che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di factoring: nel 1997 la compagine delle società segnalanti l'attività di factoring è stata oggetto di contenute revisioni (cfr. Appendice alla Relazione sul 1997, sezione: *Note metodologiche*).

I crediti per factoring sono composti dalle cessioni pro-soluto e pro-solvendo, dagli anticipi a titolo definitivo e per crediti futuri, dai crediti assunti non al nominale e verso cedenti; l'aggregato è al valore nominale e al lordo dei rapporti passivi per factoring. I dati sugli anticipi per factoring sono tratti dalla sezione "altre informazioni" delle segnalazioni di Vigilanza. Per le banche l'aggregato crediti è costituito dalle cessioni al valore nominale.

Tavv. D16, aD20-aD22

Conti economici delle banche

I dati pubblicati in queste tavole si riferiscono al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. Dall'esercizio 1994 le segnalazioni alla Vigilanza delle ex aziende di credito e degli ex istituti di credito speciale sono state unificate. La diversa struttura delle segnalazioni inoltrate dalle ex aziende e dagli ex istituti fino al 1993 potrebbe aver causato qualche discontinuità nelle serie storiche.

Le poste di bilancio a cui sono rapportate le voci dei conti economici vengono calcolate come media di tredici dati mensili, attribuendo peso 1 al mese di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi; se l'informazione è basata su dati trimestrali, il peso pari a 1 è attribuito all'ultimo trimestre dell'anno e a quello dell'anno precedente; il peso 2 ai trimestri intermedi. I fondi intermediati sono definiti come il totale generale dell'attivo al netto delle spese e delle perdite, delle partite viaggianti attive tra filiali e di quelle in corso di lavorazione o non imputabili a nessuna delle forme tecniche previste dalla Matrice dei conti. Detraendo dal totale dei fondi intermediati le poste che non producono reddito (quali mobili, immobili, cassa contante, altri valori a carico del cassiere, sofferenze, immobilizzazioni immateriali, effetti, altri titoli di credito e documenti), le azioni e le partecipazioni si ottengono i fondi fruttiferi. Essi sono la somma dei depositi presso la Banca d'Italia, degli impieghi sull'interno in lire, dei titoli diversi dalle azioni, dei rapporti attivi con istituzioni creditizie e delle attività in valuta e di quelle in lire verso non residenti. La raccolta in lire è la somma dei depositi di clientela ordinaria, delle obbligazioni e dei conti correnti con enti ammassatori.

Gli interessi relativi agli impieghi non includono quelli maturati sulle sofferenze, mentre comprendono quelli sulle posizioni in mora. Agli interessi sui depositi presso la Banca d'Italia e l'UIC vengono aggiunti quelli sui crediti d'imposta. I dati sugli interessi attivi e passivi comprendono le provvigioni sui rapporti di credito e di debito con la clientela ordinaria residente, con le istituzioni creditizie e con gli operatori non residenti; tali provvigioni concorrono infatti a formare, insieme con gli interessi, il ricavo o il costo delle operazioni di impiego o di raccolta. Il "saldo dei contratti di copertura" è dato dalla differenza tra i proventi e gli oneri relativi a operazioni fuori bilancio, aventi finalità di copertura, a fronte di attività e passività.

Gli altri ricavi netti comprendono il risultato dell'attività di negoziazione (titoli, valuta, altri valori e saldo tra proventi e oneri su contratti derivati non aventi finalità di copertura), i ricavi netti sui servizi, i proventi netti su altre attività di natura finanziaria e i proventi diversi. I ricavi netti su servizi sono dati dal saldo tra commissioni e provvigioni attive e passive sul collocamento, la custodia e l'amministrazione titoli, sulle gestioni patrimoniali e sulle operazioni di incasso e pagamento; comprendono anche i ricavi della gestione delle esattorie al netto del costo del personale addetto. I ricavi da attività di natura finanziaria includono, tra l'altro, gli interessi, i dividendi e gli altri proventi sulle azioni e sulle partecipazioni e le commissioni su crediti di firma. Dall'aggregato "altri ricavi netti" sono dedotti i recuperi di spesa relativi ai dipendenti delle banche segnalanti distaccati presso altri enti.

I costi operativi includono le spese per il personale bancario, gli ammortamenti ordinari, le spese gestionali, quelle per beneficenza e le imposte indirette. Le spese per il personale comprendono le competenze, gli oneri per il trattamento di fine rapporto e quelli previdenziali, le provvidenze varie e, per il 1997 e il 1998, gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro.

La voce "rettifiche e riprese di valore e accantonamenti" comprende le svalutazioni delle attività, le riprese di valore delle poste dell'attivo precedentemente svalutate, gli accantonamenti prudenziali ai fondi diversi da quelli "imposte e tasse", il saldo netto degli accantonamenti al fondo per rischi bancari generali, gli utili da realizzo di immobili e altri beni, le sopravvenienze nette. Le imposte includono quelle sul reddito, l'imposta patrimoniale straordinaria ove iscritta nel conto economico, dal 1994 al 1997, e l'IRAP, dal 1998.

Il "margine d'interesse" è dato dalla differenza tra interessi attivi e passivi e, dal 1993, dal saldo dei proventi e oneri su contratti derivati di copertura, in precedenza incluso tra gli altri ricavi netti. La somma del margine d'interesse e degli altri ricavi netti dà il "margine d'intermediazione". Deducendo da questo i costi operativi si ottiene il "risultato di gestione"; quest'ultima grandezza, ridotta delle "rettifiche e riprese di valori e accantonamenti", costituisce l'"utile lordo". L'"utile netto" risulta dalla differenza tra l'utile lordo e le imposte. Dall'utile netto non sono dedotti gli accantonamenti a speciali riserve, tra cui quelli ex art. 7, comma 3 della L. 218/90 (cosiddetta legge Amato). I "dividendi distribuiti" sono rappresentati dagli utili destinati agli azionisti e ai partecipanti.

Il personale bancario è ottenuto sottraendo dal numero totale dei dipendenti gli addetti alle esattorie e quelli distaccati presso altri enti e sommando i dipendenti di altri enti distaccati presso le banche del campione mensile. Il numero medio dei dipendenti bancari è calcolato sulla base di dati trimestrali secondo la modalità di calcolo della media centrata descritta sopra.

Nella tavola D16 le consistenze relative ai fondi intermediati e al numero dei dipendenti sono riferite all'intero campione mensile; i dati in percentuale dei fondi intermediati e del capitale e delle riserve, nonché il costo unitario del personale bancario sono invece ottenuti considerando solo le banche che hanno prodotto nell'anno le segnalazioni di conto economico; nella stessa tavola le variazioni percentuali, a eccezione di quelle relative agli "Altri indicatori", sono calcolate a campione omogeneo tra l'anno di riferimento e quello precedente. Nel calcolo del costo unitario del personale bancario non sono inclusi gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro. I dati relativi ai costi operativi, al costo del personale bancario, al risultato di gestione e all'utile lordo del 1998 sono confrontabili solo parzialmente con quelli degli anni precedenti in seguito alla soppressione dei contributi al Servizio sanitario nazionale. I tassi di crescita del 1998 sono corretti sottraendo alle spese per il personale del 1997 un importo pari a 6,6 milioni per dipendente. I dati delle tavv. aD20-aD22 escludono interamente le banche che non hanno inviato nell'anno le informazioni di conto economico.

Il numero dei dipendenti è riferito al 31 dicembre, quando non diversamente indicato. I dati di conto economico del Banco di Sicilia riferiti all'esercizio 1997 riflettono anche i risultati dell'incorporazione della Sicilcassa, avvenuta a settembre. Tra i ricavi e i costi sono inclusi anche quelli generati dalle attività, dalle passività e dalla struttura operativa della banca incorporata maturati nel periodo successivo all'incorporazione. I dati riportati nelle tavole per il 1996 e per il 1997 non includono i risultati di conto economico della Sicilcassa in amministrazione straordinaria. Nella tavola D16, le consistenze relative ai fondi intermediati e al numero dei dipendenti includono interamente quelli della Sicilcassa; i dati in percentuale dei fondi intermediati e il costo unitario del personale bancario sono stati calcolati includendo nelle medie dei denominatori le consistenze della Sicilcassa soltanto per i mesi successivi all'incorporazione.

Tavv. D17 (cfr. nota alla Tav. D8)

Tavv. D24 e aD25

Attività di gestione patrimoniale

La voce “obbligazioni italiane” include i CD con scadenza superiore ai diciotto mesi. Nella voce “obbligazioni estere” sono inclusi i titoli di Stato esteri. La raccolta netta è calcolata come somma di flussi mensili. Le gestioni effettuate dalle banche sono quelle svolte in via diretta. Le gestioni effettuate dalle SIM includono quelle delle ex società fiduciarie, trasformate in società di investimento mobiliare dal D.lgs. 23.7.1996, n. 415, che ha recepito la direttiva della UE sui servizi di investimento. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. D27

Fondi pensione

La voce “enti di previdenza” comprende 17 enti gestiti prevalentemente secondo il principio della capitalizzazione.

Essi sono: Enpas, INADEL, Ipt (dal 1994 questi tre enti sono confluiti nell’INPDAP), Enasarco, ENPAIA, INPDAI, INPGI, ENPALS, ENPAV, ENPAF, ENPAM, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, Cassa nazionale del notariato, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti.

La composizione delle attività dei “fondi creditizi” è parzialmente stimata.

Tavv. D28 e aD26

Emissioni di valori mobiliari

Emissioni lorde: valore nominale dei titoli collocati; i titoli in ecu sono convertiti in lire al tasso di cambio della data di emissione; per le azioni, valore di mercato delle emissioni a pagamento. Rimborsi: valore nominale dei titoli rimborsati, incluse le operazioni di *buy-back*; i titoli in ecu sono convertiti in lire al tasso di cambio della data di scadenza.

Emissioni nette: valore nominale dei titoli collocati al netto degli scarti di emissione e del valore nominale dei titoli rimborsati. Per i BOT: differenza tra il valore nominale delle emissioni e quello dei rimborsi.

Tavv. D29 e aD28

Acquisti netti di valori mobiliari

Eventuali mancate quadrature sono dovute all’arrotondamento delle cifre decimali. Per i fondi comuni, la Banca d’Italia e l’estero, gli acquisti netti sono ottenuti sulla base dei flussi lordi. Per gli istituti di previdenza, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Per gli altri investitori, per tutte le categorie di titoli eccetto i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore di bilancio; per i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Tav. D30

Principali indicatori della borsa valori italiana

Il valore delle emissioni azionarie è dato dal numero di azioni emesse valutate al prezzo di emissione, pari alla somma del valore nominale e del sovrapprezzo.

Fig. D3

Indicatori di competitività e tassi di interesse reale

Per la descrizione della metodologia di calcolo degli indicatori di competitività, cfr. la nota alla Tav. aA7.

Fig. D10

Formazione del fabbisogno delle imprese

I dati utilizzati per il calcolo del fabbisogno delle imprese provengono dai conti dei settori istituzionali dell'Istat, con l'eccezione degli oneri finanziari netti, stimati sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia. Le informazioni relative al 1998, non essendo ancora disponibili i dati ufficiali dell'Istat, sono frutto di stime. Il margine operativo lordo è ottenuto sottraendo dal valore aggiunto al costo dei fattori i redditi dei lavoratori dipendenti e quelli imputabili ai lavoratori autonomi. L'autofinanziamento è calcolato sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti, i dividendi netti e le imposte correnti e in conto capitale e aggiungendo il saldo proventi e oneri diversi e i trasferimenti correnti e in conto capitale. Per determinare il fabbisogno finanziario, al valore così ottenuto si sottraggono gli investimenti fissi e la variazione delle scorte e si aggiungono i contributi agli investimenti.

Fig. D11 (cfr. anche la nota alla Tav. D10)

Tasso d'interesse reale sui prestiti

Il tasso reale effettivo sui prestiti è ottenuto deflazionando il tasso medio trimestrale sui prestiti in lire (tratto per i periodi antecedenti al 1994 dalla Centrale dei rischi, successivamente dalle segnalazioni decadali); l'incremento dei prezzi è misurato dalla variazione tra il trimestre che precede e quello che segue la rilevazione del tasso, espressa in ragione annua, della media trimestrale dell'indice dei prezzi alla produzione del settore della trasformazione industriale, allargata ai prodotti energetici, e dell'indice dei prezzi al consumo dei servizi destinabili alle vendite.

Figg. D13 e D15 (cfr. anche la nota alla Tav. D10)

Tassi di interesse bancari in Italia, Germania e nell'area dell'euro

Il tasso di interesse attivo a breve termine in Italia confrontabile con quello praticato in Germania è la media semplice dei tassi compresi tra il 5º e il 95º percentile delle singole esposizioni in conto corrente tra 1 e 5 miliardi di lire nel trimestre terminante nel mese di riferimento, segnalate alla Centrale dei rischi. Il tasso attivo a breve termine in Italia è quello medio sugli impieghi in lire e, da gennaio 1999, nel complesso delle valute confluite nell'euro, applicato all'intera distribuzione; quelli a medio e a lungo termine alle imprese e alle famiglie sono i tassi medi sulle erogazioni effettuate nel mese. Il tasso di interesse sulla raccolta a breve termine in Italia è quello sui conti correnti in lire e, da gennaio 1999, nel complesso delle valute confluite nell'euro; quello sulla raccolta a medio e a lungo termine è relativo alle emissioni di obbligazioni a tasso fisso.

I tassi di interesse attivi in Germania, calcolati come medie semplici dei tassi tra il 5º e il 95º percentile delle nuove operazioni nel periodo, sono pubblicati nel *Deutsche Bundesbank Monthly Report*. Il tasso a breve termine si riferisce ai prestiti in conto corrente di importo compreso tra 1 e 5 milioni di marchi; quello a medio e a lungo termine alle imprese, ai prestiti a tasso fisso alle imprese e ai lavoratori autonomi tra 1 e 10 milioni di marchi, con scadenza oltre i 4 anni (esclusi i finanziamenti per l'edilizia residenziale); quello a medio e a lungo termine alle famiglie, ai mutui ipotecari a tasso fisso a 10 anni. I tassi di interesse sulla raccolta in Germania sono quelli pubblicati nel *Deutsche Bundesbank Monthly Report*. Il tasso a breve termine è relativo ai depositi a vista con rendimento più elevato; quello a medio e a lungo termine alle emissioni obbligazionarie a tasso fisso a 4 anni.

I tassi di interesse nell'area dell'euro, pubblicati nel Bollettino mensile della BCE, sono ottenuti come medie ponderate dei tassi di interesse nazionali comunicati dalle banche centrali di ciascun paese dell'area, sulla base dei dati giudicati corrispondenti alle categorie previste. Questi tassi, poiché vengono calcolati da rilevazioni non armonizzate, devono essere utilizzati soltanto a fini statistici, per analizzare il loro andamento anziché il loro livello. Il tasso attivo a breve termine si riferisce ai prestiti alle imprese fino a un anno; quello a medio e a lungo termine alle imprese ai prestiti di durata superiore a un anno; quello a medio e a lungo termine alle famiglie ai mutui fondiari. Il tasso passivo a breve è quello sui depositi overnight; quello a medio e a lungo termine è il tasso sui depositi con durata prestabilita oltre 2 anni.

Figg. D14 e D15 (cfr. note alla Tav. D10 e alla Fig. D13)

Fig. D18

Titoli di Stato: vita media e durata finanziaria

La figura riporta alcune misure relative al debito pubblico costituito dai titoli di Stato quotati sul MTS.

La vita media del debito è misurata dal valore medio ponderato della vita residua dei titoli con pesi uguali al valore nominale degli importi in circolazione.

La durata finanziaria di un titolo a tasso fisso è calcolata come media ponderata degli intervalli intercorrenti tra la data di rilevazione e quelle dei futuri pagamenti delle cedole e del capitale, con pesi pari ai valori attuali degli importi di tali pagamenti in rapporto al corso del titolo (durata finanziaria di Macaulay). Per i CCT, essa è pari al tempo mancante alla data di definizione della cedola successiva. La durata finanziaria del debito è costituita dalla media, ponderata con i valori di mercato dei titoli in circolazione, della durata finanziaria dei singoli titoli. Essa misura la sensibilità dei corsi del debito pubblico alle variazioni dei tassi di interesse.

La vita media all'emissione è data dalla durata originaria dei titoli di nuova emissione, ponderata per il loro valore nominale.

Fig. D25

Borsa italiana: corsi azionari e volumi di scambi

I controvalori degli scambi a pronti sono relativi all'importo complessivamente trattato nel mese. Gli scambi future sono calcolati come prodotto tra numero di contratti trattati, valore unitario di un punto dell'indice future (Fib 30) e valore dell'indice.

Tavv. aD1-aD5 (cfr. nota alla Tav. D2)

Tav. aD4 (cfr. nota alla Tav. D1)

Tavv. aD6-aD8

Situazione dei conti BI-UIC

Per una descrizione dei raccordi tra i conti patrimoniali della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi e le statistiche della base monetaria, cfr.: *Le statistiche della base monetaria: fonti, definizioni e metodologie,* in *Supplementi al Bollettino Statistico. Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 20, 1992.

I dati di dicembre 1998 risentono del processo di trasferimento alla Banca d'Italia delle riserve detenute dall'Ufficio italiano cambi ai sensi dei Decreti legislativi 10.3.1998, n. 43 e 26.8.1998, n. 319.

Tavv. aD9-aD14 (cfr. nota alla Tav. D7)

Tavv. aD13 e aD14

Banche: situazione dei conti per categorie e gruppi dimensionali

Le classificazioni si applicano al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. La classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma sociale. La classificazione dimensionale tiene conto delle fusioni e delle incorporazioni realizzate al 31 dicembre 1994, ivi incluse quelle relative agli ex istituti e sezioni di credito speciale. Le concentrazioni realizzate dopo tale data causano discontinuità nella composizione dei gruppi dimensionali.

Il parametro utilizzato per la classificazione dimensionale comprende la raccolta da clientela residente (depositi e titoli emessi), le passività sull'estero, i fondi pubblici passivi, la raccolta interbancaria e il patrimonio. Detto parametro approssima il credito complessivo concedibile a residenti e a non residenti.

La demarcazione tra le singole classi è stata fissata in base alla media semplice dei valori trimestrali del parametro. Le unità con valore medio superiore a 60.000 miliardi di lire formano il gruppo delle banche "maggiori"; quelle con un valore compreso tra 16.000 e 60.000 miliardi confluiscono nel gruppo delle banche "grandi"; quelle con un valore compreso tra 5.500 e 16.000 miliardi compongono il gruppo delle banche "medie"; quelle con un valore compreso tra 1.500 e 5.500 miliardi vengono classificate come banche "piccole"; le restanti unità formano il gruppo delle banche "minori".

Per la composizione dei gruppi dimensionali cfr. la voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. Le "obbligazioni" comprendono quelle scadute da rimborsare, che vengono, pertanto, escluse dal "saldo altre voci". Per la definizione delle altre voci cfr. le note alle tavv. aD9-aD12.

Tav. aD15 (cfr. nota alla Tav. D8)

Tavv. aD16 e aD17

Banche: impieghi per settori e branche di attività economica

Dal giugno 1998 le statistiche hanno recepito la nuova settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). I cambiamenti nella definizione dei settori di attività economi-

ca hanno causato discontinuità nelle serie storiche. Tali discontinuità sono rilevanti per i settori delle imprese individuali e delle società e quasi società non finanziarie, sono di entità minore per le istituzioni finanziarie e gli enti di previdenza. Per maggiori dettagli si vedano le note metodologiche alle tavole dei Conti Finanziari.

Gli impieghi delle branche comprendono le sofferenze. Le informazioni si riferiscono alle 23 branche nelle quali si ripartisce il credito ai due settori delle "Società e quasi società non finanziarie" e delle "Imprese individuali".

In fondo alla tavola aD16 si forniscono informazioni per un raccordo con i dati della tavola aD17. Vengono riportati: il totale dei prestiti alle branche (a); gli impieghi, al lordo delle sofferenze, alle "Società e quasi società non finanziarie" non comprese nelle branche di attività economica (b); il totale degli impieghi al lordo delle sofferenze (c)=(a+b); le sofferenze relative agli impieghi (d). Sottraendo all'aggregato (c) le sofferenze, si ottengono gli impieghi per settore (e) che appaiono nella tavola aD17.

Tav. aD18

Banche: sofferenze per branche di attività economica

Dal 1995 i dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza. In precedenza, la fonte utilizzata è la Centrale dei rischi e i dati su sofferenze e impieghi escludono i rapporti riconducibili a clientela con credito utilizzato inferiore a 80 milioni di lire.

Tav. aD19

Banche: particolari operazioni di credito

Per la definizione delle operazioni particolari di credito si veda il capo VI del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D. lgs. 385 del 1993). Tutte le banche possono offrire questi finanziamenti.

Alcuni aggregati presentano differenze rispetto ai valori già pubblicati in passato. Le differenze dipendono dall'adozione di definizioni che aggregano le segnalazioni trasmesse dagli ex istituti di credito speciale fino al 1994 in modo per quanto possibile conforme ai dati delle ex aziende di credito.

A partire dalle informazioni riferite al gennaio 1995, le segnalazioni statistiche tramesse alla Banca d'Italia dalle ex aziende di credito e dagli ex istituti di credito speciale sono state unificate. La definizione delle operazioni particolari di credito non coincide esattamente con i finanziamenti tradizionalmente gestiti in passato dagli ex istituti di credito speciale.

Le prime quattro colonne della tavola includono il credito complessivo, agevolato e non, delle rispettive tipologie. La colonna relativa al credito agevolato include, oltre ai finanziamenti agevolati appartenenti alle tipologie ricordate, anche gli altri prestiti a medio e a lungo termine che fruiscono di agevolazioni.

Il credito agrario comprende anche il credito peschereccio. Le ripartizioni del credito agrario nelle componenti "a breve termine" e "a medio e a lungo termine" presentano una lieve discontinuità con le precedenti categorie del "credito di esercizio" e del "credito di miglioramento".

Tavv. aD20-aD22 (cfr. nota alla Tav. D16)

Tav. aD24

Fondi comuni mobiliari di diritto italiano: portafoglio titoli e patrimonio netto

La voce "titoli in valuta" include i titoli di Stato in valuta e le euro-obbligazioni in lire. Nelle "altre attività finanziarie" sono compresi i CD, le accettazioni bancarie e

la carta commerciale. La differenza tra patrimonio netto e portafoglio totale è costituita da altri attivi netti (principalmente liquidità). Sono incluse le Sicav. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. aD25 (cfr. nota alla Tav. D24)

Tav. aD26 (cfr. nota alla Tav. D28)

Tav. aD28 (cfr. nota alla Tav. D29)

Tav. aD31

Tassi d'interesse: valori mobiliari

I rendimenti a scadenza sono calcolati sulla base dei prezzi *tel quel* quotati alla Borsa valori di Milano. Per il calcolo del prezzo *tel quel* viene considerata la parte della cedola già maturata (dietimi) alla data di valuta, inclusiva della ritenuta fiscale, calcolata sulla base dell'anno commerciale; a partire dalla cedola che inizia a maturare dal 1º gennaio 1999 si passa dal calendario commerciale al calendario civile. Per i CTZ, nel calcolo dello scarto di emissione maturato, continua da applicarsi la convenzione "giorni effettivi/365". I rendimenti sono calcolati in regime di capitalizzazione composta.

Per i CCT il rendimento viene calcolato ipotizzando che le cedole non ancora determinate siano pari alla cedola risultante dall'indicizzazione all'ultima asta dei BOT di cui sia noto l'esito. Per i CTO viene indicato il rendimento atteso nell'ipotesi che i titoli non vengano rimborsati anticipatamente. Il rendimento dei CTE si riferisce all'investimento in ecu e non è quindi confrontabile con i rendimenti attesi da investimenti in lire.

I valori mensili sono medie semplici di quelli giornalieri; i valori giornalieri sono medie ponderate dei rendimenti dei titoli compresi nei campioni della Banca d'Italia. Per i titoli di Stato i campioni includono quelli quotati alla borsa italiana; per le restanti categorie quelli a tasso fisso maggiormente scambiati, con vita residua superiore all'anno.

Il rendimento relativo agli enti a prevalente partecipazione pubblica si riferisce fino al settembre 1995 alle obbligazioni emesse dagli enti pubblici, mentre dall'ottobre 1995 esso comprende solo ENI, ENEL ed ente FS. Il valore, per il 1995, è calcolato come media dell'ultimo trimestre.

Il rendimento relativo al totale delle obbligazioni a tasso fisso include titoli emessi dalle banche, dagli enti a prevalente partecipazione pubblica e dalle istituzioni internazionali.

Tavv. aD33-aD35 (cfr. nota alla Tav. D10)

Tavv. aD36-aD39 (cfr. nota alla Tav. D1)

Tavv. aD40-aD41

Componenti italiane degli aggregati dell'area dell'euro e contropartite

Per una descrizione della metodologia utilizzata cfr. il riquadro: *Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti italiane* in *Bollettino Economico*, n. 32, febbraio 1999; cfr. anche le voci: *Aggregati monetari dell'area dell'euro, Istituzioni finanziarie monetarie* e *Settore detentore delle attività monetarie* nella Sezione *Glossario* dell'Appendice.

Tav. aD42 (cfr. nota alla Tav. D1)

Tavv. aD43-aD46

Attività e passività finanziarie del Paese

Da questa Relazione i Conti finanziari vengono presentati secondo lo schema di classificazione dei settori istituzionali e degli strumenti finanziari contenuto nel Sistema europeo dei conti 1995 (SEC95), elaborato a cura dell'Eurostat.

Il contenuto dei nuovi settori istituzionali è stato individuato di concerto con l'Istat (cfr. la voce *Settori Istituzionali* nella sezione *Glossario* dell'Appendice). Le segnalazioni bancarie recepiscono i nuovi settori dal giugno 1998. La riorganizzazione degli strumenti finanziari risponde a due esigenze principali: a) il soddisfacimento dei requisiti del SEC95; b) l'enucleazione, ove possibile, di informazioni sul settore di contropartita (principio del *from whom to whom*).

Nell'ultimo anno sono stati riorganizzati tre grandi blocchi di informazioni statistiche elementari: a) il bilancio della Banca d'Italia, in ottemperanza alle esigenze di uniformità emerse nell'ambito del SEBC; b) le statistiche bancarie settorizzate (depositi, crediti e titoli a custodia); c) le statistiche sulle transazioni finanziarie con il Resto del mondo. Alcune di queste statistiche sono ancora in via di assestamento: i dati incorporano pertanto una componente di stima più ampia che negli anni passati.

Nel prossimo anno verrà completato il progetto di adeguamento dei Conti finanziari alla metodologia prevista dal SEC95. Le principali aree interessate dalle innovazioni saranno: contratti derivati; crediti per sfasamenti tra cassa e competenza per gli interessi; valutazione delle azioni non quotate; adozione del valore di mercato per le consistenze dei titoli a reddito fisso; consolidamento dei settori.

a) Cenni metodologici

I settori non sono consolidati al loro interno, ossia le transazioni finanziarie interne al settore compaiono sia all'attivo sia al passivo del settore stesso.

Le "riserve tecniche di assicurazione" comprendono le riserve delle Imprese di assicurazione e i fondi di quiescenza; non vengono incluse le riserve degli Enti di previdenza. Tra i CCT vengono inclusi CCT a cedola variabile, Certificati ordinari, CTR, CTS, CTO e CTE.

Il criterio di valutazione dei flussi è quello dei prezzi ai quali sono avvenute le transazioni; le eccezioni sono costituite da: a) i titoli a breve emessi dalle Amministrazioni centrali, al valore nominale; b) le riserve tecniche di assicurazione e le azioni non quotate e altre partecipazioni, derivate da valori di bilancio.

La valutazione delle consistenze adotta i seguenti criteri: a) valore di mercato per le azioni quotate, i valori mobiliari esteri detenuti da residenti e i valori mobiliari italiani detenuti dal Resto del mondo, ad eccezione dei titoli di Stato; b) valore di bilancio per le azioni non quotate, le altre partecipazioni e le riserve tecniche di assicurazione; c) valore nominale per i restanti strumenti finanziari.

Per lo strumento "azioni e altre partecipazioni" è stata effettuata una stima diretta delle attività e passività delle "Società non finanziarie" e degli "Altri intermediari finanziari". Per le società quotate in borsa è stato direttamente rilevato il valore di mercato dell'intero ammontare delle azioni emesse, misurato dalla capitalizzazione di borsa; il valore delle azioni e partecipazioni all'attivo delle medesime è stato desunto dalle informazioni sui bilanci delle società di capitale rilevate dalla Centrale dei bilanci. Per le società non quotate, i dati campionari forniti dalla Centrale dei bilanci sono stati riportati all'universo utilizzando la distribuzione di frequenza delle imprese per classi di capitale sociale nominale

e per rami di attività economica desunta dalla banca dati Cerved. Per tutte le società, l'attivo in azioni e altre partecipazioni estere è desunto dalle informazioni relative ai movimenti di capitale della bilancia dei pagamenti ed è espresso al valore di mercato.

Le azioni e partecipazioni al passivo delle "Società non finanziarie" non comprendono il patrimonio delle Ferrovie dello Stato, trasformatesi in SpA nel 1992. Da quell'anno è stato invece incluso tra le azioni emesse dalle Imprese di assicurazione il capitale dell'INA, interessato da analogo mutamento della forma societaria. Dal lato delle attività esso figura tra le azioni detenute dalle Amministrazioni centrali, integralmente per il periodo precedente la privatizzazione (febbraio 1994) e per la sola quota non ceduta nel periodo successivo. I patrimoni di IMI, ENI e Telecom, privatizzate successivamente, sono stati contabilizzati all'attivo delle Amministrazioni centrali seguendo il medesimo criterio.

Le anticipazioni ex DM 27.9.1974 compaiono sia all'attivo sia al passivo delle Istituzioni finanziarie monetarie (cfr. tav. aD6) e confluiscono nei crediti a medio/lungo termine.

I dati relativi alle variazioni delle attività e passività in valuta (inclusi i crediti a residenti) delle "Istituzioni finanziarie monetarie" sono stati corretti per tener conto delle variazioni del tasso di cambio.

I dati di flusso relativi alle attività e passività del settore "Resto del mondo" derivano principalmente da informazioni elaborate dall'UIC e basate, dal 1991, sulla Comunicazione valutaria statistica, entrata in vigore nel dicembre dell'anno precedente. I dati sulle consistenze sono stimati cumulando i flussi allo stock di attività e passività del "Resto del mondo" nel 1988 e tenendo conto delle variazioni di valore derivanti dagli andamenti dei corsi dei titoli e delle azioni e dai movimenti dei cambi.

b) Confronto con i Conti finanziari prodotti in precedenza

Tutti i settori istituzionali sono stati interessati a revisioni. La variazione di maggior rilievo riguarda il confine tra il settore delle Famiglie e quello delle Società non finanziarie, che ha comportato un ampliamento del secondo. Rispetto al passato il settore Società non finanziarie include: a) le società in accomandita semplice e le società in nome collettivo fino a venti addetti; b) le società semplici, le società di fatto e le imprese individuali tra cinque e venti addetti.

Altre revisioni di rilievo sono: a) il passaggio di alcune unità istituzionali dagli Enti di previdenza al settore Imprese di assicurazione e fondi pensione; b) il passaggio dell'Ufficio Italiano Cambi dalle Autorità bancarie centrali agli Ausiliari finanziari, a seguito dei nuovi compiti svolti dall'ente (cfr. la voce *Banca centrale* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Il settore Ausiliari finanziari non esisteva in precedenza. Esso contiene unità istituzionali che venivano classificate in altri settori (Amministrazioni pubbliche, Istituzioni di credito, Famiglie).

È stato eliminato il settore Partite non classificabili e sfasamenti. Il settore registrava principalmente: *a*) discrepanze tra fonti diverse per lo stesso fenomeno; *b*) informazioni non settorizzate. Tale eliminazione ha comportato il ricorso a ipotesi specifiche.

Tra le modifiche che hanno riguardato gli strumenti finanziari si segnalano le seguenti riclassificazioni:

a) i depositi liberi a risparmio presso le banche e il fondo ammortamento titoli di Stato, dagli altri depositi ai depositi a vista;

b) i pronti contro termine passivi delle banche, dai crediti a breve termine agli altri depositi;

c) i crediti commerciali, dai crediti agli altri conti attivi e passivi;

d) le riserve premi ramo vita, dalle riserve premi e sinistri alle riserve ramo vita e fondi pensione;

e) i fondi di quiescenza sono confluiti nelle riserve ramo vita e fondi pensione.

c) Fonti

Le principali fonti informative utilizzate sono le seguenti: Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza; Matrice valutaria; Comunicazione valutaria statistica; Centrale dei rischi; Centrale dei bilanci; Sistema informativo fondi di investimento aperti; Archivio Cerved; Rendiconto generale dello Stato; Relazione generale sulla situazione economica del Paese; Conto riassuntivo del Tesoro; Conto consolidato delle amministrazioni locali; Bilancio della Banca d'Italia; Bilanci degli Enti di previdenza; Bilancio della Cassa DD.PP.; Informazioni Isvap.

d) Raffronti con altre informazioni pubblicate nella Relazione

Con riferimento alle tavv. B20, B26, B27, B28, aB48, aB49, aB50, aB51, aB52, aB53, aB54, aB58, aB65 (Bilancia dei pagamenti) le principali differenze sono le seguenti:

a) le fonti utilizzate per le operazioni con l'estero delle banche sono la Matrice valutaria e la Comunicazione valutaria statistica per le tavole sulla bilancia dei pagamenti e la Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza per i Conti finanziari;

b) i dati relativi alla banca centrale sono costruiti a partire dal bilancio della Banca d'Italia, e differiscono da quelli presentati nella tav. aB65 a causa di diversi criteri di valutazione;

c) le consistenze dei titoli di Stato all'attivo del "Resto del mondo" sono espresse al valore nominale.

Con riferimento alle tavv. aC2 e aC5 (Finanza pubblica), si rileva la seguente differenza: i rimborsi dei CTZ sono registrati al valore nominale.

Rispetto alle tavv. aD28 e aD29 (Mercato finanziario), si rilevano le seguenti principali differenze:

a) nei titoli a medio e a lungo termine, gli altri titoli emessi dalle Amministrazioni centrali comprendono, oltre ai BTP ed ai restanti titoli di Stato, anche i Prestiti della Repubblica emessi all'estero sotto forma di obbligazioni, le obbligazioni Crediop per conto del Tesoro e le obbligazioni delle Ferrovie con onere di rimborso a carico del Tesoro.

b) nei titoli a medio e a lungo termine emessi dalle imprese sono comprese le emissioni sull'euromercato.

c) i titoli a medio e a lungo termine delle banche comprendono le obbligazioni emesse all'estero.

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Tav. E1

Indicatori di struttura dei principali mercati bancari UE

Gli indicatori di struttura sono basati su informazioni fornite dalle autorità nazionali di Vigilanza. I valori relativi all'attivo consolidato dei primi 5 gruppi bancari sono tratti dall'archivio Bank Scope Bureau Van Dijk (IBCA). Le quote detenute dai principali gruppi sul mercato europeo (UE) sono ottenute considerando per ciascun paese i primi 5 gruppi risultanti in base al valore del bilancio consolidato alla fine del 1997, modificati tenendo conto delle aggregazioni annunciate a tutto il 1998. Per il mercato bancario della UE il denominatore del rapporto è dato dal totale attivo (non consolidato), fornito dalle autorità nazionali di Vigilanza.

Tavv. E11-E15, aE1-aE3, Fig. E1

Banche: rischiosità degli impieghi, concentrazione dei rischi e rischio paese

L'indice sintetico di rischio della figura E1 viene ricavato attraverso l'applicazione di una funzione logistica a un campione di imprese fallite e sane, definito a priori, le cui differenze sono rilevate mediante la misurazione di un certo numero di indicatori di bilancio. La procedura assegna a ogni impresa un unico valore numerico compreso fra 0 e 1 e crescente con l'aggravarsi dei fattori di fragilità dell'impresa stessa. Nella figura si considerano le imprese con un indice superiore o uguale a 0,9.

Nelle tavole aE2 e aE3 è stata considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione complessiva di un affidato, quando sia segnalata:

a) in sofferenza dall'unica banca che ha erogato il credito;

b) in sofferenza da una banca e tra gli sconfinamenti dell'unica altra banca esposta;

c) in sofferenza da una banca e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

d) in sofferenza da almeno due banche per importi pari o superiori al 10 per cento dell'utilizzato complessivo per cassa.

La tavola E13 si riferisce alla concentrazione dei rischi. La normativa di vigilanza in materia, in vigore dall'ottobre 1993, ha accolto i principi e le disposizioni della direttiva CEE n. 92/121, diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche connessi con la concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto alle risorse patrimoniali. Essa si applica su base consolidata qualora la banca sia organizzata in forma di gruppo.

Per "grandi rischi" si intendono le esposizioni che, ponderate sulla base di un sistema di pesi sostanzialmente analogo a quello adottato dalla disciplina sul coefficiente di solvibilità, risultano pari o superiori al 10 per cento del patrimonio di vigilanza (la soglia era pari al 15 per cento fino al 31 dicembre 1998). Ciascuna esposizione si riferisce al complesso dei finanziamenti con cui le banche assicurano sostegno a uno o più soggetti tra loro connessi sul piano giuridico o economico. La disciplina pertanto si applica su base consolidata anche nei confronti dei soggetti prenditori.

Le banche devono contenere per i nuovi affidamenti ciascuna posizione di rischio entro il limite del 25 per cento del patrimonio di vigilanza (fino al 31 dicembre 1998 il limite era pari al 40 per cento); inoltre, l'ammontare complessivo dei grandi rischi non può essere superiore a otto volte il patrimonio stesso (limite globale). Per le banche appartenenti a gruppi bancari la normativa prevede un limite individuale del 40 per cento del patrimonio (60 per cento fino al 31 dicembre 1998). I limiti si applicano a tutte le banche indistintamente e sono inderogabili.

Per il riallineamento dei grandi rischi eccedenti i limiti fissati dalla normativa era stato previsto, al momento dell'entrata in vigore della disciplina, un regime transitorio. Fino al 31 dicembre 1998 le posizioni eccedenti non dovevano superare il 60 per cento del patrimonio; dal 1º gennaio 1999 esse non possono superare il 40 per cento del patrimonio. Il termine per il completo allineamento delle posizioni di rischio alla disciplina comunitaria è stabilito per il 31 dicembre 2001.

Le norme sul rischio paese (tavv. E14 e E15) prevedono che, a fronte dei crediti non garantiti da paesi dell'OCSE, ovvero garantiti da paesi dell'OCSE che hanno ristrutturato il proprio debito sovrano negli ultimi cinque anni, siano effettuate rettifiche prudenziali secondo due distinte metodologie. La metodologia analitica, applicata dalle banche maggiormente esposte nei confronti dell'estero, individua sette classi di rischio, sulla base principalmente di variabili indicative delle valutazioni dei mercati finanziari, della regolarità

del servizio del debito da parte dei diversi paesi e della loro condizione macroeconomica. Alle sette classi di rischio si applicano differenti percentuali di rettifica: 0, 15, 20, 25, 30, 40 e 60 per cento. La metodologia semplificata, applicata dalle rimanenti banche, prevede una rettifica forfettaria del 30 per cento da applicare ai crediti non garantiti nei confronti di tutti i paesi non appartenenti all'area dell'OCSE. Nell'ambito di tale normativa, i crediti commerciali a breve termine, ritenuti meno rischiosi, vengono considerati solo per il 15 per cento del loro valore nominale.

Tavv. E16-E18, aE4-aE9

Banche: redditività e adeguatezza patrimoniale

Nelle tavole E18 e aE4 il contributo della gestione agli incrementi del patrimonio di vigilanza include i dati delle banche che chiudono l'esercizio in date diverse da quella di fine anno.

Il risultato di gestione è definito sottraendo dal margine di intermediazione i costi operativi, in coerenza con la costruzione delle tavole aD21 e aD22. Negli oneri straordinari netti sono ricompresi i risultati conseguiti dalle filiali all'estero, il saldo tra sopravvenienze passive e attive, tra rettifiche e riprese di valore su titoli e partecipazioni nonché tra perdite e utili da realizzi. Nell'aggregato confluiscono costi e ricavi delle attività di leasing. Gli accantonamenti vari comprendono gli accantonamenti che non alimentano il patrimonio di vigilanza e gli ammortamenti non ordinari. La quota assorbita dalle perdite su crediti è calcolata sommando le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese di valore, agli utilizzi del fondo rischi su crediti.

Sottraendo dal risultato di gestione gli oneri straordinari netti, la quota assorbita dalle perdite su crediti e gli altri accantonamenti come sopra definiti, nonché le imposte dirette e le quote distribuite ai soci, agli amministratori, o quelle devolute in beneficenza, si ottiene l'ammontare degli accantonamenti che alimentano il patrimonio di vigilanza.

Il ROE è definito dalla somma dell'utile netto, comprensivo del risultato delle filiali all'estero, dell'accantonamento ex art. 7, comma 3, della L. 218/90 e della variazione netta del fondo per rischi bancari generali, in rapporto alla media centrata dei dati trimestrali del patrimonio netto (capitale e riserve), non comprensivo del risultato dell'esercizio.

Il "patrimonio di vigilanza" (tavv. E18, aE5, aE6, aE7 e aE8) è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, al netto delle partecipazioni non consolidate e delle altre deduzioni. Il capitale versato, le riserve e il fondo per rischi bancari generali costituiscono - previa deduzione delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali nonché delle perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso - il "patrimonio di base", aggregato che viene ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione. Le riserve di rivalutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, i fondi rischi su crediti, le plusvalenze e le minusvalenze nette sulle partecipazioni costituiscono il "patrimonio supplementare", aggregato che è invece computabile entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del patrimonio di base. Si precisa che:

a) il fondo rischi su crediti è incluso nel patrimonio supplementare, al netto delle minusvalenze nette su titoli e degli altri elementi negativi; tale aggregato non può eccedere l'1,25 per cento delle attività ponderate per il rischio, calcolate ai fini del coefficiente di solvibilità;

b) le passività subordinate non possono eccedere il 50 per cento del "patrimonio di base";

c) le plusvalenze nette su partecipazioni non possono essere computate nel patrimonio supplementare per un importo maggiore del 30 per cento del patrimonio di base.

A livello individuale, dall'ammontare complessivo del "patrimonio di base" e del "patrimonio supplementare" si deducono le partecipazioni non consolidate, cioè quelle in banche e società finanziarie superiori al 10 per cento del capitale delle partecipate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate verso tali enti; le partecipazioni inferiori a tale soglia, nonché le altre interessenze verso tali società, vengono dedotte per l'importo eccedente il 10 per cento del "patrimonio di base" più il "patrimonio supplementare" della banca partecipante.

La disciplina sul coefficiente di solvibilità prevede l'osservanza da parte di tutte le banche di un requisito patrimoniale, definito come rapporto minimo tra l'ammontare del patrimonio di vigilanza e quello delle operazioni attive in bilancio e fuori bilancio, ponderate secondo percentuali correlate alla loro rischiosità potenziale.

Ai gruppi bancari si applica un requisito dell'8 per cento su base consolidata, laddove il requisito individuale per gli enti appartenenti a gruppi è del 7 per cento; per le banche non appartenenti a gruppi il rapporto minimo è dell'8 per cento.

Nelle tavole E18, aE6 e aE7, che presentano dati individuali, a fronte dei rischi di credito e di mercato, si è applicato convenzionalmente un requisito uniforme dell'8 per cento a tutti gli enti creditizi, senza tener conto del minor requisito richiesto alle banche appartenenti a gruppi, né di eventuali coefficienti specifici.

Alle poste dell'attivo sono applicate le seguenti ponderazioni a fronte del rischio di credito:

a) 0 per cento per i crediti verso governi, banche centrali e l'Unione europea;

b) 20 per cento per i crediti verso istituzioni creditizie ed enti dell'Amministrazione pubblica;

c) 50 per cento per i mutui ipotecari concessi per l'acquisto di immobili a uso abitazione;

d) 100 per cento per le attività di rischio verso il settore privato, per le partecipazioni, le attività subordinate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non dedotti dal patrimonio di vigilanza;

e) 200 per cento per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi.

I crediti assistiti da garanzia reale in contante o in titoli pubblici sono considerati a rischio nullo. In presenza di una garanzia personale, il fattore di ponderazione viene riferito al soggetto garante, se meno rischioso del debitore principale.

Del rischio paese si tiene conto ponderando al 100 per cento i crediti verso governi e banche centrali di Stati non appartenenti all'area dell'OCSE, finanziati in valuta diversa da quella locale, e quelli di durata superiore all'anno verso le banche insediate al di fuori dell'area dell'OCSE.

Le attività fuori bilancio, comprensive delle garanzie rilasciate, degli impegni e dei contratti derivati, vengono ponderate facendo riferimento all'ammontare dell'"equivalente creditizio", ottenuto moltiplicando il valore nominale delle singole operazioni per un fattore di conversione che rispecchia l'entità stimata e la probabilità del concretizzarsi di un'esposizione creditizia per cassa.

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (tav. aE7) riguardano il rischio di oscillazione dei prezzi del portafoglio titoli non immobilizzato e il rischio di cambio riferito all'intero bilancio bancario. In particolare, vengono previsti distinti requisiti patrimoniali a fronte delle seguenti categorie di rischio: di posizione, di regolamento, di controparte, di concentrazione, di cambio. La somma dei suddetti requisiti e di quello relativo al rischio di credito costituisce l'ammontare patrimoniale minimo che le banche sono tenu-

te a rispettare per la copertura delle diverse forme di rischio. Da giugno 1997 essi sono calcolati anche su base consolidata.

Il patrimonio libero (tav. aE9) è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare (al netto delle passività subordinate e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e al lordo dei fondi rischi su crediti eccedenti l'1,25 per cento dell'attivo ponderato). Dall'aggregato si sottraggono le sofferenze al valore di realizzo e le immobilizzazioni nette tecniche e finanziarie.

Fig. E1 e Tavv. aE1-aE3 (cfr. nota alla Tav. E11)

Tavv. aE4-aE9 (cfr. nota alla Tav. E16)

Tavv. aE11 e aE12

Gruppi bancari e banche non appartenenti a gruppi

I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata; essi sono ripartiti in tre aree con riferimento alla natura e al paese di residenza dei soggetti controllati: sottosistema creditizio residente (comprese le case madri italiane), sottosistema finanziario residente e sottosistema estero (comprese le filiali estere delle banche residenti).

I "valori mobiliari" e le "partecipazioni" sono esposti al netto dei corrispondenti fondi di svalutazione. I "crediti verso clientela" comprendono, per il settore creditizio residente, gli impieghi delle banche (inclusi gli effetti insoluti e al protesto di proprietà) e, per il settore finanziario, i crediti delle società finanziarie (comprese le immobilizzazioni tecniche nette locate dalle società di leasing). Le "immobilizzazioni" sono esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento (ordinari e anticipati). I "titoli emessi" sono esposti al netto del corrispondente disaggio di emissione.

Le "altre attività" comprendono, tra l'altro, i ratei e i risconti attivi, i crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario e le azioni di società del gruppo non consolidate.

Per il sottosistema finanziario residente la voce "depositi" individua i finanziamenti da clientela ordinaria; le voci "rapporti intercreditizi attivi" e "rapporti intercreditizi passivi" individuano i rapporti attivi e passivi con banche.

Il patrimonio netto dei gruppi comprende la quota di competenza di terzi.

Gli "interessi attivi su crediti verso clientela" comprendono, per il settore finanziario, il reddito delle operazioni di leasing (definito come somma algebrica dei canoni attivi di locazione, degli ammortamenti dei beni locati nonché dell'utile, o della perdita, derivante dalla vendita degli stessi). L'"utile (o la perdita) da negoziazione di titoli" rappresenta l'intero ammontare, scritturato nel conto economico di ciascuna società del gruppo, del risultato della negoziazione del comparto titoli e valute. Esso è pertanto al lordo dei guadagni e delle perdite derivanti da operazioni intragruppo. Nei "costi operativi" sono compresi gli ammortamenti, ordinari e anticipati, di mobili e immobili.

La voce "accantonamenti, oneri e proventi vari" comprende, tra l'altro, le rettifiche di valore, al netto delle riprese, su crediti, gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri, il saldo fra sopravvenienze attive e passive e quello fra plusvalenze e minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni.

Le imposte sul reddito includono quelle sul patrimonio quando vengono contabilizzate nel conto economico.

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Tav. H1

Condizioni applicate sui servizi di pagamento bancari

I dati sono relativi a un gruppo di 46 istituti di credito rappresentativo di circa il 70 per cento della raccolta bancaria. Le condizioni riportate si riferiscono per gli assegni ai titoli di credito emessi da altre banche, per i bonifici alle operazioni di trasferimento di fondi per le quali l'ordinante non ha indicato una valuta prefissata a favore del beneficiario, per le Riba e i RID alle disposizioni domiciliate presso un istituto di credito diverso da quello che cura l'incasso. Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori delle singole banche.

Tavv. H2, H3, aH3, aH5, aH6 e aH17

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento

I flussi lordi in compensazione sono costituiti dal totale delle partite a credito (o a debito) presentate dagli aderenti: ciascuna transazione, che nell'ambito della compensazione figura sia a carico del debitore sia a carico del creditore, è conteggiata una sola volta.

Il saldo bilaterale rappresenta lo sbilancio di un aderente nei confronti di una singola controparte. Il saldo multilaterale rappresenta lo sbilancio di ogni aderente nei confronti di tutti gli altri complessivamente considerati (tavv. H2, aH3, aH6).

I saldi multilaterali regolati nei conti accentrati riguardano solo le banche (tav. aH5), escluse quindi le Filiali della Banca d'Italia, le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato e l'ente Poste italiane, che regolano i rispettivi saldi nei conti locali.

I flussi regolati nei conti accentrati delle banche (tav. aH5) riguardano le operazioni di prelievo e di versamento di fondi, i giri interbancari e i pagamenti interbancari provenienti dalle procedure di scambio BIR e BOE (dal 23 giugno 1997), dalla procedura GEC e dal MID (dal 26 gennaio 1998). Per evitare duplicazioni, nel calcolo dell'importo dei flussi, le operazioni interbancarie - che vengono rilevate a carico di entrambe le controparti - sono state conteggiate una sola volta; dai flussi lordi sono esclusi il saldo a credito della compensazione e i giroconti interni al conto di gestione. Per la definizione dei criteri di classificazione per gruppi dimensionali di banche (tav. aH7), cfr. nell'Appendice alla Relazione sul 1994, la sezione: *Note metodologiche* - nota alla tav. aD11.

Tav. aH4

Contrattazioni sul Mercato telematico dei depositi interbancari

La categoria dei depositi a "24 ore" è composta dai depositi overnight, tomorrow-next e spot-next.

La categoria dei depositi "oltre 24 ore e fino a 1 mese" è composta dai depositi a tempo con scadenza a 1 settimana, 2 settimane, 1 mese, dai depositi vincolati a giorni e dai depositi differiti a 1 settimana, 2 settimane e un mese.

La categoria dei depositi "oltre 1 mese e fino a 12 mesi" è composta dai depositi a tempo con scadenza a 2, 3, 6, 9 e 12 mesi e dai depositi differiti con scadenza a 2, 3 e 6 mesi.

Tav. aH5 e aH6 (cfr. nota alla Tav. H2)

Tav. aH8

Titoli trattati dal Servizio di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari

Il trattato rappresenta la somma dei saldi bilaterali valutati ai prezzi di compenso, ossia delle posizioni, relativamente a ogni specie di titolo, di ciascun operatore verso le singole controparti aderenti al sistema di compensazione: ciò in quanto il procedimento di liquidazione presso le Stanze inizia con la comunicazione alle stesse da parte degli aderenti dei relativi saldi bilaterali.

I saldi bilaterali, che nell'ambito della liquidazione figurano sia a carico del debitore sia a carico del creditore, sono conteggiati una sola volta.

Tavv. aH10, aH15 e aH16

Diffusione del circolante e degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali. Sportelli automatici e terminali POS

I dati relativi ai paesi dell'area dell'euro sono tratti dalla pubblicazione della Banca centrale europea *Payment Systems in the European Union* (gennaio 1999)*;* quelli degli altri paesi G10 dalla pubblicazione della Banca dei regolamenti internazionali *Statistics on Payment Systems in the group of ten countires* (dicembre 1998).

Nella tav. aH10 i rapporti tra circolante e PIL sono calcolati sulla base delle consistenze di fine anno; negli strumenti di pagamento sono inclusi i servizi offerti dai differenti circuiti (sistema bancario, postale e altri operatori). In particolare:

- gli "assegni" comprendono gli assegni bancari (esclusi quelli emessi per prelevare contante), circolari, su fondi a disposizione, postali (ordinari e di "serie speciale") e i vaglia cambiari della Banca d'Italia;
- i "bonifici e disposizioni di incasso" includono le operazioni bancarie della specie, i versamenti in conto corrente postale, i postagiro e i vaglia postali. In linea con i criteri adottati in ambito internazionale, si considerano come bonifici e disposizioni di incasso elettronici le operazioni scambiate tra gli intermediari attraverso procedure elettroniche.
- le "carte di debito e di credito" comprendono le operazioni effettuate in Italia e all'estero con carte di debito e con carte di credito bancarie e *travel & entertainment.* Sono esclusi i pagamenti effettuati con carte emesse da istituzioni non finanziarie (carte *fidelity).*

Nella tav. aH15 le operazioni su sportelli automatici includono i prelievi di contante e gli altri pagamenti effettuati tramite ATM (bonifici, pagamento di utenze, ecc.).

Nella tav. aH16 il numero e la consistenza dei conti correnti bancari si riferiscono fino al 1997 a un campione di 261 banche che detenevano circa il 92 per cento dei depositi, per il 1998 a tutto il sistema bancario.

Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori segnalati dai singoli paesi.

Tav. aH12

Strumenti di pagamento bancari

I dati sono tratti dall'indagine campionaria sui servizi di pagamento bancari a cui partecipano 78 banche che detengono circa l'80 per cento dei depositi in conto corrente. Sono esclusi i pagamenti effettuati mediante carte di credito.

Gli assegni circolari comprendono anche gli assegni su fondi a disposizione (o di traenza), che permettono al beneficiario di incassare, mediante la sottoscrizione degli assegni stessi (per traenza e per quietanza), i fondi messi a sua disposizione da un terzo presso la banca.

Le disposizioni di incasso comprendono: le disposizioni eseguite mediante addebito pre-autorizzato dei conti; gli incassi di effetti e di ricevute bancarie cartacee ed elettroniche; i pagamenti mediante avviso (Mav).

Si considerano disposizioni automatizzate di pagamento e di incasso quelle disposte da clientela mediante supporti magnetici o via rete.

Tavv. aH15 e aH16 (cfr. nota alla Tav. aH10)

Tav. aH17 (cfr. nota alla Tav. H2)

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

Indice analitico

(i provvedimenti sono classificati per argomento; i numeri fanno riferimento all'indice cronologico)

- AMMASSI OBBLIGATORI:
  nn. 37
- AMMINISTRAZIONE PUBBLICA:
  nn. 60, 65, 121, 145, 169, 197, 212, 227
- ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE:
  nn. 11, 97, 133, 139
- BANCHE:
  nn. 5, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 23, 24, 34, 35, 43, 48, 51, 54, 102, 109, 110, 129, 134, 135, 149, 150, 162, 166, 188, 199, 218, 237
- BILANCI SOCIETARI:
  nn. 20
- CEE:
  nn. 12, 13, 43, 45, 103, 104, 105, 106, 134, 135, 149, 151, 162, 188
- COMPENSAZIONE DELLE TRANSAZIONI SU STRUMENTI FINANZIARI:
  nn. 63, 64, 228
- CONCORRENZA:
  nn. 5, 9, 12, 14, 15, 45, 103, 104, 105, 106, 129, 135, 162
- CONTABILITÀ DI STATO:
  nn. 75, 96, 99, 101
- CONTO DI DISPONIBILITA' DEL TESORO PER IL SERVIZIO DI TESORERIA:
  nn. 35
- CONTRIBUTI SOCIALI:
  nn. 56, 88, 91, 92, 96, 100, 111, 190, 197
- CRIMINALITÀ ECONOMICA:
  nn. 21, 48, 167, 196
- DISMISSIONI PATRIMONIALI:
  nn. 96, 132, 144, 158, 197, 199, 216
- FINANZA DECENTRATA:
  nn. 30, 42, 60, 65, 70, 75, 77, 82, 88, 96, 98, 99, 101, 114, 121, 122, 125, 130, 132, 145, 169, 171, 174, 183, 197, 212, 213, 214, 215, 222, 224, 227, 238
- FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI:
  nn. 96, 197, 209
- IMPOSTE DIRETTE (ILOR):
  nn. 56
- IMPOSTE DIRETTE (IRPEF):
  nn. 10, 56, 57, 59, 88, 93, 96, 143, 163, 171, 177, 197, 198, 226, 230, 231, 232, 234, 238
- IMPOSTE DIRETTE (IRPEG):
  nn. 56, 93, 94, 115, 143, 163, 197, 223, 226, 230, 231, 232, 233, 234, 238
- IMPOSTE DIRETTE:
  nn. 7, 10, 14, 18, 22, 25, 26, 27, 40, 46, 47, 49, 56, 57, 59, 62, 68, 71, 72, 74, 78, 80, 84, 85, 86, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 112, 116, 118, 122, 125, 130, 131, 132, 136, 137, 138, 140, 142, 143, 146, 161, 163, 170, 171, 177, 178, 184, 194, 195, 197, 204, 207, 215, 217, 220, 223, 226, 230, 231, 232, 234, 236
- IMPOSTE INDIRETTE (IMPOSTE DI FABBRICAZIONE):
  nn. 96, 197, 208, 209
- IMPOSTE INDIRETTE (IVA):
  nn. 4, 76, 91, 92, 112, 113, 161, 197, 221, 238
- IMPOSTE INDIRETTE:
  nn. 72, 80, 90, 96, 118, 132, 136, 157, 164, 184, 197, 199, 200, 204, 207, 215, 217, 220, 221
- INCENTIVI FISCALI:
  nn. 39, 40, 197, 199, 223, 237, 238
- INCENTIVI PER LA ROTTAMAZIONE:
  nn. 56, 74, 78, 86, 96
- INCENTIVI PER LE RISTRUTTURAZIONI:
  nn. 96
- INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI:
  nn. 19, 34, 43, 48, 51, 102, 150, 155, 156, 168, 180, 181, 182, 205, 206, 237
- ISTITUTO DI EMISSIONE:
  nn. 1, 2
- LEGGE FINANZIARIA:
  nn. 97
- MERCATO DEL LAVORO:
  nn. 3, 8, 55, 61, 67, 69, 95, 100, 111, 117, 147, 152, 165, 172, 173, 186
- ORDINAMENTO VALUTARIO:
  nn. 167
- PENSIONI:
  nn. 17, 29, 32, 36, 38, 44, 50, 52, 53, 56, 66, 73, 83, 96, 185, 197
- PRESTAZIONI SOCIALI:
  nn. 120
- PUBBLICO IMPIEGO:
  nn. 31, 60, 66, 73, 96, 107, 119, 127, 148, 176, 179, 197, 211
- REGOLAMENTO VALUTARIO:
  nn. 167
- RISERVA OBBLIGATORIA:
  nn. 35, 124, 141, 160, 188, 189, 192, 193, 203
- SANITÀ:
  nn. 6, 28, 46, 96, 128, 187, 197
- SCHEMA DI BILANCIO:
  nn. 225
- SERVIZIO DI COMPENSAZIONE:
  nn. 219, 229
- SERVIZIO DI TESORERIA:
  nn. 35, 75, 87
- SISTEMA DEI PAGAMENTI:
  nn. 34, 51, 58, 60, 81, 102, 134
- TASSI D'INTERESSE LEGALI:
  nn. 195
- TASSI D'INTERESSE UFFICIALI:
  nn. 123, 150, 175, 191, 202, 235
- TASSI DI RIFERIMENTO PER IL CREDITO AGEVOLATO:
  nn. 210
- TESORERIA UNICA:
  nn. 57, 59, 99, 101
- TITOLI DI STATO:
  nn. 33, 41, 79, 150, 153, 159, 229
- TRASPARENZA:
  nn. 34
- UEM:
  nn. 89, 108, 126, 150, 167, 201
- VALORI MOBILIARI:
  nn. 19, 34, 43, 51, 79, 84, 85, 102, 134, 137, 138, 140, 142, 146, 150, 153, 154, 155, 156, 159, 181, 182, 201, 219, 229, 237

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

Indice cronologico

(per i vari provvedimenti è indicato il rinvio alla parte della Relazione dove sono commentati)

1) - RD 28.4.1910, n. 204 (G.U. 27.5.1910, n. 123)
Testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione e criteri di valutazione

2) - RD 11.6.1936, n. 1067 (G.U. 18.6.1936, n. 149)
Approvazione dello Statuto della Banca d'Italia.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione e criteri di valutazione

3) - L. 2.4.1968, n. 482 (G.U. 30.4.1968, n. 109)
Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: le risorse umane

4) - DPR 26.10.1972, n. 633 (Suppl. ord. G.U. 11.11.1972, n. 292)
Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

5) - DM 27.9.1974 (G.U. 2.10.1974, n. 256)
Anticipazioni a 24 mesi presso la Banca d'Italia.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: Le procedure straordinarie e altre procedure speciali

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**
Testo: L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Riclassificazione e ridenominazione degli accantonamenti diversi - utilizzi e assegnazioni
Situazione patrimoniale
Conto economico

6) - L. 23.12.1978, n. 833 (Suppl. ord. G.U. 28.12.1978, n. 360)
Istituzione del Servizio sanitario nazionale.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

7) - L. 19.3.1983, n. 72 (G.U. 23.3.1983, n. 80)
Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia d'imposta locale sui redditi concernenti le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni e alle cooperative, nonché disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

8) - L. 19.12.1984, n. 863 (G.U. 22.12.1984, n. 351)

Conversione in legge, con modificazioni del DL 30.10.1984, n. 726 recante misure urgenti a sostegno e a incremento dei livelli occupazionali.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: L'occupazione

9) - DPR 27.6.1985, n. 350 (G.U. 15.7.1985, n. 165)

Attuazione della direttiva, in data 12.12.1977, del Consiglio delle Comunità europee n. 77/780 in materia creditizia, in applicazione della L. 5.3.1985, n. 74.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: Lo sviluppo della concorrenza

10) - DPR 22.12.1986, n. 917 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1986, n. 301)

Approvazione del Testo unico delle imposte dirette.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione e criteri di valutazione
Riclassificazione e ridenominazione degli accantonamenti diversi - utilizzi e assegnazioni
Situazione patrimoniale
Conto economico

11) - L. 13.5.1988, n. 153 (G.U. 14.5.1988, n. 112)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 13.3.1988, n. 69, recante norme in materia previdenziale, per il miglioramento delle gestioni degli enti portuali e altre disposizioni urgenti.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

12) - Direttiva CEE 15.12.1989, n. 646 (G.U. CE 30.12.1989, n. L 386/1)

Coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva CEE 12.12.1977, n. 780.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La Vigilanza creditizia e finanziaria nei paesi partecipanti all'Unione monetaria europea

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: Lo sviluppo della concorrenza

13) - Direttiva CEE 18.12.1989, n. 647 (G.U. CE 30.12.1989, n. L 386/14)

Coefficiente di solvibilità degli enti creditizi.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

14) - L. 30.7.1990, n. 218 (G.U. 6.8.1990, n. 182)

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

15) - L. 10.10.1990, n. 287 (G.U. 13.10.1990, n. 240)

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'attività di tutela della concorrenza
L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: l'assetto organizzativo

16) - D.lgs. 20.11.1990, n. 356 (Suppl. ord. G.U. 3.12.1990, n. 282)

Disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio (*decreto di attuazione della L. 30.7.1990, n. 218*).

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

17) - D.lgs. 20.11.1990, n. 357 (Suppl. ord. G.U. 3.12.1990, n. 282)

Disposizioni sulla previdenza degli enti pubblici creditizi.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

18) - L. 29.12.1990, n. 408 (G.U. 31.12.1990, n. 303)

Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione d'imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

19) - L. 2.1.1991, n. 1 (G.U. 4.1.1991, n. 3)

Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari.

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sui mercati

20) - D.lgs. 9.4.1991, n. 127 (Suppl. ord. G.U. 17.4.1991, n. 90)

Attuazione delle direttive CEE n. 78/660 e n. 83/349 in materia societaria, relative ai conti annuali e consolidati, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L. 26.3.1990, n. 69.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione e criteri di valutazione

21) - L. 5.7.1991, n. 197 (G.U. 6.7.1991, n. 157)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 3.5.1991, n. 143, contenente provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

22) - L. 30.12.1991, n. 413 (Suppl. ord. G.U. 31.12.1991, n. 305)

Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; abolizione del regime di esenzione totale; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari; istituzione dei centri di assistenza fiscale e del conto fiscale.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

23) - D.lgs. 27.1.1992, n. 87 (Suppl. ord. G.U. 14.2.1992, n. 37)

Attuazione della direttiva CEE 86/635, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, e della direttiva CEE 89/117, relativa agli obblighi in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno stato membro, di enti creditizi e istituti finanziari con sede sociale fuori di tale stato membro.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione e criteri di valutazione

24) - L. 19.2.1992, n. 142 (Suppl. ord. G.U. 20.2.1992, n. 42)

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991).

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: L'attività sanzionatoria

25) - DPR 4.9.1992, n. 395 (G.U. 1.10.1992, n. 231)

Regolamento concernente l'assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti e assimilati da parte dei sostituti d'imposta e dei centri autorizzati di assistenza fiscale, in attuazione dell'art. 78, comma 18, della L. 30.12.1991, n. 413.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

26) - DL 30.9.1992, n. 394 (G.U. 30.9.1992, n. 230)

Istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese. *(Convertito nella L. 26.11.1992, n. 461.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

27) - L. 26.11.1992, n. 461 (G.U. 28.11.1992, n. 281)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 30.9.1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

28) - D.lgs. 30.12.1992, n. 502 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1992, n. 305)

Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della L. 23.10.1992, n. 421.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

29) - D.lgs. 30.12.1992, n. 503 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1992, n. 305)

Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici, a norma dell'art. 3 della L. 23.10.1992, n. 421.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

30) - D.lgs. 30.12.1992, n. 504 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1992, n. 305)

Riordino della finanza degli enti territoriali, a norma dell'art. 4 della L. 23.10.1992, n. 421.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

31) - D.lgs. 3.2.1993, n. 29 (Suppl. ord. G.U. 6.2.1993, n. 30)

Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della L. 23.10.1992, n. 421.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Pubblico impiego

32) - D.lgs. 21.4.1993, n. 124 (Suppl. ord. G.U. 27.4.1993, n. 97)

Disciplina delle forme pensionistiche complementari, a norma dell'art. 3, comma 1, lett. *v)*, della L. 23.10.1992, n. 421.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: le risorse umane

33) - DM 27.5.1993 (G.U. 4.6.1993, n. 129)

Disposizioni sulla gestione centralizzata dei titoli di Stato.

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I circuiti di regolamento e le infrastrutture

34) - D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Suppl. ord. G.U. 30.9.1993, n. 230)

Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari finanziari non bancari
La legislazione nazionale
La normativa secondaria
Struttura del sistema finanziario: le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario
Rischi, redditività e patrimonio degli intermediari: le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario
I controlli

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: Lo sviluppo della concorrenza

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca
La gestione delle risorse aziendali: l'assetto organizzativo

35) - L. 26.11.1993, n. 483 (G.U. 1.12.1993, n. 282)

Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria e modifica della disciplina della riserva obbligatoria degli enti creditizi.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale
Conto economico

36) - Sentenza Corte costituzionale 29- 31.12.1993, n. 495 (G.U. 5.1.1994, n. 1)

Giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale. Previdenza e assistenza. Pensioni. Pensione di reversibilità. Calcolo in proporzione alla pensione diretta integrata al minimo già liquidata al pensionato o che l'assicurato avrebbe comunque diritto a percepire. Illegittimità costituzionale.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

37) - DL 30.12.1993, n. 565 (G.U. 31.12.1993, n. 306)

Gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-63 e 1963-64. *(Decaduto, più volte riproposto, da ultimo con il DL 30.6.1994, n. 423.)*

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

38) - Sentenza Corte costituzionale 8-10.6.1994, n. 240 (G.U. 15.6.1994, n. 25)

Giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale. Previdenza e assistenza. Pensioni a carico dell'INPS. Concorso di due o più pensioni integrate o integrabili al minimo, delle quali una sola conserva il diritto all'integrazione. Rispetto dei limiti reddituali previsti alla data del 30.9.1983. Previsione della riconduzione all'importo a calcolo dell'altra o delle altre pensioni non più integrabili. Illegittimità costituzionale. Limitazione della cristallizzazione alla pensione principale.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

39) - DL 10.6.1994, n. 357 (G.U. 11.6.1994, n. 135)

Disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente. *(Convertito nella L. 8.8.1994, n. 489.)*

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

40) - L. 8.8.1994, n. 489 (G.U. 10.8.1994, n. 186)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 10.6.1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

41) - DM 5.1.1995 (G.U. 13.1.1995, n. 10)

Ulteriori disposizioni sulla gestione centralizzata dei titoli di Stato.

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I circuiti di regolamento e le infrastrutture

42) - D.lgs. 25.2.1995, n. 77 (Suppl. ord. G.U. 18.3.1995, n. 65)

Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

43) - Direttiva CE 29.6.1995, n. 26 (G.U. CE 18.7.1995, n. L 168/7)

Modifica delle direttive CEE 12.12.1977, n. 780, e 15.12.1989, n. 646, relative agli enti creditizi, delle direttive CEE 24.7.1973, n. 239, e 18.6.1992, n. 49, relative alle assicurazioni diverse dalle assicurazioni sulla vita, delle direttive CEE 5.3.1979, n. 267, e 10.11.1992, n. 96, relative alle assicurazioni sulla vita, della direttiva CEE 10.5.1993, n. 22, relativa ai servizi d'investimento, e della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) al fine di rafforzare la vigilanza prudenziale.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

44) - L. 8.8.1995, n. 335 (Suppl. ord. G.U. 16.8.1995, n. 190)

Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

45) - Comunicazione CE, n. 251/03 (G.U. CE 27.9.1995, n. C 251/3)

Applicazione delle regole di concorrenza CE ai sistemi di bonifici transfrontalieri.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'attività di tutela della concorrenza

46) - L. 28.12.1995, n. 549 (Suppl. ord. G.U. 29.12.1995, n. 302)

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

47) - DPCM 29.1.1996 (Suppl. ord. G.U. 31.1.1996, n. 25)

Elaborazione dei parametri per la determinazione di ricavi, compensi e volume di affari sulla base delle caratteristiche e delle condizioni di esercizio sull'attività svolta.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

48) - L. 7.3.1996, n. 108 (Suppl. ord. G.U. 9.3.1996, n. 58)

Disposizioni in materia di usura.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: Rischi, redditività e patrimonio degli intermediari: le banche
I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica

49) - D.lgs. 1.4.1996, n. 239 (G.U. 3.5.1996, n. 102)

Modificazioni al regime fiscale di interessi, premi e altri frutti relativi a obbligazioni e titoli similari, pubblici e privati.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione e criteri di valutazione

50) - DL 20.6.1996, n. 323 (G.U. 20.6.1996, n. 143)

Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica. *(Convertito nella L. 8.8.1996, n. 425.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

51) - D.lgs. 23.7.1996, n. 415 (Suppl. ord. G.U. 9.8.1996, n. 186)

Recepimento della direttiva CEE 10.5.1993, n. 22, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari e della direttiva CEE 15.3.1993, n. 6, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: Le procedure straordinarie e altre procedure speciali

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sui mercati
Il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I circuiti di regolamento e le infrastrutture

52) - L. 8.8.1996, n. 425 (G.U. 16.8.1996, n. 191)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 20.6.1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

53) - DL 1.10.1996, n. 510 (G.U. 2.10.1996, n. 231)

Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale. *(Convertito nella L. 28.11.1996, n. 608.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

54) - L. 19.11.1996, n. 588 (G.U. 21.11.1996, n. 273)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 24.9.1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: Le procedure straordinarie e altre procedure speciali

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

55) - L. 28.11.1996, n. 608 (Suppl. ord. G.U. 30.11.1996, n. 281)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 1.10.1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

56) - L. 23.12.1996, n. 662 (Suppl. ord. G.U. 28.12.1996, n. 303)

Misure di razionalizzazione di finanza pubblica.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: I consumi delle famiglie

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale

57) - DL 31.12.1996, n. 669 (G.U. 31.12.1996, n. 305)

Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997. *(Convertito nella L. 28.2.1997, n. 30.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

58) - Direttiva CE 27.1.1997, n. 5 (G.U. CE 14.2.1997, n. L 43/25)

Bonifici transfrontalieri.

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I servizi e gli strumenti di pagamento

Appendice: Bonifici transfrontalieri

59) - L. 28.2.1997, n. 30 (G.U. 1.3.1997, n. 50)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 31.12.1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

60) - L. 15.3.1997, n. 59 (Suppl. ord. G.U. 17.3.1997, n. 63)

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti a regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata
Pubblico impiego

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Appendice: Firma digitale

61) - DL 25.3.1997, n. 67 (G.U. 26.3.1997, n. 71)

Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione. *(Convertito nella L. 23.5.1997, n. 135.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

62) - DL 28.3.1997, n. 79 (G.U. 29.3.1997, n. 74)

Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica. *(Convertito nella L. 28.5.1997, n. 140.)*

***C* - La finanza pubblica**

Testo: L'Italia
Le entrate

Appendice: Imposte dirette

63) - Provvedimento Banca d'Italia 9.4.1997 (G.U. 17.4.1997, n. 89)

Modificazioni al testo delle disposizioni concernenti l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento della Cassa di compensazione e garanzia.

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I circuiti di regolamento e le infrastrutture

64) - Provvedimento Banca d'Italia 9.4.1997 (G.U. 17.4.1997, n. 89)

Disciplina del servizio di compensazione e di liquidazione, nonché della liquidazione su base lorda delle operazioni aventi a oggetto strumenti finanziari.

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I circuiti di regolamento e le infrastrutture

65) - L. 15.5.1997, n. 127 (Suppl. ord. G.U. 17.5.1997, n. 113)

Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

66) - DL 19.5.1997, n. 129 (G.U. 20.5.1997, n. 115)

Programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità. *(Convertito nella L. 18.7.1997, n. 229.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

67) - L. 23.5.1997, n. 135 (G.U. 24.5.1997, n. 119)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 25.3.1997, n. 67, recante disposizioni urgenti per favorire l'occupazione.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

68) - L. 28.5.1997, n. 140 (G.U. 29.5.1997, n. 123)
Conversione in legge, con modificazioni, del DL 28.3.1997, n. 79, recante misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica.

***C* - La finanza pubblica**
Testo: L'Italia
Le entrate
Appendice: Imposte dirette

69) - L. 24.6.1997, n. 196 (Suppl. ord. G.U. 4.7.1997, n. 154)
Norme in materia di promozione dell'occupazione.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**
Testo: L'occupazione

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

70) - D.lgs. 30.6.1997, n. 244 (G.U. 29.7.1997, n. 175)
Riordino del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

71) - D.lgs. 9.7.1997, n. 237 (G.U. 26.7.1997, n. 173)
Modifica della disciplina in materia di servizi autonomi di cassa degli uffici finanziari.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

72) - D.lgs. 9.7.1997, n. 241 (G.U. 28.7.1997, n. 174)
Norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'IVA, nonché di modernizzazione del sistema di gestione delle dichiarazioni.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca
La gestione delle risorse aziendali: la risorsa informatica; controlli interni e organizzazione contabile

73) - L. 18.7.1997, n. 229 (G.U. 19.7.1997, n. 167)
Conversione in legge, con modificazioni, del DL 19.5.1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

74) - L. 7.8.1997, n. 266 (G.U. 11.8.1997, n. 186)
Interventi urgenti per l'economia.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

75) - D.lgs. 7.8.1997, n. 279 (Suppl. ord. G.U. 22.8.1997, n. 195)
Individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, riordino del sistema di Tesoreria unica e ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata
Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca
La gestione delle risorse aziendali: la risorsa informatica

76) - D.lgs. 2.9.1997, n. 313 (Suppl. ord. G.U. 19.9.1997, n. 219)
Norme in materia d'imposta sul valore aggiunto.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

77) - D.lgs. 15.9.1997, n. 342 (G.U. 10.10.1997, n. 237)
Disposizioni in materia di contabilità, di equilibrio e di dissesto finanziario degli enti locali.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

78) - DL 25.9.1997, n. 324 (G.U. 26.9.1997, n. 225)

Ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione. *(Convertito nella L. 25.11.1997, n. 403.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

79) - DM 15.10.1997, n. 428 (G.U. 15.12.1997, n. 291)

Regolamento recante la disciplina dei mercati all'ingrosso dei titoli di Stato.

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sui mercati

80) - DL 27.10.1997, n. 364 (G.U. 28.10.1997, n. 252)

Interventi urgenti in favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria. *(Convertito nella L. 17.12.1997, n. 434.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

81) - DPR 10.11.1997, n. 513 (G.U. 13.3.1998, n. 60)

Regolamento recante criteri e modalità per la formazione, l'archiviazione e la trasmissione di documenti con strumenti informatici e telematici, a norma dell'art. 15, comma 2, della L. 15.3.1997, n. 59.

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I servizi e gli strumenti di pagamento

Appendice: La firma digitale

82) - D.lgs. 19.11.1997, n. 422 (G.U. 10.12.1997, n. 287)

Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4, della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

83) - DM 20.11.1997 (G.U. 1.12.1997, n. 280)

Perequazione automatica delle pensioni per l'anno 1997.

***C* - La finanza pubblica**

Testo: Le entrate

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

84) - D.lgs. 21.11.1997, n. 435 (G.U. 19.12.1997, n. 295)

Abrogazione della tassa di taluni contratti di borsa, a norma dell'articolo 3, comma 162, lettera *h*) della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

85) - D.lgs. 21.11.1997, n. 461 (Suppl. ord. G.U. 3.1.1998, n. 2)

Riordino della disciplina tributaria dei redditi da capitale e dei redditi diversi, a norma dell'art. 3, comma 160, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Testo: L'Italia
Le entrate

Appendice: Imposte dirette

86) - L. 25.11.1997, n. 403 (G.U. 26.11.1997, n. 276)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 25.9.1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: I consumi delle famiglie

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

87) - D.lgs. 5.12.1997, n. 430 (G.U. 17.12.1997, n. 293)

Unificazione dei Ministeri del Tesoro e del bilancio e della programmazione economica e riordino delle competenze del CIPE, a norma dell'art. 7 della L. 3.4.1997, n. 94.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

88) - D.lgs. 15.12.1997, n. 446 (Suppl. ord. G.U. 23.12.1997, n. 298)

Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: I consumi delle famiglie

***C* - La finanza pubblica**

Testo: L'Italia
Le entrate
Le spese

Appendice: Imposte dirette
Finanza decentrata
Contributi sociali

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile

89) - L. 17.12.1997, n. 433 (G.U. 19.12.1997, n. 295)

Delega al Governo per l'introduzione dell'euro.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La partecipazione alla moneta unica

90) - L. 17.12.1997, n. 434 (G.U. 19.12.1997, n. 295)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 27.10.1997, n. 364, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite da ripetuti eventi sismici nelle regioni Marche e Umbria.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

91) - D.lgs. 18.12.1997, n. 462 (Suppl. ord. G.U. 3.1.1998, n. 2)

Unificazione ai fini fiscali e contributivi delle procedure di liquidazione, riscossione e accertamento, a norma dell'art. 3, comma 134, lett. *b)*, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

92) - D.lgs. 18.12.1997, n. 463 (Suppl. ord. G.U. 3.1.1998, n. 2)

Semplificazione in materia di versamenti unitari per tributi determinati dagli enti impositori e di adempimenti connessi agli Uffici del registro, a norma dell'art. 3, comma 134, lett. *f)* e *g)*, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

93) - D.lgs. 18.12.1997, n. 466 (Suppl. ord. G.U. 5.1.1998, n. 3)

Riordino delle imposte personali sul reddito al fine di favorire la capitalizzazione delle imprese, a norma dell'art. 3, comma 162, lett. *a), b), c), d)* e *f)*, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Testo: L'Italia

Appendice: Imposte dirette

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile

94) - D.lgs. 18.12.1997, n. 467 (Suppl. ord. G.U. 5.1.1998, n. 3)

Disposizioni in materia d'imposta sostitutiva della maggiorazione di conguaglio e di credito d'imposta sugli utili societari, a norma dell'art. 3, comma 162, lett. *e)* e *i)*, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

95) - D.lgs. 23.12.1997, n. 469 (G.U. 8.1.1998, n. 5)

Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

96) - L. 27.12.1997, n. 449 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1997, n. 302)

Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

***C* - La finanza pubblica**

Testo: L'Italia
Le entrate
Le spese
Le Amministrazioni locali

Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette
Dismissioni patrimoniali
Finanza decentrata
Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale
Pubblico impiego
Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: le risorse umane
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Conto economico

97) - L. 27.12.1997, n. 450 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1997, n. 302)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998).

***C* - La finanza pubblica**

Testo: Le spese

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

98) - DM 7.1.1998 (G.U. 23.1.1998, n. 18)

Nuove norme relative alla concessione, garanzia ed erogazione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

99) - DM 16.1.1998 (G.U. 20.1.1998, n. 15)

Limiti di giacenza per gli enti assoggettati alle norme sulla Tesoreria unica ai fini dell'attuazione dell'art. 47 della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* - La finanza pubblica**

Testo: Le Amministrazioni locali

Appendice: Finanza decentrata
Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

100) - DL 20.1.1998, n. 4 (G.U. 21.1.1998, n. 16)

Disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale. *(Convertito nella L. 20.3.1998, n. 52.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale

101) - DM 23.1.1998 (G.U. 26.1.1998, n. 20)

Disciplina dei prelevamenti di cassa da parte di enti e amministrazioni titolari di conti di tesoreria, in attuazione dell'art. 47, commi 3 e 4, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

102) - D.lgs. 24.2.1998, n. 58 (Suppl. ord. G.U. 26.3.1998, n. 71)

Testo unico delle disposizioni in materia d'intermediazione finanziaria, ai sensi degli artt. 8 e 21 della L. 6.2.1996, n. 52.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Il mercato dei valori mobiliari

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale
La normativa secondaria
Gli intermediari in valori mobiliari
Le ispezioni
I controlli sugli intermediari in valori mobiliari
L'attività sanzionatoria

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sui mercati
Il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I circuiti di regolamento e le infrastrutture

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

103) - Comunicazione CE, n. 66/01 (G.U. CE 2.3.1998, n. C 66/1)

Nozione di imprese comuni che esercitano tutte le funzioni di una entità economica autonoma a norma del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio relativo al controllo delle operazioni di concentrazione tra imprese.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

104) - Comunicazione CE, n. 66/02 (G.U. CE 2.3.1998, n. C 66/5)

Nozione di concentrazione a norma del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio relativo al controllo delle operazioni di concentrazione tra imprese.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

105) - Comunicazione CE, n. 66/03 (G.U. CE 2.3.1998, n. C 66/14)

Nozione di imprese interessate a norma del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio relativo al controllo delle operazioni di concentrazione tra imprese.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

106) - Comunicazione CE, n. 66/04 (G.U. CE 2.3.1998, n. C 66/25)

Calcolo del fatturato a norma del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio relativo al controllo delle operazioni di concentrazione tra imprese.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

107) - DPCM 4.3.1998 (G.U. 27.7.1998, n. 173)

Individuazione dei criteri e dei parametri per la valutazione del numero complessivo dei dipendenti in servizio nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ai sensi dell'art. 39, comma 2, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Pubblico impiego

108) - D.lgs. 10.3.1998, n. 43 (G.U. 14.3.1998, n. 61)

Adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del trattato istitutivo della Comunità europea in materia di politica monetaria e di Sistema europeo delle banche centrali.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La partecipazione alla moneta unica
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale
Conto economico

109) - DM 18.3.1998, n. 144 (G.U. 13.5.1998, n. 109)

Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità dei partecipanti al capitale sociale delle banche e fissazione della soglia rilevante.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

110) - DM 18.3.1998, n. 161 (G.U. 28.5.1998, n. 122)

Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali delle banche e delle cause di sospensione.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

111) - L. 20.3.1998, n. 52 (G.U. 21.3.1998, n. 67)

Conversione in legge, con modificazioni del DL 20.1.1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale

112) - D.lgs. 23.3.1998, n. 56 (G.U. 25.3.1998, n. 70)

Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati a norma dell'art. 3, commi 19, 66, 134, 138, da 143 a 149, 151 e 162, lett. *a), b), c), d)* e *f)*, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette

113) - DPCM 23.3.1998 (G.U. 25.3.1998, n. 70)

Termini di presentazione delle dichiarazioni IVA e di effettuazione dei relativi versamenti.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

114) - DPR 23.3.1998, n. 138 (G.U. 12.5.1998, n. 108)

Regolamento recante norme per la revisione generale delle zone censuarie, delle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane e dei relativi criteri nonché delle commissioni censuarie in esecuzione dell'art. 3, commi 154 e 155, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

115) - DM 24.3.1998 (G.U. 31.3.1998, n. 75)

Determinazione della remunerazione ordinaria da applicare alla variazione in aumento del capitale investito rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso alla data del 30 settembre 1996 per la determinazione della quota di reddito d'impresa assoggettabile all'imposta sul reddito nella misura ridotta indicata nel comma 1 dell'art. 1 e nel comma 1 dell'art. 6 del D.lgs. 18.12.1997, n. 466.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

116) - DPCM 24.3.1998 (G.U. 26.3.1998, n. 71)

Termini per la presentazione delle dichiarazioni e dei relativi versamenti per l'anno 1998, ai sensi dell'art. 12, comma 5, del D.lgs. 9.7.1997, n. 241.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

117) - DM 25.3.1998, n. 142 (G.U. 12.5.1998, n. 108)

Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'art. 18 della L. 24.6.1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

118) - DM 30.3.1998 (G.U. 31.3.1998, n. 75)

Modalità e termini di ripresa della riscossione delle somme sospese per effetto della crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997 che ha colpito le regioni delle Marche e dell'Umbria.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

119) - D.lgs. 31.3.1998, n. 80 (Suppl. ord. G.U. 8.4.1998, n. 82)

Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa, emanate in attuazione dell'art. 11, comma 4, della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Pubblico impiego

120) - D.lgs. 31.3.1998, n. 109 (G.U. 18.4.1998, n. 90)

Definizioni di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate, a norma dell'art. 59, comma 51, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

121) - D.lgs. 31.3.1998, n. 112 (Suppl. ord. G.U. 21.4.1998, n. 92)

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

122) - D.lgs. 10.4.1998, n. 137 (G.U. 11.5.1998, n. 107)

Disposizioni correttive del D.lgs. 15.12.1997, n. 446, concernente l'istituzione dell'IRAP, la revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e l'istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonché il riordino della disciplina dei tributi locali.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

123) - Provvedimento Banca d'Italia 21.4.1998 (G.U. 22.4.1998, n. 93)

Variazione del tasso di sconto e della misura dell'interesse sulle anticipazioni in conto corrente e a scadenza fissa.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

124) - Provvedimento Banca d'Italia 21.4.1998 (G.U. 22.4.1998, n. 93)

Variazione della remunerazione della riserva obbligatoria.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

125) - DM 24.4.1998 (G.U. 12.5.1998, n. 108)

Modalità di calcolo per la determinazione della parte di canone, relativo ai contratti di locazione finanziaria, non ammessa in deduzione dalla base imponibile dell'IRAP.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

126) - DPR 24.4.1998 (G.U. 30.4.1998, n. 99)

Modificazioni allo statuto della Banca d'Italia, a norma dell'art. 10, comma 2, del D.lgs. 10.3.1998, n. 43.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La partecipazione alla moneta unica

127) - DPR 28.4.1998, n. 351 (G.U. 13.10.1998, n. 239)

Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti in materia di cessazione dal servizio e di trattamento di quiescenza del personale della scuola, a norma dell'art. 20, comma 8, della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Pubblico impiego

128) - D.lgs. 29.4.1998, n. 124 (G.U. 30.4.1998, n. 99)

Ridefinizione del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e del regime delle esenzioni, a norma dell'art. 59, comma 50, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

129) - DPR 30.4.1998, n. 217 (G.U. 9.7.1998, n. 158)

Regolamento recante norme in materia di procedure istruttorie di competenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

130) - DM 5.5.1998 (G.U. 29.5.1998, n. 123)

Condizioni in base alle quali fissare l'entità della riduzione dell'acconto dovuto ai fini dell'IRAP e quelle per la determinazione dell'imposta dovuta all'esercizio in corso al 1° gennaio 1998, ai sensi dell'art. 45, commi 3 e 4, del D.lgs. 15.12.1997, n. 446.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

131) - DM 6.5.1998 (G.U. 8.5.1998, n. 105)

Modificazioni ai DD.MM. 14.4.1998 e 24.3.1998 relativi alle modalità di versamento della tassa sui contratti di trasferimento di titoli o valori dovuta dai soggetti ammessi al pagamento in modo virtuale, di cui all'art. 1, comma 11, del D.lgs. 21.11.1997, n. 435.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

132) - L. 8.5.1998, n. 146 (Suppl. ord. G.U. 14.5.1998, n. 110)

Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette
Dismissioni patrimoniali
Finanza decentrata

133) - DM 13.5.1998 (G.U. 1.6.1998, n. 125)

Determinazione dei limiti reddituali e degli importi relativi agli assegni per il nucleo familiare a decorrere dal 1.1.1998.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

134) - Direttiva CE 19.5.1998, n. 26 (G.U. CE 11.6.1998, n. L 166/45)

Carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento titoli.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La Vigilanza creditizia e finanziaria nei paesi partecipanti all'Unione monetaria europea

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I circuiti di regolamento e le infrastrutture

Appendice: Definitività del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli che trattano operazioni su strumenti finanziari

135) - Decisione CE 20.5.1998, n. 490 (G.U. CE 8.8.1998, n. L 221/28)

Aiuti accordati dalla Francia al gruppo Crédit Lyonnais.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

136) - Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri 21.5.1998 (G.U. 26.5.1998, n. 120)

Primi interventi urgenti per fronteggiare i danni conseguenti alle avversità atmosferiche e agli eventi franosi che nei giorni 5 e 6 maggio 1998 hanno colpito il territorio delle province di Salerno, Avellino e Caserta.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

137) - DM 22.5.1998 (G.U. 9.6.1998, n. 132)

Modalità per l'esercizio e la revoca dell'opzione in materia di imposte sostitutive ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 21.11.1997, n. 461.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

138) - DM 22.5.1998 (G.U. 9.6.1998, n. 132)

Modalità per l'esercizio e la revoca dell'opzione in materia di imposte sostitutive ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 21.11.1997, n. 461.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

139) - DM 27.5.1998 (G.U. 24.7.1998, n. 171)

Estensione della tutela della maternità e dell'assegno al nucleo familiare.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

140) - DM 2.6.1998 (G.U. 8.7.1998, n. 157)

Individuazione di ulteriori soggetti ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze e altri redditi diversi.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

141) - Provvedimento Banca d'Italia 5.6.1998 (G.U. 8.6.1998, n. 131)

Disposizioni in materia di riserva obbligatoria.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

142) - DM 9.6.1998 (G.U. 16.6.1998, n. 138)

Determinazione dei criteri per la valutazione del patrimonio gestito all'inizio e alla fine di ciascun periodo d'imposta.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

143) - DL 12.6.1998, n. 181 (G.U. 13.6.1998, n. 136)

Proroga di termini per il versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997. *(Convertito nella L. 3.8.1998, n. 271.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

144) - L. 16.6.1998, n. 184 (G.U. 17.6.1998, n. 139)

Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del DL 21.11.1996, n. 598.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Dismissioni patrimoniali

145) - L. 16.6.1998, n. 191 (Suppl. ord. G.U. 20.6.1998, n. 142)

Modifiche e integrazioni alle LL. 15.3.1997, n. 59, e 15.5.1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni. Disposizioni in materia di edilizia scolastica.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

146) - D.lgs. 16.6.1998, n. 201 (G.U. 30.6.1998, n. 150)

Disposizioni integrative e correttive del D.lgs. 21.11.1997, n. 461, concernente il riordino della disciplina tributaria dei redditi da capitale e dei redditi diversi.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

147) - D.lgs. 18.6.1998, n. 237 (G.U. 20.7.1998, n. 167)

Disciplina dell'introduzione in via sperimentale, in talune aree, dell'istituto del reddito minimo di inserimento, a norma dell'art. 59, commi 47 e 48, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

148) - DPR 18.6.1998 (G.U. 28.7.1998, n. 174)

Autorizzazione ad assumere personale presso le pubbliche amministrazioni, per il primo trimestre 1998.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Pubblico impiego

149) - Direttiva CE 22.6.1998, n. 32 (G.U. CE 21.7.1998, n. L 204/26)

Modifica, per quanto riguarda in particolare le ipoteche, della direttiva CEE 18.12.1989, n. 647 del Consiglio relativa al coefficiente di solvibilità degli enti creditizi.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

150) - D.lgs. 24.6.1998, n. 213 (Suppl. ord. G.U. 8.7.1998, n. 157)

Disposizioni per l'introduzione dell'euro nell'ordinamento nazionale, a norma dell'art. 1, comma 1, della L. 17.12.1997, n. 433.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sulle strutture di supporto dei mercati

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La partecipazione alla moneta unica
L'operatività della Banca
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione e criteri di valutazione
Situazione patrimoniale

151) - Decisione CE 29.6.1998, n. 415 (G.U. CE 3.7.1998, n. L 189/42)

Consultazione della Banca centrale europea da parte delle autorità nazionali sui progetti di disposizioni legislative.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La Vigilanza creditizia e finanziaria nei paesi partecipanti all'Unione monetaria europea

152) - L. 30.6.1998, n. 208 (G.U. 3.7.1998, n. 153)

Attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

153) - DM 30.6.1998 (G.U. 24.7.1998, n. 171)

Autorizzazione alla MTS S.p.A. alla gestione del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato italiani ed esteri e approvazione del relativo regolamento per l'organizzazione e la gestione del mercato.

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: Il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato

154) - Deliberazione Consob 1.7.1998, n. 11520 (Suppl. ord. G.U. 17.7.1998, n. 165)

Adozione del regolamento di attuazione del D.lgs. 24.2.1998, 58, concernente la disciplina degli emittenti.

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sulle strutture di supporto dei mercati

155) - Provvedimento Banca d'Italia 1.7.1998 (Suppl. ord. G.U. 11.7.1998, n. 160)

Regolamento in materia di: autorizzazione delle società di gestione del risparmio; attività connesse e strumentali delle società di gestione del risparmio; adeguatezza patrimoniale e contenimento del rischio delle società di gestione del risparmio; criteri generali per la redazione e contenuto minimo del regolamento dei fondi comuni di investimento; autorizzazione alla costituzione delle società di investimento a capitale variabile (SICAV); partecipazione al capitale delle società di gestione del risparmio e delle SICAV; organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni delle società di gestione del risparmio e delle SICAV; offerta di servizi all'estero da parte di società di gestione del risparmio e di SICAV; offerta in Italia di quote di fondi comuni o di azioni di SICAV di Paesi dell'Unione europea rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie in materia di organismi di investimento collettivo.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

156) - Provvedimento Banca d'Italia 1.7.1998 (Suppl. ord. G.U. 11.7.1998, n. 160)

Regolamento in materia di modalità di deposito e subdeposito degli strumenti finanziari e del denaro di pertinenza della clientela.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

157) - DM 8.7.1998, n. 223 (G.U. 11.7.1998, n. 160)

Regolamento recante norme per la determinazione delle tariffe da applicare agli atti di natura traslativa e dichiarativa relativi ai veicoli a motore, ai sensi dell'art. 17, comma 17, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

158) - D.lgs. 9.7.1998, n. 283 (G.U. 17.8.1998, n. 190)

Istituzione dell'Ente tabacchi italiani.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Dismissioni patrimoniali

159) - DM 15.7.1998 (G.U. 20.7.1998, n. 167)

Disposizione per la negoziazione separata delle componenti cedolari e del valore di rimborso dei titoli di Stato.

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: Il comparto del *coupon stripping*

160) - Provvedimento Banca d'Italia 17.7.1998 (G.U. 21.7.1998, n. 168)

Disposizioni in materia di riserva obbligatoria.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

161) - DPR 22.7.1998, n. 322 (G.U. 7.9.1998, n. 208)

Regolamento recante modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'IRAP, e all'IVA, ai sensi dell'art. 3, comma 136, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

162) - Decisione CE 29.7.1998, n. 288 (G.U. CE 4.5.1999, n. L 116/36)

Approvazione condizionata dell'aiuto concesso dall'Italia al Banco di Napoli.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'evoluzione del quadro normativo rilevante per la concorrenza

163) - L. 3.8.1998, n. 271 (G.U. 10.8.1998, n. 185)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 12.6.1998, n. 181 recante proroga di termini per il versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

164) - L. 3.8.1998, n. 288 (G.U. 19.8.1998, n. 192)

Delega al Governo per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli e l'imposta unica di cui alla L. 22.12.1951, n. 1379.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

165) - DPCM 5.8.1998 (G.U. 29.9.1998, n. 227)

Individuazione dei comuni nei quali è realizzata la sperimentazione del reddito minimo d'inserimento di cui al D.lgs. 18.6.1998, n. 237, e determinazione dei termini e delle modalità per la presentazione del progetto da parte dei comuni stessi.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

166) - Provvedimento Banca d'Italia 7.8.1998 (G.U. 18.8.1998, n. 191)

Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

167) - D.lgs. 26.8.1998, n. 319 (G.U. 4.9.1998, n. 206)

Riordino dell'Ufficio italiano dei cambi a norma dell'art. 1, comma 1, della L. 17.12.1997, n. 433.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Appendice: Ordinamento valutario

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione e criteri di valutazione
Situazione patrimoniale

168) - DM 1.9.1998 (G.U. 14.9.1998, n. 214)
Determinazione delle attività rientranti nella prestazione di servizi di pagamento.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

169) - D.lgs. 22.9.1998, n. 345 (G.U. 8.10.1998, n. 235)
Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni e enti locali in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 5, della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

170) - L. 28.9.1998, n. 337 (G.U. 30.9.1998, n. 228)
Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

171) - D.lgs. 28.9.1998, n. 360 (G.U. 16.10.1998, n. 242)
Istituzione di una addizionale comunale all'Irpef, a norma dell'art. 48, comma 10, della L. 27.12.1997, n. 449, come modificato dall'art. 1, comma 10, della L. 16.6.1998, n. 191.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Finanza decentrata

172) - DL 29.9.1998, n. 335 (G.U. 29.9.1998, n. 227)
Disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario. *(Convertito nella L. 27.11.1998, n. 409.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

173) - D.lgs. 6.10.1998, n. 379 (G.U. 3.11.1998, n. 257)
Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 4, comma 5, della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

174) - D.lgs. 23.10.1998, n. 410 (G.U. 30.11.1998, n. 280)
Disposizioni correttive e integrative dei DD.lgs. 25.2.1995, n. 77 e 15.9.1997, n. 342, in materia di ordinamento finanziario e contabile degli enti locali.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

175) - Provvedimento Banca d'Italia 26.10.1998 (G.U. 27.10.1998, n. 251)
Variazione del tasso di sconto e della misura dell'interesse sulle anticipazioni in conto corrente e a scadenza fissa.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998
Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

176) - D.lgs. 29.10.1998, n. 387 (G.U. 7.11.1998, n. 261)
Ulteriori disposizioni integrative e correttive del D.lgs. 3.2.1993, n. 29, e successive modificazioni, e del D.lgs. 31.3.1998, n. 80.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Pubblico impiego

177) - DL 2.11.1998, n. 378 (G.U. 3.11.1998, n. 257)
Restituzione del contributo straordinario per l'Europa e altre disposizioni tributarie urgenti.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

178) - DM 2.11.1998 (G.U. 6.11.1998, n. 260)
Attivazione della riscossione mediante delega di pagamento alle Poste italiane S.p.a., ai sensi dell'art. 24, comma 9, del D.lgs. 9.7.1997, n. 241.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

179) - DPR 3.11.1998 (G.U. 1.12.1998, n. 281)
Programmazione trimestrale delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 39, commi 3 e 20, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Pubblico impiego

180) - Provvedimento Banca d'Italia 6.11.1998 (G.U. 17.11.1998, n. 269)
Istruzioni per la redazione del bilancio individuale e consolidato delle società di intermediazione mobiliare e degli altri enti finanziari.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La normativa secondaria

181) - DM 11.11.1998, n. 468 (G.U. 11.1.1999, n. 7)
Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di professionalità e di onorabilità dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso SIM, società di gestione del risparmio e SICAV.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La normativa secondaria

182) - DM 11.11.1998, n. 469 (G.U. 11.1.1999, n. 7)
Regolamento recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità dei partecipanti al capitale delle SIM, delle società di gestione del risparmio e delle SICAV e fissazione delle soglie rilevanti.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La normativa secondaria

183) - DM 16.11.1998 (G.U. 1.12.1998, n. 281)
Determinazione della quota di gettito Irap a compensazione della perdita di gettito derivante dall'abolizione dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

184) - D.lgs. 19.11.1998, n. 422 (G.U. 9.12.1998, n. 287)
Disposizioni integrative e correttive dei DD.lgs. 9.7.1997, n. 237 e n. 241, 4.12.1997, n. 460, 15.12.1997, n. 446, e 18.12.1997, n. 472.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette

185) - DM 20.11.1998 (G.U. 30.11.1998, n. 280)
Perequazione automatica delle pensioni per l'anno 1998.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

186) - L. 27.11.1998, n. 409 (G.U. 28.11.1998, n. 279)
Conversione in legge con modificazioni del DL 29.9.1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario.

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**
Testo: Le relazioni industriali e la contrattazione salariale

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

187) - L. 30.11.1998, n. 419 (G.U. 7.12.1998, n. 286)
Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al D.lgs. 30.12.1992, n. 502.

***C* - La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

188) - Regolamento CE 1.12.1998, n. 2818 (G.U. CE 30.12.1998, n. L 356/1)
Banca centrale europea: applicazione di riserve obbligatorie minime.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

189) - Regolamento CE 1.12.1998, n. 2819 (G. U. CE 30.12.1998, n. L 356/7)

Banca centrale europea: bilancio consolidato nelle istituzioni finanziarie monetarie.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

190) - DM 3.12.1998 (G.U. 24.12.1998, n. 300)

Determinazione dell'aliquota aggiuntiva per il finanziamento della gestione dei trattamenti pensionistici per i dipendenti dello Stato presso l'INPDAP.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Contributi sociali

191) - Provvedimento Banca d'Italia 3.12.1998 (G.U. 4.12.1998, n. 284)

Variazione del tasso di sconto e della misura dell'interesse sulle anticipazioni in conto corrente e a scadenza fissa.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

192) - Provvedimento Banca d'Italia 3.12.1998 (G.U. 4.12.1998, n. 284)

Variazione della remunerazione della riserva obbligatoria.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

193) - Provvedimento Banca d'Italia 3.12.1998 (G.U. 4.12.1998, n. 284)

Disposizioni in materia di riserva obbligatoria.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

194) - L. 9.12.1998, n. 431 (Suppl. ord. G.U. 15.12.1998, n. 292)

Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti a uso abitativo.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

195) - DM 10.12.1998 (G.U. 11.12.1998, n. 289)

Modificazioni della misura del saggio degli interessi legali.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

196) - Provvedimento Banca d'Italia 19.12.1998 (G.U. 11.1.1999, n. 7)

Indicazioni operative per l'individuazione di operazioni sospette riservate sia alle imprese che alle strutture di vendita - settore assicurativo.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica

197) - L. 23.12.1998, n. 448 (Suppl. ord. G.U. 29.12.1998, n. 302)

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.

***C* - La finanza pubblica**

Testo: La politica di bilancio per il 1999

Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette
Dismissioni patrimoniali
Finanza decentrata
Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale
Pubblico impiego

198) - L. 23.12.1998, n. 449 (Suppl. ord. G.U. 29.12.1998, n. 302)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999).

***C* - La finanza pubblica**

Testo: La politica di bilancio per il 1999

Appendice: Imposte dirette

199) - L. 23.12.1998, n. 461 (G.U. 7.1.1999, n. 4)

Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'art. 11, comma 1, del D.lgs. 20.11.1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

Appendice: Imposte indirette

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile

200) - D.lgs 23.12.1998, n. 504 (G.U. 3.2.1999, n. 27)

Riordino dell'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse, a norma dell'art. 1, comma 2, della L. 3.8.1998, n. 288.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

201) - Deliberazione Consob 23.12.1998, n. 11768 (G.U. 30.12.1998, n. 303)

Regolamento recante norme di attuazione del D.lgs. 24.2.1998, n. 58, e del D.lgs. 24.6.1998, n. 213, in materia di mercati.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sulle strutture di supporto dei mercati

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

202) - Provvedimento Banca d'Italia 23.12.1998 (G.U. 24.12.1998, n. 300)

Variazione del tasso di sconto e della misura dell'interesse sulle anticipazioni in conto corrente e a scadenza fissa.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

203) - Provvedimento Banca d'Italia 23.12.1998 (G.U. 24.12.1998, n. 300)

Variazione della remunerazione della riserva obbligatoria.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: Gli andamenti nel 1998

Appendice: Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

204) - D.lgs. 28.12.1998, n. 490 (G.U. 20.1.1999, n. 15)

Disposizioni integrative del D.lgs. 9.7.1997, n. 241, concernenti la revisione della disciplina dei centri di assistenza fiscale.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

205) - DM 30.12.1998, n. 516 (G.U. 8.4.1999, n. 81)

Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti di professionalità e di onorabilità dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso gli intermediari finanziari, ai sensi dell'art. 109 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

206) - DM 30.12.1998, n. 517 (G.U. 9.4.1999, n. 82)

Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti di onorabilità dei partecipanti al capitale degli intermediari finanziari, ai sensi dell'art. 108 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

207) - DPCM 7.1.1999 (G.U. 9.1.1999, n. 6)

Anticipazione all'anno 1999 del termine per l'ammissione alla compensazione di cui all'art. 17 del D.lgs. 9.7.1997, n. 241, dei soggetti all'Irpeg e del termine per la presentazione della dichirazione unificata annuale, di cui all'art. 3 del DPR 22.7.1998, n. 322, da parte dei medesimi soggetti.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

208) - DM 13.1.1999 (G.U. 22.1.1999, n. 17)

Ripartizione dei prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

209) - DPCM 15.1.1999 (G.U. 15.1.1999, n. 11)

Modificazioni, per l'anno 1999, delle aliquote delle accise sugli oli minerali e delle aliquote dell'imposta sui consumi di carbone, coke di petrolio e orimulsion.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette
Contributi sociali

210) - DM 18.1.1999 (G.U. 21.1.1999, n. 16)

Determinazione delle commissioni onnicomprensive e delle maggiorazioni forfettarie da riconoscere, per l'anno 1999, alle banche per le operazioni di credito agevolato.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Appendice: Tassi d'interesse da applicare alle operazioni di credito agevolato

211) - DPR 21.1.1999 (G.U. 15.2.1999, n. 37)

Programmazione trimestrale delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 39, commi 3 e 20, della L. 27.12.1997, n. 449, e successive modificazioni.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Pubblico impiego

212) - DL 26.1.1999, n. 8 (G.U. 26.1.1999, n. 20)

Disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici. *(Convertito nella L. 25.3.1999, n. 75.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

213) - DM 16.2.1999 (G.U. 18.2.1999, n. 40)

Nuove norme relative alla concessione, garanzia ed erogazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

214) - DM 16.2.1999 (G.U. 18.2.1999, n. 40)

Fissazione del saggio di interesse sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

215) - L. 18.2.1999, n. 28 (G.U. 22.2.1999, n. 43)

Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette
Finanza decentrata

216) - DPCM 19.2.1999 (G.U. 6.4.1999, n. 79)

Modalità per la dismissione della partecipazione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della Programmazione economica nel Mediocredito centrale S.p.A.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Dismissioni patrimoniali

217) - D.lgs. 22.2.1999, n. 37 (G.U. 25.2.1999, n. 46)

Riordino della disciplina della riscossione mediante ruolo, a norma dell'art. 1, comma 1, lettere *a*) e *c*) della L. 28.9.1998, n. 337.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

218) - Sentenza Corte costituzionale 24.2-4.3.1999, n. 49 (G.U. 10.3.1999, n. 10)

Giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale. Credito. Amministratori di banche. Disciplina della procedura per l'applicazione delle sanzioni amministrative per gli illeciti. Discrezionalità legislativa. Specialità della procedura sanzionatoria in materia bancaria e creditizia. Non fondatezza.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: L'attività sanzionatoria

219) - Provvedimento Banca d'Italia 25.2.1999 (G.U. 8.3.1999, n. 55)

Disposizioni relative a operazioni nel campo degli strumenti finanziari derivati.

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sulle strutture di supporto dei mercati

220) - D.lgs. 26.2.1999, n. 46 (Suppl. ord. G.U. 5.3.1999, n. 53)

Riordino della disciplina della riscossione mediante ruolo, a norma dell'art. 1 della L. 28.9.1998, n. 337.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

221) - D.lgs. 26.2.1999, n. 60 (G.U. 12.3.1999, n. 59)

Istituzione dell'imposta sugli intrattenimenti, in attuazione della L. 3.8.1998, n. 288, nonché modifiche alla disciplina dell'imposta sugli spettacoli, di cui ai DPR 26.10.1972, nn. 640 e 633, relativamente al settore dello spettacolo, degli intrattenimenti e dei giochi.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

222) - DM 4.3.1999 (G.U. 8.3.1999, n. 55)

Limite di giacenza per gli enti assoggettati alle norme sulla tesoreria unica, ai fini dell'attuazione dell'art. 29, comma 12, della L. 23.12.1998, n. 448. Anno 1999.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

223) - DL 12.3.1999, n. 63 (G.U. 18.3.1999, n. 64)

Misure urgenti in materia di investimenti e di occupazione.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

224) - DM 16.3.1999 (G.U. 22.3.1999, n. 67)

Approvazione della convenzione tipo tra tabaccai e concessionario per la riscossione delle tasse automobilistiche 1999.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

225) - DM 22.3.1999, n. prot. 505931

Approvazione del modello per la compilazione della situazione dell'Istituto di emissione (mod. 7 C.G.) da trasmettere al Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche ai fini della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Modifiche allo schema di situazione patrimoniale

226) - D.lgs. 24.3.1999, n. 81 (G.U. 1.4.1999, n. 76)

Disposizioni correttive del D.lgs. 9.7.1997, n. 241, in materia di termini per il versamento di imposte e contributi.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

227) - L. 25.3.1999, n. 75 (G.U. 27.3.1999, n. 72)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 26.1.1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

228) - Provvedimento Banca d'Italia 27.3.1999

Provvedimento di integrazione della "Convenzione per la partecipazione al servizio di compensazione e di liquidazione nonchè alla liquidazione su base lorda delle operazioni aventi a oggetto strumenti finanziari".

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

229) - Provvedimento Banca d'Italia 27.3.1999

Modifica della disciplina delle assegnazioni.

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: I circuiti di regolamento e le infrastrutture

Appendice: Disciplina delle assegnazioni e delle penali per i ritardi nel regolamento dei saldi finali a debito

230) - DM 30.3.1999 (Suppl. ord. G.U. 31.3.1999, n. 75)

Approvazione, in base all'art. 62-bis del DL 30.8.1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla L. 29.10.1993, n. 427, degli studi di settore relativi ad attività economiche nel settore del commercio.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

231) - DM 30.3.1999 (Suppl. ord. G.U. 31.3.1999, n. 75)

Approvazione, in base all'art. 62-bis del DL 30.8.1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla L. 29.10.1993, n. 427, degli studi di settore relativi ad attività economiche nel settore delle manifatture.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

232) - DM 30.3.1999 (Suppl. ord. G.U. 31.3.1999, n. 75)

Approvazione, in base all'art. 62-bis del DL 30.8.1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla L. 29.10.1993, n. 427, degli studi di settore relativi ad attività economiche nel settore dei servizi.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

233) - DM 31.3.1999 (G.U. 31.3.1999, n. 75)

Determinazione della remunerazione ordinaria da applicare alla variazione in aumento del capitale investito rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso alla data del 30 settembre 1996 per la determinazione della quota di reddito d'impresa assoggettabile all'imposta sul reddito nella misura ridotta indicata nel comma 1 dell'art. 1 e nel comma 1 dell'art. 6 del D.lgs. 18.12.1997, n. 466.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

234) - DPCM 1.4.1999 (G.U. 2.4.1999, n. 77)

Disposizioni per il differimento, per l'anno 1999, dei termini di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e di altre dichiarazioni e dei relativi versamenti.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

235) - Provvedimento Banca d'Italia 12.4.1999 (G.U. 14.4.1999, n. 86)

Riduzione del tasso ufficiale di riferimento.

***D* - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: I primi mesi della politica monetaria unica

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

236) - D.lgs. 13.4.1999, n. 112 (G.U. 7.4.1999, n. 97)

Riordino del servizio nazionale della riscossione, in attuazione della delega prevista dalla L. 28.9.1998, n. 337.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

237) - L. 30.4.1999, n. 130 (G.U. 14.5.1999, n. 111)

Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti.

***E* - L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

238) - L. 13.5.1999, n. 133 (Suppl. ord. G.U. 17.5.1999, n. 113)

Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale. *(Recepisce alcune delle norme contenute nel DL 12.3.1999, n. 63.)*

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Finanza decentrata

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

Descrizione

(la suddivisione in parti corrisponde a quella seguita nel testo)

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Ordinamento valutario

Con il D.lgs. 26.8.1998, n. 319, sono state riordinate le funzioni attribuite all'Ufficio italiano dei cambi. Esse prevedono che l'Ufficio, in regime di convenzione con la Banca d'Italia e come suo ente strumentale, svolga compiti attuativi nella gestione delle riserve ufficiali in valuta estera. Ad esso, sono anche attribuite le funzioni di raccolta di informazioni per l'elaborazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti e sulla posizione patrimoniale verso l'estero. L'Ufficio svolge le funzioni assegnategli dalle leggi vigenti in materia di antiriciclaggio, di usura e di intermediari finanziari, sotto la vigilanza del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Svolge, inoltre, gli altri compiti attribuitigli dalla legge e quelli che la Banca ritenga opportuno demandargli.

C - LA FINANZA PUBBLICA

Imposte dirette

a) Irpef, Irpeg - Dal periodo d'imposta 1998 sono entrate in vigore la nuova struttura dell'Irpef, l'addizionale regionale all'imposta e la nuova articolazione delle detrazioni per i carichi familiari, il lavoro dipendente e autonomo definite dal D.lgs. 15.12.1997, n. 446 (emanato in attuazione delle deleghe al Governo contenute nella L. 23.12.1996, n. 662; cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Provvedimenti di attuazione delle deleghe in materia tributaria*). Il numero delle aliquote dell'Irpef è stato ridotto da sette a cinque: 18,5 per cento (sui primi 15 milioni di reddito), 26,5 (oltre i 15 milioni e fino a 30), 33,5 (oltre i 30 milioni e fino a 60), 39,5 (oltre i 60 milioni e fino a 135) e 45,5 (oltre i 135 milioni). A queste aliquote viene sommata quella dell'addizionale regionale, fissata per i primi due anni nella misura dello 0,5 per cento su tutto il territorio nazionale; successivamente verrà stabilita dalle Regioni, entro una forcella compresa tra lo 0,5 e l'1 per cento. Il D.lgs. 28.9.1998, n. 360, ha invece dato attuazione alla delega contenuta nella L. 27.12.1997, n. 449, che prevedeva l'istituzione, a decorrere dal 1999, di un'addizionale comunale all'Irpef (cfr. in questa Appendice il paragrafo: *Finanza decentrata*).

Sempre dal periodo d'imposta 1998, alcuni provvedimenti sono intervenuti in materia di detrazione dall'imposta degli oneri di cui all'art. 13 bis del TUIR (spese mediche, interessi su mutui, ecc.): *a*) il D.lgs. 446 del 1997 ha ridotto dal 22 al 19 per cento la misura di tale detrazione; *b*) la L. 449 del 1997 ha incluso tra tali oneri gli interessi (entro l'importo massimo di 5 milioni annui) sui mutui ipotecari contratti per la costruzione della prima casa, le spese sostenute per l'acquisto di motoveicoli e autoveicoli dei portatori di handicap e le spese per sussidi tecnici e informatici specialistici; *c*) la L. 23.12.1998, n. 448, ha ricompreso tra tali oneri gli interessi sui cosiddetti mutui ipotecari rinegoziati, purché di importo non superiore alla quota residua di capitale da rimborsare.

Con la legge finanziaria per il 1999 (L. 23.12.1998, n. 449) è stata elevata da 70.000 a 120.000 lire l'ulteriore detrazione spettante ai contribuenti che posseggano, oltre al reddito dell'abitazione principale, i soli redditi da pensione di importo non superiore a 18 milioni. La L. 13.5.1999, n. 133, ha disposto, dal periodo d'imposta 1999, l'aumento della detrazione per l'abitazione principale da 1.100.000 a 1.400.000 lire. Il provvedimento ha inoltre conferito al Governo una delega per il riordino dell'imposizione complessiva sulle abitazioni.

La L. 8.5.1998, n. 146, ha introdotto alcune modifiche alle norme del TUIR che fissano i criteri per l'individuazione dei paesi extracomunitari aventi un regime fiscale privilegiato (cosiddetti paradisi fiscali), ai quali il nostro ordinamento riserva un trattamento fiscale meno favorevole. Nella stessa materia, ulteriori disposizioni sono state emanate con la L. 448 del 1998.

Il D.lgs. 18.12.1997, n. 466 ha introdotto, dal periodo d'imposta 1997, un più articolato sistema di tassazione del reddito delle imprese, denominato dual income tax (DIT; cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Provvedimenti di attuazione delle deleghe in materia tributaria*). In attuazione del provvedimento, sono stati emanati i DDMM 24.3.1998 e 31.3.1999, che hanno fissato, rispettivamente per il 1998 e il 1999, la remunerazione ordinaria da applicare agli incrementi patrimoniali nella misura del 7 per cento. Il D.lgs. 23.3.1998, n. 56, ha disposto modifiche marginali al provvedimento che ha istituito la DIT. Il DL 12.3.1999, n. 63 (le cui disposizioni sono state recepite dalla L. 13.5.1999, n. 133), ha introdotto un nuovo incentivo esplicito agli investimenti effettuati nel biennio 1999 e 2000, che si sovrappone alla struttura ordinaria della DIT. L'incentivo consiste in un ampliamento della parte di utili tassati con l'aliquota del 19 per cento. Tale ampliamento è commisurato all'entità degli investimenti realizzati nell'anno, considerati al netto degli ammortamenti, a condizione che siano finanziati con capitale proprio. Nel caso di massima fruizione della nuova agevolazione, che si realizza quando l'ammontare degli investimenti netti finanziati con capitale proprio è pari o superiore all'intero reddito imponibile, l'aliquota sui profitti può scendere al 19 per cento. In questo caso, la nuova agevolazione consente di superare il vincolo dell'aliquota media minima del 27 per cento prevista dal D.lgs. 466 del 1997. Un analogo incentivo è stato previsto anche in favore delle imprese soggette all'Irpef.

La L. 449 del 1997, dal 1° gennaio 1998, ha elevato la ritenuta d'acconto sulle prestazioni di lavoro autonomo (dal 19 al 20 per cento), quella sulle provvigioni degli agenti e dei rappresentanti di commercio (dal 10 al 19 per cento), la ritenuta a titolo d'imposta sui compensi corrisposti a soggetti non residenti (dal 20 al 30 per cento). Ha inoltre stabilito che i condomini e i lavoratori autonomi diventino sostituti d'imposta per i redditi da lavoro dipendente o autonomo erogati a decorrere dallo stesso periodo.

La L. 9.12.1998, n. 431, è intervenuta in materia di locazioni abitative, disciplinandone gli aspetti fiscali. In sostituzione del cosiddetto equo canone sono stati previsti tre diversi tipi di contratti: contratti a canone libero, contratti di natura transitoria riservati a studenti universitari, contratti di durata triennale (rinnovabile per un biennio), i cui canoni sono definiti in sede locale tra le organizzazioni maggiormente rappresentative delle parti.

L'adesione a quest'ultima tipologia di contratti-tipo, nel caso si tratti di immobili destinati a uso abitativo ubicati in Comuni ad alta tensione abitativa, determina la concessione dei seguenti benefici fiscali: *a*) per il locatore, una riduzione ai fini dell'Irpef del 30 per cento del canone annuo al netto della deduzione del 15 per cento già in vigore; *b*) una riduzione del 30 per cento dell'imposta di registro dovuta all'atto della registrazione dei contratti; *c*) l'applicazione dell'ICI con aliquote inferiori al 4 per mille, nel caso in cui i Comuni abbiano provveduto alla relativa deliberazione. La legge ha previsto inoltre l'istituzione di un fondo di bilancio dello Stato per la concessione di agevolazioni fiscali e di contributi ai locatari di alloggi con redditi meno elevati.

Con la L. 23.12.1998, n. 461, il Governo è stato delegato a emanare, entro quattro mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi aventi per oggetto: *a*) il regime civilistico e fiscale delle fondazioni bancarie; *b*) l'introduzione di un regime fiscale agevolato sui trasferimenti delle partecipazioni detenute dalle fondazioni bancarie per effetto dei conferimenti effettuati in applicazione della cosiddetta legge Amato (L. 30.7.1990, n. 218); *c*) il riordino in senso agevolativo, delle disposizioni civilistiche e fiscali in materia di scorporo, mediante scissione o retrocessione, dei cespiti già appartenenti alle società conferitarie; *d*) una nuova disciplina fiscale sulle ristrutturazioni del settore bancario.

b) Tassazione delle attività finanziarie - Dal 1° luglio 1998 è entrato in vigore il nuovo sistema di tassazione dei redditi da capitale e dei redditi diversi percepiti dalle persone fisiche, disciplinato dal D.lgs. 21.11.1997, n. 461 (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Provvedimenti di attuazione delle deleghe in materia tributaria*).

Nel 1998 sono state stabilite le regole concernenti la scelta tra i tre regimi di tassazione del risparmio introdotti con la riforma (il regime del "risparmio gestito", quello del "risparmio amministrato" e quello ordinario in dichiarazione dei redditi). In particolare, relativamente ai rapporti di amministrazione e custodia instaurati dal 1° luglio 1998, con due Decreti del Ministero delle Finanze del 22.5.1998, è stato stabilito che il criterio ordinario di tassazione sia quello in dichiarazione dei redditi; è data la possibilità al contribuente di optare per l'applicazione degli altri due regimi. Relativamente invece ai rapporti instaurati prima del 1° luglio 1998, il successivo D.lgs. 16.6.1998, n. 201, ha stabilito che il regime del risparmio amministrato o gestito sia applicato automaticamente; il contribuente può optare per la tassazione in dichiarazione. Lo stesso provvedimento ha emanato alcune disposizioni correttive del D.lgs. 461 del 1997.

Il DM 2.6.1998 ha consentito anche alle società fiduciarie, alle Poste e agli agenti di cambio iscritti nel ruolo unico nazionale, di applicare l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sui redditi diversi in regime di risparmio amministrato. Il DM 9.6.1998 ha disciplinato la valutazione delle partecipazioni, certificati o altri rapporti non negoziati in mercati regolamentati in regime di risparmio gestito.

In seguito all'abrogazione della tassa su alcuni contratti di borsa e alla modifica della tabella delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori disposte dal D.lgs. 21.11.1997, n. 435, con effetto a decorrere dal 1998, è stato emanato il DM 6.5.1998. Il provvedimento ha stabilito le modalità di versamento della tassa dovuta dai soggetti ammessi al pagamento in modo virtuale.

Con la L. 13.5.1999, n. 133 è stata concessa una delega al Governo per il riordino del trattamento fiscale dei fondi pensione e della previdenza complementare.

c) Accertamento e riscossione di imposte e contributi - Dal 1998 sono entrati in vigore due provvedimenti emanati in attuazione delle deleghe contenute nella L. 23.12.1996, n. 662, che hanno contribuito alla semplificazione del sistema di riscossione

dei tributi (D.lgs. 9.7.1997, n. 237) e degli adempimenti a carico dei contribuenti relativi ai versamenti e alle dichiarazioni di imposte e contributi (D.lgs. 9.7.1997, n. 241).

Con riferimento ai versamenti, il D.lgs. 241 del 1997 ha introdotto, dal maggio del 1998, la cosiddetta procedura di versamento unificato, che consente di concentrare al giorno 15 di ogni mese (differito al 16 dal D.lgs. 19.11.1998, n. 422) i versamenti delle imposte dirette, dell'IVA, dell'IRAP, dei contributi previdenziali e delle imposte sostitutive di quelle sui redditi. Ha inoltre stabilito che il pagamento delle imposte in autotassazione possa essere effettuato anche in forma rateale e mediante mezzi di pagamento diversificati (bonifici bancari, carte di credito, assegni). Ha infine previsto la compensazione tra i crediti e i debiti delle imposte e dei contributi dovuti dal 1998 per le persone fisiche, dal 1999 per le società di persone e dal 2000 per quelle di capitali (quest'ultimo termine è stato successivamente anticipato di un anno dal DPCM 7.1.1999). In attuazione del D.lgs. 241 del 1997 sono stati inoltre emanati: *a*) il DPR 22.7.1998, n. 322, che ha disposto il riordino degli adempimenti dei contribuenti in materia di presentazione delle dichiarazioni tributarie e contributive, incentivando tra l'altro il ricorso al modello 730; *b*) il DM 2.11.1998, che ha esteso anche alle Poste italiane SpA la procedura di versamento unificato.

Dal 1° gennaio 1999 sono entrati in vigore alcuni provvedimenti di semplificazione delle procedure di accertamento e riscossione di imposte e contributi. Il D.lgs. 18.12.1997, n. 462, ha disposto l'estensione delle procedure di liquidazione, accertamento e riscossione previste per le imposte sui redditi ai contributi e premi previdenziali e assistenziali indicati nelle relative dichiarazioni. Il D.lgs. 18.12.1997, n. 463, ha disposto l'emissione di un unico avviso di pagamento per i tributi di importo predeterminato dovuti annualmente a enti diversi dallo Stato, nonché l'affidamento delle formalità connesse agli atti aventi per oggetto beni immobili al Dipartimento del territorio del Ministero delle Finanze anziché agli uffici del registro.

Con il D.lgs. 28.12.1998, n. 490, è stata riformulata la disciplina dell'assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti e alle imprese, prevista dal DPR 4.9.1992, n. 395, con particolare riferimento ai requisiti costitutivi, alle competenze e alle responsabilità dei centri di assistenza fiscale. Al riguardo, a decorrere dal periodo d'imposta 1998, i datori di lavoro non sono più obbligati a prestare l'assistenza fiscale diretta, mentre fra le imprese che possono fruire dell'assistenza dei centri, sono state incluse le società di capitali non tenute alla nomina del collegio sindacale.

In attuazione di una delega concessa al Governo con la L. 28.9.1998, n. 337, sono stati emanati alcuni provvedimenti per il riordino della disciplina della riscossione e del rapporto con i concessionari. Con il D.lgs. 22.2.1999, n. 37, è stata disposta l'abolizione del cosiddetto obbligo del non riscosso come riscosso, in base al quale i concessionari anticipavano agli enti impositori, a determinate scadenze, quanto iscritto a ruolo, anche se non effettivamente riscosso, salva la possibilità di chiedere il rimborso dimostrando l'irrecuperabilità dei crediti. Il D.lgs. 26.2.1999, n. 46, ha dato attuazione alla delega per la parte concernente la razionalizzazione e lo snellimento delle procedure di formazione ed esecuzione dei ruoli. Il D.lgs. 13.4.1999, n. 112, ha completato la riforma della riscossione, individuando i requisiti soggettivi e gli obblighi delle società a cui, dal 1° luglio 1999, potrà essere affidato in concessione il servizio della riscossione.

La L. 8.5.1998, n. 146, ha introdotto alcune modifiche alle norme che disciplinano l'accertamento basato sugli studi di settore. Al riguardo, ha stabilito che tali accertamenti, sebbene concepiti inizialmente per i contribuenti in contabilità semplificata, possano essere utilizzati anche nei confronti dei lavoratori autonomi e delle imprese che abbiano optato per la contabilità ordinaria e che, in almeno due su tre periodi d'imposta consecutivi, evidenzino un ammontare di compensi e di ricavi inferiore a quello desumibile dall'applicazione degli studi di settore. Questo tipo di accertamento non si applica nei confronti dei

contribuenti che abbiano dichiarato ricavi superiori a dieci miliardi di lire (o, se inferiore, al limite stabilito per ciascuno studio di settore). Nella stessa materia, la L. 23.12.1998, n. 448, ha stabilito che l'applicazione degli studi di settore dal 1998 riguarderà le attività economiche per le quali detti studi saranno pubblicati con decreto. Per le altre attività, ai fini dell'accertamento induttivo, continueranno ad applicarsi i "parametri". Con tre decreti ministeriali del 30 marzo 1999 sono stati approvati 45 studi di settore per un complesso di 85 attività.

La L. 448 del 1998 ha previsto la cessione a titolo oneroso dei crediti contributivi vantati dall'Inps in favore di un cessionario individuato fra le banche e gli intermediari finanziari (cfr. in questa Appendice il punto *b) Contributi previdenziali e sanitari* del paragrafo: *Contributi sociali*). Inoltre ha autorizzato il Governo a costituire una società per azioni avente per oggetto esclusivo la gestione dei rimborsi d'imposta e contributivi. I fondi necessari per l'erogazione di tali rimborsi sono assicurati dalla riscossione dei crediti d'imposta e contributivi (effettuata a mezzo dei concessionari della riscossione) che saranno ceduti alla predetta società dallo Stato, dagli enti pubblici e previdenziali e dal cessionario dei crediti dell'Inps.

Il DM 10.12.1998 ha ridotto la misura del saggio legale d'interesse dal 5 al 2,5 per cento.

d) Provvedimenti a carattere transitorio - Il D.lgs. 15.12.1997, n. 446, ha abolito l'imposta sul patrimonio netto delle imprese (di cui alla L. 26.11.1992, n. 461) dal periodo d'imposta 1998.

Con riferimento ai provvedimenti emanati per consentire l'ingresso dell'Italia nella UEM (cosiddetto prelievo straordinario per l'Europa), nel 1998 è stato effettuato per il secondo anno, a carico delle imprese, il versamento del prelievo sugli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto, disciplinato dal DL 28.3.1997, n. 79 (convertito nella L. 28.5.1997, n. 140). Con il DL 2.11.1998, n. 378 (le cui disposizioni sono confluite nella L. 23.12.1998, n. 448) è stata disposta la restituzione del 60 per cento del prelievo straordinario per l'Europa a carico delle persone fisiche, stabilito con la manovra di finanza pubblica per il 1997 (L. 23.12.1996, n. 662).

Le agevolazioni in forma di credito d'imposta, introdotte dal DL 31.12.1996, n. 669 (convertito nella L. 28.2.1997, n. 30) allo scopo di incentivare l'acquisto di autovetture nuove a fronte della rottamazione di altre immatricolate da almeno dieci anni, sono state prorogate fino al 31 luglio 1998 dal DL 25.9.1997, n. 324 (convertito nella L. 25.11.1997, n. 403), anche se parzialmente ridimensionate e commisurate al consumo di carburante dei nuovi acquisti. Con lo stesso provvedimento, dal 1° ottobre 1997 è erogato un contributo permanente di 3.500.000 lire per l'acquisto di auto con trazione elettrica, mentre dal 1° agosto 1998 è erogato un contributo permanente per l'acquisto di auto alimentate con metano o GPL. La L. 7.8.1997, n. 266, ha previsto, invece, un contributo (pari a 300.000 o a 500.000 lire, a seconda della cilindrata) per l'acquisto entro l'11 luglio 1998 di ciclomotori e di motoveicoli.

La L. 27.12.1997, n. 449, ha introdotto un'agevolazione di carattere temporaneo ai fini dell'Irpef commisurata alle spese di manutenzione straordinaria degli immobili sostenute nel 1998 e 1999.

In occasione della manovra di bilancio per il 1998 (L. 449 del 1997), erano state introdotte alcune agevolazioni temporanee in favore di determinate categorie di imprese (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il punto *d) Provvedimenti a carattere transitorio* del paragrafo *Imposte dirette*). Anche il provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria per il 1999 (L. 448 del 1998) ha previsto ulteriori agevolazioni temporanee in forma di credito d'imposta a valere sui versamenti dell'Irpef, dell'Irpeg e dell'IVA

nei confronti delle piccole e medie imprese che nel triennio 1999-2001 incrementino la base dell'occupazione, purché siano ubicate in alcune regioni meridionali o nelle cosiddette aree di crisi dove il tasso di disoccupazione è superiore alla media nazionale. Il provvedimento ha disposto inoltre: *a*) la proroga, per il triennio 1998-2000, delle agevolazioni fiscali previste per gli esercenti impianti di distribuzione di carburante (deduzione forfettaria dal reddito, rapportata ai ricavi conseguiti); *b*) l'ampliamento dei benefici fiscali in forma di credito d'imposta concessi alle imprese dalla L. 449 del 1997 per l'acquisto di beni strumentali; *c*) la proroga al 2 marzo 1999 del termine per l'adesione alla sanatoria per gli omessi versamenti di imposte dirette e indirette di cui alla L. 662 del 1996.

Il D.lgs. 18.12.1997, n. 467, ha istituito un'imposta sostitutiva, indeducibile dalle imposte sui redditi (di aliquota pari al 2,2 o al 5,6 per cento), sulle riserve e sui fondi di società che avrebbero dovuto scontare la maggiorazione di conguaglio in caso di distribuzione. L'imposta è stata liquidata con la dichiarazione dei redditi relativa al 1997 e versata in tre rate in occasione del saldo annuale a partire dal 1998.

La L. 13.5.1999, n. 133, ha introdotto un nuovo incentivo agli investimenti effettuati nel biennio 1999-2000, che si sovrappone alla struttura ordinaria della DIT (cfr. in questa Appendice il punto *a) Irpef, Irpeg* di questo paragrafo).

e) Proroghe dei termini di versamento delle imposte e dei contributi - Il D.lgs. 23.3.1998, n. 56, integrando le disposizioni di cui al D.lgs. 9.7.1997, n. 241, ha stabilito che, con decreto, possano essere differiti i termini ordinari per gli adempimenti dei contribuenti mediante il pagamento di una maggiorazione dello 0,5 per cento (successivamente ridotta allo 0,4 per cento dal D.lgs. 24.3.1999, n. 81). Tale maggiorazione non è dovuta per un differimento non superiore a 20 giorni.

Relativamente al 1998, per le persone fisiche e le società di persone, il DPCM 24.3.1998 aveva disposto la proroga al 31 luglio 1998 dei termini per la presentazione delle dichiarazioni riguardanti le imposte sui redditi, l'imposta sul patrimonio netto e l'IRAP. I termini per i relativi versamenti sono stati differiti al 15 giugno 1998 (un'ulteriore proroga al 19 giugno 1998 è stata successivamente concessa dal DL 12.6.1998, n. 181, convertito nella L. 3.8.1998, n. 271), senza maggiorazioni, e al 15 luglio 1998, con l'applicazione della maggiorazione di cui sopra. Per gli altri soggetti, è stata disposta la proroga al 30 giugno 1998 dei termini di presentazione delle dichiarazioni in scadenza tra il 1° gennaio e il 31 maggio 1998; i termini dei relativi versamenti sono stati differiti al 16° giorno successivo alla scadenza ordinaria, senza maggiorazione, ovvero al 30 giugno 1998, applicando la maggiorazione dello 0,5 per cento.

Relativamente al 1999, per le persone fisiche e le società di persone, il DPCM 1º.4.1999 ha disposto la proroga al 31 luglio 1999 per la presentazione delle dichiarazioni riguardanti le imposte sui redditi e l'IRAP. I termini per i relativi versamenti sono stati differiti al 21 giugno 1999, senza maggiorazioni, e al 20 luglio 1999, con l'applicazione della maggiorazione dello 0,4 per cento. Per gli altri soggetti, è stata disposta la proroga al 20 luglio 1999 per la presentazione delle dichiarazioni in scadenza tra il 1° gennaio e il 19 luglio 1999; i termini dei relativi versamenti sono stati differiti al 21 giugno 1999 senza maggiorazioni e al 20 luglio 1999, con la maggiorazione di cui sopra.

Il DL 27.10.1997, n. 364 (convertito nella L. 17.12.1997, n. 434), ha sospeso sino al 31 marzo 1998 i termini degli adempimenti fiscali e amministrativi, in scadenza dal 26 settembre 1997 al 31 marzo 1998, a carico dei soggetti colpiti dagli eventi sismici delle regioni Marche e Umbria; il DM 30.3.1998 ha previsto il recupero graduale dei tributi sospesi attraverso versamenti rateizzabili fino al 1999. In favore degli stessi soggetti, la L. 27.12.1997, n. 449, ha concesso, fino al 31 dicembre 1999, un contributo pari all'IVA pagata e non dedotta sugli acquisti di beni e servizi necessari al recupero degli edifici

danneggiati o distrutti dal sisma. Un analogo contributo è stato stabilito per le opere realizzate nelle altre zone a elevato rischio sismico.

Nei confronti dei soggetti residenti nei territori delle province di Salerno, Avellino e Caserta colpite da eventi franosi nel maggio 1998, l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 21.5.1998 ha disposto la sospensione sino al 31 dicembre 1998 dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari e contributivi in scadenza nel periodo 5 maggio - 31 dicembre 1998. Il provvedimento ha inoltre disposto l'esenzione dall'Irpef, dall'Irpeg e dall'ICI per i fabbricati distrutti o gravemente danneggiati dagli eventi, fino alla loro definitiva ricostruzione o agibilità.

Imposte indirette

a) Imposta sul valore aggiunto - Dal 1998, il D.lgs. 2.9.1997, n. 313, ha apportato numerose modifiche alle norme del DPR 26.10.1972, n. 633 (istitutivo dell'IVA), che regolano: *a*) i soggetti passivi; *b*) la disciplina delle detrazioni dall'imposta e delle relative rettifiche; *c*) i regimi speciali o particolari, che derogano ai criteri ordinari di applicazione del tributo (regime speciale per l'agricoltura, l'editoria, il settore del turismo e dello spettacolo). Ha inoltre ridefinito la disciplina dei rimborsi d'imposta. Il successivo D.lgs. 23.3.1998, n. 56, ha apportato ulteriori correzioni al provvedimento.

Il DPCM 23.3.1998, ha stabilito per il 1998 i termini per la presentazione delle dichiarazioni annuali e dei relativi versamenti.

Il D.lgs. 19.11.1998, n. 422, ha introdotto alcune modifiche alle norme riguardanti il regime dell'applicazione e della detrazione dell'IVA per le imprese che operano nel settore immobiliare, e la semplificazione delle garanzie da prestare per le richieste di rimborsi dell'IVA da parte dei contribuenti che rispondono a determinati requisiti di solvibilità.

La L. 23.12.1998, n. 448, ha stabilito che, dal 1° gennaio 1999, il servizio di depurazione e fognatura delle acque e le relative tariffe siano assoggettati all'IVA con un aliquota pari al 10 per cento. La L. 18.2.1999, n. 28, ha disposto l'estensione del regime dell'esenzione dall'applicazione dell'IVA per le prestazioni sanitarie rese da alcuni soggetti diversi da enti e istituzioni sanitarie pubbliche.

b) Altre imposte sugli affari - La L. 8.5.1998, n. 146, ha introdotto una normativa fiscale agevolata, di carattere permanente, concernente i conferimenti d'azienda da parte di imprenditori individuali in nuove società di persone o di capitali. L'agevolazione ha interessato l'imposta di registro, ipotecaria, catastale, e l'Invim.

La L. 23.12.1998, n. 448, ha ampliato l'applicazione delle agevolazioni per l'acquisto della "prima casa" (applicazione dell'imposta di registro con aliquota ridotta dall'8 al 4 per cento e delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa anziché proporzionale). In particolare, dal 1° gennaio 1999, la nuova disciplina prevede la concessione di un credito d'imposta a fronte di acquisti di abitazioni principali effettuati entro un anno dall'alienazione di analoghe abitazioni precedentemente acquistate in regime agevolativo. Il credito è pari all'imposta di registro versata in occasione del primo acquisto agevolato, e può essere fatto valere sia all'atto del pagamento dell'imposta di registro sul nuovo acquisto, sia in compensazione di altri tributi.

Nella L. 18.2.1999, n. 28, sono stabilite le modalità di applicazione dell'imposta di registro sulle transazioni relative agli immobili esenti dall'IVA (applicazione del tributo in modo proporzionale anziché in somma fissa); altre disposizioni hanno riguardato l'applicazione degli interessi sulle dilazioni di pagamento dell'imposta di successione.

La L. 27.12.1997, n. 449, ha stabilito che dal 1998 le tasse automobilistiche siano commisurate alla potenza effettiva del motore, espressa in kilowatt o in cavalli vapore, e non più ai cavalli fiscali; ha previsto riduzioni per gli autoveicoli alimentati esclusivamente con GPL, gas metano, azionati con motore elettrico ed esenzioni per i veicoli adattati per i portatori di handicap. Contestualmente ha soppresso: la tassa di concessione governativa sulle patenti di guida, la cosiddetta tassa autoradio-TV, la tassa speciale per i veicoli alimentati con GPL o metano e la soprattassa per i veicoli cosiddetti ecodiesel. Dal 1° luglio 1998 il DM 8.7.1998, n. 223, ha esteso anche agli atti di natura traslativa dei veicoli a motore l'applicazione della tassazione (imposta erariale di trascrizione e relativa addizionale provinciale) in base alla potenza effettiva dei motori espressa in kilowatt.

La L. 449 del 1997 ha abolito dal 1998 la cosiddetta tassa di lotteria su concorsi e operazioni a premio e ha modificato il regime di tassazione dei relativi premi, con l'esclusione delle lotterie nazionali e del lotto.

La L. 3.8.1998, n. 288, ha delegato il Governo a riformare la disciplina impositiva sugli spettacoli e l'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici. Il D.lgs. 23.12.1998, n. 504, ha così disposto il riordino dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici, con particolare riferimento all'ambito applicativo, alla base imponibile e ai soggetti passivi. L'aliquota dell'imposta è stata fissata al 26,8 per cento per i concorsi pronostici, al 25 per cento per le scommesse TRIS e a queste assimilabili (nel 1999, invece, l'aliquota è rimasta fissata al 32 per cento), al 20,2 per cento per le altre tipologie di scommesse. Dal 1° gennaio 2000, il D.lgs. 26.2.1999, n. 60, modifica invece il sistema impositivo sugli spettacoli: in luogo dell'imposta sugli spettacoli si applicherà il regime dell'IVA (ordinario o forfettario secondo criteri basati anche sul volume di affari conseguito). L'aliquota ordinaria è stata fissata al 20 per cento, tranne che per alcuni spettacoli dal vivo, che potranno applicare l'aliquota del 10 per cento. Per alcune attività (esecuzioni musicali e intrattenimenti danzanti, uso di biliardi e altri apparecchi da gioco, ingresso e proventi relativi alle sale da gioco) sarà applicata l'imposta sugli intrattenimenti, che sostituirà, mantenendone sostanzialmente le stesse caratteristiche, l'imposta sugli spettacoli.

Altre disposizioni sono state emanate con la L. 448 del 1998: *a*) è stato abolito il diritto annuale di licenza sugli alcolici; *b*) è stata modificata la disciplina dei canoni di concessione pubblici e dei servizi a rete; *c*) è stato introdotto, dal 1999, un contributo sulle attività di installazione e fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, per il quale è stato previsto il versamento di un acconto.

c) Imposte di fabbricazione e di consumo - La L. 23.12.1998, n. 448, ha reso definitivo l'aumento di 18,8 lire al litro (limitato originariamente al 1996), dell'aliquota dell'accisa sulla benzina senza piombo.

Nell'ambito delle politiche ambientali, la L. 448 del 1998 ha introdotto alcune modifiche al sistema di tassazione dei prodotti energetici. Le misure adottate (ricomprese nella denominazione di carbon tax) prevedono, da un lato, la graduale rimodulazione delle aliquote delle accise sugli oli minerali e sugli altri prodotti combustibili; dall'altro, l'introduzione, dal 1° gennaio 1999, di un'imposta indiretta sul consumo di carbone, coke di petrolio o bitume di origine naturale.

Riguardo al primo punto, la norma ha fissato il valore delle aliquote per l'imposta sugli oli minerali, da applicare dal 1° gennaio 2005. Fino a quella data saranno stabiliti con decreto incrementi intermedi, che dovranno essere compresi tra il 10 e il 30 per cento della differenza tra tali aliquote obiettivo e quelle vigenti al 1° gennaio 1999. L'aumento del gettito sarà destinato al finanziamento di interventi ecologico-ambientali per la realizzazione di progetti di sviluppo di fonti energetiche alternative o che prevedano la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, e alla riduzione di alcuni tributi: gli oneri sociali

gravanti sul lavoro, la soprattassa sul gasolio da autotrazione (fino all'eliminazione prevista nel 2005), l'accisa sul gasolio da riscaldamento di alcuni comuni italiani, gli oneri gravanti sul trasporto di merci per conto di terzi.

Gli incrementi alle aliquote delle accise per il 1999, in applicazione delle disposizioni contenute nella L. 448 del 1998, sono stati stabiliti con il DPCM 15.1.1999. In particolare, gli aumenti hanno riguardato i seguenti oli minerali utilizzati come carburanti per autotrazione: metano (21 lire al litro), benzina super (8,1 lire al litro), benzina verde (26,8 lire al litro), gasolio (33,3 lire al litro). Per il GPL, l'aliquota dell'accisa è stata invece ridotta di 22,1 lire al litro. Incrementi delle aliquote dell'accisa sono stati stabiliti anche per i combustibili utilizzati negli impianti di riscaldamento, per usi industriali e per la produzione di energia elettrica.

La misura della nuova imposta sul consumo di carbone è di 1.000 lire per ogni tonnellata di materia prima utilizzata nell'anno dai grandi impianti di combustione. Il tributo è versato trimestralmente (entro i mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre) in rate costanti calcolate in base ai quantitativi impiegati nell'anno precedente; l'eventuale conguaglio è dovuto entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.

Il DM 13.1.1999, dal 1° gennaio 1999, ha disposto un aumento dell'imposta sui consumi delle sigarette e l'accorpamento di alcune delle categorie dei prodotti soggetti al tributo.

Dismissioni patrimoniali

La L. 27.12.1997, n. 449, ha previsto la possibilità di trasferire gratuitamente la proprietà degli alloggi pubblici ai Comuni che ne cureranno la dismissione; il provvedimento ha inoltre disposto la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di valore non superiore a 300 milioni di lire, non conferiti ai fondi immobiliari. La L. 8.5.1998, n. 146, ha previsto l'aumento dei limiti del valore dei lotti immobiliari destinati alle vendite all'asta o alle trattative private, al di sopra dei quali sono previste particolari modalità di pubblicazione degli avvisi d'incanto.

La L. 16.6.1998, n. 184, ha stabilito che le partecipazioni detenute dalle società di cui lo Stato è azionista unico possano essere acquisite dal Tesoro, il quale potrà utilizzare come corrispettivo le disponibilità del Fondo di ammortamento dei titoli di Stato. Una volta avvenuto il trasferimento, il Tesoro procederà alla dismissione delle partecipazioni acquisite. Le cessioni di queste partecipazioni, nonché le relative operazioni complementari, sono esenti dall'applicazione di qualsiasi tributo.

Con il D.lgs. 9.7.1998, n. 283, è stato istituito l'Ente tabacchi italiani. Esso svolge, sotto il controllo del Ministero delle Finanze, le attività produttive e commerciali già attribuite all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con l'esclusione delle attività inerenti al lotto e alle lotterie. Il provvedimento ha definito, inoltre, gli organi e le funzioni dell'ente e ha determinato la misura minima del fondo di dotazione iniziale. Entro due anni dalla costituzione, il Consiglio di amministrazione dell'ente dovrà deliberarne la trasformazione in una o più società per azioni.

Al fine di consentire il riassetto funzionale e organizzativo degli enti e del patrimonio pubblico, la L. 23.12.1998, n. 448, ha previsto l'applicazione di alcune agevolazioni fiscali sia alle trasformazioni di enti pubblici in società per azioni, sia ai conferimenti o vendite di beni immobili del patrimonio dello Stato a società per azioni, anche appositamente costituite. Altre norme hanno riguardato i criteri per l'alienazione di immobili di interesse storico e artistico dello Stato da individuare in base a un apposito regolamento emanato dal Ministero dei Beni culturali.

Il DPCM 19.2.1999 ha determinato le modalità di dismissione delle partecipazioni del Mediocredito centrale SpA, di cui il Tesoro è azionista unico: l'alienazione verrà effettuata mediante trattativa diretta ovvero offerta pubblica di vendita.

Finanza decentrata

a) Regioni - In materia di trasferimenti erariali per l'anno 1998, anche le Regioni sono state interessate, come gli enti locali, dagli interventi sulla gestione di cassa introdotti nel 1997 e confermati dalla L. 27.12.1997, n. 449. In particolare, i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato in favore delle Regioni sono stati vincolati al raggiungimento di livelli minimi di giacenza. Per il 1998 il DM 16.1.1998 ha fissato tali livelli al 14 per cento delle assegnazioni di competenza delle Regioni. La L. 23.12.1998, n. 448, ha confermato tale procedura anche per l'anno successivo; il DM 4.3.1999 ha fissato il limite di giacenza di cui sopra nella misura del 14 per cento.

Relativamente alle entrate di natura fiscale, il D.lgs. 15.12.1997, n. 446, ha istituito dal 1998 l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e un'addizionale regionale all'Irpef (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Provvedimenti di attuazione delle deleghe in materia tributaria*).

Alcune correzioni e integrazioni al provvedimento sono state apportate dal successivo D.lgs. 10.4.1998, n. 137; alcuni decreti ministeriali hanno invece dato attuazione alle disposizioni in materia di IRAP (DM 24.4.1998, DM 16.11.1998). Con il DM 5.5.1998, in particolare, sono state stabilite le regole e le modalità per l'applicazione della cosiddetta clausola di salvaguardia, un sistema correttivo opzionale per la determinazione dell'IRAP dovuta. Essa consente di ridurre i versamenti in acconto o a saldo se di entità superiore all'ammontare dei tributi soppressi in seguito all'introduzione del nuovo tributo. La riduzione spetta solo se il carico dell'IRAP supera il 150 per cento dei tributi soppressi. In questi casi, essa viene determinata sulla base del maggior carico dell'IRAP diminuito di un importo variabile in funzione della base imponibile.

La L. 449 del 1997 ha introdotto dal 1998 una nuova imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili, in aggiunta ai diritti di approdo e di partenza degli stessi; ha disposto inoltre, dal 1° gennaio 1998, la riduzione da 350 a 242 lire per litro della quota dell'accisa sulla benzina devoluta alle Regioni a statuto ordinario. La L. 13.5.1999, n. 133, ha concesso una delega al Governo in materia di compartecipazione al gettito dell'Irpef per le Regioni e gli enti locali e per l'attribuzione di una quota del gettito dell'IVA alle Regioni.

Dal 1999 la L. 449 del 1997, ha attribuito alle Regioni a statuto ordinario le funzioni di riscossione, accertamento, recupero, rimborsi e contenzioso amministrativo, relativi alle tasse automobilistiche non erariali. Le attività di controllo e riscossione, in particolare, potranno essere affidate dalle Regioni a terzi, mediante una convenzione da stipularsi secondo quanto disposto dal DM 16.3.1999.

La legge di accompagnamento alla finanziaria per il 1999 (L. 448 del 1998) ha previsto il cosiddetto Patto di stabilità interno, in base al quale si intende estendere alle Amministrazioni locali (Regioni ed enti locali) la responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica che il Paese ha adottato, a livello comunitario, con l'adesione al Patto di stabilità e crescita. Il Patto individua due distinti obiettivi: la riduzione del finanziamento in disavanzo delle spese e quella del rapporto debito/PIL.

Ai fini del Patto di stabilità interno, viene adottata una specifica definizione di disavanzo finanziario, che considera la differenza tra le entrate finali degli enti (al netto dei trasferimenti dallo Stato e dei proventi della cessione di attività finanziarie, al lordo dei

proventi della dismissione di beni immobiliari) e le uscite correnti al netto degli interessi; relativamente alle Regioni, vanno considerati anche i saldi delle ASL e delle aziende ospedaliere. La legge elenca inoltre le misure destinate al perseguimento dell'obiettivo di riduzione del disavanzo: aumento della produttività e riduzione dei costi nella gestione dei servizi pubblici e nelle attività di propria competenza; contenimento del tasso di crescita della spesa corrente; potenziamento delle attività di accertamento dei tributi propri; aumento del finanziamento attraverso l'adeguamento dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici a domanda individuale; dismissione di immobili.

Per il complesso delle Amministrazioni locali la riduzione da attuare con riferimento al disavanzo tendenziale del 1999 è stata fissata nello 0,1 per cento del PIL stimato per il 1999 (circa 2.200 miliardi). L'ammontare riflette la volontà di garantire l'invarianza del saldo finanziario per il 1999 rispetto ai valori di consuntivo del 1998. Nel DPEF per il 1999-2001, in base a valutazioni macroeconomiche relative all'andamento delle spese correnti e delle entrate proprie, il peggioramento tendenziale del disavanzo riferibile all'aggregato era stato stimato in circa 1.600 miliardi: in assenza di interventi correttivi, il saldo del 1999 avrebbe registrato un incremento rispetto al 1998 pari all'80 per cento del tasso di crescita del PIL nominale previsto per il 1999, pari quest'ultimo al 4,5 per cento. Il risparmio previsto per il 1999, deve essere mantenuto per lo stesso ammontare anche nel corso dei due anni successivi.

Gli aspetti applicativi del Patto sono stati definiti in due circolari del Ministero del Tesoro emesse in data 12 marzo 1999 (la n. 11, relativa a Comuni e Province e la n. 12, alle Regioni). In particolare, è stato definito lo schema per il calcolo del disavanzo, che riflette la diversa struttura dei bilanci degli enti. L'intervento correttivo complessivo fissato per il saldo è stato ripartito tra i livelli di governo in proporzione alle spese complessive: 1.000 miliardi, con riferimento alle Regioni a statuto ordinario, 380 miliardi per le Regioni a statuto speciale, 100 miliardi per le Province e 720 miliardi per i Comuni e le Comunità montane. Le circolari, inoltre, hanno tradotto gli obiettivi stabiliti a livello aggregato in obiettivi specifici per ciascun ente. In particolare, relativamente al 1999, ciascun ente deve provvedere a ricostruire i conti di cassa al fine di ricalcolare il saldo tendenziale del 1999 (incrementando il saldo del 1998 dell'80 per cento del tasso di crescita del PIL nominale previsto per il 1999) e applicare su di esso la riduzione prevista. Relativamente alle Regioni, la riduzione dovrà essere pari all'1 per cento della spesa corrente del 1998 al netto degli interessi e comprensiva della spesa sanitaria; con riferimento a Comuni e Province, invece, l'abbattimento del saldo dovrà essere pari al maggior importo tra l'1,1 per cento della spesa corrente al netto degli interessi del 1998 e il 3 per cento del saldo tendenziale dell'anno.

Il Ministero del Tesoro compie una verifica mensile degli andamenti dei conti delle Regioni e delle Province autonome, delle Province con popolazione superiore ai 400.000 abitanti e dei Comuni con popolazione superiore ai 60.000 abitanti. La verifica viene effettuata su base trimestrale, per i Comuni con popolazione tra i 15.000 e 60.000 abitanti e per le altre Province; su base annuale per gli altri Comuni.

Le Conferenze Stato-Regioni e Stato-città dovranno indicare agli enti che presentano scostamenti rispetto agli obiettivi le misure idonee al conseguimento dei risultati richiesti. Tuttavia, nel caso l'Italia venisse sottoposta a sanzioni nell'ambito della Procedura per il controllo dei disavanzi eccessivi, tale sanzione sarà posta a carico degli enti che non avranno conseguito gli obiettivi, in proporzione alla quota dello scostamento loro imputabile.

Con la L. 448 del 1998 sono stati inoltre definiti meccanismi di sorveglianza sulle spese del settore dell'assistenza sanitaria, anche al fine di verificare il livello di assistenza prestata in ciascuna Regione e Provincia autonoma. Norme specifiche hanno riguardato il definitivo accertamento dei disavanzi del SSN fatti registrare dalle Regioni per gli eserci-

zi finanziari fino al 1997. Infine, è stato previsto che entro il 30 settembre 1999 i Ministri della Sanità e del Tesoro stipulino insieme con le Regioni accordi per il raggiungimento degli obiettivi di equilibrio gestionale nel settore dell'assistenza (per le Regioni che registrino deficit sono previsti programmi d'intervento specifici per il recupero dei disavanzi). Analoghe procedure sono state previste anche per il controllo dei flussi di cassa degli istituti scolastici e delle Università.

b) Enti locali - La L. 27.12.1997, n. 449, ha sostanzialmente confermato per il 1998 l'entità dei trasferimenti erariali nella misura prevista per l'anno precedente. Circa le modalità di erogazione, gli enti locali sono stati oggetto della normativa già richiamata per le Regioni: il DM 16.1.1998 ha stabilito i limiti di giacenza a cui condizionare i trasferimenti dal bilancio nella misura del 14 per cento delle assegnazioni di competenza per le Province con popolazione superiore a 400.000 abitanti e del 18 per cento per i Comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti. Gli enti locali più piccoli restano soggetti al limite del 20 per cento. L'entità dei trasferimenti erariali per il 1999 è stata fissata dalla L. 23.12.1998, n. 448, nella stessa misura prevista per il 1998 (compresi i vincoli sulla gestione di cassa); ulteriori contributi sono stati previsti per il comune di Napoli e per quello di Palermo. Il provvedimento ha pertanto rinviato dal 1° gennaio 1999 al 1° gennaio 2000 l'entrata in vigore del D.lgs. 30.6.1997, n. 244, che aveva previsto il riordino del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali.

La L. 449 del 1997 ha disposto l'applicazione anticipata al 1° luglio 1998 del nuovo sistema di Tesoreria unica, introdotto con il D.lgs. 7.8.1997, n. 279, nei confronti dei Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti.

Relativamente ai tributi di carattere locale, il D.lgs. 15.12.1997, n. 446, ha disposto, dal 1998, l'abolizione dell'Iciap e delle tasse di concessione comunale. In materia di ICI, la L. 8.5.1998, n. 146, ha modificato alcune delle disposizioni introdotte con il D.lgs. 30.12.1992, n. 504, relativamente al tributo dovuto per il 1993. La L. 449 del 1997 ha prorogato al 28 febbraio 1998 il termine per la deliberazione delle tariffe dei tributi e dei servizi. Ha inoltre previsto la possibilità per gli enti locali di rinegoziare i mutui in essere al 31 dicembre 1996 presso il sistema bancario, adeguandone il tasso a quello di mercato. La possibilità di istituire un'addizionale comunale all'IRAP, prevista dal D.lgs. 446 del 1997 è stata soppressa dal D.lgs. 10.4.1998, n. 137.

La L. 23.12.1996, n. 662, aveva disposto l'aggiornamento del catasto e la sua gestione unitaria per Province e Comuni (la successiva L. 18.2.1999, n. 28, ha incluso nella delega anche la revisione degli estimi relativi ai terreni). Tali disposizioni sono state integrate dalla L. 449 del 1997, che ha previsto un piano straordinario di classamento delle unità immobiliari nuove o variate, da attuare anche in collaborazione con soggetti pubblici e privati. In relazione a ciò, è stato emanato il DPR 23.3.1998, n. 138, recante le disposizioni attuative per la revisione delle norme che regolano il funzionamento del catasto, con particolare riferimento ai criteri di formazione delle tariffe e di classamento dei fabbricati urbani. Le nuove tariffe dovrebbero entrare in vigore dal 1° gennaio 2000. È prevista la partecipazione dei Comuni alla fase di revisione sia delle tariffe sia dei criteri di classamento.

A integrazione delle norme contenute nel D.lgs. 25.2.1995, n. 77, e nel D.lgs. 15.9.1997, n. 342, il D.lgs. 23.10.1998, n. 410, ha emanato alcune disposizioni in materia di ordinamento finanziario e contabile degli enti locali. Esse riguardano, in particolare, la destinazione degli avanzi di amministrazione realizzati dagli enti locali, la disciplina degli enti in dissesto finanziario, l'istituzione dell'Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli enti locali presso il Ministero dell'Interno. Per il 1999, la L. 448 del 1998 ha prorogato al 31 gennaio 1999 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli enti, quello per la deliberazione delle tariffe e delle aliquote dei servizi e dei tributi locali e quello per l'introduzione dei nuovi regolamenti sulle entrate. Con il DL 26.1.1999,

n. 8 (convertito nella L. 25.3.1999, n. 75) tali termini sono stati ulteriormente prorogati al 31 marzo 1999. La L. 18.2.1999, n. 28, ha specificato i soggetti, diversi dagli istituti di credito, che potranno gestire il servizio di tesoreria per i Comuni diversi dai capoluoghi di Provincia.

In attuazione di una delega al Governo contenuta nella L. 449 del 1997 è stato emanato il D.lgs. 28.9.1998, n. 360, che ha istituito, dal 1° gennaio 1999, un'addizionale comunale all'Irpef. L'aliquota del tributo è stabilita entro il 15 dicembre di ogni anno con decreto ministeriale e con effetto dall'anno successivo; l'applicazione dell'addizionale determina una corrispondente riduzione delle aliquote dell'Irpef. I Comuni possono deliberare, entro il 31 ottobre di ciascun anno e con effetto dall'anno successivo, variazioni dell'aliquota ordinaria dell'addizionale. La variazione non può superare complessivamente lo 0,5 per cento, con incrementi annui non superiori a 0,2 punti percentuali. Per i redditi da lavoro dipendente, l'imposta è trattenuta dal sostituto d'imposta al momento dell'effettuazione delle operazioni di conguaglio ai fini dell'Irpef; per gli altri redditi, il tributo è dovuto in occasione del saldo dell'Irpef.

La legge 448 del 1998 ha apportato alcune modifiche alle norme che regolano i tributi locali. In materia di ICI, ha stabilito che la deliberazione delle aliquote superiori a quella minima (4 per mille) debba essere adottata annualmente; in caso contrario si intende deliberata l'aliquota minima. La Tosap, che in base al D.lgs. 446 del 1997 doveva essere abrogata dal 1° gennaio 1999, continua a essere dovuta, anche se i Comuni e le Province potranno sostituirla con canoni di concessione. È differito dal 1° gennaio 1999 al 1° gennaio 2000 il termine per la devoluzione a Province e Comuni del gettito dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale sugli immobili. La tassa sui rifiuti solidi urbani per il 1999 è calcolata come per il 1998; tuttavia i Comuni potranno adottare sperimentalmente delle tariffe per il pagamento del servizio.

Con lo stesso provvedimento sono stati stabiliti i criteri per l'alienazione di immobili di interesse storico e artistico di proprietà dei Comuni e delle Province, da individuare in base a un apposito regolamento del Ministero dei Beni culturali.

Le norme relative alla concessione, garanzia ed erogazione di mutui da parte della Cassa DD.PP. sono state modificate con il DM 7.1.1998. Due successivi decreti ministeriali del 16 febbraio 1999 hanno, da un lato, apportato ulteriori modifiche alle norme sopracitate, dall'altro fissato la misura del saggio d'interesse sui mutui erogati dalla Cassa.

c) Riordino istituzionale, decentramento e semplificazione amministrativa - Nel corso del 1998 è proseguito il processo di riforma delle Amministrazioni pubbliche avviato con la L. 15.3.1997, n. 59 (cosiddetta Bassanini uno) e la L. 15.5.1997, n. 127 (cosiddetta Bassanini bis; cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il punto *c*) *Riordino istituzionale, decentramento e semplificazione amministrativa* del paragrafo *Finanza decentrata*).

In particolare, la L. 16.6.1998, n. 191 (cosiddetta Bassanini ter), oltre a disporre alcune modifiche e integrazioni ai provvedimenti citati, ha conferito maggiore impulso allo snellimento e al decentramento delle funzioni amministrative. Essa ha anche introdotto delle innovazioni, alcune delle quali destinate a incidere nel rapporto tra l'Amministrazione e il cittadino: introduzione della carta d'identità magnetica e del telelavoro per i dipendenti pubblici (in via sperimentale), possibilità di inoltro di istanze via fax; eliminazione dell'autenticazione della firma per le istanze presentate agli sportelli pubblici; introduzione di varchi elettronici per disciplinare il traffico nei centri storici. Il provvedimento ha prorogato al 31 gennaio 1999 la scadenza della delega prevista nella L. 59 del 1997 per la riforma dei ministeri.

Il D.lgs. 19.11.1997, n. 422, aveva individuato le funzioni e i compiti in materia di servizi pubblici di trasporto che, con apposite leggi regionali, avrebbero dovuto essere

ripartiti fra Regioni ed enti locali. Il successivo D.lgs. 22.9.1998, n. 345, ha adottato per le Regioni inadempienti, e fino all'entrata in vigore delle citate leggi regionali, la seguente ripartizione di funzioni: *a*) spettano alle Regioni, oltre ai generali poteri normativi, di programmazione e di indirizzo, le funzioni amministrative relative ai servizi ferroviari, marittimi e aerei delegati ai sensi del D.lgs. 422 del 1997; *b*) spettano alle Province le funzioni amministrative relative ai servizi automobilistici e di navigazione interna diverse da quelle di competenza comunale.

Contributi sociali

a) Sgravi contributivi - Con la L. 27.12.1997, n. 449, dal 1° dicembre 1997 al 31 dicembre 1999, alle imprese industriali, artigiane, alberghiere, marittime e di servizi ubicate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia è stato concesso, in sostituzione dello sgravio contributivo in percentuale della retribuzione, uno sgravio capitario. Il contributo (1.600.000 lire sino al 31 dicembre 1998, 1.050.000 sino al 31 dicembre 1999) è stato corrisposto per i lavoratori che, già occupati al 1° dicembre 1997, non avessero percepito nell'anno precedente una retribuzione imponibile ai fini pensionistici superiore a 36 milioni di lire. Le stesse disposizioni sono state applicate anche ai lavoratori assunti successivamente al 1° dicembre 1997 per effetto del turnover. Per le aziende già interessate dai sopraddetti sgravi, nonché per quelle operanti in Abruzzo e Molise, è stato prorogato, per lo stesso periodo, lo sgravio totale dei contributi dovuti all'INPS per i nuovi assunti a incremento delle unità occupate al 30 novembre 1997 e 1998; l'agevolazione per ciascun dipendente ha durata annuale (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Contributi sociali*).

La L. 23.12.1998, n. 448, ha stabilito che, previa autorizzazione da parte della Commissione europea, lo sgravio capitario per i lavoratori individuati dalla L. 449 del 1997 sia prorogato dal 31 dicembre 1999 al 31 dicembre 2001. Per il 1999 lo sgravio è stato quantificato in 1.400.000 lire, per il 2000 in 1.150.000 e per il 2001 in 1.050.000. Negli stessi territori (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia) ai datori di lavoro privati e agli enti pubblici economici è stato concesso per ogni nuovo assunto (a incremento degli occupati al 31 dicembre 1998) negli anni 1999, 2000 e 2001 lo sgravio totale dei contributi dovuti all'INPS per un triennio. L'agevolazione per i nuovi assunti nelle regioni Abruzzo e Molise è stata limitata all'anno 1999.

La L. 448 del 1998 ha previsto che, nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2000, ai soggetti di età inferiore ai 32 anni, che si iscrivono per la prima volta alle gestioni degli artigiani o dei commercianti, sia concessa per tre anni un'agevolazione contributiva del 50 per cento dell'aliquota dovuta. Tale agevolazione sostituisce quella stabilita dalla L. 449 del 1997 per le stesse categorie di lavoratori.

Alle piccole e medie imprese è stato concesso per ogni nuovo assunto un credito d'imposta (cfr. in questa Appendice il punto *d) Provvedimenti a carattere transitorio*, del paragrafo *Imposte dirette*).

b) Contributi previdenziali e sanitari - Dal 1° gennaio 1998, in attuazione della delega contenuta nella L. 23.12.1996, n. 662, il D.lgs. 15.12.1997, n. 446, ha abolito il contributo dovuto al SSN e quello dovuto sui redditi da pensione per l'assistenza di malattia (0,2 per cento) e ha ridotto di 1,66 punti percentuali il contributo per la tubercolosi.

La L. 27.12.1997, n. 449, ha previsto che, dal 1° gennaio 1998, siano elevate le aliquote contributive per il finanziamento delle gestioni pensionistiche dei commercianti e degli artigiani nella misura dello 0,8 per cento (dal 1° gennaio 1999 è dovuto un ulteriore aumento

annuale di 0,2 punti sino al raggiungimento di un'aliquota contributiva del 19 per cento); per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni l'aliquota è stata aumentata di 0,3 punti. Dalla stessa data sono stati elevati anche i contributi dei lavoratori "parasubordinati" (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Contributi sociali*). Per i lavoratori autonomi già pensionati presso le gestioni dell'INPS e con più di 65 anni di età, è stato previsto che, a richiesta, il contributo alla gestione possa essere ridotto del 50 per cento; in questo caso, per i lavoratori ai quali la pensione è stata liquidata in tutto o in parte con il sistema retributivo, il supplemento di pensione è ridotto in misura corrispondente.

La L. 449 del 1997 ha inoltre disposto che dal 1° gennaio 1998 l'aliquota contributiva di finanziamento delle forme pensionistiche sostitutive gestite dall'INPS debba essere allineata, se inferiore, a quella vigente per il FPLD.

La L. 20.3.1998, n. 52 (che ha convertito il DL 20.1.1998, n. 4), ha stabilito che dal febbraio 1998 anche gli impiegati e i quadri del settore dell'edilizia siano soggetti alla contribuzione per il trattamento ordinario di integrazione salariale dell'1,90 e del 2,20 per cento (aliquote già applicate alle imprese industriali).

Con il DM 3.12.1998 l'aliquota contributiva aggiuntiva a carico delle amministrazione statali per il finanziamento della spesa pensionistica è stata determinata, per il 1996, nel 10,9 per cento e dal 1997 nel 12,2 per cento.

La L. 23.12.1998, n. 448, ha previsto che all'entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che elevano le aliquote impositive sugli oli minerali, siano soppressi i contributi destinati al finanziamento degli asili nido (0,10 per cento), alle finalità del soppresso Enaoli (0,16 per cento) e quelli per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (0,21 per cento). Nei settori in cui le aliquote contributive per il finanziamento delle prestazioni temporanee siano inferiori rispetto al settore industria, le anzidette norme entreranno in vigore il 1° gennaio 2000. Per il 1999 le accise sugli oli minerali sono state modificate con il DPCM 15.1.1999.

Con la L. 448 del 1998 è stato disposto che l'INPS, al fine di rendere più celere la riscossione, possa cedere a titolo oneroso a una società di gestione, costituita anche come società per azioni, i crediti contributivi già maturati e quelli che matureranno sino al momento dell'effettiva cessione. Le tipologie e i valori dei crediti ceduti (non meno di 8.000 miliardi), così come le modalità tecniche dell'operazione, saranno stabiliti con successivi decreti. È stato previsto che ai crediti non si applichi l'art. 1264 del c.c., il quale stabilisce che la cessione abbia effetto solo quando vi sia accettazione da parte del ceduto; il debitore si libera della sua obbligazione solo pagando al cessionario. Il credito ceduto mantiene tutti i privilegi e le garanzie che lo riguardavano. Le cessioni sono state esentate da ogni tipo di imposta.

La L. 448 del 1998, ferme restando le maggiorazioni previste in materia di regolamentazione rateale dei debiti contributivi previdenziali e assistenziali e le eventuali sanzioni in caso di ritardato o omesso versamento, ha stabilito che dal 1° gennaio 1999 per la determinazione del tasso di interesse dovuto in caso di pagamento differito si debba prendere a base il tasso ufficiale di sconto.

Prestazioni di protezione sociale

a) Prestazioni previdenziali - La L. 27.12.1997, n. 449, ha disposto che sulle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 1998 si applichino a tutti i lavoratori iscritti alle forme pensionistiche obbligatorie sostitutive, esclusive o esonerative dell'assicurazione generale (i cosiddetti fondi speciali) le aliquote di rendimento previdenziale indicate nella

tabella di cui all'art. 12 del D.lgs. 30.12.1992, n. 503. Dal 1998, per i trattamenti a carico di questi fondi non trovano applicazione le disposizioni che prevedono la capitalizzazione delle pensioni; inoltre, l'adeguamento alla dinamica dei prezzi è uniformato alla norma contenuta nel citato D.lgs. 503 del 1992, il quale fa riferimento all'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Sempre dal 1998, per i lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e alle sue forme sostitutive, esclusive o esonerative, il diritto alla pensione si acquisisce al raggiungimento dei requisiti anagrafici e contributivi indicati dalla stessa L. 449 del 1997 (tab. C per i lavoratori del settore privato, tab. D per i lavoratori pubblici). Il requisito contributivo resta fissato in 35 anni per tutti i lavoratori; l'età minima sarà gradualmente elevata sino ad arrivare ai 57 anni. Per i lavoratori autonomi, il diritto alla pensione si acquisisce al raggiungimento di 35 anni di versamenti contributivi e di 58 anni di età; in via transitoria, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 2000, il requisito anagrafico resta quello dei 57 anni; prescindendo dal requisito anagrafico, la pensione è conseguibile al raggiungimento di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni. La stessa legge ha stabilito che i nuovi requisiti per l'accesso alla pensione non trovino applicazione nei confronti di alcune categorie di lavoratori (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

La L. 449 del 1997 ha stabilito che nel 1998 le "finestre" per la liquidazione delle pensioni di anzianità dei lavoratori dipendenti siano differite di tre mesi. Sono state modificate anche le "finestre" per l'accesso alle pensioni di anzianità dei lavoratori autonomi. Per il personale della scuola è stato previsto che la cessazione dal servizio abbia effetto dalla data d'inizio dell'anno scolastico; riguardo al personale che aveva presentato domanda entro il 15 marzo 1997 e non aveva potuto accedere al pensionamento a causa di successivi provvedimenti di legge (DL 19.5.1997, n. 129, convertito nella L. 18.7.1997, n. 229), è stato previsto che il collocamento a riposo debba avvenire in parte nell'anno scolastico 1998-99 e in parte in quello 1999-2000 (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

La L. 449 del 1997 ha inoltre stabilito che ai percettori di pensioni di importo superiore a cinque volte il trattamento minimo dell'INPS non spetti, per il 1998, la perequazione automatica al costo della vita. Dal 1° gennaio 1999, e per la durata di tre anni, l'indice di perequazione delle pensioni deve essere applicato nella misura del 30 per cento per la quota dei trattamenti compresa fra cinque e otto volte il trattamento minimo dell'INPS; non è stato previsto alcun aumento per la quota superiore a otto volte il trattamento minimo. Dal 1° gennaio 1998 le quote dei trattamenti pensionistici di anzianità eccedenti il trattamento minimo del FPLD non sono cumulabili con i redditi da lavoro autonomo nella misura del 50 per cento e fino alla concorrenza dei redditi stessi.

Il D.lgs. 20.11.1990, n. 357, aveva riformato i regimi pensionistici esclusivi o esonerativi dell'assicurazione generale obbligatoria per gli enti pubblici creditizi; la L. 449 del 1997 ha stabilito nuovi criteri per la determinazione del trattamento integrativo (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

La L. 449 del 1997 ha infine disposto un piano straordinario di circa 100.000 accertamenti da effettuarsi prioritariamente sui titolari di benefici economici di invalidità civile che non abbiano documentato la loro infermità presentando l'autocertificazione, di cui al comma 2, dell'art. 4, del DL 20.6.1996, n. 323, convertito nella L. 8.8.1996, n. 425.

Il DM 20.11.1998 ha determinato nell'1,7 per cento l'aumento percentuale da applicare dal 1° gennaio 1999 alle pensioni previdenziali e assistenziali a titolo di adeguamento provvisorio alla dinamica del costo della vita. Lo stesso provvedimento ha inoltre stabilito nell'1,7 per cento il valore definitivo dell'aumento per il 1998; poiché tale percentuale era stata già erogata con il DM 20.11.1997, non si è proceduto ad alcun conguaglio.

La L. 23.12.1998, n. 448, ha previsto che agli invalidi civili che senza un giustificato motivo non si presentino alla visita di controllo sia sospesa l'erogazione del trattamento economico di invalidità. Se entro 90 giorni dalla data di notifica della sospensione l'invalido non fornisce idonea motivazione si procede alla revoca del trattamento. Per gli ultrasettantenni e i minori affetti da particolari patologie è stata prevista la visita domiciliare. È stato prorogato dal 31 marzo 1999 al 31 dicembre 2000 il termine entro cui procedere alle visite di verifica della condizione di invalidità (a cominciare da coloro che non hanno presentato l'autocertificazione). Il numero degli accertamenti (da effettuarsi entro il 31 dicembre 1999) passa da 100.000 a 140.000, ulteriori 70.000 accertamenti dovranno essere compiuti entro il 2000.

Dal 1° gennaio 1999 gli importi mensili della pensione sociale e dell'assegno sociale sono stati aumentati di 100.000 lire, lo stesso assegno è stato concesso ai ciechi civili di età pari o superiore a 65 anni che percepivano un assegno inferiore alla pensione minima dell'INPS. Dalla stessa data la rivalutazione dei trattamenti pensionistici, nel caso in cui una persona percepisca più pensioni, è corrisposta su ciascun trattamento in misura proporzionale all'ammontare del trattamento stesso. Ogni anno, entro il mese di febbraio, gli enti erogatori devono trasmettere i dati relativi ai trattamenti erogati al Casellario centrale delle pensioni; quest'ultimo dovrà comunicare gli importi degli incrementi da attribuire. Per il 1999 gli enti provvederanno in via provvisoria all'attribuzione della perequazione.

La stessa L. 448 del 1998 ha stabilito che le anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'INPS, al fine di garantire il pagamento delle prestazioni erogate da quest'ultimo, nei limiti dell'importo di 121.630 miliardi di lire maturato al 31 dicembre 1995, vadano considerate come trasferimenti in via definitiva a titolo di finanziamento delle prestazioni corrisposte dalle Gestioni degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali. Per gli esercizi 1996-97 il Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede con proprio decreto alla sistemazione contabile. Dal 1999 sono autorizzati trasferimenti pubblici in favore dell'INPS e dell'INPDAP a carico del bilancio dello Stato a titolo di anticipazione sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali. Per il pagamento delle pensioni sono state autorizzate anticipazioni di tesoreria alle Poste italiane fino alla concorrenza degli importi pagabili mensilmente; tali anticipazioni sono da intendersi senza oneri di interessi. Per la gestione separata dei trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato continuano ad applicarsi le norme previste dalle LL. 8.8.1995, n. 335, e 23.12.1996, n. 662.

È stato stabilito che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, siano emanate norme volte a unificare i pagamenti dei trattamenti previdenziali e assistenziali obbligatori erogati da enti di previdenza pubblici.

Con la L. 448 del 1998 ai percettori degli arretrati sui trattamenti pensionistici, di cui alle sentenze della Corte costituzionale 29-31.12.1993, n. 495, e 8-10.6.1994, n. 240, è stata riconosciuta, sugli importi maturati sino al 31 dicembre 1995, una somma pari al 5 per cento degli stessi. Per le somme ancora da erogare l'interesse sarà calcolato sulla base di un tasso annuo pari alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Gli arretrati maturati sino al 31 dicembre 1995 saranno erogati agli eredi dei pensionati deceduti prima del 30 marzo 1996 anche se gli stessi non avevano diritto alla pensione di reversibilità.

Alle pensioni liquidate con un'anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni sono state applicate, in materia di cumulo con redditi da lavoro, le disposizioni già previste per le pensioni di vecchiaia: la riduzione della pensione sarà pari al 50 per cento dell'importo eccedente il trattamento minimo. Le nuove norme hanno efficacia retroattiva.

b) Interventi per l'occupazione - La L. 20.3.1998, n. 52 (che ha convertito il DL 20.1.1998, n. 4), ha stabilito che i giovani che partecipano ai piani per l'inserimento professionale (art. 9-octies del DL 1.10.1996, n. 510, convertito nella L. 28.11.1996, n. 608)

nelle aree ad alto tasso di disoccupazione possano essere occupati anche in aree diverse da quelle cosiddette “svantaggiate”, in questo caso è previsto che sia corrisposto loro un assegno mensile di 800.000 lire a titolo di rimborso spese a carico del Fondo per l’occupazione e di 200.000 lire a carico dell’impresa. Il Fondo per l’occupazione è stato incrementato di 976 miliardi nel 1998, di 913 nel 1999 e di 714 a decorrere dal 2000.

In attuazione delle norme contenute nella L. 24.6.1997, n. 196, che prevedeva l’emanazione di un apposito regolamento per la disciplina dell’istituto del tirocinio formativo, è stato emanato il DM 25.3.1998, n. 142. Il decreto ha stabilito che possano accedere al tirocinio formativo e professionale i giovani che abbiano assolto gli obblighi scolastici; il rapporto che si instaura con i datori di lavoro, pubblici o privati, non costituisce rapporto di lavoro. Nel regolamento sono state indicate le modalità di attivazione dei tirocini e la loro durata. Compete al Ministro del Lavoro e della previdenza sociale stabilire le modalità e i criteri di ammissione delle imprese al rimborso totale o parziale degli oneri finanziari connessi con l’attuazione dei progetti di tirocinio.

Al fine di proseguire gli interventi per lo sviluppo delle aree economicamente depresse, avviati con il DL 25.3.1997, n.67, convertito nella L. 23.5.1997, n. 135, la L. 30.6.1998, n. 208, ha autorizzato, per il periodo 1999-2004, la spesa complessiva di 12.200 miliardi di lire. Le risorse devono affluire al Fondo per lo sviluppo sociale ed economico delle aree economicamente depresse, istituito presso il Ministero del Tesoro; spetta al CIPE provvedere alla ripartizione di tali fondi.

Con il D.lgs. 18.6.1998, n. 237 (emanato in base alla delega contenuta nell’art. 59, comma 48, della L. 27.12.1997, n. 449), è stato introdotto in via sperimentale il reddito minimo di inserimento. Esso rappresenta un mezzo per contrastare la povertà e l’esclusione sociale e per fornire un sostegno economico e sociale alle persone in difficoltà, esposte al rischio della marginalità sociale in quanto impossibilitate a provvedere al sostentamento proprio o dei propri figli.

La durata della sperimentazione è stata fissata in due anni, dovrà comunque terminare entro il 31 dicembre 2000; spetta al Comune nel cui territorio essa si svolge stabilire le modalità di presentazione delle domande, la verifica e il controllo della sussistenza dei requisiti e la sua attuazione. Il costo grava per una quota non inferiore al 90 per cento sul Fondo per le politiche sociali e fino al 10 per cento sui Comuni stessi. Ogni Comune deve riferire sui risultati e sui costi al Ministro per la Solidarietà sociale.

L’accesso al reddito minimo di inserimento è stato subordinato alla condizione che i soggetti destinatari siano privi di reddito ovvero, nel caso di una persona sola, che essa abbia un reddito non superiore alle 500.000 lire mensili; tale limite per gli anni 1999 e 2000 è stato elevato rispettivamente a 510.000 e 520.000 lire; per i nuclei composti da più persone il reddito è stato calcolato sulla base della scala di equivalenza allegata al provvedimento stesso. Gli stessi soggetti devono essere privi di patrimonio mobiliare e immobiliare, fatta eccezione per la casa di abitazione, che non deve però avere un valore superiore alla soglia indicata dal Comune. È stata data priorità nell’accesso all’istituto a coloro che hanno figli minori o portatori di handicap. La situazione reddituale è definita come somma dei redditi riferiti al nucleo familiare composto dal richiedente, dalle persone conviventi e da quelle considerate a carico ai fini dell’Irpef.

La domanda di ammissione al reddito minimo è consentita a coloro che sono residenti nel comune da almeno 12 mesi, per i cittadini extracomunitari o apolidi sono stati previsti 36 mesi di residenza.

Per i soggetti in età lavorativa e abili al lavoro è richiesta l’iscrizione all’ufficio di collocamento; tale requisito non è necessario per coloro che sono impegnati in attività di recupero scolastico o di formazione professionale, che attendono alla cura di figli in

età inferiore a tre anni o di persone handicappate, o che partecipano a programmi di recupero terapeutico.

Lo stesso D.lgs. 237 del 1998 ha stabilito che i programmi di integrazione sociale siano orientati al recupero, alla promozione e allo sviluppo delle capacità personali e alla ricostruzione di reti sociali; per i minori il programma prevede innanzi tutto l'assolvimento dell'obbligo scolastico e quindi la formazione professionale. I beneficiari del reddito minimo di inserimento sono assoggettati all'obbligo di comunicare tempestivamente al Comune i mutamenti riguardanti la composizione del nucleo familiare e il reddito percepito. È stata prevista una valutazione tecnica della sperimentazione. Con il DPCM 5.8.1998 sono stati individuati i Comuni in cui realizzare la sperimentazione.

Il D.lgs. 23.12.1997, n. 469, ha conferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni in materia di mercato del lavoro (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*) e ha stabilito che gli organi legislativi regionali disciplinino la materia. Poiché le regioni Calabria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria e Veneto non hanno ottemperato all'obbligo, il D.lgs. 6.10.1998, n. 379, ha stabilito che, dal 1° gennaio 1999 e fino all'entrata in vigore delle leggi regionali che definiscono la ripartizione di compiti fra Regioni ed Enti locali si applichino le disposizioni di seguito riportate.

Alle Regioni sono state demandate le funzioni di promozione, programmazione, indirizzo e coordinamento in materia di servizi per l'impiego, di politiche formative e del lavoro, di raccordo con il sistema scolastico e universitario; tali funzioni comportano compiti di programmazione e coordinamento di iniziative volte a incrementare l'occupazione e a incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Sono stati conferiti alle Province i compiti relativi al collocamento ordinario, obbligatorio, agricolo, dello spettacolo, dei lavoratori extracomunitari, dei lavoratori a domicilio e domestici, la preselezione e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e qualsiasi iniziativa volta a incentivare il lavoro (attività formative, di orientamento, di informazione e promozione dell'occupazione). La legge ha conferito agli stessi enti le funzioni già di competenza della commissione regionale per l'impiego e il compito di tenere gli elenchi dei pubblici dipendenti posti in disponibilità.

I Comuni sono stati preposti alle funzioni amministrative relative all'orientamento al lavoro.

La L. 27.11.1998, n. 409, che ha convertito il DL 29.9.1998, n. 335, ha previsto che in attesa di una nuova disciplina dell'orario di lavoro, nelle imprese industriali, il datore di lavoro debba informare la Direzione provinciale del lavoro se le prestazioni lavorative (ordinarie e straordinarie) dei dipendenti superano le 45 ore settimanali. Sono stati posti limiti al ricorso al lavoro straordinario: tali prestazioni, previo accordo delle parti sociali, non possono superare le 80 ore trimestrali o le 250 annuali e devono essere collegate a eventi particolari (mostre, fiere, manifestazioni collegate all'attività produttiva), a casi di forza maggiore o a eccezionali esigenze tecnico-produttive. Ai datori di lavoro che contravvengano a tali disposizioni sono applicate sanzioni amministrative.

La L. 23.12.1998, n. 448, ha disposto che dal 31 dicembre 1998 la cessazione del rapporto di lavoro per dimissioni volontarie non dia diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria e agricola.

c) Prestazioni per la famiglia e sociali - La L. 27.12.1997, n. 449, ha delegato il Governo a emanare, entro il marzo 1998, uno o più decreti per la definizione dei criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate nei confronti delle Amministrazioni pubbliche. La delega è stata esercita-

ta con i decreti legislativi 31.3.1998, n. 109, e 29.4.1998, n. 124 (cfr. in questo paragrafo il punto *d*) *Prestazioni sanitarie*). Il D.lgs. 109 ha individuato i suddetti criteri con riferimento a coloro che richiedono prestazioni o servizi sociali e assistenziali non destinati alla generalità dei soggetti o comunque collegati nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

Il DM 13.5.1998 ha dato attuazione alle norme contenute nella L. 27.12.1997, n. 450 (legge finanziaria per il 1998), che hanno previsto un incremento dell'importo degli assegni al nucleo familiare, in luogo della restituzione del drenaggio fiscale (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

Con il DM 27.5.1998 è stato stabilito che dal 1° gennaio 1998 alle lavoratrici autonome, a quelle che svolgono in misura prevalente anche se non continuativa attività autonoma e iscritte all'apposita gestione separata presso l'INPS (se sono disponibili i fondi di cui all'art. 59, comma 16, della L. 449 del 1997) sia riconosciuto in caso di parto o di aborto un assegno *una tantum*. La misura dell'assegno varia in funzione del massimale di contribuzione ai fini dell'assicurazione per l'invalidità e i superstiti.

Sempre dal 1° gennaio 1998 alle stesse lavoratrici è stata estesa la disciplina dell'assegno al nucleo familiare, di cui all'art. 2 del DL 13.3.1988, n. 69, convertito nella L. 13.5.1988, n. 153.

La L. 23.12.1998, n. 448, ha previsto che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato secondo i principi dettati dal D.lgs. 109 del 1998 per la valutazione della situazione economica dei beneficiari, siano individuate le categorie di studenti che nell'anno scolastico 1999-2000 debbano avere diritto a ricevere i libri di testo gratuitamente o con parziale partecipazione al costo. Per gli studenti delle scuole secondarie superiori sono state previste forniture di libri in comodato. La legge ha conferito ai Comuni il compito di erogare queste agevolazioni.

Dal 1° gennaio 1999 è prevista l'erogazione da parte dei Comuni di un assegno mensile, che può raggiungere le 200.000 lire (per 13 mensilità), ai nuclei familiari di cittadinanza italiana, con tre o più figli minorenni, che abbiano risorse economiche non superiori al valore del corrispondente indicatore della situazione economica (ISE), di cui al D.lgs. 109 del 1998, tab. 1. L'applicazione della suddetta normativa è subordinata all'emanazione di specifici decreti di attuazione.

La stessa L. 448 ha disposto che alle madri di nazionalità italiana i Comuni eroghino un assegno di maternità costituito da 5 mensilità di 200.000 lire ciascuna per i figli nati dopo il 1° luglio 1999 e di 300.000 per quelli nati successivamente al 1° luglio 2000. Le beneficiarie non devono percepire alcun altro trattamento previdenziale e devono appartenere a un nucleo familiare in cui il reddito non superi quello indicato nella tab. 1 allegata al D.lgs. 109 del 1998. Le lavoratrici madri che usufruiscono di un'indennità di maternità inferiore a quella erogata dai Comuni possono chiedere l'integrazione della somma percepita.

Gli importi dell'assegno al nucleo familiare, dell'assegno di maternità e dei requisiti economici per accedervi sono rivalutati annualmente sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati.

d) Prestazioni sanitarie - La L. 27.12.1997, n. 449, ha stabilito che per il 1998 le Regioni debbano conseguire risparmi non inferiori al 2,25 per cento rispetto alla spesa del 1996 rivalutata con i tassi di inflazione programmata per gli anni 1997 e 1998. Nel caso in cui una Regione non ottemperi a tale obbligo sono state previste sanzioni amministrative. Dal 1° gennaio 1994 i prezzi dei farmaci diversi da quelli cosiddetti da banco

erano fissati dal CIPE, sulla base della media dei prezzi di prodotti similari commercializzati nell'ambito dell'Unione europea. La L. 449 del 1997 ha ampliato le competenze del CIPE, conferendogli non solo un ruolo di vigilanza, ma anche il compito di stabilire i paesi da prendere come riferimento; per i prodotti già commercializzati, nel caso in cui il prezzo di vendita risulti superiore a quello medio europeo, si procederà a una riduzione immediata dello stesso; nel caso risultasse inferiore, l'adeguamento sarà applicato gradualmente nell'arco di sei anni. Sono state modificate le norme che stabilivano il numero di prescrizioni per ricetta (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

Il D.lgs. 29.4.1998, n. 124, ha dato attuazione alla delega contenuta nella L. 449 del 1997 con riferimento alle seguenti finalità: assicurare una maggiore equità del sistema della partecipazione alla spesa sanitaria e delle relative esenzioni, evitare l'utilizzazione impropria dei diversi regimi di erogazione delle prestazioni sanitarie, stabilendo i limiti di reddito o le patologie che determinano l'esenzione dalla partecipazione alla spesa da parte degli assistiti. Sono state individuate tre categorie di cittadini: i totalmente esentati, i parzialmente esentati e coloro che devono partecipare in misura proporzionale al costo della prestazione ricevuta, ma con un tetto di spesa. I cittadini sono tenuti a partecipare al costo delle seguenti prestazioni: *a)* farmaceutiche; *b)* specialistiche ambulatoriali; *c)* diagnostiche, effettuate nell'ambito del ricovero diurno; *d)* termali e riabilitative extraospedaliere, erogate in regime domiciliare o ambulatoriale (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

La L. 30.11.1998, n. 419, ha delegato il Governo a emanare, entro il giugno 1999, uno o più decreti che modifichino e integrino il D.lgs. 30.12.1992, n. 502 (decreto che aveva dato avvio alla riforma del Sistema sanitario nazionale). Tali decreti dovranno mirare a conseguire gli obiettivi di seguito indicati: *a)* realizzare pienamente il diritto alla salute e i principi già enunciati con la legge istitutiva del SSN (L. 23.12.1978, n. 833) e con le leggi che l'hanno modificata. Ridefinire il ruolo del Piano sanitario nazionale e demandare ad appositi organismi scientifici del SSN l'individuazione dei criteri di valutazione qualitativa e quantitativa delle prestazioni sanitarie, prevedendo anche sistemi di certificazione della qualità; *b)* completare il processo di regionalizzazione e quello di aziendalizzazione delle strutture. Potenziare il ruolo dei Comuni nei procedimenti di programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello regionale e locale, costituendo se necessario appositi organismi. Definire i tempi e le modalità per il raggiungimento di un'effettiva integrazione a livello distrettuale dei servizi sanitari con quelli sociali; *c)* realizzare la partecipazione dei cittadini e degli operatori sanitari alla programmazione e alla valutazione dei servizi sanitari, razionalizzando le strutture e le attività al fine di eliminare sprechi; *d)* prevedere l'estensione del regime di diritto privato del rapporto di lavoro alla dirigenza sanitaria e la facoltà per le aziende ospedaliere e le aziende sanitarie locali di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato o di formazione e lavoro. Garantire interventi in materia di formazione e di aggiornamento del personale sanitario e collegare la ricerca sanitaria alle finalità del Piano sanitario nazionale.

La stessa L. 419 del 1998 ha delegato il Governo a emanare, entro il 1999, norme volte alla ridefinizione dei rapporti tra SSN e Università e al riordino della medicina penitenziaria e, entro il giugno del 2000, un testo unico delle leggi e degli atti aventi forza di legge concernenti l'organizzazione e il funzionamento del SSN.

La L. 23.12.1998, n. 448**,** ha previsto che dal gennaio 1999 e sino all'entrata in vigore del D.lgs. 124 del 1998, gli assistiti cosiddetti esenti non debbano più corrispondere per le prestazioni di diagnostica strumentale, di laboratorio e per le altre prestazioni specialistiche erogate in regime ambulatoriale la quota fissa per ricetta. A parziale modifica del D.lgs 124 è stato stabilito che i cittadini totalmente esentati debbano corrispondere una quota

di 6.000 lire per prestazioni quali il ricovero diurno per accertamenti, l'assistenza termale e quella riabilitativa. Per la totalità dei cittadini la quota di partecipazione per ricetta nel caso di prescrizioni multiple è stata fissata in 1.000 lire per confezione (per un massimo di 6). Per alcune categorie di malati è stata prevista la fornitura gratuita di medicinali.

Alla Commissione istituita presso il Ministero della Sanità spetta, nel corso dell'anno, di verificare l'andamento della spesa farmaceutica.

Sono stati stanziati, per il triennio 1999-2001, 1.500 miliardi allo scopo di riorganizzare e riqualificare l'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani, particolarmente in quelli situati nelle aree centro-meridionali. Sono stati previsti controlli sul comportamento tenuto dagli erogatori di prestazioni sanitarie in ordine all'appropriatezza e alla qualità dell'assistenza. Le Regioni e le Province autonome devono assicurare un controllo sull'uso corretto ed efficace delle risorse, in modo da realizzare una riduzione dell'assistenza ospedaliera erogata in regime di ricovero ordinario e della relativa spesa nella misura dell'1 per cento rispetto all'anno precedente; devono essere potenziate forme alternative alla degenza ordinaria. Il rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario che optano per l'attività professionale extramuraria sarà disciplinato, anche per gli aspetti economici, in sede di contrattazione collettiva. In attesa della disciplina contrattuale, dal 1° luglio 1999, nei confronti dei dirigenti che hanno scelto l'attività extramuraria è stata prevista una riduzione della retribuzione del 50 per cento; dalla stessa data gli incarichi dirigenziali di struttura possono essere conferiti solo ai dirigenti che hanno scelto l'attività intramuraria. Per quelli che hanno optato per l'attività intramuraria è proibito di svolgere alcuna attività, a titolo non gratuito, al di fuori della struttura pubblica; per i trasgressori sono state previste sanzioni che possono portare anche alla risoluzione del rapporto di lavoro. L'opzione effettuata per l'esercizio della libera professione extramuraria può essere revocata entro il 31 dicembre di ogni anno.

Pubblico impiego

Con la L. 27.12.1997, n. 449, è stata introdotta la programmazione triennale del fabbisogno di personale nelle Amministrazioni pubbliche. In tale ambito è stato previsto che: *a)* si proceda a una riduzione del personale in servizio sia nel 1998 sia nel 1999 (le date di riferimento sono quelle del 31 dicembre 1997 e 1998); *b)* una percentuale non inferiore al 10 per cento delle assunzioni debba avvenire con contratti di lavoro a tempo parziale; *c)* una percentuale di assunzioni, non inferiore al 10 per cento, debba essere effettuata con contratti di formazione e lavoro. Per il triennio 1998-2000 gli stanziamenti relativi alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario per il personale dello Stato sono stati ridotti del 12,01 per cento; non hanno subìto riduzioni quelli relativi al personale preposto alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ai vigili del fuoco, alle forze armate e all'amministrazione della giustizia. Il comparto della scuola è stato oggetto di specifiche norme riguardanti sia la riduzione di personale sia aspetti retributivi. (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Pubblico impiego*).

Il DPCM 4.3.1998, emanato in attuazione delle norme previste dall'art. 39, comma 2, della L. 449 del 1997 (disposizioni in materia di assunzioni per il personale delle Amministrazioni pubbliche), ha stabilito le procedure attraverso le quali la Ragioneria Generale dello Stato, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, provvede alla rilevazione del personale in servizio. Tenuto conto delle assunzioni già disposte con la L. 449 del 1997 e delle circa 20.000 cessazioni dal servizio che dovrebbero essersi verificate nel corso del 1998, sono stati emanati tre decreti che hanno determinato il numero di assunzioni da effettuarsi. Il DPR 18.6.1998 ha disposto

che alle amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, e agli enti pubblici non economici con più di 200 unità sia assegnato un primo contingente di 3.500 nuovi dipendenti da assumere con decorrenza 1° luglio 1998. Con il DPR 3.11.1998 sono stati previsti un secondo contingente di assunzioni pari a 5.020 unità e la possibilità di un suo aumento, nella misura del 30 per cento, qualora si dia luogo ad assunzioni part time. Il DPR 21.1.1999, in attesa dei dati definitivi sul numero di persone in servizio al 31 dicembre 1998, ha stabilito un ulteriore contingente di 4.547 unità. Tutte le assunzioni sono state subordinate al completamento delle procedure di mobilità.

Nell'ambito della generale riforma dell'Amministrazione pubblica, l'art. 11, comma 4, della L. 15.3.1997, n. 59, ha delegato il Governo a emanare norme sul pubblico impiego e sulla gestione del personale. La delega è stata esercitata con il D.lgs. 31.3.1998, n. 80, che ha integrato la normativa in materia di pubblico impiego introdotta con il D.lgs. 3.2.1993, n. 29. Il decreto ha stabilito che spetta alle amministrazioni definire le linee fondamentali di organizzazione e disciplina degli uffici pubblici, nonché la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche necessarie per far fronte ai compiti e ai programmi. La ridefinizione degli uffici e delle dotazioni organiche deve avvenire con cadenza triennale o ogni qualvolta lo rendano necessario riordini, fusioni e trasformazioni di funzioni.

I Ministri esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo. Le nuove norme hanno conferito ai dirigenti di uffici dirigenziali generali i compiti di formulare proposte ed esprimere pareri al Ministro. Tutti gli incarichi di direzione degli uffici delle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, devono essere conferiti a tempo determinato; la durata minima è stata fissata in due anni e la massima in sette (con facoltà di rinnovo). Risultati negativi nell'attività amministrativa e nella gestione o il mancato raggiungimento degli obiettivi determinano la revoca dell'incarico al dirigente; nei casi in cui si riscontri negligenza, le sanzioni saranno proporzionali alla gravità del danno causato (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Pubblico impiego*).

Il D.lgs. 80 del 1998 ha stabilito che nell'ambito dello stesso comparto sia possibile procedere alla copertura dei posti vacanti mediante il trasferimento di personale che lo abbia richiesto. Nel caso in cui le amministrazioni rilevino un'eccedenza di personale, devono dare immediata comunicazione alle organizzazioni sindacali: *a)* dei motivi che hanno determinato l'eccedenza e di quelli che impediscono di procedere alla riallocazione del personale; *b)* delle eventuali proposte per risolvere la situazione di eccedenza e dei relativi tempi di attuazione. Esperite tutte le procedure, se l'amministrazione si trova nell'impossibilità di allocare diversamente il personale eccedente, questo viene posto in disponibilità; a esso spetta, per un massimo di 24 mesi, un'indennità pari all'80 per cento della retribuzione. Nell'ambito della programmazione triennale del personale, di cui all'art. 39 della L. 449 del 1997, le nuove assunzioni sono state subordinate alla verifica dell'impossibilità di ricollocare il personale in disponibilità.

È stato ribadito che le assunzioni presso le Amministrazioni pubbliche avvengono mediante concorsi.

Con il DPR 28.4.1998, n. 351, sono state emanate norme per la semplificazione dei procedimenti in materia di cessazione dal servizio e di trattamento di quiescenza del personale della scuola. È stato ribadito che il collocamento a riposo decorre dall'anno successivo a quello in cui si presenta domanda di pensionamento. Con decreto ministeriale devono essere fissati i termini per la presentazione delle domande di pensionamento e quelli entro i quali l'amministrazione deve verificare i requisiti di coloro che hanno presentato domanda prima del compimento dei quarant'anni di servizio.

Le modifiche apportate dal D.lgs. 29.10.1998, n. 387, alla normativa che regola il rapporto di pubblico impiego hanno principalmente riguardato le procedure concorsuali dei di-

rigenti. Sono state previste due procedure: alla prima sono stati ammessi a partecipare i dipendenti di ruolo delle Amministrazioni pubbliche muniti di laurea, con almeno cinque anni di servizio svolti in posizioni funzionali per i quali è richiesto il diploma di laurea o che abbiano svolto funzioni dirigenziali per almeno due anni in enti pubblici non compresi fra quelli indicati dal D.lgs. 3.2.1993, n. 29, all'art. 1, comma 2; sono stati altresì ammessi i dipendenti che hanno ricoperto incarichi dirigenziali o equiparati in altre Amministrazioni pubbliche per un periodo di tempo non inferiore a cinque anni. L'accesso alla seconda procedura è consentito a coloro che oltre al diploma di laurea hanno un diploma di specializzazione, di dottorato di ricerca o un titolo post universitario rilasciato anche da università straniere nonché ai laureati che abbiano esercitato funzioni dirigenziali, per almeno un quinquennio, nelle imprese private. Dopo il superamento del concorso è stato previsto che i vincitori debbano frequentare un corso formativo presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Dal 1° gennaio 2000 i bandi di concorso per l'assunzione presso le Amministrazioni pubbliche devono prevedere l'accertamento delle conoscenze in materia informatica e di almeno una lingua straniera.

Il D.lgs. 387 del 1998 ha inoltre stabilito che i periodi di godimento dell'indennità di mobilità siano riconosciuti ai fini della determinazione dei requisiti di accesso alla pensione e della misura di quest'ultima. Durante il periodo di fruizione dell'indennità è stato riconosciuto il diritto all'assegno per il nucleo familiare.

Con la L. 23.12.1998, n. 448, sono state modificate le norme che prevedevano una riduzione del personale occupato presso le amministrazioni dello Stato. Al 31 dicembre 1999 la riduzione complessiva del personale, già stabilita nello 0,5 per cento rispetto alla consistenza numerica presente al 31 dicembre 1997, è stata elevata all'1,5 per cento; per il 2000 l'ulteriore percentuale di riduzione deve essere non inferiore a un punto. È stata elevata dal 10 al 25 per cento la percentuale di nuove assunzioni a tempo parziale (la prestazione lavorativa non deve essere superiore al 50 per cento del tempo pieno). Per il triennio 1999-2001 gli stanziamenti per la remunerazione dello straordinario sono stati ridotti del 10 per cento, con l'esclusione di quelli relativi all'amministrazione della sicurezza e dell'ordine pubblico e alla protezione civile; sono stati incrementati i fondi destinati al pagamento dello straordinario del personale delle forze armate e delle forze di polizia. Entro il 30 aprile di ciascun anno il Presidente del Consiglio dei ministri deve stabilire la percentuale di aumento stipendiale da erogare ai professori universitari, ai dirigenti della polizia, ai prefetti e ai diplomatici (l'adeguamento avviene sulla base degli aumenti erogati agli altri dipendenti pubblici nell'anno precedente). Diverse norme hanno riguardato l'utilizzo del personale della scuola. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri saranno disciplinati: l'accantonamento, la rivalutazione e la gestione dell'aliquota contributiva relativa all'indennità di fine servizio, da destinare alla previdenza complementare del personale che opta per la trasformazione di tale indennità in trattamento di fine rapporto. Ai dirigenti e ai docenti che hanno superato il periodo di prova è stato concesso di usufruire, ogni dieci anni, di un anno di aspettativa e di provvedere, per tale periodo, al pagamento della copertura previdenziale.

Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

La L. 27.12.1997, n. 449 (art. 47, comma 3), ha rideterminato il limite sui prelievi dalla tesoreria statale (dal 90 al 95 per cento dei pagamenti effettuati nell'anno precedente) introdotto dal DL 31.12.1996, n. 669, per gli enti titolari di contabilità speciali o infruttifere, prorogandone l'efficacia per il triennio 1998-2000. Il DM 23.1.1998 ha indicato gli enti non sottoposti a tale limite. In attuazione delle norme contenute nell'art. 47, comma 1,

della L. 449 del 1997, è stato emanato il DM 16.1.1998 che, con riferimento agli enti assoggettati alle norme sulla Tesoreria unica, ha determinato i livelli delle disponibilità in tesoreria oltre i quali non possono essere effettuati trasferimenti dal bilancio. La L. 449 del 1997 ha anticipato al 1° luglio 1998 l'entrata in vigore delle norme contenute nel D.lgs. 7.8.1997, n. 279, che hanno modificato il sistema di Tesoreria unica per i Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti (cfr. in questa Appendice il punto *b) Enti locali* del paragrafo *Finanza decentrata*).

D - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Tassi d'interesse ufficiali

Il 21.4.1998 il Governatore della Banca d'Italia ha ridotto, con decorrenza dal giorno successivo, il tasso di sconto dal 5,50 per cento al 5,00 per cento e l'interesse sulle anticipazioni a scadenza fissa dal 7,0 per cento al 6,50 per cento. Il 26.10.1998 i tassi sono stati nuovamente ridotti di un punto percentuale rispettivamente al 4,0 per cento e al 5,50 per cento, con decorrenza dal 27 ottobre. Due ulteriori riduzioni sono state effettuate il 3.12.1998 e il 23.12.1998, rispettivamente con decorrenza dal giorno successivo e dal 28.12.1998. Con la prima il tasso di sconto è stato portato al 3,50 per cento e quello sulle anticipazioni a scadenza fissa al 4,50 per cento; con la seconda il tasso di sconto viene portato al 3 per cento e quello sulle anticipazioni a scadenza fissa rimane invariato al 4,50 per cento. Il livello del 3 per cento rappresenta, dal 1º gennaio 1999, la misura del tasso ufficiale di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati alla ragione normale dello sconto (D.lgs. 24.6.1998, n.213). Il 12.4.1999 il Governatore ha ridotto, in seguito alla delibera del Consiglio direttivo della BCE dell'8 aprile 1999, il tasso di riferimento al 2,50 per cento, con decorrenza dal 14.4.1999.

Remunerazione e coefficienti medi della riserva obbligatoria

Il 21.4.1998 il Governatore della Banca d'Italia ha variato la remunerazione della riserva obbligatoria dal 4,50 al 4 per cento, a partire dal periodo di mantenimento 15 maggio-14 giugno. La remunerazione ha subito un'ulteriore riduzione il 3.12.1998, al 3,50 per cento, con decorrenza dal periodo di mantenimento 15 dicembre-31 dicembre. Tale percentuale è stata ridotta al 2,75 per cento il 23 dicembre 1998 con decorrenza 28.12.1998. Dal gennaio 1999 la riserva obbligatoria viene remunerata al tasso medio delle operazioni di rifinanziamento principali effettuate dall'Eurosistema nel periodo di mantenimento.

Anche il coefficiente di riserva dovuta ha subito diverse variazioni nel corso del 1998: con provvedimento del 5.6.1998 il Governatore ha fissato la misura massima della riserva dovuta al 9 per cento dell'ammontare della raccolta media soggetta, con decorrenza dal periodo di mantenimento 15 giugno-14 luglio; tale misura è stata ridotta al 6 per cento con provvedimento del 17.7.1998 e a partire dal periodo di mantenimento 15 agosto 1998-14 settembre 1998; infine, per l'ultimo periodo di mantenimento dell'anno l'aliquota massima della riserva obbligatoria è stata portata al 2,50 per cento con provvedimento del 3.12.1998. Dal gennaio 1999, la direttiva CE 1.12.1998, n. 2218, ha disposto che la riserva obbligatoria dovuta è pari al 2 per cento dell'aggregato soggetto all'applicazione di un coefficiente di riserva non nullo.

Tassi d'interesse da applicare alle operazioni di credito agevolato a medio e a lungo termine

Il tasso di riferimento corrisposto alle banche sulle operazioni di credito agevolato oltre i 18 mesi è ottenuto come somma della media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione (Rendistato) del secondo mese antecedente a quello di stipula del contratto e di una commissione onnicomprensiva, variabile in funzione della tipologia di credito (tav. A).

Per il 1999 il Ministro del Tesoro, con decreti del 18.1.1999, ha ridotto di 0,15 punti percentuali le commissioni onnicomprensive per tutte le tipologie di operazioni, a eccezione di quelle relative al credito fondiario edilizio e al credito agrario di miglioramento (per i contratti definitivi stipulati entro il 1990), per le quali tali commissioni sono rimaste invariate.

Tav. A

TASSI DI RIFERIMENTO PER LE OPERAZIONI DI CREDITO AGEVOLATO A MEDIO E A LUNGO TERMINE

(valori percentuali)

Mese di applicazione	Credito industriale	Credito artigiano	Credito all'esportazione (1)	Credito fondiario edilizio	Credito agrario	
					di miglioramento	di esercizio
1998 – gennaio	7,15	7,20	6,50	7,10	7,45	7,15
febbraio	6,75	6,80	6,30	6,70	7,05	6,75
marzo	6,55	6,60	6,20	6,50	6,85	6,55
aprile	6,50	6,55	5,90	6,45	6,80	6,50
maggio	6,25	6,30	5,60	6,20	6,55	6,25
giugno	6,20	6,25	5,55	6,15	6,50	6,20
luglio	6,25	6,30	5,55	6,20	6,55	6,25
agosto	6,15	6,20	5,40	6,10	6,45	6,15
settembre	6,05	6,10	5,35	6,00	6,35	6,05
ottobre	5,85	5,90	5,30	5,80	6,15	5,85
novembre	5,60	5,65	4,95	5,55	5,90	5,60
dicembre	5,50	5,55	4,65	5,45	5,80	5,50
1999 – gennaio	5,25	5,30	4,25	5,20	5,55	5,25
febbraio	4,90	4,95	3,90	4,85	5,20	4,90
marzo	4,75	4,80	3,85	4,70	5,05	4,75
aprile	4,85	4,90	3,90	4,80	5,15	4,85
maggio	4,95	5,00	3,80	4,90	5,25	4,95

(1) Tasso variabile.

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Disciplina delle assegnazioni e delle penali per i ritardi nel regolamento dei saldi finali a debito

Il provvedimento emanato il 27.3.1999 dal Governatore della Banca d'Italia, d'intesa con la Consob, prevede la possibilità per l'aderente alla Stanza di compensazione, che al momento del regolamento dei saldi finali non consegni i titoli dovuti, di presentare una richiesta di assegnazione alla Stanza. L'aderente che richiede l'assegnazione deve versare alla Stanza, a titolo di rimborso spese, 200 euro per ciascuna specie di titoli non consegnati e costituire un deposito cauzionale pari al 20 per cento del controvalore dei titoli non consegnati, con un minimo di 1.000 euro. Qualora l'assegnazione non venga estinta entro il termine previsto, viene applicata una penale pari al 10 per cento del deposito cauzionale per ogni giorno di ritardo. Il termine per l'estinzione è di tre giorni per le assegnazioni relative a tutte le tipologie di titoli, a eccezione di quelle relative ad azioni, obbligazioni convertibili e warrant quotati in borsa, per i quali è previsto il termine di cinque giorni. Il provvedimento ha inoltre introdotto penali per i ritardi nel regolamento dei saldi finali a debito in titoli effettuato sia mediante giroconti in titoli presso i depositari centralizzati sia mediante assegnazioni.

Bonifici transfrontalieri

La direttiva CE 27.1.1997, n. 5, sui bonifici transfrontalieri si applica ai bonifici di importo non superiore a 50.000 euro. La direttiva pone a carico degli intermediari oneri di trasparenza delle condizioni applicate ai bonifici transfrontalieri (obblighi di informazione preliminare e successiva), prevedendo inoltre l'obbligo di rimborso del bonifico, fino al limite di 12.500 euro, nel caso in cui l'operazione non vada a buon fine (cosiddetta *money-back guarantee*), nonché quello di indennizzo in caso di mancato rispetto dei termini di esecuzione. Infine, viene richiesto agli Stati membri di assicurare l'esistenza di procedure di ricorso adeguate ed efficaci per la soluzione delle possibili controversie insorte fra le parti, anche utilizzando le procedure già esistenti.

Definitività del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli che trattano operazioni su strumenti finanziari

La direttiva CE 19.5.1998, n. 26, sancisce il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli di regolamento delle transazioni in titoli. Essa stabilisce che gli ordini di trasferimento e il *netting* sono legalmente vincolanti e, in caso di insolvenza di un partecipante, opponibili ai terzi purché immessi nel sistema prima dell'apertura della procedura di insolvenza; gli ordini immessi successivamente a tale momento sono ritenuti definitivi solo se eseguiti lo stesso giorno di apertura dell'insolvenza e se l'agente di regolamento, la controparte centrale o la Stanza di compensazione provino di non essere stati a conoscenza dell'insolvenza. La direttiva, inoltre, sancisce l'inapplicabilità della cosiddetta "clausola dell'ora zero", in base alla quale gli effetti dell'insolvenza vengono fatti risalire all'ora zero del giorno in cui viene dichiarato il fallimento; ai sensi della norma comunitaria, infatti, una procedura di insolvenza non può avere effetti retroattivi sui diritti e sugli obblighi relativi alla partecipazione a un sistema sorti prima dell'apertura della

procedura medesima. Infine, viene fissato il principio dell'isolamento, dalle procedure concorsuali, delle garanzie in titoli fornite per la partecipazione a un sistema di pagamento o di regolamento titoli, nonché delle garanzie in titoli fornite alla BCE o alle BCN.

Firma digitale

In attuazione dell'articolo 15, comma 2 della L. 15.3.1997 n. 59, è stato emanato il DPR 10.11.1997 n. 513, recante la disciplina del documento informatico e della firma digitale. Tale decreto equipara giuridicamente i documenti informatici ai quali sia stata apposta una firma digitale a quelli cartacei; dal punto di vista probatorio, il documento informatico viene ricondotto alla scrittura privata. La firma digitale prevista dal decreto è costituita da una coppia di chiavi asimmetriche, una privata e una pubblica. Il decreto in esame è applicabile ai pagamenti informatici ai quali attribuisce l'efficacia tipica dei pagamenti ordinari. È inoltre previsto che chiunque intenda avvalersi di un sistema di chiavi di cifratura debba munirsi di una idonea coppia di chiavi e rendere pubblica una di esse attraverso la procedura di certificazione. L'attività di certificazione può essere esercitata solo da soggetti che, registrati in un elenco pubblico, siano in possesso dei requisiti tecnici, professionali e patrimoniali indicati dal decreto stesso.

GLOSSARIO

60*

GLOSSARIO

DI ALCUNI TERMINI USATI NELLA RELAZIONE

Accertamento

Prima fase del processo di acquisizione al bilancio dello Stato delle entrate, in cui il presupposto e l'ammontare del credito sono associati al soggetto debitore. Le entrate accertate sono iscritte nel bilancio di competenza.

Accesso remoto al sistema dei pagamenti

Partecipazione a un sistema di scambio e di trasferimento dei fondi e/o a un sistema di compensazione e/o di regolamento di un paese da parte di un soggetto che - avendo la sede legale all'estero - non è insediato in quel paese con la propria direzione generale/ amministrazione centrale né con proprie succursali.

Accettazioni bancarie

Cambiali tratte spiccate dal cliente di una banca, la quale, nell'apporre la sua firma sul titolo per accettazione, diventa l'obbligato principale. Le accettazioni così rilasciate fanno parte dei crediti di firma.

Accordi europei di cambio (AEC) (vedi anche: Accordo di Basilea-Nyborg e Banda di oscillazione)

Accordi, nell'ambito dello SME, che fissavano i limiti massimi di oscillazione bilaterale consentiti ai cambi di mercato. Partecipavano agli accordi il marco tedesco, il franco francese, la lira italiana, la peseta spagnola, il fiorino olandese, il franco belga e quello lussemburghese, lo scellino austriaco, l'escudo portoghese, la corona danese, il marco finlandese, la sterlina irlandese, la peseta spagnola, la dracma greca. La partecipazione della sterlina inglese è stata sospesa il 17 settembre 1992.

Accordo di Basilea-Nyborg

Accordo concluso nel settembre del 1987 dai ministri finanziari e dai governatori delle banche centrali della Comunità europea per aggiornare gli Accordi di cambio dello SME (vedi: Accordi europei di cambio). Esso prevedeva: il rafforzamento delle procedure di sorveglianza congiunta sul mercato dei cambi; una disponibilità a utilizzare più ampiamente la banda di fluttuazione e un uso più pronto e flessibile dei tassi d'interesse, oltre agli interventi sul mercato dei cambi, per scoraggiare la speculazione; maggior flessibilità delle condizioni e dei termini di ripagamento dei debiti tra le banche centrali, derivanti dal finanziamento degli interventi nell'ambito della *credit facility* a brevissimo termine; la possibilità di utilizzare quest'ultima anche per finanziare gli interventi intramarginali.

Acquisti temporanei (vedi: Operazioni temporanee)

Aggi esattoriali

Compensi riconosciuti ai concessionari, alle aziende di credito e all'ente Poste italiane per il servizio di riscossione delle imposte.

Aggiustamenti di valutazione

Variazioni nella valutazione, a date diverse, delle attività e delle passività degli operatori che riflettono non effettive transazioni, ma modificazioni dei tassi di cambio (aggiustamenti di cambio) e delle quotazioni di borsa.

Aggregati monetari dell'area dell'euro (vedi: Moneta)

Altre persone in cerca di lavoro (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Amministrazioni pubbliche

Il settore raggruppa, secondo il criterio della contabilità nazionale, le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese. Il settore è suddiviso in tre sottosettori:

Amministrazioni centrali, che comprendono le amministrazioni centrali dello Stato e gli enti economici, di assistenza e di ricerca, che estendono la loro competenza su tutto il territorio del paese (Stato, organi costituzionali, Cassa DD.PP., Anas, gestione delle ex Foreste demaniali, altri);

Amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio. Il settore è articolato in 5 sottosezioni: a) enti territoriali (Regioni, Province, Comuni), b) aziende sanitarie locali, c) ospedali pubblici, d) enti di assistenza locali (università e istituti di istruzione universitaria, opere universitarie, istituzioni di assistenza e beneficenza, altri), e) enti economici locali (camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, enti provinciali per il turismo, istituti autonomi case popolari, enti regionali di sviluppo, comunità montane, altri);

Enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente di carattere obbligatorio (INPS, INAIL, INPDAP e altri).

Anticipazioni della Banca d'Italia

ordinarie

Aperture di credito su pegno di titoli stanziabili concesse discrezionalmente dalla Banca d'Italia alle banche fino al 15 dicembre 1998. Negli ultimi anni il tasso sulle anticipazioni ordinarie ha coinciso con il TUS. Lo strumento è stato abolito in vista del passaggio alla politica monetaria unica.

a scadenza fissa

Forma di rifinanziamento che poteva essere concesso dalla Banca d'Italia alle banche fino al 31 dicembre 1998. Le anticipazioni a scadenza fissa avevano una durata tra 1 e

32 giorni e potevano essere rinnovate, a discrezione della Banca, nel rispetto della durata massima dell'operazione. L'erogazione avveniva in un'unica soluzione lo stesso giorno in cui veniva avanzata la richiesta. Il rimborso poteva avvenire anche in anticipo, parzialmente o totalmente. A garanzia dell'operazione la banca era tenuta a depositare titoli stanziabili, valutati secondo le norme previste per le anticipazioni ordinarie. Dal 1° gennaio 1999 tale forma di rifinanziamento ha durata overnight; il tasso applicato sull'operazione è stabilito dalla Banca centrale europea. A garanzia dell'operazione la banca è tenuta a depositare titoli stanziabili, valutati secondo i criteri stabiliti dal Sistema europeo di banche centrali.

Ex DM 27.9.1974

Il decreto del Ministro del Tesoro del 27.9.1974 (G.U. 2.10.1974, n. 256) prevede che la Banca d'Italia possa concedere anticipazioni all'1 per cento per una durata fino a 24 mesi "ad aziende di credito che, surrogatesi ai depositanti di altre aziende di credito in liquidazione coatta, si trovino a dover ammortizzare, perché tutto o in parte inesigibile, la conseguente perdita nella loro esposizione".

Applicazioni interbancarie

Procedure informatiche che consentono, sulla base di standard di sistema, lo scambio tra gli intermediari di informazioni e di dati contabili relativi ai pagamenti o agli incassi da eseguire.

Area dell'euro (vedi: Paesi dell'OCSE)

Assegnazioni

Nell'ambito delle liquidazioni dei titoli, la procedura definita di "assegnazione" viene attivata quando un aderente non disponga dei titoli dovuti e non riesca a reperirli nei tempi previsti per la chiusura della fase di regolamento; essa consiste nell'abbattimento, totale o parziale, del saldo finale a debito in titoli di un aderente, reso possibile dalla corrispondente volontaria rinuncia all'introito degli stessi titoli da parte di uno o più aderenti creditori degli stessi titoli.

Asta a tasso fisso

Procedura d'asta nella quale il tasso di interesse viene stabilito preventivamente; le controparti indicano l'ammontare di fondi che intendono negoziare al tasso prefissato.

Asta marginale e competitiva

Metodi d'asta utilizzati per il collocamento dei titoli di Stato italiani e nelle operazioni di mercato aperto dall'Eurosistema. Con l'asta marginale i titoli vengono aggiudicati a un prezzo unico, pari al minimo accolto; con quella competitiva, invece, l'aggiudicazione avviene a un prezzo pari a quello al quale vengono presentate le richieste. Fino al dicembre 1998 la Banca d'Italia utilizzava il metodo dell'asta competitiva per le operazioni pronti contro termine e per quelle definitive in BOT, introdotte nel febbraio 1994 (vedi: Operazioni della Banca d'Italia). Dal 1990 tutte le emissioni di titoli di Stato italiani avvengono mediante asta. Quella competitiva viene utilizzata per le aste dei BOT trimestrali (dal maggio 1984), semestrali (dal maggio 1984) e annuali (dal febbraio 1988). L'asta marginale viene usata per i BTP dal novembre 1988, per i CCT

dal luglio 1990 e per i CTZ dal febbraio 1995. Dall'agosto 1992 tutte le emissioni di titoli di Stato hanno luogo senza indicazione di un prezzo minimo da parte dell'emittente.

Asta standard

Procedura d'asta utilizzata dall'Eurosistema nelle operazioni temporanee di mercato aperto. Nelle aste standard, effettuate nell'arco di 24 ore, tutte le controparti che soddisfino i requisiti generali di partecipazione sono autorizzate a presentare offerte.

Asta "veloce"

Procedura d'asta utilizzata dall'Eurosistema principalmente per operazioni temporanee non periodiche volte a influenzare in modo rapido la liquidità sul mercato (operazioni di *fine-tuning*). Le aste veloci sono effettuate nell'arco di un'ora e sono aperte soltanto a un numero limitato di controparti.

ATM (*Automated teller machine*)

Apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni bancarie quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici e pagamento di utenze. Il cliente attiva il terminale mediante l'introduzione di una carta e la digitazione di un codice personale di identificazione.

Attività finanziarie del settore non statale

Attività finanziarie sull'interno: attività liquide, titoli a medio e a lungo termine (incluse le vendite pronti contro termine), quote dei fondi comuni di investimento mobiliare di diritto italiano e altre attività finanziarie (conti correnti di enti ammassatori presso banche, crediti verso banche di istituti di previdenza, assicurazioni, enti territoriali e privati, conti correnti dei consorzi agrari presso banche, depositi cauzionali di imprese sui pagamenti all'estero, prestiti della Repubblica, titoli atipici). Non comprendono le azioni.

Totale attività finanziarie: attività finanziarie sull'interno, depositi presso filiali estere di banche italiane e altre attività sull'estero a medio e a lungo termine (prestiti all'estero e obbligazioni estere). Non comprendono le azioni.

Attività liquide del settore non statale (o Attività liquide)

M2, titoli acquistati pronti contro termine (vedi: Operazioni temporanee), buoni postali fruttiferi, BOT e BTE, accettazioni bancarie.

Ausiliari finanziari (vedi: Settori istituzionali)

Autofinanziamento

Si ottiene sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti (differenza tra gli oneri pagati e i proventi percepiti), i dividendi netti (quelli pagati meno quelli riscossi), le imposte correnti e in conto capitale pagate dalle imprese; al valore così ottenuto si sommano il saldo proventi e oneri diversi (la somma algebrica di rendite dei terreni e dei beni immateriali, premi netti di assicurazione contro i danni, indennizzi di assicurazione contro i danni) e i trasferimenti correnti e in conto capitale.

Automated clearing house (ACH)

Struttura tecnica costituita in diversi paesi, che provvede mediante procedure completamente automatizzate alla gestione delle istruzioni di pagamento, generalmente di importo non elevato, trasmesse dagli intermediari finanziari mediante supporti magnetici o reti telematiche.

Azienda autonoma

Organizzazione produttiva di proprietà pubblica, priva di personalità giuridica. Il bilancio dell'azienda è soggetto all'approvazione del Parlamento, se essa è costituita a livello nazionale (azienda autonoma statale), oppure del consiglio comunale o regionale, se l'azienda è costituita a livello locale (azienda municipalizzata o regionalizzata).

Anteriormente alle date di trasformazione di seguito indicate, le principali aziende autonome statali erano: l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (trasformata in ente pubblico economico dal D.lgs. 26.2.1994, n. 143, con la denominazione di Anas in base al DL 26.7.1994, n. 468), le Ferrovie dello Stato (trasformate in ente pubblico economico il 17 maggio 1985 e in SpA il 18 agosto 1992), la gestione delle ex Foreste demaniali, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, l'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni (trasformata in ente pubblico economico, con la denominazione di Poste italiane, il 1º gennaio 1994), l'ASST (fino al 31 dicembre 1992, data in cui è stata soppressa; contestualmente il capitale dell'azienda è stato conferito all'Iritel, società del gruppo IRI di nuova istituzione, confluita in Telecom Italia nell'agosto del 1994). Nella presente Relazione, l'insieme di tali aziende è indicato con la denominazione di "ex aziende autonome". Nell'ambito delle ex aziende autonome dello Stato si distinguono, da un lato, l'Anas e le ex Foreste demaniali, che non producono beni e servizi vendibili sul mercato e, dall'altro, le "altre ex aziende autonome", che producono beni e servizi vendibili. Le prime appartengono al settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche, le seconde al sottosettore delle società non finanziarie pubbliche (vedi: Settori istituzionali).

Back-up facilities

Linee di credito bancario concesse a sostegno dell'emissione di titoli. Il principale esempio è costituito dalle *note issuance facilities* (vedi).

Banca centrale

Fino allo scorso anno venivano classificati all'interno del settore istituzionale Banca centrale sia la Banca d'Italia sia l'UIC; i relativi dati facevano riferimento al bilancio consolidato delle due unità. In seguito al riordino dell'UIC (D.lgs. 26.8.1998, n. 319) e della conclusione del processo di trasferimento delle sue riserve alla Banca d'Italia, l'UIC è stato riclassificato all'interno del settore degli Ausiliari finanziari (vedi: Settori istituzionali), in accordo con le definizioni del SEC 95; questo prevede un unico settore istituzionale per le Istituzioni finanziarie monetarie (vedi), nell'ambito del quale ricade la Banca centrale. Dal dicembre 1998 è classificata nel sottosettore Banca centrale la sola Banca d'Italia.

Banca centrale europea (BCE) (vedi anche: Istituto monetario europeo e Sistema europeo di banche centrali)

Istituita nel giugno 1998 e avente personalità giuridica, assicura - direttamente o per il tramite delle banche centrali nazionali - lo svolgimento dei compiti assegnati all'Eurosistema (vedi) e al SEBC.

Banche

In Italia 921 banche erano in esercizio al 31 dicembre 1998. Il campione mensile utilizzato dalla Banca d'Italia include 258 banche (di cui 4 istituti di categoria), che coprono nel loro complesso il 92 per cento dei depositi e il 94 per cento degli impieghi. Dal campione mensile sono esclusi gli istituti a prevalente attività di rifinanziamento: Mediocredito Centrale e Artigiancassa.

Classificazione in categorie

CLASSIFICAZIONE IN CATEGORIE

Categorie	Campione mensile al 31.12.1998	Banche in esercizio al 31.12.1998
Banche con raccolta a breve termine	**228**	**891**
– S.p.A.	151	207
– Filiali di banche estere	23	59
– Popolari	40	56
– Di credito cooperativo	10	563
– Istituti di categoria e istituti di rifinanziamento	4	6
Banche con raccolta a medio e a lungo termine	**30**	**30**
TOTALE	**258**	**921**

Classificazione in gruppi dimensionali

L'attuale classificazione delle banche in gruppi dimensionali è stata presentata nella Relazione sul 1994. La definizione del parametro di riferimento e la demarcazione tra le classi sono illustrate in questa Appendice nella sezione *Note metodologiche* alla tav. aD14. Per maggiori informazioni sulla classificazione dimensionale cfr. *Le nuove classificazioni delle banche nelle statistiche della Banca d'Italia*, in *Supplementi al Bollettino statistico. Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 32, 1995.

Di seguito vengono elencate, in ordine di codice ABI, le banche appartenenti al campione mensile, distinte per gruppi.

Maggiori (n. 8): Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., Banco di Napoli S.p.A., Istituto bancario S. Paolo di Torino - Istituto Mobiliare Italiano S.p.A., Monte dei Paschi di Siena S.p.A., Banca Commerciale Italiana S.p.A., UniCredito Italiano S.p.A., Banca di Roma S.p.A., Cariplo-Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A.

Grandi (n. 16): Banco di Sicilia S.p.A., Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Crediop S.p.A., Banca Intesa S.p.A., Deutsche Bank S.p.A., Banca Nazionale dell'Agricoltura S.p.A., Banca Toscana S.p.A., Rolo Banca 1473 S.p.A., Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A., Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona Banca S.p.A., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.

Medie (n. 35): Banco di Sardegna S.p.A., Credito Emiliano S.p.A., Banca C.I.S. S.p.A., Banca CARIME S.p.A., Banca Lombarda S.p.A., Credito Bergamasco, Banca San Paolo di Brescia, CAB - Credito Agrario Bresciano S.p.A., Banca Agricola Mantovana, Banca Antoniana-Popolare Veneta, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Popolare di Lodi, Banca Popolare di Verona - Banco S. Geminiano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca Popo-

lare di Brescia, ICCRI - Istituto di Credito Casse di Risparmio Italiane S.p.A., Sicilcassa S.p.A., Banca delle Marche S.p.A., Cassa di Risparmio Calabria e Lucania S.p.A., Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., Banca Carige - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia S.p.A., Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A., Cassa di Risparmio di Puglia S.p.A., Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A., Banca Regionale Europea S.p.A., Iccrea S.p.A. - Istituto Centrale Banche di Credito Cooperativo, Istituto Italiano di Credito Fondiario S.p.A., Credito Fondiario e Industriale S.p.A., EFIBANCA - Ente Finanziario Interbancario S.p.A., Centrobanca - Banca Centrale Credito Popolare S.p.A., Banca Mediocredito S.p.A., Mediocredito Lombardo S.p.A., Mediovenezie Banca S.p.A., Interbanca - Banca per Finanziamenti a Medio e a Lungo Termine S.p.A.

Piccole (n. 89): Istituto Centrale Banche e Banchieri S.p.A., ABN AMRO Bank N.V., Barclays Bank PLC, Bayerische Hypo und Vereinsbank AG, Credito Fondiario Trento S.p.A., Credito Fondiario Bolzano S.p.A., Banca del Salento S.p.A., Banca di Legnano S.p.A., Banca di Trento e Bolzano S.p.A., Banca Sella S.p.A., Banca Fideuram S.p.A., Banco di Chiavari e della Riviera Ligure S.p.A., Banco di Desio e della Brianza S.p.A., Paribas, Banque Nationale de Paris, Banque Bruxelles Lambert, Crédit Commercial de France, Crédit Lyonnais, Credito Artigiano S.p.A., Dresdner Bank AG, Morgan Guaranty Trust Company New York, Banco de Bilbao Vizcaya S.A., Société Générale, Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A., Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, Banca di Piacenza, Credito Valtellinese, Banca Popolare Pugliese, Banca Popolare di Ancona S.p.A., Banca Mediterranea S.p.A., Banca Popolare Friuladria, Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Banca Popolare dell'Irpinia, Banca Popolare di Abbiategrasso S.p.A., Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, Banca Popolare di Bari, Banca Popolare di Cremona, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Luino e Varese S.p.A., Banca di Sassari S.p.A., Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Spoleto S.p.A., Banca Popolare Vicentina, Banca Popolare dell'Adriatico S.p.A., Banca Popolare S. Angelo, Banca Popolare dell'Alto Adige, Cassa dei Risparmi Forlì S.p.A., CariPrato S.p.A., Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A., Cassamarca S.p.A., Carispaq - Cassa di Risparmio Provincia L'Aquila S.p.A., Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A., Tercas - Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A., Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A., Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A., Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., Biverbanca - Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A., Cassa di Risparmio di Lucca S.p.A., Cassa di Risparmio di Perugia S.p.A., Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino S.p.A., Cassa di Risparmio di Pisa S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A., Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., Cassa di Risparmio di Reggio Emilia S.p.A., Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A., Cassa di Risparmio di S. Miniato S.p.A., Cassa di Risparmio di Savona S.p.A., Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto S.p.A., Cassa di Risparmio di Trieste - Banca S.p.A., Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone S.p.A., Banca Monte di Parma S.p.A., Banca di Credito Cooperativo di Roma, Meliorbanca S.p.A., Credito Fondiario Toscano S.p.A., Mediocredito Fondiario CentroItalia S.p.A., Istituto per il Credito Sportivo, Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A., Mediocredito Toscano S.p.A., Mediocredito dell'Umbria S.p.A., Mediocredito di Roma S.p.A., Irfis - Mediocredito della Sicilia S.p.A., Mediocredito del Sud S.p.A.

*Minor*i (n. 110).

Banche dichiaranti alla Banca dei regolamenti internazionali

Banche situate nei paesi del Gruppo dei Dieci, in Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia e Spagna, nonché nei principali centri finanziari offshore.

Bancomat

Sistema interbancario di sportelli automatici (ATM), diffuso a livello nazionale, che consente ai portatori della carta Bancomat (carta di debito) di prelevare contante presso qualsivoglia sportello automatico installato dalle banche aderenti al sistema (vedi: PagoBancomat).

Banda di oscillazione

Nell'ambito degli AEC dello SME era il campo di variazione consentito ai cambi di mercato tra ciascuna coppia di valute che partecipavano a tali accordi. L'ampiezza della banda era fissata nel ± 2,25 per cento rispetto al tasso centrale, per tutte le valute partecipanti con esclusione della peseta spagnola e dell'escudo portoghese, che usufruivano di una banda allargata (± 6 per cento). Il 2 agosto 1993 la banda di oscillazione per tutte le valute è stata ampliata al ± 15 per cento, con l'esclusione del rapporto bilaterale tra fiorino olandese e marco tedesco.

Base monetaria

Circolante e riserve bancarie.

Benchmark

Generalmente è il titolo più trattato all'interno di una categoria omogenea di titoli, ad esempio quella dei titoli decennali a tasso fisso.

BI-COMP (Banca d'Italia-Compensazione)

Sistema di compensazione gestito dalla Banca d'Italia costituito dai sottosistemi Recapiti locale e Dettaglio (vedi: Sistema di compensazione, Compensazione giornaliera dei recapiti).

Bid-ask spread (vedi: Differenziale lettera-denaro)

Bilancia dei pagamenti

Schema contabile che registra le transazioni economiche intervenute in un dato periodo tra i residenti e i non residenti di un'economia. Per residente in un'economia si intende ogni persona fisica o giuridica il cui centro di interessi economici risieda, su base non temporanea, in quella economia. Le transazioni economiche si sostanziano nel passaggio di proprietà di risorse sia reali (beni, servizi, redditi) sia finanziarie: in quest'ultimo caso, esse originano una variazione delle attività o passività finanziarie dei residenti verso l'estero. La bilancia dei pagamenti è fondata sul principio della partita doppia: ogni transazione dà origine a due registrazioni di eguale importo ma di segno contrario. Quando un residente esporta all'estero beni e servizi, o quando la transazione determina un aumento delle passività o una riduzione delle attività verso l'estero dei residenti, si ha una registrazione con segno positivo (crediti); nei casi opposti si ha una registrazione con segno negativo (debiti). La somma algebrica delle registrazioni risulta quindi, per definizione, sempre uguale a zero.

Bilancio statale di cassa

Considera tutte le entrate effettivamente versate al bilancio e le spese effettivamente pagate dal bilancio nel corso dell'anno, sia che si riferiscano ad accertamenti o impegni dell'esercizio finanziario corrispondente all'anno in esame, sia che riguardino quelli degli esercizi precedenti.

Bilancio statale di competenza

Considera tutte le entrate accertate e le spese impegnate nel corso dell'esercizio, prescindendo dal fatto che siano riscosse o pagate nell'anno stesso o successivamente.

BI-REL (Banca d'Italia-Regolamento lordo)

Sistema di regolamento lordo dei pagamenti nei conti degli intermediari presso la Banca d'Italia (vedi: Sistema di regolamento lordo). BI-REL costituisce il segmento italiano del sistema europeo TARGET.

Bonifici di importo non rilevante

Procedura interbancaria per lo scambio dei bonifici di importo inferiore a 500 milioni di lire (258 mila euro). Il regolamento dei flussi scambiati è effettuato su base netta mediante il sottosistema Dettaglio (vedi: Compensazione giornaliera dei recapiti).

Bonifici di importo rilevante (BIR)

Procedura interbancaria, gestita dalla SIA per conto della Banca d'Italia, relativa alle operazioni di bonifico di importo pari o superiore a 500 milioni di lire (258 mila euro). Le operazioni possono essere immesse nella procedura a partire dai tre giorni antecedenti e fino al giorno di regolamento. Il regolamento dei flussi scambiati è stato effettuato su base netta mediante il sottosistema Ingrosso fino al 20 giugno 1997; dal 23 giugno 1997 le operazioni sono regolate nel sistema BI-REL direttamente sui conti di gestione (vedi: Compensazione giornaliera dei recapiti; BI-REL).

Bonifici esteri (Boe)

Procedura interbancaria, gestita dalla SIA per conto della Banca d'Italia, relativa alle operazioni di bonifico da e verso l'estero; essa implica lo scambio delle informazioni e dei fondi tra due banche italiane nel ruolo, rispettivamente, di corrispondente della banca estera e di banca che detiene il conto del cliente italiano. Il regolamento dei flussi scambiati è stato effettuato su base netta mediante il sottosistema Ingrosso fino al 20 giugno 1997; dal 23 giugno 1997 le operazioni sono regolate nel sistema BI-REL direttamente sui conti di gestione (vedi: Compensazione giornaliera dei recapiti; BI-REL). Lo stesso canale è utilizzato, dal 1° gennaio 1999, per il trasferimento di fondi in nome e per conto della clientela nel sistema TARGET avendo in contropartita una banca di un paese della UE.

Bonifico *cross-border*

Trasferimento di fondi disposto dalla clientela ed eseguito con l'intermediazione di operatori insediati in paesi differenti. Include anche il trasferimento disposto tra succursali di una stessa banca localizzate in differenti paesi. Dal 1° gennaio 1999 i bonifici in euro aventi contropartita presso banche della UE beneficiano del canale di accesso, diretto e immediato, al regolamento attraverso TARGET.

Bonus Share

Azioni da assegnare gratuitamente, in proporzione al capitale detenuto, ai sottoscrittori che avranno conservato per un tempo minimo prefissato la quota azionaria acquistata al momento dell'offerta pubblica di vendita. Strumento usato nelle privatizzazioni italiane e di altri paesi per incentivare la stabilità dell'assetto azionario.

Borsellino elettronico (vedi: Moneta elettronica)

BOT (Buoni ordinari del Tesoro)

Titoli di Stato privi di cedole, emessi con scadenze di 3, 6 e 12 mesi. Dal 1° gennaio 1999 sono denominati in euro.

Broker

Intermediario il cui ruolo è quello di mettere in comunicazione due controparti senza alcuna assunzione di rischio.

BTE (Buoni del Tesoro in ecu)

Titoli di Stato in ecu a tasso fisso, emessi con cedola unica e con scadenza annuale. L'ultima emissione è stata rimborsata nel novembre 1994.

BTP (Buoni del Tesoro poliennali)

Titoli di Stato a tasso fisso con cedola semestrale emessi con durate comprese tra i 2 e i 30 anni. I BTP emessi a conversione delle passività in essere sul conto corrente di Tesoreria al 31 dicembre 1993 e collocati presso la Banca d'Italia hanno durate comprese tra i 20 e i 50 anni e cedole annuali. Dal 1° gennaio 1999 sono denominati in euro.

Bund

Titoli di Stato a medio e a lungo termine emessi dal governo tedesco.

Buy-back

Operazione con la quale il Tesoro acquista sul mercato titoli di Stato, estinguendo anticipatamente il proprio debito.

Cambiali finanziarie

Titoli di credito all'ordine emessi in serie, equiparati per ogni effetto di legge alle cambiali ordinarie, aventi scadenza non inferiore a 3 mesi e non superiore a 12 dalla data di emissione. Sono regolate dalla L. 13.1.1994, n. 43, dalla delibera CICR 3.3.1994 e dal DM 7.10.1994. Il taglio minimo unitario è 100 milioni di lire.

***Cap* e *floor* sui tassi d'interesse**

I contratti *cap* e *floor* equivalgono a portafogli di opzioni sui tassi d'interesse. A date prefissate, l'acquirente del *cap* ha il diritto di ricevere la differenza tra dati tassi di mercato e i valori dei tassi determinati nel contratto, se tale differenza è positiva. Con il contratto *floor* l'acquirente ha il diritto di ricevere la differenza, se positiva, tra i tassi del contratto e dati tassi di mercato.

Capitale nozionale (vedi: Valore nozionale)

Capitali fruttiferi delle banche

Comprendono gli impieghi, i rapporti attivi con enti creditizi, i titoli obbligazionari, i depositi presso la Banca d'Italia, il Tesoro e altri enti, altre attività fruttifere di interessi.

Capitalizzazione (vedi: Indice di capitalizzazione)

Capitalizzazione dei titoli quotati in borsa

La capitalizzazione di un titolo è il valore che si ottiene moltiplicando il prezzo di mercato del titolo per il numero totale dei titoli emessi. Sommando la capitalizzazione di tutti i titoli del listino si ottiene la *capitalizzazione di borsa* (o del mercato).

Capitalizzazione di borsa (vedi: Capitalizzazione dei titoli quotati in borsa)

Carta a microcircuito (*chip card*)

Carta contenente uno o più microcircuiti (*chip*) che consente, tra le altre funzioni, l'identificazione del titolare, l'autorizzazione all'acquisto e la registrazione dei dati dell'operazione. All'atto dell'utilizzo tale carta prevede la verifica del numero personale di identificazione (PIN) e la capienza sul conto del titolare. Talvolta la carta consente l'aggiornamento automatico del saldo contabile dopo ogni operazione.

Carta di credito

Documento che abilita il titolare, in base a un rapporto contrattuale con l'emittente, a effettuare acquisti di beni o servizi con pagamento differito presso qualsiasi esercizio convenzionato con l'emittente stesso. Il regolamento da parte del titolare avviene a cadenze predefinite, di norma mensilmente, in unica soluzione ovvero, se previsto dall'accordo, in forma rateale; esso può essere effettuato con addebito in un conto bancario, preautorizzato dal titolare stesso, ovvero con altre modalità (assegno, vaglia). Viene emessa da enti bancari, da società specializzate (carte *travel and entertainment - T & E*) o direttamente dagli esercenti di catene di distribuzione commerciale (*fidelity card*). In quest'ultimo caso, la carta può essere utilizzata per il pagamento di acquisti effettuati in tutti i punti di vendita della catena di appartenenza.

Carta di debito

Documento che consente al titolare di effettuare operazioni su terminali presso i punti di vendita (POS), installati presso esercizi commerciali; a differenza della carta di credito, essa prevede l'addebito, tendenzialmente in tempo reale, di ogni transazione sul conto corrente bancario a essa collegato. Generalmente è utilizzabile anche su sportelli automatici (ATM).

Carta *Eurochèque*

Carta assegni, accettata a livello internazionale, introdotta negli anni settanta da banche della Germania e del Benelux. Viene utilizzata come carta di garanzia di assegni di formato standard (*Eurochèques* uniformi), impiegati sia nei pagamenti sia per prelevare contante nella valuta del paese in cui si effettua l'operazione. Negli ultimi anni è andata evolvendo in carta elettronica.

Carta prepagata

Carta di pagamento rilasciata a fronte di un pagamento anticipato effettuato dal portatore della carta all'emittente. Incorpora un valore spendibile presso l'emittente stesso (carta monouso), presso un insieme predefinito di esercenti (carta a spendibilità limitata) ovvero presso una molteplicità di esercenti (carta a spendibilità generalizzata). Può basarsi sulla tecnologia della banda magnetica o su quella del microcircuito.

Cartolarizzazione

Cessione di crediti o di altre attività finanziarie non negoziabili a una società qualificata, avente per oggetto esclusivo la realizzazione di tali operazioni, che provvede alla conversione di tali crediti o attività in titoli negoziabili su un mercato secondario.

Cassa contante (vedi: Riserve libere delle banche)

Cassa depositi e prestiti

Istituto fondato nel 1863 alle dipendenze del Ministero delle Finanze (poi del Tesoro) e dotato, per effetto della L. 13.5.1983, n. 197, di autonomia amministrativa e organizzativa. È gestita da un consiglio di amministrazione presieduto dal Ministro del Tesoro. Opera principalmente come intermediario finanziario a medio e a lungo termine in favore degli enti locali, utilizzando, come fonte di raccolta, il risparmio postale. Fornisce finanziamenti a istituzioni ed enti pubblici e gestisce fondi per l'edilizia residenziale sovvenzionata. L'ammontare delle disponibilità presenti nei conti correnti che essa detiene presso il Tesoro e la concessione di prestiti collegati all'emanazione di leggi speciali rendono la Cassa uno dei principali finanziatori del Tesoro. Nelle definizioni della contabilità nazionale, la Cassa appartiene al settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche.

Cassa di compensazione e garanzia

Società per azioni costituita nel marzo del 1992 sulla base della L. 2.1.1991, n. 1, che le ha affidato il compito di garantire, sui mercati italiani, le operazioni in future e option, nonché il buon fine e la liquidazione dei contratti su titoli quotati; la disciplina dei sistemi di garanzia delle operazioni su strumenti finanziari non derivati e derivati è in via di modificazione in attuazione degli artt. 69 e 70 del D.lgs. 24.2.1998, n. 58. Nell'ambito dei contratti future e option la Cassa assume la posizione di controparte "centrale" per ciascuna operazione stipulata; per il mercato azionario, invece, la Cassa gestisce il Fondo di garanzia della liquidazione a contante e il Fondo di garanzia dei contratti.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella rilevazione delle forze di lavoro i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi tra gli occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono riportare le ore di CIG a lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG) dividendole per l'orario contrattuale.

CCT (vedi: Certificati del Tesoro)

Cedel (Centrale de Livraison de Valeurs Mobilières)

Società di diritto lussemburghese, che opera dai primi anni settanta nel settore dei valori mobiliari. Gestisce un sistema per il regolamento di transazioni internazionali in titoli e la custodia dei sottostanti valori mobiliari. Il sistema prevede inoltre l'organizzazione di prestiti di titoli tra gli aderenti e trasferimenti di contante in tutte le divise accettate. Il regolamento dei saldi avviene con scadenze temporali diverse in funzione dei titoli trattati. La Cedel è collegata con i principali sistemi nazionali di deposito accentrato e con l'Euro clear. In particolare, l'accordo tra questi due organismi (cosiddetto Cedel-Euro clear bridge) consente di regolare transazioni stipulate anche tra controparti che non siano aderenti allo stesso sistema.

Centrale dei bilanci

Società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

Centrale dei rischi

Istituita il 1° aprile 1964 dal CICR, opera presso la Banca d'Italia. Riceve le segnalazioni di tutte le banche sulla posizione dei propri clienti il cui affidamento superi determinate soglie minime; le banche possono richiedere informazioni sull'esposizione di clienti già affidati presso altre banche. Su base campionaria, la Centrale dei rischi raccoglie informazioni anche sui tassi d'interesse attivi e passivi praticati dalle banche.

Centri applicativi

Possono essere classificati in "standardizzati" e "istituzionali". I primi sono società (Seceti, SSB, ICCRI, ICCREA), in genere partecipate da banche, che gestiscono, sulla base di standard definiti nell'ambito della CIPA, le applicazioni informatiche attraverso cui avviene il trasferimento delle informazioni contabili relative ai pagamenti elettronici disposti dalla clientela. I secondi sono organismi che sviluppano e gestiscono applicazioni per finalità istituzionali. Rientrano in questa categoria: Monte Titoli (custodia e gestione accentrata dei valori mobiliari); UIC (gestione delle informazioni valutarie e attività connesse con la funzione di codifica dei titoli nazionali); Cedborsa (attività connesse con i mercati borsistici italiani); Cassa di compensazione e garanzia (garanzia dei contratti relativi a strumenti finanziari, derivati e non); Consorzio nazionale concessionari (accentramento di informazioni relative agli incassi e pagamenti per conto delle Amministrazioni finanziarie); Servizi interbancari (emissione e gestione della carta di credito di sistema). Alla SIA, gestore della RNI, sono altresì affidati lo sviluppo e la gestione di applicazioni di particolare interesse per l'intero sistema bancario.

Centri finanziari offshore

Centri finanziari in cui, a causa della favorevole regolamentazione dell'attività bancaria e finanziaria e dei vantaggi di natura fiscale, vengono intermediati fondi raccolti e impiegati principalmente in altri paesi; ne sono esempi le isole Bahamas, le isole Cayman, Singapore.

Certificati del Tesoro

Titoli obbligazionari emessi dal Tesoro - dal 1° gennaio 1999 denominati in euro - e suddivisi in diverse tipologie:

CCT (Certificati di credito del Tesoro), a medio e a lungo termine, soggetti a indicizzazione finanziaria delle cedole. Le cedole semestrali successive alla prima sono attualmente indicizzate al rendimento dei BOT a 6 mesi relativo all'asta della fine del mese precedente il periodo di decorrenza della cedola stessa, maggiorato di uno *spread*;

CTS (Certificati del Tesoro a sconto), in parte a tasso fisso, perché derivante da un prezzo d'emissione sotto la pari, e in parte a tasso variabile, indicizzato al rendimento dei BOT a 12 mesi;

CTR (Certificati del Tesoro reali), a lungo termine a tasso fisso, il cui valore nominale è annualmente rivalutato in base alle variazioni del deflatore del PIL al costo dei fattori;

CTO (Certificati del Tesoro con opzione), a tasso fisso, che danno facoltà al portatore di chiedere il rimborso anticipato alla metà della vita del titolo;

CTE (Certificati del Tesoro in ecu), a medio e a lungo termine a tasso fisso denominati in ecu;

CTZ (Certificati del Tesoro *zero-coupon*), con scadenze di 18 e 24 mesi, privi di cedole.

Sono inoltre emessi certificati di credito del Tesoro a tasso fisso, utilizzati principalmente per il ripianamento di debiti pregressi del settore pubblico.

Certificati di deposito (CD)

Titoli trasferibili, a tasso fisso o variabile, rappresentativi di depositi a scadenza vincolata. Possono essere emessi da tutte le banche. I CD a breve termine hanno una scadenza inferiore a 18 mesi, quelli oltre il breve hanno una scadenza pari o superiore a 18 mesi.

Certificati di investimento

Titoli aventi durata superiore a 12 mesi e taglio minimo unitario pari a 100 milioni di lire; possono essere offerti in serie. Sono regolati dalle disposizioni della delibera CICR 3.3.1994, attuativa dell'art. 11 del TU delle leggi in materia bancaria e creditizia, e dal DM 7.10.1994.

Chaebol

Grandi gruppi industriali della Corea del Sud, altamente diversificati, di proprietà e a gestione familiare. La maggior parte di essi sono sorti dopo la guerra di Corea e sono stati la forza trainante dello sviluppo economico.

Cheapest to deliver (vedi: Titoli consegnabili)

CIG (vedi: Cassa integrazione guadagni)

CIPA (Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione)

Associazione interbancaria avente lo scopo di formulare le strategie di sviluppo dell'automazione del sistema creditizio con precipuo riferimento sia alle infrastrutture

di teletrasmissione sia alle applicazioni interbancarie; di elaborare, coordinandone la realizzazione e l'attivazione, progetti comuni con particolare riguardo allo sviluppo del sistema dei pagamenti, nonché di avviare studi e iniziative anche in campi nei quali non siano indispensabili soluzioni comuni. Vi partecipano la Banca d'Italia, che ne detiene la presidenza e la segreteria, l'ABI, 91 banche e 15 membri senza diritto di voto (SIA, SSB, Seceti, EUROS, IPACRI, Servizi interbancari, Monte Titoli, UIC, Cassa di compensazione e garanzia, Siteba, Cedacri Nord, Cedacri Ovest, CSE, CNC, Cedborsa).

Circolante (o Contante)

Biglietti della Banca d'Italia, monete del Tesoro e depositi presso la Banca d'Italia del settore non statale.

Club di Parigi

Struttura di coordinamento informale delle operazioni di ristrutturazione del debito pubblico dovuto a creditori ufficiali. Le sue riunioni sono normalmente convocate dal paese debitore al fine di condurre le negoziazioni a livello multilaterale. Alle riunioni partecipano, in veste non ufficiale, anche i rappresentanti dell'FMI, della Banca Mondiale, dell'OCSE e dell'UNCTAD, che forniscono assistenza tecnica.

Commercial papers

Titoli a breve termine per la raccolta di fondi sui mercati nazionali.

Comovimentazione

Conferimento da parte del titolare di un conto di gestione in BI-REL (comovimentato) del potere di movimentare il proprio conto a un altro titolare (comovimentatore). L'esercizio della comovimentazione avviene in nome e nell'interesse del comovimentato, producendo i suoi effetti direttamente nei confronti di quest'ultimo.

Compensazione giornaliera dei recapiti

Insieme di procedure che costituisce il sistema di compensazione nazionale dei pagamenti monetari, regolato e gestito dalla Banca d'Italia, ai sensi del RDL 6.5.1926, n. 812. Alla compensazione possono attualmente partecipare le Filiali della Banca d'Italia, le Sezioni di tesoreria dello Stato, le banche e le Poste italiane SpA. Le diverse procedure sono raggruppate in sottosistemi (Recapiti locale e Dettaglio) specializzati per tipologie di operazioni. I sottosistemi Ingrosso e Memorandum elettronico non sono più operativi rispettivamente dal 26 gennaio e dal 30 novembre 1998. I saldi di ciascun sottosistema confluiscono in una procedura elettronica, "compensazione nazionale", che determina il saldo finale di ciascun aderente nei confronti del sistema nel suo complesso (saldi multilaterali) e provvede alla loro contabilizzazione nei conti degli aderenti presso la Banca d'Italia.

Concambio

Operazione attraverso la quale un operatore propone di ritirare alcuni titoli in circolazione in cambio di titoli con caratteristiche (quali, ad esempio, scadenze e cedole per le obbligazioni o diritti di voto per le azioni) diverse, sulla base di un rapporto predeterminato, definito rapporto di concambio.

Confidi

Organismi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. In base all'art. 155, comma 4, del D.lgs. 1.9.1993, n. 385, sono "soggetti operanti nel settore finanziario" e devono iscriversi nell'apposita sezione dell'elenco previsto dall'art. 106 del medesimo decreto legislativo.

Consegna contro pagamento (*Delivery versus payment* - DVP)

Modalità di regolamento che, nelle liquidazioni delle transazioni in titoli, assicura la contestualità tra la consegna dei titoli e il pagamento del contante.

Consiglio Ecofin

Consiglio dei ministri economici e finanziari della UE.

Contante (vedi: Circolante)

Conti accentrati di riserva e di anticipazione infragiornaliera (vedi anche: Movimentazione diretta dei conti accentrati)

Conti a livello nazionale (conti di gestione) attraverso cui le banche possono gestire, anche per via telematica, i propri depositi presso la Banca centrale, compreso quello per riserva obbligatoria; movimentabili da qualsiasi parte del territorio nazionale, sono collegati da una regola di imputazione automatica degli addebiti e degli accrediti.

Conti accentrati in titoli (CAT)

Conti di deposito di titoli di Stato accesi presso la Banca d'Italia e accentrati a livello nazionale nei quali confluiscono i saldi della liquidazione dei titoli. La movimentazione dei conti avviene in tempo reale, attraverso la rete interbancaria e gli sportelli dell'Istituto. Questi conti possono essere detenuti da banche, SIM, agenti di cambio ed enti internazionali di deposito accentrato.

Conti correnti di corrispondenza

Conti correnti intrattenuti dalle banche su base bilaterale per il regolamento di servizi resi (rimesse di effetti, assegni circolari e bancari, ordini di versamento, giri di fondi, rimesse documentate e altre operazioni). Gli sbilanci di tali conti vengono, di norma, regolati in compensazione ovvero direttamente sui conti accentrati presso la Banca d'Italia, con tempi e modalità fissati dalla prassi, a discrezione delle parti ovvero da accordi tra gruppi di banche.

Conti di gestione (vedi: Conti accentrati di riserva e di anticipazione infragiornaliera)

Conti finanziari

Registrano, nelle tavole delle *consistenze*, le voci finanziarie degli stati patrimoniali dei settori istituzionali, ossia gli ammontari delle attività e passività finanziarie dei

settori a una certa data; nelle tavole delle *variazioni*, le transazioni finanziarie che intervengono fra unità istituzionali in un dato intervallo di tempo. Una transazione finanziaria è una negoziazione tra due unità istituzionali che implica la creazione di un'attività finanziaria e, simultaneamente, di una passività finanziaria, oppure la liquidazione o il cambiamento di proprietà di un'attività finanziaria. Il conto finanziario di un settore istituzionale mostra le transazioni finanziarie nette, in ciascuna categoria di strumenti finanziari, all'attivo e al passivo del settore. Idealmente, le tavole delle variazioni rappresentano il completamento dei conti economici dei settori istituzionali, rilevando le modalità di finanziamento dei settori che presentano un'eccedenza degli investimenti rispetto ai propri risparmi da parte dei settori per i quali si registra l'opposto. Nella pratica, tra la contabilità nazionale e i conti finanziari si determinano discrepanze derivanti dalle diversità delle fonti statistiche e delle metodologie utilizzate.

Conto corrente di tesoreria (vedi: Conto "Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria")

Conto corrente ordinario con l'Ufficio italiano dei cambi

Conto corrente ordinario intrattenuto dalla Banca d'Italia con l'UIC, finalizzato allo svolgimento della gestione valutaria del predetto Ufficio. Il funzionamento e la remunerazione del conto sono disciplinati da apposita convenzione in vigore dal 1° gennaio 1997, sostitutiva degli accordi del 1979; essa prevede che sui saldi a credito dell'UIC venga corrisposto un interesse pari allo 0,5 per cento annuo e sui saldi a debito un interesse annuo calcolato sulla base di un "tasso medio di equilibrio", non superiore al tasso ufficiale sulle anticipazioni ordinarie, ottenuto rapportando gli interessi netti conseguiti dall'UIC nell'ambito della gestione valutaria al saldo medio del conto corrente.

In seguito all'acquisto delle riserve valutarie dall'UIC, il saldo debitore del conto corrente ordinario, a fine 1998, si è azzerato. Contestualmente è stato aperto un nuovo conto corrente destinato a regolare le posizioni debitorie e creditorie con l'Ufficio, derivanti dall'attività svolta dallo stesso anche per i pagamenti in valuta per conto della pubblica Amministrazione. Tale nuovo conto viene remunerato, sia per le posizioni debitorie che per quelle creditorie, secondo la convenzione in vigore dal 1° gennaio 1999, in base al tasso stabilito nell'ambito dell'Eurosistema per i depositi overnight costituiti presso le banche centrali nazionali su iniziativa delle controparti.

Conto della distribuzione del prodotto interno lordo

Registra le operazioni di distribuzione del reddito direttamente collegate al processo produttivo. In entrata si registrano il PIL ai prezzi di mercato e i contributi alla produzione; in uscita, le imposte sulla produzione e sulle importazioni e i redditi da lavoro dipendente dei lavoratori che operano nel territorio economico del paese. Il saldo è costituito dal risultato lordo di gestione.

Conto della formazione del capitale

Registra le operazioni relative agli investimenti non finanziari e ai trasferimenti in conto capitale, che vengono considerati come operazioni di distribuzione del patrimonio. Esso riporta: in uscita, gli investimenti e i trasferimenti in conto capitale effettuati; in entrata, il risparmio lordo e i trasferimenti in conto capitale ricevuti. Il saldo di questo conto è l'indebitamento o l'accreditamento con il Resto del mondo.

Conto delle risorse e degli impieghi

È il conto che riflette l'uguaglianza tra le risorse e gli impieghi di beni e servizi finali dell'intera economia. Deriva dalla fusione del conto dei beni e dei servizi con il conto della produzione nazionale, dopo il consolidamento degli scambi intermedi.

Conto di riserva (vedi: Riserva obbligatoria e Conti accentrati di riserva e di anticipazione infragiornaliera)

Conto di utilizzazione del reddito

Mostra come il reddito lordo disponibile viene ripartito fra i consumi e il risparmio. Include una posta di rettifica destinata a far confluire nel risparmio delle famiglie la variazione dei fondi di quiescenza. Il saldo del conto di utilizzazione del reddito è il risparmio lordo. Deducendone gli ammortamenti si ottiene il risparmio netto.

Conto "Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria"

Conto istituito nel bilancio della Banca d'Italia ai sensi della L. 26.11.1993, n. 483, dove vengono registrate giornalmente, dal 1º gennaio 1994, le operazioni di introito e di pagamento connesse con l'espletamento del servizio di tesoreria. Il saldo iniziale su tale conto, pari a poco più di 30.000 miliardi, è stato finanziato dal Tesoro mediante un collocamento di titoli presso la Banca d'Italia a condizioni di mercato per il medesimo importo. Il conto non può presentare saldi a debito del Tesoro: l'ipotetica insufficienza di fondi verrebbe scritturata in un conto regolato al tasso ufficiale di sconto e la Banca sospenderebbe automaticamente i pagamenti per conto del Tesoro fino all'estinzione del debito. Per assicurare che il saldo attivo si mantenga sempre su livelli di sicurezza, la legge ha previsto che nel caso in cui il saldo di fine mese si collochi al di sotto di 30.000 miliardi, il Tesoro è tenuto a ricostituire tale importo entro i tre mesi successivi. Se tale saldo risulta inferiore a 15.000 miliardi, il Tesoro, entro il giorno 5 del mese successivo, deve inviare al Parlamento una relazione sulle cause dell'insufficienza di fondi e sulle eventuali misure correttive. Infine, qualora il saldo di fine mese risulti per tre mesi consecutivi inferiore all'importo di 30.000 miliardi, il Ministro del Tesoro, entro il mese successivo, deve esporre al Parlamento le cause dell'insufficienza, indicando gli eventuali provvedimenti correttivi. Sino al dicembre 1993, il Tesoro ha intrattenuto con la Banca d'Italia, per il servizio di tesoreria, un conto corrente. Il saldo di tale conto, costantemente a debito del Tesoro dal 1969, era regolato al tasso annuo dell'1 per cento e non poteva - ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 7.5.1948, n. 544, modificato dalla L. 13.12.1964, n. 1333 - superare a fine mese il 14 per cento delle spese finali del bilancio dello Stato e dei successivi stati di variazione. Ai sensi della L. 26.11.1993, n. 483, le passività in essere sul conto corrente di tesoreria al 31 dicembre 1993 sono state trasferite su un conto transitorio presso la Banca d'Italia; in conversione del conto transitorio sono successivamente stati assegnati alla Banca d'Italia titoli a lungo termine per 76.206 miliardi remunerati all'1 per cento. Sulle giacenze del conto "disponibilità" la Banca corrisponde semestralmente un interesse pari a quello medio dei BOT emessi nel semestre. Inoltre, qualora tale tasso risulti inferiore a quello medio percepito sui titoli di Stato assegnati alla Banca all'atto della costituzione del deposito, deve essere riconosciuto al Tesoro l'importo differenziale di interessi idoneo ad assicurare la compensazione dell'onere dipendente dallo scarto tra i suddetti tassi, fino al rimborso dei titoli di riferimento. Resta invece a carico della Banca l'eventuale onere derivante da uno scarto di interesse in favore del Tesoro.

Conto fiscale

Conto istituito presso i concessionari incaricati della riscossione di tributi, dovuti dai soggetti titolari di redditi d'impresa e da lavoro autonomo.

Contratti di riporto a contante

Contratti di borsa aventi per oggetto azioni e warrant negoziati a contante, che gli intermediari possono stipulare per reperire i titoli e/o il contante necessari per regolare le operazioni effettuate.

Contratti uniformi a termine

Contratti, stipulati in mercati regolamentati, che prevedono lo scambio di strumenti finanziari a termine, quali i future e le opzioni su future, e le cui caratteristiche, relative alla scadenza, agli ammontari e alla specie di titoli oggetto del contratto, sono uniformi.

Contributi sociali effettivi

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

Contributi sociali figurativi

Rappresentano la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza cioè il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. Essi comprendono: le pensioni provvisorie corrisposte dallo Stato e da altre Amministrazioni pubbliche ai propri dipendenti in quiescenza (da contabilizzare al netto delle ritenute pensionistiche), le aggiunte di famiglia, l'equo-indennizzo, i sussidi al personale, le rendite, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

Controvalore nozionale (vedi: Volume nozionale)

Corporate banking

Servizio bancario orientato alle imprese che prevede, mediante collegamenti telematici tra la banca e l'impresa, la possibilità per quest'ultima di effettuare operazioni bancarie direttamente dalle proprie sedi.

Corporate banking interbancario

Procedura che consente a un cliente di una pluralità di banche di scambiare, mediante un collegamento telematico con una di tali banche (banca proponente), i flussi elettronici relativi a disposizioni di incasso e di pagamento e le informazioni sui movimenti, nonché sui saldi dei conti correnti riguardanti tutte o parte delle banche di cui è cliente (banche passive).

Corporate deposits (vedi: Depositi overnight)

Coupon stripping

L'operazione di *coupon stripping* consiste nella separazione delle componenti cedolari (*strips*) dal valore di rimborso di un titolo (mantello). Con l'emanazione del DM

15.7.1998 sono state disciplinate le operazioni di *coupon stripping* sui titoli di Stato, premessa indispensabile per la negoziazione in forma separata delle cedole e del mantello dei titoli a tasso fisso. Le operazioni possono essere realizzate in tempo reale attraverso la rete nazionale interbancaria sui titoli depositati nella gestione accentrata (CAT).

Credit linked notes

Titoli negoziabili che incorporano un contratto derivato su crediti. Il pagamento degli interessi, o degli interessi e del capitale, viene a dipendere dal verificarsi o meno di uno o più eventi - definiti *credit events* - riguardanti la solvibilità di un soggetto terzo.

Crediti agevolati

Operazioni eseguite a tasso inferiore a quello di mercato in virtù di provvedimenti legislativi che dispongono un concorso agli interessi.

Crediti di firma

Operazioni attraverso cui una banca o una società finanziaria si impegna ad assumere o a garantire l'obbligazione di un terzo.

Crediti sindacati (vedi: Prestiti sindacati)

Credito totale

Credito totale interno (vedi), prestiti esteri e acquisti di obbligazioni da parte di non residenti.

Credito totale interno

Finanziamenti interni al settore non statale (vedi: Finanziamenti al settore non statale); debito del settore statale sull'interno.

Cross-border deposits (vedi: Depositi transnazionali)

CTE (vedi: Certificati del Tesoro)

CTO (vedi: Certificati del Tesoro)

CTR (vedi: Certificati del Tesoro)

CTS (vedi: Certificati del Tesoro)

CTZ (vedi: Certificati del Tesoro)

Curva dei rendimenti

Esprime la relazione tra i rendimenti percentuali di obbligazioni prive di cedole (o di altra categoria omogenea di titoli) e le loro scadenze.

Dealer

Intermediario finanziario che opera sia in proprio sia per conto terzi.

Debiti pregressi (vedi: Regolazioni di debiti pregressi)

Debito pubblico

Con il termine (senza ulteriori specificazioni) si intende generalmente la consistenza delle passività del settore pubblico. La voce è al netto delle attività vantate dal Tesoro nei confronti della Banca d'Italia. Le passività considerate includono: titoli a medio e a lungo termine collocati sul mercato (inclusi i CTZ), BOT e BTE sul mercato, raccolta postale, debiti nei confronti di enti creditizi, altri debiti interni, debiti esteri, debiti verso la Banca centrale. Il debito relativo alle altre aggregazioni di enti pubblici è definito in maniera analoga; tuttavia, per quanto riguarda le Amministrazioni pubbliche, ai fini della procedura dei disavanzi eccessivi sancita dal Trattato sulla UE e, in particolare, dal regolamento CE 22.11.1993, n. 3605, viene utilizzata la definizione che considera le passività al lordo delle attività del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia.

Denaro (vedi: Differenziale lettera-denaro)

Depositi

Depositi a risparmio, CD, buoni fruttiferi e conti correnti passivi da clientela ordinaria delle banche (vedi anche: Raccolta bancaria). Nella definizione armonizzata utilizzata dal SEBC includono anche i pronti contro termine passivi.

Depositi overnight presso l'Eurosistema

Operazioni dell'Eurosistema che le controparti, su loro iniziativa, possono utilizzare per costituire presso le BCN depositi overnight remunerati a un tasso di interesse prestabilito.

Depositi overnight, time deposits, depositi a tempo

Overnight: depositi interbancari a brevissimo termine, posti in essere nel giorno stesso della negoziazione ed estinti il primo giorno lavorativo successivo.

Tom-next o *tomorrow-next*: depositi di tipo overnight, negoziati nel giorno per consegna nel primo giorno lavorativo successivo ed estinti nel secondo giorno lavorativo successivo.

Spot-next: depositi di tipo overnight, negoziati nel giorno per consegna nel secondo giorno lavorativo successivo ed estinti nel terzo giorno lavorativo successivo.

Corporate: depositi di tipo overnight, negoziati nel giorno per consegna nel terzo giorno lavorativo successivo ed estinti nel quarto giorno lavorativo successivo.

Time-deposits: depositi interbancari con scadenza inferiore a 30 giorni per consegna nel giorno stesso.

Depositi a tempo: depositi interbancari per consegna a 2 giorni con vincolo pari a 1 settimana, 2 settimane, 1, 2, 3, 6, 9 e 12 mesi.

Depositi transnazionali (*Cross-border deposits*)

Depositi detenuti al di fuori del paese di residenza del detentore.

Derivati (vedi: Strumenti derivati)

Dettaglio

Sottosistema della compensazione dei recapiti per le operazioni numerose e in genere di modesto importo, spesso caratterizzate da ripetitività e/o prevedibilità, di norma trattate con procedure di elaborazione "di massa".

Differenziale lettera-denaro (*Bid-ask spread*)

Margine esistente tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (lettera) e il prezzo al quale egli si impegna ad acquistarli (denaro). Sul mercato interbancario questo differenziale è dato dal margine tra il tasso d'interesse al quale sono offerti i fondi su una determinata scadenza (lettera) e il tasso al quale i fondi sono domandati sulla medesima scadenza (denaro).

Diritti speciali di prelievo (DSP)

Unità di conto composta fino al 31 gennaio 1998 di quantità fisse delle valute di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Regno Unito. Dal 1° gennaio 1999, le valute di Francia e Germania sono state sostituite dall'euro, con un peso pari alla somma dei pesi da esse precedentemente detenuti. La composizione del paniere viene rivista ogni 5 anni; l'ultima revisione è entrata in vigore nel gennaio 1996.

Disavanzo corrente (vedi: Saldo corrente)

Discount

Forma di distribuzione al dettaglio che si distingue per le particolari politiche di vendita adottate, basate su un più limitato assortimento di prodotti, prevalentemente senza indicazione di marca o con marchio proprio, e su un risparmio dei costi del personale e della logistica interna.

Disoccupati (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Disposizione di incasso

Ordine dato da un cliente (di norma imprese) alla propria banca di incassare - direttamente o per il tramite di altra istituzione creditizia - un credito vantato nei confronti di un terzo. L'ordine può essere impartito mediante la presentazione di documenti cartacei rappresentativi del credito (effetti, fatture, Riba cartacee) ovvero con modalità elettroniche (Riba elettroniche, Mav, RID, RIA) e può essere eseguito mediante addebito preautorizzato del conto del debitore, ovvero mediante modalità di volta in volta prescelte dal debitore stesso (addebito in conto corrente, assegno, contante, ecc.) (vedi: RIA, RID, Riba, Mav).

Disposizione di pagamento (o Bonifico)

Disposizione data da un cliente (ordinante) alla propria banca di effettuare un pagamento in favore di un terzo (beneficiario), cliente o meno della stessa banca. L'ordine può essere dato su supporto cartaceo ovvero con modalità elettroniche (supporto magnetico, ATM, home and corporate banking) e può essere eseguito accreditando i fondi sul conto del beneficiario, inviando a quest'ultimo un assegno circolare o un assegno di traenza, o mettendo la somma in contanti a disposizione dello stesso.

Distretto industriale

Nella definizione Istat, sistema locale del lavoro nel quale: a) la quota degli occupati dell'industria manifatturiera sul totale degli occupati non agricoli è maggiore della media nazionale; b) nel settore manifatturiero la quota di occupati in imprese con meno di 250 addetti supera la media nazionale; c) per almeno un settore manifatturiero la quota degli addetti sul totale degli occupati dell'industria manifatturiera è maggiore di quella nazionale; d) in almeno uno dei settori nei quali è verificata la condizione c) la quota di occupati in imprese sotto i 250 addetti è maggiore di quella nazionale.

Distruzione "in linea" dei biglietti ritirati dalla circolazione

Procedura che consente l'integrazione dell'attività di distruzione delle banconote ritirate dalla circolazione con quella di selezione automatica dei biglietti. A tale scopo, è stato aggiunto alle apparecchiature, già in dotazione alle Filiali della Banca d'italia e adibite alla verifica e alla selezione delle banconote introitate, un apposito modulo di triturazione. La macchina, nella quale l'operatore-cassiere immette le banconote da verificare, avvia automaticamente all'apparato di distruzione i biglietti legittimi non più idonei alla circolazione, senza possibilità di estrazione. Al termine di ogni sessione di lavoro la macchina produce un rendiconto della lavorazione, che costituisce il documento per la contabilizzazione dell'operazione.

Dividendi e altri utili distribuiti dalle società

Complesso degli utili che le società, secondo i risultati della loro attività, decidono di distribuire sotto forma di dividendi, di quote di profitti, di quote d'interesse, ecc., ai proprietari del capitale.

Domestic currency swap (DCS)

Contratto tra residenti in Italia, regolato in lire, con il quale i contraenti si impegnano a trasferire dall'uno all'altro, con riferimento a una somma prefissata, il differenziale tra il tasso di cambio della lira rispetto a una data valuta estera concordato al momento del contratto e il cambio effettivamente vigente alla data di stipula del contratto stesso.

Drenaggio fiscale

Fenomeno legato alla progressività delle imposte; esso consiste nel maggior gettito tributario connesso con l'aumento dell'aliquota media del prelievo dovuto all'espansione del reddito imponibile. Si è soliti distinguere tra la componente del drenaggio fiscale reale (ovvero determinata dalla crescita dell'imponibile a prezzi costanti) e quella del drenaggio fiscale nominale (dovuta alla crescita provocata dall'inflazione). Generalmente l'espressione è riferita a quest'ultima componente.

Durata finanziaria

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. La durata finanziaria di Macaulay - quella a cui si fa più comunemente riferimento - è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario. Si può dimostrare che essa misura l'elasticità del prezzo di un titolo rispetto al rendimento (rapporto tra variazione percentuale del prezzo e variazione percentuale del rendimento). La *durata finanziaria modificata* misura invece la semielasticità del prezzo di un titolo rispetto al rendimento (rapporto tra variazione percentuale del prezzo e variazione assoluta del rendimento).

Ecofin (vedi: Consiglio Ecofin)

Economie di recente industrializzazione asiatiche

Corea del Sud, Hong Kong (Cina), Singapore, Taiwan (Cina).

Ente pubblico economico

Organizzazione dotata di personalità giuridica pubblica, avente per oggetto esclusivo o prevalente lo svolgimento di un'attività d'impresa in regime privatistico, in particolare per quanto concerne la disciplina del rapporto di lavoro dipendente, l'obbligo d'iscrizione nel registro delle imprese e i profili patrimoniali. All'ente non si applicano, invece, le norme riguardanti le procedure fallimentari.

Enti conferenti

Enti previsti dal titolo III del D.lgs. 20.11.1990, n. 356. Si tratta delle ex banche pubbliche che, ai sensi della L. 30.7.1990, n. 218, e del D.lgs. 356/1990, hanno effettuato il conferimento dell'azienda bancaria a società bancarie, finanziarie o strumentali di tali società, ricevendo in corrispettivo azioni rappresentative del capitale.

Enti creditizi (vedi: Banche)

Enti locali

Rappresentano l'insieme di Comuni, Province e Comunità montane. Per ciascuna categoria di enti viene predisposto il conto di cassa (dal Ministero del Tesoro) e il conto economico consolidato (dall'Istat).

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di 57 banche operanti nell'area dell'euro.

Euro

Nome prescelto dal Consiglio europeo di Madrid (15-16 dicembre 1995) per la moneta unica europea introdotta dal 1º gennaio 1999 secondo lo scenario stabilito dallo stesso Consiglio.

Euro Access Frankfurt (EAF)

Sistema ibrido di regolamento adottato in Germania per i pagamenti di importo elevato. Combina elementi del *netting* multilaterale e del regolamento lordo: i saldi multila-

terali tra i partecipanti vengono ricalcolati in cicli che si susseguono senza soluzione di continuità. Al sistema, di proprietà della banca centrale dei Länder tedeschi, partecipano banche di paesi appartenenti all'area dell'euro e a essa esterni.

Euro clear

Il sistema Euro clear, costituito nel 1981 dalla Morgan Guaranty Trust di Bruxelles, effettua servizi analoghi a quelli offerti dalla Cedel (vedi). Euro clear, come Cedel con cui risulta collegato attraverso il meccanismo chiamato *bridge*, partecipa ai principali sistemi nazionali di deposito accentrato.

Euro1

Sistema di *netting* multilaterale per pagamenti *cross-border* in euro gestito dall'Euro Banking Association (EBA) Clearing Company. Al sistema partecipano le banche insediate in un paese della UE. Euro1 garantisce il regolamento di ordini di pagamento tra i partecipanti mediante l'utilizzo di un meccanismo di accodamento dei pagamenti con limiti all'esposizione stabiliti bilateralmente e multilateralmente. La copertura del rischio di insolvenza è ottenuta mediante la costituzione, da parte dei partecipanti, di depositi remunerati per un ammontare complessivo pari alla massima esposizione che può verificarsi nel sistema.

Euro-commercial paper (ECP)

Titoli a breve termine, emessi da operatori privati, non sostenuti dall'apertura di linee di credito bancario o dall'impegno dell'intermediario finanziario a sottoscrivere i titoli non collocati (vedi: *Note issuance facilities*).

Euro-Currency Standing Committee

Comitato istituito dai Governatori del Gruppo dei Dieci nel 1980 per rafforzare il controllo sull'evoluzione dell'attività bancaria internazionale, valutandone le implicazioni sulla stabilità dei sistemi finanziari e sull'efficacia delle politiche monetarie; riferisce ai Governatori almeno due volte l'anno.

Eurolire

Lire depositate fuori dall'Italia. I depositi in eurolire comprendono anche i depositi in lire di non residenti detenuti presso banche italiane. Per obbligazioni in eurolire si intendono le obbligazioni denominate in lire e collocate prevalentemente fuori dall'Italia.

Euromercato

Insieme delle transazioni su valute depositate fuori dai confini del paese di emissione (eurovalute) e su titoli emessi da non residenti in valuta diversa da quella dei paesi in cui avviene il collocamento (eurotitoli o eurobbligazioni).

Euro-note

Titolo a breve termine negoziabile emesso nell'ambito di una *note issuance facility* (vedi) o di un programma di Euro-commercial paper (vedi).

European Central Securities Depositories Association (ECSDA)

Associazione che riunisce le istituzioni di deposito centralizzato dei titoli dei paesi membri della UE e della Svizzera; per l'Italia partecipa la Monte Titoli SpA. Finalità principali dell'associazione sono: l'armonizzazione dei servizi di liquidazione dei titoli e delle modalità di gestione dei rischi di regolamento; la realizzazione di una infrastruttura per la liquidazione *cross-border* dei titoli, la cosiddetta rete *Eurolinks*, basata su collegamenti bilaterali fra i depositari.

Eurosistema (vedi anche: Sistema europeo di banche centrali)

Comprende la BCE e le banche centrali nazionali degli Stati membri che hanno introdotto l'euro nella terza fase della UEM (vedi anche: Area dell'euro). Vi partecipano attualmente 11 banche centrali nazionali. È governato dal Consiglio direttivo e dal Comitato esecutivo della BCE.

Fabbisogno

Saldo, valutato in termini di cassa, delle partite correnti, di quelle in conto capitale e di quelle di natura finanziaria. Può essere inoltre espresso come saldo fra le accensioni e i rimborsi di prestiti (che rappresenta il ricorso all'indebitamento nei confronti di altri soggetti, in forma di titoli, crediti bancari e altri strumenti finanziari). Nel primo caso il fabbisogno viene calcolato dal lato della "formazione", nel secondo da quello della "copertura" (vedi lo schema alla voce: Indebitamento netto).

Fabbisogno primario

Fabbisogno calcolato al netto delle uscite per interessi passivi.

Factoring

Contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente.

Famiglie

Il settore comprende le "famiglie consumatrici" (individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori), alle quali sono assimilate le istituzioni sociali private (vedi), e le "imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti" che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita. Pertanto, le risorse del settore sono costituite da redditi da lavoro dipendente e autonomo, da trasferimenti e da redditi da capitale e d'impresa (vedi anche: Settori istituzionali).

Federal funds (vedi: Tasso sui federal funds)

Fib30

Contratti future sull'indice di borsa Mib30.

Finanziamenti al settore non statale

Interni: impieghi delle banche al settore non statale e obbligazioni collocate sull'interno dal settore non statale.

Totali: finanziamenti interni al settore non statale, prestiti esteri al settore non statale e obbligazioni emesse dal settore non statale in possesso di non residenti.

Fondazioni bancarie (vedi: Enti conferenti)

Fondi comuni di investimento

Dal punto di vista legale, sono patrimoni, privi di personalità giuridica, suddivisi in quote di pertinenza dei partecipanti, la cui gestione è affidata ad apposite società (vedi: Società di gestione del risparmio) che ne curano l'investimento in strumenti finanziari, crediti o altri beni mobili o immobili. Il patrimonio del fondo è distinto sia da quello della società di gestione, sia da quello dei partecipanti e deve essere depositato presso una banca (banca depositaria). Sono disciplinati dal TU in materia di intermediazione finanziaria del febbraio 1998.

Dal punto di vista economico, il termine fa riferimento agli investitori istituzionali che li gestiscono.

I fondi comuni di investimento includono le principali tipologie appresso indicate.

Fondi comuni di investimento immobiliare

Introdotti con L. 25.1.1994, n. 86, sono prevalentemente investiti in attività immobiliari. Sono fondi di tipo chiuso, in quanto il rimborso delle quote avviene solo a scadenze predeterminate.

Fondi comuni di investimento mobiliare aperti

Introdotti con L. 23.3.1983, n. 77, sono prevalentemente investiti in strumenti finanziari negoziati nei mercati regolamentati. I partecipanti hanno diritto di chiedere in qualsiasi momento il rimborso delle quote al valore di mercato.

Quelli investiti in titoli e altre attività finanziarie a vista o a breve termine sono denominati *Fondi di mercato monetario.*

Fondi comuni di investimento mobiliare chiusi

Introdotti con L. 14.8.1993, n. 344, sono prevalentemente investiti in strumenti finanziari non quotati. A differenza dei fondi aperti, il rimborso delle quote avviene solo a scadenze predeterminate.

Fondi di mercato monetario (vedi: Fondi comuni di investimento mobiliare aperti)

Fondi di quiescenza

Posta di rettifica attraverso la quale confluiscono nel risparmio delle famiglie importi che non sono nella loro disponibilità, ma sui quali esse hanno diritti certi e definiti. Sono alimentati dai premi e dalle quote annuali accantonate dai datori di lavoro per provvedere alla corresponsione delle indennità di licenziamento, quiescenza e simili al personale che cessi l'attività, al netto delle liquidazioni effettivamente pagate. Fanno parte dei contributi sociali figurativi.

Fondi intermediati totali

Totale dell'attivo di bilancio delle banche al netto delle spese e perdite e delle partite in sospeso (o viaggianti).

Fondi pensione

Fondi che erogano prestazioni assicurativo-previdenziali in favore dei lavoratori di un'impresa, settore o categoria professionale, volti a integrare o a sostituire il trattamento pensionistico pubblico.

Fondo di garanzia dei contratti

Fondo destinato a garantire il buon fine dei contratti di borsa su azioni, obbligazioni convertibili, warrant e covered warrant, non ancora giunti alla data di liquidazione, in caso di insolvenza di uno dei partecipanti alle negoziazioni. È costituito dai versamenti effettuati dai partecipanti alle negoziazioni, nella misura stabilita dalla Borsa italiana SpA.

Fondo di garanzia delle liquidazioni a contante

Fondo destinato a garantire il buon fine della compensazione e della liquidazione dei contratti di borsa su azioni, obbligazioni convertibili, warrant e covered warrant. È costituito dai versamenti (cosiddetti margini proporzionali) effettuati dagli aderenti alla liquidazione a contante, nella misura stabilita dalla Banca d'Italia d'intesa con la Consob.

Fondo nazionale di garanzia

Fondo destinato a tutelare i crediti vantati dalla clientela nei confronti dei soggetti autorizzati alla prestazione di servizi di investimento. È alimentato da contributi versati da tali soggetti e interviene in caso di procedura concorsuale a loro carico, rimborsando alla clientela una parte dei crediti accertati dalla procedura.

Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato

Fondo previsto dalla L. 27.10.1993, n. 432, e successive modificazioni, avente l'obiettivo di ridurre la consistenza dei titoli di Stato in circolazione mediante acquisti sul mercato ovvero rimborso dei titoli in scadenza a partire dal 1º gennaio 1995. La L. 23.12.1996, n. 662, ha modificato l'art. 4 della L. 432 del 1993 istitutiva del fondo, allo scopo di prevederne un'ulteriore modalità di utilizzo per l'acquisto di partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista, ai fini della loro dismissione. Il fondo è alimentato dai proventi delle dismissioni di beni e attività dello Stato, dal gettito derivante da entrate straordinarie dello Stato, da eventuali assegnazioni da parte del Ministero del Tesoro, dai proventi di donazioni e disposizioni testamentarie e dai proventi della vendita di attività mobiliari e immobiliari confiscate dall'autorità giudiziaria in relazione a somme sottratte illecitamente all'Amministrazione pubblica. Sulle giacenze del fondo la Banca d'Italia corrisponde semestralmente un interesse pari a quello medio dei BOT emessi nel semestre precedente.

Il decreto del Ministro del Tesoro del 13.10.1995 dispone che le operazioni di acquisto possono essere effettuate mediante incarico conferito dal Ministro del Tesoro alla Banca d'Italia o ad altri intermediari individuati tra gli operatori "specialisti" in titoli di Stato, con l'indicazione del prezzo massimo accoglibile, oppure mediante asta competitiva riservata agli operatori "specialisti", gestita dalla Banca d'Italia.

Forward rate agreements (FRA)

Contratti, generalmente scambiati su mercati *over-the-counter* (vedi), con cui le parti si accordano per ricevere (pagare) alla scadenza la differenza fra il valore calcolato

applicando all'ammontare dell'operazione un tasso d'interesse predeterminato e il valore ottenuto sulla base del livello assunto da un tasso di riferimento prescelto dalle parti.

Forze di lavoro (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Future

Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione.

General Arrangements to Borrow (GAB)

Accordi istituiti nel 1962 ed emendati nel 1983, che prevedono, in particolari condizioni di crisi del sistema monetario internazionale, la messa a disposizione dell'FMI di crediti da parte dei paesi del G10 e dell'Arabia Saudita per un totale di 18,5 miliardi di DSP. La partecipazione dell'Italia è di 1.105 milioni di DSP. A supplemento delle risorse dei GAB, nel 1996 sono stati concordati i *New Arrangements to Borrow* (vedi), entrati in vigore nel novembre 1998.

Gestione di tesoreria

Con riferimento al Tesoro, indica l'insieme dei rapporti finanziari tra il Tesoro e altri soggetti, con l'esclusione dei rapporti rilevati nel bilancio dello Stato. Rappresenta la funzione di intermediario finanziario svolta dal Tesoro. Con riferimento alle banche, riguarda le operazioni di gestione della liquidità.

Gestioni di patrimoni mobiliari

Servizi svolti dagli intermediari autorizzati, ai sensi del D.lgs. 23.7.1996, n. 415, volti a fornire prestazioni di gestione di patrimoni mobiliari, con operazioni di acquisto e vendita di titoli e di altri valori mobiliari.

Giroconto

Operazione con la quale un ente creditizio trasferisce fondi tra due conti di cui è titolare presso una stessa banca o presso la Banca centrale.

Girofondi in lire di conto estero e controvalore delle operazioni in cambi (ex SIPS) (Gec)

Procedura automatica del sottosistema all'ingrosso della compensazione dei recapiti, gestita dalla SIA per conto della Banca d'Italia. Tratta i girofondi in lire di conto estero e la componente in lire delle operazione in cambi. Le operazioni possono essere immesse nel sistema a partire dai 5 giorni antecedenti e fino al giorno di regolamento. Dal 26 gennaio 1998 le operazioni immesse in tale procedura sono regolate in BI-REL. Dal 1° gennaio 1999 attraverso questo canale transitano i pagamenti TARGET *cross-border* in euro relativi alle operazioni interbancarie.

Girofondo

Operazione con la quale una banca (originante) trasferisce fondi presso un'altra banca (destinataria). Il regolamento può aver luogo mediante scritturazione contabile delle

posizioni di debito e credito sui conti accentrati presso la Banca d'Italia o sui conti correnti di corrispondenza.

Global bond

Titolo obbligazionario emesso simultaneamente sull'euromercato e sul mercato interno del paese nella cui valuta il titolo è denominato.

Golden share

Strumento con cui nell'esperienza britannica di privatizzazione alcuni poteri speciali di veto e di gradimento nella scelta degli acquirenti privati sono stati attribuiti (nello statuto delle imprese privatizzate) allo Stato, di solito in via transitoria, al fine di tutelare gli interessi pubblici in taluni settori.

Green Shoe

Nell'ambito del collocamento di azioni, è l'opzione che l'emittente offre ai consorzi di garanzia e di collocamento di acquistare al prezzo di offerta, entro un breve periodo dopo la data del collocamento, un ulteriore ammontare di azioni da classare presso gli investitori. Il termine deriva dal primo caso di impiego di questo strumento, sperimentato dalla Green Shoe Manufacturing Company.

Gruppo dei Dieci

Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.

Gruppo dei Sette

Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti.

Hedge funds

Organismi finanziari, localizzati generalmente in centri offshore o negli Stati Uniti, contraddistinti dal numero ristretto dei soci partecipanti e dall'elevato investimento minimo richiesto. Non hanno vincoli in materia di obiettivi e strumenti di investimento e possono assumere posizioni finanziandosi anche con forti indebitamenti. Sono soggetti a una normativa prudenziale più limitata rispetto agli altri operatori finanziari.

Home banking

Servizio bancario orientato alla clientela privata mediante il collegamento telematico tra utente e banca; in tal modo l'utente può effettuare direttamente dal proprio domicilio un complesso di operazioni (pagamento di utenze, ordini di pagamento, richiesta di assegni, blocco di assegni) e disporre di una serie di informazioni relative al proprio rapporto bancario.

Idem

Mercato dei prodotti derivati su titoli azionari e indici di borsa, istituito dalla Consob con delibera del 2.11.1994, n. 8625. Attualmente vi vengono trattati contratti future sull'indice di borsa Mib30 (Fib30), opzioni sullo stesso indice (Mibo30) e opzioni su singoli titoli azionari (Isoα).

Impieghi delle banche

Includono i finanziamenti in lire e in valuta a clientela ordinaria nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di *import-export*, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazioni di accettazioni bancarie). Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Il TU delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.lgs. 1.9.1993, n. 385) ha eliminato la distinzione nell'operatività dal lato degli impieghi tra le diverse tipologie di banche.

Impieghi totali delle banche

L'aggregato comprende, oltre agli impieghi, i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri, le partite in sofferenza e gli interessi netti da addebitare alla clientela.

Imposte correnti dirette sul reddito e sul patrimonio

Tributi prelevati periodicamente dalle Amministrazioni pubbliche sul reddito e sul patrimonio.

Imposte in conto capitale

Tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio.

Imprese

Il settore comprende le imprese pubbliche e private (vedi: Settori istituzionali). Nelle classificazioni della Centrale dei rischi, le imprese pubbliche includono anche le aziende autonome (tranne la gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali e l'Anas), le Ferrovie dello Stato, i Monopoli di Stato, quelle municipalizzate e altre imprese.

Incapienza (nei sistemi di pagamento)

Carenza di disponibilità liquide sui conti delle banche presso la Banca d'Italia, necessarie per il regolamento in BI-REL dei saldi finali della compensazione e/o dei saldi del contante della liquidazione dei titoli. Alle incapienze sono associate tariffe penalizzanti dirette a ridurre i tempi di ripianamento.

Incassi commerciali

Applicazione interbancaria che prevede la trasmissione, attraverso RNI, delle informazioni contabili relative alle operazioni Riba, RID e Mav, nonché ad altre tipologie di incassi (vedi: Riba, RID e Mav).

Indagine sulle forze di lavoro

Indagine campionaria trimestrale condotta dall'Istat intervistando in gennaio, aprile, luglio e ottobre un campione di circa 75.000 famiglie di persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti in Italia. L'indagine è alla base della stima dei principali aggregati e indicatori del mercato del lavoro.

Occupati

Numero di persone residenti in età lavorativa (15 anni e oltre) che dichiarano di avere un'occupazione oppure di svolgere ore di lavoro (senza che venga indicato un limite inferiore) presso unità produttive che operano nel paese. Secondo la posizione professionale gli occupati possono essere: *dipendenti*, se esercitano un lavoro alle dipendenze altrui e percepiscono una retribuzione sotto forma di salario o stipendio; *indipendenti*, se svolgono un'attività lavorativa assumendo il rischio economico che ne consegue. Gli *occupati a tempo parziale* sono quelli che si dichiarano tali (nell'indagine dell'Istat non è ulteriormente precisata la definizione). Gli *occupati dipendenti a tempo determinato* sono quelli che dichiarano di svolgere un'attività di lavoro alle dipendenze con un contratto a termine. Per la definizione usata in contabilità nazionale vedi: Unità standard di lavoro.

Persone in cerca di occupazione

Persone in età lavorativa (15 anni e oltre) che, indipendentemente dalla loro condizione precedente, sono alla ricerca di un lavoro. Nella definizione ufficiale adottata dall'ottobre 1992 è necessario aver compiuto almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni antecedenti la rilevazione, oltre a non avere lavorato nella settimana di riferimento dell'indagine ed essere immediatamente disponibili al lavoro. Nella definizione "allargata", che in precedenza era quella ufficiale, il limite temporale passa da 30 giorni a 6 mesi, è di 2 anni in caso di iscrizione al collocamento o di partecipazione a concorsi pubblici. In entrambe le definizioni non sono ricomprese le persone interessate dalla CIG (vedi). Le persone in cerca di occupazione sono suddivise in: *disoccupati, persone in cerca di prima occupazione* e *altre persone in cerca di occupazione*. I *disoccupati* sono coloro che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissione da meno di un anno; sono considerate *persone in cerca di prima occupazione* coloro che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa, oppure l'hanno esercitata in proprio, oppure hanno smesso volontariamente di lavorare alle dipendenze da almeno un anno; sono infine classificate come *altre persone in cerca di un'occupazione*, quelle dichiaratesi in condizione non professionale (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro), ma che in una successiva domanda hanno affermato di cercare un'occupazione e di essere immediatamente disponibili a lavorare.

Forze di lavoro

Totale delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione (disoccupati, persone in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di occupazione).

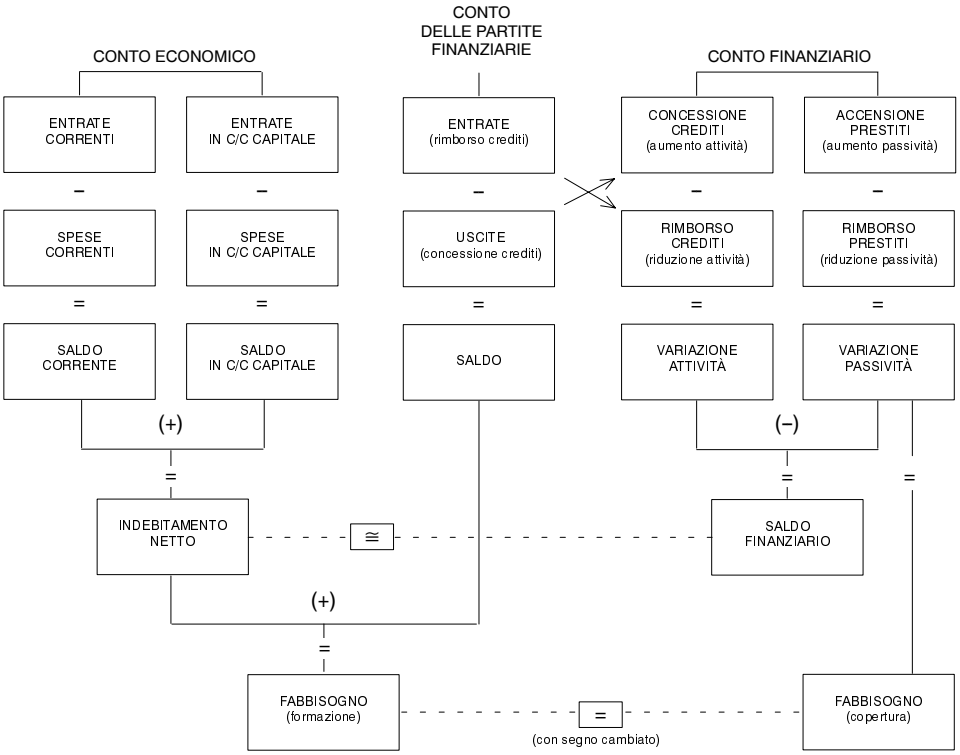
Tassi di occupazione, di attività e di disoccupazione

Il *tasso di occupazione* è il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione totale o in età lavorativa; quello *di attività*, il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione totale o in età lavorativa. Il tasso *di disoccupazione* è il rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro; questo tasso può essere corretto per la CIG (vedi), considerando tra le persone senza lavoro gli addetti equivalenti alle ore per le quali risulta concesso l'utilizzo della CIG nel periodo di riferimento (vedi: Unità standard di lavoro).

Indebitamento netto

Saldo del conto economico (sono cioè escluse le operazioni finanziarie; cfr. lo schema sottostante); esso trova riscontro nella variazione delle passività finanziarie al netto di quella delle attività (saldo finanziario). La registrazione delle transazioni viene effettuata - a seconda del significato economico delle stesse - in base al criterio della cassa o a quello della competenza. Questo è uno dei motivi per cui l'indebitamento netto si differenzia dal fabbisogno (vedi) e dal saldo finanziario (vedi).

Schema dei saldi della finanza pubblica



Indebitamento netto primario

Indebitamento netto calcolato al netto delle spese per interessi passivi.

Indicatori dei prezzi dell'output e degli input

Indicatori elaborati dalla Banca d'Italia sulla base di informazioni elementari di diversa fonte (dati Intrastat, di contabilità nazionale, prezzi alla produzione, dei grossisti, al consumo) e rappresentativi dei prezzi dell'output, distinguendo tra mercato interno ed estero ove rilevante, e dei costi degli input, di provenienza interna ed estera. Gli indicatori, costruiti per ciascuna delle 44 branche della classificazione Nace/Clio e tenendo conto del fatto che l'output di ciascuna branca costituisce un input per le rimanenti, vengono aggregati per i due macrosettori della trasformazione industriale e dei servizi destinabili alla vendita con un sistema di ponderazione derivato dalle tavole intersettoriali a prezzi costanti. Sono espressi al netto delle transazioni intrasettoriali.

Indicazioni operative per la segnalazione di operazioni sospette

Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, sentito l'UIC, d'intesa con le autorità di Vigilanza ai sensi dell'art. 3 *bis* del DL 3.5.1991, n. 143, (convertito nella L. 5.7.1991, n. 197), allo scopo di agevolare l'adempimento da parte degli intermediari dell'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette. Il documento riporta indici di anomalia attinenti alla configurazione oggettiva dell'operazione, in presenza dei quali l'intermediario deve approfondire la natura dell'operazione medesima sulla base delle altre informazioni di cui dispone sulla posizione finanziaria del cliente.

Indice dei corsi (vedi: Indice di capitalizzazione)

Indice di capitalizzazione

Esprime la variazione del valore economico di uno strumento finanziario. La variazione misurata da tale indice differisce da quella misurata dall'*indice del corso* (o *indice secco*), in quanto tiene conto di eventuali dividendi o interessi corrisposti nel periodo in considerazione. Si ipotizza che questi ultimi siano reinvestiti nello strumento finanziario (per una descrizione metodologica cfr. *Supplementi al Bollettino Statistico*, n. 33, 1991 e n. 19, 1988). L'*indice di capitalizzazione di borsa* e l'*indice dei corsi di borsa* si ottengono come media ponderata dei corrispondenti indici relativi ai singoli titoli con pesi uguali alle rispettive capitalizzazioni di borsa.

Indice di Herfindahl

Indice che misura il grado di concentrazione della distribuzione delle quote di mercato. È calcolato sommando le quote di mercato elevate al quadrato; assume valori compresi tra 0 e 1.

Indice monetario Divisia

Indicatore sintetico del volume delle attività liquide che considera il loro diverso grado di liquidità. Nel calcolo dell'indice ciascuno strumento viene ponderato in funzione del suo differenziale di rendimento rispetto a una medesima attività alternativa, nell'ipotesi che questo ne misuri il premio di liquidità (cfr. W. A. Barnett, D. Fisher e A. Serletis, *Consumer Theory and the Demand for Money*, in *Journal of Economic Literature*, vol. 30, n. 4, 1992, pp. 2086-119). Per l'Italia, l'indice è costruito considerando le componenti delle attività liquide del settore non statale (vedi) e utilizzando come attività alternativa i CCT a tasso variabile. Indicando con D il valore dell'indice, con Xi una generica componente delle attività liquide, con ri una media mobile del suo rendimento netto, con R una media mobile del rendimento netto dei CCT a tasso variabile, l'indice è dato da:

$$\frac{D_t}{D_{t-1}} = \sum_{i=1}^{n} \left[\frac{s_{i,t} + s_{i,t-1}}{2} \right] \frac{X_{i,t}}{X_{i,t-1}} \qquad \text{dove } s_{i,t} \equiv \frac{(R-r_i)X_{i,t}}{\sum_{j=1}^{n} (R-r_j)X_{j,t}}.$$

Ingrosso

Sottosistema della compensazione dei recapiti riservato alla gestione di operazioni di importo elevato, che richiedono tempestività di esecuzione e di regolamento, di norma originate da clientela primaria o riguardanti rapporti interbancari. Dal 26 gennaio 1998 il sottosistema Ingrosso non è più operativo. Le operazioni che vi transitavano vengono regolate in BI-REL a partire dal 23 giugno 1997 per i bonifici di importo rilevante e i bonifici esteri, dal 26 gennaio 1998 per i girofondi in lire di conto estero e i controvalori delle operazioni in cambi.

Insider trading

Attività di negoziazione effettuata sulla base di informazioni riservate in violazione della L. 17.5.1991, n. 157.

Interlinking

Insieme di infrastrutture e procedure operative che, nell'ambito del sistema TARGET (vedi), consente il collegamento dei sistemi di regolamento lordo nazionali per il trattamento dei pagamenti in moneta unica tra i paesi della UE.

Intermediari creditizi

Banche e società finanziarie di leasing, di factoring e di credito al consumo iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario.

Intermediari finanziari

Soggetti diversi da quelli abilitati all'esercizio dell'attività bancaria di cui all'art. 10 del TU delle leggi in materia bancaria e creditizia, che svolgono professionalmente attività nei confronti del pubblico di assunzione di partecipazioni, di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi (cfr. art. 1, lettera *g* e art. 106).

Intermediari finanziari vigilati

Intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro del Tesoro, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Intrastat

Sistema statistico con il quale dal 1º gennaio 1993, con il completamento del mercato unico europeo e la conseguente soppressione delle dogane e delle frontiere interne, sono rilevati gli scambi di merci fra i paesi della UE. Il sistema si basa su dichiarazioni fornite direttamente dalle imprese, a fini sia statistici sia fiscali. Le imprese italiane che forniscono informazioni al sistema sono suddivise in tre categorie a seconda che abbiano effettuato nell'anno precedente, o prevedano di effettuare in quello in corso, scambi intracomunitari per un valore di oltre 150 milioni di lire, tra 150 e 50 milioni e sotto 50 milioni. Solo le prime hanno obbligo di segnalazione mensile; le rimanenti effettuano segnalazioni riepilogative con frequenza trimestrale o annuale, nelle quali viene registrato solo l'importo delle operazioni, senza indicazioni della corrispondente quantità. La tradizionale documentazione doganale continua invece a essere utilizzata per la rilevazione degli scambi con i paesi extracomunitari.

Investimento diretto

Il *Manuale di bilancia dei pagamenti* dell'FMI definisce "diretto" l'investimento fatto per acquisire una "voce effettiva" (o "interesse durevole") in un'impresa (*direct investment enterprise*) che opera in un paese diverso da quello in cui risiede l'investitore. Gli investimenti diretti assumono tre forme principali: *a*) acquisizione di partecipazioni azionarie o di altro tipo al capitale sociale dell'impresa estera (*equity*); *b*) reinvestimento degli utili non distribuiti da parte dell'impresa estera; *c*) conferimento di altri capitali *non-equity* (prestiti intersocietari, ecc.). L'FMI include nel novero delle *direct*

investment enterprises solo quelle società per le quali l'investitore acquisisce almeno il 10 per cento delle azioni ordinarie o del potere di voto, ammettendo però la possibilità di utilizzare criteri complementari atti a identificare la presenza o meno di un interesse durevole tra l'investitore e la controparte estera. Le *direct investment enterprises* sono ulteriormente suddivise in *associates* (società consociate, di cui l'investitore possiede fino al 49 per cento), *subsidiaries* (società controllate, 50 per cento o più), e *branches* (filiali, 100 per cento).

Investitori istituzionali

Comprendono: le compagnie di assicurazione, i fondi pensione (vedi), gli OICVM (vedi) e le SIM (vedi).

ISAE

Istituto di studi e analisi economica, istituito il 4 gennaio 1999 in seguito alla fusione di Isco e Ispe; effettua le indagini congiunturali precedentemente eseguite dall'Isco, utilizzando la stessa metodologia.

ISO (*Individual stock option*)

Contratto di opzione su singoli titoli azionari quotati nella borsa italiana.

Istituto monetario europeo (IME)

È stato costituito il 1º gennaio 1994, con l'avvio della seconda delle tre fasi della UEM, ed è stato posto in liquidazione il 1° giugno 1998 secondo quanto previsto dal Trattato di Maastricht. I compiti principali dell'Istituto erano: la predisposizione del quadro regolamentare, organizzativo e logistico necessario per l'attuazione della fase finale, caratterizzata da una moneta e una politica monetaria uniche; la promozione del coordinamento delle politiche monetarie degli Stati membri; il controllo del funzionamento dello SME. Nel giugno 1998 è stata istituita la Banca centrale europea, che è subentrata all'IME.

Istituzioni finanziarie monetarie (IFM)

Includono, oltre alle banche centrali, le banche e le altre istituzioni finanziarie residenti la cui attività consista nel ricevere depositi e/o fondi altamente sostituibili ai depositi da enti diversi dalle IFM e nel concedere crediti e/o fare investimenti in titoli per proprio conto. In Italia, rientrano nelle IFM, oltre alla Banca d'Italia e alle banche, i fondi comuni monetari.

Istituzioni sociali private

Organismi senza scopo di lucro, dotati di personalità giuridica, che producono prevalentemente servizi non destinabili alla vendita (servizi collettivi) in favore di gruppi particolari di famiglie.

Joint venture

Società di capitali costituita con la partecipazione di più imprese anche di diversa nazionalità.

LAN *(Local area network)*

Classe particolare di reti per il collegamento - mediante un canale con accesso multiplo - di apparati elaborativi dislocati su un'area privata e geograficamente limitata.

Lavoro interinale

Il lavoro interinale o lavoro in affitto, introdotto dalla L. 24.6.1997, n.196, costituisce una nuova forma di occupazione a termine mediante la quale un'impresa utilizza per un periodo determinato l'opera di un lavoratore selezionato e assunto da un'altra impresa privata (l'agenzia). L'impresa utilizzatrice paga la prestazione lavorativa all'agenzia, che provvede a retribuire il lavoratore e a sostenere l'onere dei contributi previdenziali e assistenziali.

Lead-manager-bookrunner

È la banca incaricata di guidare i sindacati di collocamento per le emissioni sull'euromercato.
I criteri applicati per il riconoscimento e il mantenimento della qualifica di *lead-manager-bookrunner* sul mercato dell'eurolira sono contenuti nel *Codice di autoregolamentazione per l'ammissione e il mantenimento della qualifica di* lead-manager-bookrunner *per emissioni obbligazionarie in eurolire* diffuso nel novembre 1995 dal gruppo delle banche *lead-manager* sul mercato dell'eurolira.

Leasing (locazione finanziaria)

Contratto con il quale una parte (locatario) concede all'altra (locatore) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatario su scelta e indicazione del locatore, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine della locazione.

Lettera (vedi: Differenziale lettera-denaro)

Leva finanziaria (vedi: *Leverage*)

Leverage

Indicatore di struttura finanziaria volto a cogliere il peso relativo del capitale di rischio e dei mezzi di terzi nel passivo delle imprese. È costituito dal rapporto tra i debiti finanziari (a breve, a medio e a lungo termine) e il capitale azionario.

Leveraged buy-out

Operazione di acquisizione di società finanziata con capitale di prestito.

LIBOR *(London interbank offered rate)*

Tasso d'interesse a breve termine per le principali eurovalute sul mercato interbancario di Londra.

LIFFE (London International Financial Futures Exchange)

Mercato dei contratti future di Londra.

Liquidazione dei titoli (vedi: Servizio di compensazione e di liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari)

Liquidità infragiornaliera

Disponibilità concessa durante la giornata dalla Banca d'Italia alle banche per agevolare il regolamento lordo delle operazioni nei propri conti accentrati. Tale liquidità è concessa nella forma dell'anticipazione infragiornaliera garantita da titoli.

Liste di attesa

Meccanismo attraverso il quale gli ordini di trasferimento di fondi sono tenuti in sospeso finché sul conto di regolamento dell'ordinante non sia disponibile una copertura sufficiente. Possono essere di tipo accentrato, se gestite a livello di sistema dalla procedura che riceve l'ordine, e di tipo decentrato, se gestite dai singoli operatori prima di inviare l'ordine di pagamento. Le liste di attesa fanno parte della procedura di regolamento lordo BI-REL.

Local

Intermediario specializzato che agisce sui mercati a termine in nome e per conto proprio, senza esporre quotazioni.

Mandato informatico

Titolo di spesa smaterializzato emesso da Amministrazioni dello Stato aderenti al sistema informativo integrato Corte dei conti-Ragioneria generale dello Stato, i cui dati dispositivi pervengono per via telematica alla Banca d'Italia, in qualità di istituto incaricato del servizio di tesoreria, per il pagamento della somma al creditore.

Margine operativo lordo

Si ottiene sottraendo dal valore aggiunto il reddito dei lavoratori dipendenti e quello imputabile ai lavoratori autonomi.

Market makers

Intermediari finanziari specializzati, il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato. Essi hanno di solito obblighi quantitativi di presenza continuativa sul mercato e, a volte, di competitività dei prezzi in acquisto (denaro) e in vendita (lettera) a cui si impegnano a concludere le transazioni.

Marking to market

Metodo di valutazione, utilizzato nell'ambito dei mercati dei future e delle opzioni, in base al quale il valore della posizione netta di ciascun operatore viene determinato quotidianamente sulla base degli ultimi prezzi di mercato.

MATIF (Marché à Terme International de France)

Mercato dei contratti future di Parigi.

Matrice dei conti

Schema informativo mediante il quale le banche inviano le segnalazioni statistiche di Vigilanza alla Banca d'Italia.

Mav (Pagamento mediante avviso)

Ordine di incasso di crediti in base al quale la banca del creditore (banca assuntrice) provvede all'invio di un avviso al debitore, che può effettuare il pagamento presso qualunque sportello bancario (banca esattrice) e, in alcuni casi, presso gli uffici postali. La banca esattrice comunica alla banca assuntrice l'avvenuto pagamento attraverso una apposita procedura interbancaria che calcola i saldi degli intermediari creditizi per il successivo regolamento attraverso il sottosistema di compensazione Dettaglio (vedi).

Memorandum elettronico

Sottosistema della compensazione giornaliera dei recapiti (vedi), non più operativo dal 30 novembre 1998 che consentiva agli aderenti di scambiare a livello nazionale - attraverso la rete interbancaria - operazioni non documentali, preventivamente concordate.

Mercati ristretti

Mercati complementari a quelli ufficiali di borsa per titoli che hanno un regime di circolazione anomalo e/o che sono emessi da società con attività prevalentemente regionale.

Mercato dei blocchi

Mercato complementare a quello ordinario di borsa, limitato alle transazioni di titoli di importo particolarmente elevato rispetto a quello usuale. Il Consiglio di borsa determina semestralmente per ogni titolo il quantitativo minimo a partire dal quale la transazione può transitare sul mercato dei blocchi.

Mercato interbancario dei depositi (MID)

Mercato per la negoziazione di depositi interbancari attraverso il circuito telematico, al quale possono partecipare le banche. Sono negoziabili l'overnight, il tomorrow-next, lo spot-next, il call money (deposito a vista rimborsabile con preavviso di 48 ore), i depositi a tempo con valuta a pronti o differita (di due giorni) e i depositi vincolati a giorni (depositi fino a un massimo di 14 giorni di calendario) (vedi: Depositi overnight, time deposits, depositi a tempo). Fino al 23 gennaio 1998 il regolamento delle transazioni in base monetaria aveva luogo attraverso la procedura Memorandum elettronico o mediante addebitamenti diretti sul conto di gestione. Dal 26 gennaio 1998 tali transazioni sono regolate in BI-REL.

Mercato italiano dei future (MIF)

È il mercato italiano dei future, istituito con decreto del Ministro del Tesoro del 18.2.1992; si avvale dello stesso circuito usato per le negoziazioni dell'MTS.

Mercato *over-the-counter* (vedi: *Over-the-counter*)

Mercato primario dei valori mobiliari

Mercato nel quale vengono offerti i titoli di nuova emissione.

Mercato regolamentato dei pronti contro termine

È il mercato italiano telematico, gestito dalla società MTS SpA, in cui vengono negoziati contratti pronti contro termine in titoli di Stato; è stato istituito con DM

24.10.1997 e le negoziazioni hanno avuto inizio il 12.12.1997. I contratti pronti contro termine consistono in una vendita di titoli a pronti e contestuale impegno di riacquisto a termine (per la controparte, in un simmetrico impegno di acquisto a pronti e vendita a termine); il prezzo è espresso in termini di tasso di interesse annuo. Esistono due tipi di contratti: *general collateral* e *special repo*. Il primo, per il quale non viene indicato il titolo sottostante, ha come finalità la concessione di un finanziamento garantito da titoli, che permette di ridurre i rischi di controparte; nel secondo tipo, che presenta di norma tassi di interesse più bassi del primo, l'obiettivo principale è il prestito di un titolo specifico.

Mercato secondario dei valori mobiliari

Mercato nel quale vengono scambiati titoli già in circolazione.

Mercato telematico dei titoli di Stato (MTS)

Circuito telematico per la contrattazione sul mercato secondario di titoli di Stato, istituito con decreto del Ministro del Tesoro dell'8.2.1988.

Mercato telematico delle opzioni (MTO)

Mercato, istituito con decreto del Ministro del Tesoro del 24.2.1994, sul quale vengono negoziate opzioni su future su titoli di Stato; si avvale dello stesso circuito telematico del MIF.

Mercato unico

È definito dall'art. 3 del Trattato sulla UE come un mercato caratterizzato dall'eliminazione, fra gli Stati membri, degli ostacoli alla libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. È entrato in vigore il 1º gennaio 1993.

Merchant bank

Società di intermediazione finanziaria, la cui attività consiste principalmente nel collocamento di titoli e nella partecipazione al capitale di altre imprese, prevalentemente con l'obiettivo di favorirne la riorganizzazione aziendale, lo sviluppo produttivo o il soddisfacimento delle esigenze finanziarie.

Mib30

Indice dei corsi dei 30 titoli azionari più scambiati sul mercato di borsa italiano, rettificati per le operazioni sul capitale. La composizione dell'indice viene rivista semestralmente.

Mibo30

Contratto di opzione sull'indice Mib30.

MID (vedi: Mercato interbancario dei depositi)

Midex

Indice dei corsi composto da 25 titoli selezionati tra quelli più scambiati e a maggior capitalizzazione sul mercato di borsa italiano dopo quelli inclusi nel Mib30 (vedi). La composizione dell'indice viene rivista semestralmente, in concomitanza con quella del Mib30.

MIF (vedi: Mercato italiano dei future)

Moneta

Gli aggregati monetari dell'area dell'euro comprendono:

M1: circolante e depositi in conto corrente;

M2: M1, depositi con durata prestabilita fino a due anni, depositi rimborsabili su preavviso fino a tre mesi;

M3: M2, pronti contro termine, obbligazioni con scadenza originaria fino a due anni, quote di fondi comuni monetari e titoli di mercato monetario.

Fino alla fine del 1998 la Banca d'Italia ha utilizzato le seguenti definizioni:

M1: circolante, conti correnti liberi delle banche e postali, assegni circolari, vaglia cambiari e depositi in conto corrente presso il Tesoro;

M2: M1, CD delle banche, depositi delle banche a risparmio e in conto corrente vincolati, libretti postali;

M2 estesa: M2, depositi presso filiali estere delle banche italiane.

La definizione di M2 in vigore dal gennaio 1997 al dicembre 1998 non comprendeva i CD delle banche con scadenza non inferiore a 18 mesi.

Moneta elettronica

Valori monetari a spendibilità generalizzata caricati su un dispositivo elettronico che vengono automaticamente diminuiti nel momento dell'esecuzione dei pagamenti e che non richiedono necessariamente l'utilizzo di un conto corrente. Si distinguono due forme di moneta elettronica: la prima consiste nel caricamento di valori su una carta a microcircuito (borsellino elettronico - card money); la seconda prevede il caricamento di valori sull'hard disk di un computer che possono essere trasferiti attraverso reti telematiche come Internet (network o software money).

Moneta legale (vedi: Circolante)

Monte Titoli SpA

Istituto per la custodia e l'amministrazione accentrata di valori mobiliari (titoli azionari e obbligazionari), costituito nel 1978 per iniziativa della Banca d'Italia, del gruppo di banche e associazioni di categoria facenti parte della CIPA e degli agenti di cambio. La L. 19.6.1986, n. 289, ha trasformato la Monte Titoli da società fiduciaria in società di servizi, allo scopo di razionalizzare la custodia e l'amministrazione dei valori mobiliari.

Movimentazione diretta dei conti accentrati

Procedura che consente alle banche titolari di conti accentrati presso la Banca d'Italia di effettuare girofondi e giroconti per via telematica per l'intero arco della giornata operativa.

MTO (vedi: Mercato telematico delle opzioni)

MTS (vedi: Mercato telematico dei titoli di Stato)

Multi-option facilities (vedi: Note issuance facilities)

New Arrangements to Borrow (NAB)

Accordi tra l'FMI e 25 paesi (quelli del G10, gli altri industriali e gli "emergenti" asiatici), concordati nel 1996 e in vigore dal 17 novembre 1998. Prevedono che, in particolari condizioni di crisi, o di pericolo per la stabilità, del sistema monetario internazionale, i partecipanti all'accordo forniscano all'FMI risorse di credito addizionali a quelle dei General Arrangements to Borrow (vedi), sino a un totale di 34 miliardi di DSP. L'Italia partecipa sino a un totale di 1.772 milioni di DSP. Gli accordi resteranno in vigore per 5 anni e potranno essere rinnovati.

Non-underwritten facilities

Operazioni di finanziamento che non comportano né l'impegno a sottoscrivere i titoli non collocati, né l'apertura di linee di credito (es. Euro-commercial paper e Medium-term note).

North American Free Trade Agreement (NAFTA)

Accordo di libero scambio in vigore dal 1º gennaio 1994 tra Stati Uniti, Canada e Messico. Prevede la liberalizzazione degli investimenti e degli scambi di servizi e prodotti industriali all'interno dell'area.

Note issuance facilities (NIF)

Operazioni di finanziamento a medio termine in cui il prenditore avvia un programma di emissioni ripetute di titoli (*notes*) a breve termine; queste *facilities* garantiscono di norma, in caso di mancato collocamento delle *notes* sul mercato a un prezzo minimo, la disponibilità di fondi al prenditore attraverso l'acquisto delle *notes* rimaste invendute da parte di un gruppo di banche. A tali operazioni possono essere attribuiti nomi diversi, quali *Revolving underwriting facilities* (RUF), *Note purchase facilities* ed *Euro-note facilities*. Una variante è costituita dalle *facilities* a componenti multiple, o *Multi-option facilities* (MOF).

Obbligazioni bancarie

Titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale oltre che degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa scendere al di sotto dei 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può essere effettuato prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Obbligazioni con warrant (vedi: Warrant)

Obbligazioni convertibili in azioni

Sono titoli obbligazionari che attribuiscono al possessore il diritto di convertirli, nei termini e con le modalità prefissate, in azioni della società emittente o di altre società.

Obbligazioni della Repubblica (vedi: Prestiti della Repubblica)

Occupati (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Occupati a tempo parziale (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Occupati dipendenti a tempo determinato (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Occupati equivalenti a tempo pieno (vedi: Unità standard di lavoro)

Occupati equivalenti in CIG (vedi: Cassa integrazione guadagni)

Offerta pubblica di acquisto (vedi: OPA)

OICR (Organismi di investimento collettivo del risparmio)

La voce comprende gli OICVM (vedi) e gli altri fondi comuni di investimento.

OICVM (Organismo di investimento collettivo in valori mobiliari)

La voce comprende i fondi comuni di investimento mobiliare (aperti e chiusi, italiani ed esteri) e le società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Ombudsman bancario

Organismo collegiale istituito con l'Accordo del 1º febbraio 1993, promosso dall'ABI per dirimere, al ricorrere di determinate condizioni, le controversie tra banche e clientela che non abbiano trovato soluzione presso l'ufficio reclami delle banche.

Oneri rivenienti dai rapporti con il Tesoro (Retrocessione degli interessi)

Importo da corrispondere, come sancito dall'art. 11 della L. 26.11.1993, n. 483, dalla Banca d'Italia al Tesoro sulla base di una specifica convenzione approvata con decreto del Ministro del Tesoro. Viene determinato applicando a un volume di attività pari all'ammontare medio dovuto per la riserva obbligatoria il tasso differenziale tra il rendimento medio ponderato delle attività nei confronti del Tesoro e l'interesse medio corrisposto sulla riserva stessa.

Il D.lgs. 10.3.1998, n. 43, ha disposto, a partire dal 1° gennaio 1999, l'abrogazione dell'art. 11 della L. 483/1993.

OPA (Offerta pubblica di acquisto)

Offerta rivolta al pubblico e finalizzata all'acquisto di strumenti finanziari. È disciplinata dal D.lgs. 24.2.1998, n. 58, che ha sostituito la L. 18.2.1992, n. 149; la legge, allo scopo di garantire trasparenza dell'informazione e correttezza dei comportamenti, indica la procedura che deve essere seguita dall'offerente. Nel caso di società italiane con azioni ordinarie quotate in mercati regolamentati italiani, è previsto l'obbligo da parte di chi, in seguito ad acquisti a titolo oneroso, pervenga a detenere una quota superiore al 30 per cento di offrire ai restanti azionisti l'acquisto della totalità delle azioni ordinarie della società eccedenti la quota che egli precedentemente deteneva (*OPA obbligatoria*); la legge indica i parametri sulla base dei quali deve essere determinato il prezzo di offerta. Sono previste ipotesi di esenzione dall'obbligo. In particolare, l'obbligo è escluso in caso di offerta ai restanti azionisti - prima dell'acquisto che porterebbe a detenere una quota superiore al 30 per cento - di acquisire almeno il 60 per cento delle azioni della società soddisfacendo ulteriori condizioni indicate dalla legge (*OPA preventiva*). La fattispecie della cosiddetta *OPA residuale* configura l'obbligo da parte di chi venga a detenere una partecipazione superiore al 90 per cento di promuovere un'OPA sul restante capitale della società, se entro quattro mesi non ha ripristinato un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni; il prezzo di offerta per l'OPA residuale è fissato dalla Consob.

Operatore pubblico

Le diverse definizioni di operatore pubblico sono sinteticamente descritte nello schema alla pagina seguente (vedi anche: Amministrazioni pubbliche, Settore pubblico e Settore statale).

Operatori principali (*Primary dealers*)

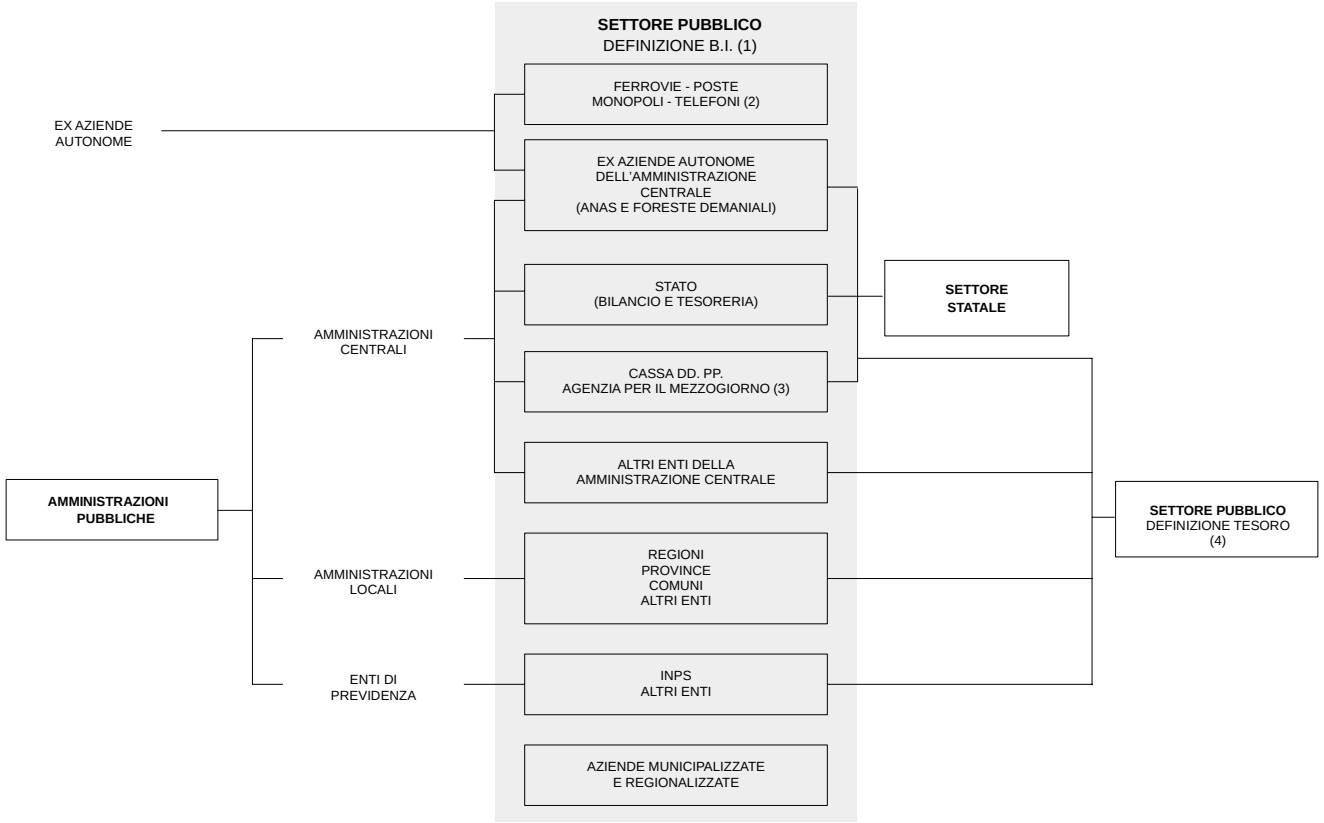
Intermediari che operano nel mercato telematico all'ingrosso dei titoli di Stato e che, presentando particolari requisiti patrimoniali, operativi e professionali, risultano iscritti in un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia: essi si impegnano a formulare in via continuativa e a prezzi competitivi offerte di acquisto e di vendita su un insieme di titoli di Stato.

Operazione sospetta

Operazione di natura finanziaria effettuata presso un intermediario che, per connotazioni oggettive (caratteristiche, entità, natura) e in relazione alle posizioni soggettive del cliente (capacità economica e attività svolta), induce a ritenere che le somme utilizzate possano essere di provenienza illecita. Tali operazioni, individuate anche sulla base delle "Indicazioni operative per la segnalazione di operazioni sospette" emanate dalla Banca d'Italia, devono essere segnalate, ai sensi dell'art. 3 *bis* del DL 3.5.1991, n. 143, (convertito nella L. 5.7.1991, n. 197), all'UIC che, avvalendosi della collaborazione delle altre autorità di Vigilanza di settore, procede all'analisi finanziaria della segnalazione prima della trasmissione della stessa alle autorità investigative.

Operazioni dell'Eurosistema attivabili su iniziativa delle controparti (vedi: Depositi overnight presso l'Eurosistema e Operazioni di rifinanziamento marginale)

Definizioni di operatore pubblico



(1) Sommando al settore pubblico l'Enel si ottiene il "settore pubblico allargato". - (2) Azienda soppressa nel dicembre 1992. - (3) Soppressa nel 1993. - (4) Per enti minori centrali, locali e previdenziali non vi è completa corrispondenza con quelli utilizzati dall'Istat nel definire le Amministrazioni pubbliche.

Operazioni della Banca d'Italia

Dal 1° gennaio 1999 le operazioni della Banca d'Italia sono effettuate in applicazione delle decisioni di politica monetaria adottate dal Consiglio direttivo della BCE; come in passato possono essere effettuate *operazioni temporanee*, mediante le quali la banca centrale acquista (vende) sul mercato attività a pronti con patto di vendita (riacquisto) a termine, e *operazioni definitive*. Le operazioni temporanee più utilizzate, effettuate mediante aste standard, sono quelle di rifinanziamento principali, con frequenza settimanale e scadenza a due settimane, e quelle di rifinanziamento a più lungo termine, con frequenza mensile e scadenza a tre mesi. Inoltre, l'Eurosistema può ricorrere a operazioni temporanee di tipo strutturale e di *fine-tuning* (per una descrizione dettagliata delle operazioni dell'Eurosistema, cfr. Banca centrale europea *La politica monetaria unica nella terza fase*, settembre 1998).

Fino al 31 dicembre 1998 le principali tipologie di operazioni attuate dalla Banca d'Italia sono state le seguenti.

Temporanee

Operazioni in cui la Banca d'Italia acquistava o cedeva in via temporanea titoli o valuta per quantità e scadenza predeterminate. La durata delle operazioni era variabile: da un minimo di pochi giorni per quelle in titoli, a un massimo di tre mesi per quelle in valuta.

La forma principale di operazione temporanea è stata quella delle operazioni pronti contro termine in titoli, usate come strumento di regolazione della base monetaria nel breve periodo. Esse venivano effettuate per iniziativa della Banca d'Italia, con il metodo dell'asta competitiva (vedi: Asta marginale e competitiva), e poteva essere di acquisto (o finanziamento), con effetto espansivo sulla base monetaria, oppure di vendita (o impiego), con effetto opposto. Nello scambio a pronti, i titoli erano valutati a un prezzo in linea con quello vigente sul mercato finanziario; di norma, esso coincideva con la quotazione alla Borsa valori di Milano nel giorno operativo precedente. Il prezzo dei titoli scambiati a termine era ottenuto sulla base del prezzo dell'operazione a pronti e del tasso d'interesse al quale la banca era risultata aggiudicataria in asta. I primi acquisti temporanei di titoli sono stati effettuati nel dicembre del 1979 e le prime vendite temporanee nel maggio del 1980. Dall'ottobre del 1992 la Banca d'Italia ha compiuto anche operazioni pronti contro termine a fronte di attività a breve termine in valuta. In queste operazioni, l'asta veniva effettuata sulla differenza tra il tasso di cambio a pronti, fissato dalla Banca d'Italia, e quello a termine (punti *forward*). Altre forme di operazioni temporanee in titoli, istituite nel 1988, erano quelle destinate agli operatori principali e, dal 1994, agli specialisti del mercato secondario dei titoli di Stato. Con queste gli operatori principali e gli specialisti potevano acquistare titoli dall'Istituto di emissione a un tasso pari al rendimento del titolo stesso e con scadenza fino a 7 giorni lavorativi; potevano invece cedere titoli alla Banca d'Italia per una durata di 15 o 16 giorni di calendario a un costo pari al tasso RIBOR a 2 settimane rilevato nello stesso giorno dell'operazione. L'ammontare complessivo in essere di tali operazioni non poteva superare, per ogni operatore principale, i 50 miliardi, che salivano a 100 per ogni specialista. Sino al dicembre del 1993 erano effettuate operazioni temporanee in titoli legate alle emissioni di BOT e di CCT. Dal 1994, nella situazione patrimoniale della Banca d'Italia le operazioni di acquisto e di vendita in via temporanea di titoli, in precedenza comprese nella voce "Titoli di proprietà", sono state iscritte in specifiche voci dell'attivo e del passivo accese ai Crediti e Debiti per operazioni di pronti contro termine in titoli.

Definitive in BOT

Dal 25 febbraio 1994 la Banca d'Italia ha compiuto operazioni definitive in BOT, condotte con il metodo dell'asta competitiva, e riservate agli operatori principali e agli specialisti del mercato telematico dei titoli di Stato.

Operazioni di rifinanziamento marginale

Operazioni dell'Eurosistema che le controparti, di loro iniziativa, possono utilizzare per ottenere, dietro prestazione di garanzie, credito overnight a un tasso di interesse prestabilito.

Operazioni di rifinanziamento principali (vedi: Operazioni della Banca d'Italia)

Operazioni temporanee

della Banca d'Italia (vedi: Operazioni della Banca d'Italia)

delle banche

Vendite (acquisti) di titoli "a pronti" alla (dalla) clientela, alla (dalla) Banca d'Italia, a (da) altri enti creditizi da parte delle banche e contestuale acquisto (vendita) "a termine" degli stessi titoli da parte del cedente (cessionario) a un prezzo concordato al momento della stipula del contratto (nel caso delle operazioni con la Banca d'Italia, il prezzo è determinato mediante asta). Vengono ricondotte nelle segnalazioni statistiche di Vigilanza quelle operazioni che prevedono l'obbligo di successivo riacquisto (rivendita) a termine. Le vendite temporanee alla clientela ordinaria effettuate dalle banche con raccolta a breve termine sono state assoggettate, dal gennaio del 1983 all'aprile del 1991, alla riserva obbligatoria, al pari dei depositi.

Opzioni

Rappresentano il diritto, ma non l'impegno, di acquistare (*call option*) o di vendere (*put option*) uno strumento finanziario a un prezzo determinato entro oppure a una data futura determinata.

Ordini con limite di prezzo

Ordini di acquisto o di vendita in cui vengono riportati la quantità richiesta e il prezzo massimo (se in acquisto) o minimo (se in vendita) a cui si desidera effettuare la transazione.

Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (vedi: OICVM)

Organizzazione mondiale per il commercio (OMC)

Organismo internazionale istituito dal Trattato dell'Uruguay Round (vedi); ha iniziato a operare il 1º gennaio 1995. Ha il compito di sorvegliare l'applicazione dei trattati riguardanti gli scambi internazionali di beni e servizi e la protezione della proprietà intellettuale, di gestire il sistema di risoluzione delle controversie commerciali e di promuovere la liberalizzazione in settori ancora protetti. Ha sede a Ginevra.

Outsourcing

Trasferimento di attività già svolte all'interno della propria organizzazione aziendale a società esterne, all'interno o all'esterno del gruppo.

Overnight (vedi: Depositi overnight)

Over-the-counter

Mercato non soggetto al controllo di un'apposita autorità che lo regolamenti.

Paesi del Mercosur

Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay.

Paesi dell'Europa centrale e orientale

Albania, Bielorussia, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Moldavia, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Repubbliche dell'ex Jugoslavia, Romania, Ungheria, Ucraina.

Paesi dell'ex URSS

Russia, Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan. Non include i tre paesi baltici, Bielorussia, Moldavia e Ucraina.

Paesi dell'OCSE

Australia, Austria, Belgio, Canada, Corea del Sud, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Paesi industriali

Paesi dell'OCSE (vedi) meno Corea del Sud, Messico, Polonia, Repubblica ceca, Turchia e Ungheria.

Principali paesi industriali

Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti.

Paesi della UE

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

Paesi dell'area dell'euro

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna.

Altri paesi dell'OCSE

Tutti i paesi dell'OCSE (vedi) con eccezione dei sette principali paesi industriali (vedi).

Paesi di recente industrializzazione (vedi: Economie di recente industrializzazione asiatiche)

Paesi emergenti

Paesi in via di sviluppo (vedi), Paesi dell'Europa centrale e orientale (vedi), Paesi dell'ex URSS (vedi), Economie di recente industrializzazione asiatiche (vedi), Israele.

Paesi in via di sviluppo (PVS)

Escluso Israele, sono i paesi non compresi tra quelli industriali (vedi), tra quelli di recente industrializzazione (vedi), o tra quelli dell'Europa centrale e orientale (vedi) e dell'ex URSS (vedi). I PVS sono ulteriormente raggruppati in:

Paesi in via di sviluppo esportatori di fonti di energia

Algeria, Angola, Arabia Saudita, Bahrain, Brunei, Congo, Emirati Arabi Uniti, Gabon, Iran, Iraq, Libia, Kuwait, Nigeria, Oman, Qatar, Trinidad e Tobago, Venezuela.

Paesi in via di sviluppo non esportatori di fonti di energia

Sono i PVS non compresi fra quelli esportatori di fonti di energia.

Paesi dell'OPEC

Algeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela.

Pagamento contro pagamento *(Payment versus payment* - PVP*)*

In un sistema per il regolamento delle operazioni in cambi, è il meccanismo volto ad assicurare che il trasferimento definitivo di una valuta sia eseguito soltanto a condizione che abbia luogo il contestuale trasferimento definitivo della valuta o delle valute di contropartita.

PagoBancomat

Iniziativa realizzata dal sistema bancario italiano volta a promuovere l'utilizzo delle carte Bancomat nei pagamenti su POS presso gli esercizi commerciali, attraverso l'applicazione di specifici criteri di tariffazione e l'effettuazione di un'azione promozionale coordinata da un consorzio appositamente costituito presso l'ABI.

Parabancario

Comprende le imprese che offrono servizi e prodotti creditizi diversi da quelli bancari tradizionali. Rientrano in questa categoria, tra le altre, le società di leasing, di factoring e di credito al consumo.

Parità dei poteri di acquisto (PPA)

Tassi di cambio che uguagliano i poteri di acquisto delle diverse monete.

Partite anomale

Partite in sofferenza (vedi: Sofferenze) e incagliate (vedi).

Partite in sofferenza (vedi: Sofferenze)

Partite incagliate

Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa essere prevedibilmente rimossa in un congruo periodo di tempo.

Passività subordinate delle banche

Prestiti subordinati (vedi) e strumenti ibridi di patrimonializzazione computabili e non computabili nel patrimonio dell'emittente in base alla vigente disciplina di vigilanza.

Patto di stabilità e crescita

Adottato dal Consiglio europeo di Amsterdam nel giugno del 1997 sulla base di quanto deliberato dal Consiglio di Dublino del dicembre 1996, il Patto completa la definizione delle regole di politica di bilancio indicate nel Trattato sulla UE (vedi: Trattato sull'Unione europea). Con il Patto i paesi della UE si impegnano a rispettare l'obiettivo di medio termine di un saldo di bilancio vicino al pareggio o positivo. Il Patto, che è costituito da una Risoluzione e da due Regolamenti del Consiglio, stabilisce inoltre i limiti temporali per i vari livelli d'intervento della Procedura dei disavanzi eccessivi (vedi), l'entità e le condizioni di applicazione delle sanzioni e le caratteristiche dei Programmi di stabilità e di convergenza che dovranno essere rispettivamente presentati dai paesi partecipanti e non partecipanti alla moneta unica fin dall'avvio.

Persone in cerca di occupazione e di prima occupazione (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Phone Banking

Include i servizi bancari attivabili via telefono mediante la mera digitazione di appositi codici per l'identificazione del cliente e quelli che, pur permettendo di interagire con un operatore, presuppongono comunque la suddetta digitazione.

Piano d'Istituto

Documento di programmazione integrata che contiene gli indirizzi strategici della Banca concernenti lo sviluppo delle risorse aziendali (personale, informatica, logistica, organizzazione), in correlazione con l'evoluzione delle funzioni e dei compiti istituzionali. Il Piano d'Istituto copre un arco temporale triennale ed è soggetto a "scorrimento" annuale.

Polizze di credito commerciale

Strumenti di indebitamento a breve termine assimilabili alle cambiali finanziarie (vedi), dalle quali si differenziano sostanzialmente per la rinuncia alla forma cambiaria. La polizza è costituita da una lettera di riconoscimento del debito, indirizzata dal soggetto debitore a quello creditore, nella quale sono prefissati la data di scadenza del finanziamento e l'interesse praticato; vi è inoltre specificata la banca incaricata di effettuare il rimborso. Eventuali cessioni del credito avvengono solitamente pro soluto e sono comprovate da una lettera indirizzata dal cedente al cessionario, la quale va ad accompagnarsi alla documentazione originaria. Alla polizza si affianca, spesso, una fideiussione bancaria.

POS (*Point of sale*) (vedi: Punto di vendita)

Posizioni aperte (*Open interest*)

Nei mercati future, le posizioni aperte sono rappresentate dal totale delle operazioni di acquisto/vendita a termine che non sono state chiuse dagli investitori con operazioni di segno inverso.

Preference shares

Titoli che associano a forme di remunerazione ancorate ai tassi di mercato caratteristiche di subordinazione particolarmente accentuate, ad esempio il mancato recupero negli esercizi successivi degli interessi non corrisposti dalla banca e la perdita definitiva del diritto alla remunerazione in caso di azzeramento per perdite del capitale della banca. Le istruzioni di Vigilanza fissano le condizioni in base alle quali le *preference shares* possono essere computate nel patrimonio di base delle banche e dei gruppi bancari.

Pressione contributiva

Rapporto percentuale tra le entrate per contributi sociali delle Amministrazioni pubbliche e il PIL. Può essere calcolata al netto o al lordo dei contributi sociali figurativi.

Pressione fiscale

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il PIL. Può essere calcolata al netto o al lordo delle imposte in conto capitale e dei contributi sociali figurativi. In alcuni casi, al complesso delle entrate tributarie e contributive vengono aggiunti i prelievi di pertinenza della UE.

Pressione tributaria

Rapporto percentuale tra le entrate tributarie delle Amministrazioni pubbliche e il PIL. Può essere calcolata al netto o al lordo delle imposte in conto capitale.

Prestazioni sociali

Comprendono tutti i trasferimenti correnti in denaro o in natura corrisposti alle famiglie dalle Amministrazioni pubbliche, dalle imprese e da altre istituzioni private senza contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario.

Prestiti della Repubblica

Titoli obbligazionari a tasso fisso o variabile emessi dal Tesoro italiano sui mercati esteri sotto la denominazione di Republic of Italy. Sono solitamente stilati nelle principali valute degli euromercati quali dollari, yen, euro.

Prestiti sindacati

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche e altre istituzioni finanziarie.

Prestiti subordinati

Strumenti di finanziamento, il cui schema negoziale prevede che i portatori dei documenti rappresentativi del prestito siano soddisfatti successivamente agli altri creditori in caso di liquidazione dell'ente emittente.

Prestito *stand-by*

Meccanismo per il finanziamento degli squilibri della bilancia dei pagamenti di breve periodo dei membri dell'FMI. Assicura al paese beneficiario la possibilità di ottenere finanziamenti in successive *tranches*. Gli esborsi sono subordinati al rispetto da parte del beneficiario di un programma macroeconomico concordato con l'FMI. Il rimborso deve essere effettuato fra i 3 e i 5 anni dalla data di utilizzo.

Prezzi al consumo

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale

Indice dei prezzi al dettaglio calcolato dall'Istat su un campione di 930 beni e servizi rappresentativi dei consumi finali delle famiglie italiane nell'anno 1998. A livello nazionale è calcolato aggregando i dati rilevati in tutti i capoluoghi di provincia. I dati sono pubblicati per 209 voci di prodotto, 107 categorie, 38 gruppi e 12 capitoli di spesa.

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

Indice dei prezzi al dettaglio calcolato dall'Istat su un campione di 930 beni e servizi rappresentativi dei consumi finali delle sole famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli (esclusi i dirigenti) nel 1998. Dal gennaio 1999 a livello nazionale è calcolato aggregando i dati rilevati in tutti i capoluoghi di provincia. In precedenza era calcolato aggregando i dati rilevati in tutti i capoluoghi di regione. I dati sono pubblicati per 209 voci di prodotto, 107 categorie, 38 gruppi e 12 capitoli di spesa.

Indici armonizzati dei prezzi al consumo

Indici dei prezzi al dettaglio calcolati per ciascun paese dell'area dell'euro dagli Istituti nazionali di statistica sulla base delle metodologie comuni indicate dall'Eurostat. I dati sono pubblicati per 63 classi di prodotto, 29 categorie e 12 capitoli di spesa.

Prezzi alla produzione dei prodotti industriali

Indice dei prezzi, rilevati dall'Istat, che si formano nelle transazioni relative a merci vendute dai produttori industriali sul mercato interno. I dati sono pubblicati per 159 gruppi, 28 divisioni e 16 settori, coerentemente con la classificazione delle attività economiche ATECO91. I prodotti sono classificati anche in relazione alla destinazione finale, per la quale i dati pubblicati distinguono tra beni di consumo, beni di investimento e intermedi.

Prezzi istituzionali

Prezzi di riferimento utilizzati a livello comunitario nella regolamentazione dei mercati agricoli europei. Pur essendo di diversa natura a seconda del prodotto, possono essere ricondotti a tre tipologie: *prezzo obiettivo* o *indicativo*, che rappresenta il prezzo di equilibrio a cui dovrebbe tendere il mercato interno europeo; *prezzo di intervento*, che costituisce il prezzo minimo garantito agli agricoltori, al di sotto del quale la Comunità attua interventi diretti di ritiro dal mercato e stoccaggio del prodotto; *prezzo soglia*, che rappresenta il prezzo minimo di entrata, applicato alle frontiere comunitarie, per i prodotti agricoli importati dai paesi non comunitari.

Prezzo di compenso

Prezzo medio dei titoli quotati, calcolato dalla Borsa italiana SpA ogni mese, sulla base dei prezzi rilevati nel mese precedente.

Primary dealers (vedi: Operatori principali)

Prime rate

Tasso d'interesse sui prestiti concessi dalle banche alla clientela di primo ordine; la rilevazione è curata dall'ABI.

Pro soluto (vedi: Factoring)

Pro solvendo (vedi: Factoring)

Procedura dei disavanzi eccessivi

Ai sensi dell'art. 104c del Trattato di Maastricht, la Commissione della UE sorveglia l'evoluzione dei conti pubblici dei paesi membri e ne verifica la conformità ai criteri di convergenza ivi fissati; qualora essi non siano rispettati, predispone una relazione in base alla quale il Consiglio dei Ministri economici e finanziari vota a maggioranza qualificata circa l'esistenza o meno di un disavanzo eccessivo. In caso affermativo, lo stesso Consiglio formula raccomandazioni agli Stati interessati ai fini dell'eliminazione della situazione di disavanzo eccessivo (vedi: Patto di stabilità e crescita).

Prodotti derivati (vedi: Strumenti derivati)

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL)

Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata delle imposte indirette sulle importazioni. Il PIL è pari

alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche, diminuita dei servizi imputati del credito e aumentata delle imposte indirette sulle importazioni.

Pronti contro termine (vedi: Operazioni della Banca d'Italia - Temporanee)

Punto base (*Basis point*)

Corrisponde a un centesimo di punto percentuale.

Punto di vendita o POS (*Point of sale*)

Apparecchiatura automatica collocata presso gli esercizi commerciali mediante la quale è possibile effettuare, con carta di debito o di credito, il pagamento di beni o servizi. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento sui conti del portatore della carta e dell'esercente.

Raccolta bancaria

Comprende i depositi, le obbligazioni e i pronti contro termine passivi.

Raccolta indiretta

Titoli e altri valori, non emessi dalla banca segnalante, ricevuti in deposito a custodia, in amministrazione, o in connessione con l'attività di gestione di patrimoni mobiliari.

Rapporti interbancari

Rapporti di conto intrattenuti tra le banche sotto forma di depositi interbancari (liberi o vincolati), di conti correnti di corrispondenza e di finanziamenti.

Rapporto di *turnover*

Misura il grado di mobilità, o di liquidità, di uno stock di attività finanziarie. È calcolato come rapporto tra il volume di scambi e la consistenza in essere di attività finanziarie.

Rating

Esprime la valutazione, da parte di un'agenzia privata specializzata, del merito di credito di un soggetto emittente obbligazioni sui mercati finanziari internazionali, ovvero della probabilità che questi faccia fronte puntualmente al servizio del debito. Il *rating* fornisce agli operatori finanziari un'informazione omogenea sul grado di rischio degli emittenti e riveste una grande importanza per gli investitori che non sono adeguatamente attrezzati per un'analisi autonoma del rischio di credito. L'assegnazione di un *rating* agevola per gli emittenti il processo di fissazione del prezzo e di collocamento dei titoli emessi. Per questi motivi, i soggetti che desiderano collocare titoli sui mercati finanziari internazionali sono indotti a richiedere una valutazione del loro merito di credito alle aziende di *rating*. In alcuni casi, anche in relazione all'importanza del soggetto emittente, le agenzie possono assegnare d'iniziativa un *rating* che, in questo caso, viene definito "implicito". Le agenzie definiscono una graduatoria, diversa per le obbligazioni a breve e a lungo termine, in funzione del grado di solvibilità dell'emittente; questa graduatoria prevede, per il debito a lungo termine, un massimo

di affidabilità *AAA* (assenza di rischio); sotto tale livello sono previsti vari tipi di ulteriori classificazioni. Le principali agenzie di *rating* sono circa una decina e sono dislocate soprattutto negli Stati Uniti. Le più rappresentative sono Standard and Poor's e Moody's, le uniche, tra l'altro, che forniscano una gamma completa di valutazione, differenziata sia per tipologia dell'emittente che per strumento finanziario.

Recapiti locale

Sottosistema della compensazione giornaliera dei recapiti destinato al trattamento delle operazioni intercorrenti tra operatori aderenti alla medesima Stanza o Sezione di compensazione, comprese le Filiali della Banca d'Italia, le Sezioni di tesoreria e le Poste italiane SpA. Costituisce il canale ordinario per le operazioni cosiddette documentali, ossia quelle che per la regolare esecuzione richiedono lo scambio di un documento contabile rappresentativo del pagamento. Dal 12 ottobre 1998 sono operative solo le Stanze di Roma e Milano.

Redditi da lavoro dipendente

Costo sostenuto dai datori di lavoro per i lavoratori, a titolo di remunerazione del lavoro dipendente; include le retribuzioni lorde (vedi) e gli oneri sociali - somma dei contributi sociali effettivi (vedi) e figurativi (vedi) - a carico delle imprese.

Reddito nazionale lordo disponibile

Corrisponde al PIL ai prezzi di mercato, più il saldo delle operazioni correnti con il Resto del mondo relative a imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni, contributi alla produzione, redditi da lavoro dipendente, redditi da capitale e impresa, operazioni di assicurazione contro danni e altri trasferimenti unilaterali.

Il reddito nazionale lordo disponibile si ripartisce fra i diversi settori istituzionali. Il reddito lordo disponibile delle Amministrazioni pubbliche coincide con la somma dei consumi collettivi di loro competenza e dell'avanzo di bilancio; quello delle imprese corrisponde agli utili accantonati; quello delle famiglie consumatrici è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e indipendente, dei redditi da proprietà (al lordo degli ammortamenti), delle prestazioni sociali e del saldo dei trasferimenti, al netto delle imposte correnti su reddito e patrimonio e dei contributi sociali.

Regolazioni di debiti pregressi

Operazioni con le quali lo Stato (direttamente o con l'intervento della Cassa DD.PP.) regola in contanti o in titoli la posizione debitoria propria o di un altro soggetto pubblico, relativa a transazioni effettuate in esercizi precedenti.

Rendimento medio effettivo

Tasso di sconto da applicare alle prestazioni future offerte dal titolo per ottenere un valore attuale pari al corso o al prezzo di emissione.

Rendistato

Media mensile dei rendimenti di un campione di titoli pubblici a tasso fisso, attualmente costituito dai BTP con vita residua superiore all'anno.

Republic of Italy (vedi: Prestiti della Repubblica)

Requisiti patrimoniali

Capitale minimo richiesto a un intermediario finanziario, commisurato al tipo di attività svolta e ai rischi finanziari a cui esso è esposto.

Residui attivi

Entrate accertate, ma non ancora introitate.

Residui passivi

Spese impegnate, ma non ancora effettuate.

Rete nazionale interbancaria (RNI)

È l'infrastruttura di trasmissione del sistema italiano dei pagamenti ed è gestita in via esclusiva dalla SIA. Si avvalgono tra l'altro della rete le procedure informatiche riguardanti i sistemi di compensazione e di regolamento gestiti direttamente dalla Banca d'Italia ovvero dalla SIA.

Retribuzioni lorde

Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie corrisposti ai lavoratori dipendenti, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali a loro carico.

Retrocessione degli interessi (vedi: Oneri rivenienti dai rapporti con il Tesoro)

RIA (Rapporti interbancari accentrati)

Procedura interbancaria che si avvale di supporti magnetici per la gestione delle disposizioni di incasso da eseguire mediante addebiti preautorizzati (ad es. pagamento utenze). La procedura prevede la presentazione delle disposizioni di incasso da parte delle imprese creditrici presso un unico ente gestore che ne cura la trasmissione alle banche interessate.

Riba (Ricevuta bancaria)

Ordine di incasso disposto dal creditore alla propria banca (banca assuntrice) e da quest'ultima trasmesso, attraverso una apposita procedura interbancaria, alla banca domiciliataria la quale provvede a inviare un avviso di pagamento al debitore. In relazione alle operazioni scambiate la procedura determina i saldi dei singoli intermediari creditizi che vengono regolati attraverso il sottosistema di compensazione Dettaglio (vedi).

RIBOR (*Rome interbank offered rate*)

Tasso d'interesse calcolato come media semplice delle 10 migliori quotazioni lettera (vedi), di importo superiore a 5 miliardi, rilevate a mezzogiorno sul mercato interbancario dei depositi (MID) dall'ATIC.

RID (Rapporti interbancari diretti)

Ordine di incasso di crediti che presuppone una preautorizzazione all'addebito in conto da parte del debitore. L'esecuzione dell'ordine prevede la trasmissione attraverso una apposita procedura interbancaria delle informazioni relative agli incassi da eseguire dalla banca del creditore (banca assuntrice) a quella del debitore (banca domici-

liataria). In relazione alle operazioni scambiate la procedura determina i saldi dei singoli intermediari creditizi per il successivo regolamento attraverso il sottosistema di compensazione Dettaglio (vedi).

Rischio di credito

Eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente.

Rischio di liquidità

Eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta alla scadenza, ma con ritardo non predeterminato anche se breve. Nei sistemi di pagamento prende la denominazione di rischio di regolamento.

Rischio sistemico

Rischio che l'insolvenza o il fallimento di uno o più intermediari determini generalizzati fenomeni di ritiro dei depositi, provocando insolvenze o fallimenti a catena di altri intermediari. Nei sistemi di pagamento, rischio che l'incapacità di un partecipante ai sistemi di compensazione di assolvere alle proprie obbligazioni dia luogo all'inadempienza a catena di altri aderenti e/o di altri circuiti di regolamento.

Riserva obbligatoria

Regime della riserva obbligatoria dell'Eurosistema - Dal 1° gennaio 1999 la riserva obbligatoria nell'area dell'euro è disciplinata dal Regolamento n. 2531/1998 del Consiglio europeo (G.U. delle Comunità europee 27.11.1998 L. 318) e dal Regolamento della BCE n. 2818/1998 (G.U. delle Comunità europee 30.12.1998 L. 356). Il Regolamento della BCE ha stabilito che l'aggregato soggetto comprende le seguenti passività delle banche denominate in qualsiasi valuta: depositi, titoli di debito, titoli di mercato monetario e pronti contro termine. Sono escluse le passività nei confronti della BCE e delle banche centrali dei paesi che hanno adottato l'euro nonché delle altre banche soggette alla riserva obbligatoria dell'Eurosistema. Si applica una aliquota pari a zero alle passività con scadenza superiore ai due anni e per i pronti contro termine, al 2 per cento alle rimanenti. L'Eurosistema ha adottato il meccanismo della mobilizzazione della riserva obbligatoria, che prevede un rispetto dell'obbligo in media. Il "periodo di mantenimento" va dal 24 al 23 del mese seguente: l'adempimento degli obblighi è osservato se la media dei saldi di fine giornata del conto di riserva durante tale periodo non è inferiore all'importo dovuto, calcolato sulla base delle consistenze rilevate alla fine del mese precedente. Le banche possono movimentare l'intero ammontare del deposito. La misura della remunerazione della riserva obbligatoria è pari al tasso medio delle "operazioni di rifinanziamento principali" effettuate dall'Eurosistema durante il periodo di mantenimento. Nel nuovo regime viene riconosciuta una esenzione di 100.000 euro dalla riserva dovuta.

Regime della riserva obbligatoria in vigore nel 1998 (Si rimanda al *Glossario* della Relazione sul 1997 per una descrizione dell'evoluzione del regime di riserva obbligatoria in Italia nel periodo precedente) - Nel regime in vigore all'inizio del 1998, la variazione della riserva obbligatoria, calcolata sui flussi mensili di raccolta, era pari al 15 per cento della variazione dell'aggregato soggetto a riserva; da esso le banche deducevano un ammontare fisso di 200 miliardi. Dal giugno del 1998, per allineare gradualmente la riserva dovuta a quanto previsto nel regime di riserva obbligatoria dell'Eurosistema è stato stabilito che, fermo restando il principio di calcolo della riser-

va in base ai flussi mensili di raccolta, la consistenza non dovesse eccedere comunque il 9 per cento della raccolta media soggetta; tale aliquota nel mese di agosto è stata ridotta al 6 per cento e dal 15 dicembre al 2,5 per cento. Il periodo di mantenimento della riserva andava dal 15 di ciascun mese al 14 del mese successivo. L'aggregato soggetto all'obbligo era calcolato con riferimento ai dati medi mensili delle voci di bilancio del mese di calendario precedente e costituito dalla raccolta in lire da soggetti residenti e non residenti e da quella in valuta da soggetti residenti. L'aggregato comprendeva i depositi a risparmio, i conti correnti passivi con la clientela ordinaria, i CD con scadenza originaria inferiore a 18 mesi e le somme a disposizione della clientela. Erano inoltre soggetti a riserva i depositi in lire effettuati dalle succursali all'estero di banche italiane presso la casa madre. Poteva essere dedotto l'ammontare dei fondi patrimoniali quale risultava al settembre 1995. Non erano soggetti all'obbligo di riserva: a) i fondi non rimborsabili prima di 18 mesi raccolti mediante CD e buoni fruttiferi, nonché con altri strumenti indicati dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 117 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385; b) le operazioni poste in essere tra banche e tra queste, la Banca d'Italia e l'UIC; la raccolta da banche non residenti, compresi i depositi effettuati da banche non residenti (casa madre e sue succursali all'estero) presso le proprie succursali in Italia. I CD rimborsabili prima di 18 mesi erano esenti dall'obbligo di riserva se la loro circolazione era contrattualmente circoscritta ad altre banche; c) gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate non rimborsabili prima di 18 mesi; d) i fondi raccolti con operazioni di pronti contro termine passive con la clientela. La remunerazione della riserva obbligatoria, pari al 4,5 per cento all'inizio del 1998, è stata più volte modificata nel corso dell'anno: nel mese di maggio è stata portata al 4 per cento; il 4 dicembre al 3,5 per cento, il 28 dicembre al 2,75 per cento. La percentuale mobilizzabile della riserva dovuta è stata portata dal 12,5 al 20 per cento dal 15 giugno 1998, al 30 per cento dal 15 agosto e al 100 per cento dal 15 dicembre.

Riserve bancarie

Riserve libere delle banche, riserva obbligatoria e riserva a cauzione di assegni circolari e a copertura garantita e (fino all'agosto 1988) deposito infruttifero commisurato allo sconfinamento dal massimale.

Riserve libere delle banche

Biglietti della Banca d'Italia, monete del Tesoro (cosiddetta cassa contante);

depositi liberi presso la Banca d'Italia; dall'ottobre 1990 riserve in eccesso, costituite dal saldo sul conto di riserva meno l'obbligo medio e, fino al maggio 1994, dai depositi liberi presso la Banca d'Italia delle banche con raccolta a breve termine non soggette a obblighi di riserva (vedi: Riserva obbligatoria);

depositi liberi presso il Tesoro;

margine disponibile in conto anticipazione ordinaria con la Banca d'Italia (quota non utilizzata del credito aperto).

L'aggregato è al netto delle disponibilità delle banche presso la Banca d'Italia da imputarsi alle procedure di contabilizzazione della liquidazione mensile di borsa.

Risparmio gestito (vedi: Gestioni di patrimoni mobiliari)

Risparmio lordo (vedi: Conto di utilizzazione del reddito)

Risultato lordo di gestione (vedi: Conto della distribuzione del prodotto interno lordo)

Saldo corrente

Rappresenta il saldo delle operazioni di parte corrente registrate nel conto economico consolidato del settore delle Amministrazioni pubbliche. Coincide con il risparmio lordo che emerge a saldo del conto di utilizzazione del reddito dell'omonimo settore istituzionale.

Saldo delle operazioni correnti con il Resto del mondo

Nella contabilità nazionale, è l'eccedenza delle entrate sulle uscite del paese per le transazioni correnti con l'estero (merci, servizi, redditi dei fattori e trasferimenti correnti).

Saldo finanziario

Differenza tra il flusso complessivo delle attività finanziarie e quello delle passività. Concettualmente corrisponde all'indebitamento netto (vedi). Discrepanze tra i due saldi possono essere determinate dalle diverse fonti utilizzate e dai diversi criteri di registrazione delle operazioni.

Saldo primario

Saldo riferito ai conti pubblici, calcolato al netto degli interessi passivi.

Saldo strutturale

Saldo del bilancio pubblico valutato nell'ipotesi di crescita del PIL pari al potenziale. Non include, quindi, le entrate e le uscite imputabili esclusivamente al ciclo.

Saldo tendenziale

Saldo dei conti pubblici valutato nell'ipotesi di assenza di interventi da parte dell'autorità di politica di bilancio.

Scarto di emissione

Differenza tra il valore nominale di un titolo e il suo prezzo all'emissione.

Scoperto infragiornaliero (*Overdraft*)

Credito accordato, a fronte del versamento di titoli a garanzia, dalla Banca centrale a un ente creditizio per un periodo inferiore a una giornata, attivato con l'avvio del Regolamento lordo (BI-REL) nel giugno 1997.

SEAQ International (Stock Exchange Automated Quotations International)

Circuito telematico dell'International Stock Exchange di Londra per la contrattazione all'ingrosso di titoli azionari esteri.

Servicio Español de pagos interbancarios (SEPI)

Sistema di clearing per pagamenti di importo rilevante denominati in pesetas gestito dalla Madrid Clearing House. Al sistema partecipano banche residenti e non residenti

ed è largamente utilizzato per il trasferimento di fondi da o per soggetti non residenti. I trasferimenti possono essere inviati anche in nome e per conto di altro partecipante al sistema. Il regolamento dei saldi multilaterali avviene su conti detenuti dai partecipanti presso il Banco de España.

Servizi bancari imputati

Posta correttiva del valore aggiunto dell'intera economia, che rappresenta il valore convenzionale della produzione derivante dall'attività di intermediazione svolta dalle banche nei confronti dell'intero sistema economico, ma imputata alle sole branche produttive. Non venendo detratta dal valore aggiunto di queste ultime, essa comporta una sovrastima del loro risultato lordo di gestione e, quindi, dello stesso valore aggiunto.

Servizi di *remote banking*

Per servizi di *remote banking* si intendono quelli che permettono a un cliente di inviare disposizioni o di ricevere informazioni di varia natura attraverso un collegamento telematico.

Servizio del debito

Si riferisce al pagamento degli interessi e delle rate di ammortamento sul debito accumulato.

Servizio di compensazione e di liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari

Servizio gestito dalla Banca d'Italia e finalizzato a consentire la compensazione e il regolamento delle transazioni su strumenti finanziari stipulate sui diversi mercati. Al servizio partecipano gli agenti di cambio, le banche e le imprese di investimento. Il regolamento dei saldi finali in titoli risultanti dal processo di compensazione multilaterale avviene attraverso scritturazioni nei conti accesi presso le istituzioni di deposito accentrato o con la consegna materiale dei titoli presso la Stanza di Milano. Il regolamento dei saldi finali in contante è effettuato nel sistema BI-REL dal novembre 1998.

Settore detentore delle attività monetarie

Nella settorizzazione adottata dal SEBC include:

fondi comuni non monetari;

istituzioni finanziarie (escluse le banche e i fondi comuni monetari);

imprese non finanziarie;

imprese di assicurazione;

famiglie;

amministrazioni locali ed enti previdenziali.

La seguente tavola illustra il raccordo tra la nuova settorizzazione utilizzata dal SEBC e quella in vigore in Italia fino alla fine del 1998.

RACCORDO TRA LE SETTORIZZAZIONI USATE PER GLI AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI

Settorizzazione della BCE *(area dell'euro)*				**Settorizzazione italiana** *(in vigore fino al 31.12.1998)*	
Istituzioni finanziarie monetarie	Banca centrale europea Banche centrali nazionali Banche Fondi comuni monetari			Banca centrale Banche Fondi comuni Altri fondi comuni	
Settore detentore delle attività monetarie	**Altri settori**	Altri fondi comuni Altre istituzioni finanziarie Imprese non finanziarie Imprese di assicurazione Famiglie Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Altre istituzioni finanziarie Società e quasi-società non finanziarie Imprese di assicurazione Famiglie Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie Ex-Aziende autonome (*Ferrovie, Monopoli e Poste*)	**Settore non statale**
	Altre amministrazioni pubbliche	Amministrazioni locali Enti di previdenza	**Amministrazioni pubbliche**	Amministrazioni locali Enti di previdenza Altri enti della amministrazione centrale	
Amministrazioni centrali				Stato (bilancio e tesoreria) Cassa DD.PP. Ex-Aziende autonome delle Amministrazioni centrali (*Anas e Foreste demaniali)*	**Settore statale**

Settore non statale

Nella settorizzazione utilizzata dalla Banca d'Italia fino al dicembre 1998, nelle statistiche monetarie e creditizie includeva:

società e quasi-società non finanziarie;

istituzioni finanziarie (con l'eccezione di banche e fondi comuni);

imprese di assicurazione;

enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nella definizione di settore statale;

famiglie.

Dal gennaio 1993 includeva anche le ex aziende autonome Ferrovie, Monopoli, Poste e Telefoni.

(Vedi anche: Settori istituzionali)

Settore privato

Nei calcoli del risparmio comprende: famiglie, imprese private e pubbliche, istituzioni di credito, imprese di assicurazione.

Settore pubblico

Amministrazioni pubbliche, ex Aziende autonome dello Stato e aziende municipalizzate e regionalizzate (vedi lo schema alla voce: Operatore pubblico).

Settore statale

Stato (bilancio e tesoreria), Cassa DD.PP., Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (soppressa dal 15 aprile 1993, ai sensi del DL 3.4.1993, n. 96), ex Aziende autonome dell'Amministrazione centrale. Tra le passività del settore statale sono incluse quelle relative alle altre ex Aziende autonome, il cui onere è stato posto a carico dello Stato (vedi lo schema alla voce: Operatore pubblico).

Settori istituzionali

Raggruppamenti di unità istituzionali che manifestano autonomia e capacità di decisione in campo economico-finanziario e che, fatta eccezione per le famiglie, tengono scritture contabili separate. Il nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 95) classifica le unità istituzionali in base alla funzione principale e alla tipologia del produttore.

La nuova articolazione in settori istituzionali dei Conti finanziari è la seguente:

1) *Società non finanziarie*. Includono le società e quasi-società private e pubbliche: tra queste ultime figurano le aziende autonome, le Ferrovie dello Stato, le aziende municipalizzate e consortili, l'Enel, le imprese a partecipazione statale, le altre imprese pubbliche. Per quasi-società si intendono quelle unità che, pur essendo prive di personalità giuridica, dispongono di contabilità completa e hanno un comportamento economico separabile da quello dei proprietari; esse comprendono le società in nome collettivo e in accomandita semplice, nonché le società semplici e di fatto e le imprese individuali con più di 5 addetti.
2) *Società finanziarie*. Si articola in quattro sottosettori:
   2.1) *Istituzioni finanziarie monetarie*. Comprende la Banca d'Italia e le altre istituzioni finanziarie monetarie;
   2.2) *Altri intermediari finanziari*. Comprendono società di finanziamento, SIM, società fiduciarie di gestione, fondi comuni e Sicav, altri OICR, altre imprese finanziarie;

2.3) *Ausiliari finanziari*. Comprendono le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nell'esercitare attività strettamente connesse all'intermediazione finanziaria, ma non costituenti esse stesse intermediazione finanziaria. Vi appartengono autorità centrali di controllo dei mercati finanziari, quali la Consob e l'Isvap, enti vari preposti al funzionamento dei mercati, associazioni tra banche e tra imprese finanziarie e assicurative, società che gestiscono fondi comuni, mediatori e promotori finanziari, agenti di cambio con più di un addetto. Dal dicembre 1998 il settore include l'UIC, in precedenza classificato tra le Autorità bancarie centrali;

2.4) *Imprese di assicurazione e fondi pensione*.

3) *Amministrazioni pubbliche* (vedi). Si articola in tre sottosettori:

3.1) *Amministrazioni centrali* (Stato, Cassa DD.PP., gestione delle ex Foreste demaniali, Anas, altri);

3.2) *Amministrazioni locali*;

3.3) *Enti di previdenza e assistenza sociale*.

4) *Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie*. Comprende gli individui o i gruppi di individui nella loro funzione di consumatori o in quella di produttori di beni e servizi, purché il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società.

5) *Resto del mondo*.

SIA (Società interbancaria per l'automazione)

Società costituita nel 1977, per iniziativa della CIPA, con l'obiettivo di fornire supporto operativo ai progetti di automazione del sistema bancario e che gestisce la Rete nazionale interbancaria (vedi).

Sicav (Società di investimento a capitale variabile)

Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento dal D.lgs. 25.1.1992, n. 84, ora disciplinati dal TU dell'intermediazione finanziaria.

SIM (Società di intermediazione mobiliare)

Società - diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari vigilati - autorizzate alla prestazione di servizi di investimento ai sensi del TU dell'intermediazione finanziaria. Per servizi di investimento si intendono le seguenti attività, qualora abbiano per oggetto strumenti finanziari: le negoziazione per conto proprio e per conto terzi; il collocamento; la gestione su base individuale di portafogli di investimento per conto terzi; la ricezione e la trasmissione di ordini nonché la mediazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Sistema di compensazione

Insieme delle infrastrutture, delle procedure tecnico-operative e delle norme giuridiche che consentono ai partecipanti di scambiarsi e compensare le reciproche ragioni di debito e credito, provvedendo al regolamento dei soli saldi finali a chiusura del ciclo operativo. I saldi possono essere calcolati su base bilaterale (cioè nei confronti di ciascuna controparte) o su base multilaterale (nei confronti del sistema nel suo complesso).

Sistema di regolamento lordo (vedi anche: BI-REL e Consegna contro pagamento)

Insieme delle infrastrutture, delle norme e delle procedure tecniche e operative che consentono ai partecipanti di regolare singole operazioni o reciproche obbligazioni direttamente su conti presso la Banca centrale e, per le transazioni in titoli, presso i sistemi di deposito accentrato dei valori mobiliari.

Sistema europeo di banche centrali (SEBC)

Il SEBC è composto dalla BCE e dalle banche centrali nazionali di tutti e 15 gli Stati membri, ossia comprende, oltre ai membri dell'Eurosistema, anche le banche centrali nazionali degli Stati membri che non hanno introdotto l'euro all'inizio della terza fase della UEM. Il SEBC è governato dal Consiglio direttivo e dal Comitato esecutivo della BCE. Un terzo organo decisionale della BCE è il Consiglio generale.

Sistema locale del lavoro

Nella definizione Istat, entità territoriale, generalmente pluricomunale, caratterizzata da un grado di "autocontenimento" della domanda e dell'offerta di lavoro superiore al 75 per cento. Indicando con R il numero di occupati dell'area e ivi residenti, l'autocontenimento della domanda è pari a R/(R+E), dove E sono gli occupati non residenti, e l'autocontenimento dell'offerta è pari a R/(R+P), dove P sono i residenti che lavorano al di fuori dell'area. L'intero territorio nazionale è stato suddiviso dall'Istat in 784 sistemi locali del lavoro.

Sistema monetario europeo (SME) (vedi anche: Sistema monetario europeo II)

Accordo di cooperazione monetaria tra i paesi della UE, entrato in funzione il 13 marzo 1979 e terminato il 31 dicembre 1998 con l'inizio della terza fase della UEM, avente come obiettivo la creazione di un'area di stabilità monetaria in Europa. Esso comprendeva: l'istituzione dell'ecu quale unità di conto e strumento di riserva e di regolamento nella UE, amministrato dal Fondo europeo per la cooperazione monetaria fino al 31 dicembre 1993 e successivamente dall'IME (vedi: Istituto monetario europeo); i meccanismi di cambio e di intervento (vedi: Accordi europei di cambio); il sostegno finanziario a breve termine e il concorso finanziario a medio termine, meccanismi comunitari per il finanziamento della bilancia dei pagamenti.

Sistema monetario europeo II (SME II) (vedi anche: Sistema monetario europeo)

Entrato in vigore il 1° gennaio 1999, è l'accordo di cambio che sostituisce gli AEC. Fornisce l'assetto per la cooperazione nelle politiche del cambio tra l'area dell'euro e gli Stati membri che non ne fanno parte dall'inizio della terza fase. L'adesione allo SME II è volontaria; tuttavia, si può presumere che gli Stati membri con deroga vi partecipino. Attualmente, la corona danese e la dracma greca partecipano allo SME II con bande di oscillazione intorno al tasso centrale con l'euro di ± 2,25 e ± 15 per cento rispettivamente.

Società con prevalente partecipazione statale

Società al cui capitale lo Stato partecipa direttamente o indirettamente in misura superiore al 50 per cento; sono escluse quelle con capitale inferiore a 100 milioni.

Società di gestione del risparmio

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione individuale e collettiva di patrimoni. In particolare, sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società di intermediazione mobiliare (vedi: SIM)

Società di investimento a capitale variabile (vedi: Sicav)

Società non finanziarie (vedi: Settori istituzionali)

Sofferenze

Crediti al valore nominale nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze al valore di realizzo

Crediti, al netto delle svalutazioni contabilizzate, nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze rettificate

È stata considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione complessiva di un affidato, quando sia segnalata:

a) in sofferenza dall'unica banca che ha erogato il credito;

b) in sofferenza da una banca e tra gli sconfinamenti dell'unica altra banca esposta;

c) in sofferenza da una banca e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

d) in sofferenza da almeno due banche per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Sorveglianza (*oversight*)

Funzione formalmente attribuita alla Banca d'Italia dal TU delle leggi in materia bancaria e creditizia (art. 146), allo scopo di assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti anche mediante l'emanazione di specifiche disposizioni.

Specialisti

Categoria di operatori principali sull'MTS con particolari impegni e facoltà. Sono soggetti a requisiti patrimoniali e di operatività più elevati degli altri operatori principali. Sul mercato primario sono tenuti a sottoscrivere almeno il 3 per cento delle emissioni lorde annue, di cui l'1 per cento in CCT, l'1 per cento in BTP e CTZ e lo 0,5 per cento in BOT; sul mercato secondario devono mantenere una quota delle negoziazioni annue pari ad almeno l'1,5 per cento. Devono inoltre assicurare una presenza conti-

nuativa sul mercato per garantirvi adeguate condizioni di liquidità. Gli specialisti hanno, nel contempo, accesso esclusivo ad appositi collocamenti di titoli e sono gli unici operatori a proporre operazioni a titolo definitivo alla Banca d'Italia.

Spot-next (vedi: Depositi overnight)

Stabilizzatori automatici

Meccanismi economici, legati a fattori istituzionali, tendenti a contenere le fluttuazioni cicliche. Un esempio è costituito dall'imposta personale sul reddito: data la progressività dell'imposta, un'espansione/contrazione dell'attività economica determina una crescita/riduzione del prelievo che attenua la variazione del reddito. Si dicono automatici perché i loro effetti si manifestano in assenza di provvedimenti discrezionali.

Stand-by (vedi: Prestito *stand-by*)

Stanze di compensazione

Centri presso i quali si svolgono attività concernenti la compensazione. In Italia, presso le Stanze di compensazione, gestite dalla Banca d'Italia, vengono effettuate le attività riguardanti la Recapiti locale e, in alcune di esse, le liquidazioni dei titoli. Dal 12 ottobre 1998 le attività citate sono circoscritte alle Stanze di Roma e Milano. Il DM 6.6.1989 ha istituito Stanze di compensazione presso tutti i capoluoghi di regione e ha previsto Sezioni staccate in tutti i rimanenti capoluoghi di provincia.

Strumenti derivati

Attività finanziarie il cui valore è determinato da quello di altri titoli scambiati sul mercato. Tra gli strumenti negoziati sui mercati regolamentati si ricordano i future e le opzioni. Tra quelli scambiati sui mercati *over-the-counter* si ricordano gli swap e i contratti *forward*.

Swap sui tassi d'interesse e sulle valute

Operazione consistente nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo determinate modalità contrattuali. Nel caso di uno swap sui tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento di interessi calcolati su un capitale nozionale di riferimento in base a criteri differenziati (ad es. una controparte corrisponde un flusso a tasso fisso, l'altra a tasso variabile). Nel caso di uno swap sulle valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che riguardano sia il capitale sia gli interessi.

SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications)

Rete interbancaria per il trattamento di operazioni finanziarie internazionali. Creata e gestita da banche, la rete è ora accessibile anche alle seguenti categorie di operatori non bancari: agenti di cambio (*brokers*) e operatori di borsa (*dealers*), istituzioni di compensazione e di deposito e istituti autorizzati allo scambio di titoli.

Système Net Protégé (SNP)

Sistema di *netting* per pagamenti di grande importo gestito dalla Centrale de Règlements Interbancaires (CRI) di proprietà di undici tra le più importanti istituzioni

finanziarie francesi. Possono accedere al sistema solo banche francesi e banche insediate in Francia purché di paesi che permettano l'accesso, secondo le stesse modalità, al proprio sistema dei pagamenti. Al sistema partecipano alcuni soggetti con funzioni di clearing presso i quali vengono regolati i saldi bilaterali e multilaterali dei rimanenti partecipanti.

TAEG (Tasso annuo effettivo globale)

Indicatore sintetico e convenzionale del costo del credito. Esso è il tasso che rende uguale, su base annua, la somma del valore attuale di tutti gli importi che compongono il finanziamento erogato dal creditore alla somma del valore attuale di tutte le rate di rimborso.

TARGET (Trans-European Automated Real-Time Gross Settlement Express Transfer System)

Sistema di regolamento lordo in tempo reale che le banche centrali della UE hanno realizzato per la terza fase della UEM per la gestione dei pagamenti d'importo rilevante in moneta unica. È costituito dai sistemi di regolamento nazionali e dalle infrastrutture necessarie a collegarli (vedi: BI-REL e Interlinking).

Tasso-base o di riferimento sui crediti agevolati

Tasso attivo riconosciuto alle banche sulle operazioni di credito agevolato.

Tasso di attività (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso di cambio effettivo

Indice sintetico del valore esterno di una moneta, costruito come media ponderata dei tassi di cambio della moneta stessa rispetto alle altre divise. I tassi di cambio effettivi nominali e reali sono rispettivamente basati sui tassi di cambio bilaterali nominali e reali; questi ultimi sono i tassi di cambio nominali corretti per l'andamento dei prezzi o dei costi.

Tasso di disoccupazione (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso di disoccupazione corretto per la CIG (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso di occupazione (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso lombard

Tasso d'interesse sui prestiti a breve termine, assistiti da garanzia, concessi dalla Bundesbank alle aziende di credito in Germania.

Tasso pensions

Tasso d'interesse sui prestiti a 5-10 giorni concessi dalla Banca centrale alle aziende di credito in Francia.

Tasso sui federal funds

Tasso d'interesse a brevissimo termine sul mercato statunitense dei fondi federali, in cui si scambiano le riserve in eccesso detenute dalle aziende di credito presso la Riserva federale. Sebbene si tratti di un rendimento di mercato, costituisce un riferimento per l'azione della Riserva federale; di conseguenza è da considerarsi un importante indicatore dell'orientamento della politica monetaria statunitense.

Titoli *barrier*

Titoli il cui rendimento risulta legato, in tutto o in parte, alla permanenza temporale di un parametro predefinito al di sotto o al di sopra di una soglia prefissata.

Titoli consegnabili

Nei contratti future sui titoli di Stato, sono le specie di titoli, appartenenti a un paniere predeterminato, con i quali il venditore può assolvere l'obbligo della consegna a termine. Tra di essi il più conveniente per la consegna è denominato *cheapest to deliver.*

Titoli *corridor*

Titoli il cui rendimento risulta legato, in tutto o in parte, alla permanenza temporale di un parametro predefinito all'interno di un "corridoio" di valori delineato da una soglia minima e una massima.

Titoli di Stato

Titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT (vedi), BTE (vedi), BTP (vedi) e Certificati del Tesoro (vedi).

Titoli *fixed reverse floater*

Strumenti di tipo obbligazionario caratterizzati da durate generalmente lunghe e da cedole fisse ed elevate nei primi anni di vita dei titoli e successivamente correlate in maniera inversa all'andamento dei tassi di interesse.

Titoli *reverse convertible*

Titoli che abbinano a uno strumento di debito di tipo tradizionale un'opzione *put*, esercitabile alla scadenza dall'emittente nei confronti del sottoscrittore, su una quantità predefinita di un'attività finanziaria o di un parametro di largo mercato, a un prezzo anch'esso prestabilito.

Titoli sintetici

Attività finanziarie che, attraverso l'abbinamento di due o più strumenti finanziari (di cui solitamente almeno uno derivato), consentono di ottenere un'altra tipologia di strumenti finanziari. Ad esempio, un titolo di debito a tasso fisso abbinato a uno swap che prevede il pagamento del tasso fisso contro la corresponsione di un tasso variabile consente di riprodurre per "sintesi" un titolo di debito a tasso variabile.

Titoli stanziabili

Sino alla fine del 1998, titoli che per legge potevano essere depositati a garanzia delle operazioni di anticipazione presso la Banca d'Italia. Nell'ambito della previsione legislativa, la Banca d'Italia stabiliva discrezionalmente le specie di titoli effettivamente depositabili a garanzia delle operazioni di anticipazione. Essi erano: i titoli emessi o garantiti dallo Stato, quelli in lire italiane emessi in Italia da organismi internazionali ai quali la Repubblica italiana partecipava in qualità di Stato membro e le obbligazioni emesse dagli enti creditizi prive di warrant o di vincoli di subordinazione. Tali titoli, con l'eccezione di quelli emessi dallo Stato, dovevano essere quotati in mercati regolamentati.

Dal 1° gennaio 1999, i titoli accettati dalla Banca d'Italia e dalle altre banche centrali del SEBC a fronte di operazioni di politica monetaria (pronti contro termine e anticipazioni) e di credito infragiornaliero sono stabiliti dalla BCE ("attività idonee"). Essi comprendono titoli di emittenti pubblici e privati con elevato standard creditizio, denominati in euro e rispondenti a specifici criteri di idoneità; la lista di tali titoli è pubblica.

Tom-next o **tomorrow-next** (vedi: Depositi overnight)

Traffico di perfezionamento passivo

Il regime di perfezionamento passivo consente di esportare temporaneamente fuori del territorio doganale della UE merci comunitarie per sottoporle a operazioni di perfezionamento, e di immettere i prodotti risultanti da queste operazioni in esenzione totale o parziale dai dazi all'importazione (cfr. l'art. 145 del regolamento CE 12.10.1992, n. 2913).

Trasformazione valutaria

Differenza tra le passività in valuta a pronti e le attività in valuta a pronti delle banche. Tale differenza, se di segno positivo, finanzia attività in lire.

Trattato sull'Unione europea

Firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, contiene disposizioni che modificano il Trattato di Roma istitutivo della CEE e i Trattati istitutivi della CECA e dell'Euratom, nonché disposizioni relative alla politica estera e di sicurezza comune e alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni. La parte III del trattato sulla UE riguarda la UEM. È stato modificato dal Trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997.

Troncamento degli assegni

Procedura di gestione degli assegni, in base alla quale i titoli negoziati vengono trattenuti presso la banca negoziatrice che provvede a predisporre il flusso informativo da trasmettere telematicamente alla banca dell'emittente del titolo (banca trattaria). La banca negoziatrice provvede altresì a custodire i titoli negoziati e a esibirli, su richiesta, alla banca trattaria o ai soggetti abilitati (autorità giudiziaria, amministrazione finanziaria). L'assegno si intende pagato se, trascorso un numero prestabilito di giorni, la banca trattaria non trasmette informazioni negative circa l'esito.

UIC-Maestro

Prodotto software per personal computer distribuito a operatori con l'estero e a banche residenti, idoneo a consentire la compilazione "guidata" delle comunicazioni valutarie statistiche e a permettere la ricerca di informazioni circa i comportamenti previsti dalla nuova normativa.

Unione economica e monetaria (UEM) (vedi anche: Trattato sull'Unione europea)

Il Trattato sulla UE definisce le tre fasi del processo di realizzazione della UEM nella Unione europea. La prima fase è iniziata nel luglio 1990 e si è conclusa il 31 dicembre 1993: è stata caratterizzata principalmente dallo smantellamento di tutte le barriere interne al libero movimento dei capitali in seno alla UE. La seconda fase della UEM è iniziata il 1° gennaio 1994: è stata caratterizzata dalla costituzione dell'IME, dal divieto di finanziamento monetario e di accesso privilegiato alle istituzioni finanziarie per il settore pubblico e dall'obbligo di evitare disavanzi eccessivi. La terza fase è iniziata il 1° gennaio 1999, conformemente alla decisione di cui all'articolo 109j (4) del Trattato, con il trasferimento delle competenze monetarie degli 11 paesi partecipanti a tale fase all'Eurosistema e l'introduzione dell'euro.

Unità standard di lavoro

Definizione della contabilità nazionale utilizzata nella misurazione del volume di lavoro complessivamente impiegato nell'attività produttiva svolta all'interno del Paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. L'input di lavoro in unità standard (o "occupati equivalenti") esclude i lavoratori equivalenti in CIG e comprende il contributo dei militari di leva, dei lavoratori irregolari, degli occupati non dichiarati, degli stranieri non residenti e dei secondi lavori.

Uruguay Round

Negoziato di liberalizzazione commerciale avviato a Punta del Este, in Uruguay, tra le nazioni partecipanti al GATT nel settembre 1986 e concluso con l'accordo internazionale siglato nell'aprile del 1994 a Marrakesh, in Marocco.

Vaglia cambiario della Banca d'Italia

Titolo di credito all'ordine emesso dalla Banca d'Italia e pagabile a vista presso qualsiasi Filiale della Banca stessa. Viene ordinariamente accettato nei pagamenti in favore o per conto dello Stato.

Valore nozionale

Valore dell'attività finanziaria a cui si riferisce il contratto in cui consiste uno strumento derivato. Ad esempio, per uno swap sui tassi d'interesse, il valore nozionale è il capitale su cui sono calcolati gli interessi scambiati dalle controparti (vedi: Swap sui tassi d'interesse e sulle valute). Per un future su un indice di borsa - contratto nel quale le operazioni di vendita o acquisto sono espresse in termini di valore di ciascuna delle "unità" che compongono l'indice (ad es. in un contratto che fa riferimento a un indice pari a 132 si fissa un prezzo unitario per ciascuna delle 132 "unità" che lo compongono) -, il valore nozionale è calcolato come prodotto tra il valore unitario dell'indice e il numero di unità dell'indice cui si riferisce il contratto.

Valori mobiliari

Titoli di Stato, obbligazioni ordinarie e convertibili, azioni, quote di risparmio, warrant e diritti di opzione, quote di fondi comuni mobiliari.

Vendite temporanee (vedi: Operazioni temporanee)

Venture capital

Finanziamento mediante apporto di capitale di rischio, generalmente sotto forma di partecipazione di minoranza, a imprese con alto potenziale di crescita. La partecipazione, usualmente detenuta per un arco di tempo medio-lungo in aziende nuove o di dimensioni medio-piccole, è diretta a favorire lo sviluppo delle imprese.

Very short-term facility

Linea di credito di brevissimo termine concessa dal FECoM al fine di finanziare gli interventi ufficiali nel mercato dei cambi effettuati dalle banche centrali dei paesi appartenenti allo SME. Dal gennaio 1994 le funzioni del FECoM sono state attribuite all'IME, sino al giugno 1998, e successivamente alla BCE.

Vita media residua

Per ciascun comparto di titoli, è la media dei tempi mancanti alla scadenza di ciascun titolo ponderata per il valore nominale degli importi di ciascun titolo in circolazione.

Volatilità implicita (o Volatilità attesa)

Variabilità del prezzo di un'attività finanziaria o reale, desunta dal valore delle opzioni di acquisto o di vendita dell'attività stessa applicando formule quali quelle di Black (cfr. F. Black, *The Pricing of Commodity Contracts*, in *Journal of Financial Economics*, n. 1-2, 1976). Si differenzia dalla volatilità storica, che è calcolata sulle effettive variazioni passate del prezzo stesso.

Volume nozionale

Volume di scambio di uno strumento derivato calcolato con riferimento al valore nozionale (vedi) del contratto che definisce lo strumento.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Zero-coupon bond

Obbligazione priva di cedola, il cui rendimento è determinato dalla differenza tra il prezzo di emissione e il valore di rimborso.

132*

SIGLARIO

134*

S I G L A R I O

ABI	—	Associazione bancaria italiana
ACH	—	Automated clearing house
ACI	—	Automobil club italiano
AEC	—	Accordi europei di cambio
AEM	—	Azienda elettrica milanese
AIMA	—	Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo
Anas	—	Ente nazionale per le strade
ANCE	—	Associazione nazionale costruttori edili
ANFIA	—	Associazione nazionale fra industrie automobilistiche
ANIA	—	Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici
Aran	—	Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni
ASEAN	—	Association of South-East Asian Nations
ASL	—	Azienda sanitaria locale
Aspis	—	Attività di spesa inter-strutture
ATIC	—	Associazione tesorieri istituzioni creditizie
ATM	—	Automated teller machine
BCC	—	Banca di credito cooperativo
BCCI	—	Bank of Commerce and Credit International
BCE	—	Banca centrale europea
BCN	—	Banche centrali nazionali
BEI	—	Banca europea per gli investimenti
BI	—	Banca d'Italia
BI-COMP	—	Banca d'Italia - Compensazione
BIR	—	Bonifici di importo rilevante
BI-REL	—	Banca d'Italia - Regolamento lordo
BLS	—	Bureau of Labor Statistics
BNL	—	Banca nazionale del lavoro
Boe	—	Bonifici esteri
BOT	—	Buoni ordinari del Tesoro
BRI	—	Banca dei regolamenti internazionali
BTE	—	Buoni del Tesoro in ecu

BTP	—	Buoni del Tesoro poliennali
CAAF	—	Centro autorizzato di assistenza fiscale
Cassa DD.PP.	—	Cassa depositi e prestiti
CAT	—	Conti accentrati in titoli
CCBM	—	Correspondent central banking model
CCCA	—	Casse comunali di credito agrario
CCT	—	Certificati di credito del Tesoro
CD	—	Certificati di deposito
CE	—	Comunità europea
CECA	—	Comunità europea del carbone e dell'acciaio
Cedel	—	Centrale de Livraison de Valeurs Mobilières
CEE	—	Comunità economica europea
CICR	—	Comitato interministeriale per il credito e il risparmio
CIF	—	Cost, insurance, freight
CIG	—	Cassa integrazione guadagni
CIPA	—	Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione
CIPE	—	Comitato interministeriale per la programmazione economica
CIS	—	Credito industriale sardo
CLUP	—	Costo del lavoro per unità di prodotto
Cogeban	—	Convenzione per la gestione del marchio Bancomat
Confindustria	—	Confederazione generale dell'industria italiana
Conif	—	Coordinamento nuovi insediamenti Frascati
Consob	—	Commissione nazionale per le società e la borsa
Covip	—	Commissione di vigilanza sui fondi pensione
CPSS	—	Committee on Payment and Settlement Systems
Crediop	—	Consorzio di credito per le opere pubbliche
CRESME	—	Centro ricerche economiche e sociologiche di mercato nell'edilizia
CTE	—	Certificati del Tesoro in ecu
CTO	—	Certificati del Tesoro con opzione
CTR	—	Certificati del Tesoro reali
CTS	—	Certificati del Tesoro a sconto
CTZ	—	Certificati del Tesoro zero-coupon
DCS	—	Domestic currency swap
DDL	—	Disegno di legge
DD.LL.	—	Decreti-legge
DD.MM.	—	Decreti ministeriali
DIT	—	Dual income tax
DL	—	Decreto-legge

D.lgs. — Decreto legislativo
DM — Decreto ministeriale
DPCM — Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri
DPEF — Documento di programmazione economico-finanziaria
DPR — Decreto del Presidente della Repubblica
DSP — Diritti speciali di prelievo
DVP — Delivery versus payment
EAD — Elaborazione automatica dei dati
EAF — Euro Access Frankfurt
EBA — Euro Banking Association
ECP — Euro-commercial paper
ECSDA — European Central Securities Depositories Association
Ecu — European currency unit
EIMA — Ente per gli interventi sul mercato agricolo
Enasarco — Ente nazionale assistenza agenti rappresentanti commercio
Enel — Ente nazionale energia elettrica
ENI — Ente nazionale idrocarburi
ENPACL — Ente nazionale di previdenza e assistenza consulenti del lavoro
ENPAF — Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti
ENPAIA — Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura
ENPALS — Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo
ENPAM — Ente nazionale di previdenza e assistenza medici
Enpas — Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali
ENPAV — Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari
Eonia — Euro overnight index average
EPI — Ente poste italiane
ESAF — Enhanced structural adjustment facility
Euribor — Euro interbank offered rate
Eurostat — Istituto statistico delle Comunità europee
FCS — Foreign currency swap
FECoM — Fondo europeo di cooperazione monetaria
FEOGA — Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola
FIM — Fondi comuni monetari
Flinp — Flussi di input
FMI — Fondo monetario internazionale
FOB — Free on board
FPLD — Fondo pensioni lavoratori dipendenti
FS — Ferrovie dello Stato - Società di trasporti e servizi per azioni

GAB — General Arrangements to Borrow

GAFI — Gruppo di azione finanziaria internazionale

GATS — General Agreement on Trade in Services

GATT — General Agreement on Tariffs and Trade

Gec — Girofondi in lire di conto estero e controvalore in lire delle operazioni in cambi

Gescal — Gestione case per i lavoratori

GPL — Gas petrolifero liquefatto

G7 — Gruppo dei sette principali paesi industriali

G10 — Gruppo dei Dieci

IAIS — International Association of Insurance Supervisors

IBF — International banking facilities

ICI — Imposta comunale sugli immobili

Iciap — Imposta comunale per l'esercizio di imprese, di arti e professioni

ICS — Istituti di credito speciale (ora: banche con raccolta a medio e a lungo termine)

Idem — Italian Derivatives Market

IFM — Istituzioni finanziarie monetarie

Ilor — Imposta locale sui redditi

IME — Istituto monetario europeo

IMI — Istituto mobiliare italiano

INA — Istituto nazionale assicurazioni

INADEL — Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali

INEA — Istituto nazionale di economia agraria

INPDAI — Istituto nazionale di previdenza dirigenti aziende industriali

INPDAP — Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

INPGI — Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani

INPS — Istituto nazionale della previdenza sociale

Invim — Imposta sull'incremento del valore degli immobili

Invind — Indagine annuale della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese manifatturiere

IOSCO — International Organization of Securities Commissions

Ipt — Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro

IRAP — Imposta regionale sulle attività produttive

IRFIS — Istituto regionale per il finanziamento delle industrie siciliane

IRI — Istituto per la ricostruzione industriale

Irpef — Imposta sul reddito delle persone fisiche

Irpeg — Imposta sul reddito delle persone giuridiche

ISAE — Istituto di studi e analisi economica
ISIN — International securities identification number
ISO — International Organization for Standardization
Istat — Istituto nazionale di statistica
Isvap — Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo
Isveimer — Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale
IVA — Imposta sul valore aggiunto
Kwh. — Kilowattore
LAN — Local area network
LIBOR — London interbank offered rate
LIFFE — London International Financial Futures Exchange
LIFO — Last in first out
MATIF — Marché à Terme International de France
Mav — Pagamento mediante avviso
ME — Mondo economico
Mib — Indice azionario della borsa valori di Milano
MID — Mercato interbancario dei depositi
MIF — Mercato italiano dei future
MOF — Multi-option facilities
MOT — Mercato obbligazionario telematico
MTEP — Milioni di tonnellate equivalenti-petrolio
MTO — Mercato telematico delle opzioni
MTS — Mercato telematico dei titoli di Stato
Nace/Clio — Nomenclatura generale delle attività economiche nella UE classificazione input/output
NAFTA — North American Free Trade Agreement
NIF — Note issuance facilities
OCSE — Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OICR — Organismi di investimento collettivo del risparmio
OICVM — Organismo di investimento collettivo in valori mobiliari
OIS — Overnight indexed swap
OMC — Organizzazione mondiale per il commercio
ONLUS — Organizzazioni non lucrative di utilità sociale
ONU — Organizzazione delle nazioni unite
OPA — Offerta pubblica di acquisto
OPAFS — Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato
OPEC — Organization of the Petroleum Exporting Countries
OPV — Offerta pubblica di vendita

PAC	—	Politica agricola comunitaria
PECO	—	Paesi dell'Europa centro-orientale
PIL	—	Prodotto interno lordo
PMI	—	Piccole e medie imprese
POS	—	Point of sale
PPA	—	Parità dei poteri di acquisto
PRA	—	Pubblico registro automobilistico
PRISMA	—	Procedura per la raccolta e l'informazione statistica sulle matrici aziendali
PVP	—	Payment versus payment
PVS	—	Paesi in via di sviluppo
RD	—	Regio decreto
RDL	—	Regio decreto-legge
RIA	—	Rapporti interbancari accentrati
Riba	—	Ricevuta bancaria elettronica
RIBOR	—	Rome interbank offered rate
RID	—	Rapporti interbancari diretti
RNI	—	Rete nazionale interbancaria
ROA	—	Return on assets
ROE	—	Return on equity
ROI	—	Return on investment
RPP	—	Relazione previsionale e programmatica
Rtc	—	Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico
Sace	—	Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione
SEBC	—	Sistema europeo di banche centrali
SEC	—	Sistema europeo di conti
SESI	—	Servizio elaborazioni e sistemi informativi
SGA	—	Società per la gestione di attività - SGA SpA
SGR	—	Società di gestione del risparmio
SIA	—	Società interbancaria per l'automazione
Sicav	—	Società d'investimento a capitale variabile
SIDIEF	—	Società italiana di iniziative edilizie e fondiarie
SIDIFO	—	Sistema informativo per la distribuzione delle informazioni finanziarie e operative
SIM	—	Società di intermediazione mobiliare
Sinfonia	—	Sistema informativo fondi comuni d'investimento aperti
SIPS	—	Sistema interbancario di pagamenti tramite SIA
SME	—	Sistema monetario europeo
SNP	—	Système Net Protégé

SSB	—	Società per i servizi bancari
SSN	—	Servizio sanitario nazionale
Svimez	—	Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno
SWIFT	—	Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications
TAEG	—	Tasso annuo effettivo globale
TARGET	—	Trans-European automated real-time gross settlement express transfer system
Tarsu	—	Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani
Taurus	—	Transfer and automated registration of uncertified stock
TAV	—	Treno alta velocità
TEP	—	Tonnellate equivalenti-petrolio
TFR	—	Trattamento di fine rapporto
TOSAP	—	Tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche
TQP	—	Trattamento di quiescenza del personale
TU	—	Testo unico
TUIR	—	Testo unico delle imposte sui redditi
TUS	—	Tasso ufficiale di sconto
TWN.	—	Terawattore (equivalente a un milione di Kilowattore)
UAEL	—	Unità di attività economica locale
Ucimu	—	Associazione costruttori italiani macchine utensili, robot e automazione
UE	—	Unione europea
UEM	—	Unione economica e monetaria
UIC	—	Ufficio italiano dei cambi
UNCTAD	—	United Nations Conference on Trade and Development
WGPS	—	Working Group on EU Payment Systems

142*